L'ASIA

DEL S. GIOVANNI DI BARROS,

Consigliero del Christianissimo Re di Portogallo: de' fatti de' Portoghesi nello scoprimento, & conquista de' Mari & Terre di Oriente.

Nella quale oltre le cose appartenenti alla militia, si ha piena cognitione di tutte le Città, Monti, & Fiumi delle parti Orientali, con la descrittione de' paesi, & costumi di quei popoli.

Nuouamente di [illegible] Portoghese tradotta.

DAL S. ALFONSO VLLOA.

Con priuilegio dell'illustrissimo Senato Veneto.

IN VENETIA, APPRESSO VINCENZO VALGRISIO. M D L X I.

ALL'ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISSIMO PRINCIPE
Guglielmo Gonzaga III. Duca di Mantoua, & Marchese di Monferrato, &c.

ALFONSO VLLOA.

I come in un'altro luogo mi ricordo hauer scritto (Illustrissimo & Eccellentissimo Principe) non è cosa che di piu giouamento sia nè piu utile apporti ad ogni stato, & sorte di persone, che la lettione delle Historie, lequali altro nõ sono che un sommario o raunamento di uarie, & diuerse esperienze di tutti i tempi, & di ogni sorte di huomini. Percioche le Historie sono un ritratto della uita humana, un' esempio de' costumi, & humori de gli huomini: sono memoriali ò ricordi di tutte le cose: sono esperienza certa & infallibile delle humane attioni; sono consiglieri prudenti & fedeli, in ogni dubbio, & occorrenza: sono maestre nella pace, & Capitani generali nella guerra: sono Tramontana in mare, & porto & sicuro riposo per ogni sorte di huomini. Aristotile parlando delle Historie dice, che sono molto utili per tutti i Senati, & Consigli: il che intendendo bene il buon' Imperadore Alessandro Seuero, ogni uolta, che haueua da trattare, & deliberare alcune cose di grande importanza, & fatti di guerra, principalmente chiamaua, & si consigliaua con gli huomini periti, & saui nelle antiche Historie. Zenone Principe de gli Stoici filosofi, essendo adimãdato, come l'huomo potrebbe farsi felice & sauio, rispose, che se practicasse co i morti, quasi uolendo dire, che se leggesse, & sapesse le Historie, & i fatti de gli antichi. Et Cicerone alla cui sentenza io non so qual si debba preferire, trattando in particolare della

historia, la chiama testimonio de' tempi, luce della uerita, maestra della uita, uita della memoria, ambasciatrice ò messaggiera dell'antichità: altri la chiamano fondamento della uerità, altri imagine della humana uita, chiudendo in breui parole grandi & diuerse lodi & misteri, ma tutti ueri se attentamente il uogliamo considerare, & notare. Conciosia, che la historia è lume, & luce della uerità, & testimonio delle età & de' secoli, poi che le cose che il tempo consuma, & disfa, essa le conserua & salua, & fa, che uiuano, & si conseruino al dispetto suo nella memoria de gli huomini: & di tal maniera ci rappresenta le cose passate, che ci fa parere, che uedemmo, & arriuammo quei tempi, ne iquali auuennero, & che uiuemmo in essi. Se la buona fama & gloria è si gran bene, quanto dice Salomone, & lodauano tutti i saui, & se naturalmente tutti desiderano perpetuare il nome, & gloria loro, che sarebbe di ciò, se non era per la historia? Veramente sarebbe stato come uento, che si sente quando passa, ma non si può ritenere, nè si può saluare. Che memoria ò conto haueriamo noi de' fatti de' Romani, o de' Greci, & delle altre nationi, & popoli, se non era per essa? Come si hauerebbe saputa la clemenza di Cesare, la Magnanimità & grandezza di Alessandro, la Giustitia & bontà di Traiano, & le altre uirtù, & eccellenze di questi, & de gli altri illustri, & grandi huomini per imitargli, & lodargli, se la historia fosse mancata in mezo? Per certo tutte le cose passate, sarebbono state a guisa d'uno insonnio, che poi che ci destiamo non ci ricordiamo piu di quello, nè sappiamo raccontarlo. Et non solamente i passati sarebbono stati priui della loro fama, & lode, ma infiniti grandi fatti non si hauerebbono fatto, che la emulatione della fama, & memoria altrui ha fatto fare; conciosia, che i trofei di Milciade incitarono Temistocle, & la historia che Homero scrisse di Achille & di Alessandro Magno & Giulio Cesare la sua, & cosi altre incitarono, & simularono altri che facessero grandi prodezze. Nè qui hanno fine le cose, che non solamente la historia è testimonio & guardia delle humane uirtu, ma ancora per

ta per la conseruatione delle Diuine è stata necessaria. Percioche essa ci ha conseruato le uite & i martirij,& i santi esempi de gli Apostoli,& Martiri: & la maggior parte della nostra santissima legge, & scrittura sacra è historia:& essa è la Colonna & il fondamēto sopra che si sostiene tutto l'altro edificio. Che altra cosa è il santo Euangelio, per tacere il resto, senon historia, & narratione uera? Et tornando alla politezza, & conuersatione humana, che sarebbe di essa, se le historie & la memoria delle cose passate fossero mancate? la nobiltà & antichità delle fameglie non si hauerebbe possuto sostenere, nè conoscere,nè ancora il possesso, & ragione delle cose, nè haueriamo saputo l'origine delle genti, & de' Regni, & popoli, nè ancora le leggi per gouernargli s'hauerebbono potuto conseruare: in tutto sarebbe disordine & confusione, come ueggiamo ch'è in tutte quelle genti che non hanno le historie. Di modo, che non senza cagione,anzi con grande uerità si dice ancora, che la historia è maestra & insegnatrice della uita, poi che oltre quel che habbiamo detto à tutti gli stati, offici, & età è necessaria. La historia dà a' giouani prudenza di uecchi, & gli rende periti, senza, che habbiano esperienza, & il suo mancamento fa che i uecchi paiano giouani, & imprudenti: percioche come dice Cicerone, l'huomo ilquale non sa ciò che auuenne auanti che nascesse, è sempre fanciullo. Di modo,che la historia rende gli huomini saui, prudenti, & accorti: percioche con esempi & segni delle cose passate, dà auiso, & regola per determinare le presenti:& ancora quel ch'è piu,& pare impossibile,fà che intendano & indouinino il fine & il successo che le cose & i fatti deono hauere per lo auenire: percioche conoscendo i principij, & i mezi di essi, conoscono che finiranno doue finirono gli altri, che gli hebbero simili. Percioche se come dice Salomone, hoggi mai non è cosa nuoua sotto il Sole, & tutto quel ch'è, è stato, & quel che ha da essere sarà come il passato, quindi ne resta chiaro, che colui ilquale hauerà saputo & considerato bene ciò,la maggior parte di quel ch'è à uenire intendera facilmen

 te.

te.Et,come dico,questo frutto,& utilità è comune à ogni sorte di huomini. I Re & i Principi trouano nell'historie altri, i quali imitino,& co i quali concorrano nelle uirtu & eccellenze, affaticandosi per auanzargli nella gloria: & trouano altri tristi de' costumi da' quali fuggano,& de' cui fini, & fama prēdano esempio, & sieno da bene. Il Capitano troua stratageme,& fatti di ualore,& fortezza,de'quali si serua,& preuaglia nella occasione,& gli mostra gli errori,& i pericoli, accioche sappia guardarsi da essi. I Gouernatori,& Magistrati trouano leggi,& costumi,& modi di gouernare,che gli seruano come per esempio. Finalmente niuna sorte di huomini è, laquale dalle historie non possa pigliare esempio, & regola per uiuere uirtuosamente,& prudentemente,& auiso perche si guardi dal contrario.Percioche la historia uera niuna uirtu lascia senza laude,nè uitio senza riprensione, & biasimo:à tutte le cose dà il suo perfetto ualore, & luogo. E testimonio contra i rei, & propitia de' buoni, & è tesoro & deposito delle grandi uirtu,& prodezze. Le altre arti & scienze ogni una mostra,& ha un bersaglio, & fine, alquale s'incamina. La historia il tutto comprende, & è pratica & esempio de gli effetti delle altre. Grandi & eccellenti sono ueramente le altre lettere, ma souente si mouono gli huomini a impararle con auaritia & interesso,& per acquistare beni, & dignità: solamente la historia per se sola si segue, nè si pretende altro premio in essa, che sapere,ilquale è il uero premio. Sola essa puo uiuere senza le altre, & niuna delle altre non puo uiuere senza essa, & essa è stata guardia, & conseruatrice di tutte: & in questa maniera di consideratione si deue à tutte esse anteporre, & principalmente per la historia furono trouate le lettere, accioche lasciasse memoria a' posteri delle cose passate:& se le altre arti, & scienze si scrissero, fu accioche di esse ne rimanesse alcuna historia. Di modo,che considerato bene,tutto quel ch'è scritto possiamo dire,che sia historia,poi che per memoria,& conseruatione si scriue. Vn'altra eccellenza oltre le gia dette ha la historia sopra tutte le altre arti, che esse nō tutte piacciono

a tutti

à tutti gli huomini: diuerse à diuerse nature sogliono piacere, ma la Historia à tutti gli ingegni piace. Alcune volte furono cacciati di Roma i Filosofi, & ancora i maestri della Retorica per dispiaceuolezza, che di essi hebbero, & gran tempo passò, che non ammessero la medicina. I Matematici, & gli Astrologhi furono parimente alcune volte sbanditi di essa, & cosi diuerse professioni alcune genti non le ammessero, & hoggidi non le hanno nè le riceuono: ma le Historie, & gli Annali de' tempi passati, mai non è stato alcuno, che non le habbia amate, & desiderate, & stimato molto gli Authori di esse. Et è tanta la dilettatione della Historia, che le fauole & nouelle ascoltiamo volontieri: percioche hanno somiglianza di Historia vera. De gli eccellenti Re, & Capitani, che sono stati al mondo, non è stato alcuno per quanto io sappia, ilquale non sia stato affettionato, & dato alla lettione delle Historie, dallequali non minor dottrina & regole ne traheuano per quel che haueuano da fare, che dall'esercitio, & uso, che haueuano. Et ancora di Lucio Lucullo leggiamo, che la lettione sola delle Historie lo fece sauio, & eccellente Capitano. Et stimarono tanto le Historie i grandi huomini, che non solamente si occuparono in leggerle, ma ancora si gloriarono, & non reputarono meno lo scriuere Historie, che far cose degne da essere scritte, alcuni de' quali non meno illustri, & conosciuti furono per le Historie, che scrissero, che per le battaglie, nellequali si trouarono. Come furono fra i Greci Herodoto, & Tucidide, & Timoteo figliuolo di Conone: & de' Latini Marco Portio Catone, & Quinto Fabio, & Asinio Pollione, & gli Inuittissimi Cesari Giulio, & Ottauiano zio & nipote, & alcuni altri dell'una, & dell'altra gente. Finalmente i beni & le eccellenze delle Historie sono tante, che come cosa senza fine uoglio lasciarle: basta per alcuna mostra del molto ch'è da dire il poco che ho detto in commendatione di esse. Et che molti illustri scrittori cosi antichi, come moderni mossi dalle sopradette cose si sono mossi a scriuere le Historie de' tempi loro, & ancora de' passati. Si come fra gli altri molti è vno il Signor GIOVAN

DI BARROS; ilquale non solamente ha scritto le Histo rie uniuersali de' suoi tempi per comandamento,& ordine del Christianiss. Re Don GIOVANNI Terzo di Portogallo, suo Sig. ma ancora quelle de' passati. Et spetialmēte in questa sua opera intitolata l'Asia descriue le Historie,& i fatti de' suoi Portoghesi nello scoprimento,& conquista de' Mari, & terre di Oriente,opera ueramente degna,& marauigliosa. Laquale percioche è una delle rare,& pretiose cose,che in questo soggetto fin hoggi di sieno state uedute: & ancora perche tali sempre furono dedicate a gli Ottimi, & buoni Principi,mi è paruto dedicarla, & offerirla a Vostra Eccellenza, come ad uno de gli Illustrissimi,& Eccellentissimi Principi de' nostri dì, & che dalla sua fanciullezza ha amato, & fauorito sempre le lettere,& le arme insieme, & gli amatori delle uirtu: imitando in questo i suoi progenitori, iquali fra i Principi Italiani sono stati Ottimi,& Eccellentissimi, come le Historie fanno piena,& indubitata fede. Nè uiene fuori di proposito questa dedicatione, essendo Vostra Eccellenza genero d'un'Ottimo Imperadore, i padri,& auoli delquale scoprirono, & conquistarono questi nuoui paesi, & altri contenuti in questa uostra opera. Benche oltre le sopradette cose io mi sia mosso a far ciò principalmente, per far conoscere a Vostra Eccellentissima Signoria l'affettione,& seruitu mia uerso lei,& uerso la Illustrissima sua casa: (che sempre fu amica de' Catolici Re di Spagna) a' Signori,& Principi dellaquale io mi sento obligatissimo. Spetialmente al Fortissimo, & Eccellentisimo Principe FERRANTE GONZAGA, di felice memoria, zio di Vostra Eccellenza, che fu a' suoi dì lume della militia, & Principe di sommo ualore, come si uede chiaro per i suoi marauigliosi fatti, de' quali io ne faccio particolar mentione nella Vita dell'Inuittiss. Imperatore CARLO V. mio Signore di pia memoria, che ho composto. Et nello stesso obligo mi ritrouo appresso la Illustrisima,& Eccellentisima Signora Donna ISABELLA GONZAGA Marchesana di Pescara sorella di Vostra Eccellenza,& degna consor-

te del

te del ualorosissimo Signore FERRANTE FRANCESCO D'AVALOS Marchese di Pescara. Dallaqual Signora oltra il fauore fattomi in hauere accettato il Terzo uolume delle lettere di Monsignor Gueuara da me tradotto ho riceuuto molte cortesie,& liberalissimi doni. Taccio le uirtu,& ualore di uostra Eccellenza,& de' suoi progenitori, spetialmente del gran Duca FEDERICO suo padre (ueramente grande,& fortissimo Capitano) si perche nella sopradetta Vita dell'Imperatore io ragiono particolarmente di loro, come perche mi conosco essere stato troppo lungo, & che la presuntione mia nō ha piu licentia di ragionare. Però a Vostra Eccellenza humilmente supplico, si degni d'accettar con lieta fronte la presente mia fatica insieme con la seruitu mia; leggendo tal uolta, o ascoltando cio che ui si contiene mentre che la secōda parte mando in luce: percioche trouerà molti soggetti notabili,& concetti degni che non gli dispiaceranno. Et baciando la sua Illustrissima, & Eccellentissima mano, humilmente mi inchino, & raccomando.

Da Venetia a xviij. di Agosto. M D L X I.

A' LETTORI.

ECCO benigni lettori, che io ora ui presento l'Asia del signor Giouan di Barros da me piu uolte promessa in altri libri miei stampati dall'accorto M. Vicenzo Valgrisi, laqual uoi leggerete uolontieri, accettãdo l'animo mio prõto a giouarui. Et aspettate in breue le altre opere promesse da questo raro autore, lequali ora si mettono in ordine, insieme col Principe Christiano di Francesco di Monzone, opera ueramente dotta, & appartinente non solamente a' buoni Principi, ma ancora ad ogni stato di persone, che Christianamente, & catolicamente uogliono uiuere. Et si puo dire con uerità essere la migliore, che fin ora in questo suggetto sia stata ueduta, laquale ancora che sia molto grande è gia tradotta da noi, & ora si stampa, laqual fatica faccio, & farò sempre uolontieri per seruir gli amici, & la patria mia, come son debitore. Valete.

TAVOLA DE' CAPITOLI,

CHE NELLA PRESENTE OPERA SI CONTENGONO.

LIBRO SECONDO.

Come

LIBRO TERZO.

LIBRO QVARTO.

Come

LIBRO QVINTO.

sciate

LIBRO SESTO.

Come

LIBRO SETTIMO.

LIBRO OTTAVO.

LIBRO NONO.

LIBRO DECIMO, & ultimo.

Il fine della Tauola.

DELL' ASIA

Del S. Giouan di Barros Consigliero del Christianissimo Re di Portogallo: De' fatti de Portoghesi nello scoprimento & conquista di mari & terre di Oriente

DECA PRIMA

Nuouamente di lingua Portoghese tradotta.

DAL S. ALFONSO VLLOA.

LIBRO PRIMO.

Come i Mori uennero a occupar la Spagna, & poi che Portogallo fu intitolato Regno, i Re suoi gli cacciarono di là dal mare, doue gli andarono a conquistare, così nelle parti di Africa, come in quelle di Asia, & la cagione del titolo di questa scrittura. CAP. I.

EVATOSI nell'Arabia quel grande Antichristo Maumeto, quasi presso gli anni della salute nostra cinquecento nouantatre, si fattamente lauorò la furia del suo ferro, & il fuoco della sua infernal setta, per il mezo de' suoi Capitani, & Califi, che nello spatio di cento anni, conquistarono in Asia tutta l'Arabia, & parte dalla Siria, & Persia: & in Africa tutto lo Egitto di quà & di là dal Nilo.

Acquisto de' capitani di Maumeto.

Et secondo che scriuono gli Arabi nel lor Tarigh, ilquale è un sommario delle cose che fecero i lor Califi nella conquista di quelle parti dell'Oriente, in questo medesimo tempo, si mossero di qua, & uennero molte compagnie di loro a popolare queste parti del Ponente, che eßi chiamano Algarb, & noi corrottamente chiamiamo Algarue di là dal mare. I quali con le arme guastando, & ruinando le terre, & il paese, doue passauano, si fecero patroni della maggior parte della Mauritania Tingitania, doue si comprendono i regni di Fes, & di Marocco, senza che fino a questo tempo la nostra Europa ne sentisse la

persecutione di questa piaga. Ma uenuto il tempo nelquale Dio uolle simulare i peccati di Spagna, aspettando la sua penitenza, & correttione sopra le heresie di Arrio, Eluidio, & Pelagio, nelle quali essa ardeua (ancora che per i santi concilij in essa celebrati fossero gia sbandite, & suelte) in uece della penitenza & correttione crebbe in altri piu graui, & publici peccati, i quali piu tosto finirono d'impire la misura dalla sua dannatione, che la forza fatta alla Caba figliuola del Conte Giuliano: ancora che questa fosse la cagione ultima, & accidentale, secondo uogliono alcuni scrittori. Con le quali cose prouocata la giustitia di Dio, usò il suo diuino & antico giudicio, che sempre fu castigare i publici & generali peccati, con publici & notabili peccatori, & permettere, che un'heretico sia flagello d'un'altro heretico, uendicandosi per questo modo de' suoi nimici con altri maggiori nimici. Et percioche in quel tempo questi Arabi erano piu notabili nimici che egli haueua, infestando l'Imperio Romano, & perseguitando la sua catolica chiesa, auanti che con essi castigasse la Spagna, gli uolle castigare con la loro heresia: accendendo fra essi un fuoco di concorrenza, & discordia sopra chi sederebbe nella sedia del pontificato della loro abominatione, con questo titolo di Califa, che in quel tempo era la maggior dignità della loro setta. Et dopo che Arabia, Siria, & parte della Persia arsero con guerre di confusione sopra chi rimarrebbe in questo stato, nelle quali morì grandissimo numero di loro, hauendo ogni una delle parti eletto un Califa a suo modo, uennero alcuni di essi in quella parte interiore di Arabia oue giace situata la città di Cufa, per concordia della loro scisma Babilonica, in eleggere Califa un'Arabo chiamato Ciafà: dicendo, che a costui appartenena & toccaua quel pontificato, come a quello ch'era piu propinquo parente di Maumeto: perche per linea diritta procedeua da Abaz suo zio: il ligniaggio delquale Abaz essi chiamano Abaztione. Et perche quando lo gridarono per lor Califa, fecero cio con dargli giuramento, che andasse a destruggere il Califa che allora resideua nella città di Damasco, ilquale era del sangue che essi chiamano Maraunione, nelquale erano molti anni che si ritrouaua il Califato piu tosto per uia di tirannide, che per elettione, & però questa generatione era molto odiata appresso la maggior parte de gli Arabi, ordinò tosto questo nuouo Califa, che un suo parente chiamato per nome Abedelà Benalle, che con un grande numero di gente a cauallo andasse ad assaltare il Califa di Damasco. Ilqual Abedelà giunto con questo esercito appresso l'Eufrate trouò il medesimo Califa che andaua a cercare, ilquale ueniua da combattere & far giornata con un'altro Califa, che nuouamente s'era leuato su nella Mesopotamia: & rompendo ambidui gli eserciti loro, ui si fece una sanguinosissima battaglia, nellaquale il Califa di Damasco fu superato. Et temendo il Califa la furia di Abedel suo nimico, uolle ritirarsi nella città di Damasco, della quale tanti anni era stato

Leggi al terzo libro delle lettere del Gheuara tradotto dal l'interprete di questa opera, la lettera scritta a Francesco Viloa, che tratta la uenuta de' Mori in Spagna con la destruttione di quel regno l'anno 714.

Dio con suoi nimici si uendica de gli nimici suoi.

Califa soprema dignità della setta Mahumetica.

Abedelà capitano del Califa Ciafà.

Abedelà combatte col Califa di Damasco, & lo rompè.

stato patrone, ma gli habitatori di essa gli chiusero le porte non uolendo raccoglierlo: il perche si mise à fuggire uerso la città del Cairo, doue trouò peggiore accoglienza, dicendo tutti quei cittadini, che Dio gli haueua liberati dalla misera seruitu d'un si cattiuo & scelerato huomo, qual'egli era. Et uedendosi in tutte le bande si mal riceuuto, & abbandonato da tutti i suoi, come disperato dell'aiuto loro uolle passarsi à Greci, & scampando con un suo schiauo, capitò in un'isola doue essendo conosciuto fu ucciso: nel quale finirono tutti i Califi di Damasco. Abedelà suo nimico tosto che l'hebbe superato, & che intese quanto male era stato raccolto da' suoi proprij, senza uolerlo piu perseguitare se ne andò di lungo a Damasco, & prendendo il possesso di quella città, la prima cosa, che fece, fu trarre della sepoltura il Califa Giazit, che era de' primi che quiui giaceuano del sangue Maraunion, essendo già molti anni, che era morto, & con publico atto abbrucciò le ossa di quello: Percioche essendo Hocem nipote di Maumeto suo legislatore, figliuolo di Assa sua figliuola, & di Alle sua nipote, dirittamente eletto Califa come fu Giazit il suo padre, non solamente non uolse ubedirlo, ma ancora tenne uia come Hocem fosse ucciso, accio che potesse occupare il Califato, ilquale possedè tirannicamente, & cosi lo possederono tutti quelli della sua famiglia per molti tempi. Et non contento questo Abedelà di hauer fatta una tanta uendetta in questo Giazit, generalmente tutti quelli del suo sangue gli faceua uccidere con mille sorti di tormenti, & gittaua i corpi loro alla campagna alle fere & a gli uccelli, dicendo che tutti erano scommunicati, & indegni di hauer sepoltura, poi che erano del sangue di quel pessimo huomo, che fece spargere il sangue del giusto Hocem, unto in quella degnità di Califa per il testamento di Maumeto suo auolo. Della furia & fuoco delle quali crudeltà di questo Abedelà, saltò una scintilla, che abbrucciò tutta la Spagna, & il caso procedè in questo modo. Fra alcuni di questo sangue Maraunione, che questo capitano Abedelà perseguitaua, u'era un potente huomo chiamato Abed Ramon figliuolo di Mauhià, & nipote di Hosson, & pronipote di Abedel Malech: ilqual auolo & proauolo in tempo passato furono ancora essi Califi di quella città di Damasco. Il qual Abed Ramone uedendo la persecutione del suo sangue, & le crudeltà che Abedelà faceua in esso dubitandosi di riceuerne altre simili nella propria persona, raccolse & tirò a se tutti quelli piu parenti, che puote, insieme con altra gente libera, la uita della quale era andare in guerre, & assassinare alle strade, & fatto un grosso esercito di gente per dar'autorità alla sua persona, mezo fuggendo se ne uenne in queste parti del Ponente. Doue, si per essere della famiglia & sangue de' Califi di Damasco, come perche era molto ualoroso & nobile, fu molto ben riceuuto, & concorse a lui tanta gente Araba di quella che già si ritrouaua in queste parti de gli Algarui di là dal mare, che uedendosi cosi potente in gen-

Del fine de' Califi di Damasco

Abedelà s'impadronisce di Damasco.

Abed Ramon uiene con un'esercito in Ponente.

te, & in opinione di setta, prese ardire d'intitolarsi con nuouo nome, chiamandosi Principe di quelli, che credeuano, con questa parola Arabe Miralmumimim, che noi corrottamente chiamiamo Miramulim: & questo quasi in opprobrio, & reprobatione de' Califi del sangue di Abaz, che nuouamente s'erano leuati nell'Arabia, per la qual cagione egli tolse bando da quelle parti di Damasco. Et non contentandosi ancora con questo nuouo, & superbo nome, edificò la città di Marrocco, la quale douesse essere sedia del suo stato, & metropoli di quella regione: ancora che alcune historie de gli Arabi uogliano che la edificasse Giuseppe figliuolo di Giestim, & altri, che un'altro Principe, come trattaremo nella nostra geografia. La cagione della edificatione della qual città dicono alcuni di essi, che non fu tanto per gloria, che questo Abed Ramon hauesse della memoria del suo nome, quanto in reprobatione & biasimo d'un'altra, che intese dire, che edificaua il Califa Bugiafar fratello, & successore del Califa Ciafà, che fu cagione che egli uenisse in queste bande. La qual città, che questo Bugiafar edificò, era parimente perche fosse sedia doue sempre haueua da resedere il suo pontificato di Califa, & è quella, che ora i Mori chiamano Bagodad, edificata nella prouincia di Babilonia nelle correnti dell'Eufrate. Et secondo che scriuono i Persi, & gli Arabi nel loro Tarigh, che citammo, ilquale habbiamo noi nelle nostre mani scritto in lingua Persiana, questa città Bagodad fu edificata per il consiglio d'un'Astrologo Gentile chiamato Nobach, & ha per ascendente il segno di Sagittario, & si finì in quattro anni, & costò deciotto milioni d'oro, della quale nella nostra geografia faremo maggior mentione. Ora ritrouandosi questo Miralmuminim con gran potenza in stato, & numero di gente, fatto un'altro Nabucodonosor per flagello & castigo del popolo di Spagna, totalmente Vlit suo figliuolo, che gli successe nel nome & nella signoria, si fece patrone di quella, per il mezo di Mussa, & di altri capitani suoi, in tempo del Re Don Roderico, ilquale fu l'ultimo Re del sangue de' Gotti. Ma piacque alla diuina misericordia che questo flagello della sua giustitia, tornasse tosto in dietro da quell'empito di uittorie, che per lo spatio di trenta mesi hebbe, dando animo, & aiuto a quel beato & ualoroso Principe Don Pelaggio, con che tosto cominciò a conquistare le terre, che gia erano sottoposte al ferro, & crudeltà di questi Barbari crudeli. Et procedendo queste uittorie in ricourare la Spagna per il corso, & spatio di trecento & piu anni, si finirono in tempo del Don Alfonso Sesto di questo nome, che tolse Toleto a' Mori. Ilquale uolendo sodisfare a' buoni seruitij, & aiuti, che il Conte Don Henrico in questa guerra de' Mori haueua fatto, & dato, non trouò cosa piu degna della sua persona, nè di maggior guiderdone, che accettarlo per figliuolo, dandogli per moglie Donna Teresa sua figliuola: & in dote tutte le terre, che in quel tempo erano state tolte a' Mori in questa parte della Lusitania, che

Abed Ramon, si fa chiamar Principe.

Marrocco città edificata da Abed Ramone.

Questa geografia per quanto sappiamo fin ora non è stata publicata dall'autore: ma tosto che sara in quella lingua per essere una cosa molto degna noi la publicaremo in questa.

Bagodad città edificata da Bugiafar.

Vedi la cronica di Spagna tradotta dall'interprete di questa opera.

Da questo Principe don Pelaggio procedono i Catolici Re di Spagna per linea retta senza rompimento alcuno. Vedi le uite de gli Imperadori di Pietro Messia tradotte dall'interprete di questa opera, la

che ora è regno di Portogallo, con tutte quelle piu che egli potesse conquistare. Doue si comprendeuano alcune dell'Andalugia, per auanti chiamata Protica, o Vandalia, percioche in tutte queste esso, & il Re Don Alfonso Henriques suo figliuolo sparsero il loro sangue per racquistarle dalle mani, & potere de' Mori: (come si uederà nell'altra parte della nostra scrittura chiamata Europa.) Laqual dote & heredità pare che fosse data con tal benedittione da questo catolico Re Don Alfonso, che tutti i suoi discendenti, che la hereditassero, sempre hauessero continua guerra con questa perfida gente de gli Arabi. Percioche cominciando da questo tempo, insino al presente, ch'è il corso & spatio di quatrocento & piu anni della età di questo regno di Portogallo, dopo che smembrato dalla corona di Spagna o di Castiglia hebbe questo nome: cosi rimase in continua guerra di questi infedeli, che con uerità si puo dire di esso, che ha portato in dosso piu arme, & corazze che saij. La onde possiamo affermare, che questa casa della corona di Portogallo, è edificata sopra il sangue de' Martiri, & che i martiri la dilatano, & distendono per tutto l'uniuerso, se però questi nomi possono meritare quelli, i quali militando per la fede offeriscono le loro uite a Dio in sacrificio, & dotano con la loro facoltà i magnifici tempi, che edificarono. Come ueggiano, che fece il Re Don Alfonso Henriques primo fondatore di questa casa regale, & il conte Don Henrico suo padre, & tutta la nobiltà, che gli seguiua in questa confessione, & difensione della fede: della qual uerità sono testimoni i ricchi & magnifici tempij di questo regno. Et passati i primi anni della infantia di esso, che fu tutto il tempo che stette nella estremità & marina doue nacque; limitata nella costa del mare Oceano (percioche la maggior parte della terra ferma del paese, rimase sotto la corona di Castiglia, & a esso non gli toccò piu in sorte in questa nostra Europa) tutta la fatica dì quei principi, che allora il gouernauano, fu in purgare, & smorbare la casa di questa infedel gente de gli Arabi, che la teneuano occupata dal tempo della destruttione di Spagna, fin che totalmente a forza di ferro gli cacciarono oltra mare, con che s'intitolarono Re di Portogallo, & dell'Agarue. Et cosi era purgata & smorbata da essi in tempo del Re Don Giouanni primo, ilquale desiderando ancora esso di spargere il suo sangue nella guerra de gli infedeli, per acquistarsi la beneditione de' suoi auoli, si risoluè di far guerra a' mori del regno di Granata, & per alcuni inconuenienti di Castiglia, & ancora per maggior gloria sua, passò oltra il mare nelle parti di Africa, doue prese quella Metropoli Cepta, città si crudel nimica & concorrente di Spagna, come la gran Cartagine fu d'Italia. Della qual città tosto s'intitolò signore, come chi prendeua il possesso di quella parte di Africa, & lasciaua la porta aperta à suoi figliuoli & nipoti perche passassero piu inanzi. Il che essi fecero & eseguirono molto bene: percioche non solamente presero molte città, terre, & castella, ne i principali

uita di Gratiano Imperadore

Non l'ha ancora publicata.

Principio del regno di Portogallo.

principali porti, & chiaui de' Regni di Fes, & di Marocco, restituendo alla chiesa Romana la giurisdittione che in quelle bande haueua perduta, dopo la destruttione di Spagna, come ubedienti figliuoli, & primi capitani per la fede in queste parti di Africa, ma ancora andarono a spiegare quella diuina & regale della Militia di CHRISTO (che essi fondarono per questa guerra de gli infedeli) nelle parti Orientali dell'Asia, in mezo delle infernali Moschee dell'Arabia, & della Persia, & di tutti i tempi, & luoghi, della gentilità dell'India di qua & di là dal Gange: luoghi doue (secondo gli scrittori Greci, & Latini) eccetto la illustre Semiramis, Bacco & il grande Alessandro, niuno hebbe ardire di arriuare. Con le quali uittorie, che i Re di questo regno hebbero in queste parti della terra, Europa, Africa, & Asia, conquistando regni, & stati, accrebbero la lor corona con nuoui, & illustri titoli, che gli diedero: con piu giustitia di quella che alcuni principi di questa nostra Europa hoggidi tengono ne gli stati, de' quali s'intitolano: de' quali è in possesso questa Barbara gente de' mori, senza che gli possono uendicare per la legge delle arme. Et i Re di questo regno, essendo patroni del regno di Ormuz, lo stato del quale contiene una buona parte, & la migliore della terra maritima dell'Arabia, & della Persia: & essendo patroni del regno di Canbaia, hauendogli tolto tutta la parte maritima di quello: & del regno di Goa, con le terre, & isole, che gli appartengono: & essendo patroni della ricchissima città di Malanca, edificata nell'Aurea Chersonese sì celebrata da i Geografi: & possedendo le isole Orientali di Malucco, Banda, &c. solamente s'intitolano Re di Portogallo, & Re de gli Algarui di quà, & di là dal mare, signori di Guinea, & della conquista, nauigatione, & comertio dell'Ethiopia, Arabia, Persia, & India: come che questi altri regni, & stati nomati, non si gouernassero per le loro leggi, & ordinationi, & che non gli pagassero tributo, & che non hauessero il collo sotto lo scabello de' loro piedi. Ma, percioche di ogni una di queste parti in suo luogo ne facciamo piu particolare & copiosa mentione, al presente (lasciandole da banda) perche s'intenda meglio il fondamento di questa nostra Asia, conuiene, che sappiamo, che nel titolo della regal corona di questi regni, si comprendono tre cose distanti l'una dall'altra: ancora che tra loro sieno così correlatiue, che l'una non può essere senza l'aiuto dell'altra, comunicandosi & conferendosi per la loro conseruatione. La prima è conquista, laqual tratta della militia: la seconda nauigatione, alla quale risponde la geografia: & la terza è comertio, che conuiene alla mercantia: delle quali parti uolendo noi scriuere successiuamente come elle si acquistarono, & messero sotto la corona di questo regno, in luogo, & tempo, per non confondere i meriti di ogni una delle materie, con l'aiuto diuino che per cio domandiamo, in questo modo trattaremo di esse. Quanto alla parte della conquista, laquale è pro-

Le conquiste fatte in Africa dalli Christianissimi Re di Portogallo.

Semiramis reina de gli Assirii Bacco & Alessandro Magno.

Forse, che qui l'autore, parla de' Re di Castiglia, iquali percioche sono Re di Napoli s'intitolano Re di Gierusalem, posseduto da' Turchi.

Regni che possedono i Re di Portogallo.

Queste isole di Malucco sono de' Re di Castiglia, & le hãno in pegno i Re di Portogallo.

Leggi la uita di Carlo V. Impe. scritta dall'interprete di questa opera.

Conquista, nauigatione, & comertio.

Nota con quanta grauità, & autorità scriue questo autore.

propria della militia; questa, percioche fu in tutte le parti della terra, ne facciamo di essa quattro parti di scrittura (ancora che in sei nella nostra geografia dividiamo tutto l'universo) La prima parte di questa militia chiamiamo EVROPA, cominciando dal tempo, che i Romani conquistarono la Spagna, nella qual guerra i Portoghesi per i fatti illustri si acquistarono gran nome appresso di essi; & quindi verremmo discorrendo per i tempi insino al conte don Henrico, et per il Re don Alfonso Henriques & i successori suoi. La seconda parte chiamiamo AFRICA il principio della quale è la spugnatione di Cepta. La terra ch'è questa, che habbiamo per le mani, ha nome ASIA: percioche tratta dello scoprimento, et conquista delle terre et mari di Oriente cominciando dall'Infante Don Henrico, che fu il primo inventore di questa militia Australe, & Orientale. Et la quarta (perche cosi chiamiamo nella nostra geografia la terra del Brasil ò del Verzi) si chiamerà SANTA CROCE nome proprio messo da Pietro Aluaro, Cabrale quando l'anno Mille cinquecento andando all'India la scoprì, & qui haverà il suo principio, Et di tutte queste quattro parti della militia questa Orientale finisce al presente nell'anno MDXXXIX. dove mettiamo fine al numero di quaranta libri che compongono quattro Deche, lequali noi habbiamo voluto mandar in luce, per mostra della nostra fatica: fino che venga un'altro corso di anni, che seguirà a questi nel medesimo ordine di Deche dandoci Dio vita & luogo di poterlo fare. Quanto al titolo della navigatione, a questo rispondiamo con una universale geografia di tutto lo scoperto, cosi in graduatione di tavole, come di commento sopra esse, applicando il moderno all'antico, laquale non sopporta compositura in lingua volgare, & però la faremo in latino. La parte del comertio: percioche generalmente andava per tutte le genti senza leggi ne regole di prudenza, solamente si governava, & regeva dall'empito della cupidigia, che ogniuno haveva, noi il reducemmo & mettemmo in arte con regole universali, & particolari, come hanno tutte le scienze, & arti attive per la buona politezza. Dove particolarmente si vederanno tutte le cose, delle quali gli huomini hanno uso, o sieno naturali, o arteficiali, come la natura, & qualità di ogni una di esse (secondo quel che possiamo comprendere) con quella maggior parte di pesi, & misure, &c. che a questa materia si convengono. Et Dio è testimonio, che in ogni una di queste tre parti, conquista, navigatione, & comertio, facemmo quella diligenza a noi possibile, & piu di quel che la occupatione dell'offitio, & professione di vita ne ha concesso. Et quando in alcuna di esse noi mancassimo nella diligenza, & eloquenza, che conviene alla verità & maestà della medesima cosa, lo stesso Iddio, nel quale consistono tutte le verità, ordini, che venga alcuno meno occupato, & piu dotto di quel che io sono; acciochе corregga i miei difetti: iquali ben si possono ricompensare col gelo & amore, che ho alla patria, per le

Avverti che la provincia del Brasil, che vuol dire del Verzi, fu detta cosi per il molto verzi, che vi si trova.

uar uia la infamia di alcune fauole, & ignoranze, che sono nella bocca del uolgo, & in carte scritte; degne ueramente de gli autori loro. Lasciati adunque i miei difetti, & ancora questa generale preparatione di tutta l'opera quasi in modo di argomẽto et diuisione di essa: ueniamo alle cagioni che l'infante Don Henrico hebbe per prendere una si illustre impresa, qual fu lo scoprimento, & conquista, che diede fondamento a questa nostra Asia, de' fatti, che i Portoghesi fecero nello scoprimento, & conquista delle terre & mari di Oriente, come dice il titolo di questa nostra scrittura.

Le cagioni che l'Infante Don Henrico mossero a scoprire la costa Occidentale dell'Africa: & come Giouan Consaluo & Tristan Vaz scoprirono la isola del Porto santo per cagione d'un temporale, che qua gli portò. CAP. II.

Don Henrico Infante di Portogallo figliuolo del Re Don Giouanni Primo fa la impresa de gli infedeli in Africa.

DOPO che il Re Don Giouanni di pia memoria Primo di questo nome in Portogallo, prese con le arme la Città di Cepta togliendola a' Mori nel passaggio, che fece in Africa: rimase lo Infante Don Henrico suo figliuolo terzo genito, con maggior desiderio assai di far guerra a gli Infedeli. Percioche gli accrebbe la naturale inclinatione, che sempre hebbe di essercitare questo offitio della militia, per l'accrescimento, & essaltatione della fede Catolica, non solamente la gloriosa uittoria, che suo padre con tanta laude di Dio, & gloria della corona di questo regno riportò nella spugnatione di questa Città di Cepta, di che esso Infante ne fu parte molto principale (secondo che scriuiamo nell'altra nostra parte intitolata Africa, della quale nel precedente Capitolo facemmo mentione) ma ancora fu appresso di lui un'altra cagione molto piu efficace, la quale era l'obligo del carico, & amministratione, che haueua di gouernatore dell'ordine della caualeria di nostro signore GIESU CHRISTO, che il Re Don Dinis suo terzo auolo per questa guerra de gli Infedeli ordinò, & nuouamente constitui. Et se auanti la spugnatione di Cepta, non mise in opera questo suo naturale desiderio, fu perche gia in suo tempo in questo regno non u'erano piu Mori, che conquistassero. Percioche i Re suoi auoli (secondo che diemmo) a forza di ferro gli haueuano cacciati di la dal mare nelle parti di Africa. Et accioche esso gli andasse a cercare qui per eseguire cio che gli era rimaso in obligo de gli auoli, & conueniua per l'officio, era necessario passar cosi potentemente come fece suo padre nella presa di Cepta: il perche gli conuenne che mettesse gran parte del suo stato, & ancora con tanto secreto, ingegno, & astutie come in cio hebbe. Benche il medesimo passaggio, che suo padre per lungo tempo portaua ascoso in petto, gli fu maggiore impedimento: che mai non uolse che i Mori fossero assaltati con correrie, & assalti, che gli destassero,

stassero, & si perdesse una si grande impresa, qual fu lo assalto, & ispugnatione di quella città di Cepta. Et ancora che col possesso di quella pareua questo negotio di conquistar i Mori molto facile per la entrata et porta che per qui era aperta: l'Infante Don Henrico per il suo proposito trouò tutto il contrario. Percioche uedendo ei che i Mori del regno di Fes, & di Marrocco rimaneuano per cõquista sotto la corona di questi regni, per il nuouo titolo che suo padre prese di signor di Cepta, & che per questo possesso regale la impresa di quella guerra era propria de' Re di questo regno, & egli non poteua interuenire in cio come conquistatore, ma come capitano mandato, nel processo della qual guerra, egli haueua da seguire la uolontà del Re, & la dispositione del regno, & non la sua; deliberò di mutar questa conquista per altre bande piu remote di Spagna di quel che erano i regni di Fes & di Marocco. Con che la spesa di questo caso fosse propria sua, & non limitata da altri, & i meriti della sua fatica rimanessero nell'ordine della Caualieria di CRISTO, che egli gouernaua: del cui tesoro ne poteua spendere. Et ancora perche appresso gli huomini gli rimanesse il nome di primo conquistatore & scopritore della gente idolatra: impresa, che fino al suo tempo niun Prencipe la tentò. Col qual fondamento accioche questo suo proposito hauesse effetto, era molto diligente, & curioso nella inquisitione delle terre, & de' loro habitatori, & di tutte le cose che si appartineuano alla geografia, dandosi molto a quella. Doue cosi nella spugnatione di Cepta, come nel le altre uolte, che ui passò, sempre ricercaua, & s'informaua de' Mori delle cose che si ritrouauano nel paese dentro in terra ferma specialmente delle parti rimote a' regni di Fes & di Marroccò. La qual diligenza gli rispose col premio che egli desideraua: percioche per questa uia non solamente uenne a sapere delle terre de gli Arabi, che sono uicini a deserti di Africa, che essi chiamano Ciaharà, ma ancora di quelli che habitano i popoli Azeneghi, che confinano co i negri di Gialof: doue comincia la regione di Guinea, che gli stessi Mori chiamano Guinauha, da' quali riceuemmo questo nome. Ora l'Infante hauuta questa informatione approbata da molti, che concorreuano in una medesima cosa, cominciò a mandare in esecutione questa opera, che tanto disideraua mandando ogni anno dui o tre nauigli, che gli andassero soprendo la costa oltra il capo di Non, che giace inanzi il capo di Guillo trenta cinque miglia e poco piu. Il qual capo di Non era il fine della terra scoperta, che i nauiganti di Spagna haueuano messo alla nauigatione di quelle bande. Et auuenga, che per cagione delle diligenze & modi che in questo hebbe auanti che armasse i primi nauili, egli si fosse ben informato delle cose di tutta questa costa della terra, che i Mori habitauano, per il mezo loro, nondimeno alcuni uolsero affermare, che percioche egli era Principe Catolico, & di uita molto pura, & religiosa, questa impresa le fosse piu tosto reuelata, che mossa da lui. Percioche stando in una terra, che nuouamente edificaua

Special cura & diligenza dell' Infante Don Henrico figliuolo del Re dõ Giouanni di Portogallo in uoler conquistare i popoli idolatri di Oriente.

Capo di Non.

edificaua nel regno dell'Algarue nell'Angra de' Sagri, alla quale mise nome Terzanabale, & ora si chiama la terra dell'Infante, un di tosto, che si leuò del letto senza che precedessero altre cose, che le diligenze che egli faceua per hauere informatione delle terre, fece con tanta diligenza armar dui nauili, che furono i primi come che in quella notte gli fusse stato detto, che senza altra dilatione & inquisitione di quel che domandaua facesse scoprire. Et non solamente per congettura di questo, ma ancora per altre, che i suoi notarono, dicono, che fu esortato dall'Oracolo diuino, che tosto il facesse. Ma i nauili, che quella & altre uolte andarono & tornarono, non scoprirono piu, che fin al capo Bogiatore, o Giratore, che giace auanti il capo di Non cento ottanta miglia, o poco piu: & quiui si fermarono tutti, non hauendo alcun ardire di passare oltra quello. Percioche come questo capo comincia a piegare & inarcare la terra da molto lontano, & rispetto la costa che in dietro lasciauano scoperta, si distende & gira uerso oeste per lo spatio di cento & quaranta miglia (doue per questo molto suo girare, & uolteggiare che fa, che nella nostra lingua Portoghese chiamiano bogiare, il chiamarono bogiatore) era per essi cosa molta nuoua discostarsi dal rombo & uento che seguiuano, & colquale nauigauano, & che seguissero un'altro per aloeste di tante miglia. Principalmente perche nella faccia del Capo trouauano una punta laquale si distendeua uerso il medesimo rombo del loeste per lo spatio di uenti miglia: doue per cagione delle acque, che quiui corrono in quello spatio, la parte bassa le muoue di maniera, che pare che saltino et bollino la uista delle quali era a tutti di tanto spauento che non haueuano ardire di assaltarle, & passarle, spetialmente quando uedeuano la parte bassa. Il qual spauento abagliaua la uista, & l'intelletto di tutti, perche non intendessero, che discostandosi dal capo p lo spatio di uēti miglia, che occupaua la parte bassa, poteuano passar oltre: percioche come quelli che eran auuezzi alle nauigationi, che allora faceuano da Leuante in Ponente, portando sempre la costa in mano per il rombo dell'aguglia o calamita, non sapeuano tagliar si lungo, che saluassero lo spatio della punta, solamente con la uista del bollire di queste acque, & parte bassa, che trouauano, comprēdeuano, che il mare quindi in poi era tutto procelloso, & che non si poteua nauigare: & che questa era la cagione perche gli habitatori di questa parte di Europa, non si distesero ne slargarono a nauigare contra quelle regioni. Alcuni intelligenti delle cose naturali uoleuano dar la cagione perche il mare di quelle terre calde di qua non era cosi profondo come quello delle terre fredde: dicendo, che il Sole abruciaua tanto le terre che giaceuano sotto il suo corso, che con giusta cagione era concluso da tutti i filosofi, ch'erano terre nelle quali non si poteua habitare per cagione del suo grande ardore: & che questo ardore era quello che consumaua le acque dolci, che generalmente si producono dal cuore della terra, & le salse erano di quelle, che il mar freddo gittaua in

Capo di Bogiatore.

Vedi sopra questo la filosofia del Saratia, & quella del Fonte tradotte dal l'interprete di questa opera.

ua in quelle spiaggie calde: di modo, che la nauigatione di tali regioni erano piu tosto spiaggie coperte di basse, che mare nauigabile. I Capitani che l'Infante man daua a questo scoprimento, quando tornauano in questo regno parendogli che gli compiacessero perche sapeuano, che la sua natura & inclinatione era di far guerra a' Mori, ueniuano per la costa di Barbaria insino allo stretto, doue faceuano alcune correrie, & salti nelle popolationi loro, con che si presentauano dauanti lui allegri delle lor uittorie. Ma il desiderio dell'Infante con queste tali prede non rimaneua sodisfatto: percioche tutto era messo nella speranza che il suo spirito gli prometteua che perseuerasse in quella impresa dalla quale alcune uolte desisteua, percioche le facende & occupationi del regno, & i passaggi che fece nell'Africa, l'impediuano che non conducesse il filo di questo scoprimento si continuato, come egli desideraua. Et tornando dal grande assedio di Ceptà (come nella parte d'Africa si contiene) dopo che queste occupationi alquanto gli diedero commodità, gli parlarono dui gentil'huomini di sua casa, che in quelle imprese d'Africa l'haueuano seruito bene: ricercando con grande instanza, che poi che sua eccellenza armaua & metteua in punto diuersi nauili per scoprire la costa di Barbaria, & di Guinea, gli piacesse che eglino andassero in alcuni di quelli a questo scoprimento, perche sentiuano in se, che in ciò il potrebbono seruire molto bene. L'Infante uedendo la lor buona uolontà, & conoscendo in essi, che erano huomini per ogni honorata impresa, per la esperienza, che haueua de' lor seruitii, lor fece armare un nauilio, che chiamauano Barcia in quel tempo, & lor diede comissione, che scorressero la costa di Barbaria, & passassero quel timoroso, & spauenteuole Capo Bogiadore, & quindi andassero scoprendo cio che piu trouassero: laqual terra secondo che mostrauano le tauole di Tolomeo, & ancora per la informatione che haueua de gli Arabi del paese sapeua che era continua l'una con l'altra, insino a mettersi sotto la linea Equinottiale, ma che non hauesse notitia della nauigatione della sua costa. Nostro Signore come per la sua misericordia uoleua aprire le porte di tanta infedeltà, & idolatria, per la salute di tanti migliaia di anime, che il demonio nel centro di quelle regioni & prouincie barbare teneua in misera seruitù, senza la notitia de' meriti della salute nostra, partiti questi dui gentil'huomini nella loro barcia, cominciò in questo uiaggio a operare i suoi misteri, dimostrandoci, & scoprendo la grandezza de' mondi & terre, che per noi haueua creato, con tanti tesori, & ricchezze, che in se conteneuano. Lequali terre erano tanti migliaia di anni, che per i nostri peccati, o per le enormi & nefande idolatrie de' lor habitatori, o per qualche altro giudicio secreto, erano chiuse, & da noi bene ascose, senza che ci sia stato alcun principe o Re di quanti sono stati in Spagna, che questo scoprimẽto imprendesse, come leggiamo, che fecero altre imprese, le quali non recarono tanta laude alla Chiesa di Dio, ne alle corone loro tanta gloria &

ria & accrescimento come questa gli poteua dare. Pare ueramente che cosi co me nel uecchio testamento leggiamo, che Dio non consenti, che Dauid essendo gli cosi grato, gli edificasse alcun tempio per essere huomo che haueua le mani imbrattate di sangue humano per le guerre, che hebbe, & uolle che questo tempio materiale l'edificasse Salomone suo figliuolo, il quale era Re pacifico, & netto da questo sangue: cosi permesse, che questa parte del mondo fosse per tanti centinaia di anni coperta & ascosa. Percioche una cosa tanto grande, come era la edificatione della sua chiesa in queste parti dell'idolatria, conueniua che fosse per un'huomo tanto puro, tanto netto, & d'un'animo tanto casto, come fu questo Infante Don Henrico, che apri & fece i fondamenti di essa, & per un'altro si cristianissimo, & zelatore della fede, & dell'honore di Dio, come fu il Re Don Manuello suo nipote adottiuo, che dipoi, come piu oltre diremo, si affaticò molto nella edificatione di questa chiesa Orientale, mettendo gran parte del popolo idolatra, nel cortile del suo signore, & come un nuouo Apostolo portò il suo nome per tutte le genti. Et parimente uolse, che questo scoprimento per la maestà sua, passasse per la legge, che hanno le grandi cose: le quali quando si uogliono mostrare a noi hanno alcuni principii faticosi & difficili, et casi non pensati, & di tanto pericolo, come passarono questi dui caualieri, che l'Infante mandò a scoprire. Percioche auanti, che arriuassero alla costa di Africa furono assaliti da un si grande temporale con forza di uenti contrari al lor uiaggio, che perderono la speranza delle uite: per essere il nauilio tanto picciolo, & il mare tanto grande, che gli inghiottiua, correndo con l'albero alla uolonta di esso. Et percioche i marinari in quel tempo non erano auezzi a ingolfarsi tanto nel pelago del mare, & tutta la loro nauigatione era per giornate o poste che noi chiamiamo singradure sempre a uista di terra, et secōdo, che lor pareua erano molto distāti dalla costa di questo regno: si uedeuano tutti si turbati, et fuori di giudicio, perche la paura gli haueua tolto la maggior parte di quello, che nō sa giudicare in qual paraggio si ritrouassero. Ma piacque alla pietà di Dio, che il tēpo cessò, et ancora che i uenti lor facesse smarrire il uiaggio che faceuano secōdo il regimēto dell'Infante, nō gli discosto dalla lor buona fortuna; scoprēdo l'Isola, che ora chiamiamo Porto santo, il qual nome essi gli messero allora perche gli assicurò del pericolo, che ne i di della fortuna passarono. Et ben lor parue, che terra in parte aspettata, non solamente gli la insegnaua Dio per la loro saluatione, ma ancora per il bene, & utilità di questi regni, uedendo la dispositione, & il sito di quella, & che non era popolata di cosi fiera gente come in quel tempo erano le Isole Canarie, delle quali gia haueuan notitia. Con la qual nuoua senza andar piu innanzi se ne tornarono al regno, di che l'Infante riceuè la maggiore allegrezza, che fino a quel tempo di questa sua impresa hauesse ueduto: parendogli che cio fosse grato a Dio, poi che gia comenciaua a uedere

Dio non uolle che Dauid gli edificasse alcun tempio.

Porto santo isola.

dere

dere il frutto delle sue fatiche. Et accresceua piu questa sua allegrezza, quel che diceuano quei dui Caualieri, l'uno de' quali si chiamaua Giouanni Zarco, & l'altro Tristano Vaz, che ueninano si conteuti, & sodisfatti dell'aere, sito, & freschezza della terra, che uoleuano tornar' ad habitarla: percioche uidero che era molto grassa & commoda per produrre tutti i semi, et piante d'utilità. Et non solamenti, essi, & gli altri della lor compagnia, che di la uennero, ma ancora molti, per quel che di quella intendeuano, & parimente per compiacere l'Infante, si offeriuano di andarui con questo proposito di popolarla: del numero de' quali fu un notabile huomo chiamato Bartolomeo Perestrello, ilquale era gentil'huomo della casa dell'Infante Don Giouanni suo fratello. L'Infante Don Henrico uedendo la uolontà con che gli huomini si offeriuano a questo negotio, si conuertiua a Dio, rendendogli molte gratie, poi che gli era piaciuto, che fosse egli il primo che scoprisse questo regno, principio di altri, ne i quali il cuore della gente Portoghese si distendesse per il suo seruitio & gloria. Per laquale impresa tosto cõ ogni diligenza armò tre nauili, uno de' quali diede a Bartolomeo Perestrello, & gli altri dui a Giouan Consaluo, et a Tristan Vaz primi scopritori: andando ben prouisti di tutti i semi, & piante, & altre cose, come quelli che aspettauano di popolare, & fermarsi in quel paese. Fra le quali fu una coniglia, che Bartolomeo Perestrello portaua grauida in una gabbia, che per la strada partorì, di che tutti n'hebbero molta allegrezza, & l'hebbero per buono augurio, poi che hoggimai per la uia cominciauano a rendere frutto i semi, che portauano; & quella coniglia daua loro speranza della grande moltiplicatione, che haueuano da hauere nel paese. Et ueramente questa speranza della moltiplicatione di questo animale non gli ingannò punto, ma fu con piu dolore, che allegrezza di tutti: percioche giunti all'isola, & gittata alla campagna la coniglia col suo frutto, in breue tempo moltiplicò in tanta maniera, che non seminauano o piantauano cosa, la quale non fosse mangiata da' conigli. Il che fu in tanto crescimento per lo spatio di dui anni che quiui stettero, che quasi importunati da quella piaga cominciò a uenire in odio appresso tutti la fatica, & il modo di uita, che haueuano. il perche Bartolomeo Perestrello deliberò di uenirsene in questo regno, o per qualche altro bisogno, che percio hebbe.

Giouan Consaluo Zarco, & Tristan Vaz.

Cosa marauigliosa.

Nota quanto fruttano i conigli. Et oltre a ciò dice T. Liuio che fu tanta la moltiplicatione & copia de' Conigli anticamente nell'isola di Maggiorica, che i Maggiorichini non potendosi difendere da essi chiederono soccorso a' Romani i quali fecero vna grossa armata, & la mandarono in Maggiorica contra i Conigli.

Come Giouan Consaluo, & Tristano Vaz partito Bartolomeo Perestrello scoprirono l'isola, che ora chiamano della Madera; la quale l'Infante Don Henrico diuise in dui capitaneati: l'uno chiamato del Funciale, che diede a Giouan Consaluo: & la'ltro Macico, che hebbe Tristano Vaz. CAP. III.

Giouan Consaluo & Tristano Vaz percioche erano chiamati per miglior fortuna, & per maggior prosperità, non uolsero tornare al regno, ne

meno

meno fermarsi in quell'Isola, ma partito Bartolomeo Perestrello, deliberarono di andar a uedere s'era terra una grande ombra che faceua loro l'Isola che noi chiamiano ora della Madera. Nella quale erano molti di, che non si risolueuano percioche per cagione della grande humidità che in se conteneua con la foltezza de gli alberi, sempre la uedeuano affumata da quei uapori; & gli pareua che fossero nuuole grosse, & altre uolte affermauano, ch'era terra: percioche misurando & considerando quel luogo con la uista, nol uedeuano senza ombra come le altri bande. Si che mossi da questo desiderio, in due barche, che per cio fecero del legname dell'isola, nella quale si ritrouauano, uedendo il mare quieto, ui andarono tosto; & giunti nell'isola gli diedero nome d'isola della Madera, per cagione de' molti & folti alberi de' quali era coperta, che con uoce Italiana puo essere chiamata isola del legname, che cosi chiamano gli Italiani la madera nostra. Il qual nome e hoggimai molto celebrato & saputo per tutta la nostra Europa, et parimente in diuerse bande dell'Africa, & dell'Asia, per i frutti della terra de' quali ne participano & per essere ella cosi nobile, fertile, & generosa ne gli habitatori suoi, che eccettuata Inghilterra antichissima nella popolatione, & illustre con la maestà de' suoi Re, in tutto il mare Oceano, Occidentale a questa nostra Europa, ella si puo chiamare Principessa di tutte le Isole. Ci o che la fama ha dell'andata di questi dui capitani, & della loro dismontata in terra, è che Giouan Consaluo con la sua barca arriuò doue ora chiamano Camera de' lupi presso il Funciale, & Tristan Vaz arriuò nella punta di Tristan, allaquale esso allora diede il nome: & della dismontata, che ogni uno fece in questi luoghi gli toccò la sorte della terra, che gli fu data dall'Infante in gouerno & Capitaneato. Gli heredi di Giouan Consaluo, hanno una scrittura molto particolare di questo scoprimento, & uogliono che tutto l'honore, & fatica lor sia attribuito: dicendo, che Tristã Vaz non era huomo di tãta età, autorità, & qualità come Giouã Cõsaluo, ma che solamente se gli era accostato per cagione di amicitia, & compagnia, & che come giouine & di questo conto sempre era nomato per Tristan: i quali arriuando ambidui in una barca del medesimo Giouan Consaluo dismontarono in quel luogo chiamato ora la punta di Tristan; & quiui il lasciò Giouan Consaluo, dicendo che mentre, che egli andaua col battello a dar una uolta all'isola a cercare un'altro porto, che ei entrasse a uedere il paese di dentro. Et che rimanendo quiui Tristano egli uenne con la sua barca in quella parte, che ora chiamiamo Funciale; del qual sito, & dispositione della terra per quel che di fuori si poteua giudicare egli rimase sodisfatto: et tornando doue haueua lasciato Tristano gli diede tutta quella terra, che poi gli fu data in gouerno, & capitaneato questo in nome dell'Infante, perche haueua l'ordine & comessione sua poterlo fare. Gomezeanes di Zurara, che fu cronista di questi regni dalla scrittura del quale noi habbiamo tolto quasi tutto il processo dello scoprimento di Guinea, come

Auuerti che questa isola della Madera fu detta cosi dall'abondanza del legname che ui trouarono, che in lingua Spagnuola si dice madera. Di questa isola si caua quasi tutto il zuchero che si mangia in Europa, chiamato Zuchero di madera, perche uiene dell'isola di Madera.

come piu oltre si uederà. in somma dice, che ambi dui questi caualieri scopriro= no questa isola: ma sempre noma Tristan Vaz con questo nome Tristan, come persona di minore autorità. Noi lasciato il particolare della precedenza, ba= sta per la nostra historia che sappiamo, che al tempo, che Giouan consaluo dis= montò in terra, essa era così coperta di folti, & forti alberi, che non u'era altro luogo piu scoperto, che una grotta grande a guisa di camera fatta in uolto, che si faceua sotto una punta di terra sopra il mare. Il piano della qual grotta era forte calcato da' piedi de' lupi marini, che quiui ueniuano a giuocare; il qual luogo egli chiamò Camera de' lupi, & prese questo cognome per memoria che in quel luogo fu la prima entrata della sua popolatione. Ilqual cognome ri= mase poi a tutti suoi heredi, & alcuni si chiamano della Camera solamente: & percio tutti portano per arma se pero e quella che si diede a Giouan consaluo, uno scudo uerde, & una torre d'argento coperta, & dui lupi del medesimo co= lore al pie di quella, & su la punta del capitello una croce d'oro, L'infante do= po che questi Capitani uennero nel regno con la nuoua di questa Isola, di consen timento del Re Don Giouāni suo padre la diuise in dui capitaneati: a Gio. Consal uo diede quello che chiamiamo del Funciale, doue giace la città nomata di que= sto luogo, con la giurisditione che gli appartiene; di che ora i suoi heredi sono capitani perpetui & hereditari, secondo che si contiene nelle sue donationi. Et a Tristan Vaz diede l'altro capitaneato doue giace la popolatione di Macico, i cui successori il tenero, & possederono insino all'anno Mille cinquecento qua= ranta; che mancò il legitimo herede secondo haueuano per la loro donatione; del quale il Re Don Giouanni Terzo nostro Signore in questo medesimo tempo fece donatione ꝑpetua ad Antonio di Silueira di Meneses figliuol di Nugno Mar tinez di Silueira signor di Goes, in sodisfatione de' seruitii che fece nell'India nel l'assedio della Città di Dio del regno Guzarate, doue era Capitano quādo fu asse diato da Soliman Bassa Capitano generale dell'armata del Turco, come si di= rà in suo luogo. Et oltre il merito che questi capitani hebbero in quello scopri= mento, per il quale gli fecero gratia di quei capitaneati, ne haueuano altri meri ti delle lor persone & seruitij, per i quali erano degni d'ogni honore: percioche ne i passaggi di Africa principalmente nell'assedio di Cepta quando fu la rotta de' Mori nel dì dell'arriuata doue essi si ritrouarono, & ancora nell'assedio di Tā gère, ambi dui si portarono honoratamente & l'Infante gli fece Caualieri. Et ancora che in questa parte i meriti di ābi dui fossero comuni, in Giouan consal= uo particolarmente concorreuano quelli della nobiltà del suo sangue, il che pare che rispōda all'essergli data maggior parte nella diuisione dell'isola; che sempre di poi procede in honore a' capitani di Macico. Et pero quanto alla fatica che ogni uno hebbe in popolare cio che gli toccò in sorte, ambidui sono degni di molta laude; & cominciarono questa opera della popolatione, l'anno del nascimento

Camera de' lupi.

Leggi la Vita di Carlo V. Imperatore sopra detta al terzo libro.

di

Anno 1420.

di Christo Mille quattrocento uenti, Nel principio dellaqual popolatione mettendo Giouan Consaluo fuoco in quella parte doue ora si chiama il Funciale per scoprire il paese de gli alberi & froude che per terra erano, & gittarui alcuni semi, di tal sorte s'impicciò il fuoco ne gli alberi che durò per lo spatio di sette anni nel piu folto di quelle grandi macchie, che la natura haueua creato in tāti centenaia di anni. La qual destruttione di legname ancora che fosse utile per i primi popolatori, & tosto cominciassero a godere di frutti della terra, i presenti sentono bene questo danno, per la penuria che hanno di legname, & di legna; percioche piu abruciò quel primo fuoco di quel che fin ora la forza de' bracci hauerebbe possuto suellere & ruinare. Cosa ueramente che l'Infante senti molto, & pare che come profetia uidde questo bisogno presente che quella isola ha di legna: percioche dicono, che comandaua, che tutti piantassero macchie, per il negotio & trafico de' Zucheri di che l'Isola tosto diede mostra, nel che bisognaua che si spendesse tanta legna, che si uedeua certo, che si haueua da uenire a questo bisogno. Et la prima Chiesa, che l'Infante comandò si edificasse, fu la Madonna del Cagliao; & poi che l'isola cominciò a moltiplicare in popolationi si edificò la Chiesa della Madonna dell'assensione, che ora è catedrale Arciuescouato primato dell'Indie. Poi l'anno Mille quatrocento trenta tre nella terra di Sintra a di uentisei di Settembre il Re Odoardo fratello di questo Infante le fece donatione di essa in sua uita, & l'anno seguente nella medesima terra a di uentisei di Ottobre diede tutto lo spirituale di essa all'Ordine de' caualieri di Christo: le quali donationi poi gli furono confirmate dal Re Dō Alfonso suo nipote l'anno MCCCCXXXIX. Et percioche le cose di questa Isola sono hoggimai a noi molto manifeste, et chiare, lasciando di scriuere della fertilità di essa: solamente si puo notare, che è tanto grassa, che alcuni anni rese il quinto de' Zucheri al Maestrado di Christo piu di sessanta mila Arrobe di zuchero qual nasceua in terra, che occupaua poco piu di nuoue miglia. L'isola di Porto santo diede l'Infante a Bartolomeo Perestrello per che la popolasse, il che gli fu una cosa di gran fatica, per cagione di conigli che gli habitatori non poteuano uincergli: de' quali fin hoggidi in una isoletta, che gli è congiunta, è grandissima moltitudine, & passarono tre mila quelli, che in una uolta sola furono uccisi. Ancora fu un'altra cagione per la quale questa isola non si pote popolare come quella della Madera: laquale fu perche non u'erano riuiere da adacquare il paese per la commodità de gli habitatori, con che il Perestrello rimase con minor sorte che gli altri, pensando l'Infante in quel tempo, che gli rimanesse la migliore.

Fuoco, che duro sette anni.

Anno 1433.

Vn'arroba è uēticinque libra di 16. oncie la libra.

Le

Le mormorationi de' popoli del regno contra questo scoprimento. *Et come essendo dodici anni, che si seguitaua, un* Gileanes *passò il* Capo Brogiadore *si timoroso nella opinione delle genti*. CAP. IIII

CON lo scoprimento di queste due isole cominciò l'Infante a confortarsi, & a prendere piu animo nel suo principale intento, che era scoprire il paese di Guinea per essere hoggi mai dodeci anni che si affaticaua in cio contra il parere di molti, senza trouar alcun segno per sodisfattione di quelli che haueuano questo negotio per cosa senza frutto, & molto pericolosa per tutti quelli che andauano in questo corso, per questo commune prouerbio, che haueuano in bocca i nauiganti. chi passerà il capo di Non o tornerà o non. Et era tanto fissa la paura di questo passaggio nel cuore di tutti per hauere hereditato questa openione da gli aui loro, che con gran difficultà et fatica trouaua l'Infante che in cio uolesse seruirlo: ancora che lo scoprimento dell'Isola della Madera desse hoggi mai alcun'animo a' nauiganti. Perciochè diceuano molti, che come si haueua da passare un capo, che i nauiganti di Spagna posero per fine & ultimo della nauigatione di quelle bande, come quelli che sapeuano, che non si poteua nauigare il mare che stà oltra quello, si per le grandi correnti come perche è molto procelloso, & le acque tanto bollenti che sorbiuan i nauili. Et oltre a cio che la terra, che lo Infante comādaua si scoprisse non era terra, ma alcuni harenali come i deserti di Libia de' quali parlauano gli scrittori, perche era una parte la piu Occidentale di quella, di che gia ne haueua esperienza nelle cento & ottanta miglia di costa che si uedeuano auanti il capo Bogiadore. Et non solamente i nauiganti ma ancora altre persone di piu stima diceuano: Veramente non sappiamo noi qual opinione sia stata questa dell'Infante, ne qual frutto egli aspetta da questo suo scoprimento, se non la perdita & ruina di quanta gente manda ne i nauili, acciochè molti rimangano orfani, & uedoue nel regno, oltra la spesa della lor facoltà, poi che il pericolo, & la spesa ambedue queste cose erano chiare, & l'utile cosi incerto come tutti sappiamo. Perciochè sempre furono Re & Principi in Spagna desiderosi di grandi imprese, & bramosi di cercare, & scoprire nuoui stati come l'Infante. Ne ueggiamo ne leggiamo nelle Croniche & uite loro, che facessero scoprire questa terra, hauendola cosi uicina. Ma come cosa della quale non aspettauano honore o utilità alcuna lasciarono di scoprirla, contentandosi con la terra, che ora habbiamo, la quale Dio diede per fine, & habitatione de gli huomini: & se pure alcuna ci fosse doue l'Infante dice, dobbiamo credere che egli l'habbia lasciata per stanza & pascolo de gli animali bruti. Conciosia che secondo gli antichi scrissero parti del mondo, tutti affermano, che questa, per la quale il Sole camina, che essi chiamano torrida Zona, non era habitata. Ora doue l'Infan-

Capo Bogiado re fine della terra appresso gli antichi.

Nota le mormorationi de' popoli contra l'Infante.

l'Infante comanda scoprire, è hoggimai tanto dentro nel cocente del Sole, che di bianchi che gli huomini sono, se là andasse alcuno di noi rimarrà (senza alcun rimedio) si negro come sono i Guinei uicini a questo calore. Se all'Infante pare, che cosi come ora trouò queste due isole, che l'hanno piu mosso a questo scoprimento, potria trouare altre terre erme grasse, & fertili, come dicono, che elle sono; terre, & luoghi ha nel regno da poter essere rotta, & coltiuate, & da trarne utile senza pericolo di mare, ne di spese disordinate. Et oltre a cio ne habbiamo esempi contrari a questa sua opinione: percio che i Re passati di questo regno sempre condussero gente di regni alieni in questi, perche facessero nuoue popolationi, & egli uuol condurre i natiui Portoghesi a popolare le terre deserte & inhabitate per tanti pericoli di mare, di fame, & di sete, come ueggiamo, che patiscono quelli, che la uanno. Veramente gli diede un'altro esempio il Re suo padre pochi di sono dando le terre & i campi di Laura presso Carucchie a Lamberto Orches Tedesco perche gli rompesse,& popolasse con obligo però, che egli ui conducesse habitatori forastieri di Lamagna & non uolle che i suoi sudditi passassero oltra mare a rompere, & lauorare le terre, che Dio diede per pascolo,& habitatione de gli animali bruti. Et ben si uide chiaro quãto piu naturali sieno per essi, che per noi, poi che in cosi pochi di una sola coniglia moltiplicò tanto, che gli cacciò fuori della prima isola, quasi come per ammonitione, & ricordo di Dio, che uuole, che quella terra sia pascolata da gli animali bruti, & non habitata da noi. Et quando pure in queste terre di Guinea si trouasse tanta gente come l'Infante dice, non sappiamo, che gente sia, ne il modo della loro prole: & quando fosse cosi barbara come sappiamo, ch'è quel la delle isole Canaree la quale camina per i monti tirando sassi contra quelli che gli uuole offendere: noi qual utile possiamo hauere d'una terra cosi sterile, & aspera, & di far schiaua una gente cosi meschina? Veramente noi non sappiamo altro utile, che incarire essi le uettouaglie della terra, & mangiare le nostre fatiche: & per acquistare noi un mangiatore di questi, perdiamo gli amici, & i parenti. Queste & altre cose simili diceua la gente in quel tempo, uedendo con quanto feruore & desiderio lo Infante procedeua in questo scoprimento di Guinea: laqual conquista durò per lo spatio di dodeci anni, senza che in questo tempo alcuno di quanti nauili mandò hauesse ardire di passare il capo Bogiadore. Per la qual cosa quando i Capitani tornauano in dietro, faceuano alcune correrie nella costa di Barbaria (ome gia habbiamo detto) con che rifaceuano parte della spesa: ilche l'Infante sopportaua con patienza senza che per cio mostrasse a' suoi capitani mala sodisfattione del seruitio loro, ancora che non facessero il principale per che erano mandati. Perciochè come quello, che era Principe Catolico, & tutte le sue cose metteua nelle mani di Dio, gli pareua che non era degno, che da lui fosse scoperto cioche tanto tempo era ascoso a' Prin

cipi

cipi passati di Spagna. Con tutto cio perche sentiua in se uno stimulo di uirtuosa ostinatione che non lo lasciaua riposare. in altra parte gli pareua che fosse ingratitudine uerso Iddio, che gli desse questi mouimenti, che non desistesse del l'opera, & che egli fosse in cio negligente. Lequali inspirationi cosi l'incitauano & stimulauano, che fece armare una barcia, della quale fece Capitano un buomo detto Gilianes suo seruitore, natiuo della terra di Lagos, che l'anno passato era andato a questo scoprimento, & perche i tempi gli erano contrari se ne andò alle Canarie, & in alcune correrie che fece prese alcuni huomini del paese co i quali se ne tornò in questo regno. Et percioche l'Infante si mostrò mal sodisfatto da esso per quetto fatto, rimase con tanto dolore, che in questo secondo uiaggio deliberò di mettere la uita in tutti pericoli, & di non tornare dinanzi l'Infante senza piu certa relatione di quel che haueua fatto l'anno passato. Et con questo suo buon proposito si congiunse la buona fortuna, o per meglio dire l'hora, nellaquale Dio haueua limitato il corso d'un tanto dubbio, che tutti haueuano di passar quel capo Bogiadore, o giratore: il qual nome gli diede esso allora per le ragioni, che disopra habbiamo detto, non hauendo insino a quel tempo nome alcuno appresso di noi: & secondo la sua positura et situatione possiamo dire che sia quel capo, quello che Tolomeo chiama Ganaria promontorio. Et auuenga, che l'opra di questo passaggio non fosse cosi grande, quanto ora, allora gli fu stimato per un grande fatto, & giudicato iguale a una delle fatiche di Hercole: percioche con questo passaggio disfece la uana opinione, che tutta la Spagna haueua, & diede animo a quelli, che non si arrischiauano a seguire questo scoprimento. Tornato adunque Gilianes al regno con questa nuoua, fu riceuuto dall'Infante con quell'allegrezza che si ha delle cose tanto desiderate, & per tanto tempo & fatica ricercate, quali erano quelle: & sodisfece, & accarezzò la sua persona, & medesimamente quelli della sua compagnia con molti honori, & gratie. Et cio che diede piu animo all'Infante per questa impresa, fu il dirgli Gilianes che era dismontato in terra, & che non haueua trouata gente o popolatione alcuna, & che gli pareua molto fresca, & gratiosa: & che per segno che non era cosi sterile come le genti diceuano portaua con esso lui per sua Eccellenza in una barrile pieno di terra, alcune piante che si somigliauano molto ad altre che qua nel regno hanno alcuni fiori, che si chiamano rose di santa Maria. Le quali piante essendo condotte dinanzi l'Infante gli cagionarono tanta allegrezza, & tanto si gloriaua di uederle, come che fossero alcun frutto, & mostra della terra di promessione, rendendo molte laudi a Dio: & chiedeua alla nostra donna, il cui nome quelle herbe haueuano, che guidasse, & incaminasse le cose di quello scoprimento a laude, & gloria di Dio, & per l'accrescimento della sua santa fede. Et non solamente l'Infante di chi era questa impresa, ma ancora il Re Odoardo suo fratello che allora regna-

Fatto marauiglioso, & degno di memoria di Gilianes Portoghese.

ua, rimase molto contento di questo fatto, tanto per l'honore dell'Infante (perche sapeua le mormorationi ch'erano nel regno di questa sua impresa) quanto per l'utile, che egli & i suoi sudditi di cio poteuano hauere. Et tosto publicamente uolle mostrare questa sodisfattione: perciochе ritrouandosi nella terra di Sintra doue gli fu data dall'Infante questa nuoua: fece donatione di tutto lo spirituale delle isole della Madera, porto Santo, & Deserta al maestro de' caualieri di CHRISTO, delquale l'Infante era gouernatore: & di cio gli concesse un priuilegio a' XXVI. di Ottobre dell'anno mille quattrocento trenta tre, nelquale chiedeua al Papa, che lo confermasse. Et nel medesimo tempo fece ancora gratia all'Infante, di dette isole, durante il tempo di sua uita con tutta la giurisdittione ciuile & criminale, si come nella donatione si contiene.

Donatione fatta dal Re Odoardo all'Infante Don Henrico suo fratello.

Come l'Infante mandò Alfonso Consaluo Baldaia suo Coppiere per capitano d'un nauilio, & Gilianes quel che passò il capo Bogiadore nella sua barcia: & come tornarono la seconda uolta l'anno seguente, & la battaglia che hebbero con alcuni arbi dui giouini, che dismontarono in terra. CAP. V.

L'Anno seguente MCCCCXXXIIII. perciochе l'Infante era informato da Gilianes della qualità della terra; & che la nauigatione non era così pericolosa come si diceua, fece armare un Bariuel, che fu il maggior nauilio, che fino allora haueua mandato, perche hoggimai si ritrouaua fuori del sospetto, che si haueua de' bassi, & secche che diceuano, che erano oltra il capo. La cura delquale diede ad Alfonso Consaluo Baldaia suo coppiere: & in sua compagnia andò Gilianes nella sua barcia: i quali con buon tempo oltra il capo già scoperto, scorsero per lo spatio di nouanta miglia. Et dismontando in terra trouarono alcune pedate & uestigi di huomini & camelli, come che passauano in carauana d'una banda all'altra: onde senza far altra cosa, poiche hebbero notato, & considerato bene il modo & la dispositione del paese, o perche così gli fu commesso, o per qualche altro bisogno, che a ciò gli astrinse se ne tornarono uerso il regno, & rimase nome a quel luogo doue arriuarono, Angra de' Ruini pesci per la gran copia che di essi ui presero. L'infante intendendo da questi capitani cio che haueuano trouato, l'anno seguente gli tornò a mandare, cõmettendogli, che procurassero di passare inanzi, fin che arriuassero a terra popolata doue potessero hauere alcun'interprete che gli informasse di quella. In questo secondo uiaggio perciochе già nauigauano con minor paura in breue tempo passarono quaranta miglia oltra quel che haueuano scoperto: & doue la terra gli pareua piana & scoperta gittarono fuori dui caualli, che l'Infante haueua fatto condurre per quell'effetto: su i quali Alfonso Consaluo uolle che montassero dui giouini: & acciochе non gli stancassero per ogni corso

Angra de' Ruini.

so, se necessario fosse, non uolle che portassero arme difensiue. Et ancora per non dargli animo da poter combattere con quelle, solamente portarono lancie, & spade, & ordinò, che non facessero altra cosa che scoprire il paese; & questo senza che si discostasse l'uno dall'altro, ne meno dismontassero: & che se uedessero alcuna persona, che senza pericolo la potessero far prigione, che il facessero. Poteua essere ogni uno di questi giouini di età di quindeci in decisette anni, & ben mostrarono ueramente in questo fatto cio che poi haueuano da essere: percioche con tanto animo partirono a far quel che Alfonso Consaluo comandaua, come se andassero a spasso a qualche compagnia molto conosciuta, & sicura. Et uolse Dio, che a questo lor ualore non mancasse buon'auuenimento: percioche essendo hoggimai passato la maggior parte del dì dalla mattina, che partirono, trouarono insieme decinoue buomini ogni uno con un dardo in mano a guisa di zagaie. Et percioche diedero all'improuiso sopra essi, senza che hauessero luogo perche non fossero uisti, & tornassero al nauilio a dar questa nuoua, percioche gli era prohibito che imprendessero una tal cosa: uidero che incorreuano piu tosto in colpa dell'honore loro se gli fuggiuano, che in desubidienza del capitano loro se gli assaltauano. Colquale proposito inuestirono con essi pensando potergli uccidere con le lancie, ma i mori hebbero miglior cura di sè: percioche tosto, che gli uidero, impauriti d'una simile cosa, prima che eglino si risoluessero si saluarono in una fornace, che staua sotto alcuni grandi sassi. I giouini uedendo, che non gli poteuano offendere al modo loro, poi che hebbero combattuto un buon pezzo, & che ferirono alcuni, & che uno di loro fu ancora ferito in un piede con una zagaia, gli lasciarono, & se ne uennero a cercare il nauilio, che per essere hoggimai troppo lontani da quello, non lo poterono arriuare insino all'altro dì mattina. Nelquale furono riceuuti con gran festa, & honore, di che essi erano degni: percioche non fu questo caso tanto picciolo, che non possa essere stimato per molto honorato fatto. Percioche chi considererà la età loro, & la stranezza della terra, & quante fauole la gente di Spagna diceua di essa, & la paura, che haueuano generata nell'animo di quel che in essa era, trouerà che fu ueramente opera di nobile, & ualoroso animo, entrare per quella tanto lontano, non che assalire decinoue huomini di figura si difforme, & spauenteuole, che solamente aspettare la uista loro era assai animo. Ma questo è proprio della uirtù, & nobiltà del sangue, che in ogni età & luogo si mostra ancora che sia ne i maggiori pericoli della uita. Et acciochè non restino senza il merito che si deue a quelli che alle spese del lor sudore & sangue seruino Iddio, & il loro Re: & ancora perche questi furono i primi, che per queste due cose lo sparsero in quelle bande: sia bene che si sappia, che l'uno chiamauano Hettore Homene, & l'altro Diego Lopez Dalmeida, anbidui gentil'huomini & spetiali caualieri alleuati nella

Valorosità di dui giouinetti.

Proprietà della uirtu, & nobiltà del sangue.

scola della nobiltà, & uirtù di quel tempo, che fu la casa di questo eccellente principe Infante Don Henrico. Alfonso Consaluo informato da loro del luogo doue rimaneuano i mori, deliberò con alcuna gente di andargli a cercare: ma ogni sua fatica si conuertì in portare le spoglie, che quella gente Barbara con la paura lasciò nella fornace della contesa; le quali spoglie di pouertà furono piu tosto per segno della uittoria di quei nouelli caualieri, che per la loro ualuta. Colquale fatto oltra il nome che eglino si acquistarono per se, il diedero ancora nella loro partita a quel luogo, che ora si chiama Angra de' caualli: che cō piu ragione si potrebbe chiamare de' primi caualieri in quella parte di Libea deserta. Partito di qua Alfonso Consaluo, dopo quaranta miglia di nauigatione, diede in un fiume, nella entrata del quale in una corona, che si faceua nel mezo, uidero giacere tanta moltitudine di lupi marini, che furono sommati in numero di cinque mila: de' quali ne uccisero una buona parte, & ne portarono le loro pelli, perche in quel tempo erano molto stimate. Ma percioche niuna di queste cose non piaceuano ad Alfonso Consaluo poi che non portaua all'Infante alcuno di quei mori: con desiderio di trouarne de gli altri scorse piu oltre insino alla punta che ora chiamano la pietra di Gallè, nome, che esso gli diede allora, per la somiglianza che mostra a chi la riguarda da lontano; nel qual luogo trouò alcune reti da pescare, che pareua che il loro filo fosse fatto di quella tela che produce il legno sotto la corteccia, come ora ueggiamo il filo della palma, che si fa in Guinea. Et percioche quelli erano segni, che la terra era popolata, fece per quella costa alcune correrie senza che trouasse alcuna popolatione ne che potesse hauere quel che desideraua portare all'Infante: onde senza far altra cosa percioche haueua consumate le uettouaglie, se ne tornò in questo regno.

Angra de' caualli.

Pietra di Galli.

Come Anton Consaluo andò ad uccidere i lupi marini, & le correrie che fece in terra insieme con Nugno Tristan che poi si congiunse con lui, nelle quali presero dodeci anime: & cio che piu auuenne a Nugno Tristan. CAP. VI.

INsino all'anno mille quattrocento trenta noue non trouiamo alcuna cosa notabile, che si facesse in questo scoprimento: percioche in questo mezo di tempo uenne a morte il Re Odoardo fratello dell'Infante Don Henrico, & lascio il principe Don Alfonso suo figliuolo, che cominciò a regnare essendo in età di sei anni: & per cagione della sua tutoria furono tante discordie, & differenze nel regno, che cessarono tutte le cose di questo scoprimento insino al l'anno M CCCCXL. nelquale l'Infante mandò due carauelle: le quali per i tempi contrari, & per gli auuenimenti non molto prosperi se ne tornarono al regno senza che facessero alcuna cosa degna di questo luogo. Et nel seguente anno, percioche le cose del regno si ritrouauano già con alcuna quiete, & l'Infante si uedeua

Anno 1440.

uedeua libero per poter attendere a questa sua impresa: fece armare un nauilio picciolo: sul quale andò per capitano Anton Consaluo suo saluarobbe, che ancora era giouine. A fine, che quando non potesse hauere alcun interprete della terra, caricasse il nauilio delle pelli de' lupi marini ne i luoghi, che dicemmo, che Alfonso Consaluo fece la uccisione di quelli. Ma Anton Consaluo come huomo a che l'honore obligaua piu, che il desiderio delle pelli, & l'olio de' lupi, ancora che in breue tempo tosto che ui giunse facesse la uccisione con che si poteua tornare ben carico: chiamò Alfonso Gutierrez seruitore della camera dell'infante, ilquale era scriuano del nauilio, & parimente tutta la sua compagnia, che in tutti erano uentuna persona, & essendo tutti insieme così disse. Noi (amici & fratelli carißimi) habbiamo fatto parte di quello a che siamo stati mandati: cioè la carica di questo nauilio: & quantunque i serui sieno degni di grande premio quando osseruano i comandamenti di coloro che gli mandano, nondimeno maggior laude sarà per noi se faremo ciò che l'infante piu desidera, cioè, che gli portiamo alcun huomo di questo paese. Percioche la intentione sua in questo scoprimento, non è tanto per la mercantia che noi gli portiamo, quanto perche cerchiamo gente di questa terra così remota dalla chiesa, & ridurla al battesimo, & poi hauer con eßi loro prattica, & comertio per l'honore, & utilità del regno. Et poiche questo a tutti è molto chiaro, giusta cosa mi pare che noi ci affatichiamo per portare alcuno de gli habitatori di questo paese. Percioche a mio giuditio se Alfonso Consaluo per questa banda per doue questo fiume uiene trouò alcuna gente, cercando noi bene è forza che trouiamo alcuna popolatione. Intorno alqual caso mi pare, che sarebbe cosa ben intesa, che questa sera dismontaßimo in terra dieci huomini di quelli che piu atti per ciò si sentissero: & spero nel nostro Signore, che col uostro aiuto noi ci partiremo da questo paese con piu honore di quanti fin ora qui sono uenuti. Alfonso Gutierrez, & tutta la compagnia del nauilio lodarono molto questa risolutione d'Anton Consaluo, ma non approbarono che egli dismontasse in terra per essere capitano alquale conueniua, che rimanesse nel nauilio per quel che succedesse: ma poiche sopra ciò altercarono, & disputarono un buon pezzo, per le molte ragioni che Anton Consaluo sopra ciò disse, fu uno de' noue, che quella notte entrarono per la terra, & essendosi discostati dieci miglia & piu dal nauilio, uidero trauersare un huomo nudo con dui dardi in mano cacciando un camello che caminaua dinanzi a sè. Ilquale tosto, che sentì lo strepito de' nostri, & che gli uidde correre contra se di tal sorte si perdè per la grande paura senza mouersi, che auanti che prendesse altro animo, gli fu adosso Alfonso Gutierrez, il quale come giouine, & piu gagliardo de gli altri haueua corso inanzi. Fatta questa preda che fu per tutti di grande allegrezza, cominciarono a caminare alla uolta del nauilio, percioche non era alcuno di lo-

Ragionamento di Anton Consaluo a' suoi cõpagni.

ro chi l'intendesse per hauere informatione della terra, & passar piu oltre. Et hauendo caminato un pezzo, trouarono la gente, le cui pedate essi seguiuano, che erano insino a quaranta persone, della compagnia de' quali era questo prigione, & parimente una Mora, che ancora presero a uista loro. I quali tosto, che uidero i nostri, lasciarono la strada, & si ritirarono in una collina, & quiui si fermarono tutti insieme a considerare una tanta nouità. La maggior parte de' nostri desiderosi di uenire con essi alle mani furono di parere che gli assalissero in quel luogo doue stauano: ma Anton Consaluo ancora che come giouine fosse desideroso da acquistarsi honore, & percio era uenuto quiui, ubedi piu tosto all'officio Capitano, che a gli appetiti della giouentù. Et disse che non gli pareua bene che gli assalissero per essere hoggi mai il Sole a monte, et ancora pche si ritrouauano molto lontani dal nauilio, & si stanchi, & afflitti, che solamente la strada, che gli restaua da fare bastaua per fatica: che assai haueuano fatto poiche a uista loro gli haueuano tolto quella donna, laquale poteua essere di alcuno di essi: & che il parere suo era che si auuiassero alla uolta del nauilio: Et che quando i mori uenissero ad assaltargli, allora conueniua che ogni uno facesse il suo officio di caualiere: & che il resto gli pareua leggierezza, & non cosa di huomini prudenti, & obligati a rendere conto a chi gli mandaua, il cui ordine haueuano in contrario di quel che a loro pareua. In questa intermessione che Anton Consaluo fece di parole, i mori, che quantunque barbari erano pero per natura, il timore gli fece prudenti perche intendessero che il ridotto de' nostri, & lo star tanto senza mouersi, era consigliarsi sopra se doueuano assaltargli o nò: & come quelli che faceuano piu conto della uita che del l'honore, uoltarono le spalle ascondendosi contra l'altra parte della collina per coprirsi di noi. I quali Anton Consaluo non uolle seguire: perciochè considera ua che faceua maggior seruitio all'Infante nella preda de' prigioni, che portaua, che in auuenturare la uita di alcuno della compagnia, per portarne un prigione di piu. Tornato al nauilio, & essendo per partirsi il seguente di, giunse un'altro nauilio del regno, delquale era capitano un caualiere della casa dell'Infante, chiamato Nugno Tristan, che egli haueua alleuato nella sua camera da fanciullo: & era si ardito & ualoroso, che gli comandaua l'Infante che passasse la punta della pietra di Galè, & si affaticasse per hauere alcuna persona di quel paese. Ilquale intendendo il fatto di Anton Consaluo, & mosso da una uirtuosa uolontà, fece tanto con lui, che lo persuase che quella notte andassero ambidui a cercare i mori, che haueuano trouato. ilche Anton Consaluo fece uolontieri. Ora partendo tosto, che annottò in compagnia de' quali andauano Diego di Vagliadares, che poi fu castellano della rocca di Villa Franca, & Consaluo di Sintra, il cui ualore si uederà in questa conquista: fu tale la lor

buona

buona uentura, che diedero ne i mori doue giaceuano insieme, o fossero quelli che Anton Consaluo trouò o fossero altri: & essendoui giunti cominciarono tosto a gridare, Portogallo Portogallo, San Giacopo San Giacopo; ilqual Apostolo è protettore di Spagna. Quando quella barbara gente sentì quelle uoci non mai sentite da essi, come cosa nuoua, & spauenteuole a l'ora ben la hauerebbono potuto prendere dormendo, se insieme con essa in quella oscurità della notte non sentiuano che i nostri asperamente gli metteuano le mani adosso per fargli prigione. Et percio alcuni di loro, ancora che la paura gli togliesse l'animo; il dolore del male che riceueuano gli faceua concorrere, difendendosi col lor coraggio: ilquale gli ministraua le arme di legno, sassi, denti, & unghie, percioche tutte queste cose seruiuano quiui. Et percioche il negotio si faceua in quelle hore, in questo erano conosciuti gli uni da gli altri, che essi erano nudi, & i nostri uestiti: & quantunque la battaglia non fosse crudele, fu nondimeno pericolosa per essere in tal tempo: & se i nostri non parlauano & gridauano per segno di chi erano sempre gli uni da gli altri hauerebbono riceuuto danno. Et piacque a Dio, che tutto il pericolo uenne adosso a i mori: percioche tre ui rimasero in terra, & dieci furono presi. Et de' morti ne uccise uno Nugno Tristan con gran pericolo della sua persona, uenendo alle braccia: percioche come un toro era robusto, & di gran forza, & n'haueua uantaggio nella lutta, perche era nudo, se non era per le arme sempre Nugno Tristano hauerebbe patito assai. Et l'altro, che ancora si portò ualorosamente in questo negotio fu Gomez Vinagre seruitore della camera dell'Infante, nel che mostrò chi poi haueua da essere: con laqual uittoria se ne tornarono a i nauili già alquanto di dì. Et auanti, che entrassero ne i nauili, chiederono tutti ad Anton Consaluo, che in memoria di quel fatto, che si fece con tanto honore suo, gli piacesse dar nome a quel luogo facendosi quiui caualiere. Anton Consaluo ancora che non uolesse accettare un tale honore di caualleria, dicendo che non era degno di ciò; non di meno per compiacere tutti fu fatto caualiere per mano di Nugno Tristano: per la qual cosa come tutti uolsero a quel luogo rimase il nome che hoggi ha, chiamandosi Porto del Caualiere. Ora raccolti i capitani a' lor nauili, auuenne che fra i prigioni fu trouato uno del sangue de gli arbi, ilquale s'intese con un moro interprete, che Nugno Tristan menaua seco: & per parole, che da esso intesero, parue a' capitani, che la lor mora si mettesse in terra insieme col moro interprete; accioche per il mezzo loro uenessero alcuni mori a riscattare alcuni di quegli schiaui. Come in effetto auuenne: percioche indi a dui dì, che gittarono questi fuori, corsero al porto quasi cento e cinquanta huomini fra caualli, & camelli: i quali nella prima uista uolsero usare un'astutia, mandando tre o quattro inanzi, che prouocassero i nostri a dismontar e in terra, & gli altri rimasero ascosi non troppo lontano in una imboscata. Ma

San Giacopo protettore di Spagna.

Battaglia fra i Portoghesi & i mori.

Porto del caualiere.

uedendo che i nostri non uennero fuori del battello si tosto come eglino si pensauano, parendogli che si fossero accorti dell'inganno, cominciarono a scoprirsi, menando seco prigione il Moro interprete: ilquale subito auuertì a Capitani che in niun modo non uenessero fuori: percioche quella gente ueniua molto indignata contra loro, come tosto il cominciarono a mostrare; tirando molti sassi a battelli poiche uidero chiaro, che i nostri nõ uoleuano dismõtare in terra. I capitani simulando con la furia loro per non preterire la commissione dell'Infante, se ne tornarono à nauili senza fargli alcun danno: & fatto consiglio sopra quel che doueuano fare, fu ordinato che Anton Consaluo se ne tornasse al regno con quegli schiaui che gli toccassero nella sua parte: & Nugno Tristan, percioche l'Infante gli comandaua che passasse piu inanzi, acconciata, & spalmata che fu la sua carauella, cominciò a fare il suo uiaggio seguendo la costa, insino a che arriuò ad un capo alquale per il suo colore & somiglianza mise nome Capo Bianco. Et ancora che quiui trouò alcune pedate di huomini con reti da pescare, & diuerse uolte facesse correrie nella terra, senza che potesse trouare alcuna persona, percioche la costa cominciaua quiui a pigliare un'altro rombo a modo di ancone, uerso doue le acque correuano; temendo, che nel uoltare del capo per cagione di questa corrente consumarebbe tutte le uettouaglie, dallequali ne haueua poche; senza passar piu inanzi, nè far'alcuna cosa degna di memoria se ne tornò in questo regno. Doue trouò Anton Consaluo a che l'Infante si per altri seruitij come per quelli di questo scoprimento diede la castellania di Temar, & una Comenda, & lo fece per suo secreto.

Capo Bianco.

La supplicatione, che l'Infante fece al Papa, & esso gli concesse: & la donatione che l'Infante Don Pietro suo fratello regente di questo regno fece del quinto delle rendite in nome del Re: & cio che Anton Consaluo & Nugno Tristan passarono nel uiaggio, che ogni uno fece. CAP. VII.

L'Infante percioche il suo principale intento nello scoprire di queste terre era di ridurre le barbare nationi sotto il giogo di CHRISTO, & di se stesso a gloria & laude di questi regni, con l'accrescimento del patrimonio regale, intendendo da gli schiaui, che Anton Consaluo & Nugno Tristan condussero le cose de gli habitatori di quelle bande, uolse mandare questa nuoua a Papa Martino Quinto, che allora presideua nella chiesa di Dio, come primitie, che gli erano debite per essere opere fatte a laude di Dio, & per lo accrescimento della fede christiana. Domandandogli, che percioche erano molti anni, che egli continuaua questo scoprimento, nelquale haueua fatto molte spese, & parimente i natiui di questo regno che lo seguiuano, però gli piacesse concedere perpetua donatione alla corona di questi regni di Portogallo di tutta quella

quella terra, che si scoprisse per questo nostro mare Occeano dal capo Bogiadore insino all'Indie Orientali. Et per quelli che nella conquista perissero ne concedesse parimente indulgenza plenaria per le anime loro, poi che Dio l'haueua messo nella sedia di san Pietro, accio che cosi de' beni temporali che si ritrouauano in potere de gli ingiusti possedditori, come de gli spirituali del tesoro della chiesa, potesse essere dispensatore fra i suoi fedeli. Percio che la gente Portoghese cosi ne i fatti di questa parte di Europa, come poi che entrarono in quella di Africa nella spugnatione di Cepta, & parimente nello scoprimento & conquista della Ettiopia, haueuano meritata la mercede diuina, che si da a quei mercenari, che bene si affaticano in questa uigna militante del Signore. Col qual negotio per essere di tanta importanza mandò un caualiere dell'ordine di CHRISTO chiamato Fernan Lopes Dazeuedo, consigliero del Re, & huomo di grande prudenza, & autorità, ilquale poi fu Comendatore Maggiore di detto ordine. Et uenuto in Roma, non solamente ottenne dal Pontefice cio che l'Infante domandaua, ma ancora una bolla per santa Maria di Africa, che l'Infante haueua edificato in Cepta: & cosi altre gratie, & priuilegij che quell'ordine ha, tanto stimò il Papa, & il collegio de' Cardinali la nuoua di questo scoprimento. Poi Papa Eugenio Quarto, & Papa Nicolao Quinto, & Papa Sisto Quarto ad instanza & supplicatione del Re Don Alfonso, & del Re Don Giouanni suo figliuolo concessero a quei Re, & a' lor successori, donatione perpetua di tutto quello che scoprissero per questo mare Occeano, misurando dal capo Bogiadore insino all'Oriental parte dell'India inclusiue, con tutti i regni, stati, terre, conquiste, porti, isole, comercij, riscatti, peschiere, sotto innumerabili & graui scomunicationi difese; & prohibito, che alcun'altro Re, Principi, potentati, o comunità, non entrino nè possano entrare nelle tali parti & mari adiacenti, secondo che piu copiosamente nelle bolle si contiene. Et doue questo Põtifice Sisto piu corroborò la donatione generale di questo scoprimento fu nella pace, che si fece fra il Re Don Fernando di Castiglia, & il Re Don Alfonso di Portogallo; doue fu appuntato per parte di questo regno lo scoprimento, che ora habbiamo, cominciando dal capo di Non insino all'India inclusiue, &c. Come si contiene nella uita dal medesimo Re Don Alfonso, & piu copiosamente nella propria confermatione & retificatione della pace si potrà uedere, per la bolla di detto Papa Sisto concessa ad perpetuam rei memoriã. Ancora in sodisfattione delle fatiche, & spese che l'Infante Don Henrico haueua fatto in questo scoprimento, l'Infante Don Pietro suo fratello, che allora era regente di questi regni per il Re Don Alfonso suo nipote, in suo nome gli fece gratia & donatione della quinta parte, che toccaua al Re, di questa conquista: & oltre a cio gli concesse, che niuna persona potesse andarui senza sua spetial licentia. Con le quali gratie, & donationi, che assicurarono l'Infante

Donatione fatta da Pontifici a' Re di Portogallo.

fante nel premio delle sue fatiche, & ancora uedendo, che hoggimai nella opi-
nione della gente del regno era giudicata questa sua impresa per cosa utile, &
di maggior laude di quel, che fu attribuito all'Infante al principio di essa; co-
minciò a raddoppiare i nauili, & la spesa. Et percioche Anton Consaluo gli
disse, che il Moro principale che haueua preso in compagnia de gli altri, diceua
che se il tornassero al suo paese darebbe per sè sei o sette schiaui di Guinea: &
ancora che nella compagnia di quegli schiaui si ritrouauano dui giouini figliuoli
di dui principali huomini di quel paese, iquali darebbono per lo stesso modo un'
altro tal riscatto: ordinò l'Infante di spedirlo tosto in un nauilio: facendo fon-
damento, che quando Anton Consaluo non potesse hauere tanti negri per cam-
bio di questi tre mori, pure di qual si uoglia che fossero acquistauano le anime:
percioche si conuertirebbono alla fede. ilche egli non poteua terminare co i mo
ri: & ancora perche erano del paese & terra ferma di quelle bande, de gli ar-
dori dellequali la gente tanto fauoleggiaua, poteua per la loro uia hauerne uera
informatione. Et auuenne, che al tempo che si metteuano in punto questo na-
uilio sul quale Anton Consaluo haueua da andare, si ritrouaua nella casa dell'In-
fante un gentil huomo della corte dell'Imperadore Federico Terzo, chiamato
Baltasare: ilquale con desiderio di acquistarsi honore uenne dirizzato dal mede
simo Imperadore all'Infante, perche lo mandasse a Cepta faccendolo caualiere,
come lo fece per le sue uirtù. Et percioche questo Baltasar era huomo curioso,
& che desideraua uedere nuoui paesi, & in questo tempo per tutta la Europa si
ragionaua di questo scoprimento di Guinea; come della piu nuoua cosa, che si
poteua dire; & gli huomini, che lo seguiuano erano stimati caualieri, & di
grande animo, supplicò all'Infante, che il lasciasse andare in compagnia di An-
ton Consaluo. Percioche desideraua uedersi in una gran fortuna di mare, ac-
cioche potesse raccontar poi nel suo paese alcuna cosa di essa: che secondo gli di-
ceuano i nauiganti di questo corso, le fortune, & mari di quelle bande erano
molto differenti da questi nostri. Ilqual desiderio egli adempì: percioche par-
tito Anton Consaluo hebbe per la strada un temporale tanto grande, che diceua
Baltasar, che hoggimai haueua ueduto cio che desideraua, ma che non sapeua
se il potrebbe raccontare nel suo paese: tanto incerta haueua la speranza della
uita: di modo, che arriuò Anton Consaluo in questo regno. Et poi che si heb-
be rifatto & prouisto delle uettouaglie, & cose che gli mancauano, fatto
buon tempo tornò al suo uiaggio, & Baltasare con lui: dicendo, che poiche
gia haueua uedute le fortune del mare uoleua ancora portar la nuoua della terra
scoperta. Ora giunto Anton Consaluo doue i mori doueuano uenire a fare il
riscatto: percioche così gli era stato commesso dall'Infante, mise in terra il pro-
prio Moro, che quiui il fece uenire, pensando, che per il buon trattamento &
buona compagnia, che l'Infante gli haueua fatto fare, sarebbe fedele nelle sue
promesse,

promesse, ma esso come si uidde libero si ricordò male della fede, che lasciaua impegnata. Solamente pare, che diede auiso nelle popolationi dell'arriuata del nauilio, & che conduceua i giouini perche fossero riscattati: percioche essendo passati otto di yennero piu di cento persone al riscatto loro: percioche erano figliuoli de' piu nobili buomini di quegli arbi. Per cambio de' quali diedero dieci negri di diuersi paesi, & una buona quantita d'oro in poluere, che fu il primo oro che in queste parti si hebbe: & però a questo luogo rimase nome di Rio o fiume dell'oro, essendo solamente uno stagno o canale di acqua salsa, che entra per la terra per lo spatio di uenti miglia. Si hebbe ancora in questo riscatto un targone di cuoio di buffalo crudo, & molti uoua di struzzi, iquali tornando Anton Consaluo in questo regno senza far altra cosa, furono presentati alla mensa dell'Infante cosi freschi, che esso gli stimò per il miglior cibo del mondo. Et per le nuoue, che Anton Consaluo gli diede delle cose della terra, secondo che l'haueua inteso da gli arbi: & principalmente per la quantità d'oro, che hebbe, che era segno del molto che piu oltre si poteua scoprire: spedì tosto Nugno Tristan, che come già s'è detto, fu quello che arriuò al capo Bianco. Ilqual Nugno Tristan in questo uiaggio passò inanzi insino ad una isola, il nome della quale messo da quelli del paese, è Adeget, laquale è una di quelle che noi ora chiamiamo di Argun. Et essendo a uista di questa isola, uidde che da terra ferma uerso essa, percioche gli era molto uicina trauersauano uenticinque almadie, picciole barchette, in ogniuna dellequali andauano tre ouer quattro buomini nudi sedendo di sorte che le ganbe seruiuano in uece de' remi, che per i nostri fu una cosa di grande ammiratione: & auanti che conoscessero bene cioche fosse pareua a loro che fossero uccelli di mare. Ma poiche uidero cio che era, saltarono tosto nel battello che portauano sette buomini, iquali si affrettarono & ingegnarono cosi bene che presero quatordeci di quelli, con che empirono il battello, & gli altri ancora che scampassero per il mare, furono poi presi nell'isola: percio il battello lasciando questi nel nauilio andò a cercare gli altri, che scamparono nell'isola. Ora fatta questa preda con che l'isola rimase spogliata, se ne andarono in un'altra isola uicina a questa, allaquale misero nome isola dalle Garze, per le molte Garze che quiui trouarono, & cosi altri uccelli, che sono molto simili a esse, lequali Garze si riduceuano quiui per essere il tempo nelquale fruttauano facendo i loro nidi: & percioche non scampauano dalla gente, ne presero tanta quantità con le mani, che furono di grande aiuto & rifresco per il nauilio. Et ne i dì che Nugno Tristan ui stette fece alcune correrie in terra ferma, ma non potè hauere altra preda, che quella prima del mare: & percioche la terra si ritrouaua hoggi mai in gran tumulto, se ne tornò alla uolta del regno, l'anno M CCCCXLIII.

Rio dell'oro.

Isola d'Argun.
Almadie, cioè, barche picciole

Isola delle Garze.

Anno 1443.

Le

Le lodi che il popolo del regno attribuiua all'Infante per questo scoprimento; & come per sua licentia gli habitatori di Lagos armarono sei carauelle, & cio che passò in questo uiaggio. CAP. VIII.

Giunto Nugno Tristan con una si bonorata preda senza far quella dimora, che gli altri nauili faceuano, & hauendo passato sessanta miglia piu inanzi da doue gli altri nauili arriuarono, & trouato isole, & tutte le cose molto differenti della opinione, che la gente haueua quando l'Infante cominciò questo scoprimento: cangiarono le mormorationi, et i giuditij, che faceuano sopra questo negotio. Et nõ diceuano piu che faceua scoprire terre erme et deserte cõ danno et perditione de' natiui del regno, ma lodauano i suoi fatti: dicendo che egli era stato il primo che aprì le nuoue strade a' Portoghesi perche guadagnassero molto honore, et i tesori, che mai nõ erano stati scoperti dalla creatione del mondo in qua: & che però era degno che le genti gli portassero piu amore che a niuno de' principi passati, poiche con tanta sua spesa senza oppressione de' natiui del regno haueua cercato loro un nuouo modo di uita. Perciòche dalle guerre passate fra questo regno & il regno di Castiglia, & ancora dalle imprese di Cepta, Tangere, & altre spese molte, i popoli si ritrouauano con tanto bisogno, che con gran fatica si poteuano sostentare. Accresceuano ancora queste lodi, il uedere, che quelli, che seguiuano questo corso si arricchiuano molto co i ritorni, & schiaui, che portauano da quelle bande: di modo che la maggior parte del regno era mossa con nuoua cupidigia per seguire questa uia di Guinea. L'infante in questo tempo si ritrouaua nell'Algarue nella terra di Terzanabale, che nuouamente egli haueua edificato come già dicemmo, & questa sua habitatione fermò quiui dopo la uenuta di Tangere, ilche fu cagione che esso fosse lontano alcuni di dalle corte & dalle facende di quella. Et perciòche tutti i nauilij, che ueniuano di Guinea per questa cagione scaricauano in Lagos, i primi che proposero all'Infante alcuni patti & di andarui alle lor proprie spese, furono gli habitatori di questa terra, con patto di pagare un tanto di quel che portassero, all'Infante, secondo che l'haueua per donatione del Re. Il principale de' quali, che mosse cio fu un nobile huomo che si chiamaua Lanzarote, ilquale era stato seruitore della camera del medesimo Infante, alquale esso diede l'almossarifato di Lagos, & quiui era maritato. Et gli altri erano Gilianes, quello che passò il capo Bogiadore, & Stefano Alfonso, che poi morì nelle Canarie nella conquista di quelle isole: & Roderigoaluaroz, & Giuan Diaz: tutti huomini honorati, con che fecero il numero di sei carauelle, delle quali Lanzarote per ordinatione dell'Infante fu fatto capitano maggiore. Ora partendo

Partendo questa armata di Liagos l'anno M CCCCLIIII. giunse all'isola delle Garze nella uigilia del corpo di CHRISTO, doue i capitani uccisero molte Garze, percioche era il tempo, che faceuano i nidi: & poi fecero consiglio sopra il modo di dar prima nell'isola Nar, laquale era poco lontana: percioche secondo che i mori che Nugno Tristan condusse informarono all'Infante, u'erano piu di ducento anime. Et fu ordinato dal capitano Lanzarote, che percioche poteuano essere uisti da questi mori andando tutti nauili a uista dell'isola, Martin Vicenzo, & Gil Vasco, che quiui erano huomini, che già erano, appresso quella andassero ne i battelli, solamente con gente che gli uogasse, a riconoscere i mori; & poi che fossero giunti quà tornasse uno di loro a riferire, & gli altri si mettessero fra l'isola, & terra ferma, accioche uolendo i mori saluarsi in terra ferma trouassero il passo tolto, fin che essi arriuassero co i nauili, & gli assaltassero insieme. Approbato questo consiglio, partirono Martin Vicenzo, & Gil Vasco, a' quali successe il negotio molto differentemente da quel, che hauano pensato: percioche non poterono arriuare all'isola se non a tempo che il Sole spuntaua, & era di chiaro, & parendo lor che poteuano essere uisti da una popolatione uicina alla spiaggia, & che il tempo & dispositione del luogo daua loro commodità perche facessero un'atto notabile, laqual'occasione poteuano perdere tornando con la risposta a' nauili, assaltarono tosto quella popolatione, nellaquale presero cento e cinquanta mila anime, oltra quelle che perirono per difendersi. Et percioche essi erano solamente trenta huomini, de' quali la maggior parte andauano per uogare, & i prigioni erano tanti che non gli poteuano raccogliere tutti ne i battelli rimasero parte di loro in terra con alcuni, & gli altri furono condotti a' nauili, doue furono riceuuti con gran festa, auuenga, che fra tutti fosse un gran dolore perche non si haueuano trouato in quel fatto. Il capitan Lanzarote con desiderio di adoperarsi in tali imprese, comandò tosto con ogni prestezza, che si mettessero in punto i battelli: percioche intese da quegli schiaui, che nell'altra isola che quiui era uicina, che essi chiamauano Tider poteua fare un'altra tale impresa; ma in questa andata non fece cosa alcuna, per che trouò l'isola spogliata. Et percioche uno di quei mori secondo il suo parere lo fece andare malitiosamente lo mise alla corda, insino a che li promesse di condurlo in un'altra isola doue correggesse l'errore, che haueua commesso: ma quando qui arriuarono, si fermarono tanto per la dubitatione, che hebbero sopra se fosse inganno o uerità, non fidandosi del moro, che quelli dell'isola hebbero tempo di scampare in terra ferma, ma con tutto questo presero alcuni. Et in dui di, che andarono d'una isola in un'altra, & ancora in alcune correrie che fecero in terra ferma, presero quaranta cinque anime, con le quali se ne tornarono a' nauilij, che rimaneuano quindeci miglia a dietro. Pare, che la uentura di Lanzarote, & de gli altri fosse per quella uolta in mare; per-

Anno 1444.

Isola Nar.

perciochè in diuerse correrie, che poi fecero in terra ferma, i mari erano di tal sorte impauriti, & cacciati, che solamente presero in un castello una giouene che rimase dormendo, & nel capo Bianco tornandosene al regno presero quindeci pescatori. Et perciochè le uettouaglie con i molti schiaui gli cominciarono a mancare, se ne tornarono al regno, doue il capitano Lanzarote fu riceuuto con tanto honore dall'Infante, che per i suoi meriti lo fece caualiere con lo accrescimento di maggior nobiltà: & parimente gratificò & honorò gli altri, che l'haueuano seruito bene in quella impresa. Perciochè una delle cose, che l'Infante in quel tempo haueua dinanzi a gli occhi, & quella in che piu poteuano compiacerlo, & seruirlo, era quello scoprimento, per essere cosa che egli haueua piantato, & creato con tanta industria, & spesa.

Come Consaluo di Sintra con altri fu ucciso nell'Angra, che ora si chiama del suo nome. Et il uiaggio che Anton Consaluo fece al Rio dell'oro. Et poi Nugno Tristan, doue prese una uilla de' Mori. Et come Dinis Fernandez passò la terra de' Negri, & scopri il capo, che ora chiamiamo Capo Verde. CAP. IX.

Anno 1445.

IN questo anno MCCCCXLV. l'Infante armò un nauilio, il gouerno del quale diede a Consaluo di Sintra gentil'huomo di sua casa, ilquale secondo che si diceua era suo staffiere: ma perciochè era huomo da assai, & molto ualoroso l'hauea sempre adoperato in cose honorate. Costui con desiderio di auanzar gli altri, che a questo scoprimento erano andati, partendo del regno, per il consiglio d'un Moro Azenegue che menaua seco per interprete, se ne andò all'isola di Arguin, che giace di la del capo Bianco quaranta miglia promettendogli il Moro grosse prede nel paese. Ma questo successe molto al contrario di quel che aspettaua: perciochè auanti che arriuasse al capo Bianco in un'Angra allaquale egli diede il nome (come uederemo) gli scampò questo Moro, & parimēte un'altro Moro uecchio, ilquale di sua uolonta era uenuto al nauilio, dicendo, che da i nauili passati erano stati presi quiui alcuni Mori suoi parenti, & che per l'amore che gli portaua uoleua piu tosto morire in seruitu insieme con loro, che in liberta solo nel suo proprio paese. Ilche era grande facilità: perciochè l'animo suo era solamente di uedere, et intendere bene la cagione perche il nauilio fosse uenuto: et cō queste parole assicurò tāto Cōsaluo di Sintra, che il lasciò tornare in terra. Onde il Sintra uedendo, che di questa sua troppo fidanza era incolpato, & ripreso da' suoi, desideroso di farne la correttione con qualche honorato fatto, si mise quella notte in un battello con dodeci huomini con animo di passare in terra ferma & assaltar qualche popolatione. Ma uolse la sua mala fortuna, che si mise in tal banda, in un palude, che nel descrescere dell'acqua del mare rimase in secco, & uenuto il giorno nelquale il battello fu uisto da' Mori, ui corsero tosto quasi ducento, doue

doue Consaluo di Sintra per difenderſi,fu ucciſo con ſette de' ſuoi compagni, i quali furono, Lope Caldiera, Lope di Aluellos ambidui ſeruitori della camera dell'Infante,Giorgio ſtaffiere,& Aluaro Consaluo,& altri tre marinari, & gli altri cinque perche ſapeuano notare ſi ſaluarono. Et percioche nella carauella non u'era perſona,che gouernaſſe l'altra gente,percioche tutti erano huomini di mare,ſe ne tornarono al regno con due More, che haueuano preſo in quella coſta,che coſtarono la uita di queſti huomini, i quali furono i primi che in quel pae ſe morißono col ferro,& diedero nome al luogo della lor ſepoltura: percioche ſi chiama ora l'Angra di Gonzalo di Sintra,che giace oltra il Rio dell'oro quaranta quattro miglia. L'Infante ancora che ſentiſſe cio grauemente per eſſere ſtata la prima perdita di huomini,che in quelle bande hebbe,nō laſciò però nel ſeguente anno di armar tre carauelle, dellequali erano Capitani Anton Conſaluo di cui gia ne habbiamo ragionato: Diego Alfonſo, & Gomez Perez balio del Re: il quale mandaua l'Infante Don Pietro, che allora era gouernatore di queſti Regni:hauendo tutti per ordine,che entraſſero nel Rio dell'oro, & ſi affaticaſſero per conuertire alla fede di CHRISTO quella barbara gente,et quando pure non riceueſſero il batteſmo faceſſero con eßi pace & amicitia:dellequali coſe non accettarono alcuna. Vedendo adunque i Capitani che la lor fatica in queſto negotio era indarno,o foſſe perche coſi lor era ſtato commeſſo, ouero per qualche altra coſa,ſe ne tornarono al regno,ſolamente con un negro,che quiui hebbero per riſcatto, & un Moro uecchio, che di ſua propria uolonta uolſe uenire a uedere l'Infante,ilquale poi ordinò che foſſe rimeſſo nel ſuo paeſe. Et coſi come queſto Moro deſiderò uenire nel regno per uedere le coſe di eſſo, il medeſimo deſiderio hebbe un gentilhuomo chiamato Giouan Fernando di uedere particolarmente le coſe della terra ferma,che habitauano gli Azenegui per farne poi relatione all'Infante,confidato nella lingua loro che egli ſapeua, ilquale poi ritornò nel Regno,come diremmo. Et in queſto medeſimo tempo Nugno Triſtan fece un'altro uiaggio, & in un caſtello, che trouò oltra queſto fiume dell'oro preſe uenti anime,con lequali in breue tempo ſi ritornò nel regno. Ancora in queſto Anno Dinis Fernandez habitatore in Lisbona gentilhuomo del Re Don Giouanni,moſſo da' fauori,& gratie,che l'Infante gli fece,percioche era huomo ualoroſo, & di fatti honorati,armò un nauilio per andar a queſto ſcoprimento, proponendo di paſſare i confini doue gli altri Capitani erano arriuati, come el fece. Percioche paſſato il fiume che ora chiamano Sanaga, ilquale diuide la terra de' Mori Azenegui de' primi negri di Guinea chiamati Gialof,uidde alcune almadie,nellequali andauano a peſcare alcuni negri, dellequali col battello ne aggiunſe una con quattro di eßi,i quali furono i primi,che in queſto regno uennero.Et ancora che Dinis Fernandez trouaſſe quiui molti ſegni di popolatione,nōdimeno percioche il ſuo propoſito era piu toſto di ſcoprire la terra, che di fare ſchiaui per il ſuo

Morte di Consaluo di Sintra.

Primi Christiani morti in Guinea.

Angra di Consaluo di Sintra.

proprio utile, non uolle fermarsi quiui facendo correrie, & prendendo schiaui: ma passò oltre fin che arriuò ad un notabile capo, che la terra gitta et forma contra il Ponente, alquale mise nome Capo Verde per cagione della mostra, & colore con che allora si mostrò. Ilquale capo, & nome al presente è uno de' piu notabili, & celebrati, che noi habbiamo in questo grande Oceano Occidentale: del quale nella nostra geografia copiosamente trattiamo. Et percioche questo grande capo faceua gia altri temporali nella uolta sua, iquali impedirono Dinis Fernandez che non passasse piu oltre come desideraua; si contentò per allora di dismontare in una isoletta congiunta col capo, nellaquale uccisero molte capre, delle quali ne trouarono assai, che gli furono di rifresco: & senza far altra cosa se ne tornò al regno, doue fu ben riceuuto dall' Infante con molto honore, facendogli molte gratie, & fauori. Percioche la nouità della terra, che scopri, & la gente, che condusse non riscattata dalle mani de' Mori come gli altri negri uenuti al regno, ma presi nelle loro proprie terre: si fattamente piacquero all' Infante, che sempre gli pareua poco cio che faceua a quelli, che ueniuano con queste mostre, & segni d'un'altra maggior speranza, che egli haueua.

Capo Verde.

Come Anton Consaluo per comandamento dell' Infante, tornò a cercare Giouan Fernando, che rimase di sua uolontà fra i Mori: & cio che gli auuenne in questo uiaggio, & parimente a i nauili, che con esso andarono. CAP. X.

IN questo tempo erano hoggimai passati sette mesi, che Anton Consaluo era uenuto dal Rio dell'oro, doue haueua lasciato Giouan Fernando: che (come dicemmo) di sua propria uolontà rimase fra i Mori per intendere particolarmente le cose di terra ferma. Et parendo all' Infante, che hoggimai hauerebbe intese molte cose: percioche lo spirito mai non gli lasciaua riposare in queste cose che desideraua sapere di quelle bande: tornò a mandare lo stesso Anton Consaluo a cercarlo: & in sua compagnia andarono Garcia Mendes, & Diego Alfonso ogni uno in una carauella. De' quali con un temporale, che hebbero, il primo che arriuò al capo Bianco, che fu Diego Alfonso per dar segno a compagni, fece rizzare una grande croce di legno, laquale durò poi in quel luogo molti anni, & passò inanzi alle isolette di Arguin. Percioche in quel tempo per fare alcun frutto tutti le andauano a cercare: & haueua per certo, che essi il trouarebbono, per essere quella costa, & le isolette la piu popolata parte di quante fin'allora haueuano scoperto. Et la cagione di essere piu habitata, era per l'abondanza de' pesci che u'è de' quali quella misera gente de' Mori Azenegui uiueuano, ne altro cibo usauano: percioche in tutta quella costa non era luogo piu difeso dal grande empito del mare che rompe nelle sue spiaggie se non nel paraggio di quelle isole di Arguin, doue il pesce si raccoglieua, & era pasciuto da i Mori ancora che

le isole

le isole in se non fleno altra cosa che scogli, & combattute dal uento,& dall'acqua delle onde del mare. Lequali isolette sei o sette, che elle fleno ogni una separatamente haueua il nome proprio, percioche in questa scrittura le nominiamo, ancora che al presente tutte si chiamino per nome commune le isolette di Arguin: per cagione d'una fortezza, che il Re Don'Alfonso (come piu oltre diremo) edificò in una di quelle chiamata Arguin. Diego Alfonso mētre, che i compagni non tornauano, ancora che facesse alcune correrie in terra ferma tosto, che piegò il capo Bianco, non prese cosa alcuna: solamente con la uenuta loro nell'isola di Arguin, percioche i Mori haueuano gia sentiti i nauili, hebbero un giouine & un uecchio: & per consiglio suo uedendo, che tutti erano scampati da quel castello, co i battelli passarono in terra ferma per assaltare un'altro castello. Et percioche si dubitarono, che il Moro ui fosse rimaso astutamente con animo di condurgli in questo castello, doue gli tagliassero a pezzi in alcuna imboscata, stettero tanto a risoluersi se doueuano andare o nò, che quando arriuarono al castello erano due hore di giorno, & i Mori erano scampati. Ma con tutto questo ne presero uenticinque di quelli che s'erano ascosi in diuersi luoghi del castello: percioche di tal sorte si ritrouauano spauentati & pieni di paura per cagione delle arme de' nostri, che la guerra loro, se il poteuano fare, era scampar, & asconderst doue poteuano: ilqual modo di uittoria fu a' nostri di gran fatica, percioche erano molto stanchi per cagione del lungo uiaggio. Et colui che piu in questo caso mostrò il suo ualore fu Lorenzo Diaz habitatore di Setuuale: percioche ei solo prese sette Mori come piu gagliardo di tutti. Nel fine dellaqual fatica, accioche la uittoria fosse di maggior piacere, & allegrezza, quando tornarono, trouarono Giouan Fernando che loro andauano cercando: ilquale erano molti di, che ueniua alla spiaggia per quella costa, che haueua detto aspettādo che uenisse alcun nauilio, che lo raccogliesse, & conducesse da quello essilio nelquale egli uolontariamente si mise. Nelquale essilio egli si portò con tanta prudenza con quei barbari, che praticò, che quando si partì da loro ne fecero gran dimostratione per la sua partita, & uennero alcuni di loro per assicurarlo da' pescatori, et ancora per commutare co i nauili alcune cose. Da' quali Anton Consaluo hebbe noue negri & medesimamente un poco d'oro in poluere: & per cagione di questo riscatto & comutatione, che allora quiui si fece, prese quel luogo per nome, Capo del Riscatto. Et percioche la principal cosa che quiui gli condusse, era di uenire a cercare Giouā Fernando, che gia l'haueuano trouato insieme con quel che di piu habbiamo detto, di che non erano poco allegri: per celebrare piu questa festa fu quiui fatto caualiere Fernando Tauares, huomo nobile, & attempato. Ilquale s'era trouato in molte cose notabili nelle arme, & in niuna banda non uolle accettare questo honore se non in questa terra nuouamente scoperta (si gloriosa cosa era stimata il mettere i piedi in essa) il quale finì poi i suoi di nella religione catolicamente. Anton

Isole d'Arguin.

Valore di Lorēzo Diaz.

Capo del Riscatto.

Consaluo, tornando in questo regno uenne per il capo Bianco, doue in una correria, che fece in una popolatione prese cinquantacinque anime, oltra quelle che morirono per difendersi, con laqual preda se ne uenne di longo alla uolta del regno doue giunse a saluamento. L'Infante ancorache queste nouanta anime, & l'oro, che Anton Consaluo portaua fosse cosa di grande prezzo, nondimeno appresso di lui era stimato poco, rispetto il uedere in sua presenza Giouan Fernando sano, & saluo, & pieno di tante cose nuoue & strane di quei paesi, che esso gli referiua. Di alcuna dellequale cose noi faremo mentione per memoria delle fatiche di Giouan Fernando: percioche nella nostra geografia per essere piu proprio luogo trattiamo di questa terra, & de' suoi habitatori piu copiosamente di quel che allora Giouan Fernando seppe. Secondo, che egli disse i Mori nella cui compagnia rimase, erano pastori, & parenti del Moro, che uenne in questo regno con Anton Consaluo. Questi poi che l'hebbero cõdotto per il paese a dentro il primo honore, che gli fecero fu spogliarlo de tutti i drappi che portaua, & ancora gli tolsero un poco di biscotto di formento, & alcuni legumi, che portaua per il suo uiuere, & all'incontro di questo gli diedero un fazzuolo squarciato con che coprisse le sue carni, che fu molto differente honore di quello, che l'Infante fece al Moro lor parente, quando giunse al regno; & tale, che non uoleua uenire con Anton Consaluo quando tornò a cercare Giouan Fernando: percioche in corte dell'Infante si ritrouaua libero, & nella sua patria era sottoposto, & seruo di queste miserie, che ora diremo. Ma percioche Giouan Fernando s'era offerto a tutte la fatiche, pur che non gli toccassero nella uita, percioche per forza gli tolsero ogni cosa, non fece troppo resistenza in difendersi, ne però si turbò ne alterò punto, & indi in poi rimase in quella misera uita, che tutti fanno. Percioche il loro cibo erano alcuni semi, che la terra da se produce, molto simili al panico, & alcune radici, & foglie di herbe, & di questo non mangiauano in abondanza ne quando uoleuano: & parimente ogni sorte d'immonditie, lucerte, & ramarri, cotti col cocente calore del Sole, che sempre regna in quel solstitio del tropico di Cancro, che passa sopra quella regione. Et la maggior parte de' mesi dell'anno il loro piu commune et certo cibo (percioche quest'altro tal uolta gli manca per cagione de' temporali) è latte de gli animali, che alleuano, che ancora gli serue di beuanda: percioche per essere quella terra cosi sterile, che non ha altre acque, che in alcuni luoghi alcuni pozzi mezzo salsi, de' quali quãdo si allontanano, pche conducono gli animali al pascolo in un'altra banda, il latte gli serua in luogo di acqua: dellequali cose ancor nõ abondano troppo. Carne se alcuna mãgiano è di capre, et di cerui, et de gli uccelli, che amazzano, ne toccano gli animali che alleuano se non per festa, & questo ne i mascoli: nè mai amazzano le femine, perche gli rendono latte che è tutta la loro uita: & questi sono quelli, che habitano nelle montagne: percioche gli altri delle marine, il pesce è il lor commune cibo, secco & senza sale; et spesse uolte usano

Costume de gli Azeneghi & la loro politezza, & vita.

te usano il pesce fresco per essere piu humido, & perche gli cagiona manco sete. Benche ora per cagione della nostra fortezza di Arguin sono piu politichi perche uiuono di quella, & del formento, che noi gli mandiamo, & di tal sorte gli piace, che quando per sorte gli capita per le mani qualche poco, così il mangiano con la mano come noi mangiamo il confetto, o qualche altra cosa simile. La terra in se è mezo arenale; la piu grassa è come la piu pouera, & magra, che qua habbiamo, & quiui si uedono alcuni palmiti, & arbori, che sono molto simili a' fichi che noi chiamiamo dell'Inferno: et di questi si ueggono pochi secondo il grande spatio del paese: percioche sono sparsi, che pare che sieno stati piantati ingegnosamente accioche facciano ombra, ilche questi arbori non fanno perche sono molto poueri di foglie & di fronde, si poueri gli nudrisce. Il sito di questo paese è tutto piano, & si cattiuo da conoscere perche non è notabile per monti, alberi, & altre cose, che la buona terra produce, che pochi in lungo spatio di terra sanno trouare il luogo doue uanno. Solamente per queste cose si guidano, & reggono nel caminare per i uenti, per la stella, & per gli uccelli che caminano per l'arena spetialmente corbi, auoltori, cornacchie, & altri che seguono le immonditie, & le carogne dell'habitato paese: percioche questi dimostrano le popolationi (o per dir meglio il luogo doue si trouano quelle compagnie) per essere la terra tale, che come pascolano un di una foglia in una banda si mutano il di seguente in un'altra; & è assai buona quella terra, che gli intertiene otto di in pascolare. Le loro case sono le tende, & l'habito, che usano sono le pelli de gli animali: & i piu nobili & principali di essi si uestono di panno di miglior sorte, & così ne i caualli come ne gli altri ornamenti questi hanno il medesimo uantaggio. Il generale essercitio di tutti è pascolare gli animali che hanno: percioche in questo consiste tutta la lor ricchezza, & sostanza della uita. La lingua, & scrittura loro non è commune come gli arbi di Barbaria, & però quasi in tutte le cose hanno una certa conformità come noi Portoghesi l'habbiamo co i Castigliani. Non hanno Re o Principe che gli gouerni, ma uiuono in compagnie di parenti, & così ogni compagnia è separata dall'altra, & di maggior potere, è colui che gli gouerna. Et spesse uolte queste compagnie uengono a far guerra l'una con l'altra, & contendono insieme sopra il pascolare della misera terra, & per l'acqua de' pozzi. Et quando cio non è la cagione, la natura humana troua altre cose perche sempre guerreggiano, & contendano co i uicini: & quando non l'hanno prende se stessa per contesa. In questa uita, & politezza uisse Giouan Fernando un poco di tempo fra quei pastori: & poi seguendo la compagnia d'un principal Moro di quei Azeneghi chiamato Huade Meimone. Ilquale si trattaua nobilmente: & così trattò Giouan Fernando con tanta uerità, che il lasciò uenire a cercare i nostri nauili mandando con esso lui alcuni huomini. Ilquale quando giunse a' nauili, come gia dicemmo, percioche ueniua fatto Azengue nell'habito, & ne i costumi,

pare che la natura si contentò con mangiare, & bere latte: percioche uenne grasso, & con buona ciera.

Il uiaggio, che Diniseanes fece con le carauelle che di Lisbona partirono in sua compagnia: & quel che fece il Capitan Lanzarote con le xiiij. carauelle di Lagos dellequali era capitano: nelqual uiaggio amazzarono, & presero molti Mori. Et come Soeiro Dascotta essendosi trouato ne i piu illustri fatti di Spagna in questo uiaggio fu fatto caualiere. CAP. XI.

Ritrouauasi in Lisbona al tempo che queste cose succedeuano cosi bene, un'huomo honorato, che era stato seruitore dell'Infante Don Henrico, et haueua l'officio di tesoriere generale della casa di Cepta, & si chiamaua Consaluo Pacieco: ilquale percioche era huomo di grande facende, & che alle sue proprie spese armaua nauili per alcune bande, hebbe licentia dell'Infante di poter mandar un nauilio a questo scoprimento. Il gouerno delquale diede a Dini seanes della Gran, gentilhuomo dell'Infante Don Pietro, et nipote nel primo grado della moglie di Consaluo Pacieco: in compagnia delquale andarono Aluaro Gil improntatore delle monete di Lisbona, & Mafalto habitatore in Setuuale, ogni uno in una carauella. Et percioche in quel tempo tutti toccauano al Capo Biãco, giũto che furono quiui, trouarono uno scritto di Anton Consaluo messo in un segno notabile: nelquale auuertiua tutti che nõ si affaticassero per dismontare in terra per andare al castello che quiui era; percioche ei l'haueua destrutto nel modo, che di sopra s'è detto. Colquale auiso, per il consiglio di Giouan Consaluo Gallego Piloto, se ne andarono all'isola di Arguin, doue presero sette anime: & per l'ingegno d'uno di quei Mori schiaui, il Capitano Mafaldo assaltò un castello in terra ferma, del cui consiglio dependè tutto quel fatto, nelquale presero quarantasette anime. Poi dismontarono altre uolte, ma non presero altro, che un Moro uecchio: ilquale condussero con essi loro piu tosto perche riceuesse la salute mediante il battesimo, che perche aspettassero dalle sue forze alcun seruitio. Et percioche i Mori per gli alberi, et spie loro haueuano hoggimai gli occhi in essi, scorsero per la costa in su per lo spatio di trecento miglia, & nell'andata, & tornata fin che tornarono all'isola delle Garze a fornirsene di carne, in diuerse uolte, che dismõtarono in terra ferma presero cinquanta anime, che costarono la uita di sette huomini de' nostri, iquali per cattiua sorte essendo rimasi in secco con il battello furono tagliati a pezzi da i Mori. Et in questa isola delle Garze trouarono Lorenzo Diaz con un nauilio, ilquale ueniua in compagnia d'altri, che ancora non erano giunti: la cagione della uenuta de' quali era questa. Gli habitatori della terra di Lagos, percioche l'Infante faceua quiui tutte le sue facende di mare, & armaua i nauili, & in questo, & in altre cose riceueua seruitio da essi, hebbero

hebbero

hebbero licentia da lui, che armassero per queste bande di Guinea, & pero arma rono quatordeci carauelle in un corpo. Il gouerno dellequali diede l'Infante a Lanzarote di cui di sopra habbiamo ragionato, pche era huomo pratico in questo uiaggio, & molto fortunato in esso: perciochè in sua compagnia andauano molti nobili huomini per Capitani de' nauili, & alcuni di essi molto ualorosi nelle arme: cioe Soeiro Dacosta suocero del medesimo Lanzarote, ilquale nella sua giouẽtu era stato seruitore della camera del Re Odoardo, et poi andando fuori di questo regno si trouò nella battaglia di Moruedro col Re Don Fernando di Aragona contra quelli di Valenza, & nello assedio di Balanguer doue si fecero cose notabili, & si trouò con Lodouico Re di Prouẽza in tutte le sue guerre: & parimente si trouò nella battaglia di Angiacurt, che si fece tra i Re di Francia & d'Inghilterra, & nella battaglia di Valamont, & in quella di Montsecuro, et nella rotta de' Sassoni, & nell'assedio di Ras, & in quello di Cepta, nellequali imprese sempre si mostrò ualente con le arme in mano. Et ancora andaua in un'altro nauilio Aluaro di Freitas comendatore di Algiazur nobilissimo huomo, & che nella guerra contra i Mori di Granata, & di Bellamarina haueua fatto marauigliose prodezze. Gli altri Capitani erano Rodrigueanes Trauazos seruitore dell'Infante Don Pietro, et Palazzano, ilquale nella guerra cõtra i Mori haueua speso la maggior parte di sua uita, & Gomez Perez gia gouernatore del Re, & cosi altre persone honorate di Lagos. Et oltre questi quatordeci nauili si mossero dell'isola della Madera Tristan Vaz Capitano di Macico, & Aluaro Dornelas con dui carauelle, ma questi auanti che arriuassero al Capo Bianco tornarono indietro con tempo contrario. Ilche non fece Aluaro Fernando con un'altra carauella di Giouan Consaluo suo zio Capitano del Funciale nella stessa isola della Madera: perciochè in questo uiaggio (come diremo) passò inanzi a tutti. Et gli altri Capitani erano Dinis Fernandes, che fu il primo che passò la terra de' negri in una carauella di Don Aluaro di Castro camariero maggiore del Re Don' Alfonso, che poi fu Conte di Monsanto: & Giouan di Castiglia in un'altra carauella di Aluaro Consaluo di Taide gouernatore del Re, che ancora fu Conte di Tognia, & altre carauelle, che in tutte erano uentisei senza la fusta di Palazzano, & ogni uno si mosse dal porto doue fu armata la sua carauella. Le quatordeci carauelle, ch'erano di Lagos partirono insieme a' dieci di Agosto dell'anno MCCCCXLV. *ma tosto che uscirono della costa dell'Algarue un temporale, che le assaltò le diuise. Il Capitano Lanzarote perciochè haueua ordinato auanti, che se gli succedesse una simil cosa tutti si auuiassero alla uolta dell'isola delle Garze doue si haueuano da ridurre tutti, il primo che prese questa isola fu Lorẽzo Dias di cui sopra ne habbiamo fatto mentione: ilquale si forniua quiui d'acqua quando Diniseanes della Gran giunse con tre carauelle. Ilqual Diniseanes intendendo da Lorenzo Dias la grossa armata che rimaneua in dietro con animo di destruggere*

Soeiro Dacosta ualẽtissimo nel le arme.

quelle isole di Arguin doue amazzarono sette huomini, deliberò di aspettare la uenuta delle carauelle per uendicar la morte di quelli che haueua perduto: & uolse la sua buona sorte, che indi a dui di giunse Lanzarote, & in sua compagnia Soeiro Dacosta, Aluaro di Freitas, Rodrigueanes, Gomez Perez, il Picanzo, & altri con che fecero il numero di nuoue carauelle. Ora essendo ordinato cio che doueua fare tosto, auanti che la terra hauesse uista di tanti nauili secondo la relatione che Diniseanes haueua fatta di questo paese, per molto che s'ingegnarono sopra cio, i Mori se ne accorsero, & scamparono tutti in terra ferma, & essi trouarono nell'isola di Arguin dodeci anime solamente, quattro che presero, & otto che uccisero perche non si uolsero rendere, delqual fatto uno de' nostri rimase si mal ferito, che indi a pochi giorni si mori. Et ancora che il fatto non fosse simile a quelli ne i quali Soeiro Dacosta s'era trouato, come ora dicemmo, nondimeno trouò egli nella sua conscienza che non era degno dell'honore della caualleria in guerra contra Christiani, & che nell'assedio di Cepta non haueua fatto cosa perche gli lo dessero: & che in questa banda, cosi per essere contra i Mori come per quel che quiui fece & spetialmente in una terra cosi strana, ch'era degno, che Aluaro di Freitas comendatore di Algiezur il facesse caualiere come il fece, con grande allegrezza, et sodisfattione di tutti, uedendo che haueua acquistato quel l'honore fra si potenti Principi, & che qui si reputaua piu honorato con esso. In compagnia delquale fu parimente fatto caualiere Diniseanes della Grã, cõ che fu alquanto sodisfatto della disgratia che quiui gli successe. Et perciohe dopo queste cose, giunsero le altre carauelle della compagnia di Lanzarote, & Diniseanes haueua hoggimai finite le sue uettouaglie se ne tornò al regno con le sue tre carauelle con lequali u'era partito. Lanzarote con gli altri Capitani, che rimasero nella sua compagnia mise tosto in consiglio di tornare all'isola di Tider, & ordinò, che tre carauelle si mettessero fra quella, & terra ferma, in un passo per ilquale i Mori passauano d'una banda all'altra. Ma essi si ritrouauano si castigati dalle arme de' nostri, che di notte scamparono tutti in terra ferma senza che i nostri il sentissero: di modo che quando uenne il giorno uedendo essi, che i nostri tornauano indietro come quelli che non haueuano trouata la preda, che andauano cercando nell'isola, cominciarono dalla spiaggia a gridar forte tutti dandogli la baia, & facendo grande romore. Era fra questo passo, & terra ferma lo spatio d'un tratto di braccio, che non si poteua sguazzare: & parimente u'era un'altro tanto spatio che di basso mare daua acqua per quella banda, doue stauano le tre carauelle, che Lanzarote haueua messo perche togliessero il passo. In una dellequali staua un seruitore della camera dell'Infante, chiamato Diego Consaluo, ilquale con una uiuacità di spirito, che gli mosse l'ira contra i Mori, per le cose, & disprezzi, che faceuano, disse a Pietro Alemano habitatore di Lagos, che se uoleua dismontar con lui in terra a uendicare quelle ingiurie, che i Mori faceuano:

Soeiro Dacosta e Diniseanes sono fatti caualieri.

faceuano: alche lo Alemano rispose, che molto uolontieri: onde senza conferire cio con alcun'altra persona, prendendo quelle arme che gli faceuano bisogno per offendere, si gittarono all'acqua notando. I Mori allora uedendogli uenire si mossero alla uolta loro con molte stride, che fecero destare gli altri della carauella, che sapeuano notare: percioche mossi da un uirtuoso desiderio cominciarono a seguitargli: iquali furono Gil gentilhuomo dell'Infante, & Lionello Gil figliuolo dell'Alfiere della bandiera della Cruciata. Iquali uniti insieme in un corpo co i primi, essi per prendere la terra, & i Mori per difenderla (come quelli che haueuano con essi loro le mogli, & i figliuoli) si cominciò tra loro una gran zuffa: percioche in mezzo di quella spiaggia rimasero otto Mori sepolti, & poi in terra altri tanti, & furono presi cinquantasette. Et con tutta questa fatica del giorno alcuni di questi insieme con altri che erano stati ociosi, quella notte seguente assaltarono un uillaggio distante dal mare uenti miglia, giudicando, che ui fossero ritirati quelli che scamparono dalle mani de notatori, secondo, che alcuni de' prigioni affermauano. Ma essi andauano di modo, che non solamente si discostarono dalla costa del mare, ma ancora diedero auiso a gli altri che habitauano nel uillaggio con che i nostri si affaticarono indarno quella uolta: benche quando tornarono in dietro il di seguente, trouarono cinque Mori, che il di auanti scampando s'erano ascosi fra quelle macchie. Et percioche il negotio perche erano andati a quella isola era finito, il di seguente il Capitano Lanzarote ridusse tutti i Capitani, & principali huomini dell'armata, & propose loro queste parole. Voi sapete bene signori, & amici miei, che l'intento principale perche l'Infante uolle che noi uenessimo insieme in un corpo, & che io fosse Capitano generale di questa armata, fu perche facilmente uoi potessimo destruggere questa isola d'Arguin dallaquale i nostri quãdo qui ueniuano riceueuano danno. Hora lodato & ringratiato sia Dio, uoi ui sete portati si honoratamente, & ualorosamente, & con tanto seruitio della Maestà Diuina, et sodisfattione dell'Infante, che esso u'è in gran de obligo, remunerandoui, & honorandoui come le uostre uirtuose opere, & seruitij meritano, & facendoui ogni gratia, & fauore. ilche tutti uoi douete aspettare ogni uno nel grado suo: percioche questo priuilegio hanno i seruitij che si fanno secondo il uolere di coloro, che gli ordinano, spetialmente quando il signore è grato, & liberale. Queste cose per parte de' uostri meriti sono acquistate, & per parte della real natura sono concesse. Cio che ora ci resta da fare è, che sodisfacciamo a quel che di piu ci comanda per la sua comissione: che fatto questo negotio, che habbiamo finito ogni uno potrà partirsi per far il suo riscatto et acquisto doue Dio il guiderà. Io d'hoggi inpoi rinuncio, & resto senza quella superiorità, & maggioranza, che l'Infante mi haueua data, sopra il giorno di questa impresa, allaquale principalmente siamo uenuti. Et di me ui so dire, non gia per parte dell'honore, perche ringratiato sia Dio col uostro aiuto, io ue ho acquistato assai honore

Ragionamento di Lanzarote a' suoi Capitani.

sai honore in questo paese con che posso ritornar contento al regno, ma per parte della picciola preda, che noi portiamo rispetto il numero delle carauelle, che sono molte, & gli schiaui pochi, l'animo mio è di non partirmi di qua si leggiero, pero se alcuno uolesse passar piu inanzi per la costa a cercare la sua uentura io gli faro compagnia. Detto questo Soeiro Dacosta suocero di Lanzarote, Vicenzo Dias, Rodrigueanes, Martin Vicenzo, & il Picanzo percioche haueuano le carauelle piu picciole di tutta l'armata, risposero che non poteuano aspettare l'inuerno, che hoggimai cominciaua, & che quanto il desiderio gli obligaua ad andare in sua comnagnia, tanto la necessita gli astrengeua che tornassero al regno. Gomez Perez Capitano della carauella del Re, & Aluaro di Freitas, Rodrigueanes Trauazos, Lorenzo Dias mercatore, furono tutti d'un parere di seguire il lor Capitano, con desiderio di passare la terra sterile de gli Azeneghi, et di uedere quella di Guinea de' negri, perche intendeuano che era piu fresca et piu grassa in tutte le cose. Ora partiti di questo modo quelli per il regno, et questi per Guinea, de' quali erano i capi Soeiro Dacosta, & Lāzarote, fece ogni uno il suo uiaggio. Soeiro Dacosta percioche era castellano di Lagos alquale tutti ubediuano in terra per essere la maggior parte di essi di quella terra, cosi in mare il uolsero ancora ubedire, perche gli obligò, che passassero per il Capo Bianco. Nelquale entrando per uno stagno ne i battelli, & caminando per quello per lo spatio di dodeci miglia, diedero in un uillaggio nelquale presero noue Mori solamente percioche tutti gli altri si saluarono essendo stati auuertiti di cio auanti, che arriuassero al uillaggio. Et percioche questa preda non gli sodisfece (perche fu consigliato che non la facesse) disse a gli altri Capitani, che gli conueniua molto tornare all'isola di Tider: percioche fra quegli schiaui che haueuano preso, u'era una Mora, & un giouene figliuolo d'un principale huomo, iquali prometteuano per se una gran taglia. Soeiro Dacosta espedito da gli altri Capitani con questo proposito, giunse all'isola, doue tosto desiderarono alcuni Mori uenire a questo negotio del riscatto, & comercio & per sicurita d'ambedue le parti i Mori diedero per hostaggi un'huomo de' principali di loro, & Soeiro Dacosta diede il patrone del suo nauilio, & un Giudeo, che dal regno andò in sua compagnia. Et essendo il giouene del riscatto messo fra i suoi, uedendo la Mora comodita per cio, confidata piu tosto nel notare che ella ben sapeua, che nella possibilita de' suoi di chi aspettaua il gran riscatto, & taglia che prometteua per se, si gittò all'acqua, & si mise in saluo. I mori allora uedendo nelle loro mani la Mora, & il giouane, non uoleuano restituire il patrone, & il Giudeo che haueuano in lor potere dandogli il Moro nobile, se non gli dauano altri tre appresso. Soeiro Dacosta ancora che cio gli fosse molto graue, nondimeno si contētò di far cio per saluare il patrone, & senza piu guadagnar cosa, che gli quietasse la colera di questo auuenimento se ne tornò in questo regno. Et uenendo con proposito di passata far qualche

che correria nelle Canarie: trouarono la carauella di Aluaro Consaluo di Taide, dellaquale era Capitano Giouanni di Castiglia. Et hauendo inteso da lui la uia, che faceua, dissero che lor pareua, che la loro andata fosse indarno, percioche la impresa d'Arguin era finita, & l'inuerno cominciaua in quelle bande con che correua rischio di perdersi: Aggiungendo che eglino haueuano in animo di passar per le isole Canarie, far qualche correria nell'isola della Palma, doue si rendeuano certi di far qualche buona preda, che fosse di grãde utile: che però esso doueua far il medesimo, et uenire nella lor cõpagnia poi che ueniua tanto tardi per andare nelle bande di Guinea. Giouan di Castiglia persuaso dalle ragioni di questi Capitani delle carauelle prese il lor consiglio: & partendo tutti di brigata il primo porto che presero fu l'isola della Gomera, doue tosto gli uennero a riceuere dui Capitani che gouernauano l'isola: facẽdo molte offerte a' nostri di tutto quel che hauessero bisogno. Dicendo che erano debitori all'Infante Don Henrico di tutto quel che per suo seruitio facessero, et gli erano obligatissimi: percioche eglino erano stati in corte del Re di Castiglia, & del Re di Portogallo, & che da niuno di essi non haueuano riceuuto tanto fauore, & gratia quanto dall'Infante. I Capitani delle carauelle uedendo, che in queste offerte haueuano aiuto, perche sapeuano che quelli di questa isola erano grandi nimici di quelli dell'isola della Palma, che essi andauano a cercare gli scoprirono tutti i lor cõsigli, pregandogli che fossero contenti di andare con alcuna gente ad assaltare quei lor nimici, de' quali l'Infante si ritrouaua molto scandalizato, & offeso perche era cattiua, & ribella, & che essi andarebbono nella lor compagnia. Questi dui Capitani Canari i nomi de' quali erano Piste, & Bruccio, per mostrare il desiderio, che haueuano di seruire l'Infante, senza piu dimora montarono su i nauili con un buon numero di gente, & facendosi alla uela giunsero allo spuntar del giorno nel porto della Palma. Et per il consiglio loro, i nostri auanti che fossero uisti dismontarono in terra, & la prima cosa che trouarono, furono alcuni pastori, che cacciauano molte pecore. I quali tosto che se ne accorsero de' nostri, di tal maniera haueuano costumati quegli animali, che con un certo segno, che con la bocca fecero, cominciarono tutti a correre per una ualle, che giaceua fra due montagne di altissime, & asperissime roccie, come se gli hauessero detto qui sono gli nimici. I nostri quando uidero, che quei Canari scampauano insieme con i Capitani loro per quelle roccie dietro i pastori che fuggiuano, gli tennero dietro; ma percioche non erano auezzi a far quei salti cadero alcuni miseramente precipitandosi per luoghi pericolosi, de' quali fu un giouene, che quãdo giunse a basso dall'altezza da doue cadde uenne in mille pezzi. Et di questo modo si precipitarono ancora alcuni Canari: percioche come quelli, che si fidauano nell'uso & pratica di quei luoghi correuano piu senza consideratione. Et de' nostri colui che si portò megliore in questo corso, fu Diego Consaluo seruitore della camera dell'Infante, che si gittò all'acqua

Gomera isola.

Piste & Bruccio Capitani Canari

tò all'acqua in Arguin contra i Mori, che gridauano dalla spiaggia beffando de' nostri. I Canari di chi erano le pecore, tosto che sentirono i lor nimici nell'isola corsero con molta gente: ma sentendo le arme de' nostri non gli osauano aspettar d'appresso, ma montando su le roccie, & luoghi alti si difendeuano di qua: & se i nostri gli tirauano si gagliardamente si abbassauano, & rubauano il corpo, che con difficultà gli poteuano offendere. Et con tutto cio fra quelli che furono presi correndo, & fra altri, che hebbero poi che si ridusse la gente, si trouarono decisette anime, fra lequali s'hebbe una donna di marauigliosa grandezza, laquale fu detto, ch'era Reina d'una parte di quella isola. Ora tornati i nostri all'isola Gomera, lasciarono i Capitani Canari nel luogo doue gli haueuano tolto: & colui che haueua nome Piste morì poi in questo regno negotiando alcune cose che appartoneuano all'isola: alquale l'Infante fece sempre molte gratie & fauori. Giouanni di Castiglia: percioche non ueniua contento di quella picciola preda, che gli toccò nella diuisione, & ancora per rifarsi del danno che hebbe per non essersi trouato nella impresa di Arguin da doue questi altri ueniuano: fece con essi, che nella medesima Gomera doue si ritrouauano facessero qualche bottino. Et ancora che a tutti paresse maluagità grande il far schiaui quelli da iquali haueuano riceuuto cortesia, nondimeno potè piu in essi l'auaritia, che la gratificatione del benefitio riceuuto: & percioche, per questa uia rimaneuano con minor colpa, si partirono da questo porto, & se ne andarono in un'altro della stessa isola doue presero uentun'anima, con lequali si fecero alla uela alla uolta di questo regno. Il qual inganno essendo inteso dall'Infante, fu molto indignato contra i capitani: & facendogli uestire alle sue proprie spese ordinò poi come piu oltre si dirà, che tutti quegli schiaui fossero rimessi doue erano stati presi: percioche l'Infante hauendo fatto per questa gente delle Canarie molte cose grandi, si come diremmo in questo seguente capitolo, sentiua grauemente ogni offesa, & dispiacere, che fosse loro fatta.

Atto magnanimo dell'Infante.

Come le isole, che ora si chiamano Canarie, furono scoperte da un gentil'huomo Francese chiamato monsignor Giouanni Betancore: & poi l'Infante Don Henrico hebbe il dominio di quelle, & conuertì alla fede la maggior parte de' loro habitatori; & alcuni costumi loro. CAP. XII.

Giouanni Betancor nobile Francese scopre le isole Canarie.

IN tempo del Re Don Henrico Terzo di Castiglia figliuolo del Re Don Giouanni primo, uenne di Francia in Spagna un nobile Francese chiamato Giouanni Betancore, con pensiero di conquistare le isole dalle Canarie percioche haueua inteso, che erano habitate da gente pagana. Et secondo che si dice, hebbe uotitia di quelle da una naue Inglese o Francese, che capitò in dette isole essendo stata spenta dalla fortuna, & uenti contrarij, uenendo d'Inghilterra

o di

o di Francia in Spagna. Et ancora che egli conduceſſe nauilij, gente & munitioni per queſta conquiſta, in Caſtiglia doue prima arriuò, nondimeno ſi fornì di piu gente con che ſottomiſe queſte tre iſole, Lanzarote, Forte uentura, & l'iſola del ferro: & queſto con tanta fatica, & ſpeſa che ſtanco, & hauendo conſumato, & ſpeſo cio che haueua portato per queſta impreſa ſe ne tornò in Francia per rifarſi, Laſciando quiui un ſuo nipote chiamato Maciot Betancor. ma eſſo non ui tornò piu per le graui infermità dallequali fu aſſalito, o ſecondo altri perche il Re di Francia l'impedì per cagione della guerra che allora haueua con Inghilterra. Monſignor Maciot Betancor uedendo che paſſauano molti tempi, & che ſuo zio non tornaua a continuare una ſi grande impreſa qual era quella che haueua laſciato, laquale eſſo non poteua ſoſtentare, ancora che in ſua abſenza con l'aiuto di alcuni Caſtigliani conquiſtaſſe la Gomera, ſi accordò con l'Infante Don Henrico ſopra le coſe che in eſſe haueua, & laſciandogli le libere, ſe ne andò all'iſola della Madera doue fece la ſua habitatione, & uita. Percioche cominciauano in quel tempo a fiorire le coſe di quell'iſola, & gli huomini che ui andauano a far la loro habitatione, ſi arricchiuano molto, & creſceuano in facoltà, come auuenne a queſto Maciot. Ilquale con quel che hebbe dall'Infante, che furono alcune gabelle, & altre intrate dell'iſola, & ancora con la ſua induſtria guadagnò tanto, che maritò una ſua figliuola chiamata Maria Betancor con Rui Conſaluo della Camera capitano dell'iſola di San Michele, figliuolo di Giouan Conſaluo primo capitano dell'iſola della Madera della parte del Funciale. Et percioche non hebbe figliuoli in eſſa hereditarono Henrico Betancor & Gaſparo Betancor nipoti di queſto Maciot Betancor tutta la ſua facoltà, & ricchezza: dellaquale hoggi poſſedono i ſuoi heredi una buona parte, i quali ſono gentil'huomini honorati, & ſi chiamano del ſangue Betancor. Et percioche di dodeci iſole, che elle ſono, rimaneuano ancora da conquiſtare la gran Canaria, la Palma, la Gratioſa, l'Inferno, l'Allegrezze, Santa Chiara, la Rocca, & l'iſola de' Lupi: deliberò l'Infante Don Henrico di conquiſtarle a laude di Dio, & di ridurre al batteſmo i loro habitatori. Per laquale impreſa ſi fece un'armata l'anno M CCCCXLIIII. ſu laquale andarono dui mila & cinquecento fanti, & cento uin i caualli: dellaquale fu fatto capitano generale dō Fernando di Caſtro gouernatore della caſa dell'Infante, padre di Don Aluaro di Caſtro cōte di Mōſanto, & camariero maggiore del Re Don Alfonſo Quinto. Et percioche la gente era molta & la terra pouera di uettouaglie, Don Fernando ſi fermò poco in queſta conquiſta, perche ancora era di grande ſpeſa per il regno: & ſolamente il paſſaggio della gente che ui andò ſecondo che noi uedemmo ne i libri de' conti del regno coſtò ottanta milia ducati. Et in quel poco tempo, che ſtette, gran parte di quel popolo pagano riceuè il batteſmo. Poi per fauorire queſti chriſtiani contra quelli,

Anno 1444.

li, che non uoleuano uenire alla fede catolica, mandò l'Infante alcuna gente, sotto la cura di Anton Consaluo suo saluarobbe. Et passati alcuni anni, che queste isole per cagione dello scoprimento dell'isola della Medera, & di Guinea cominciarono ad hauer nome, & gusto nella opinione della gente di Spagna l'Infante desistè da esse, & le lasciò, perche s'interpose in ciò il Re di Castiglia, dicendo, che gli toccauano, & erano sue. Percioche Monsignor Giouanni Betancor, che fu il primo a conquistare le tre isole, nel regno di Castiglia s'era armato, & quiui riceuè tutti quegli aiuti di gente, uettouaglie, & munitioni, che per quella conquista gli faceuano bisogno: & dopo la sua partita Maciot suo nipote sempre haueua riceuuti i medesimi aiuti & soccorsi di Castiglia, & la Gomera, che egli haueua conquistata insieme con la gente che di Castiglia ui andò daua ubidienza a' Re di Castiglia, & gli riconosceua per patroni. & che se Maciot haueua uenduto la facoltà & le terre, che haueua bonificato, & illustrato non poteua nè potè uendere il dominio, & la giurisditione, ch'era della corona di Castiglia. L'infante percioche l'intentione sua in conquistare queste isole era piu tosto di saluare le anime di quegli isolani idolatri, che per alcun'utile che di esse hauesse, anzi gli erano di grande spesa in conquistarle, & conseruarle, non continuò piu in quel, che haueua cominciato. Poi in tempo del Re Henrico Quarto Re di Castiglia, quando si maritò con Giouanna figliuola di Odoardo Re di Portogallo, hebbe dal Re Henrico queste isole Canarie per donatione che di esse li fece, & poi esso le uendè al Marchese Don Pietro di Meneses primo di questo nome: & il Marchese le uendè all'Infante Don Fernando fratello del Re Don Alfonso. Ilquale Infante le comprò uolontieri, percioche come quello ch'era figliuolo adottiuo dell'Infante Don Henrico suo zio, che già hebbe il dominio di queste isole, gli pareua che non le compraua, ma che le hereditaua da lui, & tosto che le hebbe ne fece prendere il possesso, per che si conquistassero alcuni ribelli: al qual negotio mandò Diego di Silua, che poi fu conte di Porto allegro. In mezo delqual tempo uenne in questi regni un caualiere Castigliano chiamato Ferante Perazza, ricercando al Re Don Alfonso che fosse contento di rimetterlo in possesso di dette isole: percioche esso le haueua comprate da Guiglien delle Case, ilquale le comprò da Don Henrico conte di Niebla in chi Maciot Betancor le haueua passato per uia di donatione con la commessione che per cio haueua di Giouanni Betancor suo zio: & presentò alcune scritture, & lettere de' Re di Castiglia in confermatione di tali compre. Et percioche per quelle, & per altre ragioni uidero la giustitia di Ferrante Perazza disestirono da esse. Per morte delqual Ferrante Perazza hebbe questa heredità una sua figliuola chiamata Agnesa Perazza, con la quale si maritò un gentil'huomo Castigliano chiamato Diego Garsia di Herrera. Et fra gli altri figliuoli, che hebbe in essa, fu Maria di Aiala, con

Queste isole sono hoggi possedute dal Re di Spagna.

laquale si maritò Diego di Silua, ritornandosi ancora per nome dell'Infante nella conquista, & gouerno di quelle isole. Et percioche le isole della Gomera, & del ferro erano state fatte patrimonio, di che hoggi è intitolato Conte, Guglielmo Perazzà suo figliuolo, furono isclufe & diuise le isole di Lanzarote, & di forte uentura: percioche Don Giouanni di Silua secondo conte di Porto allegro per uia della contessa sua madre n'ha quella heredità, che al presente gli può rendere mille ducati poco piu all'anno. Pare, che piacque a Dio, che rimanesse questa memoria in Portogallo per le fatiche dell'Infante Don Henrico nella conuersione, & conquista de' popoli di queste isole, ancora che il lor dominio, & giurisdittione fosse transportato in Castiglia nel modo, che habbiamo detto. Et per causa della ragione che questo regno haueua a queste isole Canarie per le spese fatte nella conquista, & conuersione de' loro popoli quando si fece la pace fra Castiglia, & Portogallo per cagione delle guerre che furono fra il Re Don Alfonso Quinto di Portogallo, & il Re Don Fernando di Castiglia: espressamente ne i capitoli della pace rimase in Castiglia la conquista, & il dominio di queste isole, & la conquista del regno di Granata, come in Portogallo rimase la conquista del regno di Fes, & di Guinea: &c. (Secondo che si legge nella uita & cronica di questo Re Don Alfonso.) Questo fu adunque il fondamento della conquista, & conuersione di queste isole, ancora che nella uita & cronica del Re Don Giouanni secondo di Castiglia il cronista per il possesso alla sua corona, prenda altra strada nella relatione dello scoprimento loro: & ancora potè essere, che non hauesse notitia di tutte queste cose. Et per maggior gloria & laude di questo Infante Don Henrico, noi trattaremmo qui de' riti & costumi che il popolo pagano di queste isole in quel tempo haueua, quando per il suo ingegno furono ridotti al battesimo. Si trouauano in quel tempo in tutte queste isole tredeci o quatordeci milia huomini di guerra, & ancora che tutti fossero pagani non si conformauano in alcuni riti, & costumi: solamente nel conoscimento d'un creatore di tutte le cose erano conformi, ilquale daua guiderdone a' buoni & pena perpetua a' rei. Gli habitatori della gran Canaria haueuano dui huomini principali, che gli gouernauano, l'uno chiamauano Re, & l'altro Duca: & però il regimento della giustitia, & il gouerno della terra, era fatto per numero di cento & nouanta huomini, nè poteuano essere piu nè meno. Et tosto, che alcuno moriua n'era eletto un'altro della famiglia di quelli che gouernauano, & questi haueuano la scienza, & i precetti di quel che ogniuno doueua credere, & essi gli dauano al popolo: di modo, che non sapeuano dir altro di quel che credeuano, & adorauano, se non che credeuano in quel che credeuano i lor caualieri, ch'erano questi cento & nouanta huomini. Le donne non si poteuano maritare se prima non erano corrotte da questi caualieri: & quando per tal effetto le presentauano

Costumi di quelli delle isole Canarie.

Nota questo costume.

sentauano, bisognaua che fossero ingrassate bene con latte, ch'era il cibo con che perciò le ingrassauano: & se per sorte ueniuano magre diceuano, che ancora non erano in età da maritarsi: perciochè haueua il uentre picciolo, & stretto da generare grandi figliuoli: talche non stimauano sufficienti per il maritaggio se non quelle, che haueuano grande panza. Il modo del lor guerreggiare era co i sassi & con bastoni curti co i quali combatteuano: & quando ueniuano alle mani combatteuano con grande empito & ualore. Il loro habito era la pelle della carne solamente: perciochè andauano nudi, & nelle parti uergognose portauano una certa sorte di braghe di foglie di palma fatte di diuersi colori. Non haueuano ferro, & però si radeuano la barba con alcuni sassi molto simili alla pietra fuocaia i quali tagliano come i rasoi: se per sorte gli capitaua in mano alcun ferro era stimato molto, & ne faceuano hami di quello. Oro, argento, nè altro metallo nol uoleuano, stimando che fosse pazzia, che alcuno desiderasse cio che non seruiua d'instrumento mecanico per i suoi bisogni. Formento, & orzo ne haueuano in grande copia & gli mancaua lo ingegno per impastarlo & farne pane, & così mangiauano la farina cotta con carne, & butiro. Haueuano per cosa molto uile scorticare gli animali, & però gli faceuano uccidere, & scorticare a' prigioni, & schiaui che faceuano: & quando questi mancauano, cercauano i piu bassi, & uili huomini per questo mestiere che si trouassero: iquali uiueuano separati dall'altra gente, & non praticauano con essi. Le madri non lattauano troppo uolontieri i figliuoli al petto, & pero quasi tutti erano lattati dalle capre. Gli habitatori della Gomera in alcuni riti, & costumi si conformauano con questi, ma il loro cibo generalmente era latte, herbe, & radici di giunchi, & ogni immondicia: biscie, ramarri, toppi, & altre cose di questa sorte. Le donne erano quasi comuni, & quando si uisitauano l'uno l'altro dauano le donne per accetto, & buon hospitio: dalche ne succedeua che non hereditassero i figliuoli, ma i nipoti figliuoli della sorella. La maggior parte del tempo spendeuano in cantar, ballar, & in altri esercitij donneschi, che appresso loro era stimato per il maggior bene della uita. Quelli dell'isola Tanarife erano piu copiosi di uettouaglie: perciochè haueuano formento, orzo, legumi d'ogni sorte, & grande copia di animali minuti, delle cui pelli si uestiuano. Et tutti erano diuisi in otto o noue parti di generationi: ogni una dellequali haueua un proprio Re: & sempre ne doueua hauere appresso dui Re uno morto, & un'altro uiuo, & morto questo ne eleggeuano un'altro. Et il primo morto al tempo che il uoleuano sepellire haueua da essere per il piu honorato, & nobile huomo: ilquale il portaua su li loro omeri: & quando il metteuano nella sepoltura tutti gridando diceuano ua tene in pace anima beata. Haueuano donne proprie: ogni loro esercitio erano le partialità, & ciò era cagione che essi fossero gente piu guerriera, & bellicosa

cosa di quelli dell'altre isole, & ancora uiueuano con piu ragione, & politezza in tutte le loro cose. Quelli dell'isola della Palma, erano fino al numero di cinquecento huomini, iquali appresso il giuditio & uso delle cose erano piu bestiali di quelli delle altre isole: hauendo ancora gran parte de' lor costumi: il loro cibo era herbe, latte, & mele. Et percioche al presente tutta questa gentilità barbara si perde, & in suo luogo è riceuuta, & introdotta la fede et politezza Spagnuola, & le altre cose de' frutti & dispositione del paese sono molto chiare a noi, basta quel che habbiamo detto per gloria di Dio, & laude dell'Infante Don Henrico, ilquale piantò questo frutto nella chiesa.

Come il capitano Lanzarote dopo che lasciò queste carauelle della sua conserua, lequali se ne uenero alla uolta del regno: con le altre, che lo seguirono scopri quel gran fiume che ora chiamiamo Canaga: & quindi andò a una isoletta congiunta col capo uerde. CAP. XIII.

IL capitano Lanzarote dopo che Soeiro Dacosta suo suocero tolse comiato, & si parti da lui, cominciò a seguitare il suo uiaggio sempre al lungo della costa, insino a che passò quella terra, che i mori chiamano Zadara, & i nostri corrottamente Zara, laquale è parte de' deserti di Libia: & arriuò a quelli dui palmeti, che Dinis Fernandes quando quiui giunse segno come cosa notabile, doue quei del paese dicono, che si diuidono gli Azeneghi mori da i negri idolatri: percioche in questi nostri tẽpi qui stanno tutti quelli della setta di Maumeto. Et scorrendo piu oltre per lo spatio di sessanta miglia trouarono un fiume molto notabile, che al presente noi chiamiamo Canaga: per cagione che il principal riscatto, che d'indi in poi si cominciò a fare, fu con un negro de' principali del paese chiamato Canaga. Percioche il uero nome del fiume nella sua bocca è Quedech (secondo la lingua de' negri che habitano in quella sua foce) & quanto piu penetra la terra ferma per doue esso uiene, tanti nomi gli danno i popoli che beono le sue acque, de' quali nomi, corso, & nascimento si dira piu oltre. Et non solamente per quel che i nostri allora seppero di esso, ma per la informatione, che i mori Azeneghi diedero all'Infante, che ueniua delle bande Orientali correndo per grandi regni, & prouincie, giudicarono che fosse alcun braccio del Nilo. Il capitan Lanzarote essendo giunto alla bocca di questo fiume, gittando un battello fuori, si mise in quello Stefano Alfonso per dismontare in terra, & scoprire cio che comprendesse con la uista: & tosto, che dismontò uidde in un luogo di arena una cappana, che gli parue che fosse di alcun pescatore: nellaquale furono presi un giouine, & una giouane fratelli, piu tosto perche riceuessero la lor salute, che per fargli schiaui. Percioche uenuti in questo regno l'Infante fece alleuare & dottrinare il giouine nelle lettere, ac-

cioche potesse riceuere l'ordine sacerdotale, & tornasse in questa banda a predicare il battesimo & la fede di Christo: ma auanti, che arriuasse alla età matura si mori, & la sorella per le uirtù & meriti del fratello hebbe compagnia & uita piu tosto di libera, che di schiaua. Et auuenga che quiui non fosse alcuno che intendesse questi dui fratelli perche si hauesse da esi qualche informatione, nondimeno per la età loro si comprese, che il padre o la madre non doueuano essere troppo lontano: & cominciando a scoprire attorno la casa per fronte laquale si uedeua una macchia d'alberi sentirono alcuni colpi che pareua, che si tagliasse alcuna cosa. Et percioche andando insieme poteuano far romore, disse Stefano Alfonso, che il lasciassero andar solo accioche destramente potesse uedere, chi fosse colui, che daua quei colpi: & seguendo il suono di quelli, diede in un negro, ilquale era cosi attento a tagliar un gran legno, che non se ne accorse finche gli mise le mani adosso. Ilqual ardire fu per costargli la uita: percioche come il negro era grande, & di grande forza, & tutto nudo, & Stefano Alfonso era picciolo, & impedito da i drappi, nel primo giuocar di bracci, perche il negro si perdè con quella nuoua paura, si portò l'Alfonso sotto il braccio: & ancora che la zuffa si facesse co i pugni, & co i denti esso si sarebbe ueduto in gran pericolo se non sopraueneuano i suoi compagni con la uista de' quali il negro scampò, & si mise fra quegli alberi. Stefano Alfonso quando si uidde libero da quel pericolo col fauore de' compagni che correuano dietro lui contra la macchia, cominciò a seguitarlo, dicendo, che circondassero gli alberi fin che uenessero alcuni cani del nauilio, che il cacciassero fuori. Ma il negro percioche haueua il pensiero a' figliuoli, non si tosto entrò per una banda, che usci per l'altra, & non gli trouando nella cappana, cominciò a seguire le orme de' nostri contra la spiaggia: doue Vicenzo Dias mercatore signor del nauilio delquale era quel battello, passeggiaua con tanta sicurità come che fosse in Tauilla doue egli habitaua, hauendo solamente per arma un bastone che prese nel battello, che gli seruiua di bordone. Il negro tosto, che il uidde, senza paura alcuna con la furia dell'amore de' figliuoli, rabbiosamente l'assaltò, poi che gli hebbe rotta una mascella con una lancia, p laqual cosa auāti che uenessero alle braccia, hebbe ancora esso una buona ferita col bastone su la testa. Et ritrouādosi Vicēzo Dias in questo picolo ancora che hauesse il suo nimico sotto di sè, sopraueñe un'altro negro figliuolo di costui huomo ualēte, et di tal sorte si aiutarono ambidui che il trattauano malamēte se la uenuta di Stefano Alfonso, et de' suoi cōpagni nol saluaua: pcioche i negri tosto che gli uidero correre cōtra sè pcioche erano molto gagliardi il lasciarono, et scāpādo si misero in saluo. Giūti doue staua Vicēzo Dias: percioche già nella cōpagnia erano dui offesi dal negro, fra il riso, et dolore di che cosi gli fosse scāpato dalle mani, se ne tornarono alla carauella, doue Vicenzo Dias fu medicato: & cosi lui come Stefano Alfonso

fonso erano uisitati dalla gente dalle altre carauelle, dicendo tutti per scherzo, che il negro era il miglior luttatore di quanti erano nel battello. Ora passato quel di hauendo il capitano Lanzarote con gli altri capitani deliberato di caminare per il fiume in su a scoprire, per essere la cosa, che l'Infante piu desideraua: si leuò un tempo di tal sorte, che gli fece partir tutti dal luogo doue stauano, onde si diuisero dalla compagnia di Lanzarote Rodrigueanes Tauacos, & Dinis Dias iquali se ne uénero alla uolta del regno doue giunsero a saluamento. Lanzarote con cinque carauelle correndo contra il capo Verde andò a surgire in una isoletta congiunta con la terra ferma: nellaquale trouarono molte capre, che le furono di grande aiuto, & parimente trouarono le pelli fresche di altre che erano pochi di, ch'erano state amazzate. Et ciochè gli accertò essere quella opera de' nostri, fu che trouarono scritto nella casa di alcuni grandi alberi Questo motto dell'impresa dell'Infante. TALANT DI BEN FARE. Ilqual segno lasciò Aluaro Fernando nipote di Giouan Consaluo capitano della parte del Funciale nell'isola della Madera, che quiui capitò, & combattè con sei almadie di negri che gli uennero ad assaltare, dellequali solamente ne prese una con dui di essi, perciochè gli altri si saluarono notando. Et in questo uiaggio passò ancora insino a quel luogo, che ora chiamiamo capo de' Mastelli, che uuol dire de gli alberi, ilqual nome esso gli diede per cagione di alcune palme secche, che alla uista rappresentauano mastelli o arbori rizzati, & quindi se tornò al regno. Il capitan Lanzarote in dui di che si fermò con le cinque carauelle in questa isola doue Aluaro Fernandes mise il motto, si fornì d'acqua, & amazzò quelle capre, che gli faceuano bisogno: & poi se ne andò in terra ferma con la uista delquale corsero alla spiaggia molti negri. Gomez Perez a che il capitano Lanzarote comandò che in un battello andasse alla uolta loro parendogli che gli prouocasse piu alla pace che l'Infante raccomandaua molto nella sua commessione, gettò in terra uno specchio, & un foglio di carta sul quale era figurata una croce con altre cose. Ma essi erano così lontani del desiderio di quelle cose, & si scandalezati di quel che Aluaro Fernandes fece; che non solamente non le uolsero, ma ancora le rupero, & stracciarono, come che in esse fosse alcun ueleno o peste che gli potesse nuocere, & sopra cio cominciarono a tirare molte saette al battello. Vedendo Gomez Perez, che non u'era alcun modo di pace con essi, comandò ad alcuni arcieri, che seco menaua, che gli rispondessero con le loro arme, licentiandogli di questo modo. I capitani uedendo cio che i negri haueuano fatto, deliberarono di assaltargli al di seguente del modo che assaltauano i uillaggi de' mori: ma furono assaliti all'improuiso da un temporale tanto grande, che gli fece correre come ogni uno potè gouernare il suo nauilio. Lorenzo Dias gentil'huomo dell'Infante andò al luogo doue il negro luttò con Vicenzo Dias, & uedendosi mal prouisto di uettouaglie, arme,

& di altre cose, che gli conueniuano, & faceuano bisogno per lo scoprimento del fiume non hebbe ardire di assaltargli, & però se ne uenne alla uolta del regno. Gomez Perez patrone, ch'era di questa conserua di Lanzarote se ne uenne per il Rio dell'oro: & quiui hebbe pratica co i mori, de' quali hebbe per riscatto un negro, promettendogli che il seguente anno se ui tornasse gli trouarebbe prouisti d'oro, & di schiaui con che potesse caricare il nauilio. Percioche cominciauano hoggimai a sentire l'utile che i nostri gli dauano con le cose che gli portauano: di modo, che i di che Gomez Perez ui stette ueniuano al nauilio sicuramente, & piu tosto per amicitia, che per riscatto, essi gli diedero una buona somma di pelli di lupi marini, con lequali cose se ne uenne al regno. Lanzarote Aluaro di Freitas, & Vicenzo Dias, così come tutti tre in quella fortuna, che hebber nel capo Verde mantennero la conserua, così furono tutti in consiglio, che all'andare dessero nell'isola Tider doue presero cinquanta noue anime con lequali se ne uennero al regno con piu utilità de gli altri. Dinis Fernandes capitano della carauella di Don Aluaro di Castro, & Pallazzano capitano della fusta, percioche ambidui mantennero la compagnia nel uiaggio delle quatordeci carauelle, che questo anno partirono di questo regno, quando giunsero ad Arguin, & intesero dalle altre carauelle che andarono a Tider, che le isole erano già destrutte, deliberarono di passar'inanzi insino al fiume Canaga, & entrar dentro nella fusta, percioche Dinis Fernandes sapeua molto bene i luoghi di quella costa dal tempo, che ui uenne. Et hauendo passata la punta chiamata di Santana, che giace cento cinquanta miglia di qua dal fiume Canaga, essendo trauagliati alquanto da i uenti, uolsero mettere un'huomo in terra che scoprisse s'u'era alcuna popolatione uicino alla spiaggia: ma percioche il mare era turbato, & le onde molti grandi non era alcuno de' nauiganti, che hauesse ardire di gettarsi all'acqua per dismontare in terra notando: con tutto ciò mossi da alcune parole che Palazzano disse riprendẽdo la pusilanimità loro dodeci ualenti giouini, che sapeuano notare, prendendo con essi loro arme offensiue solamente saltarono in acqua. Presa adunque la spiaggia per uia, cominciarono a seguitarla fin che trouarono dodeci mori, che caminauano per quella: de' quali ne presero noue con che si ritirarono al nauilio. Et pare che il tempo aspettaua che si ritirassero: percioche dopo quella grande allegrezza del bottino che portarono, sopraueune subitamente un temporale tanto grande, che aprì in due parti la fusta di Palazzano, & con grande fatica si saluò tutta la gente nel nauilio di Dinis Fernandes. Ilquale con la furia del temporale corse al capo Verde, doue non fece altra cosa che riguardare i negri che difendeuano la spiaggia con le saette auuelenate: & con un'altra mutatione, che fece il tempo tornò al luogo doue perdè la fusta, dellaquale ancora trouarono il corpo, che i mori non uolsero disfarlo con proposito che fosse per alcun danno a' nostri quando

quiui tornassero: come in effetto succedeua se non erano uigilanti & accorti nel dismontare in terra: perciochè fra alcuni alberi erano ascosi settanta mori in imboscata: iquali non fecero altro, che riceuere danno morendo la maggior parte di loro, & gli altri che si saluarono hebbero bene che dire. Ora hauendo fatto questo con che Dinis Fernandes & Palazzano si rifecero, & racquistarono l'honore della perdita della fusta, che quiui gli rimase, & di quella poca robba, che haueuano hauuto per tutta quella costa fecero uela: passando per la punta di Tira doue non presero altro che dui mori soli in corso: perciochè si ritrouauano hoggimai con tanta paura del ferro de' nostri, che prendeuano i piedi come migliori arme per saluarsi. Et quindi partirono alla uolta di questo regno doue giunsero a saluamento: & con la giunta loro si finirono di raccogliere tutte le carauelle che quell'anno partirono di questo regno, dellequali solamente si perdè la fusta di Palazzano come habbiamo detto.

Come Nugno Tristan insieme con xviij. huomini furono uccisi essendo stati feriti con saette auuelenate combattendo co i Mori in un fiume di Guinea nel quale entrarono. Et come Aluaro Fernandes passò oltra il capo Verde trecento miglia. Et cio che parimente auuenne a cinque carauelle, che andarono a questo scoprimento. CAP. XIIII.

L'Anno MCCCCXLVI. tornò Nugno Tristan in una carauella per comandamento dell'infante a scoprire piu la costa oltre quel che Aluaro Fernandes lasciaua scoperto, che fu insino al capo de' Masteli. Et perciochè era diligente in queste cose che passò oltra il capo Verde cento ottanta miglia, fin che giunse in quel luogo che ora chiamano Rio grande: & surto il nauilio nella bocca di questo fiume, si mise nel battello con uenti dua huomini, con animo di caminare per quello insu & scoprire alcuna popolatione: perciochè haueua una grande entrata. Il che fece egli a tempo che la crescente del mare ascendeua con tanta acqua & entraua per il fiume in su che in breue spatio gli discostò un buon pezzo dalla marina fin che diedero in mezo di tredeci almadie nellequali ueniuano ottanta negri, huomini ualenti, & che erano stati scielti per quello effetto, perciochè haueuano ueduto arriuare il nostro nauilio, & medesimamente haueuano poi ueduto entrare il battello per il fiume. Nugno Tristan quando uidde queste almadie insieme, & che con la sua uenuta si discostarono & diuisero l'una dall'altra: si pensò, che come barbari, & non auezzi a uedere quella sorte di huomini scampauano alla uolta di terra: perciochè i negri mostrauano, che uoleuano saluarsi qua. Ma uedendo poi il nostro battello in mezo loro, essendosi fermati alcuni su, & altri giu, gli assaltarono uogando tutti con molte stride, & gli scaricarono adosso una gran pioggia di saet

Anno 1446.

te: essendosi accommodati, & messi in tal banda per questo effetto, & modo di combattere, che quando il nostro battello uogaua contra gli uni correuano dall'altra banda gli altri, assaltandolo & uolteggiandolo del modo che cogliono fare i buoni caualieri gianetti quando combattono con la gente d'arme. Et perciochè le saette erano auuelenate, & la furia del combattere gli scaldaua piu il sangue, cominciarono alcuni de' nostri a mancare, ilche fu cagione che Nugno Tristan se ne tornasse al nauilio a tempo che discresceua il mare. Ma poco gli giouò questo soccorso dell'acqua: perciochè si fattamente haueua operato il ueleno, che auanti, che arriuassero al nauilio la maggior parte di essi morirono. ilche Nugno Tristan senti tanto, che cosi per il dolore come ancora per cagione del ueleno gli accompagnò nella morte. I quali morti furono Giouanni Correa, Duarte Dolanda, Stefano Dalmeida, Diego Maciado: tutti di nobile sangue, & che da fanciulli s'erano alleuati in corte dell'Infante: & cosi altri gentil'huomini di sua casa, che co i marinari poteuano essere decinoue persone. Et ancora per maggior desgratia, di sette, che rimaneuano uiui, dui uolendo montar sul nauilio furono feriti da un'Anchora di tal maniera, che accompagnarono gli altri nella morte. Alcuni dicono, che questo caso auuenne nel fiume, che ora chiamiamo di Nugno, che giace oltra il Rio grande, sessanta miglia: & che da questa morte di Nugno Tristan gli rimase il nome che ora ha di Rio o fiume di Nugno. Et cio che questo caso si puo notare per piu marauiglioso, è, che hauendo tagliate le gomine per non esserui chi le tirasse, non essendo rimaso nel nauilio piu che un seruitore della camera dell'Infante chiamato Arias Tinoco natiuo di Oliuenza, che uenne per scriuano del nauilio: con quattro gioueni per lo spatio di dui mesi cosi gli aiutò Dio in gouernare il nauilio, che il condussero a Lagos, non hauendo alcuno di essi sapere ò ingegno per ciò. L'Infante perciochè in questo tempo si ritrouaua in quella terra, quando intese parte d'un si infelice caso, fu molto dolente & di mala uoglia: perciochè la maggior parte de morti gli haueua esso alleuati da piccioli, & era Principe molto benigno & pietoso uerso i seruitori. Ma perciochè in altra cosa non gli poteua giouare, mostrò l'amore, che gli portaua nella protettione de' figliuoli: & delle mogli che essi haueuano. Et tanto quanto questo auuenimento di Nugno Tristan fu infelice, tanto fu prospero il uiaggio di Aluaro Fernandes nipote di Giouan Consaluo capitano dell'isola della Madera, ilquale in questo medesimo anno tornò un'altra uolta in Guinea, & passò piu di trecento miglia oltra il capo Verde. Et la prima cosa, che fece, fu assaltare un castello, il signor delquale uccise con le sue proprie mani: perciochè come piu animoso uenne auanti i suoi ad assaltare i nostri: la cui morte si fattamente gli turbò, che non hauendo animo di combattere si misero a fuggire. I quali perciochè erano gagliardi & non erano impediti da' drappi, perche andauano nudi, non potettero essere aggiunti da' nostri:

stri: ne alcuno si curò d'entrare nella macchia doue si ascosero, ma tornandosi al nauilio presero due negre, che trouarono per la uia. Aluaro Fernandes uolendo auanzare gli altri scopritori passò piu oltre fin che arriuò alla bocca d'un fiume, che ora chiamano Tabite, ilquale giace cento miglia oltra il Rio di Nugno doue tosto cinque almadie uennero a riceuerlo. Et percioche il caso di Nugno Tristan gli faceua che hauessero paura d'entrare in questo fiume, non si uolse mettere in luogo stretto: & con tutto cio non si potè liberare dal pericolo: percioche una delle almadie confidata nella sua leggierezza tanto si accostò al battello, che scaricarono tutte le lor saette adosso Aluaro Fernandes. Ilquale percioche andaua già prouisto di qua di rimedio contra il ueleno dell'herba, che i negri quiui usauano, con teriaca & altre medicine si liberò dalla morte: & cosi mal trattato, & ferito percioche era huomo di animo ualoroso senza smarrir si punto passò piu oltre insino ad una punta di arena doue uolse dismontare ueden do la terra spedita, & scoperta percio, ma cento & uenti negri, che si presentarono alla marina l'impedirono che non dismontasse, scaricandogli adosso molte saette auuelenate. Et percioche l'Infante raccomandaua molto a' capitani che non rompessero la guerra con gli habitatori della terra, che scoprissero se già non fosse per forza, & che non potessero far altro, & questo dopo che gli hauessero protestato, & inuitato con la fede, con la pace, & con l'amicitia: uedendo Aluaro Fernandes che la sua andata secondo che i negri si mostrauano, & si curauano poco per i segni della pace non poteua essere senza che costasse la uita di alcuno de' nostri, non gli uolse mettere alla uentura del ueleno di che esso già ne haueua la esperienza, ma si contentò con hauere scoperto piu terra di quanti capitani fino allora erano stati in quelle bande. Con laqual deliberatione parti per questo regno, doue fu riceuuto dall'Infante Don Henrico con molto honore & allegrezza, & parimente dell'Infante Don Pietro suo fratello, che allora era gouernatore: ogniuno de' quali gli fece gratia di cento ducati d'oro. Queste gratie, & fauori de gli Infanti esortauano piu gli huomini a seguire la impresa di questo scoprimento di quel che gli metteua in paura il caso di Nugno Tristan: di modo, che in questo medesimo anno si armarono dodeci carauelle, dellequali furono fatti capitani Gilianes caualiere habitatore di Lagos, Ferrante Valarigno persona molto pratica nelle cose della guerra, principalmente in Cepta doue fece molte cose honorate: Stefano Alfonso, Lorenzo Dias, & Giouanni Bernardo, tutte persone honorate, & la maggior parte d'essi seruitori dell'Infante: co i quali andaua medesimamente una carauella del Vescouo dell'Algarue, & altre tre della communità di Lagos. Iquali insieme in una conserua per comandamento dell'Infante passarono per l'isola della Madera per riceuere quiui alcuna uettouaglia: & ancora perche con essi doueuano accompagnarsi due altre carauelle: una di Tristan Vaz capitano di Macico, & un'al-

tra di Garcia huomo genero di Giouan Consaluo capitano Funciale. Et partendo dall'isola andarono tutti insieme alla Gomera a condurre i Canari che di sopra dicemmo, che Giouan di Castiglia, & gli altri capitani presero: iquali andauano ne i nauili di Lagos per comandamento dell'Infante molto contenti, & sodisfatti de' fauori, & doni, che esso gli fece. Con lo aiuto de' quali i nostri uolsero fare una correria nell'isola della Palma, ma percioche furono sentiti non gli successe del modo, che si pensauano, ilche fu cagione, che i capitani delle carauelle dell'isola della Madera tornassero indietro di qua, perche erano uenuti solamente per questo effetto dall'isola della Palma, & gli altri fecero la loro strada alla uolta di capo Verde. Nellaqual parte percioche la terra è mal commoda, & piena di alberi haueuano tanto disauantaggio quando combatteuano co i negri, che sempre riceueuano piu danno di essi di quel che eglino gli faceuano: come gli auuenne questa uolta perdendo cinque huomini iquali morirono essendo feriti dalle saette auuelenate, che i negri adoperauano: & medesimamente perderono in una secca di arena la carauella del Vescouo dell'Algarue. Et percioche sempre de' Mori haueuano piu uittoria, che di questi negri se ne tornarono ad Arguin: & nel capo del Riscatto in un Villaggio presero quaranta cinque anime: & di passata (uenendosi gli altri alla uolta del regno) Stefano Alfonso passò per l'isola della Palma, doue prese due donne che quasi costarono la uita di quanti dismontarono in terra, se non era per il ualore di Diego Consaluo. Ilquale uedendo, che un'huomo da pie s'occupaua con una ballestra che haueua, glie la tolse di mano, & di tal sorte la maneggiò, che fece cadere in terra sette Canari: de' quali fu uno il proprio Re che per insegna dello stato regale portaua un ramo di palma in mano in luogo di scettro. Et piacque a Dio, che cadendo egli morto con la sua palma, i nostri hauessero la uittoria: percioche con la morte di costui, tutti si misero a fuggire, & i nostri uennero a saluamento in Portogallo.

Come l'Infante mandò Gomez Perez al Rio dell'oro doue prese ottanta anime. Et parimente mandò Diego Gil perche facesse pratica in Meca, et trattasse il comertio, & Anton Consaluo al medesimo Rio dell'oro. Et come uenne in questo regno un gentilhuomo della corte del Re di Dinamarca, con desiderio di uedere le cose di Guinea, & l'Infante lo mandò in quelle bande in un nauilio, doue mori. CAP. XV.

Come di sopra dicemmo, i Mori che nel Rio dell'Oro diedero le pelli de' lupi marini a Gomez Perez, gli promisero di far con lui riscatto d'oro, & di schiaui se ui tornaua. L'Infante percioche il tempo di questa promessa era giunto gli fece armare dui nauili, co i quali arriuãdo a quel fiume, trouò che

le parole

le parole & uerità di quei Mori erano conforme alla loro setta: percioche in luo
go della pace & del riscatto che gli haueuano promesso, gli preparauano molte
insidie & tradimenti. ilche fu cagione, che Gomez Perez se ne risentisse, & fa=
cesse le sue uendette, prendendo ottanta anime, con lequali se ne tornò al regno
nel medesimo anno MCCCCXLVIII. nelquale esso era partito. Et nel seguente Anno 1448.
anno mandò l'Infante Diego Gil huomo di gran sapere, perche facesse pratica
con gli altri Mori di Mezza, che giace trenta sei miglia oltra il capo di Gue, &
deciotto di qua del capo di Non, che poco tempo auanti era di tanto spauento nel
la opinione de' nauiganti: & questo perche i Mori del rio dell'Oro erano bellico
si, & intendeua per uia certa, che questi di Mezza desiderauano la nostra pace,
& comertio. Et accioche questo potesse meglio farsi, de' Mori, ch'erano uenuti
da quelle bande, furono alcuni del paese di Mezza, iquali prometteuano per se
una buona somma di negri. In compagnia delquale andò Giouan Fernandes quel
lo che rimase fra i Mori nel paese di Arguin: per il mezo delquale hauendo gia
Diego gil riscattati cinquanta negri per deciotto Mori che esso portò soprauen
ne all'improuiso un uento trauersia nella costa, che gli fece far uela, rimanendo
Giouan Fernandes in terra, & condussero un Lione all'Infante, ilquale esso man=
dò a donare ad un gentilhuomo Inglese suo grande amico & seruitore, che habi=
taua in Galueu. Come la fama di questi nauili, che scoprirono nuoue regioni, &
nuoui popoli, correua per tutta la Christianità, corse ancora fino alla corte del
Re di Dinamarca, in casa del quale si ritrouaua un gentilhuomo chiamato Balar
te, molto curioso di cose nuoue, & desiderando d'impiegarsi nelle cose di questo
scoprimento, hauuta licentia dal Re di Dinamarca uenne in questo regno racco
mandato all'infante Don Henrico. Ilquale fece armar un nauiglio a sua instan=
za, & per honorarlo piu, mādò insieme con lui un Caualiere dell'ordine di Chri=
sto chiamato Ferrante d'Alfonso; ilquale andaua come ambasciadore al Re di Ca
po Verde, menando con seco dui negri per interpreti, per il mezo de' quali l'In=
fante gli comandaua, che si affaticasse per conuertire quella gente pagana. Balar
te percioche era desideroso di uedere la costa, che i nostri haueuano scoperta per
essere popolata di Mori, & di negri, domandò a Ferrante d'Alfonso, che facesse=
ro il lor uiaggio al lungo di quella: & cosi per questa cagione come per i tempi
contrari, che hebbero, dal di che partirono insino a che arriuarono al capo Ver=
de passarono sei mesi. I negri del paese percioche hoggimai erano auuezzi a ue=
dere i nostri nauili, haueuano l'occhio al mare, & stauano in continua uigilanza:
& tosto che uiddero questo nauilio, corsero alla marina nelle loro almadie arma
ta mano, & con animo di far alcun danno se poteuano. Ma quando trouarono gli
interpreti che gli parlarono da' quali intesero la cagione perche l'Infante man=
daua quel nauilio, & che ueniua in esso un'ambasciadore, con alcuni al Re loro: si
quietarono alquanto rispondendo al proposito: di modo che andarono a far inten
dere

dere cio al gouernatore del paese,percioche il Re si ritrouaua otto giornate lontano infra terra in una guerra,che haueua.Inteso cio dal gouernatore del paese, che da essi era chiamato Farin,uenne tosto alla spiaggia con una grande compagnia,& Ferrante d'Alfonso,& Balarte fecero la pace, & si diedero gli hostaggi,fin tanto che esso faceua intendere al Re la uenuta de' nostri. Il gouernatore diede uno de' piu nobili huomini del paese,& i nostri diedero uno de gli interpreti,talche fra tutti si cominciò il comertio: & fra le altre cose, che si hebbero de' negri furono alcuni denti di elefanti,iquali stupirono tanto Balarte, che trattò co i negri se poteua hauere uno elefante uiuo: & che quando pure nol potessero hauere uiuo almeno gli portassero la pelle o le ossa di alcuno, promettendo per cio grande premio.I negri percioche gli promisero prezzo, dissero,che tosto gli portarebbono un'elefante in luogo doue il uedesse:& tornati indi a tre di, uennero a chiamar Balarte,dicendo che gli portauano cio che gli haueuano promesso. Balarte allhora entrato nel battello del nauilio solamente co i marinari,che il uogauano giunse a terra: & nel pigliare un fiasco di uino di palma, che un negro daua ad un marinaro,si appoggiò tanto su l'orlo del battello, che il marinaro cadde in acqua.Onde in quella pressa per soccorrerlo, si scordarono del gouerno del battello:di modo che le onde diedero con esso in terra, percioche il mare era alquanto turbato.I negri allora uedendo, che i nostri non poteuano essere soccorsi dal nauilio, gli furono adosso con le arme, de' quali non si saluò alcun'altro che uno che sapeua notare:ilquale ne rese poi la ragione di questo caso:& che uenendo notando haueua riguardato indietro, & uidde Balarte su la poppa del battello,che combatteua come huomo ualoroso.Di questo modo finì i suoi di questo degno gentilhuomo con desiderio di acquistarsi honore fuori della sua patria: si rimontato,& insatiabile è il desiderio de gli huomini,che essendo costui nato in Dinamarca,uenne a cercare per propria uolonta la sua sepoltura in Giunen,terra a essa tanto contraria in tutte le cose.Con la morte delquale (che tutti grauemente sentirono,cosi perche la sua persona il meritaua,come perche era accompagnato da tanti) Ferrante d'Alfonso se ne tornò alla uolta del regno: rimanendo i negri nel proprio stato nelquale auanti si ritrouauano,senza che i nostri potessero fare alcuna pratica con essi:percioche per la maluagita,che haueuano cõmessa mai non uennero almadie al nauilio, ne i nostri poterono andare in terra per cagione del battello,che haueuano perduto.Et percio in questo anno il Re Don Alfonso nipote di questo infante,uenne fuori della tutoria, & gouerno dell'Infante Don Pietro suo zio,& hebbe interamente il possesso del gouerno de' suoi regni in eta di decisette anni,ancorache l'Infante uisse insino all'anno MCCCCLXIII. proseguendo in questo scoprimẽto: noi entraremo col nuono Re ne i fatti che in suo tempo si fecero,poi che in suo nome il medesimo negotio procedeua. Ma auanti che usciamo fuori di questi fondamenti dalla nostra Asia, iquali possiamo chiamare fatiche

re fatiche & industrie di questo Infante, ancorache nelle croniche del regno si possono uedere parte de' suoi fatti: qui come in luogo piu proprio trattaremo particolarmente di esso.

Le fattezze della persona dell'Infante Don Henrico, & i costumi che esso hebbe in tutto il corso di sua uita. CAP. XVI. & ultimo del primo libro.

Questo eccellente Principe fu figliuolo terzo del Re Don Giouanni Primo, felice memoria, di Portogallo, & della Reina Filippa sua moglie, figliuola di Giouanni Duca d'Alencastro, & sorella di Henrico Quarto Re d'Inghilterra. Et percioche dalla eccellenza & nobiltà del sangue per il piu procedono tutte le inclinationi del corpo: possiamo credere, che sopra questo fondamento, Dio edificò in lui le altre dell'anima, che mentre che uisse mostrò nel le sue opere. Dicono che la statura del suo corpo era di compassata misura, & di grandi & forti membri, accompagnati di carne: il colore delquale era bianco & rosso, nelche mostraua bene la buona complessione de gli humori. Haueua i capelli alquanto rizzati & l'aspetto, alla prima uista (per cagione della grauità della sua persona) alquanto timoroso a chi di esso non haueua pratica. Et quando era prouocato all'ira si mostraua altiero, & schiuo, & questo rade uolte: percioche nella maggior forza di qualunque dispiacere che gli facessero, queste erano le piu scandalose parole, che diceua, Vi dono a Dio, se pure è di buona uentura. La continenza del suo uolto era quieta: le parole erano benigne, et constanti in quel che diceua, et sempre erano caste, & honeste: & questa religione di honestà osseruò non solamente nelle opere, ma ancora nel uestire di sua persona, & seruitio di sua casa. Tutte queste cose procedeuano dalla limpidezza, & chiarezza dell'anima sua, percioche si crede, che fu uergine. Et nelle sue fatiche & passioni fu molto patiente, et patrone di se stesso; & in ambedue le fortune fu humile, et tanto benigno, et facile in rimettere le ingiurie, et in perdonare gli errori, ch'era incolpato di cio. Hebbe grande & felice memoria, & consiglio in tutte le cose, & haueua somma grauità per le cose graui, & d'importanza. Fu magnifico in spendere, & fabricare: si delettaua di far diuerse esperienze per l'utilita commune, ancora che fosse col suo proprio dãno, et della sua facolta. Fu grãde amatore della creanza de' figliuoli de' nobili per dottrinargli, & ammaestrargli ne i buoni costumi: & tanto fu geloso di questo, che si puo dire con uerita, che la sua casa era una scola di uirtuosa nobiltà, doue la maggior parte della nobiltà di questo regno si alleuò, iquali liberamente erano nudriti da lui, & gli sodisfaceua de' lor seruitij. Et era cosi confidato della creanza, & persona di ogni uno di loro, che nel suo testamento raccomãdò al Re don Alfonso, et all'Infante Don Fernando, che egli adottò p figliuolo, che fossero contenti, che i suoi seruitori hauessero: et godessero i gouerni,

Dall'eccellente & nobile sigue, pcedono gli eccellenti, & nobili fatti.

uèrni,& gli offici c'haueuano hauuto da lui, et che gli pregaua che riceueſſero i lor ſeruitij non altrimenti che di ſeruitori loro:percioche per la gratia di Dio ta li erano eſſi,che hauerebbono per bene impiegata ogni gratia,& fauore, che gli faceſſero.Et auuenga che nella honeſtà del ſuo habito,parole,degiuni, dir l'offi= cio diuino,& inſtituti della ſua capella,tutta la ſua uita pareſſe una perfetta reli gione,nondimeno non gli mancarono penſieri di grandi impreſe, & opere di ge= neroſo animo, quali ſi conuengono a quelli che procedono di regal ſangue.Parte dellequali ſi uidero quando ſi trouò in Africa, ſpetialmente nella ſpugnatione di Cepta,dellaquale noi trattiamo nella parte di Africa, & ancora in queſta impre ſa tanto notabile di ſcoprire cio che fino al ſuo tempo era incognito. Doue non ſolamente raccomandò le coſe al buon ſucceſſo loro,ma ancora hebbe in cio gran de ingegno,& prudenza per conſeguire il deſiderato,& proſpero fine. Percio= che per queſto ſcoprimento,fece uenire dell'iſola di Magiorica un Maeſtro Gia= copo,huomo molto dotto nell'arte del nauigare,che faceua carte,& inſtrumenti da nauigare: ilquale gli coſtò molto per condurlo in queſto regno, perche inſe= gnaſſe la ſua ſcieza à Portogheſi,che faceuano quel meſtiere.Et ancora per l'Iſo la della Madera fece uenire di Sicilia molte canne di zucchero perche ui ſi pian= taſſero.& i maeſtri di queſto lauoro:moſtrando in queſte,& in altre coſe che fe= ce per il ben comune,che haueua piantata, & fiſſa nel cuore la uolonta di far be ne, come egli diceua nel motto della ſua impreſa in queſte parole Franceſe. TALANT DI BIEN FAIRE. Et nelle lettere,non trattando del= le ſacre, che egli per deuotione,& ueneratione molto amaua; delle humane era molto ſtudioſo:ſpetialmēte nella ſcienza della coſmografia, del cui frutto ha ora queſto regno,il dominio di Guinea,con tutti gli altri titoli,che poi ſi aggiunſero alla ſua corona.Et non ſolamente qui laſciò queſto teſtimonio dell'amore, & af= fettione,che haueua alle lettere, ma ancora nella liberalità che moſtrò a gli ſtu= di di Lisbona,dando il ſuo proprio palazzo per queſto effetto,inſieme con altre coſe,la cui memoria è ſempre in eſſi celebrata nel principio d'ogni anno, dopo le uacationi di eſſo.Laſciò in ſua uita ſcoperto,dal capo Bogiadore che ſtà in tren= ta ſette gradi di altezza dalla banda di Tramontana,fino alla Sierra o montagna Liona che ſtà in ſette gradi,& dui terzi che fanno di coſta mille cento dieci mi= glia: dellaqual Sierra l'ultimo ſcopritore fu Pietro di Sintra gentilhuomo della ſua caſa. Et ancora che ne i principij di queſto ſcoprimento foſſero grandi diffi= cultà,& foſſe molto mormorato,come di ſopra habbiamo detto, nondimeno egli hebbe tanta conſtanza & fede nella ſperanza che il ſuo ſpirito fauorito da Dio gli prometteua,che mai non ſi diſtolſe da queſto ſcoprimento,ne deſiſtè da eſſo,in quanto potè,per lo ſpatio di quaranta anni. Cominciando l'anno MCCCCXX. (non contando gli altri anni auanti, che furono ſenza frutto) nelquale l'iſola del la Madera fu ſcoperta; fino a' XIII. di Nouembre dell'anno Mille quattrocento

sessanta tre che uenne a morte in Sagres essendo in età di sessanta sette anni. Et fu sepolto in Lagos, & quindi passato al monasterio di santa Maria della Vittoria, quella che chiamano la Battaglia, nella Capella del Re suo padre. Ilquale Infãte, et Principe di grandi imprese secondo le sue opere, & uita, dobbiamo credere che stà nel Paradiso fra gli eletti di Dio.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DELL'ASIA

Del S. Giouanni di Barros: consigliero del Christianissimo Re di Portogallo de' fatti che i Portoghesi fecero nello scoprimento, et conquista de' mari & terre di Oriente. Doue si contiene cio che si troua esser stato fatto in tẽpo del Re Don Alfonso Quinto di questo nome di Portogallo.

DECA PRIMA.

LIBRO SECONDO.

Come il Re Don Alfonso Quinto di questo nome, hebbe il possesso del gouerno di questo regno, uenendo fuori della tutoria nellaquale si ritrouaua. Et percio che l'Infante Don Henrico mentre che uisse prosegui questo scoprimẽto, noi continuamo la historia col Re, et non piu con esso. Et le cagioni perche noi non scriuemo piu de' fatti del tempo di questo Re. CAP. I.

OSTO, che il Re Don Alfonso uenne fuori della tutoria nellaquale si ritrouaua per cagione della sua fanciullezza, & cominciò a gouernare essendo di decisette anni, mandò alcuni nauili a questo scoprimento: Ancora che l'Infante per la sua parte il continuasse medesimamente, & il Re stando in Santaren a dui di Settembre dell'anno MCCCCXLVIII. gli concedesse, che niuno altro che ei potesse scoprire dal capo Bogiadore in su: & perche parimente hauesse per il tempo, che piacesse alla maestà sua, la quinta, &

& la decima parte di tutto quel che da quelle bande si portasse: dellaqual donatione l'Infante godè il tempo che uisse. Ma percioche tosto nel principio che il Re cominciò a gouernare, fra esso & l'Infante Don Pietro suo zio, che fu regente, & gouernatore di questi regni, successe la differenza, che nella parte d'Europa noi recitiamo, & parimente le imprese d'Africa, & di Castiglia, che quasi occuparono la uita del Re: fu cagione che il filo di questo scoprimento non fosse così continuato come in tempo del Re Don Hērico fu. Di scriuere i quali fatti ne hebbe cura Gomezeanes Zurara Cronista di questi regni: huomo ueramente diligentissimo nella uerità, & scrittura della Historia, & che fu degno del nome dell'officio che hebbe. Percioche se alcuna cosa è bene scritta delle croniche di questo regno è di sua mano; così de' tempi ne i quali egli cōcorse, come di alcuni altri auanti, di cose che non si trouaua scrittura alcuna. Et queste, che egli scrisse di questo scoprimento del tempo dell'Infante Don Henrico (secondo, che egli dice) le hebbe da Alfonso Ceruera, che fu il primo, che le mise in ordine: delquale Alfonso Ceruera noi trouiamo alcune lettere scritte in Benin, essendo egli fattore quiui del Re Don Alfonso. Et ancora che tutto o la maggior parte di quel che fin'ora habbiamo scritto sia stato tolto dalla scrittura di Gomezeanes, & di questo Alfonso di Ceruera: non fu picciola fatica la nostra in mettere insieme quelle cose, ch'erano sparse, & in carte stracciate, & fuori dell'ordine che Gomezeanes osseruò nel processo di questo scoprimēto. Le cose del tempo del Re Don Alfonso, come egli promise, non le trouiamo, forse che hebbe la uolōtà, et non il tempo di scriuerla: & se pure le scrisse si sono smarrite, come altre scritture, che il tempo ha smarrito, & consumato. Però quel che noi scriuiamo del tempo del Re Don Alfonso, non è altro, che alcune memorie, & ricordi che noi trouiamo ne i libri de' conti della sua facoltà, senza quell'ordine di anni che seguitiamo auanti, solamente alcuni fragmenti di questo scoprimento. Nellequali memorie trouiamo, che l'anno MCCCCXLIX. il Re diede licentia all'Infante Don Henrico perche mandasse a popolare le sette isole de gli Azzori o de gli Astori: lequali in quel tempo erano gia scoperte, & ui erano stati portati alcuni animali grossi & minuti per ordine dello stesso Infante, da Gonzal Veglio comendatore di Almorol presso la terra di Tancos. Et l'anno MCCCCLVII. il Re fece gratia all'Infante Dō Fernādo suo fratello, di tutte quelle isole, che fin'allora erano scopte: cō la giuridittione ciuile, et criminale, et con alcune limitationi. Et l'anno MCCCCLX. l'Infante Don Henrico fece donatione all'Infante Don Fernando suo nipote, & figliuolo adottiuo dell'isole Giesu, & Gratiosa, riserbando solamente per se la spiritualità, ch'era dell'ordine di Christo, che egli gouernaua: laqual donatione confermò il Re in Lisbona a' dui di Settembre dello stesso anno. Et l'anno seguente MCCCCXLI. percioche nelle isole di Arguin concorreua il riscatto dell'oro, et de' negri di Guinea, comandò il Re, che si facesse il castello di Arguin, che hoggi è in

è in essere, ilquale fu fatto da Soeiro Mendez gentilhuomo della sua casa habitan te in Euora, alquale diede la Castellania, & gouerno di esso per se, & per i suoi figliuoli. In questo medesimo tempo trouiamo ancora che si scoprirono le isole, che ora chiamiamo del Capo Verde, da Antonio di Nolle di natione Genouese, & di sangue nobile, che per alcuni dispiaceri che hebbe dalla patria sua se ne uenne in questo regno con due naui, & un nauilio, in compagnia delquale ueniua Bartolo meo di Nolle suo fratello, & Rafaello di Nolle suo nipote. A iquali l'Infante die de licentia, che andassero a scoprire: dal dì, che partirono dalla Citta di Lisbona in sedeci andarono all'isola di Maggio: allaquale misero questo nome perciochè ui giunsero in tal dì. Et nel seguente dì, ch'era il dì di San Filippo & San Giaco= po scoprirono due isole, lequali hanno ora il nome di questi Santi. Nelqual tempo erano medesimamente andati allo scoprimento loro alcuni seruitori dell'Infante Don Fernando: iquali scoprirono le altre isole, che in tutte sono dieci, chiamate per comun nome le isole del Capo Verde, perche sedono al ponente di quel capo per la stanza di trecento miglia, & da gli antichi geografi sono chiamate le For tunate, nella nostra geografia ne parliamo lungamente. Dellequali il Re ne fece donatione all'Infante Don Fernando suo fratello, a' XIX. di Settembre dell'anno MCCCCLXII. Et la prima isola, che si popolò fu quella chiamata San Giaco= po dal medesimo Infante Don Fernando, a che il Re concesse i priuilegi che ora hanno per spetial gratia fatta a' dodeci di Giugno dell'anno MCCCCLXVI. Ma poi perciochè gli habitatori usauano di questi priuilegi circa il praticare in Guinea, con piu licentia di quel che la uolontà del Re uoleua: per l'ultimo priui= legio gli diede la limitatione et riformatione di essi, conforme alla intentione che hebbe quando gli fece la prima gratia.

Come il Re affittò il riscatto di Guinea a Ferrante Gomez per tempo di cin= que anni, con patto & obligatione, che in questo tempo esso douesse scoprire mil le & cinquecento miglia di costa. Et perciochè scopri il riscatto dell'Oro della Mina, fu dato a Ferrante Gomez il cognome della Mina, con l'arma di questa nobiltà. CAP. II.

IN questo modo le cose di Guinea erano gia molto correnti fra i nostri, & gli habitatori di quelle bande: & gli uni con gli altri praticauano nelle cose del comercio cō pace et amore, nō usandosi piu quelle correrie, et assalti p la guer ra che al principio si faceuano predando il paese. Il che non potè essere d'altro mo do spetialmente con gente si bestiale, & barbara, cosi nella legge & ne i costu= mi, come nell'uso delle cose di questa nostra Europa: laqual gente fin che non gu= stò, & hebbe cognitione di quelle sempre fu schiua. Ma poi che hebbero alcuna notitia della uerita per cagione de beneficij, che riceueuano cosi nell'anima come nell'in=

nell'intelletto, & nelle cose appartinenti all'uso loro: si fecero così domestici, & trattabili, che non si faceua altro, che partire i nostri nauili da questo regno, & giunti a' loro porti, concorreuano molti popoli d'infra terra al comertio delle nostre mercantie, che gli dauano per cambio, & baratto di anime, lequali ueniuano piu tosto à riceuere la lor salute, che a uiuere in seruitu. Et ritrouandosi in questo stato le cose, si correnti, & ordinarie nelle parti della costa gia scoperta: per cioche il Re per cagione de' negotij del regno si ritrouaua occupato, & non poteua ne gli piaceua attendere per se a questo negotio del comercio, nè meno il lasciaua correre nel modo, che correua intorno quel che le parti pagauano: per essergli stato commesso del mese di Nouembre dell'anno Mille quattrocento sessanta noue, lo affittò per tempo di cinque anni a Ferrante Gomez, honorato cittadino di Lisbona per mille ducati all'anno. Con patto et conditione, che in ogni uno di questi cinque anni fosse obligato a scoprire per la costa in su trecento miglia: di modo, che nel fine della sua affittatione, desse mille & cinquecento miglia scoperte. Ilquale scoprimento, doueua cominciare nella Sierra o Montagna Liona doue finirono Pietro di Sintra, & Soeiro Dacosta, che furono auanti questa affittatione gli ultimi scopritori: perciochè dipoi questo Soeiro Dacosta scoprì il fiume, che ora chiamiamo di Soeiro, che giace fra il capo delle Palme, & le tre punte, uicino alla casa di Assen doue si fa la fattoria del riscatto dell'oro. Et fra le altre conditioni che si cōteneuano in questo cōtratto, era questa una che tutto l'auolio douesse essere del Re, per il prezzo di quattro ducati il quintale: & il Re il uendeua per altro maggior prezzo a Martin manus Buonuiaggio, perche gli haueua obligato per un'altro contratto auanti questo tutto l'auolio che si riscattasse in Guinea. Et per cosa molto stimato in quel tempo, haueua Ferrante Gomez licentia da poter riscattare in ogni uno di detti cinque anni, un gatto di Zibetto. Ilqual contratto fu fatto l'anno MCCCCLXIX. cō probibitione che non riscattassero nella terra ferma per fronte l'isola del Capo Verde, perche toccaua cio a gli habitatori di quelle per essere dell'Infante Don Ferrando. Ne meno gli fu concesso il riscatto del castello di Arguin, per hauerlo dato il Re al Principe Don Giouanni suo figliuolo per parte della prouisione, che gli daua all'anno. Ma poi lo stesso Ferrante Gomez hebbe dal Principe questo riscatto di Arguin per alcuni anni per cinquecento ducati all'anno. Et fu Ferrante Gomez così diligente, & fortunato in questo scoprimēto et riscatto, che tosto nel mese di Genaro del l'anno MCCCCLXXI. Scoprì il riscatto dell'oro che ora chiamiamo della Mina, essendo gli scopritori Giouanni di Santaren, & Pietro Scouare, ambidui caualieri della corte del Re: & erano i Piloti Martin Fernandes habitatore in Lisbona, & Aluaro Steuez habitatore in Lagos, ilquale in quel tempo fu il piu eccellente huomo, che si trouasse in Spagna del suo essercitio. Il primo riscatto dell'Oro, che si fece in questa terra, fu in un castello chiamato Sāma, che in quel

tempo sarebbe di cinquecẽto fuochi: & poi si fece piu in giu contra, doue ora sede la fortezza, che il Re Don Giouanni fece fare (come in suo luogo diremo) il qual luogo si chiamaua da i nostri: Aldea o castello delle due parti. Et non solamente scopri Ferrante Gomez questo riscatto dell'Oro, ma giunsero i suoi scopritori per la obligatione del contratto insino al capo di Santa Caterina, che giace cento undeci milia di là dal capo di Lope Consaluo, in dui gradi & mezo di altezza dalla banda del Sur. Nelqual tempo guadagnò Ferrante Gomez grandissima ricchezza, con che poi serui al Re, cosi in Cepta come nella spugnatione di Alcacer, Arzila, & Tangere, doue il Re lo fece caualiere. Et l'anno MCCCCLXXIIII. che fu l'ultimo della sua affittatione, gli concesse che potesse portar per arma tre teste di negri in campo di argento, ogni uno di essi con tre anelli alle orecchie, & al naso, & un munile d'oro al collo, col cognome della Mina, in memoria dello scoprimento di essa, come consta per il priuilegio che gli concesse a XXIX. di Agosto di detto anno. Poi passati quattro anni lo fece suo consigliere: perciochе in questo tempo il comercio di Guinea, & riscatto della Mina era di tanta utilita, & rendeua tanto in sostanza allo stato del regno, per lo ingegno, & buona industria di Ferrante Gomez, che cosi per questo seruitio come per le altre sue uirtu era degno d'ogni honore, & fauore, che gli fosse fatto. In questo tempo si scoprì ancora l'isola Formosa essendo lo scopritore di essa Ferrante del Po, laquale ha ora il nome del suo scopritore, & perdè quello che esso allora gli mise. Et l'ultimo scopritore in tempo di questo Re Don Alfonso, fu Giouanni Sequeira caualiere della sua corte, ilqual scoprì quel capo che noi chiamiamo di Caterina, nome che allora egli li mise perche lo scoprì nel giorno di questa Vergine Santa. Et non solamente in questo tempo per comandamento del Re dopo che cominciò a gouernare, ma ancora per ordine dello stesso Infante Don Henrico, che come habbiamo detto, uisse fino all'anno MCCCCLXIII. sempre si fecero conquiste, & scoprimenti, cosi come dalla costa da doue uenne la prima malagueta, che si fece per l'Infante Don Henrico. Dellaquale alcuna che in Italia si haueua, auanti questo scoprimẽto, era per uia de' Mori di queste bande di Guinea, iquali trauersauano la grande regione di Mandinga, et i deserti di Libia, che essi chiamano Zahara, insino ad apportare al mare mediterraneo in un porto da essi chiamato Mondibarca, & corrottamente Monte della barca. Et perciochе gli Italiani nõ seppero da essi il luogo del suo nascimento per essere una spetieria cosi pretiosa, la chiamarono, Grana paradisi, ilqual nome ha hoggi di appresso loro. Parimente fu scoperta l'isola di San Tomaso, Anno bon, & l'isola del Principe per comandamento del Re Don Alfonso, & si scoprirono altri riscatti, & isole: dellequali non trattiamo in particolare perche non sappiamo quando & per quali Capitani furono scoperte. Ma sappiamo bene secondo la uoce commune, che sono passate, & scoperte altre cose di piu di quelle che habbiamo scritto in tempo di

Grana paradisi Malagueta.

questo Re, & auanti, come una isola, che ancora fin hoggi di non è saputa da noi & fu trouata l'anno Mille quatrocento trenta otto. Et accioche non paia cosa strana quel che dico: adurrò un testimonio per maggior chiarezza di questa uerità. Trauersando l'anno MDXXV. un'armata di Castiglia dalla costa di Guinea per la costa del Brasil o del Verzi, laquale andaua alle nostre isole di Malucco, dellaquale era capitano generale Garcia di Loaisa comendatore dell'ordine de' caualieri di San Giouanni, delqual uiaggio noi hauemmo uno itinerario, o relatione, narra l'autore di esso, che in questo paraggio uennero in differenza Roderigo di Accugna nobile Vandalio Capitano della naue San Giacopo di quella armata, & Santiago di Gueuara Vizcaino Capitano d'un nauilio chiamato ancora San Giacopo. Et questo sopra chi condurrebbe inanzi al generale un nauilio Portoghese, che fu aggiunto & preso da ambi dui, ilquale ueniua dall'isola di San Tomaso carica di negri, & di Zucheri: & dalle parole uennero questi Capitani alle bombarde: & all'ultimo la carauella fu condotta inanzi al generale. Ilquale trattò col pilato di menarlo con esso lui, ma lasciò di farlo, perche si ritrouaua il nauilio in tal paraggio, che caricarebbe adosso a lui la morte di tante anime, che nella carauella ueniuano, per non esserui alcuna persona, che le sapesse condurre in questo regno: nellaquale deliberatione il menò tutto un di seco domandandogli delle cose del mare, fin che gli diede licentia senza fargli alcun danno. Dalqual piloto (secondo narra l'autore di questo itinerario) hebbero nuoua che i Portoghesi stauano in Malucco, doue haueuano fatto una fortezza: et seguendo essi il lor uiaggio essendo dui gradi dalla parte del Sur trouarono una isola dispopolata di gente, chiamata San Matteo, nellaquale erano due fontane, l'una di buon'acqua, & l'altra di non tale. Et in dui alberi era scritto, ch'erano ottanta sette anni che ui stettero Portoghesi. Et pareua che in alcũ modo fosse stata illustrata pcioche ui si uedeua molti frutti, spetialmente melaranci dolci, palme, & galline, come quelle di queste nostre bande di Europa, dellequali ne amazzarono molte con la balestra, che suolauano sopra gli alberi. Dice ancora altre cose, che trouarono in questa isola, dellequali solamente io ne tolsi queste per fede & testimonio delle cose, che di sopra dicemmo, che i nostri haueuano scoperte piu terre in quel tempo di quel che trouiamo nella scrittura di Gomezeanes di Zurara. Et non è da marauigliare, che si trouasse questa memoria di scrittura ne gli alberi: percioche i nostri Portoghesi in quel tempo l'usauano molto: & alcuni per laude dell'Infante Don Henrico scriueuano il motto della sua impresa, che (come di sopra dicemmo) era: Talant di bien faire. Percioche solamente questa memoria scritta nella corteccia de gli alberi giudicauano che bastasse per possesso di quel che scopriuano, insieme con alcune croci di legno, che metteuano in diuerse bande. Poi, come piu oltre diremo, il Re Don Giouanni Secondo comandò che si mettessero petroni di pietra con lettere che facessero mentione del tempo, & da chi quella terra fu scoperta:

&

& questo bastaua per il possesso regale: & al presente ancora le fortezze fatte nella propria terra nõ bastano pche la insatiabile cupidigia de gli huomini trouò leggi conformi a quella. Et percioche tutti i Principi spendono la maggior parte della uita nelle opere dell'appetito loro, uĕne a scordarsi il Re Don Alfonso delle cose di questo scoprimĕto, celebrãdo molto quelle della guerra d'Africa cõ la spugnatione delle terre di Alcacer, & Arzilla; & della Città di Tanger: (secondo che diciamo nella nostra Africa) nelle uolte che esso ui andò in persona. Nellaqual guerra Africana hebbe tanta sodisfattione, per i buoni successi che haueua, che deliberò, se i negotij del gouerno del regno gli hauessero data la comodita, di andar in persona alla impresa di Fes, & di tutto il suo regno: per laqual cosa haueua ordinata una religione chiamata l'ordine de' caualieri della Spada. Et cosi mandò Gomezeanes di Zarara suo cronista maggiore alla terra di Alcacer Cegner in Africa, accioche come testimonio di uista potesse scriuere i fatti di quella guerra: alqual scrisse una lettera di sua propria mano in comĕdatione della fatica che haueua per cagione dell'opera, che faceua: & questo non gia con parole breui, et auare secondo il costume de' Principi, ma in modo di eloquente, et di prodigo oratore come quello che si delettaua di cio. Ilqual Gomezeanes uedendo la intentione che il Re haueua nelle cose di questa militia, scrisse la cronica della spugnatione di Cepta: & un'altra cronica de' fatti del Conte don Pietro di Meneses, & del Conte Odoardo suo figliuolo: recitando i fatti di quella guerra molto particolarmente, & in stile chiaro, & tale che meritò bene il nome dell'officio, che hebbe. Et accioche tutti sappiano le fatiche di questo nobile huomo, sia bene che si sappia, che medesimamente scrisse la Vita & cronica di questo Re Don Alfonso fino alla morte dell'Infante Don Pietro: et la Cronica del Re Odoardo suo padre: lequali Rui di Pina che gli successe nell'officio fece sue, per quel che corresse. & accrebbe in esse, spetialmente alla uita del Re Don Alfonso, aggiunse le cose, che successero dopo la morte dell'Infante Don Pietro. Fece parimente Gomezeanes un'altra opera nel Tõbo di questo regno, laquale fu di grãdissimo lume p le sue cose: che furono i libri de' registri, recapitolando in alcuni uolumi le forze, & il corpo d'una grande scrittura, che andaua sciolta, cominciando dal Re Don Pietro insino al Re Don Giouanni di gloriosa memoria, & questo per cagione che era guardia maggiore della torre del Tombo: officio molto proprio de gli Historici & cronisti, per essere una custodia di tutta la scrittura del regno. Laquale bisognò, che passasse per gli occhi del Cronista sua, accioche con piu uerita, & copia di cose si potesse scriuere tutto il discorso de' fatti del Re delquale è cronista. Percioche qui si trouano ordinationi, diete, maritaggi, contratti, armate, feste, fabriche, donationi, gratie, cosi per registro della cancellaria, & facolta come per conti di tutto il regno, se uolesse o sapesse preualersene della copia d'una tanta scrittura. Et ueramente (per tornar a Gomezeanes, che fu cronista, & guardia

Questo Tombo è vna torre nelaquale, come in vna cancellaria si serbano le scritture del regno.

maggiore della torre del Tombo) non so quanto egli visse, nè il tempo, che hauesse questi carichi: ma son certo che secondo quel che lasciò scritto di sua mano, non fu seruo inutile, ma molto degno de' carichi, che hebbe, così per lo stile come per la diligenza delle cose, che scrisse.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO DELLA PRIMA DECA.

DELL'ASIA

Del Signor Giouanni di Barros Consigliero del Christianissimo Re di Portogallo de' fatti de' Portoghesi nello scoprimento & conquista de' mari & terre di Oriente. Nelquale si contiene ciò che si troua essere stato fatto in tempo del Re Don Giouanni Secondo

DECA PRIMA.

LIBRO TERZO.

Come il Re Don Giouanni succedendo nel regno per la morte del Re Don Alfonso suo padre; mandò tosto una grossa armata nelle bande di Guinea a fare il castello, che ora chiamiamo di san Giorgio della Mina: dellaquale armata fu fatto capitano generale Diego Dazambuia: & come esso si abboccò con Caramansa signore di quella terra. CAP. I.

IL RE Don Giouanni perciochè gia in uita del Re Don Alfonso suo padre haueua il maneggio delle cose di Guinea, per parte della prouisione che esso gli daua per il suo piatto, et per la esperienza, che haueua, che rispondeua con oro, auorio, schiaui, & altre cose che arricchiuano il suo regno, & ogni anno si scopriuano nuoue terre, & popoli con che la speranza dello scoprimento della India per questi suoi mari si accendeua, & cresceua piu in lui: con fondamenti di Christianissimo Principe, & di

& di huomo di grande prudenza, ordinò che si facesse una fortezza come prima pietra della chiesa Orientale, che esso a laude & gloria di Dio desideraua edificare, per il mezo di questo possesso regale, che prendeua di tutte le cose scoperte, & da scoprire, secondo, che l'haueua per le donationi fatte de' sommi Pontifici, come di sopra habbiamo detto. Et intendendo che nel paese doue concorreua il riscatto dell'oro i negri haueuano cari i panni di seta, di lana, di lino, & altre cose del seruitio, & politezza di casa, & che nel loro trafico haueuano piu chiaro intelletto, che gli altri di quella costa, et che nel modo di negotiare, & pratticare co i nostri si uedeuano alcuni segni per iquali facilmente poteuano riceuere il battesimo: ordinò che questa fortezza si facesse in quella parte doue i nostri ordinariamente faceuano il riscatto dell'oro; Accioche con queste esca de' beni temporali, che quiui haueuano da trouare, riceuessero i beni della fede mediante la dottrina de' nostri, ilqual effetto era il suo principale intento. Et ancora che per questa opera della fortezza fossero nel suo consiglio diuerse opinioni, rappresentando inanzi a gli occhi la longhezza del uiaggio, & che gli arenali del paese erano pestilentiali per la sanita de gli huomini, che ui habitassero, & medesimamente le uettouaglie della terra, & il pericolo del nauigare: nondimeno stimò il Re per maggior bene una sola anima, che per cagione della fortezza poteua uenire alla fede per il battesimo, che tutti gli altri inconuenienti. Dicendo che Dio gli aiutarebbe, & hauerebbe cura di essi poiche quella opera si faceua a laude, & honore suo, accioche i suoi sudditi potessero fare alcun frutto, & che il patrimonio di questo regno si accrescesse. Ora fatta questa deliberatione, che si facesse questa fortezza, fece mettere in pũto un'armata di dieci carauelle, & due urche, su laquale si portassero pietre lauorate, tegole, legname, mattoni, & tutte le altre munitioni, & uettouaglie, che facessero bisogno per seicento huomini, de' quali cento erano deputati per questa fabrica, & gli altri cinquecento erano huomini di guerra. Dellaquale armata fu fatto capitano generale Diego Dazambuia huomo di grande pratti ca nelle cose della guerra: & gli altri capitani de' nauili furono Gonzalo Dafonsecca, Rui Doliuiera, Giouanni Ruiz Gante, Giouanni Alfonso, che poi fu ucciso in Arguin essendo capitano di quella fortezza, Giouanni di Mora: Diego Ruiz Inglese, Pietro Deuora, & Gomez Arias gentil'huomo del Re Don Pietro di Aragone. Ilquale entrò nel luogo di Pietro Dazambuia fratello di Diego Dazambuia: perciochè morì di peste auanti che si partissero di Lisbona, male che allora regnaua in quella città, tutti nobili huomini, & seruitori del Re. Et i capitani delle Vrche erano Pietro di Sintra, & Ferrante d'alfonso: iquali perche portauano la munitione per questa fortezza partirono alcuni di auanti, & nella lor compagnia partì Pietro Deuora in un nauilio picciolo, accioche se le Vrche non potessero arriuare a far la pescaria nel porto di

Bezeguichie doue haueuano da aspettare, questo nauilio la facesse: Laqual cosa Pietro Deuora fece con molta diligenza, insieme con un'altra di maggiore importanza, che fu far pace con Bezeguiche signor di quella costa, da doue prese il nome, che hoggi ha quel porto. Diego Dazambuia hauendo finito di confermare questa pace dopo, che ui giunse, che fu la uigilia di natale dell'anno MCCCCLXXXI. essendo dodeci dì, che era partito di Lisbona, tornò a seguitare il suo camino, & gli diede Dio così buon uiaggio, ancora che hauesse alcuna fatica & incommodità con un' Vrca, che faceua molta acqua, che a' xix. di Genaio dell'anno seguente, giunse al luogo doue si doueua fare il castello, che in quel tempo si chiamaua Aldea o uilla delle due parti. Nelqual luogo trouò Giouanni Bernardo che con un nauilio del Re faceua riscatto d'oro con Caramansa signore di quella uilla: per ilquale gli fece intendere, che egli era uenuto quiui con quella grande armata, che il Re di Portogallo suo signore mandaua, nellaquale ueniua molta gente nobile per il bene & honore della sua persona, come poi da lui medesimo intenderebbe: che il pregaua fosse contento, che si abboccassero ambidui il dì seguente nelquale speraua di dismontare in terra. Venuta la risposta di Caramansa mostrando sodisfattione, & allegrezza della sua uenuta, Diego Dazambuia dismontò in terra con tutta la sua gente uestita pulitamente, & con le arme secrete se il tempo le ricercasse. Et della prima cosa, che tolse possesso fu d'un grande albero, che staua in una collina alquanto discosto dalla uilla, luogo molto commodo per la fabrica della fortezza: sulquale fece mettere una bandiera con l'arma del Re di Portogallo, & al piè di quello uolse che si fabricasse un'altare doue si celebrò la prima messa detta in quelle bande della Etiopia. Laquale fu ascoltata da i nostri con molte lagrime di deuotione, rendendo molte laudi a Dio, & ringratiando la sua diuina maestà, che gli haueua fatto degni, che nella forza di tanta idolatria il potessero lodare, & glorificare in sacrificio di laude: chiedendogli che poiche gli era piaciuto che essi fossero i primi, che fabricassero l'altare di sì alto sacrificio, che gli desse ingegno, & gratia per redurre quel popolo idolatra sotto la sua fede, con che la chiesa, che quiui edificassero fosse durabile insino al fine del mondo. Finita questa messa, che fu detta nel dì di San Sebastiano, (per memoria delquale rimase questo nome ad una ualle stagno doue prima arriuarono) percioche Diego Dazambuia aspettaua Caramansa, ilquale s'era già mosso dalla sua uilla, mise in ordine tutta la sua gente. Egli sedendo in una sedia alta con un saio indosso di panno d'oro, & una camiscia col collaro d'oro, & di perle: & gli altri capitani tutti uestiti di festa: & parimente l'altra gente in ordine, che faceuano una bella, & pomposa uista, acciochè quando Caramansa uenesse il trouasse con quell'apparato. Camaransa perciochè ancora esso era huomo, che uoleua mostrare il suo stato, uenne con molta gente in ordinanza di guerra,

con

con una grande mattinata di timpani, corni, oßi, & con altre cose, lequali piu tosto faceuano romore, & cagionauano fastidio, che delettatione alle orecchie. L'habito loro era il naturale della loro propria carne: unti, & molto lucidi che faceuano piu negra la pelle, cosa che eßi molto usauano per gentilezza. Solamente le parti uergognose erano coperte con alcune pelli di gatti mamoni, altri con panni di palma: & i piu nobili con alcuni panni dipinti, che per riscatto hebbero da i nostri nauili, che ueniuano quiui a riscattare oro. Ma generalmente al modo loro tutti ueniuano armati, alcuni con Zagaie, & scudi, altri con archi, & faretre di saette: & molti in luogo di arma di testa portauano una pelle di gatto mamone: laquale tutta era imbroccata di denti di animali: tutti cosi diformi con le loro inuentioni per mostrare la ferocità de gli huomini di guerra, che piu tosto moueuano a riso, che a timore. Quelli, che fra eßi erano stimati nobili, come per insegna della nobiltà loro, menauano dui paggi dietro sè, uno che portaua una cosa rotonda di legno da sedere, & riposare doue uolesse; & l'altro portaua lo scudo da combattere: & questi nobili portauano appicati alla testa o alla barba alcuni pendenti & gioielli con perle, & altre gioie. Il loro Re Caramansa in mezo di tutti ueniua coperto le gambe, & le braccia di manili, & monili d'oro: & al collo portaua un collaro: dal quale pendeuano alcune campanelle minute, & attorno la barba haueua riuoltate alcune uerghe d'oro, & questo per piu ornamento. Veniua con grande continenza, & maestà, mouendo i paßi con grandißima tardita, & caminando molto adagio senza mouere il uolto a banda alcuna. Diego Dazambuia, mentre che ueniua con questa grauità non si mosse dalla sua sedia, fin che essendo messo fra la nostra gente si leuò su: & essendosi accostati l'uno all'altro Caramansa prese la mano a Diego Dazambuia, & tornandola a ritirare scorlò le dita: dicendo questa parola, Bere, Bere, che uuol dire pace pace: laqual cerimonia appresso loro è il segno della maggior cortesia, che si puo fare. Discostandosi il Re ad una banda diede luogo, che arriuassero i suoi a fare il medesimo a Diego Dazambuia, ma nel modo di toccar le dita fecero questa differēza dal Re, bagnandosi il dito in bocca, & hauendolo furbito al petto il toccarono: cosa che si fa dal minore al maggiore per segno di riuerenza, come qua si fa, quando baciamo le mani a' Principi, benche non con quella barbara cerimonia: & usano far questo perche dicono, che puo essere alcun ueleno in questo dito se auanti non è furbito di questo modo. Ora finite queste cerimonie di cortesia, lequali durarono un buon pezzo, per essere molta la gente, che Caramansa menaua seco, & fatto silentio cominciò Diego Dazambuia per il mezo d'uno interprete a proporgli la cagione della sua uenuta. Laquale era per che il Re suo signore haueua inteso la uolonta & desiderio suo intorno le cose, che toccauano al suo seruitio, & quanto si affaticaua per mostrarlo nella buona, &

breue speditione che daua a' suoi nauili, che in quel porto arriuauano: & percioche queste cose procedeuano di amore il Re le uoleua pagare con amore, che auanzaua il suo, ilquale amore era della salute dell'anima sua, cosa ueramente la piu pretiosa, che gli huomini hanno, per essere quella che gli daua uita, & intelletto per conoscere, & intendere tutte le cose, & quella per laquale l'huomo era differente da gli animali brutti. Et colui che uolesse conoscerla, bisognaua che hauesse prima conoscimento del signore che l'haueua fatta, ilquale era Dio, che haueua fatto il cielo, il Sole, la Luna, & la terra con tutte le cose, che in essa sono: quello, che faceua il di & la notte, le pioggie, i tuoni, i lampi, & creaua tutte le cose dellequali gli huomini si nudriuano. Alqual Dio, il Re di Portogallo suo signore; & tutti gli altri Principi della Christianità, ch'era una grande parte della terra del mondo, riconosceuano per creatore, & Signore, & esso adorauano, & in esso credeuano, come in quello dalquale haueuano riceuuto tutte le cose, & quello nel cui conspetto l'anima sua doueua andare a rendere conto dopo la morte del bene, & del male, che in questa uita si fara. Per essere un signore tanto giusto, che i buoni conduceua in cielo doue era la sua stanza, & i rei gli cacciaua nello abisso della terra, luogo chiamato inferno, habitatione de' diauoli, tormentatori di queste anime: lequali cose accioche esso le potesse intendere, bisognaua, che fosse lauato in un'acqua santa, che i Christiani chiamano battesimo della fede. Percioche cosi come l'acqua del fiume lauano gli occhi, accioche si ueda meglio quando sono imbrattati, & sporchi di poluere, o di alcun'altra cosa, che gli offusca: cosi questa acqua battesimale laua gli occhi dell'anima accioche possano uedere, & intendere le cose, che trattano della stessa anima: & questo Dio era quello che il Re Don Giouanni suo signore gli ricercaua che riconoscesse, per suo creatore & saluatore, & l'adorasse, promettendo di uiuere, & morire nella sua santa fede, & accettando il battesimo per testimonio di quella. Ilqual battesimo, se esso Caramansa l'accettasse, & riceuesse, egli in nome del Re suo signore gli prometteua d'indi impoi di hauerlo per amico, & fratello in questa fede di Christo, che seguiua, & confessaua, & di aiutarlo in tutte le cose, che hauesse bisogno. Et per segno di queste promesse, egli era uenuto con tutta quella gente per quel che conuenisse all'honore & benefitio del suo stato: & non solamente per quella uolta trouarebbe quell'aiuto, ma per tutto il tempo, che rimanesse sotto quella fede di Christo, Dio & signor nostro, che esso gli protestaua. Et percioche al presente egli ueniua ben prouisto di mercantie, lequali ancora non erano state uedute, per guardia dellequali gli faceua bisogno, & era necessario, che facesse una casa forte doue si tenessero sicure, & medesimamente alcune stanze, nellequali fosse alloggiata quella gente si honorata, & nobile, che con lui ueniua: pero il pregaua fosse contento, che facesse detta casa. Ilche haueua

speranza

speranza in Dio che sarebbe pegno perche il Re ordinariamente comandasse, che si facesse quiui il riscatto, con che esso Caramansa accrescerebbe il suo stato, & si farebbe signore delle terre uicine, senza, che alcuno gli potesse dar noia, percioche la stessa casa, & le forze del Re, che ui starebbono il difenderebbono. Et ancora che Baio Re di Sama, & altri Principi suoi uicini, hauessero per grande honore che questa fortezza fosse fatta nelle loro terre, & che percio faceuano un grande seruitio al Re: egli haueua uoluto piu tosto, che questa fabrica si facesse nelle sue terre, per lo amore & cortesia con che detto Caramansa trattaua le cose sue.

Cio che il Principe Caramansa rispose alle parole di Diego Dazambuia. Et come si contentò, che si facesse la fortezza: con laquale si confermò il trafico del comercio, & rimase in pace fin hoggidi. CAP. II.

Caramansa ancora che fosse barbaro, nondimeno si per la sua natura come per la pratica, che haueua con la gente de' nauili, che ueniuano al riscatto, era huomo di buon'intelletto, & haueua il giudicio chiaro per comprendere ogni cosa, che fosse ragioneuole. Et percioche era molto desideroso d'intendere le cose, che gli erano state proposte, non solamente stette attento quando la lingua le pronuntiaua, ma ancora riguardaua gli atti, et mouimenti che Diego Dazambuia faceua: & in tutto questo tempo, cosi esso come i suoi furono in un perpetuo silentio o senza che alcuno si mouesse punto, si ubidienti, & ammaestrati gli teneua. Et come huomo, che uoleua discorrere per la memoria cio che haueua inteso, & considerare cio che doueua rispondere, finito il ragionamento, ficò gli occhi in terra per un pezzo, & poi disse: Che ringratiaua molto il Re suo signore per l'amore, & uolontà, che gli mostraua, cosi in quel che toccaua alla saluatione, & salute dell'anima sua, come in quel che toccaua al l'honore suo, & che certo egli il meritaua per la buona speditione che daua a' nauili suoi, che in quel porto ueniuano a riscattare: essendo molto ben trattati con ogni fede, & uerità ne i lor comerci, et riscatti. Nelqual tempo mai nella sua gente non haueua ueduto cosa, dellaquale tanto si potesse marauigliare come di quel la sua uenuta: percioche ne i nauili passati haueua ueduti huomini male in arnese, & stracciati, iquali si contentauano con qualunque cosa che gli dauano a baratto delle loro mercantie, & questo era il fine della lor uenuta in quelle bande, & ogni stanza loro era che gli spedissero tosto come quelli che faceuano piu fondamento della loro patria, che dell'habitatione delle terre aliene. Ma nel Capitano uedeua un'altra cosa: cioè, molta gente, & molto piu oro, & gioie di quel che si uedeua in quelle bande doue esso era nato: & con questa nuoua richiesta di uoler fare una casa per habitatione in terra: dalche congetturaua due cose: la prima, che

che ei non poteua essere se non parente molto stretto del Re di Portogallo, & la seconda, che un'huomo si principale, & di tanta autorità qual esso era, non poteua uenire se non per grandi cose & tali quali erano quelle, che diceua del Dio, che faceua il di, & la notte, & di che tante cose haueua detto dal quale era seruo il suo Re. Per laqual cosa considerando egli la natura d'un'huomo di tanta autorità qual esso capitano era, & ancora di quella lucida & furbita gente che l'accompagnaua, uedeua, che huomini di tal qualità sempre doueuano cercare cose conformi a essi. Et percioche l'animo di si ualorosa gente qual era la sua poteua mal conformarsi con la pouertà, & simplicità di quella barbara terra di Guinea doue tal uolta poteuano succedere contese, & discordie fra tutti: gli pregaua fosse contento che i nauili andassero, & tornassero come soleuano: percioche di questo modo sempre starebbono in pace, & in concordia: perche gli amici, che rade uolte si uedeuano insieme con piu amore si trattauano, che quando spesso si uisitauano, & erano uicini. Et questo cagionaua il cuore dell'huomo, ilquale era come le onde del mare, che batteuano in quelle pietre, che u'erano: ilqual mare per la uicinanza che con quel luogo haueua, & perche gli impediua, che non si potesse distendere per la terra a sua uolontà, rompeua si fortemente nel uicino, che di brauo, & superbo alzaua le sue onde fino al cielo, & con questa furia faceua dui danni, uno a se stesso, & l'altro al uicino in percuoterlo. Che questo nol diceua per iscusarsi di ubedire a' comandamenti del Re di Portogallo, ma per il benefitio della pace, & per la grande amicitia che desideraua hauere con tutti i natiui del suo regno, che in quel porto uenissero: & ancora perche essendo questa pace fra ambidui tutto quel suo popolo con piu amore ascoltarebbe le cose del suo Dio, che esso ueniua a fargli intendere. Pero, che fin che il tempo mostrasse la esperienza di questi inconuenienti, gli pregaua, che iscusassero, lasciando correre il riscatto, nel modo che si ritrouaua. A queste parole & dubbij che pareuano che fossero d'impedimento perche si facesse la fortezza, rispose Diego Dazambuia, che la cagione perche il Re suo signore l'haueua mandato con si grande apparato in quel paese, era il desiderio della pace, & piu stretta amicitia con esso di quel che fino allora haueua. Et che per pegno di questo desiderio uoleua far quiui una casa nella quale si riponesse, & saluasse la sua robba: nellaquale opera sua altezza mostraua la molta confidanza, che in esso, & ne i suoi sudditi haueua: percioche niuno metteua la sua robba in luogo sospettoso, & che non fosse sicuro. Che quando ui fosse alcuna cosa da dubitare, a Diego Dazambuia, & a tutta quella gente che l'accompagnaua toccaua questa dubitatione, poi che fidauano le loro uite, & le robbe di terra, & gente strana, & tanto lontana dell'aiuto del paese loro. Et ancora che il cuore dell'huomo come egli diceua, era di sua natura libero, questi erano quelli, che non haueuano Re tanto amico

de

della giustitia come il Re suo signore, doue i suoi sudditi erano si ubidienti a' suoi comandamenti, che haueuano piu paura di non ubedirlo, che della propria mor' te. Che ei non era figliuolo ne fratello del Re come egli si pensaua, ma uno de piu piccioli sudditi del suo regno: & si obligato a fare cio che gli comandaua della pace & concordia nella fabrica di quella casa, che piu tosto perderebbe la uita, che far contra i suoi comandamenti. Della qual parola i negri uedendo che il Re si marauigliaua di tanta ubidienza, & che secondo il suo costume batteua l'una mano con l'altra, ancora essi per segno, ch'erano ubidienti cominciarono a battersi l'una palma con l'altra, con che rupero il parlare di Diego Dazambuia, *& auanti, che procedesse piu oltre, finito il romore* Caramansa *l'interruppe, prendendo per conclusione, ch'era contento, che si facesse la casa, che domandaua, Protestandogli la pace, & la uerità: percioche facendo i suoi il contrario, piu ingannauano, & dannauano se medesimi, che lui: percioche la terra era grande, & douunque arriuassero esso & i suoi non gli mancarebbono di alcuni pali & fascine con che facessero un'altra habitatione.* Il Re *adunque hauendo messo fine al suo parlare sopra la fabrica della casa, senza rispondere alle altre cose del battesimo, che gli fu proposto, tolse comiato dal capitano, tornandosene con quel ordine ch'era uenuto, & esso rimase co i maestri della fabrica considerando il sito doue si edificarebbe la fortezza.* Et *il di seguente cominciando alcuni manuali a rompere co i piconi alcuni scogli o grandi sassi, che stauano sopra il mare presso il luogo doue haueuano deliberato di far' i fondamenti della fortezza: non potendo i negri sopportare una si fatta ingiuria qual era quella, che si faceua a quei sassi, che essi adorauano per* Dio, *accesi nella furia, che il demonio sticciaua, accioche tutti ui perissero miseramente auanti, che riceuessero il battesimo, che poi alcuni di essi riceuerono, presero le arme, & con quel primo empito assaltarono la maestranza, che lauorauano in questa fabrica.* Diego Dazambuia *percioche in questo tempo si ritrouaua co i capitani facendo scaricare le munitioni de' nauili, tosto, che uidde correre la gente alla uolta della spiaggia, ui corse ancora egli.* Et *percioche intese dall'interprete de' negri, che la cagione principale della loro seditione era perche ancora non haueuano riceuuto il presente, che aspettauano, & che piu sdegno haueuano per la tardità, che per la ingiuria de' loro* Dei: *intertenne la gente come potè meglio, accioche non si facesse sangue, & comandò tosto al fattore che portasse dopij monili, corone, bacili & altre cose, che portauano per il* Re, *& per i suoi gentil'huomini.* Et *ancora per piu compiacere i negri in presenza loro gridò con esso, & gli disse uillanie: colqual presente poi che l'hebbero riceuuto in tal modo si quietarono, & contentarono, che hauerebbono dati i figliuoli non che i sassi, tanta forza ha il donare, che come si dice,* Diego Dazambuia *spezzò i sassi, ch'erano i cuori di quei negri nella loro indignatione, & ancora*

spezzò

spezzò gli scogli, che essi difendeuano. Per laqual cosa mentre che la fabrica durò sempre si hebbe grande uigilanza, & riguardo, accioche non succedesse alcun'altra nouità: & si mise tanta diligenza nella fabrica, che in uenti di alzarono le mura del castello in buona altezza, & la torre dell'homaggio nel primo solero. Et per la singolar diuotione che il Re haueua in questo santo, fu chiamata questa fortezza san Giorgio: laquale poi l'anno M CCCCLXXXVI. a' quindeci di Marzo in Santarem, il Re la fece città, concedendole per spetial priuilegio tutte quelle libertà, francheggie, & perminenze, che ad una città si conuengono. Et ancora che dalla parte de' nostri mentre che durò questa fabrica, si procurasse che non si uenisse in rompimento co i negri: nondimeno essi comessero tanti furti, & maluagità, che conuenne a Diego Dazambuia che gli abbrucciasse una uilla, onde con questo castigo, & ancora co i benefitij che haueuano piu potere in essi rimasero in sicura pace. Finita la fabrica, & rimanendo la terra corrente nel riscatto, Diego Dazambuia spedì i nauili, & la gente auenturiera, la quale se ne uenne alla uolta del regno con buona copia d'oro, che riscattarono, & esso rimase con sessanta huomini deputati per la fortezza secondo l'ordine del Re: & altri rimasero sepolti al pie dell'albero doue si disse la prima messa, nelqual luogo fu edificata una chiesa al nome di san Giorgio, nella quale Dio è hoggi lodato, & glorificato non solamente da i nostri che uanno a quella città, ma ancora da gli Etiopi del suo contorno, che per il battesimo sono contati nel numero de' fedeli. Nellaqual chiesa in memoria delle fatiche dell'Infante Don Henrico, che fu l'autore di questo scoprimento si dice una messa ogni di per l'anima sua con un proprio capellano perciò ordinato. Et in dui anni, & sette mesi che Diego Dazambuia ui stette piacque a Dio che nella terra non succedessero tante infermità come si dubitaua, che douessero succedere: & mise con tanta prudenza i prezzi, & il modo del riscatto delle cose, che fin'hoggidi dura la maggior parte di questo suo buon ordine: per laqual cosa quando uenne in questo regno il Re lo remunerò, & gli fece grande honore.

Come fu scoperto il regno di Congo da Diego Can gentil'huomo della corte Re: & oltre a ciò scoprì seicento miglia: nel quale scoprimento mise tre petroni, che furono i primi che ui si piantarono: dalle quali terre condusse alcune persone che furono battezate dal Re. Et ancora fu scoperto il regno di Benin. CAP. III.

AL tempo, che il Re comandò, che si facesse questa fortezza di san Giorgio della Mina, fu cio con proposito che per essa prendeua il possesso di tutta quella terra, che habitauano i negri; colqual possesso aspettaua di

di accrescere alla sua corona nuoui titoli & regni per conseguire la benedittione de' suoi auoli,i cui titoli sempre conquistarono dalle mani de gli infedeli. Et anco ra perche hauessero effetto le donationi,che i sommi Pontifici haueuano fatte al l'Infante Don Henrico suo zio,& al Re Don Alfonso suo padre,& a lui:di tut to quel che scoprissero dal capo Bogiadore insino all'Indie inclusiue (come di so pra habbiamo detto) Ma non uolle publicare questo titolo di signor di Guinea nelle sue carte,& donationi,se non indi a tre anni che questo castello di San Gior gio fu edificato:che fu dopò che Diego Dazambuia uenne in questo regno. Nè per lo auenire consentì,che i Capitani, che mandaua a scoprire questa costa met tessero croci di legno ne i luoghi notabili di esso: come si faceua in tempo di Fer rante Gomez quando scopriua le mille & cinquecento miglia per la obligatio ne del contratto che fece col Re Don Alfonso. Ma ordinò,che portassero un pe trone o colonna di pietra dell'altezza di dui huomini con lo scudo dell'arma re gale di questo regno,con alcune lettere in latino,& altre in Portoghese: lequa li diceuano qual Re haueua fatto scoprire quella terra, & in qual tempo; & da qual Capitano era stato messo quel petrone: & di sopra haueua una croce di pietra fissa col piombo. Et il primo scopritore che portò questo petrone, fu Die go Can gentilhuomo della sua corte l'anno MCCCCLXXXIIII. andando hog gimai per la mina come per luogo nelquale si poteua fornire di quel che gli facesse se bisogno, & quindi andò al Capo di Lope Consaluo, che sta in un grado dalla banda del Sur. Passato ilqual capo,& medesimamente il capo di Santa Caterina, che fu l'ultima terra scoperta in tempo del Re Don Alfonso: giunse ad un nota bile fiume nella bocca delquale, dalla banda del Sur mise questo petrone,per se gno che prendeua il possesso in nome del Re di tutta quella costa, che si lasciaua in dietro. Per cagione delquale petrone, percioche si chiamaua san Giorgio, per la singolar deuotione che il Re haueua in questo santo, molto tempo fu no mato questo fiume Rio del petrone, & ora il chiamiamo di Congo perche cor re per un regno così chiamato, che Diego Can in questo uiaggio scoprì, ancora che il proprio nome del fiume appresso quelli del paese sia Zaire, piu notabile, & illustre per le acque, che per il nome. Percioche nel tempo, che in quelle bande è l'inuerno, sbocca si superbo in mare, che sessanta miglia dalla costa si trouano le sue acque dolci. Diego Can poiche hebbe piantato il petrone, ueden do la grandezza, che il fiume mostraua nella bocca, & nella copia delle acque, giudicò che un fiume tanto grande era forza che fosse habitato di popoli,& en trando per quello in su non troppo lungi dalla foce uidde per gli argini molta gente di quella ch'era solito a uedere per la costa, che si lasciaua adietro, tutta molto negra co i capei riuolti. Et ancora che menasse alcuni interpreti della gente, che haueuano scoperta,in niuna cosa non si potettero intendere con que sta: ma per gli atti si comprese, che haueuano un Re molto possente, ilquale si

ritrouaua

ritrouaua dentro in terra ferma tante giornate. Vedendo adunque il modo della gente, & la sicurtà con che l'aspettauano ordinò di mandare con alcuni di essi alcuni de' nostri con un presente al Re di quel paese, dando percio alcuna cosa, come a quelli che gli haueuano da guidare, con promessa, che indi a tanti giorni sarebbono di uolta. Ma il termine del tempo, che essi presero passò doppio senza che Diego Can hauesse risposta alcuna, & in tutto quel tempo quelli che ui rimaneuano, & molti altri, che concorreuano a' panni, & cose, che esso gli faceua donare, entrauano & usciuano nel nauilio con tanta sicurita, come se fosse molto tempo, che si conosceuano. Diego Can uedendo quanti altri tardauano, deliberò di prendere alcuni di quei negri, ch'entrauano nel nauilio, & uenirsene con quelli in questo regno: con fondamento che in quel mezo che i nostri là doue si ritrouauano poteuano imparare la lingua, et uedere le cose del paese, & i negri, che egli ne conducesse parimente poteuano imparare la lingua nostra, & il Re potrebbe essere informato di quel che si trouaua tra loro. Et percioche partendosi egli senza lasciare alcun ordine potrebbe far danno a' nostri, che ui rimaneuano, tosto che hebbe raccolto nel nauilio quattro huomini del paese, disse a gli altri per segni, che egli si partiua per portar a mostrare al Re suo signore quegli huomini; perche desideraua molto uedergli, & che indi a quindeci lune gli restituirebbe in quel proprio luogo: & che per maggior sicurita di cio gli lasciaua quegli huomini, che haueua mandati al Re loro. Giunto Diego Can in questo regno il Re Don Giouanni si allegrò molto, & n'hebbe gran piacere di uedere una gente di si buon intelletto: perciochе come erano nobili huomini, così impararono cio che Diego Can gli insegnò per la strada, che quando giunsero in questo regno sapeuano rendere conto delle cose, che gli domandauano. Il Re per cagione del tempo, nelquale Diego Can promise di tornarui, accioche i nostri non patissero alcun male: comandò che tornasse tosto, mandando con esso lui molte cose al Re di Congo, ilquale pregaua, che uolesse conuertirsi alla fede di Christo. Giunto Diego Can alla bocca del rio del petrone, fu riceuuto da quelli del paese con molta allegrezza, uedendo i suoi paesani che gli haueua condotti uiui & si ben trattati come si partirono. Et secondo l'ordine del Re Don Giouanni, mandò uno de' quattro negri con alcuni della terra, che egli conosceua con un'ambasciata al Re di Congo: facendogli intendere la sua uenuta, & che haueua condotto i suoi sudditi, che di qua haueua portato si come intenderebbe da colui. Pregãdogli che perciochе il Re suo signore gli ordinaua, che passasse piu oltre per quella costa a far alcune cose, che toccauano al suo seruitio gli mandasse i Portoghesi che si ritrouaua per alcun suo Capitano, alquale egli consegnerebbe gli altri tre sudditi, che appresso di lui rimaneuano: & che quando in buona hora tornasse, andarebbe a trouarlo, & a dirgli alcune cose, che il Re suo signore uoleua, che gli conferisse: & ancora a presentargli altre, che gli mandaua. Ora uenuti i nostri con un

Capitano, che il Re di Congo mandò, alquale Diego Can consegnò i suoi, & diede alcune cose per il Re, tolse comiato da essi, & seguitò il suo scoprimento per la costa in su. Nelqual uiaggio passò oltra questo regno di Congo seicento miglia, doue mise dui petroni: uno chiamato santo Agostino, che diede il nome del petrone allo stesso luogo, ilquale sta in tredeci gradi di altezza dalla banda del Sur: & l'altro presso la manica delle arene, per cagione delquale si chiama quel luogo il capo del petrone nell'altezza di uenti dui gradi. In questo camino fece alcune correrie in terra, nelle quali prese alcune anime per interpreti di quel che scoprisse, come haueua in ordine, & poi che furono insegnati gli restituirono quiui, come diremmo. Tornato Diego Can da questo scoprimento al rio del petrone del regno di Congo, andò ad abboccarsi col Re: ilquale per la informatione, che già haueua da i suoi, che si conformauano co i nostri di quel che gli haueuano detto delle cose di questo regno quando uidde Diego Can si per quel che gli disse, & donò da parte del Re Don Giouanni, non sapeua qual honore gli facesse, & era tanto geloso di esso che nol fidaua ad alcuno. Et nel tempo, che Diego Can stette con esso lui: percioche hoggimai lo spirito santo cominciaua a operare i suoi misterij nell'anima di quel Re pagano, di tal sorte era inamorato di quel che Diego Can gli diceua delle cose della nostra fede, che mai nol lasciaua domandandogli sempre alcune cose dello spirito già allumato. Ilche tosto cominciò a mostrare mandando con Diego Can in questo regno uno de' gentil'huomini che qua erano uenuti chiamato Cazuta, & parimente alcuni giouini a modo di ambasciadore: ricercando al Re, che fosse contento di mandargli alcuni sacerdoti i quali battezassero lui, & tutto il suo regno, & gli insegnassero la dottrina Christiana accioche si saluassero. Che quei giouini percioche erano figliuoli de' principali huomini del suo regno, gli pregaua, che gli facesse battezare, & ammaestrare nelle cose della fede, accioche per il mezo loro fosse moltiplicata fra i suoi sudditi quando in buon'hora tornassero:& con questo ambasciatore mandò al Re un presente di auorio, & di panni di palma, perche nel suo regno non si trouauano altre politezze. Il Re Don Giouanni uenuto Diego Can con questa richiesta della conuersione d'un Principe signore di tanti popoli, percioche questo era il principale intento, che in questi scoprimenti haueua; per mostrare la sodisfattione, & contentezza di questa opera, & per lodare Iddio in essa, stando in Begia, menò con esso lui l'ambasciadore Cazuta per farlo Christiano, & medesimamente i gioueni che con esso uennero, & la Reina fu la comatre uestendosi essa, & il Re di festa per maggior solennità di questo fatto. Ilqual Cazuta hebbe nome Don Giouanni per amore del Re, col cognome di Silua, dell'altro compadre che fu Arias di Silua camariero maggiore del Re:& i gioueni presero i nomi, & cognomi de' compadri, che gli presentarono al battesimo. Et quanto frutto a laude di Dio la conuersione, & Christianità

ſtianità di queſti huomini di Congo per la conuerſione del loro Re; come piu oltre diremmo; ſi poco giouò cioche il Re fece nel proteſto del Re di Benin,il regno delquale giace fra il regno di Congo, & il caſtello di s.Giorgio della china. Percioche in queſto tẽpo che Diego Cã uẽne la prima uolta di Cõgo, che fu l'anno 1486. ancora queſto Re di Benin mãdò a chiedere al Re che gli mãdaſſe ſacerdoti,che l'inſegnaſſerò nella fede. Eſſẽdo uenuto l'anno paſſato un'huomo chiamato Ferrante del Pò,che ancora cõ queſta coſta ſcoprì l'iſola,che ora ſi chiama del ſuo nome,che ſede uicina a terra ferma,laquale p ſua bellezza fu da eſſo chiamata iſola Formoſa, & eſſa perde queſto nome, & gli rimaſe quello del ſuo ſcopritore. Queſto ambaſciadore del Re di Benin trouò Giouanni Alfonſo Dauciro, ilquale era andato a ſcoprire queſta coſta per comandamento del Re: & portò il primo pepe, che uenne da quelle bande di Guinea in queſto regno, che noi ora chiamiamo pepe di rabo per la differenza che ha con l'altro dell'India. perche ſi porta attaccato il piede o bigolo doue naſce: ilqual pepe il Re mandò in Fiandra, ma non fu hauuto in tanta ſtima come quello dell'India. Et percioche queſto regno di Benin era uicino al caſtello di ſan Giorgio della Mina, & i negri, che portauano l'oro al riſcatto di eſſa haueuano piacere di cõprare ſchiaui per condurre le loro mercantie: comandò il Re, che ſi metteſſe una fattoria in un porto di Benin, che chiamano Gatto, doue ſi riſcattauano grande numero di eſſi, di che nella Mina ſe ne traheua grande utile, percioche i mercanti dell'oro gli comprauano per il doppio di quel che ualeuano qua nel regno. Ma percioche il Re di Benin era molto ſoggetto alle ſue idolatrie, & piu toſto domandaua i ſacerdoti per farſi potente contra i ſuoi uicini con lo aiuto noſtro,che per il deſiderio, che haueſſe del batteſimo, giouarono poco i miniſtri di eſſo, che il Re gli mandò. Dal che ſucceſſe che foſſero richiamati, & parimente quelli che gouernauano la fattoria, per eſſere quel luogo molto mal ſano, & fra le perſone di nome, che ui morirono, fu lo ſteſſo Giouanni Alfonſo Dauciro, che fu il primo, che ui ſi fermò. Per laqual coſa poi per molto tempo coſi in uita del Re Don Giouanni come del Re Don Manuello corſe, & ſi fece queſto riſcatto de gli ſchiaui di Benin per la Mina: che ordinariamente i nauili che partiuano da queſto regno gli andauano a riſcattare là, & quindi gli portauano alla Mina, fin che queſto trafico ſi mutò per i grandi inconuenienti che in cio erano. Ordinandoſi che andaſſe una carauella dell'iſola di ſan Tomaſo doue concorreuano coſi gli ſchiaui della coſta di Benin, come quelli del regno di Congo: perche quiui arriuauano tutte le armate, che ſi faceuano per queſte bande, & da queſta iſola gli portaua queſta carauella alla Mina. Et uedendo il Re Don Giouanni Terzo noſtro Signore, che ora regna, che queſta gente pagana che ſtaua ſotto il noſtro gouerno tornaua un'altra uolta in mano de gli infedeli, con che perdeuano il merito del batteſimo, & le

Anno 1486.

Pepe di rabo.

le anime loro rimaneuano in perpetua dannatione: percioche gli fu detto, che in cio perdeua molto, come Principe Christianissimo, piu amatore della salute di queste anime, che del suo proprio utile, comandò, che cessasse questo trafico loro. Et in questo modo rimasero nel numero de' fedeli della chiesa piu di mille anime, che ogni anno auanti questo santo precetto erano messe nella perpetua seruitu del demonio, rimanendo gentili come prima erano, o si faceuano mori, quando per uia del riscatto che i mori fanno co i negri della prouincia di Mandinga gli haueuano nelle loro mani. Laqual opera percioche era in sua laude, Dio diede tosto la remuneratione al Re: percioche come egli antepose la salute delle anime di questi pagani al molto oro, che gli diceuano, che perdeua nel riscatto di questi schiaui: gli aprì un'altra mina sotto la citta di san Giorgio, doue cominciò a correre fin'hoggi una grande copia d'oro, o somma del quale importa piu di quel che si haueua per la uendita de gli schiaui.

Come il Re per quel che intese da Giouanni Alfonso Daueiro, & ancora da gli Ambasciadori, ch'egli condusse del regno di Benin, mandò Bartolomeo Dias, & Giouanni Infante a scoprire: nelqual uiaggio scoprirono il gran capo di Buona speranza. CAP. IIII.

FRa le molte cose, che il Re Don Giouanni intese dall'Ambasciadore del Re di Benin, & ancora da Giouanni Alfonso Daueiro, di quelle che gli raccontarono gli habitatori di quelle bande, fu questa una, che all'Oriente del Regno di Benin per lo spatio di uenti lune di camino secondo il computo loro, & il poco che essi caminano, che poteuano essere settecento & cinquanta miglia delle nostre: si trouaua un Re il piu potente di quelle bande, alquale essi chiamauano Ogane, che appresso i Principi pagani de' contorni di Benin era hauuto in tanta ueneratione come appresso noi il sommo Pōtifice. Alquale per costume antichissimo i Re di Benin quando nuouamente regnauano mandauano Ambasciadori con grandi presenti, facendogli intendere come per la morte del tale erano successi in quel regno di Benin, nelquale il pregauano, che gli confermasse. Et insegno di questa confermatione questo Principe Ogane gli mandaua un bordone, & una meza celata di ottone molto lucido in luogo di scettro, & di corona: & parimente gli mandaua una croce pur di ottone, che portasse al collo, come cosa religiosa, & santa, simile a quella che portano i caualieri dell'ordine di San Giouanni, senza lequali cose il popolo diceua che non regnauano giustamente, nè si poteuano chiamar ueri Re. Et in tutto il tempo, che questo ambasciadore si ritrouaua nella corte di questo Ogane, come cosa religiosa mai non era uisto da esso, solamente uedeua alcune coltrine di seta dietro lequali era ascoso: & quando espediuano l'Ambasciadore, dietro le coltrine gli mostrauano un piede, per segno, che quiui staua il Principe, & gli daua le cose che portaua; alqual piede faceuano ri-

uerenza come à cosa santa. Et ancora come per premio della fatica d'un si lungo uiaggio, era data all'Ambasciadore una croce picciola simile à quella che portaua per il Re, laquale gli gettauano al collo, con laquale era libero, et frãco d'ogni seruitu, & fatto nobile nel paese doue era nato, del modo che appresso noi sono i comendatori. Intendendo io questo accioche con piu uerità il potesse scriuere: ancora che il Re Don Giouanni in suo tempo l'hauesse ben ricercato & saputo l'anno MDXL. uenẽdo in questo regno alcuni ambasciadori del Re di Benin, uno di loro, che poteua essere huomo di età di settanta anni portaua una di queste croci: & domandandogli io la cagione di cio, mi rispose conforme a quel che di sopra habbiamo scritto. Et perciòche in questo tempo del Re Don Giouanni, quando si ragionaua dell'India sempre era nomato un Re molto potente, che chiamauano Prete Gianni dell'India, ilquale diceuano ch'era Christiano: pareua al Re, che per la uia di costui poteua hauere alcuna introduttione nell'India. Percioche da gli Abeßini religiosi, che uengono in queste bande di Spagna, & ancora da alcuni frati, che di qua andarono in Gierusalem a iquali egli commesse che s'informassero delle cose di questo Principe, haueua inteso, che il suo stato era quella terra, che staua sopra l'Egitto, laquale si distendeua insino al mare del Sur. La onde prendendo il Re co i Cosmografi di questo regno la tauola generale di Tolomeo della descrittione di tutta l'Africa, et ancora i petroni della costa di essa, secõdo, che da i suoi scopritori erano piantati et arrombati, et ancora la distanza di sette cento & cinquanta miglia per leste doue questi di Benin diceuano, che giaceua lo stato del Principe Ogane: trouauano che doueua essere il Prete Gianni perche ambidui si ascondeuano dietro le coltrine di seta, & portauano adosso il segno della croce per grande ueneratione. Et ancora gli pareua, che proseguendo i suoi nauili la costa, che andauano scoprendo: non poteuano lasciare di dar nella terra doue sede il Praso promontorio, ch'è il fine di quella terra. Di modo, che conferendo tutte queste cose che l'accendeuano piu nel desiderio dello scoprimento dell'India, deliberò di mandar tosto in questo anno MCCCCLXXXVI. doppij nauili per mare, & huomini per terra, per uedere il fine di queste cose, che tanta speranza gli dauano. Armati adunque dui nauili di cinquanta botte l'uno, & una picciola naue per le uettouaglie di rispetto, perciòche spesse uolte mancauano le uettouaglie a' nauili di questo scoprimento, & pero tornauano indietro al regno, partirono nel fine di Agosto di detto anno. De' quali nauili fu fatto Capitano Bartolomeo Dias caualiere della sua corte, che era uno de gli scopritori di questa costa: ilquale andò in un nauilio di che era piloto Pietro Dalanquer, et patrone il Leitan: et Giouanni Infante un'altro caualiere era capitano del secondo nauilio: piloto Aluaro Martinez, & patrone Giouanni Greco. Et della naue che portaua le uittouaglie era Capitano Pietro Dias fratello di Bartolomeo Dias, dellaquale era piloto Giouanni di Santiago, & patrone Giouanni Alunz,

ogni

ogni uno de' quali nel suo mestiere era peritissimo,& pratico.Et an cora che Diego Can hauesse scoperte in due uolte mille & cento uenticinque miglia di costa, cominciando dal capo di Caterina,insino al capo chiamato del Petrone: nondimeno passato il fiume di Congo cominciò Bartolomeo Dias a seguitar la costa,insino a che arriuò in quel luogo, che ora si chiama Angra del salto, per cagione di dui negri,che Diego Can quiui assaltò.Iquali il Re essendo stati insegnati di quel che haueuano da fare per lo stesso Bartolomeo Dias comandò che fossero restituiti in quel medesimo luogo:& parimente portò quattro negre di quest'altra costa di Guinea. La prima dellequali lasciò nell'Angra delle isolette, o come noi Portoghesi diciamo dos Isleos doue piantò il primo petrone; & la seconda nell'Angra das uoltas o delle uolte,& la terza si mori, & la quarta rimase nell'Angra isolette di Santa Croce insieme con due altre,che andauano per la mariua:& non le uolsero portare, perche comandaua il Re che non facessero forza ne scandalo a gli habitatori delle terre,che scoprissero.La cagione perche il Re comandaua che si seminasse questa gente per tutta quella costa uestiti, & ben in ordine con le mostre di argento,oro,& spetierie: era perche se capitassero in luoghi popolati potessero publicare, & dar notitia di mano in mano della grandezza del suo regno,& delle cose,che in esso si trouauano,et che per tutta quella costa scorreuano i suoi nauili,& che faceua scoprire l'India, & principalmente un Principe,che si chiamaua Preteianni,ilquale si diceua,che habitaua in quel paese. Tutto questo a fine che andasse questa fama al Preteianni, & fosse occasione perche esso mandas[illegible] alcuno dal paese di dentro doue habitaua in questa costa del mare: percioche per tutte queste cose i negri,& le negre erano stati auuertiti, & spetialmente le negre, lequali percioche non erano natiue della terra rimaneuano con speranza che ui tornarebbono i nauili,& le condurrebbono in questo regno. Che fra tanto esse entrassero per il paese, & facessero intendere a gli habitatori queste cose,& imparassero bene quelle che potessero sapere di quelle che gli erano state commesse,et che poteuano essere sicure:percioche come erano donne con lequali gli huomini non hanno guerra,non gli farebbono dispiacere alcuno. Oltra che piantauano i petroni,che portauano nelle distanze del compimento della costa,che bene gli pareua, erano messi in luoghi notabili: cosi come il primo petrone chiamato Santiago fu messo in quel luogo,alquale misero nome Sierra parda:cioè,montagna berettina,che stà nell'altezza di uentiquattro gradi,trecento & sessanta miglia oltre l'ultimo petrone che Diego Can mise. Metteuano ancora i nomi a i capi, angre, & mostre della terra, che scopriuano, o per cagione che quiui arriuauano, o per qualche altra cosa, come angra a quel luogo che ora chiamiano Angra delle uolte,che per le molte uolte, che allora quiui fecero gli diedero questo nome di Angra delle uolte:doue Bartolomeo Dias stette cinque di per cagione de' tempi cõtrari,che nol lasciauano far il suo uiaggio, laqual An

grasta in uentinoue gradi dalla banda del Sur. Ora partiti di qua nella uolta del mare, il medesimo tempo gli fece correre tredeci di con le uele a mezo albero, & percio che i nauili erano piccioli, & i mari piu freddi, et non tali come quelli della terra di Guinea, ancorache quelli della costa di Spagna in tempo di fortuna erano molto pericolosi, & spauenteuoli, questi mari hebbero per mortali: ma cessando il tempo che faceua quella furia del mare, andarono alla uolta di terra per il rombo di leste, pensando che correua ancora la costa Tramontana & Sur in generale, come fino allora haueuano hauuto. Per laqual cosa uedendo, che per alcuni di nauigauano senza toccar in essa, caricarono sopra il rombo della Tramontana con che arriuarono a un'angra, che chiamarono Angra de' Vaccari per cagione delle molte uacche che uidero andar per la terra custodite da i pastori. Et percioche non haueuano interprete, che gli intendesse, non poterono hauere informatione da essi, anzi come gente che si marauigliaua d'una tanta nouita cominciarono a ritirarsi con gli armenti per il paese in dentro, il perche i nostri non poterono sapere altra cosa da essi eccetto ch'erano negri & di piu crespi come quelli di Guinea. Scorrendo piu oltre per la costa con nuouo rombo di che i Capitani erano molto contenti, giunsero ad una isoletta, che sta in trenta tre gradi & tre quarti dalla banda del Sur, doue messero il petrone chiamato della Croce, che diede nome a quella isoletta, che dista da terra ferma poco piu di due miglia: & percioche ui trouarono due fontane molti la chiamano isola delle fontane. Quiui percioche la gente ueniua stanca, & piena di spauento per i mari terribili, che haueuano passati, tutti a una uoce cominciarono a lamentarsi, & a dire, che non si passasse piu oltre: dicendo, che le uettouaglie si consumauano, et che bisognaua, che si tornasse a cercare la naue che lasciauano in dietro con le munitioni laquale rimaneua tanto lontano, che quando l'arriuassero sarebbono tutti morti di fame, & che però non doueuano passar piu oltre. Che assai haueuano fatto in scoprire in un uiaggio tanta costa, & che portauano la maggior nuoua, che di quello scoprimento mai si portò: hauendo trouato, che la terra si correua quasi in generale per leste per doue pareua, che rimaneua indietro alcun gran capo, il quale sarebbe miglior consiglio tornarlo a scoprire di passata. Bartolomeo Dias per sodisfare alle doglienze de' suoi, dismontò in terra co i Capitani & officiali, & con alcuni marinari: & dandogli sacramento gli comandò, che dicessero la uerità di quel che paresse loro che doueua farsi per seruitio del Re, & tutti furono di parere che si tornasse alla uolta del regno, adducẽdo le ragioni, che di sopra habbiamo detto, et altre di tanta necessità: delqual parere comãdò che si facesse un'atto nelquale tutti affermarono. Ma percioche l'animo suo era di passar inanzi, & solamente uolse fare questo compimento con l'obligo del suo officio, & dell'ordine del Re, percioche gli comandaua, che le cose d'importanza fossero consultate con le principali persone, che seco menaua, domandò a tutti quando uidde questa

lor

lor resolutione, che fossero contenti di scorrere ancora dui o tre di per la costa, et quādo nō trouassero cosa che gli obligasse a passar piu oltre, che allora tornareb bono in dietro: il che gli fu cōcesso. Ma nel fine di questi di, che domandò, non fece ro altro che arriuare ad un fiume, che giace settanta cinque miglia oltre l'isola della Croce dell'altezza di trenta dui gradi, & dui terzi. Et percioche Giouanni Infante Capitano del nauilio San Pantalone, fu il primo, che dismontò in terra, hebbe quel fiume il nome che ora ha di Rio dell'Infante, da doue tornarono indie tro perche la gente tornò di nuouo a lamentarsi. Giunti all'isoletta della Croce quando Bartolomeo Dias si partì dal petrone che quiui piantò, fu con tanto dolo re, & dispiacere, come che hauesse lasciato un figliuolo rilegato per sempre: ri-cordandosi con quanto pericolo di sua persona, & di tutta quella gente, di si lon tano erano ueniti solamente per quell'effetto, poi che Dio non gli concedeua il principale. Partiti di qua, hebbero uista di quel grande & notabile capo, incogni to per tanti centenaia di anni: come quello, che quando si mostrasse non si scopri-ua solamente se stesso, ma ancora un'altro nuouo modo di terre. Alqual capo Bar tolomeo Dias, & gli altri per la sua compagnia per cagione de' pericoli, & delle fortune, che in piegarlo hebbero, misero nome capo Tormentoso: ma il Re Don Giouanni uenuti essi al regno gli diede un'altro nome piu illustre, chiamandolo Capo di buona Speranza, per la speranza che esso prometteua di questo scopri-mento dell'India si aspettata, & per tanti anni ricercata. Ilqual nome percioche fu messo dal Re, & tale, che Spagna si gloria di esso, rimarrà con laude di colui che il fece scoprire insino alla consumatione de' secoli: la descrittione & figura delquale noi scriuiamo nella nostra geografia, come in luogo piu proprio di quel che questo è. Bartolomeo Dias poi che hebbe notato, & considerato in esso quel che conueniua per la nauigatione, & che hebbe piantato un petrone chiamato San Filippo; percioche il tēpo non gli diede comodita di dismontare in terra, tor-nò a seguitare la costa cercando la naue delle uettouaglie, & la trouarono essen-do noue mesi giusti, che da essi erano partiti. Et di noue huomini, che haueuano la sciati trouarono uiui tre solamente, uno de' quali che chiamauano Fernan Collaz zo natiuo del Lumiar territorio di Lisbona, ch'era scriuano, fu tanta l'allegrez za, che hebbe in uedere i compagni, che morì subito, ritrouandosi molto debole per la infermità. Et la ragione che resero de' morti, fu l'essersi fidati de' negri del la terra, con che haueuano fatto pratica: iquali per auidita di alcune cose, che ri scattauano gli haueuano uccisi. Prese adunque molte uettouaglie che trouarono, & mettendo fuoco alla nauicella; che hoggimai era forte consumata dalle biscie, per non esserui chi la sapesse gouernare, uennero all'isola del Principe doue troua rono Duarte Paciecco della casa del Re forte amalato. Ilquale percioche non si ritrouaua in dispositione per poter andar a scoprire i fiumi di questa costa perche il Re il mandaua, mandò il nauilio a far alcun riscatto: doue si perdè saluandosi

Capo Tormentoso, cioe Capo di buona Speranza.

parte della gente, che con esso uenne in questi nauili di Bartolomeo Dias. Et perciochè in questo tempo si haueua cognitione d'un fiume, che si chiama del Riscatto, per il riscatto che in esso si faceua de' negri, per non uenirsene con le mani uuote, passarono per detto fiume, & ancora per il castello di San Giorgio della Mina essendoui Castellano et gouernatore Giouan Fugaccia: ilquale gli consegnò l'oro che haueua riscattato con che se ne uennero alla uolta di questo regno, doue giunsero del mese di Decembre dell'anno MCCCCLXXXVII. essendo sedeci mesi, & decisette dì, ch'erano partiti. Lasciādo Bartolomeo Dias scoperte in questo uiaggio mille & cinquanta miglia di costa: ch'è altro tanto come Diego Can scoprì in due uolte. Nelquale spatio di due mille & cento miglia che questi dui ualorosi Capitani scoprirono, stanno sei petroni: il primo chiamato San Giorgio nel fiume Zaire ch'è del regno di Congo: il secondo Santo Agostino stà in un capo del nome dello stesso petrone: il terzo ch'è l'ultimo di Diego Can stà nella Māga delle arene; il quarto in ordine, et primo di Bartolomeo Dias, sta nella Sierra o montagna parda: il quinto San Filippo fu messo nel grande & notabile capo di buona Speranza: & il sesto Santa Croce nella isoletta di questo nome: doue si finirono i petroni, che mise Bartolomeo Dias, & fu il l'ultimo scoprimento che si fece in tempo del Re Don Giouanni.

Come il Re mandò per terra dui seruitori suoi, l'uno a scoprire i porti & nauigatione dell'India, & l'altro con lettere per il Preteianni: & come di Roma fu mandato al Re un'Abessin religioso di quelle bande per il cui mezo mandò ancora alcune lettere al Preteianni. CAP. V.

PEr cagione delle cose, che di sopra habbiamo detto, & della informatione, che il Re Don Giouanni haueua, della prouincia doue il Preteiani habitaua, auanti che Bartolomeo Dias uenisse da questo scoprimēto, deliberò far lo scoprire per terra. Hauendo gia percio mandate due persone per la uia di Gierusalē: perciochè sapeua, che ueniuano a quella santa casa in peregrinatione molti religiosi del suo regno: ma non hebbe effetto questa loro andata come il Re desideraua. Perche Antonio di Lisbona & Pietro di Montaroio che egli mandò, perciochè non sapeuano la lingua Arabica non uolsero andare in compagnia di questi religiosi, che trouarono in Gierusalem. Et uedendo il Re quanto fosse cosa necessaria per far questo uiaggio la lingua Arabica, mandò per questo effetto Pietro di Couiglian caualiere della sua casa, ilquale era huomo, che la sapeua molto bene, & in compagnia di costui mandò un'altro chiamato Alfonso di Paiua: iquali furono spediti in Santaren a' sette di Maggio dell'anno MCCCCLXXXVII. essendo presente alla loro speditione Don Manuello Duca di Beia, che poi fu Re. Et partendo da questo regno se ne andarono a Napoli doue s'imbarcarono per

l'isola di Rodi, & giunti quiui alloggiarono nella stanza di Consaluo, & di Fer=
nando dui Caualieri della religione Portoghesi: iquali gli diedero tutto quello
che gli faceua bisogno con che passarono in Alessandria, doue stettero alcun tem
po perche si ammalarono di febri mortali. Et tosto che si sentirono per poter ca=
minare se ne andarono al Cairo, & quindi al Tauro in compagnia de' Mori di
Tremessen, & di Fes, che andauano in Aden: & perciochè era il tempo della naui
gatione di quelle bande si diuisero l'uno dall'altro, Alfonso di Paiua fece la uia di
Etiopia, & Pietro di Cauiglian fece quella dell'India, mettendo ordine tra loro
che ad un certo tempo si trouassero nel Cairo. Imbarcato Pietro Couigliã in una
naue, che partiua di Aden per Cananor, & quindi per Calecut, & Goa, citta illu
stri della costa dell'India, & qui s'imbarcò per la Mina di Cofala che è nell'Etio
pia sopra l'Egitto. Et tornando un'altra uolta nella Città di Aden edificata nella
bocca dello stretto del mar Rosso, nell'Arabia Felice, s'imbarcò per il Cairo, do=
ue hebbe nuoua, che Alfonso di Paiua suo compagno era poco tempo, ch'era
morto di malattia in quella propria Città. Et essendo per uenirsene alla uolta di
questo regno con l'ordine di queste cose, che haueua saputo, intese, che ui si ritro=
uauano dui Giudici di Spagna, che ueniuano a cercargli, in compagnia de' quali
se ne uenne secretamente: questi haueuano nome Rabi Abram l'uno da Beia, &
Giuseppe Zapatero l'altro da Lemago. Ilquale Giuseppe era poco tempo ch'era
uenuto di quelle bande, & intendendo qua nel regno il gran desiderio che il Re
haueua della informatione delle cose dell'India, gli andò a rendere conto come
era stato nella Città di Babilonia, che ora chiamano Bagodad, edificata su la riua
dell'Eufrate, & che quiui haueua inteso ragionare del trafico dell'isola chiamata
Ormuz, che staua nella bocca del mare di Persia; nellaquale ui era una Città la
piu illustre di tutte quelle bande, per il concorso di tutte le spetierie & ricchez=
ze dell'India: lequali cõ le carauane di camelli erano portate nelle Città di Alep
po, & di Damasco. Il Re perciochè al tempo che intese queste, & altre cose da
questo Giudeo, era gia partito Pietro di Couiglian: deliberò di mandar costui a
cercarlo, insieme con l'altro chiamato Rabi Abram: Giuseppe per portar rispo=
sta delle lettere, che per essi mandaua a Pietro di Couiglian: & Abram per anda=
re con esso lui a uedere l'isola di Ormuz, & informarsi quiui delle cose dell'In=
dia. Nellequali lettere il Re comandaua espressamente a Pietro di Couiglian, che
ancora non haueua trouato il Preteianni, che non fuggisse la fatica insino a tan=
to che il trouasse, & gli desse la sua lettera, & facesse la sua ambasciata. Et che
per quel Giudeo Giuseppe gli scriuesse tutto quel che hauesse ueduto & saputo
appartinenti a queste cose, perciochè per questo effetto solamente il mandaua.
Pietro di Couiglian ancora che si trouasse stanco per una si lunga nauigatione,
& uiaggi quali erano quelli che haueua fatto, & le nationi, & popoli, che haue
ua ueduto, & saputo, oltre l'hauere scritto al Re informò particolarmente a Giu

Babilonia: Bagodad.

seppe. Et hauendo spedito costui se ne andò con l'altro Giudeo, che haueua nome Abram alla uolta della Citta di Aden, & giunti quiui ambidui s'imbarcarono per Ormuz, & notate & considerate bene tutte le cose di quell'isola, lasciò quiui il Giudeo perche se ne uenisse con le carauane di Aleppo, & esso se ne tornò al mar Rosso, & quindi andò alla corte del Preteianni nomato Alessandro, che essi chiamauano Scander. Ilquale il raccolse con molto honore, et festa: stimando molto, che un Principe della Christianità delle bande di Europa, gli mandasse ambasciatore, il che diede speranza a Pietro di Couiglian che haueria buona speditione. Ma poi percioche questo Alessandro indi a pochi di dopo la sua arriuata uenne a morte, & in suo luogo successe Naut suo fratello, che fece poco conto di lui, & appresso questo non gli uolse dar licentia perche si partisse del suo regno; perche haueuano & hanno in costume di non lasciar mai partire colui, ilquale da queste bande riceueuano: Pietro di Couiglian perdè ogni speranza di mai piu tornare in questo regno. Poi passati molti anni l'anno M D XV. regnando Dauid figliuolo di questo Naut essendogli stato richiesto da Rodrigo di Lima ambasciadore del Re Don Manuello appresso detto Preteianni, che lasciasse uenire in questo regno Pietro di Couiglian, non uolse farlo: dicendo, che i suoi predecessori gli haueuano dato terre, & possessioni, & che uoleua che le godesse insieme con la moglie, & figliuoli, che haueua. Et per la uia di questa ambasciaria di Don Rodrigo, dellaquale in suo luogo faremo mentione, noi sapemmo tutto il discorso di questo uiaggio di Pietro di Couiglian. Percioche fra i Portoghesi che ui andarono, u'andò uno chiamato Francesco Alunz prete di messa, a che Pietro di Couiglian rese conto della sua uita, & si confessò con esso: dalquale Francesco Alunz, & ancora d'un trattato che fece del uiaggio di questa ambasciaria di Don Rodrigo, noi sapemmo queste, & altre cose di quelle bande. Et tosto l'anno seguente essendo poco piu di noue mesi, che Pietro di Couiglian era partito; percioche il Re haueua in tutte le bande di Leuante intelligenze per questo negocio, gli mandarono di Roma un sacerdote del paese del Preteianni, ilquale haueua nome Luca Marco, di cui il Re fu molto sodisfatto per il buon conto, che gli rese di tutte le cose, che gli ricercò. Et uolle, che da parte sua andasse tosto al Preteianni con lettere: percioche per essere natiuo del paese, & pratico in quelle bande co i Barbari, poteua fare questo uiaggio piu sicuro di quel che il sarebbe un suo messo, che l'anno auanti haueua mandato. Volse ancora il Re, che lo stesso Luca Marco mandasse una lettera per tre o quattro uie, laquale mostrasse essere stata scritta dal detto Marco al Preteianni: facendogli intendere ch'era uenuto in questo regno a instanza del Re; & il gran desiderio che haueua della sua amicitia, & il modo della sua nauigatione per tutta la costa d'Africa & di Etiopia. Et i Re, & popoli, che haueua scoperti, & i segni delle cose, che in quelle bande si trouauano,

uano, & i costumi che le gente osseruauano, & molti uocabuli, che usauano nelle cose generali nella lingua loro: così come Dio, cielo, sole, luna, fuoco, aere, acqua, terra. Percioche per la notitia de' tali uocaboli uerrebbe in conoscimento s'era uicino alla gente che gli usaua: laqual tutta babitaua nelle falde della terra che circonda il mare Occeano, per ilquale nauigauano i nauili del Re. Nellaqual lettera particolarmente recitaua tutte le informationi che il Re haueua della grandezza delle terre del suo Imperio. Et acciochè il Preteianni gli desse fede se auanti lui arriuasse questa lettera, si nomaua Marco per suo nome, & di chi era figliuolo, & di qual prouincia, & popolatione, & chiesa. Fatte queste lettere, il Re le mandò in Leuante perche fossero date a' religiosi Abessini della sua natione, lequali ancora che non andassero per persone molto certe alcuna poteua capitare in mano del Preteianni, che sarebbe cagione che si desse fede a Pietro di Couiglian se per sorte ui capitasse quando d'altra cosa non seruissero. Et per detto Luca Marco scrisse ancora il Re al Preteianni, sul tenore delle cose che nelle sue referiua Marco: facendogli intendere qualmente haueua mandato fino a Roma a cercare questo suo paesano & suddito, acciochè gli potesse scriuere per esso, alquale poteua dar fede come a suddito. Ricercandogli che fosse contento di mandargli un messo acciochè in sua compagnia gli potesse mandar un'altro: percioche alcuni, che là si ritrouarono, & parimente alcune lettere, ch'erano sparse et portauano alcuni suoi del paese nõ sapeua se potrebbono passare per le terre de gli infedeli, che si comprendeuano fra esso, & la Christianità di Europa. Et che per cagione della uicinanza, che haueua col Soldano di Egitto: sicuramente gli mandaua i suoi Ambasciadori, & quindi ueniuano in Gierusalem & a Roma secondo che questo suddito Luca referiua: poteua essere questa una uia per laquale per lettere, & ambasciate si potrebbono conoscere, & poi nostro signore insegnarebbe l'altra, per laquale senza impedimento de' Mori nimici del nome Christiano si potrebbono aiutare l'uno l'altro con opere di fratelli poi che erano fratelli nella fede.

Come un Principe delle bande di Guinea chiamato Bemoin uenne in questo regno, per cagione d'una guerra, che hebbe, nellaquale perdè il suo stato: & come il Re per il grande conoscimento, che haueua di esso, il raccolse facendogli molto honore. CAP. VI.

Dopo la uenuta di questo Luca Marco, essendo gia in questo tempo spedito dal Re, & molto sodisfatto de' fauori, che fece: successe la uenuta d'un'altro Etiope di non minore allegrezza per il Re. Percioche stando egli in Setuuale gli uenne la nuoua come in Lisbona era giunto un nauilio del castello di Arguin, nelquale ueniua un Principe del paese di Gialof chiamato Bemoin,

Bemoin Princi pe di Gialof.

moin, accompagnato di molti parenti, & nobili huomini di quella prouincia. Il Re percioche p le ragioni, che di sotto diremo, haueua molto conoscimẽto di esso, comãdò che in Lisbona fosse riceuuto, et alloggiato cõ molto honore, et che poi il conducessero honoratamente al castello della terra di Palmela. Nelquale stette alcuni di, fin tanto che esso et i suoi furono uestiti, et messi a cauallo, p poter cõparire in sua presenza: essendo sempre seruito in tutte le cose, nõ come Principe barbaro, & senza legge, ma come uno de' Principi della Europa usato alla uita politica, & nobile. Et il medesimo gli fu fatto il di che fece la sua entrata nella corte, andandogli in contra Don Francesco Cotigno Conte di Marialua, accompagnato da molta nobiltà. Per ilqual di il Re, & la Reina si misero in ordine con apparato regale ogni uno nel suo palazzo: il Re l'aspettò in una sala publica sedendo nel suo regal seggio sotto un baldacchino di broccato riccio, accompagnato da Don Manuello Duca di Beia fratello della Reina sua moglie, et parimente da molti Conti, Vescoui, Baroni, & altre persone illustri: Et con la Reina si ritrouaua il Principe Don Alfonso suo figliuolo, & molti nobili della Corte, con tutte le sue dame uestite di festa. Et percioche nel ragionamento che Bemoin fece in questa sua prima arriuata & uista del Re, secondo, che si troua scritto da Rui di Pina cronista maggiore, che fu di questo regno nella Vita, che di questo Re compose, la relatione della fortuna di questo Principe Bemoin è si breue quanto è copiosa nelle lodi del Re, & nella grande ammiratione di Bemoin uedendo il suo stato: lasciaremo la eloquenza di esso in questa parte, & prenderemo il nostro intento narrando l'origine del suo essilio, & quel che successe da questa sua uenuta per essere cio proprio della historia. Al principio quando il comercio di Guinea cominciò a correre fra i nostri & i popoli della regione di Gialof, laquale giace fra quelli dui notabili fiumi Canaga, et Gambea, era un Re molto potente in quel le bande chiamato Bor Biran: ilquale ancorache fosse di sangue Gentile de' Principi di Guinea, era nondimeno fatto Moro per la pratica & comunicatione, che haueuano co i Mori chiamati Azenegui. Et fra gli altri figliuoli, che lasciò quando uenne a morte hauuti in diuerse donne, secondo il lor costume, furono Cibitah, & Camba, ch'erano d'una madre, & Biran d'un'altra, laquale era stata maritata in un'altro marito: delqual marito essa haueua hauuto questo Bemoin di cui ora parliamo. Et percioche in quel paese le piu delle uolte, morto il Re, il popolo prende uno de' figliuoli che gli gouerni qual piu gli piace, elessero per loro Re Biran. Ilquale poi che si uide col possesso del gouerno del regno, non fece conto alcuno di Cibitah & Camba suoi fratelli, per essergli concorrenti nel regno per parte del padre, ma ne fece grande stima di Bemoin suo fratello per parte della madre colquale non haueua competenza alcuna in questa heredità & successione. Al quale in odio de gli altri non solamente diede il regimẽto di tutto il suo stato per officio, secondo il lor costume, ma ancora si scordò tanto del gouerno, & di tal

Rui di Pina cronista del regno di Portogallo.

Origine dell'essilio di Bemoin.

Borbiran Re di Guinea.

sorte

forte si diede alle delitie, & piaceri, che il popolo non conosceua ne ubediua ad al tri, che à Bemoin. Et percioche egli era huomo prudente uedendo, che co i nostri nauili, che andauano nel riscatto di quella costa, il paese ingrossaua, & cresceua co i caualli, & altre mercantie di che esso n'haueua penuria, lequali cose se gli ue niuano in mano il poteuano fare piu potente, lasciò i luoghi di terra ferma, & se ne uenne à cercare i porti del mare doue i nostri nauili andauano a fare il riscat to. Nel modo di contrattare co iquali usaua di questa prudenza, che comandaua, che si pagassero tutti quei caualli che moriuano ne i nauili per la strada, & basta ua per fede, & testimonio di cio, che gli mostrassero le code di quelli: percioche diceua, che quando i tali caualli s'imbarcauano, gli imbarcauano in nome suo, & che non era cosa ragioneuole, che gli buomini perdessero il suo, poi che di cosi lontano andauano a portargli quel che gli faceua bisogno. Et non solamente ha ueua questo modo di contentar le parti, ma ancora nelle cose che toccauano al seruitio del Re Don Giouanni in tempo delquale cio auuenne, come quello che faceua disegno di preualersene della sua amicitia, era sollecitissimo: percioche to sto che i suoi nauili ueniuano al porto erano con diligenza spediti, & oltre a cio gli mandaua alcuni presenti delle cose, che in quel paese si ritrouauano. Con che il Re oltre il desiderio generale, che haueua di ridurre alla fede tutti quei Princi pi di Guinea: a costui piu particolarmente portaua affettione, perche medesima mente intendeua che era persona d'ingegno, & di chiaro giudicio per riceuere la dottrina euangelica. Et per questa cagione sempre raccomãdaua à Capitani che andauano al riscatto di quelli suoi porti, che praticassero, & uenissero a ragio namento con esso sopra le cose della fede, & per alcune uolte gli mandò amba sciadori sopra cio con doni, & presenti, & con molte offerte dell'accrescimento del suo stato per persuaderlo, & esortarlo piu che si facesse Christiano. Ma ei, o fosse perche nel tal tempo non era degno di riceuere da Dio una tanta gratia, ouero perche gli era stata promessa per altri mezi di piu honore per lui con che la sua memoria uiuesse, & fosse scritta nelle croniche di questo regno, allora non accettò il battesimo: dando sempre di se grande speranza dell'allegrezza, & pia cere che riceueua in ascoltare coloro, che gli parlauano in queste cose della fe de. Et questa prosperità sua, fu cagione della morte di suo fratello, che gli diede il gouerno del regno, & che lui fosse sbandito: percioche Cibitah, & Camba gli altri dui fratelli uccisero a tradimẽto il Re Borbirã facendosi gridar Re cibitah, ch'era il piu uecchio, ilquale crudelmẽte cominciò a far guerra a Bemoin. Et per cioche la guerra mette in bisogno gli huomini, spetialmẽte quando è lunga, per il pericolo et fastidio nelquale Bemoin si uide in questa guerra pdendo alcune batta glie cominciò a mancare della potenza, che si ritrouaua: ma confidato ne i serui tij, che faceua al Re Don Giouanni, mandò al detto Re in un nauilio del riscatto un suo nipote, chiedendogli soccorso di caualli, arme, & gente. Allaqual richiesta

Prudenza di Bemoin.

Cibitah uccide Barbirã suo fratello, & si fa gridar Re.

rispose

risposе il Re,che se uoleua che gli desse alcun soccorso, riceuesse il battesimo, & che allora l'aiutarebbe,& soccorrerebbe come fratello per legge & per fede,et come amico per le opere buone che da esso haueua riceuuto. Et per confortarlo in quel suo bisogno, & esortarlo, che se cõuertisse,gli mandò cinque caualli adobati con spesa regale per la sua persona,et Don Manuello Duca di Begia gli mandò un cauallo & alcuni fornimenti per altri. Lequali tutte cose portò Consaluo Coniglio,che poi fu scriuano dell'entrata della Città di Lisbona,dalquale noi sapemmo la maggior parte di queste cose, & in sua compagnia tornò il nipote di Bemoin,et parimente ui andarono alcuni preti, perche trattassero con lui le cose della fede. Con laquale andata di Consaluo Coniglio alcuna gente di quella che andaua ne i nauili del riscatto,prese animo di entrar per la terra ferma in sua cõpagnia per poter uendere meglio le lor mercantie: percioche hoggimai per cagione della guerra non concorreua il riscatto consueto a' porti del mare. Et fu questo negotio della pratica de' nostri con Bemoin in tanto crescimento, & esso per cagione della guerra,perche gli haueua bisogno,pigliaua tanti caualli senza potergli pagare:che ui si ritrouaua molta gente,alcuni per riscotere cio che doueuano hauere, & altri per sbrattarsi di quel che non poteuano uendere ne i porti di mare.Bemoin come quello,ch'era sagace uedendo,che nella lunghezza della speditione, cosi Consaluo Coniglio come gli altri, che ui si ritrouauano l'aiutauano nelle cose della guerra,intertenne la speranza della sua cõuersione quasi un'anno.Consaluo Coniglio accorgendosi di questo suo pensiero,& oltre a cio uedendo, che i suoi huomini perdeuano nelle mercantie che dauano in credenza a Bemoin:scrisse al Re il poco frutto,che faceua,et il danno che cagionaua quella sua stata in quelle bande.La onde il Re hauute le lettere del Coniglio, gli rispose & comandò che tosto se ne uenisse uia togliendo comiato da Bemoin senza alcuno scandalo, & che facesse intendere a tutti i Portoghesi che quiui mercantauano, che se ne uenissero in sua compagnia,sotto grauissime pene se non uolessero farlo. Bemoin quando Consaluo Coniglio gli parlò nella sua partita,fu molto di mala uoglia:percioche uedeua chiara la sua ruina, per il grande aiuto che da esso haueua per le cose della guerra, & ancora perche gli bisognaua per non perdere il credito che pagasse cio che doueua dar a' mercanti Portoghesi. Per laqual cosa uedendo,che non poteua intertenere il Coniglio, con l'aiuto de' suoi pagò tutti i suoi debiti,& mandò lo stesso nipote,che uẽne del regno col Coniglio in sua compagnia con un presente al Re di cento schiaui di buona statura di quelli,che haueua preso nella guerra, & un munil d'oro con una lettera di credenza secondo il lor costume.Et fra le altre cose con che si iscusaua di non hauer'accettato il battesimo,diceua che era proceduto cio perche il popolo che il seguiua si ritrouaua tutto in arme per cagione della guerra, & che se ei uoleua cangiar la legge, & il modo di uita,bisognaua, che obligasse tutti, che facessero il medesimo. Et percioche

cioche è cosa dura che in breue tempo la gente barbara lasci i riti & i costumi ne iquali si sono alleuati. sarebbe una cosa questa, per laquale piu tosto lasciarebbono lui, che riceuere nuoua legge. Onde si perderebbe la occasione di poter tutti in un'altro tempo riceuere il battesimo: ilqual tempo haueua speranza in Dio che gli lo concederebbe con la quiete di quei trauagli ne iquali si ritrouaua con gli nimici suoi. Finalmente pare, che cosi piaceua a Dio che per uia di questa fortuna, & fastidio questo Principe Bemoin uenisse al battesimo: percioche di tal sorte fu rotto & abbandonato da i suoi in una battaglia che hebbe, che prese per ultimo rimedio della sua uita, & salute di uenirsene alla uolta del mare, & di caminare per la marina per lo spatio di cento e ottanta miglia cercando la nostra fortezza di Arguin, doue s'imbarcò insieme con quei pochi che il seguirono, posto nella speranza della grandezza, & liberalita di quel Re dalquale offerte, honore, & benefitij haueua riceuuti. Laqual confidanza non lo ingannaua punto: percioche ricordandosi il Re della uerità & fede, che sempre trouò in Bemoin nel tempo della sua prosperità, & ancora con desiderio di ridurlo per questa uia al battesimo, il raccolse con grande honore, & apparato: percioche grande consolatione è a gli afflitti, la facilità cō che sono raccolti nella miseria loro. Ora essēdo entrato nella sala doue il Re lo staua aspettando, come dicemmo, si mosse dui o tre passi del seggio con la baretta alquanto fuori. Bemoin secondo il suo costume tosto che fu dinanzi al Re con tutti i suoi si gittò a' suoi piedi, mostrando, che pigliaua la terra ch'era sotto quelli, & che la gittaua sopra la sua testa per segno d'humiltà, & ubidienza: Il Re allora uedendo questo il fece leuar su con giocondo uiso, & tornatosi al seggio si appoggiò a una sedia, comandando all'interprete, che gli dicesse, che parlasse. Bemoin percioche era huomo di gran corpo, & di buon aspetto, & si ritrouaua nella età di quaranta anni con una barba lunga, & bene accomodata, pareua ueramente non barbaro pagano, ma Principe domestico, a cui si doueua ogni riuerenza, & rispetto: con laqual maestà, & grauità di sua persona cominciò, & finì la sua oratione con tanti affetti di prouocare a dolersi del caso miserabile del suo essilio, che solamente uedendo questi segni naturali, si comprendeua cio che l'interprete poi diceua. Et hauendo finito di recitare il suo caso come poteua fare un buon'Oratore, mettendo ogni suo rimedio, & speranza nella grandezza, & liberalità del Re, colquale s'intertenne un buon pezzo: fu risposo dal Re in poche parole con tanta sua sodisfattione, che tosto gli fece cangiare altra ciera, altro animo, & altra gratia, rendendolo in tutto giocondissimo & allegro. Et togliendo comiato dal Re andò a baciar la mano alla Reina, & al Principe a iquali disse poche parole: nel fine dellequali gli pregò, che intercedessero per lui appresso il Re. Et quindi fu condotto al suo alloggiamento da tutta quella nobiltà, che l'accompagnaua.

Come

Come il Principe Bemoin riceuè l'acqua del battesimo, & hebbe nome Don Giouanni Bemoin: & le feste, che il Re per sua cagione fece fare: & parimente furono fatti Christiani tutti gli altri, che uennero in sua compagnia. CAP. VII.

PAssato questo di dell'arriuata di Bemoin il Re fu diuerse uolte a particolar ragionamento con esso, delle parole delqual rimase tanto sodisfatto come della sua persona: percioche così in quel che diceua, & domandaua, come in quel che risponde ua a quel che gli era richiesto, mostraua essere dotato d'un chiarissimo intelletto. Et fra le altre cose, che piacquero molto al Re, furono quelle che egli recitaua di alcuni Re, & Principi di quelle bande, spetialmente d'uno che esso chiamaua Re de' popoli Mosaichi, lo stato delquale cominciaua oltra il Tungubuto, & si stendeua contra l'Oriente, ilquale non era Moro ne Gentile, & che in molte cose si conformaua ne i costumi col popolo Christiano: la onde il Re ueniua a congetturare, che diceua ciò per il Pretegianni, che ei tanto desideraua scoprire: lequali cose giouarono molto per la buona speditione di Bemoin per il fondamento, chè sopra esse faceua. Et la prima cosa che il Re fece in quel che toccaua al suo negotio, fù darlo in mano à Teologi che l'instruissero nelle cose della fede, accioche fosse piu preparato per riceuere battesimo: ilqual sacramento esso riceuè à tre di Nouēbre dell'anno M CCCC LXXXIX. di notte nel palazzo della Reina, essendo il Re, essa, il Principe, il Duca di Begia, un Commissario del Papa, il Vescouo di Tangere, & il Vescouo di Cepta, che celebrò l'offitio, compadri suoi, & di dui altri gentil'huomini de' principali di sua compagnia, & gli fu messo nome Giouanni per amore del Re. Il dì seguente oltra questo honore dell'anima ch'è eterno, hebbe un'altro honore temporale, facendolo il Re Caualiere, & dandogli per arma, & insegna della nobiltà una croce d'oro in campo rosso, & le Quine regali per ornamento dello scudo: & esso per sodisfattione & contracambio di questo honore diede la ubidienza al Re di tutto lo stato che guadagnasse, & hauesse, & per il comissario mandò parimente la ubidienza al Papa in forma autentica come ogni Principe Christiano. Dopo lui riceuerono il battesimo uentiquattro gentil'huomini suoi: per ilquale atto fu adobato di panni di arazzi il palazzo publico della terra: & mentre che durarono questi honori del battesimo di Don Giouanni Bemoin, & de' suoi si fecero sempre molti giuochi di canne, caccie di tori, & altre feste per l'allegrezza, che il Re haueua della loro conuersione. Et Don Giouanni Bemoin ancora egli uolse celebrar le feste al suo modo: percioche menaua seco alcuni huomini grandi caualcatori, iquali correuano dinanzi il Re in piede, piegandosi, & sedendo, & tornandosi a rizzare tutto in un corso: & mettendo

mettendo la mano su l'arcione della sella saltauano nel piano correndo a tutta forza del cauallo, & se ne tornauano alla sella con tanta gagliardezza, & facilità come il poteuano fare col piede fermo. Et dalla medesima sella correndo quanto piu poteuano pigliano tutti sassi che gli gittauano per il corso: & faceuano molte altre gentilezze piaceuoli da uedere, nelle quali mostrauano ch'erano molto piu gagliardi a cauallo & a piede di quel ch'erano gli arabi di Africa, che si dilettano molto di queste gagliardezze. Passate queste feste il Re cominciò a dar ordine nella speditione perche fosse rimesso nel suo stato, sopra laqual cosa fece alcuni consigli, dopo iquali si risolue in mandar con essolui uinti carauelle armate di gente et munitioni, si per la sua restitutione, come per una fortezza, che haueua da farsi nella bocca del fiume Cianaga. Et percioche la cagione, che mosse al Re a far questa fortezza non fu perche fosse tanto necessaria per la restitutione di questo Principe, quanto per un'altro fondamento, che fece poiche hebbe inteso da esso lo stato del paese, & il corso del fiume, che insino a quel tempo fu hauuto per uno de' bracci del Nilo. ma prima che procediamo piu oltre nel l'armata sia bene che trattiamo di esso, & ancora di questa prouincia di Gialof, accioche si sappia con quanto fondamento, & prudenza il Re fece un si grande apparato, & spesa.

Si descriue il paese, che giace fra i dui fiumi Cianaga & Gambea, & il corso di quei fiumi. Et come Pietro Vaz Bisagudo capitano generale dell'armata uccise il Principe Don Giouanni Bimoin dicendo, che trattaua di far tradimento a' Portoghesi, la cui morte il Re senti grauemente. CAP. VIII.

Questo paese, che con uoce comune de gli habitatori è chiamato Gialof, giace fra dui notabili fiumi chiamati Cianaga, & Gambea: i quali per longo corso loro, riceuono diuersi nomi secondo i popoli per doue passano. Percioche doue il fiume chiamato Cianaga da noi, sbocca nel mare Oceano Occidentale, i popoli Gialofi il chiamano Dengueh, & i Tucuroni piu in su il chiamano Maggio, & i Caragoloni, il chiamano Colle: & quando corre per un paese chiamato Bagano ch'è piu Orientale, il chiamano Zimbala, & pero tal uolta per cagione di questo fiume il paese prende questo stesso nome: & nel regno di Tungobuto è chiamato Izza. Et ancora che corra per molta distanza di terre, uenendo da' fonti Orientali de' laghi che Tolemeo chiama Cheleonidi, Nuba, & fiume Gir: quasi per diritto corso insino a che sbocca nell'Occeano nell'altezza di quindeci gradi & mezo, non gli sappiamo il nome, che gli altri popoli gli danno. Appresso noi communemente è chiamato Cianaga, dal nome d'un Barone del paese con chi i nostri nel principio dello scoprimento hebbero comercio: percioche non sapeuano chiamarlo se non fiume di Cianaga.

Nomi' diuersi del fiume Cianaga.

Cianaga fiume.

Et essendo un fiume, che uiene di tanto lontano, non porta tanto peso d'acqua, ne il mare ascende tanto per esso come il fiume Gambea di Cantor. Fa alcune isole, la maggior parte dellequali sono habitate da animali & immondicie per la loro asprezza, & in alcuni luoghi non si lascia nauigare per cagione de gli scogli, & de' sassi, che il trauersano, principalmente quattrocento e cinquanta miglia dal luogo doue si chiama Colle: percioche quiui fa altre cattarate come quelle del Nilo. Ilqual luogo da gli habitatori è chiamato Huaba: & per quelle corre tanto diritto, & di tal sorte è tagliato a misura il sasso sopra la terra doue esso precipita con quella furia, che di sotto si puo passare a pie secco al longo l'asperità di quello scoglio: & questo, secondo che dicono alcuni del paese, si puo fare quando soffia il uento nella parte sourana, & di sotto nò: perciochè allora il uento ribatte l'acqua contra il sasso, di modo, che impedisce questo passaggio: & questo luogo chiamano i negri Burto, che uuol dire arco, per l'arco che fa il colpo dell'acqua nell'aere auanti che precipitando cada giu nel piano. Entrano in questo fiume molti altri fiumi grossi, iquali perche corrono per luoghi dishabitati di gente, & pieni di molti animali bruti, appresso i popoli con che habbiamo comercio non hanno nome, ne meno l'hanno appresso noi: ancora che nelle tauole della nostra geografia mettiamo il loro corso in graduatione. Fra gli altri fiumi, che in esso entrano, è uno che uiene dalla banda dell'Ostro del paese, che i negri propriamente chiamano Guinea, ouer Gennin, come di sotto diremmo, ilquale perciochè passa per luoghi di terra rossa porta le sue acque alquanto rosse, & il fiume Cianaga quindi in su ha le sue acque bianche: & il luogo doue ambidui si congiungono insieme i popoli Caragoleni chiamano Gusitembo, che uuol dire bianco, & rosso. Dicono essi, che ambidui sono concorrenti, & contrarij: perciochè beendo delle acque dell'uno, & tosto dell'altro fanno uomitare: ilche ogni uno da se solo non fa, ne meno poi che si congiungono, & corrono insieme. L'altro fiume Gambea del riscatto di Cantor non ha tanta diuersità di nomi: perciochè quasi tutto esso insino al riscatto dell'oro doue uanno i nostri nauili, che sara della foce per cagione delle sue uolte cinquecento e cinquanta miglia, & per linea diritta ducento, chiamano i negri del paese Gambu, & noi il chiamiamo Gambea. La maggior parte delquale corre storto in uolte spesse, principalmente dal riscatto in giu, insino a che sbocca in mare nella l'altezza di tredeci gradi & mezo, al sueste del capo che noi chiamiamo Verde. Porta maggior peso d'acqua, che il fiume Cianaga, & molto piu profonda: perciochè entrano in esso alcuni fiumi barbari molto grossi, che hanno il loro origine dentro nella terra nel paese chiamato Mandinga, & i loro principali fonti sono quelli del fiume che Tolomeo chiama Niger, & la lacuna Libia. Perche uiene storto si rompono le acque di tal sorte, che non uengono con empito contra i nostri nauili quando ascendono per esso, & quasi a meza uia auanti, che arriuano

Nota il precipitio di questo fiume.

Burto.

Gambea fiume.

arriuano al riscatto, fa una isoletta, che i nostri per i molti Elefanti che u'erano, chiamano isola de gli Elefanti. Sopra il riscatto dell'oro ha una pietra, che perche totalmente impediua il passaggio, questo Re Don Giouanni delquale ora parliamo comandò a' suoi ministri, che la rompessero: ilche non si potè fare per essere cosa di grande spesa & fatica. Ambidui questi fiumi Gambea & Cianaga generalmente producono gran diuersità di pesci, & di animali acquatici: cio è, caualli che chiamiano marini, & grandissimi ramarri, che nella figura & proprietà sono i crocodilli del Nilo, celebrati per tanti scrittori: & ancora molti serpenti, che hanno ale picciole: ma non si monstruose come le figurano, & fauoleggiano le genti. De gli animali terrestri che beono le sue acque è una cosa senza numero la moltitudine, & uarietà loro: percioche così si ueggono gli Elefanti in mandre come qua ueggiamo le pecore, & le uacche. Lioni, porci, tigri, & ogni sorte di animali feri che non hanno nome appresso noi, qui si mostrò la natura fecunda, & prodiga nella moltitudine & uarietà loro. La terra che giace fra questi dui fiumi, fa un notabile capo, che i nostri chiamano Verde, & Tolomeo il chiama Arsinario promontorio, & ancora che ei il metta nella larghezza di dieci gradi & dui terzi, & da noi sia giustato in quatordeci, & un terzo, secondo la figura sua, & le isole, che all'Occidente gli sono opposte, che uoi per cagione sua chiamiamo communemente isole di capo Verde, & ei le chiama Hesperide, non puo essere alcun'altro. Et ancora perche giace fra dui notabili fiumi, che ei chiama Darago, ch'è Cianaga, et Stachiris, ch'è Gambea, iquali nello sboccare in mare quasi imitano alla uerità, che noi ora habbiamo: ma nel corso di ogni uno manca, poiche gli da l'origine molto breue, & essi procedono da i fonti, che di sopra dicemmo, a i quali Tolomeo non da esito come mostra la sua tauola. Generalmente la terra, che giace fra loro distendendosi contra l'Oriente per lo spatio di cinquecento miglia si chiama Gialof, & i suoi popoli Gialofi: ancora che in se cōprendano molte piu generationi di quelle che Tolomeo terminò dentro nelle correnti del Darado et Stachio. La terra è grassa & molto fertile nella produttione di tutte le cose: & si forte spetialmente quella che bagnano questi dui fiumi nel tempo che ingrossano, che quando uiene la state con la forza del Sole fa tal fessura, che ui possono sepelire un cauallo. Et quando seminano i migli grossi, che chiamano Zaburro, ch'è il commune cibo di quei popoli, accioche possa nascere poi che hanno fatto netta la campagna della immondicia che lascia la cresente dell'acqua, gettano il seme senza altra cultiuatione, & poi il coprono con l'arena. Percioche rimanendo sepolto con la terra fa una crosta si dura di sopra, che il calore del Sole, con la souerchia humidità di sotto non lascia produrre il seme ne che uenga su: ilquale impedimento non gli fa l'arena: & basta per la corruttione, & produttione del seme il fondo della terra, ilquale è molto humido per cagione delle acque pas-

Isola de gli elefanti.

Ramarri simili a' crocodilli del Nilo.

Capo verde da Tolomeo chiamato Arsinario

Gialof prouincia.

Quasi di questo modo stesso uiuono i popoli del Peru i quali non hanno l'uso del formento.

sate, & la rugiata della notte, che penetra l'arena. Il formento, ne gli altri semi che habbiamo in queste bande non gl'usano, ne pare, che il clima gli condurrebbe a perfettione, per essere terre molto humide, spetialmente quelle, che sono uicine a Gambea. Solamente nelle terre, che habitano i popoli Caragoleni, in alcuni luoghi uicini a' deserti, raccogliono alcun formento piu tosto coltiuato con la zappa, che lauorato con l'aratro, ma molto piu grosso & bello, che quello di Spagna, secondo, che essi dicono. Questo fiume Cianaga per la diuisione nostra è quello che diuide il paese de' Mori da quello de' negri, ancora che al longo le sue acque tutti sieno bastardati, in color, uita, & costumi, per cagione della copula, che secondo il costume de' mori ogni donna accettano. Ma quanto alla qualità della terra pare che la natura habbia gettato quel fiume fra ambedue come per limite & diuisioni, percioche quella terra che giace uerso Tramontana, che propriamente i mori habitano, cominciando nel mare Oceano occidentale, nello spatio di trecento miglia, & tal uolta piu & meno a modo d'una fascia della quale il fiume Cianaga è l'orlo & estremità, se ne ua distendendo contra l'Oriente insino a che giunge a bere delle acque del Nilo, & prendendo quiui alcuna humidità della corrente loro, torna con quella secchezza, & sterilità che porta insino a che da nelle acque salse del mar rosso. Ilqual deserto non è ora tanto sterile per tutto, che alcuna parte non sia popolata di gente rustica che sono gli Abasini de' quali scriue Strabone: & la maggior parte è frequentata di molti arbi, che ui caminano in compagnie, & per cagione delle qualità, che ha gli danno diuersi nomi. Percioche la terra ch'è tutta arena minuta senza cosa uerde, chiamano essi Cahel, & quella ch'è coperta di alcuna herba o macchia, ch'è quella che essi pascolano, chiamano Azagar, & quella ch'è coperta di ghiara a modo di grossa arena, chiamano Zahara: & per questa cagione, la maggior parte de gli habitatori di questa misera terra si accostano a questo fiume Cianaga, & altri uanno cercando le stanze che dicemmo, che gli restano in luogo di pomari. Per cagione delqual fiume la terra piu popolata è quella che giace a longo le sue sponde, doue sono alcune città: la principal delle quali è Tungubutu, che sede noue miglia lontana dal fiume dalla banda di Tramontana: doue per cagione dell'oro che ui si porta della gran prouincia di Mandinga concorrono molti mercanti del Cairo, di Tunisi, di Oran, di Tremessen, di Fes, di Marrocco, & di altri regni & stati de' mori. Et cosi cōcorreuano in un'altra città che sede nelle correnti del fiume chiamato Genna, laquale in altro tempo fu piu celebre & illustre che Tungubutu: & fosse, che ella desse nome al regno, o che il regno il desse ad essa, quindi si chiama appresso noi tutta quella regione di Cianaga in su Guinea, ancora che appresso i negri alcuni la chiamino Genna, & altri Genin. Et percioche è piu occidentale, che Tungubutu, generalmente ui concorreuano quei popoli, che le sono piu uicini

Miseria di questo paese.

Tungubutu città illustre.

Guinea prouintia.

cini così come i Caragoleni, Fulli, Gialofi, Azanegbi, Brabaßini, Tigurarini, Ludaiani, della mano de' quali per la uia del castello di Arguin, & di tutta quel la costa uiene l'oro alle nostri mani, & altri popoli dell'interiore parte di Mandinga concorreuano al riscatto di Cantore alquale uanno i nostri nauili, per il fiume Gambea. Et non menando le arene di questi dui notabili fiumi Cianaga, & Gambea, tanto oro come quelle del nostro Tago, & Mondego: è si mutata la opinione de gli huomini, che stimano meno cio che hanno appresso di se, che quel che aspettano per tanti pericoli & trauagli che patiscono per andar a cercarlo in questi dui fiumi barbari. Et percioche di queste, & di altre cose di che copiosamente trattiamo nella nostra geografia; il Re Don Giouanni di cui parliamo era gia informato auanti la uenuta di Bemoin, & ei lo confirmò piu in esse, gli parue cosa molto profitteuole per il suo stato, & per il benefitio de' suoi sudditi che si facesse una fortezza in questo fiume Cianaga, come porta però che con lo aiuto di questi popoli Gialofi, che speraua in Dio, che per il mezo di questo Principe Don Giouanni Bemoin si conuertirebbono alla fede, come si conuertì il regno di Congo, poteua entrare nell'interiore di quel gran paese fin che arriuasse al Preteianni, di cui tanta stima ne faceua per le cose dell'India: Ancora come per il castello di Arguin, riscatto di Cantore, Sierra Liona, & la Fortezza della Mina gran parte del paese di Guinea era suenato & asciuto dell'oro che in se conteneua: con questa fortezza del fiume Cianaga rimaneua spogliato dell'altro oro che correua nelle due fiere, che dicemmo, per essere ambedue situate a longo le acque di detto fiume, di sorte, che non andarebbe in mano a' mori, iquali ueniuano a cercarlo per tanti deserti nelle carauane de' camelli, che spesse uolte rimaneuano sepolti nelle arene di Libia, per doue caminauano. Di modo, che con questi fondamenti, & con altri di molta prudenza, il Re fece mettere insieme l'armata delle uenti carauelle che dicemmo, il gouerno dellaquale diede a Pietro Vaz di Accugna, cognominato Bisagudo, su laquale andò molta & scielta gente, così della militia come della maestranza per la fabrica della fortezza: & per la conuersione de' barbari andarono alcuni religiosi, il capo de' quali era il maestro Aluaro frate dell'ordine di san Dominico, & suo confessore, persona ueramente molto esemplare nella uita, & notabile nelle lettere. Ma pare che ancora quei popoli non erano degni di riceuere il santo battesimo: percioche entrando Pietro Vaz nel fiume Cianaga con quel gran potere, che spauentò tutti quei barbari del paese, dando hoggimai principio alla fabrica della fortezza, laquale secondo che si dice fu principiata in cattiuo luogo & mal sano per cagione delle crescenti del fiume, dentro del suo nauilio uccise Bemoin con un pugnale, dicendo, che trattaua di fargli tradimento. Alcuni affermano, che Pietro Vaz in questo caso fu ingannato, & che piu tosto fu cagione della morte di Bemoin il cominciare alcuna gente ad amma-

Tago & Mondego fiumi notabili di Spagna menauano oro.

Pietro Vaz di Accugna generale dell'armata.

Bemoin è ucciso nel nauilio de Pietro Vaz di Accugna ge-

neraIe dell'armata ingiustamente.

larsi per essere il luogo mal sano, che il Vaz teme piu che il tradimento, come quello che doueua rimanere nella fortezza poiche fosse finita, che quel che s'è detto. Morto adunque il Principe Bemoin del modo, che habbiamo detto, Pietro Vaz se ne tornò in questo regno, & si appresentò dinanzi al Re, ilquale fu molto di mala uoglia per questo caso: & per quella uolta cessarono i suoi fondamenti della fortezza che faceua fare in quel fiume Cianaga, dellaquale secondo che alcuni de' nostri dicono, si ueggono ancora parte delle mura.

Come il Re mandò l'ambasciatore, & i giouani che uennero di Congo in tre nauili, de' quali era capitano Consaluo di Sosa gentil'huomo della sua casa: in compagnia del quale andauano molti religiosi & sacerdoti per la conuersione della gente di quella banda, & l'opera che fecero insino alla tornata de' nostri nauili. CAP. IX.

IN questo tempo erano già scorsi piu di dui anni, ch'era stato fatto Christiano l'ambasciatore del Re di Congo, & i giouani che seco uennero: & percioche hoggimai intendeuano bene la lingua di che eßi principalmente haueuano da seruire nella conuersione del Re, & di tutto il regno di Congo, & ancora nelle cose della fede erano bene ammaestrati, secondo la capacità del loro ingegno, comandò il Re, che per questo passaggio loro, & de' religiosi, che doueuano ministrare le cose di questa conuersione, si mettessero in punto tre nauili nel fine dell'anno M CCCCLXXXX. il capitaneato delqual uiaggio diede a Consaluo di Sosa gentil'huomo di sua casa: & de gli altri dui nauili erano capitani Ferrante di Auellare, & Alfonso di Mora parimente gentil'huomini di sua casa. Iquali perciochè al tempo, che partirono di Lisbona, ui si moriua di peste, laquale erano alcuni anni che ui regnaua, non si poterono tanto guardare, che non fossero tocchi da essa: di modo, che nel capo Verde morì Consaluo di Sosa, & Don Giouanni di Sosa ambasciatore, & lo scriuano dell'armata, & altre persone, che causarono grande confusione a tutti. Dubitandosi, che a poco a poco morissero tutti per quel mare: & ancora per la differenza che fra loro fu sopra qual de' capitani succederebbe in quel carico di generale. Et perciochè i Piloti erano Pietro di Alenquer, & Pietro Scogliar, persone molto stimate per cagione dell'officio loro, & ogni uno fauoreggiaua il suo capitano, & dietro eßi correua tutta la gente di mare, il caso fu messo in giudicio dinanzi Ferrante Gomes capitano dell'isola Santiago per il Duca Don Diego. Finalmente per il fauore suo, & per leuare di romore gli altri, fu fatto capitano generale Rui di Sosa nipote di Consaluo di Sosa morto, ancora che andasse in quell'armata senza alcun carico, ma solamente in compagnia del zio. Con laquale elettione tutte le differenze si quietarono: & seguitando la loro strada alla uolta di

Consaluo di Sosa capitano.

Rui di Sosa nipote di Consaluo è fatto generale per morte di suo zio.

ta di Congo, la prima terra, che presero di quel regno, fu d'uno stato, che chiamauano Sono, delquale era signore un zio del Re. Ilquale tosto che intese la giunta de' nostri, & cio che portauano, mosso dallo spirito di Dio, accompagnato d'un grande numero de' suo sudditi, con romore di buccine, timpani, & di altri instrumenti, che essi usano per festa, andò incontra a Rui di Sosa, mostrando l'allegrezza che haueua della sua uenuta, & di cio che portaua al Re suo nipote. Et per il mezo d'uno de' giouani dottrinati, lo pregò che tosto gli facesse dare il battesimo: perciochè come quello che si ritrouaua uecchio, et che nella tardità di andar dal Re, & tornar da lui poteua correre pericolo di morte, non uoleua perdere quella gratia che di Dio haueua in casa sua. Rui di Sosa uedendo la instanza, che questo Principe faceua, diede tosto ordine che i religiosi in mezo d'una campagna facessero una grande frascata delle frasche, & fascine, che la gente di Manin Sono tagliò: nellaquale si apparecchiarono tre altari co i paramenti ricchi, che per questa santa cerimonia portauano, essendo a cio presenti tutti figliuoli, che Mani Sono haueua, & i principali del paese. A iquali Mani Sono auanti che fosse battezato, fece un buon ragionamento, nõ già come barbaro, ma come quello a chi lo spirito di Dio mouena le labra, rappresentandogli lo errore nelquale fino allora erano uissuti, & la gratia che Dio gli faceua in mandargli fino a casa sua la dottrina della salutatione: & che se ei era il primo a riceuerla auanti il nepote faceua cio perche si uedeua tanto uecchio con laquale cosa rimaneua senza colpa appresso quello, & che parimente in sua compagnia haueua da riceuere il battesimo quel fanciullo, che haueua per mano, ilquale era di cosi tenera età, che da se non sapeua chiederlo. Intendendo questo il figliuolo maggiore, che ancora nella uolontà era disposto per riceuere il battesimo, cominciò a dolersi col padre: dicendo che non uolesse negargli quella gratia di accompagnarlo in quell'honore & gratia, che riceueua da Dio, poiche di quel che possedeua in terra il lasciaua per suo successore, ne uolesse anteporre a lui quel fanciullo in altri maggiori beni. Finalmente passate molte ragioni fra il padre & il figliuolo, fu da lui sodisfatto dicendo, che cosi conueniua, che allora si facesse, per la ubidienza che erano debitori al Re suo nipote: per la cui instanza & richiesta il Rè di Portogallo mandaua quelle cose, che uedeuano. Finite le sue ragioni lequali si uedeuano, ch'erano di huomo illuminato, si diede in mano a' sacerdoti, che il battezarono, & gli fu messo nome Don Manuello, perche gli fu detto che cosi si chiamaua il maggior signore del regno di Portogallo, ilquale era fratello della Reina, & cugino del Re: & il figliuolo hebbe nome Antonio. Iquali per la nobiltà del loro sangue hebbero l'epiteto di Don, che risponde nel significato a questa uoce molto commune fra loro, Manin, che uuol dire signor: & congiunto alla uoce Sono, nome di quella prouincia, quando dicono Manin Sono, s'intende il signore del

Manin Sono zio del Re di Congo domanda il battesimo a Rui di Sosa, ilquale gli lo concede.

Sono: percioche tutte le nationi hanno i loro termini di nobiltà, & di honore, ch'è una cosa de' maggiori fastidi della uita. Ilqual battesimo fu il primo, che in quelle bande della idolatria si fece, il dì di Pasqua della resurrettione, a' tre di Aprile dell'anno Mille quatrocento nouanta uno, essendo a cio presenti piu di uenticinque mille huomini sudditi di questo Principe Don Manuello del Sono, che con lui erano apparecchiati per riceuere il battesimo, se non l'impediua per le cose che disse al figliuolo. Et percioche la nuoua di questo battesimo andò al Re di Congo, ilquale era quindi lontano cento e cinquanta miglia, fu tanta l'allegrezza, che hebbe di cio, che per esempio di tutti, tosto con le gratie, che mandò a suo zio, secondo il suo costume gli mandò la donatione di piu di cento miglia di costa, & trenta per l'interiore della terra in accrescimento del suo stato. Col qual segno di allegrezza che il Re mostrò per quel che fece, si arrischiò a quello che gli consigliauano i religiosi, che abbruciasse tutti gli idoli, che si ritrouauano nel suo paese, con atto solenne. Et i giorni, che i nostri quiui stettero mentre che ueniua l'ordine del Re perche partissero, Don Manuello udiua la messa & l'officio diuino, che i sacerdoti diceuano in quella chiesa coperta di fascina, mostrando nel modo della sua adoratione i segni dell'opera, che in lui haueua fatto il sacramento del battesimo. Percioche come quello che desideraua la sua salute, sempre domandaua delle cose di Dio, & come gli potrebbe essere grato in quegli ultimi di della sua uita ne i quali si ritrouaua: poiche il principale della sua età l'haueua speso in seruitio del demonio. Et era cosi intento alla dottrina che gli insegnauano, & alla ueneratione delle cose di Dio, per che alcuni de' suoi faceuano romore dinanzi la porta della chiesa gli uolle far tosto uccidere, per il poco rispetto che le portauano, se i religiosi non impediuano cio per non dar causa, che la gente facesse seditione, percioche questi colpeuoli erano de' principali del paese. Ora uenuto l'ordine del Re perche andassero a trouarlo, Rui di Sosa lasciò la gente necessaria per la guardia de' nauili, & con l'altra parti per la città doue il Re si ritrouaua, facendogli compagnia un capitano del Principe Don Manuello con ducento huomini di guardia, & altri che seruiuano per portare su la testa tutte le bagaglie de' nostri: iquali furono in differenza sopra chi di loro portarebbe le cose che seruiuano per lo altare, che essi chiamauano sante. Giunto Rui di Sosa a meza uia della città di Ambasse Congo doue si ritrouaua il Re, gli fu appresso un suo capitano accompagnato di molta gente, & piu oltre gli uenne un'altro: & il dì che fece la entrata nella città gli uennero incontra sei miglia tre altri capitani con miglior ordine. Percioche questi ueniuano in tre battaglie armati al modo loro, con grande strepito di timpani, buccine, & di altri barbari instrumenti, cosi bene ordinati in file, & nel modo di cantare, che pareua che uenissero nell'ordine delle processioni della inuocatione, & rogatione de' santi: cantando tre o quattro un uerso, & il corpo di tutta

tutta l'altra gente gli rispondeua con tanta gratia, che i nostri haueuano piacere di ascoltargli: & tal uolta gridauano, che pareua che rõpessero l'aere: le parole delqual cãto, erano in lode del Re di Portogallo p le cose che mãdaua al Re loro. Tornando questi capitani nell'ordine, che ueniuano, et in mezo loro i nostri, furono presentati dinanzi al Re, ilquale gli aspettaua in un grande cortiuo del suo palazzo, si coperto di popolo, che con gran difficultà la gente de' capitani poteua far largo perche i nostri arriuassero al Re. Ilquale in un catafalco di legname cosi alto, che poteua essere uisto da tutte le bande, sedeua in una sedia di auorio, lauorata marauigliosamente al modo loro: i drappi delquale dalla centura in su, erano la pelle della sua propria carne molto negra, & lucida, & dalla centura in giu si copriua con un panno di damasco, che gli diede Diego Can, & nel braccio sinistro haueua un monile di latone, & in questo homero una coda di cauallo fornita, cosa hauuta appresso loro per insegna regale, & in testa haueua una beretta alta a guisa di mitra, fatta di panno di palma molto fino & sottile, con lauori alti & bassi marauigliosi. Rui di Sosa giunto alla sua presenza lo salutò secondo il costume di questo regno, & il Re parimente il salutò secondo il suo costume: mettendo la mano destra in terra come che prendeua di quella poluere, & toccando con essa il petto di Rui di Sosa, toccò ancora il suo con la medesima, che era la maggior cortesia, che appresso loro poteua farsi. Finita questa cerimonia della giunta del Sosa con alcune parole che disse al Re: percioche era molto desideroso di uedere le cose sante che gli portauano per la cerimonia del suo battesimo, uolle che tosto dinanzi a quel popolo gli fossero mostrate, accioche tutti ne hauessero gusto, & delettatione nella uista loro, & lo seguitassero nel suo proponimento. Laqual dimostratione, si fece per le mani de' religiosi, mostrando ogni cosa separatamente con grande riuerenza & rispetto. Et percioche quando uidero mostrare una croce tutti i nostri fecero quella adoratiõne debita per il suo significato, ch'è Christo Giesu, era il Re cosi attento a tutte le riuerenze che uedeua fare a i nostri, & i suoi a quel che lui faceua, che quasi ad un tempo i christiani & i pagani quando fu rizzata in alto s'inginocchiarono. Finalmente hauendo finito di presentare tutte queste cose, sopra lequali ei fece molte domande, & ancora sopra quelle che il Re gli mandaua per suo uso: si ritirò dalla uista di quella moltitudine di popolo nel suo palazzo, ilquale era di legname lauorato presso il cortiuo, doue un'altra uolta insieme con sua moglie & figliuoli & con alcuni gentil'huomini suoi fauoriti, uolle piu commodamente uedere tutte queste cose. Et quando le furono mostrate questa seconda uolta, di tal sorte gli rimase nella memoria cio che i religiosi diceuano di ogni una, che ei medesimo dichiarò alla Reina molte cose della significatione loro, & amendui riceuerono quelle che ueniuano per le loro persone. Nella consegnatione dellequali, & nella dechiaratione delle altre della chiesa percioche ei ne doman

daua molto particolarmente cio che significassero, si spese tutto il dì & una buona parte della notte, & poi licentiò i nostri: iquali furono menati da un suo capitano all'alloggiamento, che gli era stato preparato. Rui di Sosa insieme co i sacerdoti & religiosi, de' quali era il capo frate Giouanni dell'ordine di san Dominico: (passati i primi dì della loro arriuata) ordinarono che si facesse una chiesa di pietra al modo nostro, secondo che il Re Don Giouanni comandaua, per laqual fabrica haueuano condotta la maestranza. Et ancora che nel sito di quella città non si trouassero pietre, il Re diede commissione ad un suo capitano, che con tutta la sua gente recasse tutta quella pietra, che facesse bisogno conducendola da qualunque banda che si trouasse: & ad un'altro capitano diede la cura del legname, compartendo la fatica fra tutti accioche si facesse con piu breuità. Di modo, che arriuando i nostri alla città di Ambasse Congo a' uentinoue di Aprile, a' tre di Maggio fu messa la prima pietra, & fu finita la chiesa al primo di Giugno, l'oracolo dellaquale è di santa croce, per memoria della festa della inuentione della croce, che la chiesa celebra in questo dì nelquale questa chiesa cominciò a edificarsi. Et percioche quasi tosto, che arriuarono i nostri, uenne la nuoua al Re, che i popoli Mundequeti, che habitano alcune isole che sedono in un grande lago da doue esce il fiume zaire, che corre per questo regno di Congo, s'erano ribellati, & faceuano molto danno nelle terre a loro uicine, allaquale impresa bisognaua, che il Re andasse in persona, fu cagione che si battezasse il Re, non gia con quella solennità che esso haueua ordinato dopo, che la chiesa fosse fatta. Ilqual sacramento per la sua salute riceuè nel proprio dì, che fu piantata la prima pietra di quella chiesa: & percioche il Re Don Giouanni era l'autore di questa opera, uolle che gli fosse messo il suo nome Giouanni, essendosi battezati insieme con lui sei principali gentil'huomini di quelli che haueuano da andar a quella guerra con lui, & piu di cento mille anime ch'erano uenute, si per sua cagione, come per l'arriuata de' nostri. Per laqual guerra portò seco una insegna con una croce, che Rui di Sosa gli diede, in uirtu delquale segno gli promise la uittoria contra i suoi nimici: laquale insegna gli mandaua il Re ch'era della santa cruciata, che gli concesse Papa Innocentio ottauo per la guerra de gli infedeli. La Reina uedendo che il Re si partiua, & che frate Giouanni capo de' religiosi era morto, & altri si ritrouauano amalati, perche tosto gli cominciò a offendere l'aere per la sua intemperie, cominciò a dolersi col Re, pregandolo fosse cōtento, che auanti la sua partita ella fosse battezata: percioche uoler aspettar, che uenisse il Principe che si ritrouaua nella frontiera contra gli nimici, come lasciaua ordinato, dicendo, che per questo tempo sarebbe finita la Chiesa, era cosa troppo longa, & se dubitaua, che morissero i ministri di questo sacramento secondo, che gia cominciauano a morire. Onde il Re ueduta la giusta richiesta della Reina, fu contento che si battezasse, & gli fu messo nome Liqnora,

come

come si chiamaua la Reina di Portogallo, moglie del Re Don Giouanni: & in questo modo ambidui marito & moglie rimanendo fatti Christiani, rimasero col medesimo nome, che haueuano questi dui Christianissimi Principi congiunti per matrimonio & per sangue, come nipoti ch'erano del Re Odoardo, & autori a questa pietosa & Christiana opera. Partito adunque il Re per quella guerra, che molto gli importaua, nellaquale secondo che diceuano alcuni de' nostri che ui andarono, si trouò con piu di ottanta milla huomini, hebbe piu tosto la uittoria con la fede & segno che portaua, che per il ualore, & uirtù de' suoi. Et ritornando nella Città tolse comiato da lui Rui di Sosa, ilquale partì per questo regno, lasciandoli per la conuersione de' popoli frate Antonio, ch'era la seconda persona dopò frate Giouanni, insieme con quattro altri frati, & medesimamente gli lasciò alcuni laici per compagnia di questi religiosi, & altri perche entrassero nell'interiore della terra con alcuni del paese come il Re Don Giouanni comandaua, acciòche si scoprisse lo interiore di quel gran regno, & passassero oltra il grande lago che dicemmo.

Si trattano le discordie, che successero fra il Re Don Giouanni di Congo, & il Principe Don Alfonso suo figliuolo, lequali hebbero fine per la morte del detto Re. Et come rimase per herede pacifico del regno questo Principe Don Alfonso: ilquale insino al fine de' suoi di fece opere di Christianissimo Principe. CAP. X.

Partito adunque Rui di Sosa per questo regno; & il Principe figliuolo del Re Don Giouanni di Congo uenuto dalle frontiere de gli nimici doue si ritrouaua, essendo finita la Chiesa, fu battezato insieme con molti gentilhuomini, così di quelli che il seguiuano, come di altri, che per uedere cio erano concorsi: et per cagione del Principe Don Alfonso figliuolo del Re Giouanni di Portogallo hebbe il medesimo nome di Alfonso. Ma perciòche il demonio per questa uia di battesimo perdeua molta giurisdittione, si affaticò perche gli rimanesse in pegno alcuna persona regale per uia dellaquale potesse ricouerare le cose perdute: & questo fu un figliuolo del Re chiamato Panso Aquitimo, ilquale non uoleua riceuere l'acqua del battesimo, allontanandosi della pratica del padre, & raccogliendo tutti quelli ch'erano conformi al suo proposito. Accrebbe ancora il demonio a questa durezza del figliuolo, un nuouo stimulo al Re: perciòche il uoleuano astringere i religiosi, che si rimouesse della pratica delle molte donne, che haueua, & che rimanesse con una sola come comandaua la santa Chiesa: lequali donne perciòche con questo precetto de' religiosi perdeuano la dignita di donne, & mogli del Re, haueuano i loro mezi con altre donne, & mogli de' fauoriti del Re, lequali per quel che parimente gli toccaua persuadeuano i lor mariti, che consigliassero il Re, che non consentisse una cosa tale. Il Re perciòche era uecchio,

& dato al consiglio de' suoi,& molto piu inclinato alla uita passata: cominciò a mancare da quel primo feruore che mostrò tornando a' suoi ritti & costumi. Il Principe Don Alfonso, in cui le cose della fede si ritrouauano piu ferme percio=che non era contento di questa mutatione,et con tutte le sue forze difendeua cio che desideraua, cominciarono quelli li quali riprendeua a mettere odio & di=scordia fra esso & il Re,insino a priuarlo della sua gratia,& mettere in suo luo=go un'altro suo figliuolo chiamato Panso Aquitimo, con fondamẽto che rimanen do questo Re uiuerebbono ne i lor costumi antichi. Et perciochè tutta la gente di questa Etiopia è fortemente data alle fattuccie & in esse consiste tutta la lor credenza & fede:dissero al Re i ministri del demonio, che tesseuano queste ope=re,che fosse certo,che Don Alfonso suo figliuolo dalla ultima parte del regno do ue si ritrouaua,che era ducento e sessanta miglia lontano,tutte le notti per le arti che i Christiani gli insegnauano ueniua suolando,& giaceua carnalmente con le donne che gli toglieuano,& tosto nella medesima notte tornaua all'essercito. Et che oltra questa ingiuria che gli faceua,sapeua tanto,che seccaua i fiumi, & era cagione,che i frutti della terra non fossero buoni,facendo tutte queste cose a fine che esso Re nõ hauesse tanto tributo del regno come le altre uolte haueua,accio che non hauesse che donare a quelli che lo seruiuano fedelmente,& ei potesse tor gli il regno. Il Re allora con queste & altre fauole sdegnato contra il figliuolo gli tolse la prouisione ordinaria,che gli daua: & essendo ripreso di cio da alcuni gentilhuomini amici del Principe:dicendo che tutte quelle cose erano false:per=cioche suo figliuolo di dì & di notte si uedeua nelle terre doue si ritrouaua, per piu certificarsi della uerita di questo caso,ordinò una fattuccia,che appresso loro si usaua. Et legãdola in un drappo la mandò per un seruitore ad una delle sue don ne,dellaqual haueua sospetto chiamata Cufua Coanfulo:dicẽdo da parte del Prin cipe Don Alfonso,che gli mandaua cio per liberarla della morte, che il Re uole=ua darle,& parimente a tutte le altre sue donne. Ma ella perciochè si ritrouaua innocẽte della cagione, per laquale quel presente gli era mandato,disse al seruito re,che mettesse il drappo in terra, & che andasse a far intendere al Re la offerta di suo figliuolo,et le altre parole,cõ laqual cosa il Re fu chiaro della sua innocen tia,et conobbe che cio che gli era stato detto del figliuolo era malignità, & bu=gia. Et indi a pochi dì nõ dicẽdo cosa alcuna di cio ad alcuno,chiamò a se il Prin cipe,et gli ritornò la prouisione molto piu grossa, che prima:facẽdogli sopra cio un publico ragionamento,essendo presenti gli autori del sospetto,che di esso haue ua hauuto,et questo per lor maggior confusione, iquali per ordine suo furono to sto uccisi.Ma non stette troppo,che il demonio cercò un'altra uia: percioche tor nato il Principe alle sue terre come quello ch'era illuminato da Dio, & fauorito dal padre,fece fare un bando,che qualunque persona, che gli fosse trouato alcun idolo in casa morisse perciò. Laqual cosa fu tosto fatta intendere al Re da gli ni=mici

mici del Principe: aggrauando tanto questo caso, che gli fecero intendere, che la gente si ritrouaua si alterata, che se non prouedeua a cio, tutti si solleuarebbono contra la sua regal persona. Chiamato adunque il Principe sopra questo negotio alla corte, deliberò esso di perdere piu tosto la uita, che in questa parte ubedire al padre, non lasciando di proseguire nell'opera ch'era in laude di Dio. Et percio= che nella sua compagnia si ritrouaua uno che haueua nome Don Cõsaluo di quelli ch'erano stati battezati insieme con lui, huomo prudente, & Christiano per la fede & gelo dell'honore di Dio, il Re procacciaua di hauerlo nelle mani. Ma esso con la sua prudenza, & il Principe con le sue parole, & Dio che gli gouernaua, cosi ordinarono & dilatarono la sua andata alla corte, fingendo ora una cosa, & ora un'altra, applicando ogni cosa al seruitio del Re, & alle occupationi del go= uerno de' popoli, et al riscotere de' suoi tributi che gli pagauano, insino a che Dio uolse liberare da questa persecutione il Principe, mandando tale infermità a suo padre, che lo fece morire. La cui morte fu ancora di gran riposo per i nostri, molti de' quali per la uita, che il Re teneua, & per il poco frutto che con lui faceua= no, si ritrouauano discacciati col Principe: et per il mezo de' religiosi il Principe haueua conuertito, & battezzato una gran parte del suo stato, che chiamano Isundi, ilche era la cagione principale perche il Re s'era sdegnato contra di lui, & quelli che erano tornati al loro primo uiuere. Delquale sdegno il Principe era stato auisato, & percio mentre che il padre fu amalato ancora che fosse stato chiamato da alcuni gentilhuomini, che gli faceuano intendere, che si ritrouaua al punto della morte, & che Panso l'altro suo fratello si accostaua a poco a poco uerso la Città con proposito d'impatronirsi di quella con la gente, che conduce= ua, mai non si fidò nè uolse uenire, dubitandosi che questa infermità fosse finta so= lo per trappolarlo. Per laqual cosa tosto che fu certo della morte del Re, uenne in tre di alla Città: percioche gia si ueniua auuicinando a quella dopo che comincia rono a publicar la nuoua della sua malatia. Et auanti ch'entrasse nella Città, fu auisato dalla reina sua madre, che entrasse di notte secretamente senza alcun ro= more: & che la gente che in sua compagnia menasse entrasse a poco a poco con alcuni cesti in testa, doue portassero ascose le arme loro, dicendo, che portauano uet touaglia per la Città. Entrato adunque il Principe di questo modo, il di seguente comparue publicamente nella piazza del palazzo: doue fece raunare i principali huomini del regno, che si ritrouauano nella Citta, a' quali fece un'accomodato ragionamento. Nel fine delquale tutti secondo il loro costume auanti che di qua si partissero il gridarono Re con grande allegrezza, et sodisfattione di tutti: di sorte, che questo romore fu inteso ne gli alloggiamenti fuori della Citta, doue si ritro uaua il fratello, che aspettaua piu genti per farsi Re per forza. Ilquale essendo certificato della cagione di quel romore, & della poca gente, che il fratello si ri= trouaua, senza piu aspettare la gente che gli doueua uenire, si mosse per assaltar la Città.

la Città. Ritrouauansi in questo tempo col Re Don Alfonso trenta Christiani so lamente: & percioche esso era huomo ingegnoso, & pratico nella guerra, & spe tialmente gouernandolo Dio in questo: comandò à suoi che non si partissero ne ritornassero seco, ma che aspettassero la entrata di suo fratello in quella grande piazza: percioche haueua tanta fede nella misericordia di Dio nelquale egli cre deua, che gli darebbe uittoria contra suoi nimici. Laqual speranza non gli man= cò: percioche uenuta la battaglia del fratello, che fu la prima, che entrò nel corti uo, dallaquale pioueuano saette, fu cosa miracolosa, che con quelli pochi, che se= guiuano il Re, gridando tutti il nome di Christo, & dello Apostolo San Giacopo in loro aiuto, il Re mai non lasciò d'inuocare il nome del Signore insino che que= sta battaglia del fratello gli uoltò le spalle, laquale diede nella seconda battaglia, & l'una ruppe l'altra. Et per dar Dio intera uittoria a questo Catolico Re, in questa rotta scampando il fratello per un bosco diede in una trappola, che era sta ta accomodata per alcuna fera, doue fu preso da coloro che gli teneuano dietro, insieme con un suo principal Capitano. Ilqual Capitano disconfidato della uita, auanti che fosse menato dinanzi al Re, gli mandò a chiedere che per il Dio nel= quale credeua gli piacesse che fosse battezato auanti la sua morte: percioche non uoleua perdere l'anima, poi che haueua perduto il corpo: atteuto chè ei credeuà fermanente, che quello era il uero Dio, che gli huomini doueuano adorare: per= cioche al tempo del combattere, uide molta gente a cauallo armata, che seguiua un segno tale come quello che adorauano i Christiani, laquale fu cagione di tut= to il suo danno: percioche questa gente era quella che ualorosissimamente com= batteua. Il Re intendendo la penitenza di costui, & che ricercaua il battesimo, non solamente glie lo fece dare, mà ancora li perdonò: & per memoria di ciò esso & tutti quelli della sua famiglia rimasero obligati à scopare et far netta la Chie sa, & a portare acqua perche si battezassero tutti i pagani. Ilqual penitentiato fu conseguato a quell'honorato, et catolico huomo Don Consaluo, che aiutò mol to questo Re nelle cose della fede: et percioche al tempo che si battezò questo Ca pitano prese il nome di Don Consaluo, esso il fece Capitano et gouernatore d'una parte delle sue terre, con autorità, che possa raccogliere le entrate. Panso Aquiti mo fratello del Re così delle ferite della trappola doue cadde, come per lo sdegno del suo caso, morì nella sua indignatione. Il Re hauendo quietate le cose rimase si gnor pacifico nel suo regno, ancora che si uedesse in grande fastidio con alcuni baroni suoi, che per diuerse bande si ribellauano per cagione della idolatria: ma Dio gli diede sempre uittoria contra essi. Alquale nostro signore concesse tanta uita in quello stato regale, che regnò piu di cinquanta anni, & morì nella età di ottanta cinque: & in tutto il tempo dopò, che riceue la fede, insino all'ultimo dì della sua uita, mostrò non solamente uirtù di Christianissimo Principe, ma ancora essercitò l'officio di Apostolo predicando & conuertendo ei medesimo gran par= te del

te del suo popolo: essendo così geloso dell'honore di Dio, che in questo santo essercitio impiegò la maggior parte della sua uita. Et per meglio esercitare questo officio di predicatore, imparò a leggere la nostra lingua, et studiaua la uita di Christo & i suoi euangeli, le uite de' Santi, & altre dottrine catoliche, che ei per il mezo de' nostri sacerdoti poteua imparare, dichiarando ogni cosa a quel suo barbaro popolo. Mandò parimente in questo regno di Portogallo i suoi figliuoli & nipoti, & alcuni nobili giouani perche imparassero non solamente le nostre lettere, ma ancora le latine, & sacre: di modo, che della sua famiglia furono in quel suo regno dui Vescoui, iquali esercitando l'offitio loro seruirono Iddio, & cagionarono grande allegrezza, & sodisfattione a' Re di questo regno di Portogallo, alle spese de' quali tutte queste opere si faceuano. Et per memoria di questa miracolosa uittoria, che nostro Signore concesse a questo Re Don Alfonso, nella quale i suoi nimici uidero il segno della croce, & la caualleria celeste de gli Angeli in compagnia dell'Apostolo San Giacopo: & ancora perche nel giorno della inuentione della Croce il Re suo padre riceuè l'acqua del battesimo: & altresì perche mediante questo segno che il Re Don Giouanni gli mandò, come di sopra s'è detto, riportò molte & gloriose uittorie de' popoli Mundequeti, prese per sua peculiare arma una croce bianca in campo rosso cō l'oro dello scudo azzurro, co i fornimenti d'oro per memoria dell'Apostolo San Giacopo, il pè delquale era di argento, & di piu uno scudo de' cinque di Portogallo, ch'è azzurro, con cinque uisiere di argento in aspo.

Come in questo regno uēne Christoforo Colombo Genouese, ilquale ueniua da scoprire le isole occidentali, che ora chiamiamo Antille: essendo stato mandato a questo scoprimento dal Re Don Fernando di Castiglia: & quel che il Re Don Giouanni sopra cio fece, & poi col tempo successe sopra questo caso. CAP. XI.

PRocedendo per questo modo le cose di questo scoprimento, ritrouādosi il Re l'anno MCCCCXCIII. in Valde paradiso presso il monasterio della Madonna delle uirtù de' confini di Santaren per cagione della pestilenza che regnaua in quella prouincia, a' sei di Marzo gli fu detto, che al porto di Lisbona era giunto un'huomo chiamato Christoforo Colombo, ilquale diceuano, che ueniua dell'isola Cipango, & che portaua molto Oro, & ricchezze di quel paese. Il Re percioche conosceua questo Colombo, & sapeua che il Catolico Re Don Fernando di Castiglia l'haueua mandato a questo scoprimento, mandò a pregarlo, che fosse contento di uenire doue ei si ritrouaua, accioche l'informasse di cio che haueua trouato in quel uiaggio: ilche fece il Colombo molto uolentieri, non tanto per compiacere il Re, quanto per attristarlo con la sua uista. Percioche prima che andasse in Castiglia sollecitò questo medesimo Re Don Giouanni, perche

lo man-

lo mandasse a questo scoprimento, ilche esso non uolse fare per le ragioni, che di sotto diremo. Giunto adunque il Colombo dauanti il Re, ancora che il raccogliesse con molte carezze, fu nondimeno molto di mala uoglia quādo uide che la gente del paese che con lui ueniua non era negra nè di capei crespi nè di uolto come quella di Guinea, ma conforme nell'aspetto, colore, & capelli come gli diceuano a quella dell'India, sopra che ei tanto si affaticaua. Et percioche il Colombo referiua maggiori grandezze & cose della terra di quel che in essa u'era, & questo con un'audacia di parole, accusando, & riprendendo il Re perche non haueua accettata la sua offerta, dispiacque tanto questo modo di parlare ad alcuni gentilhuomini, che congiunto questo odio della loro audacia, col biasimo, che uedeuano, che ritornaua al Re di perdere quella impresa, che si offerirono di ucciderlo, accioche non andasse in Castiglia a dar questa nuoua si felice a quel Re. Percio che ueramente pareua loro, che la uenuta sua douesse nocere a questo regno, & cagionare alcuna inquiete a sua Altezza, per cagione della cōquista, che gli era stata concessa da i sommi Pontifici: dellaqual conquista pareua che questo Colombo conduceua quella gente. Ilche non uolse il Re che si essequisse, ma come Principe catolico riprese quei gentilhuomini, ancora che di questo fatto di se medesimo fosse scandalizato: & in uece di cio gli fece molti fauori, & uesti di scarlatto la gente, che menaua da questo scoprimento, & con questo lo licentiò. Et percioche la uenuta, & scoprimento di questo Christoforo Colombo (come allora alcuni pronosticarono) cagionò tosto fra questi dui Re, & poi fra i loro successori alcune discordie, & contese, con che dall'un regno all'altro passarono diuerse ambasciate, & si fecero diuersi accordi, & patti, tutto sopra il negotio dell'India, ch'è la materia della nostra scrittura: non parra cosa fuori di proposito, che noi trattiamo qui il principio di questo scoprimento, & cio che d'esso poi col tempo successe. Si come tutti affermano Christoforo Colombo era di natione Genouese, huomo esperto, eloquente & buon latino, & molto glorioso ne i suoi fatti. Et percioche in quel tempo una delle prouincie della Italia, che piu nauigaua per cagione delle mercantie, & comertij, era la natione Genouese, costui seguendo il costume della sua patria, & piu tosto la sua propria inclinatione, nauigò per il mare di leuante tanto tempo, insino a che uenne in queste parti di Spagna, & si diede alla nauigatione del mar Oceano, seguendo l'ordine di uita, che per auanti faceua. Et uedendo che il Re Don Giouanni ordinariamente mandaua a scoprire la costa di Africa con intentione di andar per questa uia all'India, percioche era litterato, & sapiente nelle cose della geografia, & leggeua Marco Polo, che modernamente fauellaua delle cose Orientali del regno del Cataio, & parimente della grande isola Cipango: uenne a fantasticare, che per questo mare Oceano Occidentale si poteua nauigar tanto, insino a che si andasse a questa isola di Cipango, & ad altre terre incognite. Percioche come in tempo dell'Infante Don Henrico si sco=

si coprirono le isole terze, & tanta parte dell'Africa mai non saputa né pensata da gli Spagnuoli, così poteuano essere piu al ponente altre isole, & terre: percioche la natura non haueua da essere tanto disordinata nella compositione dell'Orbe uniuersale, che uolesse dargli maggior parte dell'elemento dell'acqua, che della terra scoperta, per la uita, & nudrimento de gli animali. Con lequali imaginationi che gli diede la continuatione del nauigare, & la pratica de gli huomini di questa professione ch'erano in questo regno molto periti per gli scoprimenti passati, uenne a ricercare al Re Don Giouanni, che gli desse alcuni nauili per andare a scoprire l'isola Cipango per questo mare Occidentale. Non cõfidato ora tanto in quel che haueua saputo (o per meglio dire si haueua insogniato) di alcune isole Occidentali, come uogliono alcuni scrittori di Castiglia: quanto nella esperienza che haueua in questi negotij, p essere di grãde credito i forastieri. Si come Antonio di Nolle suo conciuo, ilquale haueua scoperta l'isola di San Giacopo del laquale i suoi successori haueuano parte del capitaneato: & Giouan Battista di natione Francese, teneua l'isola di Maggio, & Ios Dutra Fiamingo teneua un'altra del Faial. Et in questo modo, ancora che non trouasse piu che alcuna isola herma, secondo che tosto si faceuano popolare, ella sola bastaua per sodisfare alla spesa, che con lui facessero. Questa è adunque la piu certa cosa della sua impresa, che alcune fittioni, che come dicemmo, dicono gli scrittori di Castiglia, & parimente Hieronimo Gardano medico Milanese, huomo ueramente dotto & ingegnoso: ma in questo negotio mal informato. Percioche scriue nel libro, che compose di sapientia, che la cagione per laquale il Colombo si mise a far questa impresa, fu quel che Aristotele dice, che nel mare Oceano oltra l'Africa, u'era terra per laqual nauigauano i Cartaginesi: & per decreto publico fu prohibito, che niuno nauigasse a quella uolta, accioche con l'abondanza, & delitie di esso non si partissero delle cose dell'esercitio della guerra. Il Re percioche uedeua che questo Christoforo Colombo era huomo troppo ciauciere, & glorioso in mostrare le sue uirtu & ingegno, & piu borioso & pieno d'imaginationi con la sua isola Cipango, che uerace & certo in quel che diceua, gli daua poca fede. Et con tutto cio per la forza delle sue importunationi, comandò che sopra ciò parlasse con Monsig. Diego Ortiz Vescouo di Cepta, & con maestro Rodrigo, & maestro Giuseppe, a' quali rimetteua queste cose della cosmografia; & i suoi scoprimenti, & tutti stimarono sciocchezza le parole del Colombo, per essere tutto fondato nelle imaginationi & cose della isola Cipango di Marco Polo, & non in quello che Hieronimo Gardano dice. Et con questo desinganno licentiato dal Re se ne andò in Castiglia, doue parimente trattò questo negotio in corte del Re Don Fernando, senza che fosse ascoltato: insino a che per il mezo di Monsig. Pietro Consaluo di Mendozza Arciuescouo di Toledo il Re l'ascoltò. Finalmente accettata la sua proposta il Re gli fece armare tre carauelle in Palos di Moguer, da doue partì all'ul-

timo

timo di Agosto dell'anno MCCCCXCII. & indi a dui mesi & mezo, che fu a gli undeci di Ottobre scoprirono l'isola che quelli del paese chiamano Guanabani, laquale è una di quelle che ora i Castigliani chiamano isole bianche de' Lucai, & essò gli messe nome le Principesse, per essere le prime, che si scoprirono. Et questa Guanabani chiamò San Saluatore: & quindi passò all'isola Cuba, & di quà andò a quella che gli isolani chiamano Haite, & i Castigliani Spagnuola. Et perciochè egli domandaua a gli habitatori per la isola di Cipango, ch'era l'isola del suo proposito, & essi intendeuano per Cibao, ch'è un luogo delle mine dell'isola Haite: il condussero qua, doue fu molto ben riceuuto dal Re dell'isola, che essi chiamano Caciche. Et perciochè trouarono in esso, & nella gente molta facilità, ui lasciò trenta otto huomini in una casa di legname a guisa di fortezza: & togliendo seco dieci o dodeci isolani, se ne tornò in Spagna, & giunse in Lisbona à sei di Marzo dell'anno seguente, come dicemmo. Il Re Don Giouanni con la nnoua del sito & luogo che il Colombo gli disse della terra di questo scoprimento, fu molto confuso, & credè fermamente, che questa terra scoperta gli toccasse, & così gli lo dauano ad intendere i suoi consiglieri. Spetialmente quelli che haueuano cognitione della geografia, per la poca distanza, ch'era dalle isole terze a queste, che scoprì il Colombo: sopra ilqual negocio fece diuersi consigli: & all'ultimo si risoluè di mandar tosto Don Francesco Dalmeida figliuolo di Don Lope Conte di Abrante con un'armata in questa banda. Dellaquale armata essendo il Re Don Fernando certificato, per lettere & ambasciadori si dolse col Re, protestandogli, che non la mandasse insino che si dichiarasse s'era della sua conquista, & che per trattare questo caso poteua mandar i suoi ambasciadori. Et il Re perciochè l'animo suo in questa armata, che faceua era perche gli pareua che nelle cose scoperte haueua ragione, per compiacere il Re Don Fernando la fece dilatare insino a che si facesse la dichiaratione. Et percio mandò tosto in Castiglia nel Giugno seguente di questo medesmo anno il Dottore Pietro Dias, & Rui di Pina gentilhuomo della sua casa, stando il Re Don Fernando in Barcelona, al tempo, che Carlo ottauo Re di Francia fece la seconda concordia & tregua di Perpignano, & del Contado di Ruisiglione. Con che il Re Don Fernando rimase così prospero nelle sue facende, che queste persone che il Re gli mandò se ne tornarono senza alcuna conclusione, rispondendo il Re, che egli mandarebbe la risolutione di cio per gli ambasciadori suoi. Iquali ritrouandosi il Re in Lisbona uennero poi: l'uno chiamauano Pietro Daiala, & l'altro Don Garcia di Carauagiale, fratello del Cardinal Santa Croce. Et perciochè l'animo del Re Don Fernando era dilatare questo caso insino a che gli uenissero altri nauili, che haueua mandato a queste isole, che haueua scoperto il Colombo, accioche secondo la qualità della cosa così ne facesse la stima di essa: cominciarono gli ambasciadori a trattare di altre materie, con tanta diuersità, & fuori di proposito, che accorgendosi

dosi il Re Giouanni del caso, disse che quella ambasciata del Re suo cugino non haueua ne capo ne piedi. Alludendo questo a Pietro di Aiala, ilquale era storpiato d'un piede, & a Don Garcia che era huomo di ceruello leggiero, & uano: & senza altra conclusione se ne tornarono in Castiglia. Onde per mettere fine a queste cose il Re mandò in Castiglia Rui di Sosa, & Giouanni di Sosa suo figliuolo, & Arias Dalmada Rettore della sua corte, & Stefano Vaz, che dipoi fu fattore della casa dell'India, andò Secretario dell'ambasciata: & uiste le ragioni & la giustitia di ambidui Re, fu dichiarato, & determinato, che questo scoprimento nõ toccaua a questo regno, ma che era proprio di Castiglia. Et per ouiare a ogni romore & contesa, che per l'auenire potesse succedere sopra quel che ogni uno di essi o i lor successori scoprissero, diuisero & partirono tutto l'uniuerso in due parti eguali, per dui meridiani, l'uno opposto all'altro, dentro de' quali rimanesse la parte, & diuisione di ogni uno. Il primo meridiano si gettò uenti un grado al ponente delle isole di Capo Verde, nelquale si chiudessero mille cento e ottanta miglia per loeste: & da questo meridiano insino all'altro a esso opposto uerso la parte del ponente rispetto quelli che habitiamo in Spagna, s'includesse la terra, isole, & mari, che fra ambidui si contengono della corona di Castiglia. Et l'altra parte, che giace all'Oriente di essa, ancora rispetto la nostra habitatione, nellaquale s'include tutta l'India col grande numero delle isole Orientali, rimanesse sotto la corona di Portogallo; con tutte le clausule, & conditioni, che nelli nostri contratti si contengono. I quali furono approbati, & confermati da i detti Re, & uolsero che fossero buoni & ualidi per sè, & per i loro successori: & promisero di osseruargli p sempre senza alcun'altra nuoua interpretatione. Colquale accordo questo negotio rimase nella uolontà de' principi finito, senza che dall'uno all'altro regno questa materia fosse piu praticata, insino all'anno Mille cinq; cento e uenticinque, che fra il Re Don Giouanni terzo nostro signore, & l'Imperadore Carlo Quinto Re di Castiglia furono alcune differenze per cagione d'un'armata, che per la uia di Castiglia andò alle isole di Malucco ch'erano di questo regno sotto la cura di Fernando di Magaglianes Portoghese, in odio del Re Don Manuello, come quello che essendo stato aggrauato da lui s'era partito dal suo seruitio, & s'era andato in Castiglia, come al suo luogo diremo.

Quel che successe per cagione della grossa armata, che il Re mandò in soccorso del Principe Don Giouanni Bemoin, così nell'amicitia, che il Re hebbe con alcuni Baroni dell'interiore della terra di Guinea, come uello scoprimento che di quel paese fece per il mezo di alcuni huomini, che esso ui mandò, insino a che nostro Signore il trasse da questa uita. Cap. XII.

Ancora che la morte del Principe Don Giouanni Bemoin, come di sopra habbiamo detto, mutasse tutti disegni, che il Re faceua con la sua anda-

ta, & fortezza, che ordinaua si facesse: non però lasciò di ordinare, che si continuassero i riscatti del fiume Cianaga, & Gambea, come ordinariamente auanti questo caso ogni anno si faceua. Et da i nauili, che di là uennero intese, che l'armata, che mandò a Cianaga non fu tanto senza frutto come egli si pensaua: percioche se bene non seruì per la remißione di Bemoin, fu nondimeno di grande giouamento per i riscatti, & perche meglio si scoprisse l'interiore di quella terra di quel che auanti si poteua fare. Percioche i Principi di quelle bande, come quelli ch'erano usi a uedere solamente uno o dui nauili ne i porti loro, su iquali andaua gente di mare pouera & male in arnese: haueuano picciola opinione dello stato del Re, ancora che gli interpreti dicessero loro cio che qua nel regno si ritrouaua. Per laqual cosa quando uidero tanti nauili, tanta, et si furbita gente, et si gran de apparato di guerra qual fu quello dell'armata: di tal maniera gli spauētò, che d'uno in un'altro per tutto quel paese di Guinea corse quella fama, con che fecero maggiore la stima appresso l'amicitia del Re. Et percioche la maggior parte di loro si ritrouauano in molte discordie & guerre intestine, uedendo che il Re solamente per la remißione di Bemoin mandaua una si grossa armata, senza che dal la parte di Bemoin interuenissero altri meriti, che la buona speditione, che daua a' suoi nauili, quādo ueniuano al riscatto: moßi dal loro particolare interesso con pensiero di trouare nel Re il medesimo aiuto se necessario fosse, o per paura di nō fargli dispiacere, cominciarono tutti a concorrere nella speditione de' nauili, & a mandare molti presenti, & grande offerte al Re, per conseruarlo amico per i bē sogni loro. Dalche procedè, che si hauesse tanta pratica & introduttione in quel paese, che cominciò il Re con piu sicurtà per lettere, & per messaggieri a far pratica & amicitia co i Principi suoi: & ad impacciarsi nelli negotij & guerre, che l'uno con l'altro haueua come amico conosciuto & stimato da eßi. Percioche in questo tempo mandò Pietro Deuora, & Consaluo al Re di Tucrol, & medesimamente al Re di Tungubutu, & altre uolte mandò Mandi Mansa per la uia del fiume Cātor: ilqual Principe era de' piu potēti di quelle bande della prouincia Mandinga. Alqual negotio andò Rodrigo Rabello gentilhuomo di sua casa, & Pietro Reinel suo staffiere, & Giouanni Cogliazzo seruitore della sua camera, con altri huomini di seruitio, che faceuano il numero di otto persone. Et gli portarono a donare da parte del Re alcuni caualli, & muli con ricchi fornimenti, & alcune altre cose appresso loro molto stimate, percioche gia u'erano stati un'altra uolta. Et di tutti questi rimase uiuo Pietro Reinel, percioche era auuezzo ad andare in quelle bande, & gli altri morirono di malatia, uenēdo questo Principe a far guerra ad un'altro Re de' Fulli chiamato Temala. Et cosi in questa & nelle altre uolte che il Re ui mandò i suoi rimase tanta amicitia fra i nostri, & questo Re Mandi Mansa, che mādando io per cagione del mio officio di fattore delle case di Guinea & dell'Indie l'anno Mille cinque cento trenta quattro Pietro Fernandes in

questo

questo regno di Mandi Mansa, in nome del Re Don Giouanni Terzo nostro signore, che ora regna per cagione del riscatto di Cantore, stimò il Re molto l'ambasciata che gli fu fatta da parte del Re. Dicendo, che haueua per buona sorte, che questo messo gli fosse mandato: percioche all'auolo suo che hebbe il suo proprio nome, era stato mandato un'altro messo dell'altro Re Don Giouanni di Portogallo. Tanta memoria senza che hauessero lettere, era presso questi barbari delle cose del Re Don Giouanni. Et non solamente per questo & per Pietro Deuora, ma ancora per Meu Ruis gentilhuomo di sua casa, & per Pietro Astuniga suo staffiere, che menaua per compagno mandò il Re alcune ambasciate al Re di Tungubutu, & al medesimo Temala, che si chiamaua Re de' Fulli. Ilqual Temala in questi tempi fu in quelle bande un grande incendio di guerra, leuandosi uerso il Sur in una prouincia chiamata Futa con tanto numero di gente, che seccauano un fiume quando ad esso arriuauano: & di tal sorte era crudele & barbaro questo flagello in quella gente pagana, che distruggeua quanto si gli metteua dinanzi. Et percioche con questa ferocità haueua fatto grauissimo danno ne gli amici & seruitori del Re, principalmente al Re di Tungubutu, Mandi Mansa & Vli Mansa gli mandò alcune uolte ambasciadori ricercando la sua amicitia, & altre uolte pregandolo sopra le cose della guerra, che haueua con detti Principi. Ancora in questo medesimo tempo scrisse per uno Abessin chiamato Luca che andò per la uia di Gierusalem al Re de' Monsi nome molto celebrato appresso i negri di queste bande di Guinea di che parliamo: ilqual Principe in quel tẽpo faceua guerra al Re Mandi Mansa. Et secondo la notitia, che questo Re Don Giouanni haueua di questo Re de' Mõsi, & de' suoi ritti & costumi, si presumeua, che fosse alcun subdito o uicino del Preteianni, o agente de' Nobis: percioche esso & i suoi hanno forma di Christiani, perche la maggior parte di loro si nomauano per i nomi de gli Apostoli di Christo, ilquale essi confessauano. Ancora per la uia della fortezza della Mina, mandò a Maumetto, ben Manzugul, & nipote di Mussa Re di Songo, ch'è una Città delle piu illustri & popolate di quella gran prouincia, che noi communemẽte chiamiamo Mandinga: laqual Città giace nel parallelo del capo delle Palme, messa dentro nell'interiore per la distanza di quattro cento e uenti miglia, secondo la situatione delle tauole della nostra geografia. Ilqual Re Moro rispondendo a questa ambasciata del Re quasi come marauigliandosi d'una tanta nouità (secondo che noi uedemmo nelle lettere scritte sopra queste cose, che noi habbiamo nelle nostre mani) diceua, che niuno de' quattro mille quattro cento e quattro Re da' quali egli procedeua, mai non hebbe ambasciata nè uide messo di Re Christiano, ne egli haueua cognitione di alcun Re potente eccetto che di questi quattro. Del Re di Alimaere, del Re di Baldaco, del Re del Cairo, & del Re di Tucurol. In questo medesimo tempo, che il Re Don Giouanni uisitaua & praticaua per lettere & ambasciadori con questi Principi Barbari, mandò pari-

mente per la uia del Castello di Arguin nella Città di Huaden, che sede all'Oriente di quello per lo spatio di ducento dieci miglia, a concludere una fattoria co i Mori, perche concorreua quiui alcun riscatto d'Oro: alqual negotio andarono Rodrigo Reinel fattore, Diego Borgies scriuano, & Consaluo Dante huomo della fattoria. Doue stettero poco tempo, per essere la terra molto deserta, & che solamente ui concorrono gli stessi Arabi, che tal uolta concorreuano al castello di Arguin, che sono Azeneghi, Ludaij, & Barbassini: de' quali non si poteua hauere informatione dell'interiore della terra di ch'egli desideraua hauer notitia: pcio che l'animo suo in queste fattorie, che ordinaua si facessero in terra ferma, tanto era per sapere le cose di essa, & per poter penetrare le terre del Preteianni, & di Oriente, come per il riscatto dell'Oro che in esse concorreua. Le persone dellequali il Re si seruiua in queste ambasciarie, & scoprimento dell'interiore della terra, erano quelle che habbiamo nominate, & ancora Rodrigo Rabello, Giouan Lorenzo suoi seruitori, Vicenzo Anne, & Giouan Bispo interpreti, iquali egli sodisfaceua delle sue fatiche, ancora che non conseguissero il fine principale per ilquale gli mandaua. Et non solamente a questi suoi sudditi, ma ancora a gli stranieri, quali erano gli Abessini, & alcuni Arabi che ueniuano al castello di Arguin commetteua questo scoprimento dell'interiore; accioche non gli restasse cosa alcuna, che non la tentasse. Si occupato & sollecito il teneua questo negotio, spetialmente poi che uide & gustò di molte cose dellequali gli antichi scrittori non hebbero cognitione, trattando di questa parte di Africa, che non gli riposaua lo spirito. Et cosi come uno affamato lione dalquale si ascondono gli altri animali per paura di non essere mangiati, in mezo di alcuna grande & spinosa lacuna, laqual esso circonda, & assalta per diuerse bande, & ferito & punto delle entrate & uscite, stanco si getta col sentimento & occhio nella preda ascosa: cosi il Re assaltando per diuerse bande, & in diuerse uolte questa grande lacuna di Guinea, che fin'hoggimai non si lasciò penetrare, stanco di questa continuatione, & spesa della sua facolta, & parimenti de' molti pensieri, che gli recauano le facende del regno, spetialmente in tempo de' tradimenti, si mise alquanto a riposare da questo feruore che haueua: non lasciando però i nauili ordinari di fare i lor uiaggi, insino che piacque a Dio di chiamarlo a se, onde gli successe nel regno Don Manuello Duca di Begia suo cugino, ilquale (come diremo) nel secondo anno del suo regno conseguì nel primo uiaggio la speranza di settanta cinque anni, ne i quali i suoi antecessori s'erano affaticati. Pare che cosi l'ordina quella diuina prouidenza che alcuni piantano, & altri cogliano il frutto della pianta. Et ancora che cio ueggiamo alcune uolte, non pero habbiamo licentia per giudicare questi giudicij di Dio: ma solamente possiamo credere, che niuno perde il merito delle sue buone opere, qui per fama, & nell'altra uita per gloria. Et pero, poiche ad esso piacque che non per officio, ma per inchinatione, non per prezzo, ma di gratia,

&

& piu tosto offerto, che inuitato, che io ne prendessi la cura di scriuere le cose che auuennero in questo scoprimento & conquista dell'Oriente, non uorrà ch'io perda alcun premio se da questa fatica il posso hauere, cangiando o tacendo i meriti di ogni uno. Laqual fede & uerità hauendo noi riguardo a cio che il Re Don Giouanni fece in tutto il corso della sua uita intorno questo scoprimento, ancora che particolarmente di sopra si habbia scritto: qui in somma uogliamo notare tre cose, che questo regno gli è debitore: l'una tratta delle laudi di Dio: l'altra della gloria, & honore della corona regale, & l'altra dell'accrescimento del suo patrimonio. Quanto alle lodi di Dio, qual maggior lode puo essere nella sua chiesa, che per l'ingegno & uirtu di questo Principe, nella piu remota parte della terra, & nella gente piu barbara & ignorante del nome di Christo, doue possiamo credere che non arriuò la predicatione de gli Apostoli, hoggi si ueggono rizzati diuersi altari pieni di oblationi & sacrificij offerti al medesimo Dio in nome di Christo Giesu nostra salute & suo figliuolo? Il qual Christo Giesu, crede, adora, & confessa un Re barbaro per sangue, & catolico per fede, con si grande popolo qual è quello che ha il regno di Congo: che essendo sessanta anni che si ritroua nella chiesa di Dio per fede, & battesimo, in tutto questo tempo sempre andò in crescimento di quel che crede, con molti Vescoui, sacerdoti, theologi, & ministri della predicatione euangelica. La seconda cosa, che lasciò a questo regno, che tratta della gloria & honore della sua corona, sono due fortezze: l'una in Arguin finita per il suo ingegno, ancora che fosse cominciata in tempo del Re Don Alfonso suo padre: & l'altra di san Giorgio della Mina, nel mezo di quella grande regione della Etiopia. Per cagione dellequali fortezze, edificate come per possesso regale, & attuale di quel che haueua scoperto & pensaua scoprire per questa uia, accrebbe alla corona di questo regno lo stato di Guinea che ora possede. Nelquale possesso come prudente huomo & ualoroso Principe, per non lasciar differenze a suoi successori co i Principi della Christianità, tosto si dichiarò col Re Don Fernando di Castiglia: assegnãdo i termini & limitationi di quel che ogni uno poteua conquistare, come di sopra s'è detto, & piu copiosamente si contiene nelli capitoli tra loro fatti. Quanto all'accrescimento del patrimonio regale, io non so in questo regno pertica, passo, decima, angaria, o alcun'altro regal tributo, ne che regolatamente ogni anno cosi risponda senza che i popoli alleghino sterilità o perdita alcuna, di quel ch'è la entrata & utilità del comercio di Guinea: & tale che se noi il sapessimo lauorare & coltiuare con poco seme ci corrisponderà con maggior utilità assai di quel che ci rendono le alme pianure del regno, & le campagne di Santaren. Et oltre a cio è una proprieta si pacifica, mansueta & ubediẽte, che senza che noi habbiamo nell'una mano il fuoco sopra la bõbarda, et nell'altra la lãcia, ci da oro, auolio, cera, cuoi, zucchero, pepe, malagueta: & ci darebbe piu cose

se tanto uolessimo da quella scoprire come scoprimmo oltra i popoli Giaponi, che passano appresso di noi per Antipodi, & Antichthoni. Finalmente rende molto & buon popolo, fedele, catolico, & officioso, & che ci aiuta nelli nostri bisogni: & si ualente & animoso per conquistar con esso le altre regioni, che cõquistiamo, & che questo non rendono, che se fosse alleuato nella disciplina militare piu uolontieri andarei a far gente nella terra di Guinea, che in quella de gli Suizzeri: & ancora male percioche i mori di Africa, & principalmente il Sarife di Marrocco, in questo nostro tempo in questo uso di guerra si seruono piu di essi che di noi. Et non parlando nelle politezze & delitie di Asia la cui gente e forte data a quelle, di che Salustio ne trattò per essere cagione della corruttione della modestia & temperanza del popolo Romano, errore nelquale la maggior parte della natione Portoghese al presente giace. Ma trattando de' frutti della natura che senza humana fatica questa terra di Etiopia rende, ben possiamo chiamarla paradiso delle delitie. Percioche non solamente rende i necessarij & profiteuoli frutti per la uita humana: ma ancora rende anime alleuate nella innocentia de' loro primi padri, che con mansuetudine, & ubidienza mettono il collo per la fede & battesimo sotto il giogo euangelico. Ma pare, che per i nostri peccati, o per alcun giudicio di Dio ascoso a noi nelle entrate di questa grande Etiopia che noi nauighiamo, mise un cortello percuotente con una spada di fuoco di mortali febri, che ci impedisce, che non possiamo penetrare l'interiore fonti di questo horto, da doue procedono questi fiumi dell'oro, che per tante bande della nostra conquista sboccano il mare. Quanto alla maestà & grandezza della conquista dell'India, & di quel che intendiamo di si illustre uittorie, che ui habbiamo riportate, & i titoli, che la corona di questo regno per ciò consegui, dopo la morte del Re Don Giouanni, ne i libri seguenti lo scriuiamo.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

DELL'ASIA

Del Signor Giouanni di Barros Consigliero del Christianissimo Re di Portogallo de' fatti de' Portoghesi nello scoprimento & conquista de' mari & terre di Oriente

DECA PRIMA

LIBRO QVARTO.

Si contiene in questo libro come la India fu scoperta per comandamento del Re Don Manuello Primo di Portogallo.

Come il Re Don Manuello nel secondo anno del suo regno mandò Vasco della Gama con quattro uele allo scoprimento dell'India. CAP. I.

MORTO il Re Don Giouanni senza legitimo figliuolo che gli succedesse nel regno, fu tosto gridato Re (secondo che ei il lasciaua ordinato nel suo testamento) Don Manuello suo cugino, Duca di Begia, figliuolo dell'Infante Don Fernando fratello del Re Don Alfonso: a chi per legitima successione toccaua questa regale heredità. Dellaquale riceuè il possesso per lo scettro di essa che gli fu dato in Alcacer del sale, à xx. di Ottobre dell'anno mille quattrocento nouanta cinque: essendo in età di uentisei anni e quattro mesi & uenticinque di, come piu particolarmente scriuiamo nell'altra nostra parte intitolata Europa, & ancora nella sua propria uita. Et perciochè in questi regni & stati hereditaua ancora la continuatione di sì degna & alta impresa che i suoi antecessori haueuan cominciata, ch'era lo scoprimento dell'Oriente per questo nostro mare Oceano, che tanta industria, tanta fatica & spesa per il corso di settanta cinque anni era

costata: uolle tosto nel primo anno del suo regno mostrare quanto desiderio hauesse di accrescere alla corona di questo regno, nuoui titoli oltra il dominio di Guinea, che per cagione di questo scoprimento il Re Don Giouanni suo cugino prese, come per possesso della speranza di altri maggiori stati che per questa uia erano da scoprire. Sopra ilqual caso, l'anno seguente di M CCCCXCVI. *stando in monte maggiore il nuouo, tenne alcuni generali consigli: ne i quali furono molti & differenti pareri, et la maggior parte uoleua, che la India non si douesse scoprire. Percioche oltra che apportaua seco molti oblighi per essere uno stato molto remoto da essere conquistato & conseruato, indebolirebbe tanto le forze del regno, che rimarebbe senza le forze necessarie per la sua conseruatione. Oltra che essendo scoperta si acquistarebbe questo regno nuoui competitori, del qual caso gia ne haueuano la esperienza, in quel che si mosse fra il Re Dō Giouāni & il Re Don Fernando di castiglia, sopra lo scoprimento delle isole Antille: uenendo a tal termine le cose, che bisognò, che diuidessero il mondo in due parti eguali accioche potessero scoprire & conquistare. Et poiche il desiderio de gli stati non mai saputi, moueua questa diuisione, non hauendo altra cosa dinanzi a gli occhi, che la speranza loro, & alcune nostre di quel che nasceua nella barbara Guinea: che sarebbe uenendo in questo regno quanto si diceua di quelle bande Orientali? Ma nondimeno a queste regioni furono altre in contrario, che per essere piu conformi al desiderio del Re le furono piu grate. Et le principali che lo mossero, furono l'hereditare questo obligo insieme con la heredità del regno, & che lo Infante Don Fernando suo padre si fosse affaticato in questo scoprimēto, quando per suo comandamento si scoprirono le isole del capo Verde: & ancora per la singolare affettione che portaua alla memoria dell'Infante Don Henrico suo zio, che fu l'autore del nuouo titolo dello stato & dominio di Guinea, che questo regno hebbe, essendo una cosa molto profiteuole senza spesa di arme ne di altre cose, che hanno altri assai minori stati di quel che esso era. Dando per ultima ragione a quelli che metteuano gli inconuenienti dello scoprimento dell'India, che Dio nelle cui mani egli metteua questo caso, darebbe quei mezi che conueniuano per il benefitio dello stato del regno. Finalmente il Re deliberò di continuare questo scoprimento: & poi ritrouandosi in Estremoz dichiarò Vasco della Gama gentil'huomo della sua corte capitano generale delle uele, che haueua di mandarui: cosi per la fidanza che haueua nella sua persona, come perche haueua ragione a questa andata: percioche secondo si diceua Stefano della Gama suo padre gia morto era stato nomato per questa impresa in tempo del Re Don Giouanni. Ilquale dopo, che Bartolomeo Dias uenne dallo scoprimento del capo di buona speranza, haueua fatto tagliare il legname per i nauili di questo uiaggio: per la qual ragione il Re Don Manuello comandò allo stesso Bartolomeo Dias che hauesse la cura di farli finire secondo, che ei sapeua che bisognauano*

guauano per sopportare la furia de' mari di quel gran capo di buona speranza, che nell'animo de' nauiganti cominciaua a generare un'altra fauola di pericoli, come anticamente fu quel capo Bogiadore: di che nel principio di questa opera ne habbiamo ragionato. Et cosi per la fatica che Bartolomeo Dias hebbe nell'apparecchiamento di questi nauili, come perche accompagnaua Vasco della Gama insino a metterlo nel pareggio, che gli era necessario per il suo uiaggio: il Re gli diede il capitaneato d'uno de' nauili che ordinariamente andauano alla città di san Giorgio della Mina. Et essendo hoggimai l'anno mille quattrocento nonanta sette nelquale l'armata per questo uiaggio si ritrouaua in punto, il Re stando in Monte maggiore il nuouo fece chiamare Vasco della Gama, & gli altri capitani che haueuano da andare in sua compagnia: i quali erano Paulo della Gama suo fratello, & Nicolao Coniglio, ambidui persone di che il Re si fidaua molto. Et ancora che diuerse uolte gli hauesse detto l'animo suo intorno a questo uiaggio, & di cio gli haueua fatto fare una instruttione: nondimeno per la importanza della impresa, allaquale il mandaua, uolle usare con lui quella solennità & cerimonia, che a tali casi conueniua, facendo questo publico ragionamento, a lui & a gli altri capitani, dauanti alcune persone notabili ch'erano presenti, & che percio erano state chiamate. Poiche piacque a Dio signor nostro (amici & figliuoli miei) ch'io riceuessi lo scettro di questa regale heredità di Portogallo, mediante la sua gratia, cosi per hauere la beneditione de' miei auoli de' quali io la hereditai, i quali con gloriosi fatti & uittorie, che riportarono de' lor nimici l'hanno accresciuto per l'aiuto di si fedeli sudditi & caualieri quali furono quelli da doue uoi procedete, come per cagione di rimunerare la natural fedeltà & amore con che tutti mi seruite; la piu principal cosa, ch'io ho nella memoria dopo la cura di reggerui & gouernarui in pace & in giustitia, è come potrò accrescere il patrimonio di questo mio regno, acciochè piu liberalmente possa distribuire per ogni uno il guiderdone de' suoi seruitij. Onde considerando io spesse uolte qual sarebbe la piu utile et honorata impresa, et degna di maggior gloria che poteua fare per conseguire questa mia intentione, poi che lodato Iddio da queste bande di Europa in quelle di Africa a forza di ferro habbiamo cacciati i Mori, & quiui prendendo i principali luoghi de' porti del regno di Fes ch'è della nostra conquista: trouai che niun'altra è piu conueniente a questo mio regno, come alcune uolte con uoi ho consultato, che lo scoprimento dell'India, & di quelle terre Orientali. Nelle quali bande, ancora che sieno molto remote dalla chiesa Romana, spero nella pietà di Dio, che non solamente la fede di nostro signor Giesu Christo suo figliuolo sia pure per la nostra amministratione publicata & riceuuta, con che ci acquistaremmo premio dauanti lui, fama & lode appresso gli huomini: ma ancora regni & nuoui stati con molte ricchezze uendicate per le arme delle mani de' barbari, de' quali i miei auoli con l'aiuto & ser-

uitio

uitio de' uostri, & uostro, ha conquistato questo mio regno di Portogallo, et accresciuto alla sua corona. Percioche se della costa della Etiopia, che quasi di passata è scoperta, questo mio regno ha acquistato nuoui titoli, nuoua utilità et nuoua entrata: che si puo aspettare passando piu oltre con questo scoprimento, se non che possiamo conseguire quelle orientali ricchezze così celebrate da gli antichi scrittori, parte dellequali per il comercio ha fatto si grandi potenze come sono Venetia, Genoua, Fiorenza, & altre grandi Republiche d'Italia. Di modo, che cōsiderate tutte queste cose dellequali ne habbiamo la esperiēza, & ancora che era ingratitudine a Dio rifiutare cioche a noi si fauoreuolmēte offerisce, & ingiuria a quelli principi di lodeuole memoria da i quali io hereditai questo scoprimento, & offesa a uoi che in cio fosti, scordarmi io di esso per molto tempo: feci armare quattro uele, che come sapete, in Lisbona si ritrouano in punto per seguire questo uiaggio di buona speranza. Et hauendo io nella memoria, che Vasco della Gama che si ritroua presente in tutte le cose che del mio seruitio gli furono commesse, rese buon conto di se, io l'ho eletto per questo uiaggio come fidel suddito & ualoroso caualiere, degno di si honorata impresa. Laquale mi rendo certo, che nostro signore gli lascierà finire, & in essa a lui & a me farà tali seruitij con che il suo guiderdone resti per memoria in lui & in quelli che l'aiuteranno nelle fatiche di questo uiaggio: percioche con questa confidanza per la esperienza che ho di tutti, io gli ho eletti per suoi adiutori perche in tutto quel che toccherà al mio seruitio l'ubedischano. Et io, Vasco della Gama ui gli raccomando & a essi uoi, & a tutti insieme raccomando la pace, & la concordia: laquale è così potente, che uince & passa tutti i pericoli & trauagli, & i maggiori pericoli della uita gli fa leggieri, & sopportabili, non che quelli di questo uiaggio, che spero in Dio, che saranno minori che i passati, & che per uoi questo mio regno conseguisca il frutto loro. Hauendo finito il Re di proponere queste parole, Vasco della Gama, & tutte le notabili persone gli bacciarono la mano: si per il fauore, che faceua a ei come al regno in mandare a questo scoprimento cōtinuato per tanti anni, che gia era fatto heredità di esso. Ora tornate le cose al silentio che haueua auanti questo atto di gratificatione, Vasco della Gama s'inginocchiò dinanzi al Re, & fu portata una bandiera di seta con una croce nel mezo di quelle dell'ordine della caualleria di Christo, di che il Re era gouernatore & perpetuo amministratore: laquale spiegandolala lo scriuano della purità fra le braccia a modo di homaggio, disse Vasco della Gama con uoce alta queste parole. Io Vasco della Gama, che ora per comandamento di uoi Serenissimo et Potentissimo Re mio signore, uado a scoprire i mari & le terre dell'Oriente dell'India, giuro per il segno di questa croce su la quale metto le mani, che per il seruitio di Dio & uostro io la metterò spiegata & non piegata dauanti la uista de' mori, Gentili, & di ogni sorte di popolo doue io anderò; & che per tutti i pericoli

coli

coli di acqua, fuoco & ferro sempre la guarderò & difenderò insino alla morte: & che con tutta quella fede, lealtà, uigilanza, & diligenza io ui seruirò osseruando & esequendo i uostri ordini & regimenti, che percio mi saranno dati, insino a che io ritorni doue ora mi ritrouo dauanti la presenza della uostra regale altezza, mediante la gratia di Dio, nel cui seruitio uoi mi mandate. Fatto questo giuramento, gli fu data la medesima bandiera, & una instruttione o regimento nella quale si conteneua cio che haueua da fare nel uiaggio, & alcune lettere per alcuni Principi & Re perche propriamente era mandato: come per il Preteianni dell'Indie, tanto nomato in questo regno, & per il Re di Calicut, con quelle piu informationi et auisi che il Re Don Giouanni haueua hauuti da quelle bāde secondo che dicemmo. Et riceuute queste cose il Re lo licentiò, & esso se ne uenne a Lisbona con gli altri capitani.

Come Vasco della Gama partì di Lisbona, & cio che gli successe auanti che arriuasse al petrone che Bartolomeo Dias piantò oltra il capo di buona speranza. CAP. II.

GIunto Vasco della Gama con gli altri capitani a Lisbona al principio di Luglio dell'anno mille quattrocento nouanta sette, tosto che i nauili furono in punto, raccolse la sua gente per partirsi, senza aspettare la elettione de' mesi che ora usiamo per andar a pigliare i uenti generali che corrono in quelle bande: percioche in quel tempo era tanto oscura la notitia della terra, che andaua a cercare, come i uenti, che seruiuano per la buona nauigatione. Ma pare, che come la manifestatione di questo nuouo mondo per tanti centanaia di anni incognito, Dio la mise in questo termine, quando il Re Don Manuello hauesse la heredità di questo regno: cosi uolle che senza l'ordine de' mesi naturali di questa nauigatione, fosse la partita di Vasco della Gama. Accioche intendiamo che le cose, che procedono dal suo uolere, esso che le ordina per alcun fine che noi nõ comprendiamo, da i mezi, perche uengano ad effettuarsi nel tempo per il quale le salua. Et percioche Vasco della Gama per poter partire non aspettaua altro che i nauili fossero all'ordine, & un poco di tramontana, che in quelli mesi della state è generale in questa costa di Spagna: messi i nauili nel Rastello, luogo antico doue ancoreggiano & surgeuano i nauili, un di auanti la sua partita andò per uoto a ueghiare con gli altri capitani la casa della Madonna di Betlem, edificata in questo luogo del rastello. Laquale in quel tempo era un romitorio, che l'Infante Don Henrico haueua edificato: doue stauano alcuni frati del conuento di Tomar per l'amministratione de' sacramenti a' nauiganti. Il seguente di che era sabbato, per essere dedicato alla madonna, & la casa di gran concorso cosi per questa deuotione come per torre comiato da quelli che andauano su l'armata

ui

ui concorse grandissimo numero di gente. Et quando fu il tempo dell'imbarcare di Vasco della Gama, i frati del conuento con alcuni sacerdoti, ordinarono una diuota processione, con laquale l'accompagnarono con questo ordine, che esso & i suoi andauano inanzi con candelotti accesi in mano, & tutta la gente della Città rimaneua indietro rispondendo alle letanie, che i sacerdoti ch'erano in mezo cantauano, & cosi giunsero fino a' battelli doue haueuano da essere raccolti. Qui ui adunque essendo giunti fu fatto silentio, & inginocchiati tutti in terra il Vicario di Betlem fece con uoce alta una confessione generale, nel fine dellaquale gli assoluè secondo le bolle che l'Infante Don Henrico haueua ottenuto dal Pontifice per coloro, che in questo scoprimento, & conquista morissero, come di sopra habbiamo detto. Nelquale atto furono tante le lagrime di tutti, che in questo dì quella spiaggia prese il possesso delle molte lagrime che ui si spargono nella partita delle armate che ogni anno uanno in queste bande, che Vasco della Gama andaua a scoprire. Onde ragioneuolmente possiamo chiamarla spiaggia di lagrime da quelli che uanno, & terra di allegrezza per quelli che uengono. Et quando fu il tempo di spiegare le uele, che i nauiganti secondo il lor costume diedero quell'allegro principio di camino, dicendo buon uiaggio, tutti quelli che erano pronti alla uista loro, con una pietosa humanità raddoppiarono queste lagrime, & cominciarono a raccomandargli a Dio, & a far giudicij secondo quel che ogni uno sentiua di quella partita. I nauiganti ancora che col feruore dell'opera, & col grido di quella impresa s'imbarcassero contenti, nondimeno passato il termine del differire delle uele, uedendo rimanere in terra i lor parenti, & amici, & ricordandosi che il lor uiaggio era messo in speranza, & non gia in tempo certo ne luogo saputo, cosi gli accompagnauano nelle lagrime come nel pensiero delle cose, che in cosi nuoui casi si rappresentano nella memoria de gli huomini. Di modo, che alcuni riguardando la terra, & altri il mare, & tutti insieme occupati nelle lagrime, & pensiero di quell'incerto uiaggio, furono sempre attenti a cio non uolgendo punto gli occhi, insino che i nauili si allontanarono dal porto. Era la compagnia di questo ben fortunato uiaggio, fra nauiganti, & huomini di guerra, il numero di cento & settanta persone: & i tre nauili poco piu o meno da cento insino a cento uenti botte l'uno. Del primo chiamato San Gabriele, sulquale andaua Vasco della Gama, era Piloto Pietro di Lanquer, che si trouò nello scoprimento del capo di buona Speranza: & scriuano Diego Dias fratello di Bartolomeo Dias. Del secondo nauilio nomato San Rafaele era Capitano Paolo della Gama, piloto Giouanni di Coimbra, & scriuano Giouanni di Sà. Del terzo chiamato Berrio era Capitano Nicolao Coniglio: piloto Pietro Scolare, & scriuano Aluaro di Braga. Et della naue era Capitano Consaluo Mugnes seruitore di Vasco della Gama: laquale era carica di uettouaglie, & di rispetto per quando poi che fossero finite riceuessero i marinari, & la gente che ui andaua. Ora partite queste quattro

Vasco della Gama parte per la India.

tro uele, & Bartolomeo Dias nella loro compagnia nel nauilio per la Mina come era stato ordinato, con buon tempo, che hebbero in tredeci di giunsero all'isola di San Giacopo, laquale è la principale dell'isola di Capo Verde, doue presero alcun rinfresco, Et partendo di qua Bartolomeo Dias gli accompagnò fin che si mise nella sua uia diritta per la Mina, & Vasco della Gama fu ancora nella sua. Et la prima terra che prese auanti che arriuasse al Capo di Buona Speranza, fu la Baia, che ora chiamano di Santa Helena, essendo cinque mesi, ch'era partito di Lisbona, doue dismontò per fornirsi d'acqua, & per pigliare l'altezza del Sole. Percioche come dell'uso dell'astrolabio per quel mestiere della nauigatione, era poco tempo, che i nauiganti di questo regno si seruiuano, & i nauili erano piccioli: non si fidaua troppo di pigliarla dentro da essi per cagione del lor mouimento. Principalmente con un'astrolabio di legno di tre palmi di diametro, ilquale faceuano su tre bastoni in forma triangolare per meglio assicurare la linea soldre, & per piu certamēte, et distintamente poter sapere la uera altezza di quel luogo, ancora che ne portassero de gli altri astrolabi di ottone piu piccioli, si rusticamente cominciò questa arte, che tāto frutto ha reso al nauigare. Et percioche in questo regno di Portogallo si trouò il primo uso nella nauigatione (come ne i primi libri della nostra geografia lungamente trattiamo di questa materia) però non sara cosa fuori di proposito, che noi diciamo quando & per chi fu trouato, poi che non è di minor laude questa sua fatica di quella de gli altri nuoui inuentori, che trouarono cose nuoue per l'uso de gli huomini. Nel tempo che l'Infante Don Henrico cominciò lo scoprimento di Guinea, tutta la nauigatione de' nauiganti era longo la costa, seguendola sempre per il rombo: dellaquale haueuano cognitione per i segni, che faceuano i Rotteri, come ancora al presente usano in alcuna maniera: & per quel modo di scoprire questo bastaua. Ma poi che uolsero nauigare lo scoperto, perdendo la uista della costa, & ingolfandosi nel pelago del mare, conobbero gli inganni, che riceueuano nella stimatione, & giudicio delle singrature o giornate, che secondo il loro modo in uenti quattro hore dauano di camino al nauilio, cosi per cagione delle correnti, come di altri impedimenti, che il mare ha, dellaqual uerita di camino l'altezza del Sole è certissima dimostratrice. Ma percio che la necessita è la maestra di tutte le arti, in tempo del Re Don Giouanni Secondo fu da detto Re comesso questo negotio a maestro Roderico, & a maestro Giuseppe Hebreo ambidui suoi medici, & a Martino Boemo, ilquale si gloriaua di essere stato discepolo di Giouanni di Monte Regio famoso & eccellente astronomo fra i professori di questa scienza. I quali trouarono questo modo di nauigare per l'altezza del Sole, di che fecero alcune tauole per la sua declinatione, come hora si usa appresso i nauiganti, piu apparatamente di quel che cominciò, come seruauano questi grandi astrolabi di legno. Ora essendo Vasco della Gama co i piloti presto nel prendere l'altezza del Sole per questo modo, gli fu detto che die

tro

San Giacopo isola.

Instrumēto usato da Portoghesi p pigliar l'altezza del Sole.

Necessità maestra di tutte le arti.

tro una collina si uedeuano caminare dui negri guati come fanno quelli che co=
gliono alcune herbe: & percioche il suo principal desiderio era trouare chi gli
desse alcuna ragione della terra, con molta allegrezza chetamente fece circon=
dare i negri per un luogo ascoso, accioche fossero presi. I quali percioche andaua=
no piegati col capo chino, & erano attenti a cogliere del mele à piè delle mac=
chie con un tizzone di fuoco in mano, mai non si accorsero della gente che gli
circondaua, insino a che furono assaliti, de' quali presero uno. Vasco della Gama
percioche non haueua alcuno, che l'intendesse, & il negro spauentato d'una simil
cosa non rispondeua a gli accenni, che la natura fece comuni a tutti gli huomini,
fece uenire in terra dui putti fanti de' nauili, l'uno de' quali era negro, i quali si
misero a sedere appresso di lui a mangiare, & a bere, discostandosi da gli altri per
quietargli l'animo, & che non hauesser paura. Ilche giouò molto: percioche i put
ti l'incitarono a mangiare: & accostandouisi il Gama lo trouò quieto, & senza
punto di paura, & per gli accenni mostrò alcune montagne sei miglia lontano,
dando ad intendere, che alle radici di quelle staua la popolatione della sua gente.
Vasco della Gama percioche non poteua mandare meglior' scopritore per ridur=
re & chiamare gli altri, con alcuni sonagli, & corone di cristallo false, & con
una beretta che gli donò, comandò che il lasciassero andare, dicendogli per segni,
che andasse, & tornasse co i suoi compagni perche gli donarebbe altro tanto. Il
che il negro fece tosto, recando con esso lui in quel di dieci o dodeci che ueniuano
a cercare cio che lui haueua portato, che ancora gli fu donato: & di quante mo=
stre d'oro, argento, & specieria gli furono mostrate di niuna non seppero render
conto. Et il dì seguente insieme con questi uennero piu di quarãta di loro, cosi do
mesticamente, che uno de' nostri soldati chiamato Ferrante Velloso ricercò a Va
sco della Gama, che lo lasciasse andar con essi, a uedere la loro popolatione, et p re
care piu particolar relatione delle cose del paese di quella che essi faceuano: ilche
il Gama gli concesse uolẽtieri mosso da i preghi di Paolo della Gama suo fratello.

Come Vasco della Gama fu ferito in una seditione che i negri della Baia di
Santa Helena fecero: & seguendo il suo uiaggio scoprì alcuni fiumi notabili insi
no che arriuò a Mozzambique. CAP. IIII.

PArtito Ferrante Velloso co i negri, & Vasco della Gama essendosi ritirato
al suo nauilio, rimase in terra Nicolao Coniglio per far guarda alla gente
mentre che tagliauano legna, & pigliauano delle locuste di mare dellequali
erano molte per quel lito. Paolo della Gama per non star otioso uedendo che at=
torno i nauili erano molti ballenati iquali correuano dietro la moltitudine de' pe
sci minuti, mise insieme dui battelli per andare alla uolta loro con le forcine &
altri ingegni per ammazzargli: ilquale spesso quasi che gli costò la uita. Percio=
che

che i marinari del battello doue esso andaua, legarono due corde delle forcine che tirauano alle bande del battello: & hauendo ferito un ballenato, si fattamente saltò con la furia del dolore, che quasi fu per strauolger il battello se la forcina non era longa, et il mare di fondo, che fù cagione, che il pesce desse in secco senza che piu potesse notare, doue fu preso & mangiato. Et essendo hoggimai tardi uolendo ritirarsi tutti a' nauili, uidero uenire Ferrante Velloso giu per una collina con grande fretta: & Vasco della Gama perciochè haueua gli occhi nella sua tornata quando il uide con quella pressa gridò al battello di Nicolao Coniglio, che ueniua di terra, che tornassero a raccoglierlo. I marinari del battello perciochè il Velloso mai non lasciaua di ragionare di cose ualenti, & di prodezze grandi, quando il uidero sopra la spiaggia co i passi a mezo trotto, tardarono alquanto in raccoglierlo: laqual tardità diede da sospettare a i negri, che in una imboscata aspettauano che i nostri dismontassero in terra, che lo stesso Ferrante Velloso hauesse fatto alcun segno perche non dismontassero. Et uolendo entrare nel battello fu assalito da dui negri acciochè non ui montasse, dellaqual temerita rimasero con la faccia imbrattata di sangue facendo la esperienza del taglio delle nostre arme: ilche uedendo gli altri della imboscata ui corsero tosto in loro aiuto, et fu tanta la tempesta de' sassi & delle saette che scaricò adosso il battello, che quando Vasco della Gama giunse per quietargli fu ferito con una saetta in una gamba, et parimente Consaluo Aluares patron del nauilio San Gabriele, insieme con dui marinari. Vasco della Gama uedendo, che con loro non u'era alcun mezo di pace, comandò che si uogasse alla uolta de' nauili, & acciochè non rimanessero senza alcun castigo, i nostri balestreri u'impiegarono le loro arme, ferendone molti: & indi a dui di con buon tempo Vasco della Gama fece far uela senza che hauesse alcuna informatione della terra come desideraua. Perciochè Ferrante Velloso non uide altra cosa che potesse riferire se non il pericolo, che diceua essere corso fra quei negri: iquali tosto che si discostarono dalla spiaggia, lo fecero tornar indietro, quasi come che lo uolessero ritenere per pegno per quando i nostri andassero per riceuerlo col battello comettere alcuna tristitia, del modo, che il mostrarono. Seguendo adunque Vasco della Gama il suo camino alla uolta del mare per discostarsi dalla terra, quando fu il terzo di, che erano a' uenti di Nouembre passò quel grande Capo di buona Speranza, con assai minor fortuna, & pericolo di quel che i marinari si pensauano, per la opinione, che appresso loro si ritrouaua, & però da essi era chiamato Capo delle fortune: et il dì di Santa Caterina giunsero a quel luogo, che ora si chiama Capo di Santo Biagio, che giace oltra il Capo di buona Speranza cento ottanta miglia. Et ancora che quiui trouassero de' negri di capelli riuolti come i passati, nondimeno questi senza alcuna paura si accostauano a' battelli per riceuere quelle cose che si gettaua loro nella spiaggia, & per i segni cominciarono tosto a intendersi co i nostri: di modo, che fu tra loro comutatione, di dar

Capo di buona Speranza anticamente detto Capo delle Fortune.

di dar castroni per le cose che i nostri gli dauano. Ma nondimeno di quanti anima li grossi: cioè, uacche & altri conduceuano mai non potettero hauere una sola te sta: nel che si uedeua, che gli stimauano: percioche alcuni buoi senza corna che i nostri uidero erano grassi, & ben gouernati, & gli caualcauano le donne con ba sti di legno. Et in tre di, che Vasco della Gama ui si fermò, hebbero i nostri molto spasso con essi per essere gēte allegra, et data a sonar, et a ballare: fra iquali erano alcuni che suonauano con una certa sorte di sampogne pastorali, che haueuano gratia, & pareuano bene. Dalqual luogo Vasco della Gama si partì per un'altro porto uicino: percioche fra i negri & i nostri nacque differenza sopra la comuta tione de gli animali, andando essi sempre a uista de' nauili per il lito fino a che si diede fondo. Et percioche quando giunsero era hoggimai grande il numero di lo= ro, piu tosto in modo di guerra, che di pace, il Gama gli fece sparare alcune canno nate solamente per fargli paura senza che riceuessero danno: & quindi se ue an= dò in un'altro luogo sei miglia lōtano doue raccolse tutte le uettouaglie, che por taua nella naue, & poi l'abruciò. Partito da questo luogo il di della concettione della Madonna, al quarto di che fù la uigilia di Santa Lucia, fu assalito da un co= si grande temporale, che per altri tanti di lo fece correre con l'arbore solo senza uele. Et percioche questa era la prima fortuna nellaquale i nauiganti s'erano ue= duti in mari, et climi non saputi, era tanta la turbatione loro, che d'altro non si ri cordauano, che di chiamare Iddio che gli aiutasse, hauendo piu cura della peniten za de' lor peccati, che del gouerno delle uele: percioche ogni cosa era ombra della morte. Ma piacque alla pietà di Dio che in questi casi conforta con bonazza, di liberargli da tanta tribulatione, & condurgli in quel luogo che ora chiamiamo isolette piane, quindeci miglia di là dell'isola della Croce, doue Bartolomeo Dias mise l'ultimo petrone, passando per quella perche il tempo non gli diede luogo, fin che arriuò alle altre isolette. Nelqual paraggio per cagione delle grandi cor renti andarono ora acquistando, & ora perdendo terra, insino a che il dì di Nata le passarono per la costa di Nale allaquale essi diedero questo nome: & il di della Epifania entrarono in quel fiume che chiamarono de' Re, per hauerlo scoperto in tal giorno ch'è la festa de' Re, & alcuni il chiamano fiume del rame per la comu tatione che di rame haueuano in manili & parimente di auolio, & uettouaglie, che i negri del paese con lor barattarono, hauendo co i nostri tanta domestichez za essendo sodisfatti da Vasco della Gama con molti doni, che un marinaro chia mato Martin Alfonso andò alla loro uilla con licentia del Capitano: ilquale tor= nò piu sodisfatto della buona accoglienza, che gli era stata fatta, di quel che a Ferrante Velloso auuenne quando andò alla uilla de gli altri, che di sopra dicem= mo: percioche non solamente il signore di quella uilla il riceuè con molte feste, ma ancora quando tornò al nauilio per piu honorarlo mandò in sua compagnia piu di ducento huomini. Poi questo medesimo signore insieme con molti altri ac= compagnati

Isolette piane.

Fiume de' Re.

compagnati uennero à uedere i nauili, iquali secondo l'habito loro mostrauano che habitauano in terra fredda: percioche alcuni ueniuano uestiti di pelli di animali, & haueuano pratica con gente di buona ragione: & per cagione della molta domestichezza che i nostri hebbero con essi in cinque di che Vasco della Gama stette in questo luogo, gli mise nome Aguada di buona pace. Et quindi in su cominciò ad allontanarsi alquanto da terra, et cosi di notte passò quel capo, che ora chiamiamo delle correnti, percioche comincia la costa a piegarsi tanto in dentro passato questo capo, che sentendo il Gama che le acque lo tirauano dentro, si dubitò che fosse alcun seno penetrante doue non potesse poi uscire. Laqual dubitatione gli fece hauere tanta cura che fuggisse la terra, che scorse oltra senza che hauesse uista della popolatione di Cofala, cosi celebrata in quelle bande per cagione del molto Oro, che i Mori quiui hanno da' negri del paese per uia di comertio, secondo che ei piu oltra intese, & entrò in un fiume molto grande quindici miglia piu in giu, hauendo prima ueduto entrar in detto fiume alcune barche con uele di palma. La entrata delqual fiume poi che uidero la infinità de' gentili che habitauano le sue riuiere fu di grande animo per tutta la nostra gente, laquale hoggimai si ritrouaua mezo disperata, hauendo nauigato tanto senza trouare altra cosa, che negri barbari come quelli di Guinea uicini di Portogallo. Et ancora che la gente di questo fiume nel colore et ne i capelli fosse simile a gli altri, non dimeno tra loro si uedeuano molti huomini mezo bianchi che pareuano bastardati figliuoli di negri, & di Mori, & alcuni intendeuano le parole Arabiche che diceua loro un marinaro chiamato Ferrante Martines: ma l'altra lingua propria niuno de' nostri non l'intendeua. Onde Vasco della Gama si pensaua, che questi negri cosi nel colore come nelle parole Arabiche poteuano hauer pratica co i Mori, della maniera che i negri di Gialof l'hanno con gli Azenegbi. Et la maggior parte di essi portauano attorno se alcuni panni di bambascio tenti in azzurro, & altri turbanti, & panni di seda, & berette di ciambellotto di colori. Co i quali segni, & con altri che essi diedero, dicendo, che contra il nascimento del Sole u'era della gente bianca, che nauigaua con naui come quelle nostre, lequali essi uedeuano passare in su & in giu per quella costa, Vasco della Gama mise nome a questo fiume, fiume de' buoni segni. Finalmente con queste nuoue & sicurità della gente nella pratica che co i nostri haueuano per uia del comertio delle uettouaglie, il Gama deliberò di far acconciare i suoi nauili, perche ne haueuano gran bisogno di cio: nelqual tempo con l'aiuto di quelli del paese piantò un petrone chiamato San Rafaele di quelli che portaua per questo scoprimento, al modo de gli altri, che furono piantati in tempo del Re Don Giouanni. Et ancora che in questo fiume de' buoni Segni fosse il maggior segno che fino allora hauessero ueduto, & quello che gli diede grande speranza di cio che andauano a scoprire, nondimeno acciochè questa allegrezza non fosse pura senza alcun dispiacere,

Aguada di buona pace.

Fiume de' buoni segni.

& trauaglio, nello spatio di un mese che ui stettero facendo acconciar i nauili, si ammalò molta gente, dellaqual ne morì alcuna. Et la maggior parte si ammalaro no d'herisipille crescendo loro tanto la carne delle gengiue, che quasi non capiua no nella bocca a gli huomini, & così come cresceua si marciua & le tagliauano come carne morta, cosa ueramente molto compassioneuole da uedere: laqual mala tia uennero a conoscere, poi che procedeuano dalle carni & pesce salato, & dal biscotto corrotto di tanto tempo, che mangiauano. Oltra questo fastidio auanti che uscissero da questo fiume hebbero duoi buoni segni de' grandi pericoli: l'uno fu, che essendo Vasco della Gama appresso la naue di Paolo suo fratello in un pic ciolo battello, con dui marinari soli, che il uogauano, & essendosi attaccato con le mani alle catene delle sarce mentre che parlaua con esso, corse l'acqua con tan ta furia, che gli rubò il battello sotto, & esso & i marinari non hebbero altro aiu to, che rimanere appiccati dalle catene, insino a che furono soccorsi. L'altro peri colo auuenne a questo medesimo nauilio il dì della sua partita, che fu a' uenti quat tro di Febraro, ilquale uscendo per la bocca del fiume diede in una secca di are na doue fu a pericolo di rimanerui per sempre: ma con la crescente del mare fu li berato, & fece poi il suo camino sempre a uista della costa, fino a che in capo di cinque di giunse ad una popolatione chiamata Mozambique, & andò a surgire in alcune isolette discoste poco piu di tre miglia al mare. Surto in queste isolette, che ora si chiamano di San Giorgio per cagione d'un petrone di questo nome, che Vasco della Gama ui piantò, uidero uenire alla uolta loro tre o quattro barche picciole, che quelli del paese chiamano Zambuchi, con le uele di palma, & uogan do. La gente dellequali ueniua sonando, & cantando, & la maggior parte ben in ordine: fra iquali si uedeuano alcuni huomini bianchi co i turbanti, & dulimani di bambascio al modo de' Mori di Africa, che fu per i nostri di grandissimo piace re. Giunte queste barche al nauilio di Vasco della Gama, si leuò su uno di quegli huomini bene in ordine, et in lingua Arabica cominciò a domãdare, che gẽte fos se, & cio che cercauano. Allequali parole Vasco della Gama fece che rispondesse Ferrante Martines interprete, dicẽdo, che erano Portoghesi sudditi del Re di Por togallo: & che quanto a quel che cercauano, poi che hauessero saputo di chi era quella popolatione, risponderebbono uolontieri. Questo Moro che parlaua (se condo che poi si seppe) era natiuo del regno di Fes, ilquale uedendo che l'habito de' nostri non era di Turchi come eglino si pensauano, credè che diceuano il uero, & come astuto et sagace ch'era fingendo allegrezza della lor uenuta, rispose che quella popolatione si chiamaua Mozãbique, dellaquale era Sequé un signore no mato Zacoegia. Il cui costume era, tosto che ui arriuauano alcuni nauili forastie ri mandar' a intendere cio che cercauano, & se fossero mercanti, che praticassero nella terra, & essendo nauiganti, che passassero oltre, prouedergli di cio che fa cesse lor bisogno. Vasco della Gama a queste parole rispose, che la sua uenuta in

Infermità compassioneuole.

quel porto era per passar nell'India, & fare alcune facende per lequali il Re suo suo signore il mandaua, spetialmente col Re di Calecut: & percioche ei mai non haueua fatta quella uia il pregaua, che dicesse al Seque da parte sua che fosse contento di dargli alcun buon piloto pratico di quelle bande, che lo pagarebbe molto bene. Et che quanto al negotio del praticare ei non portaua mercantia alcuna da uendere, eccetto alcune co e da barattarle per quel che gli facesse bisogno: & la maggior parte erano cose da donare a' Re & signori da' quali riceuessero buone opere: & percioche ei si rendeua certo di trouarle qui, & d'essere ben riceuuto secondo che haueua gia inteso, portaua a donare al Seque alcuna frutta, che uoleua mandargli, acciochè sapesse quel che si ritrouaua in quel paese da doue ei ueniua. Il Moro percioche era huomo accorto, rispose prudentemente, dicendo che tutte quelle cose darebbe uolentieri al suo signore, & che se alcuna gli uoleua mādare gli la presentasse da sua parte. Et che quanto al piloto attendesse a riposarsi, & non se ne prendesse punto di pensiero: percioche u'erano molti, che sapeuano la nauigatione dell'India. Vasco della Gama con questa facilità, che il Moro mostrò, & con la nuoua che gli diede, fece tosto apparecchiare alcuni conditi della isola della Madera per il Seque, & a esso donò una beretta di scarlatto, & altre cose di questa sorte, con lequali si partì molto contento.

Come poi che Vasco della Gama fece pace col Seque di Mozambique, & esso gli promise un piloto che lo condurrebbe nell'India, si ruppe la pace, & quel che sopra cio successe. CAP. IIII.

PArtito adunq; il Moro molto allegro con le cose, che portaua piu tosto che perche hauesse ueduto i nostri in quelle bande, cominciarono i Portoghesi a far molte feste per la nuoua che esso gli diede, rendendo molte gratie a Dio poi che haueuano uedute genti che gli ragionaua delle cose dell'India, & oltre a cio gli prometteuano un piloto che glie lo conducesse. Vasco della Gama ancora che senza comparatione alcuna rendeua queste gratie a Dio, & mostraua maggior allegrezza, cosi per la sua facilità come per confortare i compagni delle fatiche che haueuano patite, nondimeno come quello che consideraua le cose con piu attentione & giudicio, non rimase troppo sodisfatto de gli andamenti, et procederi che uide nel Moro ragionando con lui; percioche comprese chiaro, che non rimaneua cosi contento come mostrò quando intese ch'erano Portoghesi. Et senza sapere, che fosse del regno di Fes scola militare loro, del ferro de' quali poteua esso o qualche cosa sua essere signato, giudicò, che il dolore, che conobbe in lui poteua essere, perche intese, ch'erano Christiani: & per non disconfortare la sua gente in tanta allegrezza che haueuano, non uolle conferire cio con persona alcuna. Il Moro parimente acciochè nella diligenza della sua tornata non si

conosceſſe che gli portaua amore uenne toſto, dicendo l'allegrezza grande che il Seque haueua riceuuto con la nuoua che gli diede, che erano Chriſtiani, & Portogheſi, & quanto haueua ſtimato il ſuo preſente, portandogli all'incontro alcun rinfreſcamento del paeſe. Et gli diſſe da parte del Seque tali parole ſopra la ſtanza che haueua molto lontana dalla popolatione da poter praticare di piu uicino, che moſſe Vaſco della Gama che entraſſe dentro nel porto. Et ancora che ſopra cio n'haueſſero auuertenza i piloti del luogo, quando fecero la entrata, facendo andar inanzi il nauilio di Nicolao Coniglio, per eſſere piu picciolo, & piu comodo: diede, in parte che gli fece ſaltar fuori il timone, & con tutto cio ſenza alcun danno ſurgirono dinanzi la popolatione alquanto lontani. Laqual popolatione ſedeua in un pezzo di terra circondata d'acqua ſalſa a modo d'iſola, tutto terra baſſa, & pantanoſa, & però molto mal ſana, le caſe dellaquale erano cappane di paglia, eccetto la moſchea, & il palazzo del Seque, ch'era di muro con le terrazze di ſopra. Gli habitatori ſuoi erano Mori, uenuti di fuori, iquali fecero quella popolatione come ſcala della Città di Quiloa, che giaceua inanzi, & della Mina Cofala che rimaneua indietro: percioche la terra in ſe era di poche faccende, & i terrazani iquali erano negri & di capelli riuolti come quelli di Guinea, habitauano in terra ferma. Laqual popolatione in quel dì preſe di tal ſorte il poſſeſſo di noi, che nel nome, è hoggi la piu nominata ſcala di tutto'l mondo; & per la frequentatione è la maggiore che tengano i Portogheſi, & oltre a cio ſono poche Città in queſto regno che nello ſpatio di cinquanta anni, che tanto è il tempo ch'è ſtata ſcoperta, habbia ſepolti in ſe tanti morti come eſſa n'ha de' noſtri. Percioche dopo che in queſto uiaggio l'India fu ſcoperta fin'ora, pochi anni paſſauano che all'andar o al tornar non inuernaſſero quiui le noſtre naui, & alcuni inuerni quaſi tutta un'armata, doue rimaſe ſepolta la maggior parte della gente per cagione che il paeſe era molto mal ſano. Percioche eſſẽdo il ſuo ſito rotõdo a modo di capo che giace nell'altezza di quatordeci gradi et mezo, delquale cõuiene che le naui che in quelle bande nauigano habbiano uiſta accioche ſieno ben nauigate, quando i uenti non gli ſeruono per paſſar oltre all'andare o al tornare, prendono quel rimedio di far quiui la inuernata: & da queſto biſogno, et da altri (come piu oltre uederemo nella deſcrittione di tutta queſta coſta) procedè che ſi eleggeſſe per ſcala delle noſtre naui, un luogo coſi mal ſano, & coſi barbaro, laſciando nella ſteſſa coſta altri celebrati, & nobili. Vaſco della Gama hauendo dato fondi per mezo queſta popolatione di Mozambique, il dì ſeguente in compagnia del Moro dell'ambaſciata che uenne a ſalutarlo mandò lo ſcriuano del ſuo nauilio con alcune coſe al Seque. Ilqual preſente operò tanto poi che l'hebbe riceuuto, che cominciarono toſto a uenire molte barche & nauili a portar uettouaglie & altre coſe del paeſe, come gente che cominciauano a prendere guſto nel contracambio, che haueuano di queſte coſe. Et in ſpacio di dieci dì che ui ſi fermarono aſpettando il

tempo,

tempo, Vasco della Gama fece pace col Seque, & per segno & fermezza di cio mise nell'isola di San Giorgio il petrone di questo nome, che dicemmo: al pie del quale fu edificato un'altare doue fu detta messa, & tutti riceuerono il corpo del nostro Signore. Percioche quiui fecero il primo termine & di maggior speranza del loro scoprimento, perche conueniua che si disponessero con le conscienze in tal stato, che le loro orationi fossero ascoltate da Dio; & oltre a cio perche era tempo di quaresima nelquale la Chiesa ne obliga a cio. In questo tempo fra alcuni Mori che ueniuano a' nauili a uendere uettouaglie, uennero tre Abessini del paese del Preteianni. Iquali ancora che seguissero l'errore de' Mori, percioche erano stati ammaestrati in quel modo di religione & di fede di Christo, che i loro padri hebbero, ancora che non fosse conforme alla Chiesa Romana, tosto che uidero la imagine dell'Angelo Gabriello depinta sul nauilio San Gabriello ch'era quello di Vasco della Gama, come cosa chiara a loro, per trouarsi nel loro paese molte Chiese che hanno imagini di Angeli, & alcune del proprio nome, s'inginocchiarono, & l'adorarono. Il Capitano allora intendendo da essi, che erano di natione Abessini, il cui Re in queste bande era celebrato per Preteianni dell'Indie, cosa che tanto gli era stata raccomandata, cominciò ad interrogarli per Ferrante Martines interprete: iquali ancora che intendessero la lingua Arabica, a molte parole non rispondeuano a proposito essendo differenti nella lingua, & di altre non rendeuano la ragione, dicendo ch'erano usciti dal lor paese di così tenera età, che piu non si ricordauano. I Mori percioche se ne accorsero che il Capitano haueua piacere di ragionare con essi, per il segno che gli uidero fare della religione, cominciarono ad affrettarsi per tornare in terra, et quasi per forza menarono gli Abessini, & così gli ascosero, che per molto, che Vasco della Gama si affaticò per tornar a parlare con essi mai non gli potè hauere. Di modo, che per questi segni, & per altre astutie, che usarono con lui, uolle sapere se haueua certo i piloti che gli promisero, & così mandò a chiedergli al Seque. Ilquale hauendo ordinato cio che pensaua fare, leggiermente gli mandò dui Mori, che della nauigatione al modo loro erano assai pratici, de' quali il Capitano rimase sodisfatto: & rimase con essi di accordo, che per premio della lor fatica desse a ogni uno la ualuta di trenta meticani d'oro peso di quel paese, che poteuano essere trentadui scudi d'oro, & di piu una ueste di scarlatto. Lequali cose uolsero che tosto gli fussero date in mano: dicendo, che non poteuano d'altro modo partire, perche uoleuano lasciarle alle loro mogli per il loro uiuere fin che tornassero. Vasco della Gama ancora che non si fidasse di loro per gli andamenti che haueua ueduti, facilmente il fece, con patto però, che quando uno andasse in terra l'altro rimanesse nel nauilio, perche n'haueua di bisogno per la pratica della nauigatione. Ora passati dui di che il Gama haueua fatto questo accordo con essi, auuenne che la mattina seguente mandò dui battelli a cercare legna & acqua, che i negri del paese soleuano portare fino

alla spiaggia per il premio che gli dauano: & uolendola raccogliere, furono assaliti all'improuiso da sette Zambuchi pieni di gente armata al modo loro, & con molte stride cominciarono a scaricargli adosso molte saette: alquale insulto furono risposti con le ballestre, & bombarde che i nostri portauano per buon rispetto. Colquale rompimento di pace rimasero di tal sorte, che mai piu non comparue barca alcuna, & tutti si ritirarono a uista de' nostri dietro l'isola. Vasco della Gama dubitandosi che per alcun modo non gli impedissero il suo uiaggio, hauuto consiglio co i Capitani, & piloti, una dominica a gli undeci di Marzo si mosse dal luogo per mezo la popolatione, & se ne andò all'isola di San Giorgio, & poi che hebbe udito messa, fece uela, & se ne andò alla uolta dell'India, menando con essolui uno de' piloti: percioche al tempo del rompimento l'altro si ritrouaua in terra. Et pare che i trauagli, che quiui doueuano patire ancora non haueuano fine con la sua partita: percioche come ella si fece piu tosto per fuggire un'altro maggior infortunio, che perche il tempo fosse buono per la nauigatione: al quarto di della lor partita si trouarono dodeci o quindeci miglia di qua dal Capo di Mozambique, perche le acque correuano con tanta furia, che non gli lasciauano nauigare inanzi, ma gli faceuano tornar indietro. Et uedendo Vasco della Gama, che gli bisognaua aspettare uento che fosse piu gagliardo, & hauesse piu forza per rompere queste due correnti, laqual mutatione sarebbe con la luna nuoua, secondo che il Moro piloto gli diceua, andò a surgire all'isola di San Giorgio là doue s'era partito, senza piu uoler praticare con quelli di Mozambique. Per laqual cosa percioche l'acqua gli cominciaua a mancare, & erano gia scorsi sei o sette di ch'era giunto, per consiglio del Moro piloto che gli promise di condur la gente in luogo doue si potesse fornire d'acqua, mandò con esso dui battelli armati per questo effetto. Et fosse che il Moro uolesse dar molte uolte per doue gli condusse, accioche in quelle hauesse alcun modo da scampare dalle mani di colui che lo menaua; ouero perche in effetto s'intricò, & si uide confuso perche era di notte, fra una grande macchia di alberi, mai non potè trouare i pozzi, che egli diceua: ilche fu cagione che Vasco della Gama mandasse il di seguente chiaro dui battelli armati, iquali al dispetto de' negri che ueniuano a contrastare si fornirono d'acqua. Et percioche in questa andata scampò notando il Moro piloto, & un negro fante di naue, il di seguente armata mano andò a domandargli alla popolatione: doue i Mori in un luogo spatioso per mezo la terra, & nella marina fecero la mostra di dui milia huomini, ritirandosi tosto dietro un riparo o terrapieno che haueuano fatto in quei di. Vasco della Gama uedendo il lor cattiuo animo, fece far segno di pace mostrando che uoleua star a ragionamento per sapere cio che haueua in essi, & concorrendoui tosto il Moro dell'ambasciate, il Gama cominciò a dolersi di cio che gli era stato fatto, & della poca fede che gli haueuano osseruato: prendendo per conclusione, che non uoleua procedere nel piu che meritauano le

no le tali opere: che gli facesse restituire un negro che gli era fuggito, & i piloti, che haueua pagati per quella nauigatione, & con questo rimarrebbe sodisfatto. A che disse il Moro senza altre parole, che tosto tornarebbe con la risposta: laquale fu che il Seque si ritrouaua molto piu scandalizato dalla sua gente: percioche uolēdo i suoi scherzare con essa in modo di festa secondo il costume di quel paese al tempo, che andauano a cercare acqua furono assaliti da' Portoghesi uccidendo, & ferendo alcuni, & oltre a cio gli haueuano affondato un Zambuco con molte robbe: dellequali cose bisognaua che esso lo rintegrasse. Et che quanto a i piloti egli non sapeua cosa alcuna di loro, perciochè erano forastieri: & che se alcuna cosa gli douessero dare poteua mandar in terra huomini, che gli andassero a cercare, che egli haueua sodisfatto alla promessa con hauerglili mandato: & questo in tempo che gli pareua che egli fosse Capitano, & i suoi gente sicura, & che trattaua uerità: ma al presente cio che haueua inteso era, ch'erano huomini uagabondi, & che andauano predando i porti del mare. Nel fine dellequali parole senza piu aspettar risposta il Moro si ritirò al Seque, da doue uscirono molte stride, & dietro quelle cominciò a piouere saette, accostandosi a' battelli per far piu danno, come quelli che ancora non haueuano fatta la esperienza della furia della nostra artiglieria. Laquale con le prime cannonate, che Vasco della Gama gli fece scaricare adosso, di tal sorte gli castigò, che per dietro l'isola doue teneuano i Zābuchi, scamparono in terra ferma. Nellaqual fuga circondando uno de' nostri battelli l'isola per impedirgli il passo prese un Zambuco carico di robbe: & di quanta gente u'era su, solamente hebbero nelle mani un Moro uecchio, et dui negri del paese: perciochè tutti gli altri si saluarono notando. Abbandonata adunque la terra di questo modo, ancora che Vasco della Gama l'hauesse potuto abbruciare, perciochè l'animo suo era di spaurirgli acciochè gli restituissero i piloti, & il negro che scampò: non uolle per quella uolta far piu danno che lasciar dinanzi i piedi del Seque quattro, o cinque huomini morti con l'artiglieria, ilche fu cagione che tutti si mettessero in saluo. Et tornato a' nauili mise tosto alla corda il Moro per informarsi di alcune cose sopra cio: ilquale gli disse la cagione perche tutti scampauano, & che la mercantia di quella terra era Oro di Cofala, et spetieria dell'India: & che quindi in Calecut secondo quel che haueua inteso dire poteua essere la strada d'un mese: & che quanto a' pozzi d'acqua dolce quelli dui negri ch'erano natiui del paese poteuano guidar la gente che andasse a coglierla. Sapute queste cose che per il Gama furono di grande sodisfattione & allegrezza per essere le piu certe, che fino allora haueuano inteso, auanti che il Seque mettesse le guardie a' pozzi, mandò tosto quella notte i battelli ben prouisti di tutto il necessario, Menando con essi loro questo Moro che parlasse a' negri, & i negri perche guidassero la gente a' pozzi: a' quali giunsero con assai fatica per essere di notte, & per i molti pantani che u'erano: talche quando tornarono era di chiaro.

Come il Seque uenne in accordo con Vasco della Gama, & gli diede un piloto, che il conducesse alla città di Mombazza, da doue fuggì a tempo che i mori della medesima città gli haueuano ordinato un tradimento dalquale si liberò, & di quindi andò a Melinde. CAP. V.

IL Seque temendo, che se negaua cio, che gli ricercauano inciterebbe i nostri che abbrucciassero la popolatione, & i nauili, con che oltra il danno rimaneua ei fra i negri di terra ferma che poteuano uenire a rubarlo: consigliato da questa paura, mandò a chiedere la pace & accordo a Vasco della Gama. Et che quanto a' piloti che questo fuoco haueuan acceso, l'uno di essi era fuggito, & s'era messo per il paese a dentro, temendo il castigo, che per cio gli poteuano dare: & l'altro era stato castigato per sempre, percioche era morto con l'artegliería. Che le ueste, & le altre cose, che haueuano hauuto, tutto era stato tolto alle loro donne, & così gli lo mandaua: et in uece loro mandaua un'altro piloto, huomo che lo seruirebbe meglio, per essere piu esercitato, & piu pratico in quella strada dell'India: & parimente gli mandaua il negro che gli era scampato. Vasco della Gama uedendo, che il tempo non era per molte repliche, & che gli conueniua piu il piloto, che alcun'altra rintegratione o castigo che facesse in essi, cō parole conformi al caso accettò il piloto: et le ueste & le altre cose, uolle che fossero rimandate al Seque, perche le donasse a chi piu gli piacesse, & liberò il moro, & i negri uestiti al lor piacere. Finite queste cose, il seguente dì si ritirò nell'isola di san Giorgio, doue ancora stette tre dì aspettando il tempo insino al primo di Aprile che partì, menando con esso lui piu tosto un mortal nimico, che un piloto fidato. Percioche quel che gli fu dato, o fosse per l'odio, che ci portaua, ouero perchè così gli era stato commesso del Seque, diede co i nauili fra alcune isole, affermando che erano punta di terra ferma. Et per cagione di questa bugia fu molto ben frustato, et però a quelle isole rimase il nome di isole del frustato, che hoggi hanno appresso i nostri: le quali giaciono oltra Mozambique cēto e ottanta miglia. Il moro percioche sopra l'odio naturale gli accrebbe questo altro del castigo, deliberò di mettere i nauili nel porto della città di Quiloa, per essere terra grossa, & che poteua per forza d'arme rompere i nostri nauili. Onde per far questa maluagità con piu sicurezza sua, disse a Vasco della Gama fingendo fargli seruigio, che inanzi si ritrouaua una città nomata Quiloa: laquale era mezo habitata da Christiani Abessini, et da altri dell'India, che se gli piacesse il ui cōdurrebbe. Ma piacque a Dio, che ancora che Vasco della Gama gli dicesse che il conducesse a questa città, non successe il negotio come il moro desideraua: percioche con le grandi correnti di notte scorse il porto: & pur con tutto cio gli mise in un'altro pericolo, dando col nauilio san Rafaele in alcune secche, da doue

uscì

uscì con la crescente dell'acqua: & però quel luogo si chiama hoggi Secche o basse di san Rafaele, non tanto per questa uolta, quanto perche alla tornata detto nauilio ui si perdè. Tornando a continuare il lor uiaggio a' sette di Aprile, che fu il sabbato dell'oliuo giunsero al porto d'una città chiamata Mombazza, nellaquale il moro disse ch'u'erano de' Christiani Abeßini, & dell'India, per cagione che era molto abondante di tutte le mercantie. La situatione della qual città era in uno stagno, che cingeua la terra facendo due bocche: con che rimaneua in modo di isole così coperta a' nostri, che mai non la uidero insino a che si trouarono su la bocca del porto. Scoperta la città, percio che i suoi edifici erano di pietra uiua coperti di coppi al modo nostro, & rimaneua in modo d'isola, che daua gran uista al mare, era così bella, che pareua a' nostri che entrauano in alcun porto di questo regno. Et ancora che la uista sua inamorasse tutti, non consentì Vasco della Gama, che il piloto mettesse i nauili dentro come uoleua, per il sospetto che haueua preso contra di lui, & così surgì di fuori. Quelli della città tosto che uiddero i nostri nauili, mandarono alla uolta loro quattro huomini in una barca, che pareuano de' principali secondo, che ueniuano bene in ordine: & giunti appresso domandaron, che gente fossero, & cio, che cercauano. Allaqual domanda Vasco della Gama fece rispondere, dicendo chi erano, & il uiaggio che faceuano, & il bisogno che haueuano di alcune uettouaglie. I mori poiche nelle parole mostrarono il piacere, che haueuano & hauerebbe il Re di Mombazza con la lor uenuta, & che gli offerirono tutto quel che gli facesse bisogno per il uiaggio, si partirono: iquali non tardarono troppo a tornar con la risposta. Dicendo che eglino erano stati dal Re a fargli intendere chi erano, & la grande allegrezza che haueua riceuuto con la lor uenuta: & che quanto alle cose, che haueuano bisogno gli le farebbe dar molto uolontieri, & parimente la carica delle spetierie per le molte spetie che haueua. La onde bisognaua acciochе queste cose gli fossero consegnate, che entrassero nel porto, come era il costume delle naui che ui arriuauano per ordinatione della città quando alcuna cosa uoleuano di essa: & quelli che nol faceuano, erano hauuti per gente sospettosa, & di mala uita come alcuni che si trouauano p quella costa. Iquali spesse uolte i suoi armata mano andauano a cacciare di quà, ilche potrebbono ancora fare a eßi non entrando dentro. Che gli mandaua questo ricordo come a gente straniera, che eleggero entrare nel porto, acciochе gli fosse dato quel che domandauano, ouero scorressero oltre. Vasco della Gama per aßicurare il sospetto che di lui si poteua hauere, accettò la entrata nel porto per il dì seguente, & domandò a quelli che portauano questa ambasciata, che quando fosse tempo gli mandassero alcun piloto, che lo mettesse dentro. Et ancora che si haueße molta auuertẽza perche il piloto di Mozambique non parlasse in secreto con eßi, ma presente Ferrante Martines interprete, nondimeno esso gli disse (& non si sa come) cioche gli era auuenuto co i nostri:

stri: il che dißimularono i mori: & come gente sodisfatta della buona accoglienza che Vasco della Gama gli fece, & co i doni che gli diede si partirono da lui. Il seguente di tornando alla naue un battello con alcuni honorati Mori come che uenissero per salutarlo, mandò con eßi dui huomini che portassero un presente al Re, iscusandosi che non poteua entrare per quei dui dì, perciò che appresso i christiani erano solenni, ne i quali non faceuano opera alcuna per essere della loro Pasqua: ma l'intentione sua era di mãdar per questi huomini a riconoscere la città, & il popolo, & i nauili ch'erano dentro. I mori allora o fosse che se ne accorsero dell'astutia, ouero perche sempre usano de gli inganni, ancora che menassero con eßi loro gli huomini mostrando far cio uolõtieri, sempre furono menati per mano, & di passata notarono solamente cio che gli occorse alla uista, che tutto fu la moltitudine del popolo, che concorse per uedergli, & la nobiltà del palazzo del Re, & il modo colquale gli raccolse. Vasco della Gama passati i dui di per non dar piu sospetto di se, quando fu il terzo nelquale era stata ordinata la sua entrata, uennero della città molte barche con gente uestita di festa, & con suoni, mostrando che per honorarlo ueniuano con quell'atto di allegrezza diuidendosi per i nauili. Et perciò che fra Vasco della Gama, & gli altri capitani era stato ordinato, che non lasciassero entrare ne i nauili piu che dieci o dodeci persone, cominciando i mori a entrare, furono impediti da' nostri i molti che entrauano, dicendo che cagionauano gran peso, che poi nella città auanzaua loro tempo per uedergli. Nelqual tempo fatto un segno, Vasco della Gama fece spiegare le uele con grande allegrezza di tutti: de' Mori parendo a loro che portassero la preda che desiderauano: & de' nostri pensando, che in trouare così lucida gente, & le nuoue che gli dauano dell'India, haueuano uisto il fine delle lor fatiche: essendo in quell'ora in pericolo di perdere le uite secondo l'animo con che erano condotti. Ma Dio nelle cui mani era la guardia loro in questo uiaggio tãto del suo seruigio, nõ uolse che la uolontà de' mori fosse messa in opera: perciò che quasi miracolosamente gli liberò scoprendo la loro male maluagità per questo modo. Non uolendo il nauilio di Vasco della Gama far testa accioche la uela prendesse il uento, cominciò a poggiare uerso una secca: ilche uedendo ei gridando forte fece gettare in acqua un'ancora. Et perciò che questo secondo il costume de' marinari in tai tempi, non si potè fare senza che per tutto il nauilio si corresse d'una banda all'altra con le sartie, & fornimenti: tosto che i mori ch'erano compartiti per i nauili uidero questo romore, giudicando che il tradimento che haueuano in petto fosse scoperto, tutti l'uno sopra l'altro cominciarono a saltare nelle barche. Quelli che stauano nel nauilio di Vasco della Gama uedendo cio, che questi faceuano fecero il medesimo: & il piloto di Mozambique ancora saltò di popa in mare, si grande fu la paura in tutti. Quando Vasco della Gama & gli altri capitani uidero una tanta nuouità, Dio gli aprì l'intelletto accioche ue-

dessero

dessero la cagione di essa: & senza piu dimora deliberarono tosto di partirsi nel longo la costa, perche haueuano inteso, ch'era molto popolata, & che facilmente poteuano trouare alcuni nauili di mori da' quali hauessero alcun piloto. I mori percioche intesero cio che uoleuano fare, tosto quella notte uènero a remo sor do per tagliare le gomine de' nauili, ma non hebbe effetto la loro maluagità, percioche furono sentiti. Partito Vasco della Gama da quel luogo del pericolo, il seguente di trouò dui zambuchi, i quali ueniuano alla uolta di quella città, de' quali ne presero uno con tredeci mori, percioche gli altri si gettarono all'acqua, & si saluarono: & da questi intese che piu oltre si ritrouaua una terra chiamata Melinde, il cui Re era molto humano, & per il suo mezo poteua hauere alcun piloto per l'India. Il Gama adunque uedendo & interrogando ogni uno di questi separatamente tutti si confirmauano nella bontà del Re di Melinde, & che nel suo porto stauano tre o quattro nauili di mercanti dell'India, per la guida di questi seguitò la costa, con animo di arriuar fino a Melinde per un piloto poiche fra tutti quei tredeci mori non era alcuno che gli bastasse l'animo di condurlo all'India. Percioche se l'hauesse trouato, senza piu esperimentare i mori di quella costa, ruota battuta hauerebbe trauersata l'altra dell'India; che secondo essi diceuano poteua essere di quindi dui milia & cento miglia per il loro conto.

Come Vasco della Gama giunse a Melinde & fece pace col Re di quella città, & ui piantò un petrone. Et hauuto un piloto si partì per l'India doue giunse. CAP. VI.

Seguēdo Vasco della Gama la sua strada cō questa preda de mori, il di seguēte ch'era della Pasqua della resurrettione andando cō tutti i nauili cō le bandiere spiegate, & con molte feste & allegrezze per la solennità della festa, giunse a Melinde, doue tosto per uno sbandito in compagnia d'uno de' mori fece intendere al Re chi era, & il uiaggio che faceua, & il bisogno che haueua de' piloti, & che questa era la cagione, perche haueua preso quegli huomini, chiedendogli fosse contento di mandargli un piloto. Il Re hauuta questa ambasciata, ancora che al nome christiano portasse quel naturale odio, che tutti gli altri mori gli portano, percioche era trattabile & huomo di buon giudicio, intendendo da questo moro il modo, colquale i nostri s'erano portati con essi, & che gli pareua no huomini di grande animo nel fatto della guerra, & nella conuersatione facili, & pietosi secondo il buon trattamento che gli fecero poi che gli presero, non uolendo perdere l'amicitia di tal gente con cattiue opere, come la perderono gli altri Principi per i cui porti erano passati, deliberò di procedere per altro modo con essi mentre che non uedesse segno contrario a quel che questo moro referiua. Et tosto per lo stesso moro, & per lo sbandito mandò dui huomini al capitano,

mostrando in parole l'allegrezza che haueua riceuuto con la sua uenuta: dicendo che si riposasse percioche i piloti & amicitia che ricercaua gli trouarebbe in quel suo porto, & che per segno di sicurità gli mandaua quell'anello d'oro, & gli pregaua fosse contento di dismontare in terra per abboccarsi con lui . . Alle quali cose Vasco della Gama rispose conforme alla uolontà del Re, ma quanto al dismõtare in terra per abboccarsi con lui, al presente non lo poteua fare: percioche il Re suo signore non gli daua licentia, insino a che andasse a portare la sua ambasciata al Re di Calecut, & a gli altri Principi dell'India. Che accioche tra loro due si facesse la pace, & amicitia, per essere la cosa che il Re suo signore piu gli raccomandaua niun'altro modo gli pareua piu commodo per non preterire al suo ordine, che andar lui co i battelli fino appresso il lito, & la sua regal signoria si mettesse in quei zambuchi & in questo modo ambidui si potrebbono abboccare in mare: percioche per acquistare per amico un cosi potente Principe qual era il Re di Portogallo delquale egli era capitano, maggiori cose doue fare. Licentiati questi dui mori molto sodisfatti & contenti con quel che Vasco della Gama disse, & donò loro, & con alcune cose, che portarono per il Re, fu di tanto effetto la ambasciata, & quel presente, che concesse l'abboccamento, che Vasco della Gama domandaua. La qual facilità i nostri attribuirono piu tosto a opera di Dio, che ad alcun'altra cosa: percioche secondo che trouauano i mori di quelle bande gelosi delle terre loro, non poteuano dar altra cosa: poiche un Re senza che hauesse altra uotitia di loro, che quella, che gli diede il moro, & senza alcun bisogno si ueniua mettere in mare cosi confidatamente. Et ragionando tutti sopra questo caso, & del modo che terrebbono in questo abboccamento, ordinò Vasco della Gama, che Paolo suo fratello, & Nicolao Coniglio rimanessero nelli nauili cõ buona guardia, et cosi a l'erta che potessero correre a qualunq; bisogno: et esso con tutti i battelli, et con la piu furbita gente dell'armata uestiti di festa di fuori, & con le arme secrete, con grande apparato di bandiere, & fornito di arazzi il battello, andasse al luogo dell'abboccamento. Ilqual ordine si tenne quando fu il giorno deputato, partendo Vasco della Gama da i nauili cõ grãde romore di trombette, ilche tutto rispondeua con le uoci della genta confortandosi l'uno l'altro col piacere di quella festa: percioche essendo nella terza ottaua della Pasqua, tempo nelquale essi qua nel regno erano costumati alle feste & a' piaceri, pareua loro che si ritrouassero fra i suoi. Vasco della Gama andando con questo ordine, a meza uia fece restar di uogare, percioche il Re ancora non era montato sul suo zambuco: ilquale ueniua per il lito sotto un baldachino di setta con le coltrine uerso il mare alzate, & esso giaceua in una bara portata su gli homeri da quattro huomini, circondato di molta gente nobile, & da altra del popolo, che caminaua inanzi & restaua indietro ben discosta per dar uista a' nostri, tutti con grande apparato di festa, & diuersità d'instrumenti da suonare al

modo

modo loro. Montato il Re nel zambuco con alcune persone principali, & instrumenti, che suonauano, tutta quella piu gente che potè s'imbarcò nelle altre barche, circondando il Re per ogni banda, solamente lasciauano una parte aperta, che haueua la uista a' nostri, in modo di cortesia. Et il primo segno di pace, che Vasco della Gama fece fare, tacendo gli instrumenti di festa, fu far sparare quelli della guerra, ch'erano alcune bōbarde, & nel fine di quelle molte gride, a che risposero i nostri nauili con un'altra simile opera sparando l'arteglieria. I quali tuoni, percioche era cosa nuoua nelle orecchie di quella gente, furono presi da tanto spauento, che furono per ritirarsi alla uolta di terra. Ma accorgendosi Vasco della Gama della turbatione loro, fece fare il segno & cessarono quei tuoni che gli faceua paura: & poi si accostò al zambuco del Re, ilquale il raccolse come huomo, nel cui petto non era alcuna malignità: & tutto il ragionamento, che ambidui hebbero, che durò un buon pezzo, fu con tanta sicurità di ambedue le parti, come se tra loro fosse stato il conoscimento di molti giorni. Et da questo ragionamento, & modo, che Vasco della Gama tenne col Re rimase esso cosi sicuro & sodisfatto della sua amicitia, che tosto uolse uedere i nostri nauili circōdandogli tutti: & per honore della sua andata Vasco della Gama gli donò tutti i mori, che prese nel zambuco, iquali haueua guardato per donarglili in quel dì del l'abboccamento. Ilche il Re stimò assai, & molto piu quel che gli disse Vasco della Gama che il Re suo signore haueua tanta arteglieria, & tante maggiori naui di quelle, che poteuano coprire i mari dell'India, con lequali il poteua aiutare cōtra i suoi nimici: percioche il Re faceua conto, che con poca spesa per quella uia si haueua acquistato per amico un Re molto potente per i suoi bisogni. Vasco della Gama hauendo tolto comiato da lui poi che il lasciò in terra se ne tornò a' nauili, & i giorni, che quiui stette, sempre fu uisitato da lui con molti presenti, & cose da mangiare: ilche fu cagione che parimente fosse uisitato da alcuni mori, che ui si ritrouauano del regno di Cambaia, nelle naui, che gli haueuano detto i mori che prese nel zambuco. Fra i quali uennero alcuni huomini che chiamauano Bancani del sangue gentile del medesimo regno di Cambaia: gente cosi religiosa nella setta di Pithagora, che fino alla immondicia che generano ne i propri corpi etiandio non l'amazzano, ne mangiano cosa uiua: de' quali copiosamente trattiamo nella nostra geografia. Questi adunque entrando nel nauilio di Vasco della Gama, & uedendo nella sua camera una imagine della nostra donna dipenta in un quadro, & che i nostri le faceuano riuerenza, l'adorarono con molto rispetto, & deuotione: & come gente che si delettaua nella uista di quella imagine, tosto il di seguente tornarono alla naue, & le offerirono garofani, pepe, & altre spetierie di quelle, che quiui portauano a uendere. Et si partirono sodisfatti da i nostri per la buona accoglienza, che in essi haueuano trouato, & per il modo dell'adoratione loro. Et parimente i nostri rimasero sodisfatti dal proce-

dere

dere loro parendogli che quella gente fusse mostra della christianità, che poteua essere nell'India dal tempo di san Tomaso: fra i quali ueniua un moro Guzarate di natione chiamato Malemo Canà, ilquale cosi per la sodisfattione che hebbe della conuersatione de' nostri, come per far seruigio al Re che cercaua un piloto da dargli, uolse andare nella compagnia loro. Del cui sapere Vasco della Gama poiche hebbe praticato con lui fu molto sodisfatto: spetialmente quando gli mostrò una carta di tutta la costa dell'India fatta al modo de' mori, in meridiani & paralleli molto minuti senza altro rombo de' uenti. Percioche come il quadrato di quei meridiani & paralleli era molto picciolo, rimaneua la costa per quelli dui rombi di norte Sur & leste oeste molto certa, senza quella moltiplicatione di uenti, della calamita comune della nostra carta, che serue per fondamento delle altre. Et mostrandogli Vasco della Gama il grande astrolabio di legno, che portaua, & altri di rame con che prendeua l'altezza del Sole, non si marauigliò il moro di cio: dicendo, che alcuni piloti del mar rosso usauano instrumenti di lottone di figura triangolare & quadranti con che prendeuano l'altezza del Sole, & principalmente usauano della stella di che piu si seruiuano nella nauigatione. Ma che lui & i nauiganti di Cambaia, & di tutta l'India; percioche la loro nauigatione era per alcune stelle cosi della tramontana come del Sur, & per altre notabili, che cursauano per mezo del cielo d'Oriente in Ponente, pero non prendeuano la sua distanza con instrumenti simili a quelli, ma con un'altro di cui si seruiua: ilqual instrumento gli portò subito a mostrare, ch'era di tre tauole. Et percioche della figura & uso di quelli trattiamo particolarmente nella nostra geografia nel capitolo de gli instrumenti della nauigatione: basterà che qui si sappia che seruono a loro in quella operatione, che ora appresso uoi serue quello instrumento che i nostri nauiganti chiamano ballestrina, delquale parimente nel capitolo che dicemmo se ne farà mentione, & de' suoi inuentori. Vasco della Gama con questi & altri ragionamenti, che in diuerse uolte si ridusse con questo piloto, si reputaua hauere un grande tesoro: & per non perderlo quanto piu tosto potè poi che hebbe piantato per consentimento del Re un petrone chiamato san to Spirito nella popolatione, dicendo che il piantaua per testimonio della pace, & amicitia, che con lui haueua fatto, fece uela alla uolta dell'India a' uenti quattro di Aprile. Et trauersando quel grande golfo di due milia, & cento miglia, che tante sono dall'una all'altra costa, per lo spatio di uentidui di senza trouar cosa alcuna che l'impedisse, la prima terra, che prese fu trenta miglia sotto la città di Calecut: & quindi da alcuni pescatori del paese, che tosto concorsero a' nostri nauili fu cōdotto in quella città. Laquale pcioche era il fine della sua nauigatione, & nella commessione dal Re datagli niun'altra cosa gli era stata piu raccomandata, & per il Re di essa particolarmente portaua lettere & ambasciata, come al piu potente Principe di quelle bande, & signore di tutte le spetierie,

secondo

ſecondo la notitia che in quel tempo in queſto regno di Portogallo haueuano di lui: parue a' noſtri uedendoſi per mezo quella che haueuano meſſo fine alle loro fatiche. Et ancora che piu oltre particolarmente deſcriuiano il ſito di queſta città di Calecut, et della regione Malabar doue ella giace, laqual regione è una parte della prouincia dell'India, nondimeno qui per eſſere la prima entrata nellaquale i noſtri preſero il poſſeſſo di queſto ſcoprimento per tanti anni continuato, & richieſto, faremmo una relatione uniuerſale della prouincia dell'India per maggior intelligenza di queſta arriuata di Vaſco della Gama.

Si deſcriue il ſito della terra che propriamente chiamiamo India dentro il Gange, nellaquale ſi contiene la prouincia chiamata Malabar, uno de' regni della quale è quello nelquale giace la città di Calecut, doue Vaſco della Gama apportò. CAP. VII.

LA regione che i geografi propriamente chiamano India è quella terra che giace fra quelli dui illuſtri, & celebrati fiumi Indo, et Gãge, dal quale Indo ella preſe il nome: & i popoli dell'antichiſſimo regno di Delin, capo p. ſito & potere di tutta queſta regione: et coſi la gente Perſiana a quella uicina al preſente per nome proprio la chiamano Indoſtan. Et ſecondo la dilineatione della tauola che Tolomeo fa di eſſa, & piu ueramente per la notitia che ora col noſtro ſcoprimento habbiamo, per eccellenza ben la poſſiamo chiamar la grande Meſopotamia. Percioche ſe i Greci diedero queſto nome che uuol dire, tra i fiumi, a quella picciola parte di regione Babilonica, che abbracciano i dui fiumi Eufrati, & Tigri: coſi per la ſituatione di queſta fra le correnti de' notabili fiumi Indo & Gange, che ſcaricano & ſuodano le acque loro nel grande Oceano Oriẽtale, perche facciamo differenza di eſſa piu notabile di quel che ſi fa in dire India dentro il Gange, & India oltra il Gange è ben la poſſiamo chiamare la gran Meſopotamia, o Indoſtan, ch'è il proprio nome che gli danno i popoli, che l'habitano, & li ſono uicini, per conſirmarci con eſſi. La qual regione le correnti di queſti dui fiumi d'una banda, & il grande Oceano Indico dall'altra, la circondano di maniera, che quaſi rimane in una Cherſoneſe fra terre di figura deligionia, che i Geometri chiamano rombi, ch'è d'eguali lati, & non di angoli retti. ne cui angoli oppoſti in maggior diſtanza, giaciono norte ſur: l'angolo di queſta parte del ſur fra il capo Camorin: & quello della banda del norte o tramontana, fa le fontane de gli ſteſſi fiumi. Lequali ancora che ſurgano ſopra la terra diſtinte in quei monti che Tolomeo chiama Imao, & gli habitatori loro dicono Dalanguer, & Naugracot, ſono queſti coſi congiunti l'uno con l'altro, che quaſi uogliono aſcondere le fontane di queſti dui fiumi. Et ſecondo la fama de' gentili popoli uicini pare che ambidui procedano d'una uena commune: da doue hebbe

hebbe origine quella fauola de' dui fratelli, che si ritroua appresso di loro, laqual fauola noi recitiamo nella nostra geografia. La distanza da queste fontane al capo Camorin opposto sara poco piu o meno per linea diritta, mille ducento miglia: & gli altri dui angoli, che per contraria linea giacino da Leuante in Ponente, per la distanza di noue cento miglia, fanno le bocche de gli stessi fiumi Indo & Gange, ambidui molto superbi con le acque del grande numero de gli altri fiumi che in essi entrano. Et quasi è tanta la parte della terra che abbracciano, quanta quella che per le altre due bande circonda il mare Oceano, che si congiongono nel capo Camorin per fare quell'acuto cantone ch'esso ha, con che forma la figura della ligionia che dicemmo. Et ancora che tutta questa prouincia Indostan sia habitata da due sorti di popoli in fede, una idolatra, & l'altra Macometana, è nondimeno molto diuersa ne i riti, & ne i costumi, & tutti fra loro l'hanno diuisa in molti regni & stati: come ne i regni di Moltan, Delin, Cospetir, Bengala in parte, Orissa, Mando, Chitor, Guzarate, che communemente chiamiamo Cambaia: & nel regno Decanin diuiso in molti stati, che ha stato di Re come quello di Palen, che giace fra l'uno, & l'altro. Et nel grande regno di Bisnaga, che ha sotto di se alcuni reguli con tutta la prouincia del Malabar, diuisa fra molti Re & Principi di picciolissimi stati, rispetto gli altri maggiori che noi tacciamo: parte d' quali sono esenti, & altri soggetti a questi nomati. Et secondo che questi popoli sono armigeri & di poca fede, hoggimai tutta questa grande regione sarebbe stata sottoposta al piu potente, se la natura non hauesse tagliata la cupidigia de gli huomini con grandi, & notabili fiumi, monti, laghi, macchie, & deserti, habitatione di molti, & diuersi animali, che impediscono il passare d'un regno in un'altro. Principalmente alcuni notabili fiumi, parte de' quali non entrando nell'Indo & nel Gange, ma bagnando le terre, che questi dui fiumi abbracciano con le molte uolte che fanno uengono a sboccare nel grande Oceano: & parimente molto stagni di acqua salsa cosi penetranti nella terra, che ritagliano la maritima di modo, che si nauiga per dentro. Et la piu notabile diuisione, che la natura mise in questa terra, è una corda di monti che gli habitatori chiamano per nome comune, perche non hanno nome proprio Gate, che uuol dire montagna. I quali monti hauendo il lor nascimento nella banda di tramontana, uengono correndo contra il sur cosi come la costa del mare ua a uista sua, lasciando fra le sue spiaggie & la terra ferma una fascia di terra piana, & pantanosa, ritagliata dall'acqua per diuerse bande, insino a che finisce nel capo Camorin: ilqual corso di monti si distende per lo spatio di seicento miglia. Ma cominciando nel fiume chiamato Carnate, uicino al capo & al monte di Lin, molto notabile a' nauiganti di quella costa nell'altezza di dodeci gradi & mezo dalla banda di tramontana, entra una fascia di terra, che giace tra questo Gate, & il mare, di larghezza di cinquanta miglia, secondo

che

che le insenate & i cubiti si raccogliono ò girano: laqual fascia di terra si chiama Malabar, & puo hauere in lunghezza ducento e uinti miglia, doue giace edificata la città di Calecut. In questo tempo, che Vasco della Gama ui giunse, ancora che generalmente tutta questa terra Malabar fosse habitata da Gentili, nōdimeno ne i porti di mare habitauano alcuni mori, piu tosto per cagione delle mercātie, che faceuano, che per che hauessero alcuno stato nel paese: percioche tutti i Re & principi suoi erano del genere gentile, & del sangue de' Bramani, gente la piu dotta, et religiosa nella setta loro di tutte quelle bande. Et il piu potente Principe della prouincia Malabar era il Re di Calecut, ilquale per eccellenza si chiamaua Camorin, che appresso loro è come appresso noi il titolo d'Imperadore. Et la città metropoli del suo stato, & quella da doue il regno prese il nome è la città di Calecut, edificata in una costa braua non gia con grandi & altri edificij, ma con alcune case nobili de' mercanti mori del paese, & di altri che del Cairo & della Meca quiui resideuano, per cagione del trafico della spetieria, doue riponeuano le loro mercantie per paura del fuoco. Tutto il resto della popolatione erano case di legno coperto con una certa sorte di foglie di palma, che essi chiamano Ola. Et percioche in questa città era grande il concorso delle nationi uarie, & i gentili di essa erano molto superstitiosi in praticare con gente fuori del loro sangue, spetialmente quelli che si chiamauano Bramani, et Nairi, di queste due sorti di gente essendo la piu nobile del paese habitauano pochi nella città: tutta l'altra popolatione era di mori & di gentili mecanici. Per laqual cosa ancora il Re si ritrouaua fuori della città due miglia in un suo palazzo di piacere edificato fra alcuni palmeti: & la gente nobile alloggiata nel contorno, del modo che noi habbiamo le case di solazzo. Et percioche (secondo che dicemmo) piu oltre particolarmente scriuemmo le cose di questo regno di Calecut, però non procediamo qui piu oltre nella relatione loro.

Malabar.

Come Vasco della Gama mandò un'ambasciata al Re di Calecut, facendogli intendere, ch'era giunto nel porto della sua città: & poi per sua licentia si abboccò con lui due uolte. CAP. VIII.

AL tempo che Vasco della Gama giunse in questa città di Calecut, che fu a' uenti di Maggio principio del uerno in quella costa, non era nel porto quel gran trafico et numero di naui che ui soleuano essere per caricare ne i mesi della state: percioche le forestiere che quiui erano solite a uenire, erano tornate al paese loro, et quelle del medesimo regno di Calecut si ritrouauano ne i fiumi & ne gli stagni alla bonazza coperte con foglie di palma secondo che si usa per tutta quella costa: & percio che questa sua uenuta fu fuori del tempo della loro nauigatione, cagionò tanto spauento a quelli della terra come la fattura & modo di nauigare de' nauili, & tosto la giudicarono gente nuoua, & non usa a nauigare per quei mari. Vasco della Gama tosto che hebbe dato fondo alquanto lontano dal porto per cagione d'uno scoglio nelquale il mare rompeua, mandò in terra il moro piloto, & uno sbandito, facendo intendere per essi al Re la sua arriuata, et l'ambasciata, che gli portaua, chiedēdogli fosse contēto di mandargli a dire quando gli piaceua che andasse a fargli riuerenza: percioche senza sua licentia non dismontarebbe de' nauili. Il Moro Malemo Calà come quello che era prati

co, et sapeua bene quel paese se ne andò tosto al palazzo del Re: et percioche gli fu detto, che si ritrouaua in un castello quindeci miglia lontano senza tornar con la risposta a' nauili se ne andò di longo a trouarlo. Vasco della Gama, pcioche questo Cana gli haueua detto la poca distanza ch'era dalla città al palazzo del Re, uedendo che non tornaua quel di, et ch'era scorsa la maggior parte dell'altro, cominciò a prendere sospetto di lui: spetialmente uedendo che tutte le barche che ueniuano fuori a pescare si scostauano da' nauili come gente timorosa, o per qualche altra cosa che fosse. Ma quãdo fu il di seguente sul tardi si leuò tutto questo suspetto, con la uenuta loro, & d'un piloto del Camorin: per ilquale gli faceua sapere l'allegrezza c'haueua della sua uenuta: & che mettendo i nauili in un porto sicuro doue egli ordinaua che fosser condotti per cagione del uerno, poi gli farebbe intendere quãdo uoleua che andasse a trouarlo. Cõ laqual risposta Vasco della Gama fu molto sodisfatto, spetialmente nella mutatione de' nauili da questa costa in luogo piu sicuro: perche in cio mostraua il Re che metteua in opera cio che gli mandaua a dire a bocca, intorno l'allegrezza c'haueua della sua uenuta: & che dalla grata accoglienza che cosi facilmente in esso haueua trouato poteua aspettare buona et breue speditione. Et per mostrare maggior confidanza a questo piloto che il Re gli mãdò, disse che ordinasse cio che gli piacesse in quei nauili, che tutti l'ubidirebbono uolontieri, et cosi fu fatto: che per la ordinatione di questo piloto si passarono in un porto uicino chiamato Capocate, doue Vasco della Gama stette aspettando dui di l'ordine del Re, senza che di terra uenissero a nauili nè da essi dismontasse alcuna persona. Auanti che ei uenisse co i nauili in questo porto, il di che il piloto del Re uẽne con l'ordine che si transferisse qui, fra alcuni ministri della gabella & rendita del Re che uennero con lui, uẽne un moro chiamato Monzaide, il cui offitio era essere correttore delle mercãtie: ilquale pcioche era amico del piloto Malemo Canà il riceuè in sua casa et parimẽte lo sbãdito quella notte, che dormirono in terra. Questo Mõzaide (secõdo che egli poi disse) era natiuo del regno di Tunisi, et haueua gia hauuto pratica co' Portoghesi nella città di Oran, quando quiui andauano quelli di questo regno p comandamẽto del Re Don Gio. ij. a cercare lãbeni per il riscatto & comutatione dell'oro della Mina: & fosse il ricordarsi di queste bande di Occidente doue nacque, ouero qualche altra buona dispositione, si fattamente si mosse & domesticò cõuersando & praticãdo co i nostri col mezo della lingua Castigliana laquale molto bene sapeua, che dall'hora che entrò nelli nauili si fece tãto domestico & famigliare di Vasco della Gama, che se ne uẽne cõ lui in questo regno doue poi morì Christiano. Ilquale pcioche pẽsaua finire in questo stato, era cosi fedele alle nostre cose, che p il mezo suo Vasco della Gama fu auuertito di molte cose importanti: & pare ueramẽte, che Dio il cõdusse in quelle bãde p benefitio nostro secõdo quel che auuẽne come uederẽmo. Et tosto in dui dì, che Vasco della Gama aspettò l'ordine del Camorin, questo Mõzaide l'auuertì di alcune cose, p cagione delle quali si consigliò co i suoi capitani sopra il modo che doueua tenere in andare dinãzi al Camorin qñ il facesse chiamare: et fu ordinato che Paolo della Gama suo fratello et Nicolao Coniglio rimanessero nelli nauili dãdogli ordine di cio che doueuano fare. Ora uenuto l'ordine del Camorin che douesse andare, Vasco della Gama con

Modo d'incontrare, & accompagnare.

ma cõ 12.psone disinõtò in terra doue fu riceuuto da un nobile huomo che essi chiama no Catuale, accõpagnato da 200.huomini a piede, parte pche portassero le robbe de' nostri, et pte che seruiuano di spada et targa come p guardia di sua psona: et altri che il portassero su gli homeri in una bara: pcioche in tutta quella terra Malabar nõ si seruono di animali di soma. Vna dellequali bare fu ancora presentata a Vasco della Gama p la sua persona. Messi adunque il Catuale et lui in Camino p Calecut, che poteua distare 15.miglia da' nauili, cominciarono i 12.huomini che menaua seco a rimanere indietro dui a dui: perciochè oltre che la strada era arenosa, & essi non usi a caminar a piede, era cosi grande il corso di quelli che portauano la bara, che in tutta la strada Vasco della Gama andò senza i suoi, fin che la sera si ridussero tutti in una uilla doue il Catuale dormi. Et il giorno seguente tornando a caminare giunsero a un tempio grande de' gentili del paese, lauorato diligentemente di pietra con un capitello coperto di tegole: alla porta delquale si uedeua un grande petrone di ottone cõ un gallo sopra. Et dentro nel corpo del tempio si trouaua un portico, le porte delquale erano di bronzo, che rispõdeuano in una scala, per laquale si andaua al Capitello, al pie delquale doue se deua la parte rotonda di esso, si uedeuano alcune imagini che i gentili adorauano. I nostri perciochè credeuano che quella gente fossero de' conuertiti dall' Apostolo San Tomaso, secondo la fama che qua in queste nostre bande era, et essi trouarono per il detto de' Mori, alcuni s'inginocchiarono per adorare quelle imagini, credẽdo, che fossero degne d'esser adorate. Delqual atto i gentili del paese ne hebbero gran piacere parẽdo a loro, che noi fossimo dati al culto di adorar le imagini, ilche nõ uedeuano fare a' Mori. Partiti da questo tempio giunsero ad un'altro uicino ad una popolatione dou'era allogiato un'alto Catuale, persona piu notabile assai, che p comãdamẽto del Camorin ueniua incontra a Vasco della Gama. Ilquale il riceuè alla cãpagna con un grande numero di gẽte di guerra tutti armati cõ le targhe al modo loro, et in cosi bell'ordine cõ gli instrumẽti da suonare p confortargli, che i nostri n'hebbero grã piacere di uedere quella ordinãza, spetialmẽte essendo stata fatta per allegrezza, et honore della uenuta loro. Giũto il Catuale a Vasco del la Gama, poi che secõdo il lor costume il riceuè cõ molta cortesia, gli fece dare un'altra bara che portaua migliore di quella nellaquale ueniua: sẽza piu fermarsi cõtinuarono la strada loro caminãdo alla uolta del palazzo del Re. Doue Vasco della Gama aspettò i suoi, che nõ poteuano tenere dietro a quelli che portauano la bara: et il maggior dãno, che riceueuano era della grãde poluere che la gẽte che andaua inanzi faceua, che quasi gli affocaua et toglieua la uista. Et oltre a cio nel l'entrare d'un grãde cortiuo murato, fu tãta la calca della gẽte, che uẽnero le cose a' pugni, et poi alle arme, et furono feriti alcuni et morti uno, auãti che i ministri del Re qetassero il romore: et pero hebbero sempre tãta cura delle psone de' nostri, ch'in tutto il romore mai nõ fu loro fatto alcũ dispiacere. Passato quel cortiuo, entrarono in una corte doue trouarono Vasco della Gama et il Catuale con alcuna gente piu ciuile che gli aspettauano: et senza pũto riposarsi della stãchezza entrarono tutti in una grãde casa nellaquale si ritrouaua quel gran Camorin della prouincia Malabar cosi desiderato da esser ueduto da' nostri. Appresso ilq̃le si leuò su un'huomo di uenerabile età, ch'era suo -

Bramane maggiore, uestito di ueste biāche, ilquale nell'habito, età, et cōtinēza mostraua esser reglioso, et giūto alla metà della stāza prese p mano Vasco della Gama, & lo presētò al Camorin. Ilquale nell'ultima parte della sala giaceua in un picciol letto coperto di pāni di seta, ch'essi chiamano Catel haueua indosso un pāno di bābascio imbrunito cō alcune rose di oro fino seminate, et in testa haueua una beretta di broccato d'oro alta a guisa di mitra, piena di ple, et di gēme: et nelle braccia et gābe ch'erano scoperte haueua manili d'oro, et di gioie. Et ad una bāda di qsto letto doue giaceua con la testa poggiata sopra un cuscino di raso cō alcuni lauori d'oro a modo di ricamo, si uedeua un'huomo che nell'habito et officio mostraua esser'uno de' principali del regno: ilquale haueua in mano un piatto d'oro cō alcune foglie d'un'alboro chiamato betelle che essi usauano ruminare p cōfortar lo stomaco. Il Camorin ancora che cō allegro uolto riceuesse Vasco della Gama, haueua nondimeno tāta maestà, et cō tanta grauità giaceua in quel suo letto o catello, che non fece altro mouimēto quādo gli parlò, che alzar la testa dal cuscino, & poi far di occhio al Bramane che lo facesse sedere in uno de' gradi del seggio nelquale teneua il Catello, & quelli della sua compagnia in un'altra banda un pezzo lontano, pcioche haueuano bisogno di prendere alcun riposo. Et poi che per un buon pezzo stette considerādo le persone, l'habito, & il mouimento loro, & hebbe ragionato in cose generali cō Vasco della Gama, riceuute le lettere, che gli mādaua il Re Dō Manuello, una scritta in Arabico, & un'altra in lingua Portoghese della medesima sostāza: disse che le uederebbe, et che poi cō piu comodità potrebbe uederlo un'altra uolta, che andasse a riposarsi. Et che quāto al suo alloggiamēto uedesse cō chi piu gli piaceua alloggiare, co i Mori o cō quelli del paese, poi che non u'era alcuna gēte della sua natione secōdo che haueua inteso. Allequali cose Vasco della Gama rispose, che fra i Mori et i christiani era differēza grāde sopra le cose della fede, & p altre passioni particolari: et che cō suoi sudditi, pcio ch'egli, & quelli di sua cōpagnia nō sapeuano i lor costumi, & si dubitauano di fargli dispiacere, pregaua alla sua regal signoria, che gli facesse alloggiare soli senza cōpagnia alcuna. Ilche fece il Camorin comandando al Catuale che il contētasse: & lodò Vasco della Gama di huomo prudēte, & accorto nelle cose della pace, secondo che il Moro Monzaide gli disse p la strada insino che arriuarono alla Città di Calecut bē di notte. Et fra alcune cose, che il Catual fece, di che Vasco della Gama n'hebbe buona speranza p la sua speditione, fu comādare a questo Monzaide, che nō si partisse mai da lui, accioche fosse prouisto di quel che gli bisognasse uedendo che gli era grato, poi che in alcun modo s'intendeua con lui: ilche il Monzaide accettò uolontieri, & quasi si offerì a cio. Pare che il chiamaua Dio per alcuna buona dispositione che in lui era pche si saluasse, secōdo che tosto il mostrò nella fedeltà con che procedeua, et buoni cōsigli che diede: uno de' quali fu questo. Volendo Vasco della Gama il seguente di andar a trouar il Camorin per fargli l'ambasciata da parte del Re suo signore, il Catuale l'intertenne: dicendo che gli ambasciadori, che ueniuano al Camorin, & a tutti i Principi di quelle bande dell'India, haueuano in costume di non andar dinanzi al Principe se non quando da esso fossero chiamati: & oltre a cio, che prima si riposauano alcuni giorni. Nelqual caso cō

Habito del Camorin.

figliò il Monzaide per questa andata, che fossero piu diligenti: percioche il piu certo costume de' Principi di quelle bande, era non ascoltare alcuno se prima non gli portaua alcuna cosa: & quanto l'ambasciatore era piu strano tanto maggior presente aspettauano: & che percioche egli non haueua fatto questo, il Re non lo ascoltò allora: però che se desidera negotiar bene, & hauer buona speditione cominciasse a mandar in effetto il costume del paese, perche dinanzi al Re non poteua andar alcuno con le mani uuote. Et parimente i suoi ministri per le cui mani i negotij passauano, bisognaua che per questo modo fossero contenti, perche d'altro modo tardi sarebbe ascoltato, & oltre a cio mal spedito. Vasco della Gama ancora che non lasciasse di conoscere che questa è la porta principale per laquale si spediscono tutti i negotij in ogni banda, non gli parue che tardasse in un di: ma inteso dal Moncaide quanto gli importaua, mandò tosto a donar al Re alcune cose, iscusandosi con queste parole. Che quando partì di Portogallo per non saper certo che poteua passare nell'India & far riuerenza alla sua regal persona, non s'era prouisto come conueniua: che quelle cose erano di quelle che portaua per suo uso: & che gli le mandaua, non tanto per la lor ualuta quanto per mostra delle cose che in Portogallo si trouauano, & etiandio quelle s'erano saluate dalla humidità del mare per essere molto tempo, che per quello nauigaua. Tosto che il Camorin hebbe questo presente, & che i suoi ministri furono sodisfatti secondo il consiglio del Monzaide, Vasco della Gama fu condotto dinanzi a lui: ilquale il riceuè con maggior honore in un'altra casa, & facendolo sedere gli disse. Ch'egli haueua letto delle lettere, che gli haueua dato scritta in Arabico, p laquale intendeua la buona uolonta, et amore, che il Re di Portogallo suo signore gli portaua, et parimente che lo mandaua per alcune cose, che cõueniuano per il bene della pace, & comercio di ambidui, che egli gli direbbe a bocca, però che parlasse liberamente sopra cio. Vasco della Gama allora hauuta questa licentia, percioche gia era stato auertito dal Monzaide del costume di quei Principi: cioè, di essere molto breui in ascoltare & in rispondere, & che tengono le orecchie piu attente a quel che conuiene loro, che alla eloquenza dell'ambasciata, spetialmente quando è recitata per terza persona, iquali interpreti generalmente dicono la sostanza della cosa, & non le uiue ragioni di essa, per conformarsi col costume del paese in queste parole resumi cio che gli era stato comesso. Che la cagione principale, che mosse il Re suo signore a mandarlo in quelle bande Orientali cosi remote dal suo stato, fu lo essere molto celebrata in sua presenza la fama et nome della regal persona, & la grandezza del suo stato, & che si ritrouassero in suo potere la maggior parte delle spetierie che ne le mani de' Mori si nauigauano fin nelle terre della Christianità. Et percioche egli haueua scoperto per i suoi Capitani una nuoua strada per laquale tra loro poteua essere pratica & comertio perpetuo, con che il regno della sua regal signoria si facesse piu ricco per cagione del molto oro, ar

Scusa.

gento, panni di seta, & molte altre sorti di pretiose mercantie, dellequali il regno di Portogallo era cosi copioso come il regno di Calecut abondaua di pepe: il Re suo signore il mandaua con quei tre nauili per fargli intendere questa sua intentione: & essendogli grata armarebbe molte naui grosse cariche di queste robbe: & l'ordine, & modo del comertio & prezzo delle cose sarebbe quello che ritornasse in benefitio di ambidui. Il Camorin a queste parole rispose cõ altre assai piu breui, per lequali mostrò hauerne allegrezza della cagione della uenuta di Vasco della Gama. Et finì dicendo che lo spedirebbe molto tosto: & con questo il licentiò.

Il consiglio che i principali Mori di Calecut fecero per la uenuta di Vasco della Gama in quelle bãde: et come il Camorin p la lor cagione lo spedì. CAP. IX.

I Mori cosi del paese come i forastieri, che si ritrouauano in quella Città di Calecut per cagione del trafico della spetieria; delqual negotio essi erano patroni nauigando per il mar rosso, quando intesero che la uenuta & ambasciata di Vasco della Gama era a fine del comertio di queste spetierie, furono molte di mala uoglia. Spetialmente intendendo l'allegrezza che il Camorin haueua che un Re di cosi lontano paese qual era il Ponente gli mandasse ambasciadori, et che lodaua i nostri, dicendo che gli pareuano gente di buona ragione, & che sarebbe di utilità uenendo in quel suo regno, poi che erano patroni di tante mercantie come diceuano. Sopra laqual cosa i principali a' quali piu toccaua questo fecero consiglio; & fra le molte ragioni che furono addutte del grauissimo dãno che tutti riceuerebbono se noi entrauamo nell'India, fu una quella che riferì uno di essi. Dicendo che l'anno passato sopra due naui di Mecca che tardauano su laquale gli ueniua alcuna robba, furono ricercate alcune persone che esercitano l'offitio dell'Astrologia, & di altre scienze che da questa procedono, una dellequali persone che egli addurrebbe per testimonio come autore dell'opera in un uaso d'acqua gli mostrò le naui sommerse, & di piu altre a uela che diceua che partiuano di molto lontano per l'India, che la gente loro sarebbe la total ruina, & destruttione de' Mori di quelle bande. Et perche in effetto le naui erano perdute come tutti sapeuano, poi che a tutti toccaua questo danno, si poteua prendere sospetto del resto nella uenuta di quei nauili che u'erano giunti, poi che la gente loro era Christiana capital nimica de' Mori. Finalmente con questa historia, o fosse cosa finta per indurre gli altri (benche senza essa tutti essi erano ben mossi contra i nostri) ouero che il demonio uolle rappresentargli quel lor futuro male: la risolutione di quel consiglio fu questo, che si cercassero tutti modi possibili per affondare i nostri nauili in mare, & che le persone rimanendo in terra a poco a poco si andarebbono consumando, di sorte che non ci sarebbe memoria di loro, ne

ro, ne

ro, ne di cio che haueſſero ſcoperto. Ma temendo che il Camorin ſi potrebbe ſdegnare, ſe publicamente ſopra cio faceſſero alcuna coſa, gli parue piu ſicuro conſiglio che queſto caſo foſſe commeſſo dall'eſecutore di tutte le cattiue ſentenze, ch'è il danaio, corrompendo con quello il Catuale che haueua la cura de' noſtri, accio che indegnaſſe il Re contra eſſi con alcune ragioni apparenti, che gli diedero per cio, affermando eſſere uere & che conueniuano molto per il beneficio & quiete del regno. Il Catuale percioche gli empirono le mani, & le orecchie cominciò toſto a fare il ſuo officio: & la prima opera fu non laſciare che i noſtri uſciſſero fuori della caſa doue ſtauano, accioche nõ uedeſſero la Città, ne il trafico di eſſa: dando ad intendere a Vaſco della Gama che fin che non foſſe ſpedito nõ haueua da praticare p la Città: et che oltre a cio gli cõueniua molto queſto, p fuggire lo ſcãdalo, che potrebbe riceuere da' Mori, poi che fra tutti erano diſcordie p cagione di cio che ogn'uno credeua in quel che toccaua a Dio. Cõ lequali parole pcioche moſtraua, che ordinaua ogni coſa per il benefitio della pace, nelle opere negaua il neceſſario, che haueuano biſogno, nelche Vaſco della Gama intẽdeua parte de gli andamenti ſuoi, & però cominciò toſto a ſollecitare la ſua ſpeditione ſenza altra carica di ſpetieria. Percioche tornando egli in queſto regno con la nuoua di cio che haueua ſcoperto, rimaneua tempo aſſai con che il Re mandaſſe un'armata con laquale hauerebbe quante ſpetie uoleſſe, ſenza che ſi temeſſero le naui di Mecca, con la uenuta dellequali gli faceua paura il Moro Monzaide: dicendo, ch'erano grandi & potenti dallequali ne poterebbe riceuere danno: però che ſi affaticaſſe per ſpedirſi da quella terra auanti che arriuaſſero. Vaſco della Gama percioche per queſti & per altri auiſi che gli haueua dati, inteſe ch'era huomo fedele, ſcriſſe per lui a Paolo della Gama ſuo fratello facendogli ſapere cio che paſſaua, & ſentiua de' Mori: auuertendolo che foſſe molto circonſpetto nella pratica della gente del paeſe che ſi accoſtaſſe a' nauili: percioche i Mori tentarebbono ogni coſa per mettergli in odio co i gentili del paeſe. Il Catuale toſto che uide tempo commodo per cio, diſſe al Camorin, che generalmente tutti gli huomini del Ponente che ſi ritrouarono in quella Città, diceuano che quelli che u'erano uenuti nel lor proprio paeſe uiueuano piu toſto con l'officio di corſali, che del trafico & mercantie che faceſſero: & come huomini perſeguitati nella patria da' lor uicini ſe ne andauano in eſſilio in banda doue non foſſero conoſciuti. Che le lettere che gli haueuano date, che come ambaſciatori portauano, erano finte, et fatte aſtutamente per coprire la infamia di uagabondi. Che non conſentiua in ragione, che un Re di coſi lontan paeſe, qual era l'Occidente della terra di franchezze, gli mandaſſe un'ambaſciata, che non haueua altro fondamento che il deſiderio della ſua amicitia: & che la medeſima coſa in ſe moſtraua non poter eſſere: percioche una delle ragioni dell'amicitia era la pratica delle perſone, & la corriſpondenza nelle opere, & che queſte fra loro erano molto contrarie, coſi per cagione della fede che

Diſſuaſione.

ogni uno haueua differente, come per la gran distanza de gli stati loro. Et oltre a cio, che un Re cosi potente, & cosi ricco qual essi diceuano essere il Re loro, mostraua male questo potere nel presente che gli mandaua: poi che erano cose, che qualunq; mercante che ueniua dello stretto del mar rosso le daua migliori. Et che quanto a quel che diceuano ch'erano mandati per cagione della spetieria, non portauano mercantie che facessero fede di cio: & ancora che tutto questo fosse come essi diceuano non doueua perdere un'utilità cosi certa qual era quella che haueua de' Mori per quel che gli prometteuano huomini che habitauano ne i fini della terra; iquali haueuano bisogno di dui anni di nauigatione. Oltre che ueden do i Mori, che la sua regal signoria fauoreggiaua huomini nuoui, & di cui tanto male si diceua, & sopra tutto suoi nimici, era cagione di grande scandalo per loro, & forse gli potrebbe perdere: cosa che lui molto doueua temerla, poi che perdendo loro perdeua sudditi, & piu non uerrebbono al suo porto naui di Mecca, di Guidea, di Aden, di Ormuz, & di molte altre bande, nel comertio dellequali consisteua ogni suo stato. Che egli in dir questo sodisfaceua con l'obligo suo, che era dirgli le cose, che toccauano al suo seruitio. Che oltra il suo parere, doueua ancora prendere il parere di altre persone, accennandogli alcuni de' suoi ministri, che egli sapeua che gia erano della banda de' Mori: percioche col testimonio di questi le sue parole rimaneuano con piu fede. Il Re ancora che fosse huomo prudente, & hauesse inteso quanto utile poteua riceuere con questa nuoua strada che i nostri apriuano per dar meglior speditione alle sue spetierie, nondimeno hebbero tanta forza in lui queste parole del Catuale, che senza piu essaminare la uerita, con gli altri testimoni, che lo stesso Catuale gli nomò, poi che gli ricercò il parere loro, di tal sorte si uoltò, che hebbe i nostri in quel conto che essi gli dipinsero: talche mancò poco, che nõ ordinasse tal cosa cõ che mai qua non sarebbono uenuti. Ma percioche le cose che Dio ordina, non possono essere contradette da gli huomini, ancora che in alcun modo paia che le impediscano, il modo che questi Mori cercauano di destruggergli, quello fu la cagione che tosto fussero spediti, auanti che uenissero le naui di Mecca. Percioche tosto che il Camorin credè quel che gli diceuano, fece chiamar Vasco della Gama, & gli disse, che gli dicesse il uero, che gli prometteua di perdonarlo, per essere cosa naturale a gli huomini cercare astutie & modi per farsi ben uolere, & acquistarne utile: & che s'erano sbanditi per alcun caso ei gli aiutarebbe in tutto quel che potesse. Percioche secondo che haueua inteso da alcuni huomini delle bande del Ponente da doue diceuano ch'erano, non haueuano Re, & se pure era Re nella loro patria, l'officio loro era piu tosto di scorseggiare per il mare in armata a guisa di corsali, che per cagione del comercio. Vasco della Gama intendendo queste parole, senza lasciar passar il Re piu auanti disse, Che in effetto non daua alcuna colpa che si pensassero diuerse cose di loro: percioche cosa molto nuoua doueua essere a tutti suoi sudditi,

diti, uedere in quelle bande nuoua gente in religione, & costumi: spetialmente essendo uenuti per una uia non mai nauigata, con un'ambasciata d'un potente Re, che non pretendeua altro interesso, che la sua amicitia, et pratica di comertio per dar nuoua speditione alle spetierie di quel suo regno di Calecut. Percioche huomini, arme, caualli, oro, argento, seta, & le altre cose alla humana uita necessarie nel suo regno si trouauano si abondeuolmente, che non haueua bisogno di andar a cercarle ne gli altrui regni, spetialmente essendo cosi remoti come erano quelli dell'India. Però che intendendo egli cio che il Re suo signore le quattro mille ottocento miglia di costa insieme co i suoi predecessori haueua fatto scoprire, conoscerebbe non essere cosa nuoua il procedere piu oltre per questa medesima costa insino ad arriuare alla sua regal signoria, la cui fama era molto celebrata in quelle bande della Christianità. In queste quattro mile otto cento miglia, che haueua fatto scoprire trouandosi molti Re, et Principi del sangue gentile, niuna cosa uolse di loro eccetto ammaestrargli & instruirgli nella fede di Christo Giesu saluatore del mondo, signore del cielo, & della terra, che ei confessaua, & adoraua per suo Dio, per la cui laude & seruigio ei si metteua a questa impresa de' nuoui scoprimenti della terra. Et con questo beneficio della salute delle anime che il Re don Manuello procacciaua a quei Re & popoli, che nuouamente haueua scoperto, parimente gli mandaua nauili carichi di quelle cose dellequali essi ne haueuano penuria: come erano caualli, argento, seta, panni, & altre mercantie. Per contracambio dellequali i suoi Capitani haueuano altre che si ritrouauano nella terra, come auorio, oro, malagueta, pepe, due sorti di spetieria di tanta utilita, & cosi stimata nelle bande della Christianità, come il pepe di quel suo regno di Calecut. Con lequali commutationi, i regni che la sua amicitia accettauano, di barbari diuentauano politici, di deboli potenti, & di ricchi poueri, tutto alle spese delle fatiche, & industria de' Portoghesi. Nellequali opere il Re suo signore, non procacciaua altro che la gloria di finire grandi cose per il seruitio del suo Dio, & per la fama de' Portoghesi. Per laqual cosa co i Mori perciochè erano suoi contrari contrariamente si portaua, che per forza d'arme nelle parti di Africa che essi habitano, haueua tolto a loro quattro principali fortezze, & porti di mare del regno di Fes: & però douunque si trouauano non solamente biasimauano con la lingua il nome de' Portoghesi, ma ancora malitiosamente gli procacciauano la morte, & non faccia a faccia perche haueuano fatta la esperienza del ferro loro. Il testimonio dellaqual uerita si uide chiaro in quel che gli haueuano fatto in Mozambique, & in Mombazza, come la sua regal persona hauerebbe inteso dal piloto Canà: ilquale inganno & tradimento mai non l'haueua trouato in quante terre de' Gentili haueua scoperte. Percioche questi naturalmente erano amici del popolo Christiano per procedere tutti d'una generatione, et essere molto conformi in alcuni costumi, & nella sorte de' tempij, secondo che haueua ueduto in

quel-

quel suo regno di Calecut. Et etiandio fino a' suoi Bramani nella religione, che haueuano della trinità di tre persone, & un solo Dio, che appresso i Christiani era il fondamento di tutta la lor fede si conformauano con essi, ma per altra uia molto differente: laqual cosa i Mori contradicono. Et percioche essi sapeuano questa conformità ch'era fra il popolo Gentilico & il Christiano, si affaticauano perche i Portoghesi appresso sua regal signoria fossero infamiati & odiati; essendo hoggimai cosi obligati a difendergli, poi che non procedendo altre cagioni, perche il Re suo signore desiderasse la sua amicitia, che la fama della grandezza della sua regal signoria, l'haueua mandato uolontieri a lui per le cose che gli haueua dette. Et che questo nol farebbe solamente quell'anno, ma che era hoggimai cosi continuato per tanti anni, & il Re cosi desideroso di tenere scoperta questa strada di Portogallo per l'India, che ancora che lui per qualunque desgratia non tornasse in Portogallo, fosse certo, che il Re haueua da continuare tanto questo scoprimento, che tardi o per tempo n'hauerebbe nuoua della sua regal signoria. Però che gli chiedeua come a Imperadore di tutta quella regione Malabar, poi che Dio a lui & a suoi compagni haueua concessa tanta gratia che fossero i primi che uenessero dauanti sua altezza, fosse contento di mettere la mano del suo potere in questo odio, che i mori gli portauano, & non uolesse che eglino fossero cagione di alcun grande incendio di guerra in quelle bande: percioche la gente Portoghese non dissimulaua le ingiurie, spetialmente da' Mori, de' quali ne haueua riportate molte uittorie. Fu ueramente molto attento il Camorin a tutte queste parole di Vasco della Gama considerando la grauità con che esso le diceua, come quello che dal feruore, & costanza che gli uedesse uoleua congetturare la uerità di quel che diceua. Et ancora che di suo naturale fosse huomo prudente, & per i segni che uidde giudicasse la uerità del caso, uolse nondimeno sodisfare in parte alla uolontà de' mori, licentiando Vasco della Gama con dirgli che se ne andasse a' nauili, che quiui gli mandarebbe la spe ditione della sua ambasciata. Soggiungendo che cosi gli pareua che allora si facesse per la sua salute, poi che confessaua che tra loro & i mori erano quegli odij; percioche dimorando piu tempo nella città, forse che uerrebbono alle mani l'uno con l'altro, & sarebbe cagione che esso contra il suo uolere riceuesse alcun danno, di che egli ne hauerebbe gran dispiacere. Et con questo lo licentiò.

Come per opera di mori Vasco della Gama & i suoi compagni furono ritenuti. Et poiche si hebbe ritirato a' nauili, & messo in terra Diego Dias & Aluaro di Braga parimente furono imprigionati, insino a che il Camorin prouidde sopra cio, & gli spedi a fatto. CAP. X.

I Mori adunque hauendo inteso cio che il Re comandaua a Vasco della Gama, non furono troppo sodisfatti, percioche ogni loro studio era ordinare

che i

che i suoi nauili fossero messi a fondo, con fondamento, che rimanendo la gente in terra a poco a poco gli andarebbono consumando: & per esequire questo lor cattiuo proposito, fecero col Catuale che gli ritenesse, & astrengesse a tirare i nauili in terra, per abbrucciargli poi di notte. Il Catuale percioche in tutto uoleua compiacere i mori, condusse Vasco della Gama fuori di Calecut fingendo che l'accompagnaua insino a meza uia della sua imbarcatione, & secretamente haueua ordinato a' ministri del Re che erano in Capocate, doue tolse comiato da lui, che il ritenessero, come quelli che faceuano cio per cagione de' suoi huomini. Vasco della Gama allora quando si uidde ritenere, conobbe chiaro, che procedeua piu tosto per opera de' Mori, che per ordine del Camorin: iquali risposero che ei si lamentaua piu senza cagione di quel che eglino haueuano ragione per ritenerlo come ministri del Re obligati a riguardare per il benefitio, & securità del suo regno. Percioche non lo riteneuano con intentione di fargli dispiacere, ma per sospetto che di lui si haueua preso che uolesse dar impaccio alla gente del paese, poi che si uedesse nelli nauili, secondo che si diceua, che haueuano fatto ne i porti per doue passauano: & che se ei & i suoi erano gente quieta doueuano osseruare il costume di quelle bande, spetialmente in quel tempo del uerno, tirando i lor nauili in terra, & non star sempre in punto come gente che haueua animo di commettere alcun male. Allequali cose Vasco della Gama rispose, che i suoi nauili erano molto differenti da quelli del paese, & che percio era impossibile che gli potessero tirare in terra, per non esserui gli ingegni che nel regno di Portogallo per questo effetto si trouauo. Finalmente tanto contrastarono sopra che si tirassero i nauili in terra, ouero che lasciasser in terra alcuni huomini con mercantia, & questo in modo di hostaggi fin che il Camorin lo spediua, dicendo, che la gente di mare ne faceua instanza, per poter andar sicuramente a pescare, che conuenne a Vasco della Gama, che lasciasse in terra con alcune poche robbe di quelle che portauano per comprare le uettouaglie Diego Dias per fattore, Aluaro di Braga per scriuano, Ferraute Martines interprete, & quattro huomini del suo seruitio, insino che si uedesse il fine della speditione del Camorin. I ministri di questa opera tosto che per questa uia si uidero sicuri, si contentarono, che Vasco della Gama s'imbarcasse: ma quanto a dar ordine, che Diego Dias comprese alcuna cosa, tutto erano artefici perche nol potesse fare: di modo, che per lo spatio di sei, o sette di tutti si riputarono prigioni, & non fattori. Insino che per le molte doglienze del Gama il Catuale ch'era lo autore di queste cose, mandò a iscusarsi con lui, fingendo che di cio non era consapeuole: & che i ministri haueuano ragione: percioche il Camorin non l'haueua del tutto spedito. Et che perche in quella terra si ritrouauano poche cose da comprare, o uendere, haueua ordinato che i suoi fattori fussero condotti in Calecut dou'era copia di ogni cosa: però che gli pareua buon consiglio che insieme co i nauili se ne andasse

dasse al porto della Citta per essere piu uicino da doue si ritrouaua il Camorin, accioche il suo negotio fosse con piu prestezza spedito. Vasco della Gama ancora che conoscesse, che tutti questi artificij erano dilationi per intertenerlo insino alla uenuta de' nauili di Mecca, secondo che gli haueua detto il Moro Monzaide, ilquale gia in questo tempo ueniua ascosamente a ragionar con lui, nondimeno percioche essendo piu uicino al Re per il mezo dello stesso Monzaide gli potrebbe mandare alcun'ambasciata, et ancora ne potrebbe sapere cio che si faceua con Diego Dias, & Aluaro di Braga, se ne andò co i nauili a mettersi dinanzi la Citta di Calecut: doue intese dal Monzaide, che se i Mori non hauessero dubitato di far sdegnare il Camorin, hoggimai gli hauerebbono uccisi. Il Gama adunque uedendo questo negotio cosi rotto, & che il Camorin s'era partito dal palazzo doue gli haueua parlato, & se n'era andato piu lontano senza che ui fosse memoria della sua speditione, & che non haueuano altro mezo per negotiare appresso di lui che il Monzaide, ilquale hoggimai non haueua ardire di praticare con essi, se non dando ad intendere a' Mori che era spia loro, si ridusse con Paolo della Gama, Nicolao Coniglio, & co i principali della compagnia de' nauili, & fece consiglio sopra quel che doueua fare. Et fu risoluto che non si aspettasse altra risposta del Re che i disinganni che gli haueua dati in parole, & il modo di licentiargli, lasciandogli nelle mani de lor nimici tanto tempo senza mandargli risposta. Presa questa risolutione, Vasco della Gama scrisse per il Mõzaide a Diego Dias, che con quel piu secreto, che potesse per un tal di all'alba si trouasse nella spiaggia, percioche ui trouarebbono battelli che gli raccogliesse: ma percioche i Mori gli haueuano gli occhi adosso tosto che gli sentirono gli furono adosso, & fecero prigione, & gli tolsero tutte le robbe, che portauano. Vasco della Gama uedendo, che la maluagità de' Mori non si poteua rimediare con la pacienza et prudenza con che si gouernaua con essi, non haueua speranza di alcuna speditione del Re, prese da uinte pescatori che ueniuano a pescare in mar, & con quelli fece uela, che fu per i Mori grande allegrezza uedendo il tumulto della gẽte del paese con le stride & pianti delle mogli di questi pescatori. La nuoua delqual caso tosto che andò al Camorin, ancora che i Mori per i loro mezi lo uolessero indegnare contra i nostri, dicendo che per quella opera conoscerebbe chi fossero, nondimeno perche haueua inteso l'odio che gli portauano, auanti che si risoluesse in altra cosa, mandò dui huomini principali de' Gentili senza sospetto a intendere come quel negotio passaua. Da' quali essendo informato, che cio pareua piu tosto ri presaglia per i suoi huomini, che i Mori gli haueuano ritenuti, che per altra cagione: & che il Capitano a uela daua una uolta al mare, & un'altra alla terra come quello che uoleua rendere conto di sé, se facessero conto di lui, tornò tosto a mandare gli stessi huomini per Diego Dias, & per altri prigioni, co i quali ragionò sopra il modo della loro speditione. Et gli comesse che douesse scriuere al Gama,

ma, che trattasse bene gli huomini, che haueua preso; percioche ei & i suoi compagni erano ben trattati, & accarezzati dal Camorin, & che per essi gli manda rebbe la speditione. Vasco della Gama con questa lettera fu molto allegro, ma, dubitandosi di alcuna maluagità de' Mori, due, o tre uolte se ne andò alla uolta del mare, & altre tante surgi per mezo la Città: accioche le parti a chi toccaua la libertà della gente che esso haueua preso, facessero instanza al Camorin per la loro libertà per il cangio de' nostri. Finalmente per la informatione che hebbe della uerità del caso, spedì il Dias mandando per esso a Vasco della Gama una lettera che scrisse al Re Don Manuello, nellaquale gli diceua hauer riceuuto un'altra sua lettera, & che haueua ascoltato il suo ambasciatore, & datogli risposta: & che la cagione della sua partita di quel modo, era proceduta dalle antiche differenze tra Christiani & i Mori, Che n'hauerebbe grandißima sodisfattione del la sua amicitia, & del comertio delle cose del suo regno, potendo farsi senza quei tumulti: percioche i Mori erano da lui reputati non altrimente che sudditi & natiui del suo regno per essere gente molto antica in quell'atto di comertio. Con laqual lettera, & con alcune cose che donò a Diego Dias lo spedì: comandando a quelli dui baroni Gentili che lo consegnassero a Vasco della Gama insieme con la robba che gli era stata tolta, & si facesse dare i pescatori, che esso haueua ritenuti. Il che fecero essi con alcune cautioni nel modo della restitutione, uolendo ancora i Mori usare delle loro maluagità: ma con tutto cio raccolti tutti li nostri, per cagione di alcune robbe che non gli uolsero restituire. Vasco della Gama ritenne alcuni Indiani, che condusse con esso lui, & ancora il fedel Monzaide, partendo tosto quel di, ch'erano a' uenti di Agosto, essendo sessanta quattro giorni, ch'era giunto in quella Città di Calecut.

Come Vasco della Gama si partì dal porto di Calecut, & andò all'isola di Anchediua, doue uenne un Giudeo, ilquale Vasco della Gama prese, & poi si fece Christiano. Et cio che piu gli successe nel suo uiaggio insino che giunse in questo regno. CAP. XI.

Partito Vasco della Gama non troppo sodisfatto della speditione che hebbe dal Camorin, quando fu il di seguente andando in calma poco piu di cinque miglia da Calecut, uennero alla uolta sua da sessanta toni, che sono barche, picciole, carichi di gente, parendo ad essi che perche erano molti hauerebbono poco da fare co i nostri: ma percioche sentirono il loro danno con l'artiglieria, che da lontano gli andò incontra, & spetialmente con alcune cannonate che gli sbandò presero per sicurtà la terra, & i nostri il mare seguendo il lor camino a uista della costa. Et desiderando Vasco della Gama piantare alcuni petroni che portaua: percio che un'altro che haueua mandato al Camorin per Diego Dias, perche fosse.

fosse rizzato nella Città, secondo che rimaneua nella uolontà & gratia de' Mori si rendeua certo che nõ starebbe troppo hore in piede, tanto si accostò a terra per eleggere alcun luogo notabile doue il piantasse, che diede in esso una barca o tone di pescatori. Per laquale scrisse al Camorin per mano del Monzaide, dolẽdosi de gli inganni che seco haueuano usati nella restitutione della gente et robbe, che haueua in terra, doue haueua lasciata una buona parte. Et che non hauesse per male, che menasse uia con lui alcuni de' suoi sudditi, perciòche nol faceua per conto di ripresaglia della robba, che lasciaua: ma acciòche il Re suo signore s'informasse da loro del suo stato & delle cose del suo regno, & sua regal signoria, per la medesima uia sapesse di Portogallo quando ei o qualche altro Capitano tornasse in quella sua Città, che sarebbe l'anno seguente come haueua speranza in Dio, per confusione de' Mori. Spedita questa barca tornò a continuare la sua strada con desiderio di piantar il petrone, che dicemmo: & per non trouar luogo che piu gli sodisfacesse in alcune isolette congiunte con la terra ferma mise un petrone chiamato Santa Maria, da doue quelle isolette si chiamano ora di Santa Maria: iquali giaciono fra Bacanore, & Baticalà due terre notabili di quella costa: & al tempo che fu rizzato si trouarono alcuni gentili del paese, che lo rizzarono con molta allegrezza, per le carezze & buon trattamento, che Vasco della Gama gli faceua, & per le cose che gli donaua. Di modo, che con questo petrone, che fu l'ultimo in tempo, lasciò Vasco della Gama in questo uiaggio cinq; petroni: cioè, San Rafaele nel fiume de' buoni segni, San Giorgio in Mozambiq;, Santo Spirito in Meliode, Santa Maria in queste isolette, & l'ultimo per sito in Calecut chiamato San Gabriele. Iquali ancora che non sieno stati messi da una così gloriosa natione nello scriuere, qual fu la gente Greca, ne meno il nostro stile può inalzare la gloria di questo fatto nel grado che merita, nondimeno sarà ricompensato con la purità della uerità che in sé contiene. Non raccontando le fauolose fatiche di Hercole nel piantare delle sue colonne, ne dipingendo alcuna argonautica de' Capitani Greci in una così breue & sicura nauigatione qual è quella di Grecia al fiume Faso sempre a uista di terra, desinando in un porto, & cenando in un'altro: ne meno scriuendo gli errori di Vlisse senza uscire d'un clima, ne i uarij casi di Enea in un così breue camino, ne le altre fauole della gentilità Greca & Romana: che con grande ingegno nella loro scrittura di tal sorte cantarono & celebrarono la impresa che ogni uno fece, che non si contentarono con dar titolo de illustri Capitani in terra a gli autori di queste opere, ma ancora con nome di Dei gli uolsero collocare in cielo. La gẽte Portoghese catolica per fede & una adoratione del culto, che si deue a Dio, rizzando & spiegando quella Diuina insegna di Christo, segno della nostra salute, di che la Chiesa canta, Vexilla regis prodeunt, non solamente a uista de' Mori dell'Africa, Persia, & India, perfidi a essa, ma dinanzi tutto il paganesmo di queste bande, che di essa mai non

Petroni di Vasco.

hebbero notitia, & questo nauigando per tanti migliaia di miglie, che uengono ad essere Antipodi della loro propria patria, cosa tanto nuoua, & marauigliosa nella opinione delle genti, che insino a' dotti & grauißimi huomini ne gli scritti loro misero dubbio che ci fossero, nellequali bande eßi hebbero uittorie di tutte queste nationi, contendendo ne i pericoli del mare, fatiche di fame, & di sete, dolori di nuoue infermità, & finalmente con le maluagità, tradimenti, & inganni de gli huomini, ch'è piu duro da sofferire: tanto sono proprie tutte queste cose nella natione Portoghese, & le ha per cosi natural cibo dopò che nascono, che gli rende impacienti nella fatica di raccontarle & scriuerle, come che a suoi propri fatti portasse odio per sentirgli dopò che gli fa, come sono appetitosi per imprendergli, & frettolosi in fargli, & constanti in aßicurargli. Veramente graue, & pietosa cosa da udire, uedere una natione allaquale Dio diede tanto animo, che se hauesse creati altri mondi ui hauerebbe piantati altri petroni di uittorie, tanto è scordata nella posterità del suo nome, come che non fosse cosi grande lode dilatarlo per la pena come acquistarlo per la lancia. Et tornando a Vasco della Gama autore di cosi illustre fatto, che nella distanza della terra nellaquale mise questi cinque petroni per linea diritta di Ponente in Leuante scoprì tre mille & sei cento miglia, cominciando nel fiume dell'Infante doue finì Bartolomeo Dias insino al porto della Città di Calecut: tosto, che hebbe piantato questo petrone Santa Maria, con desiderio di spalmare i nauili se ne andò ad alcune altre isolette congiunte con terra ferma. I quali noi chiamiamo ora Angediuida, & i Canarini Anchediua, che anche uuol dire cinque, & diua isole, perche sono cinque, ancora che la piu notabile sia una dellequale piu oltre faremo maggior relatione, per cagione d'una fortezza che il Re Don Manuello ui fece fare: Nelqual luogo essendo Vasco della Gama con pensiero di spalmare i suoi nauili, & fornendosi di acqua, per essere qui la migliore di tutta quella costa, doue generalmente tutte quelle naui che quindi nauigano si forniscono, & la gente del paese essendo molto sodisfatta per le cose che le donaua, uēne alla uolta sua un corsale chiamato Timogia, che poi come piu oltre si uederà fu grande amico nostro. Costui tosto che hebbe la nuoua della uenuta de' nostri nauili, & che la gente loro era forastiera, si mosse d'una terra doue habitaua chiamata Onor quindi uicina, & come astuto uolle assalire i nostri con questo ingegno, mettendo insieme otto nauili di remo congiunti l'uno con l'altro tutti coperti di fascine, che pareuano nna grande zattera carica di fascine. Vasco della Gama uedendo, che di terra questa zattera ueniua alla uolta sua, ricercò a gl'Indiani che domesticamente ui praticauano qual uisto ne fosse quella: i quali risposero che non hauesse paura, percioche erano ingegni d'un corsale debole, che era solito di assalire i nauili, che quindi passauano. Et non dimeno auanti che piu si accostasse a lui, comandò a Paolo della Gama suo fratello, & a Nicolao Coniglio, che andassero a salutarlo con l'artiglieria, come fecero: &

ro: et fu la salutatione di tal sorte, che le barche infrascate si disfecero tosto scurrendo alla uolta di terra: nellaqual fuga il Coniglio ne prese alcune, doue trouarono risi & altre uettouaglie del paese con alcuna pouerta delle loro munitioni. Ora passato il di di questo corsale Timogia, che per quel modo uoleua assalire i nostri nauili: percioche la terra era hoggimai piena della dimora che ui faceuano, successe un'altro caso, che se procedeua oltre gli hauerebbe dato noia: ilquale fu questo. Vn barone Moro chiamato Sabaio delquale era una Città chiamata, Goa, che ora è la metropoli che questo regno ha in quelle bande, che dista trenta sei miglia da quella isola Anchediua, percioche era huomo che haueua appresso di se molti Arabi, Persi, Turchi, & alcuni leuantini rinegati con l'aiuto & industria de' quali haueua acquistato in quelle bande grãde stato, tosto che intese che i nostri nauili erano di gente di queste bande della Christianità, desiderando di hauerne alcuna informatione di essa, chiamò un Giudeo di natione Polono, che lo seruiua nell'officio di Sabandar, & gli ricercò se haueua inteso di qual natione fosse la gente ch'era uenuta in quei nauili. Allaqual richiesta il Giudeo rispose, che haueua inteso, che si chiamauano Portoghesi ne i fini della terra della Christianità: laqual gente sempre l'haueua inteso nominar per guerriera sopportatrice delle fatiche, & fedelissima al Signore che seruiuano: & che se era quella che gli diceuano, doueua procacciare di ridurla al suo seruitio: percioche con tali huomini si poteuano fare grandi conquiste. Il Sabaio allora intendendo queste laudi de' nostri, percioche procuraua hauere in suo seruitio gente di guerra, comandò a questo Giudeo, che gli andasse a trouare, & proponesse loro da sua parte alcun partito fauoreuole: & quando pure non l'accettassero, egli ui mandarebbe tre, o quattro nauili armati, che gli fossero alla mira, acciochè dandogli auiso, gli assalissero: che si partisse lui prima, percioche i nauili partirebbono tosto dietro lui. Partito il Giudeo con questo fondamento capitò con una picciola barca presso una punta di terra ferma, che giaceua sopra i nostri nauili: & essendo qui cominciò con uoce alta a gridare dicendo, che uoleua parlare col capitano, & che l'asicurassero per quel segno, mostrando una croce di legno. Vasco della Gama quando uide la croce li fece riuerenza nel suo cuore, dicendo, che sotto quel segno della sua salute non doueua aspettare alcun male, o inganno, che gli fosse fatto: & uoltatosi a' gentili, del paese che quiui domesticamente praticauano con lui, domandò loro se conosceuano quell'huomo, che gridaua. Iquali percioche si ritrouauano molto sodisfatti per le carezze & buon trattamento, che gli faceua: dissero, Signore non ti fidare di costui: percioche è soldato d'un signore d'una città chiamata Goa, laquale è qui uicina: & percioche è moro gente che ui porta odio, forse che uerrà con qualche inganno. Vasco della Gama intendendo queste cose gli fece rispondere, che se uoleua alcuna cosa, & ei era huomo sicuro, che l'asicuraua. Allequali parole il Giudeo rispose.

Segno di sicurtà.

spose, che ueniua con molta uerità, & che per segno di cio si metteua nelle sue mani: con lequali parole discese dal luogo doue si ritrouaua, & se ne uenne a lui, mostrando una sicurità molto grande come quello che non portaua in petto altra cosa: ma Vasco della Gama di buona entrata lo scoprì tosto uolendo metterlo alla corda. Il Giudeo allora uedendosi in quello stato cominciò a chiedergli che per lo amore di Dio nõ gli desse la corda, che ei direbbe tutta la uerità, per che era uenuto: & che prima che uenisse a questo caso uoleua narrargli il principio del suo nascimento & uita: per laquale, & per quel che al presente ne sentiua di essa, & della uenuta loro in quelle bande gli pareua che non era solamente per la salute di lui, ma ancora per quella di tanti migliaia di anime che si ritrouauano nel popolo gentile di quelle bande. Percioche non consisteua in ragione che huomini così occidentali come erano i Portoghesi, i quali habitauano ne' fini della terra, uenissero in quelle bande di Oriente per tanta distanza di mari, & strade non sapute, se non per qualche grande misterio, che Dio uoleua operare per loro. Allora cominciò a narrare il principio della sua uita, dicendo che l'anno mille quattrocento e cinquanta del nascimento di Christo, il Re di Polonia haueua fatto fare un bando per tutto il suo regno, che tutti li giudei che ui si ritrouassero, nel termine di trenta dì si facessero Christiani, o si partissero del suo regno: & passato questo termine, quelli che si trouassero fossero abbrucciati. Da doue cagionò che la maggior parte de' Giudei si partissero da quel regno per diuerse bande, & insieme con questi si partirono suo padre, & sua madre, che habitauano in una città chiamata Bosna. I quali se ne uennero in Gierusalem, & quindi passarono in Alessandria doue egli nacque, & poi che arriuò alla età perfetta discorrendo per molte bande capitò in quelle dell'India al seruitio del Sabaio signor di Goa, per ordine delquale era uenuto quiui, a esortarlo insieme co i suoi, che uolesse andare a seruirlo al soldo, del modo che lo seruiuano alcuni leuantini. Et che questo desiderio era uenuto al Sabaio di uolergli in suo aiuto, per hauergli lodata molto la gente Portoghese: & che ueramente questa era la cagione della sua uenuta: che il pregaua non prendesse cattiuo concetto di lui, & fosse contento di riceuerlo come la gente Christiana usa fare uerso quelli che uengono al battesimo, percioche ei uoleua riceuere il battesimo, & morire nella fede di Christo. Vasco della Gama, percioche per queste & per altre parole conobbe che era huomo pratico, & che particolarmente ne rendeua ragione delle cose di quelle bande, cominciò a confortarlo: & che quanto al figliuolo & robba che diceua, che lasciaua in Goa, che non si affliggesse: percioche il Re suo signore tosto che con lo aiuto di Dio arriuasse nel regno di Portogallo, haueua da mandare una grossa armata in quelle bande, con laquale tornarebbe, nelqual uiaggio potrebbe ricouerare il figliuolo, & assai piu robba con le gratie che il Re gli farebbe di quella che lasciaua in Goa. Finalmente il

Giudei cacciati di Portogallo nel 1450.

Giudeo fu battezato, & hebbe nome Gasparo prendendo per cognome il Gama, per cagione di Vasco della Gama che il ridusse in quello stato: & per lo auiso di costui il seguente di auanti che arriuassero i nauili, che il Sabaio doueua mandare, Vasco della Gama fece uela alla uolta di questo regno, trauersando quel grande golfo che giace fra la costa dell'India, & quella di Melinde nell'Africa, doue gli amalò, & mori molta gente delle infermità passate per cagione delle molte calme che hebbe. Et la prima terra che prese fu sotto la città di Magadasso edificata nella costa Braua, per laquale passò senza fermarsi salutandola solamente con l'arteglieria, perche uidde nell'apparato de gli edifici suoi che era una cosa tanto grande che non uolse fare altra esperienza della uerità de' mori di quella costa. Ma non si potè spedire senza alcun riscontro loro, perciochè giunto presso un'altra chiamata Pate, gli uennero incontro otto zambuchi della terra ben armati, con animo di assaltarlo: iquali egli salutò di tal maniera con l'arteglieria, che non uolsero piu seguitarlo. Giunto a Melinde doue haueua dirizzata la prua, fu riceuuto dal Re nostro amico con molta allegrezza, & gli amalati che seco menaua si rifecero con diuersi rinfrescamenti che furono lor dati: ancora che alcuni ui rimasero sepolti in cinque di che ui si fermò, in tal stato ueniuano. Et tornando a seguitare la sua strada nel luogo delle secche doue il nauilio san Rafaele toccò (come di sopra dicemmo) diede un'altra uolta con che ui rimase per sempre: che non cagionò troppo dolore a Vasco della Gama, perche ueniua hoggimai cosi debole di gente per gouernare tre nauili, che per dui etiandio tutta la gente di questo era poca. Et hauendola diuisa per gli altri giunsero alle isolette di san Giorgio per fronte Mozambique: doue al pie del petrone chiamato san Giorgio che diede nome all'isoletta il di della purificatione della Madonna, in sua laude udirono una messa, & un'altra nell'Agnada di san Biaggio. Et a' uenti di Marzo piegarono il gran capo di buona Speranza: nelqual parraggio la gente cominciò a rifarsi, accioche tutti potessero seruire nella nauigatione. Giunti non senza gran fatica presso le isole del capo Verde con un temporale forte, che quiui hebbero, Nicolao Coniglio si discostò da Vasco della Gama, & pensando ei che andaua inanzi giunse nel porto di Lisbona a' dieci di Luglio di quell'anno mille quattrocento e nouanta noue, essendo dui anni che era partito: & quando intese che Vasco della Gama non era ancor giunto fu per tornare indietro a cercarlo. Ma intendendo il Re che allora si ritrouaua nella città la sua giunta, & che uoleua tornare a cercar' il suo Capitano, comandò che entrasse nel porto. Vasco della Gama con quel temporale andò all'isola di san Giacopo: & perciochè Paolo suo fratello ueniua forte amalato, lasciò per capitano nel suo nauilio Giouanni di Sa con ordine che se ne uenisse in Lisbona: & per attendere alla sanità del fratello con una carauella che noliggiò, se ne andò all'isola terza, doue il sepeli nel monasterio di san Francesco

1499.

sco, perche ueniua hoggimai molto debole, & aggrauato dal male. La morte delquale fu di grauissimo dolore a Vasco della Gama: perciochè oltre che gli era fratello, Paolo della Gama era di tanti & tali uirtu adorno, che era degno da essere sentita la sua morte da coloro, che il conosceuano, spetialmente morendo su le porte del guiderdone delle sue fatiche. Partito Vasco della Gama da quella isola terza a' uenti noue di Agosto giunse al porto di Lisbona: & auanti che entrasse nella città stette noue di per deuotione nella casa della Madonna di Betlem, da doue era partito per questo scoprimento. Et qui fu uisitato da tutti li Baroni & caualieri della corte insino al di della sua entrata, che si fece con grande solennità: & acciochè fosse piu celebrata la sua uenuta, si fece la caccia de' tori, il giuoco delle canne, comedie, & altre feste, nellequali il Re uolle mostrare l'allegrezza & sodisfattione che haueua d'un cosi illustre seruitio qual'era quello che Vasco della Gama gli fece, che fu uno de' maggiori che mai alcun Principe fece per alcun suddito, in cosi breue tempo, & con si poca spesa. Per cagione delquale, come piu oltre si dirà, il Re accrebbe alla sua corona quei titoli che ora ha, di signore della conquista, nauigatione, & comertio della Etiopia, Arabia, Persia, & India. Et nella sodisfattione di questo grande seruitio mostrò il Re quanto lo stimaua, facendo tosto & dipoi gratia a Vasco della Gama di queste cose; che esso & i fratelli suoi hauessero il titolo di Don, & che allo scudo dell'arma della sua famiglia accrescesse un pezzo dell'arma regale di questo regno, & l'officio di Amiraglio de' mari dell'India, & oltre a cio mille scudi d'entrata: & che ogni anno potesse inuestire nell'India ducento cruciati d'oro in mercantie, iquali regolatamente la spetieria, che gli uiene comprata con questi danari, gli rende qua nel regno sette milia scudi, & tutto questo perpetuo, & discorrendo poi il tempo lo fece Conte di Videgueira, doue le cose dell'India mostrarono essere la grandezza loro maggiore di quel che pareua ne i primi anni. Et se Vasco della Gama fosse stato di natione cosi gloriosa come erano i Romani, forse che hauerebbe accresciuto al cognome della sua famiglia, ancora che fosse tanto nobile come è, il cognome dell'India: poi che sappiamo essere piu gloriosa cosa per le insegne dell'honore l'acquistato, che lo hereditato: & che Scipione piu si gloriaua del fatto che gli diede per cognome Africano, che del cognome di Cornelio, ch'era della sua famiglia.

Rimuneratione ad un capitano

Come il Re Don Manuello a laude della Madonna edificò in quello suo eremitorio di Betlem, che giaceua nel porto un magnifico tempio, che dipoi si elesse per agio della sua sepoltura. CAP. XII.

L'Infante Don Henrico (che come disopra dicemmo) per cagione di questa impresa allaquale si mise di uolere scoprire nuoue terre, nelle bande doue

le sue armate andauano a questo scoprimento, in laude della Madonna ordinaua che le fosse edificata una chiesa: una dellequali fu questa del porto in Lisbona del titolo & uocatione di Betlem. Nellaquale teneua alcuni frati dell'ordine della militia di Christo, di che ei era gouernatore & amministratore: al qual ordine esso haueua donato questa casa, insieme con tutte le terre & possessioni, che per essa haueua comprate. Questo con carico, che il Capellano obligato ad essa ogni Sabbato dicesse per l'Infante una messa alla Madonna: & quando fosse al lauar delle mani si uoltasse al popolo, & con uoce alta gli chiedesse che uolesse dire un Pater noster & un'Aue maria per l'anima dell'Infante, che haueua fatto fare quella chiesa: & parimente per i caualieri dell'ordine di Christo, & per quelli a chi esso era obligato. Il fondamento delle quali chiese, & principalmente di questa di Betlem, era perche i sacerdoti che ui risedessero, ministrassero a i sacramenti della confessione, & communione a' nauiganti, che andauano fuori, & mentre che aspettauano il tempo, per essere quasi tre miglia lontano dalla città, hauessero doue udire messa. Il Re Don Manuello come imitatore di questa santa & catolica prole, uedendo che era successo a questo Infante nell'officio di gouernatore, et perpetuo amministratore dell'ordine della militia di Christo, & ancora nella continuatione di questo scoprimento, tosto che uenne Vasco della Gama, doue si terminò la speranza di tanti anni, ch'era quella dello scoprimento dell'India: uolle come primitie di queste gratie che riceueua da Dio in laude della sua diuina madre (che l'Infante haueua eletto per sua protettrice in questa opera) edificare un magnifico tempio nel suo eremitorio di Betlem. Et elesse piu tosto questo, che altro luogo per essere il primo posto doue haueuano da partire tutte l'armate per questo scoprimento, & conquista: & ancora perche come la cagione che hebbe di fare tanta spesa come in questo tempio ha fatto, procede dalla piu notabile et marauigliosa opera che gli huomini uidero mai, poi che per essa il mondo fu stimato piu di quel che si pensaua auanti che noi scoprissimo questa sua cosi gran parte: conueniua che una tanta memoria di gratificatione fosse fatta in luogo doue le nationi di cosi uarie genti che lo stesso mondo ha, quando entrassero in questo regno la prima cosa che uedessero, fosse quel magnifico edificio edificato delle uittorie di tutta la rotondità sua. Et percioche il sito del rastello è il piu celebrato, & illustre che questo regno di Portogallo ha, per essere ne i borghi di Lisbona monarca di questa Oriental conquista, & porta per laquale haueuano d'entrare in questo regno i trionfi di essa, bisognaua che in questa entrata si facesse non già un'arco di pompa humana, ne un tempio a Gione protettore, come i Romani haueuano in Roma in tempo dell'imperio loro, doue offeriuano le insegne delle lor uittorie, ma un tempio dedicato a quel ultimo, & diuino tempio ch'è la madre di Dio del titolo di Betlem. Percioche come in questo atto di essere madre, & Vergine trionfo del Principe delle tenebre, dando,

dando ſpiritual uittoria a tutto il genere humano: coſi era coſa molto giuſta, che i trionfi delle temporali uittorie, che per le ſue interceſſioni i Portogheſi haueuano da hauere de' Principi, & Re. delle tenebre della infedeltà di tutto il Paganeſimo, & de' mori di quelle bande dell'Oriente, quando entraſſero per la bocca del raſtello con le naui cariche di eſſi trouaſſero una caſa ſua tanto grande che gli raccoglieſſe, come ella era ſtata liberale in concedergli le petitioni loro ne i tempi de' lor biſogni. Laqual caſa il Re donò a' religioſi dell'ordine di ſan Gieronimo per la ſingolar deuotione che haueua in queſto ſanto: & per la ſteſſa cagione la eleſſe per agio della ſua ſepoltura. Et percioche lo eremitorio con tutte le proprietà della caſa, come dicemmo, era dell'ordine di Chriſto per hauer la dotata l'Infante al conuento di eſſo, che giace in Tomar: per autorità apoſtolica diede il Re per eſſa al medeſimo conuento, la chieſa della Madonna della Concettione di Lisbona: laquale fece ei di ſinagoga ch'era de' Giudei, doue ora reſidono alcuni frati dello ſteſſo ordine di Chriſto, et le applicò intrata, non ſolamēte per i frati, ma ancora per una Comenda che fece di quella caſa. Et fu oltre a ciò il Re Don Manuello coſi magnanimo nella gloria della edificatione di queſto tempio di Betlem, che eleſſe per il luogo della ſua ſtatua & della Reina Maria ſua moglie la porta piu picciola per fronte all'altar maggiore: & comandò che ſi metteſſe la ſtatua di quello eccellente Principe Infante Don Henrico ſu la porta trauerſa per eſſere piu principale in uiſta, armato come hoggidi ſi uede ſopra la colonna di mezo. Et appreſſo queſto accioche non ſi perdeſſe la memoria di ciò che l'Infante comandaua che nella ſua meſſa il ſacerdote chiedeſſe al popolo che il raccomandaſſero a Dio: per queſto ſteſſo modo ſon obligati i religioſi ad un'altra meſſa che il Re ordinò che ſi diceſſe per lui, che il ſacerdote ricerca parimente al popolo, che preghino Dio per l'anima dell'Infante Don Henrico primo fondatore di quella caſa, & ancora per il Re & per i ſuoi ſucceſſori. Con laqual opera l'Infante Dō Henrico rimaſe lodato per quel che fece in laude della Madonna, & il Re Don Manuello con aſſai maggior laude: percioche allora ſi conſegue doppia laude nel conſpetto di Dio per gloria, & appreſſo gli huomini per fama, quando delle noſtre opere per cagione di alcuna picciola parte che in eſſe alcun'altro miſe, uogliamo dargli il tutto: & il contrario quando uogliamo aſcondere il tutto per la parte che in eſſe mettiamo.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

DELL'ASIA

Del Signor Giouanni di Barros Consigliero del Christianissimo Re di Portogallo de' fatti de' Portoghesi nello scoprimento & conquista de' mari & terre di Oriente

DECA PRIMA

LIBRO QVINTO.

Nelquale si contiene cio che Pietro Aluares Cabrale fece l'anno M D. che da questo regno partì con vna grossa armata. Et cio che fece Giouanni della Nuoua l'anno seguente del M D I. con un'altra armata di quattro naui.

Come il Re per cagione della nuoua che Don Vasco della Gama gli portò del l'India, mise insieme un'armata di tredeci uele, dellaquale fu fatto generale Pietro Aluares Cabral. CAP. I.

IL RE Don Manuello, perciochè era Principe catolico, & tutte le sue cose le dirizzaua & offeriua a Dio, per questa gratia che da esso haueua riceuuto, lo ringratiaua infinitamente, poi che era piacciuto alla sua diuina Maestà che ei fosse lo instrumento per ilquale concedesse un benefitio tanto uniuersale qual era aprire le porte d'un'altro nuouo mondo d'infedeli, doue il suo santissimo nome poteua essere conosciuto, & laudato; & le piaghe del suo sacratissimo figliuolo Christo Giesu sarebbono riceuute

tute per la fede & battesimo, per la salute di tanti migliaia di anime, che il demonio in quelle bande della infedeltà signoreggiaua. Per gratificatione della qual gratia che haueua riceuuto da Dio, & acciocbe il suo popolo si gloriasse in essa, scrisse a tutte le città, & terre notabili del regno, la uenuta di Don Vasco della Gama, & molte fatiche che esso haueua patite, & cio che piacque a nostro Signore che nel fine di quelle scoprisse: commettendo a tutti che solennizassero una tanta gratia qual era quella che questo regno haueua riceuuto da Dio, con molte processioni, & feste spirituali in sua laude. Et percioche ne i tali raunamenti sempre concorrono diuersi pareri in cosi nuoui casi, lasciando quelli che perderono il padre, il fratello, il figliuolo, o il parente in questo uiaggio, il dolore de' quali non lasciaua giudicare la uerità del caso, tutta l'altra gente in cõformità lodaua questo scoprimento: Quando uedeuano in questo regno pepe, garofani, canella, perle minute, & le gemme che i nostri portarono, come per mostra delle ricchezze di quella oriental parte che scoprirono: ricordandosi quãto gli facesse stupire alcune di queste cose, che le galee grosse di Venetia portauano in questo regno. Lequali pratiche tutte si conuertiuano in laudi del Re, dicendo che era il piu fortunato Principe della Christianità: poi che ne i primi dui anni del suo regno haueua scoperto maggiore stato alla corona di questo regno, di quel ch'era il patrimonio, che con esso haueua hereditato. Cosa che Dio non l'haueua concessa a niun Principe di Spagna, nè d' suoi predecessori, che in ciò molto s'erano affaticati, per lo spatio di tanti anni: nè si trouaua scrittura di Greci, Romani, o di alcun'altra natione, che narrasse un tanto fatto, qual era questo, che tre nauili con cento & sessanta huomini, quasi tutti amalati delle nuoue malatie di che molti morirono, con la mutatione di cosi uarij climi per doue passarono, diuersità di cose che mangiauano, mari pericolosi, che nauigauano, & con fame, sete, freddo, & timore, che piu tormenta che tutti gli altri bisogni: operasse in essi tanto la uirtu della costanza, & il precetto del Re loro, che anteposte tutte queste cose, nauigarono per lo spatio di noue mille miglia, & contrastarono con tre o quattro Re cosi differenti in legge, costumi, et linguaggio, sempre con uittoria di tutte le industrie, et inganni di guerra che gli fecero. Per cagione dellequali cose, ancora che molto si douesse al ualore d'un tanto capitano, et sudditi, che il Re mandaua: piu si doueua attribuire alla buona fortuna di questo Re loro: percioche non era nel potere o sapere de gli huomini, una cosi grande & cosi nuoua cosa qual era quella che essi finirono. Il Re di tutte queste pratiche & lodi n'era ragguagliato: percioche in quei di non si parlaua d'altra cosa: ilche gli era doppia allegrezza, intendendo quanto fosse pronta la uolontà del suo popolo per continuare questa conquista. Et percioche la informatione, che haueua della nauigatione di quelle bande, il principale et miglior tempo era partir di qua in Marzo: & perche era molto breue per l'anno seguen

 te del

te del mille cinquecento fossero in punto con l'armata, fece tosto consiglio sopra il modo che si terrebbe in questa conquista, che secondo che il negotio rimaneua dubbioso, per le cose, che a Vasco della Gama erano auuenute, pareua, che piu doueua operare in essi il timore delle arme, che l'amore delle buone opere. Finalmente il Re si risolue in questo, che mentre che le cose da se non portassero altro consiglio, il piu sicuro, et miglior consiglio era che ui andasse tosto forza di naui, & di gente: percioche in questa prima uista che la sua armata desse in quelle bande, che hoggimai al tempo della sua arriuata tutta la terra sarebbe messa in arme contra essa, conueniua, che si mostrasse molto potente nelle arme, & in gente lucida. Dallequali due cose, gli habitatori di quelle bande poteuano comprendere, che il regno di Portogallo era molto potente per continuare questa impresa: & l'altra, uedendo la gente lucida la grandezza di esso, & di quanto utile gli sarebbe la sua amicitia. Et non solamente si conclusé nel consiglio il numero delle naui, & gente di guerra che haueua d'andare in questa armata, ma ancora fu dichiarato il Capitano generale di essa, che per le sue molte uirtu, & ualore fu eletto Pietro Aluares Cabrale figliuolo di Fernãdo Cabrale. Giunto adũq; il tempo che le naui erano in punto per poter partire, il Re, che allora si ritrouaua in Lisbona dominica a gli otto di Marzo dell'anno Mille cinque cento, con tutta la sua corte andò a messa alla Madonna di Betlem che giace nel rastello, doue gia le naui si ritrouauano apparecchiate con tutta la gente di guerra. Nelqual di predicò Don Diego Ortiz Vescouo di Cepta, che poi fu Vescouo di Viseo, fondando la sua predica questo Reuerendißimo prelato sopra l'argomento di questa impresa: stando sopra l'altare mentre che si disse la messa una insegna spiegata della croce dell'ordine della caualleria di Christo, che nel fine della messa lo stesso Vescouo benedi. Et il Re cõ sua propria mano la diede a Pietro Aluares Cabrale, cõ quella solennità di parole che ne i tali atti si ricercano: ilquale mentre che si disse la messa il Re per honore del carico che gli daua il tenne con esso lui sotto il baldachino. Finita questa cerimonia, cosi come si ritrouaua spiegata con una solenne processione di reliquie, & croci, fu portata quella bandiera, segno delle nostre spirituali, & temporali uittorie: laquale il Re accompagnò insino a che Pietro Aluares & i suoi Capitani nella spiaggia gli baciarono la mano, & tolsero comiato da lui. Laqual partita generalmente a tutti fu di grande consideratione: percioche la maggior parte del popolo di Lisbona per essere di di festa, & cosi celebrato dal Re, copriua quella spiaggia, & campagna di Betlem: & molti con battelli, che circondauano le naui, conducendo alcuni & portando altri, di tal sorte seruiuano tutti con le loro liuree, & insegne di colori diuersi, che non pareua mare, ma una campagna di fiori, col fiore di quella florida gente che s'imbarcaua. Et cio che piu eleua lo spirito di queste cose, erano le trombe, i timpani, i tamburi: & etiandio le flaute la cui uentura fu sempre andare per le campagne pascolando

Elettione di Capitano con le cerimonie.
1500.

lando gli armenti, & le gregia, in quel di presero il possesso di andar sopra le acq; salse del mare, in questa, & in altre armate, che poi la seguirono: percioche per un uiaggio di tanto tempo tutti gli huomini cercauano diuerse cose per cacciare la maninconia del mare. Con lequali differenze, che la uista uedeua, & le orecchie sentiuano, il cuore di tutti giaceua fra il piacere et le lagrime, per essere questa la piu bella, et potēte armata che insino a quel tēpo per cosi lontano da questo regno era partita. Laqual armata era di tredeci uele fra naui, nauili, & carauelle, i Capitani dellequali erano queste: Pietro Aluares Cabrale Capitano generale: Sancio di Touàr figliuolo di Martin Fernandes di Touàr: Simone di Miranda figliuolo di Diego Dazeuedo: Arias Gomes della Selua figliuolo di Pietro della Selua, Vasco di Taide & Pietro di Taide cognominati Inferno: Nicolao Coniglio, che andò con Vasco della Gama: Bartolomeo Dias quello, che scopri il Capo di buona Speranza, & Pietro Dias suo fratello: Nugno Leitan: Gasparo di Lemos: Luigi Peres, & Simon di Pina. Il numero della gente, che andaua in questa armata fra nauiganti & huomini di guerra, era mille & ducento persone, tutta gente scielta, forbita, et bene armata, & prouista per cosi longo uiaggio. Et oltra le arme materiali, che ogn'uno portaua p suo uso, il Re ne mandaua altre spirituali, lequali erano otto frati dell'ordine di San Francesco, di chi era guardiano frate Henrico, che poi fo Vescouo di Cepta, & cōfessore del Re, huomo ueramente di uita molto religiosa, & di prudenza grande: & di piu otto capellani, & un uicario, che amministrassero in terra i sacramenti nella fortezza che il Re ordinaua che si facesse, tutti huomini eletti per quella opera Euangelica. Et la principal cosa della comessione che Pietro Aluares portaua, era che prima che assalisse i Mori, & la gente idolatra di quelle bande col cortello materiale, & secolare, lasciasse, che questi sacerdoti, & religiosi usassero del lor cortello spirituale, ch'era annuntiargli l'Euangelio, con ammonitioni, & protesti da parte della Chiesa Romana, esortandogli che lasciassero le loro idolatrie, i diabolici riti & costumi, & si conuertissero alla fede di Christo, acciochе tutti fossimo uniti & congiunti in carita di legge & amore: poi che tutti erauamo opera d'un creatore, & saluatore ch'era questo Christo Giesu promesso per i profeti, & aspettato da' Patriarchi tanti migliaia di anni auanti che uenisse. Per ilqual caso adducessero loro tutte le ragioni naturali, & legali, usando quelle cerimonie, che i sacri Canoni dispongono. Et quando fossero cosi contumaci che non accettassero questa legge di fede, & negassero la legge di pace che si dè osseruare da gli huomini per la conseruatione della spetie humana, & difendessero il comertio, & comutatione, ch'è il mezo perche si concilia & tratta la pace & l'amore fra tutti gli huomini, per essere questo comertio il fondamento di tutta la humana politezza, ancora che i contrattanti sieno differenti nella legge & credenza della uerità, che ogni uno è obligato ad hauere, & credere a Dio: in tal caso gli mettessero il ferro, & il

fuoco,

fuoco, & gli facessero crudel guerra. Et di tutte queste cose ne portaua copiosa comessione.

Come partito Pietro Aluares esso hebbe un temporale nel paraggio del Capo Verde: & seguendo la sua strada scoprì quella grande prouincia che comunemente noi chiamiamo del Brasil & gli Italiani del Verzi, allaquale mise nome Santa Croce. Et come auanti che arriuasse a Mozambique fu assalito da un'altro temporale, che gli fece perdere quattro uele. CAP. II.

IL seguente dì che fu a' noue del mese di Marzo spiegate le uele ch'erano in punto, si partì Pietro Aluares con tutta l'armata, facendo il suo uiaggio alla uolta delle isole del Capo Verde, per quiui fornirsi d'acqua, & ui andò in tredeci dì. Ma auanti che afferrasse questo Capo, essendo fra queste isole, fu assalito da un temporale che gli fece smarrire di sua compagnia il nauilio di che era Capitano Luigi Péres, ilquale se ne tornò in Lisbona. Ridotta l'armata insieme poi che passò il temporale, per fuggire la terra di Guinea doue le calme gli poteuano impedire il suo uiaggio, si mise troppo in mare per essere sicuro di poter piegare il capo di buona Speranza. Et essendo hoggimai un mese, che andaua in quella gran uolta, quando fu la seconda ottaua di Pasqua, che erano uentiquattro di Aprile, diede in un'altra costa di terra ferma: laquale secondo la stimatione de' piloti gli parue che potesse distare per l'aloeste della costa di Guinea mille trecento e cinquanta miglia, & nell'altezza del polo Antartico dalla banda del Sur dieci gradi. Laqual terra, credeuano cosi certo gli huomini, che non fosse alcuna terra ferma occidentale a tutta la costa di Africa, che la maggior parte de' piloti affermauano che fosse alcuna grande isola, come le isole terze, & quelle, che furono trouate da Christoforo Colombo, ch'erano di Castiglia, che da' Castigliani communemente sono chiamate Antillas. Et per affermarsi nel certo se fosse isola o terra ferma, scorse tagliando al longo di quella tutto un dì: & doue gli parue piu commoda per poter dar fondo fece gettar fuori un battello. Ilquale tosto che fu con la terra, uidero per il lito molta gente nuda, non gia negra ne di capelli riuolti come quella di Guinea: ma di colore bruno chiaro, & di capelli lunghi & negri, & la figura del uolto cosa molto nuoua. Percioche era cosi largo, & differente dalla comun somiglianza dell'altra gente, che haueuano ueduta, che tornarono tosto quelli del battello a referire cio che haueuano ueduto, & che il porto gli pareua molto comodo, & sicuro. Pietro Aluares allora per hauere alcuna informatione della terra si auuiò alla uolta del porto con tutta l'armata, ordinando al battello, che si accostasse bene a terra, & procacciassero di hauere nelle mani alcuna persona di quelle che uidero, senza fargli paura con alcuna bombarda, che gli facesse ritirare. Ma essi non però aspettarono: perche tosto

sto che uidero, che l'armata ueniua alla uolta loro, et che il battello tornaua un'altra uolta al lito, scamparono, & si ritirarono in un poggio superbo tutti insieme per quindi uedere, cio che i nostri faceuano. Quelli del battello mentre che Pietro Aluares surgiua alquanto discosto dal porto, per non spaurire quella nuoua gente piu di quel che mostraua in ritirarsi al poggio, si misero sotto lo stesso battello uoltato, & cominciò un negro de' nostri a parlare in lingua di Guinea, & altri che sapeuano alcune parole Arabiche: ma essi nè alla lingua nè a gli accenni nelliquali la natura fa commune a tutte le genti mai non concorsero. Vedendo allora quelli del battello, che ne a gli accẽni ne meno alle cose che nel lito gli gettauano nõ concorreuano, stãchi hoggimai di aspettare alcun segno d'intendimento loro, se ne tornarono a Pietro Aluares, referendo cio che haueuano ueduto. Et hauendo egli deliberato il di seguente gettar piu battelli, & gente in terra, sopravenne quella notte un temporale cosi grande, che gli conuenne tirar le ancore, & correre contra il Sur sempre al longo la costa, per essergli per quel rombo il uẽto largo, fin che giunsero in un porto molto cõmodo, che gli assicurò del tempo che gli noceua: Alquale per questa cagione Pietro Aluares mise il nome che ha, di porto Sicuro. Il di seguente scoprendo la gente del paese la nostra armata, ancora che tutta quella fosse una medesima, non si turbò punto: pare che uolse Dio, che non fosse cosi schiua, come la prima, secondo che tosto uederemo. Et perciochè nella quarta parte di questa nostra scrittura della nostra conquista, laquale, come nel principio dicemmo si chiama Santa Croce, & il principio di essa comincia in questo scoprimento, noi facciamo piu particolar mentione di questa giunta di Pietro Aluares, & parimente del sito, & cose della terra: al presente basti che si sappia, che al secondo di dell'arriuata che fu dominica di Pascha, Pietro Aluares dismontò in terra con la maggior parte della gente, & al piè d'un grande alboro fu apparecchiato un'altare nelquale disse messa grande frate Henrico guardiano de' religiosi, & si cantarono le letanie. Et in quella barbara terra mai non calcata dal popolo Christiano, piacque al nostro Signore per i meriti di quel santo sacrificio memoria della nostra salute, che fosse lodato, & glorificato non solamente da quel popolo fedele dell'armata, ma ancora del pagano della terra: ilquale possiamo credere, che si ritroua ancora nella legge della natura. Colquale tosto Dio aprì le sue misericordie, dandogli notitia di sè in quel santissimo sacramento: perciochè tutti s'inginocchiauano usando di quegli atti che uedeuano fare a' nostri, come se gia hauessero hauuto cognitione della Diuinità alla quale si humiliauano. Et alla predica furono molto attenti, mostrando hauerne allegrezza nella pacienza, & quiete che haueuano, per seguire cio che uedeuano fare a' nostri: che fu cagione di maggior consideratione, & diuotione, uedendo quanto pronto era quel popolo pagano per riceuere la dottrina della sua salute, se ui si fosse trouata alcuna persona che gli hauesse possuto intendere. Pietro Aluares

uares uedendo, che per cagione del suo uiaggio altra cosa non poteua fare, spedì quindi un nauilio, Capitano Gasparo di Lemos con la nuoua al Re Don Manuel lo di cio che haueua scoperto: ilqual nauilio con la sua uenuta fu di grande allegrezza per il Re, & per tutto il Regno, cosi per intendere il buon uiaggio che l'armata faceua, come per la terra, che haueua scoperto. Passati alcuni di ne i quali il tempo non gli seruiua, & si forniuano di acqua, a' tre di Maggio Pietro Aluares si uolse partire, per dar nome a quella terra da lui nuouamente ritrouata, fece mettere una croce molto grande sul piu alto luogo d'un'albero; & al pie di quello si disse Messa. Laquale fu messa con solennita di benedittione de' sacerdoti: dando questo nome alla terra, Santa Croce. Quasi come che per riuerenza del sacrificio, che si celebrò al pie di quell'albero, et segno, che ui si mise cõ tante benedittioni, & orationi, rimaneua tutta quella terra dedicata a Dio: doue egli per la sua misericordia haueria per bene, essere adorato per culto di catolico popolo: ancora che al presente si lontano dal suo seruitio si ritrouasse quel popolo gentile. Et come per primitie di questa speranza, di alcuni sbãditi che andauano su l'armata di Pietro Aluares ui lasciò dui: uno de' quali uenne poi in questo regno, & seruiua d'interprete in quelle bande, come al suo luogo si dira. Colqual nome Santa Croce fu quella terra nomata ne i primi anni: & la Croce inarborata alcuni anni durò in quel luogo. Ma percioche il demonio per il segnò della Croce perde il dominio che haueua sopra di noi, mediãte la passione di Christo Giesu consumata in esso: tosto che da quella prouincia cominciò a uenire il legno rosso chiamato da noi brasil, & da gli Italiani uerzì, procacciò che questo nome rimanesse nella bocca del popolo, & che si perdesse quello di Santa Croce. Come se importaua piu il nome d'un legno che tinge i panni, che il nome di quel legno, che diede la tinta a tutti i sacramenti, perche siamo salui, per il sangue di Christo Giesu che in esso fu sparso. Et poi che in altra cosa in questa parte io non posso uendicarmi del demonio, protesto da parte della Croce di Christo Giesu a tutti quelli che questo luogo leggerãno, che dieno a questa terra il nome, che con tanta solennità gli fu messo, sotto pena che la stessa Croce che ci ha da essere mostrata nell'ultimo di, gli accuserà di piu deuoti del legno uerzì, che di essa. Et per honore d'una cosi grande terra noi la chiamaremo prouincia, & la diremo Prouincia di Santa Croce, che appresso i prudenti huomini suona meglio che il uerzì messo dal uolgo senza consideratione, & non sufficiente per dar nome alle proprietà della regal corona. Tornando adunque a Pietro Aluares, che si partì dal porto sicuro di quella prouincia Santa Croce, essendo nella grande trauersa, che giace fra quella prouincia di Santa Croce, & il Capo di buona Speranza, a' dodeci di Maggio apparue nell'aere una grande cometa con un fulmine che dimoraua contra il Capo di buona Speranza: laquale fu ueduta da tutti quelli dell'armata per lo spatio di otto di senza mouersi da quel luogo: pare che pronosticaua l'infelice

Santa Croce hora del Brasil.

felice caso, che tosto uidero. Percioche dispersa questa cometa, il seguente di, che fu a' uenti di Maggio dopò mezo dì, andando l'armata del di passato con un mare grosso & procelloso come ueniua cosi di lontano, si formò uerso tramontana una oscurita nell'aere, che i marinari di Guinea chiamano Volcano, con laquale calmò il uento come che quella oscurita l'hauesse sorbito tutto in sè per gettarlo poi piu furioso. Laqual cosa tosto fu ueduta, rompendo in un'instante cosi furiosamente, che senza dar tempo che piegassero le uele ne sommerse quattro nauili: de' quali erano Capitani, Arias Gomes della Selua, Sime di Pina, Vasco di Taide, & Bartolomeo Dias. Ilquale hauendo passato tanti pericoli di mare nello scoprimento che fece, spetialmente nel Capo di buona Sperāza, come di sopra dicemmo, questa furia di uento diede fine a lui, & a gli altri, mettendogli nell'abisso della grandezza di quel mare Oceano, che in quel di cominciò a mangiare di noi: dando cibo de' corpi humani a' pesci di quei mari: iquali corpi possiamo credere, che fossero i primi, poi che furono i primi in quella incognita nauigatione. Et ancora che l'atto di questo empito del uento fosse per tutti la cosa piu spauenteuole, che hauessero ueduto giamai, per uedersi l'uno l'altro insieme cosi miseramente perire: nondimeno molto piu spauenteuole gli parue il uedersi adosso una oscurissima notte, che la oscurità del tempo sparse sopra quella regione dell'aere: di modo, che l'uno l'altro non si poteuano uedere, & col sopiare del uento meno si poteuano intendere. Solamente sentiuano, che l'empito del mare tal uolta metteua le naui tanto nella sommita delle onde, che pareua che le gettasse fuori di sè nella regione dell'aere, & tosto in un subito le uoleua sommergere, & sepellire nell'abisso della terra. Finalmente di tal sorte smarrì il timore di queste cose l'animo di tutti, che nella maggior parte della gente non si uedeua altro, che il nome di Giesu, et della sua madre, chiedendo perdono de' lor peccati, ch'è l'ultima parola di quelli, che hanno la morte presente. Et percioche le naui con la furia del mare, & debolezza de' nauiganti andauano alla uolontà delle onde senza attendere al timone, lequali con quegli empiti spesse uolte pareua che tagliassero per l'aere, et non per l'acqua, si cōgiūse la naue di Simō di Mirāda cō quella di Pietro Aluares, et uolse la pietà di Dio che la stessa furia del mare che le cōgiūgeua quando uēne il secondo mouimento, si sbādò ogni una p la sua parte, cō che rimasero liberi della furia di quel grande pericolo. Ma non però esse, & le altre si liberarono dalla souerchia fortuna doue ogni di gli si rappresentaua la morte, per lo spatio di uenti dì, che corsero con l'albero secco, senza che in questo tempo spiegassero altre uele, che il trinchetto, ilquale fu spiegato cinque uolte, ma il uento non consentiua dinanzi a se cosa che l'impedisse. Et percioche ogni uno particolarmente ne patì tante fatiche, che darebbono molto da fare a noi in scriuerle, & cagionarebbono fastidio & noia grande a chi uolesse ascoltarle se particolarmente noi le dicessimo tutte: basta che si sappia, che di tutta questa armata Pietro Aluares si trouò

Cometa apparsa.

Fortuna di mare.

uò a' sedeci di Luglio nel paraggio di Cofalà, con sei uele, cosi poueri & sproui-
ste di alberi, uele, & sartie, che si ritrouauano piu tosto in termine di tornare in
questo regno se fosse stato uicino, che di passare oltre a conquistare i regni altrui.
Et auuenga che la gente Portoghese naturalmente sia constante, & molto pa-
ciente nelle fatiche, & ne i casi di tanto pericolo, & bisogno sappia gouernarsi
bene, come in questa prima mostra della buona uentura, che nell'India andauano
a cercare, a uista de gli occhi loro perderono i parenti, & gli amici, era tanta la
confusione in tutta la gente non solita a nauigare, che per tutta la naue di Pietro
Aluares si appartauano gli huomini l'uno con l'altro a ragionare, spetialmente
la gente comune trattando de' dubbij, & inconuenienti nella continuatione di
quel uiaggio. Lequali cose sentendo Pietro Aluares con parole, & carezze in
quel che poteua, inanimaua & confortaua tutti, insino a che il tempo cessò, &
gli presentò tal cosa dinanzi a gli occhi che gli alterò cacciando dalla memoria
il timore passato. Percioche essendo tanto inanzi come le isole che ora chiamia-
mo prime, scoprirono due naui, che giaceuano fra le isole, et la terra, lequali ue-
dendo la nostra armata cominciarono a ritirarsi alla uolta di terra per pigliare
alcun porto. Pietro Aluares allora conoscendo che il timore gli faceua fare
quella strada, mandò alla uolta loro: ma non poterono li nostri nauili far cio cosi
presto, che quando giunsero, l'una haueua dato in terra, & la gente s'era mes-
sa in saluo, & l'altra fu presa. Nella quale fu trouato un moro che disse a Pietro
Aluares, che la paura di lui gli haueua fatto dar in secco: & che di quelle due
naui era capitano un moro principale chiamato Seque Foteima, zio del Re di
Melinde: ilquale era uenuto a Cofala per comutare per oro le robbe che haue-
ua portato in quelle due naui: & che se ne tornaua a Melinde. Intendendo Pie-
tro Aluares che ui ueniua un tanto personaggio mandò ad aßicurarlo, & uenne
a salutarlo il Seque Foteima, ilquale era huomo attempato, & che nell'aspetto
mostraua chi ei fosse: alquale Pietro Aluares fece molto honore, & cortesia
per essere zio del Re di Melinde, da che Don Vasco della Gama quando per quà
paßò haueua riceuuto la cortesia, & accoglienza, che dicemmo. Et ancora che
ei confessasse che ueniua della Mina di Cofala, percioche tutti erano desiderosi
di essa, non scopri cio che poi s'intese da altri, ne meno Pietro Aluares si curò di
fargli molto richieste, per non dargli piu sospetto: ma donandogli alcune cose,
gli diede licentia con parole dellequali si parti sodisfatto, & molto piu maraui-
gliato uedendo quanta cortesia gli faceuano i nostri hauendo per tutta quella
costa appresso i mori nome di molto crudeli, & che non perdonauano alla robba
ne alle persone. Tornato Seque Foteima alla sua naue per congiungersi con l'al-
tra, Pietro Aluares seguitò la sua strada fin che giunse a Mozambique a' uenti
di Luglio, doue fu molto ben riceuuto dalla gente della terra, per il danno, che
haueuano fatto a Dõ Vasco della Gama, & ancora da quel che da esso haueuano

riceuuto

riceuuto si ritrouauano con tanta paura che gli uenisse alcun'altro maggiore, che mostrarono allegrezza grande con la sua uenuta. Et in sei di, che Pietro Aluares ui stette si rifece del danno che la fortuna gli fece in mare: & hebbe un piloto piu facilmente di quel che fu dato a Don Vasco della Gama quando per qui passò.

Come Pietro Aluares Cabrale si abboccò col Re di Quiloa, & il poco che fece con lui: & poi andò a Melinde doue fu riceuuto dal Re con molta allegrezza: & quindi parti per l'India. CAP. III.

PArtito Pietro Aluares da Mozambique con le sei uele che gli rimasero, uenne sempre al longo la costa con auuertimento di non trapassare la città di Quiloa, doue giunse a' uenti sei di Luglio. Nellaquale regnaua un moro chiamato Abramo, che per tutta quella costa era molto stimato, & la città una delle piu antiche quiui si edificarono (dellaquale piu oltre faremmo maggior mentione) ilquale percioche il trafico di Cofala stette longo tempo sotto la sua mano, s'era fatto ricco & potente molto, & con costui ordinaua il Re don Manuello a Pietro Aluares che si abboccasse, & facesse pace, & sopra cio gli portaua lettere. Surto adunque per fronte la città mandò in un battello Alfonso Furtado scriuano della fattoria che haueua da farsi in Cofala, con un'ambasciata al Re facendogli intendere qualmente il Re di Portogallo suo signore gli ordinaua che toccasse in quel suo porto, & gli dicesse alcune cose: che però fosse contento che si abboccassero insieme. A che rispose il Re con parole che significauano l'allegrezza della sua uenuta: & che quanto all'abbocamento di ambidui lui era molto contento, & però poteua dismontare in terra sicuramente quando gli piacesse. Et con questa risposta gli mandò molti castroni & altre uettouaglie del paese, iscusandosi che lo trouaua in tempo, che la terra era un poco secca, & mal prouista per un tanto personaggio. Pietro Aluares con le gratificationi del presente, & col contracambio di alcune cose di questo regno gli mandò a dire, che quanto al suo dismontare in terra per abboccarsi insieme, la commessione del Re suo signore non gli concedeua cio, eccetto per combattere in campagna contra chi non uolesse accettare la sua amicitia. Ma che per honore d'un tanto Principe qual esso era, il piu che poteua fare in quel caso dell'abboccamento loro, era dismontando della sua naue montare in alcun nauilio o battello: & che sua regal signoria poteua ancora montare in un zambuco, & che per fronte la città in mare si abboccarebbono. Il Re intendendo questo, per lo spatio di dui di intertenne la cosa con astutie & modi per fuggire questo abboccamento: ma percioche i messi & le repliche di Pietro Aluares l'astrengeuano molto concedè cio, piu tosto con paura, che con buona uolontà. Et il di che haueua da farsi l'abboccamento

Ambasciata.

to uolle mostrare l'apparato del suo stato uenendo in dui zambuchi l'uno congiunto all'altro con la gente piu nobile: & gli altri del popolo in altri zambuchi che lo accompagnauano, ma non gia che si discostasse troppo da terra. Pietro Aluares ancora egli ne i suoi battelli con molte bandiere, & la gente uestita pomposamente, & cō le arme apparecchiate, giunse al Re, doue cessò il romore delle trombe, & de' timpani, & cominciarono a entrare nel ragionamento, essendosi prima salutati con parole cortesi & piene di cerimonie. Et percioche Pietro Aluares spese molte parole sopra l'allegrezza che il Re suo signore n'haueua, che accettasse le cose della nostra fede, lasciò il Re di rispondere alle cose che gli propose intorno il trafico di Cofala, & prese argumento di sbrattarsene. Dicendo che queste cose perche erano nuoue, & fuori del costume & fede in che ei & tutti i suoi s'erano alleuati, bisognaua per poter rispondere a esse che si hauesse tempo piu comodo di quel che ambidui haueuano, & spetialmente essendo di tal qualità che conueniua si conferissero co i principali del suo consiglio, la maggior parte de' quali non era presente: però che il pregaua fosse contento di hauer per ben speso quel giorno di essersi abboccati insieme, & dell'allegrezza che ei haueua riceuuto, che il Re di Portogallo l'hauesse per suo seruitore. Et con queste parole promettendo fra dui di dar la risposta del resto, si partirono. Il di seguente il Re uolendo mostrare che si ritrouaua molto sodisfatto del ragionamento passato mandò a' nostri un'altro maggior presente di cose da mangiare, & diede licentia ad alcuni mori, perche andassero a uendere alle naui uettouaglie: facendo piu tosto questo per sapere il numero della nostra gente, & le forze loro, che per alcun'altro effetto. Pietro Aluares, percioche se ne accorse di cio che ueniuano fare comandò a' capitani che tenessero le naui loro come quelli ch'era in punto per dismontare in terra sempre che bisognasse, & che quei mori uedessero tutte le arme, ma che fossero ben trattati, & nel comprare & nel uendere si portassero liberalmente con essi: percioche il medesimo faceua ei con quelli che ueniuano alla sua naue. Et ancora per piu assicurargli, se fra quelli che ueniuano a uendere uettouaglie uenissero alcuni che paressero huomini honorati, donaua loro alcune cose con che si partiuano contenti, ma non gia rimossi dal lor cattiuo proposito: percioche piu poteua in essi l'odio che ci portauano, che i doni che gli faceuano. Finalmente in tre di che Pietro Aluares ui stette dopo l'abboccamento mai non potè hauere dal Re alcuna risolutione, iscusandosi che i principali huomini del suo consiglio erano andati alla guerra che haueua con Cafri, & tosto, che uenisser si risoluerebbe nelle cose che haueuano ragionato insieme: che il pregaua quanto piu poteua che aspettasse un poco, percioche non poteuano tardare hauendogli gia fatto chiamare. Ma nondimeno in questi di, ogni suo pensiero era mettere insieme molta gente de' Cafri, & fortificar la città: come quello che pensaua difendersi, & che questo haueua da essere

Abboccamento

il fine della sua risposta: dellequali tutte cose Pietro Aluares n'era raguagliato. Percioche ui si trouò a caso con una naue facendo mercantia, un moro chiamato Seque Homar fratello del Re di Melinde, ilquale fu presente alla pace & amicitia che Don Vasco della Gama fece col Re suo fratello quando passò per Melinde: & quindi rimase cosi grande amico nostro, spetialmente uedendo il potere della nostra armata, che Pietro Aluares fu auuisato da lui di ciò che passaua dentro. Et oltre a cio gli fece hauere secretamente alcun'acqua, laquale il Re gli haueua promesso: & poi andando i nostri per essa trouarono i Caloni, che sono alcuni uasi di terra ne i quali i terrazani la portauano, tutti rotti, & l'acqua sparsa per il lito, dicendo hauer fatto cio un moro chiamato Abramo mezo pazzo. Pietro Aluaro quando per l'ultimo uidde, che questo negotio non si poteua determinare se non dismontando in terra, messo il caso in consiglio, fu risolto essere grande inconueniente per castigare la maluagità di quel moro, auuenturare la gente in una cosa cosi uile: & che era piu seruigio del Re che seguitassero il lor uiaggio, & lasciassero questo castigo per un'altro tempo. Et ancora che a Pietro Aluaro fosse molto graue il lasciar quel moro senza castigo, nondimeno hebbe piu consideratione al principale intento per ilquale era mãdato in quelle bande, che al suo dolore: & senza mandar altra ambasciata al Re al terzo di dell'abboccamento si parti per Melinde, doue giunse a' dui di Agosto, & fu con molte feste riceuuto & accarezzato dal Re. Percioche oltre l'amicitia, che cõ noi haueua, raddopiò questa sua buona uolontà la nuoua che gli diede Seque Foteima suo zio dell'honore che Pietro Aluaro gli haueua fatto, & la cagione perche. Et oltre a cio con la nostra armata prese nuouo animo: percioche per le carezze & cortesia, che haueua fatto a Don Vasco della Gama, il Re di Mombazza gli faceua guerra a fuoco & a sangue, nellaquale haueua perduta molta gente & robba, per essere il Re di Mombazza molto piu potente di lui. Et ancora per non publicare tanto l'amicitia, che haueua con noi, ascose il petrone, che Don Vasco della Gama ui lasciò (come disopra dicemmo) percioche andando Giouanni di Sà con un'ambasciata di Pietro Aluaro al Re nel primo di della giunta, come quello che gia u'era stato con Don Vasco della Gama, la prima cosa per laquale gli domandò fu del petrone, dicendo che nol uedeua doue haueua aiutato à piantarlo. A che rispose il Re, che lo teneua sotto buona guardia in una casa: & prendendo il Sà per mano lo menò alla casa doue haueua rinfrescato di cinaprio l'arma, che pareua che fosse alcun di che cio fosse stato fatto per quando gli fosse chiesto mostrarlo cosi, come cosa hauuta in ueneratione. Dandogli per iscusa, che mentre che il tenne nel luogo publico doue si piantò, fu cosi perseguitato dal Re di Mombazza facendogli crudel guerra, che gli conuenne asconderlo in quella casa per il consiglio de' suoi sudditi: con speranza che uerrebbe quell'armata del Re di Portogallo, & si dolerebbe di quel tristo uicino, che tanto danno gli haue

Consiglio deliberatiuo.

ua fatto, solo perche era fidele amico de' Portoghesi. Tornato Giouãni di Sà con la risposta a Pietro Aluaro insieme con dui principali huomini, che il Re gli man daua con un presente di cose da mangiare, nel seguente di mandò Pietro Aluaro il fattore Arias Correa ben accompagnato con le cose che portaua per questo Re, andando inanzi al presente molte trombe. Ilqual presente comandò il Re che fosse riceuuto con grande solennità: percioche al battello doue il Correa dismon tò, uennero de' piu principali huomini che il Re haueua, & con molto honore, & festa l'accompagnarono insino alla presenza del Re. Et per tutte le strade per doue passaua, le porte delle case erano perfumate, & adobate, mostrando tutto il popolo tanta allegrezza, come se quella festa si facesse al proprio Signor della terra, tanto stimò il Re quella memoria, & conto che di lui si fece. Et fu tanta la sua allegrezza poi che hebbe letto la lettera, che il Re gli scriueua (laquale era in Arabico) che non uolle che Arias Correa tornasse alla naue, mandando a pregare Pietro Aluaro, che per quella notte fosse contento che gli rimanesse ap presso, accioche il di seguente ne potesse ragionare con esso delle cose del Re di Portogallo. Et che per sicurità del Correa mandaua a sua signoria l'anello del suo sinette nelquale staua tutta la uerità regale; ancora che hauesse mostrato bene la sua fede ne i trauagli della guerra, che il Re di Mombazza gli faceua, perche era amico, & seruitore del Re di Portogallo. Ilche Pietro Aluaro fece uolontieri per compiacerlo, & ancora perche col ragionamento che il Correa con lui hauerebbe poi che haueua da essere longo, lo confermasse piu nell'amore, & fedeltà che mostraua al seruigio del Re suo signore, & cosi fu: percioche tosto ordinò, che ambidui si abboccassero in mare del modo che si abboccò con il Re di Quiloa, ilche fece ei senza le astutie che l'altro usò. Nelquale abboccamento interuẽnero molte confermationi di pace & offerte del Re: dicendo che tutto il suo stato, & la propria persona da quel di per sempre il sottometteua alla uolontà del Re di Portogallo, come del piu potente Principe della terra. Et per lo spatio di dui di che dopo questa uisitatione Pietro Aluaro ui stette, sempre dall'una all'altra banda interuẽnero ambasciate, & opere di grande amicitia. In questa città lasciò Pietro Aluaro dui sbanditi di quelli che seco menaua, & la cagione perche gli lasciò fu, perche gli ordinaua il Re Don Manuello che tosto che fosse in questa costa ui lasciasse alcuni de gli sbanditi che seco menaua, acciochè andassero per terra a scoprire il Preteianni: percioche haueua gia inteso, che per questa costa poteuano andare all'interiore della terra doue esso teneua il suo stato. Et questo con grandi promesse che se scoprissero questo Principe cosi desiderato sarebbono assolti, & n'haueriano altre gratie & fauori dal Re: l'uno si chiamaua Giouanni Machiato, & l'altro Luigi di Mora: ma eglino fecero altra uia come in suo luogo diremmo. Et cio che il Machiato fece fu di maggior seruitio del Re in quel tempo che questo del Preteianni che gli comandaua fa-

c esse.

Accoglienza.

esse. Pietro Aluaro lasciando a questi dui huomini alcuna prouisione per la spe sa loro, & alcune lettere del Re Don Manuello per il Preteianni, tolse comiato dal Re di Melinde: ilquale gli diede dui piloti Guzarati che lo conducessero nel l'India, per doue parti a' sette di Agosto.

Come Pietro Aluaro giunse all'isola di Anchediua doue stette alcuni di fornendosi delle cose necessarie, & quindi andò in Calecut doue per uia delle ambasciate che mandò al Re fu ordinato che ambidui si abboccassero. CAP. IIII.

TRauersando Pietro Aluaro Cabrale quel grande golfo di mare di due milia & cento miglia, che possono essere da Melinde che giace nella costa di Africa alla costa dell'India, giunse a' uentitre di Agosto uigilia di san Bartolomeo all'isola Anchediua dallaquale disopra ne habbiamo fatta mentione, doue stette quindeci di acconciando le naui, & fornendosi d'acqua, & di legna. Principalmente ancora per aspettare il passaggio di alcune naui di Mecca, che con la stessa necessità, & per miglior nauigatione sempre toccauano in quella isola: dellequali naui molte erano gia passate, & alcune si ritrouauano in Calecut, doue Pietro Aluaro le trouò, & altre per i porti di Malabar facendo i fatti loro. Et ne i di che stette in questa isola, i gentili del paese gli portauano uettouaglie, frutta & altre cose, hauendo piacere della pratica de' nostri: percioche come era gente pouera, & che per ogni picciola cosa che gli portauano dauano assai, concorreuano tanti, che gli haueuano hoggimai per importuni. Molti de' quali quando i nostri udiuano messa, & riceueuano il sacramento della comunione, stauano a questi officij molto attenti: ma percioche i religiosi, & sacerdoti dell'armata a' quali toccaua la conuersione loro, non sapeuano la lingua del paese ch'era il principale instrumento per ridurre a effetto la buona uolontà che in essi era, non si pote allora far altro, che prepargli con buone opere per quando la occasione del tempo ne desse commodità per cio. Pietro Aluaro partendo di qua alla uolta di Calecut, giunse al suo porto a' tredeci di Settembre: doue tosto auanti che surgisse gli furono appresso molte barche del paese, tutti come gente che mostraua allegrezza con la sua uenuta: & oltre a ciò ne uenne un zambuco nel quale ueniua un mercante Guzarate, che nell'habito & presenza mostraua essere huomo di autorità, & da parte del Re salutò Pietro Aluaro. Ilquale fu riceuuto & accarezzato da lui molto; & licentiandolo poi ringratiando il Re della sua uisitatione, & donando al Moro alcune cose secondo il costume del paese, partirono i messi molto sodisfatti del nostro Capitano. Et percio questa uisitatione fu auanti che Pietro Aluaro salutasse la Città, oltre le naui che giunsero ornate di molte bandiere, et secondo il suo costume nell'arriuata de' tali porti sparauano alcun'artiglieria: qui fece raddoppiare la furia di essa, mo

Anchediua isola.

strando far questo per festa della uisitatione del Re. I cui tuoni, non solamente di spiacquero al Moro, che andò con questa uisitatione, perche gli erano tutti alle spalle con grandissimo romore; ma ancora nella Città cagionarono tanto spauento, che essendo la marina coperta del popolo a uista delle naui, abbandonarono ogni cosa, ritirandosi molti alle case loro. Passato quel di che tutto si spese in legare le naui, & in apparecchiare le cose necessarie per assicurarle: quando fu l'altro di, Pietro Aluaro mandò un'ambasciata al Re, per Giouanni di Sà, che sapeua il paese, per essere uno di quelli che andarono con Don Vasco della Gama, & insieme cō lui mandò un'interprete della lingua Arabica: chiedendogli un di per potergli far intendere alcune cose da parte del Re di Portogallo suo Signore, & questo fino a tanto che si abboccassero ambidui. A che rispose il Re con buone parole: & che quanto al giorno per ascoltare le nuoue del Re di Portogallo non poteua assegnarlo cosi tosto che non fosse tardi per lui, secondo il desiderio che haueua d'intendere nuoue della sua sanita. Pietro Aluaro senz'altra cautione di bostaggi per non mostrare che non si fidaua del Re, il di seguente gli mandò Arias Correa, & Alfonso Furtado, & Giouanni di Sà che l'accompagnassero, & Gasparo dell'India interprete. Per ilquale Arias gli fece intendere, che la principal cosa che l'haueua condotto in quel suo porto piu tosto che in quello di alcun'altro Re, o Principe dell'India, era cio che gia da un'altro Capitano del Re suo signore haueua inteso, che il suo nome era cosi celebrato nelle bande Occidentali della Christianità, che desiderando il Re di Portogallo suo Signore hauere la sua amicitia & pratica per uia di comertio, gli haueua mandato un suo Capitano, chiamato Vasco della Gama. Ilquale fu riceuuto da lui al tornare con molti honori, & fauori, solamente perche gli portaua cosi buona nuoua qual era l'hauer trouato uia, per laquale si potesse praticare con la sua regal Signoria. Dallaqual nuoua era proceduto che mettesse tosto insieme un'armata di tredeci naui, con laquale egli era partito di Portogallo: dellequali per la strada ne haueua perdute cinque con un grande temporale, che hebbe. Et poi per la gratia di Dio con quelle poche era giunto dinãzi a quella sua regal Città, ch'era il luogo doue il Re suo signore lo mandaua per questa amicitia & comertio, chè diceua: che, perche queste cose erano di tal qualità, che ricercauano che si abboccassero ambidui, pregaua la sua regal signoria che ordinasse, come, & quando detto abboccamento poteua farsi. Ilqual fosse di modo, che potesse sodisfare con quel che il Re suo signore comandaua: che in niun modo non dismontasse in terra: & quando altro non si potesse fare fosse in banda cosi uicina al mare, & con tanti hostaggi, che non solamente la sua persona propria, ma ancora il piu picciolo huomo che uenisse in quell'armata fosse molto sicuro, & questo in Calecut doue sapeua esserui Mori, che con maligno animo procacciauano diuerse cose contra i suoi. Et che per castigare gli stessi Mori quando bisognasse, nõ solamente metterebbe i piedi in terra, ma

Ambasciata.

che

che per ogni banda gli perseguitarebbe con la spada in mano. Il Re a questa ambasciata che Arias Correa gli fece, sommariamente rispose con parole piene di allegrezza per la uenuta del Capitano, & che tosto che si sentisse di modo, che si potesse abboccare con lui, si abboccarebbe uolontieri, & ui si darebbe quel miglior ordine, che conuenisse. Ma Pietro Aluaro, percioche sapeua il modo del negotiare del Re in quelle cose che non faceuano al suo proposito, intertenendo con dilationi, cominciò di nuouo a fargli instanza per lo abboccamento. Ilquale ancora che non potesse tollerare il dar gli bostaggi che Pietro Aluaro gli domandaua, iscusandosi ch'erano huomini uecchi & della generatione de' Bramani, iquali per cagione della religion loro non poteuano mangiar ne dormire se nõ nella lor propria casa, & quando praticauano con gente fuori della lor generatione, haueuano le lor purificationi, & cerimonie dellequali non poteuano usare essendo in mare, nõdimeno si contentò di dargli, et ancora dell'abboccamento del modo che Pietro Aluaro uolse: percioche il timore della gente, naui, & artiglieria, che si uedeua dinanzi a gli occhi, gli haueuano fatto fare cio che negaua per uolontà. Et questo abboccamento si fece in un seraglio in mare, fatto di legname sopra l'acqua marauigliosamente, che pareua una bellissima casa, doue i Re per spasso & ricreatione tal uolta ueniuano a dar una uista al mare. Ilqual seraglio il Re fece preparare di panni di seta, secondo il costume loro quando si abboccano con personaggi grandi: ordinando ogni cosa di tal maniera, che pareua, che egli uenisse in quel luogo piu tosto per suo piacere, & per ascoltare quell'ambasciata, che per alcun'altra paura. Pietro Aluaro ancora per piu assicurare il Re, & perche quello abboccamento non fosse con tanta disconfidanza, che per conciliare, & acquistar l'amicitia era cosa pregiudiciale, non uolle che tutto fosse astutie, & maggiormẽte pche in esse mostraua paura. Et pcioche in questa sicurtà di ch'egli uolle usare il maggior rischio era la sua robba, & non di cose che si potesse dire essere stato poco accorto in fidarsi, mentre che andauano su & giu queste ambasciate dell'abboccamento, poi che hebbe ordinato col Re il luogo doue haueua da farsi, gli ricercò una casa appresso quel suo seraglio doue facesse portare alcune sue robbe, accioche ui stessero quei di che le pratiche fra loro durassero, per non andar & tornar tante uolte al mare. Laqual casa gli fu data, & la prima cosa che Pietro Aluaro ui fece portare, fu il suo argento, & le cose del seruitio di sua persona quasi a uista di tutti, accioche intendesse il Re che come huomo, che si fidaua mandaua quelle cose, & parimente ch'erano segno che faceua tanto fondamento della terra come del mare, ancora che nel modo dell'abboccarsi, & hostaggi che ricercò mostrasse alcuna disconfidanza. Ora uenuto il giorno di questo abboccamento, Pietro Aluaro tolse con esso lui i Capitani & persone notabili, lasciando però alcuni con l'ordine di cio che doueuano fare quando alcun caso non aspettato succedesse. Et era cosi ordinato, che tosto, che Pietro Aluaro partendo dalle

Hostaggi.

naui uenisse alla uolta di terra,ui si partissero gli hostaggi: di modo che quando questi entrassero nelle naui ei arriuasse al seraglio: iquali in numero erano sei Tutti nominati da Arias Correa, percioche qua nel regno era stato instrutto dal Monzaide sopra di cio,per essere questi de' principali della terra,secondo che ancora l'affermarono i Gentili,che Don Vasco della Gama condusse qua:iquali Pietro Aluaro menò con esso lui,acciochè ui riferissero la grandezza di Lisbona, et il trafico delle mercantie,& naui che in essa concorreuano. Et uno di questi hostaggi era il Catuale,quello che tanto fastidio diede a Don Vasco della Gama, come di sopra dicemmo: & dui principali huomini ambidui ministri,& gouernatori della facolta,& entrata del Re,iquali haueuano nome Peringóra l'uno, & Raxemenóca l'altro,huomini attempati & molto religiosi nella loro gentilità.

L'abboccamento del Re di Calecut & di Pietro Aluaro Cabrale,& la ripresaglia, che per fine di esso successe dall'una all'altra parte per cagione di alcuni hostaggi: & all'ultimo accordati Arias Correa dismontò in terra per negotiare. CAP. V.

Abboccamento

PErciochè questo abboccamento, che Pietro Aluaro haueua ordinato col Camorin era una mostra, per laquale si poteua giudicare la politezza, & ricchezza di questo regno,comandò a quelli ch'erano deputati,perche dismontassero con lui in terra,che si mettessero in ordine de' loro drappi,& de gli altri tolti in presto il meglio che potessero. Ilche tutti fecero a concorrenza di chi portasse piu seta & gioie indosso:& ne i battelli ogni Capitano piu bandiere,con tutti gli instrumenti di suonare senza alcun pezzo d'artiglieria, per non far paura a quella gente in un'atto simile di tanta festa. Et Pietro Aluaro portaua indosso una ueste di broccato d'oro,& le altre cose che con essa si ricercauano,habito che in quel tempo era molto usato in questo regno. Giunto con questa pompa al lito,percioche non ui si poteua dismontare comodamente fu portato su gli homeri in una bara di quelle del paese,fin che fu messo fra i piu nobili huomini de' Gentili,che il Camorin ordinò che gli andassero incontra al lito. Ilqual Camorin si ritrouaua nel seraglio a uista sua aspettando che uenisse. Et ancora che non hauesse ora tanto panno,seta,oro,& broccato,come i nostri portauano,nondimeno un panno di bābascio tesciuto con alcune rose d'oro seminate,che chiamano puraua(habito de' Bramani)copriua la sua carne fra bianca,et negra:et le pietre delle orecchie,barretta di testa,faciolo cento,& i monili che portaua nelle braccia et nelle gambe,erano queste cose di cosi grande stima,che non haueuano inuidia alle gioie de' nostri. Finalmente in quello stato che si ritrouaua,cosi nudo,& discalzo,& fuori di quelle ueste lūghe di molto panno che qua usiano,al suo modo circondato da quelli suoi sudditi, rappresentaua bene la dignità regale,ch'e haueua.

Alquale

Alquale essendo giunto Pietro Aluaro esso si leuò in piede d'una sedia doue sedeua foderata di piastre d'oro con alcune gemme, & gli uenne incontra, facēdogli molta cortesia fino al luogo doue sederono ambidui. Et dopo alcune cerimonie, & parole cortesi che dall'uno all'altro interuennero, Pietro Aluaro gli diede la lettera, che il Re Don Manuello gli mandaua. Et il Camorin, poi che gli fu interpretata dell'Arabico in ch'era scritta disse a Pietro Aluaro, che per quella lettera del Re di Portogallo haueua inteso il buon'animo di quel Principe, & che esso Capitano era mandato in quel suo porto per trattare le cose della pace, & amicitia con lui, & ancora del comertio delle spetierie: & che sopra queste & altre cose che haueua in commissione gli poteua dar fede: & percioche tutte erano della uolonta del medesimo Re suo signore, poteua cominciare a ragionar di alcune, ouero si lasciassero per un'altro di se gli paresse. Pietro Aluaro percioche era stato auuertito che tutti questi gentili sono soggetti a molti augurij, et che se trauersaua per l'aere una cornacchia, o qualche altro uccello lascia ogni cosa, dicendo che non è buona hora per negotiare, spetialmente quando a essi nou piace, & sopra cio sono molto breui nelle parole, temendo che gli potesse auuenire cio, con breui parole disse la cagione della sua uenuta, et con quante naui era partito da questo regno, & quelle, che haueua perduto, & le molte gratie & fauori, che il Re haueua fatto a Don Vasco della Gama, perche haueua scoperta quella strada. Finalmente gli disse, che quelle naui u'erano uenute per dui fini: il primo, perche se la sua regal signoria n'hauesse bisogno di gente, & di arme per difendere il suo regno, che il Re suo signore gli ordinaua che da sua parte gli le offerisse. Et il secondo fine era per caricarle di spetieria, per compra dellaquale portaua oro, argento, & molte mercantie d'ogni sorte, che in quelle bande seruiuano. Et percio che haueua inteso, che la sua regal signoria era in pace co i suoi uicini cessaua la prima cosa della uenuta delle naui, & sua altezza rimaneua nell'obligo della seconda: poi che hoggimai era chiaro per due armate, che il Re Don Manuello haueua mandato in quel suo porto quanto in cio potesse spendere, sol per hauere la sua amicitia & comertio. Però gli pregaua molto bene, che ordinasse gli fossero data quella casa che gia gli haueua detto Arias Correa, accioche esso, come fattore ui stesse con gli officiali della fattoria, & riponessero le mercantie che ueniuano nelle naui per quell'effetto: delqual negotio il Correa, poi che fosse in terra ue renderebbe conto a' suoi ministri, accioche essi ne facessero il conto delle spetierie che hauerebbono bisogno per la carica. Che quanto al prezzo, egli non uoleua nouità alcuna, ma solamente dar & riceuere secondo il costume del paese, conformādosi co i Mercanti di Mecca che u'erano piu frequenti. Il Re a queste parole rispose con altre piu al proposito di quel che esso desideraua che alla risolutione di cio che Pietro Aluaro gli ricercaua: risoluendosi in questo, che la casa che domandaua l'haueua fatta sbrattare: & che percioche era hoggimai tardi, &

Ragionamento

gli huomini che gli haueua mandati alla naue per hostaggi erano uecchi,& deboli,& non poteuano mangiare secondo la legge & costume loro, insino che si pur gassero della pratica,che haueuano hauuto con gente fuori della loro generatione, per essere questa una delle principali parti della loro religione, gli pregaua che tosto gli facesse uenire in terra. Sopra iquali hostaggi percioche Pietro Aluaro dilattaua la lor uenuta,il Re fece tanta instanza che uenissero, che non gli giouò che dicesse, che in niun modo non poteuano uenire se non andaua ei stesso in persona a far cio: perche i Capitani haueuano giurato per la legge loro di non dargli se prima non uedeuano la sua persona nelle naui. Dalqual contrasto percioche Pietro Aluaro uide il Re alquanto adirato gli conuenne che si partisse senza alcuna risolutione,& che si mettesse ne i suoi battelli,dicendo che gli mandarebbe tosto: parendogli che tutta questa instanza che il Re faceua fosse piu tosto per cagione delle cerimonie gentiliche,dellequali sono molto religiosi,che per alcun'altra malignità. Ma nondimeno secondo che tosto si uide,eglino pretendeuano piu tosto inganno che religione,& pare che cosi l'haueuano ordinato gli hostaggi col Re: che quasi per fine del ragionamento, tempo nelquale quelli delle naui alquanto si potessero scordare di essi,si gettassero all'acqua, & si saluassero nelle barche della terra,iquali per questo effetto si ritrouarebbono uicino alle naui. Et questa uolta ancora che non rimanessero in terra altra preda che le robbe del Capitano che ui si ritrouauano,et gli huomini che le guardauano,bastaua per che facessero i fatti loro con piu uantaggio; ilche tutto era opera de' Mori. Il qual negotio come l'haueuano ordinato cosi auuenne: percioche quasi in quel tẽpo che il Re toglieua comiato da Pietro Aluaro,gli hostaggi si gettarono tutti all'acqua de' quali tre ne scamparono,& gli altri tre furono presi: ilche Pietro Aluaro grauemente senti quando giunse alla naue,& l'intese: percioche hoggimai quel modo di pace era principio di guerra. Et dubitandosi che i tre che rimaneuano facessero il medesmo,per tenergli piu sicuri,& che non gli scampassero furono messi sotto popa, con alcuni huomini che gli guardassero, insino che il Re gli restituisse gli huomini & le robbe che haueua mandato in terra. Et percio che in questo tempo si ritrouaua con la quartana, con questi disordini del Re gli raddoppiaua la febre,ricordandosi delle fatiche patite in mare, & le altre assai maggiori che gli si apparecchiauano in terra: sopra ilqual negotio perche rimase mezo in rotta col Re,chiamò a consiglio i Capitani dell'armata. Nelqual consiglio fu risoluto che per lo spatio di dui di non si mouessero ne mandassero alcun'ambasciata al Re: percioche in questo gli dauano piu da pensare, & fra tanto si mettessero in ordine come che all'altro di douessero dismontare in terra a destruggere la Città: percioche le cose che l'odio nega,il timore le concede. Pare che questo modo di consiglio giouasse, o che il Re si pentisse di quel che haueua fatto: & forse che si douè consigliare co i Gentili, iquali desiderauano tanto la nostra

Consiglio de' Capitani.

nostra amicitia, quando i Mori la impediuano: percioche quando fu il secondo di mandò a dire a Pietro Aluaro che si ritrouaua un poco mal sodisfatto del dì dell'abboccamento nelquale auuennero alcune cose, di che ne pareua che esso ne potesse hauer' alcũ dispiacere: però che di nouo si tornassero ad abboccare in quel lo stesso luogo, & che non ci fossero altre cautioni di hostaggi, accioche non ue-nisse occasione di uenire in discordia, che procedeua da huomini uili & timorosi di uedersi soggetti essendo liberi. Ordinato questo abboccamento, fu in quel luo-go del seraglio tra il Camorin & Pietro Aluaro conclusa la pace, con alcuni Ca pitoli, & contratti della spetieria: con laqual pace & accordo Pietro Aluaro cō mãdò ad Arias Correa, che andasse tosto ad habitare nella casa che il Re gli fece dare appresso la spiaggia, Menando seco non solamente gli officiali della fattoria & sessanta huomini, che Pietro Aluaro ordinò perche ui stessero insieme con lui, ma ancora menò frate Henrico co i suoi religiosi, perche attendessero alla prati-ca & conuersione della gente: attentando questo negotio con grande prudenza per non mouere alcun scandalo fra una gente così lontana dal nome di Christo, et così auuezza a' suoi riti, & diabolici usi: & oltre a cio indotti contra noi da tut ti i Mori. Et percioche tutti erano in terra che gli uni & gli altri ueniuano alla casa della fattoria, Arias Correa haueua la cura di quel che toccaua all'officio suo: & frate Henrico percioche era priuo del principale instrumento, ch'era del la lingua Malabar non poteua usare dell'officio suo così liberamente come uole-ua, ancora che alla casa concorresse molta gente. Onde tutto questo concorso di andar & tornar alla fattoria, piu tosto era per uedere che per comprare, o per ri ceuere la dottrina: di modo, che se frate Henrico haueua poco che fare, il Cor-rea ne haueua meno, ne i nostri che haueuano licentia per andar per la Città si astutamente si portauano con essi, che non trouauano chi uendesse loro piu Pepe publicamente, che per mangiare un poco di pesce: & se pure alcuna cosa haueua no, era de' Gentili ascosamente che nol uedessero i Mori. Iquali Mori (spetial-mente gli stranieri di Mecca) di tal sorte haueuano tessute le cose contra noi, che cominciando Arias Correa a praticare co i ministri che il Camorin ordinò per-che gli dessero la spetieria per caricare le naui, cominciarono piu scopertamente a mostrare quanto inganno in essi era, cercando iscuse per dilattar la carica, & spendere il tempo della partita de' nostri. Pietro Aluaro, percioche ogni hora gli ueniuano messi del Correa, di questi procederi & iscuse che haueuano con lui, le-quali sapeua, che procedeuano piu tosto da i ministri del Re ch'erano corrotti da i Mori, che dalla uolontà del Camorin, (come auuenne a Don Vasco della Gama) deliberò di fargli intendere cio per lo stesso Arias Correa, accioche meglio reci-tasse quanto faceuano con lui. Et fra le altre sue doglienze questa fu una, che i suoi ministri per compiacere i Mori non gli dauano la spetieria & secretamente la dauano la notte alle naui di Mecca che ui si ritrouauano: laqual cosa egli non

poteua

poteua credere che fosse ordine della sua regal signoria: percioche le parole d'un tanto Principe non poteuano fallire, spetialmente quando si ritrouauano obligate al giuramento come ei haueua obligato le sue a dar carica alle sue naui et non a quelle di Mecca. Il Re percioche gia haueua facilita con Arias Correa per le tante uolte ch'era stato a parlar cō esso, per il mezo di Gasparo dell'India ch'era l'interprete si cominciò a iscusare: dicendo, che i mercāti del pepe non l'haueuano ancora hauuto da' contadini per essere alquanto per tempo, perche erano soliti a raccoglierlo con l'ordine delle naui di Mecca, & non delle nostre: & quel poco con che esso Correa haueua quasi caricate due naui (secondo che i suoi ministri haueuano detto) era pepe uecchio auanzato dell'anno passato: & che non si poteua far altro secondo che gli diceuano i suoi ministri a' quali haueua commessa questa speditione. Arias Correa percioche tutte le parole del Re erano iscuse, & la somma & conclusione loro finiua dicendo, che non si poteua far altro, questa & le altre uolte che ui andò sopra il medesimo caso mai non hebbe buona risposta, & sempre si partiua mal sodisfatto: & chi gli faceua hauere maggior scandalo dal Re, & che piu lo indignaua sopra questo caso erano le discordie & differenze che fra loro haueuano dui mori, che si mostrauano grandi amici di Arias Correa: & il caso era questo.

Le differenze, & discordie di dui mori principali di Calecut di donde ne successe, che i nostri andassero a prendere una naue carica di Elefanti che ueniua di Cochin: & quel che sopra cio auuenne. CAP. VI.

Invidia, & odio fra colleghi.

Ritrouauansi in questa città di Calecut dui mori molto principali l'uno chiamato Coge Bequin, & l'altro Coge Cemecerin: questo haueua il gouerno delle cose del mare, & quello delle cose di terra. Et percioche fra i gouernatori d'una medesima città per il piu ci sono discordie & differenze sopra la giuridittione: fra questi dui, ancora che si parlassero & praticassero insieme per cagione de gli officij loro, nondimeno nel petto di ogni uno era odio mortale, & con la uenuta de' nostri si accrebbe piu. Percioche Arias Correa dopo che fu in terra, perche trouaua in Coge Bequin nella stanza delquale habitaua, piu uerità che in alcun'altro, haueua tolto a fauorirlo: ilche Coge Cemecerin sopportaua mal uolontieri: percioche uedeua che con la nostra amicitia il suo nimico riceueua piu honore, & alcun utile, che gli era di maggior noia. Il qual dolore lo stimulaua a procacciare che non si desse carica alle nostre naui, & ancora successe una cosa con laquale gli parue che il suo desiderio hauerebbe miglior effetto, & il caso fu questo. Intese che di Cochin città sessanta miglia lontano di Calecut, era partita una naue, laquale ueniua dell'isola Ceilan, & portaua sette elefanti conducendogli per mercantia al regno di Cambaia, laqual naue era

ue era di due naui dello stesso Cochin chiamati Mamale Mercar l'uno, & Cherina Mercar l'altro. Questa naue percioche haueua da passare a uista delle nostre naui, gli parue in essa poteua esequire il suo odio alle nostre spese. Percioche per qualunque uia che trauersassero con essa per essere naui molto grande di seicento botte riceuerebbono i nostri molto danno: & quando essa il riceuesse, rimarrebbono in disgratia & in odio appresso i mercanti di Cochin, & di tutta quella costa con che non trouarebbono accogliēza in alcuno di tutti quei porti. Con laqual deliberatione andò a trouar Arias Correa, & fingendo che in questo gli uoleua far seruigio, gli disse, che haueua inteso, che dal porto di Colan era partita una naue, laquale ueniua carica di spetieria doue commodamente poteua caricare due delle sue naui, & andaua alla uolta di Mecca, & di passata haueua da prendere alcun zenzero in Cananor. Et percioche la maggior parte di queste robbe era de' mercanti di Mecca da i quali egli haueua riceuute alcune ingiurie, & il Camorin dispiaceri, gli confessaua che ne hauerebbe allegrezza che la prēdessero, & che il Camorin n'hauerebbe piacere di cio: spetialmente perche ui andaua un'elefante, che lo stesso Camorin desideraua molto, ilquale mai non gli lo haueuano uoluto uendere, & lo portauano per uenderlo in Cambaia. Et percioche questi erano caprici di Principi, & ancora riputauano ingiuria, che dalle terre loro si portasse alcuna cosa contra il lor uolere, & spetialmente desiderandola essi, ueramente poteua il Correa credere, che se desse ordine come il Camorin hauesse quell'elefante, darebbe per esso la carica di pepe alle due naui. Et che per questo ricordo che gli daua uoleua una sola gratia da lui, che gli tenesse secreto: percioche in quella Città di Calecut erano alcuni mercanti che haueuano pratica & corrispondenza con questi di Mecca: & se se ne accorgessero che ei ne sapesse cosa alcuna di questa naue le farebbe tosto intendere che si saluasse. Et oltre a cio non gli uoleua per nimici: ilche gli potrebbe auuenire intendendo essi che ei fosse stato l'autore di cio: & che di questa uerità che gli scopriua non gli daua altro pegno di che fosse cosi che la medesima naue che ui sarebbe auanti dui di se gli facesse far la guardia: & appresso questo tenne tal modo che fece col Camorin che mandasse un'ambasciata al Correa sopra questo elefante, dicendo quant'allegrezza n'hauerebbe se lo potesse hauere. Arias Correa percioche questo Moro desideraua essergli amico, & sentiua che nelle discordie fra lui & Coge Bequin era gran parte per fauorire piu tosto l'altro che lui, credè fermamente, che il palesargli la uenuta di questa naue fosse per due cose: l'una per uendicarsi de' mercanti di Mecca con chi era in discordia: & l'altra per acquistare la sua gratia per fare i fatti suoi senza ostacolo, & la gratia del Camorin p cagione dell'elefante. Delqual caso andò tosto a renderne cōto a Pietro Aluaro, auuertendolo che il tenesse secreto, insino al di che il Moro diceua, che la naue doueua giūgere. Pietro Aluaro per le ragioni che il Correa gli disse, giudicò che il Moro

Stratagema.

tirasse

tiraſſe a quei dui fini: cioè, a uendicarſi di ſuoi nimici, et che gli ſi donaſſe per queſto auiſo alcuna coſa, & ancora per ottenere alcuna gratia dal Camorin hauendoſi l'elefante coſa che ei tanto deſideraua: dalqual Camorin ſopra il medeſimo elefante hebbe un'altra ambaſciata, che diede piu fede alle parole di Coge Cemecerin. Ora uenuto queſto di nelquale la naue ſi aſpettaua, Pietro Aluaro miſe buona guardia in mare, giudicādo che ſe ella ſe n'accorgeſſe che loro foſſero qui, forſe paſſarebbe tāto lōtano dalla noſtr'armata, che nō foſſe ueduta. Ma pcioch'eſſa era innocēte di queſto trattato ordinato da Coge Cemecerin, et ancora ſi fidaua nella ſua grādezza et nel ualore della gēte che menaua, o p qualunq; altra cagione che foſſe, nō uolle pdere la ſua ſtrada, et cominciò a cōparire uenēdo al lōgo la coſta di modo, che dando nella noſtra armata rimaneua fra eſſa & terra ferma. Pietro Aluaro percioche haueua gia data la cura di andar a interrogargli a Pietro di Taide Capitano del nauilio San Pietro toſto che fu ſcoperta inſieme con Vaſco di Silueira, Odoardo Paciecco Pereira, Giouanni di Sà che u'era ſtato con Don Vaſco della Gama, & con altre perſone di qualità che Pietro Aluaro ſcielſe, andò alla uolta ſua. La naue percioche inteſe che queſti ueniuano a ricercarla, percioche pareggiaua quaſi con le noſtre naui cominciò a metterſi piu in terra alla uolta di Cananor: percioche haueua hauuto auiſo da Coge Cemecerin, che trattaua queſto negotio, che andando alcuni de' noſtri nauili alla uolta ſua ſi metteſſe in Cananor: percioche ei per l'amore di Mamale Mercar, et di Cherina Mercar, ch'erano ſuoi amici, farebbe intendere in Cananor che ſi metteſſe alcuna gente dentro che la difendeſſe. Et percioche haueua mandato queſto auiſo alla naue, fece ancora intendere ad alcuni Mori habitanti in Cananor, che in ogni modo giungendo la naue in quel porto, di notte ſecretamente gli metteſſero quella piu gente, che poteſſero, che ei pagarebbe la ſpeſa, che in cio ſi faceſſe: percioche di piu era debitore a Mamale Mercar & a Cherina Mercar di chi la naue era. La naue uedendo un nauilio ſolamente che ueniua alla uolta ſua ne fece coſi poco conto di quello, che piu toſto ſi turbò per mādarlo a fondo, che haueſſe paura per riceuere danno da eſſo: & coſi ſe ne andaua cantando & ſonando, non uolendo aſcoltare le parole di Pietro di Taide che le comandaua, che calaſſe giu le uele, quaſi come chi non lo ſtimaua. Ma poi che il nauilio la ſalutò con un pezzo di bombarda groſſa al lume dell'acqua, & di ſopra con l'artiglieria minuta, non ſolamente le palle le fecero molto danno, ma ancora le ſcheggie che uolarono per l'aria ferirono molti huomini, p laqual coſa cominciò toſto a ritirarſi alla uolta di terra, laſciādo però di paſſata nel noſtro nauilio una groſſa piogia di ſaette, et alcune palle di bōbarde di ferro, che ferirono, & inchiodarono alcuni de' noſtri. Ma il Taide uedendo che coſi toſto non gli conueniua, che ui ſi accoſtaſſe troppo, quindi fino in Cananor doue andò a metterſi quaſi ſopra la notte, ſempre l'andò perſeguitando con maggior furia per il danno che da eſſa haueua riceuuto. Laquale entrata dentro in una

Scaramuccia naual.

conca

conca di Cananor, fra quattro naui che ui stauano, il Taide non uolle piu combatterla, per sapere prima di Pietro Aluaro se era contento, che fusse presa in quel porto per essere del Re di Cananor: delquale haueuano inteso, che desideraua la nostra amicitia, & forse hauerebbe per ingiuria che fosse presa in quel suo porto. Pietro Aluaro percioche hebbe questo auiso di notte per una barchetta del paese che il Taide tosto gli spedi: rispose che non lasciasse di prenderla, percioche poi che l'hauessero nelle mani, gli rimaneua tempo per iscusarsi col Re di Cananor. Pietro di Taide hauuto questo ordine di notte si preparò per combattere con essa il di seguente: ma hebbe in cio poco che fare: perche come il di auanti molta gente di quella che portaua fu ferita & morta, quella notte tutti i feriti & parte de' sani scamparono in terra. Et quelli che Coge Cemecerin ordinaua che si mettessero in essa, uedendo, che questi ueniuano fuori grauemente feriti non uolsero andar a far la esperienza d'un'altro tal danno: & di questo modo i nostri si fecero patroni della naue senza assalto: percioche alcuni pochi che ui rimasero si resero tosto. Tratta questa naue dal porto di Cananor fu menata a Pietro Aluaro, ilquale la riceuè con molta allegrezza perche nō era costata tanto sangue come si pensaua. Et cio che cagionò maggior allegrezza alla gente commune, fu un nuouo cibo, che ui mangiarono che fu carne di elefante: percioche con l'artiglieria uno de' sette elefanti che la naue portaua fu morto: & percioche la gente era bramosa di carne fresca questa si diuideua per tutte le naui. Pietro Aluaro uedendo essere falso che la naue portasse spetieria, & che tutto si conuerti in quelli elefanti, fu molto di mala uoglia, & piu quando intese quella non essere robba de' Mori di Mecca, ma di dui mercanti di Cochin come di sopra dicemmo. Et percioche non corrispondeua la carica della naue alla informatione che Arias Correa haueua hauuto da Coge Cemecerin, & ne gli andamenti suoi l'haueuano per huomo falso, conobbe chiaro che tutto questo erano astutie, accioche tutto il paese prendesse odio con noi: ancora che non sapesse gli artificij, & per questo temette, & fece intendere al Correa, che non si fidasse piu delle parole. Et se la presa di questa naue non serui alla malignità di Coge Cemecerin, serui nōdimeno per spaurire i Mori di Calecut, et il Camorin: ilquale insieme co i principali huomini suoi quādo uidero la grandezza della naue, & intesero la gente che portaua, comparando questo al nauilio San Pietro che sarebbe di cento botte, furono pieni di spauento, & senz'alcuna speranza di poterci offendere per guerra. Et serui ancora per acquistare l'amicitia del Re di Cochin ordinando Coge Cemecerin di mettere in odio i nostri per tutta quella costa: percioche intendendo Pietro Aluaro che la naue era di quei mercanti di Cochin, fece chiamare il patrone di essa, & gli chiedè perdon del danno che gli era stato fatto: pcioche l'animo suo quādo mandò alla uolta sua fu perche gli haueuano detto alcune persone di Calecut ch'era naue de' Mori di Mecca co i quali i Portoghesi erano in guerra. Et che di quel danno esso n'haueua

Scusa.

la colpa:

la colpa: percioche si diceua doue andaua, & di chi era quella naue, quando gli fu richiesto, non hauerebbe riceuuto alcun dispiacere: ma poi che la cosa era fatta, non u'era altro da fare che restituirgli la sua naue, accioche in buon'hora facesse il suo uiaggio: perche le cose del Re di Cochin douunque le trouasse sempre riceuerebbono da lui buone opere per la fama che haueua di essere il piu uerace, et giusto Principe di tutto quel paese. Et che se gli facesse bisogno di alcuna cosa per il suo uiaggio il dicesse, perche l'accomodarebbe molto uolentieri. Con lequali parole quel patrone si gettò a suoi piedi, & confessò essere lui il reo: & con la gratia che Pietro Aluaro gli fece di alcune cose si partì molto sodisfatto da lui predicando la sua uirtù, & bontà.

Come per cagione d'una naue de' Mori, che i nostri presero, laqual staua nel porto di Calecut credendo che fosse carica di pepe, si misero in tumulto i Gentili della Città, & col fauore de' Mori tagliarono a pezzi Arias Correa nella casa della fattoria insieme con la maggior parte di quelli ch'erano con esso: & quel che Pietro Aluaro sopra cio fece. Cap. VII.

Pietro Aluaro, percioche erano hoggimai scorsi tre mesi dopò la sua giunta in quel porto, & ogni sacco di pepe gli costaua una quartana doppia, per la difficultà & artefício con che si haueua dalle mani di quei ministri a' quali il Camorin haueua commesso che lo spedissero, & uedeua chiaramente, che tutto questo faceuano i Mori, spetialmente Coge Cemecerin, mandò secretamente a scusarsi col Re p Arias Correa. Et pcioche questa uolta che il Correa ui andò replicò molte uolte che i Mori dauano carica di notte alle naui di Mecca ch'erano in quel porto: il Camorin si uide così astretto da lui, che disse, che se haueua p cosa certa che i Mori caricassero di notte le naui di Mecca, che il generale prēdesse la carica, che pciò gli daua licētia, et che di questo modo sodisfaceua con le doglienze che esso generale gli faceua de' ministri suoi. Percioche s'era il uero, ch'eglino dessero commodità perche i Mori caricassero di notte i Mori perderebbono il pepe che haueuano caricato, & i suoi ministri sarebbono ben castigati: & con questo licentiò il Correa. Ilquale percioche si ritrouaua pieno di questo sospetto che le naui di Mecca che si ritrouarono nel porto erano cariche di pepe, non considerò che nella licentia che haueua del Re era di poca importanza. Dellaqual cosa andò tosto a renderne conto a Pietro Aluaro, & mise ordine con esso che nel seguente di ch'era a' sedeci di Nouembre nello spuntare del giorno i battelli assaltassero una naue dellaquale si haueua sospetto, che fosse carica: & trouandole pepe la cauassero fuori del porto, & la conducessero alle naui per scaricarla, cō fondamento di pagarla a' mercanti de' quali fosse non ostante che il Re hauesse detto che la togliessero, per pena che haueua comandato, che insino che le nostre naui fossero

fossero cariche, niuna naue caricasse. Ilqual negotio successe molto male, pcioche la naue era carica di uettouaglie, & ogni cosa fu astutia de' Mori p indignare la gente del paese contra noi come fecero: che non fu altra dimora, che montati i nostri su la naue, percioche s'erano mossi con quel tumulto di gente di guerra, & ancora con l'odio che portauano a' Mori, ancora che non trouassero pepe cominciarono a riuolgere la naue: dellaquale scampando i Mori che ui stauano cominciarono a toccar arma in terra facendo così gran tumulto nella Città, che uccisero alcuni di quelli che si ritrouauano cō Arias Correa, iquali caminauano sicuri per la terra. Arias Correa sentendo il rumore, & uedendo uenire un grosso numero di gente adosso alcuni Portoghesi che si ueniuano riparando, corse per aiutargli grauemente feriti dalla moltitudine de' Mori, & de' Gentili che gli perseguitauano: ma poco giouò ad essi & a lui: anzi fu cagione che l'uccidessero piu tosto insieme con molti di quelli ch'erano dentro nella casa: percioche u'entrarono tutti dentro senza che gli dessero tempo da potersi intertenire con la porta chiusa insino che dalle naui uenisse loro soccorso: ancora che nella piu alta parte della casa fosse da uno de' nostri messa fuori una bandiera, ch'era segno che haueuano bisogno di soccorso. Pietro Aluaro in questo tempo si ritrouaua con la febre della quartana, & quando gli dissero che nella casa della fattoria si uedeua fuori una bandiera, & che u'era molta gente intorno, pensò che fosse alcun romore fatto contra i nostri, et come cosa particolare ui mandò dui battelli con gente in lor soccorso. Ma poi che gli fu detto, che la casa era assediata, & che cio pareua furore di popolo, mandò tosto i Capitani con tutti i battelli, & con quella piu gente, che potessero portare. Ma questo soccorso andò a tempo, che nella casa non era uiuo alcuno de' nostri, & quelli che si uolsero saluare in mare, da' Mori, & da' Gentili con le saette, et con le lancie furono miseramēte uccisi su la spiaggia auanti che si potessero imbarcare. Et oltre a ciò per uendicarsi meglio di essi, i Mori che ordinarono questa maluaggità la notte auanti usarono questa astutia, che fecero nella spiaggia molti monti & fosse di arena, accioche uolendo i nostri saluarsi ne i battelli quando gli uenissero dietro, queste cose gli fossero impedimento perche non ui montassero così tosto, et in quel mezzo fossero uccisi con le lancie, & saette. In questa ritirata di tanta fatica si saluò frate Henrico con alcune ferite, che hebbe nelle coste: ilquale come purissimo religioso, che egli era le riceuè in uece di martirio, & parimente si saluarono quattro frati de' suoi. Nugno Leitan Capitano della naue Nuntiata, uedēdo uenire Antonio Correa figliuolo di Arias giouanetto di dodeci anni delquale per la sua tenera età i Mori non faceuano conto, si mise in mezo loro, & uolendo saluargli fu prima ben ferito. Et ancora che questo Caualiere Nugno Leitan (che dipoi alcuni tempi fu Capitano dell'arsenale, o casa delle arme) da se non uendicasse questo danno, che riceuè, nondimeno Antonio Correa il fece poi ne gli honoratissimi fatti che in queste bande fece co i

Tumulto del popolo.

quali uendicò parimente la morte del padre. Et ueramente se con quell'empito con che i Mori & tutta la gente della Città assaltarono la casa, hauessero seguitati alcuni de' nostri che hebbero tempo da poter uenire a cercare la spiaggia, non si sarebbono saluate uenti persone di sessanta ch'erano in terra. Ma percioche tutta la furia loro hebbe fine in saccheggiare le robbe che Arias Correa ui teneua, hebbero tempo per scampare della casa quelli che uennero alla spiaggia: de' quali ancora ui rimasero morti, & altri malamente feriti, & quattro, o cinque si ascosero nella stanza di Coge Bequin nostro amico. Pietro Aluaro adunque uedendo dinanzi se quella gente così grauemente ferita, et intendendo che tutto cio era proceduto dalla presa della naue per il consiglio di Coge Cemecerin, & che esso haueua acceso quel fuoco, sentendosi aggrauato dal Correa per alcune parole che gli haueua detto sopra l'inganno della naue de gli elefanti, disse a quei Capitani, ch'erano presenti queste parole. Io ringratio molto il Signore Iddio (amici & fratelli miei) poi che è piu potente per destruggerui un'amico finto, che un nimico scoperto. Arias Correa haueua per amico quel Moro Cemecerin, & si fidaua delle sue parole, & io mi riposaua nelle sue: & così esso morì disingannato già di lui, & io moro perche ingannai molti parendomi che faceua bene in seguire il suo parere. Veramente ancora che esso morisse, come caualiere insieme con quelli che seco erano, & tutti per seruire il Re nostro Signore finirono in buon luogo, & io haueua piu inuidia alla morte loro di quel che si puo hauere a questa mia quartana: nondimeno io hauerei dato per un'hora di uita di Arias Correa dieci anni della mia uita, solamente per poter riprẽderlo in alcune cose di queste ch'io indouinai, & esso non mi uoleua credere. Per laqual cosa poi che è piaciuto a nostro signore che noi siamo uenuti con questo Çamorin in peggiore stato di quel ch'erauamo al tempo della nostra giunta: mettiamo questo infortunio a conto de' morti, poi che finirono in esso, & al nostro, per principio della buona speditione poi che ci da cagione che non dissimuliamo quegli inganni che hoggimai sono tre mesi che gli sopportiamo. Finalmente trattando Pietro Aluaro co i Capitani del modo che haueua da tenere per prendere alcuna conclusione col Camorin, poi che si adducessero molti inconuenienti dall'una & dall'altra parte, fu risolto che niun'altro consiglio era piu profiteuole che le arme: percioche il simulare gli inganni ancora che facessero male, non era così manifesta ingiuria come la morte di tanta gente. Et uedendo il Re & quelli del paese, che non concorreuano a cio con grande empito di uendetta auanti che si seccasse il sangue di quelli che ui perirono, giudicarebbono che eglino fossero huomini che delle ingiurie si curauano poco, & della cupidigia se ne curauano assai. Per laqual cosa quel dì non poteua essere, & era piu utile si lasciasse per un'altro per due cagioni: la prima per dargli commodità perche si mettesse alcuna gente per guardia delle naui, & quanta piu fosse, tanti piu colpeuoli hauerebbono il castigo: & la seconda perche

Ragionamento confortatorio.

Cõsiglio intorno ad vn'ingiuria fatta.

perche gli rimaneua il di tutto intero per dipoi che hauessero abbrucciate le naui bombardare la Città. Messo questo consiglio in opera, furono abruciate piu di quindeci uele ch'erano insieme nel porto, fra lequali erano otto naui grosse, la maggior parte dellequali erano cariche di uettouaglie di quella costa Malabar, nella cui entrata mori molta gente ch'era alla guardia loro. Finito questo incendio delle naui, comirciò un'altro incendio della nostra artiglieria, che fu bombardar la Città, non facendo quel di, & il seguente altra cosa: con che gran parte di essa fu molto dannificata: & secondo che poi si seppe in Cochin, cosi di questa artiglieria come nelle naui morirono piu di cinquecento persone.

Come Pietro Aluaro Cabral andò a Cochin doue il Re di quel paese gli diede carica di spetieria: & essendo nel fine di quella uenne adosso lui una grossa armata del Camorin di Calecut, & quel che in cio fece. CAP. VIII.

FAtto questo danno in quelli dui di, quando fu al terzo giorno Pietro Aluaro comandò che non si facesse piu danno, dando quel di per tregua, credendo che il Re gli mādasse alcun'ambasciata: ma uedendo che si ritrouaua piu sdegnato, che pentito della morte di Arias Correa, & di quelli che con esso morirono, fece uela alla uolta di Cochin. Laqual città è capo d'un regno cosi chiamato, che giace sotto Calecut contra il Sur per la medesima costa nouanta miglia: & quiui secondo che Gasparo dell'India affermaua a Pietro Aluaro, era piu pepe che in Calecut, ancora che il Re fosse meno potente & non cosi ricco come il Camorin. Et la cagione era perche in Cochin in quel tempo u'era poco trafico, & ui stauano pochi mori, ch'erano quelli che Pietro Aluaro piu temeua, perche guastauano tutte le nostre cose: delqual regno, & ancora de gli altri di questa costa Malabar doue poi facemmo diuerse fortezze, & hauemmo comertio, in un'altra parte piu propria di questa relatione ragionaremo particolarmente. Ora che Pietro Aluaro nella uia di Cochin per questa informatione, che Gasparo dell'India gli diede, trouò due naui, che secondo pareua & poi seppe ueniuano dello stesso Conchin, et dandogli la caccia per sapere s'erano di Calecut, si messero nel fiume di Panane trenta sei miglia di Calecut fra altre naui, che u'erano surte, lequali lasciò in pace credendo che gia quel luogo fosse del Re di Cochin: & facendo alcun danno poteua fare altro secondo scandalo, come fu quello che fece nella presa della naue de gli elefanti, che Coge Cemecerin malignamēte gli fece prendere. Con laqual cosa ne andaua con paura parendogli che in cio hauesse offeso il Re di Cochin, & prendendo queste altre il potrebbe trouare piu tosto in termine di guerra, che di pace. Et se lasciò queste naui, piu oltre nel paraggio di Cranganor ne prese altre due che andauano con uettouaglie alla uolta di Calecut: & percioche da' mori che le nauigauano intese ch'erano d'altri mo

ri della medesima città, con laquale rimaneua in odio, le abbrucciò. Giunto al porto di Cochin, che ui sarebbe quindeci miglia lontano: percioche intese che il Re si ritrouaua in una popolatione che giaceua per il fiume in su, gli mandò un Bramane di quelli di quella costa Malabar. Ilquale era uno di quelli che prendono per religione andar in penitenza peregrinando per tutto il mondo, nudi con alcune catene attorno sè pieni di bosta di uacche per maggior disprezzo delle persone loro: & generalmente quelli che eleggono questa uita se sono del genere gentile si chiamano Iogui, & se sono del sangue de' mori sono chiamati Calandari: dellaqual sorte di religione trattaremo piu oltre, & principalmente ne i libri della nostra geografia. Costui adunque o fosse che il costume della uita da peregrinare per paesi strani, o che ueramente il suo zelo era desiderare la salute sua, ritrouandosi Pietro Aluaro in Calecut nel tempo che frate Henrico procacciaua la conuersione di alcuni gentili se ne uenne a lui, dicendo che uoleua essere Christiano, & uenirsene con lui in questo regno di Portogallo: alquale fu dato il battesimo, & hebbe nome Michele. Il Re di Cochin ancora che gia hauesse inteso gran parte delle cose che i nostri haueuano fatto in Calecut, & parimente fosse informato de' dui fratelli de' quali era la naue de gli elefanti di cio che Pietro Aluaro fece & disse al patrone di quella: oltra questa informatione, operò tanto cio che Michele disse, che giudicò il Re di Cochin, che i mori di Calecut, & il Camorin in consentirlo haueuano commesso grandissimo tradimento contra i nostri, & grauissimo danno contra sè, per essere gente che si acquistaua piu tenergli per amici, che contrarij. Finalmente per questa ragione, & per altre passioni, & differenze, che fra esso & il Camorin erano, & spetialmente per cose del suo utile che intentò, uidde che niuna cosa faceua piu al suo proposito che dar carica di spetieria alle nostre naui, & stimò molto, che andassero al suo porto. Percio che con questo faceua due cose: l'una acquistare la nostra amicitia per hauerei dal suo canto cõtra il Camorin quando gli bisognasse: et l'altra che hauerebbe dalle nostre mani molte & buone mercantie, & danari in oro (secondo che Michele gli diceua) che sono il neruo che sostiene gli stati nel tempo del lor bisogno. ilqual negotio Consultato co i suoi non solamente fu questo il parere de' gentili, ma ancora di alcuni mori, spetialmente di quelli dui fratelli che haueuano riceuuta quella naue da Pietro Aluaro, che fu una opera che molto aiutò alla nostra speditione. Percioche il Re gran parte di essa mise al suo conto, intendendo, che Pietro Aluaro per suo rispetto l'haueua liberata essendo presa di buona guerra: & oltre a cio tra' mori fratelli era presuntione delle astutie che sopra questa naue usò Coge Cemecerin, quando intesero che in Cananor alle sue proprie spese haueua fatto mettere in essa che la difendessero, non essendo eglino troppo correnti nell'amicitia. Et conforme a questa deliberatione Michele portò risposta dal Re a Pietro Aluaro, dicendo che la sua uenuta fosse in buon'hora: & che gli dispiaceua

Cochin città.

Consiglio deliberatiuo.

ceua molto di danni & dispiaceri che haueua riceuuti in Calecut: & che ueramente se ei non fosse stato informato da persone degne di fede che la colpa di queste cose era proceduta dal Canorin, hauerebbe messo in dubbio il raccoglierlo in quel suo porto, non che dargli carica di spetieria. Per essere questa la legge di buona uicinanza concorrere alle ingiurie de' uicini: & spetialmente essendo fatte da persone cosi strane in religione, costumi, & patria quali erano i Portoghesi alla gente Malabar. Ma percioche egli rimaneua fuori dell'obligo di questo aiuto appresso il Camorin, per essere in cose contra la legge & uerità che si deue a gli stranieri che apportano benefitio & utilità al proprio regno: egli poteua sicuramente aspettare da lui tutto quello in che potesse giouarlo. Pietro Aluaro percioche questa introduttione di buone parole sempre l'haueua trouata in quei Re co i quali haueua hauuto pratica, insegnato dal fine che con essi hebbe, usò con questo Principe alcuni rispetti sopra il negotio della carica della spetieria. Per laqual cosa non uolse trattare con lui che si abboccassero insieme: percioche il tempo era troppo breue per partirsi alla uolta di questo regno, & perche essi in questi abboccamenti sono molto superstitiosi intorno la elettione de' giorni ne i quali deono contrattare: di modo, che per fuggire questi inconuenienti con che poteua perdere molto tempo, uenne tosto con esso alla conclusione di dar la carica della spetieria che prometteua. Finalmente senza che tra loro interuenissero altre cautioni, il Re mandò quattro persone honorate del sangue de' Bramani per hostaggi di nuoue persone che Pietro Aluaro mandò in terra perche negotiassero & preparassero la carica: i quali furono Consaluo Gil Barbosa fattore, Lorenzo Moreno, & Sebastiano Aluaro suoi scriuani: & Cõsaluo di Madera da Tangere interprete: & gli altri erano sbanditi & huomini della fattoria. Percioche era quella gente Malabar cosi sospettosa, che reputò Pietro Aluaro piu sicuro mandar poca gente che assai: & piacque a Dio, che cosi si contentassero essi de' nostri, che generalmente cosi i ministri del Re, ch'erano gentili, come i mercanti mori contendeuano sopra chi darebbe migliore auuiamento alla carica. Laqual cosa cagionaua grande allegrezza a Pietro Aluaro, ancora che in alcun modo gli hostaggi l'interten essero per cagione della loro religione, che non mangiauano nella naue doue Pietro Aluaro gli teneua se prima non ueniuano in terra a lauarsi della pratica che haueuano hauuto con noi: et mentre che alcuni andauano a disinare o a cena ueniuano altri & ui rimaneuano in luogo loro, cosa che molto trauagliaua l'animo di Pietro Aluaro uedendo la tardità con che questo si faceua. Et con tutto cio nello spatio di uenti di qui, in Cochin, & nel fiume Cranganor, che giace quindeci miglia piu in su contra la tramõtana, caricarono tutte le naui di molto pepe, & alcune droghe, eccetto zẽzero che poi andarono a caricarlo a Cananor. In questo porto di Cranganor trouarono i nostri che u'erano andati a caricare molti Christiani di san Tomaso;

Hostaggi.

percioche questo glorioso Apostolo haueua lasciato in quel luogo alcune chiese fatte nel tempo che quiui predico il Vangelio: dellaqual denuntiatione & gente che conuerti qui & in Coromandel doue fu la principale habitatione sua, piu oltre ne faremmo mentione, & spetialmente nella nostra geografia. De' quali Christiani di Cranganor dui chiamati Mattia & Giuseppe fratelli secondo, che essi diceuano, ammaestrati nella fede da' Vescoui Armeni, che quiui resideuano, se ne uennero con Pietro Aluaro in questo regno, per andarsene in Roma, et quindi in Gierusalem & in Armenia, a uedere il loro Patriarca. Ma il Mattia poi che fu in questo regno morì, & il Giuseppe se ne andò a Roma, & a Venetia: & di cio che là disse della sua religione & costumi gli Italiani che in questo sono piu curiosi di noi, fecero un sommario ilquale si ritroua incorporato con un libro in lingua latina intitolato Nouus orbis: nelquale si leggono alcune cose delle nostre nauigationi, scritte non con quella degnità che elle meritano, & il caso passò. Ora tornando alla carica della spetieria che i nostri faceuano per il modo cosi quieto, in questo tempo scorse per tutta quella costa Malabar la nuoua della nostra armata, & delle cose che gli erano successe in Calecut: laqual nuoua pare che non fu tanto in laude del Camorin come nostro, giudicando tutti che haueua commesso tradimento molto grande in far uccidere gli huomini che sotto la fede sua erano in terra trattando nelle cose del comertio, & non della guerra. Dicendo tutti che haueua fatto fare un tale insulto piu tosto per torgli la robba che haueuano, che per alcun'altra colpa. Et percioche (secondo che dicemmo) questo Camorin era come Imperadore in quella regione (di che piu oltre piu particolarmente ne diremmo la cagione) & gli altri Re uicini sopportauano mal uolontieri questa sua potenza, spetialmente il Re di Cochin che confinaua con lui per la banda di sotto contra il Sur, & il Re di Cananor per quella disoprà contra la tramontana: però desiderauano tutti la sua destruttione, & che ui fosse alcuna cagione per cio. La potenza delqual Camorin percioche procedeua dal comertio delle spetierie che si faceuano nel suo porto di Calecut, & ci haueua diuersi modi per tirare a sè tutte le naui de' mori che ueniuano per cagione di quel trafico, delqual comertio questi altri Re ne participauano poco: però uedendo le nostre naui nell'India, con la informatione che haueuano della utilità, che da esse ne poteuano hauere, & l'odio nelquale i nostri si ritrouauano appresso il Camorin, ogni uno desideraua tirargli a se. Dal che ne successe, che il Re di Cananor, & i gouernatori di Colan, regno, che confina con Cochin per la banda di sotto contra il Sur, mandassero ambasciadori a Pietro Aluaro Cabrale pregandolo fosse contento di andare a' porti loro, percioche gli darebbono tutta quella carica di spetieria, che gli facesse bisogno. A' quali rispose con parole piene di amoreuolezza, ringratiando loro di quella offerta, & buona uolontà che mostrauano uerso le cose del Re di Portogallo suo signore: & che poteuano essere

Ringratiamēto.

certi, che tornando ei in Portogallo come ſperaua, detto Signore gli gratificarebbe quel lor deſiderio come uederebbono per la prima armata, che ui tornaſſe. Che al preſente non poteua prendere altra carica per hauerla gia riceuuto dal Re di Cochin, nelquale haueua trouato molta corteſia, molta uerità, & poche aſtutie, ilche non haueua trouato in Calecut uenēdo ei prima in quel porto che in alcun'altro dell'India. Per laqual ragione, & ancora per l'utilità che ne apportaua al Camorin, eſſo non doueua uſare tanto tradimento & perfidia come con eſſo haueua uſato: conſigliato dalla ſua auaritia, & dalla maluagità de' mori: lequali coſe percioche erano publicamente fatte ſarebbono chiare per tutta l'India, & però non recitaua loro il caſo come era ſucceſſo. Solamente prendeua per teſtimonio della ſua innocentia delle coſe che gli erano ſucceſſe in Calecut, la corteſia & grata accoglienza che haueua trouato nel Re di Cochin, & le offerte che loro gli mandauano a fare: percioche in queſti chiari & ueri ſegni ſi moſtraua che le armate del Re Don Manuello ſuo ſignore, erano entrate in quella regione dell'India con titolo di pace & di comertio, & non di guerra appreſſo i Principi, & popolo gentile di quelle bande Orientali. Accioche uenendo per lo auuenire altre armate del Re ſuo ſignore in quelle bande per far la uendetta della maluagità che il Re di Calecut comiſe, ſi ſapeſſe eſſere ſtato lui la cagione di cio. Pietro Aluaro ancora che generalmente licentiaſſe queſti ambaſciadori che gli uennero iſcuſandoſi di non poter riceuere la ſpetieria che gli offeriuano: nōdimeno in particolare mandò a dire al Re di Cananor, che di tranſito paſſarebbe per il ſuo porto & ne prenderebbe alcun zenzero, che fra tanto lo faceſſe apparecchiare. Partiti queſti ambaſciatori, & eſſendo Pietro Aluaro uicino alla ſua partita il Re di Cochin gli mandò a dire, che ei haueua nuoua certa, che di Calecut era partita una groſſa armata: & che gli faceua intendere cio a fine che nol trouaſſe ſprouiſto, et ancora perche haueſſe tempo per mettere inſieme alcuna gente di quella che gli offeriua: percioche i ſuoi ſudditi erano coſi ſodisfatti & contenti del trattamento & procedere de' Portogheſi, che con amore facilmente ſi offeriuano alla morte per difendergli da gli nimici loro. Ilche Pietro Aluaro il ringratiò molto: aggiungendo, che i Portogheſi erano coſi auuezzi a combattere co i mori, & a riportare uittorie da eſſi & da gli infideli appreſſo Dio & gli huomini, che non gli ſtimauano punto: anzi ſi delettauano nella militia loro. Et che però egli non haueua biſogno de' ſuoi ſudditi, & per la offerta loro bacciaua la mano della ſua regal ſignoria, come a Principe coſi congiunto al Re ſuo ſignore per cagione della pace & amore, come ſono quelli che nelle bande di Europa ei accetta per fratelli nelle arme: eſſendo amico de gli amici, & nimico de' contrarij. Et che quanto a quel che diceua che i ſuoi ſudditi erano pronti in queſto aiuto che uoleuano dare a' Portogheſi per la ſodisfattione che haueuano delle perſone loro, nō ſi marauigliaua punto di cio: perche la legge

di Dio uoleua, che il cuore fedele et uero fosse sodisfatto cō un'altro tal cuore: oltra che tutto questo buon uolere de' suoi: procedeua dall'amore che essi uedeuano che la sua regal signoria portaua alle cose del Re suo signore. Che queste tali opere al presente ei non era bastante per poterle sodisfare: solamente le portarebbe nella memoria in piu stimatione di tutte le ricchezze dell'India, per rappresentarle poi al Re suo signore. Dalquale ne poteua aspettare tosto che in Portogallo fosse, un'armata in suo fauore contra il Camorin, & contra tutti i suoi nimici: per essere il Re suo signore molto grato de' beneficij, & molto seuero quando era offeso. Mandata questa risposta, quando fu il seguente di, ch'erano noue di Gennaio dell'anno Mille cinque cento uno, nell'oltramontare del Sole, ecco comincia a comparire l'armata che il Re di Cochin diceua piu grossa nel numero delle uele che potente nell'animo di coloro che in essa ueniuano. Percioche sarebbono insino a sessanta uele dellequali uenticinque erano naui grosse. Laqual armata non ueniua a fine di combattere, ma di solamente mostrarsi: parendogli che per essere grande numero di uele, tosto che fosse ueduta da' nostri sarebbe che abbandonassero il porto, & che se ne andassero alla uolta del regno senza altra carica di spetieria, ch'era tutto l'intento de' Mori. Percioche oltra si fermorono tanto alla larga in mare lontano dalle nostre naui tre miglia, quādo la notte uide che Pietro Aluaro si metteua in ordine per assaltarla auanti di per la uigilanza che essi haueuano: tennero tal uia, che rimasero congiunti con la terra doue Pietro Aluaro non ui pote gire, perche gli seruiua il uento piu al mare che a terra. Et fosse che la oscurità il facesse, o che si trouassero gia con la carica che haueuano bisogno, ancora Pietro Aluaro uolle assalire gli nimici et non potè farlo: pcioche la naue di Pietro Touar s'era gia messa in troppo mare, et percioche era delle piu grosse, & le altre ancora la seguiuano, Pietro Aluaro dirizzò la prora ad esse aggiungendole a poco a poco fin che fatte in un corpo si auuiò alla uolta di Cananor, rimanendo gli nimici molto sodisfatti uedendogli partire, nelche mostrarono che non erano uenuti per altro effetto. Nellaqual partita Pietro Aluaro non solamente usò la prudenza et astutie di Capitano, ma ancora dell'officio di Caualiere qual esso era: temendo, che se assaliua gli nimici poteua succedere tal cosa che gli hauesse fatto pdere la uita, che importaua piu al seruitio del Re, et al beneficio di tutto il regno, che distruggere quell'armata, ancora che con quelle naui cosi cariche era impossibile poterlo fare.

Come Pietro Aluaro andò a Cananor doue il Re gli fece dare quella piu spetieria che gli fu bisogno. Et partēdosi di qua fece il suo uiaggio alla uolta di Portogallo: & cio che gli auuenne per la strada insino che ui giunse. CAP. IX.

Partito Pietro Aluaro Cabrale del modo che s'è detto dal porto di Cochin per Cananor passò a uista di Calecut, & la principal cosa che lo mosse a far questa

questa strada, fu c'haueua mandato a dire al Re di Cananor che passarebbe per la sua Citta per caricare alcun zēzero: et se nol faceua rimaneua infamiato appresso lui di due cose: l'una che non attendeua alle sue parole; & l'altra che per paura dell'armata del Re di Calecut non era uenuto in quel suo porto: laqual presuntione leuaua uia non solamente andando ad attendergli alla promessa, ma con la mostra che diede di se a Calecut passandogli dinanzi. Ancora hebbe Pietro Aluaro rispetto ad un'altra cosa che gli restaua da fare, laquale importaua molto per la stimatione, et opinione, nellaquale erauamo tenuti appresso il Re di Cochin: et se con lui non hauesse fatto alcun compimento, per il modo colquale s'era partito senza tor comiato da lui, gli rimaneuano appresso con grande infamia: & percioche da Cananor pensaua farlo per cagione di tutte queste cose gli conuenne che toccasse in quel porto come toccò. Doue la prima cosa che fece, fu per alcuni huomini del paese, che il gouernatore della Città gli diede, per due o tre uie scriuere a Consaluo Gil Barbosa, & a gli officiali che con esso ui rimaneuano: dicendo, che come ben sapeuano l'hauergli lasciati in Cochin non era stato per accidente & a caso, ma per ordinatione del Re suo signore. Ilquale per la commissione, che gli diede che facesse una fattoria in Calecut o in ogni altra bāda doue il Principe della terra accettasse la sua amicitia, comandaua, che rimanessero loro per officiali, accioche hauessero la cura di comprar le spetierie con la loro commodità, & le apparecchiassero per quando le naui del regno ui giungessero, secondo, che si conteneua nella instruttione che gli lasciaua. Solamente andaua di mala uoglia per il frettoso modo della sua partita, ilche fu cagione che non gli desse quegli ultimi abbracci che fra gli amici si costumano in tali partenze: cosa ueramente molto ragioneuole, & che la stessa natura obligò gli huomini perche mostrassero il segno di pace, & di amore, che fra essi era. Ilqual segno gli conueniua piu che ad alcun'altra persona: percioche come per cagione dell'officio suo, era obligato a rendere conto della uita, sanità, & stato di ciascuno di quelli che haueua sotto la bandiera che il Re suo signore gli haueua data in Lisbona nel tēpio della Madonna di Betlem, molto piu gli conueniua rendere questo conto delle lor persone, cosi per cagione de gli offici ne i quali rimaneuano, che molto importaua al seruitio del Re, come perche ei particolarmente gli portaua grande amore. Onde perciòche il seruitio del Re suo signore precedeua a tutti gli effetti humani, & per cagione di esso i suoi sudditi erano obligati a cacciare la natura & la uita se bisognasse, come loro sempre haueuano fatto, però conuenne che si partisse di quel modo: oltra che a loro non fu cosa nuoua nè ascosa, poi che con tutti haueua consultato che cosi doueua farsi per fuggire gli inconuenienti, & gli impedimenti che l'armata del Camorin poteua dare nella sua partita. Che quanto a loro non haueua scropolo alcuno: solamente appresso il Re di Cochin gli pareua cosa molto necessaria si facesse ogni iscusa & compimento: & per cio

Scusa.

gli scriueua quella lettera, che con la sua gli mandaua: & percioche era di credenza nellaquale si riportaua a loro da parte sua gli poteuano dire tutto quel che bisognasse per la iscusa della sua partita, & il beneficio dell'honore de' Portoghesi. Ora per tornare a quel che il Re di Cananor fece quando Pietro Aluaro comparue alla uela, come quello che si dubitaua, che scorresse di longo per lo spatio di sei miglia auanti che giungesse al porto gli mandò incontra dui zambuchi. In uno de' quali andaua un'huomo principale per il quale gli mandò a pregare che non passasse oltre senza prima toccare in quel suo porto. Percioche desideraua tanto l'amicitia del Re di Portogallo, che hauerebbe molto a caro prima che si partisse da quel paese gli portasse alcuna cosa da sua parte. Et ancora poi che esso lo prendeua per testimonio della pace con che i Portoghesi entrarono nell'India, & così di quel gli era stato fatto secondo che gli mandò a dire da Cochin, ei nel lo stesso modo lo uoleua per testimonio con opere molto differenti da quelle che gli erano state fatte in Calecut. Percioche non uoleua, che si dicesse nelle bande della Christianità, che i Re & Principi dell'India non erano degni dell'amicitia & comertio de' Re & Principi di essa. Onde parimente gli protestaua, & diceua, che in quella sua città di Cananor haueua tutta quella spetieria che n'hauesse bisogno, doue trouarebbe cortesia, amore, & uerità come la trouò nel Re di Cochin. Allequali parole Pietro Aluaro rispose, che i Portoghesi di niuna cosa si ricordauano piu de' beneficij che riceueuano, & di attendere a quel che prometteuano: però che la sua regal signoria aspettasse da lui, che ad ambe queste due cose attenderebbe, percioche non passaua oltre, ma ueniua a salutarlo come gli haueua mandato a dire. Giunto Pietro Aluaro quasi con questo messo, così il Re haueua prouisto per dargli la carica della spetieria, che ancora non era ben surto fuori del porto, che gli furono attorno le naui molti parate, & barche cariche di zenzero & di canella, parendogli, che se tosto non la mandauano scorrerebbe di longo. Et percioche Pietro Aluaro era hoggimai così carico che non potè riceuere tanta spetieria quanta i ministri del Re gli uolsero dare, & tolamente ne tolse una somma di zenzero & un poco di canella: il Re gli mandò a dire, che se per sorte per penuria di danari lasciaua di caricare piu spetieria, non restasse per questo: percioche ei haueua tanta fede nella bontà de' Portoghesi, che questa sola bastaua perche fosse sodisfatto di quanto allora gli dessero nell'altra uolta, che tornassero. Pietro Aluaro allora per non lasciare il Re con questo dubbio che per penuria di danari non prendeua piu carica, fece mostrare a' suoi ministri che andauano in questo negotio dui o tre forcieri pieni di danari in oro: dicendo, che ei haueua ancora tanti danari che poterebbe comodamente caricare cinque o sei naui che il mare haueua inghiottito, percioche per tutte ne portaua danari: ma percioche quelle che ui conduceua erano hoggimai colme con la carica che gli diede il Re di Cochin, però non poteua portar piu,

Offerta.

piu, né la sua uenuta in quel porto era stata per cagione di caricare, ma solamente per seruire il Re. Che quanto alla fede che il Re haueua nella bontà de' Portoghesi, la sua regal signoria l'anno seguente uederebbe quanto il Re suo signore stimasse questa sua fede: percioche in retributione di essa mandarebbe una grossa armata con molto oro, argento, & mercantie di gran prezzo, & cuori molto ualorosi & fedeli, che l'aiutassero contra suoi nimici se necessario fosse: & ancora per trattare & commutare le sue mercantie con che rendessero quella città di Cananor molto piu ricca, nobile, & potente di quel che Calecut era. Finalmente con questa & con altre ambasciate che per lo spatio d'un di, che Pietro Alua ui si intertenne fra esso & il Re passarono, di tal sorte rimase questo gentile confidato in noi, che intendendo, che Pietro Aluaro menaua seco dui ambasciadori del Re di Cochin mandò ancora esso un'altro ambasciadore con lui con alcuni presenti per il Re Don Manuello. La sostanza dellaquale ambasciata erano offerte della sua persona & regno, & quanto desideraua la sua amicitia, & il comertio delle cose che in Portogallo si trouauano per la comutatione di quelle che haueua nel suo regno. Pietro Aluaro lasciando questi dui Re di Cochin, & Cananor in tanta pace & concordia fece uela alla uolta di questo regno a' sedeci di Genaio rendendo molte gratie a Dio poi che era partito dell'India piu contento assai di quel che ui giunse: attribuendo la perdita delle naui a' suoi peccati: & le discordie successe fra lui & il Re di Calecut al benefitio & prosperità delle cose del Re Don Manuello. Percioche secondo che quel Gentile Camorin si ritrouaua guasto con la pratica de' mori che haueua nel suo regno, pare che non era degno appresso Dio che godesse della nostra amicitia, & haueua permesso la morte di Arias Correa & de gli altri che seco morirono, acciochè ei andasse a cercare il Re di Cochin, & poi il Re di Cananor. I quali con questi ambasciadori che mandarono in questo regno, & poi per la grande sodisfattione che hebbero delle opere del Re Don Manuello, furono questi dui Principi i maggiori del Malabar (dopo il Camorin) cosi fedeli, & leali amici al suo seruitio, quanto nel discorso di questa historia si uederà. Ora Pietro Aluaro seguendo la sua strada alla uolta di questo regno non troppo lontano dalla costa di Melinde trouò una naue molto grossa carica di molte mercantie, laqual ueniua della medesima città di Melinde & andaua alla uolta di Cambaia: & percioche era d'un moro secondo ch'ella diceua de' principali di quel regno, chiamato Milicupin signor di Baroche, la lasciò andare in pace al suo uiaggio, dicendole che s'era di Calecut o de' mori di Mecca ui hauerebbe fatto le uendette de' danni che da essi haueua riceuuti: per laqual cosa pur che non fussero di essi tutte le altre nationi dell'India trouarebbono sempre ne i Portoghesi pace & amicitia: & con questo la licentiò, togliendoli solamente un piloto Guzarate di natione, percioche n'haueua bisogno d'esso per quella costa di Çofalà. Tornando adunque al suo uiaggio, & essendo

essendo hoggimai molto uicino alla costa di Melinde, fu assalito da una trauersia, che diede con la naue di Sancio di Touar in una secca doue si perdè saluandosi però tutta la gente: & perciochè rimaneua un poco scoperta dall'acqua Pietro Aluaro gli fece mettere il fuoco, acciochè i mori di quella costa non se ne preualessero di alcuna cosa di essa. Ma con tutta questa diligenza di Pietro Aluaro il Re di Mombazza mandò poi a cauarli fuori tutta l'arteglieria di bronzo, & con quella ne fece guerra come piu oltre diremmo. Et scorrendo con questo tempo la popolatione di Melinde Pietro Aluaro fece il suo camino a Mozambique, doue riparò le naui da alcun danno, che patiuano. Et perciochè quando da questo regno partì, il Re Don Manuello ordinò che Bartolomeo Dias & Diego Dias suo fratello andassero alla Mina di Cofala a scoprire, & ordinare quel riscatto & comutatione ilche non hebbe effetto perche si perdè il Dias nel di che si perderono le altre tre uele, & Diego Dias era disparso, Pietro Aluaro mandò a questo negotio Sancio di Touare con uno de' nauili piccioli dandogli l'ordine di cio che doueua fare. Spedito il Touare Pietro Aluaro partì per questo regno, & la prima terra che prese fu l'isola del Capo Verde, doue trouò Pietro Dias ch'era disparso come disopra dicemmo. Ilquale fra le molte altre cose che raccontò a Pietro Aluaro delle fatiche patite nella sua nauigatione, fu che andò al porto della città di Magadasso contra il capo di Bradafu: doue trouò due naui cariche di spetieria, che u'erano uenute di Cambaia. I Mori dellequali & parimente quelli della città temendo che potessero riceuere alcun danno da lui per l'arteglieria che gli sentirono quando gli salutò, fu da tutti molto ben riceuuto donandogli molte uettouaglie & altri rinfrescamenti del paese. Ma poiche hebbero scaricate dalle naui le robbe che portauano, ordinarono di prenderlo: & per potere far cio piu sicuramente dilattarono questo per un certo di nel quale si forniua d'acqua. Dicendo i mori della città che l'acqua ueniua di terra ferma di paesi lontani, & che acciochè questo si facesse con piu breuità, mandasse per il tal di il battello con quelli piu uasi che potesse, & parimente gente che gli empisse: & giunti in quel luogo con la confidanza delle carezze che gli haueuano fatto ne i giorni passati, non si guardarono punto, onde il battello & esso rimasero in potere de' mori. I quali mori tosto in quel medesimo punto ben armati con alcuni zambuchi gli furono adosso: nel quale assalto Pietro Dias si uidde in tanto stretto per non ritrouarsi appresso altro che sette persone, che gli conuenne tagliar le gomine, & far uela alla uolta di questo regno a Dio misericordia, senza piloto o persona che sapessero per doue ueniuano, insino a che Dio il condusse in quel luogo doue l'haueua trouato. Pietro Aluaro perciochè haueua questo nauilio per cosi perduto come quelli che si somersero il di della gran fortuna che hebbe, giudicò che Dio gli resuscitaua tutti quegli huomini. Et per maggior sua sodisfattione

Stratagema.

poiche

poiche fu giunto in Portogallo, che giunse la uigilia di san Giouanni Battista, giunsero altri dui nauili che ancora ui lasciaua: l'uno de' quali era di Pietro di Taide che si partì da lui auanti che arriuassero al capo delle correnti per cagione d'un temporale che quiui passalì: & l'altro fu Sancio di Touare con la nuoua dello scoprimento di Cofalà.

Come auanti che Pietro Aluaro giungesse in Portogallo il Marzo di quell'anno il Re haueua mandata un'armata di quattro naui: & cio che passarono in questo uiaggio, & nell'India doue caricarono di spetieria. CAP. X.

IL Re Don Manuello auanti la uenuta di Pietro Aluaro, ancora che non hauesse hauuto nuoua di cio che gli era successo nel uiaggio (percioche l'intentione sua era ogni anno far un'armata per questo scoprimento, & comertio dell'India nel mese di Marzo, per andare a prendere i temporali con che in quelle bande si nauiga) in questo anno MDI. armò quattro uele. Il cui gouerno & Capitaneato diede a Giouanni della Nuoua Castellano inferiore della Città di Lisbona di natione Gallego & di nobile sangue: percioche era huomo che intendeua bene le cose del mare, & haueua speso molto tempo nelle armate, che in questo regno erano state fatte per le terre di oltra mare, doue sempre serui in officij molto degni. Per cagione de' quali seruigi quasi in sodisfattione gli fu data la Castellania di Lisbona, che in quel tempo era uno de' Principali officij della Città, & si ritrouaua in potere di gentilhuomini per essere quasi come sotto gouernatore del la Città. I Capitani de gli altri nauili erano Diego Barbosa seruitore di Don Aluaro fratello del Duca di Braganza per essere suo il nauilio: & Francesco di Nouali seruitore del Re: & l'altro era Ferrante Vinet Fiorentino di natione, per essere quel nauilio di Bartolomeo Marchioni pur Fiorentino, ilquale era habitante in Lisbona, & il piu ricco mercante che in quel tempo essa haueua fatto. Concio sia, che ordinò il Re, perche gli huomini di questo regno hauessero in che poter traficarsi, dargli licentia che armassero naui per queste bande, parte cō alcuni patti, & altre a nolo: ilqual modo di condurre spetieria a nolo fin hoggidi si usa. Et percioche le persone allequali il Re concedeua questa gratia, haueuano per conditione de' lor contratti che eglino douessero presentare i Capitani & patroni delle naui o nauili, che armassero, iquali il Re confermaua; spesse uolte presentauano persone piu sufficienti per il negotio del uiaggio, & carica che haueuano da fare di quel ch'erano nobili per sangue. Habbiamo uoluto far qui questa dichiaratione, acciochè si sappia quando si trouassero alcuni Capitani in tutto il discorso di questa nostra historia che non fossero gentili huomini, che sono di quelli che gli armatori delle naui presentauano, o huomini che per la loro uirtu, & propria persona,

persona, ancora che non haueßero troppo nobiltà di sangue erano degni di cio: et ancora per dar notitia del modo che seguitiano nel nomare gli huomini, ch'è questo. Quando nominiamo alcun Capitano, se il tale è nobile, & si conosciuto per la sua nobiltà & creanza in corte del Re, tosto che parliamo di esso, la prima uolta diciamo, di chi è figliuolo, senza piu tornar a replicare il padre: & s'è gentilhuomo de' molti che sono in questo regno, di questi tali non poßiamo dar tanta notitia, percioche non uennero al luogo doue gli huomini accrescono in honore, & in fama, ch'è la corte del Re, & però ci possono perdonare: & ancora per dir la uerità gli scrittori, de gli indiuidui non possono rendere conto, et chi molto s'affatica per essi rompe il neruo dell'historia, parte doue sta tutta la forza di essa. Con tutto cio in questa digreßione due cose pretendiamo, l'una far intendere a tutti che lo intento nostro è dare a ogni uno non solamente il nome delle sue opere: ma ancora quello della sua famiglia se ambe queste due cose uerranno alla nostra cognitione. Et la seconda, che quando noi faremo alcun grande catalogo de' Capitani (percioche questi sempre hanno da essere nomati) o sieno di naui o di nauili: sempre si deue intendere che le persone piu principali per sangue & per fatti, si ritrouarono ne i migliori pezzi dell'armata. Et tornando a Giouanni della Nuoua, & a' Capitani della sua conserua per cagione della qualità de' quali per maggior dichiaratione di questa nostra historia n'habbiamo fatta questa dichiaratione: tosto che furono in punto fecero uela partendo dal porto di Betlem a' cinque di Marzo dell'anno Mille cinquecento uno. Nelqual uiaggio paßati otto gradi oltre la linea Equinottiale contra il Sur trouarono un'isola, allaquale misero nome isola della Concettione: & a' sette di Luglio andarono a surgire nell'Aguada di S. Biaggio, che giace oltra il Capo di buona sperãza, doue Pietro di Taide capitò, quãdo p cagione del temporale che assalì Pietro Aluaro Cabrale si partì dalla sua compagnia. Ilqual Pietro di Taide in una scarpa nel proprio luogo dell'Aguada lasciò una lettera scritta, nellaquale diceua esser passato di qua, & la cagione perche, & ancora auisaua tutti i Capitani che andassero all'India di cio che a Pietro Aluaro era successo: & che in Mombazza trouarebbono lettere sue in mano di Antonio di Fernandes sbandito che quiui si ritrouaua: & che la fattoria di Cofalà non haueua hauuto effetto, & la cagione perche. Giouanni della Nuoua, et gli altri Capitani con le cose che trouarono in questa lettera fu per eßi un nuouo spirito, intendendo che nell'India haueuano hoggimai dui porti cosi quieti & cosi sicuri doue poteuano caricare: quali erano il porto di Cochin, & quello di Cananor. Percioche come dell'India non haueuano altra nuoua, che quella che portò Don Vasco della Gama, & la nauigatione di quelle bande non era saputa: auanti che trouassero questa lettera andauano all'oscuro, et molto confusi nel lor uiaggio. Ora fornitosi d'acqua, & hauuti alcuni animali minuti da alcuni negri che ui uennero, si auuiarono alla uolta di Mozambique doue giunsero al principio

1501.
Isola della concettione.

pio di Agosto, & quindi andarono alla Città di Quiloa. I quali da quel Re con parole piu tosto che opere furono riceuute, & quiui trouarono Antonio Fernandes maestro di far naui sbandito, che Pietro Aluaro lasciò, & una lettera sua, che gli mandò da Mozambique per un zambuco di Mori quando quindi passò uenendosi alla uolta di questo regno: & parimente un'altra lettera per qualunque Capitano che per qua passasse del tenore di quella di Pietro di Taide. Et fra alcune cose che Antonio Fernandes che passauano fra quella barbara & infedele gente, fu che ui staua un Moro chiamato Mahumetto Anconin che gli haueua fatto molto honore, & tanto che se non era ei alcuni Mori l'harebbono ucciso. Percioche come era scriuano della facoltà & entrata del Re di Quiloa, huomo di grande potere nella terra, per rispetto suo, & ancora temendo che il Re gli facesse castigare per cio, la gente bassa non haueua ardire di fargli dispiacere, essendo questa quella che piu lo perseguitaua. Et che oltra questo benefitio che riceueua da Mahumetto Anconin comprendeua da lui essere huomo fedele alle nostre cose, per le molte cose che gli diceua che faceuano al benefitio, & fauore loro: & che questo haueua sentito di lui Pietro Aluaro Cabrale quei pochi giorni, che ui stette. Giouan della Nuoua per farne la esperiēza di cio che Antonio Fernādes gli diceua di questo Moro Mauhmetto, cominciò a praticare con esso, & lo trouò cosi fedele, che secondo i tradimenti che il Re ordinaua per coglierlo se da lui non era auisato sempre gli sarebbe successa alcuna disgratia. Et per non mostrare che non si fidaua di lui, con quel miglior modo che potè, togliendo comiato da lui se ne andò a Melinde, & quindi all'India: & la prima terra che uidero di essa furono le isole di Santa Maria. Da doue cominciò a scorrere la costa, fin che tanto inanzi come il monte di Lin trouò due naui, una dellequali percioche haueua miglior uele, & sopraueniua la notte scampò, & l'altra prese: nella entrata dellaquale uccise sessanta huomini, & poi che la hebbero spogliata l'abbruciarono. Finita la preda di questa naue, nella entrata dellaquale alcuni de' nostri furono feriti, se ne andò alla uolta di Cananor doue il Re lo raccolse con molte feste: & come quello che temeua cio che Giouanni della Nuoua tosto haueua da fare, ch'era andar prima a caricare a Cochin per cagione de' nostri che ui rimasero per apparecchiare la spetieria, uolse intertenerlo qui, & dargli prima le sue spetierie. Ma il Nuoua con buone parole si iscusò, dicendo che haueua ordine dal Re suo signore di riceuere la carica delle spetierie in quel luogo doue si ritrouassero i suoi fattori piu tosto che in alcun'altra banda, per diuersi rispetti contenuti nella sua cōmissione. Et che Pietro Aluaro Cabrale (al gouerno delquale ueniua sotto messo nella commissione se ancora lo trouasse nell'India) per le lettere sue che in Mozambique, Quiloa, et in Melinde gli haueua lasciate, gli comandaua da parte del Re che andasse a Cochin doue trouarebbe il fattore Consaluo Gil Barbosa: alquale rimaneua la facoltà & cura di apparecchiare parte della carica alle naui, che dal

Huomo leale.

dal regno uenissero,& che poi quando tornasse indietro toccasse in quel suo porto di Cananor,doue la sua regal signoria gli farebbe dar zenzero, & altre sorti di spetieria, che in quel regno si ritrouauano. Però fosse contento che osseruasse l'ordine del Re suo signore,& mentre che andaua a Cochin gli facesse apparecchiare zenzero, canella, & alcune altre droghe insino a una certa somma: perciochè uerrebbe a torle per fargli seruigio, dellequale ne torrebbe poche in Cochin ancora che ui si trouassero. Il Re ancora che queste ragioni del Nuoua gli paressero di Capitano ubidiente a' comandamenti del suo Re, nondimeno gli fece instanza,come quello che uoleua che facesse piu tosto cio che ei desideraua (che era che prendesse qui prima le spetierie che in Cochin) che non che si conformasse con la commissione che haueua. Et oltre a ciò quando per questa uia uide che non lo poteua astringere, in tre, o quattro di che ui stette: gli mandò a dire, che gli protestaua per l'amore che portaua alle cose del Re di Portogallo, che non si partisse per Cochin. Perciochè haueua inteso per nuoua certissima, che in Calecut si faceua una grossa armata di piu di quaranta naui grosse, per aspettarlo nel passo. Onde il suo parere era che si fermasse in quel porto doue si poteua difendere con la gente che gli farebbe dare per suo aiuto. Laqual armata secondo che gli era stato detto,i Mori sollecitauano, per cagione d'una naue che gli portò nuoua che scampaua da lui,& che un'altra sua compagna gli rimaneua nelle mani. Giouanni della Nuoua essendo certo esser'il uero cio che il Re diceua,poi che co i Capitani che menaua seco si hebbe consigliato si risoluè in questa determinatione: che per l'honore del nome Portoghese non conueniua che si mostrasse a' Mori di Cananor che temessero l'armata del Camorin: perciochè essi & quelli di Calecut non uoleuano altra cosa per gloriarsi per tutta l'India,& che da questa gloria ne prenderebbono animo per uenire ad assaltargli dentro in quel porto. Oltra che prendendo il consiglio del Re di Cananor se l'armata di Calecut hauesse animo sopra Ancora, & spetialmente in un luogo così stretto qual era quella conca di Cananor al giudicio de' saui in piu pericolo erano qui che da essere presi in alcun'altra banda. Ma Dio non gli darebbe questa potenza,poi che non condussero contra Pietro Aluaro: anzi secondo che mostrauano tutte le forze loro consisteuano piu tosto nel grosso numero delle uele,che nel ualore della gente, & nella furia dell'artiglieria. Lequali cose per la gratia di Dio in essi era al contrario,perciochè se bene non haueuano molte uele, haueuano nondimeno molta artiglieria perfetta: & oltre a cio tutti erano auezzi a combattere co i Mori,& a non hauer paura delle loro stride. Et perciochè quanto piu si fermassero,piu tempo dauano a gli nimici per meglio mettersi in ordine,tosto doueuano partire per Cochin: perciochè se quando ui andassero ui trouassero l'armata de' Mori,& gli uolessero assalire,andando leggieri si trouarebbono piu espediti per combattere, & difendersi,che al tornar indietro essendo carichi. Finalmente risolto Giouanni della

Deliberatione d'andar a trouar gli nimici.

Nuoua

Nuoua in questa partita per Cochin, mādò a dire al Re di Cananor, che il ringratiaua molto della uolontà & amore che mostraua alle cose del Re di Portogallo suo signore con tutte le offerte del suo aiuto, stimandole tanto come se le hauesse riceuute: Onde perciochè i Portoghesi erano auezzi a quei grandi apparati, & mostre con che i Mori faceuano guerra piu che con le forze dell'animo, in essi non faceuano impressione di paura alcuna, & però non lasciarebbe la sua strada di Cochin per andar a fare cio che il Re suo signore comandaua. Anzi haueua speranza in Dio, che con la buona hora tornasse cosi cariche ne portarebbe le naui della uittoria di quell'armata di Calecut, come del pepe di Cochin. Che fra tanto chiedeua alla sua regal persona gli facesse apparecchiare la carica che haueua di pigliare quando con felice hora tornasse di Cochin: per pegno dellaqual uenuta ui uoleua lasciare quattro, o cinque huomini con alcune robbe, acciochè mentre che andasse comprassero alcune cose. Con lequali parole il Re fu molto sodisfatto, & molto piu contento poi che uide che Giouanni della Nuoua gli lasciaua cinque huomini con titolo de fattori del modo che stauano in Cochin: che lo stimò per grande honore: perciochè cosi il diede ad intendere al Nuoua. Iquali ancora che non fossero officiali del Re, erano fattori di parti: l'uno lasciaua Diego Barbosa Capitano del nauilio di Don Aluaro fratello del Duca di Braganza, ilquale si chiamaua Paio Roderico, che il Capitano Ferrante Vinet per lo stesso modo il lasciaua negotiando: & de' tre, dui erano huomini di seruitio, & uno sbandito: rimanendo tutti sotto il gouerno di Paio Roderico: alquale Giouan della Nuoua diede commissione & ordine in nome del Re per quel caso. Ora consignati questi huomini al Re di Cananor, iquali con molte parole furono da esso riceuuti sotto la sua guardia, & protettione, Giouan della Nuoua fece uela alla uolta di Cochin alquanto discosto dal lito: acciochè uenendo l'armata del Re di Calecut per inuestirgli se ne potessero preualere meglio andando nelle uolte della costa: perciochè quattro uele con tre cento & cinquanta huomini che essi erano, non gli conuenia che inuestisse con alcuna naue de gli nimici, ne meno accostarsi troppo a terra, poi che non haueuano altro aiuto ne altra difesa, che l'artiglieria cō laqual le haueua da essere tutto il lor cōbattere. Ilqual cōsiglio giouò molto pciochè andando al mare alquanto alla larga della costa essendo nel paraggio di Calecut, tosto che l'armata che si apparecchiaua gli scoprì, di tal sorte gli seruirono i nostri con le palle della lor furiosa artiglieria, quel dì & notte & parte del seguēte giorno senza mai fallare colpo, che messero a fondo cinque naui grosse, & noue parai con la morte di molta gente. Et le altre uedendo questa ruina & danno che haueuano riceuuto della molta gente che gli era morta & ferita: tennero dietro i nostri insino a Cranganor doue si fermarono & poi se ne andarono a Calecut. Giouan della Nuoua & gli altri Capitani uedendo la gratia che nostro Signore gli haueua fatta in liberargli da un tanto numero di saette & di bombarde, & parimente

Battaglia uittoriosa.

mente d'alcun'artiglieria debole: ringratiauano molto la sua Diuina Maestà che gli hauesse liberati da un così gran pericolo: ancora che per alcuni di hauessero da fare in medicarsi le ferite che dalle saette haueuano riceuute. Giunti in Cochin furono riceuuti da Consaluo Gil & da gli altri che seco erano con sommo piacere tanto per uedergli come per la uittoria che hebbero: dellaquale il Re di Cochin ancora n'hebbe grande allegrezza per cagione dell'odio che hoggi mai il Camorin gli portaua, & perche dalle nostre uittorie pendeua la sicurtà del suo stato. Et percioche la dilatione della carica che si doueua dar alle naui, poteua dar cagione che il Camorin mettesse insieme un'altra maggior armata, comandò il Re di Cochin che con ogni prestezza fosse spedito Giouan della Nuoua. Il quale tosto che fu in punto lasciando con Consaluo Gil sei, o sette huomini di piu se ne tornò a Cananor: nellaqual strada prese una naue, che hauendola spogliata l'abbruciò, perche era di Calecut. Il Re di Cananor uedendo che Giouan della Nuoua tornaua in così pochi di con le naui, come diceua, così cariche di uittoria, come di spetieria, uolse ancora egli festeggiarlo con la buona speditione dandogli tutta quella carica che haueua bisogno. Et ancora per cōtentarlo piu gli mandò a dire che non pensasse che hauesse fatto poco danno al Camorin, che secondo che haueua inteso in quel conflitto gli haueua uccise quattro cento & decisette persone: per cagione dellequali tutta quella Città di Calecut era piena di pianto. Laqual nuoua gli confermò Consaluo Pessoto ch'era di quelli che si saluarono nella stanza di Coge Bequin quando uccisero Arias Correa: per ilquale il Camorin mandò a dire a Giouan della Nuoua quanto mal sodisfatto si ritrouaua da quello insulto, che i Mori haueuano commesso: percioche l'animo suo sempre era stato sincerissimo uerso i Portoghesi, & molto desideroso dell'amicitia del Re di Portogallo: ma che il demonio nimico di ogni pace haueua ordinato, che fra i Portoghesi & i Mori ci fossero odij antichi da doue n'erano procedute le cose passate. Et percioche gia n'haueua castigati i principali che furono cagione di alcune cose accidentali, nellequali i Portoghesi haueuano colpa prendendogli le sue naui: gli pregaua che scordate cose menasse con esso lui dui ambasciadori che uoleua mandar al Re di Portogallo, per concludere la pace con esso. Percioche si rendeua certo, che questa pace laquale mai non l'haueua possuto concludere co i suoi Capitani, questi ambasciadori che mandasse la concluderebbono col Re: & che se per sorte ne hauesse alcun dubbio per cagione di alcune cose, che furono tolte nella casa doue staua il fattore Arias Correa, uoleua pagarle, & però poteua andar sicuramente al porto di Calecut doue gli darebbe tanta spetieria quanta esso uolesse. Giouan della Nuoua informato da Consaluo Pessoto di cio che gli mandaua a dire Coge Bequin che non si fidasse di queste parole del Camorin: percioche ogni cosa erano astutie & opere de' Mori, non gli uolse rispondere. Finalmente lasciando Giouan della Nuoua alcuni huomini di piu a Paio Rodrigeo

Scusa.

a instanza

a instanza del Re, si partì da Cananor con quelle spetie che quiui riceuè, & di passata tanto inanzi come il monte di Lin prese una naue de' Mori di Calecut. Ora partito Giouan della Nuoua della costa dell'India con tante uittorie, & buone uenture, che Dio gli diede, fece il suo uiaggio alla uolta di questo regno: & ancora in questa strada passato il capo di buona Speranza hebbe un'altra buona fortuna che gli mise Dio per mezo una isola molto picciola allaquale mise nome Santa Helena doue si fornì d'acqua, et ancora che dall'India fin qui si fosse fornito due uolte: una uolta in Melinde, & l'altra in Mozambique. Laqual isola pare che la creò Dio in quel luogo per dar uita a quanti huomini dell'India uengono: percio che dopò che fu trouata fin'hoggi di tutti procacciano di toccare in essa per essersi la migliore acqua di tutto quel corso: almeno la piu necessaria che si prende quando uengono dell'India. Et tosto che le naui arriuano quiui si reputano salue & nauigate per il bisogno che hanno, per le molte uettouaglie, che ui trouano come piu oltre diremo rendendo la ragione di chi fu causa di cio. Partito dallaquale Giouan della Nuoua giunse in questo regno a gli undeci di Settembre dell'anno MDII. doue fu riceuuto dal Re con grande honore, per il molto honore, che si acquistò come caualiere, et come prudente ne i negotij che fece, et terminò.

Santa Helena isola.

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.

DELL'ASIA

Del Signor Giouanni di Barros, Consigliero del Christianißimo Re di Portogallo, de' fatti de' Portoghesi nello scoprimento, & conquista de' mari & terre di Oriente

DECA PRIMA

LIBRO SESTO.

Nelquale si contiene cio che l'Armiraglio Don Vasco della Gama fece con un'armata, che l'anno M D I I. partì da questo regno per l'India.

Come il Re Don Manuello poi che Pietro Aluaro Cabrale uenne dell'India per cagione di questo scoprimento & conquista di essa, prese il titolo che ora ha la corona di questo regno di Portogallo, & la ragione & cause di cio. CAP. I.

VANTI *che Giouan della nuoua tornasse da questo uiaggio che fece all'India (secōdo che nel precedente libro s'è detto) da che il Re Don Manuello intese il modo, colquale era stato riceuuto in essa, & le nostre cose erano grate appresso a i Gentili, & Mori di quelle bande, gia da questo regno il Marzo passato del Mille cinquecēto e dui, era partito Don Vasco della Gama con un'armata di uenti uele a questa conquista. Auanti la partita delquale il Re fece diuersi consigli: percioche come la sua andata si potentemente si causò per cagione delle fatiche del mare, & de' pericoli della terra che Pietro Aluaro Cabrale patì, & per altre cose, che uide & esperimentò nella pratica che hebbe co i Principi di quelle bande: generarono tutte queste cose molti dubbij nel parere delle person e notabili di questo regno, se sarebbe cosa utile a lui una*

una conquista così remota, et di tanti pericoli (percioche alcune di queste persone quando il Re fece consiglio nella prima andata di Don Vasco della Gama, approbarono questo scoprimento che era a fare, & poi l'andata di Pietro Aluaro.) Percioche in questi primi uiaggi non mostrò il negotio tanto di se, come con la uenuta loro: benche la loro informatione fu etiandio molto confusa, per quel che nelle seguenti armate s'intese dalla grandezza di quella conquista. Onde solamente per le cose che a Pietro Aluaro auuennero faceuano questa differenza, dicendo che altro era trattare se fosse bene che si scoprisse una terra così incognita parendogli essere habitata da una gente così pacifica & obediente qual era quella di Guinea, & di tutta la Etiopia, con laquale haueuano pratica, che senza arme, o alcun'altro preparamento di guerra per la commutatione di cose di poca ualuta haueuano molto oro, spetieria & altre cose di tanto prezzo: & altro era consultare se sarebbe conueniente & utile a questo regno che per cagione del comertio delle cose dell'India si procacciasse hauerle con le arme. Percioche secondo che la esperienza il mostraua, & i Mori difendeuano che noi non le hauessimo dalle mani de' Gentili del paese, piu doueua ualere appresso loro un grande numero di naui, & molta gente di arme, che alcun'altra mercantia. Et ancora in molti, uedendo solamente nella carta da nauigare una così grande costa di terra figurata, & tante uolte di rombi, che pareua che circondassero le nostre naui due uolte il mondo saputo, per entrare nella uia dell'altro nuouo mondo che uoi uoleuamo scoprire, cagionaua in essi questa figura una così spauenteuole imaginatione, che gli offuscaua il giudicio. Et se questa dipintura faceua noia alla uista, del modo che fa il uedere sopra gli homeri di Hercole il mondo che i Poeti finsero, che quasi la nostra natura si moue con affetti a condolersi de gli homeri di quella imagine depinta: come non si condolerebbe alcun prudente huomo nella sua consideratione, uedendo che questo regno (delquale esso era membro) prendeua sopra gli homeri del suo obligo un mondo, non depinto, ma uero, che tal uolta il poteua far piegare col grande peso della terra, del mare, del uento, del cocente calore del Sole, che in se conteneua: & cio che era molto piu graue, & ponderoso di questi elementi, la uarieta delle tante genti, che in esso habitauano. Percioche ancora che la esperienza hauesse mostrato quanto fossero grandi le fatiche di quella strada, poi che di tredeci naui dell'armata di Pietro Aluaro, quattro furono cariche di huomini per cibo de' pesci di quei mari incogniti che nauigarono, lequali in uno instante furono messe nel profondo del mare: questo, furia fu de gli elementi iquali hanno i loro empiti a tempo: & percioche sono effetti della natura ch'è regolata, leggiermente si fuggono tali pericoli, quando gli huomini hanno prudenza per sapere eleggere il corso de' temporali. Ma praticare, conuersare, & contrattare con gente dell'India, le idolatrie, abusi, opinioni, & sette, dellaquale uno Apostolo di Christo Giesu da lui mandato qual fu Santo Tomaso hebbe paura &

Caso deliberatiuo.

dubitatione di andarui, solamente a darli dottrina di pace & salute delle anime loro: come si poteua aspettare, che la nostra dottrina ancora che Catolica fosse, per essere con armata mano, et non per bocca di Apostoli, ma di huomini soggetti piu tosto a' loro particolari interessi, che alla salute di quel popolo Gentile, potesse fare in essi impressione alcuna, spetialmente appresso i Mori che per cagione di questa dottrina Euangelica erano capitali nimici nostri? Iquali erano hoggimai tanti fra quei Gentili, cosi de' natiui del paese iquali chiamano essi Naitei, come stranieri: che non contando quelli di tutta la costa dell'India, ma solamente cominciando dalla Città di Goa, che sede quasi nel mezo di essa, fino a Cochin, che saranno poco piu o meno tre cento & sessanta miglia per costa (secondo che si diceua, & poi si seppe di certo) erano piu Mori che in tutta la costa d'Africa che habbiamo per fronte fra la nostra Città di Cepta, & Alessandria. La maggior parte de' quali principalmente gli stranieri: percioche haueuano usurpato a' Gentili di quelle bande tutta la nauigatione delle spetierie, & mangiauano questo frutto di esse, s'erano fatti cosi absoluti patroni di tutta la ricchezza de' porti di mare, che alcuni di loro in sostanza di robba erano cosi potenti, che piu facilmente poteuano fare una guerra, & comportare le spese di essa longo tempo, di quel che il possono fare i Re di Belez, Tremesen, Oran, Algiere, Busia, & di Tunes, ch'è il fiore di tutti i Principi che ha la costa di Africa co iquali noi confiniamo. Et percioche con la nostra entrata nell'India questi Mori cosi potenti perdeuano il trafico delle spetierie, & il comertio che daua loro questo gran potere, tutti si congiurarono a nostra destruttione, & percio metteuano insieme gli aiuti de' Gentili del paese, come il fecero per mano del potente Camorin di Calecut. Altri huomini del medesmo consiglio del Re Don Manuello, & persone molto notabili del regno, faceuano ancora essi queste considerationi, & misurauano queste cose che diciamo: ma nondimeno contra esse metteuano altri beni, che preualeuano sopra questi timori. Iquali erano la denuntiatione del Vangelio, ancora che non fosse per bocca de gli Apostoli, ne per quel modo per ilquale essi il denuntiauano: percioche allora cosi conuenne per gloria di Christo nel principio della congregatione della sua Chiesa: ma al presente per qualunque modo, & persona Catolica che fosse, haueua d'accrescere molto nello stato della Chiesa Romana la nostra introduttione nell'India. Et quanto alle contradittioni che haueuano ne i Mori, & nel Camorin per parte loro: ancora haueuamo dui Re in fauor nostro molto amici & fedeli: cioè, il Re di Cananor, & il Re di Cochin, & parimente il regno di Colan. Iquali desiderauano tanto la nostra amicitia, che cominciauano a contendere insieme sopra chi ci darebbe la carica della spetieria, & ci hauerebbe per amici: per honor tosto ueduto in quella prima andata di Pietro Aluaro Cabrale di quãta utilità fosse a loro il nostro comertio, & cosi quel che riceueuano come quel che dauano. Et oltre a ciò perche la sostanza della guerra è il danaro, & questo mette

insieme

insieme naui, artiglieria, huomini, & ogni altra munitione di guerra: era tanta l'utilità che se ne haueua dalle mani di quei dui Re nostri amici, per esser patroni del fiore di essa, che da questa grande utilità si poteuano supplire i bisogni della guerra (quando pure i Mori la uolessero con noi) & ancora sarebbe questo regno di Portogallo molto ricco. Percioche fu tanto il guadagno delle mercantie, che andarono su quell'armata di Pietro Aluaro che in molte cose, con uno se ne fece di utilità nel ritorno, cinque, dieci, uenti, & trenta fino in cinquanta: per la esperienza dellequali cose tutte le altre ragioni rimaneuano sottoposte a questo benefitio dell'utilità, che sempre preualse in ogni consiglio. Il perche le prime ne le seconde ragioni che di sopra habbiamo detto, che procedeuano dal parere, & giudicio de gli huomini principali del regno, non haueuano nell'animo del Re dõ Manuello tanta parte per mouerlo a questo scoprimento & conquista, quanta hebbero le inspirationi di Dio, che il moueuano per effetto di essa. Et ancora pare, che lo stesso Dio permettesse le ragioni & i dubbij detti, acciochè con piu cura, & prouidenza si prouedessero le cose per questo scoprimento & non conquista. Finalmente il Re si risolue in questo, che poiche nostro Signore gli haueua aperta questa strada mai non scoperta, nellaquale i suoi predecessori tanto s'erano affaticati, per lo spatio di settanta anni, ei uoleua seguitarla; spetialmente uedendo essere hoggimai maggiore il frutto suo in quella prima andata di Pietro Aluaro, di quel che erano le fatiche passate, & la paura di quel ch'era a uenire. Oltre che le grandi cose, (& spetialmente questa di che tutta la Europa si stupì) non si poteuano conseguire se non per molti & uarij casi & pericoli, de' quali esempi il mondo era pieno: per essere cosa molto ragioneuole che i grandi edifici, acciochè sieno perpetui & saldi, sopra i profondi fondamenti di fatiche si edificano. Laqual risolutione, che fu tosto che Pietro Aluaro uenne, obligò ancora il Re a fare un'altra opera di prudenza grande, & di tal animo, come si conuiene a quei Principi che uogliono lasciare dopo se nome di gloriosi fatti. Niuno de' quali si può comparare a quei ne iquali la corona del suo regno è accresciuta, non per l'accrescimento di rẽdite di esse, nè p põpa di grandi & magnifici edifici, o per qualunque altra utile & profiteuole opera, ma per lo accrescimento di alcun nuouo titolo al suo stato. Percioche come appresso gli huomini si ha che Dio non concesse questa degnità regale, ancora che acquistino molta sostanza di robba, & con essa si facciano potenti in edificar, piantar, & in altre opere mecaniche lequali procedono piu tosto dalla copia del danaro, che dalla grandezza dell'animo & forze dell'ingegno, & nella loro uita & dopo morte niuna opera per grande che ella sia gli da altra laude, che mutare il nome con che nacquero con alcuna denotatione di honore secondo il regno doue habitano: cosi appresso i Re per molte cose, che facciano di qualunque sorte che sieno, niuna dà loro maggior nome, che quella p laquale accrebbe

Fama.

 ro alla

ro alla corona loro alcun giusto, & illustre titolo. Et è questo desiderio di accrescere in nome tanto naturale ne gli huomini di chiaro giudicio; che insino ad acquistar' & mettere insieme danari il fine di esso è per questo accrescere in nome: ancora che i mezi tal uolta il facciano diminuire & che si perda a fatto: percioche rade uolte si mette insieme il molto senza infamia. Et però come di cosa sospettosa gli huomini fanno questa differenza del danaro: nella uita è molto grato, perche sanno che a esso ubediscono tutte le cose, & che non è monte per alto che sia, alquale un'asino carico d'oro non ascenda, come diceua Filippo padre di Alessandro. Ma, quando uiene l'hora della morte doue questo danaro piu non serue, nõ uogliono gli huomini che nella historia della uita loro, laquale è la campana della loro sepoltura, si faccia mentione di esso, (ancora che la capella doue ella è con esso si facesse, & la entrata applicata a essa di esso si constituisse) Solamente uogliono che in quel sommario di tutti gli honori, si metta & si scriua alcun buon nome di honore se però l'hebbero in uita: perche sanno per sentenza di quel sapientissimo Salomone, che uale piu il buon nome che tutte le ricchezze della terra. Gli huomini percioche sono sudditi perche habbiano nome, basta ogni opera con che compiacciano il Re loro, percioche questa compiacenza gli puo dare cio che eglino stimano per la loro sepoltura. Ma i Re percioche non hanno superiore alcuno dalquale possano riceuere alcun nuouo, & illustre nome: per la campana della loro sepoltura, laquale è la historia del discorso della loro uita: mettono mano non gia alle opere comuni & possibili ad ogni potente huomo in danari, ma a' fatti eccellenti, che gli possono dar titoli, non gia in nome, ma in accrescimento di alcun giusto, & nuouo stato che per se acquistarono. Di modo, che parlando propriamente, gli huomini percioche sono sudditi & non souerani, tutto l'honore che acquistano è in essi nome: & ne i Re, quanto conquistano è in essi titolo. Adunque uedendo il Re Don Manuello questa uniuersal regola del mondo, & che i suoi predecessori sempre s'erano affaticati per la conquista de gli infedeli, piu tosto che per alcun'altro giusto titolo accrescere quello della sua corona: & il Re Don Giouanni Primo come di passata per cagione della impresa che questo regno fece in scoprire l'India, haueua preso per titolo signor di Guinea, continuando in esso accrebbe tre, signore della nauigatione, conquista, & comertio della Etiopia, Arabia, Persia, & India. Ilqual titolo non prese senza cagione o a caso, ma con molta ragione, giustitia, & prudenza: percioche con la uenuta di Don Vasco della Gama, & spetialmente di Pietro Aluaro Cabrale in effetto per essi prese il possesso di tutto quel che haueuano scoperto, & da' sommi Pontifici gli era stato concesso, & donato. Laqual donatione si fondò nelle molte & grandi spese che in questo regno erano state fatte, & nel sangue & uite di tanta gente Portoghese, che in questo scoprimento per ferro, per acqua, infermità, & per altre mille sorti di fatiche & pericoli perirono. Et

perciochè potrebbe essere, che alcune persone non intendessero questo titolo, che il Re prese, però auanti che piu oltre si proceda noi faremmo una dichiaratione: dicendo che cosa sia titolo, & qual ragione comprenda in sè questo titolo del Re. Questo nome titolo, appresso i dottori giuristi ha diuersi significati, per essere un nome comune, che gli serue di genere, sotto ilquale stanno molte spetie di cose: percio alcune uolte significa preminenza di honore, che chiamano degnità, qual'è quella del Duca, Marchese, Conte: &c. & altre uolte significa dominio di proprietà, doue le medesime scritture che ogni uno ha della sua facoltà si chiamano titoli. Onde parlando propriamente, & al nostro proposito, titolo non è altra cosa che un segno & denotatione della ragione & giustitia che ogni uno ha in quel che possede: o sia per ragione di dignità, o per cagione di proprietà. L'uso de' quali titoli appresso i Re è uno, & ogni altra persona che uiue sottoposta ad essi ha in cio un'altro modo: che il titolo de' Re non ricerca altra scrittura del ditato colquale s'intitolano che le loro proprie lettere, quando nel principio di quelle si nomano: & gli huomini per conseruare il titolo della loro dignità (se però l'hanno) bisogna che habbiano scrittura di quei Re dà quali riceuerono il tale honore, & se fossero proprietà parimente bisogna che presentino la scrittura per laquale l'haueranno hauute. Di modo, che parlando propriamente, il titolo dell'honore possiamo chiamarlo degnità: & il titolo della proprietà possiamo chiamarlo dominio, per questo seguente esempio. Questo nome Re ha dui rispetti: quando si referisce alla degnità regale, denota giuridittione sopra tutti quelli che habitano nel suo regno: & referendolo al regno & non à' sudditi, denota dominio, come ogni uno l'ha sopra le proprietà della sua robba, la quale puo donare, & uendere, &c. ilche egli non puo fare de' sudditi parlando conforme a ragione. Di modo, che quanto a questo nome Re, se uogliamo hauer riguardo alla Ethimologia del uerbo da doue procede, ch'è da reggere, propriamente diremmo Re de' Portoghesi, Re de' Castigliani, & signore di Portogallo, signor di Castiglia. Et percioche con questo nome Re eglino s'intitolano del meglior soggetto ch'è della giuridittione de gli huomini, chiamarsi Re & non signori: o diremmo che il facciano, perche uomandosi Re della terra, s'intende che sono Re de gli huomini che habitano in essa. Questo s'è detto quanto alla dichiaratione di questo titolo di Re, & di signore. Conforme allaqual ragione & proprietà di nome, il Re Don Giouanni Secondo (come disopra s'è detto) s'intitolò signore & non Re di Guinea: percioche sopra i popoli della terra non haueua giuridittione, ma dominio di essa. Che niuno la difese, nè appresso i negri u'erano limitationi di stati: & si poteua questa terra concedere al primo che la occupasse, non che a colui che l'haueua per donatione de' sommi Pontifici i quali sono signori uniuersali per destribuire fra i fedeli della Catolica chiesa, le terre che sono in potere di quelli che non sono sottoposti al giogo di essa. Per ilqual mo-

Titolo che cosa sia.

do, & autorità il Re Don Manuello ancora egli si chiamò signore della conquista, nauigatione, & comertio della Etiopia, Arabia, Persia, & India: perciochè come gia piu uolte habbiamo detto i sommi Pontifici haueuano concesso a questo regno tutto quel che scoprissero dal capo Bogiadore insino alla Orientale spiaggia, doue si comprendeua tutta l'India, Isole, Mari, porti, Peschiere, & secondo che più copiosamente si contiene nelle proprie donationi. Et perciochè in questo scoprimento, che fece fare per Don Vasco della Gama, & Pietro Aluaro Cabrale, scoprì tre cose lequali mai alcun Re o Principe di tutta la Europa non si curò nè pensò scoprire: di queste tre, che erano le essentiali di tutto l'Oriente uolse prendere il titolo. Scoprì nauigationi di mari incogniti per iquali si nauiga da queste bande di Portogallo alle Orientali parti dell'India: prese il possesso di questa strada della nauigatione per il titolo di essa. Scoprì terre habitate da gente idolatra, & da mori heretici, acciochè si potessero conquistare & torre dalle mani loro come da ingiusti possedittori, poi che negano la gloria che sono debitori al lor creatore, & saluatore: intitolossi signore di esse. Scoprì il comertio delle spetierie lequali erano traficate & nauigate da quei popoli infedeli; per lo stesso modo poi che era signor della strada & della conquista della terra gli toccaua parimente il dominio del comertio di essa. Per i quali titoli non gli fu bisogno altra scrittura che la prima donatione apostolica; & che gli uomasse nel suo ditato: oltra che al presente sono gia confermati dal ius de usucapionis (come i dottori dicono) di piu di cinquanta anni di possesso secondo che si uederà nel discorso di questa nostra historia per questo modo. Quanto alla nauigatione, fu sempre tanto grande la potenza delle nostre armate in quelle bande orientali, che per essere noi con esse patroni de' suoi mari, colui che uuol nauigare, o sia Gentile, o sia moro acciochè sicuramente & pacificamente possa nauigare domanda un saluo condutto a' nostri Capitani, che la stanno: ilquale communemente essi chiamano Cartáz: & se questo infedele è trouato non essendo de' luoghi doue noi habbiamo fortezze, o che sono nella nostra amicitia, con giusto titolo il possiamo prendere di buona guerra. Perciochè ancora che per ragione commune i mari siano communi, & patenti a' nauiganti, & ancora per la stessa ragione siamo obligati a dar seruitù alle proprietà, che ogni uno ha confrontate con noi, o perche gli conuegna andar per non hauere altra uia publica, questa legge ha luogo solamente nell'Europa appresso il popolo Christiano, che come per la fede & battesimo giace nel grembo della chiesa Romana, così nel gouerno della sua politezza si regge per le legge Romane. Non gia che i Re & i Principi sieno sottoposte a queste leggi Imperiali, spetialmente questo regno di Portogallo, & altri che sono immediati al Papa per ubidienza & non perche sieno feudatari: ma accettano queste leggi in quanto sono giuste, & conformi alla ragione, laquale è madre delle leggi. Ma appresso i mori & gentili che si ritrouano fuori della

ti della legge di Christo Giesu, laquale è la uera legge che ogni huomo ad hauere & osseruare sotto pena di essere condannato al fuoco eterno, che nel principale, ch'è l'anima è condannata in parte, che non puo godere de' beneficij delle nostre leggi, poi che non sono membri della congregatione euangelica, ancora che sieno prossimi per rationali, & sono in quanto uiuono in potenza & in camino per potere entrar in essa. Et ancora conformandoci cõ la stessa legge commune, non parlando in questi mori & gentili, che hanno perduta questa autorità, perche non riceuono la nostra fede, ma qualunque membro di essa non puo per quelle bande orientali domandar' seruitu: percioche auanti la nostra entrata nell'India con laquale prendemmo il possesso di essa, non era alcuno che ui hauesse proprietà per heredità o conquistata, & doue non è autorità precedente, non è seruitu presente o futura. Percioche come ogni atto acciochè si continoui per longo tempo, ricerca principio naturale, così le autorità acciochè sieno giuste, dependono da un principio di precedente giustitia, che nella ragione commune è un centro uniuersale, alquale deono concorrere tutti gli atti de gli huomini, che uiuono secondo la legge di Dio. Quanto al titolo della conquista, hoggidi per essa sono messi sotto la corona di questo regno i regni di Cosala, Quiloa, Mombazza, Ormuz, Goa, Malaca, & Malucco con tutte le isole del suo stato: & i dominij della città di Dio, & Bazzain, con tutte le sue terre, che sono del regno di Cambaia: & piu oltre Caul, Balilaca, in tutte lequali bande habbiamo le nostre fortezze con soldati & ministri del gouerno del paese. Ma al presente habbiamo lasciata Quiloa & Mombazza, per essere terre molto mal sane, di spesa, & senza frutto, come lasciamo l'isola Cocotorá, & Anchediua perche non sono necessarie. Et così n'habbiano parimente molte altre terre ancora che non sieno intitolate in regni: i porti dellequali stanno sotto la nostra ubidienza, & riceuono le nostre naui con ogni reuerenza come loro superiore. Del titolo del comertio: percioche ricerca due uolontà contraenti in una cosa, ilqual atto presuppone pace, amicitia, & ubidienza: il testimonio, che habbiano del possesso suo, sono tutte le naui che ogni anno uengono cariche da quelle bande in questo regno, con molta spetieria, & ogni sorte di cose che ui si producono & fanno. Questo è parlando in generale, che in particolare di questo comertio n'habbiamo uso per tre modi. Il primo è quando si fa nelle terre & stati disopra nomati che hauemmo per conquista, contrattiamo co i popoli del paese come suddito con suddito d'un signore, le cui ragioni delle entrate & uscite sono della corona di questo regno. Il secondo modo è, che habbiamo contratti perpetui co i Re & signori del paese, che per un certo prezzo ne sieno date le lor mercantie, & essi riceuano le nostre: così come è ordinato co i Re di Cananor, di Calle, di Cochin, di Colau, & di Ceilan: iquali sono signori del fiore di tutta la spetieria che nell'India si troua. Et percioche questo modo di contrattare è solamente nelle spetierie che

essi

essi danno a' ministri del Re che quiui risiedono nelle sue fattorie per caricare le naui, che in questo regno uengono: & tutte le altre cose, che non sono spetieria, queste tali sono libere & communi, perche ogni Portoghese, & paesano possa trafficare: il prezzo dellequali cose sta nella uolontà de' mercanti senza che sia regolato nè misurato per una giusta ualuta. Il terzo modo è che nauigano le nostre naui, & nauili per tutte quelle bande: & conformandoci con l'uso del paese, pratichiamo con tutti i popoli di esso, per la comutatione di una cosa per un'altra al prezzo loro & al nostro. Et ancora che questi tre titoli, conquista, nauigatione, & comertio sieno atti in tempo non terminati & finiti, & in luogo cosi grandi che comprendono tutto quel che giace dal capo Bogiadore insino al fine della terra orientale: &c. & questo anno M D I. che il Re Don Manuello s'intitolò con essi, non poteua prendere altri titoli piu proprij alla giustitia & autorità, che haueua in quella orientale proprietà, al presente eccettuati essi, giustamente si può la corona di questo regno intitolare, di questi regni che ha conquistati. Nella Etiopia di Cofala, Quiloa, & Mombazza. Nell'Arabia et Persia del grande regno di Ormuz, il cui stato con molte città & castella è in q̃ste due parti di terra. Et nell'India de' regni di Goa, Malaca, & Malucco: con tutti quelli piu stati che in queste quattro prouincie hanno nauigato & conquistato, & parimente nella prouincia di Santa Croce occidentale a queste: laquale al presente il Re Don Giouanni Terzo nostro signore diuise in dodeci capitaneati dati perpetui & per heredità alle persone che gli possedono come particolarmente scriuiamo nella nostra parte intitolata Santa Croce, laquale perciochè io n'ho uno di questi capitaneati mi è costata molta sostanza di robba, per cagione d'un'armata, che Arias di Accugna et Ferrante Daluaro di Andrada tesoriero maggiore di questo regno, & io tutti insieme facemmo per quelle bande l'anno mille cinquecento trentacinque. Laquale armata fu di nouecento huomini, de' quali erano cento e tredeci a cauallo, cosa per una banda cosi lontana mai non era partita da questo regno: dellaquale era capitano generale il medesimo Arias di Accugna: & però il principio della militia di questa terra ancora che sia l'ultimo delle nostre fatiche, nella memoria io l'ho molto uiuo per hauermi lasciato cosi morto & stanco la grande spesa di questa armata senza alcun frutto.

Regni acquistati da Portoghesi.

Come l'Armiraglio Don Vasco della Gama si parti da questo regno l'anno M D I I. con una grossa armata, & cio che gli auuenne per la strada per fino a che giunse a Mozambique. CAP. II.

PEr le cagioni, che di sopra habbiamo detto per lequali il Re Don Manuello deliberò di proseguire lo scoprimento, & conquista dell'India & di prẽdere i titoli di essa, uolle questo Mille cinquecento dui mandare uenti uele: cinque

1502.

cinque dellequali haueuano da rimanere di armata nell'India in fauore di due fattorie, una in Cananor, & l'altra in Cochin, che haueuano da stare in terra come ministri per esse ordinati per cagione dell'amicitia & comertio, che questi dui Re desiderauano hauere cō lui, come gli haueuano mandati a dire per gli ambasciadori loro che Pietro Aluaro Cabrale condusse. Et oltra che queste cinque uele rimasero in fauore di queste due fattorie, ancora la state alcuni mesi haueuano da andare a guardar la bocca dello stretto del mar Rosso, per impedire che non entrassero per esso le naui de' mori di Mecca, i quali erano quelli che maggior odio ci portauano, & che piu impediuano la nostra entrata nell'India, per cagione che essi haueuano il maneggio delle spetierie che ueniuano in queste bande dell'Europa per la uia del Cairo, & di Alessandria. La cura & capitaneato, dellequali uele diede il Re a Vicenzo Sodre zio di Vasco della Gama, fratello di sua madre, & gli altri capitani che haueuano da andar con lui erano Biaggio Sodre suo fratello, & Aluaro di Taide dell'Algarue, & Ferrante Roderico cognominato Badarza, figliuolo di Rui Fernando Dalmada, & Antonio Fernando: ilquale ancora che di qua non partisse con alcun nauilio, in Mozambique gli haueua da essere data una carauella che quiui si doueua armare, il legname per laquale si portaua di qua lauorato, & preparato come si fece. Et percioche questa armata haueua da rimanere nell'India per questo fondamento, che il Re faceua, uolle che si partisse auanti le altre quindeci uele, che quell'anno ancora ui andauano. Pietro Aluaro Cabrale a chi il Re haueua data la cura & capitaneato di questa armata, uedendo questa diuisione di uele & parimente la comessione che il Re daua a Vicenzo Sodre in modo che quasi il faceua esente di essa, non fu punto contento. Et percioche ei era huomo di molti puntigli di honore, usò sopra questo negotio alcuni protesti, che non piacquero al Re. Finalmente ei non andò, & l'armata tutta diede il Re a Don Vasco della Gama, colquale insieme partì Vicenzo Sodre, che portaua la successione di esso: & percioche al tempo della sua partita altre cinque uele non erano ancora in punto, rimasero, & partirono poi al primo di Aprile, sotto la cura di Stefano della Gama, figliuolo di Arias della Gama, & cugino di Don Vasco della Gama. Et i capitani che andauano sotto la sua bandiera erano Lope Mendes di Vasconcello figliuolo di Luigi Mendes Vasconcello: Tomaso di Carmona, Lope Dias seruitore di Don Aluaro fratello del Duca di Braganza, Giouanni di Buona gratia Italiano. Et i capitani che partirono a' dieci di Febraio insieme con Don Vasco della Gama, furono Don Luigi Cotignò, figliuolo di Don Consaluo Cotigno, cognominato Ramiro, che fu secondo Conte di Marialua, Francesco di Accugna delle isole terze, Giouanni Lope Perestrello, Pietro Alfonso del Guiar figliuolo di Diego Alfonso del Guiar, Gil Matoso, Rui di Castagneda, Gil Fernando, Diego Fernando Correa, che andaua per fattore in Cochin, & Antonio del Campo. Et solamente

costui, di tutte queste uenti uele quell'anno non andò all'India, delquale piu oltre ne faremmo mentione. Et auanti che partisse questa armata, ritrouandosi il Re in Lisbona, a' trenta di Genaio andò a udire messa al domo, & poi che fu finita con un solenne ragionamento recitando i meriti & le uirtu di Don Vasco della Gama lo fece Armiraglio de' mari di Arabia, Persia, India, & di tutto l'Oriente. Nel fine delquale ragionamento il Re gli consegnò la bandiera del carico & officio che gli daua: & quindi fu accompagnato da tutti i principali baroni, & gentil'huomini ch'erano presenti con grande pompa insino a' canalli della marina doue s'imbarcò. Partito adunque dal rastello facendo il suo uiaggio alla uolta del capo Verde l'ultimo giorno di Febraio ui giunse, là in quel luogo, che i nostri chiamano porto Dále. Nelquale si fermò sei di per fornirsi di acqua & prendere alcun pesce: & quiui trouò una carauella che ueniua della Mina, dellaquale era capitano Fernando di Montearoio, ilquale portaua seco ducento e cinquanta marche d'oro tutto in manili & in gioielli che i negri usano portare. L'Armiraglio percioche menaua seco Gasparo dell'India quello che haueua tolto in Anchediua, & ancora gli ambasciadori del Re di Cananor, & del Re di Cochin, uolle che uedessero queste cose, non tanto per la quantità, quanto perche uedessero l'oro del modo che ueniua per lauorare, & sapessero, che il Re Don Manuello era signore della Mina di quello, & che ordinariamente ogni anno gli ueniuano dodeci & quindeci nauili, che portauano altra tanta quantità. La uista delqual oro stimarono gli Indiani per cosi grande cosa, che scoprirono a Don Vasco della Gama alcune pratiche che in Lisbona hebbero con essi alcuni Venetiani, iquali gli haueuano fatto credere, che le cose di questo regno di Portogallo erano molto differenti da quel che essi uedeuano in quella somma d'oro: & il caso auuenne in questo modo. Al tempo che questa armata per l'India si metteua in ordine in Lisbona, si ritrouaua in quella città un'ambasciadore di Venetiani huomo nobile & prudente: ilquale era uenuto per chiedere soccorso al Re Don Manuello contra Baiazetto Imperadore de' Turchi, ilquale gli haueua tolto Modone, & procedeua nella guerra contra essi: di che se ne aspettaua che potesse uenire grauissimo danno alla christianità, ilqual soccorso gli mādò uolōtieri, secōdo che scriuiamo nella nostra Africa. Et pcioche questo negotio del comertio delle spetierie era una gran parte dellaquale lo stato di Venetia si sostentaua, uedendo questi ambasciadori dell'India, in Lisbona, o fosse per ordine dell'ambasciador Venetiano, ouero per qualche altra cagione, alcuni familiari suoi, fingendo uoler sapere le cose dell'India andarono a ragionare con essi. Et tenendo secretamente pratica sopra il trafico della spetieria, di tal sorte gli indussero che gli fecero credere, che l'ambasciadore di Venetia era uenuto in questo regno, per dar aiuto di danari & di mercantie perche quell'armata, nellaquale essi haueuano di tornare all'India, si facesse. Percioche questo regno di Portogallo era molto

Capitano dell'armata come fu fatto dal Re di Portogallo.

molto picciolo & pouero, & non gli bastaua l'animo per un tanto negotio qual era il trafico della spetieria, & la signoria di Venetia era la maggior potenza di tutta la christianità: laquale signoria da che cominciarono le facende al mondo sempre haueua praticato co i mori del Cairo, che portauano questa spetieria per il mare Rosso, dal regno di Calecut, & da tutta la costa Malabar da doue essi erano natiui. Che il segno di questa uerità il potrebbono uedere, & sapere là, percioche tutta la moneta d'oro che i mori portauano per comprarla, erano ducati Venetiani, & i panni di seta & di scarlato con tutte le altre politezze che questi mori ui portauano, da' mercanti Venetiani le haueuano ne i porti di Alessandria & di Baruti, doue eglino mandauano le loro naui per far commutatione co i mori di queste cose con la spetieria che ui conduceuano. Che si marauigliauano molto, che i Re & Principi di quelle bande lasciassero di contrattare co i mori come fino allora haueuano fatto, poi che per la uia loro poteuano hauere tutte quelle cose che la signoria di Venetia haueua per un modo cosi pacifico & quieto come sempre usarono. Ilqual modo essi erano testimoni che non l'haueuano i Portoghesi: percioche come quelli ch'erano huomini di guerra, & non pratichi della mercantia, ogni fatto loro per questa nuoua & lunga strada che haueuano scoperta, haueua da essere con le arme, & proccaciando destruggere i mori di quelle bande per essergli capitali nimici in queste bande occidentali di Africa co i quali erano in continua guerra. Finalmente con queste & con altre parole simili di tal sorte empirono i Venetiani le orecchie de gli ambasciadori, che haueuano maggior opinione dello stato di Venetia, che di questo regno, & che la maggior parte di quell'armata era l'aiuto di questa gran signoria. Ma che quando uidero l'oro che gli era stato mostrato, ancora che non fosse molto in peso, percioche ueniua in manili & in gioielli parte di esso, & altro cosi come nasce, faceua cosi grande corpo, giudicarono che Portogallo in possedere quella Mina, era il piu potente & ricco di tutti i Re dell'India: percioche in essa spetialmente in tutto il Malabar non nasce oro, & tutto uiene di fuori. L'armiraglio allora accioche il Re Don Manuello sapesse ringratiare l'ambasciadore di Venetia che rimaneua in Lisbona di questo buon officio che i suoi haueuano fatto appresso questi Indiani, per lo stesso capitano Fernando di Montearoio del tutto lo ragguagliò. Et essendosi fornito d'acqua la dominica a' sei di Marzo con la maggior parte della gente dismontò in una isola, che chiamano Palma congiunta col porto Bezeguichie, doue udì messa, & si dissero le letanie, & il seguente di fece uela seguitando il suo uiaggio. Nelqual insino al parcel di Cofalà hebbe alcuni temporali che gli fecero smarrire alcune naui, & giunto in quel parcel nel paraggio di Cofalà, comandò a Vicenzo Sodre suo zio che se ne andasse a Mozambique doue fece & armò una carauella del legname che percio di qua portaua apparecchiato: laquale quando l'Armiraglio giunse a Mozambique, che fu a' quattro

tro di Luglio trouò quasi finita, essendo quindeci dì, che Vicenzo Sodre u'era giunto.

Come l'Armiraglio partito da Mozambique andò alla città di Quiloa doue si abboccò con quel Re, & lo fece tributario: & quindi partì per l'India: doue auanti che arriuasse a Cananor prese la naue Merina del Soldano del Cairo. Cap. III.

L'Armiraglio Don Vasco della Gama poi che giunse a Mozambique sollecitò che si gettasse in acqua la carauella fatta, dellaquale fece capitano Giouan Serrano caualiere della corte del Re. Et in quattro dì che ui si fermò percioche alcune naui si forniuano di acqua le fece dar l'acconci dalle bande: & ancora fece pace con un Seque della popolatione, ilquale era hoggimai un'altro, & non quello, colquale gli erano successe le cose che di sopra habbiamo detto quando scoprì quella strada. Nelle cui mani trouò una lettera di Giouanni della Nuoua, nellaquale rendeua conto a ogni capitano che ui passasse di ciò che gli era successo per tutta quella costa, & nell'India, auuertendolo di alcune cose. Per cagione dellaqual lettera l'Armiraglio lasciò nelle mani del Seque un'altra lettera per Stefano della Gama, ilquale era partito da questo regno con cinque naui, & ancora non n'era giunto: & un'altra per Luigi Fernando, & Antonio del campo capitani, iquali auanti che arriuassero al capo delle Correnti per cagione d'un temporale, che quiui hebbero si distolsero dall'Armiraglio: nelle quali lettere daua ordine a tutti di ciò che haueuano da fare, ilqual ordine era differente da quello che haueua dato loro auanti che da questo regno partisse: & questo per cagione delle cose che trouò nella lettera di Giouan della Nuoua. Fatte queste cose partì per Quiloa doue giunse à dodeci di Luglio, laqual città fu piena di spauento uedendo il terrore con che l'Armiraglio u'entrò, che tutto era fuoco, & un continuo tuoniggiare dell'arteglieria: percioche come il Re di questa città si ritrouaua molto esente, & con Pietro Aluaro Cabrale & con Giouā della Nuoua haueua usato di molte astutie, & di grande maluagità, uolse l'Armiraglio entrar con questo furore per fargli paura. Et ancora che con esso parimente uolle andare in dilationi fin che metteua nella città gente per difendersi, nondimeno l'Armiraglio non gli diede tempo che potesse usare di questi suoi inganni: percioche usò alcuni modi di maggior conclusione, per i quali lo fece uenire alla spiaggia, et se mettere in un battello con cinque o sei huomini principali per parlargli ne i battelli doue ueniua con animo di dismontar in terra, & mettere la città a fuoco & a sangue. Alqual Re che haueua nome Abramo l'Armiraglio fece piu cortesia, & honore di quella che meritaua, per quel che haueua fatto à capitani passati, & per la sua ribellione in uenire quiui. Finalmente l'Armi-

l'Armiraglio gli diede una lettera del Re Don Manuello, & sopra quella trattò che si facesse suo suddito acciochè rimanesse nella sua amicitia, & sotto la sua protettione, con tributo di cinquecento miticani d'oro, peso che ridotto alla ualuta della moneta nostra poteuano essere cinquecento ottanta quattro cruciati d'oro de' nostri, questo piu tosto per segno di ubidienza, che per la quantità sua. Et per contracambio di cio l'Armiraglio gli mandò una patente in nome del Re Don Manuello, nellaquale diceua che l'accettaua per suddito con quel tributo, promettendo di difenderlo, & aiutarlo, &c. Et oltre a ciò gli mandò una bandiera con l'arma regale di questo regno come per segno dell'honore del uassallaggio che riceueua, & alcune cose in dono per la sua persona. Laqual bandiera fu messa sopra un'hasta, & portata in un battello accompagnato da altri battelli con molta gente uestita da festa, & cō molte trombe, & il Re le uenne incontra per riceuerla fino alla spiaggia facendole riuerenza come chi riceueua quel segno della protettione. Et prendendola con le sue proprie mani la portò un buon pezzo, & poi la consegnò ad un moro de' principali: ilquale andò per tutta la città, & il popolo dietro lui gridando, Portogallo, Portogallo: & in ultimo fu piantata a uista delle nostre naui in una torre del palazzo del Re. Finita questa cerimonia, l'Armiraglio tolse comiato da lui, & parimente da Mahumeto Enconin: che fu parte molto principale perche il Re uenisse a quella ubidienza, & l'Armiraglio n'hebbe piacere di uederlo per essersi mostrato cosi fedele amico a' Portoghesi che ui andarono. Et ancora che dopo che partì da questa città di Quiloa hauesse animo di passar per Melinde per uisitare il Re, & ringratiarlo della cortesia che da esso haueua riceuuto quando per qua passò: nondimeno erano cosi grandi le correnti, che scorse di longo & andò a una insenata uentiquattro miglia sotto Melinde. Il Re intendendo che l'Armiraglio si ritrouaua quiui gli scrisse una lettera per Luigi di Mora, ilquale era uno de gli sbanditi, che Pietro Aluaro ui lasciò: & ei gli rispose, dicendogli la cagione perche era andato in quel luogo, non essendo cosa che piu desiderasse, che uedere la sua regal signoria, & fargli riuerenza; ma poi che il tempo non gli concesse cio, quando nella buon'hora tornasse dall'India haueua speranza in Dio che hauerebbe piu commodità di poterlo uedere, & salutare. Ora partito l'Armiraglio da quell'insenata trauersò quel grande golfo alla uolta dell'India, nelquale trouò Stefano della Gama con tre naui, & poi che giunsero all'isola Anchediua uennero le altre di tutta quell'armata, eccetto Antonio del campo, ilquale non passò quell'anno nell'India. Et in questa isola si rifece tutta la gente che s'era amalata, & quindi andò al monte di Lin per essere un capo molto notabile, che giace nel principio della costa Malabar. Nellaqual parte ordinò le sue naui una in uista dell'altra cominciando nel fronte del capo fino in quarantacinque miglia al mare: acciochè non passasse alcuna uela senza essere

Suddito cō che cerimonie si facesse il Re di Quiloa.

Scusa.

essere uista: & per altri nauili piccioli fece scorrere tutta la costa di quel paraggio. Et trouando pure una sola barca la menauano dinanzi all'Armiraglio a che rendesse conto di se: la maggior parte dellequali che ui furono prese percioche erano di Cananor le fece liberare; ma quelle di Calecut furono ritenute perche era nostro nimico. Il Re di Cananor tosto che intese parte di queste opere che l'Armiraglio faceua cosi uicine al suo porto mandò a salutarlo, & cosi gli scrissero i nostri, che appresso lui si ritrouauano, facendogli intendere lo stato nelquale la terra si ritrouaua: a' quali rispose & parimente al Re di Cananor, ringratiandolo della cortesia & buon trattamento che haueua fatto alle sue genti. Ancora in questi di che per qua scorreua rispose ad alcuni mercanti di Calecut che gli haueuano scritto per mano d'un Portoghese chiamato Fernando Gomes, ilquale era uno de' prigioni che ui rimasero dal tempo di Pietro Aluaro: la qual risposta fu molto differente da quel che essi aspettauano. Percioche la sostanza della lettera che gli haueuano scritto, era che si marauigliauano, che trattasse cosi male le cose di Calecut, ilquale si ritrouaua con gran desiderio di riceuerlo per concludere la pace, amicitia, & comertio del modo che gli piacesse, per hauere inteso, che il Camorin niun'altra cosa piu desideraua. Et l'Armiraglio rispose, che ancora non haueua fatta cosa contra Calecut che fosse eguale alla maluagità che haueua commesso nella morte & assassinamento de' Portoghesi: & che fino a che non hauesse fatto la uendetta di cio non sodisfaceua con quello che il Re Don Manuello suo signore gli comandaua che sopra cio facesse. Che questa nuoua poteuano dare al loro Camorin mentre che gli mandaua un'altra nuoua di alcune naui di Mecca, che aspettaua: & la prima sarebbe la naue chiamata Merina cosi desiderata & aspettata da tutti. Ora passati alcuni di ne i quali sempre l'Armiraglio hebbe occupatione in dar udienza a' mori, che gli portauano questi nauili che scorreuano al longo la costa, gli uenne a capitare in mano una naue che essi aspettauano, dellaquale ne haueua nuoua per alcune richieste che a questi mori faceua, laquale secondo che gli diceuano era del Soldano del Cairo, capitano & patrone un moro chiamato Gioar Fachin: laquale era partita di Calecut carica di spetieria, & per essere molto grande, & sicura ui andarono molti honorati mori in peregrinatione alla loro abomineuole casa di Mecca doue giace sepolto il perfido Mahumeto, & tornaua con questi peregrini, carica di molte ricchezze. L'Armiraglio percioche uidde che il nauilio capitano Gil Matoso l'haueua fatto rendere per hauer dato prima in esso quasi a uista di tutti, montò nel battello grande della sua naue insieme col fattore Diego Fernandes Correa, Diego Godigno, & Diego Lope scriuani, & se ne andò al nauilio del Matoso, percioche il tempo calmò, & esso non poteua uenire a trouarlo. Et tosto che fu nel nauilio per il battello fece uenire in sua presenza il patrone della naue & i principali mercanti di essa, a iquali ne fece alcune richieste: & fra

Naue del Soldano del Cairo in Calecut.

fra le altre cose volle sapere i danari che portauano da inuestirgli in spetierie: & poi facilmente senza astrengergli troppo disse, che si tornassero alla naue, & che gli recassero le cose di poco peso che per questo effetto portauano. I Mori uedendo che cio era un'honesto modo, per ilquale il capitano gli chiedeua alcuna cosa, giudicarono che haueuano sauiamente a rendersi al nauilio: percioche con alcun presente che facessero al capitano generale finirebbono ogni cosa: perche se hauessero pensato cio che poi gli auuenne, si sarebbono difeso d'altro modo con grandissimo danno nostro. Finalmente tornati dinanzi l'Armiraglio con una somma di danari in oro, & in argento, panni d'oro, & di seta, che tutto poteua ualere dodeci milia cruciati: comandò che si consegnassero tutte queste cose al fattore, & che se ne tornassero alla naue che il di seguente gli spedirebbe per essere hoggimai troppo tardi. Il di seguente che le naui dell'armata s'erano ridotte insieme attorno questa naue che tutti aspettauano, l'Armiraglio con alcune persone montò in essa, & fece leuare della prima coperta piu robbe, et che fossero consegnate a Diego Fernando, & poi che per questa uia non potè hauere altro da' Mori se ne tornò alla sua naue San Hieronimo. Et uenendo per accommodarsi al longo il fianco della naue de' Mori, & far scaricare da essa nella sua naue tutta la robba che portaua, per mala sorte un suo seruitore fu tolto in mezo fra i fianchi delle naui, & non potendo esser soccorso mori: di che n'hebbe tanto dolore, che si discostò dalla naue, & comandò a Stefano della Gama, & al fattore Diego Fernando Correa, che la discostassero alquanto piu, acciochе non facesse danno alle nostre uele, & poi che l'hauessero fatte scaricare tutta la robba che portaua, l'abbruciassero. Erano su questa naue ducento & sessanta huomini da combattere, & fra donne & fanciulli piu di cinquanta persone: iquali Mori mentre che fu tolta loro la robba & le arme, uedendosi circondati per tutto da tante naui sofferirono ben che mal uolentieri, cio che fino allora gli era stato fatto. Ma poi quando uidero che i battelli delle nostre naui erano attorno la sua & le metteuano il fuoco, ilche era pericolo della uita, & non della robba: risolti di morire come caualieri cō alcune arme ch'erano ascose, et con sassi fecero discostare i battelli. In questo tēpo uno de' nostri nauili che faceua la scorta ad altre naui che ueniuano a uela alla naue Capitana, ilquale uedendo i nostri battelli attorno questa naue, inuestì con essa. Ma perciochе il nauilio era picciolo, & la naue molto grande, & i Mori hoggimai non faceuano piu conto delle uite, & uoleuano morire uendicando la propria morte: tosto che il nauilio giunse, saltarono nel castello da prora mostrādosi tāto forti cōtra i nostri, che fecero ritirare d'castelli di popa gran parte di loro, de' quali ne ferirono molti, & uccisero tre, o quattro. Nellaquale entrata hauendo essi alcune arme de' nostri, ancora che fossero grauemente feriti, nondimeno la furia gli faceua stare cosi uiui, che rimase il nauilio in poter loro. Ma soprauenne tosto la naue Guiliola, dellaquale era Capitano Lope

Battaglia nauale.

Mendes di Vasconcello, & i Mori si ritirarono alla loro propria naue: & in questa naue di Lope Mendes prepassando per essa, pensando afferrarla gettarono dentro una pioggia di sassi tanto grande, che ruppe le teste a molta gente. L'Armiraglio che era discosto uedendo che questa naue si difendeua, & che cacciaua quelli che gli si accostauano, montò sul nauilio di San Gabriele di Gil Matoso, & accostatouisi, trouò, che l'haueua afferrato Don Luigi Cotigno con la sua naue Lionarda su laquale egli montò, & combatterono con essa amazzandole molta gente, fin che la notte gli diparti. Et il di seguente non gia senza grande fatica, & pericolo de' nostri a forza di fuoco le misero fine. Et solamente da questo incendio l'Armiraglio con pietoso animo fece saluare uenti fanciulli, & un Moro gobbo, ch'era piloto: iquali fanciulli egli fece far Christiani. Et percioche nel fatto di questa naue Antonio di Sà seruitore della camera del Re Don Manuello, fu il primo che montò in essa, & si portò ualorosamente, fu da lui fatto Caualiere.

Come l'Armiraglio si ritirò in Cananor, & l'abboccamento di esso & di quel Re: & per la conclusione del prezzo delle spetierie parti per Cochin rimanendo in discordia con lui, & quel che sopra ciò successe. CAP. IIII.

Tosto che l'Armiraglio si hebbe sbrattato da questa naue, ch'era la principal cagione, che lo faceua andare per quel paraggio per la fama che di esso haueua, cosi della sua ricchezza (dellaquale n'hebbe poco a rispetto quel che portaua) come de' Mori di Calecut che ueniuano in essa, si ritirò nel porto di Cananor. Doue poi che fu salutato dal Re per alcuni suoi messi, concluse che si abboccassero in un ponte cosi dentro in mare, che potesse stare in una carauella, & esso nel ponte ragionando ambidui. Fatto questo ponte, & assignato il dì di questo abboccamento, l'Armiraglio si parti dalle naui & montò su la sua carauella adobbata di uelluto uerde, & rosso, con molte bandiere di seta, essendogli atorno tutti i battelli medesimamente adobbati con molte bandiere, & in essi & nella carauella la piu forbita gente di tutta l'armata: & per guardia di sua persona ueniua un'altra carauella con molta artiglieria, & gente armata: acciochè coloro che per bellezza, riguardassero i colori de' drappi uedesser rilucere le arme, & se sentissero le trombe, sentissero ancora le bombarde. Il Re percioche intese che l'Armiraglio si partiua dalle naui con questo apparato, ancora ei per mostrargli il suo, si mosse dal suo palazzo che sedeua nell'ultima parte della popolatione, & caminò al longo la spiaggia, acciochè si uedesse la sua pompa. Dinanzi ilquale caminaua molta gente spedita il cui officio nelle occasioni tali è accommodarsi doue meglio possa uedere: & dietro questo popolo ueniuano dui elefanti guidati da dui Indiani, che sopra essi a modo di mazzieri faceuano discostare la gente, lasciando una grande piazza dinanzi la persona del Re. Et qualche uolta

Abboccamẽto.

assaltauano

assaltauano gli elefanti la moltitudine de gli huomini come se uolessero fargli di scostare, & per modo di giuoco prendeuano alcuno con la tromba, & andauano uolteggiando con esso nell'aria, & poi lo gettauano adosso l'altra gente. Il Re ueniua in una bara di quelle che essi usano, portata da alcuni huomini uestiti al modo loro di panni di seta: & di sopra lo copriuano tre, o quattro capelli che faceuano ombra non solamente alla persona del Re, ma ancora a quelli che gli portauano su gli homeri. Altri portauano alcuni uentagli alti cō che gli faceuano uento, rinfrescando l'aria per doue passaua: & appresso lui ueniua un'huomo, che gli portaua un uaso d'argento indorato a guisa di coppa doue gettasse lo sputo del betel, che la maggior parte del tempo ruminano, cosa appresso loro molto usata, di che ne i libri del nostro comertio nel capitolo di questo betel particolarmente trattiamo di esso, & di questo uso generale di quelle bande. Tutta l'altra gente che accompagnaua il Re andaua per ordine, parte inanzi, & parte dietro, iquali poteuano essere quattro mila huomini di spada & targa: & di essi alcuni, per festa usciuano fuori dell'ordine, & giocauano di schrima agilmente, & leggiermente, quasi al suon de gli instrumenti che portauano per confortare il furore della guerra, come ueggiamo che usano gli Suizzeri nelle ordinanze loro in questa nostra Europa. Ora accōmodato ogni uno nel suo luogo, il Re nel palco del ponte, & l'Armiraglio nella popa della Carauella, cosi uicino l'uno all'altro, che pareua che fossero in un medesimo seggio, ragionarono un pezzo per il mezo de' loro interpreti. Nelqual ragionamento non interuennero altre cose che le offerte dell'una all'altra parte, & il presentarsi l'uno all'altro le cose che portauano per donarsi secondo il costume della terra. Il Re percioche era huomo, che pareua di sessanta anni, & molto superstitioso nella sua religione, perche haueua una certa dignità appresso i Bramani a chi sotto graue scommunicatione è prohibito praticare insieme con altra gente, perche l'hanno per profana, & sopra tutto molto timoroso delle nostre arme, & paure che i Mori gli faceuano hauere di noi: tolse comiato dall'Armiraglio, dicendo, che come uecchio non poteua hoggimai soffrire la grande calma, che gli perdonasse che si uoleua ritirare. Che quanto al negotio del trafico della spetieria, egli mandarebbe tosto il di seguente i suoi ministri & ancora i principali mercanti del paese perche ragionassero sopra ciò: & che tutto si farebbe in modo, che il Re di Portogallo suo fratello fosse seruito. Et senza altre parole il Re si ritirò al suo palazzo per quell'ordine che uenne, & l'Armiraglio alle naui facendo ancora ei la sua mostra. Tosto che passò questo abboccamento, l'Armiraglio scrisse al Canorin per confondergli i suoi disegni & artefitij, dando ordine come i mercanti di Calecut gli scriuessero la lettera che auanti la presa della naue Merina essi gli haueuano scritto fingendo essere stata fatta senza che il Canorin il sapesse. La sostanza dellaquale era questa, che gli faceua intendere qualmente rimaneua nel porto del Re di Cananor: & percioche

Betel.

che ei haueua fatto intendere ad alcuni de' suoi sudditi che gli haueuano scritto andando in quel paraggio di Cananor, che tosto che mettesse fine ad una opera che gli rimaneua da fare glie la farebbe intendere: laqual opera era questa, che haueua abbrucciata la naue Merina del Soldano, et che quel Moro portatore della lettera, ilquale era stato piloto di essa gli narrarebbe il caso particolarmente. Et perciochè forse non gli direbbe tutte le nuoue gli faceua sapere, che di ducento & sessanta huomini che in detta naue ueniuano, solamente haueua concesso la uita a quello, & a uenti fanciulli: & che tutti gli altri erano stati uccisi a conto de' quaranta Portoghesi che essi haueuano amazzati in Calecut: iquali fanciulli erano stati battezati a conto d'un puttino che i Mori haueuano portato con esso loro a Mecca per farlo Moro. Che questo era una mostra del modo che i Portoghesi teneuano in uendicarsi & rifarsi del danno, che riceueuano: che il resto si farebbe nella propria Città di Calecut doue pensaua di essere tosto. Data questa lettera al Moro, che l'Armiraglio fece uestire di rosso, fu cõdotto da Pietro Alfonso Daguiar Capitano della naue San Pantalione, ilquale il mise in terra in Pandarane uicino a Calecut: ilquale quando fu dinanzi al Camorin trouò che gia esso sapeua la presa della naue Merina per lettere de' Mori di Cananor. Il di seguente, che il Re di Cananor disse all'Armiraglio che gli mandarebbe huomini che concludessero con esso lui il negotio del trafico, uennero quattro principali huomini del paese, dui Mori & dui Gentili, iquali l'Armiraglio riceuè con molto honore, & cortesia. Et cominciando a ragionare con essi sopra i prezzi della spetieria gli trouò nelle parole molto differenti da quel che il Re haueua detto: dicendo che il Re di tutte le spetierie, così di quelle che nasceuano nel suo paese come delle altre che ueniuano di fuori non haueua altro che la gabella: & che tutto il resto era de' mercanti che in cio trattauano. Però che non poteua mettere prezzo nella robba altrui: spetialmente per quel prezzo che diceuano che Giouan della Nuoua haueua hauute le spetierie, che ui caricò, & Arias Correa comprò in Calecut auanti che succedesse la seditione. L'Armiraglio ancora che piu uolte replicasse, dicendo, che per il prezzo che si dauano a' Mori di Mecca, per quello gli doueuano essere date, non giouò cosa alcuna, & all'ultimo si partirono da lui, dicendo che uoleuano andare a renderne conto di ciò al Re. Ilche all'Armiraglio non dispiacque parendogli che questi fossero modi di contrattare al lor piacere, secondo che gli haueua fatto intendere Consaluo Gil, che si ritrouaua in Cochin: & ancora Paio Roderico, ilquale era rimaso in Cananor dell'armata di Giouan della Nuoua. Ma poi che uide, che non prendeuano alcuna risolutione, & che ogni intẽto loro era uoler dilatare il negotio, acciochè si auuicinasse il tempo della sua partita, & che il Re si ritrouaua sei miglia lontano fingendo che si discostaua dal mare perche, gli era noceuole per la sua sanità, gli mandò Antonio di Sà accompagnato da tre, o quattro huomini con alcuni capitoli chiedendogli che si risol-

nesse secondo la forma loro. In risposta de' quali disse, che, poi che non era conten to de' prezzi & modo perche gli si daua la spetieria, se ne poteua andare in buon'hora a Cochin, & secondo il patto che quiui facesse si gouernarebbono con esso lui i Mercanti di Cananor. Dellaqual risposta l'Armiraglio si sdegnò tanto, che fece tosto chiamare Paio Roderico, & quelli che gli erano appresso: dicendo loro che s'imbarcassero, perche per una lettera mandaua a torre comiato dal Re, con tai parole, che non conueniua che ui rimanesse alcun Portoghese. Paio Rode rico uedendo la deliberatione dell'Armiraglio, il pregò che fosse contento che ei fosse quello che portasse quella lettera al Re, pure che detta lettera fosse alquanto modesta: pcioche essendo cosi haueua sperāza di hauerne alcuna buona conclusio ne, perche sapeua molto bene il modo del negotiare con quella gente. L'Armiraglio perciochè gli parue che non si perdeua troppo tempo in tentare un'altra uol ta l'animo del Re per Paio Roderico lo rimandò: dolendosi della mutatione che trouaua nelle sue parole: prendendo per conclusione, che poi che i Mori di Cananor haueuano tanto potere sopra di lui che gli faceuano mutar opinione, per la medesima cagione egli ancora la mattina seguente si mutaua & partiua di qua per Cochin, doue si ritrouaua un Re di somma uerità, ilquale faceua piu cōto de' Portoghesi, che de' Mori. Che ui lasciaua una carauella, perche s'imbarcassero quel messo & gli altri della sua compagnia, & gli faceua sapere che douunque trouasse Mori di Cananor gli trattarebbe come quelli di Calecut, & gli dichiara ua nulle tutte le sicurtà che gli haueua date, perche potessero nauigare. Perciochè la gente perturbatrice della pace & concordia, non era degna della pace & ami citia di alcuno. Et con questo spedì il Roderico, & ei se ne partì la mattina seguente. Lasciando in quel porto di Cananor Vicenzo Sodre & una carauella per Paio Roderico.

Come l'Armiraglio partì alla uolta di Calecut, & quel che fece giunto quiui, & quindi se ne andò alla uolta di Cochin rimanendo in maggior rotta col Camorin, che prima. CAP. V.

PArtito l'Armiraglio discorde & mal sodisfatto dal Re di Cananor, & facendo il suo camino al longo la costa, gli fu appresso un Zambuco, nelquale ueniuano quattro huomini Gentili del piu nobile sangue del paese: iquali gli diedero una lettera del Re di Calecut. La sostanza dellaquale era questa, che si lasciasse di andare al suo porto per cagione del danno ch'era stato fatto al fattore Arias Correa, che gli darebbe nelle mani gli autori di quella unione: et che oltre a cio per cagione dell'amicitia che desideraua conseruare col Re di Portogallo, in quella Città di Calecut gli sarebbe data carica di spetieria per tutte le sue naui. Che percio mandaua quei quattro huomini de' piu nobili della sua corte: de' qua

li ne rimarrebbe uno appresso di lui, fin tanto che i tre gli tornassero con la rispo sta. L'Armiraglio percioche ueniua rotto col Re di Cananor riceuè questi Nairi con honore & cortesia, mostrando hauerne grande allegrezza che il Re gli ha uesse mandata questa ambasciata per sì degne persone: dicendo, che questa uenuta loro haueua da succedere in bene, poi che non interueniua in questo negotio alcun'huomo del sangue de' Mori. Per ilqual modo rispose al Re: & che quanto alla sua andata in Calecut era in uiaggio, che così il farebbe come gli chiedeua. Partiti questi tre Nairi, & rimanendo uno di sua propria uolontà appresso l'Armiraglio, diede nelle carauelle che caminauano terra a terra, un zambuco con trenta anime di Cananor, iquali lasciò andar in pace, perche la notte auanti gli era uenuto un seruitore di Paio Roderico con una sua lettera, per laquale gli faceua intendere quanto gli era successo col Re, ilquale s'era sottomesso ad ogni ragione, & a concedere i Capitoli che gli haueua mandati, & che Vicenzo Sodre portarebbe la risolutione d'ogni cosa per una lettera sottoscritta dal proprio Re. Ora l'Armiraglio seguēdo il suo camino sempre terra a terra, tre uolte fu intertenuto dal Camorin con diuerse ambasciate, una uolta nel porto di Comba, un'altra in Pandarane, & un'altra sei miglia auanti che arriuasse in Calecut. Et in questo ultimo porto in risposta di ciò che l'Armiraglio gli chiedeua, gli mandò a dire, che quanto al pagamento delle robbe che i Portoghesi haueuano perduto nel tumulto che il popolo di Calecut commise, per gli insulti che gli stessi Portoghesi commetteuano: doueua contentarsi con la presa della naue di Mecca, che importò piu in sostanza di robba, & in morte di gente, che dieci uolte quel che Pietro Aluaro haueua perduto. Che se dall'una parte & dall'altra si douessero sommare le perdite, danni, & morti, ei era il piu offeso: & poi che di queste cose non ricercaua la restitutione essendogli fatta instanza con molti chiamori del suo popolo che gli rifacesse de' danni che haueuano riceuuto da' Portoghesi, & simulaua queste cose per il desiderio che haueua di hauere pace & amicitia col Re di Portogallo, che non doueua egli più replicare le cose passate, ma doueua contentarsi di andare in quella sua Città doue trouarebbe quelle spetierie che n'hauesse bisogno. Et quanto a quel che diceua, che cacciasse del suo regno tutti i Mori del Cairo et di Mecca, a questo non rispondeua, per essere cosa impossibile che si sbandissero piu di quattro milia case loro, che habitauano in quella Città non come forastieri, ma come cittadini, di che il suo regno n'haueua riceuuto grande utilità. Che se senza queste Capitolationi così impossibili che proponeua uolesse far la pace & il trafico del comertio, n'hauerebbe piacere di farlo. L'Armiraglio adunque uedendo così differenti parole da quel che fino allora haueua inteso per le ambasciate del Camorin, percioche le reputò ingiuria, non rispose altro, se non, che ei farebbe la risposta: & non erano ancor giunti al Camorin i messi che gli uennero con questa ambasciata, ch'esso era gia surto per fronte la Città di Calecut. Facēdo tosto

Scusa.

tosto pigliare due barche picciole con sei huomini che uennero alle naui, & questo con pensiero di mandargli a uno a uno con ambasciate al Re, dubitandosi che se non gli haueua per questa uia, accioche l'uno rimanesse per hostaggio di quel che mandasse, per propria uolontà niuno si offerirebbe ad andare con alcuna sua ambasciata al Re. Et pare che così la presa di questi come de gli altri che l'Armiraglio per la strada prese, obligassero tanto, che subito quella notte gli uenne una ambasciata del Camorin, dolendosi che non sapeua perche uolesse ritenere i suoi sudditi a modo di schiaui. Che se il tacesse per cagione dell'odio, che portaua a' Mori, i prigioni poca colpa n'haueuano di questo odio: & se fosse come per ripresaglia per rihauere cio che diceua che haueuano perduto i Portoghesi nella sedittione passata, che gia gli haueua fatto intendere quanto piu danno, & piu robbe esso haueua hauuto che perduto in Calecut, & che andasse l'un danno per l'altro. L'Armiraglio percioche hoggimai per le ambasciate che per la strada il Camorin gli haueua mandato ueniua sdegnato, questa lo sdegnò piu: onde la risposta fu dire a costui, che non gli uenisse piu inanzi se non portasse con esso lui la ualuta delle cose ch'erano state tolte a' Portoghesi, & poi che il Camorin hauesse fatta questa restitutione, si ragionarebbe della pace, et del trafico della spetieria. Il Bramane, che uenne con questa ambasciata uedendo la indignatione dell'Armiraglio, senza replicar cosa alcuna, si partì non gia senza gran paura. Et accioche potesse riferire al Camorin cio che haueua ueduto, l'Armiraglio in sua presenza fece prendere una naue ch'era surta per mezo la Città carica di uettouaglie & uolse che le fosse menata appresso, & ui fece passare tutta l'artigliera delle naui grosse, & altre piu picciole che commodamente poteuano arriuare a terra a fine di bombardar le popolatione, dicendo, che tosto il dì seguente cominciarebbe questa opera. Laqual cosa temendo il Camorin per il danno che Pietro Aluaro Cabrale haueua fatto quando gli bombardò tutta la Città, comandò che per tutta la frontiera della Città al longo il mare si facesse uno steccato di grosso palme fortificato di dentro con terra, & fascina che seruiua in uece di mura, non solamente per impedire che i nostri non dismontassero in terra se uolessero farlo, ma ancora per difendersi dall'artiglieria in modo che la popolatione non riceuesse danno. Ma percioche l'intentione dell'Armiraglio non era di dismontare in terra, ma di bombarre la Città, quando fu il dì seguente fece accostare tutte le uele picciole a terra per spatio conueniente, si perche l'artiglieria di ferro che i Mori haueuano accõmodata nella principal frontiera della Città non gli desse impaccio, come perche la sua potesse auanzare lo steccato, & pescare la popolatione. Et auanti che procedesse nell'opera di questo apparato che faceua, scrisse prima al Camorin per uno de' Gentili che furono presi nelle barche, protestandogli che non uenendo a fino a mezo dì alcun suo, con l'effetto di ciò che per tante uolte gli haueua mandato a dire abbruciarebbe quella sua Città. Passato ilqual termine, percioche non

Messi sforzati come si facciano.

Riparo contra l'artiglieria.

Modo di spauentar gli nimici.

hebbe risposta, comandò a tutte le naui, che per ciò erano in ordine, che ogni un appiccasse all'antene i Mori che gli mandaua, & dopo questo spettacolo che fu di grauissimo dolore per tutta la Città, cominciarono a uedere & a sentire un'altro di maggior confusione, lauorando l'artiglieria in quello spatio del giorno con un continuo toueggiare, & una pioggia di palle di ferro & di pietra, che fecero una grandissima destruttione cō la mortalità di molta gente. Et essendo hoggimai tar di per parteza & maggior terrore fece tagliar le teste, le mani, & i piedi a gli appiccati, iquali erano trenta dui, & furono messi in una barca, con una lettera, che diceua, che se quelli non essendo i propri che s'erano trouati nella morte de' Portoghesi, solamente perche haueuano affinita con gli uccisori riceueuano quel castigo, aspettassero gli autori d'un tanto tradimēto un'altra sorte di morte piu crudele. Laqual barca mandò per Andrea Dias, che poi fu Capitano dell'arsenale di questo regno. Et i busti di queste membra fece gettare al mare al tempo che l'acqua cresceua: acciochè andassero alla spiaggia dinanzi a gli occhi della gente, et uedessero quanto costaua un tradimento fatto a' Portoghesi, & con quanta seuerità sarebbe uendicato ogni danno che fosse loro fatto. Laqual cosa di tal sorte spaurì tutta la Città, che quando fu l'altro di, che l'Armiraglio comandò che si facesse un'altra tale opera non si uedeua alcuna cosa uiua per tutta la spiaggia: perciochè i Gentili, come gente piu timorosa abbandonarono i luoghi della frontiera, & i Mori a iquali era stata commessa la guardia sua, non ardiuano a comparire sepellendosi nell'arena delle fosse & ripari che haueuano fatti. Et in somma era ogni cosa così abbandonata, che l'Armiraglio a suo piacere poteua saccheggiare la Città senza troppo resistenza: ma perciochè queste morti di gente piu tosto erano fatte per terrore del Re, acciochè si distogliesse da i consigli de' Mori, che per uendetta delle cose passate, però non uolle esequire quanto danno poteua fare per dar tempo al Re che si pentisse, & non cagione che si sdegnasse con un danno tanto grande qual sarebbe stato quello se gli hauesse destrutta la Città cōpiutamente. Et acciochè non paresse al Re, che a' Portoghesi obligasse piu il desiderio dell'honore, in questi dui di che tutta l'armata si occupò in bombardare la Città, mai l'Armiraglio non uolle far dispiacere alla naue che haueua fatto leuare dal porto, & l'era appresso: con animo che se nascesse qualche honesto accordo col Re la farebbe restituire così carica come si ritrouaua. Ma poi che passarono quei dui dì di quella furia di fuoco, per ultima partenza fece scaricare dalla naue molte uettouaglie, che si diuisero per tutta l'armata, & le fu buonissimo rifresco: & scaricata di tutte le cose che portaua, & mettendole fuoco ardè a uista della Città fin doue le toccaua l'acqua. Et fatto questo l'Armiraglio si partì alla uolta di Cochin doue giunse a' sette di Nouembre.

Come

Come il Re di Cananor per il mezo di Paio Roderico tornò a concedere le cose che l'Armiraglio uoleua: con laqual risolutione Vicenzo Sodre andò a Cochin per trouarlo doue gia si ritrouaua: & le cose che con la sua uenuta gli auuennero col Re di Cochin. CAP. VI.

IL Re di Cananor con l'ambasciata che Paio Roderico li fece dell'Armiraglio, uedendo che era partito discorde & mal sodisfatto da lui, non solamente con lo stesso Paio Roderico tenne molte pratiche, ma ancora co i Gentili principali del suo paese, i quali non erano così sospettosi a noi come i mori. Onde la prima cosa che tosto fece in quel di che il Roderico giunse, fu pregarlo per l'amicitia che seco haueua che tornasse a Vicenzo Sodre, & facesse con lui che non si partisse, ma che se interuenisse per lo spatio di dui o tre di, mentre che faceua ridurre tutti i mercanti della terra: nelqual tempo aspettaua di prendere tal risolutione, che il Re di Portogallo fosse seruito, & l'Armiraglio sodisfatto. Percioche come questo negotio della spetieria dependeua piu tosto dalla uolontà di quelli che haueuano questo maneggio, che della sua, & in cosa che tocca all'utile gli huomini erano difficili da accordarsi, & l'Armiraglio era molto impatiente della lunghezza & tardità de' mori, & spetialmente essendo nimici uoleua che il seruissero con tanta prestezza & diligenza come se da lungo tempo gli hauesse acquistati per amici: non doueua darli colpa se in questo caso fin'allora non haueua fatto altro: oltre che le cose di tanta importanza generalmente piu tosto si finiuano con sdegno. Vicenzo Sopre accioche per cagione di non hauer aspettato quei tre di, non si perdesse questa buona uolontà che il Re mostraua, secondo che Paio Roderico gli diceua, aspettò questo tempo, nelquale il Re fece consiglio co i suoi che amauano la pace & il beneficio del regno, & si risoluè in tutto. Mandando a dire all'Armiraglio per Vicenzo Sodre, che poteua far caricare le naui che uolesse delle sorti della spetieria che gli haueua promesso, del modo che ricercaua per i suoi capitoli, & che il danno che in cio fosse lo rifarebbe a' mercanti nel datio che gli haueuano di pagare: percioche piu stimaua l'amicitia del Re di Portogallo, che l'accrescimento delle rendite del suo regno, ancora che i gouernatori delle sue entrate l'hauessero contradetto. Et hauuta questa risolutione comandò a Paio Roderico, & a quelli che in sua compagnia erano, che non si partissero, percioche haueua speranza che l'Armiraglio accettarebbe la sua proposta, & ambidui tornassero alla prima amicitia che haueuano: & in questo tempo poteuano essi sbrattare le robbe loro & far la compra, accio che se ne andassero con le naui che partissero per Portogallo. L'Armiraglio così per cagione di questa ambasciata del Re di Cananor, come perche in alcun modo haueua

ua castigato il Camorin ch'erano due cose che molto desideraua, quando giunse à Cochin era certo, che non trouarebbe il Re cosi mutato & diuerso come gli haueua scritto Consaluo Gil Barborosa. Et la cagione perche detto Consaluo Gil haueua questo dubbio, era per queste cose che raccontò all'Armiraglio, lequali auanti la sua uenuta erano ordinate. Il Camorin per il mezo di alcuni Bramani gente, nellaquale è la religione di tutti i Gentili di quelle bande haueua ridotti al la sua deuotione il Re di Cananor, & il Re di Cochin, legandosi tutti insieme a nostra destruttione. Per laqual cosa ordinauano un'armata di piu di ducento uele fra naue & zambuchi con grande preparamento di arme, & numero di gente: laquale mouendosi da i porti doue ogni uno haueua fatto la sua per ridursi tutte in Calecut, Dio soccorse con un poco di temporale trauersia, che conquassò la maggior parte di queste uele nella spiaggia, di che rimasero cosi deboli & disfatti che non hebbero ardire di mouersi piu con cosa alcuna. Et però fra essi fu ordinato che poiche con le arme non poteuano si preualessero da questo ingegno: che ogni uno intertenesse & spendesse il tempo non accordandosi ne i prezzi della spetieria: acciochè passato il tempo della carica per uenire in questo regno fossero astretti a far l'inuernata nell'India. Et perche le naui grosse nō haueuano porti p cio la maggior parte loro haueuano da uenire alla costa, & i nauili piccioli si ritirarebbono á fiumi secondo il costume del paese, stimauano certo di potergli tosto abbrucciare. Gile accortosi di ciò disse, Che gli pareua che da questo fossero proceduti gli anda mēti del Re di Cananor verso di lui, in non accordarsi ne i prezzi della spetieria, et parimēte le ambasciate del Canorin, tutto a fine di fargli spendere il tēpo. Et poi che era uenuto p accordarsi col Re di Cochin, gli ricordaua che cio fosse tosto & non si curasse di molti scropoli: & parimente ricorresse alle offerte del Re di Cananor auanti che il Canorin tessesse contra essi alcun'altra nuoua tela che li facesse fare la inuernata nell'India, per ritrouarsi hoggimai ne gli otto di Nouembre. L'Armiraglio perciochè gia haueua fatta la esperienza di una parte di queste cose, conobbe che Consaluo Gile parlaua come huomo che haueua considerata & presentita la intentione di quei Principi Gentili: & perche sopra cio uoleua tosto far prouisione, chiamò a consiglio i capitani & i principali huomini dell'armata, doue Consaluo Gile tornò a confermare cio che gia haueua detto. Nelqual consiglio fu risolto che Vicenzo Sodre fosse tosto spedito co i nauili dell'armata che haueua da rimanere nell'India, commettendogli che scorresse dal paraggio di Calecut insino Anchediua, acciochè non entrasse nè uscisse barca da alcun porto di quella costa, laquale non fosse uista da lui, & a gli inimici desse quel castigo, che meritauano, & quindi mandasse a dire al Re di Cananor, che l'Armiraglio caricaua le naui in Cochin, & che tosto sarebbe con lui. Il Re di Cochin in questo tempo non s'era ancor'abboccato con l'Armiraglio: & perciochè intese che uoleua entrare nel

Stratagema preso dal tēpo conseguente.

re nel suo porto una naue di Calecut, che ueniua di Ceilan, laquale era d'un moro di Calecut chiamato Nine Mercar, temendo che Vicenzo Sodre la prendesse, mandò a pregare l'Armiraglio, che non impedisse quella naue che uoleua entrare nel suo porto ancora che di Calecut fosse. A che l'Armiraglio rispose che il porto & le naui erano sue, lequali erano al suo comando: & che questa era principal commissione che haueua dal Re suo signore: pero che quella naue & tutte le altre di Calecut che uolesse ancora che fossero de' maggiori nimici che i Portoghesi haueuano in quel paese, sarebbono trattate come le proprie sue. Dellaqual risposta il Re fu tanto sodisfatto, che tosto ordinò di abboccarsi con l'Armiraglio il di seguente, ilqual abboccamento sollecitaua Consaluo Gil: & perciochè quasi si fece come quello del Re di Cananor, noi lasciaremmo di particolarmente trattare dell'apparato suo. Dicendo solamente, che dopo le parole generali della loro uista, quando si uenne a ragionare sopra il negotio del trafico della spetieria, & del prezzo di essa, ch'era l'intento principale dell'Armiraglo, & però tosto il propose. trouò parimente il Re del tenore del Re di Cananor: di donde comprese chiaro essere cosa certa ciochè Consaluo Gile gli haueua detto, con che si partirono l'uno dall'altro non troppo sodisfatti. Nellaqual partenza il Re uso un'astutia con l'Armiraglio, per mostrargli che non dalla forza delle parole, ma dalla sua propria uolontà quel che in cio uoleua fare: perciochè andando l'Armiraglio per il fiume in giu nella carauella, con la quale uenne all'abboccamento, lasciando il Re tutto l'apparato colquale u'era uenuto, solamente con sei o sette huomini principali si mise in una barchetta, & a forza di remi uenne a cercare l'Armiraglio. Et come huomo confidato in quello che ueniua a fare montò nella sua carauella, & gli disse, che l'haueua ueduto alquanto di mala uoglia, & che gli pareua, che questo procedesse da che ei fosse piu tosto difficile da contentare che egli duro in concedere: & acciochè ambidui non rimanessero infamiati di discordi & di mala natura, ueniua a mettersi nelle sue mani, & poi che gli consegnaua la persona ancora gli consegnaua la uolontà, & che quiui haueua tempo da uendicarsi della maninconia & mala sodisfattione che haueua contra di lui. L'Armiraglio allora ueduta la confidanza con che il Re si mise nella sua carauella, & la gratia con che gli diceua queste parole, credè che tutto questo procedesse dalla bõtà di Dio, et che ei guidasse il cuore di questo Principe Gentile per questo modo non aspettato; acciochè cosi lo scoprimento dell'India, come il gouerno della pace & concordia di cosi barbara gente, credessimo che procedeua dalla sua mano & non dalla nostra industria. Et poi che con molte parole hebbe ringratiato il Re di quella confidanza, et facilità con che concedeua le cose che il Re suo signore per lui gli chiedeua, condussero i prezzi delle spetierie, di che tosto furono fatti autentici contratti di scrittura, iquali durano fin'hoggi di. Il Re di Cananor tosto che intese

Stratagema preso dalla speranza.

tese parte di queste cose, fu oltra modo pieno di paura che l'Armiraglio non andasse piu al suo porto, ancora che per Vicenzo Sodre gli hauesse mandato a dire, che ui andarebbe: & questo ricordandosi delle differenze che hebbe con lui, & quanta piu facilità il Re di Cochin mostrò nel modo di accordarsi con lui, secondo che gli era stato detto per gli auisi che i Mori mercanti di Cochin haueuano mandati a quelli di Cananor. Et come disperato intendendo, che Vicenzo Sodre si ritrouaua sotto il porto di Calecut, ordinò di mandare dui ambasciadori che andassero a lui insieme con un Portoghese di quelli della compagnia di Paio Roderico che gli guidasse: chiedendogli per una lettera che desse ordine come quegli ambasciadori suoi in uno de' suoi nauili andassero a Cochin, perciochegli mandaua al Capitano generale per un negotio che importaua molto al seruitio del Re di Portogallo. Ilche Vicenzo Sodre fece con diligenza una delle sue carauelle che gli conducesse: & l'Armiraglio gli riceuè honoratamente, & tornò tosto a spedirgli: mandando a dire per essi al Re, che hauesse la sua andata per certissima a Cananor a concludere le cose che gli haueua chieste, secondo la forma della capitolatione fatta col Re di Cochin. In questo medesmo tempo uennero all'Armiraglio altri dui ambasciadori, che diceuano essere della gente Christiana che habitaua per le contrade di Cranganor dodeci miglia di Cochin, che in numero erano piu di trenta miglia anime. La sostanza dellaquale ambasciata era questa, ch'essi erano Christiani del legnaggio di quelli che San Tomaso haueua battezzati in quelle bande: iquali si gouernauano per alcuni Vescoui Armeni che ui risideuano, & per il mezo loro dauano la ubidienza al Patriarca dell'Armenia. Et perciochè eglino si ritrouauano fra Gentili, & fra Mori da' quali erano oppressi, & haueuano inteso che ei era Capitano di uno de' piu Catolici & potenti Principi della Christianità della Europa, gli chiedeuano per i meriti della passione di Christo Giesu, che uolesse abbracciargli, & difendergli da quella infidel gente, che gli perseguitaua, acciochè non si perdessero a fatto quelle reliquie della Christianità, che l'Apostolo San Tomaso quiui haueua, come memoria delle fatiche & martirij che quiui haueua patiti. Et che eglino con zelo di saluare le anime & le persone loro, ueniuano a darsi a lui per il mezo di quegli ambasciadori loro, come si hauerebbono possuto dare al Re di Portogallo se presente fosse, poi che ei rappresentaua la sua persona: perciochè eglino uoleuano essere retti & gouernati da esso, et in segno di ubidienza gli consignauano la bacchetta della giustitia, che appresso di loro haueuano. Con lequali parole gli presentarono una bacchetta rossa per la grãdezza di uno scettro fornito nelle punte di argento, et nella parte soprana haueua tre capanelle di argento. L'Armiraglio poi che hebbe mostrato loro hauerne allegrezza di ciò, & parimente di quel che gli presentauano, rispose, che la principal cosa che il Re suo signore gli haueua dato in commissione, era che procurasse di hauer pratica co i Christiani di quelle bande, perche haueua in-

Christiani di San Tomaso.

Suddito farsi di alcuno.

teso

teso che u'erano molti & molto oppressi da gli infedeli. Per laqual cosa, percioche tosto che giunse nell'India, con questa propria gente de gli infedeli gli erano successi diuersi trauagli come loro haueuano inteso dire, queste differenze gli haueuano consumato tutto il tempo senza che hauesse possuto attendere ad altra cosa. Onde uedendo che da se nol poteua gia fare per ritrouarsi in un punto per partirsi per Portogallo, lasciaua la cura di ciò ad un suo Capitano che haueua da rimanere in quelle bande con un'armata, ilquale al presente si ritrouaua in Cananor con essa: alquale quando n'hauessero bisogno poteuano chiedere ogni aiuto & fauore: percioche il farebbe con tanto amore come per i proprij Portoghesi che haueua da lasciare in Cochin & in Cananor. Et quanto a quel che toccaua a lui poteuano essere certissimi che tosto che Dio il conducesse in Portogallo, rappresentarebbe le cose loro al Re suo signore, di modo che con la prima armata desse ordine còme eglino fossero consolati. Finalmente l'Armiraglio con queste & con altre parole amoreuoli gli sodisfece, & con alcuni doni gli licentiò poi che particolarmente s'hebbe informato della religione & uita loro. Et percioche della Christianità di questa gente, & di quel che tengono di San Tomaso, piu oltre particolarmente trattiamo, & spetialmente nella nostra geografia, però qui non ne diremo altro.

Come l'Armiraglio per cagione d'uno inganno che un Bramane usò cō lui andò al porto di Calecut, doue fu in pericolo di essergli abbrucciata la naue, et quel che sopra cio fece: dopò ilqual trauaglio partì per questo regno doue giunse a salnamento. CAP. VII.

MEntre che l'Armiraglio era occupato in queste cose con gli ambasciadori del Re di Cananor, & de' Christiani di Cranganor, il fattore Diego Fernando Correa con gli officiali della fattoria, che qua erano stati ordinati, & spetialmente con Consaluo di Gil Barbosa, attendeua a preparare la carica della spetieria. Ilche si faceua in un chiostro fatto di legname cosi uicino alle nostre naui, che ancora che la terra fosse sospettosa, il sito del luogo, & il fauore loro gli rendeua sicuri di ogni timore. Et cio che piu in questa parte faceua stare i nostri con l'animo quieto era, non esserui quel trafico de' mercanti di Mecca come in Calecut, & i Mori del paese erano pochi & non troppo potenti, & la popolatione de' Gentili era una cosa molto debole, & il palazzo del Re giaceua in terra ferma su per il fiume: di modo, che cosi dalla parte della popolatione de' Mori & Gētili, come dal riparo della forza che l'Armiraglio in cio fece, ogni cosa era sicura per qualunque caso che succedesse secondo lo stato della terra, del sito dellaquale piu oltre ne faremo maggior mentione. Ritrouandosi adunq; l'Armiraglio nel maggior feruore di questo negotio per caricare le naui uenne a lui un

Stratagema.

un Bramane, che appresso gli Indiani è la persona piu stimata per la loro religio=ne; ilquale menaua seco tre persone: due dellequali diceua ch'erano figliuolo & nipote suo, & l'altro un seruitore, chiedendogli che fosse contento di dargli licentia, perche uenisse in sua compagnia nel regno di Portogallo per uedere il modo della Christianità, accioche piu facilmente fosse dottrinato nelle cose della nostra religione. L'Armiraglio uedendo nelle sue parole & persona ch'era huomo de=gno da essere stimato, & spetialmente per quel proposito che diceua hauerne, lo raccolse nella sua naue, insieme con alcuni sacchi di pepe che portaua per sua prouisione, & altre robbe, che le principali erano alcune pietre di ualuta. Passati dui o tre dì, essendo l'Armiraglio a ragionamento con esso, gli disse questo Bramane, che uoleua scoprirgli la uerità della sua uenuta in Portogallo, perche forse se cosi nol facesse gli dispiacerebbe di non hauerlo inteso a tempo. Et cosi cominciò a di=re, che il Camorin suo signore lo mãdaua al Re di Portogallo per la pace et prez zo delle spetierie, accioche concludesse con lui queste cose di modo, che fossero sal de & perpetue: percioche gli pareua che essendo fatte per i suoi Capitani non poteuano essere troppo durabili, perche ogni anno ueniuano uno, & secondo la sua natura cosi preponeua i Capitoli della pace. L'Armiraglio inteso questo gli rispo se, che se per cagione che la pace fosse salda, & tutto il resto, che il Camorin con=cludesse al seruitio del Re suo signore lo mandaua in Portogallo, gli pareua cosa superflua: percioche la commission che il Re daua à suoi Capitani erano cosi ample & di tanta autorità in quelle cose, che essi faceuano secondo le institutioni loro, che haueuano la stessa forza & uigore, come se da lui medesimo fossero state fatte. Finalmente tanto ragionarono ambidui sopra questa materia della pace, che il Bramane gli disse, che se uolesse rimouersi alquanto dalle sue doglienze, ei sarebbe mezano fra esso & il Camorin, & operarebbe sì, che le cose si riducesse=ro a migliore stato di quel che si ritrouauano: & che uoleua cercare che questa pace & accordo fosse piu tosto fatta da lui, che lasciare che uenisse alcun nuouo Capitano de' Portoghesi, ilquale concludesse questo col Camorin: spetialmente hauendogli mostrato tanto amore, & gratia la prima uolta che con lui si abboccò, et tanto s'era affaticato per liberarlo dalle mani de' Mori suoi nimici. Et che p pegno di questo che gli prometteua, non poteua dar altro che la sua persona & quel le del proprio figliuolo & nipote: iquali non uscirebbono dalla naue insino che non hauessero finito ogni cosa, uolendo però tornare al porto di Calecut. L'Armi glio uedendo la costanza delle parole di questo Bramane, & la sicurtà della sua persona, & confidando nella consignatione che di se, del figliuolo, & del nipote, come per hostaggi faceua, gli diede licentia che andasse a Calecut a rendere conto al Camorin di questo ragionamento, che ambidui haueuano hauuto insieme: il quale non tardò troppo con la risposta, & per darle piu autorità menò seco uno huomo che diceua essere Naire de' principali della corte del Camorin, Dicendo

Hostaggi.

da

da parte sua, che era contento di pagare in spetieria per le cose tolte nella seditione contra Arias Correa fino alla somma di uentimilia Pardai moneta di quel paese, che della nostra sono uenti milia scudi poco piu o meno. Vedendo l'Armiraglio questa risposta, giudicò che questo modo di uenire quel Bramane cosi incognito non era tanto per uenire in questo regno secondo che diceua, quanto per opera del Camorin: per essere hoggimai pentito intendendo che il Re di Cananor, & il Re di Cochin s'erano accordati con lui, & esso rimaneua di fuori. Finalmente l'Armiraglio per non perdere questo negotio, che gli pareua fosse molto certo, raccomãdando l'armata a Don Luigi Cotigno Capitano della naue Lionarda, montò su la naue Fior del Capitano Stefano della Gama, laquale era molto grande, & senza uoler menar con esso lui altro che una carauella si partì per Calecut. Parendogli che là poteua trouare le altre di Vicenzo Sodre, per essere pochi di che per la carauella che condusse gli ambasciadori di Cananor haueua hauuto auiso da lui, che rimaneua sotto Calecut: ma non sapeua ciò che u'era successo, percioche se l'hauesse saputo non sarebbe uenuto nel modo che uenne sopra le parole del Bramane. Et cio che a Vicenzo Sodre era auenuto era questo, che essendo alcuni di, che si ritrouaua sotto Calecut per impedire che non entrasse ne uscisse alcun nauilio: strettò questo in tanta maniera, che le barche de' pescatori che usciuano a pescare perseguitaua co i battelli delle naui. I Gentili della Città, percioche il principal nudrimento di che uiuono è il pesce, uedendo che non haueuano modo di poter pescare: ordinarono una imboscata a' battelli del Sodre, gettando in acqua alcune poche barche de' pescatori, che pareua che andassero a pescare. Et i nostri battelli tosto che le uidero corsero alla uolta loro: onde esse astutamente cominciarono a ritirarsi fin che gli misero per la bocca d'uno stagno doue giaceua la imboscata. Delqual luogo uscirono piu di quaranta zambuchi & parai, con tanto empito co i remi in mano, che in breue circondarono i nostri, et gli coprirono tutti con una pioggia di saette, che ferì molti. Colquale assalto si uidero in grandissimo pericolo, per la moltitudine de gli nimici, & perche le saette erano tante, che copriuano l'aria, senza che i nostri si potessero difendere: ma piacque a Dio che il tiro d'una carauella rimediasse ogni cosa: percioche la palla della bombarda diede in mezo la moltitudine de' zambuchi, et strauoltò il principale, nel quale ueniua il Capitano di tutti. Et per soccorrere questo lasciarono i nostri, iquali hebbero tempo da ritirarsi alle naui: doue essi non ardiuano ad accostarsi: percioche l'artiglieria cominciò ad affondare alcuni, & gli fece ritirare doue erano usciti. Et percioche rimasero ben castigati di quella loro stratagema, laquale non successe loro come si pensauano, Vicenzo Sodre lasciò il porto di Calecut, & se ne andò a Cananor a tempo che l'Armiraglio ui giunse, & questa fu la cagione che non lo trouò. Ilquale poi che hebbe spedita la carauella che dicemmo a cercarlo, confidato nelle parole del Bramane, & ne gli hostaggi che lasciaua,

Imboscata presa dalle psone.

sciaua,ch'erano il figliuolo,il nipote & il Naire,gli diede tosto licentia che andasse in terra a far un'ambasciata al Re. La risposta dellaquale furono parole dolci,che raddoppiarono la confidenza dell'Armiraglio, & lo assicurarono molto: la conclusione dellequali era questa, che lui haueua fatto chiamare alcuni principali huomini del suo regno,iquali haueuano da essere presenti al fare di quella pace & contratti della spetieria,accioche fosse piu salda: & che però gli pregaua che fosse contento di aspettare che uenissero, perciochè non poteuano tardar dui di. Ne iquali il Bramane andaua & tornaua spesse uolte in terra, ora con causa, & ora senza,fingendo necessità di ciò: & quando fu il terzo di uolse per modo secreto menar con esso lui il figliuolo,ma non gli lo consentì l'Armiraglio,& ne hebbe cattiuo sospetto. Finalmēte quella notte rimase in terra non uenendo a dormire alla naue: come quello che si dubitaua di pagar tosto gli inganni che trattaua,& si uidero auanti il giorno.Iquali inganni furono cento parai che nel quarto dell'alba tacitamente circondarono la naue dell'Armiraglio: & ueniuano i Mori, & gli Indiani così arditi & animosi, che cominciarono a rampigarsi per le catene & corde della naue. I nostri che faceuano la sentinella, quando cominciarono a toccar l'arma a gli altri che dormiuano, col sonno (perciochè la paura molto sueglia) era tanta la confusione loro, che non sapeuano donde douessero concorrere: perciochè tutta la naue era circondata intorno da questi parai. Il quale assalto cagionò loro gran fatica & pericolo: perciochè non si poteuano preualere dell'artiglieria,laquale era così alta che non poteua nuocere a i zambuchi & le barche ch'erano sotto i fianchi della naue,& solamente gli aiutauano le balestre,bombarde picciole,& i sassi. In questo tempo,come dicemmo,l'Armiraglio haueua spedita la carauella ch'era uenuta in sua compagnia a Vicenzo Sodre che secondo che haueua inteso si ritrouaua sotto Cananor: ilquale gli haueua lasciato per popa della sua naue un parao grande che haueua preso in mare uenendo da Cochin,i Mori delquale dandogli questa carauella la caccia si saluarono in terra.I Mori che teneuano assediato l'Armiraglio uedendo questo parao, & con quanta ualorosità i nostri difendeuano la naue, & quanto danno riceueuano da loro,uolsero preualersene di questo ingegno che portauano, ch'erano due barche unite insieme con molta fascina & materiali, acciochè quādo le mettessero il fuoco si accendesse piu tosto ancora che si cercasse di distinguerlo con acqua. Lequali barche legarono al parao ch'era sotto popa della naue: & messoui il fuoco cominciò tosto a lauorare così furiosamente,che in breue si attaccò alla banda de' castelli della naue. L'Armiraglio allora ueduto un così gran pericolo non trouò altro rimedio piu prōto,che far tagliare le gomene,una dellequali l'intertenne troppo: perciochè temendo che la notte i Mori secondo il lor costume a remo sordo o notando gli uenissero a tagliar le gomine per conquassargli la naue nella spiaggia, quella dalla banda del mare tutta la parte scoperta di essa era una grossa catena, laquale

na, laquale staua di modo, che non la potè allargare, se non tagliando la stessa catena, che gli fu di gran fatica. Ma tosto che la naue si trouò libera, & che ubedì alla uela cominciò a far la strada per mezo i parai de gli nimici, lasciando quello che haueua per popa fra essi; iquali per liberarsi dal fuoco di quello abbandonarono il fianco della naue, che fu cagione, che i nostri si potessero preualere dell'artiglieria. Finalmente tanto perseguitarono quegli infideli la naue con le saette et bombarde che aggiornò: nelqual tempo ancora che di terra ferma concorressero molti piu parai, giunse Vicenzo Sodre, ilquale con le sue carauelle fece tanto fracasso in essi, che conuenne loro si ritirassero allo stagno da doue erano usciti. Tosto che l'Armiraglio si uide libero da questo pericolo, per pagare al Bramane la maluagità, che commise, fece appiccare all'antene delle carauelle i tre hostaggi, che lasciò, caminando al longo la Città a uista di tutti un buon pezzo, & poi fece mettere i corpi in un parao con una lettera per il Camorin: le parole dellaqual le erano conformi all'inganno che haueua usato per mezo del Bramane. Fatto questo castigo l'Armiraglio partì per Cochin, doue giunse a tempo che le naui erano così in punto, che togliendo comiato dal Re diede ordine come il fattore Diego Fernando Correa, fosse sicuro nella casa di legname che haueua fatto. Alquale lasciò trenta huomini insieme con Lorenzo Moreno & Aluaro Vaz scriuani della fattoria. Et tolto comiato da essi si partì per Cananor a' deciotto di Genaio, doue giunse. Et percioche il Re s'era gia sottomesso a ogni ragione & a' Capitoli, che l'Armiraglio gli haueua mandati sopra il contratto & prezzo delle spetierie, non s'intertenne piu che in confermare i contratti con esso, & in riceuere il zenzero, & le altre cose che gli faceuano bisogno. Et parimēte lasciò quiui una fattoria in un'altra fortezza come in Cochin, dellaquale fece fattore Consaluo Gil Barbosa, & scriuani Bastian Aluaro & Diego Godigno, a' quali lasciò uenti huomini. Finite queste cose l'Armiraglio si partì di Cananor, accompagnandolo tutto quel di Vicenzo Sodre con la sua armata, fino che si dipartirono l'uno dall'altro. Nelqual uiaggio l'Armiraglio non si fermò in alcun luogo, eccetto a Mozambique doue diede l'acconcia ad alcune delle sue naui: & ancora che fosse impedito dalla maluagità de' tempi, nondimeno Dio il condusse in questo regno a' deciotto di Ottobre entrando nel porto di Lisbona con nuoue uele. Et parimente u'entrarono due carauelle, che ueniuano della fortezza di San Giorgio della Mina, & due naui di Oran cariche di lambeni per il medesimo trafico della Mina, & una naue di Leuante chiamata Annuntiata, laquale fu una delle piu belle & superbe uele che si uidero in tutta la Europa: & ancora entrarono altre naui, che ueniuano di Fiandra, lequale fecero questa uenuta dell'Armiraglio piu fortunata. Et percioche in questo tempo il Re si ritrouaua in Lisbona, quando andò a baciargli la mano, gli portò il tributo che hebbe dal Re di Quiloa: ilquale con grande solennità in un bacile di argento portaua a cauallo un nobile huomo in sa

Modo di presentare tributo.

io con la testa scoperta dinanzi l'Armiraglio con grande romore di trombe & & timpani accompagnato da tutti i baroni,ch'erano nella corte. Delqual tributo il Re comandò che si facesse una custodia d'oro così ricca nell'opera come nel peso: & come primicie di quelle uittorie dell'Oriente l'offerì alla Madõna di Betlem: per la fabrica dellaqual casa applicò tutte le prede che toccassero a lui, & oltre a ciò mentre che gli piacesse, la uentesima parte de' frutti di quella conquista, con che si faceua la fabrica della casa.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

DELL'ASIA

Del Signor Giouanni di Barros Consigliero del Christianissimo Re di Portogallo de' fatti de' Portoghesi nello scoprimento & conquista de' mari & terre di Oriente

DECA PRIMA

LIBRO SETTIMO.

Nelquale si contiene la guerra, che il Camorin di Calecut per nostra cagione fece al Re di Cochin, & quel che i nostri fecero sopra cio: Et parimente le armate, che da questo regno partirono l'anno M D IIII. dellequali furono capitani generali Alfonso di Alboquerque, Francesco di Alboquerque, Antonio di Saldagna, & Lope Soarez.

Come il Camorin Re di Calecut per nostra cagione fece guerra al Re di Cochin, & quel che da essa successe. CAP. I.

TOSTO l'Armiraglio Don Vasco della Gama partì dell' India per questo regno: percioche il Camorin Re di Calecut rimaneua forte sdegnato per i cattiui successi delle sue cose, & spetialmente uedendo crescere lo stato del Re di Cochin, & che il suo diminuiua dopo che noi entriamo nell'India: onde deliberò di cercare alcun nuouo modo p uendicarsi di queste cose, & principalmente del Re di Cochin. Percioche non solamente trouaua in esso per alcune lettere, che sopra questo fatto gli haueua scritto, un

certo modo di stimarlo meno di quel che faceua auanti la nostra intrata nell'India: ma ancora mandandogli alcuni Bramani per prouocarlo per uia della loro religione che si conformassero & unissero ambidui a nostra destruttione, rispondeua come quello che haueua piu rispetto al suo particolare interesso che alla religione di Bramane ch'era. La onde uedendo che per niun modo di quanti gli haueua proposto non lo poteua rimouere, seco propose di andar publicamente contra di lui armata mano. per laqual cosa haueua gia fatti alcuni preparamenti di guerra fingendo che erano contra noi, & questo auanti la partita dell'Armiraglio, de' quali il Re di Cochin era raguagliato, & di ciò n'haueua dato auiso allo stesso Armiraglio. Ilquale esso confortò molto con l'armata di Vicenzo Sodre suo zio, laquale rimaneua, accioche la maggior parte del tempo della state scorresse quella costa in suo fauore, & destruttione del Camorin: alquale ordinaua che fosse fatto tanto danno, che in difendersi n'hauerebbe assai che fare. Con lequali speranze, & pegno cosi principale qual era il fattore & gli huomini che rimaneuano in suo potere, il Re si confortò molto. Ma nondimeno percioche questa guerra che il Camorin gli uoleua fare, era tutta per terra, mai i nostri non gli poterono impedire i preparamenti di essa: per laquale mise insieme cinquanta milia huomini in un luogo chiamato Panane cinquanta miglia da Cochin. Et ancora che a tutti i suoi capitani, & a Nambeadarin suo nipote hauesse detta la cagione perche faceua quell'apparecchio in quel luogo nondimeno per giustificarsi in quel mouimento di guerra gli fece un ragionamento: la conclusione delquale consisteua in tre punti: nell'obligo che haueua da fare per le cose de' mori; nel danno che essi & ei haueuano riceuuto da noi, & nella poca ubidienza che gli daua il Re di Cochin essendo ei Camorin del Malabar, facendo cio col fauore delle nostre arme. Ilqual ragionamento fu molto lodato da tutti i suoi Caimani, & approbarono essere molto giusta la guerra, che uoleua fare al Re di Cochin: & chi piu accendeua il fuoco di essa era il Moro Coge Cemecerin, quello, che fu cagione della morte di Arias Correa con altri della sua partialità. Et sopra essi con piu autorità era Nabeadarin, signore della prouincia Repelin che giace alle radici della montagna: Ilquale non contradiceua tanto a le nostre cose per l'odio che ci portasse, quanto per la concorrenza che haueua col Re di Cochin, dicendo che toccaua a lui quel suo regno. Et uedendo il Principe Nabeadarin, ilquale era successore nel regno di Calecut che tutti stimulauano il Camorin a questa guerra piu tosto per compiacerlo, che per consigliarlo bene, col fauore di alcuni che si ritrouauano nella uerità, disse che ei era di contrario parere: percioche procedendo quegli sdegni contra il Re di Cochin della nostra introduttione nell'India, il discorso delle cose passate mostraua quanto ingiusto fosse quel presente mouimento. Percioche ei haueua ueduto entrare i Portoghesi nell'India con un'ambasciata per sua regal signoria, offerendogli la pa-

Essercito per terra quãdo gli nimici per mare.

Guerra contra ragion mossa.

Cause di concorrenza.

la pace & amicitia del loro Re, oro, argento, & le mercantie che in quel paese n'haueuano bisogno, per il pepe che abondaua in esso: i quali per opera de' mori tosto erano stati oppressi, & mal trattati. Poi nella seconda armata uenendo potenti & ricchi di quelle cose che haueuano promesso, non fu osseruato loro il patto concessogli per la entrata: & per essergli stato commesso malignamente, che prendessero la naue de gli elefanti, & l'altra che si ritrouaua carica, & non gia del lor proprio motto. Nelqual tempo se fecero danno nel paese fu per difendere le loro uite, & robbe, & per uendicarsi della ingiuria ch'era stata loro fatta: cosa naturale a gli animali bruti non che a gli huomini. Andarono a Cochin trouarono pace, uerità, & cortesia, & ui si riposarono: percioche doue gli huomini trouano queste cose fanno la loro habitatione, ancora che forastieri sieno: & se il Re di Cochin gli accarezzò, appresso il comun parere de gli huomini in cio haueua acquistato quanto il regno di Calecut perde, & ogni uno sentiua in casa sua. Oltra che se ei non l'hauesse fatto l'India era grande, & se con ogni uno di quelli che gli hauerebbe possuto raccogliere uolesse uenire alle mani, sarebbe un contendere con tutti gli huomini: percioche tutti raccogliono in casa loro quelli, i quali glie la empieno di tanta sostanza quanta i Portoghesi portauano nelle loro naui. Et percioche ei non uedeua in quella guerra, che sua regal signoria cominciasse alcun fine profiteuole per il regno di Calecut, anzi finiua desiderio di uendetta, proponeua cio che haueua detto, non gia per iscusarsi di essere il primo a castigare il Re di Cochin, ma percioche si dubitaua che il suo castigo ritornasse sopra la testa de' figliuoli di quanti quiui erano: perche uedeua, che i suoi uendicatori haueuano da essere i Portoghesi, che ogni anno raddoppiauano le naui, gente, & arme. Il Camorin ancora che alquanto si commouesse cõ queste parole del Principe, nondimeno era hoggimai tanto l'odio, che portaua al Re di Cochin, & erano tanti quelli che sempre lo stimulauano, che deliberò di esequire quanto gia haueua proposto. Il Re di Cochin per uia di alcuni amici che haueua in Calecut intese parte di questa deliberatione del Camorin, & tosto con ogni diligenza cominciò a prepararsi non senza grandi chiamori del popolo: percioche nell'apparato di guerra del Camorin uedeuano certa la loro destruttione & ruina. Delqual caso n'haueua grande sdegno contra il Re di Cochin, uedendo che auuenturaua il suo stato & la uita di tutti i suoi per difendere i Portoghesi che quiui erano: poi che il Camorin non uoleua altra sodisfattione di lui che hauergli nelle mani, & con questo sarebbono amici come prima. Delle quali mormorationi i nostri erano auisati, & secondo che il popolo si ritrouaua turbato tanto temeuano il suo furore come gli apparecchiamenti del Camorin: & molto piu dipoi quando essendo' gia uenuto Repelin dodeci miglia lontano da Cochin mandò a dire al Re di Cochin che haueua nome Trimumpara, & a tutti i Principi & Bramani, che gli dessero nelle mani i Portoghesi protestando per

Q 3 tutte

tutte le religioni loro ch'erano homicidi in tutte le morti & danni, che sopra questo caso succedessero. Percioche operauano tanto questi protesti & scommunicationi della loro religione co i primi infortunij che il Re di Cochin hebbe in alcune uittorie che il Camorin riportò da lui, che la maggior parte de' Principi del suo regno l'abbandonarono, passandosi al Camorin. Fra i quali furono Cande Bagadarin signor di Porca, & il Mongate Caimale, & Naubeadarin suo fratello, il Caimale di Cambalu, il Caimale di Cheriauaipil, & i cinque Caimani del regno, che essi chiamano Anche Caimale: iquali diedero il passo per le terre loro al Camorin perche andasse nel paese di Cochin per essere suoi uicini. Nel qual passaggio Trimumpara combatte ualorosamente mentre che i suoi non l'abbandonarono: & per difendere questo passo ilquale era per una ualle gli uccisero tre nipoti che essi chiamano Principi perche succedono nel regno: uno de' quali chiamato Narmuhin ch'era l'ultimo cagionò grande mancamento nel regno, percioche era ualorosissimo caualiere, & tosto che fu morto morì la speranza del popolo. Ilqual popolo ancora che si ritrouasse molto turbato contra i nostri per la costanza del Re in non uolergli dare, che dubitando che potessero riceuere alcun dispiacere da' suoi, o che ei fosse abbandonato da tutti, gli menaua sempre in sua compagnia. Finalmente il Camorin con la grande potenza di gente che si ritrouaua entrò la seconda uolta nell'isola di Cochin, il perche bisognò che il Re se ne andasse in un'altra isola detta Vaipin laquale era piu difensibile, & spetialmente perche appresso loro ha tal priuilegio come appresso noi l'hanno i luoghi sacri, che chi ui scampa è sicuro da ogni danno & oltraggio che il nimico gli facesse. Et in questa sua ritirata non fu alcuna persona notabile che lo seguitasse eccetto il Caimale del proprio Vaipin, che sempre lo seguitò in questi suoi trauagli con ogni fedeltà: & de' nostri che lo seguiuano rimasero col Camorin dui Christiani di natione Schiauoni. I quali partendo da questo regno con l'armata dell'Armiraglio per marinari, uolsero rimanere co i nostri nella fattoria, fingendo che fossero lapidarij, essendo il lor proprio officio bombardieri, & maestri di far arteglieria, che furono poi cagione di grandi trauagli a' nostri, & di assai maggiori al Camorin per difendergli. Et s'è il uero (ilche ueramente non si debbe credere da una così illustre & christiana signoria qual quella di Venetia è) eglino la uolsero affermare, dicendo poi che per sua commessione erano andati in quelle bande per esercitare il lor mestiere di far arteglieria in nostro danno.

Isola Vaipin.

Come il Re Don Manuello l'anno M D I I I. mandò nell'India noue naui diuise in tre capitaneati dellequali furono fatti capitani generali Alfonso Dalboquerque, Francesco Dalboquerque, & Antonio di Saldegna: & come Vicenzo Sodre si perde: & alcune cose che gli Alboquerqui fecero per rimettere il Re

il Re di Cochin in quel che haueua perduto nella guerra che li fece il Camorin. CAP. II.

RItrouandosi il Re Trimumpara di Cochin co i nostri in questo stato di tanti trauagli, & essendo ridotti in quei grandi bisogni che gli assediati sogliono hauere, spetialmente di uettouaglie ch'era la guerra di ogni di, giunse Francesco di Alboquerque figliuolo di Giouanni con sei uele: tre con lequali era partito da questo regno come capitano, & tre altre dell'armata di Vicenzo Sodre. Et percioche nel medesimo anno M D III. nelquale egli parti, partirono ancora altre sei uele, noi renderemmo conto di tutte, & del modo come partirono, poi che tutte andarono a tempo, che rimessero il Re di Cochin, & assicurarono la uita de' nostri che con lui si ritrouauano. Il Re Don Manuel lo percioche il negotio di questa conquista & comertio dell'India ogni anno cõ le armate che di là erano uenute scopriua quel che conueniua, accioche meglio procedesse in esso, ordinò di mandar questo anno mille cinquecento tre noue naui diuise in tre capitaneati, sei perche tornassero cariche di spetieria, & tre perche scorressero per la bocca del mar Rosso aspettando le naui de' mori di Mecca co i quali noi haueuano guerra. Delle prime tre naui era capitano generale Alfonso Dalboquerque figliuolo di Consaluo signor di Villa uerde: & i dui capitani della sua bandiera erano Fernando Martin Dalmada figliuolo di Vasco gia castellano maggiore di questa terra: & Duarte Paciecco Pereira figliuolo di Giouanni: & i dui capitani della conserua di Francesco Dalboquerque erano Pietro Vaz della Vega di Montemaggiore il nuouo, & Nicolao Coniglio, che si trouò nello scoprimento con Don Vasco della Gama. Queste sei uele erano quelle, che haueuano da tornar cariche di spetieria. Et ancora che Alfonso Dalboquerque partisse prima a' sei di Aprile, & Francesco Dalboquerque a' quatordeci, nondimeno ei fu l'ultimo che giunse nell'India. Et l'altro capitano che haueua da guardare la bocca dello stretto era Antonio di Saldagna figliuolo di Diego: & con lui un Caualiere della corte del Re chiamato Rui Lorenzo Rauasco & Diego Fernando Pereira di Satuuale, che per essere pratico delle cose del mare andaua ancora con titolo di patrone della naue. Del uiaggio delquale Antonio di Saldagna in suo luogo noi faremmo mentione per che ora uogliamo continuare con Francesco Dalboquerque rendendo prima conto de' nauili di Vicenzo Sodre che trouò nella costa dell'India in cattiuo stato: & parimente del nauilio di Antonio del Campo che come disopra dicemmo si smarri dalla conserua dell'Armiraglio. Vicenzo Sodre si come disopra s'è detto, partito l'Armiraglio dall'India appresso Cananor si parti da lui, rimanendo con ordine, che mentre che il tempo gli desse la commodità scorresse la costa del Malabar in fauore, & aiuto di Cananor & di Cochin, facendo guerra al Camorin nell'entrata &

1503.

uscita delle naui di Calecut. Et quando il tempo non gli fosse commodo per scorrere per quella costa ch'è nel uerno, se ne andasse alla bocca dello stretto del mar Rosso a far guerra alle naui di Mecca, ilqual ordine ei esequi fino a che si perdè. La prima cosa che fece fu prendere nell'isole di santa Marta quattro naui, lequali condusse a Cananor doue furono scaricate di risi & di altre uettouaglie che portauano consegnando tutte queste cose al fattore Consaluo Gil Barbosa: & i mori che in esse ueniuano donò al Re di Cananore, ilquale gli li ricercò per esserui molti, iquali erano parenti di alcuni che habitauano in Cananor, ilqual dono il Re stimò molto. In questo tempo quasi in sodisfattione di questa opera il Re l'auuertì di cio che il Camorin moueua contra il Re di Cochin: il che lo fece tosto partir per Cochin, & per la strada prese tre zambuchi, che ueniuano delle isole di Maldiua i quali abbrucciò perche intese ch'erano di Calecut. Giunto in Cochin consegnò la preda loro al fattore, & abboccossi col Re, dicendo essere uenuto quiui per far quanto gli bisognasse per la nuoua che haueua hauuto de' grandi preparamenti che il Re faceua contra esso. Il Re con parole piene di gratitudine stimò grandemente quella sua uenuta, dicendo essere il uero cio che si diceua: ma percioche era nel principio del uerno, nelqual tempo il Camorin non si haueua da mouere, ma poi, era superflua la sua presenza, che ben poteua dar una uista alla costa di Arabia per doue diceua ch'era per partirsi, & quando in buon'hora tornasse sarebbe al proprio tempo che il Camorin si mouesse se pure uolesse procedere piu oltre in quel che haueua cominciato. Partito Vicenzo Sodre dal Re andò all'isola Cacotora doue si fornì di acqua, & quindi si transferì al capo di Guardafu ch'è la piu orientale terra che a la parte di Africa, & da questo capo trauersò la costa di Arabia per essere piu frequentata dalle naui che dal l'India andauano & tornauano dallo stretto del mar Rosso: nelqual paraggio prese alcune naui di Cambaia cariche di mercantia, & altre di Calecut con spetieria che tutte andauano uerso lo stretto. Et percioche andò scorsiggiando per qua per lo spatio di dui mesi, & i ponenti ch'erano Aprile & Maggio cominciarono a soffiare, gli conuenne che cercasse alcun luogo sicuro: & questo fu una insenata uicina alle isole che chiamano Curia Muria: & questo per consiglio di dui mori piloti con fondamento, che come uenisse l'Agosto se ne andarebbe alla uolta dell'India perche sarebbe gia passato il uerno. Colquale fondamento entrato in questo seno corsero tosto al lito alcuni pochi mori che essi chiamano Baduini, la uita de' quali è pascolare animali, & andar' alla campagna: del modo che dicemmo, che uanno gli Arbi. Et ancora che al principio hauessero alcuna dubitatione de' nostri, nondimeno poiche cominciarono a gustare del beneficio, che gli faceuano, dando loro panni, risi & altre cose che non haueuano si fecero essi domestici, dandogli castroni a baratto delle cose che faceua lor bisogno, che uennero con le mogli & co i figliuoli insino al mare per pescare. di che si nudriscono

Cacotora isola.

Baduini mori.

la maggior parte dell'anno. Et essendo hoggimai scorso quasi un mese & mezo, che ui stauano, perciochè questi Baduini haueuano conoscimento d'un certo temporale che tal uolta ui sopraujene, diedero auiso di cio a' nostri: a' quali parendo che questo fosse un'astutia per cacciarli di qua, perche si diceua che haueuano da passare per quella costa alcune naui di Ormuz, non uolsero partirsi: insino a che con il loro proprio dãno uidero che i mori gli diceuano il uero. Perciochè fu tale il tempo, che Vicenzo Sodre si perdè con la maggior parte della gente: & medesimamente si perdè il nauilio di Biaggio Sodre suo fratello, & gli altri miracolosamente si saluarono. Cessato ilqual tempo, fecero uela alla uolta dell'India, doue giunsero quando Francesco Dalboquerque gli trouò: & con essi parimente si congiunse Antonio del campo capitano d'un nauilio che si smarri dell'armata dell'Arniraglio, & andò a far la inuernata nella costa di Melinde in alcune isole senza sapere doue si ritrouasse mezo perduto. Francesco Dalboquerque perciochè andaua intero con molte uettouaglie, & cose del regno, raccolti questi nauili prouide loro dalle cose necessarie, spetialmente quelli dell'armata di Vicenzo Sodre, ch'era molta gente morta di fame, & di sete: co i quali andò a Cochin, doue trouò il Re quasi così destrutto nell'isola Vaipin. Onde il primo conforto che gli diede, fu presentarli cio che il Re Don Manuello gli mandaua, ch'erano molte cose di gran ualuta per il seruitio di sua casa al modo de' Principi di Spagna: & appresso gli disse quelle parole che haueua bisogno un Principe, ilquale n'haueua patiti tanti trauagli: ne i quali mostrò la fedeltà & amore che ci portaua. Et per la restitutione del suo stato gli offerì le naui et la gente che si ritrouaua, & le altre che auanti lui erano partite dal regno: promettendogli che non si partirebbono insino a che l'hauessero rimesso nel suo stato con uittoria di suoi nimici: perciochè il Re Don Manuello suo signore niun'altra cosa gli haueua commesso piu strettamente come che si affaticasse nelle cose che toccassero al suo stato non altrimente che al suo proprio. Che se Vicenzo Sodre non l'haueua aiutato secondo che haueua inteso sua regal signoria n'haueua colpa, poi che gli haueua dato comiato al tempo che esso uenne a offerirsi a' suoi bisogni: & perciochè il mare puo piu che la uolontà de gli huomini l'impedi in modo, che si perdè come intenderebbe. Il Re poi che l'hebbe ringratiato di tutte queste cose: perciochè haueua molto uiuo il dolore cominciò tosto a ragionare del modo della sua restitutione, dicendo che così per l'honore di esso capitano poi che si ritrouaua così nobile gente come per il beneficio della carica delle naui, conueniua che l'isola di Cochin si racquistasse. Ilche Francesco di Alboquerque fece secondo la commessione del Re, per compiacerlo piu: dismontando tosto co i battelli in terra doue alle spese della uita di molti del Camorin ch'erano alla guardia, come de' ribelli al Re, non solamente racquistò tutto Cochin, ma ancora l'isola Cheraudipil: doue il capitano Nicolao Coniglio con le sue proprie mani uccise il Caimale di essa

Offerta, & conforto.

di essa, & tutto il regno tornò alla ubidienza del Re. Poi l'Alboquerque fece alcune correrie co i capitani delle naui, mettendosi piu dentro per i fiumi & stagni con che tutto quel paese è tagliato per diuerse bande, destruggendo & abbrucciando molte terre del signor di Repelin, facendo molte prodezze degne, col sangue de' nostri, & con la morte di quattro. Francesco Dalboquerque uedendo il Re allegro, & sodisfatto per queste cose che si faceuano nella sua restitutione, perche haueua ordine del Re Don Manuello per cio, gli parlò sopra che ui si facesse una fortezza: dicendo, che una delle principali cose perche ei & i Portoghesi haueuano riceuuto tanto danno difendendo le lor persone, era perche non haueuano alcun luogo forte, doue si potessero difendere dall'empito del Camorin. Et poi che le cose passate consigliauano le presenti, era necessario, che sua regal signoria desse un luogo, & facesse tagliar legname, perche si fabricasse una fortezza, nellaquale i Portoghesi che ui haueuano da stare hauessero doue ritirarsi, & si saluassero le mercantie per la compra del pepe: percioche secondo che il paese allora si ritrouaua, il di non poteuano far guardia alle cose non che la notte. Il Re percioche uidde che questa domanda era giusta & necessaria per il negotio & maneggio del trafico, ordinò che tosto fosse dato auuiamento a ogni cosa: & cominciandosi questa fabrica giunse Alfonso di Alboquerque senza che gli fosse successa cosa alcuna che l'intertenesse per la strada, eccetto alcuni tempi contrarij. Con la uenuta delquale si diuise tosto la fatica: percioche Francesco Dalboquerque rimase a sollecitare la carica delle naui, & ei prese sopra di se la fabrica della fortezza: & per la singolar deuotione che portaua all'Apostolo san Giacopo, percioche ei era caualiere del suo ordine, & la sua naue haueua il nome di questo santo, la fortezza fu chiamata san Giacopo: laquale si edificò in quel luogo doue che ora è l'arsenale: & medesimamente edificò una chiesa intitolata san Bartolomeo in quel proprio luogo doue ancora giace. Pare che cosi piacque a Dio che ei fosse l'autore di queste due opere: l'una spirituale, che fu la edificatione della chiesa, & l'altra temporale della fortezza: in questa prendendo il possesso per parte del regno, & in quella per parte della chiesa Romana. Lequali percioche furono di legname, possiamo dire che sieno state il fondamento & principio delle altre di pietra et di calcina che lui edificò in Goa, Malacca, & Ormuz, principali capi de' regni, & stati dell'India de' quali n'habbiamo il possesso come in suo luogo diremmo. Et percioche la nuoua che trouò delle correrie, che Francesco di Alboquerque haueua fatto lo incitarono con un uirtuoso desiderio di trouarsi in altri tali fatti, praticando con esso & con gli altri capitani, misero insieme cinquecento huomini delle naui & parai che haueuano preso a gli nimici, deliberando di andar ad assaltare Repelin, dal signor delquale il Re di Cochin haueua riceuuto molto danno. Ma questa andata non fu cosi facile come al principio parue, a quelli che furono spie del paese: percioche il signor

Fortezza persuasa a far sul altrui.

San Giacopo fortezza.

il signor di Repelin si ritrouaua appresso piu di dui milia huomini, tutti nairi & tutti destri in combattere, & ancora molti parai, & arteglieria del Re di Calecut come quello che si dubitaua che si andasse a trouarlo. Ma nondimeno piacque a Dio che i nostri entrassero, & abbrucciassero la terra: con laqual uittoria il Re di Cochin fu molto allegro: perciochè da questo signore di Repelin desideraua uendicarsene. Poi fecero un'altra correria per i fiumi in su uenti miglia cõtra Repelin, nellaquale Alfonso di Alboquerque fu per perdersi: perciochè essendo bramoso di fare alcuna prodezza notabile, & partendo tutti di notte con animo di assaltare alcun castello, andò tanto inanzi Francesco Dalboquerque, che hebbe tempo di dar in un castello. Ilquale era cosi ben prouisto, che tosto auanti di gli amazzarono dui huomini, & gli ferirono uenti: & poi che fu di chiaro, & che per tutto il paese si cominciò a toccar arma, concorsero tanti de' gentili che pareuano cornacchie che discendessero da gli alberi, per cagione che haueuano appresso di se un certo modo di chiamarsi, che essi chiamano Cuquiala, che nõ sapeuano a qual banda ci fossero piu. Iquali erano cosi leggieri & animosi in assaltarci con le spade, & con le targhe, che prima gli trouauano fra le gambe per sradicargli, che i nostri gli potessero ferire. Altri con saette copriuano l'aere, caricando tanto adosso Alfonso Dalboquerque, che la sua gente comincio a ritirarsi uerso i battelli senza che ei la potesse fermare. Laqual ritirata gli diede la uita: perciochè appresso loro in un luogo spedito doue gli Indiani cominciarono a spargersi per impedirgli il passo che non s'imbarcasse, lauorò l'arteglieria di tal sorte, che non solamente gli fece ritirare, ma ancora chiamò Francesco Dalboquerque, ilquale non era passato. Per lequali bombarde accorgendosi che cõbatteua, giunse a tempo che lo liberò da quella ingiuria, nellaquale era per perire: perciochè oltra questa ingiuria, nellaquale quei del paese l'haueuano messo, erano giunti trenta tre parai di Calecut, & si ritrouauano tutti cosi altieri & fauoriti l'uno dall'altro, che non si poteuano difendere per mare ne per terra. Ma giunto Francesco Dalboquerque co i capitani Duarte Paciecco, Pietro Taide & Antonio del campo non solamente fu liberato da quel pericolo, nelquale si ritrouaua, ma ancora misero gli nimici in fugga, & nello incalzo morirono molti di loro. Et nel tornar indietro andarono all'isola Cambalan ch'era d'un suddito del Re de' ribelli: & lasciando Duarte Paciecco alla entrata d'una punta di terra superba sopra il fiume, doue alla tornata gli nimici gli poteuano fare molto danno, si diuisero per l'isola, ma non cosi discosti l'uno dall'altro, che non si potessero dar'aiuto bisognando: & di questo modo togliendo i passi dell'isola tagliarono a pezzi piu di settecento huomini de gli Indiani. Duarte Paciecco percio che uidde che il luogo, nelquale l'haueuano lasciato era hoggimai sicuro perche i nostri battelli potessero tornare senza pericolo, assaltò una popolatione che destrusse, nellaquale uccise molta gente, & quindi se ne andò a congiungersi con gli

Scaramuccia.

gli altri capitani. Iquali uenendo gia tutti alla uolta di Cochin molto allegri con la uittoria di quel di, da uno stagno che per trauerscio daua in quel gran fiume, uscirono contra essi cinquanta parai di Calecut, che gli misero in grande affanno: percioche uenendo di fresco, & i nostri ueniuano senza alcun sospetto di cio, stanchi, & alcuni feriti hebbero assai che fare in difendersi da quella prima furia. Ma poiche passò quell'empito, colquale gli nimici ueniuano, & essi cominciarono a sentire lo sdegno de' nostri, uoltarono le spalle, & si messero in uno stagno cosi basso che non potettero notare i nostri battelli: ilche giouò molto loro perche tutti non ui fossero tagliati a pezzi: laqual uittoria congiunsero con le altre hauute che diede grande piacere al Re di Cochin quando ui giunsero. Et percioche per lasciar queste cose dello stato della guerra in tal termine che potessero hauere la carica della spetieria, bisognaua che facessero alcuna dimora, ordinarono di caricare Antonio del cāpo perche uenisse inanzi a dar la nuoua al Re della perditione di Vicenzo Sodre, & delle uittorie, che haueuano hauute del Camorin di Calecut: ilquale Antonio del campo a saluamento giunse in questo regno a' sedeci di Luglio dell'anno mille cinquecento e quattro.

Come la Reina di Colan mandò a dire a' nostri capitani che andassero due naui a caricare nel suo porto. Et la pace che il Camorin fece con essi, laquale tosto ruppe & tornò alla guerra: per lequal cagioni Duarte Paciecco rimase con la sua naue & con due carauelle alla guardia di Cochin: & cioche a gli altri capitani successe uenendosene alla uolta di questo regno. CAP. III.

Con queste cose della guerra ancora che il Re di Cochin si affaticasse perche si desse carica alle naui, nondimeno si faceua con grande difficultà: percioche se andauano quattro barchette per i fiumi & stagni a cercarla, bisognaua che andassero altri tanti battelli per guardia loro: talche non u'era alcun sacco di pepe che non costasse sangue. Ma auuenne cosa che fu in cio di grande aiuto per i nostri, che la Reina di Colan & i suoi gouernatori mandarono a offerire a' capitani che darebbono loro carica a due naui: iquali tosto ordinarono, che Alfonso Dalboquerque ui andasse a caricare le sue. Et ancora per compiacere il Re di Cochin uolsero che cio si facesse di suo consentimento, et che la Reina gli chiedesse questa licentia. Giunto Alfonso Dalboquerque a Colan per questa carica fu con molte feste riceuuto & accarezzato da' gouernatori del regno, & concluse il trafico con essi al modo di Cochin, & che ui rimanesse un fattore, accioche ordinariamente ogni anno ui andassero caricare due o tre naui secondo che bisognasse. Onde per questo accordo ui lasciò con titolo di fattore Antonio di Sà da Santaren: & Rui Daraugio & Lope Rabello scriuani, con uenti huomini per guardia della fattoria, laquale fu una casa che i gouernatori

Reina di Colan

tori

tori del regno ordinarono, & fatto questo & hauendo caricato se ne tornò à Cochin. Il Camorin mentre che Alfonso Dalboquerque era occupato in questa carica, fu ragguagliato di ciò, et uedendo che gli giouauano poco i suoi parai armati perche il pepe non uenisse in Cochin, poi che fuori di lui in così pochi di trouauano carica, & che la canella, garofani, mazze & le altre droghe per la banda doue ueniuano al suo regno, poteuano uenire alle nostre mani, & zenzero basta ua Cananor con chi haueuamo amicitia: considerando queste cose & le passate che gli haueuano costato tanto, conuertì lo sdegno in regole di prudenza, uolendo piu tosto sicura pace che guerra così dannosa qual era quella che haueua con noi. Sopra ilqual negotio mandò alcuni ambasciadori a Francesco Dalboquerque, chiedendogli la pace, laquale ottenne con queste conditioni: che douesse dare mille & cinquecento bahari di pepe per le robbe che furono tolte nella morte di Arias Correa: & di piu che facesse tosto sbrattare i porti de' nauili, naui, & parai delle sue armate, accioche le nostre naui potessero andare a caricare, & che consegnasse quei dui bombardieri che rimasero appresso di lui. Fatto questo accordo, la prima cosa che in cio si fece, fu andar Duarte Paciecco a Cranganor a riceuere i mille & cinquecento bahari di pepe: parte delquale portò, & fu scaricato nella naue di Francesco Dalboquerque. Et tornando l'altra uolta con Nicolao Coniglio per esserli stato promesso di dargli carica per ambedue le naui, non trouarono l'ordine secondo la speranza che haueuano: percioche il Re s'era hoggimai pentito per cagione de' bombardieri, per la restitutione de' quali Francesco Dalboquerque l'astringeua. Finalmente percioche ei desideraua alcuna picciola cagione per rompere il contratto della pace, successe una cosa che uenne a scoprire questa sua intentione, laquale fu questa. Andando un battello di queste due naui per uno stagno in su, doue gli haueuano detto che andasse a riceuere il pepe, trouarono un parao, che ueniua carico di esso, & sopra la consegnatione di detto pepe gli uni & gli altri uennero alle arme, nelqual romore i nostri uccisero sei huomini del parao & ne ferirono altri, & ancora eglino tornarono insanguinati. Laqual cosa intendendo il Camorin, come quello che l'aspettaua, fece tosto chiudere tutti i porti, & senza chiedere la restitutione o dolersi di quel danno tornò alla guerra. Ma percioche i nostri in questo tempo gia erano quasi carichi, tutta questa furia giouò poco per impedire la carica del pepe ch'era il suo principale intento, onde si sfuocò in apparati, & in nuoui preparamenti per far guerra al Re di Cochin. Ilquale uedendo, che con la partita di quei dui capitani per questo regno rimaneua di nuouo in quello stesso pericolo & trauaglio dalquale era uscito, & che il cuore de' ribelli che tornauano alla sua ubidienza con la uenuta loro ancora non era troppo fedele, quantunque ui rimanesse una casa di fattoria nella fortezza che haueuano fatto, quelli che in essa rimanessero maggior pensiero gli haueuano da cagionare per difendergli dal furore

Pace con che conditioni.

del suo popolo, che aiutò: considerando queste & altre cose nell'animo suo bene afflitto per il lor timore, ne conferì cio con Alfonso & Francesco Dalboquerque. Chiedendogli che per seruitio del Re di Portogallo suo fratello, poi che così fedelmente ei difendeua le sue cose, fino a metterci la propria uita, & perdere tutto il suo stato, si consigliassero & dessero ordine che ui rimanesse alcuno di loro cō piu gēte di quella che rimaneua nella fattoria: percioche come uedeua no aspettaua di uedersi in maggior bisogno, secondo che haueua inteso dalle persone che haueua in corte del Camorin. Sopra ilqual negotio poi che i capitani s'hebbero consigliati, fu risolto che per sua difesa rimanesse il capitano Duarte Paciecco con la sua naue, & Pietro Rafaele, & Diego Peres capitani delle due carauelle sotto la sua insegna con cento huomini: & oltra gli ordinati rimasero nella fortezza altri cinquanta con tanta arteglieria & monitione, che commodamente poteuano contrastare alle forze del Camorin, & ancora haueuano speranza in Dio che li farebbono grauißimo danno dentro nel suo porto di Calecut. Il Re uedendo che eglino dalla uenuta loro insino a quel tempo sempre s'erano affaticati per rimetterlo nel suo stato con tanto pericolo & sangue sparso dinanzi gli occhi suoi, & che lasciar quella naue & dui nauili, era il piu che gli poteuano fare, rimase sodisfatto. Finalmente concluso questo negotio Alfonso Dalboquerque partì di Cochin, & passando per Cananor per il zenzero si auuiò alla uolta di questo regno doue giunse a saluamento. Laqual buona fortuna non auuenne a Francesco Dalboquerque: percioche non si potendo spedire così tosto partendo l'ultimo di Genaio dell'anno mille quattrocento quattro, o perche parti tardi, o perche così fosse stato ordinato in cielo, ei & le altre naui della sua cōpagnia si perderono senza che si sapesse come ne doue: percioche non si saluò chi lo referisse. Solamente pare che si perdessero nelle secche di san Lazaro doue ancora si perdè Pietro di Taide che ueniua in sua compagnia, secondo che ei disse, ilquale si saluò con la gente, & andò a Melinde, & quiui trouò Lope Soarez come piu oltre diremmo, alcuna gente sua perche ei morì d'infermità.

Cio che ad Antonio di Saldagna & a dui capitani sottoposti alla sua insegna auuenne dopo che partirono da questo regno l'anno passato mille cinquecento e tre, dopo la partita de gli Alboquerqui fin che giunsero all'India. CAP. IIII.

Poi che habbiamo detto cio che i capitani Alfonso & Francesco di Alboquerque fecero, i quali partirono da questo regno l'anno mille cinquecento e tre, auanti che piu oltre paßiamo fia bene che noi facciamo mentione di cio che auuenne ad Antonio di Saldagna ch'era il terzo capitano maggiore. Ilquale partendo dal regno dopo loro, percioche era ordinato che douesse scor-

rere

rere l'armatá fuori le porte dello stretto di Mecca fra la costa di Guardafu & quella di Arabia: fu la sua uentura tale che menaua seco un piloto che diede con esso nell'isola di san Tomaso, non andando piu in sua compagnia la naue di Diego Fernando Pereira: & quindi il menó oltra il capo di buona speranza, affermando che l'hauesse piegato. Ilqual luogo per cagione che ui si forni d'acqua si chiama hoggidi con uoce Portoghese Aguada del Saldagna, molto celebrata nel nome appresso di noi, non tanto per questa & per le altre uolte che alcuni capitani ui si fornirono d'acqua, quanto per cagione della molta nobiltà che per le mani della gente di questo paese ui perì, come in suo luogo si dirà. Percioche portandosi ad Antonio di Saldagna una uacca & dui castroni per barattargli con noi, la seconda uolta che dismontò in terra per una uacca gli teneuano apparecchiata una imboscata di ducento huomini, doue corse gran pericolo la sua persona, per soccorrere un'huomo, & non scampò dalle mani de' negri se non ferito in un braccio. Et auanti che succedesse questo rompimento co i negri: percioche il paese gli parue dishabitato, & non sapeuano in qual paraggio fossero, & la naue di Rui Lorenzo non andaua piu con lui perche s'era distolta dalla sua compagnia per cagione d'un temporale che hebbe auanti che arriuasse a questo luogo, il Saldagna salì su un monte che in cima era molto piano, ilquale ora è chiamato mensa del capo di buona Speranza. Di donde uidde la punta del capo & il mare che giaceua oltra dalla banda del leste doue si faceua una Bacà molto penetrante, nel fine dellaquale fra alcune montagne di alte rocche, che con uoce Portoghese sono chiamate Piccos fragosos: cioè, aspere rocche, scorreua un grande fiume, che pareua che hauesse il suo corso da molto lontano, secondo ch'era potente in acqua: per iquali segni uennero in cognitione che quello fosse il medesimo capo di buona Speranza, & col primo tempo che gli serui il passarono facendo il uiaggio loro con minor paura. Rui Lorenzo col temporale che hebbero discostandosi da lui andó a Mozambique, & percioche non lo trouó quiui ne meno in Quiloa doue l'aspettó uenti dui di parti di qua: & nell'uscire del porto prese dui zambuchi con alcuni mori che donó al Re, perche erano di Mombazza. Et quindi si transferi all'isola di Zemzibar, la quale giace sessanta miglia di qua da Mombazza, & cosi congiunta con terra ferma, che le naui che passano fra esse di necessità hanno da esser uiste. Doue per esser questo un canale della nauigatione di quella costa si fermó per lo spatio di dui mesi, nei quali prese piu di uenti zambuchi carichi di uettouaglie: nel fin delqual tempo circondando l'isola per di fuori andó al porto della Città di Zemzibar di donde l'isola prese il nome, nellaquale erano alcune naui surte, & molti zambuchi. Nellaquale arriuata, percioche era quasi il Sole a monte, non hebbero piu tempo per sapere delle cose del paese, eccetto che i nauili si ritirauano dirizzando le prore a terra,

Stratagema.

Mēsa del Capo di buona Sperāza.

rà, facendo cio con demostratione che non haueuano da essere ben riceuuti, spe=tialmente per le molte stride che la notte faceuano. Fin che la mattina seguente ben per tempo uenne un'huomo da parte del signor della terra al Capitano, ilquale gli domandò s'era ei quello che andaua rubando i nauili che ueniuano con uettouaglia in quella sua Città: & che se fosse quello gli perdonarebbe il danno che haueua fatto, restituẽdogli l'artiglieria et le cose sue. A che Rui Lorẽzo rispose, che ei era suddito del Re di Portogallo, mandato in compagnia di altre naui, dallequali s'era partito per cagione d'un temporale che gli assalì: & percioche in tutti i porti di quella isola mai non haueua trouato cio, che generalmente si da à tutti gli huomini, uettouaglie & le altre cose necessarie per i suoi danari, ma molti colpi di bombarde, & grande infinità di saette, per difendere la sua persona, & per rifarsi di quel che gli era stato fatto, farebbe cio che fanno quelli che sono offesi. Per laqual cosa lasciate le offese altrui, il pregaua fosse contento di riceuerlo nella sua Città, & di accettare l'amicitia del Re di Portogallo suo signore, come l'haueuano accettata alcuni Re, & signori suoi uicini, & altri dell'India: con laquale amicitia gli stati loro erano ridotti in pace & in maggior ricchezza, & forza di quel che fin'allora haueuano. Il Re, ilquale s'intitolaua signore di questa Città di Zemzibar, come huomo poco pratico delle nostre cose, nõ solamente fece poca stima di queste parole di Rui Lorenzo: ma ancora fece metter in ordine i parai che ui si ritrouauano perche prendessero la naue. I nostri fatto consiglio sopra questo caso, ordinarono che auanti che i parai uenissero alla uolta loro, gli andasse a trouare il battello della naue con trenta cinque huomini, nelquale andauano dui seruitori del Re, & Gomes Carrasco, ilquale era scriuano della naue, & Lorenzo Feo, tutti desiderosi di acquistarsi honore: iquali assalirono i parai, & combattendo ualorosamente con la morte di alcuni Mori ne condussero quattro di essi alla naue. Il Re percioche in questo tempo haueua messo in arme la terra, fece nella spiaggia la mostra di quattro milia huomini, de' quali n'era Capo un suo figliuolo. Rui Lorenzo ueduta la loro moltitudine, percioche pensaua di preualersene bene dell'artiglieria, armò dui di quei zambuchi & il battello cõ l'artiglieria minuta, che poteuano portare, & con ualorosa gente, & fece fronte alla terra: ilche uedendo i Mori concorsero tutti insieme là doue si pensauano, che uolessero dismontare. Ilqual raunamento fu per maggior destruttion loro: percioche accostandosi i zambuchi a terra fingendo che uolessero dismõtare, corse la moltitudine della gente, accioche l'artiglieria operasse meglio: percioche della prima carica rimasero distesi nella spiaggia trenta cinque di loro insieme col figliuolo del signore della terra, che gli comandaua. Laqual destruttione fu per essi di tanto spauento, che con quella paura abbandonarono la spiaggia: lasciando però molta gente della nostra ferita con le saette loro di che tosto ui morì un marinaro. Il Capitano Rui Lorenzo uedendo tutta la spiaggia spedita, & uolendo fare

Scaramuccia.

do far consiglio sopra quel che doueua fare: uidero comparire un Moro, ilquale ueniua correndo con una bandiera in mano dell'arma regale di questo regno gridando in Arabico pace pace pace: Onde conoscendo quella bandiera, come quello che uedeua una cosa sacra degna di ueneratione, si leuò la celata di testa, et s'inginocchiò facendole riuerenza, come che uedesse il suo Re: alquale imitò tutta l'altra gente che gli era appresso, dellaqual cosa i Mori che si ritrouauano in un poggiolo a uista de' nostri si marauigliarono molto, & il Moro che portaua la bandiera prese animo di accostarsi tanto a' nostri che facilmente lo poteuano sentire. Chiedendo per il segno che portaua in mano, gli fosse data licentia, perche sicuramente potesse andare a parlar col Capitano: & gli fu risposo, che se alcuna cosa uoleua andasse alla naue, che quiui gli parlarebbe: ilche fece il Capitano ingegnosamente per mostrargli tutta l'artiglieria & munitioni che si ritrouaua, et per poterlo riceuere con maggior apparato di quel che haueua nel battello doue tutti erano in piedi. Tornando il Capitano Rui Lorenzo alla naue, il Moro uenne tosto dietro lui accõpagnato da altri quattro de' principali del paese: iquali riceuè Rui Lorenzo con ogni cortesia, & gli fece sedere in un tapeto secondo il lor costume. La sostanza dellaqual uenuta era chiedere la pace, & che il Re si uoleua far tributario del Re di Portogallo: che per le cose passate, bastasse per sodisfattione di alcuna colpa, se però l'haueua per difendere il suo paese, la morte di suo figliuolo, & de' molti che in essa s'accompagnarono. Finalmente il Capitano gli concesse la pace di pagare ogni anno cento miticani d'oro & trenta castroni per il Capitano che uenisse a riceuergli. Ilqual tributo gli mise non solamente per cagione ch'era suddito del Re Don Manuello, ma perche quando ui giunse non mostrò la bandiera dell'arma regale del regno: laquale, secondo che essi dissero, diede Giouan della Nuoua ad un nipote del Re Melinde, acciochè sicuramẽte nauigasse, delquale era una di quelle quattro naui che u'erano surte, prendendo questo nipote del Re per iscusa che non haueua presentata la bandiera, che si ritrouaua in porto alieno, & che gli era stato prohibito che nol facesse. Pagò tosto il tributo di quell'anno, donò il Capitano liberamente le due naui al nipote del Re Melinde: & alla Città donò un'altra ch'era sua: solamente la quarta ch'era d'una costa di Melinde chiamata Pate si riscattò per cento, e sessanta miticani che pagò piu tosto per segno di ubidienza, che per la stima della sua ualuta: con ilquale accordo tutti rimasero in pace, & Rui Lorenzo si partì alla uolta di Melinde per cercare Antonio di Saldagna doue ancora non era uenuto. Ma trouarono quel Re nostro amico in tanto bisogno, che la loro giunta il saluò da molto pericolo: percioche il Re di Mõbazza gli faceua grauissima guerra, per cagione dell'amicitia che haueua con noi. Ilquale come quello che aspettaua il contracambio di quella opera, in odio nostro teneua ben fortificata la Città: & su la bocca del porto haueua fatto un bastione con tutta l'artiglieria, che hebbe della naue di San-

Pace, & segno di que la.

Tributo.

cio di Touare, che si perdè in quel paraggio uenendo con Pietro Aluaro Cabrale, laquale esso cauò fuori con alcuni ingegni. Rui Lorenzo, perciochè fu informato dal Re di questi suoi trauagli, & della cagione loro, si deliberò di andar tosto con la sua naue a dar una uista al porto di Mombazza: perche forse quando il Re lo uedesse sopra quel porto lasciarebbe di uenire per terra con gente, poi che si metteuano in ordine per uenirgli a dare la battaglia. Messo Rui Lorenzo in camino per dar questa uista a Mombazza, gli successero così bene le cose, che in diuerse uolte gli prese due naui & tre zambuchi: ne iquali ueniuano dodeci Mori di autorità della Città di Braua, che giace trecento miglia sotto Melinde. Et perciochè questa Città si gouernaua a modo di republica, dellaquale questi Mori erano i principali capi del gouerno, non solamente riscattarono le persone loro & una di queste naui prese, dicendo essere della loro Città: ma ancora in nome suo la fecero tributaria al Re di Portogallo con cinque cento miticani d'oro di tributo ogni anno, chiedēdo tosto per sicurtà della loro nauigatione, come sudditi del Re di Portogallo una bandiera, ilche Rui Lorenzo gli concesse uolentieri. Et la principal cagione, perche questi Mori si fecero tosto tributari, fu perche dietro loro ueniua una naue molto ricca della propria Città di Braua, su laquale ogn'uno portaua una bona parte di facoltà: laqual prudenza Rui Lorenzo conobbe tosto che la naue giunse, & la consegnò in terra & libera, essendo certo ch'era di loro: di che tutti si stupirono, uedendo che la ricchezza della naue non cagionaua punto di cupidigia a' nostri per la sicurtà che gli haueuano data, ancora che se ne fossero accorti dell'astutia che haueuano usato per saluarla. Il Re di Mombazza con queste prede, che i nostri faceuano affrettò piu presto la sua uenuta sotto Melinde: perciochè gli lasciarebbono libero il porto, perche entrassero le naui, che ueniuano alla sua Città nelche haueua riceuuto molto danno. Dellaqual uenuta il Re di Melinde fu tosto auisato, & gli andò incontra fino ad un luogo doue si fece il fatto d'arme, et senza che alcuno riportasse la uittoria, ancora che il Re di Mombazza uenisse molto piu potente, se ne tornò alla sua Città, dubitandosi che i nostri gli facessero alcun danno in essa. Ma Rui Lorenzo si contentaua con fargli guerra di fuori prendendo quante naui ueniuano per entrare nel porto: nel qual tempo in un battello mandò a Gomes Carrasco con trenta huomini che entrasse nel porto per riconoscere il sito della Città: ma per cagione d'un bastione che haueua fatto nella bocca di questo porto non ui pote scorrere oltre. Finalmente essendo alcuni di, che Rui Lorenzo scorseggiando si occupaua in predare le naui che trouaua, lequali si riscattauano per il prezzo de' miticani d'oro, che pagauano per non caricare la naue con altre robbe, giunse Antonio di Saldagna, ilquale parimente da Quiloa fin qui haueua prese tre naui, che fu per tutti di allegrezza grande: spetialmente con si buone uenture che gli erano successe ancora che fossero con pericolo & gran fatica delle lor persone. Il Re di Mombazza temendo

Stratagema dalla Speranza.

mendo che con la uenuta del Saldagna o di Melinde gli potesse far piu danno: ten ne uia come si mettessero in mezzo i lor Cacici, & si accordassero ambidui, il che fu cagione che il Saldagna si partisse, & Rui Lorenzo con lui. I quali piegando il Capo di Guardafu andarono alla terra di Mete, doue per uolontà del Seque di smontarono in terra per fornirsi d'acqua d'un pozzo: & hauendone empiute tre botte, i Mori fecero seditione con animo di nuocere i nostri, ma essi furono i nocciuti, rimanendoui tre distesi in terra, oltra feriti, ancora che costasse alcun sangue a' nostri spetialmente a Gomes Carrasco, il quale fu malamente ferito in una gamba. Et percioche tutto il popolo della terra si mise in arme, non uolle Antonio di Saldagna, che a' suoi per bere dell'acqua costasse piu sangue: & per uendicarsene di loro bombardò la terra con l'artiglieria. Dallaqual costa, percioche gia era entrato il mese di Aprile che cominciauano a soppiare i ponenti trauersò all'altra banda della costa di Arabia sopra Adem; & la scorse tutta con pensiero di far l'inuernata in alcune isole, che quelli del paese chiamano Cananine. Et auanti che arriuasse in queste isole prese una naue carica d'incenso che ueniua di Sael, laquale affondò per non impedirsi con la carica di essa, ma la gente si saluò perche diede seco nella costa: & piu oltre ne prese un'altra carica di Mori, che andauano in peregrinatione in Mecca doue n'hebbe preda di alcũ danaro di quel che portauano per le lor limosine: & parimente alcuni giouani, percioche la maggior parte di loro si saluarono notando in terra. Giunto alle isole di Cananin, & essendo in terra ferma per fornirsi d'acqua, furono assaliti da molta gente a piede, & da cinquanta a cauallo Arabi: i quali arditamente si acccostauano: ma nondimeno rimasero morti cinque di essi, & de' nostri nel ritirarsi a' battelli furono feriti sette, ne presero altra acqua, percioche i Mori tosto che giunsero atterrarono il pozzo. Poi per la grande necessità che haueuano di acqua uolendo indi a dui di tornar a uedere se potessero hauerla, corsero piu di ducento caualli, & tre milia pedoni, i quali impedirono che non dismontassero in terra. Vedendo adunq; Antonio di Saldagna, che tutta quella costa era in arme, & che non poteuano hauere acqua se non a costo di sangue, mentre che il tempo non gli seruiua se ne stette in quelle isole doue altro non mangiauano che testugini, & alcun pesce: & tosto che uide il tempo buono si partì con proposito di andare alle isole di Curia Maria, ma non le potè afferrare: & quindi partì per l'India il dì di San Giacopo. Dell'arriuata delquale piu oltre se ne parlerà: percioche conuiene, che prima si sappia cio che successe al Re di Cochin, et a' nostri che seco rimasero dopo che gli Alboquerqui per questo regno partirono.

Cananine isole

Come il Camorin si mosse con grande potere di gente & apparato di guerra per terra & per mare contra il Re di Cochin: et le uittorie, che i nostri da esso riportarono. CAP. V.

Partito Francesco Dalboquerque, secondo che habbiamo detto, intese tosto il Camorin che rimaneuano al guardia di Cochin una naue & due carauelle con gente che le gouernasse, et per guardia della fortezza, che i nostri haueuano fatto. Onde confidatosi nell'apparato di guerra, et moltitudine di gente che poteua condurre, cosi per mare come per terra, diceua che quella spesa che faceua non era solamente per distruggere il signor di Cochin, ma ancora per occupare la nostra fortezza: & che facendo questo, le nostre naui che uenissero del regno non hauerebbono luogo doue potessero fare la carica della speticria. Il Re di Cochin, percioche per le sue spie sapeua tutti questi preparamenti grandi del Camorin, & si ritrouaua alquanto difidato di poter contrastare ad un cosi grande essercito, perche si diceua, che conduceua per mare & per terra cinquanta milia huomini diuisi in due parti: l'una parte perche cõbattesse la nostra fortezza con molta artiglieria che hebbero da' Mori di Mecca: & l'altra, perche uenendo per terra assaltasse il guado: & di piu che haueua conuocati tutti i Principi del Malabar contra lui. Con lequali nuoue che sempre in bocca del popolo si moltiplicano piu di quel che sono, molti de' natiui di Cochin si passauano dal regno in altre bande scampando la notte in barche. Il Re ancora che sentisse et uedesse queste cose, nondimeno come prudente simulaua cio che haueua in petto, ch'erano queste dubitationi: & meglio che poteua prouedeua alle cose piu necessarie per la difesa & conseruatione del regno, spetialmente in far uno steccato o muro su'l passo, del guado del fiume, per doue nella guerra passata il Camorin entrò. Duarte Pacieco sentendo questa difidanza & timore che il Re haueua, lo confortò promettendogli che per la salute della sua persona & dello stato ei con tutti quelli della sua compagnia metterebbono le proprie uite, & che con questo animo era rimaso in suo aiuto come ben sapeua, & cosi lontano dalla sua patria, che non haueua altra protettione che le arme. Con lequali si rendeua certo di quietarlo nel suo stato con la uittoria de' suoi nimici. Che se questa uolontà che ei haueua, sua regal signoria trouasse ne i suoi proprij sudditi, hauesse per certa la sicurtà delle loro cose. Ma che si dubitaua, secondo che gia uedeua in alcuni, spetialmente ne i Mori che habitauano nel suo regno, che non trouarebbe tanta fedeltà in essi, quanta fede, amicitia, & seruitio gli portarebbono, & farebbono i Portoghesi. Il Re con queste & con altre parole del Pacieco, fu alquanto confortato, & molto piu quando uide con quanta diligenza daua ordine alle cose necessarie: & percioche alcuni de' suoi sudditi hoggimai scopertamente scampauano del regno di Cochin in altre bande per paura della uenuta del Camorin, ilche cagionaua grande spauento nella gente minuta, per consiglio del Pacieco il Re fece fare un bando, che niuno sotto pena della uita si partisse dal regno. Duarte Pacieco per confortare il Re & i suoi che si ritrouauano turbati & pieni di paura, tosto che intese che il Camorin era giunto a Repelin auanti che discendesse sotto Cochin andò ad aspettarlo

Timore cõ che cosa si mette ne gli nimici.

Parlamento ad incitare gli animi de' paurosi.

tarlo in un passo, solamente con una carauella & con alcuni battelli & zambuchi del paese, doue conduceua trecento huomini, de' quali ottanta erano Portoghesi, & gli altri Malabari, che perciò gli diede il Re. I Caimani & principali huomini di Cochin uedendo questa diligenza di Pacieco, & con quanta ualorosità si muoua per assalire il Camorin, ancora che si ritrouauano in punto di ribellare al Re, non si mossero insino a uedere il fine di questa sua armata: & piacque a Dio, che fosse in tal hora, che diede in alcune uille doue gia s'era accampata la gente del Camorin, nellaquale fece grandißima strage, perche la trouò sprouista. Et ancora che sempre nell'assalto, & nella ritirata de' nostri, fossero alcuni segni di uittoria, nondimeno quelli di Cochin andauano con tanta paura per la fama del Camorin, che pareua che uenisse dietro loro la furia di tutte le arme del Camorin, & chi piu uogaua col suo remo piu ualente era: percioche appresso loro non è uiltà uolgere le spalle: ma non osauano a comparire dinanzi al Re, perche non haueuano cagione di fuggire. Laqual fuga il Re sentì grauemente per la debolezza de' suoi, & il Camorin la sentì piu per il ualore de' nostri: & conuertì lo sdegno di questo caso sopra i suoi astrologi et indouini, iquali gli prometteuano grandi uittorie di noi. Onde percioche eglino procacciano sempre iscuse a gli inganni loro, presero per iscusa che il dì che fecero quella impresa di occupare quell'alloggiamento i suoi, nelquale riceuerono tanto danno, era stato infelice, & non eletto da loro, ma di sua propria uolontà, non consultando con loro quei dì, che per il benefitio della sua uittoria gli conueniua, che operasse le cose essentiali di quella guerra. Che se uolesse conseguire la uittoria de' suoi nimici, si seruisse delle hore della loro elettione: percioche queste gli conueniuano, & non quelle ch'erano elette per propria uolontà: allequali parole il Re diede fede per il molto che si confidaua in eßi. Ora passato questo accidente fra molti dì, che questi maestri della elettione del tempo elessero, perche il Camorin combattesse co i nostri, fu una Dominica dell'Oliuo dell'anno Mille cinquecento quattro: ilquale per essere così solenne, come i misterij che in esso Christo operò per la nostra salute, erano i nostri così allegri, di che in tal dì combattessero con gli nimici, che si stupiuano i Malabari, & diceuano che i nostri erano tocchi dalla furia della uendetta, come i Mauchi di Malacca, & della Giaua, iquali sono huomini che con la indignatione di alcuna uendetta uccidono tutti quelli che trouano dinanzi a sé, non stimando la morte pur che facciano le lor uendette. Et ueramente secondo che il Camorin conduceua la gente & i nauili, con che a' nostri ogni hora si faceua paura, se non interueniua la consolatione, & il ualor spirituale della memoria di quei giorni della quaresima, ne iquali faceuano pensiero per il seruitio di Dio, & del Re loro spargere il proprio sangue, secondo ch'erano pochi, & la carne è soggetta a' timori della morte, senza dubbio era una cosa, per laquale tutti s'imbarcassero per questo regno: percioche uolto, dispositione & uolonta uedeuano in quelli

Astrologhi stimati da gl'Indiani.

Cose bisognose in soldati.

R 3 *del*

del paese per disperarsi del loro aiuto, & aspettare che gli dessero nelle mani del Camorin, come esso desideraua. Di modo che tra la fede & il timore deliberarono di andar ad aspettare il Camorin al guado dello steccato, doue lui per passare, & i nostri per difendere che non passasse si fece una miracolosa battaglia: percioche facendo fronte a tanto numero di gente solamente tre de' nostri furono feriti, & de gli nimici un grande numero: percioche doue morirono cento, e ottanta, non poteua lasciare di essere buona somma. Passato questo di, nelquale il Camorin riceuè tanto danno, nella sesta feria de' giorni santi per elettione de gli stregoni fece un'altra uolta l'impresa del passo del guado, & il di di Pascha ancora, non solamente a piede, ma ancora con un grosso numero di parai, che quasi formarono un ponte: nellaquale impresa la nostra artiglieria gli affondò undeci di essi, & ui amazzò trecento & sessanta huomini: & il maggior danno che dalla nostra parte si riceuè, fu la gente del paese ch'era male armata. Percioche la maggior parte delle loro arme sono saette, spada, & targa, con che combattono, & ancora non haueuano tanto numero di artiglieria, come ora hanno: piu soggetti erano quelli del paese al pericolo, come mal armati, che i nostri che portauano l'arme che qua usano. Et la maggior industria che il Camorin metteua in queste cose, era sapere quanti Portoghesi moriuano: che faceua conto, che, perche erano pochi gli andarebbe consumando fino che il Re di Cochin fosse abbandonato da loro: & intendendo che ne i tre di che tentò di passare il guado erano morti uenti Portoghesi, gli faceua credere a i suoi indouini, iquali gli haueuano detto, che nella morte de' Portoghesi consisteua la sua uittoria. Co iquali inganni quando fu la terza feria di Pascha, per consiglio loro tornò a repetere la entrata per mare, et per terra: ma fu cosi castigato dalla nostra artiglieria, che lasciando il guado si ritirò in un palmeto con danno di cento e cinquanta huomini morti, & grande numero di feriti, & i nostri secondo ch'erano coperti di nubi di saette, & fra l'artiglieria, miracolosamente furono saluati, & custoditi da Dio. Lequai cose ruppero tanto il cuore di quei Gentili del Camorin, che gli fuggirono della gente debole & meschina piu di quindeci milia huomini, & sessanta parai di remo: ilche cagionò tanta paura in esso, che tosto si uolle partire, se non era intertenuto dal signor di Repelin, & dal consiglio di alcuni Mori. Dicendogli, che lasciasse quel guado di tanto infortunio, & procacciasse di entrare per qualche altra banda, che non fosse per cosi stretto luogo, accioche tutta la gente potesse combattere: ilche non si poteua fare in quel luogo stretto: percioche combattendo quelli ch'erano inanzi gli altri faceuano piu danno a' suoi medesimi, di quel che offendeuano gli nimici: il qual consiglio il Camorin accettò, & si leuò da quel luogo.

Battaglia.

Alcune uittorie che i nostri riportarono dal Camorin, & le astutie, & stratagemi, che i Bramani, & i Mori trouarono, per consolarlo de' danni che hebbe, & de' pericoli, ne iquali si uide. CAP. VI.

Partito

Tradimento.

Partito il Camorin da quel passo, senza che i nostri sapessero la cagione & fondamento della sua partita, uēne in quella mutatione un Bramane a Duarte Pacieco con una lettera, laquale gli mandaua Roderico Reinel, che fu prigione in Calecut in tempo di Pietro Aluaro Cabrale, quādo amazzarono Arias Correa. Ilquale gli faceua intendere che di tutti i consigli & stratagemi del Re di Cochin, il Camorin era tosto ragguagliato per uia di alcuni Mori de' quali il Re piu si fidaua: & che tutti erano di accordo per opera del Camorin per tagliar a pezzi i Portoghesi, per qualunque modo che fosse. Duarte Pacieco per non mostrare al Re che hauesse de' Mori che andauano in quelle pratiche, non gli uolse dire cosa alcuna di quel che machinauano contra i nostri: ma solamente si dolse della poca fede che gli portauano scoprendo i suoi secreti al suo nimico, ricordandogli che facesse prouisione sopra ciò, castigando di tal sorte un paio di essi, che gli altri si guardassero d'incorrere in quell'errore. Ilche il Re simulò, & non mise in opera, dubitandosi di scandalizare in tal tempo i Mori, ne iquali egli haueua messa una buona parte della sua speranza, per essere mercanti & molto ricchi: onde con questa dubitatione che sentirono nel Re presero licentia, perche scopertamente consigliassero i sudditi che abbandonassero il paese, & principalmente quelli ch'erano commodi per la guerra, iquali con le loro barche andauano a cercare le uettouaglie, dellequali hoggimai cominciauano a patirne. Laqual cosa scandalizò tanto il Pacieco, che sopra ciò tornò un'altra uolta a parlare al Re, & biasmò tanto quel caso, che gli diede licentia, che potesse castigare quelli, che per i suoi comandamenti abbandonauano il paese. Hauuta questa licentia non passarono sei di che furono trouati in questo errore cinq; Mori, iquali il Pacieco fece condurre alla naue publicando che gli uoleua appiccare: sopra laqual cosa gli uennero tosto molti messi del Re pregandolo che tal cosa non facesse: percioche erano parenti & de' principali del paese. A che rispose che gli incresceua, che quel suo ordine fosse uenuto cosi tardi, percioche i ministri della loro morte erano stati in ciò molto diligenti, perche i loro falli il meritauano: di che il Re & i Mori furono oltra modo mesti, & pieni di spauento, perche cosi publicamente facessero ciò che auanti non faceuano. Ma Duarte Pacieco gli haueua fatto saluar bene, & che stessero in secreto, insino al fine della guerra, percioche pensaua, poi con la resurrettione loro compiacere il Re & i Mori del paese, perche erano utili per il trafico del pepe: per laqual cosa al Re furono cosi scandalizati, che in altro non studiauano, che in far dispiacere a' nostri senza lor pericolo. Colquale odio facendo il Pacieco alcune correrie nell'isola Cambalan mentre che il Camorin si leuò dal guado & se ne andò in un'altro luogo, questi Mori di Cochin doue i nostri combatteuano publicarono una fama per tutto il paese, che i Mori di Cochin haueuano presa la fortezza, & una delle carauelle, & la naue, tagliando a pezzi tutti i Portoghesi ch'erano alla guardia loro: esortando

quelli ch'erano in loro aiuto, che facessero altro tanto, & che per questo modo sa rebbono liberi dalle fatiche della guerra, che patiuano per la loro cagione. Duarte Pacieco auanti che questa falsa nuoua si publicasse, ne fu auuertito di essa per auiso di Cochin, onde temendo che potesse fare alcuna impressione nell'animo de' paesani che non era troppo fedele, fingẽdo hauerne bisogno se ne uenne in Cochin senza dir cosa alcuna al Re di questo caso: solamente di nuouo cominciò a forti ficare & prouedere quelle bande di sospetto, & a essere piu uigilante intorno i Mori di Cochin. Et fra le altre cose, che ordinò questa fu una naue, che in quella parte per doue il Camorin uoleua passar, nellaquale u'era un'altro guado di mare nuodo, mise secretamente alcune stecche molto acute, & brostollate, in uece di tribuli, acciochе ui si inchiodasse la gente, ilche giouò molto. Percioche il di del passo di questo guado uenendo tutti desiderosi & con empito di passare, ui si gettò una grande infinità di gente dandogli l'acqua fino al petto, et tosto che cominciarono a inchiodarsi s'incuruauano, & gli altri che ueniuano dietro s'intoppauano in essi, talche cadeuano l'uno adosso l'altro ritenendo l'acqua che piu non era guado, ma luogo della loro destruttione, alcuni annegati, & altri inchiodati, con che gli ultimi non uolsero imprendere quel passo. Ma nondimeno era tanto grande il numero della gente che tutta uia passarono molti dalla banda dell'isola doue stauano i nostri, che in quella difesa hebbero la maggior fatica, che hauessero hauuto giamai, & la cagione fu questa. Il Camorin quando uolse imprendere questo passaggio, finse uolerlo fare per un luogo solo, & tosto che la gente cominciò a passare, il signor di Repelin con un grosso numero di parai, ne iquali erano piu di tre milia huomini cominciò a passare per un'altro passo piu in giù: ilche fu cagione che Duarte Pacieco diuidesse la gente che si ritrouaua in due parti, mandando a questa per doue entraua il signor di Repelin le due carauelle, dellequali erano Capitani Diego Peres, & Pietro Rafael con alcuni parai, & ei rimase in terra nel luogo per doue passaua il Principe Naubeadarin col maggior corpo della gente. Stando in un medesimo tempo, cosi in questa banda del guado, come nelle carauelle difendendo il passo trecento huomini del paese per opera de' Mori abbandonarono il Pacieco: ilquale uedendosi molto perseguitato dalla moltitudine de gli nimici fece chiamar' il Principe di Cochin che si ritrouaua alla guardia d'un'altro passo di non tanta importanza, ma non uenne, hauendo paura di mettersi in un cosi manifesto pericolo qual era quello, nelquale esso si ritrouaua. Il Pacieco perche oltre che fu abbandonato si uide ancora in un'altro maggior bisogno, che fu manco la munitione ad alcuni battelli, c'haueua nel suo passo, iquali l'aiutauano molto intertenendo il peso della gente, con ogni prestezza comandò alle carauelle di sotto, che gli soccorressero: & con un battello, che gli mandarono, ilquale si congiunse con gli altri che haueua, rimase con alcun riposo della moltitudine de gli nimici, che copriuano il fiume in quel passaggio. Percioche hebbe un'altro aiuto

Stratagema dalla occasione.

Battaglia.

dopò

dopò la uenut t di questo battello, che uenne la crescente del mare, che impedì che gli nimici non passassero, & ei hebbe tempo di uenire co i battelli che ui si ritrouaua a soccorrere le carauelle; & piacque a Dio, che con la sua uenuta fossero ancora liberi dal danno che riceuenano dalla moltitudine de' parai. Finalmente se gli nimici sanguinarono bene i nostri, essi riceuerono il maggior danno: percioche in ambidui i passi solamente i morti furono seicento & cinquanta. Et cio che piu spauentò il Camorin in questo di fu, che essendosi ritirato in un palmeto uicino al fiume: ui andò a trouarlo una bombarda delle carauelle amazzandogli noue huomini a' suoi piedi, del sangue de' quali egli fu imbrattato, & uno di quelli si diceua ch'era Bramane, ilquale gli daua Betel. Per laqual cosa si indignò tanto contra i suoi stregoni, che fu per uccidergli tutti: percioche in quel di che gli haueuano promessa una grande uittoria, riceuè maggior danno, che tutti i passati. Onde s'intermessero molti Caimani, & persone di autorità, & addussero per iscusa per parte loro, dicendo, che gli Dei erano adirati contra lui, perche nel principio di quella guerra haueua promesso di fabricargli un tempio, ilquale fin quel di nō era cominciato: & per confermatione di questo, che uoleuano persuadergli uenne al suo esercito una infermità a modo di peste, per lo spatio d'un mese, che non duraua un'huomo piu di dui, o tre di, onde ui perdè piu di sei milia huomini. Per paura dellaquale infermità molti gli scamparono et altri erano pieni di tanto spauento, che mise il Camorin in grande confusione non sapendo risoluersi. I Bramani fattuccieri per tornarsi a riconciliare con lui, gli uennero con un'astutia d'inganni, acciochè compiutamente perdessero il credito delle lor promesse: dicendo che uoleuano ordinare alcuna poluere: laquale haueua da essere gettata nella uista de' nostri quando fossero appresso la sua gente: & erano cosi potenti, che a fatto gli ciecarebbono, acciochè non potessero piu caminare un passo. I Mori, a iquali queste cose piu toccauano, ancora che non si fidassero delle bugie de' Bramani, nondimeno haueuano piacere con esse per confortare il popolo, & spetialmente il Re, che lo uedeuano molto dolente & di mala uoglia: & parimente si pensarono un'altra cosa, nellaquale haueuano maggior confidanza, perche era ingegno di guerra. Dicendo al Camorin, che ui si ritrouaua un Moro chiamato Coge Alle, ilquale haueua trouata una certa sorte di castelli di legname fatti sopra parai, in ogni uno de' quali commodamente poteuano stare dieci huomini, iquali sarebbono cosi superiori alle carauelle che fossero patroni dell'alto: & percioche la forza de' nostri consisteua nelle carauelle per cagione dell'artiglieria, prendendo queste, rimaneuano destrutti a fatto. Et che oltra questo ingegno n'haueua un' altro assai migliore, & senza alcuna fatica, ch'era dar auiso a' Mori di Cochin, che auuelenassero le acque, che i nostri beueuano, & di questo modo gli consumarebbono a poco a poco. Lequali cose fecero tanta impressione nel Camorin, & tanto le credè, che gli pareua che non hauesse altro impedimento per riportar uittoria

Le false persuasioni quanto poche vagliano in guerra.

toria de' nostri, che la tardità di ordinarle: & però con ogni diligenza fece che tosto si mettesse la mano in esse.

Alcune cose, che il Camorin Re di Calecut ordinò, et imprese contra i nostri, & contra il Re di Cochin nella guerra che con esso haueua: & quel che Duarte Pacieco sopra cio fece. CAP. VII.

DVarte Pacieco poi che Dio gli diede quella uittoria, se ne uenne con le carauelle per congiungersi con la naue, & dar aiuto alla fortezza, molto mal sodisfatto dal Principe di Cochin, & dal Re per esserle scampata tanta gente della sua: spetialmente perche il Principe non lo soccorse quando lo fece chiamare, doue gli nimici quasi furono per passare il guado, & se passauano si metteua fine a tutte le cose compiutamente. Et cio che piu da questo sentiua era che gli pareua che questo succedeua per opera de' mori di Cochin: & essendo cosi non si poteua guardare tanto che un'hora o altra non gli succedesse alcuna disgratia, per essere una cosa molto difficile che l'huomo si possa guardare da gli nimici di casa. Il Re percioche intese, che si ritrouaua di mala uoglia, andò insieme col Principe a salutarlo & allegrarsene della uittoria del di passato, & il Principe u'andò per iscusarsi: dicendo che la gente che gli era scampata per quanto haueua inteso era quasi tutta de' Caimi & capitani che ribellarono al Re suo zio ch'era presente. Il Re prendendo la mano al nipote con parole dolci & piene di grande amore cominciò a leuare di sospetto il Pacieco, mostrando che di niuna di quelle cose non ne sapeua nulla: solamente uenendo a uisitarlo, & a ringratiarlo della fatica che il di passato haueua hauuto per difendere il suo regno, haueua trouato il nipote, ilquale gli haueua detta la sua dispiaceuolezza, & la cagione perche si ritrouaua cosi. Et che quanto al sospetto & dubitatione de' mori haueua ragione, ma che il tempo non gli concedeua altra cosa che simulare con loro, perche erano molti & potenti: & che se commetteuano alcune cose leggiere conueniua si simulassero: ma che quando fossero publiche & di pericolo allora si procedesse d'altro modo con essi. Che il pregaua non fosse di mala uoglia, poi che non haueua per fatica i pericoli che patiua per difendere quel suo regno, ch'era del Re di Portogallo suo fratello: però che lasciando tutte le cose passate attendesse a rimediare le presenti: percioche secondo, che il Camorin era stato castigato non poteua lasciare di tornar con maggior forza di gente: poi che le ingiurie partoriscono indignatione, & la indignatione partorisce furia di uendetta. Al terzo di tornò il Re molto sconsolato dicendo a Duarte Pacieco che per le spie che haueua nello essercito del Camorin, haueua inteso il consiglio fatto da lui sopra la sua tornata, & gli ingegni de' castelli, & l'auuelenare delle acque: & che ancora gli era stato detto, che il Camorin faceua cercare tutti

gli

gli elefanti domestici del paese per passare il guado, iquali hauessero da essere riparo alla gente che dietro loro uerrebbe, accioche non fossero offesi. Duarte Pacieco a queste nuoue, & alla paura che il Re mostraua rispose con parole di animo dicendo, che non si affliggesse, percioche tutti questi apparati & inuentioni de' mori di Calecut erano piu tosto a fine di far paura alla gente di Cochin, che per contrastare al ualore & forza de' Portoghesi, che tante uolte haueuano esperimentato. Che quanto a' castelli & elefanti prendeua sopra di se il rimedio di ciò: che l'auuelenare dell'acque gli pregaua facesse prouisione di huomini fidati: percioche la maluagità de' mori poteua corrompere molti se non fossero molto fedeli in questo caso, che importaua la uita di tanti. Et poi che minutamente, & particolarmēte hebbero ragionato sopra il modo come doueuano aspettare questi apparati del Camorin, et in qual banda farebbono maggior forza o in mare o in terra, poi che per ambedue queste bande aspettauano di essere assaliti: deliberarono che per cagione de' castelli che si fabricauano sopra i battelli la maggior parte della gente Portoghese fosse nelle carauelle & alla guardia della fortezza, & l'altra fosse col Principe di Cochin & co i Caimani nel passo del guado. Tornato il Re a casa per prouedere a queste cose, il Pacieco fu a ragionamento co i capitani & principali huomini che seco erano in quei trauaglio: percioche come i consigli del Re andauano tosto alle orecchie del Camorin uolse prouedere a quel che si doueua fare senza conferirlo col Re, temendo il danno che gli poteua uenire trouando il Camorin con quegli ingegni per offendergli. Onde la prima cosa che fecero fu tagliar la punta d'un cubito, che faceua la terra, doue fu fatto un bastione che aiutasse a difendere le carauelle, che rimaneuano in quel l'ancone della terra, perche gli rimanesse un solo combatto: & nel passo del guado fece un'altro bastione di legname grosso con molta fascina & terra doue hauesse da stare l'artegliera per cagione de gli elefanti che haueuano d'entrare per quella banda, & un grosso steccato al longo la terra, che fosse superiore al guado in uece di muro, accioche potessero combattere disopra. Fece parimente inchiodare alcuni grossi traui con le punte di ferro sopra: i quali secretamente la notte auanti il giorno della entrata haueuano da essere messi nel passo del guado fissi con le stecche, accioche l'acqua non gli alzasse, & gli elefanti u'inciampassero, & si ficcassero in quei chiodi. Et ancora che commettesse al Re la guardia delle acque che non fossero auuelenate, nondimeno per maggior sicurità ne diede la cura di cio ad alcuni Portoghesi huomini di gouerno, i quali si trouassero co i gentili a chi il Re commettesse la guardia loro. Il Camorin mentre che i nostri erano occupati in queste cose ancora ei attendeua a' suoi preparamenti, spetialmente nello ingegno de' castelli di Coge Alle, ch'erano otto, ogni uno in dui parai dell'altezza di cinque braccia, sopra il quale commodamente poteuano combattere dieci huomini. Et mentre che si lauoraua in essi, non lasciaua di

Prouisione contra gli elefanti & all'auelenare dell'acqua.

assalire i nostri per tutte quelle bande & uie che poteua, ora con arme & ora con tradimenti che sempre tornarono sopra la sua testa con grauissimo danno de' suoi. Percioche fece assaltare la naue di Duarte Pacieco che si ritrouaua sola & discosta dalle carauelle, & ui perdè quattro parai con molta gente morta & ferita: & oltre a cio gli fu preso un parao carico di uettouaglia, & la gente, ch'era del paese si saluò. Poi fecero diuerse correrie con stratageme & imbo=scate: una dellequali fu per opera d'un moro mercante, chiamato Gormale, a chi Duarte Pacieco per compiacere il Re di Cochin diede in dono una bandiera, dicendo che la uoleua per condurre pepe per i fiumi dentro accioche per quella fosse conosciuto da i nostri, & non gli fosse fatto dispiacere. Ma ei pagò bene detto inganno, & in queste correrie sempre perdeuano piu che acquistauano: percioche in una sola uolta gli tolsero i nostri otto parai & tredeci bombarde. Et accioche non fosse cosa che non tentasse, furono ancora mandati sei nairi per parte del Camorin, accioche amazzassero il Pacieco: de' quali essendone auuer=tito ne prese uno, & medesimamente un'altro di Cochin che andaua in sua com=pagnia, & ambidui prigioni gli mandò al Re di Cochin che facesse giustitia di lo ro, perche non uoleua essere giudice di quel caso, poi che era offeso. Et cio che il Pacieco aggrauò piu dinanzi al Re fin ch'erano stati mandati, perche abbruc=ciassero le carauelle: & tutte queste, & di altre cose che ogni di moueuano per=metteua Dio, che tosto fossero scoperte a' nostri auanti che hauessero effetto, on=de si prouedeuano per non incorrere nel pericolo. Non solamente con questi ch'e rano in Cochin il Camorin usaua di questi stratagemi, ma ancora fece publicare in Cananor et in Colan doue stauano le due fattorie, che tutti i Portoghesi di Co chin erano morti, mandando a dire ad alcuni mori della sua partialità, che ucci=dessero ancora i Portoghesi, che ui si ritrouauano: ilche fu cagione, che si uedesse ro in trauagli mentre che non si seppe la uerità di cio: & cosi ritirandosi alla ca=sa forte che Antonio di Sà haueua fatta in Colan amazzarono un'huomo & fe=rirono alcuni. Di modo, che per tutte le uie & modi il Camorin s'ingegnò di uen dicarsene de' nostri senza che gli giouasse alcuna di quelle cose, che i mori troua=rono per cio. Ora finiti i castelli che dicemmo il Camorin s'inamorò tanto di es=si, che lasciati gli altri ingegni della poluere & de gli elefanti, mise ogni sua spe=ranza & forza in essi facendo pensiero di combattere per mare per farne mag=gior danno. Et ueramente haueua ragione, percioche alla uista erano cosi timo=rosi quanto deboli poi si mostrarono a chi gli prouò: la uenuta de' quali spauen=tò tanto per la fama il Re di Cochin, & i suoi, che per confortargli il Pacieco si pensò di fare un'altro ingegno, dicendo ch'era contra i castelli, & pure in suo tẽ po serui. Ilqual ingegno fu questo che congiunse ambedue le carauelle con le pope in terra con alcuni pali sotto, acciocche si potesse slargare quando uolesse: & al pie di ogni albero fece un'altra sorte di castelli, acciocche quando gli altri

Stratagemi diuersi.

uolessero

uolessero accostarsi fossero eguali ad essi, & combattessero con uantaggio. Et nelle proe oltra gli speroni, che erano piu longhi del necessario per la nauigatione, fece trauersare dui alberi che intertenessero l'arriuata de' castelli alle carauelle, & gli rimanesse campo da preualersene dell'arteglieria. Prouiste queste cose, diuisa la gente che haueua de' nostri, che in tutti poteuano essere cento & sessanta huomini, in quattro parti: mettendo una parte nel passo del guado, un'altra nella fortezza, un'altra nelle carauelle, & l'altra mise nella naue: perciochè in tutti era la difesa loro, & di quel regno di Cochin. Et ancora che questa diuisione fosse fatta di questo modo, nondimeno poi che si uenne alle mani ogni cosa si misciò cangiandosi alcuni per altri secondo che il bisogno il chiedeua: & in ogni uno di questi luoghi u'era ancora molta gente, laquale mandaua il Re piu tosto, perche facessero corpo, che perche accrescessero l'animo a' nostri: che secondo il lor costume auanti che cominciassero a sentire il ferro molti di loro scāpauano. In questo tempo si ritrouaua in Cochin poca gente di quella del paese; ancora che uedessero le uittorie, che i nostri riportauano de' lor nimici: & non solamente scampaua la gente uolgare, ma ancora gli ribellarono molti Caimani, iquali appresso loro sono persone notabili come appresso noi li signori delle terre di titolo. Percioche il Re di Cochin cominciò questa guerra essendo in suo aiuto questi ch'erano suoi sudditi: il Principe suo nipote & successore nel regno, il Caimal di Paliport, il Caimal di Balurt, il Chan di Begadarin signor di Porca, & il Mangate Caimal suo fratello, & il Caimal di Cambalan, & il Caimal di Cherin Vaipin, & altri baroni di terre: iquali aiutauano il Re con uenti milia huomini, che co i suoi faceuano il numero di trenta milia. Ma procedendo la guerra a poco a poco l'abbandonarono, et rimase solamente col nipote, & col Caimale di Vaipin, che sempre gli fu molto fidele. Finalmente di trenta milia huomini, co i quali al principio di questa guerra si trouò, in questo tempo di tanta necessità che fu la maggiore non si ritrouaua otto milia: & questi piu soggetti alla paura che alla constanza di accompagnare i nostri nel tempo del bisogno. Et la gente con che il Camorin cominciò erano settanta milia huomini dellaquale in questo tempo, secondo che dicemmo, per i casi & danni che hebbe ancora n'haueua messo un terzo: ma la fama appresso i nostri era, che conduceua per mare & per terra quaranta milia huomini suoi, & di questi Principi che l'aiutauano, alcuni come sudditi & altri come amici, & uicini in quel paese Malabar che esso raunò contra noi. Iquali erano Beturacol Re di Tanor, Cacatuanan Barin Re di Bespur, & di Curcuran appresso la montagna chiamata Gate. Cota Agatacol Re di Cotugan fra Cananor, & Calecut appresso Gate. Curiur Coil Re di Curin fra Panane & Crangalor, Naubeadarin Principe di Calecut. Nambea suo fratello. Lancol Naubeadarin signor di Repelin. Paraicherà Eracol signor di Crangalor. Parapucol signor di Calian fra Calecut & Tanor. Parigna

Paura che faccia ne soldati.

[illegible]

rigna Muracol signor quasi Re fra Crangalor & Repelin. Benara Nambeadarin signor quasi Re sopra Panane verso la montagna. Nambeadarin signor di Banalà Charin. Parapucol signor di Parapuran. Parapucol signor quasi Re di Bepur fra Canin & Calecut. Et così molti altri i nomi de' quali non uennero alla nostra notitia, che appresso loro erano Principi molto potenti. Alcuni de' quali quando il Camorin tornò sotto Cochin con l'ingegno de' castelli se n'erano andati a gli stati loro: del qual ingegno si ritrouaua tanto sodisfatto che gli pareua, che hauesse la uittoria certissima senza l'aiuto di questi che il lasciarono: ma le cose non successero del modo che ei si pensaua come in questo seguente capitolo si uederà.

Come il Camorin di Calecut con alcune machine di castelli fatti sopra barche per mare & per terra assaltò i nostri: & questa & le altre uolte che tentò di passare il guado fu di tal sorte rotto & disfatto che gli conuenne che si ritirasse nel suo regno. CAP. VII.

Fidarsi troppo in una cosa, che gioua.

MEsse queste cose di ogni una di queste parti in quell'ordine che si aspettaua di preualersene di esse: partì il Camorin tanto superbo & confidato nella inuentione della machina de' castelli, che per quella uolta lasciò di tentare il passo del guado. Così perche gli parue che questa forza messa sopra le nostre carauelle dou'era tutta la forza del Re di Cochin, bastaua per prenderle, & col possesso loro gli sarebbe facile la entrata di Cochin: come perche haueua inteso, che il passo del guado era molto piu difficile, & il principale di tutto era, perche i suoi sacerdoti & fattuccieri gli haueuano promessa una grande & certa uittoria se mettesse l'empito delle sue forze in queste carauelle. Di modo, che con questo consiglio, il dì della concettione della Madonna, giunse il Camorin per terra con la maggior parte del suo esercito alle nostre carauelle. Laqual armata era di ducento parai carichi di arcieri, i quali haueuano da seruire combattendo, come i caualli leggieri per giungere, & correre ad una & ad altra banda: & quando fosse tempo mettere in terra quella moltitudine di gente, & tornar per l'altra doue il Camorin si ritrouaua dall'altra banda del fiume, fin' che fosse tanta che potesse dominar la terra mentre che il Camorin passasse. Fra i quali parai che giunsero al medesimo tempo che lui comparue sopra il fiume, ueniuano otto di quelle machine, rizzate ogni una sopra dui grandi parai, tanto superbe & spaurose, che i nostri stimarono più la uista loro, che la fama. Ma percioche essi aspettauano questo dì, spetialmente per essere della Madonna, nellaquale metteuano la loro speranza, senza mouersi dal luogo doue si ritrouauano, con le carauelle & battelli in un corpo a modo di un bastione forte: tosto che le machine de' castelli giunsero uicino, cominciò la

nostra

nostra artiglieria a rappresentare il dì del giudicio, Gettando fuoco, uaporando fumo, & rompendo l'aria con tuoni di modo, che con queste cose, & con la moltitudine delle saette, & stride della gente, ogni cosa era confusione oscura nella uista & nelle orecchie senza che gli uni potessero sentire gli altri, ne meno sapere s'erano offesi da gli amici, o da' contrarij. Le machine ancora che uenissero superbe auanti che fossero messe in quella oscurità & fumo della morte, non poterono fare tanto danno quanto prometteuano con la uista, anzi riceuerono tosto che comparirono assai maggior danno di quel che fecero: percioche per essere fatte sopra dui parai grandi nel gouerno loro fu molto difficultà, non potēdo ogni uno de' dui timoni rispondere ad un tempo quando quelli del castello uoleuano, percio che ancora l'acqua che cresceua gli andaua trauersando al dispetto di quelli che uogauano. Co iquali impedimenti di otto machine, che elle erano due con assai difficultà giunsero alle carauelle: & ancora queste furono impedite con le uerghe che i nostri haueuano messo per riparo. Lequali tosto che giunsero in quel luogo con la furia dell'artiglieria furono fatte in pezzi, & morti & feriti tutti quelli che ueniuano dentro. Et non solamente l'artiglieria si fermò qua, ma ancora daua ne gli altri parai, ch'erano cosi spessi, che mai non si tirò palla indarno: colqual danno molti furono conquassati di modo, che l'acqua era coperta di tanti notatori, iquali si affaticauano per saluar le uite nella terra doue il Camorin si ritrouaua: percioche nella terra di Cochin quelli del Re ch'erano alla guardia gli amazzauano. Finalmente il dì non fu cosi prospero come i fattuccieri del Camorin gli haueuano pronosticato: & percioche ancora gli rimase speranza, che tornando un'altra uolta riportarebbe tal uittoria che rifarebbe i danni passati, uenne indi a pochi dì in un'hora di meglior elettione, come essi diceuano. Ma nostro signore compiutamente uendicò i nostri di questi superbi & contumaci Gentili, col grauissimo danno, & perdita, che hebbero questa ultima uolta che uennero, si per questa banda co i castelli di uento, come per il guado, che pure uolsero tentare, rimanendo cosi fracassato, & da' suoi sacerdoti tanto conuertito, perche facesse penitenza, dicendogli tutti che haueua offesi gli Dei, perche non haueua fatti i sacrificij & le offerte che gli haueua promesso nel principio di questa guerra: che fingendo che andaua a rifarsi per tornarui un'altra uolta, si ritirò a fatto, con danno di deciotto milia huomini, che perdè: tredeci nella infermità che due uolte uenne al suo essercito, & cinque nella guerra che continuò. Laqual guerra durò sei mesi: & in questo tempo fra il Camorin & il Re di Cochin passarono diuerse lettere & ambasciate & altre minuccie secondo che scriue frate Gastone religioso che staua nella fattoria co i nostri in un libro che compose della guerra di questi dui Principi: dalquale sommariamente habbiamo tolto il necessario con alcun'altra informatione: percioche in tutto il discorso di questa nostra Asia piu ci affatichiamo nella sostanza della historia, che in ampliare le minuccie, che fastidiscono

Battaglia.

stidiscono & non dilettano. Di modo, che terbando al fine di questa guerra, laquale si fini con le ammonitioni de' Bramani, usarono di tanto artefitio per saluarsi dalle bugie haueuano detto al Camorin nel successo di essa, & di confortarlo, che gli fecero intendere che i suoi Dei gli haueuano fatto gratia molto grande in che sodisfacesse la colpa propria non gia col danno di sua persona, ma de' suoi, ilche fu cagione che ei si ritirasse con alcuni di loro a far penitenza. Dicendo ancora che si ritiraua, accioche il popolo si riposasse alcuni di dalle fatiche della guerra: spetialmente in quel tempo ch'era il fine del uerno che aspettaua la uenuta delle nostre naui, contra la forza dellequali conueniua che prouedesse i suoi porti. I Caimani & principali suoi che l'haueuano aiutato, spetialmente quelli che poteuano riceuere danno, o utile da noi, auanti che le nostre naui giungessero, per assicurare gli stati & le terre loro, & per hauerne alcune di quelle robbe, che di qua portauano, mandarono a chiedere la pace a Duarte Pacieco, uedendo che il Camorin si ritiraua, non tanto per religione, quanto perche conobbero in lui che la desideraua. Et colui che fu il primo a chiederla fu il signor di Repelin, principale autore di questa guerra, per essere troppo uicino a Cochin, & il pepe del suo paese non haueua altra speditione, che per uia delle nostre naui; & per la stessa cagione del pepe, & perche quello del suo paese è il fiore, & a noi tanto come a lui conueniua la pace, Duarte Pacieco per uolontà del Re di Cochin gli la concesse. Nelqual tempo Antonio di Sà fattore in Colañ per alcune differenze che co i Mori hebbe mandò a pregarlo, che con sua uista andasse a darli aiuto: ilche il Pacieco fece andandoui con la sua naue, lasciando i Capitani delle carauelle alla guardia di Cochin. Ilquale giũto al porto di Colan, trouò cinque naui di Mori che caricauano di pepe: dalle quali uennero a lui cinque mori de' principali di esse con grandi presenti chiedendogli la pace & sicurità, perche potessero nauigare le naui loro con la carica che haueuano fatta, ilche il Pacieco non uolle fare. Anzi intendendo da Antonio di Sà, che le naui erano in tutto cariche contra sua uolontà, & che questa era stata la cagione principale, perche l'haueua mandato a chiamare, per le differenze hauute co i mori mercanti che habitauano in quel paese, iquali gli negauano questo pepe per darlo a questi Mori: il Pacieco lo fece scaricare tutto, & lo consegnò al Sà pagando loro quel che costaua, & solamente gli diede alcun poco di pepe per lor uso. Et mentre che queste naui si scaricarono ui uennero due altre, ogni una in differente giorno, lequali portauano alcun pepe & ueniuano per finire di caricare in quel porto: & perciochè intese certo, che niuna di queste naui non era di Calecut con chi noi haueuamo guerra, non fece altro dispiacere, che non impedire che caricassero di pepe, pche noi ui teneuamo un fattore, accioche raccogliesse tutto il pepe del paese. Di modo, che licentiati questi uuoti, & sodisfatti del pepe che haueuano, andarono a cercare un' altro luogo, che non hauesse questo impedimento, & il Pacieco se ne tornò a Cochin.

chin, doue indi a pochi di giunse Lope Suares, che partì da questo regno con titolo di Capitano generale d'una grossa armata: del uiaggio delquale faremmo mentione in questo seguente capitolo.

Come il Re per le nuoue che hebbe dell'India dall'Armiraglio Don Vasco del la Gama, l'anno seguente M D IIII. ui mandò una grossa armata sotto la cura di Lope Suares: & cio che gli auuenne da che partì di Lisbona fin che giunse a Cochin. CAP. IX.

1504.

CON la uenuta dell'India dell'Armiraglio Don Vasco della Gama intese il Re che le cose sue si andauano ordinando di modo, che bisognaua si mandasse maggior armata di quella che ui si ritrouaua al tempo della sua giunta, che come scriuemmo, ui andarono noue uele sotto la cura di tre capitani maggiori del successo, dellequali ancora il Re non haueua nuoua alcuna. Solamente intese dall'Armiraglio quanto rimaneuano offesi i Mori di quelle bande: si per l'odio che generalmente essi portano al popolo christiano, come per il danno che da noi haueuano riceuuto, spetialmente dall'Armiraglio. Di modo, che per questa cagione, & ancora per prendere maggior possesso di quel grande stato che Dio gli haueua scoperto, ordinò di mandar questo anno mille cinquecento e quattro una grossa armata sotto la cura di Lope Suares figliuolo di Rui Gomes Dal uerenga Cancellier maggiore che fu di questi regni in tempo del Re Don Alfonso Quinto: nelqual Lope Suares concorreua somma prudenza, & molte altre uirtu, per lequale era degno d'una si honorata impresa qual questa era. Colquale andarono capitani Lionello Cotigno figliuolo di Vasco Fernando. Pietro di Mendozza figliuol di Giouan Brito. Lope Mendes di Vasconcello figliuolo di Luigi Mendes. Manuello Tellez Barretto figliuolo di Alfonso. Pietro Alfonso del Ghiar figliuolo di Diego Alfonso. Alfonso Lope della Costa figliuolo di Pietro della Costa di Tomar. Filippo di Castro figliuolo di Aluaro di Castro. Tristano della Selua figliuolo di Alfonso Tellez di Meneses. Vasco della Silueira figliuolo di Mossen Vasco. Vasco del Caruaglio figliuolo di Aluaro. Lope Dabreo & Pietro Dinis da Setuual. Nellequali naui conduceua mille ducento huomini gran parte di essi gentil'huomini & seruitori del Re, tutta gente eletta, & tale, che ragioneuolmente si puo dire, che questa sia stata la prima armata che partì da questo regno, di tanta & di cosi furbita gente, & di naui cosi grosse: ancora che fossero minore in numero, che le due passate. Et per questa cagione non si poterono mettere in ordine cosi tosto come le altre: percioche partì dalla città di Lisbona a' uenti dui di Aprile dell'anno M D IIII. & a dui di Maggio si trouarono nel paraggio del capo Verde. Et d'indi in su, ancora che hauessero alcuni temporali che si trouano in un cosi longo uiaggio, quando fu a' uenti

S cinque

cinque di Luglio surgi in Mozambique, doue si fermò insino al primo di Agosto per fornirsi d'acqua, & riparare alcune naui, spetialmente la naue di Pietro Alfonso del Ghiar, & di Alfonso Lope della Costa, che con un temporale, che hebbero di notte l'una diede nell'altra. Partito da Mozambique giunse a Melinde doue trouò sei Portoghesi di quelli che si perderono con Pietro di Taide: i quali gli dissero, ancora che Vicenzo Sodre s'era perduto, & le cose che Alfonso & Francesco Dalboquerque haueuano fatto nell'India. Licentiato dal Re di Melinde, ilquale lo riceue & trattò con molta cortesia il tempo che ui fu, la prima terra che prese nell'India fu Anchediua, doue trouò Antonio di Saldagna con Rui Lorenzo, iquali si metteuano in ordine per tornar alla costa di Cambaia per aspettare qui le naui di Mecca, ma Lope Suares gli menò seco, perche n'haueua ordine del Re Don Manuello per poterlo fare. Quiui l'aggiunse ancora Lope Mendes Vasconcello, ilquale s'era distolto dalla compagnia per cagione d'un temporale che l'assali, & si stimaua che si fusse perduto: & con tutte queste uele insieme giunse a Cananor, doue con molte feste fu riceuuto & accarezzato così dal Fattore Consaluo Gil Barbosa come dal Re, ilquale si abboccò con lui del modo che si abboccarono esso, & l'Armiraglio. Percioche questi Prencipi gentili in questi abboccamenti mettono gran parte del loro honore, perche sieno con grande apparato & cerimonie secondo il lor costume: ma Lope Suares non gli diede tanta commodità: percioche tre di solamente s'intertenne in questo abboccamento, & in ordinare alcune cose al fattore Consaluo Gil, accioche apparecchiasse la carica del zenzero & delle altre cose che haueua da caricare quando tornasse da Cochin. Ma auanti che si partisse per Cochin uenne a lui un Christiano mandato da gli schiaui che si ritrouauano a Calecut con lettere, pregandolo, che si ricordasse di loro; per la uenuta del qual huomo diede commodità Coge Bequin, ilquale era nostro amico del tempo di Pietro Aluaro Cabrale: & ancora fu opera de' principali di Calecut, temendo quella gran forza dell'armata, & pareua loro, che gli schiaui che haueuano poteuano fare alcun buon frutto nelle cose della pace che sapeuano, che la desideraua molto il Camorin. Lope Suares, poi che si hebbe informato da costui di alcune cose che gli mandauano a dire gli schiaui, tornò tosto a spedirlo con parole di speranza della lor libertà: & il seguente di che fu a' sette di Settembre giunse dinanzi la città di Calecut, doue dato fondo alle naui fu uisitato con alcuni rinfrescamenti per parte di Coge Bequin, co i quali ueniua questo huomo. Ilqual presente Lope Suares non accettò, dicendo che ei si ritrouaua in quel porto sospettoso doue si costumaua negotiare con astutie & inganni; & percioche non sapeua se ueniua dalla mano di Coge Bequin, ilquale haueua per amico del seruitio del Re di Portogallo suo signore, o di alcun'altro, che fosse nimico de' Portoghesi, non poteua accettare cosa alcuna, ancora che uenisse in suo nome. Che fin che ei non parlasse con la propria

Presenti mandati da gl nimici con che parole si ricusano.

persona

persona di Coge Bequin, ancora che li fossero mandate molte ambasciate testimo niate da quel Portoghese che ui si ritrouaua, non le haueua per sue: onde se ne poteua andar con Dio: & se fosse di Coge Bequin gli poteua dire, che con niun'altra cosa n'hauerebbe piu piacere, che con uederlo lui, & i Portoghesi, che u'erano prigione. Licentiato questo moro il seguente di uenne Coge Bequin, & non troppo sodisfatto della risposta che i mori mandarono a Lope Suares, ancora che menasse con esso lui la maggior parte de gli schiaui, che ui si ritrouauano. Laqual risposta era, che il Re si ritrouaua alle radici della montagna, ma che per che haueuano inteso quanto desiderasse la pace gli mandauano quegli buomini, & che mentre che tornaua la sua risposta hauerebbono piacere d'intendere l'animo suo, & cio che piu gli piacesse per farlo intendere al Camorin. Lope Suares, poi che hebbe ringratiato Coge Bequin della uolontà & amore che sempre mostraua a' Portoghesi: rispose che quanto al negotio della pace, la prima cosa che haueuano da fare, perche ei ascoltasse le conditioni di essa, era che gli dessero nelle mani quei dui schiauoni che ui si ritrouauano, che nelle pratiche d'un'altra pace il Re promise di darli, & nol fece. Coge Bequin, percioche uidde che il Suares si risoluè in questo & non uolle ascoltare altre parole tolse comiato da lui, dicendo che egli desideraua piu questa pace, che alcun'altra persona: ma percioche il Re & i suoi consiglieri l'haueuano hoggimai in sospetto nelle cose che toccauano al seruitio del Re di Portogallo, in questa parte non haueua piu autorità, che rappresentare bene questo negotio, ilquale piacerebbe a Dio, che uenisse a effetto. Lope Suares, percioche in queste & in altre ambasciate che andauano su & giu ogni cosa era astutie, & dilationi senza alcuna conclusione, fece accostare sei naui delle piu picciole a terra, acciochе con l'artiglieria bombardassero tutta la città nel che s'intertenne dui di: ne i quali fece tanto danno che ruinò gran parte del seraglio del Re. Finita laqual opera Lope Suares partì per Cochin, doue giunse a' quatordeci di Settembre, a tempo, che ancora Duarte Pacieco giungeua di Colan dal negotio perche fu chiamato da Antonio di Sà, come di sopra habbiamo detto. Et il seguente di dopo la sua giunta il Re di Cochin uenne a uisitarlo, mostrando grande allegrezza per la sua uenuta, & per il suo buon principio in bombardare Calecut, delqual danno tosto per i Patamari che sono huomini, che caminano molto a piede, haueua inteso ch'erano morte piu di trecento persone, & gettate per terra molte case, & etiandio i palmeti erano destrutti, il che sentiuano molto i terrazani, perche de' lor frutti si nudriscono. Nelqual ragionamento Lope Suares per parte del Re Don Manuello con le lettere che gli portò lo ringratiò molto de' trauagli patiti per sua cagione: offerendogli quell'armata: soggiungendo che niuna cosa il Re suo signore piu spressamente gli commetteua che la restitutione di ogni danno, che hauesse riceuuto per cagione dell'amicitia, che con lui haueua: & cosi molte altre parole, allequali il Re ri-

Risposta ad un ringratiamento.

ſpoſe. Dicendo che ei perdeua poco in perdere il ſuo ſtato per amore del Re di Portogallo ſuo fratello riſpetto quel che deſideraua auuenturare per ſuo ſeruitio: oltra che i danni della guerra paſſata piu toſto erano ſtati di ſuoi nimici, che di lui: & le fatiche in difendere quel ſuo regno di Cochin non erano ſue ne meno de' ſuoi ſudditi, ma de' Portogheſi che ui ſi ritrouauano, ſpetialmente del capitano Duarte Pacieco. Et che alcuna fatica che il ſuo regno poteua riceuere il Re ſuo fratello la ſodisfaceua ogni anno in quelle coſe che per amor ſuo faceua: di modo, che ricompenſata una coſa per altra, ei era quello, che rimaneua debitore. Che per ſegno di queſte gratie & fauori, che ogni di riceueua (poi che con altro non poteua ſeruirlo) uoleua toſto ordinare la carica della ſpetieria, & ei ſi riposaſſe in queſta parte. Allequali parole Lope Suares riſpoſe con altre coſi da parte del Re come ſua conforme a quel che meritauano: & coſi tolſero comiato l'uno dall'altro molto ſodisfatti. Et percioche in queſto tempo il Re per cagione delle guerre paſſate ſtantiaua nell'iſola di Vaipin, & deſideraua uenirſene in Cochin doue era la ſua propria habitatione ſecondo che diſſe a Lope Suares, comandò Antonio di Saldagna che con alcuni battelli, de' quali erano capitani Triſtano della Selua, Pietro Rafaele, Pietro Inſurta, & Rui Lorenzo ui fiſſe condotto. I quali con grande pompa & allegrezza di trombe & bandiere & furbita gente, accompagnarono il Re con ogni honore & riſpetto non altrimente, che ſudditi: percioche uoleuano contentarlo, & compiacerlo per cagione delle grandiſſime fatiche che haueua patito per conſeruare l'amicitia del Re Don Manuello.

Come Lope Suares a inſtanza del Re di Cochin andò ſotto Cranganor & lo deſtruſſe: & il ſoccorſo che mandò al Re di Tanor, & le cagioni perche. CAP. X.

Cranganor come diſtrutto.

Essendo hoggimai un meſe che Lope Suares era giunto, il Re di Cochin gli diſſe, che d'una terra chiamata Cranganor, laquale diſtaua da Cochin dodeci miglia per un fiume in ſu contra Calecut riceueua molto danno, per eſſere terra di confine, laquale dal Camorin era ben fortificata: però che lo pregaua, che mentre che le naui caricauano u'andaſſe ſotto & a fatto la deſtruggeſſe. Lope Suares, percioche gli era ſtato informato da Duarte Pacieco delle coſe di queſta terra, & di quanto danno foſſe la ſua uicinanza: deliberò di andarui toſto, & coſi lo diſſe al Re con parole che li furono di grande ſodisfattione. Meſſi per queſto effetto inſieme uenti battelli con quelli delle naui, Lope Suares deliberò di andar in perſona ſotto queſta terra, & tanto ſecretamente che non ſi ſapeſſe in Cochin, accioche non ſi deſſe auiſo a gli nimici, che ſecondo che haueua inteſo ſi ritrouaua in quella terra un capitano del Camorin chiamato Maimame

&

& il Principe Naubeadarin con buon presidio: per cagione delquale il Re di Cochin mandò per terra il Principe suo nipote con alcuni nairi & arcieri. Ora partito Lope Suares una mattina all'alba, andarono a dormire in un castello per aspettare quiui il Principe di Cochin, che con la sua gente ueniua per terra per un'altra banda: ilquale si fermò tanto, che quando il dì seguente ui giunsero, ancora che fosse all'alba gia la terra s'era messa in arme. Et il primo incontro, che i nostri trouarono furono due naui dello stesso capitano Maimame cariche di gente, & dui figliuoli suoi, iquali tosto che i nostri le assalirono ualorosamente le difesero: ma non durò troppo questo lor feruore: perciochè con danno di molti feriti, & morti furono prese & abbrucciate. Ilche fu fatto da i primi capitani, a chi Lope Suares haueua commessa l'anteguardia: iquali erano Antonio di Saldagna, Pietro Alfonso di Aguilare, Tristano della Selua, Vasco Caruaglio, & Alfonso Lope della costa. Finito questo fatto che si fece nel fiume, Lope Suares col corpo della gente mise il petto in terra, laquale fu presa con assai fatica & sangue di tutti: perciochè i mori & gli Indiani copriuano le spiaggie col grande numero loro: & auanti che i nostri giungessero ad un tratto di lancia fra gli uni & gli altri si uidde una nube di saette cosi oscura, che non dauano luogo, perche i nostri entrassero in camino, ne ad altro attendeuano che a guardarsi & difendersi da quella moltitudine di saette, che gli percoteuano dinanzi gli occhi. Insino a che le nostre bombarde, & balestre fecer campo con che cominciarono a impadronisi piu del paese, & gli furono adosso ad un tratto di lancia insino alla popolatione, laquale tosto fu presa, & messa a fuoco: perciochè ella si ritrouaua cosi sola, che non ui fu alcun' impedimento, nelquale la nostra gente s'intertenesse: & la maggior preda che ui si hebbe furono trenta cinque zambuchi & parai, che furono recati per il Re di Cochin, come per segno della uittoria hauuta dal suo nimico. Et ancora che il fuoco prendesse troppo licentia in quel che abbrucciò, maggiore l'hauerebbe presa se non ui concorreua alcuna gente del paese, ch'erano de' christiani che ui habitauano, & erano uenuti a Vasco della Gama, come disopra s'è detto: per rispetto de' quali Lope Suares comandò che non si facesse piu danno, poi che ui faceuano la loro uita in compagnia de' mori & gentili del paese. Il Principe di Cochin, perciochè i nostri fecero maggior pressa in questo negotio di quella che haueua lui, & però non ui potè essere presente, quando giunse per honore suo, & perche appresso loro si ha per uittoria contra gli nimici, saltò in terra suellendo alcune palmete come signore della campagna, & ne condusse una palma in un parao come per trionfo di quel fatto. Ilquale non solamente disfece la superbia del Canorin, ma ancora diede animo ad alcuni de' suoi nimici: perciochè giunto Lope Suares in Cochin con questa uittoria, indi a dui di il Re di Tanor suo suddito gli mandò ambasciadori dolendosi del Canorin, & chiedendo la pace & aiuto contra lui,

Battaglia.

Segno di uittoria & trionfo de gli Indiani.

colquale era uenuto in discordia per alcune cose, che toccauano al seruitio del Re di Portogallo. Et uenendo per cio il Camorin con un grosso numero di gente per destruggerlo, esso gli era andato incontra in un passo, dalquale hebbe uittoria, al tempo, che Lope Suares destrusse Cranganor, in soccorso delquale il Camorin andaua, giudicando che se passasse poteua castigar lui, & passar' inanzi, dellaqual fatica lo liberò con la uittoria che Dio gli diede. Che il fauore, & aiuto, che da lui uoleua, era pregarlo che mandasse al suo porto di Tanor alcuna naue con gente, & arteglieria: percioche haueua per nuoua certa, che il Camorin con maggior sdegno come quello ch'era offeso tornaua un'altra uolta contra lui. Lope Suares, poi che hebbe ascoltati gli ambasciadori comandò che fossero alloggiati & prouisti delle cose necessarie, & uolle informarsi dal Re di Cochin, & da Duarte Pacieco di questa nouità del Re di Tanor, essendo un così grande nimico come essi diceuano, & in quella guerra passata sempre haueua seruito il Re di Calecut, che non sapeua come potesse mouere una simile cosa: che quanto a quel che sentiua di questo negotio, credeua fermamente, che fosse alcuna simulatione a fine che non andasse sotto questa terra per paura della nuoua della destruttione di Cranganor. Dalqual sospetto il Re di Cochin lo leuò, & parimente il Pacieco per quel che haueua inteso da alcuni principali del paese: & la cagione per laquale chiedeua questo soccorso era questa. Questo regno di Tanor anticamente era libero & non suddito, & conteneua nel suo stato molte terre: ma percioche il uicino potente sempre mangia il debole i Re di Calecut il ridussero a tale stato, che non rimase altra cosa a' Principi suoi, che quella popolatione del porto di Panane, & questo in uita di questo Re che regnaua: di modo, che il Re libero rimase tributario al Camorin. Ilqual Re parendogli che per i seruigi che facesse poteua ricouerare dal Camorin cio che non haueua possuto conseruare, in tutte le guerre passate che detto Camorin hebbe, fu uno de' principali & piu continoui che lo seruirono, senza che hauesse alcuna remuneratione delle sue fatiche. Ma pare che niuna di queste cose sodisfacesse al Camorin: & per qual si uoglia cagione che fosse temendo, che col nostro fauore si leuasse il laccio dal collo della sua seruitu, deliberò di occupargli questo porto di Tanor, & quel che piu haueua. Finalmente messo il Camorin in uiaggio con dieci milia huomini per uenire alla uolta di Cranganor a soccorrere il Principe di Calecut, & Marmane suo capitano, dubitandosi di quel che successe, deliberò al tornar indietro a Calecut di andar sotto Tanor. Ma auanti che uenisse a questo effetto, gli successe un'altra cosa non aspettata da lui, che il Re di Tanor all'improuiso l'assaltò in un passo, & lo ruppe. Con laqual opera il Re di Tanor fece due cose, l'una, che si uendicò auanti che il Camorin l'assalisse, & l'altra che fu impedimento, perche non si congiungesse co i suoi in Cranganor, che forse se il faceua, Lope Suares non haurebbe hauuto così facilmente

Tanor Regno.

cilmente la uittoria. Hebbe ancora il Re di Tanor un'altra buona fortuna, che essendo il Principe di Calecut, & Marmane rotti da i nostri, gli andò incontra alla strada, & finì di rompergli. Di modo, che giunto Pietro Rafael con una carauella armata, & con quaranta huomini, che Lope Suares mandaua, per la instanza de gli ambasciadori, il Re di Tanor haueua gia hauute queste uittorie, aspettando ogni di quando chiedè questo soccorso, che il Camorin uenisse a destruggerlo. Et come huomo ualoroso, & confidato nella buona fortuna di quelle uittorie, riceuè con ogni maestà, & grãdezza Pietro Rafaele, ringratiãdogli de la sua buona uenuta, & che al presente non haueua piu bisogno di lui, perche il suo nimico era scãpato con piu paura, che superbia. Che ei pensaua ricouerare tutto il suo stato col fauore, & aiuto delle armate del Re di Portogallo, delquale sarebbe seruitore tutto il tempo della sua uita: & che però offeriua la sua persona, beni, & stato, quando da suoi Capitani gli fosse chiesto. Et con questa, & con altre offerte di parole che mandò a Lope Suares, diede comiato a Pietro Rafaele, ilquale se ne tornò a Cochin.

Come Lope Suares, poi che hebbe caricate le sue naui di spetieria, & hauendo tolto comiato dal Re di Cochin, di passata toccò in una terra del Re di Calecut chiamata Panane: doue combattè con alcuni de' suoi Capitani, ch'erano alla guardia di decisette naui, lequali abbruciò: & fatto questo partì per questo regno doue giunse a saluamento. CAP. XI.

Mentre che queste cose passauano, ancora che parimente si attendesse alla carica delle naui: percioche esse erano molte, & con la guerra il pepe non era così corrente, che in breue si potesse hauere, & spetialmente, perche la maggior parte si haueua da' Mori, molto pigri in ciò, Lope Suares ordinò di mandar a Colan cinque naui, dellequali erano Capitani Pietro di Mendozza, Lope Dabree, Antonio di Saldagna, Rui Lorẽzo, & Filippo di Castro, perche ui caricassero. Percioche oltre l'auiso hauuto da Antonio di Sà fattore in quella fattoria, che haueua raccolta una buona somma di pepe: ancora per consiglio suo, & di Duarte Pacieco che di là era uenuto uolse mandare quelle cinque uele per fauore della nostra fattoria, perche i Mori erano diuenuti così altieri contra Antonio di Sà, che con difficultà gli dauano il Pepe, & non ueniua naue in quel porto di Colan, laquale non fosse tosto spedita al suo dispetto. Talche per queste cagioni le mandò, & in breue andarono, & tornarono con la carica a tempo, che le altre erano in punto. Et percioche il Re Don Manuello comandaua a Lope Suares, che alla guardia di quella fortezza di Cochin, & ancora di quella costa rimanesse Manuello Tellez Barretto figliuolo di Alfonso con quattro uele, toglien do comiato dal Re di Cochin lo conseguò con parole. di che il Re fu sodisfatto in

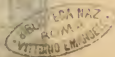
torno la sicurtà del suo stato, ancora che per la pratica, & esperienza desiderasse molto che ui fosse rimaso il Pacieco. Colquale Manuel Tellez, percioche erano huomini conosciuti dal Re, & s'erano trouati sempre in quella guerra & lo com piaceuano in ciò, rimasero Pietro Rafaele, & Diego Dias, & Christoforo Iusar te. In questo ultimo ragionamento, che Lope Suares tenne col Re non gli uolle dir nulla di quel che pensaua fare di passata, ch'era assalire una terra del Camorin chiamata Panane: dubitandosi che conferendo con lui questo negotio ne fossero tosto i Mori auuertiti: perche non osserua troppo secreto appresso loro spetial=mente toccando alle cose nostre. Et così lo conferì co i Capitani, spetialmente con Duarte Pacieco, perche haueua inteso tosto che giunse che in quella terra di Pa=nane si ritrouauano decisette naui di mercanti dello stretto di Mecca per carica=re di spetieria: & però una delle cose che il Suares ordinò tosto che giunse, fu co mandare al Capitano Pietro di Mendozza, che con tre uele facesse la guardia a' porti di Calecut, acciocbe non uscisse ne intrasse alcuna naue, laquale non fosse ui sta da lui. Finalmente ordinate tutte quelle cose, che conueniuano per la fortez=za, & tolto comiato dal Re partì da Cochin a' uentisei di Decembre, menando in sua compagnia Manuello Tellez con altri Capitani della sua insegna, accioche si trouassero con lui in quel fatto. Et seguendo la sua strada andando inanzi le ca=rauelle uicino a terra, & lui con le naui alla larga, perche erano cariche, essendo uicino a Panane, le uscirono incontra uenti parai ben armati, & a guisa di cauai Strattagema. leggieri cominciarono a mettere in opera la loro poluere, & munitione. Iquali secondo quel che tosto si uide, astutamente ueniuano a cominciare a combattere, & scoprendo l'armata delle nostre naui della carica fingerono hauerne paura, & cominciaron si a ritirare uerso il fiume doue le naui de' Mori si ritrouauano: per=cioche gli parue che, perche i nostri scorreuano di longo con la carica fatta, non si metterebbono dentro alla uentura, perche il fiume non gli daua commodità, spe tialmente con un bastione che difendeua la entrata, ancora che le carauelle uoles=sero assaltarlo. Et ueramente considerato bene questo caso i Mori la intendeua=no bene: percioche non era da imprendere la entrata di quel fiume secondo che esso era forte: & piu impossibile gli hauerebbe parso se hauessero saputo il modo che i nostri poi tennero in imprendere questo fatto. Percioche chi mai hauereb=be possuto credere che trecento & sessanta huomini in quindeci battelli & due carauelle, douessero assalire decisette naui grosse con molta artiglieria incatena=te l'una cō l'altra, così unite & uicine con le pope in terra, che pareuano un gran bastione superiore al mare, alla guardia dellequali erano quattro milia huomini. Ma percioche dalle cose dell'honore appresso quelli che l'hanno per uita, proce=dono tutti i pericoli della morte, & spetialmente questo caso, che trattaua dello stato dell'India, Lope Suares nō uolse uenire senza lasciarlo cōcluso, ilquale forse hauerebbe fatto piu dāno, che le guerre passate, perche rimaneua il Camorin mol to sc[illegible]

to scandalizato del caso di Cranganor, & del Re di Tanor. Di modo, che hauuta un'altra consideratione, & consiglio ben che fosse confuso, perche ancora non ha ueua uisto come le naui si ritrouassero, Lope Suares deliberò d'andarle ad abbruc ciare: facendo andar inanzi Pietro Rafaele, & Diego Dias, che haueuano le ca rauelle piu picciole, & ei andò con quindeci battelli. Ilquale partito dalle na- ui con gran romore di trombe, & della gente in questo ordine delle carauel- le dinanzi se, quasi per riparo dell'artiglieria de' Mori, che da lontano gli pote- ua fare piu danno che d'appresso, spetialmente da un bastione che su la bocca del fiume si uedeua coperto d'artiglieria: la prima carauella, che fu quella di Pietro Rafaele, di tal sorte fu salutata che con le scheggie che fece l'artiglieria nell'al- to di essa gli ferì molta gente, & dopò questo caricarono i parai che ueniuano per combatterla, gettando dentro un grāde numero di saette, che le ferirono mol ti huomini. Laqual entrata di tal maniera impedì la gente del mare nel gouerno della carauella, che uolendo correre in un'altra banda, & fuggire il pericolo del bastione diedero in un'altro peggiore: ilqual era sotto una naue grossa gia den- tro nel porto, che perche era molto grande ne patirono gran fatica, & in difen- dersi dalle saette & forcine quasi a mano tenente hebbero assai che fare: dalqual pericolo rimasero grauemente feriti. L'altra carauella, dellaquale era Capitano Diego Dias essendo uicino a questo bastione gli amazzarono un marinaro che gouernaua il timone: & percioche gli altri si accostauano mal uolontieri a quel luogo, mancato alla carauella il gouerno diede in una secca: di modo, che ambe- bue rimasero in tale stato, che piu tosto haueuano bisogno d'aiuto, che di darlo ad altri. Lope Suares, che ueniua dietro esse, ueduto il pericolo, per ilquale passaro- no, senza altro consiglio fece sonar le trombe con San Giacopo in bocca, & ani- mosamente cominciarono a uogare contra le naui, affaticandosi ogni uno per es- sere il primo, come chi correua un palio nauale, doue il fine della uittoria era arri uare a dette naui. Et parse che'l nostro Signore gli mettesse questo impedimento delle carauelle, che nō gli potessero allor'aiutare, accioche la uittoria fosse piu mi racolosa. Percioche afferrando ogni uno la sua naue, così haueua lo spirito messo nella confidanza della uittoria, che non si ricordaua che assaliua una naue piena di gente, & così alta da poterui ascendere, che in buona pace quieta un'huomo chiederebbe una scala di corda per montarui. Et però tosto che giunse essendo Lo pe Suares per afferrare, una bombarda gli amazzò un'huomo, & ferì quattro. Et Tristano della Selua montando per un'altra fu gettato giù, & il medesimo fu fatto a Pietro di Mendozza: & ad Antonio di Saldagna nel cui battello diede una palla che portò uia il uentrin d'una gamba ad un suo seruitore. Et percioche era maggior il pericolo di annegarsi, perche il battello se ne andaua a fondo, che assaltare le naui, s'impadronì d'una con quelli che menaua. Manuello Tellez, & Duarte Paccicco n'afferrarono una che diceuano essere la Capitana delle altre,

Assalto.

doue trouarono fatica assai: perciochè erano in essa molti Turchi ualorosi & spe
diti huomini, che non si accostauano ad essi senza far sangue. Finalmente ogn'uno
nella naue che gli toccò in sorte con la morte del Capitano de' Turchi, & alcuni
Mori, & molti Indiani rese tal conto di essa, che a poco a poco montando ui si fe=
cero patroni di tutte, facendo saltar i Mori in acqua, doue pochi scãpauano, per=
ciochè i marinari de' battelli con le lancie gli uccideuano. Et senza che si sa=
pesse chi, ne per qual commissione, fu messo fuoco alle naui, ilquale di tal sorte la=
uorò che non fu spinto fino che uide il fine, & ui si abbruciarono molte robbe,
perciochè erano per partire quasi in tutto cariche. Ilche fu una cosa che piu fece
merauigliare quelli del paese, uedendo che senza punto di auidità, & desiderio di
tanta ricchezza, che in esse era, così facilmente fossero abbrucciate: & diceuano
che questo si faceua in uendetta di quel ch'era stato fatto ad Arias Correa. Ma
nondimeno la uittoria non fu senza spesa: perciochè de' nostri morirono uentitre
persone, & furono feriti cento & sessanta, perciochè fu combattuto dalla matti=
na fino a mezzo di: & secondo che dipoi si seppe in Cananor, morirono de gli ni
mici settecento, & furono feriti un grande numero di loro. Fatto questo Lope
Suares si ritirò alle naui, & per quel di non si attese ad altro, che a medicare i fe=
riti: & il seguente di, che fu il primo di Gennaio dell'anno MDV. fece uela alla
uolta di Cananor. Doue furono riceuuti con molte feste, & allegrezza de' no=
stri, che quiui erano; iquali secondo che ogni di erano molestati da' Mori habita
tori del paese, se Lope Suares rimaneua con alcuna rotta da quel fatto, o le naui
rimaneuano intere nõ ui sarebbono piu stati: perche uedeuano, che il Re era trop
po soggetto a questi Mori, & facilmente perdonaua loro ogni errore, per l'utili
tà che haueua da essi ne i loro trafichi. Per laqual cosa, intendendo che Lope Sua
res era giunto dal luogo doue si ritrouaua ch'era contra la montagna, uenne to=
sto mostrando grande allegrezza della uittoria che hebbe. Et in questo abboc=
camento, che fu l'ultimo, Lope Suares gli raccomandò il fattore, & gli officiali,
& gente che rimaneua sotto la protettione della sua fede: interuenendo fra am=
bidui sopra questo caso molte parole, nellequali parole il Re diede pegno grande
del modo come haueuano da essere trattati, & fauoreggiati, & con questo si par
tirono l'uno dall'altro. Ora hauendo finito di caricare le spetierie, che quiui era=
no in punto, Lope Suares fece uela alla uolta di questo regno, licentiãdo Manuel
lo Tellez, & gli altri Capitani che rimaneuano con esso, & con buon tempo che
li fece al primo di Febraro giunse a Melinde, doue fu prouisto di molte cose da
mangiare, che il Re gli mandò alle naui. Et partito di qua con animo di abbruc=
ciare una terra del Re di Mombazza, a instanza del Re di Melinde, scorse detta
terra per cagione delle acque che correuano, & andò a Quiloa per riscotere il
tributo, che il Re era debitore di dui anni, di che si iscusò per la sua pouertà. Et
Lope Suares non uolse astringerlo troppo uedendo che sottometteua la sua per=
sona

sona alla ubidienza di quel che gli comandasse, mostrando che per i suoi prieghi quell'anno non uoleua la paga, ma che l'apparecchiasse per l'anno seguente per il Capitano, che ui uenisse. Licentiato dal Re partì a' dieci di Febraro, & a Mozambique si fermò dieci, o dodeci di per fornirsi d'acqua, & di legna, & ancora per acconciare la naue di Antonio di Saldagna, laquale faceua molta acqua: & quindi mandò inanzi Pietro di Mendozza, & Lope da Bren, accioche portassero la nuoua della sua uenuta in questo regno. Iquali essendo quaranta quattro miglia dell'Aguada di San Biaggio, di notte il Mendozza diede in terra, & la mattina il Breo lo uide stare col trinchetto spiegato, & per cagione del tempo non potè aiutarlo, onde il Mendozza ui rimase senza che altri sapesse di lui: & pare che ei pagò per tutta l'armata: percioche il Breo uenne a saluamento in Lisbona noue di auanti Lope Suares. Ilquale partito di Mozambique, ancora che nel capo hauesse un temporale, per cagione delquale alcune naui si distolsero da lui, cosi come Antonio di Saldagna, che con l'albero rotto uenne all'isola di Santa Helena, & altri corsero altre fortune: all'ultimo si congiunsero con lui nell'isole terze. Da doue partì per questo regno, & entrò nel porto di Lisbona a' uenti dui di Luglio con tredeci uele insieme: & indi a pochi di entrò la naue di Setuual, dellaquale era Capitano Diego Fernando Pereira, che ueniua carico delle prede, che nella costa di Melinde fece, dinanzi Antonio di Saldagna, & andò a far la inuernata alla Cocotorà, che nuouamente scoprì. Et percioche giunse a Cochin dopò che Lope Suares attendeua a caricare, bisognò che caricasse l'ultimo di tutti, ilche fu cagione che non uenisse in sua compagnia. Noi facciamo questa mentione di lui, percioche dopò che si partì da Antonio di Saldagna non l'haueua mo fatto, & alcuno ci potrebbe domandar conto di lui. Di modo, che con l'armata di Lope Suares uennero tre Capitani dell'anno passato, & fu questo suo uiaggio uno de' piu ben fortunati, che si facessero di una cosi grossa armata: percioche andò, & tornò insieme nello spatio di quattordeci mesi, & ne portò molta ricchezza, con tutto che facesse dui honoratissimi fatti: l'uno de' quali fu de' migliori (perche fu bene inteso, combattuto, & pericoloso) che in quelle bande si uidero.

IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.

DELL'ASIA

Del Signor Giouanni di Barros, Consigliero del Christianißimo Re di Portogallo, de' fatti de' Portoghesi nello scoprimento, & conquista de' mari & terre di Oriente. Nelquale si contiene cio che fece con Don Francesco Dalmeida, che l'anno Mille cinque cento e cinque, il Re Don Manuello mandò nell'India, perche vi residesse come Capitano generale. Ilquale poi fu intitolato Vicere dell'India.

DECA PRIMA

LIBRO OTTAVO.

Come si nauigauano le spetierie in queste bande di Europa, *auanti che noi scoprißimo, & conquistaßimo l'*India *per questo nostro mare* Oceano: *& gli ambasciatori, che i* Mori, *& i* Principi *di quelle bande mandarono al* Soldano *del* Cairo *chiedendogli soccorso contra noi.* CAP. I.

PERCIOCHE *tutta questa nostra* Asia *è fondata sopra la nauigatione, per cagione delle armate, che ordinariamente ogni anno si fanno per la conquista, et comertio di essa, et le cose ch'appartengono alla sua militia, le andaremo recitando secondo l'ordine de' tempi: conuiene per maggior chiarezza della historia, che noi facciamo una general relatione del modo, che in quelle bande di* Africa *si nauigaua la spetieria insieme con tutte le altre Orientali ricchezze, insino che uenissero in questa nostra* Europa, *auanti che noi aprißimo la strada che li trouiamo per questo nostro mare* Oceano: *ancora che nel trattato del comertio copiosamente scriuiamo ciò.* Et *parimente è necessario, che*

che quando parliamo di questa nauigatione, & comertio dell'India, non si debba intēder, che queste due sieno limitate in quelle due regioni, che gl'antichi chiamarono India dentro il Gange, & India oltra il Gange. Percioche le nauigationi, & conquista di quella parte, che propriamente chiamiamo Asia, non si contiene solamente nella terra ferma, che comincia nel mare Rosso, doue ella si diuide dal'Africa, & finisce nella Orientale spiaggia, che ora chiamiamo costa della China: ma ancora comprendo quella infinità di isole a questa terra di Asia adgiacenti, cosi grandi in terra, & tante in numero, che essendo insieme in un corpo, poteuano constituire un'altra parte del mondo, maggior di quella ch'è questa nostra Europa. Per laqual cagione nella nostra geografia, di queste, & di altre isole scoperte ne facciamo una quarta parte, nellaquale l'Orbe della terra si puo diuidere: percioche molto erano cosi distanti dalla costa, che non gli appartengono per adgiacenza, o uicinanza. Per tutte lequali bande al tempo, che scoprimo l'India, cosi i Gentili, come i Mori commutauano, & barattauano una mercantia per altra: (secondo che la natura dispose i suoi semi, & frutti, & diede industria a gli huomini nella mecanica delle loro opere.) Quelle, che giaceuano oltre la Città di Maláca, edificata nell'aurea Chersonesse (nome che i geografi diedero a quel paese) cosi come Garofani delle isole di Malucco, noci, & mastice di Banda, Sandali di Timor, Canfora di Borneo, oro, et argēto del Liquio, con tutte le ricchezze, & spetie aromatice, & altre politezze della China, Giaua, & Sian, & di altre bande, & isole a questa terra adgiacenti: tutte nel tempo della lor nauigatione concorreuano a quella ricchissima Maláca, come ad un emporio, & fiera uniuersale dell'Oriēte. Doue gli habitatori di queste altre bāde a quelle Occidentali, che si contengono fino allo stretto del mar Rosso, le andauano a cercare a baratto di quelle che ui portauano, facendo comutatione d'una cosa per altra, senza che u'interuenisse alcun uso di moneta. Percioche ancora che ui fosse molta copia d'oro di Camatra, & del Liquio, in che nell'India si guadagnaua piu che la quarta parte; era tanto maggiore il guadagno delle altre, che rimaneua l'Oro in cosi uile stimatione, che niuno lo uoleua portare. Et percioche Maláca era un centro doue concorreuano tutti i nauiganti che andauano in questa permutatione, cosi quelli della Città di Calecut, edificata nella costa di Malabar, & quelli della Città di Cambaia edificata nel seno che prese il nome da essa, & quelli della Città di Ormuz posta nell'isola Geru, nella bocca del mar Persico, come quelli della Città di Aden edificata fuori delle porte del mar rosso: tutti con la ricchezza di questo comertio haueuano fatte queste Città illustrissime, & celebrate fiere. Percioche non solamente ui cōduceuano quel che nauigauano da Maláca, ma ancora i Rubini & Lacre di Pegu, robbe di Bengalla, perle di Calecarè, diamanti di Narsinga, canella, & rubini di Ceilan, pepe & zenzero, & altre mille sorti di specie aromatice cosi della costa Malabar, come di altre bande, doue la Natura

deposito

depositò i suoi tesori. Et quelle che di questa parte dell'India si metteuano insieme in Ormuz, lasciandoui a baratto di altre quelle che seruiuano per le bande di Turchia, & della nostra Europa, erano nauigate per questo mare Persico, insino alla nauigatione di Batsorà, che giace nelle correnti dell'Eufrate: laquale ora è una Città illustre, per il fauore che gli diedero i nostri Capitani di Ormuz. Nel qual luogo erano diuise nelle carauane, alcune per Armenia, & Trapisonda, & Tartaria, che giace sopra il mare maggiore: altre per la Città di Haleppo, & Damasco, & per il porto di Barut, che giace nel mare Mediterraneo doue le uendeuano a Venetiani, Genouesi, & Cattalani, che in quel tempo erano signori di questo trafico. L'altra spetieria che intraua per il mar Rosso, facendo diuerse scale per i porti di quello, arriuaua al Tauris, o al Suez edificati nell'ultimo seno di questo mare. Et quindi con le carauane per lo spatio di tre giornate era condotta alla Città del Cairo, & quindi giu per il Nilo si conduceua in Alessandria, doue le nationi che di sopra dicemo le caricauano per queste bande della Christianità, come fin'ora in alcun modo il fanno: & per qualunque di questi dui stretti, che questa spetieria entraua nelle terre di Arabia, quando andaua fuori usciua per i porti dello stato del Soldano del Cairo. La cui potenza auanti che fosse messa sotto la corona dell'Imperio de gli Ottomanni Turchi, cominciaua nel fine del regno di Tunisi, in quel Capo che ora i nauiganti Leuantini chiamano Rasuasen, & Tolomeo il chiama Boreo promontorio: & finiua in un seno chiamato da essi golfo di Larazza per cagione d'una popolatione di questo nome che ui stà: laquale secondo la situatione sua, pare che sia quella terra che Tolomeo chiama Terrepolis. Nellaqual distanza di costa possono essere mille, e ottanta miglia, che contiene in se molti, & celebratissimi porti. Et per dentro in terra ferma, si distendeua per il fiume in su quella regione Thebaida, che quelli del paese chiamano Caida, fino all'antichissima Città Tolomaida, il cui nome ora è Hicina, che appresso quei Barbari uuol dire Città libera eletta: & quindi ueniua a bere al mar Rosso. Passando, ilquale entraua nell'Arabia, uenendo a confinare col Sarife Signor della casa di Mecca: trauersando i barbari di quel deserto, insino che arriua alla Città chiamata Bir, che giace nelle correnti dell'Eufrate, & tornando a fare un'altro corso contra l'Occidente finiua nel golfo di Larazza, che dicemmo. Nelqual circuito di terra si comprendeua gran parte dell'Arabia deserta, tutta la Petrea, Giudea, & molta dell'Assiria, con tutto l'Egitto, che chiamano Metser di Mitsrain, nome, colquale gli Hebrei, & gli Arabi chiamano la regione di Egitto, per essere la Città del Cairo il capo di esso, dando il nome del tutto alla parte. Et al tempo della nostra entrata nell'India era Signore di questo grande stato Canazzo, che alcuni de' nostri chiamano Camsore, ilquale s'intitolaua per cognome Algauri, di che molto si gloriaua: perciochè gli era stato dato per cagione d'una gran uittoria, che riportò d'un Re di Persia, appresso una lacuna chiamata Alganor,

che

che l'Eufrate, fra Enz, & Bagadad doue gli diedero il cognome di Algauri. In questo medesimo tempo regnaua in Turchia Selim decimo Imperadore del sangue Ottomano: & era signor di Mecca il Sarifè Baracat, appresso i Mori molto celebrato: non tanto per i suoi fatti, quanto per longo tempo che uisse in questo stato. Et era signor di Aden Seq; Hametto, ilquale confinaua col Sarife per quel la banda di terra chiamata Ciazen che sede dentro le porte dello stretto per fron te l'isola Camaran. Et era Re di Ormuz Ceifadin di tal nome Secondo: & del regno di Guzarade Macamud Primo. Di modo, che questi Re, & Principi: perciocbe i mercanti, per le cui mani correua il comertio della spetieria, & le Orien tali ricchezze, uedendo, che con la nostra entrata nell'India, in uno spatio così breue, come erano cinque anni bauuamo preso il possesso della nauigatione di quei mari, & loro baueuano perduto il comertio, delquale erano signori gia tanti tempi: & oltre a cio erauamo uno schiaffo nella loro casa di Mecca, poi che hoggimai ci cominciauamo ad approßimare alle porte del mar Rosso prendendo i suoi peregrini: erano tutte queste cose per eßi di così gran dolore, che non solamente appresso quelli che noi baueuamo offeso, ma ancora a tutti in generale era il nostro nome così odioso, che ogni uno, come poteua procacciaua di distruggerlo. Et perciocbe la gente a chi piu questo toccaua, erano i Mori, che habitauano nel regno di Calecut, ordinarono di mandare ambasciadori al gran Soldano del Cairo, come a persona che poteua prouedere a questo commune danno: facendo col Camorin Re del paese, che gli mandasse un presente con altri ambasciadori, facendogli intendere i grandi mali & danni, che da noi baueua riceuuti per difende re i mercanti del Cairo, che habitauano nella sua Città di Calecut. Prendendo per conclusione della sua richiesta, che gli mandasse una grossa armata con gente, & arme per cacciarne dell'India, che ei la prouederebbe di danari, & uettovaglie tosto che là fosse. Con laqual ambasciata andò un Moro di autorità chiamato Maimane piu dato alla religione della sua setta, che alle arme: ilquale andò in una galea molto simile alle nostre: laquale poi finì in Chaul, come in suo luogo diremo. Accrebbe piu questo chiamore, & richiesta del Camorin, un'altro ambasciadore di Aden: ilqual ambasciadore era Sarifè di quelli che dicono, che procedono dal sangue di Mahumetto: perciocbe per uia di religioso poteua prouocare piu il Soldano, perche prouedesse a questi danni, come difensore della casa di Mecca, secondo che ei s'intitolaua. Ricercandogli che con ogni diligenza mettesse in questo caso il braccio della sua potèza: pciocbe ei ancora dal suo canto mandarebbe aiuto a quei miseri, che habitauano nel regno di Calicut, doue le nostre arme baueuano sparso molto sangue Arabico, & ui entrarono alcuni del sangue del suo profeta, che per uia di martirio erano bauuti per santi appresso gli Arabi.

Ambasciatori, & ambasciate del Camorin al Soldano del Cairo.

Come il Soldano del Cairo scrisse al Papa per un religioso della casa di Santa Caterina del monte Sinai dolendosi delle nostre armate dell'India: et come il Papa mandò il proprio religioso in questo regno, & cio che rispose il Re. CAP. II.

IL Soldano mosso da queste ambasciate, & dalle doglienze de' Mori del Cairo, che traficauano nell'India, spetialmente col danno dell'utilità dell'entrata, & dell'uscita delle spetierie ne i suoi porti: ilqual danno hoggimai cominciaua a sentire, & gli toccaua piu che le ingiurie altrui: cominciò ad infiammarsi contra noi, come desideroso della prosperità del suo stato, et che ancora nõ haueua uista la sua fortuna, nellaquale indi a poco tempo si uide. Et ancora che cõ questa indignatione contra noi, desse a gli ambasciadori grande speranza di ciò, che sopra questo caso cõ le arme haueua da fare, nõdimeno uolle prima usare un'astutia, parendogli che per questa uia desisterebbe il Re dalla impresa dell'India: percioche haueua inteso, che li Re di Portogallo erano zelosi della fede che haueuano, & religiosi nella osseruanza di essa. Laqual astutia fu questa, che fece per tutto publicare, che uoleua distruggere il tempio di Hierusalem, & la casa di Santa Caterina del Monte Sinai, con tutte le reliquie, che si trouassero nella terra Santa: & che non uoleua consentire, che nel suo stato praticasser alcuni Christiani di queste bande di Europa, & quelli che habitauano nel Cairo, Alessandria, Haleppo, Damasco, et in Barut, per cagione del comertio, che per forza gli farebbe far Mori, se nel termine di tanti mesi non andauano fuori del suo stato: & questo in ricompensa di dui cosi graui dispiaceri, ch'erano stati fatti a' Mori, il cui difensore, & protettore egli era come Imperadore, & Califa della casa di Mecca. L'uno de' quali dispiaceri faceua il Re Don Fernando di Castiglia, facendo Christiani per forza tutti i Mori di Granata: & l'altro che era assai maggiore, faceua il Re Don Manuello di Portogallo suo genero. Ilquale non contento di mandare le sue armate nell'India a conquistare la terra de' Gentili, occupaua ancora la nauigatione de' mari, & il comertio di esso, che i Mori haueuano acquistato per tanti anni: essendo il comertio un'uso commune delle genti, che conciliaua amore fra tutti senza che fosse prohibito, ilqual comertio ei come Soldano prometteua nel suo stato, cõforme a' costumi del paese ad ogni sorte di psone, senza rispetto di legge, o setta c'hauesse. Et fingẽdo il Soldano che uoleua metter in effetto queste sue minaccie, tẽne uia come fosse pregato da un frate Mauro priore della casa di Sãta Caterina del Monte Sinai, di natione Spagnuolo: & dal ragionamento, che hebbe col Soldano ritornò, che detto frate Mauro uenisse al Papa a informarlo di questo caso. Percioche come capo della Christianità rimouerebbe questi dui Principi, di questo danno che i Mori da essi riceueuano: accioche non si perdesse la memoria delle Sante reliquie ch'erano in quelle bande, & un cosi grande numero di

Stratagema del Soldano.

Christiani che ui praticaua. Et accioche uenisse con piu autorità il medesimo Soldano gli diede una lettera di credenza: dellaquale la risolutione era che quel frate ueniua a sua Santità per alcune cose appartinenti al beneficio della Christiana religione, diremo solamente queste parole, con lequali intitolò se, & parimente il Papa (secondo che noi uedemmo per la copia di essa, che l'istesso frate Mauro portò in questo regno.) Il grande Re, signore di quelli che signoreggiano, nobile, grãde, sapiẽte, giusto, et uittorioso: Re de' Re, cortello del mõdo, Principe della fede di Mahumetto, & di quelli che essa credono: uiuificatore della giustitia in tutto'l mondo, successore de' Regni, Re dell'Arabia, di Gemia, della Persia, & Turchia: ombra di Dio nelle terre, che opera tutte le buone cose, o sieno da lui comandate, o nò. Ilquale in questo mondo è un'altro Alessandro, dalquale molti beni procedono: Re di quelli che sedono nel tribunale, & portano corona, datore delle regioni, terre, & Città: perseguitatore di quelli che ribellano, & de gli heretici infedeli: conseruatore de' duoi luoghi peregrini, sommo sacerdote de' tempij sacri, che sono sotto il suo Imperio, & contiene la fede di Mahumetto, che sparge giustitia, & bontà, splendore della fede, padre della uittoria, Canazzao Algauri, il cui Imperio Dio faccia perpetuo, & esalti il suo seggio sopra il pianeto Gemini. A tè Papa Romano eccellentissimo, & spirituale: che teme Iddio, & opera bene, grande nell'antica fede de' Christiani fedeli di Giesu, Re de' Re Nazareni, conseruatore, & signore de' mari, & fini maritimi, padre de' Patriarchi, & Vescoui: lettore de gli Euangelij, & sapienti nella sua fede, & nelle cose che sono & non sono lecite: benigno à Re, & Principi, possedditore del regno Romano, la cui gloria Dio accresca, & c. Giunto frate Mauro con questa lettera in Roma, percioche ueniua pieno di spauento dalle minaccie di questo barbaro, & era molto zeloso del bene uniuersale della Chiesa, & semplice nelle malitie de' Principi tiranni, fece questo negotio tanto graue dinanzi a Papa Alessandro Sesto, che fu determinato in Concistoro, che detto frate uenisse in Spagna con lettere del Pontifice, & con la copia di quella che gli scrisse il Soldano, accioche dicesse queste cose al Re Don Fernando, & al Re Don Manuello, come ad autori dello sdegno di questo tiranno. Della uenuta delqual religioso in Roma, il Re Don Manuello fu tosto auisato dalle persone che faceuano i suoi negotij, di che n'hebbe grande piacere: intendendo che hoggimai il Soldano cominciaua a sentire le armate che ei mandaua nell'India: lequali senza che ui si fossero fermate solamente di passata gli faceuano tanto danno, che si lamentaua di lui. Et percioche intese questo quasi nel fine di Ottobre dell'anno MDIIII. & il seguente anno haueua ordinato di mandare una grossa armata nell'India, con un Capitano generale che ui risidesse: tanto lo incitarono queste doglienze del Soldano, che raddoppiò l'armata che faceua, & con maggior diligenza fece dar speditione alle naui: accioche quando il padre frate Mauro uenisse in questo regno, uedesse i grandi apparati nell'armata:

Soggetto d'una lettera del Soldano del Cairo a Papa Alessandro Sesto.

& hauesse ancora da raccontare di quel che di qua andaua, come dinanzi il Papa recitaua la potenza del Soldano. Doue il Papa ne prese occasione per desiderare che il Re si distogliesse da quella impresa dell'India: almeno nel modo, colquale si procedeua co i Mori che ui praticauano; accioche il Soldano non esequisse il suo furore in quelle reliquie della terra Santa. Ma giunto in questo regno frate Mauro del mese di Giugno, poi che fu partita l'armata, il Re con uiue & chiare ragioni lo rimosse dalla paura che haueua: dichiarandogli che questo empito di tanta furia che il Soldano mostraua, piu tosto procedeua dal danno delle sue rendite, per cagione dell'entrata & uscita delle spetierie per i porti del suo stato, che dal zelo del ben commune de' Mori. Percioche se questo fosse stato per cagione de' danni, che erano stati fatti a' Mori di Granata come ei diceua; questi suoi prieghi erano uenuti tardi, poi ch'erano piu di uẽti anni, che le cose di Granata erano successe: oltra che tutti i Mori erano stati messi in libertà, perche se ne andassero o rimanessero nel regno: & sopra questo negotio fra il Soldano & il Re Don Fernando erano passate diuerse ambasciate per uia di Pietro Martire, ambasciatore del Re. Et che la medesima cagione dell'interesso, ch'era la principale che il Soldano in questo caso haueua, assicuraua frate Mauro, & tutte le cose che temeua: percioche il Soldano haueua tanta utilità dalla Christianità, per cagione delle reliquie che nel suo stato haueua, che piu gli conueniua che le tenesse in ueneratione, che distruggerle totalmente, et piu l'importauano che tutte le spetierie che per i suoi porti poteuano dell'India uenire. Finalmente con queste & altre parole, & grandi limosine che il Re fece al padre frate Mauro per la casa di Santa Caterina, rimase contento, & libero della paura che haueua: & per esso rispose il Re al Papa. La sostanza dellaqual lettera era, che lasciati da banda i Santi & i giusti propositi, che il Re Don Fernando di Castiglia hebbe nella conuersione de' Mori di Granata, con che si acquistò gloria appresso Iddio & gli huomini, quanto a quel che a lui toccaua per ragione delle cose dell'India, sopra che sua Santità gli haueua scritto per il padre frate Mauro, Dio gli era testimonio quanto dolore hauesse, perche non haueua messo il Soldano in tanto bisogno con le sue armate, accioche con piu giusta cagione si potesse lamentare di esse. Ma che nondimeno speraua in nostro Signore nelle cui mani era la ragione de' barbari regni, per dargli a chi gli piacesse, che cosi come gli era piacciuto concedere a questo regno di Portogallo mediante le fatiche de' suoi predecessori, & sue, una cosa tanto nuoua, & cosi poco aspettata dalle genti qual'era lo scoprimento dell'India, cosi gli concederebbe che entrassero le sue armate dentro nel mar Rosso, insino che andassero a destruggere la casa della abominatione di Mahumetto, ingiuria & obbrobrio della Christiana religione. Con laqual opera darebbe cagione che sua Santità incitasse i Re et i Principi Christiani occupati nella guerra de' lor propri membri, che si unissero con lui capo loro per amore & concordia, poi che in lui erano

Risposta dall'u tile.

Risposta del Re di Portogallo al Papa esortandolo contra il Soldano.

uniti per fede: accioche tutti mouessero le arme della lor potenza contra questo barbaro, ilquale con le sue infedeli forze haueua tirannizato il Santuario della nostra salute. Percioch'era da credere, & molto facile appresso quelli che bene intendeuano, che ciò potesse aspettare, et si facesse, poi che sua Santità uedeua con quanta paura questo tiranno si ritrouaua, intendendo che le sue armate erano nel l'India, ben remota dal Cairo: & questo perche non era uso a uedere i suoi porti le arme di alcun Principe Catolico mosse contra lui. Et se questo ei temeua, che si poteua aspettare da esso quando uedesse dismontare ne i suoi porti gli esserciti della potenza di tanti Principi che nell'Europa erano, & la gente Portoghese molto essercitata nella guerra di questi infedeli, mettesse le scale nelle mura di Guiddà: porta per laquale haueua speranza in Dio, che questi suoi sudditi entrassero nella casa della abominatione, & ui fabricassero un'altare sulquale si facesse sacrificio grato a Dio. Nella essecutione dellaquale opera, ei come ubidiente figliuolo della Chiesa, & zeloso della sua gloria prometteua a sua Santità di affaticarsi quanto potesse, accioche con piu giusta cagione questo infedele potesso lamentarsi delle sue armate. Percioche poi che era piaciuto a nostro signore, che questo regno di Portogallo, ogni heredità sua hauesse da conquistare dalle mani de gli infedeli, & nella conquista dell'Africa per la benedittione de' suoi aui sempre essi teneua i suoi esserciti, si rendeua certo che per i mari patenti della Gentilità dell'India, & poi per le porte dello stretto del mar Rosso, da doue usci questa peste di genti, mandarebbe tante armate, insino che a forza di ferro desse un nuouo patrimonio alla Chiesa Romana in quelle bande Orientali. Et la insegna regale della militia di Christo herede di questi tai trionfi, dellaquale ei era gouernatore, & perpetuo amministratore: fosse da' Gentili & da' Mori temuta, & adorata per gloria et laude della santa Romana Chiesa. Per i meriti dellaquale, aspettaua ch'in questa uita nõ sarebbe hauuto p seruo inutile, et che ascõdesse il talẽto della sua possibilità: accioche nell'altra gli sia dato il premio diurno dal Signore.

Come in questo anno MDV. il Re mandò una grossa armata nell'India, sotto la cura di Dõ Frãcesco Dalmeida: ilquale poi s'intitolò Vicere dell'India. C. III.

Avanti che il Re sapesse la uenuta di questo frate Mauro, per cagione del quale scrisse al Papa nella forma sopradetta, fece alcuni consigli, il cui fondamento era uedere, che per il discorso delle quattro armate passate che andarono all'India, non conueniua che si andasse & tornasse senza che ui rimanesse chi assistesse a due cose che quello scoprimento haueua dato: l'una la guerra co i Mori, & l'altra il comertio co i Gentili. Et percioche le naui che andauano & tornauano tosto con la carica, non poteuano insieme far queste due cose, perche il tempo era troppo breue, & oltre a ciò con la uenuta loro la costa del

regno,ilche poteua importare uenti scudi: & i marinari,Capitani,castellani,fattori,scriuani,& ogni altro ministro,rispetto questo haueuano il numero del pepe secondo la qualità dell'officio. Et percioche questo fu il primo mezo che il Re diede nel soldo che gli huomini haueuano da guadagnare in quelle bande,come cosa nuoua come per trascorso habbiamo fatta questa dichiaratione: ancora che al presente tutto sia mutato: percioche il tempo l'accrebbe & minui secondo l'occasione. Laqual armata era di uenti dui uele: dellequali l'anno seguente haueuano da tornare dodeci con la carica di speticria, ch'erano le piu grosse: dellequali erano Capitani,Don Francesco Dalmeida generale: Rui Freira figliuolo di Nugno Fernando: Fernando Suares figliuolo di Gile di Caruaglio: Vasco Gomes di Breo figliuolo di Antonio Gomes: Sebastiano di Sosa figliuolo di Rui di Breo: Pietro Ferreira Fugaccia figliuolo di Fernando: Giouan della Nuoua: Anton Consaluo castellano di Cezimbra: Diego Correa figliuolo di Paio Correa: Lope di Dio Capitano,& piloto, & Giouan Serrano. Et i Capitani che haueuano da rimanere nell'armata erano: Don Fernando Dezza di Campo maggiore: figliuolo di Don Fernando: Bermuto Dias gentilhuomo Castigliano, Lope Sancio,Consaluo di Paiua Luca di Fusecca,Lope Canoca; Giouan huomo,Consaluo Vaz di Gomi: Anton Vaz. Et oltra le uele di questi Capitani erano ancora in punto altre sei uele: & per quel che piu oltre diremo stettero in Lisbona insino a'deciotto di Maggio,che partirono in compagnia di Pietro Agnaia,ilqual parti per far la fortezza di Cofala doue haueua da essere Capitano. Partita questa armata dinanzi la Madonna di Betlem, con buon tempo che le fece a' sei di Aprile giunse al Capo Verde in quel luogo chiamato Porto Dale, nelquale comutaua le sue robbe per schiaui una carauella di questo regno: p il mezo dellaquale mentre,che l'armata si forniua d'acqua ne fu auisato il Re del paese: ilquale con desiderio di uedere una cosa tanto grande uenne con le sue donne & figliuoli fino ad un castello a uista della nostra armata. Don Francesco intesa la cagione della sua uenuta,mandò a salutarlo per Giouan della Nuoua, in compagnia delquale andarono alcune persone nobili con licentia per uedere lo stato di quel barbaro Principe: a' quali secondo il suo costume fece molto honore facendo amazzare alcune uacche lequali donò loro, insieme con altre che mandò al generale per contra cambio di ciò che gli portò Giouan della Nuoua. Et percioche alcune delle naui andarono a dar fondo in un'Angra picciola chiamata Bezeguichie che giaceua piu in su contra il capo, & il tempo non seruiua loro, perche uenissero al luogo doue staua Don Francesco,stettero alcune in una banda & altre in altra fornendosi d'acqua fin che il tempo congiunse tutta l'armata. Don Francesco, percioche alcune naui di essa non erano compagne nella uela,& faceuano perdere strada alle altre,per consiglio de' Capitani & piloti diuise l'armata in due parti: una delle naui di buone uele prese per se,et l'altra diede a Sebastiano di Sosa Capitano

Porto Dale.

della strada, che haueua da fare. Partito con questo ordine da quel porto a' uenticinque di Aprile cento uinte miglia auanti che arriuasse alla linea a' quattro di Maggio, aprì la naue Bella Capitano Pietro Ferreira un'acqua tanto grossa, che non potendo uincerla se ne andò al fondo, in tempo che il Capitano generale mandò per soccorrerla tutti i battelli: di modo che oltra la gente si saluarono molte robbe della prima coperta, ilche tutto fu diuiso per altre naui. Tornando a seguitare la sua strada ancora che non fosse con grandi temporali, i piloti per assicurar si piegarono il capo, & si misero in tanta altezza cõtra il Sur che ne i nauili piccioli gli huomini non poteuano lauorare per il gran freddo: & quindi uennero discadendo mettendosi nel caldo, fin che a' deciotto di Luglio giunsero a quella terra che giace fra le isole prime di Mozãbiq;. Et percioche in Quiloa & in Mombazza u'haueua alcune cose da fare, quindi spedì Consaluo di Paiua, & Bermuto Dias per Mozambique per sapere se u'erano rimase alcune lettere dell'armata di Lope Suares, & ancora s'erano giunte le naui della compagnia di Sebastiano di Sosa, & due che gli mancauano della sua conserua: & saputo questo che andassero alla uolta di Quiloa doue gli aspettaua. Partiti questi dui nauili a' uentidui di Luglio il dì della Maddalena giunse in Quiloa con uenti uele che lo seguirono: doue tosto fu salutato per parte del Re da un Moro honorato che haueua nome Cide Mahumetto: ilquale gli presentò ancora alcune cose da mangiare. Don Francesco poi che l'hebbe sodisfatto con una ueste di colori che gli donò, & lo ringratiò della salutatione: mandò a dire al Re, che si marauigliaua molto di lui che nel la giunta di quell'armata del Re suo signore, che per honor suo & della sua Città sparaua tãta artiglieria, nõ gli rispondesse con alcun segno di cortesia, almeno facendo inarborare la bandiera della sua arma che gli fu data dall'Armiraglio in segno di pace. Cide Maumetto confuso con queste parole non uolse replicare, & solamente disse che tosto tornarebbe con la risposta: laquale fu, che diceua il Re che molto piu si marauigliaua ei & era mal sodisfatto d'un Capitano del Re di Portogallo che gli tolse una naue, che ueniua di Cofala doue haueua mãdata quel la bandiera, di quel che esso poteua marauigliarsi, che non l'hauesse inarborata: & che questa era la cagione che non l'hauesse fatto. Don Francesco parendogli che cio fosse cosi, fu molto di mala uoglia, & gli mandò tosto Giouan della Nuoua sì perche ordinasse che si abboccassero anbidui, come perche sapesse particolarmente chi fosse questo Capitano di chi il Re si doleua: colquale andò per interprete un Venetiano chiamato Messere Buon'aiuto di Albani, ilquale condusse in questo regno Alfonso di Alboquerque trouandolo in Cananor. Et secondo che ei diceua erano uenti dui anni che s'era trã sferito dal Cairo in quelle bande in compagnia d'uno ambasciadore, che ui si ritrouaua, essendo Consule della Signoria di Venetia in Alessandria Messer Francesco Marcello: & quando uenne con Alfonso Dalboquerque menò seco per sua moglie una Giaua, con laquale haueua figliuoli:

figliuoli:ilquale il Re percioche era huomo pratico,& sapeua le lingue,& anco ra i negotij di quelle bande,lo mandò con Don Francesco con buona prouisione, & seruiua d'interprete. Et la sostanza dell'ambasciata che Giouan della Nuoua portò,dellaquale esso era interprete: fu ch'era molto graue per Don Francesco, che credesse che alcun Capitano del Re suo Signore portasse così poco rispetto ad una bandiera sua: percioche i Portoghesi erano così ubidienti a quel segno, che tosto che il uedeuano l'adorauano non che fare quel che diceua. Et percioche al presente non si poteua far altro, il pregaua che desse ordine che si abboccassero: percioche haueua alcune cose da conferire con lui che toccauano al suo bene & al seruitio del Re suo signore: & quanto a quel che toccaua al castigo di quel Capitano, che diceua, fosse certo che saputa la uerità il Re suo signore il farebbe tosto castigare,& la sua naue gli sarebbe resa con tutto quel che portaua. Partito Giouan della Nuoua, tornò con risposta che il Re era contento di abboccarsi il seguente dì, & il modo sarebbe questo, che il generale uenisse nel suo battello per fronte il palazzo con alcuni Capitani & gente che gli paresse in atto pacifico,accioche non si facesse paura a quelli della terra: & che egli uerrebbe in atto di pace con alcuni della sua corte a mettersi in un zambuco dinanzi il palazzo doue ambidui si abboccarebbono. Ordinato questo abboccamento, il Generale comandò che tutti i Capitani, & alcuni gentilhuomini ne i lor battelli si trouassero la mattina seguente appresso la sua naue,& l'habito fosse di pace,ma con questa cautione che nelle bande de' battelli portassero alcune lancie & canoni per sparargli in modo di festa,& secretamente portassero le camiscie di maglia:percioche le astutie di questo Moro dimostrauano che non era troppo fedele. Il seguente dì montando Don Francesco in un battello sotto un baldacchino di scarlatto,& di seta con molte bandiere della impresa, partì accompagnato da i battelli di tutta quella nobiltà con grande romore delle trombe & artiglieria che al tempo della sua partita si cominciò a sparare per tutta l'armata. Et partendo dalle naui spedì Giouan della Nuoua al Re auisandolo che ueniua: ilquale non ui arriuò: percioche nella spiaggia trouò un messo del Re, ilquale gli disse,che tornasse a dire al Generale che s'intertenesse un poco,percioche i suoi non s'erano ancora ridotti.Tornando il Nuoua a sollecitare il Re con un'altra ambasciata,per essere un buon pezzo che Don Francesco aspettaua appresso il palazzo,gli fu risposo che dicesse al Generale da parte del Re che gli perdonasse che non poteua uenire iscusandosi con alcune false iscuse: una dellequali era, che mouendosi dal suo seggio per uenire a trouarlo gli era passato dinanzi un gatto negro, notabile augurio appresso loro, perche in quel dì ambidui non potessero far cosa, che durabile fosse. Et percioche ei desideraua, che le sue cose fossero perpetue: il pregaua che l'hauesse per iscuso per quella uolta, & che si rimettesse quell'abboccamento per il seguente dì. Don Francesco allora uedendo che ogni suo apparato

Abboccamẽto.

finiua in quell'augurio del Re,sorridendo conuertì l'odio di questa malitia del Re in queste parole,dicendo à Capitani. Signori & amici, ei mi pare che con maggiore augurio si debba trouare domani colui che tal'ambasciate manda,che hoggi. Però torniamo in buon'hora, & ueniamo a salutarlo con le naturali leggiadrie,& che migliore stanno à Portoghesi,che questi colori,che portiamo: percioche come uoi sapete,i Mori non già al nostro oro, ma al ferro sempre fecero piu honore. A che Giouan della Nuoua rispose: Ei mi pare Signore, che cotesto debba essere il fine de gli ordini nostri con questo Moro: perciòche Maumetto Enconin nostro grande amico uenne a me per parlarmi, come quello che ben mi conosceua,& non mi uolse parlare in disparte,perche i Mori gli haueuano gli occhi adosso: solamente partendosi da me quasi in pressa mi disse: Dite al Signor Generale che non perda piu tempo,perciòche il Re non si abboccherà con lui,& che si ricordi di me. Don Francesco inteso l'animo del Re uolendolo preuenire per il seguente di,comandò a Giouan della Nuoua, che tornasse alla spiaggia,& dicesse à Mori che gli haueuano fatta quell'ambasciata del Re, che gli andassero a dire da sua parte, che se ne tornaua alle naui, & che la mattina seguente si abboccarebbe con lui: & che quando non fosse in quel luogo che haueua ordinato, egli andarebbe a cercarlo dentro nel suo proprio palazzo, se gli fosse graue uenire ad aspettarlo in mare. Fatta questa ambasciata à mori il Nuoua se ne tornò senza aspettar la risposta per hauerglilo così commesso Don Francesco: ilquale perciòche si ritrouaua con tutti i capitani se ne andò alla sua naue doue fece consiglio con essi sopra quel fatto. Resumendo non solamente cio che era successo in presenza loro, ma ancora quanto quel barbaro haueua fatto a Pietro Aluaro, & a Giouan della Nuoua, ch'era presente: tutto come astuto & che nel suo petto era maggior malitia di quel che era la fede delle sue parole. Et di piu, che dopo che l'Armiraglio Don Vasco della Gama per qua passò, mai non haueua uoluto pagare il tributo ch'era debitore, ancora che ei dicesse che cio fosse come per taglia della sua persona,perche l'Armiraglio il ritenne nel battello doue si abboccò con lui, piu che tributo di propria uolōtà:et che l'essere lui zeloso della sua persona era cosa natura de gli huomini: ma cio haueua da essere per modo piu honesto, & non per così publico disprezzo della maestà di quell'armata del Re suo signore. Dalquale n'haueua commessione che si risolueße ne i negotij che gli occorreuano co i Principi di quelle bande, in pace o in guerra scoperto, procacciando piu la prima che la seconda cosa: & questa gli raccomandaua per precetto,& la guerra per necessità: & in niun modo si partisse di qua senza prenderne alcuna conclusione con lui per far una fortezza,laquale era molto importante per la nauigatione dell'India, & sicurità di quella costa. Finito che hebbe Don Francesco di proponere queste & altre ragioni tutti furono di parere che il seguente di smontassero in terra armata mano: perciòche

Cagioni di guerra.

ciochc questa era quella che haueua da mettere le leggi a quel moro, & non la cortesia, che con lui si uoleua usare. Hauuta questa deliberatione Don Francesco ordinò tosto, che la gente si diuidesse in dui corpi: con l'uno de' quali egli assalirebbe la fòrza della città, & Don Lorenzo suo figliuolo assalirebbe il palazzo del Re che giaceua nell'ultimo parte di essa: nomando tosto i capitani che haueuano da andare cō ogni uno di detti corpi: & che il tempo del partirsi dalle naui fosse auanti di quando sentissero una tromba. Et perciochè nostro signore gli diede uittoria con che conuenne che ui si facesse una fortezza, che il Re ordinaua, & il nostro costume in tutta questa historia sara discriuere sempre il sito della terra, doue noi edifichiamo alcuna fortezza, & rendiamo le cagioni di cio: poi che questa è la prima fortezza di pietra uiua che in queste bande edifichiamo: auanti che entriamo nel combatto della città fia bene che noi facciamo una uniuersale descrittione di questa parte di Africa, poi che fin ora non l'habbiamo fatto, spetialmente di questa costa, & sito della città.

Si descriue quella parte della costa di Africa, nellaquale è situata la città di Quiloa: laqual terra gli Arabi propriamennte chiamano Zanguebar, & Tolomeo Etiopia sopra Egitto. CAP. IIII.

Discrittione di zanguebar.

NElla parte della terra di Africa sopra la Etiopia, quel che Tolomeo chiama interiore doue giace la regione Agisimba, ch'è la piu australe terra di che ei hebbe cognitione, & doue fa la sua meridionale computatione, giace un'altra terra che in suo tempo non era nota, & al presente è molto conosciuta la parte maritima di essa, dopo che noi scoprimmo l'India per questo nostro mare Oceano. Il principio dellaquale, cominciando nella Oriental parte di essa è il Prasso promontorio, che Tolomeo situò in quindeci gradi contra il Sur & in tanti è da noi uerificato: ilquale da quelli del paese è chiamato Mozambique, doue ora habbiamo una fortezza, che serue di scala delle nostre naui in questa nauigatione dell'India. Et il fine Occidentale di questa terra a Tolomeo incognita, finisce nell'altezza di cinque grandi dalla banda del Sur che cōfina con gli Etiopi che ei chiama Hesperij per nome comune, che sono i popoli Pangelunghi sudditi al nostro Re di Congo: fra iquali dui termini orientale, & occidentale, giace quel grande & illustre capo di buona Speranza per tanti mille anni non conosciuto dal mondo: & perciochè questa terra di che ora trattiamo è grande, & i barbari che ui habitano sono molti & differenti in lingua, non ha appresso loro nome proprio. Solamente gli Arabi & i Persi come gente che non ha politezza di lettere & sono uicini a essa ne gli scritti loro la chiamano Zanguebar, & gli habitatori suoi Zanguini: & con altro nome comune, ancora gli chiamano Cafri, che uuol dire gente senza legge, nome che essi danno ad ogni

ogni sorte di gente idolatra: ilqual nome di Cafri è appresso noi molto chiaro per i molti schiaui che habbiamo di questa. Et percioche nella nostra geografia particolarmente ne facciamo mentione di questa terra Zanguebar, qui come per trascorso ne daremmo alcuna notitia di essa: per le cagione che nel capitolo precedente habbiamo appuntate. Et cominciando nel promontorio Arómata, che ora chiamiano capo di Guardafu ch'è la piu oriental parte di tutta l'Africa situata da Tolomeo in cinque gradi, & da noi in dodeci, fino a Mozambique, che saranno per costa mille seicento e cinquanta miglia: fa questa terra una maniera di seno non gia tanto curuo & penetrante come Tolomeo lo figura nella sua tauola, ma quasi della forma di una costa di osso di animale quadrupe. Et il secondo corso maritimo che ei non seppe, ilquale comincia nel capo di Mozambique, & finisce in quello delle correnti, che sono per costa cinquecento & dieci miglia: giace ad essa un poco piu incuruata con un'Anco che fa il capo delle correnti tosto nella uolta di esso quando si ua di qua del Ponente. Dalqual capo uenendo alla uolta del capo di buona Speranza, che ci sono per costa mille quaranta miglia, ua la terra facendo un lombo, di modo, che giace il capo delle correnti in uenti quattro gradi, dalla banda del Sur, & il capo di buona Speranza in trentaquattro gradi & mezo: & da questo illustre capo, insino al paese de' Pangelunghi del regno di Congo, la costa si ua raccogliendo & uolteggiando, ancora che la grandezza sua faccia parere che si distenda diritta a tramontana. La figura della punta di questo grande capo di buona Speranza si diuide dal corpo dell'altra terra come che l'hauessero diuisa dal capo delle aguccie, che dista da esso contra l'oriente per lo spatio di settanta cinque miglia: di modo, che possiamo diuidere il dito police della mano sinistra, dalle altre dita uoltando la palma in giu. Et in questo modo rimane diuiso contra il ponente dal grande corpo dell'altra terra, & rombo nella sua punta alla somiglianza del dito: & quasi nella uicina ch'è nel meze di esso giace una terra sourana all'altra, che in cima fa una pianura molto grata alla uista, & amena per la diuersità delle herbe di Spagna che ui nascono: laquale da' nostri è chiamata mensa del capo. Et quindi riguardando contra il ponente si uede un'Agra chiamata della concettione. & in quello spatio, che si mette fra esso & l'altra terra che giace uerso oriente, che ua a fare il capo delle aguccie: sede un'Agra molto stretta, che piu propriamente possiamo chiamarla furna, così penetrante per la terra tagliando diritta al longo il capo, che dalla punta di esso insino al fine dell'Angra, ci sono trenta miglia. Nel seno dellaquale doue elle finiscono si leua un fil di montagne di uiua pietra con grandi & aspere roche lequali aggiungono le nubi con la loro altezza: & per cagione loro i nostri chiamano quel luogo: Piccos fragnosos: che uuol dire rocche o picconi asperi: per le radici dellequali rompe con grande furia un fiume di grandissima acqua che nasce nell'interiore di quel paese, delquale al presente

Zanguebar terra.

al presente non habbiamo cognitione. Et tornando alla particolar descrittione della terra Zanguebar, che fa al nostro proposito per cagione de' fatti che i nostri nella sua costa ficero, questa comincia in uno de' piu notabili fiumi che dell'Africa sboccano nel grande mare Oceano contra il mezo di: ilquale Tolomeo chiama Rapto, ancora che la sua graduatione sia molto differente da quel che ora sappiamo. Percioche il mettono in sei gradi di larghezza dalla banda del Sur, & noi il mettiamo in noue dalla banda di tramontana: ilqual nasce nel paese del Re de gli Abessini che chiamiamo Preteianni: in quelle montagne che essi chiamano Graro, & il fiume Obin, & doue sbocca in mare Quilmance da' mori che con esso confinano per cagione d'una popolatione cosi chiamata, che giace in una delle sue principali bocche appresso il regno di Melinde. Da questo fiume andando contra il capo di Guardafu, & quindi uoltando insino alle porte dello stretto, & da esse gettando una linea alle sue finti, giace una terra che gli Arabi propriamente chiamano Aian: laquale quasi tutta è habitata da loro: ancora che in molta parte contra il mezo di della terra habitino negri idolatri. Et dalle correnti di questo fiume Quilmance coutra il ponente, fin'al capo delle correnti, che i Mori di quella costa nauigauano, tutta quella terra, & la piu Occidentale contra il capo di buona Speranza (come di sopra dicemmo) gli Arabi et i Persi che con essi confinano la chiamano Zanguebar, & gli habitatori Zanguini. Tutta questa costa cominciando dal fiume Quilmance fino al capo delle correnti generalmente è bassa annegadizza, et molto coperta di uite saluatiche a modo di pantani, che rendono poco frutto. Et cosi per la foltezza loro, come per i fiumi & stagni, che la tagliano in isole, & in penisole che occupano la parte maritima di essa, è cagione che sia molto mal sana: di modo, che possiamo dire che sia un'altra Guinea nella corrottione dell'aria, & in tutte le altre cose, che produce, & genera. Percioche la gente è negra, di capei ricci, idolatra & cosi data a gli auguri, & alle fattuccie, che nel maggior feruore di qualunque desistono da quello & lo lasciano se alcuna cosa uiene loro in fantasia. Gli animali, uccelli, frutti, & semi tutte queste cose rispondono al barbaresimo della gente in essere fere & saluatiche: ancora che da Magadasso contra il capo Gradafu se bene abonda piu di animali, per essere di poche uettouaglie & pouera, di questa si sostengono. Generalmente i Mori che habitano la parte maritima, & ancora quelli dell'isole uicine; tutte le cose mangiano, le coltiuate sono inserite, & la maggior parte è frutto saluatico, & carne di fere, immondicie, & latte di alcuni animali che nudriscono: spetialmente i Mori che essi chiamano Baduini, che uanno per lo interiore della terra, & hanno alcuna pratica co i Cafri, che appresso quelli che habitano le città, & le popolationi politiche sono hauuti per barbari. Et pare, che la natura proueditrice in tutte le cose nõ uoglia abbãdonare alcuna parte della terra in tanta maniera, che non ui sia alcun frutto stimato nella opinione de gli huomini:

mini: percioche in quell'aspera & sterile terra per l'habitatione di gente politica, produsse il piu pietoso di tutti i metalli, & tosto gli diede un popolo patiente di quell'asperezza, & dato a cercarlo, & a noi cagionò desiderio, perche per tanti pericoli di mare & di terra, andassimo ad inuitargli con le nostre opere mecaniche, per supplire a' lor bisogni, per la commutatione di questo oro cosi conquistato. All'odore delquale percioche questa terra di Arabia è ad essi molto uicina i primi popoli stranieri che in questa terra Zanguebar uennero ad habitare, furono d'una gente de gli Arabi sbandita, poi che riceuerono la setta di Mahumeto. Laquale, secondo che sappiamo, per una cronica de' Re di Quiloa, dellaquale piu oltre ne faremmo mentione, essi chiamano Emozaidin: & la cagione di questo essilio fu, perche seguiuano la dottrina d'un moro chiamato Zaide, che fu nipote di Hocem figliuolo di Alle nipote di Mahumeto, maritato con Assa sua figliuola. Il qual Zaide hebbe alcune opinioni contra il suo Alcorano, & tutti quelli che seguirono la sua dottrina da' mori furono chiamati Emozaidini, che uuol dire sudditi del Zaide, & gli hanno per heretici: & percioche questi furono i primi che di fuori uennero ad habitare quella terra, non edificarono notabili popolationi, solamente si ritirarono in bande, doue potessero uiuere sicuri da' Cafri. Et di questa loro entrata come una peste lenta, andarono lauorando al longo la costa, prendendo nuoue popolationi, fino a che ui capitarono tre naui con gran numero di Arabi in compagnia di sette fratelli: iquali erano d'una popolatione uicina alla città Laza, che dista cento uinti miglia dall'isola Baharem, che sede nel mar Persico molto congiunta con l'Arabia nell'interiore di quella. La cagione della uenuta loro, fu perche erano molto perseguitati dal Re di Laza, & la prima popolatione, che fecero in questa terra di Aian fu la città Magadasso, & poi Braua, che ancora fin hoggidi si gouerna per dodeci capi a modo di Republica, iquali procedono da questi fratelli. Et uenne questa città da Magadasso in tanto crescimento & stato, che poi si fece patrona, & capo di tutti i mori di questa costa: ma percioche i primi che ui uennero chiamati Emozaidini haueuano differenti opinioni de gli Arabi intorno la loro setta, non uolsero sottometersi a loro & si ritirarono nell'interiore della terra, congiungendosi co i Cafri per uia di matrimonio, & de' costumi: di sorte che si fecero mistici in tutte le cose. Questi sono quelli che i mori che habitano al longo il mare chiamano Baduini: nome commune come qua noi chiamano Arbi la gente campestre. La prima natione di gente straniera che per uia di nauigatione hebbe il comertio della mina di Cofala fu di questa città Magadasso, non che eglino andassero a scoprire questa costa: ma per cagione d'una naue di quella città, che con un temporale & forza delle correnti ui capitò. Et ancora che poi hauessero piu notitia di tutta la terra uicina a detta mina, mai non passarono il capo delle correnti: percioche come l'isola di san Lorenzo che giace al Sur di questa

costa Zanguebar corre con suo compimento quasi al longo di essa per lo spatio di seicento miglia, & nel mezo dalla banda di dentro getta da se un'ancone o cubito che risponde all'altro che fa il capo di Mozambique: iquali pare che uogliano impedire quel passaggio, ch'è di cento è ottanta miglia, occupate con isole, pantani, & basse: rimane questo transito rispetto l'altro mare che giace fra queste due terre, così lontano & stretto co i canali, che ben possiamo chiamarlo un'altro Silla & Cariddi. Percioche sono qui le correnti così grandi che in breue prendono una naue, & senza uento & senza uele la portano in banda doue corre quei pericoli, di che i nostri nauiganti sono buoni testimoni. Onde fu detta capo delle correnti quella punta che fa la terra ferma opposta al fine occidentale dell'isola san Lorenzo: percioche in questo luogo si spedisscono le acque molto furiose, & corrono molto libere per largo campo di mare, come chi esce dalla prigione di queste due montagne. Di modo, che non solamente i nauiganti trouano in questo passaggio differenza nel corpo delle acque, ma ancora nuoui tempi di nauigatione per leuante & ponente: percioche tutti i uenti si raccogliono nello stretto di queste due montagne. Et percioche i mori di questa costa Zanguebar nauigano con naui & con zambuchi cuciti con cóio, senza che sieno impegolate al modo delle nostre naui, per poter sofferire l'empito de' mori freddi della terra del capo di buona Speranza, & questo con fortune & temporali fatti, & ancora hanno la esperienza in alcune naui perdute, che corsero contra questa parte del grande Oceano occidentale: non uolsero imprendere questo scoprimento della terra che giace al ponente del capo delle correnti, ancora che molto il desiderassero come essi confessano: spetialmente quelli della città di Quiloa che fu la maggiore scopritrice di tutte le città di quella costa. Percioche di essa si popolò gran parte della terra ferma, & delle isole adiacenti, & alcuni porti dell'isola san Lorenzo: per essere ella edificata quasi nel mezo di questa costa, auanti la città Magadasso, & il capo delle correnti. Di modo che di sotto & di sopra non le rimase cosa che non scorresse, insino a farsi patrona di Mombazza, Melinde, & delle isole di Pemba, Zanzibar, Monfia, Comoro, & di molte altre popolationi che procederono da essa per la potenza & ricchezza che hebbe dopo che si fece patrona della mina di Cofala: hauendo quasi perduto ogni cosa al tempo, che noi scoprimmo l'India, con le diuisioni successe per la morte di alcuni de' suoi Re, di che piu oltre ne faremmo mentione. Il sito di questa città di Quiloa, è in un paese, ilquale, ancora che sia discosto della terra ferma Zanguebar, il mare lo cinse intorno con uno stretto, facendolo rimanere in isola. E molto fertile di palmeti con tutti gli alberi di spino, & uerdure che habbiamo in Spagna: & produce alcuni animali grossi & minuti: molte galline, colombi, tortori, & altra sorte di uccelli strane a noi. Il loro commune cibo, è milio, riso, & altri legumi di radice coltiuati; con molte frutte saluatiche

Capo delle correnti.

che di che la gente pouera si mantiene. Le acque sue sono di pozzi, ma non troppo salse per essere la terra annegadizza, & la città è edificata al longo il lito che fa lo stretto si slargò a guisa di baia. La maggior parte delle case sono di pietra uiua coperte con terrazze; con molti giardini piantati di alberi di spino, & di palme: si per freschezza, & delettatione della uista, come per l'uso del frutto, che rendono. Et quanto sono longhi questi giardini tanto sono strette le strade, per usarle cosi i mori ingegnosamente per potersi difendere meglio: percioche ue ne sono alcune cosi strette dalla banda di sopra, che dalle terrazze possono saltare d'una in altra. In una parte dellaqual città il Re haueua il suo palazzo fatto a guisa di fortezza, con molte torri & capitelli, & con una porta al mare, che rispondeua in alcuni canali, con tutte le altre cose che per difendere una fortezza si ricercano: & parimente un'altra porta, che rispondeua alla città, da preualersene al bisogno: dinanzi laquale era una gran piazza doue le naui si tirauano in terra: & il luogo per fronte ad essa era quello, che le nostre naui haueuano occupato. Dallequali si per la politezza delle case, terrazze, & pergoli, come per i palmeti & i giardini, pareua la città bellissima: dando a' nostri gran desiderio di dismontare in terra per domar la superbia di quel barbaro: ilquale tutta quella notte si occupò in mettere nella città molte uettouaglie di terra ferma.

Come Don Francesco Dalmeida dismontò in terra, & prese la città di Quiloa scampando il Re in terra ferma. CAP. V.

Don Francesco Dalmeida, percioche haueua deliberato di dismontare in terra il seguente dì ch'era la uigilia di san Giacopo: auanti che aggiornasse fatto il segno della tromba che tutti aspettauano, ogni uno nel suo battello con quella gente che poté condurre si trouò appresso la naue capitana. Doue essendo tutti insieme il Vicario de' preti fece loro una confessione generale, & una assolutione plenaria secondo la bolla concessa a quelli che militando per la fede morissero. Dopo laquale hauendo data la bandiera della croce di Christo ad un caualiere chiamato Pietro Cham, che seruiua di Alfiere: mosse questa armata di battelli con grande romore cosi dell'arteglieria delle naui, come delle trombe. Il primo de' quali che prese terra per fronte la città doue era stato ordinato, che si douesse dismontare, fu il battello di Don Francesco, doue tutti i capitani concorsero, & si fece forte in una collina, mentre che i battelli tornauano per piu gente: senza che in questo tempo uenisse fuori della città cosa che gli facesse turbare. ilche gli daua da sospettare, che i mori non uolessero uscire alla larga per cogliergli nelle strade, che per essere strette si poterebbono meglio aiutare. Messa tutta questa gente in terra, laquale era ordinata che desse l'assalto

Assalto per mare a Quiloa città.

alla

alla Città: Don Francesco diede a suo figliuolo ducento huomini: & ei rimase col corpo dell'altra gente, ch'erano trecento. Alquale comandò che andasse al longo la spiaggia al palazzo del Re, che sedeua nel fine della Città: & tosto che ui fosse giunto gli facesse un segno con una bombarda alche gli risponderebbe, accio che tutti insieme cominciassero l'assalto. Giunto adunque Don Lorenzo doue fece questo segno, suo padre si mosse dalla piazza cõtra la Città, gridando San Giacopo, & dando alle trombe con tanto tumulto di tutti, che con difficultà si poteua intertenere la gente, essendo hoggimai il Sole sopra la terra, senza che i Mori fin allora comparissero. Ma poi che Don Francesco cominciò a entrare per le strade: percioche erano strette, & le case alte, cosi dinanzi la faccia, come di sopra dalle terrazze pioueuano tanti sassi, & saette, che confondeuano i nostri, & riceueuano grandissimo danno: perche andauano serrati per cagione della strettezza delle strade, senza che potessero offendere gli nimici. Et ancora che quelli che erano giu si ritirassero per cagione de' bombardieri, & balestrieri nostri, iquali gli molestauano, & faceuano gran danno: nondimeno era tanto il danno, che riceueuano dalle terrazze, che conuenne a' nostri, che entrassero nelle case, & salissero su doue i Mori stauano. Et percioche le terrazze erano continue l'una con l'altra, & le strade cosi strette, che quasi si poteua saltare d'una in altra banda: a' nostri rimaneua campo piu spedito da poter combattere: ilche fu cagione, che ui mõtassero molti a cacciar i Mori, che cõ infinità di sassi impediuano il passo di sotto. Finalmente con la morte di alcuni di loro la uia che Don Francesco faceua fu spedita, & con minor pericolo egli potè giungere doue Don Lorenzo si ritrouaua, ch'era su la porta del palazzo del Re in una piazza spedita: ilqual luogo prese con assai difficultà, auanti che suo padre ui giungesse. Percioche come il luogo era largo, & il Re si ritrouaua seco il fiore della gente, l'assaltarono piu di trecento huomini sirocando molte saette & sassate: & ancora che questa pioggia gli facesse perdere la uista, perche era molto spessa et non poteuano far altro, che difendersi, nondimeno serrarono con tanto ualore co i Mori, che gli fecero ritirare per le porte della fortezza. Et percioche la moltitudine loro era grande, & non poteua capire per una picciola porta ch'entrauano, & i nostri stringeuano molto quel luogo, cominciarono a mettersi doue poteuano: iquali fuggendo questo pericolo diedero nell'altra gente, che ueniua con Don Francesco. In questo tempo Don Aluaro di Norogna, che andaua in compagnia di Don Lorenzo, con la gente che conduceua per la fortezza di Cochin, dellaquale haueua da essere Castellano, si discostò uerso una porta, per laquale s'entraua nella fortezza: & essendo in punto di uolerla battere comparue sopra una torre un Moro gridando, che stessero quieti, & mostrando quella bandiera, che il Re diceua che gli era stata tolta dal nostro Capitano con la naue che ueniua di Cofala. I nostri allora uecendo quel segno, alquale sempre haueuan' ubedito, lasciando il combattere tutti,

come che hauessero uisto il proprio Re cominciauano a gridare Portogallo, Portogallo, Portogallo. Giunto Don Francesco a questo romore, uedendo la bandiera sopra la torre in segno di ubidienza, & ueneratione si leuò la celata stando saldo, & comandò che si facesse silentio insino che si uedesse cio che uoleua. Le parole delqual Moro furono, che diceua il Re, che ueniua a mettersi nelle mani del Generale obediente, & quieto, come suddito del Re di Portogallo: il perche gli pregaua che facesse restare il cõbattere, percioche ei uerrebbe tosto giu. Don Francesco parendogli, che la paura riduceua questo Moro alla ubidienza fece soprastare nel combattere: nelqual tempo il Moro ch'era sopra la torre non faceua altro che gridare, & muouere le braccia dentro il muro, che pareua che chiamasse alcuno: & questo con una efficacia, che ingannò tutti: percioche dopò che hebbe fatto questo appoggiò la bandiera ad un merlo fingendo che andaua a chiamare il Re, ma non tornò piu. La cagione della uenuta di questo Moro fu, che uolle intertenere con questa astutia i nostri, mentre che il Re per l'altra banda si ritiraua uerso alcuni palmeti doue haueua mandate le sue robbe insieme con le donne, & figliuoli per quindi andarsene in terra ferma con alcune barche che ui teneua in punto: percioche rotta la porta della fortezza i nostri diedero in un'altra porta per doue il Re scampò, ilquale lasciò molti uestigi di alcune cose, che cadero con la fretta di quelli che scampauano in sua compagnia. I quali uestigi Don Francesco non uolle che la gente gli seguitasse, percioche gli conduceua in un palmeto molto folto, doue poteuano riceuere alcun danno, senza che potessero offendere gli nimici: ilche la gente sopportò mal uolontieri: percioche andauano con quel feruore, & desiderio di uendicarsene adosso la compagnia, che il Re menaua. Per laqual cosa, accioche non rimanesse solamente con la fatica & honore della spugnatione di quella Città, comandò Don Francesco a' Capitani, che ogni uno con la sua gente l'andasse a saccheggiare: raccomandando a tutti la persona, casa, & robba di Maumetto Anconin: & comandò a Giouan della Nuoua, che andasse a casa sua, accioche non gli fosse fatto alcun oltraggio da' soldati. Partiti alcuni Capitani per questa opera, mandò dietro loro Don Lorenzo suo figliuolo con un corpo di gente nobile dubitandosi di qualche disgratia per i disordini che si commettono al tempo del saccheggiare: ilquale quando giunse alla Città trouò i soldati cosi infacendati nella preda, che con difficultà gli fece raccogliere. Finalmente finito quel primo empito della entrata di questi Capitani, & tornati doue Don Francesco era: comandò a giouan della Nuoua, che gli menasse inanzi Maumetto Anconin. Ilquale essendo uenuto, & intendendo che il Re era scampato in terra ferma, & parimente altre cose, di che Don Francesco uolle essere informato da lui, lo licentiò, comandando a Giouan della Nuoua, che l'accompagnasse fino a casa: & ei cominciò a dar ordine come tutta la gente si raccogliesse al piè d'una torre sotto la insegna d'una croce che i sacerdoti ui haueuano piantata per segno del

Stratagema.

del trionfo della fede. Nelqual luogo fece molti Caualieri, perciochè ancora che nostro Signore desse quella Città senza morte di alcuno de' nostri: nondimeno molti dalle sassate, & saette rimasero col segno della fatica, che hebbero, per con tracambio de' molti Mori che ui furono uccisi. Finito questo atto di honore, ch'è il primo guiderdone della guerra, perciochè la gente era molto stanca & non haueua mangiato, Don Francesco si ritirò nella porta della Fortezza doue fece il suo alloggiamento con le spalle al muro: & gli altri alloggiamenti raccomandò a suo figliuolo, & a' Capitani secondo il bisogno ch'era.

Come la Città di Quiloa fu edificata, & i Re che hebbe insino che fu presa da noi: & come Don Francesco Dalmeida nuouamente fece Re di quella Maumetto Anconin. Cap. V.

Don Francesco Dalmeida, perciocb'era comendatore dell'ordine di San Giacopo, il di seguente, ch'era di questo Apostolo non attese ad altro, che a celebrare la sua festa: perciochè oltre che ei per cagione di essere caualiere della sua militia particolarmente doueua farlo, tutta la Spagna gli è in questo obligo, come a quello ch'è suo protettore, & che col suo nome entrano in tutte le battaglie contra i Mori. Et propriamente, & principalmente la gente Portoghese puo gloriarsi della cagione delle sue conquiste, poi che sono contra infedeli: in aiuto dellequali ha un Capitano Generale, che gli aiuta cō legioni celesti nella esaltatione della fede, come spesse uolte in mezo de' conflitti p terrore de gli nimici da lor medesimi è stato uisto. Et cio che cagionaua maggior contentezza, et deuotione a' nostri mentre che ui furono alla messa, et pregatione, era il uedere che gli era stata cōcessa questa uittoria in una Città remota, et aliena dalla giurisditione Catolica della Chiesa, & soggetta alle idolatrie de' Cafri, & bestemie de' Mori. Et pciochè nō solamēte p la cōtinuatione di questa historia, ma ancora p la creatione del Re, che Don Francesco Dalmeida in essa nuouamente creò, conuiene che sappiamo la edificatione di questa Città, & i Re che in essa regnarono fin che questo ch'era tiranno chiamato Mir Habraemo l'abbandonò; trattaremo un poco di questa materia. Secondo che trouiamo scritto in una cronica de' Re di questa Città, essendo poco piu di settanta anni, che le Città di Magadasso, & Braua erano edificate, che come di sopra habbiamo detto, furono le prime in questa costa, quasi ne gli anni quattrocento di Maumetto, regnaua nella Città di Siraz, ch'è nella Persia, un Re Moro chiamato Sultan Hocen. Ilquale uenuto a morte lasciò sette figliuoli: uno de' quali chiamato Ale era poco stimato da gli altri fratelli: perciochè suo padre l'haueua hauuto in una sua schiaua del sangue de gli Abessini, & eglino haueuano hauuta madre nobile del sangue de' Principi di Persia. Ilquale, perciochè era huomo, che quanto gli mancaua della nobiltà, tanto sup

Edificatione di Quiloa, & gli Re di quella.

pliua con la sua persona, & prudenza; per fuggire i disprezzi, & maltrattamento de' fratelli, seco propose di andarsene a cercare alcuna nuoua popolatione, quasi chiamato per miglior fortuna di quella che haueua fra i suoi. Et percioche era maritato raccogliendo la sua moglie, figliuoli, & famiglia, & alcuna gente, che lo seguì in questa impresa, s'imbarcò in due naui nell'isola di Ormuz, & se ne andò alla uolta della costa Zanguebar mosso dalla fama dell'oro, & ricchezza che in essa era. Giunte quiui le popolationi di Magadasso, & Braua, si perche ei era del sangue de' Persi, che intorno alla setta di Maumetto sono differenti da gli Arabi, secondo che piu oltre diremo, come perche la intentione sua era edificare una propria popolatione doue fosse padrone, & non suddito di alcuno: scorse la costa piu oltre insino che giunse in quel porto di Quiloa. Et uedendo la dispositione & sito del paese, ch'era tutto circondato d'acqua doue poteua essere sicuro da gli insulti de Cafri, & ch'era popolato da essi, con tanti panni lo comprò passandosi tutti a terra ferma. Nelqual luogo, poi che fu libero da' Cafri cominciò a fortificarsi, non solamente contra loro, se si pensassero alcuna malitia, ma ancora contra alcune popolationi de' Mori, che haueua per uicini: come erano alcuni che habitauano le isole che si chiamano Songo, & Sanga: iquali dominauano fino a Mompania sessanta miglia da Quiloa. Onde percioche ei era huomo prudente, & di grande spirito, in breue tempo si fortificò in modo, che fece una nobile popolatione, allaquale mise il nome, ch'ora ha: & da se cominciò a signoreggiare i uicini fino che mandò un suo figliuolo giouinetto a signoreggiare le isole di Monfia, & altre di quel contorno: della generatione delquale quelli che successero se intitolarono Re, come ancora ei fece. Per morte delquale successe Ale Baumale suo figliuolo, ilquale regnò quaranta anni, & percioche non hebbe figliuoli herditò Quiloa Ale Busoloquete suo nipote, figliuolo d'un suo fratello, che haueua in Monfia, che non durò nello stato piu di quattro anni & sei mesi. Alquale successe Daut suo figliuolo, che fu cacciato di Quiloa nel quarto anno del suo regno, da Matata Mandelina, ilquale era Re di Sangra suo nimico: & Daut se ne andò in esilio a Monfia doue morì. Et questo Matata lasciò in Quiloa un suo nipote chiamato Ale Bonebaquer, che nel secondo anno i Persi di Quiloa il cacciarono fuori, & gridarono Re Hocen Solimano nipote di Daut gia morto, che regnò sedeci anni. Alquale successe Aleben Daut suo nipote, che regnò sessanta anni: & gli successe un suo nipote chiamato pur del suo nome: contra ilquale si leuò il popolo, percioche era tristo huomo, & lo messero uiuo in un pozzo, essendo sei anni che regnaua, gridato Re Hacenben Daut suo fratello, che regnò uenti quattro anni: & dopò lui regnò Solimano, ch'era del sangue de' Re, alquale il popolo tagliò la testa, perche era tiranno, & cattiuo Re. Et in suo luogo fu gridato Daut suo figliuolo, che fece uenire di Cofala da doue uenne molto ricco, ilquale regnò quaranta anni, lasciando Solimano Hacen suo figliuolo, che conquistò

una

una gran parte di quella costa: & percioche hebbe la beneditione di suo padre si fece signore della mina di Cofala, & delle isole di Pemba, Monfia, Zemzibar, et d'una gran parte della costa di terra ferma. Ilquale oltra che fu conquistatore illustrò molto la Città di Quiloa, facendoui una fortezza di pietra uiua, cingendo la di mura, & ornandola di molte torri & case nobili: percioche fino al suo tempo quasi tutta la popolatione della Città era di legname: & tutte queste cose fece nello spatio di deciotto anni, che regnò. Alquale successe Daut suo figliuolo, che durò sei anni: & dietro lui uenne Talut suo fratello, che uisse un'anno: & per sua morte regnò Hacen un'altro suo fratello uenticinque anni. Et percioche non hebbe figliuoli gli successe un'altro suo fratello, che uisse deci anni: & questo ultimo fratello, che si chiamaua Ale Bonin, ilquale fu il piu fortunato Principe della sua famiglia: percioche tutte le cose che imprese le finì gloriosamente: & gli successe Bone Solimano suo nipote, che regnò quaranta anni. Et dopò lui regnò quattordeci anni Ale Daut: alquale successe Hacen suo nipote, che regnò deciotto anni: ilquale fu eccellentissimo Caualiere: & per sua morte rimase nel regno Solimano suo figliuolo, ilquale fu ucciso uenendo fuori della moschea, essendo quattordeci anni che regnaua. Per morte delquale regnò dui anni Daut suo figliuolo: & dopò costui regnò uentiquattro anni Hacen suo fratello: & percioche non hebbe figliuoli tornò a regnar Daut Re passato: percioche i dui anni che era nel regno in assenza di Hacen, ilquale era andato a Mecca, et tornato questo Daut gli lasciò il regno, perche gli toccaua. Questa seconda uolta regnò questo Daut uentiquattro anni, alquale successe Solimano suo figliuolo, che regnò uenti di solamente, perche Hacen suo zio gli tolse il regno: ilquale regnò sei anni & sei mesi: & percioche non hebbe figliuoli gli successe Taluf suo nipote fratello di Solimano passato, ilquale regnò un'anno: & un'altro suo fratello chiamato pur Solimano regnò dui anni & quattro mesi: nelqual tempo fu cacciato dal regno da un'altro Solimano suo zio, che regnò uenti quattro anni, quattro mesi, & uenti di. Et a costui successe Hacen suo figliuolo, che regnò uenti quattro anni, & dietro lui uenne Maumetto suo fratello, che regnò noue anni: & Solimano suo figliuolo, che gli successe nel regno uentidui anni. Et percioche costui non hebbe figliuoli regnò Ismael Ben Hacen quatordeci anni: per morte delquale si fece Re il gouernatore del regno, che non fu in stato piu d'un'anno: percioche il popolo gridò Re il gouernatore del regno: ilquale non stette nello stato piu d'un'anno, percioche fu tornato a gridar Re Maumetto huomo pouero, ma del sangue de' Re, che non durò in quello piu d'un'anno per la sua pouertà. Et fu gridato Re Hacen figliuolo del Re Ismael passato, che regnò dieci anni: & Zaide suo figliuolo regnò dieci altri: & per sua morte si fece Re il gouernatore del regno, ilquale durò un'anno nella signoria. Nelqual tempo fece gouernatore un suo fratello chiamato Manude che haueua tre figliuoli: de' quali nipoti dubitandosi questo

tiranno, percioche erano huomini da assai comandò a quei di Quiloa, che andasse ro a gouernar le terre a quella sottoposte: & toccò la sorte di Cofala ad uno chiamato Izuf, delquale poi ne faremo lunga mentione: percioche costui era signore di quella terra al tempo che Pietro di Aguaia ui andò per far una fortezza, come tosto diremo. Et in luogo di questo tiranno il popolo gridò Re Habedala fratello del Re Zaide passato, che durò nel regno un'anno, & sei mesi, & Ale suo fratello altro tanto. Et per sua morte il gouernatore del regno per forza fece Re Hacen figliuolo del gouernatore passato, che tirannizò il regno, accioche ei fosse piu assoluto essendo messo di sua mano, & hauesse piu libertà nel regno. Ma il popolo non lo consentì, percioche tosto gridò Re uno del sangue regale chiamato Sumbo, che uisse in quello stato un'anno solamente, & tornarono a gridar Re il passato, che nel quinto anno del suo regno fu deposto: & in suo luogo fu fatto Re Habraemo figliuolo di Sultan Mamude morto, che nel secondo anno del suo regno fu ancora deposto: & gridarono Re un suo nipote chiamato Alfudail che durò poco. Et il suo gouernatore chiamato Mir Habraemo non uolle fare alcun Re, & tenne il regno in suo potere con animo di rimanere in quello stato, come figliuolo del Re Solimano morto, & fratello cugino di questo Alfaudil: ilquale non lasciò piu che un figliuolo in una schiaua, delquale piu oltre ne faremo mentione: percioche uenne ad essere Re di questa Città essendo gia nostra. Et ancora che questo Habraemo fosse assoluto Signor di Quiloa, il popolo non lo chiamaua Re, ma Mir Habraemo: & se pur cosa alcuna il conseruò in quella tirannide, fu quel che passò con Pietro Aluaro Cabral, Giouan della Nuoua, et con l'Armiraglio Don Vasco della Gama, per i modi che tenne con essi, che furono cagione che allora fosse grato al popolo. Don Fràcesco Dalmeida ancora che non hauesse intesa così particolarmente la successione di questi Re, come ora narriamo: nondimeno da Maumetto Antonin intese che il popolo nõ si trouaua troppo sodisfatto da questo Habraemo, & quanto desiderassero tutti fare un Re, che fosse piu uicino al uero sangue loro, & la cagione, per laquale il sopportauano. Et parimente seppe le persone notabili ch'erano nella terra, & altre cose di che uolle informarsi per sapere il modo che terrebbe nella sicurtà, & gouerno della Città: percioche per sodisfare a quel che il Re comandaua, spetialmente chi lasciarebbe per gouernatore di quei Mori, gli cagionaua questa licẽtia grande pensiero: percioche sopra questo fondamento si haueuano da ordinare le altre cose del gouerno della terra, & però chiamò a consiglio i suoi Capitani. Finalmente essendosi ridotti per fare la elettione del Re, & proposto da Don Francesco cio che il Re gli comandaua nella sua commissione, & cio che era successo col tiranno, di commune consentimento fu ordinato, che a Maumetto Anconin si desse il dominio di quella Città, per quel che haueua meritato, & patito per la nostra amicitia: perche oltre a ciò u'haueua persona, età di sessanta anni, & prudenza

Re per virtù, & quali eletto.

per

per gouernare, ancora che non fosse del sangue de' Re, poi che per la riformatione della terra niun'altra cosa conueniua. Et uolendo effettuare questo auanti che di qua si leuassero, Don Francesco ordinò a Giouan della Nuoua, che andasse per Maumetto: ilquale come innocente dell'honore, perche era chiamato, giunto in quel luogo doue tutti erano, si gettò a' piedi del Generale, supplicandolo che hauesse pietà di lui miserãdo, si come atto di buonio che temeua di uenire nello stato della captiuità per la colpa altrui. Don Francesco allora con lieto uolto leuatolo su di sua mano, cominciò a consolarlo, dicendo: che non hauesse paura: percio che gli huomini fedeli, come lui, non haueuano perche temere, ma che piu tosto haueuano da aspettare gratia, & honore: & che questo honore del titolo di Re di Quiloa, che uoleua darli in nome del Re suo Signore sarebbe il primo: & poi col tempo ei gli farebbe tai seruigi che meritasse altri maggiori honori, con che si facesse il piu potente Re di tutta quella costa. Maumetto quando intese cosi nuoue parole, & non aspettare de suoi meriti, di nuouo tornò a gettarsi a' piedi di Don Frãcesco, senza che lo potessero far leuar su. Finalmẽte auãti che di qua partisse, fu uestito con ueste di scarlatto foderata di ormesino con molti puntali d'oro & un robbone dello stesso panno, che Don Francesco gli fece dare, & condotto in un palco, che tosto fu fatto sopra alcune botte appresso la torre della fortezza ornato con molti tapeti, & bandiere: alqual luogo uennero tutti i Mori principali della Città chiamati dal bando, che Don Francesco fece fare: & essendo ridotti cominciò un'araldo in lingua Portoghese, & poi in Arabico per un'interprete a proponere le cagioni del loro raunamento, & la perfidia di Habraemo gia gouernatore di quella Città prendendo le arme contra il Re suo signore, per cagione dellaqual perfidia haueua perduto il gouerno di detta Città, & il Generale insieme con quei Capitani del Re suo Signore l'haueuano presa per giusto titolo di arme: & come cosa propria sua in nome di sua altezza la daua con titolo di Re, & obligo del tributo che per auanti pagaua all'honorato et fedele Maumetto Anconin in sodisfattione de' seruigi, che haueua fatti al Re suo Signore. Et in testimonio & confermatione di questo titolo, il coronaua con quella corona d'oro: & detto questo Don Francesco gli mise in testa una corona, che portaua per il Re di Cochin, come piu oltre uederemo. Finita questa cerimonia, il Re fu messo a cauallo accompagnato da alcuni Capitani, & Mori, ch'erano presenti, & menato per le strade publiche della Città, & molti che gridando il publicauano per Re di essa: andando inanzi spiegata una bandiera regale con l'arma del regno, con molte trombe che celebrauano la festa: et poi la tornarono doue Don Francesco si ritrouaua. Et auanti, che togliessero comiato da lui per ritirarsi al suo alloggiamento, usò tanta prudenza per acquistar la uolontà de' Mori che sapeua, che haueua da essere inuidiato, che gli chiedè in gratia tutti quelli ch'erano stati fatti prigioni nella spugnatione della Città: dicendo che pareua male;

Coronatione di Maumetto Anconin.

che lui riceuesse l'onore lasciando i suoi sudditi in misera seruitu, co i quali aspettaua di seruire il Re suo Signore. Il che Don Francesco gli concesse uolontieri, acciochè la Città tornasse nel suo primo stato, come tosto tornò, co i bandi, che il nuouo Re fece fare: di modo, che indi a dui di tutti quelli ch'erano scampati dall'isola ne i palmetti tornarono nella Città ad habitare le case loro: tanto asicurò l'animo de' Mori questo honore, & premio che fu dato a Maumetto. Stimando tutti che noi erauamo gente grata de' benefitij, che riceueuano, poi che per così piccioli meriti quali erano quelli di Maumetto, di scriuano della facoltà del regno di Quiloa, era fatto Re di quella Città. Pare, che non solamente la fedeltà, che questo Moro hebbe con noi lo riduße in quello stato, ma ancora alcuna particolar fortuna: poi che l'atto della sua coronatione fu poi ornamento de' palaggi di alcuni Principi, come uedemmo in alcuni panni di arazzi, che si metteuano nella camera del Re Don Manuello ne i giorni solenni: i quali panni egli fece per memoria dello scoprimento dell'India, & di questo fatto di Quiloa.

Come finita la fortezza di Quiloa, & fatto il Castellano, & gli officiali di essa, Don Francesco partì per la Città di Mombazza, laquale si risolue di prenderla, per quel che ui successe. CAP. VII.

Passati quei primi tre dì, che si spesero nella spugnatione della Città, & in honorare il nuouo Re Maumetto Anconin, il generale cominciò a dar ordine, come la fortezza si facesse: & acciochè con piu diligenza ui si attendesse uolle che il suo alloggiamento fosse fatto al pie della torre del castello. Et la prima cosa che fece, fu gettare per terra alcune case congiunte col muro dalla banda della Città, acciochè le torre fossero spedite per maggior difensione della fortezza: & dalla banda del mare fece una longa strada con un cubito appresso l'acqua, acciochè i nostri sicuramente haueßero il mare, & la terra. Et ordinò come l'opera nuoua, che fece, che la maggior torre del castello fosse in luogo di quelle che chiamano dell'homaggio: facendo ogni cosa perfetta, secondo la dispositione del sito, & la breuità del tempo, che fu lo spatio di uenti di: allaqual fortezza mise nome San Giacopo, perche nostro Signore gli diede la uittoria di quella Città la uigilia di quell'Apostolo. Dellaqual fabrica i principali officiali erano i Capitani delle naui, perciochè Don Francesco diuise per uolte il seruitio di quella: & quando gli toccaua la sua uolta prendeua la mastella per una banda, & Lorenzo di Brito per l'altra, ouero Manuello Pazzagna: perciochè ogn'uno di questi aiutaua di compagno in questa fatica essendo da tutti fatta con sommo piacere, facetie, motti, & cautioni. Et essendo occupati in questa opera erano tre, o quattro di ch'erano giunti Bermudo, et Consaluo di Paiua, i quali erano stati mandati dal Generale a Mozambiq; per intendere alcuna nuoua di Lope Suares,

Fortezza come & doue fatta.

Suares, & delle altre naui della compagnia di Sebastiano di Sosa, come di sopra dicemmo: iquali portarono alcune lettere che Lope Suares haueua lasciate al tornare indietro dell'India: per lequali daua auiso di ciò che gli era successo nell'India, & della carica, che portaua, di che tutti si allegrarono molto. Finalmente finita tutta la fabrica della fortezza, Don Francesco ui lasciò psone, che la gouernassero, & difendessero. Pietro Ferreira Fugaccia figliuolo di Fernando, Capitano: Castellano Francesco Cotigno habitatore in Alcobazza: Fattore Fernando Cotrino, & parimente tutti gli officiali necessari: che con la gente di guerra faceuano il numero di cento e cinquanta persone. Et lasciò per seruitio della fortezza, & per guardia della costa Consaluo Vaz di Goe con la sua carauella, & con un bergantino che dipoi si haueua d'armare con ordine, che douesse rispondere alla fortezza di Cofala: laquale il Re comandaua che facesse Pietro di Agnaia, che haueua da andare in sua conserua, & rimase fino al Maggio, che partì da questo regno con l'armata di alcune uele, come piu oltre diremo. Ora lasciate tutte le cose di questa fortezza in ordine, a gli otto di Agosto partì per Mombazza, doue giunse a' tredeci del medesimo con undeci naui, & tre nauili: ilquale il dì della sua giunta, percioche era tardi diede fondo fuori del porto: & il seguente dì ordinò a Consaluo di Paiua, & Filippo Roderico, che entrassero per il fiume, & considerassero la sua profondità, accioche si sapesse le naui, che poteuano entrarui. Percioche ancora che i piloti che di Quiloa conduceua gli affermassero che u'era acqua perche le naui grosse entrassero per il canale una dietro l'altra: nondimeno uolle assicurarsi nella esperienza di questi dui Capitani, & sopra il lor consiglio far questa entrata. Del sito dellaqual Città, ancora che nel passaggio, che l'Armiraglio Dõ Vasco della Gama per quella fece n'habbiamo fatta alcuna mentione: nondimeno per la entrata che Don Francesco Dalmeida ui fece conuiene che noi facciamo maggior relatione. Questa isola giace dentro in terra ferma circondata da un'altro stagno di acqua, come quella di Quiloa, laquale gira dodeci miglia, & all'entrata di essa uicino alla foce sede la città in una collina, di modo che si uede la maggior parte di tutto il corpo di essa: & così come il sito la fa bella, per cagione de' palaggi, terrazze, & torri, che di fuori si ueggono, così cagiona grande spauento a coloro che uolessero assaltarla. In questo sito per fronte essa il mare fa una foggia di conca che forma una baia molto spatiosa, doue danno fondo le naui grosse: & la dentro in alcune bande il fiume è tanto largo, che commodamente ui possono andare i nauili a uela in uolte, solamente nel mezo di questo contorno dell'isola dalla banda di terra ferma, comincia uno scoglio che trauersa il fiume per doue nel discrescere dell'acqua del mare si puo passare a pie secco da una banda all'altra: & oltre questo braccio di acqua, che abbraccia quella quantità di terra con che rimane in isola: dentro in terra ferma entrano altri stagni che ancora si possono nauigare.

Isole di Mombazza.

gare. Questo canale che serue alla città, in alcuni luoghi è così stretto che un cauallo il puo passare, & auanti che si arriui alla conca che si fa nel riposo delle naui, dalla banda della medesima isola contra il leuante, giace un bastione, che fu fatto dopo che per qui passò l'Armiraglio Don Vasco della Gama. Ilquale haueua sette ouero otto pezzi di bombarde che hebbero dalla naue di Sancio di Touar, che si perdè in quel paraggio, uenendo dell'India con Pietro Aluaro Cabrale: iquali pezzi il Re di questa città con alcuni ingegni cauò fuori. Co i quali giunti qui Consaluo di Paiua & Filippo Roderico, che considerauano la profondità dell'acqua, cominciarono i mori a bombardare: una dellequali palle diede nella camera di popa del nauilio del Paiua & si fermò ne i castelli di proa, ma piacque a Dio, che non facesse danno alcuno. In risposta dellaquale, percioche il bastione non era maßizzo & i fianchi erano deboli, una palla furiosa del nauilio penetrò in modo che diede nella poluere con che fece marauiglie, facendo scampare tutta la gente: & il medesimo fu fatto a due case cinte di mura che piu oltre erano con arteglieria. Ilche fece la strada così libera, che in quel di & nel seguente cercato il fiume furono messe nel porto tutte le naui.

Ordinanza del l'armata.

Don Francesco, percioche la città faceua due mostre una per fronte la foce, & l'altra dietro una punta: diuise l'armata in due parti, nella parte per fronte la città rimase Don Lorenzo suo figliuolo, & quella dietro la punta uolle per se: comandando tosto a dui battelli che andassero a scorrere l'isola parendogli che dalla banda di dietro poteua scampare la gente in terra ferma come fece il Re di Quiloa. Et parimente comandò a' capitani, che riconobbero il fiume, che gli mettessero due naui in un luogo per doue mostraua che poteuano passare dell'isola in terra ferma. Tornati questi battelli condussero un moro che haueuano preso là, dalquale Don Francesco particolarmente intese il sito della città: & che il Re era in animo di difenderla, & haueua messo dentro mille e cinquecento arcieri de' Cafri di terra ferma: fatto fare un bando che se alcuno scampasse dalla città, morisse. Intese queste cose, & ueduta la dispositione dell'entrata: percioche mentre che queste cose passarono non li uene alcun'ambasciata, Don Francesco mandò Giouan della Nuoua con uno de' piloti che condusse di Quiloa con un'ambasciata al Re. Ma il Nuoua non fu ascoltato: anzi come per disprezzo accostandosi al lito dissero che i mori di Mombazza non erano quelli di Quiloa, che si rendeuano a' tuoni delle bombarde. Et fra questi che parlauano in Arabico parlò un Portoghese rinegato, che fuggì ad Antonio del campo quando per qui passò: le parole delquale erano conformi allo stato, nelquale si ritrouaua: & dopo questo cominciarono a stridare tutti insieme uibrando le braccia secondo il lor costume. Tornato il Nuoua con questa risposta, comandò tosto Don Francesco, che le naui rispondessero alle stride loro con una rugiata di

Assalto.

arteglieria per il corpo della città, poi che diceuano che non erano huomini che

si rendeuano

si rendeuano á tuoni di essa. Et medesimamente comandò ad Antonio Consal= no, & a Giouan Serrano che con la loro gente ne i battelli andassero a mettere il fuoco ad alcune naui di Cambaia ch'erano surte dietro l'isola. Ma fu cosi grande la pioggia delle saette nella impresa di questo fatto, & era la terra tan= to superiore & alta in questo luogo, che loro rimaneuano inferiori: onde torna= rono indietro con le teste rotte senza fare alcuna cosa: & Giouan Serrano fu grauemente ferito in una coscia, & ancora Francesco Roderico seruitore di Dõ Diego Dalmeida priore del tratto, & un bombardiero: & questi dui morirono indi a dodeci, perciochè le saette erano auuelenate, cosa che gli huomini molto temeuano, & il Serrano fu uicino a morte. Don Francesco uedendo, che hoggi= mai riceueua danno da' mori, & che erano dui di ch'era giunto, dopo che hebbe fatto consiglio, nelquale concorsero diuersi pareri, fu risolto che il seguente di, ch'era della Madonna di Agosto dismontassero in terra. Et prendendo con esso lui alcuni capitani in un battello, & Don Lorenzo suo figliuolo in un'altro: uen nero a riconoscere un luogo dietro la punta che dicemmo, per doue pareua, che fosse la miglior entrata, ancora che la terra fosse molto soperiore. Et uista la dispositione, fece uenire alcuni nauili piccioli per quel luogo, iquali si haueuano da aggiustare tanto con la terra sourana, che da essi ad essa si potessero gettare poti da dismontare con la crescente del mare & il modo di assalire la città sareb be che andassero di longo senza perdere tempo al palazzo del Re, ei per quella banda incaualcando la costa per di fuori la città, fin che ui arriuassero, perciochè sedeua nel fine di essa nella parte piu alta, & suo figliuolo per la ruga del mezo della città, uerrebbe a congiungersi con lui. Ilquale dismontarebbe quando ei facesse sparare dui canoni, acciochè insieme ad un tempo assaltassero la terra: & in questo medesimo tempo andarebbono dui capitani con la gente del mare ad abbrucciare le naui da doue Giouan Serrano uenne ferito: perciochè per questa uia si diuiderebbono i mori concorrendo alle trombe che sentissero per tante ban de, & alcuna delle porte rimarrebbe abbandonata dal grande numero di gente, ch'era dentro, secondo che il moro diceua. Della quale astutia i mori erano fuori di sospetto, & ogni loro intento era guardare il fronte della città, per do ue haueua da assaltarla Don Lorenzo: perciochè uedeuano che quiui i nostri faceuano maggior fronte col corpo dell'armata. Et per questa ragione tutte le strade, che rispondeuano al mare, erano chiuse con fortissime stanghe, & pensa= uano che questo luogo solo hauessero da difendere: perciochè la facciata del palazzo, era lauorata, & haueua molte terrazze sopra che seruiuano di muro, & era per loro cosa facile questa difesa, perche le strade erano molto stret te, & cosi difficili da salire, che lasciando in cima la strada una pietra grande poteua uenire ruotando in giu con tanta furia, che pareua un trabuco: & dal= l'altra banda, che Don Francesco prese, eglino erano sicuri per l'altezza d'un

grande

grande argine che seruiua di muro. Et cio che gli fece piu assicurare di questa entrata, fu che mostrò Don Francesco che uoleua dar lo assalto per il fronte della città, doue Don Lorenzo era: mettendoui le naui piu grosse, & doue pensaua dismontare mise i nauili piccioli. Et ancora ingegnosamente il di auanti sul tardi che faceua pensiero di dismontare, comandò a Don Lorenzo con alcuni capitani che haueuano da trouarsi con esso lui, che assaltassero quella parte della città che risponde al mare, & procacciassero di abbrucciare alcune case, & tramezi, & che concorrendoui la gente mostrassero nel modo di ritirarsi che hauessero paura di dismontare in terra per far questa opera: ilche egli fece abbrucciando alcuna poca cosa, che i mori stinguero.

Come Don Francesco Dalmeida prese la città di Mombazza, & l'abbrucciò. CAP. VIII.

IL seguente di ch'era della Madonna di Agosto nello spuntare dell'alba: perciochè tutti erano in ordine, & assolti per una assolutione generale de' sacerdoti secondo il lor costume: fatto il segno, che Don Francesco haueua ordinato, ogni uno nell'ordine che gli fu dato seguitò il suo Capitano. Quelli che seguiuano Don Francesco, erano Don Fernando Dezza, Rui Freire, Bermuto Dias, Anton Consaluo ogni uno con la gente delle sue naui. Et quelli della compagnia di Don Lorenzo erano Fernando Suares, Diego Correa, Giouan della Nuoua: per il medesimo ordine con la loro gente: & gli altri Capitani concorsero al luogo delle naui di Cambaia ch'era stato cõmesso loro. Et di queste tre parti le prime trombe che si sentirono, che prendeuano terra, furono quelle di Don Francesco: ilquale poi che hebbe ridotta tutta la sua gente in un corpo senza trouarne chi gli impedisse la strada cominciò a caminare per la costa in su, con animo d'impatronirsi della parte sourana della Città, doue era il palazzo del Re. La quale ascesa gli fu molto facile, che caminò per di fuori la Città, & non trouò chi gli desse noia, & oltre a ciò la strada era spedita: ma tosto, che entrò nella popolatione, perciochè il luogo era stretto gli conuenne andar a filo con la gente messa in ordine, senza che si disordinasse per i tramezi, & rughe da doue usciuano alcuni Mori a dargli impaccio, fin che si mise uicino al palazzo del Re, doue gia era concorso grande numero di gente: iquali con le saette, & co i sassi, che delle terrazze delle case si tirauano faceuano grauissimo danno a' nostri. Et perciochè Don Frãcesco per la esperiẽza della presa di Quiloa sapeua il modo del combattere di questi Mori, iquali piu si seruiuano delle finestre & terrazze, che delle strade, menaua fra i soldati molti balestrieri, et bombardieri diuisi in parti iquali faceuano liberi i luoghi alti doue gli offendeuano: con che piu facilmente di quel che si pensaua tosto che giunse a tratto di lancia fece ritirare i Mori fino in una

Ordinanza per assaltare Mombazza.

una gran piazza dinanzi il palazzo del Re, doue rispondeuano molte strade, per lequali si misero. Per lequali ancora che uscissero molti Mori a offendere i nostri, nondimeno maggior danno riceueuano di quel che faceuano: percioche il luogo era spedito per potersene preualere tutti delle lancie, ilche non poteuano fare strade, ch'erano strette: & se pure alcun danno riceueuano i nostri in quel luogo, questo era dalle terrazze del palazzo del Re, ch'erano piene di tanti sassi, che copriuano il piano. Don Francesco hauẽdo riconosciuto questo luogo, ilquale era la principal parte della Città, & che di fuori non era alcuna gente che difendesse il palazzo del Re, fece gettar giu le porte parendogli che perche era fortezza sarebbe dentro alcuna gente nobile: & i primi, che furono a gettarle giu furono Rui Freire, Roderico Rabello, Bermuto Dias. Iquali con l'altra gente, che gli seguitò cominciarono a combattere con tanto ualore co i Mori ch'erano dentro, che in breue spatio fecero libera la parte inferiore, & sourana da doue i nostri ch'erano in piazza riceueuano il danno delle sassate. Don Francesco, percioche era nell'ultima parte di questa piazza doue rispondeuano le principali strade della Città, intertenendo la gente, che non si sbandasse per quelle, tosto che intese che il palazzo del Re era abbandonato da' Mori, ui concorse: & commettendo la guardia di quello a' Capitani, che lo presero, accioche col desiderio di saccheggiarlo, i soldati non abbandonassero lui, & gli altri Capitani, si mise per una strada fra la Città, & un palmeto per doue scampauano i mori dietro il Re, ilquale scampando per una porta picciola del palazzo s'era ritirato nella maggior foltezza di questo palmeto. Don Lorenzo in questo tempo era cosi occupato nella parte bassa della città, che non si pote trouare su come era stato ordinaro fra lui & suo padre: percioche come la strada di mezo era molto alta, & ui si ascendeua per gradi, tosto che i nostri la uidero ben coperta de' nostri, cosi dalle terrazze come per le strade pioueuano & correuano sassi: & questi che correuano erano piu pericolosi, percioche erano grandi & rotondi, preparati per quell'effetto: iquali sendo lasciati ueniuano con tanta furia per la strada in giu che pareuano che fossero mandate d'alcuna bombarda. Et secondo, che nella entrata di qnesta ruga, per laquale Don Lorenzo entrò, i mori furono alquanto negligenti in difendere le stanghe che la chiudeuano, parue, che facessero cio astutamente, accioche tosto, che i nostri ui giungessero lasciassero andare questi sassi: & se pure cosi non fu, pare che Dio gli togliesse l'animo, perche ueramente se hauessero hauuto l'animo saldo & forte come era il sito della città & la ascesa di questa strada, mai la città per questa uia non sarebbe uenuta alle nostre mani. Ma percioche tutti si ritrouauano pieni di spauento di quel che haueuano sentito dire di Quiloa, tosto che sentirono le trombe dietro se nella piazza del palazzo del Re, & che intesero che era scampato nel palmeto, parendogli che fossero assediati, & che gli chiuderebbono in

no in quelle strade di sotto & di sopra, cominciarono a pensare per doue potesseró fuggire rompendo le case. Don Lorenzo, percioche l'intento suo era di salire nell'alto della città, doue era stato ordinato che si congiungesse con suo padre, spedita la strada da questo primo empito de' sassi, ascese fino alla piazza del Re, & auanti che fosse fuori delle strade che in quella rispondeuano, lasciò indietro alcuni capitani, accioche i mori non li fossero alle spalle, cacciando inanzi una grande moltitudine di loro, come chi caccia pecore. Iquali mori andauano di buona uoglia, percioche gli incaminauano uerso il palazzo del Re, doue credeuano trouare alcun'aiuto. Vedendo Don Lorenzo che il palazzo era in potere di Rui Freire, & de' preti, & frati di san Francesco, iquali nella parte alta di esso haueuano piantata una croce, confortando tutti quelli che ui giungeuano nella essaltatione di quel segno: gli parue, che quella parte fosse hoggimai sicura, poi che di quella n'haueuano tolto il possesso dui cortelli spirituale & temporale, & cominciò a caminare per doue suo padre era ito & lo trouò libero da' Mori, iquali erano scampati al palmeto. Et uedendo ambidui che per quella banda le cose erano hoggimai finite: al terzo di, se ne tornarono al palazzo del Re, doue parimente gli altri capitani si ritrouauano senza che hauessero chi offendere: & quiui gli uenne un messo de gli altri capitani che haueua mandato ad abbrucciare le naui ch'erano abbrucciate, con laqual nuoua hebbe per finita tutta l'opera di quel di. Finalmente percioche la calma era grande, & la fatica era molta, & tutti erano senza mangiare Don Francesco diuise gli alloggiamenti della città fra i capitani, & mandò i feriti alle naui, iquali erano piu di sessanta, & morti solamente quattro con Don Francesco Dezza. Ilquale pare che hauesse il martirio della sua uita & morte nelle mani de' mori: percioche quando partì da questo regno era poco che s'era riscattato, percioche fu preso con Diego Lope Sequeira essendo capitano di Arzilla come nella nostra parte di Africa narriamo. La morte dellequali persone fu uendicata con la morte di mille cinquecento e tredeci mori secondo che essi stessi dissero, & ducento prigioni, de' mille che poi furono presi al saccheggiare della città. Ora essendosi ritirato Don Francesco & la gente a mangiare un poco, uenne un messo di Rui Freire, che haueua il suo alloggiamento appresso il palmeto, ilquale diceua, che ui staua un moro uibrando una bandiera bianca, alquale il generale mandò Gasparo dell'India, per intendere cio che uolesse: ilquale tornò referendo, che diceua il Re, che auanti che quella città riceuesse piu danno egli uoleua farsi tributario del Re di Portogallo, & che percio uoleua abboccarsi con lui. Ma pare che questa ambasciata non fosse del Re', ouero che disconfidato de' meriti suoi, non uolse uenire mandandoli Don Francesco per sicurità una mano di ferro, & poi una celata. Laquale ambasciata, percioche era pratica di pace mise la gente in seditione per far due cose: l'una che saccheg

giassero

giassero la Città prima, & l'altra che assalissero il palmeto, doue il Re si ritrouaua, poi che non accettaua la pace, che haueua chiesta, & gli concedeuano. Et sopra questo caso di assalire il palmeto alcune persone nobili piu desiderose di honore, che delle spoglie della Città, persuadeuano il Generale che l'assalissero, ma esso gli rimosse di ciò; dicendo che si contentassero che nostro Signore hauesse loro data quella Città con così poco sangue essendo la piu temuta di tutta quella costa. Perciochè assalire il palmeto era una cosa molto pericolosa per la sua foltezza, & copia di feno & di herba, che gli huomini non potrebbono districarsi: & dietro le palme gli percoterebbono con le saette con grande uantaggio loro: adducendo ancora altre ragioni con lequali rimosse i soldati da andare a saccheggiare la Città, laquale diuise in Capitaneati, acciochè non si facesse alcun disordine. Il mobile dellaquale, perciochè nõ u'era stata rimossa cosa alcuna fu tanto, che quel di fu empiuta la piazza, & il palazzo del Re: & il seguente di fu ancora tanto, che per non caricare le naui Don Francesco non consentì che s'imbarcasse, ne meno mille anime, che furono prese: eccetto ducento che donò ad alcuni nobili, & le altre perche erano donne & gente inutile uolse che fossero rilasciate. Passati dui di nella scala della Città, quando fu il terzo di che si uolsero ritirare, Don Francesco ordinò che le fosse messo il fuoco per molte bande, ilquale tanto si appiccò in breue spatio per molte bande, per essere le case molte spesse, che quando s'imbarcò il fumo & le fiamme del fuoco haueuano di tal sorte corrotta l'aria, che non poteua sopportarlo. Ilqual fuoco abbruciò la maggior parte di quella Città di abominatione, rimanendoui una scintilla di scandalo che indi a ueni tre anni la restituì nel suo primo stato, come in suo tempo uederemo. Fatto questo uolendo Don Francesco partire per Melinde era il uento così gagliardo per la foce del fiume, che con gran difficultà tirò fuori le naui: & mentre che si occupò in questo, comandò a Bermuto Dias, & a Consaluo di Paiua che gli andassero ad apparecchiare alcune cose. Et parimente licentiò Consaluo Vaz di Goe, che haueua menato in Quiloa, & doueua rimanere quiui: ilquale ne portò seco molte robbe per la commutatione di Cosala da essere consegnate a Pietro di Agnaià dopò che ui giungesse. Et essendo per partire questi nauili giunse Vasco Gomes di Breo cõ l'albero rotto per cagione d'un temporale; che lo fece distorre dalla compagnia di Sebastiano di Sosa, & con molta gente amalata: per laqual cagione Don Francesco lo mandò in compagnia di questi nauili: & ei si fermò ancora quattro di piu: perciochè nella fatica che hebbe nell'uscire del fiume perdè il timone la naue Lionarda Capitano Diego Correa: nelqual tempo si fece un'altro tempo, & fece Capitano del nauilio Don Fernando Dezza morto Roderico Rabello. Ora messo Don Francesco in camino per molto che auuertisse i piloti che non scorressero Melinde che distaua sessantà miglia: nondimeno le acque il condussero uenticinque miglia piu oltre in un'Angra che ora chiamano di Santa Helena, doue

trouò

trouò Giouanni huomo Capitano della carauella San Giorgio. Ilquale disse, che col temporale, che Vasco Gomes di Breo si partì da Sebastiano di Sosa, si partì ancora lui & Lope Sancio, correndo ambidui a uista l'uno dell'altro: fin che un'altro tempo gli diuise: nelqual camino haueua patito assai fatiche & scoperte nuoue isole. Il Re di Melinde perciòche per l'ambasciata che Don Francesco gli mandò si ritrouaua in ordine con tutte le cose per riceuerlo uedendo che il tempo l'haueua condotto in quell'Angra: ui mandò a salutarlo allegrandosi della presa di Mombazza, che fu la maggiore allegrezza, che poteua hauere. Perciòche oltre le discordie uecchie che per nostra cagione col Re di quella città haueua, se questa uolta non era destrutto a fatto, egli n'hauerebbe patito assai, & la cagione era questa. Tosto che il Re di Mombazza uidde la destruttione di Quiloa, apertamente mandò a dire al Re di Melinde, che si unisse con lui contra noi: proponendoli maritaggi di alcuni figliuoli con alcune figliuole non tanto, perche desiderasse la sua confederatione, quanto a fine di metterlo in odio con noi: parendogli che per questa uia sarebbe destrutto. Ma perciòche il Re di Melinde non uolle ascoltare la sua richiesta, si reputò molto ingiuriato che sprezzasse la sua confederatione, & giurò che tosto che Don Francesco fosse passato all'India gli sarebbe adosso con tutte le sue forze. Lequali cose intendendo Don Francesco, mandò molte cose delle spoglie di Mombazza al Re di Melinde, insieme con altre che il Re Don Manuello gli mandaua come à fedele amico, con parole conformi a' meriti della fedeltà che haueua hauuto con noi, & a' propositi del Re di Mombazza. Dopo questo Don Francesco partì da quell'Angra la uigilia di santo Agostino con quatordeci uele: & in sedeci di giunse all'India al porto di Anchediua con due uele meno: dellequali erano capitani Bermuto Dias, & Vasco Gomes di Breo, che giunsero poi: & parimente Sebastiano di Sosa senza Luca di Fonsecea che fece la inuernata a Mozanbique, & Lope Sancio che si perdè come piu oltre dirà. Ilqual Sebastiano di Sosa portò lettere di Mahumeto Anconin nuouo Re di Quiloa, & del Re di Melinde, per lequali faceuano intendere al generale la pace & stato di quei regni. Et fra le altre cose, che il Sosa disse a Don Francesco di quel che era successo dopo la sua partita secondo che intese da Pietro Ferreira capitano di Quiloa, fu che Habraemo discacciato che s'intitolaua Re di quella città, procacciando la morte di Mahumeto Anconin, haueua mandato un moro, perche l'uccidesse dentro nel proprio palazzo. Ilquale uenuto per questo effetto, ancora che imprendesse cio come ualente huomo, non fece altro che ferirlo in un braccio: & essendo tosto preso dalle genti del Re fu squartato: ilche mise grande terrore in tutti i Mori, & fu cagione, che gli altri da indi impoi portassero piu rispetto al nuouo Re loro, uedendo come noi puniuamo le offese che gli erano fatte.

Alcune cose che Don Francesco Dalmeida fece, mētre che si fabricaua la fortezza di Anchediua, & gli ambasciadori che quiui gli uennero del Re di Onor, & ancora di alcuni Mori uicini alla fortezza procurando la sua amicitia. C. IX.

GIunto Don Francesco d'Almeida all'isola Anchediua, la prima cosa che fece, fu spedire Giouan Huomo con lettere per i fattori di Cananor, Cochin, & Colan: dando loro auiso della sua giunta, & di ciò ch'era rimaso a fare, & che fra tanto sollecitassero i mercanti che portassero le spetierie per la carica delle naui: percioche tosto ui sarebbe lui. Et parimente spedi Roderico Rabello, & Consaluo di Paiua, perche scorressero da quell'isola Anchediua, insino al monte delin, & facessero arriuare in essa tutte le naui de' Mori: & quelle che non uolessero farlo le affondassero, spetialmente quelle di Mecca, & di Calecut. Percioche in questi dui luoghi Anchediua & monte Delin arriuauano tutte le naui di Mecca, Ormuz, & Cambaia per le cose, che in un'altra banda habbiamo dette. Et la principal cagione che mosse il Re Don Manuello, a comandare a Don francesco che facesse in questa isola Anchediua una fortezza, fu perche era congiunta con la terra, comoda a' nauiganti per fornirsi d'acqua, & molto sicura di tutti i uenti per poterui fare la inuernata, et perche giace in mezo di tutta la costa dell'India. Nellaquale isola parè che alcun Principe magnanimo, o zeloso del ben commune, a fine dell'utilità de' nauiganti nella piu alta parte di essa fece una grande fontana cinta d'un forte muro a guisa di stagno, dallaquale per una collina in giu corre una quantità di acqua, che risponde nella spiaggia, accio che le naui che ui arriuano possano fornirsi d'acqua. Per fronte laqual collina, che sede nella faccia dell'isola contra terra ferma giace un luogo sicuro per le naui: & dalla banda di fuori intorno essa sedono quattro isolette che rendono piu sicuro quel porto, percioche il mare ui rompe la sua furia: & in questo luogo staua Don Vasco della Gama spalmando i suoi nauili quando ui giunse Gasparo dell'India, che si trouò con Don Francesco al fare della fortezza. Laquale fu fatta di pietra uiua, & di terra, perche non ui si trouò calcina: & in questo tempo si metteua ancora in ordine una galea col legname lauorato che da questo regno si portò, & altro tanto si perdè nel nauilio di Lope Sancio, come diremo, per dui galee che haueuano da farsi. La fatica dellequali opere diuise in due compagnie: quella della fortezza diede a Don Manuello Pazzagna che haueua da essere Capitano di essa, come ordinaua il Rè Manuello: & quella della galea a Giouan Serrano, dellaquale in questo regno era stato fatto Capitano: & insieme con questa galea furono ancora fatti dui bergantini, perche andassero in sua compagnia: dell'uno fu fatto Capitano Simon Martin, & dell'altro Giacopo Dias. Continuando l'opera in questo ordine tutta la gente di quella costa fu piena di confusione,

spetialmente

spetialmente i Mori, percioche non solamente gli spauentò il numero delle uele, et de' soldati, & la nuoua di ciò che Don Francesco lasciauá fatto per doue passaua, ma ancora il uedere edificare fortezza trenta miglia di Goa, Città del Sabaio, ilquale pretendeua dominare tutta quella costa, occupando le terre a' Gentili, come fece quelle dello stato di Goa. Et così questi per le loro intelligenze, come gli habitatori di Anchediua, ch'erano quelli di Sintacolla & Ancola, ch'erano per fronte, procacciauano che i Gentili del paese appresso iquali erauamo grati, che si fidassero di noi ne ci dessero aiuto alcuno: ma che piu tosto operassero, che quella fortezza non si facesse, per essergli un graue giogo la nostra uicinanza: & chi prima mostrò questa sollecitudine de' Mori fu il Re di Onor, che giaceua uentiquattro miglia lontano, per questo modo. Passando Giouã Huomo, che Don Francesco quindi spedi per Cananor, & dando auiso della giunta dell'armata a Consaluo Gil Barbosa fattore, detto Consaluo Gile, per un'huomo della fattoria in una barca del paese scrisse longamente a Don Francesco dandoli auiso di sé, & dello stato del paese, & di altre cose, che cõueniua che fosse informato. Per ilqual huomo quando Don Francesco rispose a Consaluo Gile mandò un'ambasciata al Re di Onor, ch'era in camino, percioche oltra che era il più uicino a quella fortezza che ci cominciaua, sapeua che quel porto era il ricettacolo di Timogia Capitano del Re, ilqual Timogia fu quello che uenne in quella isola per assaltare Don Vasco della Gama, come dicemmo. La sostanza della quale ambasciata, che Don Francesco gli mandò, era farli intendere la sua uenuta quiui, & l'allegrezza che haueua di hauerlo per uicino in quella fortezza, acciochè si aiutassero l'uno l'altro, come amici, perche il Re suo signore glie lo commetteua spressamente: & percioche haueua alcune cose da conferir con lui da parte sua, il pregaua desse ordine come si potessero abboccare insieme. Allaqual ambasciata il Re non rispose questa ne le altre uolte che Don Francesco ui mandò a posta, & non di passata, come prima: solamente in suo nome rispondeua un Capitano ch'era in Onor: & tutto era iscuse: dicendo che il Re suo signore si ritrouaua nell'interiore del paese in una guerra, et che però non ueniua la risposta delle ambasciate: & con queste iscuse mandaua parole generali di offerte per dilatare il tempo, & prouedersi per il tempo se bisognasse. Don Francesco prendeua queste cose dolcemente simulãdo la uerità di quelle che sentiua: et mostraua a' suoi messaggieri buona ciera facendo loro molti doni, & dandogli buone parole, percioche il tempo non ricercaua altro. Ma pare che così fosse stato ordinato per il Re di Onor: percioche il secondo di giunsero per mare dui ambasciadori suoi, come quelli ch'erano innocenti di tutto quel ch'era occorso fra Don Francesco, & il Capitano. Dicendo, che percioche la nuoua di quell'armata & fabrica che ui si faceua era andata alle orecchie del Re di Onor, ancora che si trouasse occupato in alcuni mouimenti di guerra molto lontano dal mare, per il desiderio che haueua dell'amici-

tia del Re di Portogallo, & di praticare con lui, poi che ueniua a esserli cosi uicino, mandaua tosto a uisitargli, & a offerirgli tutto quel che hauessero bisogno, cosi di uettouaglie, come d'ogn'altra cosa, che fosse necessaria p la fabrica di quel la fortezza. Don Francesco poi che gli rispose a queste offerte generali, diede la colpa al Capitano di Onore, che non hauea risposto alle sue ambasciate: che gli ambasciadori risposero, che alla partita loro il Re lor signore non sapeua la prima ambasciata non che le altre cose che diceua. Che gli poteuano certo affermare, che il Re lor signore n'hauerebbe grādißimo dolore, quando il sapesse: ma che a' Capitani de' Principi ogni astutia era licita per la sicurta dello stato loro, mentre che non sapeuano la loro mente. Che referirebbono queste cose al Re, & in breue tornarebbono con la risposta. Don Francesco percioche questa fu la prima ambasciata del Re simulò con questi suoi ambasciadori, dicendo, che per la risposta che portassero hauerebbe le cose passate per uere, o false: & gli licentiò molto sodisfatti delle parole, & delle cose che portauano per contracambio di quelle che gli haueuano donato. Partiti questi ambasciadori, indi a dui di uennero alcuni Mori che si ritrouauano nel porto di Onor, i quali dissero al generale, che percioche eglino erano sudditi del Re di Ormuz, del quale sapeuano il desiderio grande che haueua dell'amicitia del Re di Portogallo, & di chi erano cinque naui, ch'erano surte nel porto di Onor, pregauano sua signoria fosse contenta di dar loro un saluo condotto, perche potessero nauigare. Che quanto alle cose, che fra lui, & il Capitano di Onor, erano successe eßi le haueuano intese: & percioche uedeuano che il Capitano del Re si riportaua alla uolonta del patrone, del quale tardaua troppo la risposta, però haueuano deliberato di uscire fuori di quel porto di Onor, ma che non haueuano uoluto farlo, senza prima farlo intendere a sua Signoria: & che se gli piacesse si metterebbono in mezo fra lui & il Re di Onor per ridurlo al seruitio del Re di Portogallo, che il farebbono molto uolontieri: percioche in questo giudicauano che farebbono seruigio al Re di Ormuz lor signore, per l'amore che sapeuano che portaua alle cose del Re di Portogallo. Et che etiandio prometteua di far col Re di Ormuz, che desse in segno di amicitia ogni anno una gioia di gran ualuta: & che per contracambio di questa amicitia sua signoria gli lasciasse nauigare dieci, o dodeci naui, per quella costa dell'India, che ordinariamente mandaua ogni anno per le cose che faceuano bisogno per casa sua, et che la risposta del Re gli portarebbono per tutto Decembre. Don Francesco percioche intese che la uenuta di questi Mori era stata per cagione della sicurta che tre di auāti haueua dato a gli ambasciadori del Re di Onor, et che quel che faceuano, il faceuano per aßicurare le naui loro: nondimeno gli uolle spedire con gratia & sodisfatti, mostrando hauerne allegrezza della uenuta loro, & gli concesse il saluo condotto delle naui, perche erano Persi del regno di Ormuz, che quanto a quel che prometteuano del Re di Onor, ei haueua spediti tre

Saluocondotto con che mezzo tenuto.

di auanti i suoi ambasciadori, per iquali aspettaua la sua risposta: ma che gli farebbono piacere, che il Re di Ormuz lor signore sapesse come lui trattaua le sue cose: & del resto che prometteuano di attendere alla promessa, perciocbe il Re lo trouarebbe sempre buon amico. Et perciocbe questo ragionamento si fece in terra doue si faceua la fortezza, & se ne accorse che desiderauano àndar con lui alla naue, ritirandosi poi sul tardi gli menò seco: & perciocbe non erano soliti a uedere la grandezza di quella naue San Hieronimo, & tanta artiglieria, arme, et munitioni, & feruore de' nostri cosi nella fabrica della fortezza, come nella galea, furono oltra modo marauigliati: spetialmente quando intesero da i Mori Guzarati schiaui, che furono presi a Mombazza ciò che haueuano ueduto fare a' nostri in quella Città, et haueuano inteso di quel che lasciauano fatto in Quiloa. Partiti questi Mori stupefatti di quel che haueuano ueduto, & inteso, il seguente di uennero altri di una fortezza chiamata Cintacora due miglia lontana: iquali condussero seco un Gallego marinaro del bergàtino di Giacopo Dias, che per ordine del generale erano dui di ch'era andato per quel fiume dietro dui zambuchi. Ilquale dismontando cõn àltri in terra, nel ritirarsi poi uolle rimanerui a posta per intendere le cose del paese: ma tosto fu preso, & menato dinanzi al Capitano della fortezza, ilquale ordinò di mandarlo con un presente di cose da mangiare a Don Francesco con titolo di uisitatione. Iscusandosi che non l'haueua piu tosto, perciocbe era stato absente, & che tosto che giunse la prima cosa che fece fu la buona uicinanza che haueua di sua signoria, di che se ne allegraua molto: & che per segno di ciò, & come buon uicino gli mandaua quel presente. Don Francesco spediti i messaggieri che gli uennero con questa ambasciata, con molte cose che donò loro, ancora che uolle castigare questo Gallego, perche era rimaso in terra fra i Gentili, & i Mori, non uolse farlo, perciocbe era stato cagione di destrarlo in alcuna cosa di che era ben lontano, stimando, che cio fosse auuenuto piu tosto per uolontà diuina, che per malitia sua. Perciocbe da lui intese che dentro nel fiume doue s'erano ritirati quelli carauelloni, dietro iquali Giacopo Dias andò, sedeua una fortezza inespugnabile, cosi per il sito, come per lo ingegno con che era stata fatta, nellaquale erano piu di ottocento huomini, & gran parte di quelli Mori bianchi: laqual cosa tosto diede sospetto a Don Francesco, perciocbe il suo spirito gli pronosticaua il fastidio che questa fortezza gli haueua da cagionare: & molto piu la temè quando intese ch'era del Sabaio signor di Goa trentasei miglia lontano. Laquale perciocbe era il fine del regno di Onor che si diuideua dal dominio di Goa, per un fiume chiamato Aliga, su la riua delquale ella era edificata, come per frontiera, sempre era ben munita per la guerra, che, molto tempo auanti, haueua col Re di Onor, dellaquale piu oltre ne diremo la cagione. Per laqual cosa, poi che noi entriamo nell'India, & le nostre naui arriuarono in quell'isola Anchediua per cagione di fornirsi di acqua, il Sabaio n'hebbe piu cura

di essa.

di essa, & la fortificò piu, spetialmente quando intese la fortezza che Don Francesco faceua per la uicinanza che con essa haueua, & questa fu la cagione che ui fosse tanta gente in presidio, spetialmente alcuni Mori bianchi, iquali non gli metteua se non in banda doue molto si dubitaua. Don Francesco ancora che non intendesse queste cose del Gallego solamente per quel che gli disse di ciò che haueua ueduto, mandò Don Lorenzo suo figliuolo, & con lui Sebastiano di Sosa, Giouan della Nuoua, & Anton Vaz: tutti in battelli con quella gente che poterono portare, & prouisti delle cose necessarie per tutto quello che occorresse. Ilqual Don Lorenzo non si haueua da mostrare, che andasse quiui per non dar sospetto a' Mori uedendo un tanto personaggio: solamente andauano tutti in modo quieto fingendo di andar a salutare il Capitano della fortezza da parte del generale, & così fu fatto. Percioche non successe altro che considerare in essi cio che gli era stato commesso, uenendo il Capitano a ragionamento con loro, & a far pace come buoni uicini, & portandogli alcuna cosa da mangiare: & indi a pochi di per maggior confermatione di questa pace il Capitano della fortezza mandò alcuni messaggieri a Don Francesco con dui zambuchi carichi di uettouaglie. Ma tutte queste cose erano piu tosto fatte per paura, che per alcun'altro fine, come in di a poco tempo si uidde secondo, che piu oltre uederemo. In questo tempo giunse un nipote del fattore Consaluo Gil con alcune lettere per il generale, & fra le molte cose che gli mandaua a dire, era il buon auuiamento che haueua per la carica delle naui, & il grande spauento che la fama di quell'armata haueua messo in tutta la terra: spetialmente per il successo di Quiloa, & di Mombazza, lequali Città haueuano grande nome nell'India per cagione del trafico dell'oro. Con laqual nuoua essendo il Re di Calecut uicino alla Città in un suo palazzo s'era ritirato uerso la montagna doue grauemente s'era amalato: & che molti de' principali huomini l'haueuano ancora seguitato con le loro mogli & brigate, sotto fintione della malatia del Re: & che nella Città di Calecut si lauoraua a furia nella fabrica d'un forte argine, o muro di grosso legname a longo il mare, cō molta fascina, & terra, cosa ueramente fortissima, & difensibile. Et ancora haueuano per nuoua certa, che erano pochi di ch'era giunta una naue di Mecca, laquale haueua portati alcuni fonditori d'artiglieria, & molte arme: iquali si affaticauano per finire dui pezzi grossi che haueuano da essere piantati nella frontiera del la Città, con altri pezzi, che gia erano stati messi. Et oltre a ciò haueuano inteso da un frate che di Narsinga era uenuto in Cananor, che il Re di Narsinga, ilquale era quasi come Imperadore de' Gentili dell'India in stato, & in ricchezza, ordinaua alcuni ambasciadori da mandargli: & che gli pareua che ciò facesse quel Principe a fine di assicurare alcuni porti che in quella costa haueua, de' quali i principali erano Baticala, & Onor. Dopò queste, & altre nuoue, che Don Francesco ogni di haueua dello stato della terra, & de' mouimenti de' Principi di essa,

Fortezza come astutamente si riconosca.

auuenne che con un tempo ch'erano dui di che duraua in mare, un grosso zambuco credendo che quel porto dell'isola fosse libero, ui capitò: & trouatosi in mezo d'una così grossa armata, con paura uedendo che i nostri si apparecchiauano per uenire alla uolta sua, scorse a longo la costa contra Onor, et uedendo che non poteua scampare da' nostri, che gli dauano la caccia diede seco in terra. Don Lorenzo & Lorenzo di Brito, et gli altri Capitani che gli teneuano dietro co i battelli, quando ui giunsero fu a tempo che non ui trouarono altro che dodeci caualli, iquali ueniuano di Ormuz secondo che dipoi seppero. Et percioche il tempo era tale che cō difficultà erano p tornare alla fortezza nō che menar seco il zambuco, disse Don Lorenzo a' Mori del paese, iquali tosto corsero alla spiaggia come uicini della fortezza, che consegnaua loro quei caualli, accioche gli rendessero conto di essi quando gli li chiedesse: ilche i Mori accettarono, et attesero male a quel che promisero, et da questo procedè cio che nel capitolo seguēte si uederà.

Come partito Don Francesco di Anchediua toccò in Onor doue abbrucciò le naui del porto: & cio che gli auuenne con Timogia. CAP. X.

Guardia messa in vna fortezza.

Don Francesco Dalmeida hauendo gettato in acqua la galea & il bergantino, & uedendo che la fortezza era hoggimai in termine, che si poteua difendere, diede il sacramento di fedeltà a Manuello Pazzagna, che in questo regno era stato fatto capitano di essa, & Duarte Pereira castellano, & ancora il fattore et scriuani con tutti gli altri officiali suoi, che co i soldati erano in tutti ottanta persone: oltre la gente di mare, che rimaneua ne i bergantini, di che erano capitani Simon Martin, & Giacopo Dias. Et fra le altre persone nobili che rimasero in quella fortezza, furono Manuello Pazzagna, Giouan Pazzagna, Giorgio Pazzagna, Francesco Pazzagna, Ambroggio Pazzagna, & Aluaro Pazzagna bastardo: ilquale in fortezza di animo, & in ogni uirtu non haueua inuidia ad alcuno de' suoi fratelli, ancora che hauesse questa macchia: & nel discorso di questa historia si uedeua come tutti furono degni di essere qui nomati. Ora essendo prouista la fortezza di tutte le cose necessarie, & lasciandola ben munita, Don Francesco partì con la sua armata a' sedeci di Ottobre per il porto di Onor doue trouò Consaluo di Paiua, che egli haueua mandato inanzi: ilquale haueua presi cinque zambuchi, & percioche dui di essi haueuano saluo condutto di Don Francesco, che erano di quelli che portauano uettouaglie a uendere alla fortezza di Anchediua, furono rilasciati: & de gli altri hebbero trenta mori & una somma di risi per nudrimento della gente. Surta tutta l'armata nella foce del fiume, dentro delquale poco piu di tre miglia sedeua la città di Onor, Don Francesco mandò Fernando Suares con alcuni battelli, perche intendesse se il Re era nella città, ouero gli ambasciadori suoi: percioche ei ueniua

niua a fare quanto con essi haueua concluso: & che quando tornasse indietro ue derebbe quel porto, poi che il Re gli haueua mandato a dire, che ui si trouareb be, perche s'abboccassero ambidui, & concludessero la pace & amicitia. Et che che quando personalmente non potesse far ciò per ritrouarsi in altra banda, man darebbe il Capitano della Città, & gli stessi ambasciadori, che in suo nome il fa cessero: & che se non hauesse alcun ordine del Re sopra questo negotio, uenisse ro alcune persone di autorità a trouarlo fino all'armata, perche uoleua conferire con loro alcune cose che toccauano al benefitio della Città: iquali uoleua che gli recassero quei dodeci caualli, che i suoi Capitani diedero in saluo a gli habitatori del paese. Partito il Suares con questa ambasciata, hebbe per risposta, che il Re si ritrouaua molto lontano, come sapeua, & che non haueuano alcun ordine suo, ne gli ambasciadori non erano uenuti, & il Capitano della Città era stato chiamato dal Re, ilquale non poteua tardar troppo. Che uettouaglie, & le altre cose, che in quel paese erano uolontieri glie le darebbono, perche sapeuano quanto piace re il Re lor signore n'hauerebbe di ciò: & che quanto a' caualli non sapeuano dir li cosa alcuna, poi che a loro non erano stati consegnati: & che secondo che si ue deua erano stati dati a gente uagabonda che concorse in quella costa doue il zam buco si perdè, & che ne farebbono diligenza sopra ciò. Don Francesco percio che hoggimai era fastidito dal Re, & dalle sue astutie, & secondo che haueua in teso esso haueua hauuti i caualli, mise ordine co i Capitani di andar con le cara uelle, & co i battelli a dar una uista alla Città, & quando non rispondessero piu al proposito di quel che fino allora haueuano fatto, dismontare in terra, & casti garla come meritaua. Messo questo in effetto nello spũtare del giorno Don Fran cesco si mise in camino, andando inanzi in compagnia di Don Lorenzo Fernan do Suares, Giouan della Nuoua, & Consaluo di Paiua, percioche gia sapeuano il fiume. I Mori, percioche erano in uigilia tosto che sentirono imbarcare i nostri abbandonarono la popolatione, & se ne andarono in un monte uicino doue sicura mente si poteuano difendere. Et accioche hauesser piu commodità di far quel che uoleuano, mandarono un Moro de' piu nobili della terra un tratto di bombarda, che intertenisse il Generale: pregandolo che non uolesse destruggerli, percioche eglino uoleuano essere sudditi del Re di Portogallo, con quel tributo, che la terra potesse portare, & che giudicauano che il Re loro ne sarebbe di cio contento, dal quale ne aspettauano risposta il di seguente, perche gia gli haueuano scritto so pra ciò: & che quanto a' caualli, ancora che non sapessero chi gli hauesse hauuti si contentauano di pagargli. Don Francesco ancora che se ne accorgesse che ue niuano a intertenerlo: percioche l'animo suo era solamente di ridurre quella gen te alla ubidienza del Re, rispose che per sicurtà di quel che prometteuano uoleua che tosto gli portassero hostaggi che intertenessero la furia de' suoi soldati, et che se nol facessero gli lasciarebbe andare, accioche si uendicassero de gli inganni

che trattauano. Il Moro allora gettandosi a suoi piedi disse, che ei tornarebbe tosto con la risposta: laquale fu che il Re suo signore si ritrouaua dodeci miglia lontano, & che Timogia Capitano de' soldati, & il Capitano della terra gli erano andati incontra per riceuerlo: però che pregauano sua Signoria, poi che fra loro non era alcuna persona che potesse concludere alcuna cosa ferma, se intertenisse insino alla uenuta di ogni uno di questi Capitani, o del Re che non poteua tardare: & fra tanto riteuesse i raggi della sua potenza, ne uolesse distendergli sopra la uita di tanti innocenti, come il Sole, che allora nasceua gli distendeua sopra i monti della terra. Don Francesco gli rispose ch'era contento d'intertenere la furia di quei Caualieri, che u'erano armati, iquali sempre furono pietosi uerso quelli che si humiliauano alle arme del Re loro: ma che non concedeua piu tempo di quanto il Sole che ei diceua percotesse co i suoi raggi l'altezza del monte ch'era sopra la terra, mostrandogli quello doue essi si ritirauano, & questo piu tosto a caso, che perche sapesse ciò che loro facessero. Laqual parola fece sospettare al Moro che fossero intertenuti, & che il mostrarli il monte col dito era segno di ciò: & come quello che riceueua con quella risposta un gran fauore, si gettò a' piedi di Don Francesco, & togliendo comiato da esso se ne tornò alla terra con gran fretta mostrando l'allegrezza, che haueua di ciò che gli haueua detto. Ma percioche tutte queste dilationi di andare in su, & in giu erano a fine di ritirarsi al monte, & esso era hoggimai ben coperto del Sole, che era il termine della sua tornata, cominciarono i Mori a comparire auanti, a longo la spiaggia, come quelli che uoleuano difenderla. Vedendo Don Francesco questo inganno loro diuise i battelli in due parti, comandando a Don Lorenzo, che con sette battelli, & cento, e cinquanta huomini andasse sopra la terra doue si uedeuano alcune naui & zambuchi, & gli mettesse fuoco senza dismontare in terra, se gia non uenissero a impedirli ciò: & ei con gli altri andò dietro a Don Lorenzo per guardia sua: percioche l'animo suo era di abbrucciare quelle naui, & non la terra, perche sapeua ch'era della ubidienza del Re di Narsluga, gli ambasciadori delquale ueniuano a lui secondo che gli haueua detto il nipote di Cōsaluo Gil. Giunto Don Lorenzo al luogo delle naui era hoggimai tanta la gente ch'era attorno esse per per tutta la spiaggia con stride & dimostratione di combattere, che piu tosto mostrauano animo per offendere i nostri, che paura di essere offesi. Et con questo romore & stride che suole fare la gente di guerra, qualche uolta scrocauano una nube di saette per l'aere sopra i battelli, che faceua assai danno a' nostri: & uennero le cose a tanto, che il generale fu ferito con una saetta in un piede, laqual ferita gli cagionò piu sdegno che dolore. Percioche con quello sdegno passò inanzi gridando San Giacopo doue uidde maggior numero di gente appresso tre nauili che loro uoleuano difendere, allequali Don Lorenzo per una banda, & Lorenzo di Brito per un'altra metteuano fuoco: & giunti appresso due

Assalto.

altre

altre naui ch'erano piu oltre al pie del monte doue i mori haueuano saluate le loro moglie & figliuoli, fu tãta la moltitudine delle saette & de' sassi, che grã parte de' nostri furono feriti in quel primo affronto, & cadde morto un marinaio. ma con tutto questo danno, che i nostri riceueuano le naui cominciarono ad ardere, & parte della popolatione, ilqual fuoco in questo tempo fu riparo à' Mori & à nostri fu cagione che riceuessero molto danno: percioche il fumo & la fiamma ch'era fra gli uni & gli altri per cagione del uento che soffiaua di terra ueniua dalla banda doue i Mori scaricauano le saette comodamente: & spetialmente tirauano tanti sassi che confondeuano i nostri, i quali cominciarono a ritirarsi uerso la spiaggia. Don Lorenzo ritirandosi dalla frontiera di questo fumo: & caminando per la ripa del fiume andò alquanto piu in sù doue era superiore alla terra per lasciarsi il uento alle spalle, & uolgendo il fuoco, & uedendo il campo scoperto tornò addosso i Mori, i quali haueuano hoggimai con essi un corpo di gente di piu di mille & cinquecento huomini: & come quelli che si offeriuano alla morte per saluare le moglie, i figliuoli, & le robbe che con gli occhi uedeuano gridare nel monte, aspettauano animosamente Don Lorenzo & i Capitani che cõ lui ueniuano. Et incontratisi insieme si appiccò una sanguinosa zuffa: i nostri per entrar nella Città, & loro per difenderla: & fu tanta la calca di loro che alcuni de' nostri uennero a cercar aiuto a' battelli per cagione dell'arteglieria che lauoraua, & faceua miglior bersaglio. Alqual tempo giunse Don Francesco, il quale con la sua gente aiutò tanto la gente di Don Lorenzo, che tornarono ad inuestire co i Mori: talche cominciarono a ritirarsi al mõte non potendo sofferire la furia de' nostri, non gia senza graue sdegno del danno che riceueuano dalle arme nostre. Don Francesco percioche l'animo suo, come dicemmo, era non destruggere quella Città di Onor, percioche era d'un suddito del Re di Narsinga, ma solamente di abbruciare le naui della carica, & legni che quiui haueua Timogia Capitano de' corsali, uedendo che il fuoco haueua hoggimai fatto la uendetta di queste due cose, & che la gente si cominciaua a mettere in furore con la uittoria per andar piu oltre, fece dare alle trombe, acciochè si raccogliessero. Et percioche nel raccogliere de' batteli intese che un miglio per il fiume in sù si ritrouauano anchora tre naui di carica, si auuiò alla uolta loro: & andando fuori della popolatione si li fece inanzi un Moro, che allo aspetto pareua huomo di autorità. Il quale con molte stride con quello spirito appassionato con che ueniua per la riua del fiume si mise nell'acqua fino alla centa, chiedendo al generale, che hauesse misericordia di lui: percioche era di Cananor, & si ritrouaua quiui con quelle naui ch'erano sue, & di altri huomini principali sudditi di Cananòr. Don Francesco uedendolo cosi afflitto, fecesi inanzi col battello, & lo raccolse dentro: dicendoli che non hauesse paura che se fosse come diceua le sue naui sarebbono sicure, perche era suddito del Re di Cananor,

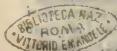
 al quale

al quale desideraua far ogni seruigio per l'amore che portaua alle cose del Re di Portogallo suo signore: & che il medesimo hauerebbe fatto per il Re di Onor quando hauesse accettata la sua amicitia, & non hauesse usate di tante astutie & inganni: & finalmente sapendo certo che il Moro era di Cananor poiche si hebbe ritirato alle naui il lasciò andar in pace. Ora essendo finite queste cose sul tardi, giacendo Don Francesco in un letticciuolo per cagione della ferita che hebbe nel piede giunse un messaggiero del Capitano Timogia: ilquale mandaua a chiedergli un saluocondutto per uenire a trouarlo, & li fu concesso. Il quale perciochè era huomo nobile & accorto, comprese il capitano che gli poteua dar piu fede che a' Mori: perciochè nella sicurità di essere uenuto dinanzi lui, come nelle parole et aspetto, pareua huomo degno di honore, & che conueniua al seruitio del Re che fosse riceuuto nella sua amicitia, & pero il riceuè con molte cortesie. Et uenuti al ragionamento Timogia cominciò a iscusarsi & a chiedere perdono che fosse uenuto cosi tardi, dicendo che la cagione di cio erano state le continoue occupationi: nellequali il Re di Onor l'haueua tenuto: ma che haueua hauuto il merito di questa sua negligenza perdendo maggior parte de' suoi nauigli: i quali arsero insieme con le naui che sua signoria fece abruciare. Et però di qualunque modo, che fosse, ei ueniua a presentarsi per suddito del Re di Portogallo: & che questo suo desiderio non era in lui nuouo, ma dal primo di che uidde i Portoghesi in quel paese: che il pregaua fosse contento di riceuerlo in questo conto perciochè il conto che lui faceua della sua uenuta era impiegarsi nel suo seruitio. Che quanto alle cose del Re di Onor, esso li mandaua a dire, che il desiderio suo era essere suddito del Re di Portogallo, acciochè hauesse alcun'appoggio in un tanto Principe qual ei era: & il riconoscimento di questa ubidienza sarebbe con alcuna cosa che il suo regno potesse portare; & che era meglio che sua signoria accettasse sudditi fedeli al seruitio del Re di Portogallo, con poco peso, che ribelli tributarij; & ancora il pregaua che hauesse p iscuso il Re che non era uenuto a salutarlo, perciochè era impedito da una infermità molto graue che non poteua caminare. Che quanto a' caualli che gli era stato detto che chiedeua a gli habitatori di Onor, era certo che niuno di quelli che ui habitauano non ne sapeuano cosa alcuna di essi: ma che con tutto cio gli farebbe cercare, & per qualunque modo che fosse ordinarebbe che gli fossero pagati: & per pegno che cio si esequirebbe offeriua la sua persona stessa. Et ancora il pregaua che riceuesse per sodisfattione della colpa che gli habitatori di Onor poteuano hauere per hauer prese le arme contra la sua insegna, il danno, che percio haueuano riceuuto: & che non era cosa in essa molto strana, ma piu tosto fedeltà molto grande uoler difendere lo stato del suo Re, essendo absente, & non sapēdo la sua deliberatione. Don Francesco a queste parole rispose gratiosamente, attribuendo gran parte alle uirtu di Timogia; che quanto a quel che toccaua alla pace

Sudditi come si offeriscano alcuni.

la pace & al tributo del Re di Onor, al presente non poteua intertenersi, perche li bisognaua che andasse tosto a Cochin a spedire le naui della carica: ma che Don Lorenzo suo figliuolo haueua da tornar tosto con l'armata per quella costa, alquale darebbe commissione per tutte queste cose. Timogia ancorache dalle parole di Don Francesco fosse sodisfatto, non uolle partirsi da lui senza prima hauerne una patente, per la quale si contentaua, che facendo suo figliuolo pace col Re di Onor, esso & i Mori di Onor potessero nauigare sicuramente per i mari dell'India: & hauuta questa patente tolse comiato da Don Francesco. Del qual Timogia ancorache piu oltre u'habbiamo da fare piu lunga mentione per i seruigi che fece a questo regno nella presa di Goa: qui per leuarli uia la infamia di corsale di quella costa diremo solamente la cagione delle sue armate. Questo porto, & quello di Baticalà, che giace uenti miglia piu oltre, con altri porti di questa costa erano del Re di Bisnagà, & questo Re di Onor era suo tributario: i quali porti erano meno di quaranta anni, che furono i piu illustri di tutta quella costa, non solamente perche il paese in se è fertile, & abbondeuole di uettouaglie doue si caricauano diuerse spetiere & cose per tutte le bande, ma ancora era entrata & uscita di tutte le mercãtie per il regno di Bisnagà di che il Re n'haueua grande utilità. Spetialmente de' caualli dell'Arabia, & Persia che ui concorreuano, come a porti di piu utilità per il molto che ualeuano in Bisnagà: essendo questi caualli la principal forza con che esso si difendeua da' Mori del regno Decan, colquale continuamente haueua guerra, & l'assediauano per la banda di tramontana, & gli haueuano occupate molte terre. Et per cagione di questa fertilità del paese, & del trafico di queste porte u'era grande numero di Mori di quelle del paese che loro chiamano Naiteani: i quali comprauano questi caualli & gli uendeuano a' Mori Decanini, di che il Re di Bisnagà ne riceueua gran danno, perche con essi li faceua la guerra: & oltre a cio quelli che n'haueua bisogno, gli comparaua per doppio prezzo da' compratori. Finalmente come a gente pregiudiciale al suo stato camandò al Re di Onore suo suddito che uccidesse di questi Mori quei piu che potesse, accioche gli altri per paura di cio gli sbrattassero il paese. Et l'anno Nouecento deciesette di Mahumeto, che di Christo Saluatore nostro erano Millequatrocento settantanoue fu una uccisione di questi Mori per tutte le terre di Onor, & di Baticala, quasi in modo di cõgiura, nellaquale morirono piu di dieci mila Mori: & gli altri che rimasero fatti in un corpo dandogli quei del paese comodita perche scampassero, se ne andarono a popolare l'isola Tizuarin, che giace doue ora è edificata la Città di Goa come piu oltre diremo. Del quale insulto che si fece contra questi Mori, cominciarono essi in odio de' popolatori di Onor a popolare Goa, & a cõuocare quiui le mercantie, spetialmente i caualli per passargli al regno Decan: il che fecero in breue tempo per essere queste cose nauigate per le mani de' Mori, i quali uoleuano

leuano fauoreggiare la parte loro contra i Gentili, onde i porti di Onor & di Baticala cominciaro a sentire questo danno. Et per costrignere le naui de' caualli, & quelle delle altre mercantie che sempre arriuauano in questi dui porti, che andassero ad essi, & non al porto di Goa, ordinò il Re di Onor quattro Capitani Gentili, i quali con un'armata di rauigli di remo facessero arriuare tutte le naui al suo porto, & quelle che si difēdeuano erano saccheggiate, & le faceuano tutto quel danno, che poteuano. Della qual armata questo Timogia di cui ne parliamo era capitano generale, il quale era hauuto per huomo ualoroso, & che faceua tutto quel male che poteua a' Mori di quella costa: & questa fu la cagione dell'armata; che esso haueua: & auanti, che peruenisse a questo officio il Re di Onore haueua hauuti altri Capitani: per la qual cagione sempre fra il Re di Onor & i signori fu guerra crudele: & quindi procedeua, che la fortezza di Cintacora fosse munita come frontiera de gli nimici. I quali Mori auanzarono tanto il Re di Onor, spetialmente dopo che il Sabaio fu signor di Goa, che tenendo il Re di Onor la popolatione su la bocca del fiume, la passò dentro nel fiume, trenta anni auanti: la quale col fuoco che i nostri le messero nell'entrata di Dō. Francesco n'hebbono da fare assai in riformare la parte abbruciata; ma non dimeno hauerebbono hauuto da far molto piu si noi non entrauano nell'India, percioche con la spugnatione di Goa fatta da noi, il Re di Onor rimase sicuro nel suo stato. Partito Timogia molto sodisfatto dell'honore, & cortesia, che da D. Francesco haueua riceuuto, ancorache da lui in quel tempo non intendesse queste cose, il seguente dì, ch'era a' xxiiij. di Ottobre partì ancora Don Francesco con tutta l'armata alla uolta di Cananor doue giunse. Et percioche con la sua entrata in questa Città prese il titolo di Vicere, di che il Re Don Manuello comandaua, che s'intitolasse secondo la forma della patente concessali: & mentre che fu nell'India scoprì & conquistò molte terre di quella costa noi entraremo nel seguente libro, ilquale è il nono di questa prima Deca, facendo una descrittione uniuersale delle terre & porti maritimi, a guisa di carta da nauigare di tutto quell'oriente. Acciochè quando scriueremo le terre che conquistarono, & la uia che le nostre naui fecero, & i porti che presero, sia meglio intesa la relatione di tali cose: ancorache in ogni una di esse faremo secondo, che farà bisogno.

IL FINE DELL'OTTAVO LIBRO.

DELL'ASIA

Del Signor Giouanni di Barros, Consigliero del Christianissimo Re di Portogallo, de' fatti de' Portoghesi nello scoprimento, & conquista de' mari & terre di Oriente. In che si tratta ciò che Don Francesco Dalmeida fece dopò che entrò nell'India insino al fine dell'anno MDV. che da questo regno partì: nelqual tempo seruiua con titolo di Vicere.

DECA PRIMA

LIBRO NONO.

Si descriue tutta la costa maritima dell'Oriente, con le distanze che sono fra le più notabili Città, & popolationi a guisa di carta da nauigare, secondo i nauiganti. CAP. I.

ER dichiaratione del paese Malabar, che fu la prima terra dell'India, che Don Vasco della Gama calcò, nella entrata che fece in Calecut Città metropoli di essa, facemmo in somma relatione di quella prouincia, che gli antichi propriamēte chiamarono India dentro il Gange, & i natiui habitatori Indostan: & poi per cagione di quel che fece in Quiloa, & in Mombazza, secondo che nel precedente libro si cōtiene, trattiamo un poco di quel paese Zanguebar doue elle sono edificate, ch'è parte della terra di Africa, che i Geografi chiamarono Etiopia sopra Egitto. Al presente percioche con la entrata di Don Francesco Dalmeida nell'India gli habitatori Orientali di questa terra Asia cominciarono ad essere lauorati con le nostre mani, & a sentire sopra di se il graue peso della lor potenza, & gli habitatori di terra ferma, et del gran numero

mero delle isole figliuole di quell'Oceano essendo rimoti del nome Christiano sottomesso lo intelletto loro in obsequio di Christo per dottrina nostra: et tutti quelli che sentirono, o udirono le nostre arme misero il collo sotto il giogo loro per amore, & per timore: conuiene perche s'intenda il discorso di queste opere che noi facciamo piu particolar relatione, che la passata, dichiarādo le Città, et principali popolationi, & porti della costa maritima di questa parte Orientale: & questo a guisa d'itinerario maritimo, o per parlar conforme a' nauiganti sara secondo che essi usano nel modo delle loro carte. Percioche per modo di graduatione come usiamo nelle tauole della nostra geografia, là si uederà piu con l'occhio uerificata questa descrittione: poi che, come dicemmo, qui non serue per altro che per chiarezza della historia, & non per situatione di terre. Vero è, che da' luoghi piu notabili ua di uno in altro la sua distanza per l'altezza che i nostri piloti presero: ma i luoghi del mezo, è per la stimatiua di singulare, o giornate ordinarie secondo l'ordine della nauigatione loro, poi che la materia è di essa.

Confini dell'Asia.

Et cominciando in uniuersale, la terra di Asia è la maggior parte delle tre, nelle quali i Geografi diuisero tutto l'uniuerso, & si diuide dalla Europa per il fiume Tana, che ora quelli del paese chiamano Don, et per il mare negro, doue esso sboca continuato al mare di Grecia per lo stretto di Constantinopoli: & dall'Africa si diuide per l'altro fiume opposto a lui, ilquale per la grande copia delle sue acque sempre conseruò l'antico nome di Nilo che hà, & per una linea, che con lo intelletto si puo gettare dal Nilo per la Città del Cairo metropoli di tutto lo Egitto fino al porto di Suez, che giace nell'ultimo seno del mar rosso, doue anticamente fu la Città de gli Heroi: nellaqual linea sara la distanza di tre giornate d'un camello, che al piu possono essere settanta quattro miglia. Questa parte di Asia, cosi come è maggiore in terra che le altre, cosi contiene molte & diuerse nationi di genti: alcuni che seguino la legge di Christo, altri la setta di Maumetto: & la maggior parte adorano il demonio nella figura de' loro idoli, & altri che sono del popolo Giudaico: percioche non è parte di terra doue questa cieca gente non si troui, uagabonda senza naturalezza, o patria facendo penitenza & non pentendosi mai della sua contumacia. Et ancora queste quattro nationi in fede, in quelle bande sono diuerse ogni una da per se, che parlando propriamente pochi sono puri nella osseruanza del nome che ogni uno confessa: con lequali nationi i nostri, poi che entrarono nell'India cominciarono a praticare & a contendere per dottrina, comertio, & arme. Et cominciando a diuidere tutta la parte maritima di questa Asia, che al presente fa al proposito per la relatione delle nostre nauigationi & conquista, possiamo fare questa diuisione in noue parti, nellequali la natura la diuise, con segni notabili, senza che gettiamo linee imaginarie: iquali segni sono mari, capi, & fiumi, & doue finisce la prima parte comincia la seconda, & cosi successiuamente.

Diuisione dell'Asia.

La prima parte ha il suo principio nella bocca dello

stretto

stretto del mare, che propriamente chiamiamo Rosso, & finisce nella bocca del mar Persico: La seconda finisce nella foce del fiume Indo: La terza nella Città di Cambaia, edificata nella piu interior parte del seno del mar di Cambaia. La quarta comincia in quel grande Capo Camorin. La quinta nell'illustre fiume Gange. La sesta nel capo di Cingapura oltra la nostra Città di Malaca. La settima in quel grande fiume detto Menan interpretato Manen delle acque, ilqual corre per mezo il regno di Sian. La ottaua finisce in un notabile capo, ch'è il piu Orientale di tutta la terra ferma, che al presente sappiamo, laquale è quasi nel mezo di tutta la parte maritima della grande regione della China, che i nostri chiamano capo di Liampò per cagione d'una Città illustre che sede nella uolta di detto capo chiamata da quelli del paese Nimpò, dallaquale i nostri corruppero Liampò: & tutto il resto della costa di questo grande regno, ilquale corre quasi al noroeste rimar per questo luogo di descrittione con nome di nona parte, laquale da noi ancora non è nauigata. Quantuuque possediamo all'Oriente di essa le isole de' Lequini, & de' Giaponi, & la grande prouincia Meacon, laquale per la sua grandezza ancora non sappiamo se sia isola, o terra continua all'alta costa della China: lequali parti hoggimai passano per antipodi del meridiano di Lisbona. Dellaqual costa non saputa da' nauiganti noi diamo demostratione, & di tutto l'interiore di questa grande prouincia della China nelle tauole della nostra geografia: tratte da un libro di cosmografia de' Chini stampato da loro, con tutta la situatione della terra a modo d'itinerario, che di là ci fu portato, & interpretato da un Chino che per ciò hauemmo. Et tornando alla prima parte Occidentale di questa diuisione, lasciando lo interiore de' dui stretti del mar Rosso, & Persico per il suo tempo: dalla bocca dello stretto del mar Rosso, che giace nell'altezza di dodeci gradi, & dui terzi, fino alla Città di Aden capo di quel regno, ci sono cento, e uenti miglia: & quindi al capo di Fartaque, che giace in quatordeci gradi e mezo sono trecento miglia. Fra iquali estremi giaciono queste popolationi; Abian, Ar, Canacan, Brun, Argel, Sael Città capo del regno: Herit, la Città di di Cassen che giace uenti miglia auanti che si arriui al capo Fartaque, et nella uolta di quello altro tanto spatio sede la Città Fartaque capo del regno così chiamato da doue il capo prese il nome, & i popoli si dicono Fartaquini. Et quindi fino a Curia Muria, due popolationi doue si perdè Vicenzo Sodre ci sono uenti miglia, & sede in questo mezo la Città Dofar, fiore doue si troua il migliore, & il piu incenso di tutta questa Arabia: & sessanta miglia piu oltre giace la Città di Norbate. Da Curia Muria fino al capo Rozsalgate che giace in uentidui gradi, e mezo, et saranno di costa trecento e sessanta miglia, tutto è terra sterile & deserta. In questo capo comincia il regno di Ormuz: & quindi fino al capo Mozandan ci sono ducēto e sessanta miglia di costa, doue giaciono queste terre del medesimo regno, Calaiate, Curiate, Mascate, Soar, Calaria, Orfacan, Doboa, & Limma, che giace

uenti

uenti quattro miglia auanti che si arriui al capo Mozandan, che Tolomeo chiama Asaboro situato da lui in uenti gradi & mezo, & da noi in uenti sei: nelqual finisce la prima nostra diuisione. Et tutta la terra, che si comprende fra questi dui estremi, gli Arabi chiamano Hiaman, & noi Arabia Felice: la piu fertile, & popolata di tutta l'Arabia. Trauersando da questo capo Mozandan a quello di sopra a esso opposto, chiamato Giasque, colquale la bocca dello stretto riman fatta, entriamo nella seconda diuisione, laquale è molto picciola, & poco popolata: perciochè da questo capo Giasque insino all'illustre fiume Indo sono trenta sei miglia, nellequali giaciono queste popolationi, Guadel, Clarà, Calamete, & Diul edificata nella prima foce dell'Indo dalla banda del ponente. Laqual costa è poco popolata per essere la maggior parte piena di pantani, & di pericolosa nauigatione, & la terra di dentro quasi deserto da' Geografi chiamata Carmania: & i Persi contano questa parte nella regione che loro chiamano Herac Aian, nellaquale si contengono i regni di Macran, & di Guadel che risponde sopra il capo di Guadel. Ci sono quattrocento cinquanta miglia nella terza parte della nostra diuisione (non entrando dentro nel seno di Giaquete per essere troppo penetrante nella terra) contando in questo modo. Dalla foce di Duilatè insino alla punta di Giaquete cento quatordeci miglia: et da questo Giaquete ch'è uno de' principali tempij di quella gentilità con una nobile popolatione insino alla nostra Città di Dio del regno Guzarate cento e cinquanta miglia: nellaqual distanza sedono queste terre, Cutiana, Maagalor, Cheruar, Patan, Coriuar. Et da Dio situato in uenti gradi e mezo fino alla Città di Combaia, che giace in uentidui gradi ci sono cento cinquanta noue miglia, nelqual spatio si contengono queste terre: Mudresabà, Talaia, Gundin, Goga Città, che giace auanti che si arriui a Cambaia trenta sei miglia: dentro iquali estremi di questa Città di Cambaia & Giaquete, si comprende parte del regno Guzarate, con la terra montuosa de' popoli Rezbuti. La quarta parte di questa nostra diuisione comincia nella Città di Cambaia, & finisce nello illustre capo Camorin, nellaqual distanza per la costa sono otto cento settanta miglia poco piu, o meno doue si comprende quasi tutto il fiore dell'India piu calcata da noi. Laquale possiamo diuidere in tre parti con dui notabili fiumi che la trauersano dal ponente al leuante: il primo diuide il regno Decan, che corrottamente noi chiamiamo Daquen, dal regno Guzarate che gli giace a tramontana: il secondo diuide questo regno Decan dal regno Canara, che giace al Sur di esso. Et ancora pare, che come la natura fece questa diuisione per lo interiore della terra, cosi appresso quelli che habitano la parte maritima di tutta questa costa per altri picciolissimi fiumi che nascono alla spalle di questi dui fiumi notabili, fanno la stessa diuisione del Guzarate, Decan, & Canarà: & cosi i piccioli come i grandi tutti procedono da quella grande montagna chiamata Gate, laquale, come di sopra dicemmo corre a longo la costa sempre a uista del mare. Ma ui è questa

Carmania.

è questa differenza, che i grandi fiumi nascono nel Gate dalla banda dell'Oriente: & percioche dalle loro fonti al mare doue loro sboccano ch'è nel seno di Bengala, è gran distanza menando seco gran numero di altri fiumi: passano non solamente per questi regni di sopra nominati, che gli diuidono, ma ancora per altri, che non nominiamo, iquali per essere nell'interiore della terra, non seruono al presente. Il primo di questi fiumi nasce da due fonti all'oriente di Chaul quasi per la distanza di quaranta cinque miglia in altezza di deciotto in decinoue gradi: il fiume che esce d'uno de' fonti, che giace piu alla tramontana chiamano Crusaa, et quello che esce da quello che giace al Sur dicono Begnora: & quello che si congiunge in un corpo, il chiamano Ganga, ilquale sbocca nella foce dell'illustre fiume Gange fra queste due terre Angelina, & Picholda in uenti dui gradi. Et percioche con la copia delle molte acque che mena, che pare che uoglia concorrere col Gange, ouero per qualche altra opinione de' Gentili, come in Gange chiamano Ganga, & tengono che le sue acque stano sante, secondo che piu oltre uederemo, cosi questo altro, delquale ora parliamo chiamano Ganga, & dicono, che ha la medesima santità: dalche procede che i Principi Mori per le cui terre esso passa ne habbiamo utilità molte grande delle sue acque: percioche non consentino che i Gentili che ui uogliono lauarsi si lauino, se prima non pagano un tanto. Et quasi nel medesimo paraggio de' fonti di questa montagna Gate uersa un'altro fonte alla uolta del ponente che fa un picciol fiume chiamato Bate, che sbocca nella baia di Bombain, per ilquale si diuide il regno Guzarate dal regno Decan. Et per lo stesso modo un'altro picciol fiume, che dalla montagna di Gate corre uerso il ponente, ilquale chiamano Aliga, doue sede la fortezza di Sintacora, che esce per fronte l'isola Anchediua nell'altezza di quattordeci gradi & tre quarti, è incontrato dalla banda dell'Oriente con un'altro fiume grande, che dicemmo, che diuide il regno Decan dal regno Canara: percioche in questo picciol fiume Aliga si fa la diuisione loro. Onde nel nascimento di questo grande fiume chiamato Nagudin a quello dell'alto fiume Ganga è questa differenza, che non ha quella religione, o santità delle acque: & oltre a ciò nasce quasi nel paraggio di Gate, che sta sopra Cananor & Calecut, & scorre a longo quello contra tramontana, & essendo uicino al fiume Aliga fa un cubito, & prende un'altro corso uerso Oriente, et la metropoli Città di Bisnagà, & per le terre di Orissan, & poi entra nel seno di Bengala per due bocche fra sedeci & decisette gradi, doue sedono dui Città Guadeuarin, & Masulipatan, nellequali si fanno molti panni di bombascio, che ora uengono di là, & hanno il medesimo nome. Et tornando alla prima di queste tre diuisioni di regni, ch'è quella del Guzarate, & cominciando dalla sua Città di Cambaia doue finiamo la terza diuisione al fiume Bate, o per parlare piu chiaramente al fiume di Nogotaua a lui uicino ci sono ducento e dieci miglia, doue giacino queste popolationi; Machigan, Gandar, & la Città di Baroche doue entra

in mare

in mare un notabile fiume chiamato Narbadà: & uenti quattro miglia piu oltre sbocca un'altro parimente notabile chiamato Tapetin, nella foce delquale una per fronte l'altra sedono le Città di Surat & reiner. Seguendo piu la costa si trouano Noscarin, Gandiuin, Danu, Tarapor, Quelmain, Agacin, & Bacain: doue al presente habbiamo una fortezza con le terre della sua giuriditione, che in tempo di pace ne rendono cento milia pardai all'anno, che della moneta nostra sono piu di cento cinque milia scudi. Et quaranta milia piu oltre nell'altezza di deciotto gradi, & dui terzi sede la Città di Chaul, doue habbiamo un'altra fortezza, che hoggimai è della seconda diuisione del regno Decan: percio indietro rimangono queste popolationi Man, Nagotana, che distano da Chaul dodeci miglia, & tre dal fiume Bate, ch'è lo estremo del regno, secondo, che dicemmo. Tornando a fare un'altra computatione di questa Città Chaul insino al fiume Aliga di Sintacora doue finisce il paese del regno Decan ci sono ducento uenticinque miglia: al fiume Zanguigar settanta cinque: nelquale spatio sedono Bandor, Sifardan, Calancin, & la Città di Dabul: & dal fiume Zanguigar settanta cinque miglia piu in su doue è il termine si contengono Ceitapor, Carapatan, Tamaga: et da questo termine a Sintacora doue finisce il regno Decan, che sono le altre settanta cinque miglia, giaciono Banda, Chapora, & la nostra Città di Goa metropoli episcopale dell'India. Et ancora che nel fiume Aliga di Sintacora che giace trenta sei miglia piu oltre si diuida il regno Decan, cominciando dal fiume Bate, come dicemmo, fanno gli habitatori del paese questa differenza: tutta quella parte maritima, che habbiamo detto insino alla montagna Gate, che ua a longo la costa con che ella si fa una lunga & stretta fascia di terra, chiamano essi Concan, et i popoli propriamente Conquenini: ancora che i nostri gli chiamano Canarini: et l'altra terra che giace da Gate uerso il nascimento del Sole, è il regno Decan, gli habitatori delquale si chiamano Decanini. La terza diuisione che diuide la prouincia Canarà del regno Decan finisce nel capo Camorin, cominciando dal fiume Aliga doue sono trecento miglia in questo modo. Da Aliga insino al fiume chiamato Cangerecorà, che giace quindeci miglia alla tramontana del monte Delin capo notabile, in questa costa ci sono trenta otto miglia. Nellaqual parte martima giaciono queste popolationi, Ancola, Egorapan, Mergeu, la Città di Onor capo del regno, Baticalà, Bendor, Bracelor, Bacanor, Careara, Carnate, Mangalor, Mangeiran, Cumlata, & Cangerecora, perciochè corre un fiume di questo nome ch'è estremo, & diuisione, come di sotto si uederà. Lequali popolationi tutte sono della prouincia Canara, suddite al Re di Bisnaga, ilquale essendo cosi potente in stato, che partecipa di dui mari di questo ponente, & dell'altro di leuante, che giace dal capo Camorin per dentro, entra solamẽte qui con questa picciola parte maritima. Et cosi come dal Gate uerso il mare al ponente del regno Decan tutta quella fascia si chiama Concan, cosi dal Gate uerso il mare al ponente del Canara

tirando

tirãdo queste cento e trentaotto miglia che ora contiamo che sono del medesimo Canara, quella fascia che giace insino al capo Camorin che sara di ducẽto ottãta miglia di longhezza si chiama Malabar, doue si contengono questi Re sourani, i quali non sono sudditi ad alcun'altro Principe maggiore. La parte maritima di queste ducento ottanta miglia noi andaremo contando con la diuisione de' regni che uengono a confrontarsi con essa. Dal fiume Canherecorà doue comincia la regione Malabar insino a Puripatan, che sono per costa sessanta miglia è del regno di Cananor: nel quale spatio si contengono queste terre: Cota, Colan, Nitichilan, Marabia, Bolepatan, Cananor città doue habbiamo una fortezza, laquale giace in dodeci gradi, Tramapatan, Chomba, Main, & Porepatan. Et di qua fino a Chatua corre il regno di Calecut che saranno ottanta miglia per costa, & ha queste popolationi: Pandarane, Colete, Capocate, la Città di Calecut, che giace in undeci gradi e un quarto, et di sotto Châle, doue ora habbiamo una fortezza, Parangale, Tanor città, & capo del regno suddito al Camorin, Panane, Balcancor, & Chatuà doue esso finisce & entra il regno di Cranganor, che perche ha poco paese confina tosto con lui il Re di Cochin, il regno del quale finisce in Porca, parimente di poche popolationi, percioche non ha porto alcuno nello spatio di quarantaquatro miglia, che ha di longhezza. Laqual città di Cochin capo del regno del suo nome quãdo noi entriamo nell'India era cosi poca cosa che non haueua forze per cõtrastare alla potenza del Camorin di Calecut: & ora col nostro fauore non solamente è fatta una magnifica città per i tempij, edifici, & case sontuose de' nostri Portoghesi, che ui fecero la loro habitatione, gouernando i popoli per le leggi, & ordinationi di questo regno di Portogallo come ogni una delle citta di esso, ma ancora il proprio Re del paese & i suoi sudditi per cagione della pratica nostra sono diuenuti potenti & grandi in ricchezze, et in potẽza per resistere a tutto il Malabar, per essergli molto soggetti quei Principi & signori del regno, che essi chiamano Caimani; che come di sopra habbiamo detto furono ribelli al Re. Seguendo piu oltre nella nostra descrittione, da Porca fino a Tranancor è il regno di Colan, che ha per costa sessanta miglia: le popolationi del quale sono Cale, Colan doue habbiamo una fortezza Rotora, Berinian, & altre popolationi, & porte di poco nome. Et nel luogo di Tranancor doue questo regno di Colan finisce, comincia un'altro intitolato del medesimo nome Tranancor, che i nostri chiamano Re grande, per essere maggiore in paese & nella maestà del suo seruitio di questi passati del Malabar, il quale è suddito al Re di Marsinga. Appresso il quale Tranancor giace il notabile & illustre capo Camorin, ch'è la piu australe terra di questa prouincia Indostan o India dentro il Gange, il quale giace dalla banda di tramontana nell'altezza di sette gradi & dui terzi, che Tolomeo chiama Cori, & la mette in tredeci gradi & mezo. Et non solamente da questo capo, ma dalla sua Taprobana che

noi chamiano Ceilan, che giace per fronte a esso in suo luogo faremo piu particolar mentione: basta al presente, che si sappia, che in questo capo mettiamo fine al regno del Malabar, & esso è l'altro estremo che la natura fece, il quale noi prendiamo per fine della quarta diuisione di questa terra maritima di Asia. Et nauigãdo da questo capo Camorin per di fuori l'isola Ceilan contra l'oriente per la distanza di mille ducento miglia, secondo i nauiganti, & non per la situatione Geografica: si troua un'altro cosi illustre capo con un'altra piu notabile isola, ilquale insieme con essa Tolomeo chiama Aurea Chersonese. Sopra laquale passa la linea Equinottiale, per essere questa la piu australe terra di tutta l'Asia, secondo la uerità, che noi habbiamo fatto uedere al mondo con le nostre nauigationi: piu certa che la terra doue Tolomeo mette nelle sue tauole la città di Catigara, & fa la computatione del compimento di tutto l'orbo scoperto orientale. Cosa ueramente piu imaginata come punto celeste per la computatione matematica, che uera per la situatione dell'orbo terrestre: poi che ueggiamo, che le nostre naui nauigano sopra questa sua Catigara, & della costa della terra Asia, che egli qui finge o li fecero credere che ci fosse come altre cose, che in suo luogo dimostraremo. Fra questi dui cosi illustri capi Camorin occidentale & Cingapura orientale (de' quali ne possiamo credere che il mare habbia tagliate le isole Ceilan & Camatra come dell'Italia tagliò la Cicilia, secondo che si scriue) giace quel celebrato seno Gangetico per la scrittura di tutti i geografi, & da noi molto nauigato, ilquale chiamiamo seno di Bengála per cagione del gran de regno Bengala per doue corre il fiume Gange molto superbo con la furia delle sue acque, & entra nel mare Oceano. Le cui bocche Tolomeo mette fra otto & noue gradi dalla banda di tramontana, & le mettiamo fra uentidui & uentidui e mezo: ilqual fiume quei del paese chiamano Ganga, appresso loro & di tutti i gentili orientali cosi celebrato in nome per la copia delle sue acque, come riuerito per la religione di santità che tutti posero in quelle. Di modo, che cosi come appresso noi per la salute delle anime nostre quando stamo amalatti, chiediamo la confessione, & gli altri sacramenti che danno la remissione de' peccati: cosi loro si fanno lauare nelle correnti di questo Gange doue gli fanno una cappanna, & ui morono come i pesci nell'acqua, credendo che nel lauatorio di queste acque correnti della santita di questo fiume laua i lor peccati & gli fa salui, o almeno quando in uita non possono, comandano che dopo morte ui sieno gettate le cenere de' loro corpi dopo che saranno abbrucciati. Et accioche meglio s'intenda questo seno, & costa co i doi capi & isole opposte a quelli che dicemmo, che non hauesse ueduta la figura di questa costa orientale uolga la mano sinistra con la palma in giu, & congiunga col dito picciolo o auriculare le due seguenti dita piegandogli fino alle prime giunture, & diuida l'indice da quelli, che fara un seno, ilquale è quello di Sian: & dall'indice diuida il police quanto potra, che

farà un'altro seno assai maggiore, ilquale è il seno di Bengala, che giace fra queste due dita. Finga ancora che per fronte il primo dito police quasi facciamo il capo Canorin, & dentro nel seno giace l'isola Ceilan, & tutta la costa dell'India, che fin ora descriuiamo, cominciando dalla città di Cambaia giace a longo questo dito police dalla banda di fuori, laqual corre norte sur. Et dalla banda di dentro in questo medesimo dito cominciando dalla punta sua, ch'è il fronte del capo Canorin, insino alla estrema parte di questo seno doue esso si uede piu curuo ci sono mille ducento e trenta miglia. Nelqual estremo del seno sbocca lo illustre fiume Gange: ilquale perciochè uersa le sue acque per molte bocche, due sono le piu notabili con che forma la lettera Delta de' Greci come tutti gli altri illustri fiumi. La prima bocca, ch'è occidentale si chiama di Satigan, per cagione d'una città di questo nome edificata nella corrente di esso, doue i nostri fanno le loro comutationi & comertij: & l'altra orientale, entra molto uicina ad un'altro porto piu notabile chiamato Chatigan: perciochè generalmente ui concorrono tutte le mercantie, che uengono & escono da questo regno. Nellaqual distanza d'una gamba all'altra sono quasi per linea di leste oeste trecento miglia poco piu o meno: & qui facciamo un'altro termine mensurale della nostra diuisione, nelqual si comprende la quinta parte, in che diuidiamo tutta questa costa della terra Asia. Et ancora che nell'arco di questo seno ci sieno quelle mille ducento trenta miglia di costa, che dicemmo, per linea diritta del rombo, che i nauiganti nostri chiamano nordeste sudueste: nondimeno dal capo Canorin doue comincia questa nostra quinta diuisione insino al porto di Catigan doue ella finisce sono mille cento dieci miglia. Ilqual seno diuidiamo in tre stati di Principi che il signoreggiano: seicento miglia sono del regno di Bisnaga: trecento e trenta del regno di Orissan che ambidui sono gentili, & trecento del regno di Bengala, che da nostri tempi in qua è hoggimai soggetto a' mori. Le popolationi dellaqual costa sono queste, lequali si trouano tosto nella uolta del capo Canorin a uenti miglia Tacancurin, & piu oltre Manapar, Vaipar, Trecandur, Callegrande, Chereacalle, Tucucurin, Bembar, Calecare, Beadala, Manancort, & Canhameira, doue giace un notabile capo così detto in dieci gradi dalla banda di tramontana. Et piu oltre si trouano queste terre Negapatan, Nabor, Triminapatan, Tragambar, Triminauaz, Coloran, Puducheira, Calapate, Conhomeira, Sadrapatan, Meliapor, che i nostri ora chiamano san Tomaso, città antica & da loro rinouata con bellissime case & fabriche illustri per la loro habitatione, doue molti stanchi hoggimai delle fatiche della guerra si ritirarono per riposarsi. Così perche la terra è molto abondeuole, & di grandi faccende, come principalmente per rinuouare la memoria dell'Apostolo san Tomaso, che secondo quelli del paese dicono, et hanno per memorie, quiui fu la sua habitatione, ò per meglio dire la città doue operò quei tanti miracoli che essi raccontano: di mano del-

quale si uede fatta una casa, nellaquale dicono essi che giace sepolto. Et ancora che i gentili di questa terra sieno idolatri sempre la reliquia di questa casa che san Tomaso fece fu appresso loro hauuta in grande ueneratione, spetialmente da alcuni che confessauano il nome christiano, & ui teneuano un Patriarca Armenio. Et cio che ora piu accrebbe la deuotione di detta casa, fu una pietra che i nostri trouarono in alcune ruine che pareua, che in altro tempo fosse romitorio: ne i fondamenti dellaquale uolendo eglino per la loro deuotione edificare un'altro romitorio o chiesa, trouarono una pietra quadra, neta, & ben lauorata: & nel diritto ch'era uoltato in terra haueua una croce sculpita simile a quella che portano i comendatori dell'ordine di Auis: & sopra una punta si uedeua diligentemente fatto un'ucello con le ale distese del modo che lo spirito Santo in forma di colomba discese sopra gli Apostoli come si suol figurare. Per il corpo dellaqual croce, & campo della pietra si uedeuano sparse molte macchie & gocciole di sangue, cosi fresco che pareua che fosse poco tempo che ui fosse sparso: & nella circunferenza d'intorno si uedeuano alcune lettere di caratteri strani, che quei del paese non seppero leggerle. Laqual pietra i nostri portarono uia di qua con processione & solennità, & la misero nella propria chiesa, che san Tomaso di sua mano fece: & secondo la fama che appresso i gentili è, si dice che sopra questa pietra fu martirizato quel beato Apostolo, stando quiui facendo oratione: & altri dicono che quel tale fu un suo discepolo. Il disegno dellaqual pietra l'anno passato del mille cinquecento quaranta otto mi fu mandato in tre cartoni: uno de' quali era con una relatione, che il gouernatore Nugno di Accugna in suo tempo fece fare di quel che appresso quelli christiani di san Tomaso si haueua intorno la uita di questo santo: & parimente un libro della scrittura de' Chini, & un'altro de' Persi con alcune informationi de' costumi de' gẽtili di quelle bande che donai a Mõsignor Giouan Riccio da monte Pulciano Arciuescouo di Siponto, ilquale in questo tempo era Nuntio di Papa Paolo Terzo in questo regno, perche mi ricercò che io gli desse alcuna di quelle di queste bande dell'India per mandarla al Cardinal Farnese nipote del medesimo Papa, ilquale gli l'haueua mandato a chiedere a instanza di Monsignor Paolo Giouio Vescouo di Nocera, huomo ueramente diligentissimo & curioso di queste cose degne di scrittura per le historie generali del suo tempo, che promette nelle opere di questa professione, che già mandò in luce. Dellequali cose io non uolsi essere auaro, ricordandomi, che nella penna et stile di questo dottissimo Giouio le mie fatiche rimaneuano in edificio di perpetua memoria, poi che hebbi sorte di uita, che ho piu capitale in desiderio, che facultà & tempo per questo officio di scrittura. Et tornando a continuare la descrittione della nostra costa, dalla città san Tomaso doue ci siamo fermati per riuerenza di questo Apostolo nostro protettore dell'India, ancora che in un'altra banda recitiamo piu copiosamente

Croce trouata in India.

mente quel che si ha & si crede di esso appresso questa gente: da questa sua città a Paleacate ci sono venti sette miglia, & piu inanzi sedono Chiricole, Aremogan, Caleture, Careiro, Pentepolin, Mazulepatan, Gudauarin, appresso il capo di questo nome, che giace in decisette gradi. Nelquale finiscono le terre del regno di Bisnaga, come dicemmo, & comincia il regno di Orissan: la costa delquale, percioche è braua & di pochi porti ha solamente queste terre: Penacote, Calingan, Bazapatan, Visaopotan, Vitulipatan, Calinhapatan, Naciquepatan, Pualuro, Paungate: & il capo Segogora, che i nostri chiamano capo de' palmeti per cagione di alcuni palmeti che vi sono, iquali i nauiganti notano, perche gli danno conoscimento della terra. Et da questo capo doue noi facciamo il fine del regno Orissa, ilquale giace in uentiun gradi; all'altro estremo del fine del regno di Bengala ch'è la città di Chatigan, che giace in uentidui gradi lunghi, sono le trecento miglia, che dicemmo: Giacendo ancora in questa distanza di trecento miglia nella uolta del capo Segogora un seno, ch'è del regno Orissa, doue sbocca l'altro fiume chiamato Ganga di cui di sopra n'habbiamo ragionato: ilquale trauersa per la maggior parte di questo regno, & passa a longo la città Ramana metropoli di detto regno, & si mette col fiume Gange, doue esso ancora entra in mare. Et percioche tutta questa distanza ch'è dal capo Segogora fino a Chatigan, è piu tosto per pittura che per scrittura, per essere tutta tagliata in isole & in basse che fanno le bocche del Gange con la copia delle sue acque: non nominiamo le città & popolationi che si trouano in dette isole, che i curiosi della situatione loro nelle tauole della nostra geografia le potrano uedere. Di modo, che cõtinuãdo a lõgo il nostro dito indice nella sesta parte della generale diuisione che facemmo, laquale comincia in Catigan & finisce nel capo di Singapura che giace un grado discosto della linea Equinottiale dalla banda di tramontana, & quaranta per oriente della nostra città di Malaca, ci sono in tutta questa costa millecento quaranta miglia: lequali noi diuidiamo in questo modo. Al capo di Negrali che giace in sedeci gradi, doue comincia il regno di Pegu sono trecento miglia: nelqual spatio sedono queste popolationi, Chocoria, Bacala, Arracan città capo del regno cosi detto, Chubode, Sedoe, & Sara, che giace nella punta di Negrali. Et quindi passando alla città di Tauai, che giace in tredeci gradi, laquale è l'ultima del regno di Pegu, si troua un grande seno di molte isole, & basse, che al modo del Gange fa un'altro fiume molto grosso che taglia tutto il paese di Pegu, ilquale uiene dal lago di Chiamai che giace a tramontana per la distanza di seicento miglia nell'interiore della terra, di donde procedono sei notabili fiumi, tre che si congiungono con altri & fanno quel grande fiume, che passa per mezo il regno di Sian, & gli altri tre sboccano in questo seno di Bengala. Vno che uiene trauersando il regno di Caor, doue il fiume prese il nome, & per il regno di Camotai, & di Cirote, doue si fanno tutti i castrati di quell'oriente, &

sbocca sopra Catigan in quel notabile braccio del Gange per fronte l'isola Sornagan. L'altro di Pegu passa per il regno Aua ch'è nell'interiore del paese: & l'altro sbocca in Martaban fra Tauai & Pegu, nell'altezza di quindeci gradi. Et le popolationi che si trouano fuori di questo seno delle isole di Pegu, che dicemmo, & uanno a longo la costa di esso, sono Vagaru, Martaban città notabile per cagione del grande trafico che in essa è: & piu oltre Tagala & Tauai. Nellaqual città di Tauai poco tempo auanti che noi entrassimo nell'India, cominciaua il regno di Siant, & finiua nell'altro mare di leuante nel regno di Camboia, doue entraua questo Re di Sian, come in suo luogo si dira. Nella qual costa andãdo sempre a longo il dito indice che figuriamo, fino alla punta di esso ch'è il capo di Singapura, & quindi uoltando sopra di esso fino alla giuntura dell'altro dito di mezo, doue puo essere il regno di Camboia, ci sono poco piu o meno mille & cinquecento miglia di costa, tutte di questo Principe gentile. Ilquale perdè la maggior parte di esse con la uarietà de'tempi, spetialmente dopo che noi prendiamo Malaca: percioche cacciati i Mori habitatori di quella Città andarono a cercare nuoue popolationi a longo quella costa: & percioche ella è de'gentili piu salua:ici di quelle bande, occupati i migliori porti per uia del trafico & nauigatione che quelli del paese non usano, si fecero patroni, & alcuni di loro presero titolo di Re. Di modo, che con queste mutationi, che il tempo fece, & per quel che piu oltre diremo quando Alfonso di Alboquerque prese Malaca, rimase questa costa senza diuisione di stati: & le popolationi che si trouano da Tauai fino a Malaca sono queste; Tenassaria Citta notabile lungur, Torran, Quedam, ch'è il fiore del pepe di tutta quella costa: Pedan, Pera, Solungor, & la nostra Citta di Malaca, capo del regno cosi chiamato. Laquale giace in dui gradi e mezo della linea dalla banda di tramontana: & seguendo piu oltre cento uenti miglia giace il capo di Singapura, doue comincia a longo il dito indice la settima diuisione ch'è di qua insino al fiume di Sian, che come dicemmo, la maggior parte di esso procede dal lago di Chiamai. Ilqual fiume per cagione della grande copia di acque che mena, i Siani chiamano Menan, che uuol dire madre delle acque, & entra in mare nell'altezza di tredeci gradi: nellaqual costa giaciono queste popolationi notabili. Pane, ch'è il capo del regno cosi detto, Pontican, Calantan, Patane, Lugor, Cui, Perperin, & Bamplacot, che giace nella bocca del fiume Menan. Dalquale cominciando a entrare nella ottaua diuisione nomaremo solamente gli stati de'Principi che habitano uicino alla costa, & non le terre, perche non seruono all'intento della nostra historia: conciosia, che in questa parte non fu alcuna conquista nostra, ancora che nauigassimo la parte maritima per uia del commertio. Et il primo stato che si troua uicino a Sian è il regno di Camboia, per mezo ilquale corre quel superbo fiume Mecone, il cui nascimento è nella regione della China: colquale si congiungono tanti & cosi grossi fiumi, & corre per

tanta

tanta distanza di paese, che quando sbocca in mare fa un lago di piu di cento ottanta miglia di larghezza: onde ritagliando il paese sbocca per diuerse bande, che non si gli accosta alcuno de gli altri notabili fiumi, che appresso noi sono celebrati. Passato questo regno Camboia entra l'altro regno chiamato Champa, nelle montagne delquale nasce il uero legno aloe, che i mori di quelle bande chiamano Calambuc: colquale confina il regno, che i nostri chiamano Cauchin, China, & quelli del paese Cacò. Ilquale appresso noi è il meno saputo regno di quelle bande, per essere la sua costa piena di molte fortune, & di grandi basse, & la gente senza nauigatione: & gli stranieri, che per qua nauigano, che sono Siani, & Malichi di quattro nauili ne perdono dui, & tal uolta tre, ma nondimeno uno che si salua ne rende piu utile, che se tutti quattro andassero alla China. Piu inanzi entra la regione della China diuisa in quindeci gouerni, o prouincie, ogni una dellequali puo essere un grande regno: le maritime, che fanno al nostro proposito sono Cantan, Enquen, Chequē, nellaquale sede la Città di Nimpo, doue la terra fa un notabile capo, di che, nel principio n'habbiamo fatto mentione, ilquale giace nell'altezza di trenta gradi, & dui terzi: & fin qui corre la costa Nordeste Sudueste. Ci sono nella sua distanza (contando dall'isola di Ainan, doue si pescano le perle minute, ch'è il principio del gouerno di Cantan) ottocento, e uenticinque miglia, et quindi torna la costa a uoltarsi uerso il rombo del Noroeste, doue finisce la ottaua parte, & comincia la nona, che dicemmo, che ancora non è nauigata da noi. Onde secondo la cosmografia della China, che di sopra habbiamo detto, le prouincie maritime, che di questo regno corrono quasi per il rombo del Noroeste, sono queste tre. Nanquin, Santon, Quincin, doue la maggior parte del tempo, il Re fa la sua residenza, che stà in quaranta sei gradi, & corre ancora la costa di questa prouincia, fino in cinquanta gradi, nellaquale si contengono dodeci miglia, doue finisce la piu orientale, & boreale terra ferma, che sappiamo. Et ancora che oltra questa parte maritima della terra ferma di Asia, parimente nauighiamo, & conquistiamo molta parte delle isole di quel grande Oceano, come sono le isole di Maldiua, & di Ceilan frontiere alla prouincia Indostan, Samatra, Giaua, Timor, Burneo, Banda, Malucco, Lequino, & ora per ultimo quelle due isole Giapone, & la grande prouincia Meacò, che tutte giaciono per fronte a Malaca, o di là da Malaca, ne i tēpi, che noi faremo alcuni fatti in esse, faremo quella relatione, che conuerrà per intelligenza della historia. Ne resta al presente un'altra cosa molto necessaria ad essa, che cosi come in uniuersale habbiamo fatta la descrittione di tutta la terra maritima, acciochè si sappia in qual banda auuennero i casi, sia bene che facciamo ancora un'altra general relatione de' Principi che la signoreggiano: percioche con queste due cose possiamo senza confusione discorrere con le nostre armate per tutto quell'Oriente.

Legno aloe nasce nel regno di Champa.

Alcuni Re, & Principi delle bande Orientali Mori, & Gentili, co iquali hauemmo pratica, così per uia di conquista, come di comertio. CAP. II.

Ancora che in questo passato capitolo dicemmo che tutta la terra di Asia era habitata da queste quattro nationi di genti, Christiani, Giudei, Mori, & Gentili: nondimeno le due prime possiamo dire, che in quelle bande sieno piu tosto schiaui che liberi, poi che per cagione della loro habitatione sono sudditi de' Mori, o de' Gentili, che occupano tutta quella terra: come ueggiamo essere la gente scismatica di Armenia, Suria, & Giudea, che tutta è tributaria al Re di Persia, & al gran Turco, come sono i Greci. Veramente questa è una cosa non da essere trascorsa, ma degna, che ci fermiamo un poco nella sua consideratione, & con molta ragione piangere questo caso: non come alieno; ma come proprio di ogni uno di noi, se uogliamo essere del numero de' membri dello stato della Christianità. Poi che i peccati suoi (percioche dalla parte di Dio non può essere ui cagione alcuna) quasi tutta la rotondità della terra è sottoposta all'Imperio de' Mori, & de' Gentili: & la Europa, ch'è la minor portione in quantità, doue la Chiesa Romana pareua che hauesse congregata la sua greggia, ancora questo gran flagello del Turco ne distrusse una buona parte. Et nell'altra parte, che rimase libera da quello, che doueua unirsi col uincolo della carità, & del zelo, per andare contra di lui, & torli delle mani il Santuario della nostra salute: hebbe il demonio tanta astutia, che ancora in questo picciolo campo del Signore, uenne a seminare due sorti di zizania, che nõ lascia crescere il Catolico seme. Vna di nuoue opinioni impugnando la fedele, & pura intelligenza dell'Euangelio, che ci lasciarono in scritto quei Santi, & dotti huomini approbati per lo esempio della santa uita: & l'altra sorte di zizania fu l'ambitione, & cupidigia di accrescere stati a stati: uolendo fare nella terra propria monarchia, & che i Santi del cielo per ciò sieno lor protettori, & concorrano a' lor richiami nel rompere delle battaglie. Come che il cielo fosse alcuna congregatione de gli Dei de' Gentili, che contendono l'uno con l'altro per fauorire le parti loro: alcuni i Greci, altri i Troiani: alcuni Enea, & altri Turno. Come ogni appetito, & disordine de' Principi potenti de pagare il sangue della Christianità? Come disubedire alla Chiesa, torli il suo patrimonio, inquietare la tranquilità, & la pace del popolo Christiano, impedire con arme i mari, & le terre, conuocarsi, & confederarsi con gli infedeli, & membri tagliati della Chiesa, per tutto sotto la furia del suo ferro, insino ad arriuare a gli altari, non prouocano queste cose la giustitia di Dio? Come per queste, & per altri tali opere non ueggiamo noi, che i popoli di sopra nominati, & ancora i Georgiani, Mengraliani, Charchesi, Rosi, & altri di quelle bande captiui, & schiaui de' Tartari, & del Turco, pagando al presente i figliuoli, & i nipoti de' primi transgressori della legge, & della pace Euangelica? Come così si

acquista nella terra il nome di difensori della fede, il nome di Christianissimi, di catolici, & di altri titoli di gloria in questa uita, & nell'altra? Veramente con altre opere si acquistano appresso gli huomini, & appresso Dio questi nomi dati in sodisfattione loro. Et certamente piu felice de reputarsi quel regno, lo esercitio delquale è in denuntiare l'Euangelio, & nella conuersione de' fedeli, & de' pagani: che quello, ilquale continuamente è occupato in rimouere i catolici alle dottrine proprie: & piu felice è quel regno, ilquale con la spada in mano uà sopra la testa di questi infedeli, & Gentili: che quello, ilquale gli conuoca, & conduce, per spargere il suo proprio sangue. Finalmente dico, che felice sarà quel regno, ilquale nel giudicio finale condurra seco i trionfi di queste opere, accioche sia degno d'essere chiamato seruo fedele, ilquale seppe dare a usura il talento della sua possibilità. Et percioche questo regno di Portogallo sempre si affaticò per meritare appresso Dio questo nome, però la bontà Diuina l'ha esaltato in maggior cose: perche ueramente (sia detto senza alcun sospetto di natiuo del paese) questo si puo dire con uerità, nella parte che gli toccò per sorte, ch'è in questa dell'Europa, prima di alcuno cacciò i Mori di casa oltra il mare; prima di alcuno passò in Africa, & ciò che ui prende il difese, & conseruò fin'hoggi, eccettuato quel che lasciò, perche non gli conueniua: & prima di alcuno passò in Asia: doue hà fatte quelle prodezze, che in questa nostra opera si contengono. Finalmente per eccellẽza cosi come Christo Giesu cõparò la moltiplicatione dell'Euãgelio allo spirito del grano del senape rispetto gli altri semi: cosi ancora in comparatione della grandezza, che gli altri regni dell'Europa hà in terra, & in popolo, ben possiamo nella uirtù della moltiplicatione, et fatti illustri nell'accrescimento della Chiesa, & laude della sua propria corona, comparare questo regno al grano del Senape, ilquale ha prodotto di se un cosi grande albero, che la sua grandezza, potenza, & dottrina spauenta la maggior parte delle terre, che nel precedente capitolo habbiamo appuntate. Et tutta la sua conquista è con quelli dui coltelli, ne iquali Iddio mise lo stato di tutto l'uniuerso: uno spirituale, che consiste nella predicatione dell'Euangelio per tutto il paganesmo del mondo, che ha scoperto, aumentando, & dilatando lo stato della Chiesa, & l'altro materiale, con che offende la perfidia de' Mori, che uogliano impedire queste opere. Di modo, che raccogliendoci al nostro proposito, tutta la nostra contesa nell'India, è con queste due sorti di gente Mori, & Gentili: la potenza de' quali è diuisa in questo modo. Tutto quel paese, che giace dal fiume di Cintacora per fronte l'isola Anchediua uerso la tramontana, & il ponente, al tempo che noi entriamo nell'India era de' Mori, & quindi in su contra l'Oriente era posseduto da' Gentili: eccettuato il regno di Malaca, parte della costa di Camatra, alcuni porti della Giaua, & le isole di Malucco, che ancora erano de' Mori: laqual peste procede da Malaca per uia del commertio, come al suo luogo uederemmo. Nelqual paese ch'era de' Mori comincian do dalla

Potẽza de' Mori, & Gentili.

do dalla parte Occidentale, si come facemmo la descrittione di quello, erano questi Principi: il Re di Aden, il Re di Sael, & il Re di Fartaque: iquali signoreggiauano tutta quella costa, & ancora che non fossero troppo potenti nella nauigatione, erano nondimeno i suoi porti molto frequentati, per cagione del grande comertio. I sudditi de' quali: pcioch'erano in quelle falde dell'Arabia tutti erano buomini ualenti, grãdi sopportatori delle fatiche, & molto atti per la guerra, come è la gente di Arabia. Il regno di Ormuz hoggimai era maggiore in stato, ricchezza, & gente, che questi tre insieme: & cio che il faceua ancora piu potente era la uicinanza della Persia doue poteua essere soccorso. Et se il Re della Persia, che in quel tempo regnaua chiamato Seque Ismael, s'impatroniua di esso, come haueua cercato quando Alfonso di Alboquerque il prese, come uederemo: la nostra contesa sarebbe stata con un'altro Principe maggiore in stato, & in potenza, che il grande Dario, parlando con riuerenza di ciò, che i Greci scrissero di esso, per dar maggior gloria al loro Alessandro. Piu oltre haueuamo il Re di Cambaia, colquale per lungo tempo hauemmo guerra, & ancora l'habbiamo: alquale Xerse, ne Dario, ne Piro arriuarono in potenza, stato, & ricchezza, & animo militare, come in suo tempo si uederà. Passato Cambaia da Chaul fino a Sintacora contendiamo col Izamalucco & Hidalcan Capitani del regno Decan, iquali in potenza, stato, & ricchezza rappresentauano dui potenti Re: buomini molto affettionati all'essercitio della guerra, gli esserciti de' quali, erano pieni di Mori, Arabi, Persi, Turchi, & Gianizzari di tutta la natione leuantina, animosa & di grande ingegno per quell'atto. I Mori del regno di Malaca, Samatra, & Malucco, ancora che le forze loro fosser nelle parte maritime, per esser l'interior del paese de' Gentili, che si ritirauano alla montagna: la concorrenza delle naui che a' loro porti andauano gli teneua cosi ben prouisti d'artiglieria, & di arme, che quãdo la nostra artiglieria ui giũse in numero di pezzi haueuano piu di noi. Quanto allo stato della Gentilità, ch'è l'altra gente, che signoreggia quelle regioni (lasciando i Principi del Malabar, di che tosto ne parlaremo) i principali, con chi hauemmo pratica, per cagione, che gli stati loro confinano col mar furo questi: il Re di Bisnagà, il Re di Orissa, il Re di Bargala, il Re di Pegu, il Re di Sian, & il Re della China. La potenza, & ricchezza de' quali è una cosa tanto grande, che la penna ha paura d'entrare alla loro narratione: spetialmente perche in un'altra banda il fa: solamente per mostra della sua grandezza, diremo ciò che diceua il Re di Cambaia chiamato Badur, ilquale morì alle nostre mani uicino a questi Principi. Che appresso la ricchezza, ei era uno, il Re di Narsinga dui, & il Re di Bengala tre: & al tempo che questo uiueua haueua messi insieme uenti dui conti o miglioni d'oro, iquali spese tutti in una guerra fino alla sua morte. Et percioche io non ragiono del Re di Sian, & della China, perche non hebbi con essi tanta pratica, come noi hauemmo, della grandezza loro ne faremo qui alcuna mentione.

na mentione. Il Re di Sion è Principe, che auanti che i Mori si solleuassero col regno di Malaca, cominciaua il suo stato in quella Città, che giace in dui gradi e mezo dalla banda di Tramontana, & finiua ne i monti del regno de' Guconi, che cominciano in uenti noue gradi. Et con tutto ciò hoggidi il suo stato ha di longhezza piu di nouecento miglia, nelquale si trouano questi sette regni a lui sottoposti oltra il proprio di Sian. Camboia, Como, Lanchana, Chencrai, Chencran, Chiamai, Camburia, Chaipumo: et è Principe, che ha trenta milia elefanti d'ogni sorte, de' quali solamente tre miglia sono da guerra, & in tal tempo la Città di Vdia capo del regno mette cinquanta milia huomini in campagna. Quãto al Re della China ben possiamo affermare, che solamente in paese, popolo, potenza, ricchezza, & politezza è maggiore di tutti questi altri. Percioche il suo stato contiene in se quindeci prouincie, che essi chiamano gouerni, ogn'una dellequali è un grandissimo regno: & nella sua geografia, che noi hauemmo trattando l'autore d'ogni prouincia fa un sommario di quel che rende, & s'è uera la interpretatione de' numeri del suo conto, mi pare che habbia piu entrata che tutti i regni, & potenze dell'Europa. Et io li dò alcuna fede: percioche uno schiauo Chino ch'io comprai per la interpretatione di queste cose sapeua ancora leggere, & scriuere bene il nostro linguaggio, & era grande abbachista. Et le cagioni che possono ancora far fede di quel che dicemmo, sono, che la costa del suo stato, passa ducento miglia: percioche chi si parte da Cantan per andare doue il Re si troua, almeno trauersa mille cinquecento miglia, tutto così popolato, che niuno dorme in campagna. La terra in sè ha tutti i metalli in grande quantità, & usano l'arti mecaniche molto piu che in Fiandra, & in Lamagna: percioche è tanto il popolo, che per uiuere fanno diuerse opere d'ogni sorte, con tanta diligenza, & delicatezza, che non pare che steno fatte con le dita, ma che le habbia lauorate la natura. Finalmente è così grassa, & abondeuole in tutto, che essendo alcuni de' nostri in un porto appresso la Città di Nimpo, in tre mesi caricarono quattrocento bahari di seta ugnula, & tessuta, che fanno mille e trecento quintali de' nostri. Facciamo una relatione generale di questi Principi per le cagioni che di sopra habbiamo detto: & ancora, perche co i Re del Malabar hauemmo piu pratica per cagione del comertio, & delle arme: spetialmente col Camorin, & contendiamo fin'ora con esso, senza che habbiamo fatta alcuna relatione delle sue cose, conuiene che il facciamo particolarmente nel seguente Capitolo.

Re della China & sua potenza.

Come la terra della prouincia Malabar si diuise in regni, & in stati: et il fondamẽto dello stato del Camorin: et alcune cose de' Nairi, et gẽte Malabar. Cap. III.

Tutti i Gentili dell'India spetialmente quelli che giaciono fra quei dui celebrati fiumi Indo, & Gange, le cose che uogliono raccomandarle alla memoria per scrittura, le notano in alcune foglie di palma, che essi chiamano olla,

In che scriueno i Gentili Indiani, & come.

olla, di larghezza due dita, & longhe secondo la cosa che uogliono trattare. Se sono alcune che si appartengano alla loro religione, o croniche, & altre memorie per molto tēpo, cosi come noi scriuiamo in libri, alcuni in foglio, altri in quarto, & in ottauo, eglino parimente di ambedue le bande scriuono in foglie lunghe, o curte; & poi che hanno scritto grande numero di foglie in continuatione de' libri le mettono fra due tauole di legno, simili a quelle con che si legano i libri: le quali insieme con le foglie sono passate d'una banda all'altra, con uno spago, che le tiene forte, accioche non uadano in fascio: & in uece di brocche col medesimo spago legano le foglie fra quelle tauole. Le altre cose, che seruono al modo delle nostre lettere messiue, & scrittura commune, basta che la foglia sia scritta, & fatta in un ruotolo, & per cancellaria si lega con ogni linea il neruo della stessa palma. La penna con che scriuono è uno stille di ferro, o di legno forte, col quale su quella foglia scriuono i caratteri della loro lettera, et non cosi profondamēte che passino dall'altra banda della foglia: accioche possano scriuere d'ambedue le bande: & le scritture che loro uogliono che durino per molti secoli ch'è particolare di alcuna cosa: come sono lettere, o motti di tempij, donationi, che fanno i Re, queste sono aperte in pietre, o in rame. L'alfabetto dellaqual lettera, & forma di essa, & il modo di scriuere dalla banda sinistra uerso la destra insieme co i costumi di questa gente, piu particolarmente scriuiamo ne i commentarij della nostra geografia: qui per l'intento nostro basti che si sappia, che la maggior parte delle cose della scrittura della loro religione, la creatione del mondo, l'antichità della popolatione di esso, la moltiplicatione de gli huomini, & le croniche de' Re antichi, tutte queste cose sono un modo di fauole, come haueuano i Greci, et i Latini, et quasi un metamorfosi di trasformationi. Et secondo ciò che da questa loro scrittura habbiamo compreso per alcuni libri che ci furono interpretati, al tempo che noi entriamo nell'India, erano seicento, e dodeci anni, che in quel paese, che essi chiamano Malabar, fu un Re chiamato Perimal, lo stato delquale era tutto questo paese, che ha per costa ducento e quaranta miglia, come di sopra habbiamo detto. Ilqual Re fu cosi potente, che per memoria del suo nome faceuano la computatione del tempo dal regno di lui: che con la nostra introduttione lasciarono, prendendo questa per annouero, & anno delle scritture loro, dellaquale hoggimai molti usano. La sedia principale delqual Re, era Colan, doue generalmente concorreuano tutti i negotij del comertio delle spetierie di molti centinaia di anni: nel cui tempo gli Arabi conuertiti alla setta di Maumetto cominciarono per uia di comertio a entrare nell'India. Non gia come gente nuoua in questo atto poi che erano molti anni che essi, & i Persi erano padroni di quelli dui stretti, per doue le cose Orientali ueniuano in queste bande di Europa, & haueuano questa nauigatione, & comertio loro: ma come gente che nuouamente cominciaua a denuntiare la setta che haueua abbracciata. Et percioche i Mori, come quelli che

nuntij

sono nuntij del demonio, che in questo officio di acquistar sudditi è molto diligente, & tutti sono molto solleciti a conuertire i Gentili alla fede loro, a poco a poco cominciò questa loro infernal dottrina a lauorare in quella gente idolatra: & accioche fosse loro piu grata prendeuano per mogli le lor figliuole, cosa che questi Gentili hanno per grande honore, fin che totalmente uennero a far habitatione nella terra, onde questo Re Sarama Pereimal si fece Moro. Da che ne successe, che i Mori fossero tosto così fauoriti da lui, che diede loro un luogo proprio doue habitassero, & questo fu Calecut, & concorreua quiui il fiore del pepe, & del zenzero: & poi che l'hebbero ridotto in quello stato di Moro gli fecero credere, che accioche l'anima sua fosse salua gli conueniua, che andasse a morire alla casa di Mecca. Ilquale uedendosi molto uecchio, & impotente desideroso della sua salute accettò il consiglio: & come huomo che lasciaua il mondo, auanti che si partisse, in modo di testamento diuise lo stato fra i piu stretti parenti suoi: Al principale diede il regno di Colan, doue mise la sedia della religione de' Bramani, per essere lui il maggiore di tutti nel tempo ch'era Gentile. Ad un'altro parente donò Cananor con titolo di Re: & ad altri altre terre con nomi di gradi di honore secondo il loro uso: & come faceua la diuisione, così daua tosto il possesso dello stato desistendo del gouerno di quello per la rinuntia & donatione fatta. L'ultima Città che donò fu Calecut, doue i Mori, secondo che habbiamo detto, u'haueuano gia popolatione propria: come quello che si metteua nelle mani di quella gente che gli haueua insegnata la uia della sua salute, & lasciaua la profana gentilità per imbarcarsi quiui. Et percioche questa terra di Calecut era l'ultima cosa che nella sua uolontà haueua da diuidere, & quanto alla sua opinione era quella che haueua da crescere & perseuerare in grande potenza per cagione de' mori, che hoggimai l'habitauano, & la frequenza del comertio, che arricchiua quelli del paese, cō laqual ricchezza & aiuto de' mori il signore di essa poteua dominare le altre terre, che haueua diuise: questa ancora che fosse la minore, diede ad un suo nipote amato da lui piu che alcun'altro, & che da fanciullo gli haueua seruito di paggio con un nuouo nome di potenza nel secolare sopra tutti gli altri chiamandolo Camorin, che appresso loro uuol dire cio che appresso noi significa il nome d'Imperadore. Alqual lasciò un candeliero che ei usaua, che al presente serue dinanzi le persone notabili come torchio, & percio i nostri gli diedero questo nome: per ilqual candeliero che daua luce a questi Principi, anticamente intendeuano la luce & chiarezza dell'intelletto, che haueuano sopra gli altri huomini. Et parimente gli lasciò uno stocco, perche significa la potenza regale. Obligando gli altri parenti che fossero sottoposti a questo nella parte secolare: come uolle che ei & gli altri nelle cose della religione si sottomettessero al Re di Colan, come a capo di tutti i Bramani: alquale lasciò questo nome Cobritin, che dinota quella degnità, che appresso noi è quella del

Camorin significa Imperatore

sommo

sommo Pontifice. Et appresso il temporale questo Re di Colan, & il Re di Cananor poteuano battere moneta, ma con questo però che il Camorin fosse superiore a loro: & gli altri signori in segno di ubidienza non poteuano coprire le case con tegole, & molte altre cose, che ordinò di maggior & minor degnità: i quali delegati della sua ultima uolontà legò con grandi giuramenti della sua religione: & ancora obligò questo suo nipote Camorin, che in memoria della sua partita da quel luogo doue i mori habitauano, edificasse una città che fosse metropoli di tutto il Malabar, poi che esso n'era capo di tutti i suoi habitatori. Ora imbarcatosi questo Principe Saramà Pereimal menando seco molte naui cariche di spetieria per offerirle nella casa di Mecca, auanti che ui giungesse, giunse l'anima sua a offerirsi al demonio morendo per la strada: percioche per qualunque uia che fosse o della idolatria in che nacque o della setta che abbracciò, il fine del suo uiaggio haueua da essere in quel fuoco infernale, & le sue offerte nel profondo del mare, doue le naui si sommersero con un temporale. Rimaso il nipote in quello stato con titolo di Camorin, & edificata la città di Calecut, si come gli haueua ordinato appresso la popolatione de' mori: discorrendo il tempo, che muta tutte le cose per salde & ben ordinate, che elle sieno, ancora che sempre li durasse questo nome Camorin: altri signori della terra Malabar s'intitolarono con nome di Re. I quali secondo che essi dicono tutti procedono dalla diuisione del Re Sarama: & il Re di Cochin, ilquale è quello, che ha la degnità di Cobritin, percioche gli antichi di Colan, doue ella rimase si transferirono quiui per cagione della uicinanza, & per essere lor propria terra, & per altre ragioni che loro dicono. Tutta questa terra Malabar, ancora che al tempo che noi entriamo nell'India fosse diuisa ne i regni, che disopra habbiamo detto, il maggior Principe di essa in gente & in ricchezza era il Camorin, per cagione dell'habitatione de' mori, & perche ei riduceua quiui tutto il trafico delle spetierie: ancora che nel suo regno non si trouasse altro che pepe, zenzero, & alcune droghe, che quasi è generale per tutto il Malabar, & la maggior parte gli uiene di fuori, come canella, garofani, mace, noci muscate, & altra sorte di cose aromatice. Il paese è tutto basso palustre, tagliato con molti stagni & fiumi, come qua sono quelle terre che con uoce Arabica chiamiano lezire. La gente generalmente tutta ha una lingua, una scrittura, & un costume: essendo la piu distinta in uso particolare di uarietà di persone, appresso le degnità, & officio che ogni uno de hauere di quanto fin ora habbiamo scoperte & si troua scritto: ancora che nel framento che si troua delle cose che Arriano scrisse dell'India si legga alcuna cosa del costume di questa gente Malabar come che hauesse cognitione di essa. Percioche il lauoratore è distinto dal pescatore, & il muratore dal marangone, &c. di modo che ogni mestiere ha un lignaggio proprio, accioche l'uno non si mariti con l'altro, ne pratichino in molte cause: & il figliuolo del marangone non puo

Costumi de gli Indiani.

essere

essere alfaiate: percioche nel modo della religione ogni uno nella uita & me=stiere seguita suo padre: dellaqual superstitione scriuiamo ne i comentari della nostra geografia. Et il Naire, ch'è il piu nobile in sangue di tutta questa gente, non faceuano i Giudei in tempo loro tanta purificatione quando praticauano con un Samaritano, quante loro faceuano, se per sorte alcuno di questo popolo gli tocca: & cosi gli trattano come che loro fossero un corpo glorificato, & l'altro un'immondo animale. Et reducendo noi per il nostro intento i gentili & proprij del paese sono quel popolo, che chiamiamo Malabari: & u'è ancora un' altro popolo della costa di Coromandel per cagione del trafico, iquali chiamano Cingali, che hanno propria lingua, che i nostri communemente chiamano Cha=tini. Questi sono huomini cosi perfetti mercanti, & pratici in tutte le sorti del comertio, che i nostri quando uogliono biasimar o lodare alcun huomo di trop=po sottile & dato alla mercantia, dicono che il tale è Chatino, & per mercanta=re dicono Chatinare, uoci da noi molto riceuute. Habitano ancora in quella prouincia del Malabar due sorti di mori, alcuni del paese, che loro chiamano Nai teani, che sono bastardi, quanto a' padri della generatione de gli Arabi, che nel principio cominciarono ad habitare, & per parte delle madri sono delle gen=tili. Iquali cosi come sono bastardi nel sangue cosi sono, ancora nella fe=de, & tosto sono conosciuti ne i costumi, nell'habito, et nella persona, di che è cosi grande numero ch'è la quarta parte della gente: percioche come i mori so=no fatti liberi per spetial priuilegio del Re, & possono pratticare con tutta la nobiltà gentilica, ilche non fa il popolo, per cagione di questa libertà molti si fanno mori. L'altra sorte di mori sono i forastieri, come Arabi, Persi, Guzara ti, & molte altre nationi, che ui concorrono per cagione del comertio, che tutti sono huomini di grande ingegno, & di grosse mercantie. Vi sono ancora molti Giudei del paese, iquali percioche praticano co i mori & co i gentili, sono molto conformi a' lor costumi, & cerimonie, & sanno meno della legge loro, che delle altre: sono mercanti, & douunque habitano procacciano sempre il fauore del=l'ombra del Principe, accioche sieno fauoriti da' popoli: & però quelli di quella banda sono huomini ualorosi, & che combattono molto bene. Di tutte queste generationi i piu bellicosi sono i Nairi, perche fanno professione di essere huo=mini di guerra: iquali essendo del piu nobile sangue di tutti i gentili nella opi=nione loro, si possono chiamare figliuoli del uolgo: che non gli si conosce certo padre, per essere le mogli de' Nairi communi a quelli della loro degnità. Et pero questa legge non è osseruata da i nobili, ma solamente da i plebei: & è tanto ge nerale, che dopo che alcuna moglie di questi Nairi è di età di dieci anni, nellaqua le età si ha per sufficiente da essere maritata in diuersi secondo alcune cerimonie che essi usano, puo lasciar' entrare in casa sua tutti quei Nairi che uorra: & an cora i Bramani, che sono i loro religiosi, iquali hanno la medesima libertà, &

se u'entrassero

Mogli cõmuni.

se u'entrassero altre sono hauute per adultere. Et essi, & esse sono cosi liberi da questo uincolo congiugale, che se l'uno odia l'altro, questo basta perche si separi no per modo di repudio: ma nondimeno mentre che ambidui sono in concordia, l'huomo è obligato a mantenere la donna: & uenendo di fuori se alcun'altro Naire è con essa, basta perche non entri dentro, & sappia ch'è occupata, che troui su l'uscio il targone & la spada senza che percio ne riceua alteratione o passione alcuna: & quindi auuiene che niuno di loro non ha per figliuolo la creatura della moglie, ne sono obligati a mãtenerli: et i loro ueri heredi sono i nipoti figliuoli de' fratelli. Dicono che questo costume appresso loro è antichissimo, et che procede dalla uolontà d'un Principe, per disobligare gli huomini de' figliuoli, & tenergli liberi, & pronti nell'esercitio della guerra: & percioche sono obligati ad essa ogni uolta che il Re uuole, hanno molti priuilegi, & esentioni. Tanto che quando ua per ogni banda ua gridando un suo o egli stesso pò pò, che uuol dire guarda guarda, & non essendoui altro Naire, ogni altra persona lascia libera la strada o uia per riuerenza di lui, perche ancora appresso loro è cosa di grande religione non toccarsi con alcuno fuori della loro degnità: & se per sorte cio gli auuenesse ha da mondificarsi da questa contagione con alcune cerimonie.

Naire.

Questo nome Naire, ancora che sia del sangue loro, non lo puo alcuno hauere se non dopo ch'è fatto caualiere, & però gode de' priuilegij della sua nobiltà: percioche come arriua alla età di sette anni è tosto obligato ad andare alla scola della sgrema: il maestro dellaquale che loro chiamano Panical hanno in luogo di padre per la dottrina che riceuono da lui, & dopo il Re lor signore alquale sero no, a costui portano maggior riuerenza. Questi lor maestri non solamente gli insegnano il modo di maneggiare tutte le arme, saltare, & correre, & altre gentilezze, ma ancora per farli piu destri & gagliardi tosto nel principio di questa lor dottrina gli rompono & disgiuntano come si fa ai uolteggiatori: & per cio gli ungono con olio di gergelin, acciochе i nerui non riceuano alcun danno. Col qual modo cosi gagliardamente saltano indietro come inanzi: & sono cosi gagliardo nel mouimento del corpo che paiono uccelli: percioche quando tu pensi che ti sieno lontani allora ti sono sotto le gambe coperti col targone.

Arme de gli Indiani.

Le arme loro sono lancie, archi, & saette, & la spada e lunga quattro palmi: & ancora che sia di ferro morto, è nõdimeno è cosi temperato che nel taglio è come l'aciaio di Melano: molte dellequali spade sono inarcate, simili alle simitarre, & molto graui, & non hanno altri fornimenti, che una mazza de' nostri huomini d'arme, ch'è un ponte o cappa che copre il manico. Et ancora che queste spade habbiano punta, non usano la stoccata: tutta la lor fatica è in giocare di sgrema al suono di alcuni piccioli anelli che portano legati appresso il manico che rendono grãde spirito allo sgremitore. Nell'assaltare gli nimici sono molto arditi, & con ordine & nel fuggire non hanno ordine alcuno, ne appresso loro è uiltà, ma pru-

denza:

denza:ma nondimeno ſono tanto fideli nella guardia del ſignore,che ſeruono,che piu toſto ſi laſcierãno tagliar tutti a pezzi,che abbãdonarlo: ſe ſcãpando la perſona di lui puo incorrere in alcun pericolo: & hanno piu fide col Signore, dal quale riceuono ſoldo,che col proprio padre. Et occorrendo che il loro Re, o ſignore moriſſe nella battaglia,et eſsi non ſi trouarono in quel luogo p morire con lui,ancora che ſia in regno ſtrano,sfidano gli ucciſori, & ui uanno a chiedere la ſua morte. Sono huomini di poco cibo,& di poca ſpeſa,percioche per mezo ſcudo della moneta noſtra al meſe ſi troueranno quanti ſi uoleſſero. Toſto che è fatto Caualiere il Re,o ſignore del paeſe gli da habitatione propria, & puo portare le arme,& accettare,o imprendere le sfide,coſa appreſſo loro molto uſata. La cerimonia di farſi caualiero è queſta,che ua con tutti i parenti,& amici,con pompa, & apparato di feſta al palazzo del Re,o ſignore che ſerue, & gli offeriſce ſeſſanta monete d'oro,che chiamano Fanoni, ogni una dellequali puo ualere dui terzi di un giulio,tutte in una foglia di betelle: & il ſignore gli domanda ſe uuol eſſere fatto caualiere,& eſſo con tutti quelli,che l'accompagnano riſpõdono,che si. Allora gli fa cingere una ſpada col fodero roſſo, & gli mette la mano ſu la teſta dicendoli alcune parole della religione di quell'ordine: & poi con uoce alta dice queſte parole. Paguego bramena biſquera,che uogliono dire, cuſtodirai i Bramani,& le uacche: & detto queſto, il ſignore gli da dui fanoni d'oro per caparra, & principio della paga del ſoldo,che ogni meſe ha d'hauere da lui: & queſto è il primo honore che riceue. Finita dal ſignore la ſua cerimonia un ſuo notaro con uoce alta domanda il nome del caualier nouello,& di qual famiglia ſia: & coſi il nota nel libro della matricola de' caualieri,laqual nota è teſtimoniata con alcuni de' principali che con lui uennero, in modo di padrini. Et eccettuate le perſone nobili, che il Re fa di ſua propria mano, le piu delle uolte commette queſto atto di creare i caualieri al proprio Panicale maeſtro della ſchrima: & ordinariamente tutti mentre che poſſono portar arme,& alcuni giorni della ſettimana, accioche non ſi ſcordino dell'eſercitio di quelle ſono obligati ad andare alla ſcola di queſta ſchrima. Tutti nelle coſe della guerra ſono tanto ſuperſtitioſi che non ſi mouerebbono un paſſo ſenza la elettione dell'hora: & in tanto eſtremo guardano la oſſeruanza del tempo per queſto modo di elettione di aſtrologia, che ſpeſſe uolte perdono la robba inſieme con la uita per ſeguire queſta ſuperſtitione. Et non ſolamente queſti,ma tutti i Gentili di quelle bande per aſtrologia, geomantia,piromancia,hidromancia,ouomancia, & altre ſpetie di queſte arti, che riferiſcono al corſo del cielo,& a' pianeti: ma ancora ogni ſorte di augurij per animali,uccelli,et altre fattuccie,nellequali moſtrano eſſere piu dottrinati,o per meglio dire piu famigliari del demonio di quel che in queſta parte furono i Greci,et i Romani ſecondo le coſe che fanno,di che hanno molti libri. Il maggior fatto, che alcuno di queſti Nairi puo fare nella guerra è torre la ſpada al nimico, & to

Caualiero con che cerimonie ſi facciano gli Indiani.

sto che gli la toglie per l'obligo di fedeltà la porta al Re, et esso la fa mettere nella casa delle sue arme con una scrittura, che dichiara chi & per qual modo fu acquistata da gli nimici. Et quando il Re riceue questa spada dal caualiero, che gliela presenta, alza le mani contra doue leua il Sole ringratiando Iddio, poi che lo fece signore delle arme de' suoi nimici: in sodisfattione delqual seruitio, dona a quel caualiere un manile d'oro, mettendoglielo al braccio, in segno di honore. Il uiuere, & habitatione di questa gente è appresso il palazzo del signore che seruono, ogn'uno appartato in casa propria con muro & fosso, & diuisa dalle altre: & quasi di questo modo habitano tutti i Gentili sotto i palmeti & barinali, ch'è la facoltà di che uiuono: di donde procede che la terra che ha popolationi è diuisa in questa proprietà: & sono tanti i fossi ch'è un laberinto caminare per le strade maestre, ancora che sieno strade longhe, nõ che per le annegaticcie del seruitio d'ogni proprietà: di modo, che chi gli uolesse conquistare hauerebbe piu da fare in intendere le strade per doue puo entrare, & uscire, che in combattere: & i luoghi di grande popolatione in uece di muro sono cinti di una sorte di alberi di spini cosi intertesciuti che non si possono spugnare ne meno abbrucciare uerdi. Queste sono le arme, & la gente con che i Re, & i Principi del Malabar di cui parliamo fanno la guerra, laqual tutta è a piede, perche non hanno l'uso de' caualli, ne la terra è atta per ciò: & con la nostra entrata nell'India spetialmente il Camorin hebbero grande aiuto nè i Mori che gl'insegnarono l'artiglieria, & altri artificij, & ingegni che essi non sapeuano. Quanto all'altra guerra che habbiamo co i Re & Principi Mori, cosi del regno Decan, che combattono a cauallo, come del regno Cambaia, & Ormuz in suo tempo faremo relatione delle cose loro: questa notitia in generale basti al presente, & torniamo a quel che il Vicere Don Francesco Dalmeida fece in Cananor.

Come il Vicere si abboccò con il Re di Cananor, & partito da lui andò a Cochin doue hebbe la nuoua, che Antonio di Sà fattore di Colan era stato ucciso da Mori, sopra ilquale caso ui mandò tosto Don Lorenzo suo figliuolo. CAP. IIII.

IL Vicere dopò che hebbe dato comiato a gli ambasciadori di Narsinga, come di sopra habbiamo detto, percioche hoggimai era uenuto il Re di Cananor al suo palazzo che giaceua in una banda della Città: ordinò per il mezo del fattore Consaluo Gil che si abboccassero ambidui in publico, ancora che auanti fossero stati insieme in secreto. Ilqual abboccamento haueua da farsi appresso la casa, che Consaluo Gil, & gli officiali co i soldati che ui rimasero haueuano fatto, che era in una punta di terra cosi acuta, & messa in mare, che l'hauerebbono possuto tagliare con un fosso, accioche ei non ui entrasse per quello: a longo ilqual fosso dalla banda di dentro fecero uno steccato, o muro molto forte, con terra, & fascina

cina, che seruiua in uece di riparo, & nelle altre due facciate che bagnaua il mare, ancora haueuano fatti altri ripari quanto era necessario per le case di legname secondo il costume del paese. Dallaqual casa fino alla estremità della punta era uno spatio, che con la uenuta di Lorenzo di Brito che ui rimase Capitano, si popolò di piu case: & come piu oltre uederemo si edificò una picciola Chiesa che si chiama la Madonna della uittoria, per la uittoria, che Don Lorenzo figliuolo del Vicere ui hebbe. Et per mezo il fosso per doue si passaua alla Città, era un pozzo di acqua dolce, delquale i nostri beueuano, che fu cagione che eleggessero quel luogo, nelquale si ritirassero: oltra che la terra è bagnata dal mare per due facciate, & ch'è molto commoda per ciò: & fra questo spatio, & il fosso haueua tagliate alcune palme, acciochе il forte fosse esento, et cosi fecero una grande piazza. Laquale, percioche era spatiosa, & commoda per l'abboccamento, il Re la fece fornire di molti rami, et panni di seta alla usanza nostra: con si bell'ordine, che si fece una grãde, et gratiosa sala. Et il di che haueuano d'abboccarsi, il Re mandò a pregare il Vicere, che quando partisse dalle naui non uenisse di longo a questo luogo, ma che se ne andasse diritto al suo palazzo, che sedeua nell'ultima parte della Città: acciochе quindi ambidui insieme l'uno per mare, & l'altro per terra uenissero a ridursi in questo luogo ordinato. La cagione perche il Re gli fece questa richiesta, secondo che Consaluo Gil disse al Vicere, fu perche uoleua uenire al longo la spiaggia per mostrargli la grandezza del suo stato: percioche in questi abboccamenti sono cosi gloriosi, che in niun'altra cosa non uogliono mostrare il lor potere: laqual cosa il Vicere gli concesse uolontieri, per fargli piacere. Imbarcatosi adunq; con tutto il fiore della gente, ne i battelli ornati di molte bandiere, & con grande allegrezza de' marinari, & romore delle trombe, & timpani, partendosi dalle naui cominciarono ancora esse a dimostrare l'allegrezza di questa festa, rõpendo l'aria con l'artiglieria: di modo che questi nõ s'intendeuano col romore de gli altri. Il Re percioc'haueua gli occhi in lui, si mise in tal ordine, che quando giunse per mezo il suo palazzo lo trouò in ordinanza a lungo la spiaggia con cinque milia huomini tutti armati, alcuni di spada & targa, et altri arcieri: in mezo laquale ordinanza ueniua il Re in una bara portata su gli homeri da alcuni huomini, & un capello diapiede secondo il lor costume, che gli faceua ombra, & alcuni seruitori, che con alcuni uentagli gli faceuano uento. Et fra lui & la gente che andaua inanzi e in dietro, era uno spatio spedito, nelquale scrimauano alcuni huomini di spada & pugnale, cosa di allegrezza, & spasso grande: percioche come erano gagliardi, & destri faceuano salti, & uolte, come il puo fare un destro uolteggiatore. Giunti ambidui ad un tempo al luogo doue haueuano da sedere: aspettò il Vicere, che si discostasse quella moltitudine di gente, che ueniua dinanzi al Re: laquale uscita dall'ordinanza la maggior parte per uedere, come si raccoglieuano l'uno l'altro senza ordine occupò la maggior par-

Abboccamẽto.

te della piazza. Venuto adunque il Re al luogo preparato: & intendendo che il Vicere non dismontaua de' battelli, perche i suoi disordinatamente haueuano occupata la piazza: comandò ad alcuni Capitani suoi, che facessero far largo, & gli cacciassero di qua, & rimase solamente accompagnato da alcuni nobili huomini, che haueuano da trouarsi con lui. Il Vicere ueduta la piazza spedita lasciò tutta la gente a longo la fortezza, che i nostri haueuano fatto messi in ordinanza: & se ne andò alla uolta del Re con quell'ordine che alla sua dignità si richiedeua, co i mazzieri, & trombe inanzi, & alcuni gentilhuomini scielti per uedere la dimostratione che il Re in ciò faceua: & le persone di consideratione che l'accompagnauano furono Don Lorenzo suo figliuolo: Don Aluaro di Norogna eletto Capitano di Cochin: Lorenzo di Brito, Gasparo Pereira secretario, Gasparo dell'India interprete. Ora essendosi salutati l'uno l'altro con ogni cortesia, si misero a sedere in due sedie coperte di broccatello. Et poi che hebbero ragionato un pezzo dell'arriuata di ogni uno, il Vicere cominciò a dire al Re la cagione della sua uenuta, ch'era perche residesse alcuni anni nell'India: per cagione delle cose, che erano successe fra le armate del Re suo signore, & il Camorin di Calecut, & tutti i Mori, che nauigauano per quelle bande, per cagione dell'odio, che a' Christiani portauano, spetialmente a' Portoghesi de' quali gia n'haueua cognitione. Finalmente dopò queste parole del fondamento della sua uenuta, cominciò a trattare che si facesse una fortezza in quel luogo, che haueua eletto il fattore Consaluo Gil, laquale il Re promise tosto, insieme con tutta quella maestranza, che per ciò facesse bisogno: & parimente promise di dar con breuità speditione alla carica della spetieria delle naui, che quello anno haueuano da uenire in questo regno. Passato questo ragionamento che durò un buon pezzo, si partirono l'uno dall'altro con quei doni che appresso loro si costumano: ne iquali interueniuano alcune cose che il Re Don Manuello mandaua di qua da essere donate a quei Principi suoi seruitori. Et percioche fra loro rimasero alcune cose senza conclusione intorno la spetieria, il seguente di mandò il Vicere Gasparo Pereira suo secretario, & il fattore Consaluo Gil con Diego Lopes scriuano della sua naue San Hieronimo con Gasparo dell'India interprete, con alcuni Capitoli sopra queste cose, iquali furono concessi dal Re uolontieri. Et fra le altre cose, che egli ancora ricercò al Vicere, fu che rimouesse di qua alcuni huomini di quelli della compagnia di Consaluo Gil, percioche erano seditiosi. Et ancora che il Vicere uolesse castigargli, nondimeno si contentò che fossero mandati uia di qua: & con queste & con altre cose, per lequali il Re uedeua chiaro con quanto amore il Vicere uoleua compiacerlo in tutto quello che gli chiedeua, s'ingegnaua ancora ei di sodisfarlo ordinando che si facesse con ogni diligenza tutto quel che uoleua. Il Vicere, percioche haueua molto che fare nella speditione delle naui, & il tempo era troppo breue per la partita loro: non ui si potè fermare piu che otto o dieci di, ne iquali finì di tagliare

gliare quella punta di terra, nellaquale era stata designata la fortezza, & la ridusse in tal stato, che la gente ui si poteua difendere bene. Et lasciando tutte le cose in ordine, accioche si finisse come la calcina fosse fatta, in breue tempo, con la maestranza che da questo regno si mandaua: diede il sacramento di fedeltà a Lorenzo di Brito Coppiero maggiore del Re Don Manuello, che come dicemo era stato fatto Capitano dal Re dell'altra fortezza che haueua da farsi in Colan: facendo castellano un gentilhuomo del regno di Castiglia chiamato Guadalagiara, & fattore Lope Cabrera, con gli altri officiali per essa ordinati, che co i soldati erano in tutti cento e cinquanta persone. Et per guardia di quella costa, & spalle della fortezza rimasero i Capitani Roderico Babello cõ la sua naue, et Bermuto Dias Nataforea. Ora il Vicere hauendo ordinate tutte queste cose, partì per Cochin doue giunse al primo di Nouembre, et surti nel porto ei, et Fernando Suares, percioche haueuano migliori uele delle altri naui, giunse una carauella di quelle che lasciò Lope Suares, dellaquale era Capitano Christoforo Giusarte, il quale ueniua di Colan, & gli diede nuoua, che il fattore Antonio di Sà con tutti i Portoghesi che ui stauano erano stati uccisi, & le robbe, & la casa che teneuano erano state abbrucciate: ilche dolse internamente al Vicere, & fu molto di mala uoglia per la nuoua d'un così infelice caso. Et ricercando la cagione di ciò il Giusarte disse, che nel porto di Colan erano molti di che si trouauano quattro naui de' Mori di Calecut, lequali portauano una picciola somma di garofani, canella, & risi, & ueniuano di contra il capo Camorin: & percioche il fattore Antonio di Sà intese che erano uenute quiui per caricare di pepe, & far il lor uiaggio alla larga in mare alla uolta dello stretto di Mecca, discostandosi dalla costa dell'India per cagione delle nostre armate, non solamente procacciò d'impedire la carica di questo pepe, ma ancora ricercò loro, che gli uẽdessero la spetieria, che portauano, con animo di fargli andar uia di qua se gli la negauano, & quando pure non si partissero gli torrebbe le uele per asicurarsi, che non pigliasse il pepe. Laqual cosa imprendè ei dopò, che Giouan Huomo giunse a Colan con l'ordine del Vicere: percioche come quello ch'era caualiere che ogni essere suo consisteua in combattere senza paura, & delle altre cose che si appartengono ad un 'aggio Capitano haueua poco discorso, & astutie: tanto fece con Antonio di Sà, & lui che si ritrouaua ancora così offeso et scãdalizato da' Mori, che confidato nella grossa armata & gente nostra ch'era entrata nell'India, & nelle prodezze di Giouanni Huomo, che con lo aiuto suo tolse le uele de' Mori, ilche eglino sopportarono per che non poteuano piu. Partito Giouanni Huomo per doue lasciaua il Vicere, & giunte piu di uenti uele di Calecut, Cananor, & di Cochin tutti di Mori mercanti: questi che erano nel porto di Colan diuennero tanto superbi con la uenuta loro, che ordinarono tosto mandare uno di loro al gouernatore della terra, ilquale facesse col fattore che gli restituisse le uele. Il gouernatore, percioche desideraua

compiacere i Mori per l'utilità che apportauano alla terra, mandò con questo Moro mandato da gli altri un suo seruitore ad Antonio di Sà: & furono le parole che gli mandò a dire, tali, che si meschiarono con altre di sdegno. onde il Moro mise mano ad una scimitarra contra il fattore: ilquale gli mise le mani al petto con tanta furia, che diede con lui in terra. Alqual tempo giunse un'huomo del fattore, & con una spada diede due ferite al Moro, con lequali andò a presentarsi al gouernatore: & di tal sorte accese la furia de' Gentili, & de' Mori delle naui ch'erano presenti, che corsero con quell'empito un grande numero di loro adosso i nostri, iquali per difendersi si ritirarono in una Chiesa che haueuano fatta di pietra uiua, doue tosto cominciarono a mettergli fuoco, perche essi non poteuano entrare. I nostri uedendosi piu molestati dal fumo, che dalle arme loro usciro no fuori, & cominciarono a combattere ualorosamente: ma ancora che facessero ritirare i Mori, nondimeno, percioche essi erano molti, piu tosto stanchi dalle forze, che perche mancasse loro lo spirito caddero tutti morti, fra i corpi de' barbari, a' quali essi haueuano tolto la uita. Al tempo delqual romore il Giusarte ui era giunto con la sua carauella con un'ordine del fattore di Cananor, sopra il negotio della carica: & perciò si ritrouaua in mare, & non potè rimediare a questo insulto, fece uela fra le naui de' Mori, & andò a mettere fuoco a cinque naui, che trouò lontane dalle altre, lequali quando uscì del porto ardeuano gagliardamente. Il Vicere adunque uedendo, che nella terra doue gli conueniua, che hauesse pace, per cagione della carica delle naui trouaua guerra con tanto danno riceuuto, fu molto confuso: percioche questo caso ricercaua castigo, per la parte de' Mori, & per la parte delle naui, che haueua da caricare ricercaua simulatione. Finalmente risolto in quel che gli parue piu necessario, così come Don Lorenzo ueniua a uela con una buona parte dell'armata il mandò tosto a Colan, facendolo montare su la naue di Giouan della Nuoua chiamato fior del mare, insieme cõ molta nobiltà, & co i Capitani Vasco Gomes di Breo, Manuello Tellez, Rui Freire, & le carauelle di Consaluo di Paiua, Lope Chenoca, & Giouan Huomo. Con ordine, che uedesse se per alcun modo poteua quietare la terra, il facesse, perche si hauesse la carica del pepe, & che perciò desse la colpa al morto, percioche per l'auenire farebbono tante cose, che pagarebbono il danno presente: & che quando il gouernatore di Colan non uolesse far pace, allora mettesse le mani al castigo. Il che Don Lorenzo fece: percioche giunto a Colan mandò inanzi un messaggiero con un'ambasciata al gouernatore: & per ridurlo a far pace diede la colpa del caso a' morti: iquali se erano uiui hauerebbono sentito piu seuero il castigo di suo padre, che la stessa morte, come perturbatori della pace, che il Re di Portogallo suo signore uoleua conseruare co i Principi di quelle bande. Ma niuna di queste piaceuolezze di Don Lorenzo giouò: anzi diedero animo a quelli della terra, che scaricassero molte saette adosso colui che andò con questa ambasciata.

Odio de' Mori contra i nostri.

Et uinti quattro naui, ch'erano nel porto, come quelle che uoleuano difenderſi, ſi unirono tutte in un corpo, moſtrando che ſtimauano poco la pace, & le offerte di Don Lorenzo. Et percioche Chriſtoforo Giuſarte haueua detto che ui ſi ritrouauano alcune naui di Cananor, & di Cochin, Don Lorenzo mandò a far intendere a tutte, che ſe alcuna ui ſi trouaſſe di queſte due terre ſi diſtoglieſſero dalla compagnia delle altre: percioche uoleua caſtigare il danno de' mori, & la ingiuria che era ſtata fatta a quella armata del Re ſuo ſignore in ſprezzare la pace che gli daua. Finalmente i mori ſi concatenarono l'uno con l'altro, & coſi perirono tutti in una braſcia di fuoco, poi che furono ben conquiſtate con la furia dell'arteglieria, & con la forza delle lancie de' noſtri: & alcuni mori che ſi ſaluarono, furono quelli che ſaltarono in acqua. Della qual uittoria Don Lorenzo mandò toſto la nuoua a ſuo padre per Giouan Huomo, che nello aſſalto di queſte naui Dio fece per lui un miracolo; dandoli una balla di bombarda nel petto ſopra una targa, laquale ſenza nocerlo cadde a ſuoi piedi morta. Pare che il ſuo zelo nell'atto del primo inſulto di che lui ne fu cagione, foſſe tale che per quello non hebbe colpa, poi che Dio ne fece teſtimonio di cio in queſto che operò per ſaluarlo: & con tutto cio ſi per queſto come per altre coſe che haueua fatto di capitano poco accorto il Vicere gli tolſe la carauella, & la diede a Nugno Vaz Pereira gentilhuomo honorato, ilquale come uederemo per il ſuo ualore in queſta conquiſta ſi acquiſtò grande nome. Don Lorenzo hauendo fatto queſto parti per Cale Colan, che ſede dodeci miglia lontano contra Cochin: & quiui laſciò alcune naui da eſſere caricate di pepe per il mezo d'un Chriſtiano del paeſe chiamato Mattia che in cio fu di grande aiuto: che per cagione dell'utilità che riceueuano da noi, in tutti i porti che arriuauamo come in cio non interueniuano mori, gli Indiani contendeuano ſopra chi ci acquiſtarebbe per piu amici, ſpetialmente queſti del comertio, ch'erano di tanta utilità per loro.

Come il Vicere ſi abboccò con il Re di Cochin publicamente, & li donò alcune coſe, & finita la carica delle naui le ſpedì per queſto regno. CAP. V.

IL Re Don Manuello percioche haueua inteſo le molte fatiche & calamità che Trimumpara Re di Cochin haueua patite nella guerra che il Camorin di Calecut li fece, uolendo gratificare i meriti nella fede che moſtrò nel proceſſo di quella guerra ſopra la cuſtodia della uita de' noſtri: deliberò di mandarli per il Vicere Don Franceſco Dalmeida alcun ſegno dell'amore, che li portaua per queſte ſue opere. Et percioche al tempo che il Vicere giunſe Triumpara haueua laſciato il gouerno del regno per la ſua uecchiezza, & s'era ritirato con ſuoi Branani come huomo, che laſciaua il mondo, & in ſuo luogo regna-

ua Nabeadora suo nipote: il Vicere uolle intendere dal fattore, & da gli officiali di Cochin come passaua il negotio del regno di questo Principe: percioche gli diceuano che regnaua per il fauore loro, & non perche gli toccasse il regno. Da quali intese che il uero successore di Cochin, secondo il costume de' Malabari, era un'altro nipote del Re passato, ilquale si ritrouaua discacciato per la montagna insieme col signore di Repelin: & nelle guerre passate del zio & del Camorin seguitò la parte del Camori in facendo per causa nostra quanto danno poteua a suo zio. Per laqual ragione quando il zio lasciò il regno dichiarò questo per herede, ancora che toccasse a lui come a piu uecchio: & oltra questa elettione del zio, & merito della grande amicitia, che sempre ci osseruò, era amato grandemente da tutto il popolo. Per laqual cosa quello ch'era discacciato era molto fauorito da' nobili, & con lo aiuto loro perturbaua, & molestaua sempre Nabeadora: nelche il fattore s'interpose con tutti quelli della fortezza, & col fauore loro l'interteneuano il possesso. Il Vicere hauuta questa informatione ancora che si hauessero mandati a salutare l'uno all'altro allegrandosi della sua uenuta: il rimanente che pensaua fare il lasciò per la uenuta di Don Lorenzo, per cagione de' gentil'huomini, ch'erano andati con lui, iquali bisognaua che fossero presenti quando consegnasse al Re le cose che li portaua. Et ancora per maggior solennità di questo atto, tosto che Don Lorenzo uenne di Colan il Vicere mandò a dire al Re che uenisse in quella fortezza a riceuere alcune cose insieme con un'ambasciata, che il Re di Portogallo suo signore li mandaua: & ridotto i capitani, & principali persone uestiti di festa, se ne andò con quelli ad una grande frascata, che per questo effetto era stata fatta per fronte la chiesa de' nostri con un seggio adobato con fini tapeti, & panni di arazzi, & con molte bandiere di seta doue il Re haueua da sedere. Ilquale cominciò a comparire in ordinanza con la sua gente di guerra inanzi, & da dietro secondo il costume de' lor riceuimenti di festa: & ei caualcaua uno elefante adobato con spesa regale di panni di seta, fiocchi, & altre galantarie, che seruono di leggiadria, & ornamento de gli elefanti, spetialmente quelli che sono della persona del Re, ne i quali consiste ogni suo stato. Percioche indosso non portaua altra cosa che un panno di bambascio molto fino di colori diuersi, che essi chiamano puraua, con che si copriua dalla centura fino a meza gamba: & tutte le altre parti del suo corpo erano nude senza altri ornamenti che la pelle della propria carne: & alle braccia molti manili d'oro, & di gioie, & in testa una beretta alta di broccato. Ora essendo ridotti ambidui ne i seggij loro, & essendo la gente in ordine & in silentio, comincio il Vicere con uoce graue a proporre il discorso delle cose passate dopo che l'Armiraglio Don Vasco della Gama scoprì l'India: dicendo che l'intento principale che il Re Don Manuello suo signore in questo scoprimento hebbe, fu il desiderio della pratica de' Re gentili di quelle bande. Percioche mediante

Abboccamẽto.

diante

diante quella, & il comertio, ilquale è un'uso che procede dal bisogno de gli huomini & rimane in uincolo di amicitia per praticare l'uno con l'altro: ritornarebbe da questa tal pratica amore, et questo amore darebbe le orecchie facilmente a quelli del paese, acciochе la fede di Giesu Christo nostro signore fosse da loro riceuuta, & si tornasse a rinouare nell'animo de' presenti, come fu riceuuta da' lor passati, per la predicatione di santo Tomaso suo Apostolo, la casa delquale ancora da quelli del paese era hauuta in ueneratione come cosa santa ch'ella era. Et percioche nella uenuta de' capitani che il Re suo signore da quel tempo insino al presente haueua mandati, in quel regno di Cochin haueuano trouato accoglienza, fede, & uerità, & ne gli altri di quella terra Malabar haueuano trouato il contrario, almeno in patire tante fatiche per conseruare questa amicitia, & osseruare questa fede promessa, come haueua patito Trimũpara gia Re di Cochin, ilquale non solamente auuenturò il suo stato perdendo la maggior parte di quello, ma ancora dui nipoti: in remuneratione di tutte queste cose il Re suo signore come Principe grato a' suoi amici li mandaua tre cose per segno di amore, & per memoria di quanto per suo seruitio haueua fatto. Et poi che haueua lasciato per suo successore Nambeadora suo nipote che u'era presente, ilquale era conosciuto & riceuuto per Re di Cochin, uoleua darli le cose che per il zio portaua: percioche colui, che hereditaua il regno, ancora era degno di riceuere i meriti di quello. La prima dellequali cose era quella corona d'oro, laquale gli metteua in testa in nome dell'altißimo & potentißimo Don Manuello suo signore, Re di Portogallo, & de gli Algarui di qua & di la del mare, signor di Guinea, & della conquista, nauigatione & comertio della Etiopia, Arabia, Persia, & India: dicendo lequali parole si leuò su, & prendendo in mano la corona che haueua dinanzi in un bacile di argento gli la mise in testa. Et prosegue piu oltre dicendo, che in uirtu di quella coronatione, ei in nome del Re suo signore il faceua & legitimo successore di quel regno di Cochin, & nuouamente gli lo daua, ancora che alcun'altra persona pretendesse ragione in cio, laqual ragione haueua perduto nella guerra che fece Trimumpara come esso haueua dichiarato per la sua ultima uolontà. Et in confermatione di questa opera che come Vicere faceua in nome del Re suo signore, per se, & per tutti quei capitani, gentil'huomini, caualieri, scudieri, che presenti erano prometteua che per l'honore, difensione, & accrescimento della persona regale, & stato del Re di Cochin metterebbe la robba & le proprie persone, secondo che gli era stato comandato nella commeßione, che del Re suo signore haueua. Per laquale esecutione quando necessario fosse sua altezza il mandaua con naui armate & gente di cuori lealißimi, & fedeli perche resedesse in quelle bande: & che in memoria del di della battaglia, nellaquale il Re Trimumpara perdè i suoi nipoti gli presentaua quella coppa d'oro che pesaua seicento cruciati, dicẽdo che per lo auuenire il Re uoleua

Coronatione del Re di Cochin.

ta che ogni anno haueſſe la medeſima quantità in un'altra tal coppa in quel di laquale li foſſe data da' fattori, che ui reſideſſero: & che cio foſſe perpetuo per lui & per i ſucceſſori ſuoi. Et detto queſto li preſentò la coppa. Dicendo ancora che la terza coſa, che il Re ſuo ſignore li mandaua per ſegno di amore per obligarſi piu alla difenſione di quel regno, era che ui teneſſe una fortezza, che foſſe capo, & ſtanza del generale: & de gli altri che per lo auuenire haueſſero il gouerno della conquiſta, & comertio di quelle bande: accioche le naui del regno ueniſſero quiui a caricare di ſpetieria, & non andaſſero ad alcun'altro porto di quel paeſe Malabar, con che il Re di Cochin foſſe accreſciuto, & immobilito. Et percioche della conſegnatione di queſte coſe n'haueua da mandare alcuna chiarezza al Re ſuo ſignore, gli pregaua che li faceſſe una ſcrittura come le accettaua, & riceueua con quell'amore, & uolontà ſecondo, che da lui gli erano ſtate preſentate. Nel fine delqual ragionamento: percioche queſti Malabari ſono di poche parole il Re di Cochin miſe fine alla ſoſtanza delle ſopra dette coſe. Dicendo, che la ſcrittura che domandaua gli ſarebbe conceſſa, per laquale & uocalmente a' preſenti & abſenti faceua intendere, che riceueua & accettaua quelle coſe dalla mano del Re Don Manuello come del maggior Principe del ponente, & Re de' mari dell'oriente, & ſignore del cuore di lui, & di tutti quelli che in Cochin regnaſſero, & che in tutto il corſo della ſua uita i ſuoi ſeruigi ſarebbono fedeli teſtimonij di queſto amore: & detto queſto battè l'una palma con l'altra moſtrando che haueua finito. Alqual tempo cominciarono le trombe con tutti gli altri inſtrumenti a publicare il fine di queſto ſolenne abboccamento: & percioche le naui aſpettauano queſto ſegno, ancora eſſe fecero il medeſimo, con l'arteglieria groſſa & minuta: di modo, che coſi in mare come in terra ſi celebrò la feſta della coronatione del Re. Ilquale finito quel primo romore togliendo comiato dal Vicere, & da quei gentil'huomini con grande pompa fu accompagnato fino al palazzo: andando inanzi a lui alcuni huomini con bacili di argento alti, iquali portauano le coſe che haueua riceuute, eccetto la corona che non ſi leuò di teſta dopo che li fu meſſa. Et percioche come ora dicemmo nell'animo di tutti quelli del paeſe queſto Principe ancora non era riceuuto per Re di Cochin, per l'aiuto che alcuni dauano all'altro nipote del Re diſcacciato col ſignore di Repelin, uedendo una coſa tanto nuoua qual fu il cuore di queſto, & che in nome del Re di Portogallo era confermato Re con tanta ſolennità, non hebbero ardire di far ne di dire coſa alcuna contra lui in fauore dell'altro, temendo che per cio foſſero caſtigati, & queſto timore gli fece quieti delle ſeditioni che moueuano. Finalmente di tal ſorte queſto Nabeadora rimaſe pacifico Re, che quelli che dianzi gli erano contrarij, per acquiſtare la ſua gratia, & gli amici con allegrezza di uederlo in quello ſtato, tutti inſieme a concorrenza l'uno dall'altro ſi affaticauano per compiacerlo: ſpetialmente in dar la carica alle naui, che era

una

una cosa,nellaquale lui uolle tosto mostrare al Vicere quanto fosse grato de' beneficij che haueua riceuuto. Di modo,che secondo che il tēpo era curto il Vicere spedì in breue sei naui,che partirono di la per tutto Decembre di quell'anno: & di Febraio dell'anno seguente partirono Vasco Gomes di Breo, & Giouan della Nuoua capitani: de' quali poi ne faremmo mentione,perciochè fecero la inuernata per la strada. Le altre sei naui furono dal Vicere diuise in dui capitaneati, l'uno de' quali diede a Sebastiano di Sosa, in compagnia delquale uenne Manuello Tellez, & Diego Fernando Correa, ogni uno nella sua naue, iquali giunsero in questo regno a saluamento. Et l'altro diede a Fernando Suares, colquale uenne ro Diego Correa,& Antonio Consaluo. Ilquale tosto che partì dell'India hebbe diuersi tempi contrari con che fece nuoua nauigatione uenendo per di fuori l'isola di san Lorenzo: essendo ei il primo che la scoprì dalla banda del Sur: & le uolte che dismontò in terra per fornirsi di acqua prese alcuna gente, che menò seco: & per questa uia nuoua fece il uiaggio così breue,che giunse in questo regno a' uentitre di Maggio dell'anno M D VI. dellaqual isola iu suo tempo particolarmente scriueremmo le sue cose.

Come il Re Don Manuello mandò Pietro di Agnaia alla mina di Sofala: & cio che gli auuenne per la strada fin che giunse al porto di detta mina doue fece una fortezza. CAP. VI.

Avanti che entriamo nell'anno mille cinquecento sei per osseruare l'ordine del tempo,conuiene che noi scriuiamo la partita di otto uele, che dopo che il Vicere Don Francesco Dalmeida partì da questo regno,partirono ancora a questo scoprimento, & conquista: alcune in Maggio, sotto la cura di Pietro di Anaia figliuolo di Diego,gentilhuomo Castigliano, ilquale nelle guerre di Castiglia uenne in questo regno a seruire il Re Don Alfonso Quinto: & con due uele andarono Cide Barbudo,& Pietro Quaresima, che partirono il Settembre del medesimo anno. Et questi dui capitani uoleua il Re,che andassero a scoprire tutta la terra dal capo di buona Speranza insino a Sofala & parte di quelle isole, per uedere se trouassero alcuna nuoua di Francesco di Alboquerque,& Pietro di Mendozza,iquali s'intendeua, ch'erano dispersi in quel paraggio secondo, che scriuemmo: del uiaggio delquale Cide Barbudo diremmo in suo tempo per continuare con Pietro di Agnaia. Come di sopra s'è detto per la fama,che l'Armiraglio Don Vasco della Gama trouò della mina di Sofala quando scoprì l'India: comandò il Re Don Manuello a Pietro Aluaro Cabrale che ui mandasse alcuno quando partì con l'armata l'anno mille cinquecento, ilquale per non preterire questo ordine ui mandò Sancio di Touar. Poi la seconda uolta l'Armiraglio con l'armata dell'anno M D II. uolse uedere questo luogo: di modo,

to, che così per questi come per le altre armate, che successero gli anni seguenti, il Re hebbe diuerse informationi di questo trafico dell'oro. Onde egli si risoluè che nella città di Quiloa si facesse una fortezza: perciochè con quella, & con un'altra in Mozambique, & con l'amicitia che haueuano col Re di Melinde, quella costa Zanguebar rimaneua sotto il titolo del suo comertio, acciochè piu facilmente si conseruasse una fortezza in Sofala. Perciochè come le mercantie con lequali si haueua da commutare l'oro tutte ueniuano di Cambaia alle popolationi de' mori, che habitauano in questa costa, la parte maritima di questo trafico rimaneua piu corrente per il benefitio del comertio dell'oro, & l'una fortezza aiutarebbe l'altra, & tutte sarebbono aiutate da' nauili che per quella costa andassero: & questa fu la principal cagione, perche a Don Francesco Dalmeida ordinò che facesse una fortezza in Quiloa. Et perciochè l'armata, che conduceua era grande, & poteua dar aiuto alle cose di Sofala, deliberò di mandare insieme con lui Pietro di Agnaia perche in detto luogo facesse una fortezza, & ui rimanesse con officiali & soldati come il castello di san Giorgio della mina, che il Re Don Giouanni Secondo fece, per ilquale prese il titolo di signor di Guinea, come di sopra s'è detto. In compagnia delqual Pietro di Agnaia uolle che andassero sei uele, tre, che haueuano da passar nell'India a caricare di spetieria per essere commode per tal effetto: lequali erano la sua, & quelle di Pietro Baretto di Magallanes figliuolo di Gil, & di Giouan Leite nobile caualiere di Santaren ambidui capitani di ualore. Et delle altre tre erano capitani Francesco di Agnaia suo figliuolo, Giouan di Quiros, & Manuello Fernando, che haueua da essere fattore della fortezza di Sofala: lequali perciochè erano nauili piccioli comandaua il Re, che scorressero per quella costa in guardia sua, & nel maneggio delle cose del comertio. Ora essendo in punto queste uele a tempo che poteuano partire in compagnia di Don Francesco, auuenne che la naue san Giacopo di Pietro di Agnaia per negligenza del patrone subitamente se ne andò al fondo: per laqual disgratia l'Agnaia non andò con Don Francesco, & si fermò insino a' deciotto di maggio il giorno della Trinità, che partì con un'altra naue chiamata santo Spirito che gli fu apparecchiata. Et sopra questa disgratia tosto per la strada auuenne un'altra a Giouāni Leite capitano d'una delle naui: ilquale uolendo dalla proa pigliare un pesce con l'hamo cadde in mare doue rimase per sempre. Seguendo l'Agnaia la sua strada, perciochè partì tardi uolendo i piloti assicurarsi piegarono il capo di buona Speranza, & si misero in tanta altezza, che col freddo non poteuano gouernar le uele, fino a che i temporali del mar freddo a poco a poco gli misero nel caldo: & con l'ultimo temporale che hebbero l'Agnaia si trouò con suo figliuolo & con Manuello Fernando correndo tanto con quello che gli cōdusse al porto, che desiderauano, che fu la bocca del fiume di Sofala, doue aspettò alcuni di fin che intese la fortuna de gli altri capitani. De' quali Giouan di

Quiros

Quiros piu di alcun'altro fu in pericolo: percioche correndo con quel temporale andò a quel luogo chiamato fiume della Lacuna cento ottanta miglia di qua del capo delle correnti: & uolendo fornirsi di acqua dismontò in terra in una isoletta, che i chiamano delle Vacche per cagione di alcune uacche che per qua uidero. La gente d'una popolatione che in essa era, uedendo il nauilio scamparono, et il Quiros credendo trouarui alcuna uettouaglia dismontò in terra con uenti huomini: de' quali si saluarono quattro o cinque grauemente feriti, che si ritirarono al nauilio, uno de' quali era lo scriuano Antonio di Sà: & tutti gli altri furono miseramente uccisi da i negri del castello. Pare che non fu tanto questo danno per quel che il Quiros andaua a fare, quanto per il danno che haueuano riceuuto da Antonio del Campo: ilquale uenendo dell'India ui si fornì di acqua riceuendo da quegli Isolani molta cortesia secondo la lor pouertà, & per ringratiamento del benefitio riceuuto presero alcuni che menarono con esso loro. Laqual cosa in tutto questo discorso della nostra historia ha fatto grandissimo male in quelle bande: che per picciolissime cose che alcuni de' nostri commessero contra quelli del paese doue capitauano, i secondi che poi ui capitarono pagarono per i primi. Rimasa la gente di questo nauilio del Quiros senza piloto, patrone, o persona, che lo gouernasse, percioche Dio prouede a tutti i bisogni, furono trouati da Giouan Vaz Dalmada a chi Pietro di Agnaia haueua dato il gouerno della naue di Giouan Leite morto: ilquale Giouan Vaz soccorse questo nauilio, & lo menò seco: & parimente un battello che ui trouò appresso Sofala, nelquale andaua Antonio di Magallanes fratello di Pietro Barretto, che rimaneua nel capo di san Sebastiano, & mandaua a chiedere all'Agnaia un piloto: percioche il suo non li bastaua l'animo di metterlo nel porto di Sofala per paura delle secche di quel luogo, per essere nuouo in quella nauigatione. Et in questo battello Antonio di Magallanes menaua cinque Portoghesi, che trouò nel fiume Quiloame, trenta miglia di qua di Sofala: iquali gli consegnarono i mori di quel paese mezo morti, ch'erano della cōpagnia di altri ch'erano passati oltre, tutti del nauilio di Lope Sancio, che partì da questo regno col Vicere Don Francesco. Ilquale secōdo, che essi dissero essendo sessanta miglia di qua dal capo delle correnti, con alcuni temporali che hebbe, haueua la naue così aperta che non potendo uincere l'acqua diedero con quella in secco, saluando le persone, uettouaglie, legname, ferramēti, & le altre cose che faceuano bisogno per la fabrica d'un carauellone: risoluendosi di andar con questo fino a Sofala: percioche hauendo lasciato Pietro di Agnaia in punto per partire giudicauano, che tosto che ui giungessero sariano soccorsi. Ma nondimeno perche Lope Sancio non era natiuo di questo regno, & il gouerno di quella naue gli era stato dato per il mezo di Don Diego Dalmeida priore del Crato fratello del Vicere Don Francesco, perche lo seguitò in Rodi, & haueua la pratica delle galee, & portaua in quella naue molto legname, che,

come dicemmo, d'una delle galee che nell'India si facessero haueua da essere capitano, tosto che quelli della naue si uidero perduti non uolsero piu ubedirlo come capitano, che egli era. Ma diuidendosi in parti alcuni andarono nel carauellone con lui, & altri se ne andarono per terra: & finalmente partendo di qua di sessanta che tennero la uia della spiaggia la maggior parte mori per la fatica & disagio, fame, & pericoli che patirono: de' quali erano quelli che stauano in Quiloane: & altri uenti che l'Agnaia hebbe in Sofala nell'abboccamento del Re nelle cui mani capitarono, & gli li diede piu tosto per paura che per uolontà che hauesse di darli la uita disegnando con quelli fare alcuna cosa che gli fosse di utilità grande. Percioche come per la spugnatione di Quiloa, & destruttione di Mombazza i mori di tutta quella costa rimasero con grande spauento, & oltre a cio si publicò tosto la nuoua dell'armata, che ueniua in quelle bande, uennero questi Portoghesi che confermarono il tutto: dicendo che presero quella strada giudicando che hoggimai fosse giunto il generale Pietro di Agnaia; & de gli altri che s'imbarcarono nel carauellone non si seppe altro, si giudica che il mare gli inghiottisse, perche il uassello era picciolo. Pietro di Agnaia raccogliendo questi cinque Portoghesi che menaua Antonio di Magallanes, et hauendo ordinato, che la naue di suo fratello ui fosse condotta: tosto che uenne lasciola con la sua, et cõ quella di Giouan Vaz Dalmaida, perche non poteuano ascẽdere per il fiume, & menò seco i battelli, & ancora il nauilio di suo figliuolo, & l'altro nauilio che fu di Giouan di Quiros delquale era stato fatto capitano Pietro Tessera habitatore nelle entrate. Surto con questi nauili sotto la popolatione de' mori, perche non potè andar piu oltre per cagione che il fiume era stretto & coperto con le fronde de' molti alberi dell'una & dell'altra riua, uennero i principali della terra a uisitarlo, & a intendere da parte del Re cio che comandaua: ancora che da i nostri perduti che haueua seco, d' quali essi celarono la uenuta loro, sapessero la cagione della sua uenuta in quel porto. Et percioche Pietro di Agnaia fece instãza per abboccarsi col Seque, che i suoi chiamauano Re, ilqual abboccamẽto egli no uoleuano fuggire in ogni modo, dicendo, che il Re era huomo di piu di ottanta anni, cieco, & storpiato, che non poteua uenire a trouarlo, ne meno era diceuole che ei andasse la: percioche da quella popolatione ad un'altra doue il Re si ritrouaua era grande spatio, & per il fiume in su erano spessi gli alberi che impediuano la uia d' nauili. Ma nondimeno concessero cio che lo Agnaia uoleua. Ilquale hauendo licentiati i mori con questo ordine tolse con esso lui tutti i battelli, & fra i giuochi & le arme se ne andò alla popolatione del Re, che distaua un miglio e mezo, laquale era di piu di mille fuochi, tutta di legname con le case di tauole secondo il lor costume, & coperte di palma. Solamente il palazzo del Re mostraua ch'era del principale della terra, con diuerse corti, & case grandi: la maggior dellequali era fatta al modo che noi usiamo il corpo delle chiese senza

cru-

cruciata, solamente con la capella nel capo della chiesa. Nellaqual capella giaceua il Re in un letto, che occupaua tutto quel luogo: quasi hauendo fatto cio a modo di seggio, per quindi dar udienza a tutti quelli che fossero nella sala: laquale era arazzata di panni di seta che rispondeuano al letto di quelli che gli sono portati dall'India. Entrato Pietro di Agnaia in questa grande case, i principali mori che u'erano ridotti per questo abboccamento, il condussero al luogo doue il Re giaceua, ilquale era huomo di colore bruno chiaro di buona presenza: & ancora che la eta & l'essere priuo della luce de gli occhi l'haueßero ridotto in quel letto, nondimeno nella grauità della persona, & nella sua prudenza mostraua, ch'era signore di altri. Pietro di Agnaia poi che hebbe ragionato in cose generali, propose al Re la cagione della sua uenuta, dicendo che il Re suo signore il mandaua in quel luogo perche facesse una fortezza: percioche come ordinaua, che si facessero altre fortezze in Quiloa, & in Mombazza, & ancora una fattoria in Melinde, acciochè le sue naui che faceuano quel uiaggio dell'India haueßero scala in quei luoghi per lasciare & pigliare quelle mercantie a loro necessarie: parimente per la comutatione dell'oro uoleua che ui si facesse un'altra fortezza doue i suoi si ritirassero. Dellaquale esso & tutti i suoi erano per riceuerne gran utilità, spetialmente la sicurità delle persone & robbe loro: percioche il Re suo signore haueua inteso, che tal uolta ne patiuano insulti dall'auaritia de' Cafri, come da gente barbara, & seditiosa: iquali per l'auuenire piu non si mouerebbono per paura della fortezza: percioche la natione Portoghese doue faceua il suo seggio, sempre difese se & gli amici. Finalmente con queste & con altre ragioni lo Agnaia persuase il Re che gli concedesse che facesse la fortezza, che diceua, mostrando hauerne grande sodisfattione di cio per l'amicitia che desideraua hauere del Re di Portogallo: & che questa era stata la cagione, che hauesse raccolti uenti Portoghesi, ch'erano uenuti mal in arnese d'un nauilio rotto, acciochè nō riceueßero piu danno da' Cafri di quel che haueuano riceuuto: iquali fece tosto uenire in sua presenza, & erano quelli che di sopra habbiamo detto, che cagionarono grande allegrezza a tutti i nostri, & eßi furono oltra modo allegri, che si uedeuano salui di quanto pericolo haueuano patito. Et oltre questa dimostratione del Re dell'allegrezza che riceueua con la uenuta di Pietro di Agnaia, comandò in quello instante ad alcuni principali huomini che andassero cō lui, acciochè si eleggesse il luogo doue uoleua, che la fortezza si facesse, & prouedessero le cose, che per quella gli facessero bisogno. Laqual cosa, & ancora la cōsegnatione de' Portoghesi Pietro di Agnaia gratificò al Re con molte parole, & con alcuni doni che li fece, & altre cose, che donò a' suoi fauoriti: & con questo tolse comiato da lui: uenendo con quei mori che il Re ordinò per la elettione del luogo della fortezza, che fu a longo il fiume doue stauano alcune case di quelli del paese un miglio & mezo sotto la popolatione del Re doue era il sito

DELL'ASIA

Del Signor Giouanni di Barros, Consigliero del Christianissimo Re di Portogallo, de' fatti de' Portoghesi nello scoprimento, & conquista de' mari & terre di Oriente

DECA PRIMA

LIBRO DECIMO, ET VLTIMO.

Nelquale si contiene il fondamento della fortezza di Sofala, & parte delle cose, che il Vicere Don Francesco fece l'anno MDVI.

Si descriue la regione del regno di Sofala, & delle mine dell'oro, & le cose che ui sono: & ancora il costume della gente, & del loro Principe Benomotapa. CAP. I.

VTTA quella terra che noi contiamo per regno di Sofala, è una grande regione, che signoreggia un Principe gentile chiamato Benomotapa: laquale è abbracciata in modo di isola da dui corni d'un fiume che procedono dal piu notabile lago di tutta quella terra di Africa n'ha, molto desiderato di saperlo da gli antichi scrittori per essere capo ascolo dell'illustre Nilo, di donde ancora procede il nostro zaire che corre per il regno di Congo. Per laqual banda possiamo dire che sta questo gran lago piu uicino al nostro mare Oceano occidentale che l'orientale secondo la situatione di Tolomeo: che del medesimo regno di Congo si congiungono con esso questi sei fiumi Bancare, Vamba, Cuilu, Libi, Mariamria, & Zanculo, che sono molto potenti in acqua: eccettuati alcuni altri senza nome, che il rendono quasi un mare nauigabile di molte uele, doue è tal isola che fa piu di trenta mila huomini, che

uengono a combattere con quelli di terra ferma. Et di questi tre notabili fiumi che al presente sappiamo, che procedono da questo lago, iquali sboccano in mare cosi remoti l'uno dall'altro, quel che corre per piu distanza di paese, é il Nilo che gli Abessini del paese del Preteianni chiamano Tacuin: nelquale entrano questi altri dui fiumi notabili, che Tolomeo chiama Astabora & Astapus, & quelli del paese Tacazini, & Abani. Et ancora che questo Albanin, che appresso loro uuol dire padre delle acque per le molte acque, che mena, proceda d'un'altro grande lago chiamato Barcena, & da Tolomeo é detto Coloa, & parimente habbia isole dentro doue sono alcuni monasteri di religiosi, come nella nostra geografia si uederà, non é da comparare con questo nostro grande lago: che secondo la informatione che habbiamo per la uia di Congo & di Sofala gira piu di trecento miglia. Il fiume, che uiene contra Sofala, dopo che si parte da questo lago, & corre per lunga distanza si diuide in due corni, l'uno sbocca in mare di qua dal capo delle correnti, & é quello che i nostri anticamente chiamarono fiume dell'acqua, & ora si dice di santo Spirito, nuouamente messe da Lorenzo Marchese che l'andò a scoprire l'anno MDXLV. Et l'altro corno sbocca settanta cinque miglia sotto Sofala chiamato Cuama, ancora che dentro nell'interiore del paese altri popoli il chiamino Zēbere. Ilqual braccio o corno é molto piu potente in acque, che l'altro dello spirito santo, per ch'é nauigabile piu di settecento e cinquanta miglia, & in esso entrano questi sei notabili fiumi Panami, Luangua, Arruia, Mangiouo, Inadire & Runia, che tutti bagnano il paese di Benomotapa, & la maggior parte loro menano molto oro che nasce nel paese. Di modo, che con questi dui corni, & il mare per un'altra banda, giace questo gran regno di Sofala in una isola, che ha di circuito piu di due milia & ducento e cinquanta miglia. Tutta essa nel sito, uettouaglie, animali & habitatori é quasi come la terra chiamata Zanguebar, che di sopra habbiamo detto, per essere una parte di essa: onde come si ua discostando della linea Equinottiale eccettuando la parte marittima di essa, da questo fiume Cuama infino al capo delle correnti per dentro nell'interiore é terra eccellente, temperata, sana, & fresca, fertile di tutte le cose che ui si producono. Solamente quella parte dal capo delle correnti insino alla bocca del fiume dello spirito santo discostandosi alquanto dalle falde del mare, é tutto campagne doue si nudriscono tutte le sorti di animali grossi & minuti, & cosi pouera di legna che con lo sterco loro si scalda la gente, & si ueste delle loro pelli per essere molto fredda per cagione di uenti che soffiano da quel mare agghiacciato del sure. L'altra terra, che ua a longo il fiume di Cuama & dell'interiore di quel l'isola, per il piu é montuosa, coperta di alberi, bagnata di fiumi, gratiosa nella sua situatione, & per cio piu popolata, & la maggior parte del tempo é in essa Benomotapa: & per cagione ch'é tanto popolata ui scampano gli elefanti, & se ne uanno all'altra che dicemmo doue si trouano insieme quasi in armenti come

Vacche

Vacche'o buoi. Et non puo essere di meno, percioche generalmente si dice fra quei Cafri che ogni anno ui morono quattro e cinque milia teste: & di questo ne fa fede la grande quantità di auolio, che di qua si porta all'India. Le mine di questa terra doue si caua l'oro, le piu uicine a Sofala sono quelle che essi chiamano Manica, lequali stanno in campagna circondate di montagne che hanno di circuito nonanta miglia: & communemente conoscono il luogo doue nasce l'oro, perche ueggono la terra secca & pouera di herba, & chiamasi tutta questa prouincia Matuca, & i popoli, che le cauano si dicono Botonghi. I quali ancora che sieno fra la linea & il tropico di Capricorno, è tanta la neue in quelle montagne, che nel tempo del uerno se alcuni ui rimangono nell'alto moiono agghiacciati: nella sommità dellequali in tẽpo della state l'aere è cosi puro & sereno, che alcuni de' nostri, che in questo tempo ui si trouarono uidero la nuoua luna, il di che si partiua dalla congiuntione. In queste mine di Manica, che distano da Sofala contra il ponente cento e cinquanta miglia, per essere terra secca hanno i Cafri alcuna fatica: percioche tutto l'oro, che ui si troua è in poluere, & bisogna che portino la terra che tragono in luogo doue trouino acqua, percioche fanno alcuni fossi doue l'inuerno si raccoglie alcun'acqua: & ordinariamente niuno zappa piu di sei o sette palmi di altezza, & se arriuano a uenti trouano per lastro di tutta quella terra la gea. Le altre mine, che sono piu lontane di Sofala distano da trecento in seicento miglia, & giaciono nelle prouincie Boro, & Quiticui; & in esse & ne i fiumi che di sopra nomamo, che bagnano questa terra si troua oro piu grosso, parte nelle uene de' sassi, & altro purificato de gli insurri del uerno, et pero in alcuni luoghi doue i fiumi fanno il loro corso piano come la state, sogliono pescare, & nella lamma che tragono trouano molto oro. In altre bande doue ci sono alcune lagune si riducono insieme ducento huomini, & si mettono a sgotare la metà di loro, & nella lamma che prendono trouano ancora oro, & secondo, che la terra è ricca di quello, se la gente fosse auara & desiderosa se n'haueria grãde quãtità, ma sono molto pigri in questa parte di cercarlo, o per meglio dire ui è cosi pochi auari, et se ne curano tanto poco, che bisogna che habbiano grande fame quei negri quando uanno a trarlo. Et per hauerlo dalle mani loro i mori che con essi praticano in questo trafico usano di molte astutie: percioche gli donano molti panni, corone, & altre merce, che ad essi et alle loro mogli piacciono molto: & poi che gli ueggono contenti gli danno ogni cosa in credenza: dicendo che uadano a trarre l'oro, & quando torneranno per il tal tempo gli pagheranno quelle cose: di modo che per questa uia di fargli credenza gli obligano a trarlo, & sono cosi ueraci, che non mancano della parola loro. Hanno ancora altre mine in una prouincia chiamata Toroa, che con altro nome si chiama il regno di Butua, di che è signore un Principe nomato Burro, suddito di Benomotapa: la qual terra è uicina all'altra che dicemmo ch'è di grandi campagne: & queste mi

ne sono le piu antiche, che si sanno in quel paese, tutte in una campagna. In mezo laquale giace una fortezza quadrata di dentro di pietra uiua, & di fuori ben lauorata, di pietre di marauigliosa grandezza, senza alcun segno di bettume, o calcina nelle giunture loro: il muro dellaquale è piu di uenticinque palmi di larghezza: & l'altezza non è tanto grande rispetto la larghezza. Et sopra la porta di questo edificio si ueggono alcune lettere, che alcuni Mori mercāti huomini dotti, che ui capitarono non seppero leggerle, ne dire che lettere si fussero: & quasi intorno questo edificio in alcune campagne si ueggono altri edifici molto simili a esso nella fabrica, et giōtura delle pietre senza bettume, doue sede una torre di piu di dodeci braccia. Tutti questi edifici quelli del paese chiamano Simbaoni, che appresso loro uol dir corte: percioche tutti i luoghi doue Benomotapa si ritroua chiamano cosi: & secondo che loro dicono da questo palaggio per essere una cosa regale tutte le altre habitationi del Rè hebbero tal nome. E dentro un nobile huomo, che l'ha in gouerno, come castellano: & questo tal officio chiamano Simbacaio, quasi guarda del Simbaone: & sempre ui sono alcune delle donne di Benomotapa, dellequali questo Simbacaio n'ha la cura. Quando, o da chi questi edifici sieno stati fatti: percioche la gente del paese non ha lettere, non è appresso loro alcuna memoria di ciò: solamente dicono, ch'è opera del diauolo: percioche paragonata col potere, & sapere loro non gli pare che l'habbiano possuto fare huomini: & alcuni Mori che la uidero mostrando loro Vicenzo Pegado Capitano, che fu di Sofala l'opera di quella nostra fortezza, cosi il lauoro delle mura, et archi per la comparatione di sassi di quella fabrica, diceuano che non era cosa da essere comparata, secondo era netta & perfetta. Laqual distà da Sofala per il ponente per linea diritta cinquecento dieci miglia poco piu o meno, nell'altezza fra uenti et uentiun grado dalla banda del Sur, senza che per quelle bande si troui edificio alcuno antico, o moderno: percioche la gente è molto barbara: & tutte le case sono di legno, et al giudicio de' Mori, che la uidero pare che sia una cosa molto antica, & che ui fosse stata edificata per cagione del possesso di quelle mine che sono molto antiche: dellequali non se ne trahe oro molti anni sono, per cagione delle guerre. Et considerata la situatione, & il modo del edificio messo tanto nel cuore della terra, et che i Mori confessano che non è opera loro per la sua antichità, & ancora perche non si conoscono i caratteri delle lettere, che sono su la porta: ben possiamo congetturare che questa regione sia quella, che Tolomeo chiama Agisimba doue fa la sua computatione meridionale, percioche il nome di essa, & ancora del Capitano che la guarda in alcun modo si conformano, & alcuno di essi si corrompè dall'altro. Et mettendo in ciò il nostro giudicio, pare che questa opera l'habbia fatta alcun Principe, che in quel tempo fu signore di queste mine, come possesso loro: ilquale perdè col tempo: & ancora perche erano troppo remote dal suo stato, che per la somiglianza de gli edifici sono molto simili ad altri, che

Corte doue stà il Pricipe Benomotapa, come chiamata.

Officio di Simbacaio, qual sia.

Agisimba regione.

che si trouano nel paese del Preteianni in Acassumo, Città che gia fu camera della Reina Sabà, che Tolomeo chiama Assumà: & che il Principe signore di questo stato fu signore di queste mine: & per la loro cagione fece questi edifici; come noi ora habbiamo la fortezza della mina, & questa medesima di Sofala. Et percioche in quel tempo di Tolomeo, per uia di questo paese Abassin del Preteianni, che esso chiama Etiopia sopra Egitto, questo paese di che parliamo in alcuna maniera era noto per cagione di questo oro, & il luogo haueria nome, Tolomeo fece quiui il termine, & il suo conto della distanza australe. Tutta la gente di questa regione in generale è negra di capelli torti, ma di piu intelletto, che l'altra, che corre contra Mozambique, Quiloa, Melinde: fra lequali u'è molta, che mangia carne humana, & che salassa le uacche, & i buoi, per bergli il sangue, con che si sostentano. Questa gente dello stato di Benomotapa è molto disposta da essere conuertita alla nostra fede: percioche credono in un solo Iddio, che loro chiamano Mozimo, & non hanno idoli, ne cosa che adorino: & essendo generalmente tutti i negri delle altre bande oltra modo dati all'idolatria, & alle fattuccie, niuna cosa è con piu seuerità punita appresso questi, che il fattucciero: non gia per causa di religione, ma perche l'hanno per molto pergiudiciale per la uita & beneficio de gl'huomini, et niuno scampa della morte. Hanno dui altri crimini, equali a questi, l'adulterio, & il furto, & basta, perche alcuno sia giudicato adultero, che sia stato uisto sedere nella stora che senta la moglie d'alcuno, & ambidui sono giustitiati: & ogni uno può hauere quante mogli puo mantenere, ma nondimeno la prima è la principale, & a quella seruono tutte le altre, & suoi figliuoli sono gli heredi, come primogeniti. Non può alcuno maritarsi à donna, se non dopò che a lei uiene il menstruo: percioche allora ha questa autorità, perche puo concepire, & questo di usano fare grandi feste. In due cose hanno maniera di religione: in guardare i giorni, et in quel che tocca à loro morti: percioche de' giorni guardano il primo della luna, il sesto, il settimo, l'undecimo, il decimosesto, il decimosettimo, il uentesimo, & il uentesimo ottauo, percioche in questo giorno nacq; il Re loro: & quindi tornano a fare un'altro conto: & la religione è nel primo, sesto, & settimo, & tutti gli altri sono repetitione loro sopra le decenne. Quanto a i morti, dopò che alcun corpo è mangiato prendono le sue ossa dell'ascendente, o discendente, ò della moglie, nellaquale hebbero molti figliuoli, & le saluano con alcuni segni, acciochè si conosca di qual persona sieno: & ogni sette di, in quel luogo doue le tengono a guisa di esequie, distendono molti panni, sopra iquali si apparecchiano molte tauole con pane, & carne cotta, offerendo quelle cose da mangiare a loro morti, à' quali fanno orationi. Et la principal cosa, che loro chiedono, è fauore per le cose del Re loro: & passate queste orationi, lequali sono fatte essendo tutti con ueste bianche indosso, il patrone di casa con la famiglia si mettono a mangiare quella carne offerta. Il uestire commune di tutti è di panni di

Costumi, & uiuere delle genti di Monomopata.

bambascio, che loro fanno nel paese, & di altri che gli sono portati dell'India: fra iquali ci sono molti panni di seta con fili d'oro, che uagliono uenti scudi l'uno: & di questi panni si uestono la gente nobile, & le donne. Et Benomotapa Re del paese, ancora che sia signore di tutto, et le sue donne uadano uestite di quei panni, non puo portare panno forastiero, ma fatto nel paese: dubitandosi che perche uiene dalla mano de' forastieri puo essere infettato di alcuna cosa, che gli faccia danno. Questo Principe che noi chiamiamo Benomotapa, o Monomotapa, è come fra noi l'Imperadore: percioche questo significa il suo nome appresso loro: lo stato delquale non consiste in molti apparati, arazzi, o mobile di casa: che il maggior ornamento che ha in casa sua, sono alcuni panni di bambascio fatti nel paese di lauori diuersi: ogni uno de' quali sara della grandezza d'uno de' nostri panni, che mettiamo nelle credenze, & possono ualere cinquanta scudi. Si fa seruire co i ginocchi in terra, & gli fanno la credenza, non auanti che beua, ma poi di quel che gli auanza: & al tempo che beue, o tosse, tutti quelli che gli sono inanzi, gridano con una parola in benefitio, & laude del Re, & douunque queste uoci si sentono corrono di alcuni in altri: di modo, che tutta la terra sa quando il Re beue, o tosse. Et per maggior riuerenza dinanzi lui niuno tosse, & tutti hanno da sedere, & se alcuni gli parlano in piede questi sono Portoghesi, & i Mori, & alcuni suoi à quali conciede ciò per honore, ilqual honore è il primo: & il secondo è che in casa sua la tal persona possa sedere sopra un panno: & il terzo honore è, che possa hauere porte nell'uscio di casa sua, ilche è degnità di grandi signori. Percioche tutta l'altra gente non ha porte, & ei dice che le porte non si fecero, se non per paura de' malfattori, et poi che ei è la giustitia, che i piccioli non hanno di che temere: & se pure le conceде à grandi, questo è per riuerenza delle persone loro. Le case communemente sono di legno di fattura piramidali, appoggiando molti pali ad uno di mezo, come i padiglioni di campo, coperte di terra, & di paglia per riparo dell'acqua: & u'è tal casa fatta di questi pali cosi grossi, & longhi, come un grande albero di naue, & quanto sono maggiori tanto è piu honore. Ha questo Benomotapa per grandezza musica, & cantori a suo modo douunq; si troua, fino in campagna sotto gli alberi, & piu di cinquecento buffoni, con un Capitano: iquali a hore ueggiano di fuori il palazzo doue dorme ragionando, & cantando facecie, & in tempo di guerra combattono ancora, & fanno ogni altro seruitio. La insegna del suo stato regale è un picciol uomero, con la punta di auolio che porta sempre nella cĕta, per laquale dinota pace, et che tutti lauorino et cultiuino la terra: et parimĕte porta una, o due zagaie, che dinotano giustitia, et difensione del suo popolo. Sotto il suo Imperio ha grădi Principi, alcuni de' quali che confinano con regni alieni tal uolta si ribellano contra lui: & perciò usa tenere appresso di se gli heredi successori de' tali. Il paese è libero, che non gli danno altro che presenti che gli portano quando gli uanno a parlare: percioche niuno ua

no ua dinanzi alcun'altro maggior di lui, che non porti alcuna cosa in mano per offerirgliela, per segno di ubidienza, & cortesia. Ha un certo modo di seruitio in uece di tributo, che tutti i gentilhuomini della sua corte, & i Capitani della gente da guerra, ogni uno con tutti i suoi in trenta di gli ha da dare sette giorni di seruitio nelli suoi seminati, o in qualunque altra cosa: & i baroni a' quali dona alcune terre con sudditi, gli fanno il medesimo seruitio. Tal uolta quando uuole alcun seruitio, ordina che nelle mine doue se ne trahe l'oro si diuidano una, o due uacche, secondo il numero della gente in segno d'amore, & per retributione di quell'amoreuolezza ogni uno gli da una picciola quantita d'oro di un ducato e mezo. Ancora nelle fiere, delle mercantie i mercanti gli danno un tanto di seruitio, ma non gia che contra alcuno si eseguisca pena alcuna se non paga: solamente non possono comparire dinanzi Bonomotapa, che appresso loro è molto male. Tutti i casi della giustitia, ancora che ei sieno ministri di essa, bisogna che ei in persona confermi la sentenza, o che assolua la parte se gli pare il contrario: & non ha seggio, percioche i casi tosto sono determinati quel di con le allegationi delle parti, & co i testimoni che ogni uno presenta. Quando non ui sono testimoni se uuole, che il reo sia rimesso al suo giuramento, si fa in questo modo: pestano la corteccia d'un certo legno, et gettano la poluere di quello nell'acqua che beue, & se non la uomita, il reo è saluo, & uomitandola è condennato: & se l'attore quando il reo non uomita uuol prendere la stessa beuanda & non la uomita ua l'una spesa per l'altra, & non si procede piu in quella domanda. Se alcuna persona gli chiede alcuna gratia spedisce per terza persona: & questo tal ministro serue come stimatore di quel che ha da dare per la tal cosa: & tal uolta si domanda tanto per quella che non accettano la gratia: & non basta ciò che dà al Principe, ma ancora il terzo ne uuole la sua parte. Non hanno caualli, & però la guerra che Benomotapa fa è a piede con archi, zagaie, targhe, scimitarre di ferro, che tagliano le ue: & la gēte c'ha piu appresso di se sono più di ducento cani, perche dice ei che questi sono fedelissimi seruitori cosi nella caccia, come nella guerra. Tutte le spoglie, che si acquistano in essa si diuidono fra i soldati, Capitani, & il Re; & ogni uno porta da casa quel che ha da mangiare, ancora che il Principe gli faccia seguire dare gli animali che per munitione uengono dietro lo essercito. Quando marchia, nel luogo doue ha d'alloggiare gli fanno una casa di legno nuoua, & in essa ha da essere sempre fuoco senza che mai sia spento: che dicono che nella cenere gli possono fare alcune fattuccie in danno della sua persona: & mentre che sono nella guerra non si lauano le mani ne il uolto fino che nō portano uittoria de' lor nimici, ne meno ui conducono le donne. Essendo esse tanto amate, & riuerite da loro, che qualunque donna che passa per una strada, se bene la trouasse il figliuolo del Re le ha da dar luogo per doue passi, & che ei non si moua. Benomotapa dentro del suo palazzo ha piu di mille donne figliuole di baroni, ma la prima è Si

gnora di tutte, ancora che sia la piu humile in sangue: & il figliuolo primo di questa è successore del regno: & quando uiene il tempo di seminare, & di raccogliere i frutti, la reina ua alla campagna con esse a gouernar le robbe, & ha questo per grande honore. Molti altri costumi strani a noi ha questa gente: iquali in alcuna maniera pare che seguano la ragione di buona politezza, secondo che sono barbari: iquali noi lasciamo, perche hoggimai in questi distendiamo la penna fuori de' limiti della historia: però entraremo nella relatione del modo, che i Mori tennero per uenire a popolare in quella parte, et le altre cose, che Pietro di Agnaia fece, & passò.

Come i Mori di Quiloa andarono à popolare in Sofala: & ciò che Pietro di Agnaia passò nel far della fortezza fino che hebbe spediti i Capitani che haueuano da passare nell'India: & cio che a loro auuenne, & a Don Francesco di Agnaia suo figliuolo. CAP. II.

Questa popolatione, che i Mori haueuano fatta in quel luogo chiamato Sofala non fu edificata per forza d'arme, ne contra il uoler di quelli del paese, ma per la loro uolonta, & del Principe, che in quel tempo regnaua: percioche con questa pratica, & communicatione tutti riceuerono beneficio hauendo panni, & altre cose, che non haueuano, & dando l'oro, & l'auolio, che non gli seruiua, poi che fino allora per quella banda della costa di Sofala non gli dauano esito. Et ancora che questa barbara gente non sappia uscire della uilla doue nacque, & non sia data à nauigare, ne a correre la terra per uia di comertio: nondimeno di l'oro è tal qualità che com'è posto sopra la terra si ua deriuando lui medesimo d'uno in altro, fin che uegono a cercarlo nel luogo del suo nascimento. Et per qualunque modo, che fosse, secondo che noi trouiamo scritto in una cronica de' Re di Quiloa, che di sopra habbiamo nominata, i primi di quella costa che uennero in questa terra di Sofala all'odore di questo oro, furono gli habitatori della Città di Magadasso: & il modo, per ilquale uenne in potere de' Re di Quiloa fu questo. Pescando in una barchetta un'huomo fuori del porto di Quiloa appresso un'isola chiamata Miza, afferrò un pesce nell'hamo della linea che haueua gettata in mare, & accorgendosi nel tirare et saltar del pesce ch'era grande, per non perderlo si sciolse da doue era legato, & se ne andò alla uolta del pesce: ilquale ora che portasse il battello ora le correnti che ui sono grandi, quando il pescatore uolle tornar al porto si trouò tanto lontano, che non seppe uenire. Finalmente uinto dalla fame & dalla sete, più morto che uiuo uenne al porto di Sofala doue trouò una naue di Magadasso, che ueniua per commutare, nellaquale tornãdo a Quiloa referì ciò che gli era auuenuto, & haueua uisto della commutatione dell'oro. Et percioche nel contratto del comertio fra questi Gentili, & i Mori di Magadasso

dasso fatto, si conteneua, che douessero condurgli ogni anno alcuni Mori giouani perche si hauesse razza di loro: tosto che il Re di Quiloa dal pescatore intese parte di questo trafico, & le conditioni del contratto ui mandò una naue. La quale concluse co i Cafri il comertio, & quanto a giouani Mori che chiedeuano, per ogni testa uoleuano dargli tanti panni; & che il facessero per causa d'hauerne generatione loro ui uerrebbono alcuni cittadini di Quiloa per fare la loro habitatione con le mercantie: iquali uolentieri prenderebbono per mogli le lor figliuole con che si moltiplicasse la loro gente: con laquale entrata i Mori di Quiloa presero il possesso di quella terra. Poi correndo il tempo per uia del comertio che i Mori haueuano con quei Cafri, i Re di Quiloa si fecero assoluti padroni di quel trafico dell'oro: spetialmente quello che chiamarono Daut di cui di sopra habbiamo detto che per alcun tempo ui reside, & poi andò a regnare in Quiloa: & d'indi impoi sempre questi Re di Quiloa mandarono gouernatori in Sofala, accioche tutte le cose si facessero per le mani de' lor fattori. Vno de' quali gouernatori fu Izuf figliuolo di Maumetto; ilquale era questo cieco: che Pietro di Agnaia ui trouò, che s'era intitolato Re di Sofala, non uolendo piu ubedire a' Re di Quiloa per le discordie & differenze ch'erano in quel regno, secondo che di sopra scriuemmo. Ilqual Izuf uedendo che il Vicere Don Francesco haueua presa la Città di Quiloa, si dubitaua che percioche Sofala era sottoposta a quella si uoltasse contra lui: et questa dubitatione fu la parte principale, perche riceuè Pietro di Agnaia con molta cortesia uolendo per questa uia assicurarsi di noi. Et ancora uoleua preualersene del nostro aiuto contra Mengo Musaf suo genero, ilquale era huomo potente, & di grande concorso: & se ne accorgeua che dopò la sua morte torrebbe quella successione a' suoi figliuoli. Pietro di Agnaia senza sapere ciò che fra loro passaua tosto che hebbe disegnato il luogo della fortezza, cominciò a cercar pietre: ma percioche quel sito era piano, & palustre, non trouando alcuna, deliberò farla di legname, perche fra tanto, & dipoi che si sapesse il paese si farebbe di pietra uiua, come ordinaua il Re Don Manuello. Et percioche il legname principale che u'era per questo mestiere erano mangui alberi che nascono per quei paludi, che sono legni molto forti, & ponderosi, iquali gli costauano troppo a trarli dal luogo oue erano tagliati: per sgrauare la gente, & che non gli amalasse in quella fatica, laquale egli haueua bisogno che fusse pronta per le arme se occorresse adoperarle, prouocò la gente del paese à questo seruitio pagandogli la lor mercede nelle cose che di questo regno portaua. I mori, spetialmente il genero del Re, a chi questa fabrica non piaceua troppo, uedendo che i Cafri con la cupidigia del premio uolontieri concorreuano alla fatica della fabrica; con arteficij & ingegni che usarono con loro fecero che tutti si partissero, & che non uenissero a lauorare con che chiaramente lo Agnaia intese di donde questo procedeua. Et uolendo prouedere a questo si mise in dui battelli con alcuna gente armata

& se ne andò alla popolatione per abboccarsi col Re: ilquale ancora che si turbasse, et fosse pieno di spauento quando gli fu detto che il Capitano ueniua in quel modo a parlargli con gente armata, non si mosse del suo palazzo, ma come huomo sicuro l'aspettò. Et intendendo la cagione della sua uenuta & il cattiuo seruitio che nella gente del paese trouaua, ui fece tosto prouedere con diligenza da huomini senza sospetto: con che Pietro di Agnaia fece la fortezza di legname quanto forte poteua essere. Intorno laquale era un fosso, & con la terra che ui fu tratta fece le mura calcando i pali con molta fascina, acciochè seruissero di ripari a quelli di dentro: & sopra queste mura ch'erano forti fece alcune torricelle con grande ingegno per difendersi da gente piu industriosa di quel ch'erano i Cafri di quel paese, il gran numero de' quali i nostri temeuano piu, che i Mori. Ora essendo ridotta questa fabrica in termine, che si poteua iscusare la gente delle tre naui, c'haueuano d'andare nell'India per carica del pepe, Pietro di Agnaia le spedì: rimanendo nella sua naue Capitano Consaluo Aluares piloto di essa: della seconda Giouan Vaz Dalmada, & della terza Pietro Barretto, che fu fatto Capitano di tutte: il battello dellaquale al tempo dell'imbarcare con la crescente dell'acqua si perdè con la cassa del danaro che si portaua per comprare il pepe, & la maggior parte della gente, del numero dellaquale fu il patrone della naue, & Francesco della Gama scriuano di essa, seruitore della camera del Re. Partito Pietro Barretto con queste tre naui, indi a pochi di uedendo Pietro di Agnaia ch'era pacifico & sicuro nel paese, lasciando un bergantino, che ui fu fatto per seruitio della fortezza: mandò Don Francesco di Agnaia suo figliuolo con dui nauili, che scorresse per quella costa insino al capo di Guardafu secondo la commissione del Re. Et ancora per fauorire tutti quei luoghi che si teneuano per noi, ch'erano Mozambique, Quiloa, & Melinde, doue il Vicere lasciò ordinate diuerse fattorie per le robbe & mercantie, che ui si haueuano da condurre per il trafico dell'oro di Sofala, nel maneggio dellequali mercantie questi nauili di Francesco di Agnaia haueuano da seruire. Ilquale fu così fortunato in questo uiaggio, che partendo di Sofala di Febraio a' uenticinque di Marzo entrò in Quiloa con un zambuco doue si saluò hauendo perduti i dui nauili, uno in Mozambique uolendo tirarlo al monte doue gli conquassò, perche non hebbe fornimenti per ciò: & l'altro nelle isole di San Lazaro: nelqual uiaggio haueua presi dui zambuchi, questo nel quale andò, & un'altro che haueua spogliato, perche gli haueua trouati con alcune robbe di quelle che si commutauano in Cofala. Ilqual Francesco di Agnaia, Pietro Ferreira per buon hospitio mise in prigione, dandogli la colpa della perdita de' nauili: & ancora per la presa de gli altri, & perche gli trouò alcun oro di quello che si contrataua in Sofala, che per beneficio della commissione del Re perdeua. Pietro Barretto partendo da Sofala auanti lui quando giunse a Quiloa la Dominica dell'Oliuo con le sue tre naui, & trouandolo in prigione, pare che per paura

paura che un'huomo che così tosto perdeua dui nauili ogni uno differentemente, haueua uentura per perdersi in tutti quelli, che si mettesse, o per qualche altro rispetto, quando fu il Maggio che partì con le sue naui per l'India, non uolse menare Francesco di Agnaia consegnandogliclo Pietro Ferreira col processo, perche il Vicere il giudicasse, ne meno uolse nelle sue naui gli huomini che con esso s'erano perduti. Et Dio nelle cui mani sono i giuditij di queste cose, nel tempo che questo negò uolle che ancora esso si perdesse fuori del porto, & rimase col battello della sua naue, nelquale si saluò con la sua gente. Et perciochè le altre due naui della sua conserua andauano inanzi alla uolta di Melinde, tornò tosto in Quiloa per acconciarlo, & l'altro di seguitò le naui in questo battello, con alcuna gente della principale di sua compagnia: & in questo modo rimase in giuoco cō l'Agnaia. Perciochè ei nel partirsi di Sofala perdè il battello, & la cassa de' danari con alcuna gente: & partendo di Quiloa perdè la naue: & partì di qua nel battello armato, come carauellone seguendo le naui fino a Melinde doue pensaua giungerle, come le giunse: & Francesco di Agnaia entrò in Quiloa con un zambuco con danno di dui nauili, onde ambidui furono pari nella uentura, ma non già nella carità. Et all'ultimo tutti andarono all'India ogni uno con parte delle sue colpe. Però niuno condanni i primi errori del uicino mentre che hauerà uita, perche ancora ha tempo per uedere i secondi errori in casa sua.

Come Pietro di Agnaia fu assediato da' Cafri del paese: di donde si cagionò, che ei amazzasse il Re: & ciò che piu auuenne fin che fu gridato Re un suo figliuolo, ilquale mise pace nel paese. CAP. III.

Pietro di Agnaia hauēdo finito di ordinare le cose della fortezza, senza che sapesse questa perdita del figliuolo, cominciò a dar ordine alle cose della cōmutatione dell'oro: ilquale correua poco con le mercantie, che si portarono di questo regno, ch'erano conformi a quelle che commutauano nel castello di San Giorgio della Mina, & non a quelle che i negri di Sofala uoleuano, che tutte haueuano da essere di quelle che i Mori haueuano dell'India, spetialmente di Cambaia. Et non solamente le mercantie, ma ancora la pratica, & la probibitione di alcune cose, tutto era ordinato al modo della fortezza della Mina, che al principio fu di grande fatica a Pietro di Agnaia, & le prohibitioni, come piu oltre uederemo furono cagione di grande male. Ma con la uenuta delle mercantie, che Consaluo Vaz di Goes portò, lequali il Vicere Don Francesco Dalmeida ordinò che gli fossero mandate di quelle che tolsero in Quiloa, et in Mombazza, cōme di sopra s'è detto, per essere le proprie che i Cafri uoleuano, cominciarono a correre al filo con l'oro. Perciochè riceueuano piu utilità della fortezza, che della mano de' Mori: & ancora erano trattati bene: che fu cagione che i Mori scoprissero

prissero l'odio, che portauano secreto, fin che uennero in questo termine della cõmutatione dell'oro, nelquale pensauano risoluersi. Laqual pasione non solamente mosse i principali, per le cui mani auanti la nostra uenuta correua questo trafico, ma ancora il genero del Re, che era il maggior contrario, che quiui haueuano: dolendosi molto del Re, che hauesse data occasione, che le cose fossero ridotte in quello stato. Il Re uedendosi affaticato dal genero, ancora che gli replicasse le cagioni che il mossero a dar licentia, perche quella fortezza si facesse, gli disse, che, poi che i Portoghesi erano cominciati ad amalarsi, secondo che diceuano, sentendo la intemperie dell'aria, si haueua pensato un modo, per ilquale tutti sarebbono morti, senza alcun pericolo de' suoi sudditi: ilqual modo gli dichiarò, con che esso, & quelli della sua opinione si quietarono, & furono sodisfatti: & fu questo, che tosto mise in esecutione. Era dẽtro nel paese un Principe Cafro chiamato Moconde huomo potente molto, che signoreggiaua una prouincia di quel paese di Sofala, di consentimẽto di Monomotapa: alqual Moconde il Re di Sofala fece intendere che u'era giunti alcuni huomini stranieri di cattiua pratica & uita, iquali come uagabondi andauano per il mare scorseggiando, & rubando senza perdonare alcuno, dellequali prede si ritrouauano un grande tesoro di panni di seta, & di oro, & altre cose dell'India, lequali si appartenenuano piu tosto a Monomotapa come signore del paese, che a loro. Et percioche ei gli teneua stretti con le uettouaglie, non uolendo che fosse loro data cosa alcuna, erano ridotti in tanta fame, che si per questo, come ancora per cagione delle febri che gli aggrauauano, non haueuano forza per difendersi: onde per prendergli non bisognaua altro, che assaltargli, & torgli le uite, & le robbe di mano sicuramente; ilche egli solo non uoleua fare, senza prima intendere da lui, se uoleua trouarsi in questo caso: percioche era risolto di assaltargli in un certo dì. Moconde intendendo queste cose come barbaro ambitioso, & poco accorto passò il fiume, con proposito che quando non gli succedesse bene il caso, perche era stato chiamato, assalirebbe la popolatione de' Mori, doue n'hauerebbe una tal preda, che la sua uenuta nõ fosse indarno. Ilqual modo, ancora che si mettesse in effetto, alcuni Mori che conosceuano la natura de' Cafri temerono: percioche a loro parcua che Moconde fosse per commettere alcuna cosa in danno del Re, o almeno, che non uenisse a effetto: percioche i Cafri sono huomini di cosi poco secreto, che per un pane scoprirebbono il tutto ad alcuni Mori che là si ritrouauano sbanditi, come homicidiali, iquali per tornare alla patria uerrebbono a darne auiso a Pietro di Agnaia, come in effetto cosi auuenne. Ilqual auiso lo Agnaia hebbe per la uia di alcuni Mori, che come domestici habitauano attorno la fortezza, per cagione del benefitio, che di essa riceueuano: ricercandogli tutti, che percioche temeuano la furia de' Cafri fosse contento quãdo uenissero, di riceuerli dentro con le loro mogli, et figliuoli: fra iquali Mori che ciò ricercarono, fu un Moro principale chiamato Iacote del sangue de

Stratagema doppia.

gli Abeßini del paese del Preteianni: ilquale essendo stato preso di età di dieci anni il fecero Moro, ilche lui concesse. Ora uenuto il di nelquale si aspettaua la uenuta de' Cafri, giunsero con tanto romore della preda, che ueniuano a fare, che senza timore, o ordine alcuno assediarono quella fortezza, che i nostri haueuano fatta: & non faceuano piu in quella prima giunta di quel che i Mori, che gli côduceuano gli insegnauano, ch'era impire il fosso di terra, ilche fecero in breue tēpo, p la moltitudine loro. Et tosto che l'hebbero empito si accostarono a' pali che erano fissi, che con terra, & fascine faceuano il muro, come dicemmo, alcuni uolendo gli suellere, & altri uolendo montar sopra, & tal uolta scroccauano una nube di saette perdute, che faceuano ombra alla terra, & inchiodauano alcuni de' nostri, ßetialmente de' Mori, che raccolsero nella fortezza: iquali perciochè non erano armati patiuano piu danno. Ma questa audacia loro non durò troppo: perciochè tosto che sentirono l'opera della nostra artiglieria, laquale congiungeua la terra co i corpi loro, senza che uedessero chi gli gettasse giu, a guisa di pecore spaurite cominciarono a fuggire l'uno sopra l'altro: ma questo non fu cosi facilmente a' nostri, che non costasse loro grandißima fatica. Perciochè in tutta la fortezza non erano piu di trentacinque huomini che potessero prendere le arme in mano: & gli altri si ritrouauano in tale stato, che si riduceuano cinque, & sei per caricare una balestra: & i migliori soldati, che Pietro di Aguaia allora si ritrouaua, & che di di & di notte faceuano guardia alla fortezza, erano dui cani grandi, de' quali haueuano piu paura i Cafri, che delle lancie, & spade de' nostri: perciochè le braccia ancora che scaricassero con uolontà non haueuano forza per far danno. Et pare che ancora Dio in questi dui animali uolse mostrare parte dell'aiuto, che ci diede contra quei barbari: perciochè a quei di fuori portauano questo odio, & a' Mori che Pietro di Agnaia raccolse dentro erano piaceuoli, come a ogni uno de' Portoghesi. Pietro di Agnaia uedendosi in questo primo empito affaticato, & stretto molto da' Cafri, acciochè non gli rimanesse cosa da fare da ualoroso Capitano, & caualiere d'honore, che egli era, con uenti Mori della compagnia di Iacote, & quindeci Portoghesi de' piu ualorosi usci fuori contra i Cafri: & Dio gli fu tanto fauoreuole che con la forza del ferro delle lancie battè giu molti di quelli che môtauano su p le mura, et finalmente gli fece discostare ritirandosi tutti in un palmetto, che giaceua per fronte a la fortezza. Et in tre di che ui furono sotto ne gli assalti, che in diuerse uolte fecero, morirono tanti, che conobbero chiaro, che i Mori haueuano fatto ciò astutamente p uccidergli, poi che gli haueuano condotti a combattere contra Dio, secondo che loro diceuano: che sotto gli alberi dou'erano le case loro, per il male che haueuano fatto in assalire quella gente bianca, esso gli uccideua. Et questo auueniua, perche le palle dell'artiglieria tal uolta percoteuano i piedi de gli alberi doue loro erano alloggiati, con le scheggie de' quali molti furono morti, & feriti: talche non sapeuano doue potessero

Valorosi cani di Pietro Aguaia.

ſero aßicurare la uita. Et come gente indegnata di queſto inganno, che i Mori gli haueuano fatto, in condurgli in quel luogo, nelquale riceuerono tanto danno: laſciando la noſtra fortezza di paſſata saccheggiarono la popolatione de' Mori: & il Re fu per patire alcun male, ſe non fortificaua il ſuo palazzo con gente che lo difeſe. Pietro di Agnaia uedēdo che gli nimici s'erano ritirati, acciochè il Re nō haueſſe tēpo da penſarſi qualche altra maluagità, intendendo dalle ſpie, che per ciò tenne, che nel ſuo palazzo non era buona guardia, & ſi dubitauano poco della fortezza, perche tutti erano amalati: con alcuni che per ciò trouò ben diſpoſti, di notte ſi miſe nel bergantino, & mandando le ſpie inanzi aſſaltò il palazzo del Re. Ilquale ſentendo ciò ch'era ſi aſcoſe dietro alla porta, & uenendo Pietro di Agnaia con un torchio inanzi, che nell'entrare del palazzo ſi ſpegnè, ſentēdo gēte appreſſo di ſe ſcaricò una ſcimitarra, cō laquale ferì l'Agnaia ſul collo: che ſe per ſorte alquanto non ſi diſcoſtaua, uolendo fuggire il colpo, perch'era al buio, ſecondo che ueniua dalla mano del cieco, ui ſarebbe rimaſo morto. Ma piacque a Dio, che la ferita foſſe picciola: & acceſo il torchio il Re la riceuè maggiore, mettendo fine a' ſuoi miſeri dì, & alla cecità, coſì dell'anima, come del corpo: ilquale morì per le mani di Manuel Fernando fattore: & con lui ſi trouò Giouan Ruis medagliero: nelqual romore morirono parimente alcuni Mori, che ui concorſero. Pietro di Agnaia uedendo morto il Re, ch'era la cagione della ſua andata, auanti che i Mori ſi riduceſſero, temendo, che potrebbe riceuere alcun danno, ſi ritirò al bergantino, & con queſto felice fatto ſe ne tornò alla fortezza. I figliuoli del Re inteſa la morte del padre, & che i noſtri s'erano ritirati nella fortezza, la mattina ſeguente con quel primo dolore mettendo inſieme quella piu gente, che poterono ſi moſſero per aſſaltarla. Ma queſto loro empito, ancora che foſſe di moleſtia grande per i noſtri, non operò tanto quanto egli no deſiderauano: percioche trouarono reſiſtenza, che gli fece abbandonare il luogo, che in quella prima furia preſero, accoſtandoſi tanto alle mura, che tentarono di ſalire ſopra. Et perciò che la neceßità accreſce l'animo, & le forze, hebbe queſta neceßità tanto potere ſopra le febri de' noſtri, che molti furono liberi da quel le col feruore di difenderſi: talche la guerra fu la miglior medicina, che haueſſero per alcuni dì: percioche fece leuar ſu la maggior parte di loro: nelqual tempo il Moro Iacote, & gli altri che con eſſo lui ſi raccolſero, non ſolamente come fedeli, ma come ualenti huomini aiutorono i noſtri. I figliuoli, & il genero del Re, percioche non hebbero forza ne i primi dui, o tre aſſalti, per torci la fortezza di mano, conuertirono ogni intento loro nelle coſe della heredità, & ſopra chi haueua da eſſere Re nacquero toſto diſcordie: onde ſcordati della morte del padre cominciarono a procacciare diuerſi aiuti. Vno de' quali chiamato Solimano, percio che era piu amico della fortezza, per il mezo di Iacote procacciò lo aiuto di Pietro di Agnaia, acciochè foſſe gridato Re: ilche lui fece con molta diligenza. Et

ancora

ancora perche questo negocio hauesse piu tosto effetto, uolle che della fattoria si donassero alcune robbe a' Mori principali, ch'erano contrabando: onde questo Solimano rimase Re pacifico, & molto amico della fortezza, per il fauore, che da essa riceuè, & perche lui era giouine soggetto, & ubidiente al Capitano Pietro di Agnaia: iquali noi lasciaremo per ora fino al suo tempo, per narrare le cose, che il Vicere Don Francesco fece dopò che lasciammo di parlare di lui.

Come il Camorin Re di Calecut fece una grossa armata: laquale fu rotta da Don Lorenzo figliuolo del Vicere. CAP. IIII.

Di sopra s'è detto, che il Camorin Re di Calecut ad instanza di tutti i mori habitatori & traficanti nel suo regno, mandò un'ambasciadore al Soldano del Cairo. Et ancora che al tempo, che il Vicere Don Francesco giunse nell'India il Camorin hauesse gia hauuto nuoua della buona accoglienza, che a questo suo ambasciadore era stata fatta, & la grossa armata, che il Re gli prometteua: con tutte queste promesse nellequali haueua gia buona parte della sua speranza per cacciarne dell'India, mentre che non uedeua queste cose uolle assicurarsi nelle sue proprie forze, facēdo un grosso numero di nauili per la guardia de' porti, & della costa del suo regno. Parendogli, che la nostra guerra sarebbe come quella delle armate passate, di andar' & tornar con la carica della spetieria ne' tempi della nostra nauigatione: & di passata far alcun danno se trouassimo la commodità per cio. Ma nondimeno quando intese la uenuta del Vicere nell'India: & cio che haueua fatto in Quiloa & in Mombazza, et le fortezze, che lasciaua fatte: comprese, che tanto fondamento faccuamo di conquistar la terra quanto del comertio della spetieria. Et come quello che haueua prattica & esperienza delle nostre cose, ogni suo consiglio & industria conuertì in fortificare i suoi porti, & in accrescere il numero de' suoi nauili, mettendo insieme per ogni banda tutta quella gente, & arteglieria, che poteua: non solamente con animo di difendersi, ma ancora di cacciarne dell'India auanti, che corroborassimo le radici, che hoggimai cominciauamo a piantare. Il Re di Cochin per quel che gli importaua, haueua sempre in corte del Camorin persone che li dauano auiso di tutte queste cose: & tosto, che il Vicere giunse in Cochin, poi che s'hebbe abboccato con esso lui la prima uolta, gli rese conto di tutti questi grandi apparati del Camorin: dicendogli ancora, che alcune navi di quelle che scorreuano per quella costa dal capo Camorin insino a Chaul & Cambaia nel maneggio delle uettouaglie, & cose necessarie a' popoli della costa Malabar, sotto spetie ch'erano amici de' Portoghesi, erano spogliate dall'armata, che il Camorin haueua in quella costa. Di modo, che hoggimai le naui di Colan, di Cochin, & Cananor si ritrouauano in grande stretto: percioche per nostra cagione non poteuano nauigare per

per quella costa se non con grande rischio di essere prese: & i popoli di questi tre regni erano hauuti per nimici capitali del Camorin, perche lui cosi gli trattaua. Il Vicere percioche per la commeßione il Re Don Manuello gli ordinaua, che tosto che la primauera entrasse in quella costa insino al fine ui tenesse sempre una grossa armata, per cagione delle naui di Mecca, & Mori, che cauauano la spetieria del Malabar: spetialmente per cagione di questi danni, che i nostri amici riceueuano dalle armate del Camorin, & ancora del preparamento fatto per difendersi, spedite le naui della carica che uennero alla uolta di questo regno, seco propose di spedire Don Lorenzo suo figliuolo con un'armata. Cosi per guardia, & aiuto delle naui di Colan, di Cochin, & Cananor mentre che faceuano le loro cõmutationi & comertio delle mercantie, alcune per altre, secondo il costume del paese, per quei porti, fino in Chaul ch'era il luogo doue piu'elle si distendeuano, come ancora per impedire, che le naui dello stretto di Mecca non entrassero ne uscissero ne i porti di Calecut, che questa era la piu crudel guerra, che gli poteua fare. Percioche i regni il cui principale stato consiste nella nauigatione, & che hanno entrate & uscite di che uiuono: sono come il corpo animato, che se gli togliono la entrata & la uscita delle cose, che il sostentano non ha piu uita. Ora messa in punto questa armata Don Lorenzo parti con queste uele, lui nella naue di che era capitano Roderico Rabello, Bermuto Dias in un nauilio, & Filippo Rois in un'altro. Nugno Vaz Pereira, Consaluo di Paiua, Anton Vaz, Lope Canoca, Francesco Pereira Cutigno, ogni uno nella sua carauella, & Giouan Serrano in una galea: percioche in quel tempo questi nauili piccioli si haueuano per migliori & per piu commodi per combattere. Et l'intentione di Don Lorenzo era accompagnare le naui de' nostri amici che dicemmo, fino in Chaul se necessario fosse: & mentre che commutassero le loro mercantie ne i porti doue erano guidati, darebbe una uista a tutta la costa, & poi tornarebbe a raccogliergli. Ora seguendo il suo camino in questo ordine, giunto al paraggio di Calecut, percioche non trouò alcuna nuoua dell'armata, che se diceua che doueua mandar fuori il Re di Calecut, lasciò in quel paraggio p guardia della costa Bermuto Dias, & Francesco Pereira, co i quali si haueua d'accompagnare una galea, dellaquale era capitano Diego Peres gouernatore di Don Lorenzo, laquale al tempo della sua partita di Cochin ancora non era in punto, & però rimase fin che fosse apparecchiata. A i quali diede commeßione, che mentre che non uedessero comparire alcun'armata di Calecut, impedissero l'andar in su & in giu alle naui de' mercanti, non lasciandole passare: ma che tosto che uscisse l'armata andassero a congiungersi con lui. Partito Don Lorenzo da loro andò a dar una uista a Cananor, lasciando le naui de' mercanti, che andassero a fare le commutationi loro, percioche hoggimai erano sicure dell'armata del Camorin: & in questi di che ui si fermò uenne a trouarlo un'Italiano chiamato Lodouico Romano: ilquale gli disse,

Bella comparatione.

disse, che ascosamente era partito di Calecut per darli nuoua della grande armata che u'era in punto per uscire: & la guardia, che ne i fiumi doue si metteua insieme si teneua accioche i Portoghesi non intendessero cio. Et medesimamente gli disse che ui si ritrouauano dui leuantini bombardieri, che si offeriuano a cacciarli di quella banda: iquali erano quelli che disopra habbiamo detto, perche il Camorin tante uolte mancò ne gli accordi della pace. Disse ancora questo Lodouico altre cose a Don Lorenzo per lequali lo mandò a Don Francesco suo padre nella galea di Giouan Serrano: & inteso dal Vicere quel che diceua il tornò tosto a spedire perche gli promise di menargli quei dui funditori. Ilqual negotio non hebbe effetto: percioche accorgendosi i mori che uoleuano fuggire & uenirsene alle naui, furono tosto uccisi da loro: & con tutto cio Lodouico uenne in questo regno nell'armata di Tristano di Accugna, & quindi se ne andò in Italia, & ui scrisse in lingua uolgare tutto il suo uiaggio, & queste cose che passò con Don Lorenzo con molte di quelle bande: ilqual trattato fu poi tradotto in latino, & si troua incorporato in un uolume intitolato Nouus orbis. Della scrittura delquale intorno quel che dice della sua andata & tornata a Don Lorenzo, & a suo padre, habbiamo preso solamente quel che sappiamo per i nostri, & il rimanente lasciamo nella fede dell'autore. Finalmente per quel che disse al Vicerè del grande apparecchio dell'armata del Camorin, poi che l'hebbe spedito & rimandato nella galea del Serrano in che uenne: fece tosto fornire l'altra galea di Diego Peres che ancora non era in ordine, per laquale mandò l'ordine a Don Lorenzo di ciò che haueua da fare, & le altre cose che haueua inteso per uia del Re di Cochin de gli apparati del Camorin per le spie, che ui teneua. Ilqual Diego Peres essendo nel paraggio di Cananor diede in mezo d'una grande armata di ducento e cinquanta uele, la maggior parte dellequali erano Parai tutte in ordine di combattere, lequali erano uscite de' porti di Calecut doue furono messe insieme: & ancora che il Peres ne corresse rischio assai, nondimeno a uela & a remi si saluò da' parai, che per un buon pezzo gli diedero la caccia. Liberato da questo pericolo trouò Bermuto Dias, & Francesco Pereira, iquali per essere loro mancata l'acqua erano andati a Cananor: & essendosi forniti, tolto comiato da Lorenzo di Brito colquale si consigliarono, partirono tosto per trouar Don Lorenzo. Ilquale ueniua di Anchediua, & menaua con esso lui Simon Martin col suo bregantino, che era al seruitio della fortezza, colquale erano hoggimai il numero di undeci uele. Don Lorenzo con l'ordine che per Diego Peres li mandò il padre, & con la nuoua della uista di quella grande armata, fece tosto consiglio sopra il modo che haueua da tenere nell'inuestirla: & ancora che il caso al parere della maggior parte fosse cosa molto dubiosa aspettare una tanta armata non che andarla a cercare, nondimeno per l'ordine del Vicere, che sopra cio scriueua a suo figliuolo, & a' capitani, fu concluso, che l'andassero a cercare,

et il modo di combattere con essa fosse bõbardarla bene con l'arteglieria senza la sciar pure una naue. Percioche secondo la stimatione di Diego Peres erano fra quel grande numero di uele sessanta naui molto superiori alle nostre: dellequali non si potrebbono preualere bene: & che bastaua il danno che gli poteua fare la nostra arteglieria: & che quando il caso ricercasse altro consiglio allora lui medesimo insegnarebbe il modo. Ora ritirati i capitani a' nauili loro dalla naue di Don Lorenzo doue questo fu concluso, cominciarono a mettersi in ordine per quella festa di fuoco & di sangue nellaquale pensauano entrare, & facendo uela andarono alla uolta di terra. Don Lorenzo tosto che gli scopri da lontano procacciò mettersi sottouento, ilche fecero tutti, che solamente haueuano per ordine, di hauere l'occhio alla capitana, & seguitarla, percioche di qua dependeua il consiglio del fatto: dalqual luogo tosto che furono padroni d'esso cominciò l'arteglieria a bombardare la moltitudine loro disordinando alcuni & affondando altri: percioche come erano spessi niuna palla fu tratta in darno cogliẽdogli sempre: di modo, che per fuggire la nostra artiglieria che gli trattaua male, si ascondeuano & copreuano con la terra quanto piu poteuano. Et percioche per cagione del uantaggio, che Don Lorenzo haueua nel luogo del balrauento, loro non poteuano preualersene delle saette, che portauano, & de gli ingegni di fuoco per il tempo del balroare, & tutto il danno, che faceuano a' nostri era con la loro arteglieria, la maggior parte dellaquale percioche era di ferro era di poca furia rispetto la nostra, cominciarono col graue danno, che riceueuano a mettersi piu tosto in modo di saluarsi che di combattere. Finalmente Don Lorenzo uedendo come nostro Signore gli mostraua la uittoria tutto quel di gli seguitò bombardandogli senza punto fermarsi: nelquale incalzo oltra i zambuchi & i parai, che furono messi a fondo, fece dar in secco al longo la costa l'una fra l'altra dodeci naui, percioche hauendo paura dell'arteglieria, si accostauano tanto alla uolta di terra, che dauano in secco: & altre che non poteuano sostentarsi sopra l'acqua furono conquassate. Quelle che hebbero migliori uele, uedendo che in quel tempo riceueuano piu dãno di quel che faceuano, si messero tutte in un seno, & quiui si fecero forti concatenandosi l'una con l'altra: con speranza che uenendo il uento di terra farebbono uela sopra le nostre naui: percioche allora erano pari nel luogo del uento. Don Lorenzo uedendo che tutte seguiuano, & difendeuano una delle naui principali, giudicò che quella fosse la capitana, nellaquale era il gouerno & la forza principale dell'armata: onde ancora che il di auanti hauesse deliberato che non abalroassero per il grande numero delle uele, & perche molte erano superiori alle sue, uedendo il modo del combattere de gli nimici, iquali mandauano fuori nubi di saette, & la loro arteglieria era molto debole, deliberò insieme co i capitani, che il seguente di lui & Filippo Ruis abalroassero la naue capitana ogni uno per la sua banda, & Bermuto Dias, & Consaluo di Paiua abalro-

assero

assero un'altra naue grossa che gli era uicina: & gli altri nauili & galee, percio che erano piccioli, & spediti andassero di fuori impedendo che l'armata non soccorresse queste due armate, doue pareua che fosse tutta la forza dell'armata, secondo che elle mostrauano nelle palle dell'arteglieria che tirauano, & nella moltitudine della scielta & forbita gente, che si uedeua. Ora preso questo ordine di assaltare le due naui, tosto che il uento di terra la notte cominciò a soffiare, i mari senza fare alcun romore feecero uela, & ordinarono a' parai che congiungessero con la terra, acciochè rimanessero sotto uento delle nostre uele. Ma percioche i nostri capitani contra tutte le astutie loro erano preparati, quando si mossero di qua, tanto migliorarono in occupargli il luogo del balrauento, che per questo uantaggio che hebbero, & ancora perche dalla punta di Cananor al passare di quella doue quelli della nostra fortezza misero una colubrina con che gli faceuano star alla larga: discostandosi di terra tutti si andarono a mettere nella compagnia de gli altri nauili grossi che al mare erano in calma nel paraggio di Tranapatan, sei miglia di Cananor, perche gli mancò il uento, & ancora perche la uiratione uenne piu tardi. Ma tornato il uento se ne andarono con quella alla uolta di terra come quelli che andauano a cercare luogo sicuro con la paura che hoggimai haueuano de' nostri: & il primo segno, che Don Lorenzo hebbe che Dio gli daua la uittoria, fu che concorse un poco di uento noroeste cosi uiuo nella uela, che commune a gli nimici che surgessero con le naui principali per fronte la baia di Cananor. Don Lorenzo percioche gli uidde fuggire fece prendere la uela grande & mettere in ordine di afferrare come gia haueua ordinato co i capitani, ma questo non gli fu cosi facile come si pensò: percioche i mori tosto che uidero il tridente dentro, ancora che la loro naue capitana fosse molto superiore a quella di Don Lorenzo, & nelle munitioni, ingegni di fuoco, & numero di gente ne hauesse grande uantaggio, procacciarono tosto di cacciarlo fuori. Ma con tutto cio questa uolta rimasero in essa cinque huomini de' nostri, che in questo si affaticauano per essere i primi: iquali furono Roderico Rabello capitano della naue San Michele, Diego Arias, & Antonio Mendes, & de gli altri i nomi loro non uennero alla notitia nostra. Don Lorenzo uedendosi disafferrato, & un buon pezzo per popa della naue, & che Bermuto Dias, & Cõsaluo di Paiua, che ancora haueuano di afferrare furono impediti dalla forza del uento nel pigliare delle uele, con che rimasero in uano: & Filippo Rois, che haueua di trouarsi con lui ancora fu impedito nell'afferrare, cominciò a gridare cõtra Nugno Vaz Pereira, che ueniua nella sua uolta, dicendo, che si accostasse a lui, perche haueua il nauilio picciolo, & il poteua fare. Nugno Vaz percioche era il caualiere, & molto diligente in questi tempi, uedendo che dentro nella naue de' mori rimasero quei cinque huomini di Don Lorenzo: comandò a Vicenzo Landeiro patrone del suo nauilio, che in ogni modo afferrasse la naue. Ilqual

patrone perciochè era huomo di spirito, & molto astuto nelle cose del mare, ancora che non fosse per la banda, che uoleua, tuttauia la naue fu afferrata, & per un modo, & luogo tanto pericoloso, che douendo essere cio caso infelice, fu molto felice. Perciochè il nauilio rimase trauersato sotto la gola della naue incaminato da Dio, che diede uita a' cinque nostri, iquali s'erano ritirati ne' castelli della proa, doue con grandissima fatica, & pericolo si difendeuano da' mori che gli erano tutti adosso. Et ueramente fu una cosa molto timorosa da uedere non che da imprendere cio che Nugno Vaz fece: perciochè la differenza che è della grandezza & ferocità d'un brauo toro ad un'ardito cane corso, era dalla naue de' mori, che sarebbe di cinquecento botte piene di quelle & d'ingegni di fuoco alla carauella san Giorgio di Nugno Vaz, che era di cinquanta botte. Et ancora a questo suo animo non li mancò il buon ingegno, & la diligenza del suo comito: ilquale con una sicure tagliò la gomina della naue, che la fece cadere sopra la naue di Don Lorenzo. Ilquale tosto, che la inuestì cosi per soccorrere i cinque nostri, che si ritrouauano in grandissimo bisogno, come perche non gli cacciassero fuori un'altra uolta il tridente, saltò subito dentro con una infinita de' suoi, che il seguiuano: fra i quali furono Fernando Peres Dandrada, Rois Pereira, Vicenzo Pereira, Giouanni Huomo, & cosi altri, che in tutto erano piu di quattrocento huomini di guerra, che fecero far largo a' nostri cinque, & a Nugno Vaz, che coi suoi era hoggimai nella proa delle naue doue loro s'erano ritirati. Filippo Rois, ancora che perdesse la occasione di trouarsi con Don Lorenzo per afferrare la naue, non percio perdè la sorte d'un'altra naue uicina a questa capitana, nellaquale n'hebbe ancora da fare assai: perciochè due uolte li cacciarono fuori il tridente, fin che nella terza uolta fece miglior presa. Bermuto Dias perciochè haueua il nauilio grande insieme con Consaluo di Paiua per la commessione che haueuano, ambidui osseruarono il precetto del loro capitano, & l'obligo che come caualieri haueuano. Le galee, & il bregantino pciochè erano legni rasi patirono assai fatica & pericolo, perciochè con gli ingegni di fuoco & con le nubi delle saette gli copriuano: & in tal modo Simon Martin, & Giouan Serrano si portarono che non si contentauano di liberarsi d'un pericolo, ma ancora si metteuano in un'altro maggiore, per intertenere i nauili piccioli de gli nimici, che non andassero a impedire l'opera, che faceua Don Lorenzo, & i capitani che seco erano. Finalmente cosi questi nauili diremmo come le carauelle, ogni uno per sua parte fece tanto, che difficilmente si potrebbe giudicare qual de' capitani in questa battaglia, & conflitto hauesse manco da fare: basti, che si sappia che per la fatica, che ogni uno mise nella parte che gli toccò per sorte, cosi rese conto di se, che gli nimici che poteuano scampare si metteuano in saluo quanto poteuano. Don Lorenzo, perciochè lasciaua la naue sbrattata de' mori, parte distesi nel luogo doue gli trouò la morte, & parte che notando scamparono in terra ferma

auanti che le altre uele si allontanassero piu, cominciò a seguitarle co i nauili della sua armata. Et giunto a gli nimici, non faceua altro, che mettere alcuni a fondo, altri faceua conquassare nella spiaggia, & cosi gli andò disfacendo a poco a poco, fin che essendo gia il fine del giorno non uolle piu seguitargli: & comandò a Nugno Vaz, & a Filippo Rois, & a' capitani delle galee che seguitassero lo incalzo. I quali il di seguente tornarono ben stanchi di seguire il fine di quella uittoria, laquale fu a' deciotto di Marzo dell'anno mille cinquecento e sei: & una delle maggiori che in quelle bande si hebbe, considerata la disparità del numero delle uele de gli nimici, & la gẽte che in essa ueniua contra i nostri. Et se in loro fosse stato tanto animo come ueniuano bẽ prouisti de munitioni, & ingegni di guerra, piu sangue di morte sarebbe stato fra i nostri: ma Dio per mostrare che quella opera era delle sue mani ancora che fosse alle spese del sangue di molti, spetialmente in quelli della naue di Don Lorenzo, in tutto il furore di quel conflitto furono solamente cinque o sei morti. Et per medicare i feriti; & per dar riposo a tutti si ritirò in Cananor, doue fu riceuuto con grande allegrezza de' nostri, & di quel Re, ilquale uenne ad allegrarsi con lui. Per memoria delqual fatto Don Lorenzo auanti che di qua partisse ordinò che fosse edificata una picciola chiesa della inuocatione della Madonna della Vittoria, in quella punta di terra doue la nostra fortezza era edificata, in quel proprio luogo nelquale Lorenzo di Brito haueua fatto piantare un pezzo di arteglieria contra gli nimici per fargli star alla larga, come dicemmo. In questo tempo che Don Lorenzo si riposaua della fatica passata, Manuello Pazzagna si ritrouaua nella fortezza di Anchediua in grande pericolo assediato da' mori, & da' gentili, che il signor di Goa mandò in un'armata di settanta nauili di remo, parte de' quali si ritrouauano nel fiume di Cintacora, la cui uicinanza il Vicere sempre temè; & parte uennero di Goa per congiungersi con questi. Ilqual raunamento il Sabaio fece fare dopo che intese, che Don Lorenzo era uenuto a dar una uista a quella fortezza di Anchediua, & era tornato giu contra il Malabar: perciochе gli parue, che questo era il miglior tẽpo per assaltarla per il consiglio d'un rinegato generale dell'armata: ilquale secõdo che dipoi s'intese haueua promessa la fortezza di Cintacora se trouaua alcuna uia come la nostra fortezza di Anchediua fosse presa. Et questo rinegato era quello sbandito nomato Antonio Fernando marangone, che dell'armata di Pietro Aluaro Cabrale rimase in Quiloa: ilquale si transferì di qua nell'India con le naui de' mori, & andò a seruire il Sabaio, ilquale gli fece molto honore, cosi per il suo ualore come perche si fece moro, il cui nome era Abedela: et poi gli fu molto piu grato per lo ingegno che diede per spugnare questa fortezza di Anchediua, & però lo fece capitano generale di quell'armata. La uenuta delquale perciochе fu auanti di noi, fu scoperta da' nostri se non dopo che assaltarono la popo-

Chiesa della Madonna della Vittoria.

latione della gente del paese, ch'era uicina alla nostra fortezza: laquale non haueua altre difese che un mura basso, & una torre, tutta di pietra uiua. Et perciocbe i nostri in una cosa tanto debole non haueuano le uite troppo sicure, misero tutta la speranza della salute loro nella punta della spada, laquale tosto i mori cominciarono a sentire: perciocbe trouando il dismontare spedito, giudicarono che con quella stessa facilità spugnarebbono la fortezza: ma l'arteglieria & il ferro de' nostri gli fecero star lontani. Colqual danno, che fu molto grande in quel primo empito, si ritirarono in un boschetto di folti alberi superiore alla fortezza, come gente che di qua uoleua far la guerra, & così la fecero con tanto dãno de' nostri, che non poteuano caminare per la fortezza, che non fossero feriti dalle bombarde, & saette per la uicinanza grande. Manuel Pazzagna uedendo che non haueua altro riparo mise alcuni pezzi di arteglieria minuta nella torre, & quindi bombardaua il luogo delle stanze loro: & in un'altra banda mise altri pezzi grossi, co i quali affondò alcune fuste, & altri legni de gli nimici. Nondimeno per tre o quattro dì strinsero tanto la fortezza, che misero i nostri in gran fastidio: perciocbe in tutto quel tempo non haueuano commodità da mangiare ne da dormire se non in piedi: & cio che cagionaua loro maggior dolore era il sentire la notte le cose che quel rinegato diceua contra loro conformi allo stato nelquale si ritrouaua. Finalmente uedendo i mori che in quei primi dì non haueuano possuto spugnare la fortezza, si dubitaro che andassero a dar auiso a Dõ Lorenzo, che sapeuano, che andaua per quella costa con l'armata, & uenendo si uederebbono in maggior pericolo di quel che gli assediati erano. Con laqual paura, & con le sentinelle che sopra cio teneuano in mare, tosto che per quelle intesero, che i nostri erano soccorsi con la uenuta de' nauili, che i nostri mandò, con l'arma che le barchette toccarono, cominciarono in fretta a leuarsi quello assedio, & metterti in saluo. Giunti i capitani, che Don Lorenzo mandaua, & prouista la fortezza di alcune munitioni, uettouaglie, & gente, se ne tornarono a Cananor: & inteso da lui lo stato di quella, & che quell'insulto che i mori haueuano commesso era proceduto dalla uicinanza di Sintacora doue tutti s'erano ritirati deliberò di partire per Cochin a far intendere a Don Francesco suo padre il pericolo nelquale quella fortezza si ritrouaua uenuto il uerno, per essere tanto uicina a Goa, & lontana dal soccorso, che gli haueua da essere mandato da Cochin: onde per queste ragioni, & per altre importanti al seruitio del Re indi a poco tempo fu disfatta. Et perciocbe di tutta la uittoria che Don Lorenzo hebbe dell'armata del Camorin non si trouò cosa di maggior prezzo, che quattro naui cariche di spetieria: queste solamente menò seco, & le presentò al Vicere suo padre in Cochin, come insegne della sua uittoria.

Come

Come il Vicere mandò Don Lorenzo suo figliuolo a scoprire le isole di Maldiua, & l'isola Ceilan, & cio che in questo uiaggio fece fin che tornò in Cochin. CAP. V.

VEdendo i mori, che haueuano il comertio delle spetierie, & ricchezze dell'India che con la nostra prattica in essa non poteuano nauigare per cagione di queste armate che noi haueuamo nella costa Malabar doue tutti pratticauano, cercarono un'altra nuoua strada per nauigare le spetierie che haueuano delle bande di Malaca: quali erano garofani, noce moscate, mace, sandali, pepe, che haueuano dell'isola Camatra ne i porti di Pedir, & Pacen, & molte altre cose di quelle bande: laqual strada faceuano uenendo per di fuori l'isola Ceilan, & fra le isole Maldiua trauersando quel grande Colfo, insino ad imboccare quelli dui stretti, che dicemmo, per fuggire questa costa dell'India, che noi difendeuamo. Il Vicere percioche intese parte di questa nuoua strada, che loro faceuano, & ancora dell'isola Ceilan doue caricauano di canella perche ui si ritroua tutta la canella di quelle bande, con fondamento del molto che importaua al seruitio del Re che questa strada si togliesse, & che si scoprisse quella isola, & ancora le isole di Maldiua per cagione dell'utilità che di quelle se ne haueua, ch'era lo esentiale di tutta la nauigatione dell'India, poi che di quello si fa tutta la sarcea; deliberò di mandar Don Lorenzo suo figliuolo a questo negotio, per essere il tempo della nauigatione di quel passaggio. Ilquale menò con esso lui noue uele di quelle della sua armata, & per la poca prattica che i nostri piloti haueuano di quella nauigatione, ancora che menasse alcuni del paese, diedero con le corrēti nell'isola Ceilā, che gli antichi chiamano Tapobrana: della quale ne faremo copiosamente mētione quando scriueremo cio che Lope Suares fece in essa al tempo che edificò una fortezza in uno de' suoi porti chiamato Columbo, che giace quarantadue miglia oltra il porto di Gale doue Don Lorenzo capitò, che giace nella punta dell'isola. Nelqual trouò molte naui di mori che caricauano di canella, & di elefanti per Cambaia: iquali uedendosi circondati dalla nostra armata per assicurare le persone & mercantia loro, finsero che uoleuano la pace nostra: & che il Re di Ceilan gli haueua commesso che quando passassero per la costa dell'India dicessero al Vicere, che gli mandasse alcuna persona che concludesse la pace, & amicitia col Re di Portogallo, per la uicinanza che haueua co i suoi capitani, & fortezze, che fecero nell'India: & ancora per cagione della canella, che era in quell'isola, & altre mercantie, che gli poteua dare per la carica delle sue naui per uia di commutatione. Don Lorenzo percioche andaua a scoprire, & a prendere le uaui di Mecca, che nauigauano dallo stretto a Malaca per quella nuoua strada, & per la carica de

gli elefanti quelli haueuano, & per le altre cose, che gli dissero i piloti del paese che menaua seco, intese ch'erano naui di Cambaia con chi noi non haueuamo guerra non gli uolse fare alcun dispiacere: & ancora per non entrar armata mano in quella banda doue i Mori haueuano publicato che i Portoghesi erano corsali del mare, ma accettò quanto gli offeriuano da parte del Re. Et per mezo loro fece uenire alcuna gente del paese; per la cui compiacenza mise un petrone in uno scoglio, con alcune lettere scritte in esso, che faceuano mentione della sua uenuta quiui; & che haueua scoperta quella isola: & Consaluo Cõsalues che fu il maestro di quel petrone, ancora che non fusse Hercole per gloriarsi delle colonne & petroni del suo scoprimento, nonaimeno questi erano in parte di tanta laude, che mise il suo nome al pie di quello, onde Consaluo Consalues rimane piu ueramente per petrone di quella Colonna di quel che Hercole è autore delle molte colonne che i greci gli attribuiscono ne gli scritti loro. I Mori uedendo che Don Lorenzo s'era assicurato nelle parole che gli dissero da parte del Re, finsero che andauano in su & in giu con ambasciate al Re, & in ultimo gli portarono quattrocento bahari di canella di quella che essi haueuano raccolto nel paese per caricare: dicendo, che il Re in segno della pace, & amicitia che desideraua hauere col Re di Portogallo mentre che non si concludeua per i suoi ambasciadori, gli offeriua tutta quella canella per caricare i suoi nauili se uolesse. Et percioche Don Lorenzo disse che uoleua mandare un'ambasciata al Re, loro si offerirono a condurre & guidare le persone che percio gli piacesse mandare: lequali furono Paio di Sosa, che andaua come ambasciadore, Gasparo Dias come secretario figliuolo di Martin Aglio habitatore in Lisbona, & Diego Veglio famigliare di Don Martin di Castel bianco soprastante della facoltà del Re, che dipoi fu Conte di Villanuoua, & Fernando Cotrin, & altre persone del suo seruitio. I quali essendo consegnati a' Mori che negotiauano queste cose, furono condotti per cosi folti alberi, che quasi non uedeuano il Sole, dando tante uolte, che gli pareua piu tosto laberinto, che uia diritta per alcuna banda: & caminando tutto un giorno gli misero in un luogo spatioso doue si ritrouaua molta gente: nell'ultima parte delquale si uedeuano alcune case di legname, che pareua una cosa nobile, doue gli dissero che il Re ueniua a spasso per essere quel luogo ameno & di grande ricreatione. Et un buon pezzo auanti che arriuassero alle case gli fecero fermare, dicendo, che non poteuano passar oltre senza licentia del Re: & cominciarono ad andare in su & in giu a Paio di Sosa con ambasciate, & risposte come che uenissero dal Re mostrando che haueua piacere della sua uenuta. Finalmente Paio di Sosa con dui soli fu condotto in quel luogo, doue secondo che diceuano i Mori si ritrouaua la persona del Re: & tosto che ui giunsero furono spediti, mostrando hauerne sodisfattione di uedere le cose del Re di Portogallo, ringratiando il Sosa che u'era andato, & il generale, che gli haueua

Astutia de' Mori.

haueua mandato a lui: & che per le cose della pace & amicitia che col Re di Portogallo desideraua hauere mandarebbe i suoi ambasciatori in Cochin: & che per segno di detta pace mandarebbe la carauella,& gli farebbe dare cio che li facesse bisogno per l'armata,& con questo lo licentiò. Ilqual modo di Paio di Sosa andar & tornare per la uia di quei Mori,& la giunta in questo luogo,insieme con lo abboccamento di questa persona, che gli diceuano essere il Re di Ceilan, ogni cosa fu astutie loro, & quasi una rappresentatione delle cose, che non erano: parte dellequali Paio di Sosa intese, & poi si seppe la uerità. Perciochè questo huomo colquale parlò,ancora che nell'apparato della sua corte, & nella gente che lo riueriua pareua che fosse chi gli diceuano, non era il Re di Ceilan, ma il Signore del porto di Galle:& altri uolsero dire,che meno era questo signore,ma alcun'altra persona nobile,che per suo comandamento,& ingegno de' Mori si mostrò a' nostri in quel modo & luogo, a fine che quella uolta assicurassero le naui loro, & mentre che andauano in queste prattiche scaricassero in terra le robbe che haueuano in esse,come il fecero. Don Lorenzo intendendo da Paio di Sosa quel che passaua, & sentiua da quel caso simulato co i Mori:perciochè come quella isola era di Re Gentile, ancora che in quel tempo non si sapesse la uerità delle cose, gli parue che o fosse quello con chi Paio di Sosa parlò o nò, poteua essere cosi ordinato da lui:per essere tutti i Re gentili molto superstitiosi nel praticare con noi,& che forse i Mori l'hauerebbono auuertito,che nol facesse:onde senza piu esaminare questo caso, perciochè il tempo non gli concedeua che s'intertenesse piu in quel porto,nelquale correua rischio,partì per Cochin.Et perciochè Nugno Vaz Pereira col tempo gagliardo che gli fece leuare ruppe la uirga grande del suo nauilio,fu necessario che tornassero un'altra uolta al porto doue trouò che il nostro petrone era mezo abbrucciato col fuoco che gli misero sotto:& ricercando la cagione di ciò a' Mori che ui stauano diedero la colpa a' Gentili del paese,che dicendo,che come gente idolatra,& capricciosa haueuano commesso quello insulto.Nugno Vaz aggrauando il caso con minaccie se ui procedessero piu oltre dissimulò il fatto: & acconciata la uirga del nauilio se ne tornò a Don Lorenzo, ilquale trouò nella costa dell'India in una terra chiamata Berinian ch'è del dominio di Colan. Et perciochè alcuni Mori che ui habitauano si trouarono nella morte di Antonio di Sà,Don Lorenzo dismontò in terra,et l'abbrucciò,non gia senza spargimento di sangue di quelli di quel paese,& de' nostri nella resistenza che fecero nel dismontare, & abbrucciare di alcune naui che ui aspettauano carica. Et fatta la uendetta del danno,che i Mori haueuano fatto, Don Lorenzo partì per Cochin doue giunse con l'armata.

Il uiaggio di Cide Barbuto con Pietro Quaresima,& come per cagione della nuoua che portò al Vicere, che Pietro di Agnaia era morto in Sofala,& le diuisioni

stioni successe in Quiloa per la morte del Re Maumetto, il Vicere mandò Nugno Vaz Pereira, che prouedesse a queste cose, & seruisse di Capitano in Sofala. Et le altre cose successe in Quiloa fin che del tutto lasciamo quella Città. C.VI. et ult.

Cide Barbuto, & Pietro Quaresima, come di sopra s'è detto, partiti da questo regno pensando che haueuano piegato il Capo di buona Speranza trouaronsi nell'angra delle barene, quattrocento e cinquanta miglia di qua di detto capo, & con uolte al mare & alla terra non senza grã difficultà & fatica giunsero all'Aguada di Saldagna doue fecero alcuna comutatione di uettouaglie con Cafri: et quiui si passò Cide barbuto al nauilio di Pietro Quaresima, pche haueua la cura di questo scoprimẽto, et il Quaresima mõtò su la sua naue. Piegato il capo, pcioche i tẽpi non lo lasciauano scoprire a suo modo, spetialmẽte nel luogo del sospetto, che era nell'Aguada di s. Biagio, essẽdosi gia in questo tẽpo separato da Pietro Quaresima: tãto caminarono co i tẽpi l'uno sopra l'altro, che all'ultimo si trouarono insieme in quel luogo doue il piloto affermaua che uedeua Pietro di Mẽdozza ilquale haueua da: o in secco, essẽdo piloto della naue di Lope di Breo. Et pcioche questo luogo era quello del sospetto doue pareua, che la naue poteua uenire alla costa, il Barbuto mise dui sbãditi in terra, iquali douessero scorrere a longo la costa, et sapessero da' Cafri se nell'interiore del paese fosse alcuna gẽte biãca: iquali indi a sette di tornarono in quel luogo del sospetto doue i naui li nõ poteuano arriuare p cagione de' tempi, et riferirono che haueuano trouato parte delle sartie della naue abbrucciate che era capitata in quella costa senza che i Cafri gli sapessero dire cosa alcuna della gẽte. Per iquali segni giudicarono, che la naue fosse pduta, et che i Cafri li hauessero messo il fuoco per preualersene de' ferramẽti p essere il ferro appresso loro molto stimato: et il maggior dãno che fecero a questi dui sbanditi fu spogliargli i drappi che portauano. Tornato Cide Barbuto alla sua naue, et Pietro Quaresima al nauilio partirono alla uolta di Sofala, doue trouarono che Pietro di Agnaia era morto insieme cõ grã parte della gẽte, et l'altra tanto debole dalla malatia, che la fortezza staua nella cortesia de' Mori: ancora che Manuel Fernando, che allora seruiua di capitano si affaticasse molto nella guardia di quella. Cide Barbuto lasciãdogli alcuna gẽte et munitioni di quelle che portaua, et Pietro Quaresima col nauilio p maggior guardia della fortezza, partì di qua del mese di Giugno dell'anno MDVI. et passãdo p Quiloa la trouò in tãto bisogno cõe Sofala. Perciochè il nostro Re Maumetto Anconin era morto, et sopra la creatiõe del nuouo Re la terra era diuisa in parti, cosi i mori come il nostro capitano Pietro Ferreira, et i soldati suoi: et ancora che il Barbuto in quel negotio facesse poco pche nõ potè piu, nõdimeno fece assai cõ la sua giũta nell'India. Che intẽdẽdo il Vicere parte dello stato nelquale si ritrouauano queste due fortezze, spedì tosto Nugno Vaz Pereira col nauilio di Cõsaluo Vaz di Goes, che resedesse come capitano in Sofala, et prouedesse alle discordie di Quiloa.

loa. Et mādò insieme cō lui un nauilio delquale era capitano Duarte di Mello di Serpa suo nipote; et parimēte uēne Frācesco di Agnaia p ricouerare le robbe del padre morto, et l'oro, che Pietro Ferreira gli tolse in Quiloa qñ ui capitò spēto dalla fortuna hauēdo pduti i nauili come dicēmo:et cō lui ueniua p castellano del la fortezza di Sofala Rui di Brito Palatin cosi ordinato dal Re uacāte di Rui di Sosa,pcioche in questo tēpo era gia morto,et Antonio Raposo, et Sācio Sancies scriuani della fattoria: menaua ancora Nugno Vaz Luigi Mēdez di Vascōcel= los dell'isola della Madera,et Antonio di Sosa,che parti di Sofala cō Cide Barbu to, et Fernando di Magallanes, che poi si ritirò in Castiglia per far la impresa di Malucco,offerēdosi p cio a Carlo V. Impe. et cosi altre psone nobili,p essere Nu gno Vaz amato da tutti,et per cagione della sua amicitia se ne uennero con lui, ancora che senza offici. Et il primo porto che prese nel fine di Nouembre del= l'anno mille cinquecento e sei, fu Melinde, doue da quel Re furono con molte feste riceuuti: & nel partirsi gli concesse Nugno Vaz che potesse mandare due faraciole, che saranno trenta sei misure di pater noster, o corone di Cambaia da essere barattate con l'oro: & ancora gli donò un Moro uecchio schiauo,ilquale era stato preso in Quiloa, percioche nella coronatione di Maumetto Anconin questo Moro in disprezzo della sua persona commise un grande errore, lequali tutte cose Nugno Vaz gli concesse uolontieri per fargli honore. Ma nondimeno gli ricercò,che gli desse licentia che menasse il Moro a Sofala, percioche era huo mo che sapeua i negotij di quella, che quindi gli lo mandarebbe per il fattore che lui mandaua le corone di Cambaia: & poi che Nugno Vaz mise questo Moro in libertà rimase nello stato che prima haueua ch'era de' principali del paese; fac= ciamo di lui questa mentione,percioche piu oltre serue il sapere questo fondamen to delle sue cose.Et percioche Nugno Vaz intese particolarmente la cagione del le differenze di Pietro Ferreira con gli officiali della fortezza, che era la morte del Re Maumetto, donde procedè che si dispopolasse Quiloa, ilqual negotio gli era stato commesso spressamente dal Vicere, però sia bene che si sappia il fonda= mento di quella, Come di sopra habbiamo detto,per cagione dell'ordinatione che il Re Don Manuello mandò in Quiloa,per le cose della guardia della costa di So fala,che niuno traficasse con robbe,& altre cose, con lequali si haueua oro dalle mani de' Cafri del paese,scorreuano per quel mare un nauilio, & un bergantino, che Pietro Ferreira Capitano di Quiloa fece per questo effetto: & fra le altre prede che questi legni hebbero,fu una naue,che ueniua dalle isole di Angossa, nel laquale si trouò un figliuolo del Re di Tirendincunde. Ilquale ancora che fosse molto uicino a Quiloa, percioche era in guerra con noi, per essere parente di Abramo Re che fu di quella Città,Pietro Ferreira lo tolse per schiauo insieme cō tutta la sua famiglia. Il Re Maumetto Anconin,percioche era huomo nuouo,& senza parenti nel paese,desiderando acquistar amici con benefici,per il tempo de' suoi

Melinde porto, preso da Nugno Vaz.

suoi bisogni, riscattò questo figliuolo del Re con tutta la sua famiglia, per tre mi lia miticani d'oro, & ben trattato, & uestito, come figliuolo di chi era, lo mandò a suo padre. Ilquale uedendolo libero in così breue tempo, auanti ogni altra cosa mãdò tosto a ringratiare il Re Maumetto d'un tãto benefitio, et amoreuolezza, che come amico gli haueua fatto. Pregãdolo, che pcioche si ritrouaua in odio con la nostra fortezza, & non ui poteua andare, uenisse ad abboccarsi con lui, accioche ragionassero di alcune cose, che importauano ab ambidui, accẽnandogli mari taggi tra figliuoli, et che quando uenisse gli renderebbe i miticani che haueua pagato per suo figliuolo. Il Re Maumetto per il gran desiderio che haueua di compiacer a costui, ancora che Pietro Ferreira gli dicesse che non si fidasse di lui, che poi che ci uoleua male, ancora uorrebbe male a lui essendo parente di Abramo; nondimeno in alquanti zambuchi con alcuni de' suoi piu tosto in modo di festa, et di abboccamento di amicitia, che con sospetto di alcun tradimẽto andò ad abboccarsi con lui, che l'uccise in sodisfattione del benefitio, che gli haueua fatto, dormendo Maumetto nel zambuco, nelquale andò. Prendendo per iscusa in questa maluagità, che piu obligato era al sangue, & affinità, che haueua col Re Abraemo, per uendetta delquale faceua questa opera, che al benefitio di Maumetto Anconin. Sopra la successione delquale naeque tutta quella diuisione che dicemmo; & la Città era diuisa in queste due parti: gli officiali della fattoria con alcuni Mori per parte di Agi Hocem figliuolo del morto Maumetto, presentauano la lettera del Vicere Don Francesco, nellaquale recitaua i suoi meriti in quel che toccaua al seruitio del Re Don Manuello, & a' tradimenti, & maluagità di Sultan Abraemo, per lequali cose in nome del Re Dõ Manuello il creaua Re di quella Città di Quiloa con tutte le terre, & stati che haueua, & gli daua detto regno perpetuo, & hereditario con quelle conditioni nella donatione contenute. D'altra banda il Capitano Pietro Ferreira, & alcuni Mori principali del paese, & i Cafri dell'isola Songo tre miglia di Quiloa, diceuano che non conueniua al seruitio del Re di Portogallo, che regnasse un'huomo tanto basso qual'era il figliuolo di Maumetto Anconin: con lequali diuisioni per le partialità, et odij che da quelle ritornarono, molti della Città se ne andarono ad habitare a Melinde, et a Mombazza, et per tutta quella costa. Si aggiunsero ancora a queste differenze, i bottini che i nostri faceuano per cagione della osseruatione della commissione del Re che non uoleua, che i Mori traficassero in cose che hauessero alcuna ualuta in Sofala: & percioche loro spesse uolte erano compresi in questa prohibitione, & i nostri, che scorreuano co i nauili per guardia della costa cõ titolo del seruitio del Re tal uolta passauano il segno, si dispopolò la terra con questi rigori. Nugno Vaz intendendo parte di queste cose, come quello che desideraua che Quiloa ritornasse nel suo stato, ricercando il rimedio loro, per consiglio di Antonio di Fonsecca, ch'era stato in Sofala con Francesco di Agnaia, & ancora, perche così par

ue a

ue a lui medesimo, che ui uenius, & di altre persone che haueuano la pratica del paese, fece publicare in Melinde, Mombazza, & Quiloa, & per tutta quella costa, che ogni mercante natiuo di Quiloa sicuramente ui potesse uenire a traficare nelle mercãtie, che trattaua dello stesso modo, che si faceua in tẽpo del Re Abraemo, senza che per questo incorressero nelle pene della prohibitione del Re Don Manuello. Laqual cosa tosto che fu saputa per tutta la terra cominciarono i Mori a imbarcare le loro mogli, & figliuoli: di modo che quando Nugno Vaz giunse a Quiloa andauano in sua compagnia piu di uenti zambuchi carichi di popolatori, che conduceuano molte mercantie per Quiloa: doue giunse a' quindeci di Decembre, & ui trouò Lionello Cotigno Capitano della naue Leitoa, ilquale per cagione d'un temporale si perdè nell'armata di Tristano di Accugna, come piu oltre diremo. Et percioche tutte le diuisioni della terra procedeuano dalla elettione del Re nouello, tosto che Nugno Vaz s'hebbe alquanto riposato, uolle attendere a ciò, per lo che furono chiamati tutti i principali Mori della terra, & quelli che con lui ueniuano di Melinde, & parimente le parti che in questo negocio contendeuano: ch'erano un Moro chiamato Micante cugino di Abraemo Re passato, & Hocem figliuolo di Maumetto Anconin. Iquali in giudicio comandò Nugno Vaz, che ogni uno allegasse le sue ragioni, et mostrasse la pretensione che haueua al regno: & data prima la uoce a Micante, come quello ch'era fauoreggiato dal Capitano, et da Lionello Cotigno, & da altri della sua partialità cõ buona parte de' principali della terra: disse che la ragione che haueua nella successione di quel regno era l'essere chiesto per Re da tutti i principali del paese, perche procedeua del sangue regale de' Re, che edificarono, & popolarono quella Città, et pch'era congiunto in cõsanguinità col Re Abraemo, ilquale nõ essendo scacciato, ma in possesso del regno essendo nell'articolo della morte l'haueua dichiarato per suo successore: per lequali ragioni tutti l'haueuano riceuuto per Re senza contradittione, eccetto alcune persone che u'erano presenti. Et che cosi nello stato che quel regno si ritrouaua, ch'era in potere del Re di Portogallo a lui per seruitio di detto signore doueua darlo, acciochè la terra fosse in pace, & in concordia, & non si dispopolasse per la dispiaceuolezza che haueuano di ritrouarsi sotto la ubidienza, & gouerno d'un'huomo, che non era del sangue de' Re di Quiloa. Hocem figliuolo del Re Maumetto essendogli stato cõmesso da Nugno Vaz che dicesse le sue ragioni, rispose, che non haueua altro che dire, che quanto era scritto in quella patente, che presentaua del Vicere, nellaquale si conteneuano i seruigi di suo padre, & i delitti del Re Abraemo. Che quanto a quel che Micante diceua, che con lui la terra sarebbe piu quieta, la Città non si gouernaua per suo padre, ne meno si haueua da gouernare per Micante, ma per i Capitani del Re di Portogallo suo signore, che ui risiedessero, per essere quella Città sua, & hauerla conquistata per giustitia di arme, dellaquale poteua disporre come di cosa sua

propria.

propria. Che se i Capitani della fortezza fauoreggiassero qualunque persona in nome del Re suo signore, questo solo bastaua, perche tutta la Città fosse in pace, non che essendo persona a chi il Re di Portogallo suo signore haueua concesso la regal dignità: laquale quando da lui fosse concessa ad alcuna persona, ancora che difetti hauesse, il suo uolere habilitaua la parte, & la faceua atta, & quelli che contradicessero doueuano essere hauuti per sospetti al suo seruitio. Ora intendendo Nugno Vaz queste, & altre ragioni, che sopra questo caso di ambidue le parti furono allegate: diede per sentenza, che si osseruasse la donatione che Hocem haueua, et che p uigore di quella l'haueua per Re di Quiloa, & tosto lo dichiarò per tale con publiche, & solenni cerimonie. Et percioche la cagione principale che faceua dispopolare la Città, procedeua dal modo, colquale gli officiali uoleuano esequire le pene della prohibitione del Re Don Manuello, & sopra ciò erano state tolte alcune robbe a tre o quattro Mori principali: tosto che Nugno Vaz le fece restituire insieme con la libertà che concesse, perche traficassero, secondo la publicatione da lui fatta, furono tutti così contenti, che non si parlò piu della successione del nuouo Re, & la Città rimase quieta & in pace, onde molte case ch'erano chiuse furono aperte, & popolate. Accommodate queste, & altre cose ch'erano per fare in Quiloa, nellequali Nugno Vaz mostrò hauerne tanta parte di prudenza, come di Caualiere, lasciandoui per officiale Luigi Mendez di Vasconcello che uenne in sua compagnia partì per Sofala. Et passando per Mozambique ui trouò tre naui, & un nauilio di che erano Capitani quelle persone che piu oltre diremo: lequali uele partirono di questo regno quell'anno MDVI. con Tristano di Accugna, il uiaggio delquale diremo nel seguente libro lasciando Nugno Vaz, che andò a prendere il possesso del Capitaneato di Sofala, doue giunse a saluamento a tempo che ella n'haueua assai bisogno della sua uenuta. Ma auanti che entriamo in questa relatione, percioche indi a pochi dì che Nugno Vaz accommodò le cose di Quiloa, ella tornò a far seditione solamente per la successione del regno, che fu cagione che si disfacesse la fortezza, che ui teneuamo, con presupposto di non tornarui piu, però procederemo in quel che dipoi successe. Agi Hocem Re nouello, percioche ne i primi dì si uide col fauore di Nugno Vaz, che si ritrouaua in Sofala posto in quello stato, ordinò tosto di far guerra all'uccisore di suo padre: p effetto dellaquale secretamēte mādò a dire ad un Principe Gētile de' negri chiamato Mugna Monge huomo potente in gente, che assaltasse per terra con tutte le sue forze Tirendincunde, & che lui l'assaltarebbe per mare in un certo dì, acciòche lo trouassero sprouisto, & lo distrugessero a fuoco, & a sangue. Ora ordinato questo a forza de' doni che Hocem fece a questo Mugna Mōge, che appresso loro uuol dire signor del mondo: ambidui ad un tempo assalirono Tirendincunde, et distrussero tutto il paese menādo i Cafri la maggior parte della gēte prigioni et il Re si saluò. Cō laqual uittoria diuēne tanto glorioso, che fu cagione

di tutto

di tutto il fastidio, nelquale poi si uide: pcioche da indi impoi cō la nostra pratica cominciò à metterſi in maggior stato di quel che era la sua entrata, spendendo & consumando quaſi tutto quello che suo padre gli lasciò, & in questo tempo scriueua à Re di Melinde, & Zenzibar, & di tutta quella costa, come huomo che si stimaua piu di loro. Et percioche i Mori in questo sono molto uani, & riguardano troppo, di tal sorte furono scandalizati di lui, che gli acquistò per nimici: & ancora perche molti sudditi loro erano morti nella impresa che Hocē fece, doue hebbe questa uittoria: iquali in questo tempo che partì si ritrouauano in Quiloa mercantando, & per amore, & per forza gli menò seco: per cagione de' quali morti erano molte le lagrime; & i pianti fra tutti i Mori: & ciò che loro piu biasimauano era che loro fossero cagione che i Cafri hauessero menato schiaui tanto numero di Mori. Finalmente per la inuidia, odio, & passioni del suo gouerno, così quelli che gli erano contrarij, che non uoleuano, che regnasse, come questi Re nostri amici, che dicemmo che si acquistò per nimici con la maestà del suo scriuere: tutti si accordarono insieme per spogliarlo: il fine delqual negocio si concluse in ogni uno di questi scriuēdo separatamente al Vicere nell'India, che se uoleua conseruare quel paese in pace, & che non si dispopolasse in Quiloa togliesse uia da quel gouerno Hocem, & ui ponesse Abraemo gia Re di quella Città, & quando pure lui non lo uolesse almeno fosse Micante, che gia era stato eletto per ciò. Il Vicere uedendo tante doglienze contra Hocem scrisse sopra ciò a Pietro Ferreira: & percioche Abraemo non si fidaua di noi non accettò il gouerno del paese, & fu gridato Re Micante, & deposto Hocem: ilquale uedendosi hauere spesa tutta la facoltà, che gli haueua lasciato suo padre nella uendetta della sua morte: & che se staua in Quiloa correua risc̄hio di essere ucciso da suoi nimici, ricercò a Pietro Ferreira, che lo mettesse in Mombazza, come fece, doue indi a poco tempo finì i suoi di piu miseramente che alcun plebeo. Micante che gli successe, ancora che ne i primi dui anni mostrasse buon gouerno, si guastò poi in tanta maniera, che fu di maggior fastidio alla terra di quel che haueua in tempo di Hocem: percioche non solamente era odiato da' nostri, perche oltra modo era sommerso nel uino con che faceua di grandi mali, ma ancora da' propri Mori che procacciarono che lui uenisse in questo stato: percioche ad alcuni toglieua le donne, altri uccideua fingendo che cercauano di amazzarlo: tal che era appresso loro non altrimente, che un flagello per parte di Hocem deposto da quello stato. Et ciò che dannò piu le cose di questo Moro, fu il finire Pietro Ferreira il suo regimento di Capitano, & gli successe Francesco Pereira Pestagna figliuolo di Giouanni Pestagna: ilquale percioche era huomo di natura forte, & trouò dispositione in Micante, si accese il fuoco nella materia di tal sorte, che l'uno non si fidaua dell'altro. Nelqual tempo questo Micante intendendo che Abraemo suo cugino scacciato sentiua grauemente che egli fosse al gouerno di quella Città, dubitandosi di lui or-

dinò

dinò di fargli guerra: laquale essendo rotta si fecero diuerse correrie dall'una all'altra banda doue i nostri sparsero il loro sangue, & gli mise in grande affanno. Percioche successe questa guerra in tempo che nella fortezza nõ erano piu di quarãta huomini che potessero combattere, che tutti gli altri erano amalati: in una dellequali correrie, che i Mori di terra ferma nell'isola fecero cõ grãde numero de' Cafri, di che era capitano Mungo Caide fratello di Abraemo, pcioche lui mai non hebbe ardire di uscire in persona, Francesco Pereira gli tolse un nipote chiamato Mugna Came, et uccise molta gẽte nel passare del fiume, ilquale il Pereira tenne longo tẽpo in prigione. Et pcioche con questi trauagli di guerra, & pensiero di difendersi, Micãte s'era rimosso alquãto da' suoi uitij, et cõbatteua come caualier, et p l'odio che al cugino portaua osseruaua fedeltà alla fortezza, Frãcesco Pereira gli sopportaua i suoi disordini. Cõ lequali seditioni si guastò il fondamẽto pche il Re Dõ Manuello fece spugnare quella città di Quiloa, che essendo auisato di ciò, spetialmẽte dopo che Alfonso di Alboquerq; fu fatto generale nel l'India, ilquale nõ fauoreggiaua troppo le cose, doue il Vicere mise alcuna fatica p le differẽze, che ambidui hebbero, cõe piu oltre si dirà, che gli cõmãdò che disfacesse la fortezza di Quiloa, et che Frãc. Pereira si trãsferisse alla fortezza di Cocotorà, che l'Alboquerque gli aiutò a prendere in compagnia di Tristano di Accugna, come tosto uederemo nel principio del primo libro della secõda Deca. Di modo, che uenuto questo ordine del Re Don Manuello. desiderando Francesco Pereira auanti che si partisse di Quiloa diponere Micante, & rimettere nel possesso della Città Abraemo, gli mandò sopra ciò alcune ambasciate: ma non credeua che ueramente il Pereira uolesse far ciò: anzi gli pareua, che gli odij di lui & di Micante fossero astutie per hauerlo nelle mani: perche uedeua che nel tempo della guerra che contra lui si faceua erano molto conformi: & oltre a ciò gli mandaua per risposta, che tenẽdogli lui in prigione Mugna Came suo nipote, come poteua aspettare di lui ciò che gli mandaua a offerire? Finalmente essendo Francesco Pereira gia imbarcato per partirsi liberò Mugna Came, & Abraemo si abboccò poi cõ lui in mare, & fu rimesso nella Città scãpando Micante: ilquale dopò di essere stato perseguitato da questo suo cugino finì i suoi giorni cosi miseramente come Agi Hocem: & giace sepolto nell'isola Querimba doue lui si ritirò. Partito Francesco Pereira per l'India rimase Abraemo Re pacifico, riformando il paese in migliore stato di quel, che haueua auãti che da noi fosse scacciato: pcio che i trauagli ne iquali si uide gl'insegnarono a gouernare, raccomandando sempre a suoi figliuoli, che fossero fedeli al seruitio del Re Don Manuello. Di modo, che il corso della uita di qst'huomo, ancora che fosse Re, finì in una notabile comedia delle uolte del mondo. Et la morte di Maumetto Anconin, & di suo figliuolo & di Micante finirono in Tragedie, che ueramente seruono molto per la contemplatione delle cose del mondo. Il fine del decimo libro, & della prima Deca.

DELL'ASIA LA SECONDA DECA

DEL S. GIOVANNI DI BARROS

Consigliero del Christianissimo Re di Portogallo: de' fatti de' Portoghesi nello scoprimento, & conquista de' Mari, & Terre di Oriente.

Nellaquale seguendo la materia della prima Deca, si trattano le le guerre fatte da' Portoghesi co i Principi Orientali, & si descriuono le città, Monti, & Fiumi di quelle bande.

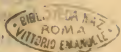
Tradotta di lingua Portoghese

DAL S. ALFONSO VLLOA.

Con priuilegio dell'illustrissimo Senato Veneto.

IN VENETIA, APPRESSO VINCENZO VALGRISIO. M D LXI.

AL MOLTO MAGNIFICO & Nobilißimo Signor mio: il Signor Duarte Gomez gentilhuomo Portoghese. &c.

ALFONSO VLLOA.

HAVENDO io finito di tradurre, (Molto Mag. & Nobiliss. Signor mio) l'Asia del Signor Giouanni di Barros, Consigliero del Christianissimo Re di Portogallo (opera veramente graue, & degna di essere vista) & douendo mandarla in luce, mi è paruto publicar la seconda parte di essa sotto il nome di V. S. come quella ch'è membro di quella valorosissima, & fortissima Natione Portoghese, laquale militando per CHRISTO & per il suo Re ha fatte quelle tante imprese ne gli Orientali liti, che in questa opera si contengono: acquistando per se eterna gloria, & mettendo sotto l'imperio della Corona Real di Portogallo, gli stati & regni, che mediante il suo ualore al presente possede, togliendogli con le arme, non già senza spargimento del suo sangue a gli infedeli Mori, & a gli altri idolatri nimici del nome di CHRISTO GIESV. (imprese veramente sante & gloriose, & che per esse la vostra Natione

piu d'alcun'altra è degna di eterna lode come i suoi marauigliosi fatti il mostrano nello scoprimento & conquista de' Mari & Terre di Oriente, che quì si leggono.) Però à V. S. supplico riceua con lieto fronte questo mio picciol seruitio, benche grande quanto all'animo mio, che dono quel che posso, & me conserui nella sua buona gratia. Et percioche il Giudiciosissimo Dolce, & il Dottissimo Ruscelli, col loro puro & leggiadro stile, degnamente & prudentemente hanno celebrate le virtù di V. S. che sono molte, & io parimente nella vita dell'Imp. Carlo V. mio Signore, che ora si ristampa, faccio il medesimo. mi tacerò quì dicendo solamente che V. S. per la integrità & bontà sua è tenuta da chi la conosce in quella consideratione & stimatione che merita: non mancando V. S. punto all'officio di gentil'huomo, ne à quella generosità & grandezza di animo, dellaquale fu sempre adorno. Talche con verità si può dire che V. S. è ornamento & gloria della sua Natione in ogni banda, che ella si troua. Oltre che la veggiamo dotata di tutte quelle buone lettere cosi Greche come Latine, che a vero huomo si conuengono, & ancora della filosofia & poesia, di che V. S. è affettionatissimo, nellequali professioni scriue & compone marauigliosamente. Et il medesimo si vede ne i figliuoli suoi, spetialmente nel Mag. M. PIETRO GOMEZ, giouine viuo, & di marauiglioso ingegno, ilquale seguendo la via delle vir-

tù

tù mostra quanto sia grande la bontà & probità del padre: appresso ilquale insieme con gli altri suoi fratelli s'è alleuato con santi ricordi. Ma per tornar al mio proposito dico, che do in dono & offero a V. S. questa opera già scritta nella sua lingua. Et ancora che questo mio sia picciolo seruitio, non lascio di persuadermi, se non che lo riceuerà, come suole per cosa grande: percioche gli alti & generosi animi, come quello di V. S. è, ogni dono per picciolo che si sia riceuono con allegro volto & lo stimano assai, & essi all'incontro non sanno donare se non cose grandi. Guardi N. S. & prosperi con eterna felicità, la Molto Mag. persona di V. S. come desidera. Di Venetia xv. di Ottobre. 1561.

TAVOLA DE' CAPITOLI
CHE NELLA PRESENTE OPERA SI CONTENGONO.

DEL SECONDO LIBRO.

DEL LIBRO TERZO.

DEL QVARTO LIBRO.

DEL QVINTO LIBRO.

DEL SESTO LIBRO.

DEL SETTIMO LIBRO.

DELL'OTTAVO LIBRO.

DEL NONO LIBRO.

DEL DECIMO LIBRO.

&

IL FINE.

DELL'ASIA

Del S. Giouanni di Barros Consigliero del Christianissimo Re di Portogallo: De' fatti de' Portoghesi nello scoprimento & conquista de' mari & terre di Oriente

DECA SECONDA

Nuouamente di lingua Portoghese tradotta

DAL S. ALFONSO VLLOA.

LIBRO PRIMO.

Prologo.

ELLA *prima Deca, percioche fu il fondamento di questo nostro edificio di scrittura, in alcuna maniera habbiamo uoluto imitare il modo che gli architetti osseruano ne i materiali edifici: iquali sempre edificano sopra la parte ferma della terra empiendo quel luogo non di pietre lauorate, & nette, che dilettano alla uista; ma di dure, graui, & grandi, accompagnate di altre, ancora che picciole, & minute, accioche tutto sia massiccio, & la fabrica che sopra quelle si fara in alcun tempo p difetto della sua fermezza, & legamento non possa perire. Cosi noi fondiamo questo nostro edificio sopra le pietre rustiche delle cose di Guinea, piantate sopra quel fermo & constante fondamento dell'intentione dell'Infante Don Henrico, & da se queste opere uenne impiendo questo suo proposito per il corso delle cose del tempo del Re Don Alfonso, & del Re Don Giouanni insino al tempo del Re Don Manuello, ilquale con lo scoprimento dell'India mostrò tosto l'opera sopra la terra: di modo, che la nostra Europa cominciò a mettere gli occhi in essa, lodando cosi i Principi, che aprirono et empirono questi fondamenti come il discorso dell'opera che fino all'anno mille cinquecento e cinque il Re Don Manuello fece fare. Ora che lo edificio comincia ad essere messo in uista di tutto il mondo crescendo con regni, stati, citta, terre, & luoghi, che per conquista ua accrescendo i primi fonda-*

A menti,

menti, conuiene che noi scielgiamo pietre lauorate & pulite de' piu illustri fatti, che per lo effetto di questa opera concorsero, & de' minuti per la grande moltitudine loro; & perche non importano troppo non faremmo piu conto di quanto faranno bisogno per legare, & congiungere il muro della historia, poi che ueggiamo che per la perfettione di qualunque cosa, o sia naturale, o mecanica, o ragioneuole, i grandi membri si legano con picciolissime parti, & senza quelle niuna è nella sua uera proportione, & bellezza. Di modo, che seguendo noi questa ragioneuole regola, quindi impoi giudiciosamente lasciaremmo molte cose, spetialmente del uiaggio delle armate di ogni anno, cosi l'andata come la tornata, & gli abboccamenti de' Re & Principi di quelle bande co i capitani generali, & altre minuccie, che stancano colui che le scriue: non lasciãdo pero di stancare la pẽna doue ci parrà, che sara necessario. Con tutto cio sappiano bene, che a tutti non possiano piacere: percioche se ne i materiali edifici ueggiãmo, che il figliuolo nato, & alleuato in casa del padre, tosto che heredita quella casa gli muta l'arma, la porta, & la camera, & cangia ogni cosa secondo il suo giudicio perche gli dispiacino le cose di colui che lo generò: che si può aspettare dell'edificio delle lettere, ilquale l'autore di esso fa commune a tutte le genti, spetialmente quello della historia nelquale cosi i dotti come gli ignoranti hanno licentia per arguire. Laqual licentia non ha la scrittura di alcuna particolare scienza, che nella gramatica, nella logica, & nella retorica, & in altre scienze solamente giudicano i professori di quella, & non il uolgo. Questa iscusa non è per iscusare i nostri errori, ma perche si sappia che auanti che noi mandiamo questa nostra fatica in luce, ci diamo per condannati nel giudicio di molti. Percioche al tempo che noi uoleuamo, & andauamo mettendo insieme le cose necessarie per essa, se parlauamo con nauiganti tutto uoleuano che fosse della loro professione, contar del uiaggio, & naufragij, il caualiere che scriuessimo solamente le cose della militia, i geografi il sito della terra, il mercante il prezzo, & il peso delle cose, il curioso la uarietà, & costumi delle genti: finalmente ogni uno inamorato della sua indignatione, promettendogli noi che fariamo di questa nostra Asia un' apoteca doue trouassero la medicina della sua infermità, non rimaneua sodisfatto, percioche uoleua, che la maggior parte fosse piena di quella medicina che gli medica il suo affetto. Et percioche noi ci affatichiamo in seguire piu tosto le regole della historia, con quella sentenza di Apolline, di niuna cosa troppo, che sodisfare all'appetito di tanti, se in tutto non giouassimo, almeno giouaremo in dar materia ad alcuni che possano correggere, & mormorare, ch'è il piu dolce frutto della terra: & cosi piaceremo a tutti: ad alcuni per lodare il ben detto, & ad altri perche habbiamo che dire del mal fatto.

Come Tristano di Accugna partì di questo regno con una grossa armata per l'India, & in sua compagnia partì ancora Alfonso Dalboquerque con titolo di generale di un'altra armata, che haueua da scorrere per la costa di Arabia: et cio che fecero nello scoprimento dell'isola di san Lorenzo. CAP. I.

L'ANNO passato del mille cinquecento e cinque come dicemmo, essendo Tristano di Accugna spedito per l'India, per cagione d'un'accidente, che gli soprauenne colquale diuentò cieco, andò il Vicere Don Francesco di Almeida nel l'armata ch'era in punto per lui. Dipoi essendosi messo in mano de medici, & ricouerata la uista rimase con quella ragione della gratia, che il Re gli haueua fatta: laquale gli tornaua a confermare perche andasse nella uacante del Vicere. Ma nondimeno si dice che per consiglio di Lope Suares che di la uenne l'anno del M D V. ricercò al Re che in uece di quella gratia che gli haueua concessa di resìdere nell'India tanti anni, gli concedesse il generalato delle naui di carica che ogni anno ui andassero, con alcun buon salario, ilche il Re gli concesse uolontieri. Et hauendo deliberato di mandarlo generale delle naui ordinarie del mese di Marzo del M D VI. & Alfonso Dalboquerque con un'armata, perche scorresse la costa di Arabia, uenne Diego Fernando Pereira, ilquale come disopra habbiamo detto scoprì l'isola Socotorà, che giace nella entrata del mare che fa lo stretto di Adem. Il Re intendendo da lui, & da Antonio di Saldagna, che andò alle prede in quel paraggio, delle cose di questa isola, & de' christiani che u'erano, & che erano sottoposti ad alcuni mori della terra ferma di Fartaque per cagione d'una fortezza che ui fecero: deliberò, che queste due armate di Tristano di Accugna & di Alfonso di Alboquerque andassero ambedue in un corpo fin a questa isola Socotorà, & che togliessero questa fortezza a' mori, & quando nõ fosse tale, che si potesse difendere la gente che ui lasciassero edificassero un'altra di nuouo. Facendo fondamento, che Alfonso Dalboquerque, & gli altri capitani che p il tẽpo a uenire andassero in quella bãda, hauerebbono un porto & luogo sicuro doue facessero l'inuernata perche la isola haueua la commodità di cio: & con questa fortezza si faceua piu signore della nauigatione di quello stretto, ch'era il suo principale intento. Della qual fortezza haueua da essere capitano Don Alfonso di Norogna figliuolo di Don Fernando: con officiali & gente ordinata al modo delle altre fortezze ch'erano fatte in quelle bande. Et perciochè il Re non era certo qual fosse la fortezza de' mori, o forse di passata in quella costa poteuano pigliar terra, perche

poteuano gouernare le uele: nelqual uiaggio scoprì alcune isole che ora dal nome di lui si chiamano di Tristano di Accugna. Et percioche in esse sempre si trouano temporali, fu assalito da un temporale che discompagnò le naui correndo ogni una il suo pericolo fin che in Mozambique si tornarono a ridurre insieme: eccetto Aluaro Tellez, ilquale senza sapere per doue andasse passò per di suori l'isola di san Lorenzo, & diede nell'isola di Samatra credendo che fosse il capo Guardafu, & indi se ne tornò al capo per doue andò scorseggiando & predando il mare aspettando Tristano di Accugna. Nelqual tempo prese sei naui, & era tanta la robba loro, che perche non poteuano col battello portare dalle naui che prendeuano quanto uoleuano, gettarono tanti fagotti & balle di mercantia in acqua che fecero un commodo ponte per ilquale passauano alcuni marinari che andauano su & giu co i fassi su le spalle. Lionello Cotigno col medesimo tempo andò a far la inuernata in Quiloa: & Rui Pereira diede nella punta dell'isola di san Lorenzo in un porto che chiamano Matatana, che fu poi cagione della sua morte, & di Giouan Gomes di Breo come diremo. Percioche giunto in questo porto doue sbocca un fiume uenne un'almadia con deciotto huomini del paese, i quali entrarono nella naue sicuramente: & perche alcuni di loro portauano manili di argento, ancora che non ui fosse chi gli intendesse, nondimeno per gli accenni dissero esserui di quel metallo che portauano al braccio molto, & garofani, & zenzero, perche gli mostrarono queste, & altre cose che Rui Pereira uolle intendere se nella terra si trouauano. Et percioche queste sono molto principali, ancora che mal uolontieri, Rui Pereira menò seco dui giouini di loro, iquali facessero fede a Tristano di Accugna di cio che in quel porto si trouaua: & giunto il Pereira a Mozambique doue lo trouò per il mezo d'un moro chiamato Bogima, che ui habitaua, ilquale sapeua la lingua loro, Tristano di Accugna intese molte cose della grassezza del paese. Et ancora lo stesso Bogima perche gia era stato in quel porto, affermaua, che quanto al zenzero si poteuano caricare molte naui di quello. Tristano di Accugna, percioche uidde che era scorso il tempo per quell'anno passare nell'India, & secondo che gli diceuano della grandezza dell'isola, & di queste cose, erano degne che lui andasse in persona a scoprirle, deliberò di farlo, poi che haueua da stare surto aspettando il tempo. Parendogli ancora, che come si trouauano ancora garofani & zenzero si trouarebbono altre spetierie, lequali scoperte era scoprire un'altra India di minore spesa, per essere la terra popolata di gentili pacifici per laqual cosa non erano bisogno di tanti soldati: & quando altro non scopressero, che le nostre di Rui Pereira, di queste ne mandarebbe al regno due naui cariche. Lequali cose messe in consiglio de gli altri capitani & gentil'huomini che seco erano, fu risolto che conueniua molto al seruitio del Re, che quella isola di che tante cose si diceuano, & tali frutti produceua si scoprisse. Et percioche la naue san Giacopo di Tristano di Accugna

Naturale, instinto d'ogni uno.

era molto grande, & secondo che gli diceuano l'isola non era troppo netta, & per scoprirla bisognauano legni di minor peso, lasciò questa naue ad Antonio di Saldagna che rimanesse in Mombazza, & elesse per se il nauilio santo Antonio di Giouanni di Vega sua parente, ordinando prima che partisse Antonio Lope della Costa, che nel nauilio di ch'era capitano portasse uettouaglie & munitioni a Sofala, che si ritrouaua molto disordinata & confusa con la morte di Pietro di Agnaia: secondo che lo stesso Alfonso Lope diceua, ilquale era uenuto di la, & ancora perche non ui si trouaua Nugno Vaz Pereira delquale disopra n'habbiamo ragionato. Partito Tristano di Accugna per questo scoprimẽto, il primo porto dell'isola, che prese fu un'angra, allaquale Nugno di Accugna suo figliuolo maggiore che seco andaua mise nome angra di donna Maria di Accugna, per memoria di donna Maria di Accugna figliuola di Martin di Silueira castellano di Terena che allora era Dama della Reina Maria, & questo giouine la uagheggiaua, & poi la prese per moglie. Altri chiamano questa angra della Concettione per cagione che ui giunsero a gli otto di Decembre, nelqual di la chiesa celebra questa festa della Madonna. Laquale angra giace dalla banda di tramontana dell'isola frontiera alla terra di Mozambique: & percioche il tempo non gli seruì per andar al porto Matatuna Tristano di Accugna la prese: & surto in questa angra comandò a Giob Quemado, & ad Antonio del Campo che co i lor battelli mettessero in terra il moro Bogima menandolo ad una popolatione uicina, doue gia era stato, laquale distaua noue miglia, perche l'angra è molto penetrante: la cui uista tosto che giunsero free uenire alla uolta loro molta gente del paese, mori nella fede, & negri di capei riuolti al parere, & alcuni di essi erano di colore mezo bianco bastardati: iquali uedendo il moro Bogima cominciarono a ragionare con lui come con huomo conosciuto da loro. Bogima poi che gli hebbe salutati con parole di cortesia, informato da' capitani cominciò a dirgli, che la cagione della uenuta del generale in quel porto era il desiderio che haueua di hauer cognitione di quel paese, & scoprire quel che ui si trouaua: dicendo ancora altre parole conformi a queste: A che risposero, che essi non erano persone per risponder a quelle cose che diceua, che ei sapeua molto bene il paese, & se altra ragione delle cose che ui si trouauano uolesse intendere il condurrebbono al Seque che si ritrouaua nella popolatione, alquale poteua dire le cose che a loro haueua dette. Bogima confidato nel conoscimento & pratica che haueua di quella gente, & della buona ciera che gli mostrauano, domandò licentia a' capitani per andar a parlare col Seque, laquale gli concessero giudicando che douesse tornare così contento come prometteuano le parole di coloro che il condussero: ma tosto che i mori l'hebbero in terra a uista de' nostri come quelli che uoleuano mostrare l'hospitio & carezze che farebbono a chi dismontasse in terra, gli diedero tante bastonate che quasi l'hauerebbono ucciso, se i nostri non soccorreuano tirando cõ alcune

Angra di dõna Maria di Accugna, & Angra della concettione.

alcune bombarde a' mori facendogli ritirare dalla' spiaggia. Ora tornato Bogima a' nauili la ragione che disse perche gli hauessero fatto quel dispiacere riceuendolo di quel modo, fu perche haueua condotti christiani in quella banda. Tristano di Accugna uedendo questo danno che Bogima haueua riceuuto, & intendendo da lui che tutta la popolatione era di mori, mise ordine co i capitani di dismontare il di seguente in terra auanti giorno, & assaltargli: ma questa sua fatica fu indarno: percioche tutti si ritirarono a' boschi, & trouarono solamente una uecchia che non hebbe forze per fuggire. Ma il seguente di conducendo le naui noue miglia piu oltre diedero in un'altra buona popolatione, che giaceua per un fiume in su: doue fra molta gente che non uolle far prigione prese il Seque, ilquale era signore del paese & costui lo condusse la notte seguente ad una isola popolata, che giace in una baia molto chiusa, per laquale correua un grosso fiume, che quelli del paese chiamano Lulangane. Laqual popolatione era di mori che uiueuano piu politicamente che ne gli altri luoghi di quella costa: percioche la moschea loro, & parte delle case erano di pietra uiua con terrazze al modo di quelle di Quiloa & di Mombazzo: & percioche il di auanti scoprirono le nostre naui, & uidero che si metteuano dentro nella baia, & che non scorreuano di longo per la costa, cominciarono quella notte a ritirarsi in terra ferma. Ma percioche la gente della popolatione era molta, & le barche con che passauano erano poche, non poterono far cio cosi tosto, che quell'isola auanti di non fosse circondata da' nostri battelli diuisi in due compagnie: Tristano di Accugna con l'una & Nugno di Accugna suo figliuolo con l'altra: colquale assedio spugnata la terra furono prese piu di cinquecento anime, la maggior parte dellequali erano donne & fanciulli, & uenti huomini, & il Seque loro, huomo che all'età & allo aspetto mostraua essere signor di tutti, perche gli altri erano scampati in terra ferma. Nelqual passaggio morirono piu di ducento persone: perche per la paura metteuansi tanti nelle barchette che non potendo sopportare il peso si annegauano: & oltra questi, col ferro ancora perirono altri che uolsero far resistenza a' nostri. presero il castello con poco danno loro. Ora alloggiatosi Tristano di Accugna, & i capitani nelle principali case, che u'erano fu tutta quella notte celebrata con tante feste & allegrezze da' nostri quanto fu pianta da' prigioni: ma quando fu il di seguente uidero uenire alla uolta loro un grande numero di battelli con seicento huomini come gente disposta a morire per saluare le donne & i figliuoli, che ui rimasero. Tristano di Accugna, percioche intese l'animo loro et non haueuano commesso cosa per laquale meritassero essere castigati, gli fece dire per il Seque che haueua appresso di se, che sicuramente poteuano alcuni dismontare in terra se ueniuano a cercare le mogli & i figliuoli loro, perche ordinarebbe che si riscattassero, & parimente la terra: nellaquale egli non era entrato con animo di fargli danno, ma solamente per comperare alcune uettouaglie,

 & per

& per hauerne informatione di alcune cose, & che se alcuni erano morti erano quelli che haueuano prese le arme. Giunto il Seque a' suoi, & dettogli queste cose tornò in sua compagnia un moro di buona statura & aspetto con una pala de' remi che loro usano in mano senza alcun'altra cosa: & giunto a Tristano di Accugna si gettò a' suoi piedi chiedendogli che hauesse pietà di quegli innocenti, ch'erano in suo potere, priui della libertà, nellaquale nacquero: & che non hauesse per male ne si marauigliasse che tutti hauessero paura d'una gente che mai non haueuano ueduto, essendo cosa molto naturale ad ogni creatura il temere & procurare saluar la uita & quella de' figliuoli: & che se hauessero saputo che gli ueniua un'hospite cosi pietoso, mai non hauerebbono abbandonate le case loro, ma l'hauerebbono riceuuto con sommo piacere offerendogli ogni seruitio se fra gente cosi pouera & barbara fosse cosa alcuna che si potesse desiderare. Tristano di Accugna intendendo queste parole, & la continenza, & efficacia con che questo moro le diceua, laquale significaua piu il suo dolore & tristezza di quel che l'interprete sapeua rappresentare, hebbe pietà di lui: & disse che fosse di buona uoglia: percioche le sue donne & figliuoli gli sarebbono restituiti: & che per sodisfattione di questo benefitio che da lui riceueuano non uoleua altro che alcuni animali, & cosi altre cose da mangiare per quella gente che seco menaua: & parimente uoleua, che l'informassero di alcune cose che desideraua sapere di quel paese. Il moro con questa risposta dell'Accugna si tornò a gettare a' suoi piedi baciando la terra che esso calcaua: & hauuta licentia andò a portar questa nuoua a' suoi, che con grande desiderio l'aspettauano: iquali tornati in terra ferma recarono cinquanta uacche picciole, & uenti capre, miglio, riso, & alcuni frutti del paese. Per lequali cose, & per le altre, che Tristano di Accugna domandò, intese, che tutta la gente dell'isola di san Lorenzo per quanto essi haueuano inteso per il paese doue habitauano, erano Cafri negri di capelli torti come quelli di Mozambique: solamente a longo la costa erano alcune popolationi di mori ma non di cosi buone cose come quelle della terra loro. Che quanto al zenzero alcuno si trouaua nel paese, ma non gia in tanta quantità che si potesse caricare alcuna naue. Garofani, & argento non sapeuano che ui fosse, solamente haueuano inteso dire, che nell'altra banda dell'isola contra il mezo di quegli habitatori portauano manili di argento. Tristano di Accugna tornato alle naui, percioche non rimase sodisfatto da questi mori, & gli pareua che cosi come sono capitali nimici nostri ci ascondeuano il uero, il di seguente fece spiegare le uele con animo di andare sotto una popolatione, che giaceua piu inanzi di questa chiamata Cada: & essendoui giunto, ancora che partisse auanti di per assaltarla, era hoggimai il dì tanto alto che sdegnata la gente per la fatica messa nella strada senza alcun frutto mise fuoco alla popolatione: ilquale si accese di tal sorte per essere tutte le case di paglia, che quando i nostri giunsero

Ponte fatto di balle di mercantia.

giunsero alla spiaggia pareua che tutto il monte ardesse.

Come Tristano di Accugna spedì Alfonso Dalboquerque per Mozambique, & poi con un temporale che lo assalì tornò a congiungersi con lui: & ambidui insieme presero la terra di Ogia, & le città di Lamo & di Braua. CA. II.

PArtito Tristano di Accugna da Lulangáne, scorse la costa nauigando il dì, & alle uolte surgendo la notte come fanno quelli che scopreno, con pensiero di piegare l'isola per quella punta, che ora chiamano capo del Natale nome che allora gli fu messo per hauerla scoperta il giorno di Natale. Ilche egli non potè fare, percioche i uenti hoggimai erano così gagliardi, che giunti appresso alcune isole dette Caria, che giaciono quasi per fronte al capo, ordinò insieme co i capitani, che Alfonso Dalboquerque andasse con quattro uele a Mozambique perche desse ordine nelle cose necessarie, ch'erano da fare: percioche la intentione sua era di assalire alcuna terra de' mori di quella costa di Melinde, & lui con le altre uele, ch'erano quelle di Francesco di Touar, Rui Pereira, Giouan Gomes di Breo tornasse indietro, poi che i uenti gli seruiuano a popa per dar una uolta all'isola per la banda di aloeste, doue sedeua la terra Matatana, doue gli diceuano esserui garofani, zenzero, & argento. Partito Alfonso Dalboquerque & Tristano di Accugna messo in camino, una notte con uento gagliardo Rui Pereira che andaua inanzi lui diede in una isola congiunta con la terra doue si perdè, & solamente si saluò il patrone, & il piloto con tredeci huomini, che miracolosamente col battello andarono poi a trouare Tristano di Accugna essendo gia di tornata di questo uiaggio nella costa di Mozambique. Di donde lui gli tornò a mandare uel nauilio di Giouan di Vega, perche intese da loro, che la naue restaua di modo, che si poteua saluare la cassa del danaro che si portaua per comperare le spetierie, & altre cose, comi il fecero, & aggiunsero lo Accugna in Meliude. Egli al tempo che questa naue si perdè, percioche era di notte, & correuano con la furia del tempo, non intese altro di questo caso che quando si perdè sentirono gridare dicendo, che arriuassero: percioche come haueua gli occhi in essi se non era auuertito ancora si perdeua. Finalmente quando il dì seguente si trouò senza il Pereira, per quel che haueuano inteso la notte auanti giudicarono, ch'era perduto: onde così per il dispiacere, che di ciò hebbe, come perche Giouan Gomes di Breo non compareua, che ancora gli successe un'altra disgratia con la sua morte come piu oltre diremo, non uolle passar piu oltre: uedendo che la nauigatione della costa di quella grande isola era molto pericolosa, & fece uela alla uolta di Mozambique. Ma nondimeno i tempi lo cacciarono nel paraggio delle isole di Angossa, & di notte diede nel farò della naue san Giacopo, che haueua data a Mozambique ad Antonio di Saldagna, ilquale per comandamento di

Capo del Natale.

di Alfonso Dalboquerque, che ueniua col resto dell'armata gli faceua la strada: & quando fu di chiaro che si conobbero tornarono in un corpo ad arriuare a Mozambique, perche il tempo non lo lasciaua andar'inanzi a Melinde, doue Alfonso Dalboquerque conduceua tutta l'armata, perche lo lasciaua accommodato con Tristano di Accugna. In questo di che entrarono in Mozambique entrò, ancora Giouan della Nuoua con la naue fior del mare che fece la inuernata nelle isole di Angossa, uenendo dell'India con la carica del pepe come di sopra s'è detto: & percioche ueniua molto mal in essere per i tempi che hebbe, & non per nauigare con la carica, che portaua, Tristano di Accugna comandò che fosse scaricata nella naue santa Maria del capitano Aluaro Fernando morto, il gouerno dellaquale diede ad Antonio di Saldagna, perche la conducesse in questo regno, & con quello mandò i mori che Rui Pereira condusse del porto Matanana scriuendo al Re quanto sopra questo caso haueua fatto, & le altre cose che haueua inteso. Partito Antonio di Saldagna per questo regno doue giunse a saluamento come piu oltre uederemo, Tristano di Accugna rimase acconciando la naue fior del mare, accioche potesse nauigare gagliardamente & senza peso: percioche la maggior parte dell'acqua, che faceua era per bande che per cagione del peso entraua: & rimase capitano di essa il medesimo Giouan della Nuoua deputato per la compagnia & armata di Alfonso di Alboquerque. Ancora per la nuoua che Alfonso Lope di Accosta portò dello stato di Sofala, come perche passò per quà Nugno Vaz Pereira, che andaua a seruire di capitano della fortezza, ilquale lasciò un suo seruitore comperando uettouaglie per prouisione di essa, perche si nauigassero ne i nauili del paese: Tristano di Accugna mandò queste uettouaglie comperate, & altre, che hebbe nell'isola di San Lorenzo per il comendatore Rui Suares col nauilio di Pietro Quaresma, che quiui era: ilquale il Re Don Manuello ordinaua che gli fosse dato, percioche haueua da rimanere con l'armata di Alfonso Dalboquerque. Dando per ordine al Suares, che tosto che giungesse a Sofala, se ancora ui fosse Tristano Ruis col suo nauilio, mandato da Alfonso Dalboquerque con altre uettouaglie in compagnia di Nugno Vaz, lo menasse con esso lui & se ne andasse a Melinde. Ora prouiste queste cose tosto che il tempo gli serui si fece uela, & essendo tanto inanzi, come il capo Delgado, spedì Alfonso Dalboquerque, perche col resto dell'armata andasse ad aspettarlo a Melinde, & ei col suo nauilio entrò in Quiloa per uisitare la fortezza, & menare con esso lui Lionello Cotigno, che ui fece inuernata con la sua naue, & ancora Antonio del Campo, che Alfonso Dalboquerq; di gia haueua fatto apparecchiare questa naue, per quando fosse il tempo del passaggio menarla in sua compagnia. Raccolte queste naui uenne a Melinde, doue fu riceuuto da quel Re con molte feste, et poi che ambidui s'hebbero abboccati insieme, percioche l'Accugna haueua animo di assaltare alcuna di quelle terre de' Mori, che giaciono sotto Melinde, per i

pregbi

preghi del Re, et ancora per le cose che gli disse, de' danni che haueua riceuuti da gli habitatori della città di Ogia, deliberò di farlo. Et ancora che il Re di Melinde per obligare lo Accugna che assaltasse Ogia, gli dicesse, che la cagione principale, perche haueua in odio quel uicino, & ancora il Re di Mombazza, era la amicitia che con noi haueua, & auanti che noi andassino in quelle bande erano fra loro antiche contese. Et perciochè fin ora non habbiamo fatto troppo relatione delle cose di questo Re di Melinde nostro fedele amico, per memoria dell'antichità del suo regno, & ancora per fare alcuna mentione delle cose de' suoi uicini faremo una picciola digressione. Gli Arabi auanti che accettassero la setta di Maumetto, ancora che nauigassono dalle porte del loro stretto uerso il mar'Oceano, sempre in quelle bande strane che nauigauano era per modo, o trattamēto del suo comertio, come gente straniera, & che non s'impacciaua d'altro, che di comperare, & di uendere, & di tornarsi alla patria loro. Ma poi che beerono di quella infernal dottrina difesa con le arme, di questo uso loro, nelquale gli mise Maumetto, et i suoi Califi, che gli successero, si fattamente diuennero animosi, che si distesero per molte bande. In quelle doue non erano tanti, che potessero con le arme farsi patroni della terra, per uia di comertio, & d'altre industrie, spetialmente in quella costa maritima di Africa chiamata Zanguebar, di cui di sopra n'habbiamo scritto, & ancora per tutta la parte maritima dell'India, perciochè era di gente idolatra, & molto barbara, quietamente, & pacificamente, si mescolarono con essa, popolando in isole, & in terre, che si facessero signori del mare. Finalmente uedendosi in possesso tosto s'intitolauano Sequi, o Re della tale popolatione & Città: ancora che molte di quelle nelle case, & nobiltà del popolo stano come una pouera uilla delle nostre: perciochè tali Re tali Città. Ma doue la terra gli diede commodità in tutte le parti maritime di quelle bande, se alcuna Città, o popolatione si troua che habbia alcuna politezza è opera delle loro mani, quanto alle cose moderne: perciochè le cose molto antiche qual si uoglia terre che sieno, gli edifici loro sono tanto grandi, & marauigliosi, che alcuni precedono le opere dell'architettura de' Greci, & Romani. Et ancora uogliano dire che se essi alcun principio hebbero nella grandezza, & modo di fabricare, che da queste bande Orientali lo presero: dellaqual materia copiosamente trattiamo ne i libri della nostra Sphera della instruttura delle cose, nella parte mecanica, ch'è tutta di architettura. Di modo, che questi Arabi empirono questa costa di che parliamo: & perciochè alcuno non è sottoposto, all'altro tosto si chiama Seque, o Re: di donde procede, che per tutta quella costa ci sta un grande numero di loro. Ma fra loro tutti gli altri sono hauuti per Sequi, ancora che si chiamino Re, solamētè quello di Quiloa, & dell'isola Zemzibar, che giace per fronte Mombazza, & quelli di qui, ancora che al presente sta il piu ricco, & potente, hanno essi che tutto sia tirannicamente, per essersi solleuato il primo che prese questo titolo contra il Re di Zem-

Historia delli Re di Melinde.

di Zemzibar ch'era suo signore, & l'haueua fatto suo gouernatore in Mombazza. Il Re nostro amico di Melinde, ancora lui uuol contendere co i piu antichi Re del paese, & dice che procede de' Re, che anticamente furono nella Città di Quitau, che dista cinquantaquattro miglia di Melinde: laquale fu patrona di tutto quel paese, ancora che al presente sta una pouera popolatione in alcune torri, che hoggidi si ueggono, & nelle ruine che appaiono si mostra che fu gia grande cosa. Altri uogliono, che Luziua, laquale è molto uicina a questa fu signora di tutte, che Paremunda, Lamo, Giacca, Ogia, & altre Città che giaciono in questo contorno tutte la obediuano. Sia come si uoglia, poi che non è castello al mondo, delquale i suoi habitatori non raccontino grandi cose della loro prima habitatione, quel che fa al nostro proposito è sapere, che tutti contendono sopra il dominio del paese uicino: & quindi auuiene che il Re di Melinde dice, che Chiona, & Chilesi, che giaciono fra Melinde, & Mombazza sono sue, & sopra questo è l'antica contesa, che ha co i Re di quella Città. Per la banda di sopra, ancora contende con Ogia sopra la stessa ragione di altri luoghi: finalmente tutti sono in differenze tra loro, & niuno nell'interiore della terra non ha un palmo di terreno, perche nol consentono i Cafri, & hanno paura di loro: & per questa cagione le loro Città sono murate di terra, & altre di pietra uiua. Et s'è il uero che il nostro Re di Melinde procede da quelli che furono signori di Quitau, o Luziua, pare che habbiano giustitia nella ragione di sua antichità: percioche nella situatione si mostra che alcuna di loro sia la Città di Rapta, che Tolomeo mette in quella costa nelle correnti del fiume chiamato Rapto, per cagione di essa, del nascimento, & corso delquale di sopra habbiamo fatto mentione, & piu particolarmente si farà nella nostra geografia. Et secondo che dicono i Mori di Melinde gloriandosi di essere stati patroni di quella costa uicina alle Città di sopra nominate, auãti la nostra entrata nell'India poco piu di cinquanta anni, il Re di Melinde mandò con cento Cafri del paese alcuni Mori a scoprire quel fiume che sbocca in mare in Culimangia tre miglia di Melinde, che secondo il nostro parere è il Rapto, che di sopra dicemmo, ancora che non sia da Tolomeo nella sua uera altezza. Iquali scopritori caminarono per la riua di quello trenta dì, che il fiume era molto largo quanto piu si ascondeuano, pieno di molti caualli marini, & che non haueuano con che passare dall'altra banda, doue si uedeua la terra spedita, & distesi molti drappi di coloro che l'habitauano, & che in questo tempo haueuano finite le uettouaglie che portauano, senza che trouassero luogo doue si potessero fornire, per essere il paese aspero, & tutto coperto di spessi alberi: notate queste cose, & altre che uidero se ne tornarono a Melinde. Indi a poco tempo, o fosse che l'andata di questi destassi quelli dell'interiore della terra, o come si uoglia, uenne una grossa compagnia di gente a piedi tutta negra, & di capelli torti, con molto oro, & auorio cercando drappi per il loro uso. Et accampatisi fuori della popolatione di

Diuerse opinioni circa l'origine del Re di Melinde.

ne di Culimania doue il Re di Melinde allora si ritrouaua, uennero in discordanza con esso per le molte grauezze che ricercaua, & uedendo, che uoleuano partirsi mostrando che andauano a cercare un'altro porto, gli fece assaltare la notte, & furono sualiggiati, ilche fu cagione di tanto scandalo, che mai piu non ui tornarono. Ora ne i tempi nostri per la fama della grandezza di questo fiume, & che ueniua del paese del Preteianni per una prouincia, che essi chiamano delle Amazone donne, che sono huomini ne i fatti, & i mariti sono affeminati, & che dentro in questo interiore si troua molto oro, un Portoghese chiamato Giorgio di Fonsecca Capitano d'una fusta che andaua con altri per quella costa cercando la sua uentura, entrò in questo fiume, & ui caminò cinque dì. Et percioche mai non si arrischiò a dismontare in terra, & la gente del paese spauentata d'una simil cosa non uoleua la sua pratica tornò indietro, temendo, che gli mancassero le uettouaglie: con la nuoua della grandezza del fiume, & de' molti caualli marini che in esso erano, & delle cose del paese. Al presente lasciando il corso di questo fiume, per il suo tempo, & tornando a Tristano di Accugna che non sapeua le antiche discordie, che il Re di Melinde haueua co i suoi uicini, credēdo quel che gli diceua, che per cagione della nostra amicitia era molestato da loro, per compiacerlo, togliendo comiato da lui partì per Ogia. Conducendoui sette uele manco di quelle cō che partì per questo regno, due che condusse Antonio di Saldagna, quella di Rui Pereira che si perdè, & quella di Giouanni Gomes di Breo, che rimase nella isola di San Lorenzo, & le due che mandò Sofalà, & quella di Aluaro Tellez Barretto, che lo aspettaua nel Capo Guardafu. Giunto alla Città di Ogia, che dista cinquāta miglia da Melinde, laquale ne gli edifici era simile a Mombazza, ancora che la sua situatione fosse molto differente, percioche questa giace dentro per un fiume, et Ogia nella costa braua, con un muro dalla banda di terra per paura de' Cafri, & dalla banda del mare uno stagno, & cattiua uscita che la rendeua piu forte: tosto che surgì mandò un battello in terra a far intendere a quel Seque chi era, & che uoleua dirgli alcune cose, che toccauano al seruitio del Re di Portogallo suo signore. A che rispose il Seque, che ei era suddito del Soldano del Cairo, & che senza sua licentia, percioche esso era il sourano Califa della casa del profeta Maumetto, non poteua praticare con gente, che tanto perseguitaua quelli, che lo seguitauano, spetialmente i mercanti del Cairo, che nauigauano per i mari dell'India: & che oltra questo danno cosi commune, che i Mori haueuano riceuuto, particolarmente ei l'haueua esperimentato in quelle due naui, che i Portoghesi gli tolsero. La cagione perche questo Moro mandò tal risposta a Tristano di Accugna, non fu tanto per che diceua, come perche molti dì auanti si era messo in ordine per difendersi, con molti Cafri di Terra ferma suoi amici, dubitandosi di questa uisitatione, per parte del Re di Melinde, per le differenze, che tra loro erano: ma ancora perche uedeua, che le naui, secondo il tempo, non poteuan stare

Amazone Donne.

Caualli marini.

uã stare nella costa dui dì, che lo poteua intertenere con parole, quando di quella risposta non si contentasse. Tristano di Accugna, percioche ancora ei haueua inteso il pericolo del porto, secondo quel che gli diceuano i piloti Mori, che il guidauano, s'ingegnò così bene, fatto consiglio co i Capitani, che il dì seguente ne i battelli andò alla terra, diuiso in due parti, ei con l'una, & Alfonso Dalboquerq; con l'altra. Et ancora che il mare fosse in fauore de' Mori, che impediua il dismõtare, et eglino sapessero preualersene bene della occasione correndo a difendere la spiaggia asciutti, & i nostri dismontando bagnati: nondimeno al dispetto loro così bagnati di sangue, come i nostri di acqua, abbandonando la spiaggia cominciarono a ritirarsi nella Città, cercando difesa nelle case loro. Ma i nostri gli strinsero in modo, che i Mori non hebbero tempo di fermarsi nella Città, ma scorrendo di longo si difendeuano de' colpi delle lancie de' nostri. Nelqual tempo sentendo dire Nugno di Accugna, & Don Alfonso di Norogna, che il Seque insieme con un grosso numero di gente si ritiraua per di fuori della Città in un palmeto, percioche erano giouini, et contendeuano sopra chi in questo giorno si portarebbe meglio, ogni uno separatamente andò ad assaltarlo fuori delle mura. Et con la gente che seco menauano rompendo per la moltitudine de' Mori, che uoleuano difendere il lor signore si appicciò un sanguinoso conflitto di lancie, & saette, nelquale il Seque fu morto, & dicono che Don Alfonso pose prima il ferro, & con lui si trouò Fernando Giacobo suo cugnato, & un suo paggio che haueua nome Scipione Caiado, & Nugno Vaz di Castelbianco. Et trouaronsi con Nugno di Acugna in quella morte del Re, & di quelli che con esso morirono Giorgio di Silueira figliuolo naturale di Diego di Silueira, & Giouanni Azeitado ualoroso caualiere, & Antonio di Sà seruitore della camera del Re, & Fernando Peissone. Auanti ilqual fatto era successo un'altro a Giorgio di Silueira degno ueramente d'un così ualoroso caualiere qual egli era. Ritirandosi i mori alla uolta del palmeto Giorgio di Silueira col suo compagno aggiunse un moro nobile all'habito, ilquale menaua una donna giouene dinanzi i se, che pareua fosse sua sposa, & uedendo che il Silueira ueniua alla uolta sua fece segno alla donna comandandole che si saluasse, & si uoltò a lui per intertenerlo. La donna uedendo, che per sua cagione andaua alla morte, tornò indietro, mostrando che doue ei per lei morisse ella uoleua morire. Giorgio di Silueira uedendogli contendere sopra questo caso della morte, accortosi del caso, fece loro segno dicendo, che si saluassero, che non uoleua separare un tale amore. Tristano di Accugna, & Alfonso Dalboquerque hebbero tanto che fare nella parte, che a ogni uno toccò, che non andarono contra il palmeto, ma ridotti insieme con la uittoria della città abbandonata, Tristano di Accugna diede licentia, che la mettessero a sacco: & per non intertenersi troppo in essa, uolendo che la gente si ritirasse li fece mettere il fuoco per diuerse bande, piu per tempo di quel che bisognaua, che fu cagione, che

Presa della Città.

che morissero alcuni de' nostri. Di modo, che hebbe piu forza contra loro il fuoco, che i mori: percioche andando molti per le case occupati nel sacco, il fuoco circondò per alcune bande le porte, onde alcuni rimasero fatti cenere, & altri furono miseramente morti per le mani de' mori: & di tanto pericolo fu liberato un gentil'huomo di Portoallegro chiamata Duarte di Sosa rimanendo però storpiato de' nerui de' piedi, che il fuoco gli retirò, & forse che gli sarebbe stato meglio, che si fosse storpiato della lingua per le discordie, che cagionò fra il Vicere, & Alfonso Dalboquerque come si dirà. Ritirato Tristano di Accugna alle naui se ne andò alla città chiamata Lamo, che giace quaranta cinque miglia piu inanzi, laquale si ritrouaua con grande spauento aspettando la sua destruttione: percioche Tristano di Accugna gli haueua mandato il di auanti un meßaggiero, che fu uno de' nauili che conduceua, ordinando al capitano di quello che si accommodasse sopra alcune isolette, che ha nel suo paraggio, & che non lasciasse entrar ne uscire alcuno. Laqual paura diede tanta prudenza al Seque che eßi chiamano Re, che tosto che Tristano di Accugna surgi uenne a mettersi nelle sue naui, dicendo che uoleua essere suddito del Re di Portogallo: con laquale ubidienza conseguì da lui in nome del Re una patente, & una bandiera dell'arma del regno come a suo tributario in quantità di seicento miticani d'oro ogni anno, che tosto pagò, & ancora molto rifrescò del paese. Partito Tristano di Accugna di qua andò all'altra città piu inanzi chiamata Braua, situata nella costa, in popolo, edifici, & trafico molto piu nobile: & gia tributaria a noi per quel che passò con gli ottimati suoi Rui Lorenzo capitano della naue Taforea che andò in compagnia di Antonio di Saldagna l'anno M D III. Ilqual tributo costò molto caro a quelli che lo concessero, percioche tornati nella città dal luogo doue Rui Lorenzo gli prese, secondo che di sopra s'è detto, furono mal trattati da gli altri principali che con eßi gouernauano la città, & deposti dal gouerno, perche cosi leggiermente haueuano concesso il tributo: senza che gli giouasse dire, che haueuan fatto cio astutamente, accioche non gli sualiggiassero la naue che conduceuano carica di tanta mercantia come tutti sapeuano. Et come gente obligata a questo debito che non haueua pagato, s'erano fortificati bene, & haueuano la speranza loro nelle mura, torri, & sito difensibile della loro città, & la uscita era molto pericolosa per le secche del porto. Tristano di Accugna tosto che surgì dinanzi la città, mandò in terra con un'ambasciata a' gouernatori Diego Fernando Piteira patrone della naue Cirne d'Alfonso Dalboquerque, ilquale gia u'era stato in compagnia di Antonio di Saldagna capitano & patrone della naue di Setuuale: & la risposta che portò furono parole di gente superba, & che non haueua fatta la esperienza del nostro ferro. Et partito Diego Fernando fecero la mostra della gente, che si ritrouauano per difendersi, uscendo per una porta, & entrando per un'altra, che erano a longo la spiaggia il numero di sei milia

huomini

huomini tutti armati al modo loro, & in cosi buon'ordine ch'erano migliori per uedere che per combattere. Vedendo Tristano di Accugna la determinatione loro, tosto che aggiornò ei per una banda, & Alfonso Dalboquerque per un'altra insieme si mossero per dismontare in terra, laquale gli fu molto ben difesa cō saette, dardi, & sassate, & con altre arme simili, cosi spesse che non poteuano prēdere porto: fin che alle spese del sangue loro, & de' mori s'entrò nella città per tre bande del muro, ilquale era tanto basso & debole per quella banda, che non furono bisogno scale. Et percioche per la banda che si fece questa entrata era il piu alto della città, & la maggior parte della popolatione giaceua in collina in giu, & i mori si ritrouauano stanchi, & con minore animo di quel che haueuano quando ella fu assaltata, cominciarono tutti ad abbandonarla. Ma questo non si uidde ne i principali: percioche la maggior parte di loro uedendo il disordine della gente comune, si portarono come ualorosi caualieri ogni uno in quel luogo doue la morte lo trouò, osseruando il sacramento, che haueuano fatto al popolo di morire per la difesa & libertà di tutti. Finalmente questa spugnatione di tal maniera fatta, et di tal sorte fu da tutti combattuto ogni uno nel suo grado, che pochi seppero rendere conto della furia del fatto: solamente che ella domò la superbia di quella città, & che questa uolta perdè il nome di Braua, & rimase cosi mansueta come un corpo senza anima di resistenza. Et furono tanti gli nimici, che ui perirono, che non si poterono numerare: & de' nostri morirono quaranta due persone, & furono feriti sessanta: & in questo numero entrò un battello di deciotto huomini, che si sommerse uenēdo alla uolta della naue di Tristano di Accugna carico delle spoglie della città, & fra gli altri che si annegarono furono Giouan Borgies cittadino di Lisbona, & il capellano della naue: & alcuni, che si saluarono fu in un battello di Fernando Trigo patrone della naue di Francesco di Touare. Ilqual battello se con la sua perditione non auisaua gli altri, secondo che la gente era intenta a saccheggiare, & a portar alla marina le spoglie della città, percioche era piena di robbe, molti si sarebbono sommersi: ma Tristano di Accugna ui prouidde tosto, accioche non succedesse qualche altra disgratia. Dellaquale secondo che dipoi si diceua pare, che la cagione fu una crudeltà che usarono alcuni huomini bassi che in esso andauano: laquale fu che non potendo torre i manili di argento, che le more portauano nelle braccia le tagliauano: ma percioche a Dio non piaciono le cose che la humanità non sopporta, essi & i manili rimasero nel profondo del mare. Tristano di Accugna percioche la spugnatione di questa città fu uno de gli illustri fatti che fin a quel tēpo era stato fatto in quelle bande per memoria di esso, ancora che si fosse trouato in altri molto honorati, uolle riceuere quiui l'honore della caualleria dalla mano di Alfonso di Alboquerque, ilquale era caualiere dell'ordine di san Giacopo: & ancora il riceuè Nugne di Accugna suo fratello, che non fu picciola alle-

grezza

grezza per l'Alboquerque, che ei honorasse con le sue mani quel Capitano, sotto la insegna delquale ei ueniua: & grande gloria per lo Accugna essendo huomo di età per confessare, che per il suo honore, & per poterlo dare a gli altri gli mancaua questo honore della mano altrui. Ilquale dopò che l'hebbe riceuuto il diede a Rui Dias Pereira gentilhuomo di età di cinquant'anni, & ancora a molti altri, commettendo ad Alfonso Dalboquerque, che insieme con lui facesse caualieri quelli, che uolessero quella dignità: percioche il fatto fu così degno, & ogniuno fece tanto, che tutti furono degni di quell'honore. Nelquale oltra i Capitani nomati si trouarono alcuni gentilhuomini, iquali per essere giouani non haueuano altri gradi, che quello del sangue loro: che quando è nobile come era il sangue loro in ogni età si fa conoscere, & per sua memoria metteremo quelli che uerranno alla notitia nostra. Don Giouanni di Lima, & Don Hieronimo suo fratello: Manuello della Cerda, & Fernando Pereira suo fratello: Giouan Ruis Pereira, & Duarte suo fratello: Gil Barretto, & Diego di Magallanes suo fratello, Don Manuello Pereira, Pietro Dalboquerque, Simon di Andrada, Antonio di Miranda Dazeuedo, Pietro di Sosa Dazeuedo, Sebastiano di Breo, Henrico Moniz, Don Giouanni Henriquez, Francesco di Bouadiglia, Arias di Sosa Chicoro, Fernando Gomes di Lemos, Antonio di Silua di Soure, & Aluaro di Mora: ogn'uno de' quali oltre la nobiltà del sangue è degno di questa memoria.

Come Tristano di Accugna partì p l'isola Cocotora, & la discrittione di essa: & come tolse a' Mori una fortezza che ui haueuano fatto. CAP. III.

Hauuta questa uittoria Tristano di Accugna si fermò tre dì nella Città così per mettere insieme le molte uettouaglie, che ui trouò, come per sodisfare i soldati con le sue spoglie: & poi le mise il fuoco ultimo castigo della sua superbia. Et ancora che quando partì di qua, haueua animo di far il medesimo alla Città di Magadasso, che ui dista cento trenta cinque miglia contra il Capo Guardafu, nondimeno, percioche il tempo nõ gli diede la commodità, passò oltre, fino alla punta del capo, doue trouò Aluaro Tellez, che come di sopra dicemmo capitò quiui con un temporale, che hebbero, & se gli altri che s'erano trouati in questi fatti che narriamo ueniuano carichi di honore, & di robba, lui nõ haueua la sua naue men leggiera della robba & honore, che haueuano guadagnato con sei naui che quiui haueua prese. Et era tanta la robba loro, che perche non la poteuano portare col battello alla naue, gettauano fra essa, & le naui de' Mori tanti fasci di cose in mare, che seruiua loro in uece di ponte lungo, & commodo, per ilquale passauano tutti carichi di altri fasci di maggior ualuta. Ora essendo stati alquanto in questo capo Guardafu, Tristano di Accugna uolle andare all'isola di Cocotorà: del sito, & cose dellaquale trattaremo un poco auanti che ueniamo alla

Cocotorà isola

mo alla narratione delle cose che ui fece. Questa isola alcuni uogliono dire, percioche è molto grande, & la maggior di quei mari che entrano nello stretto del mar Rosso: che sia quella che Tolomeo chiama Diescoridos da una delle sue Città di questo nome: ma percioche nella nostra geografia trattiamo la uerità di questa isola, per hora lasciaremo la relatione sua: quel che ora fa al nostro proposito è sapere che questa isola Cocotorà è in longhezza sessanta miglia poco piu, o meno, & in larghezza uentisette. Il sito di questa sua longhezza è quasi leste oeste, & presa quarta del Noroeste, per parlare secondo la pratica de' marinari, la cui altezza dalla banda di tramontana è dodeci gradi, & dui terzi. In tutto il suo circuito non u'è porto ne stanza, doue molte naui possano sicuramente far la inuernata: per il mezo di essa a guisa dell'osso del filo della schena corre un filo di montagne di rocche si alte, & aspere, che toccano le nubi: sopra iquali ancora che stano di questa altezza, quando soppiano i uenti di tramontana, gettano le harene della spiaggia. Et percioche è troppo soggetta a questi uenti è molto secca: ben che fra quelle montagne ci sono alcune ualli calde doue gli habitatori seminano alcun miglio, & pascolano i loro animali. Tutta la spiaggia è spedita per la nauigatione, solamente nella faccia contra tramontana ha due isole cōgiunte, che per la sua somiglianza sono chiamate le due sorelle: dista dalla terra ferma di Arabia, che le giace a tramontana cento e cinquanta miglia, et dal capo Guardafu, che giace all'occidente di essa nell'ultimo fine dell'Africa dista nouanta miglia. I porti, che i nostri prendono per ridotto loro l'uno chiamano Coco, doue i Mori faceuano la loro habitatione, Calancea, ch'è piu Occidentale, & fra Benin che giace contra l'Oriente. La terra in se non è cosi sterile come gli habitatori sono rozi, & di poco ingegno: percioche ne i luoghi doue i uenti non regnano produrrebbe ogni sorte di piante: ma le naturali, & che la terra produce, sono maccire della fanega, palmeti di dragoni, di che cogliono molto sangue di drago, & del migliore odore, che si sa, di donde generalmente tutte le cose, per cagione del nome dell'isola si chiamano Cocotorine. Il commune cibo di quelli del paese è miglio, herbe di ogni sorte, & generalmente latte, che serue di mangiare, & di bere. Tutti sono Christiani Giacobiti del sangue de gli Abessini, ancora che nō osseruino molte cose de' lor costumi: la maggior parte de gli huomini hanno i nomi de gli Apostoli, & le donne di Maria. Adorano la croce, & sono cosi deuoti di quella, che tutti portano per habito una croce al collo: & in alcune case che hanno di oratione, è questo il loro oracolo. Generalmente tutti uāno a orare tre uolte al di: una uolta molto per tempo a modo del matutino: un'altra su la hora di uespero, & l'altra uolta a compieta: & la oratione che fanno è in Caldeo, cantando uno solo un uerso, & gli altri insieme come choro rispondono con un'altro. Et l'intesero i nostri, che gli haueuano sentito dire questa parola, Alleluia; hanno la circuncisione, et il degiuno a modo di aduento, et una sola moglie.

Giacobiti Christiani, & lor costumi.

De'

De' frutti che raccogliono pagano le decime alla Chiesa. Sono huomini generalmente di buona statura, di colore bruno chiaro: le donne sono piu bianche, et molto robuste & uirili, cosi nella statura & compositione delle membra, come nello esercitio: percioche cosi combattono in ogni occorrenza, come gli stessi mariti: onde è opinione che gia in altro tempo uiuessero senza la compagnia de gli huomini, al modo delle Amazone. Solamente per hauer generatione dalle naui che in quell'isola capitauano haueuano alcuni, & quando tardauano, per arte magica le faceuano uenire per questo effetto: a che si puo dar fede, si perche sono uirili, come perche hoggidi sono cosi grandi magiche & fattucciere, che fanno cose marauigliose. L'habito generale di tutti è de' panni che fanno, & altri si uestono delle pelli de gli animali che alleuano: è gente molto bestiale: habitano in frascate nell'alto discoste dal mare: combattono con sassi, frõde, & alcuni usano spade di ferro morto. In questo anno, che Tristano di Accugna quiui giunse, secondo che dapoi s'intese da loro, erano ueuti sei anni, ch'erano sudditi al Re di Cassen, che regna nel paese di Arabia, che chiamano Fartaque frontiera a questa isola. Il quale desiderando il demonio di essa, l'anno MCCCCLXXX. mandò un'armata di dieci uele con mille huomini de' suoi Fartaquini, sotto la cura d'un suo nipote, che la conquistasse. Et percioche la isola è molto aspera, & nell'interiore ha alcune montagne, che in niun modo si possono spugnare, & i Cocotorini ui si ritirarono tosto senza che i Mori gli potessero far danno, edificò questo nipote del Re di Cassen una fortezza in una baia chiamata Benin nel luogo del Coco, ch'era doue ueniuano molte naui a mercantare con questi Cocotorini, con fondamẽto, che questa fortezza gli impedirebbe il comertio, acciochè non hauessero speditione le mercantie loro, & togliessero quel che gli ueniua di fuori. Ilqual giogo gli sottomise a pagar tributo al Re di Cassen, che ordinariamente ui teneua cento huomini, & s'intitolaua Re di Cocotora. Et in questo porto giunse Tristano di Accugna nel principio del mese di Aprile: & ancora che al tempo che giunse non hauesse tanta cognitione delle cose dell'isola come ora habbiamo, nondimeno per la informatione de' Mori di Melinde, & di alcuni schiaui di Braua, hebbe nuoua della fortezza che i Mori ui teneuano, & che gente era quella con chi poteua combattere, & il modo del sito del paese: & però tosto che giunse al porto con la uista, & informatione c'haueua conobbe ch'era cosa superflua che si facesse la fortezza col legname che dicemmo, che si portaua di qua. Percioche la fortezza ancora che a cento & trenta Mori ch'in essa erano col Seque desse animo di trecento, perche haueua un buon muro, & molte torri, & era in sito, che poteua difendersi: i nostri iquali ueninano costumati a gli assalti delle Città che lasciauano distrutte non fecero troppo stima di essa. Passato questo primo di dell'arriuata loro, ilquale fu speso in legare le naui con le gomine, & nelle ambasciate che Tristano di Accugna mandò al Seque, allequali esso non rispose in modo che si ui

uesse in pace: il seguente dì montò in un battello con Alfonso Dalboquerque, & con alcuni Capitani, & con un piloto de' Mori di braua, che gli andò ad insegnare il luogo, per doue poteuano dismontare. Ilquale ancora che fosse spedito, et per fronte la fortezza il corso d'un cauallo, ui rompeua il mare tanto, che perche la gente dismontasse commodamente, ancora che gli desse piu lungo camino, elesse per miglior sbarcatione la frontiera d'un palmeto, doue si formaua un seno, con fondamento, che quando i Mori concorressero in questo luogo, che lui occupaua, Alfonso Dalboquerq; ilquale haueua d'andare con la gente della sua compagnia fosse piu libero nell'altro luogo, dando il mare commodità perciò. I Mori uedẽdo che Tristano scorse a longo la riuiera per l'una & p l'altra banda, et che p fronte questo palmeto s'era fermato, come quello che uoleua quiui dismõtare, tutta quel la notte seguente si occuparono in suellere alcune palme: & con quelle, & con le altre in piede fecero una trincea a modo di bastione, doue piantarono alcune bombarde che haueuano, ch'il dì seguente, ch'era la festa feria di Lazaro, che Tristano di Accugna dismontò, gli fecero molto danno, & si intertennero tanto, che Alfonso Dalboquerque hebbe commodità, & luogo libero per dismontare co i suoi, per quella campagna frontiera alla fortezza. Don Alfonso di Norogna suo nipote, come quello che desideraua uedere la nouizza, con chi l'haueuano da maritare per le lettere che portaua del Re al Capitano della fortezza che quiui si facesse, con alcuni pochi balestrieri, & bombardieri, che tolse nel suo battello, & con alcuni soldati, che per ciò scielse, dismontò prima in terra, & cominciò a caminare alla uolta della fortezza. In compagnia delquale andauano Seme Tesseira, Nugno Vaz di Castel bianco: Pietro Aluaro del Cartusso, & un'altro Pietro Aluaro seruitore della camera del Re, che fu paggio del Conte di Abrante: all'incontro de' quali uenne il Seque di quella, ilquale gli riceuè con quaranta Mori con grande animo difendendosi, & offendendo sempre come ualenti huomini. Il Seque percioche oltra di fare l'officio di Caualiero non perdeua punto il pensiero di Capitano, haueua l'occhio in Tristano di Accugna, dubitandosi, che si mettesse fra lui & la fortezza, ch'era il suo ridotto, & sicurtà, & tosto che uide che ui si accostaua cominciò a dar piu campo a Don Alfonso con prudenza, uedendo, che i colpi delle sue lancie gli faceuano poco danno, perciochè portauano alcune targhe di uacca cruda che ribatteuano il ferro da sè, & loro erano cosi destri in sapere riceuere i colpi, & i tratti, che pareua che schrimassero, & non che combattessero. Tristano di Accugna per questo modo stesso dopò che passò il pericolo dell'artiglieria, & de' sassi sotto le palme, ueniua con sessanta huomini a botto di lancia, & essendo uicino alle porte della fortezza, il Seque tolse trenta huomini, co iquali fece una maniera di uolta lunga con tanto empito, che i nostri si ritirarono indietro. Don Alfonso uedendo occupati i balestrieri, & i bombardieri, & che non si trouaua con piu che con sei o sette huomini, quasi come quello che riceueua

Assalto della fortezza.

riceueua per ingiuria che il uedessero suo zio, & gli altri Capitani, che gli erano gia alle spalle, auanti che arriuassero a lui con quei pochi che l'accompagnauano, ch'erano i principali, serrò col Seque, incontrandolo cosi forte con la lancia, che lo gettò in terra, ma non lo ferì, perche portaua una corazzina, & ancora, perche il colpo non lo colse nel petto, ma nel fianco. I Mori uedendo il Seque in terra corsero tosto per soccorrerlo, ma caricarono tanti de' nostri, che ui rimase morto co i colpi delle lancie insieme con otto de' suoi, senza che si sapesse chi fosse il primo che lo sanguinò: nellaqual pressa gli altri col romore di questo caso, & con la uenuta di Alfonso Dalboquerque hebbero tempo di saluarsi nel castello. Tristano di Accugna uolendo entrare insieme con quelli che cacciaua inanzi, ancora che molto si affrettò, nondimeno percioche erano piu destri nel fuggire, che i nostri riposati per correre: quando giunse alla porta del castello trouò Alfonso Dalboquerque, & molte sassate che gli tirauano di sopra, et ei ne riceuè una, che lo fece incuruare. Colqual danno, percioche era molto, i nostri si ritirarono, fin che uidero alcuni pezzi di scala, che ueniuano nel battello di Don Alfonso, co iquali il muro fu scalato: & il primo che in esso piantò la bandiera regale fu Gasparo Dias Alfiere di Alfonso Dalboquerque, & dietro lui Giob Quemado col suo guidone, & altri che il seguirono. Ilche fu cagione che i Mori abbandonassero la torricella posta sopra la porta che difendeuano che non fosse rotta, come tosto fu rotta in mille pezzi, & entrarono tutti in una corte della fortezza. Et i primi che trouarono in una porta, per laquale si saliua in una torre, che era la torre dell'homaggio, furono Nugno di Accugna, & Don Antonio di Norogna fratello di Don Alfonso: & mentre che ambidui si affaticauano per gettar in terra le porte tirando di sopra molti sassi, giunse Tristano di Accugna, & uedendo il figliuolo con Don Antonio, che contēdeuano insieme sopra chi si metterebbe piu nel caldo, intertenne la gente, & disse contra Alfonso Dalboquerq;, perche era zio di Don Antonio, lasciamo che si satiano questi dui cagnuoli: & uoltatosi al figliuolo quasi confortandolo diceua, or su Nugno, su, fu da ualente huomo: ma percioche dalle balestriere riceueuano danno comandò a' balestrieri, & a' bombardieri, che tirassero a quelle, & cosi le abbandonarono. L'altra gente essendosi impatroniti di questa porta, cominciò a spargersi per la corte, cercando doue potessero salire su, fin che un grande numero di loro, nelquale entrauano Don Hieronimo di Lima, Don Giouanni suo fratello, Manuello Tellez, Manuello di Larceda salirono per una scala di marmo, che riferiua nel muro, cercando ogni uno per doue poteua entrare co i Mori. Nelqual tempo la porta della sala doue i Mori erano fu rotta, & si ritirarono in una torre, che per esser forte pareua loro potere saluarsi: ma tosto furono seguitati: & quiui le argutie di Tristano di Accugna con suo figliuolo, & con Don Antonio furono per uccidergli. Percioche essendo state gettate giu le porte con un buco che ui poteua capire un'

huomo, uolendo ogni uno di loro entrare con la targa inanzi, l'altra targa che Alfonso Dalboquerque gettò sopra la testa di Don Antonio impedì che non gli la tagliassero: & Nugno di Accugna fu saluato da Giouan Fernando suo gouernatore, & il medesimo rischio corse Giorgio Barreto. Perciochè erano i Mori tanto sotto il buco, che tosto che alcuna targa compareua era tagliata: & fecero ancora un riparo, accomodandoui alcuni fassi di robbe del paese chiamati Cambulini, iquali impediuano quanto danno uoleuano fargli. Colquale aiuto essendo il numero di uenticinque huomini di tal maniera si difendeuano, che mai non poterono esser cacciati di qua, ancora che Alfonso Dalboquerque facesse uenire del suo battello dui grossi puntali di campo, se non dopò che alcuni de' nostri montarono su i coppi di questa casa, & cominciarono a scoprire, & a trargli giu tegole & sassi, che gli turbò molto. Et uno de' primi che uolle andare a far quest'opera, ch'era Giouan Feire paggio di Tristano di Accugna saltando d'una terrazza in un'altra fu morto da loro: nelqual fatto si trouò dopò lui Nugno Vaz di Castel bianco, & Antonio di Ligi da Setuual, & Dionigio Fernando di Mello figliuolo naturale di Consaluo Vaz di Mello: ilquale ancora che in quel tempo fosse poco conosciuto, & stimato perche era huomo ritirato, in questo uiaggio di Tristano di Accugna fu conosciuto per quel Caualiere, che ei sempre si mostrò, come piu oltre si uederà. Finalmente questi & altri di sopra, & Tristano di Accugna, & Alfonso di Alboquerque di sotto con gli altri Capitani, ancora che uolessero dargli la uita, perche erano ualentissimi huomini, mai non poterono farlo, fin che a uno a uno finirono uendicando la propria morte. Finito questo effetto, che durò per lo spatio di tre hore, & costò la uita del paggio di Tristano di Accugna, & di sei o sette che morirono poi, de' cinquanta che ui furono feriti, trouarono che de' Mori erano morti piu di ottanta, & prigioni uno solamente chiamato Homar, ch'era buō piloto della costa d'Arabia, et poi fu di grande giouamento ad Alfonso Dalboquerq; il tēpo che p quella costa scorse. Et parimente un cieco che fu trouato in un pozzo secco, huomo di lūga età: ilquale essēdo menato inanzi Tristano di Accugna, et ricercato com'hauesse hauuto uista p mettersi in quel pozzo, poi che gli huomini hanno bisogno di quattro occhi per cio, rispose, che niuna cosa i ciechi uedeuano meglio che la strada per laquale poteuano hauere libertà & uita, con laqual argutia gli fu data libertà. Queste furono le maggiori spoglie, che quiui si hebbero, & alcune arme, & uettouaglie del paese, che Tristano di Accugna fece mettere insieme per quelli che haueuano da rimanere in quella fortezza. La gente del paese che era in occhio di questo fatto, percioche non haueuano troppo cognitione di noi, non uolsero uenire giu, & haueuano raccolte appresso loro le donne & i figliuoli de' mori, ch'erano nipoti di questi del paese: percioche al tempo che Tristano di Accugna dismontò in terra abbandonarono una popolatione uicina alla fortezza doue teneuano tutta la loro famiglia.

Parole argute di vn cieco.

famiglia. Ma nondimeno poi che Tristano di Accugna gli mandò un'ambasciata, & intesero, che tutta quella gente era Christiana, uennero a lui, & si gettarono a' suoi piedi, ringratiandolo molto del fauore che riceuerono nella uittoria di quegli infedeli: sotto il gouerno delquale erano oppressi, togliendogli le mogli, le figliuole, & facendo altre ingiurie alle lor persone: chiedendogli per l'amore di Christo Giesu nelquale credeuano uolesse abbracciargli & difendergli. Tristano di Accugna in risposta di queste parole dette con lagrime gli consolò, dicendogli che il Re di Portogallo suo signore intendendo che essi erano christiani, & i trauagli che patiuano, gli haueua commesso che passasse per quella loro isola, & cacciando i mori fuori facesse una fortezza, nellaquale lasciasse gente per la guardia loro: che questa nuoua poteua dare a tutti: nè altro uoleua di loro che alcune uettouaglie del paese, di che n'haueuano bisogno: & che per uia de gli officiali del Re che quiui haueuano da rimanere poteuano dare speditione a' frutti che la terra produceua: & per la commutatione loro poteuano hauere altri, di che hauessero bisogno: & il principale di tutto, era la libertà delle persone loro, & che potessero essere dottrinati nelle cose della fede di Christo. Con lequali cose tutti loro furono molto contenti, & la terra rimase in pace, & in prattica co i nostri cominciando tosto a uenire giu alla popolatione che i mori teneuano fatta: & a guisa di fiera & mercato portauano animali & ogni sorte di uettouaglie. Molti de' quali per il mezo di frate Antonio dell'ordine di san Francesco, ch'era stato eletto per questa opera riceuerono il battesimo, nella stessa moschea de' mori, laquale fu fatta tempio di Dio della uocatione della Madōna della uittoria: ilqual frate Antonio, percioche era religioso di uita di grande esempio, così in questo principio come dapoi, perche fu molto grato alla gente del paese dentro nell'isola predicò & fece opere di huomo apostolico. Tristano di Accugna, mentre che frate Antonio faceua questo officio non mancò di quel che come capitano gli toccaua, ordinando le cose della fortezza per maggior sicurità di quelli che ui haueuano da stare, allaquale mise nome san Michele, & diede il sacramento di fedeltà a Dō Alfonso di Norogna alquale il Re Dō Manuello daua quel gouerno: & prouide ancora a quel che alla gēte conueniua: che in tutti erano cento persone: dellequali Fernando Giacomo di Tomar cugnato di Don Alfonso fu fatto Castellano, & fattore Pietro Vaz Dorta, & Gasparo Machiado, & Francesco Saraiua furono fatti scriuani: & così altri officiali, iquali cominciarono a esercitare gli officii loro a' sei di Maggio dell'anno M D VII. Tristano di Accugna hauendo prouiste queste cose, percioche il tempo era ancora troppo uerde per passare nell'India, ch'era nella forza del uerno nella costa di essa, mandò tutte le naui al porto di Benin, doue poteuano stare il tempo che ui si douessero fermare, per essere il piu sicuro di quelli che l'isola haueua: nel qual tempo gli toccarono alcune arme. i Socotorini quasi mezo solleuati contra la nostra fortezza, per

San Michele fortezza.

opera de'mori che si saluarono facendogli credere che noi andauano a occupar gli l'isola, & che il medesimo haueuamo fatto nell'India. Laqual cosa ancora che per questi insulti i nostri prendessero rade uolte le arme, fu per lui di trauaglio assai, percioche si solleuarono non uolendo condurre piu uettouaglie, fin che tornarono un'altra uolta all'amicitia: ma nondimeno i nostri l'hebbero sempre per sospettosa con questi mori, ch'erano seminati fra loro, & gli erano grati per cagione delle donne Socotorine con lequali erano maritati, & haueuano figliuoli. Et mentre che ueniua il tempo della partita dell'Accugna fu messa in punto una fusta col legname che da questo regno si portò lauorato, & con altro che nell'isola si trouò. Ora uenuto il tempo con che Tristano di Accugna poteua nauigare, ch'era a' dieci di Agosto, partì per l'India, & medesimamente partì Alfonso di Alboquerque indi a dieci dì per la costa di Arabia: iquali lasciaremo fino al suo tempo, per dire cio che il Vicere Don Francesco fece nell'India, mentre che loro fecero quel che fin ora habbiamo detto.

Quel che fecero le armate che il Vicere mandò a scorrere la costa dell'India la state dell'anno passato MDVI. & come sospese alcuni capitani, perche haueuano consigliato Don Lorenzo suo figliuolo che non combattesse con l'armata di Calecut che era in Dabul. CAP. IIII.

Percioche dell'armata di Tristano di Accugna non passò alcuna uela nell'India fu in essa fra i nostri grande confusione, percioche tutti presumeuano la uerità, ch'era far la inuernata in quella costa di Mozambique o di Melinde. Ma percioche l'animo de gli huomini intorno le cose che aspetta, sempre imagina il contrario di quel che desidera: concorsero dui segni della natura in Cochin, che perche sono molte uolte significatiui di grandi casi faceuano sopra questo molti giudicij. Il primo segno fu un'eclisse del Sole auuenuto a' tredeci di Gennaio dell'anno MDVI. un'hora dopo mezo dì, che durò un'hora & meza, & oscurò tanta parte del Sole, che si uidero molte stelle. Et l'altro segno fu un terremoto che auuenne a' quindeci di Giugno dell'anno seguente, tremando la terra per lo spatio d'un'hora con alcuni interualli, così fortemente, che s'erano quella uolta gli edifici di pietra uiua, che ora sono sempre sarebbono ruinati una buona parte di loro. Et sopra queste cose non uedendo naui non poteuano dissimulare il dolore che per cio haueuano, ilche era al contrario ne i mori: percioche questi come l'animo loro contra noi consisteua nelle molte o poche naui, che di qua uanno, erano tutti allegri, spetialmente il Re di Calecut, alquale non mancauano speranze di fattuccieri, che gli prometteuano grande uittoria cōtra noi se'in quel tempo ci assaltasse. Con lequali promesse, & aiuti de' mori, che ancora pronosticauano al suo modo, ancora che dalla state passata rimanesse molto

Ecclisse, & terremoto con quello che successe.

disfatto con la uittoria, che Don Lorenzo hebbe della sua armata, tornò a rifor mare un'altra contra le naui di Colan, Cochin, Cananor, & contra altri porti ch'erano nella nostra amicitia. Percioche come ordinariamente ogni anno tutti nella state nauigauano le loro mercantie da questi luoghi per i porti di sopra fino in Cambaia, & quelli di là fino in Ceilan, & quindi uicino al seno di Bengala fino in Malaca secondo il bisogno che ogni uno haueua delle cose: gli pareua, che poiche non erano uenute naui & gente del regno, che il Vicere non discostarebbe da sè l'armata che ui teneua per sicurità & guardia delle naui di quei luoghi che era solito a mandare, & per questa cagione gli rimaneua la costa libera & spedita per il suo intento. Il Vicere a cui parte di queste cose per le intelligenze del Re di Cochin erano scoperte, per rompere l'animo al Camorin mostrò questa state che haueua piu forze di quel che aspettaua, facendo maggior' armata nella guardia delle naui della costa Malabar, & nuouamente un'altra per la guardia di alcune naui che da Cochin andarono a Coromandel per uettouaglie, perche haueua inteso che le naui di Calecut andauano ad aspettarle quiui: & ancora a comperare droghe, che in un porto di Coromandel erano giunte in un Giunco di Malaca, con ordinatione che ogni anno ui douessero uenire, perche non si fidauano di uenire piu in su per dubitatione delle nostre armate. Nella quale armata andarono due galee, dui nauili, & un parao, di che fu fatto generale Manuello Pazzagna, ilquale era uenuto della fortezza di Anchediua, che il Vicere comandò si disfacesse: & percioche trouò, che il Giunco di Malaca haueua gia uendute le droghe a' mori di Calecut, iquali s'erano messi in saluo, perche haueua ordine che non facesse danno al Giunco se ne tornò in Cochin. Et per la guardia della costa Malabar fece un'altra armata di dieci uele creando capitano generale Don Lorenzo suo figliuolo: & gli altri capitani erano Roderico Rabello, Filippo Rois, Bermuto Dias, Luca di Fonsecca, Antonio Vaz, Consaluo di Paiua, Consaluo Vaz di Goes, Giouan Serrano, Diego Peres, & Simon Martin. Ora partito Don Lorenzo, & in sua compagnia le naui di Cochin passando per Cananor, ui rimase Consaluo Vaz per fornirsi di acqua & di altre munitioni, & poi che l'hebbe riceuute scorrendo per la costa in su cercando Dō Lorenzo nel paraggio del monte Delin trouò una naue di Cananor, laquale gli presentò la patente che portaua del capitano Lorenzo di Brito per poter nauigare: laqual patente appresso i mori & i nostri al presente si chiama Cartáz. Et percioche Consaluo Vaz ui trouò alcuni indicij che fosse di Calecut, & che quel la patente l'hauesse hauuto sorraticiamente, non uolle aßicurarla, ma gettò a fondo la naue co i mori, che la gouernauano tutti cuciti in una uela, accioche non ui fosse alcuna memoria di loro. Ilqual fatto costò poi lunga guerra, che si fece la fortezza di Cananor, come piu oltre si dirà: & per cio il Vicere leuò il nauilio a Cōsaluo Vaz, ancora che si iscusasse con dire che la patente era sorraticia

& falsa. Don Lorenzo scorrendo la costa andò tanto inanzi che giunse al porto di Chaul: & essendo surto di fuori comparuero in mare sette naui, lequali senza salutarlo, percioche haueuano buon uento & cresceua l'acqua entrarono per il fiume a surgire per fronte la città. Don Lorenzo allora ueduta la superbia loro, & che non haueuano risposo ad alcuni pezzi di bombarda che haueua fatto scaricare salutandole, percioche dentro nel fiume si ritrouauano Diego Peres con la galea, & Simon Martin col bregantino, che ei haueua fatto entrare per guardia delle naui, che quiui erano, mise insieme tutti i battelli ben armati, & se ne andò per il fiume in su per hauerne prattica di loro, & le altre cose che potesse, benche secondo che gli dissero alcuni mori piloti le naui non erano dello stretto di Mecca, ma di Ormuz che poteuano condurre caualli. Giunto adunque Don Lorenzo, doue le naui per fronte la città erano surte si congiunsero cō lui la galea, & il bregantino, che ancora le haueuano salutate: & uedendo i mori la sua deliberatione, & la terra cosi uicina fu tanta la paura loro, che cominciarono a scampare in terra ferma: ma Don Lorenzo gli diede tanta pressa, che auāti che scampassero la maggior parte di loro col ferro & nell'acqua morirono. Scaricate le naui di molte ricche robbe che portauano parte dellequali raccolsero i nauili piccioli cominciarono alcuni mori mercanti di Chaul a mouere la cōpra de' caualli che le naui portauano, ch'era la maggior parte della loro carica. Et percioche trattarono cio con astutie & inganni, sdegnatosi Don Lorenzo de gli andamenti loro fece mettere fuoco alle naui doue tutti si abbrucciarono che fu una cosa di che piu loro si marauigliarono, uedendo che piu tosto uolsero i nostri mettere fuoco a ogni cosa, che i danari, che percio dauano, iquali non erano cosi pochi che non hauessero mosso a cupidigia ogni cortese & liberale animo. Tornato Don Lorenzo alla sua armata scorse per quà, fin che le naui di Cochin hebbero finito di caricare, lequali accompagnò per il uiaggio: et auanti che arriuasse a Dabul si gli congiunse Francesco di Pereira capitano del nauilio Vittoria che rimase in Cochin mettendosi in ordine per uenire in sua compagnia. Ilquale gli disse che essendo giunto alle isolette di santa Maria haueua scoperta l'armata di Calecut, laquale caminaua inanzi sé, & che si marauigliaua, che non l'hauesse trouata: ma che poi che ei non l'haueua uisto facilmente si sarebbe messa in alcun fiume. Don Lorenzo, percioche sapeua certo che non era passata di sopra, & che il tempo seruiua piu a lui, che all'armata, giudicò che s'era entrata in Dabul. Da doue uennero a lui alcuni mori, dicendo ch'erano di Cochin, & ch'erano uenuti quiui con due naui per far mercantia, credendo che tutta quella costa fosse purgata delle armate & corsali con la sua armata nellaquale metteuano ogni speranza loro: ma che dopo che ei era passato oltre u'era entrato dentro un capitano del Camorin con un'armata, ilquale gli haueua tolto le loro naui: & percioche erano sudditi del Re di Cochin supplicauano a sua si-

Magnanimo atto.

gnoria

gnoria che tornasse a fargli restituire il suo. Don Lorenzo hauendo licentiati i mori, percioche era un poco tardi, con speranza che il dì seguente si risoluerebbe in cio, fin che sapesse lo stato de gli nimici, et uedesse se con la sua arriuata faceuano alcuna mutatione: tosto che si partirono mise in consiglio il modo che terrebbe per il seguente dì assalire & combattere con questa armata. Ma nondimeno questo suo disegno gli fu molto contrario, spetialmente da quelli del cui parere il Vicere suo padre gli comandaua che prendesse la risolutione di qualunque cosa che hauesse d'imprendere: mettendogli inanzi il grande numero delle uele, & la strettezza del fiume, & il fauore de' mori della città: & che oltre a cio non si sapeua se fosse alcuna stratagema de gli stessi mori per cogliergli dentro in quel fiume, delquale ancora non haueuano troppo cognitione. Et che se quelle naui che i mori diceuano fossero di Cochin, come affermauano sarebbono uenute in sua compagnia con le altre: & che ei non era obligato a dar aiuto & soccorso in un caso tanto pericoloso qual era la entrata di quel fiume se non a quelli che ei haueua in sua protettione, & non gia ad ogni moro che uenisse a dirgli ch'era suddito del Re di Cochin. Finalmente quelli ch'erano di opinione che ei non entrasse nel fiume contesero tanto sopra cio che uennero le cose in protesto per parte del seruitio del Re, a che gli huomini in alcuni casi sono piu obligati che al proprio honore, con che Don Lorézo partì di quà molto di mala uoglia. Et giunto al fiume Zingabar dodeci miglia di Dabur contra Cochin libero gia d'un temporale: che lo assalì & non dal dolore che haueua: il bregantino, & un parao che andauano inanzi uicino a terra scoprendo il mare uiddero che una naue, ch'era surta nella bocca del fiume tagliò le gomine & si mise per il fiume dentro per paura loro. Et i nostri cominciarono a darle la caccia per il fiume in su per lo spatio di tre miglia, fin che essa diede fondo per fronte una popolatione grande, edificata sopra il fiume in una collina, a longo laquale si uedeua una casa grande che pareua fosse dogana o casa doue si raccoglieuano le mercantie per pagare le gabelle, con un canale grande lauorato di pietra uiua, che abbelliua molto la piazza, intorno laquale, & per tutto il fiume si uedeuano molte naui & nauili piccioli. Don Lorenzo uedendo entrare il bregantino, & il parao dietro la naue spedì tosto Diego Peres con la galea: ilquale giunto a' canali aiutato da altri, & della dispositione del luogo temendo che se tornaua indietro a Don Lorenzo con la relatione perdeua la occasione del tempo, & che bastaua per darue auiso le bombarde che sarebbono sentite, cominciarono tutti tre con le bombarde, che si ritrouauano a sbrattare la piazza del canale de' molti mori & gentili che ui concorsero: & tanto si accostarono al canale che si fecero patroni di alcune naui che erano con la proa in terra auanti che Don Lorenzo arriuasse a forza di remi chiamato dall'arteglieria. Con la uenuta delquale tutti dismontarono in terra, & presero alcune robbe che trouarono nella casa,

Consiglio dell'assalire l'armata.

lequali

lequali abbrucciarono, insieme con tutte le naui, & nauili del porto, eccetto due naui grosse & ricche di Ormuz: lequali cosi come si ritrouauano menò seco, & con quelle & con le naui che guardaua entrò in Cochin credendo essere ben riceuuto da suo padre per le uittorie, che haueua hauute. Ma percioche il Vicere gia haueua inteso cio che era successo in Dabul da un nauilio che andò inanzi, si ritrouaua cosi indignato contra il figliuolo, che fu per esequire in esso un grande & seuero castigo, se non era certificato di quanto Don Lorenzo s'era affaticato per combattere, & che per ubedire al consiglio di quelli che gli haueua dati per principali consiglieri haueua lasciato di farlo. Ilqual caso il Vicere hebbe per cosi grande inguria che sospese i colpeuoli de' lor capitaneati, & gli mandò in questo regno: & maledì la morte di Pietro di Agnaia, poi che era stata cagione di separare della compagnia di suo figliuolo Nugno Vaz Pereira: percioche se fosse stato presente non si sarebbe trouato in un si cattiuo consiglio. Per cioche alcuni gentil'huomini parlando per questi capitani gli diceuano che gli doueua castigare, & non mandargli in questo regno con tanta infamia alla presenza del Re: rispose, che prendeua questo caso non per parte dell'honore di suo figliuolo, ma della bandiera dell'arma del Re suo signore: & che forse sua altezza come quello che haueua il giudicio piu perfetto il prenderebbe in altro modo: che lui non uoleua castigare i suoi capitani se non con quella pena che sua altezza gli desse: percioche nelle sue ordinationi non trouaua questo caso per conforme alla comeßione castigargli. Dalqual fatto perche uidde che suo figliuolo rimaneua con alcuna macchia nell'honore, gli diede per precetto che nel consiglio di combattere sempre prendesse il parere di alcuni capitani, da lui stimati cosi buoni caualieri che per imprendere alcun'honorato fatto, ancora che pericoloso, non presentarebbono molti inconuenienti per sicurità della uita. Dalqual precetto, & ancora dalla mala sodisfattione & dispiaceuolezza, che Don Lorenzo haueua di se stesso per questo caso, piu biasimato nella bocca di suo padre, che nella opinione di molti, auuenne che il ualoroso giouine perdè poi la uita come piu oltre si uederà.

Come Lorenzo di Brito capitano della fortezza di Cananor fu assediato, nelqual tempo si uidde in gran trauaglio, fin che fu soccorso da Tristano di Acugna, con la uenuta delquale il Re di Cananor fece pace con lui. CAP. V.

Ancora che i mori, che habitauano in Cananor hauessero un graue giogo sopra il loro collo nella fortezza che quiui teneuamo, & questo dolore giaceua con grandi radici dentro nell'animo loro: nondimeno la paura gli abbassaua la esecutione di questo odio, mentre che uisse il Re gentile del paese colquale l'Armiraglio Don Vasco della Gama, & poi il Vicere fecero la pace

& concordia che sempre con lui hauemmo. Ma perciochè mancò in questo tempo, secondo che si disse per opera de' mori, & successe un'altro, che fauoreggiaua le cose loro contra noi, diuennero tanto soperbi, che tosto i nostri sentirono questo lor fauore, & perche non paresse, che moueuano guerra senza cagione presero questa per fondamento. Nella naue che Consaluo Vaz di Goes mise a fondo come ora dicemmo, ueniua un moro nipote di Mamale uno de' piu ricchi & honorati che in quel paese Malabar si ritrouauano, ilquale habitaua in Cananor: & pare che rotta la uela, nellaquale Consaluo Vaz fece mettere i mori che prese i corpi loro andarono alla costa di Cananor spenti per quei liti dalla crescēte dell'acqua: fra iquali corpi fu conosciuto per i drappi & per altri segni questo nipote di Mamale, & ancora altri. Laqual cosa gli fece sospettare il uero per essere poco tempo che la naue era uscita di Cananor, & Consaluo Vaz quasi nello stretto di essa: che fu cagione di tanto pianto, & romore appresso i mori, che con quell'empito di dolore se ne andarono a Lorenzo di Brito, dolendosi di lui che gli hauesse cosi ingannati con la sua patente, poi che non la guardauano, non uolendo accettare iscusa alcuna. Et perciochè Mamale oltra che perdè il nipote perdeua ancora molte ricchezze, & ei era il principale che riceueua il danno, raunò tutte le parti offese, & se ne andò al Re di Cananor, & di tal sorte domandarono giustitia del caso che gli concesse che si uendicassero come potessero. Mamale tosto che hebbe questa licentia comincio a intendersi per lettere co i mori di Calecut, iquali fecero col Camorin che scriuesse al Re di Cananor che mouesse guerra alla nostra fortezza, perciochè lo aiutarebbe a liberarsi d'una tā ta soggettione: a che il Re ubedì: che secondo si diceua nella successione del regno, perche detto Re di Cananor uenisse in quello stato gli fu bisogno lo aiuto del Camorin, onde per questo obligo facilmente ubedì alla sua richiesta. Finalmente le cose si trattarono di tal maniera, che quando Don Lorenzo per qua passò ritirandosi a far la inuernata a Cochin, intendendo da Lorenzo di Brito, che il paese per quel caso era mezo solleuato, gli lasciò sessanta huomini di quelli del l'armata, & alcune uettouaglie & munitioni: dubitandosi, che con la uenuta del uerno i mori assaltassero quella fortezza, come in effetto auuenne, perciochè fino allora il Re di Cananor procedeua fintamente nè mai s'era scoperto a fatto. Ma Lorenzo di Brito uedendo che le cose erano hoggimai ridotte a tal termine, che scopertamente ueniuano alcuni capitani del Re con gente a scorrere fino alle porte, per alcuni Patamari che sono huomini che caminano molto per terra, per cagione del uerno scrisse al Vicere lo stato nelquale si ritrouaua: & che oltre a cio aspettaua che il Camorin mandarebbe tutte le sue forze in soccorso del Re di Cananor secondo che haueua inteso da alcuni gentili suoi amici, co i quali haueua amicitia, spetialmente da un nipote del Re, ch'era il Principe, ilquale per sua morte haueua da succedere nel regno. Giunta questa lettera a Cochin nella quinta feria

Occasione di mouere guerra, & il modo tenuto.

-ta feria della settimana santa, essendo all'officio diuino, il Vicere tosto che fu fini to fece con ogni diligenza imbarcare Don Lorenzo suo figliuolo con quella piu furbita gente che ui si ritrouaua: & il Vicere in persona andò di casa in casa togliendo alle persone parte delle uettouaglie che haueuano, per prouisione della gente che mandaua. Et fu tanta la fretta per concorrere a questa fortezza di Cananor, che i Centurioni che armati faceuano la guardia al sepolcro, secondo il costume della nostra christiana religione, rimasero in calze, & in giuppone: percioche ogni uno andò a cercare le arme che haueua imprestate, et ancora che il tempo fosse molto forte per mettersi in mare, tuttauia potè piu l'animo de' nostri, che la furia che esso mostraua. Giunto Don Lorenzo con questa gente in Cananor, percioche haueua ordine di fare quanto Lorenzo di Brito gli commettesse per honore della sua persona, & del titolo di capitano della fortezza datogli dal Re, mai il Brito non uolle consentire cio, dicendo, che non era giusto che ei comandasse al figliuolo del Vicere dell'India, spetialmente essendo cosi buon capitano, che meritaua che comandasse a tutti, & che niuno comandasse a lui. Finalmente fra loro passarono tante cose sopra il cedersi l'uno all'altro & darsi l'honore, che Don Lorenzo deliberò di lasciare tutta la gente che conduceua perche rimanesse col Brito quell'inuernata, & ei se ne tornò in Cochin solo, poi che questo non trattaua piu che di sua persona. Con la uenuta dellaqual gente Lorenzo di Brito fece una sbarra molto forte con un fosso oltra il muro della fortezza: non tanto per sicurità di essa quanto per cagione d'un pozzo d'acqua che beueano, che distaua un tratto di sasso: per fronte ilquale il Re di Cananor haueua fatto un fosso che tagliaua di mare a mare, lasciando solamente un passo molto stretto, per ilquale i nostri si seruiuano del pozzo, tutto a fine di difenderlo. Di modo, che ogni uno per sua parte si affaticaua mettendosi in ordine come in cosa che haueua da durare tutto l'inuerno come durò: & il primo sangue, che i nostri cominciarono a spargere in quell'assedio che il Re gli mise, che era di uenti milia huomini, fu per pigliare acqua del pozzo, percioche tosto i mori gli erano adosso per difenderla. Et ancora che in queste scaramuccie non era una gocciola d'acqua, che non costasse due di sangue, era tanta la sete de' nostri che piu tosto uoleuano a costo di quello sodisfare alla sete, che patire tanta necessità: ma Dio prouide a cio per l'ingegno di Tomaso Fernando maestro della fabrica della fortezza, ilquale fece una mina sotto terra che rispondeua tre braccia sotto la bocca del pozzo. Et lastricando la parte di sopra, accioche la terra non cadesse nell'acqua, il di seguente Lorenzo di Brito mandò fuori molta gente con le zappe, & fingendo che uoleuano pigliare acqua ribatterono tutta la terra di sopra il pozzo atterrandolo sopra la parte lastricata mostrando che faceuano cio perche non uoleuano adoperare una cosa, che tanto sangue gli costaua. I mori uedendo disfare il pozzo crederono che i nostri hauessero di nuouo fatto un'

altro

altro dentro nella fortezza, & confirmarono questa presuntione uedendo che passarono molti dì che non uscirono fuori: & perciochè questo pozzo era la cagione perche la sbarra & fosso erano stati da loro fatti qui uicino, ilche non seruiua piu per quello effetto anzi riceueuano molto danno dalla nostra arteglieria che Lorenzo di Brito haueua piantato nella sbarra che haueua fatto contra la sbarra loro si leuarono di quà con lo esercito, & se ne andarono in un palmeto, & a poco a poco si disfecero, passando molti di che non diedero impaccio alla fortezza. Lorenzo di Brito, perciochè gli parue piu tosto misterio che timere che senza altra cagione si leuassero dall'assedio, desiderando intendere cio che fra i mori passaua, mandò fuori una mattina alcuni huomini, cōmettendogli che tosto che gli nimici uenissero alla uolta loro si ritirassero con alcuna fretta uerso un luogo doue un marangone della fortezza haueua preparata una trapola, per ilqual modo il Brito hebbe un'Indiano che ui cadde. Et ancora che particolarmente non intendesse da costui tutto quel che desideraua, gli disse che la cagione principale perche i mori haueuano leuato lo assedio, era perche haueuano ordinati alcuni ingegni per condurre alcune balle grande di bombascio, & coiò per riparo della gente per un grande assalto che uoleuano dargli: & che l'officio di questa prima gente, che a guisa di guastatori uenisse dietro le balle haueua da essere portare fascina per atterrare il suo fosso: & poi che hauessero fatto questo giustando il fosso con la terra haueuano da mettere fuoco alla sbarra, & alle spalle di questi la gente di guerra con scale scalassero la fortezza per ogni banda. Laqual nuoua confermò un'huomo secreto che di notte uenne a Lorenzo di Brito da parte del Principe di Cananor nipote del Re che procacciaua con benefitij acquistare la nostra amicitia per hauere il nostro aiuto nel tempo de' suoi bisogni. Et fra gli altri auisi che gli mandò fu questo uno, che mentre che lo assedio non compariua, nel tempo che piu commodo gli paresse, uenisse fuori con le sue genti, et suegliesse tutte quelle palme, che potesse, per fare maggior capo per fronte la fortezza, acciochè lo esercito di gente che haueua da uenire per assediarlo gli fosse piu lontano: co i quali auisi gli mandò ancora due almadie di uettouaglie. Lorenzo di Brito uedendo questi dui soccorsi del Principe, gli parue che piu tosto uenissero dalla mano di Dio che d'un huomo cosi congiunto per sangue & affinità col Re, & cosi come per la mano di questo gentile in quel tempo il soccorse, cosi ancora per le sue mani fauoreggiate da lui furono liberi da quella uenuta de' mori: perciochè tagliato il palmeto che il Principe gli mandò a dire, quando fu il giorno dell'assalto delle balle, ancora che gli desse grande trauaglio, nulla dimeno tutto fu in danno de gli nimici, & la cagione fu questa. Vedendo i mori ministri di questa inuentione, che nel primo assalto la nostra arteglieria moriua nelle balle & che essi non riceueuano danno, presero tanto ardire, & diuennero cosi orgogliosi che cominciarono a disordinarsi, uolendo quasi con le mani ti-

Modo di sapere la intentione del nimico.

Disordine in battaglia.

ni tirare i traui della nostra sbarra: nel mezo, delqual disordine con dui pezzi grossi, che Lorenzo di Brito fece mutare, colsero cosi bene le cuciture delle balle, che insieme i corpi de gli nimici, & il bambascio loro suolaua per l'aere. Et dopo questa opera della nostra arteglieria Lorenzo di Brito uenne fuori, ilquale fini di consumare la uittoria, uccidendo, & ferendo in essi, fin che gli fece uoltare le spalle: affaticandosi ogni uno per saluare la uita, & rimanendo il fosso piu tosto pieno de' corpi loro che della fascina, che percio portauano. Hauuta questa uittoria, & i mori postosi sotto il palmeto a modo di assedio, era tanto lo sdegno del Brito uerso loro, che deliberò di cacciargli di qua, & ordinò di assaltare lo alloggiamento di notte allo scuro, & con la pioggia, perche sapeua che i mori, et i gentili in questo tempo sono molto uili, & poltroni: & cōmise cio al castellano Guadalagiarra per essere stato ei l'inuentore di questo assalto, colquale andarono ottanta huomini de' principali della fortezza: nelquale assalto si fece un fatto molto honoreuole. Percioche come in questo tempo gli nimici erano fuori di pensieri, & per cagione della pioggia tutti erano ridotti insieme, & si riposauano, tosto che i nostri con grande strepito di uoci assaltarono gli alloggiamenti, l'arteglieria cominciò a operare di tal maniera, che tutto insieme non pareua cosa di huomini, ma che il cielo piouesse fuoco, acqua, ferro, sangue: & finalmente la morte di piu di trecento de gli nimici, che quiui perirono. Et ritirādosi i nostri portarono per spoglie alcuni pezzi di arteglieria di ferro, & alcune uettouaglie che essi si affaticauano per hauerle per la grande penuria che di cio haueuano: ilche nostro signore gli diede nelle mani insieme col rimedio del pericolo, nelquale poi si uidero per cagione di hauer perduto una buona parte delle uettouaglie che nella fortezza haueuano. Percioche per la inauuertenza di un'huomo del fattore Lope Cabrera che lasciò una candela nella fattoria di fuori la fortezza doue gli habitatori teneuano le cose loro di paglia, si abbrucciarono tutte di notte, & si perderono tutte le uettouaglie che in esse erano, ilche sentirono piu che la perdita di tutte le altre robbe. Laqual cosa ancora che Lorenzo di Brito si affaticasse per coprirla, dando ad intendere che tutte le uettouaglie erano dentro nella fortezza nella casa della munitione: nulla dimeno nel ristringere della portione che ad ogni uno si daua si cominciò subito a sentire, spetialmente appresso gli schiaui delle parti, alcuni de' quali con la fame scamparono per le mura dando nuoua a gli nimici dello stato, nelquale la fortezza si ritrouaua. Iquali mori parendogli che per questa uia si poteuano appicare co i nostri, gli gettarono alcune uacche dinanzi nel palmeto, con una imboscata, giudicando quel che fu, che i nostri uscissero per pigliarle: ma non successero le cose come i mori si pensauano: percioche la fame ancora che diminuisse nelle membra raddoppiaua le forze dell'animo con che al dispetto loro le uacche furono prese quella & un'altra uolta, & percioche gli successe male non usarono i mori piu questo stratagema

Assalto all'improuiso, & con che ordine fatto.

Imboscata.

gena per non dar da mangiare a' nostri, a' quali dispiacque molto. Et uennero a tanta strettezza di fame, che non fu nella fortezza cane, gatto, nè toppi, che nõ fossero mangiati: di modo, che la gente commune cosi per la fame come per la fatica de gli assalti che hebbero, & per le uigilie della notte, quasi tutta era amalata. Ma la nostra Donna, allaquale i nostri andauano a raccomandarsi ad una picciola chiesa della sua uocatione della uittoria che Don Lorenzo fece in quella punta di terra, a' quindeci di Agosto, nelqual giorno la chiesa celebra la festa della sua assuntione, operò con essi le sue misericordie con questo effetto, piu miracoloso, che naturale. Si leuò il mare in furia, & ogni uolta che le onde sue scaricauano nella terra della punta doue sedeua questa sua chiesa, gettaua dẽtro un grande numero di locuste, che i nostri hebbero per manna mandata dal cielo: percioche non solamente a' sani, ma a gli amalatti diedero uita, & fu tanta la copia loro, che hebbero in esse alcuni giorni che mangiare. Et ueramente secondo che il trauaglio tosto successe, se nostro Signore non gli soccorreua con questo aiuto, & ancora il Principe di Cananor auisandogli di cio che suo zio ordinaua per assaltargli, senza dubbio alcuno la fortezza sarebbe stata presa. Percioche come già nel mese di Agosto che in quella costa è il principio della state, il mare in alcun modo puo nauigarsi, uedẽdo il Re di Cananor, che per gli assalti di terra già haueua esperienza del danno che riceueua, & che le nostre naui poteuano essere molto tosto nell'India, auanti che arriuassero ordinò di assalire la fortezza per la punta che dicemmo, ch'era circondata dal mare: non solamente con barche, & caturi che poteuano pigliar terra perche gli huomini saltassero nell'acqua, ma ancora con un'altro ingegno di castelli, come quelli che il Camorin fece nella guerra di Cochin, quando Duarte Pacieco combattè con lui, laquale fu ordinata per i mori di Calecut. Et percioche nel giorno di questo assalto che haueua da farsi per terra & per mare faceua mestieri di molta gente, raddoppiò il Camorin quella che haueua mandata al Re di Cananor: di modo, che si raunarono insieme piu di cinquanta milia huomini. Lorenzo di Brito, percioche di questo caso era auuertito dal Principe, & che i mori tutta la loro confidanza metteuano nella parte del mare per essere la fortezza per quella banda piu debole, per la sicurità, che fin a quel tempo hebbero con la furia del mare che non daua commodità perche per quella banda fossero assaliti, in questa parte mise maggior rinforzo, cosi di arteglieria come di gente, & pero non si anticipò tanto in questi ripari che fece, perche i mori uedessero che ei era gia prouisto & auuertito del caso. Finalmente uenuto il di i mori usarono uno stratagema in questo assalto, ilquale fu che auanti il giorno assalirono la fortezza per la banda di terra, acciochè ui concorressero tutti, & fra tanto uenne il corpo dell'armata al deputato luogo credendo trouarlo abbandonato: laqual armata era di piu di ducento barche di remo d'ogni sorte, molta parte di loro ordinate in compagnie, accio

Apparecchio di guerra.

Stratagema.

che portassero maggior corpo di gente, & fra quelle conduceuano due di quelle machine, nellequali ueniuano cento & cinquanta huomini. Ma perciochè il Brito a tutto questo haueua prouisto, ancora che il di fosse di grandissima fatica, & lo assalto durasse fino a sera, piacque a Dio, che tutto quel grande apparecchio & romore che i mori conduceuano si conuertesse in danno loro: perciochè per la banda di terra, che uennero a combattere co i nostri a mano tenente uolendo montare per le sbarri, furono tante le naui tagliate di loro che ui rimasero, & tanti i corpi squarciati dall'arteglieria che fece ritirare gli ultimi. Et se questi riceuerono dãno molto maggiore fu il dãno ch' hebbero quelli del mare, che in questa banda era piantata la nostra arteglieria piu grossa: ne si sparaua alcuna bõbarda, che non si uedessero parai sommersi, & squarciati corpi: di modo, che hebbero per alcuni di ben da mangiare in essi, & i nostri legna assai che abbruciare de' parai & machine che il mare dipoi con la crescente gettò nel lito. Colqual danno i primi che si ritirarono dallo assalto furono questi del mare, che fu cagione che Lorenzo di Brito passasse la maggior parte della gente che quiui haueua all'altro assalto di terra, doue mise fine alla uittoria, laquale ancora che fosse con sangue de' nostri piacque a Dio che perche fosse piu gloriosa non fosse alcuno che ui morisse. Et per memoria delle persone loro diremmo i nomi di alcuni principali che uennero alla nostra notitia. Francesco Pantossa, Giorgio Pazzagna, & Aluaro Pazzagna fratelli: Fernando Perez di Andrada, & Simon di Andrada fratelli: Rui Pereira: Rui di Sampaio: Aluaro di Brito, Giorgio Fugaccia, Francesco di Miranda, Diego Pereira. Pietro Fernando Tinoco, Francesco Serrano, Consaluo Vaz di Goes, Giouan Gomes de' dauari, Antonio Raposo. Iquali non solamente in questi di, & in tutto lo assedio, che durò piu di quattro mesi patirono molta fame, sete, uigilie, & molti assalti, & altre miserie che gli assedij cosi stretti, & senza soccorso portano seco, ma ancora sparsero molto sangue: & piacque a Dio, che questo di fosse l'ultimo delle fatiche loro: perciochè indi a pochi di che fu a' uentisette di Agosto giunse Tristano di Accugna. Con la uenuta delquale il Re di Cananor fece pace molto fauoreuole a noi, laquale Lorenzo di Brito, & ei accettarono, & il Vicere la confermò tosto che Tristano di Accugna giunse a Cochin. doue fu riceuuto con grande pompa, & allegrezza di tutti.

Assalto. Vittoria. Capitani. Pace.

Come il Vicere, & Tristano di Accugna distrussero una terra del Re di Calecut chiamata Panane: & partito Tristano di Accugna per questo regno trouò in Mozambique parte dell'armata che di qua partì l'anno MDVII. & alcune cose che a' Capitani di quella auuennero, doue si perdè Vasco Gomez di Breo. CAP. VI.

IL Vicere Don Francesco Dalmeida, pcioche si ritrouaua prouisto delle cose necessarie, per la carica di quelle naui che aspettò l'anno passato, & non passarono all'India, per le cagioni che scriuemmo, & oltra questa prouisione haueua fatta un'altra per le naui di questo anno MDVII. che ancora non passarono, come uederemo: gli successero le cose della carica tanto bene, che in breue tempo caricò Tristano di Accugna. Et il piu che si tardò fu in acconciare alcune naui, nelqual tempo mise ordine con Tristano di Accugna, che di passata uenendo alla uolta di questo regno uerrebbe in sua compagnia, & darebbono in Panane terra del Re di Calecut, percioche haueua nuoua che in quel porto caricauano alcune naui di Mori, in guardia dellequali erano quattro Capitani del Camorin, il principale de' quali era un Moro ualente chiamato Cutialle. Ilqual Camorin haueua fortificata quella terra con molta artiglieria, gente, & grandi munitioni di guerra: per esser un porto commodo, nelquale ordinaua che si facesse la carica delle naui de' Mori che nel suo regno traficauano: ilqual porto era un fiume doue poteuano essere sicure delle nostre armate di Cochin. Ora essendo in ordine Tristano di Accugna con le naui della carica, et il Vicere con le uele dell'armata della costa, giunsero in Panane un dì sul tardi a' uentitre di Ottobre, laqual terra giace quarantadue miglia sotto Calecut contra Cochin. I Mori percioche gia aspettauano questa uenuta, & per questo effetto haueuano fatto nella bocca del fiume per ogni banda una fortezza a guisa di bastioni con artiglieria, & di sopra nella terra tutta quella frontiera era ancora fortificata, uedendo una tanta forza di naui & nauili surti nella foce, come quelli che pensauano difendere il suo, oltra i ripari fatti tutta quella notte auanti dì, che aspettauano essere assaliti, la spesero in raddoppiare altri ripari, & poi acciochè tutti si confortassero, se ne andarono i principali ad una moschea a far uoto solenne di morire tutti per difendere quella terra. Il Vicere, & Tristano di Accugna surti per mezo il porto, & uedendo il modo & difesa de' loro bastioni, ordinarono che tre carauelle andassero inãzi con tutta quella gente, che potessero guata per cagione dell'artiglieria de' baloardi al tempo che l'acqua crescesse, & fra quelle per riparo andassero ancora i battelli di tutte le naui, ogni Capitano col suo battello, & suoi figliuoli nel dismontare in terra con questi battelli hauessero l'honore di l'antiguardia, i Capitani che andauano nell'India accompagnassero Don Lorenzo, & quelli che ueniuano alla uolta di questo regno accompagnassero Nugno di Accugna. Et il Vicere, & Tristano di Accugna nella retroguardia nella galea di Diego Perez. Et con questo ordine la mattina seguente cominciarono a entrar per il fiume dou'erano le stanze che tutti dubitauano, & fu maggiore il romore delle stride al passare de' baloardi, che il danno della loro artiglieria: percioche piacque a Dio che il luogo degli nimici fosse superiore alla bocca del fiume, & che l'artiglieria fosse piu tosto piantata per le naui grosse & alte, che per i battelli & carauelle rase, onde i no-

Anno 1507.

Panane.

stri passarono sotto le palle che di sopra suolauano. I dui Capitani che guidauano l'antiguardia quasi contendendo sopra chi prima prendesse la sbarra della terra, ogni uno per sua parte si affaticò in modo che ambidui pareua che senza ordine uogassero: ma quando fu il tempo di assaltare, con tanta prudenza si portarono, che ambidui al suo tempo, con animo, & ordine assaltarono i Mori. La maggior parte de' quali, come gente disposta alla morte non si contentarono di aspettare i nostri dietro i ripari che haueuano fatto, ma ancora correndo alla spiaggia si metteuano nell'acqua, & dentro ne i battelli uoleuano combattere con essi: di modo che in quella prima zuffa questo fu il maggior contrasto, che i nostri hebbero: percioche come ueniuano tutti insieme in un corpo ne i battelli, & non poteuano preualersi delle arme come uoleuano, & i Mori erano spediti nell'acqua, s'intertennero un pezzo senza prender terra, fin che fecero il medesimo che i Mori, saltando nell'acqua doue tosto de' nostri furono uccisi tre, il principale de' quali fu un Caualiere chiamato Gil Casado. Et in questo modo combattendo quando Don Lorenzo giunse alla sbarra trouò molti huomini che ualorosamente combatteuano con le lancie, & ui successe una crudel contesa, alcuni uolendo salire, & altri difendendo che non ui si salisse: & fra il sangue & la furia di che tutti erano coperti, era tanto il fumo dell'artiglieria che nõ si uedeua l'uno l'altro, nel qual tempo gia tutti erano alle mani, così quelli che ueniuano col Vicere & con Tristano di Accugna, come quelli che andarono inanzi cõ suoi figliuoli. Et i primi che si uidero sopra quella sbarra furono Pietro Barreto, Paio di Sosa, Roderico Rabello, Consaluo di Paiua, & Pietro Can che fece portar sopra lo stendardo di Don Lorenzo. Il Vicere uedendo lo stendardo del figliuolo sopra la sbarra & lui di sotto affaticandosi per montare, percioche gli era fatta resistenza con le arme della galea doue si ritrouaua con Tristano di Accugna cominciò a gridare dicendo, Don Lorenzo che pigritia è questa? Allequali parole confidatamente il giouine rispose: Signore io dò agio a chi mi guadagnò l'honore dell'antiguardia. Tristano di Accugna, percioche ancora uide il figliuolo nella pressa che Don Lorenzo si ritrouaua, dissegli; Signor Don Lorenzo io ui prego che andate a cresimare cotesto fanciullo Nugno in quella moschea doue si ritira quella infinità di Mori, che hoggi ho speranza in Dio che sara santificata con questa bandiera di Christo che andaremo ad inarborare nel suo altare. Nugno di Accugna sentendo la raccomandatione di suo padre, come quello che ubediua, si cõgiunse con Don Lorenzo, & operarono queste parole de' loro padri tanto in loro, che tosto a uista loro furono ambidui feriti, spetialmente Don Lorenzo combattendo con un Moro ch'era de' quattro Capitani ordinati per la difensione di quel luogo. Il quale come huomo offerto alla morte pose gli occhi in Don Lorenzo, & intendendo ch'era principal persona coperto con la sua targa mezo curuo. lo assaltò mettendosi fra le gambe con animo di tagliargliele. Ma Don Lorenzo, percioche

Assalto.

Battaglia.

Nota la impressione delle parole de' padri ne' figliuoli.

che era de' maggiori huomini che allora in questo regno si trouauano, trouandosi il Moro sotto le gambe si fece dui passi indietro, & scaricò una securе con ambe due le mani, laquale usaua di tal maniera, che sfesse il Moro fino al petto, che fu uno de' maggiori colpi che si uide, essendo il Moro huomo di buona statura, cor pulento, & robusto: & fosse che con la forza quando scaricò la scure, ouero che il Moro il prese per quel luogo Don Lorēzo riceuè nel pessetto o coscia del braccio una ferita di assai pericolo, che per essere luogo di nerui, & di molte uene suo daua molto sangue. La nostra gente cominciando a sentir la uittoria uedendo ritirare i Mori non gli dauano tempo da scampare: & per adempire il uoto et giuramento fatto uedendo che i Gentili del paese, & ancora alcuna gente nobile gli abbandonaua, come gente constante senza mutar piede ridotti in una piazza auāti che arriuassero alla Moschea sotto il ferro de' nostri rimasero tutti morti, & alcuni di loro in sua compagnia. In questo tempo, accioche così in mare, come in terra la gente fosse eguale nella fatica, il Vicere comandò ad alcuni Capitani delle carauelle, che inuestissero con le naui de' Mori, & altri nauili che in quel porto erano, & le abbrucciassero: nelqual fatto essi hebbero tanto pericolo, come quelli di terra: percioche le naui ancora erano piene di gente che le difendeuano mentre che uedeuano che i suoi non erano superati compiutamente. Ma nondimeno percioche la uittoria cominciò a far compagnia a' nostri, così gli nimici del mare come quelli di terra si posero in fuga, & alcuni credendo potersi saluare nella moschea ui finirono la uita: & fu cosa ragioneuole, che nel luogo doue haueuano perdute le anime dessero a' loro corpi sepoltura. Il numero de' quali fra questi, & quelli che morirono nella spiaggia passarono di cinquecento, & de' nostri deciotto, ma non fu alcuna persona notabile, & furono feriti piu di sessanta: de' quali i principali erano Pietro Barretto, Paio di Sosa, Fernando Perez di Andrada, Giorgio fugaccia. Et il danno che il Camorin piu senti (ancora che ui morissero tutti i Capitani, & molte persone notabili) fu la perdita del luogo, & le naui che u'erano cariche di molte mercantie, che toccò a molti: percioche il fuoco consumò ogni cosa. Et cio che cagionò piu marauiglia a' Mori, fu che essendoui tanta ricchezza i nostri Capitani non se ne curassero di quella, & che abbrucciassero ogni cosa senza che uolessero altro che l'artiglieria solamente. Finito questo che fu uno de gli honorati fatti che in quelle bāde si fece, & essendo stati fatti alcuni Caualieri per i loro meriti et ualore, tornò il Vicere cō Tristano di Accugna a Cananor per dargli la carica di zenzero che gli mancaua: & a' dieci di Decembre Tristano di Accugna fece uela alla uolta di questo regno, passando per Quiloa doue lasciò a Pietro Ferreira alcune speditioni che hebbe del Vicere in fauore delle cose successe fra lui & Nugno Vaz Pereira. Giunto a Mozambiq; a' noue di Gennaio dell'anno MDVIII. trouò una parte dell'armata che l'anno passato del sette parti da questo regno: & fornitosi quiui di acqua & di legna

Valorosità, & gagliardezza di Dō Lorēzo.

Vittoria.

Morti.

Feriti.

Atto magnanimo.

Anno 1508.

partì con tre uele solamente che con lui ueniuano, & le altre ch'erano il suo nauilio Capitano Giouã della Vega, & Iob Quemado partirono dipoi, perche giunsero essendo lui partito. Et perciòche la naue Leitoa uecchia Capitano Lionello Cotigno, che ueniua nella conserua di queste due uele scoprì alcune acque, cõ che non poteua passare, fu scaricata la sua carica nella naue Santo Antonio Capitano Henrico Nugnez di Lione, che ui faceua l'inuernata con altri Capitani, che di qua partirono l'anno di Sette, come tosto uederemo: & Lionello Cotigno uenne per passaggiero con Henrico Nugnez. Et ancora che tutti uenissero in questo regno a saluamento, fu nondimeno con assai fatica di quelli che ueniuano con Tristano di Accugna: perciòche si mise nella costa di Guinea, doue morì molta gente d'infermità: & Iob Quemado per arriuare a Mozambique, quando tornò quell'anno, perciòche ueniua solo, fu spogliato da' Francesi. Quãto alle naui che in Mozambique trouarono, erano parte di undeci uele, che l'anno MDVII. partirono da questo regno, per la carica della spetieria, sotto la cura di tre Capitani generali: iquali erano, Giorgio di Mello, Pereira figliuolo di Vasco, Martin di Mello Castellano di Cabezza della uite, et con lui Henrico Nugnez di Lione che tornò con la carica della Leitoa, & Fernando Suarez figliuolo di Gil di Carauaglio era l'altro: & sotto la sua insegna ueniuano Rui di Accugna, & Consaluo Carnero. Et l'altro Capitano maggiore era Filippo di Castro, con Giorgio suo fratello. Partiti questi Capitani, dopò loro a' uenti di Aprile partì ancora Vasco Gomez di Breo figliuolo di Anton Gomez, ilquale mandaua il Re per Capitano di Sofala con cinque uele per la guardia di tutta quella costa fino a Melinde: & i Capitani che haueuano da rimanere con quei nauili di armata erano Lope Cabrera, Pietro Lorenzo, Rui Consaluo, & Giouan Canoca. Et menò ancora in sua compagnia dui nauili Capitani Martin Coniglio figliuolo di Consaluo, & Diego di Mello figliuolo di Giouanni: iquali haueuano da rimanere con l'armata di Alfonso Dalboquerque nella costa di Arabia. Et diede il Re Don Manuello questo Capitaneato a Vasco Gomez per la morte di Pietro di Agnaia, perche ei haueua detto, ch'era morto, senza che sapesse che il Vicere Don Francesco l'hauesse dato a Nugno Vaz Pereira: che secondo la qualità della persona di Nugno Vaz, & i seruitij che haueua fatti, & quanto s'era affaticato per accomodare le cose di Quiloa, & di Sofala che si ritrouauano in seditione sopra la successione della fortezza di Sofala, & titolo del Re di Quiloa, forse che ne ei ne Nugno Vaz non moriuano ogni uno diuersamente, come piu oltre si uederà. Ora partito Vasco Gomez, & giunto a Sanga, per cattiua nauigatione si perdè di notte il nauilio di Giouan Canoca, che portaua il farol, & piacque a Dio che la oscurità fosse tanto grande che non si uedesse il farol, perciòche ancora gli altri si perderono insieme con lui. Et la gente di questa carauella capitò (sualiggiata da' Negri) nel Capo Verde nell'angra Bezeguichie, doue Vasco Gomez si ritrouaua. Et partendo di

do di

do di qua giunse a Sofala à gli otto di Settembre, doue gli fu consignata quella fortezza, & Nugno Vaz Pereira, ilquale era Capitano, s'imbarcò nel nauilio di Nicolao Coniglio fino a Mozambique, & in questo uiaggio trouarono Giorgio di Mello che scorreua per quelle isole assai trauagliato col cattiuo tempo, & tutti scorsero fortuna, come si dice, fin che a' uenti di Settembre entrarono tutti in Mozambique, Martin Coniglio con Giorgio di Mello, nõ essendoui ancora giunti Fernando Soarez, & Filippo di Castro. Et poi che tutti furono insieme, ueden do che non poteuano passar oltre, percioche nella naue di Giorgio di Mello andaua Duarte di Mello figliuolo di Pietro di Mello Forca, ilquale mandaua il Re per Capitano & fattore con Rui Varella suo seruitore della camera per scriuano, & altri officiali, perche resideßero in Mozambique, & fabricassero una fortezza con case doue la gente si raccogliesse: ordinarono i Capitani di tutte quelle naui di spendere il tempo che haueuano da far l'inuernata, in questa fabrica. Con laquale fecero ancora una Chiesa della uocatione di San Gabriello con una casa grande a guisa di hospitale doue si raccogliessero gli amalati, che ordinariamente erano nel tempo che le naui faceuano quiui l'inuernata. Et percioche nell'India cagionarebbe cõfusione molto grande se quell'anno non passaua alcuna naue, consultarono di mandare con un'ambasciata al Vicere Rui Suarez commendatore di Rodi, che u'era rimaso dell'armata di Tristano di Accugna, aspettando il nauilio di Pietro Quaresima per andar con quello a trouar Alfonso Dalboquerque secondo che gli comandaua il Re: ilqual uiaggio accettò uolontieri, ancora che fosse di gran pericolo, percioche oltre che era seruitio del Re, era domestico di Don Diego Dalmeida Priore del Crato fratello del Vicere Don Fräcesco, et gli piacque andar a trouarlo. Ilquale essendo poco piu di sessanta miglia da Mozambique trouò la naue Santa Maria delle uirtù Capitano Giouan Gomez di Breo, che come habbiamo detto si apportò di Tristano di Accugna nella costa dell'isola San Lorenzo, & ciò che allora Rui Suarez intese da quelli che nella naue andauano, fu che andarono al porto Matatana, et che Giouan Gomez, per cagione di abboccarsi con quel Re, delquale hebbe un'ambasciata entrò dentro per un fiume nel battello della naue: nelqual tempo sopràuenne un temporale tanto grande, che il fiume si chiuse: & uedendo che al quarto dì non haueua nuoua alcuna del Gomez, & che il tempo non gli lasciaua aspettare, si partirono a Dio misericordia senza piloto, percioche il piloto loro era andato con Giouan Gomez. Ma poi si seppe che detto Giouan Gomez era morto di sdegno, & infermità in casa del Signore di Matatana, percioche il piloto, & gli altri che andarono con lui uedendolo morto acconciarono il battello, & con assai pericolo, & fatica uennero a Mozambique. Rui Suarez, percioche andaua in fretta con l'ambasciata che portaua, seguitò la sua strada, dando la condotta della naue a Giorgio Boteglio di Pombale che menaua nel suo nauilio, & ancora gli diede un piloto: ma nondime-

no la fortuna sua non hebbe fine qui, ma in un'angra doue si mise appresso Pate, essendo gia in compagnia dell'altra carauella Capitano Manuello Aluaro seruitore della camera del Re che era in Melinde, doue la gente della naue si saluò. Partito Rui Suarez, che giunse nell'India, come uederemo, tosto che il tēpo diede commodità all'armata che faceua l'inuernata in Mozambique partì: & Dio le diede miglior uiaggio fin che giunse all'India di quel che hebbe Vasco Gomez di Breo in un uiaggio che uolse fare dopò che accommodò le cose di Sofala. Ilqual uiaggio secōdo che ei disse uscendo di Sofala, era uoler dar una uista alle fabriche di Mozambique, & scorrere quella costa, come il Regli ordinaua; ma alcuni uolsero dire, che l'animo suo era con quei nauili andar a scoprire i garofani, & il zenzero dell'isola di San Lorenzo, che là condusse Tristano di Accugna, per essere questa fama in bocca de' Mori, & nella opinione de' nostri con desiderio di ogni uno essere il primo: ma auanti che arriuasse a Mozambique si perdè con tutti i quattro nauili senza che si sapesse come. Solamente si hebbe intentione che si sommersero con un tempo, che tal uolta corre in questo paraggio, così in terra, come in mare, ilquale passa con tanta furia, secondo che i Mori dicono, che porta uia quanto troua dinanzi non lasciando albero ne cosa in piedi, & porta ogni cosa in mare: & essendosi inteso, ch'era perduto rimase Capitano di Sofala Rui di Brito Palatino ch'era castellano, & l'haueua lasciato in suo luogo. Et se i chiamori della giustitia, che ogni uno domanda del male che riceue dinanzi Dio sono esauditi, così de gli infedeli, come de' Catolici, ancora che i suoi giuditij a noi stieno ascosi, pare che fossero esauditi quelli di Solimano, che Pietro di Agnaia, come di sopra s'è detto, per la morte di suo padre haueua fatto gouernatore del regno, per i seruitij che alla fortezza fece. Ilquale essendo ancora fauoreggiato da gli altri Capitani, dicono che Vasco Gomez senza cagione lo rimosse da quel gouerno, & lo diede ad un suo fratello: & non solamente perdè questo honore che haueua, ma ancora fu sbandito con alcuni Mori principali del paese della sua partialità, con titolo ch'erano pregiudiciali alla fortezza, parte de' quali andarono ad habitare in Melinde, & altri per tutta quella costa, & tutto finirono in quello stato, che gli sbanditi uiuono.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DELL'ASIA

Del S. Giouanni di Barros Consigliero del Christianissimo Re di Portogallo: De' fatti de' Portoghesi nello scoprimento & conquista de' mari & terre di Oriente. Nelquale si contengono le cose che Alfonso Dalboquerque fece nella conquista del regno di Ormuz, & ancora altre che in questo tempo il Vicere fece nell'India, fin dopò la morte di Don Lorenzo suo figliuolo.

DECA SECONDA

LIBRO SECONDO.

Come Alfonso Dalboquerque con l'armata che gli rimase partito di Socotora, prese nella costa di Arabia cinque terre del regno di Ormuz. CAP. I.

ERCIOCHE *a questo regno di portogallo per un particolar dono di Dio è concessa questa prerogatiua, di guadagnare i titoli della sua corona per la conquista de gli infedeli, & questo è il suo uero patrimonio, principalmēte de gli Arabi, che come nel principio habbiamo detto, discorrendo dalle parti Orientali dell'Arabia patria loro, uennero in queste parti Occidentali; pare che cosi come Dio permesse, che essi fossero flagello & castigo de' peccati di Spagna distruggendo, & dissolando la terra a' natiui di quella, cosi ordinò, che passati tanti secoli, la gente Portoghese piu Occidentale di Spagna & del proprio paese di essa, non solamēte dentro nella loro sterile Arabia per lo stesso modo a ferza di ferro andassero ad esequire questa naturale prerogatiua distruggendogli le Città, abbrucciandogli le case, captiuandogli le mogli, &*

Prerogatiua di Dio concessa al Regno di Portogallo.

gli, & i figliuoli, & impatronendosi della loro facoltà, & patria, ma ancora la gente Persiana molto celebrata in nome, nobile per antichità di regno, arme, & politezza, pagasse questa ingiuria fatta a Spagna, per essersi conuertiti alla setta di questi barbari Arabi, fino a mettergli sotto il giogo, & potenza delle nostre arme, con le uittorie che di loro riportammo nella cōquista del regno di Ormuz lo stato delquale si contiene in queste due parti Arabia & Persia. La narratione dellequali uittorie cominciaremo in questo secondo libro, auanti che usciamo del l'anno MDVIII. per non confondere il tempo nelquale queste cose si fecero: il quale quanto in noi sara possibile procacciaremo osseruare nel discorso loro. Et ancora perche i fatti di Alfonso Dalboquerque a chi s'è debitore un cosi grande stato qual'è quello di Ormuz, habbian nuouo principio: poi che ei fu il primo che calcò questo paese di Arabia, laquale haueua per conquista nella commissione del Re, spetialmente di scorrere con quell'armata che condusse per gli stretti del mar Rosso, & del mar Persico, ch'erano le porte per doue i Mori entrauano, & usciuano in quelle bande dell'India. Ilquale Alfonso Dalboquerque poi che si fece il fatto di Socotora, & che Tristano di Accugna partì per l'India, indi a dieci dì ch'erano a' uenti di Agosto, partì ancora lui per questo luogo della sua conquista con le sette uele, che conduceua: sei naui, Capitani Francesco di Touar, Manuello Tellez, Alfonso Lopez di Costa, Antonio del Campo, Giouan della Nuoua & lui Generale, & di piu una fusta che si fece in Socotora Capitano Nugno Vaz di Castelbianco, nellaquale tutte uele andauano quattrocento & sessanta huomini di guerra. Et percioche i tempi non lo lasciauano scorrere per quello stretto del mar Rosso, passandosi alla costa di Arabia cominciò a scorrere fino a piegare il Capo Rocalgate che giace nel principio della costa doue comincia lo stato del regno di Ormuz: ilqual capo Tolomeo chiama Siagro promontorio, et lo mette in quattordici gradi dalla banda di Tramontana, & da noi è uerificato in uentidui gradi e mezo. La prima terra del regno di Ormuz doue Alfonso Dalboquerque giunse, fu una chiamata Calaiate, che giace dentro il capo sessanta miglia: lequale nelle sue ruine & edifici mostra in altro tempo essere stata alcuna illustre Città: & secondo che gli habitatori dicono, un terremoto la ridusse in quello stato che Alfonso Dalboquerque la trouò, ch'era popolatione nobile cinta di muro, con torri, case, terrazze, balestriere al modo di Spagna. Il sito dellaquale per essere nell'ultima spiaggia con un raccoglimento, doue le nostre naui si ritirarono per cagione del tempo, colquale ueniuano, la rendeua ancora piu bella alla uista de' nostri. Alfonso Dalboquerque, poi che hebbe ancoreggiate le naui mandò un'ambasciata in terra al gouernatore della popolatione facendogli intendere chi era, con alcune altre parole per lequali l'inuitaua con la pace, & amicitia. Allaquale ambasciata il gouernatore rispose, che quella terra era del Re di Ormuz, & percioche haueua inteso da lui quanto desideraua l'ami-

Alfonso Dalboquerque il primo che calcasse l'Arabia.

Capo Rocalgate, altrimēte Capo Siagro.

Calaiate Città.

l'amicitia del Re di Portogallo, la terra & lui erano al suo comando per il supplimento di ogni bisogno di uettouaglie che la sua armata hauesse: & accioche potessero ragionare insieme, mentre che questa pace si concludeua gli mandasse dui hostaggi, che ei gli mandarebbe altri dui nel battello, doue si facesse questo abboccamento: & con questa risposta mandò una barca carica di cose da mangiare. Alfonso Dalboquerque, perciochè quel di era gia tardi il seguente di mandò Manuello Tellez, Alfonso Lopes da Costa, & Giouan della Nuoua, co i lor battelli con gli hostaggi, iquali erano Gasparo Maciado suo paggio, & Giouan Nestan scriuano della sua naue: & dati questi & riceuuti gli altri per i capitoli che Alfonso Dalboquerque mandò conclusero la pace & amicitia quietamente, & per segno di ubidienza gli mandò una buona copia di uettouaglie, fin che ei si abboccasse col Re di Ormuz. Et perciochè nel porto si ritrouaua una naue di Adem, dubitandosi il gouernatore che i nostri le mettessero le mani adosso mise ne' capitoli che non le facessero dispiacere: il capitano dellaquale per cortesia mandò all'Alboquerque un presente di uettouaglie & alcuni panni di seta, & senza che interuenisse altra cosa si partì da quel porto. Il seguente di andò a surgire ad un'altra terra chiamata Curiate, trenta miglia lontano, nellaquale furono molto mal riceuuti, confidati i mori in un riparo che haueuano fatto a longo il mare, mentre che i nostri si fermarono in Calaiate. Alfonso Dalboquerque uedendo che per risposta dell'ambasciata che gli mandò in terra per Gasparo Ruis interprete, gli scaricarono adosso molte saette, comandò tosto a' capitani delle naui che con l'arteglieria bombardassero la terra, giudicando che per questa uia uerrebbono a fare quel che non haueuano fatto con l'ambasciata. Et perciochè a' mori non sbigotì punto il romore & danno dell'arteglieria, per rimouersi del lor proposito, Alfonso Dalboquerque concluse nel consiglio quella notte il modo di combattere la terra, & la mattina seguente si trouarono tutti i capitani co i battelli sotto la naue capitana, doue riceuuta la assolutione generale dal capellano della naue, tutti in un corpo con grande romore di trombe, & di stride dismontarono in terra. Ma non gli fu così facile da prendere: perciochè auanti che arriuassero alla stanza doue haueuano piantata l'arteglieria loro trouarono una fascia di terra, che si uolteggiaua dall'acqua con grosso mare, a guisa d'isoletta, & con la discrescente ui si andaua dalla popolatione a piè secco: nel laquale perciochè era superiore alla spiaggia fecero un baloardo doue stauano cinquanta huomini, gente eletta, in guardia di alcuni pezzi di arteglieria. Alfonso Dalboquerque, perciochè il di auanti haueua uisto questa isoletta, & temendo che da esso gli potesse uenire alcun danno, ui mandò Alfonso Lopes di Acosta, & Antonio del Campo, tosto che lo uide fatto una pigna di gente: & perciochè l'artiglieria di esso bombardaua la marina, gli tornò a comandare, che l'assaltassero, & ei con gli altri Capitani tornò al longo la spiaggia, accioche nel capo di essa

Pace.

Assalto.

uenisse incaualcando la terra & desse nella stanza dell'artiglieria ch'era sopra il porto: percioche uolerla assaltare per fronte era cosa di grande pericolo. Alfonso da Costa, & Antonio del Campo uolendo rendere buon conto di ciò che gli era stato commesso, di tal sorte strinsero i Mori ch'erano nell'isoletta, che alle spese della uita de' nostri, & di alcuni feriti loro abbandonarono il luogo, ritirandosi alla popolatione, rimanendo quiui quattro o cinque morti. Alfonso Dalboquerq; in questo tempo per la banda che elesse per incaualcare la stanza dell'artiglieria, combatteua con uno squadrone di Mori che gli uenne incontra alla strada per difendergli il passo, doue erano tante le saette & le lancie & la furia del combattere, che non poteuano rompere i Mori. Ma percioche ei haueua l'occhio nell'isoletta che si lasciaua alle spalle, & la uide spedita, strinse molto piu i Mori temendo che questi dui Capitani gli rimaneuano alquanto lontano, & che non si poteuano aiutare l'uno l'altro. Nelqual tempo Gio uan della Nuoua con alcuni balestrieri & soldati della sua compagnia, a forza di braccia suelsero alcuni pali della sbarra, & fece tale entrata, che con l'aiuto di Giorgio Barretto, & di Manuel lo Tellez fu messa a sacco per quella banda: doue tosto concorse un grande numero di gente. La uenuta dellaquale, ancora che fosse di grande fastidio a quei Capitani, percioche parte di essa era di quella che impediua Alfonso Dalboquerque, rimase ei tanto libero, che pare che ad un certo termine Dio gli uolle mostrar la uittoria: percioche ei per questa banda, & gli altri per quella che gli toccò in sorte, cominciarono a mettere gli nimici in fugga abbandonando tutti le sbarre, & mettendosi per le strade della terra, fin che per forza con le lancie gli cacciarono di quella, scampando per due porte che haueuano dalla banda di terra ferma contra un'altra popolatione che giaceua oltra un palmeto che si elessero per sicurtà, doue haueuano messe le donne, & i figliuoli, & il migliore delle robbe loro. I quali Alfonso Dalboquerque non uolse piu perseguitare, ma si contentò con cacciargli fuori delle case loro, & con mettere a sacco le loro robbe, mettendo dopò questo fuoco a tutta la popolatione, & a dieci zambuchi, & quattro naui ch'erano in quel porto: nelqual fatto furono morti tre de' nostri, & feriti uenti, & de' Mori si contarono per le strade settanta. Ora castigata questa terra, percioche Alfonso Dalboquerque non ui haueua piu che fare, partì per un'altra terra chiamata Mascate uenticinq; miglia lontano, laquale era molto piu forte che passate di muro, torri, & baloardi, ogni cosa fatta di nuouo, così di munitioni per difendersi come di gente di soccorso che gli era uenuta di terra ferma. Percioche come questa terra era piu uicina a Ormuz, & il Re con la fama delle nostre armate, & con la esperienza di alcune naui che gli haueuano tolte nell'India si ritrouaua pieno di paura, haueua fortificati tutti i luoghi di questa costa, spetialmente questo per essergli piu uicino: ilquale per tutta la frontiera del mare era fortificato di nuouo. Alfonso Dalboquerque giunto in questo luogo, & uedendolo

Vittoria.

Mascate.

dolo così forte, tosto giudicò che il riceuimento haueua da essere con le arme, on-
de mandò un'ambasciata al gouernatore per Antonio del Campo col suo battello
insieme con Pietro Vaz fattore dell'armata, ilquale sapeua la lingua Arabica. Et
la risposta che hebbe, fu, che trouò con un Moro, che il gouernatore mandaua,
perche parlasse con Alfonso Dalboquerque: la sostanza dellaquale ambasciata
era che uoleua la sua pace, & amicitia, & che per la spesa dell'armata gli dareb-
be tanti sacchi di risi, & altri legumi, & ancora alcuni castroni: percioche ei
haueua haute lettere del Re di Ormuz suo signore, per lequali gli comandaua
che uenēdo in quel porto alcuna naue o naui del Re di Portogallo le facesse ogni
buona accoglienza, & le prouedesse di uettouaglie. Alfonso Dalboquerque tro-
uando miglior accogliēza di quel che si pensaua, ancora che se ne accorgesse che
il gouernatore il faceua con alcun'astutia di malitia o prudenza: mandò in ter-
ra a riceuere le uettouaglie, & a fornirsi d'acqua in alcuni pezzi ch'erano uici-
ni al lito. Et essendo i nostri occupati in empire i uasi uidero uenirē un'huomo
grasso ben in ordine senza il turbante che essi usano, come ingiuriato di alcuna
cosa, & giunto in spatio che poteua essere sentito cominciò a gridare, dicēdo che
si ritirassero, nelqual tempo erano tanti i Mori sopra la spiaggia, che quando il
fattore Pietro Vaz, che riceueua le uettouaglie, & gli altri de' pozzi si ritira-
rono a' battelli, fu ciò con assai fretta, & auanti che loro arriuassero alle naui ui
giunse la nuoua di questa seditione con l'artiglieria che i Mori gli scaricarono
adosso. Percioche essi uedendo, che non poteuano far danno a questi che si rac-
colsero ne i battelli, corsero alla uolta del muro doue teneuano alcun'artiglieria
carica, & cominciarono a bombardar con essa, & a gridare di tal maniera, che
pareua che rompessero il cielo: senza che Alfonso Dalboquerque potesse sape-
re la cagione di quella mutatione, ne meno quelli che in terra erano la sapeuano
recitare. Solamēte diceuano che l'huomo che gli uenne ad auisare gli pareua che
fosse il gouernatore della terra per il ragionamento che nel concerto della pace
con lui hebbero: & che il piu che da lui intesero fu che i Mori che nuouamente
uennero quella notte al soccorso non uoleuano acconsentire nella pace che con
lui haueuano fatto, & che sopra ciò l'haueuano ingiuriato di parole & di fatti,
& pregaua il generale, che si ricordasse di lui. Ilqual negotio era così come Al-
fonso Dalboquerque poi intese: percioche quella notte entrarono alcuni Capita
ni del Re di Ormuz con due milia Arabi in soccorso della terra, & trouando la
pace fatta, & che il gouernatore haueua concesso per quella ad Alfonso Dalbo-
querque, come per tributo, ducento castroni: quattro cento sacchi di risi, & du-
cento di altri legumi, parte dellequali cose erano gia portate alle naui, comincia-
rono ad ingiuriare il gouernatore chiamandolo eunuco, & huomo uile, poi che
così facilmente s'era reso essendo in una terra così forte & ben munita per poter
difendersi, almeno fin che il Re suo signore gli hauesse mandato quel soccorso che
gli

Fideltà di huomo.

gli era giunto, & molte altre parole ingiuriose. Senza che gli giouassero le ragioni che allegaua, dicendo che l'haueua fatto piu tosto per seruire il Re, che per alcun'altro rispetto: percioche non poteua essere cosa di cosi buon mercato che con quelle poche uettouaglie che haueua dato comprasse la libertà & la uita di quante anime si ritrouauano in quella terra hauendo dinanzi a gli occhi ciò che nelle altre terre haueuano fatto. Et uedendo che niuna ragione gli ualeua, & le parole con lequali lo trattauano, in modo di dolore & protesto del danno che la popolatione poteua riceuere gettò il turbante in terra, & uscendo per la porta, & mostrãdo al popolo, che l'ingiuriauano quel che haueua fatto corse alla uolta de' nostri dandogli quell'auiso. Alfonso Dalboquerque se bene di queste cose q̃ Pietro Vaz si ritirò non fosse cosi particolarmente informato, bastò il poco, che di ciò seppe, & il molto che i Mori fecero mostrando il poco conto che della nostra armata faceuano, per risoluersi in quel che haueua da fare, che era il di seguente dismontare in terra, per essere allora hoggimai tardi. Et fra tanto, percio che riceueua gran danno da una bombarda grossa, che i Mori haueuano piantata in un luogo superiore alle naui, comandò ad Alfonso Lopes da Costa che con la gẽte della sua naue procacciasse d'arriuar fin doue quella bõbarda era et l'inchiodasse: ilche nõ riusci bene, pcioche gli amazzarono un'huomo et ferirono sei o sette altri, et all'ultimo il Lopes se ne tornò alle naui senza far cosa alcuna. I mori pcioche cõ questa uscita di Alfonso Lopes se ne accorsero del dãno, che la nostra armata riceueua da quella bõbarda ui portarono tosto un'altra, et in guardia loro molta gẽte: lequali bõbarde faceuano tanto male che se il di fosse stato maggiore, era necessario, che le naui si mutassero da quel luogo, ma con la uenuta della notte cessarono ambedue. Et con tutto cio il di seguente hebbero gli nimici tãto che fare, perche concorsero alla spiaggia doue Alfonso Dalboquerque dismontò con tutti i suoi capitani, che non rimasero le bombarde quella mattina cosi accompagnate come furono il tardi. Percioche come i nostri ueniuano sdegnati per lo inganno & male, che haueuano riceuuto, si misero co i mori con tanto empito, che quantunque fossero molti in breue spatio gli fecero abbandonare alcune sbarre che quella notte fecero, entrando con essi insieme nella terra, fin che gli cacciarono dall'altra banda di essa contra una campagna, che giaceua fra i mori & una coperta o palmeto, doue i nostri non uolsero arriuare. Percioche oltre ch'erano molto stanchi, Alfonso Dalboquerque si dubitò che ui fusse alcuna imboscata di gente fresca, & intertenne la gente contentandosi con che nostro signore gli hauesse data quella uittoria in cosi breue spatio, ancora che fosse con la morte di otto persone de' nostri, & uenti feriti, & de gli nimici giaceuano distesi per le strade piu di settanta, & fra quelli fu trouato il proprio gouernatore, che Alfonso Dalboquerque molto senti, percioche non haueua colpa in questa seditione che i mori fecero, secondo che s'intese da alcuni schiaui che quiui furono presi.

presi. Ilqual gouernatore fu trouato in mezo di quella campagna, che dicemmo, che giaceua fra i mori della città & la coperta, & attorno esso sette ouer' otto mori tagliati a pezzi da' nostri: & per il luogo doue fu trouato si seppe che il piloto della naue di Alfonso Dalboquerque chiamato Giorgio Fernando gli diede la prima ferita, & Don Antonio di Norogna finì di torgli la uita: percioche in questo luogo si trouarono tutti non gia senza gran fretta non sapendo che fosse questo il gouernatore. Et percioche quando ei uenne a dar auiso a Pietro Vaz disse che si douesse far intendere ad Alfonso Dalboquerque che si ricordasse di lui, quando intese ch'era morto, per honore della sua persona saputa, qual era la sua casa da un Cazziz huomo tanto uecchio che non potè fuggire, comandò a Nugno Vaz da Castelbianco che le facesse la guardia, accioche non fosse saccheggiata come le altre: percioche ancora che il gouernatore per essere schiauo eunuco del Re non hauesse heredi, nondimeno per memoria della gratificatione che noi dauamo a quelli di cui riceueuamo alcun benefitio, uolle che la sua casa rimanesse in terra, & dentro il Cazziz uecchio, accioche poi referisse la intentione sua in questo caso. Fatto questo, & lasciata questa terra se ne andò ad un'altra chiamata Sóar, dallaquale si partì auanti la sua arriuata la maggior parte della gente: ilche non uolle fare il castellano della fortezza, et alcuni mori principali, accioche non gli destruggessero il luogo uedendo che non poteuano difendersi: ma accordatisi con Alfonso Dalboquerque si fecero suddit del Re Dō Manuello con publica cerimonia, mandando ei Giorgio Barretto con gente a piantare una insegna sopra una torre della fortezza. Laquale gli fu consegnata dal castellano: & poi tornò a portar quella bandiera sopra un cauallo accompagnato di gente, con banditori che denuntiauano che quella fortezza rimaneua per il Re Don Manuello di Portogallo, & il Castellano la riceueua dalla mano di Alfonso Dalboquerque suo capitano generale di quell'armata, con obligo che la terra douesse pagar di tributo ogni anno quella medesima somma che pagaua al Re di Ormuz per l'intertenimento del castellano & gente che la guardassero: & di questo l'Alboquerque uolle che si facessero publici instrumenti. Ora passati dui di, ne i quali Alfonso Dalboquerque si fermò in questa terra, partì per un'altra chiamata Orfacam che sede quaranta cinque miglia piu oltre, nellaquale hebbe poco che fare: percioche tosto che ui giunse l'abbandonarono tutti. Ma percioche al tempo che i nostri battelli metteuano la gente in terra trouarono le orme de' mori che scampauano uerso una montagna, Alfonso Dalboquerque gli mandò alla coda Don Antonio suo nipote con cento huomini, doue i nostri si uidero in assai fatica & pericolo. Percioche i mori per difendere le donne & figliuoli loro che cacciauano inanzi, sopportauano fortemente il ferro che gli pungeua, adoperando ancora eglino il ferro loro contra i nostri: di modo, che quelli per difendersi, & questi per offendere, tutti si affaticarono bene, facendo ogni

ogni uno il debito suo, fin che i mori si misero in saluo, & parte rimasero morti, & uentidue anime furono prese,la maggior parte dellequali erano donne & fanciulli, con che Don Antonio se ne tornò al zio con la gente molto stanca da quello incalzo, & alcuni di loro ben feriti. Et percioche questa terra era hoggimai uicina ad Ormuz, per riuerenza di essere tanto nella faccia del Re non uolle abbrucciarla:solamente fu saccheggiata per lo spatio di tre dì che ui si fermò, preparandosi di alcune cose, come quello che aspettaua di uedersi per mezo il porto di quella illustre città di Ormuz,alquale giunse indi a tre dì nel fine di Settembre,dell'anno MDVII. *del fondamento & cose,dellaquale scriueremo in questo seguente capitolo.*

Il sito della città di Ormuz edificata nell'isola Gerun,& la sua edificatione, & i Re che hebbe da che fu edificata insino all'anno MDVII. *che Alfonso Dalboquerque ui giunse.* CAP. II.

La città di Ormuz giace in una picciola isola chiamata Gerun, cosi uicina alla costa di Persia, che sono dall'una all'altra noue miglia, & trenta dall'Arabia:& ha in circuito poco piu di noue miglia, tutta molto sterile,& la maggior parte è miniera di sale, & di zolfo senza che naturalmente ui sia un'albero o herba uerde. La città in se è molto magnifica in edifici, grossa in trafico per essere una scala doue concorrono tutte le mercantie Orientali & Occidentali ad essa,& quelle che uengono della Persia, Armenia, Tartaria, che le giaciono a tramontana: di modo, che non hauendo l'isola in se cosa propria per comertio & condotta ha tutte le cose stimate del mondo. Percioche fino all'acqua cosa tanto commune, eccettuata alcuna di tre pozzi, & cisterne tutta le uiene della terra ferma di Persia,parte in uasi & altre nelle barche con tutta la salata,uerdura, frutta uerde & matura che spende ch'è in bastanza, cosi del paese uicino,che essi chiamano Mogostan come di queste isole, che ha per uicine, lequali sono,Queissome, Larech, & altre con che la città si fa tanto illustre & abondante, che dicono che gli habitatori suoi, che il mondo è un'anello, & Ormuz è una pietra pretiosa legata in quello. Lo stato del regno di Ormuz,delquale questa città è il capo,& per cagione dellaquale esso prese il nome, giace nella costa di Arabia a longo il mare doue entrano le terre, per lequali Alfonso Dalboquerque passò, & nella Persia: del numero & frutti de' quali piu oltre ne faremmo particolar mentione. Il principio di questo regno di Ormuz, secondo che narrano le croniche de' Re suoi che ci furono interpretate dalla lingua Persiana, fu in questo modo. Ne gli anni seicento e ottanta di Maumeto, secondo la computatione de gli Arabi & del nascimento di GIESV CHRISTO *nostro saluatore mille ducento e settanta tre, regnando nella Persia Abacahom quello che.*

Sito, & magnificienza della città di Ormuz molto simile alla illustrissima città di Venetia.

che combattè in quella celebrata battaglia col gran Tartaro Barahom, che fu il primo Principe di quelle bande che si fece moro, era signore di tutto quello stretto del mare Persico un Principe che essi chiamano per nome commune Re di Caez con queste parole Màlech Caez: ilquale teneua la sua sedia in una isola di questo nome Caez, che giace dentro di questo stretto quindeci miglia dal paese della Persia appresso il capo Nabam. Ilqual Re signoreggiaua dall'isola Gerum, fino all'isola di Baharem, hauendo per uicino un Re chiamato Gordunsa, lo stato delquale era nella Persia per fronte questa isola Gerum in una prouincia chiamata Mogostan, che in lingua Persiana rustica uuol dire palmeto, & nel Persiano antico uuol dire Ormuz: doue haueua una città di questo nome, che ne i tempi passati fu tanto celebrata, che Tolomeo nella sua geografia la situò nella sesta tauola di Asia chiamandola Armuza, laquale al presente è destrutta nelle cui ruine giace una fortezza chiamata Custac, & altri dicono che non è questa, ma quella di Minaon edificata nelle sponde d'un grosso fiume che bagna il Mogostā. Vedendo questo Gordunsa che l'isola Gerum giaceua per fronte le sue terre, & che da Malec Caez non era stimata, & secondo quel che di quella intendeua, ancora che fosse sterile per natura sarebbe grassa per artefitio, & aspettaua farla piu fruttuosa che tutto il suo Mogostan: leggieramente come cosa di poca ualuta propose al Re di Caez che gli la uendesse. Dicendo che ei haueua quell'isola Gerum tanto lontano da Caez come sapeua; & era così uicina alle sue terre del Mogostan, che sforzatamente i suoi sudditi, che andauano a pescare come ueniua il tempo non haueuano altro albergo sicuro che detta isola: & percioche molte uolte haueuano differenze, & ueniuano alle mani i pescatori con suoi sudditi che habitauano in essa, accioche si togliessero uia queste risse fra questa gente pouera il pregaua che gli la uendesse, poi che di q̃lla non haueua alcun frutto. Il Re di Caez, percioche ne faceua poco conto di questa isola facilmente per compiacere Gordunsa condescēdè alla uēdita di essa, onde saputa la deliberatione del Re da alcuni suoi, spetialmente dalla Reina gli fu impedita, dicendogli che l'isola Gerum era una chiaue che apriua & chiudeua quello stretto di che ei era signore: & che così come una chiaue di ferro era in se poca cosa, & inquanto chiudeua & apriua un gran tesoro non doueua darsi per alcun prezzo, così quell'isola non per se, ma per l'officio che haueua in niun modo doueua darla per tutto il Mogostan. Vedendo Gordunsa che Malec Caez tornaua a pentirsi della parola che gli haueua data cominciò a dolersi grauemente di lui: & percioche le doglienze per una banda, & i doni per un'altra a quelli che contradiceuano al Re, uenne la cosa a mettersi nel parere d'un Caciz chiamato Seque Doniar, huomo che per l'autorità del suo officio Malec Caez si gouernaua da lui: ilquale con lo aiuto de' doni nel presente, & con la speranza del uenturo fauore che pensaua hauere appresso Gordunsa, mise il caso al Re in termini di honore, & uerità, per

Armuza di Tolomeo.

la parola che haueua data: soggiungendo che non poteua chiudere nè aprire Gordunsa, poi che era un'huomo che mai non si satiaua de' legumi di Mogostan. La Reina o fosse che lo spirito le riuelasse cio che haueua da essere, o perche trattasse questo negotio senza interesso, contradiceua tanto al caso che disse al Re, che in niun modo consentisse nella sua porta fanciullo di aguia che gli mangiasse i suoi frutti: allequali parole il Re mosso da gli altri mezo indignato, perche il Re faceua tanto conto di Gordunsa che uoleua farlo persona dinanzi lui, rispose che Gordunsa non era aguia ma lui, & che solamente col battere delle sue ale di paura il farebbe mettere nel uetre di sua madre: che questo negotio trattaua hoggimai dell'honore suo, & che non uoleua mostrar al mondo, che lo macchiasse un tal huomo. Finalmente Gordunsa per il mezo di Seque Doniar, & de gli altri interessati hebbe la isola: & per premio di quanto s'era affaticato Seque Doniar gli disse che non uoleua altra cosa da ei che una limosina perpetua per una casa di oratione che faceua in laude del suo profeta Maumeto, & questo dopo che ei si uedesse habitatore in una città fatta in quella isola Gerum. Gordunsa perciochè questo Seque in questa sua richiesta gli pronosticaua cio che ei medesimo pensaua fare, con giuramento solenne li fece di cio una scrittura: laqual limosina i Re di Ormuz che successero a questo Gordunsa hoggidi pagano ad una moschea che questo Caciz fece in una prouincia chiamata Honguez di Seque Doniar, presso la città Lara cento uenti miglia di Ormuz. Gordunsa hauuta questa isola cosi come il pensò cosi il mise in opera, facendo indi a poco tempo molti nauilij & una fortezza nell'isola Gerum, doue obligaua tutte le uele che nauigauano per quel mare che gli pagassero un tanto: sopra ilqual caso cominciata la guerra fra ei & Malec Caez durò per tanti anni, che destrusse la propria isola di Caez, doue Malec habitaua. Onde non sapēdo qual luogo douesse eleggersi per la sua habitatione & per tornarsi a rifare, gli disse la Reina sua mogliere, che non gli sapeua dire luogo piu sicuro che il uentre di sua madre: perciochè questo daua ei per riparo a Gordunsa quando gli diceua le cose nellequali al presente si uedeua. Finalmente Gordunsa si fece patrone dello stato di Malec, perciochè il Re di Persia a chi ei pagaua tributo ui concorse mandando gente nel Mogostan contra Gordunsa, & ei non hebbe ardire di aspettarui la potenza d'un tanto Principe, si passò con tutta la casa & famiglia all'isola Gerum, lasciando la sua città di Ormuz deserta di tutti gli habitatori, & in memoria di essa, & del suo nome edificò un'altra città in Gerum, laquale è quella dellaquale ora questo regno di Portogallo è signore, & quindi si accordò col Re di Persia di pagargli ogni anno un tanto, & ogni cinque anni mandargli un'ambasciadore a dargli la ubidienza di suddito in suo nome. Colquale accordo Gordunsa rimase Re pacifico, non solamente del Mogostan, ma ancora di tutto lo stato che tolse a Malec Caez, & d'indi impoi si

fece

fece signore dell'entrata & uscita di tutta la nauigatione di quello stretto di Persia. Ilquale in quel nuouo stato regnò trenta anni, & per sua morte lasciò questi figliuoli Torunsa, Mahamesa, che dipoi regnarono, il primo trenta quattro anni, & perciochè non lasciò figliuoli regnò il fratello uenti nuoue: alquale succeßè Cobbadin suo figliuolo che regnò trenta anni, & per sua morte rimasero dui figliuoli Cefaidin che regnò uenti anni, & Torunsa suo fratello regnò trenta per sua morte. Ilqual Turunsa lasciò questi figliuoli Magadzud, Sabadin, Sargol, & Sauez, & tutti regnarono in difetto de' figliuoli de gli altri: il primo dieci anni, il secondo undeci, il terzo un'anno & mezo. Et perciochè da questi fratelli rimase Ceifadin giouine di deciotto anni, ilqual regnaua in questo tempo che Alfonso Dalboquerque uenne in questa città di Ormuz, conuiene p maggiore intelligēza della historia che ci fermiamo qui un poco. In uita di Sabadin, ch'era, che il secondo figliuolo di Torunsa era gouernatore di Calaiat e Sargol suo fratello, ilquale cominciò ad esercitare questo carico dal tempo del Re Magdzud suo primo fratello: & perciochè i Mori per la loro infedeltà sempre i fratelli sono sospetto a gli altri fratelli, spetialmente questi di Ormuz doue erano de gli esempi di alcuni che haueuano uccisi gli altri, & a lui fossero pietosi gli ciecarono per artificio di fuoco, de' quali ciechi di questo sangue regale Alfonso Dalboquerque, come in suo tempo uederemo, trouò piu di uenti persone, cominciò il Sargol a dubitarsi del secondo fratello chiamato Sabadin dopò che regnò. Finalmente uennero le cose a tanto che Sargol scampò nell'interiore dell'Arabia doue ei stette per gouernatore, & andò a cercar riparo nel Re Soliman Benuabbon che regnaua in quella parte, che i Mori propriamente chiamano Aman: perciochè in uita del Re Torunsa padre di questo Sargol si trattò di maritarlo con una figliuola di questo Solimano. Et auuenne, che essendosi ei ritirato in questo luogo alcuni schiaui Abeßini della camera del Re Sabadin suo fratallo l'uccisero nell'isola di Queissome doue ei haueua una casa di solazzo: per la morte delquale i gouernatori del regno gridarono Re Sauez minor fratello di Sargol toccando per ragione a Sargol. Alcuni dicono che questo procedè da uno Eunuco chiamato Coge Atar huomo astuto, delquale piu oltre ne ragionaremo, & altri che fu, perciochè i Persi portano odio a gli Arabi. Perciochè come questo Sargol quasi tutti i suoi animali teneua nell'Arabia, & haueua suoi costumi non l'haueuano gia per natiuo del paese, & uolsero piu tosto eleggere Sauez suo fratel minore: ma per quel che piu oltre succeße, come uederemo, pare che sia proceduta ogni cosa da Coge Atar. Sargol intendendo che suo fratello era stato gridato Re, & che per ricouerare il regno il Re Solimano in corte delquale ei si ritrouaua non gli daua aiuto, anzi senti che il poteua impedire per alcun'ambasciata del nuouo Re dißimulò con lui, fin che secretamente scampò, & se ne andò al Re di Lasach, ch'è una Città che giace nouanta miglia

Regnare non possono ciechi.

dentro nell'interiore di Arabia per fronte l'isola Baharen, che stà dentro nello stretto del mar Persico, ilqual Re uomato Atioat era di quell'antico sangue del Bengebra una delle notabili compagnie de' Mori Arabi, nellaqual Città Lasach Sargol stette alcun tempo, non tanto come huomo che andaua a chieder soccorso quanto mostrando che cercaua sicurtà per sua persona. Nelqual tempo secretamente hebbe alcune intelligenze in Ormuz: & dopò che trouò offerte di persone, & ancora di Rais Nordin, & di Rais Camal suo cugnato, huomini potenti Persiani, & parenti suoi, che habitauano in Silau terra frontiera all'isola Baharem, diciotto miglia lontana dal Capo Verdestan, conferì col Re Atioat questo fauore che haueua per ricouerare il regno di Ormuz ch'era suo. Ilquale, percio che mostrò che liberamente uoleua ancora aiutarlo, quando uenne alla conclusione del caso, non uolle mettere le sue forze, se non per patto che Sargol con lui fece: promettendogli che se per uia del suo aiuto ei fosse Re di Ormuz gli darebbe l'isola Baharem, & la terra Catifa ad essa uicina, edificata nella costa di Arabia, ch'erano dello stato del regno di Ormuz, per esser ambedue molto uicine a Lasach, et di grandi frutti, spetialmente Bahara per cagione della pesca delle perle minute che ha, che sono le piu Orientali di quelle bande. Ora ritrouandosi le cose in questo stato, il Re Sauez di Ormuz uenne a sapere parte di questi aiuti che suo fratello haueua per uenire a ricouerare il regno, & questo per uia d'un Moro principale di Ormuz chiamato Rais Nordin, colquale s'intendeua per uia di lettere l'altro Rais Nordin di Silau sopra questo negotio: chiedendogli il suo aiuto, & de gli altri amici, per parte di Sargol, per essere questi Nordini parenti. Il Re Sauez tosto che hebbe queste lettere fece con Rais Nordino, che procacciasse con l'altro, & ancora con Rais Camal che si riducesse al suo seruitio con grandi promesse, che di questi si dubitaua piu che del Re di Lasach, percioche haueuano grande maneggio, & gente arciera della Persiana, ilche ei non haueua, perche habitaua nell'interiore della terra, & la sua gente era piu esercitata alla campagna che alla guerra di mare. Finalmente questo Nordin di Ormuz secretamẽte fece che l'altro & Rais Camal uenissero in Ormuz ad abboccarsi col Re, concertando con essi che quando uenissero con suo fratello al tempo del rompere la battaglia che giudicauano che sarebbe nauale, abbandonassero Sargol & si passassero a lui. Ma loro lasciarono ordinato il contrario con Rais Nordino: cioè, che essi, & quelli della loro partialità tutti sarebbono in aiuto di Sargol per essere il Sauez odiato da tutti: spetialmente per cagione di Coge Atar suo gouernatore. Concluso questo ordinò Sargol che i dui cugnati Raiz Nordini et Raiz Camal andassero per mare, & ei insieme col Re di Lasach andarebbono per terra, & si ridurrebbono tutti in Guilfar terra della costa di Arabia ch'è del regno di Ormuz delle piu uicine popolationi di esso dentro dello stretto. Venuti tutti in questo luogo ogni uno per la sua uia, Sargol con le sue genti, & il Re Sauez

Perle minute.

con

le sue genti, & il Re Sauez con la sua armata molto grossa per aspettare qui il fratello, quando si uenne alle mani di tal sorte si trouò abbandonato che non fu alcuno che lo seguisse eccetto Coge Atar suo gouernatore, & all'ultimo fu preso. Et ancora che Sargol uolesse tosto uendicarsene, il Re di Lasach non gli lo uolse dare, se non con giuramento che non l'uccidesse, ilche esso gli concesse: ma poi che Sargo si uidde in Ormuz Re pacifico, gli cauò gli occhi, & lo mise nella casa doue si teneuano gli altri ciechi. Et permesse Dio che nel fine del Principiato di questo Sargol che ui regnò trenta anni perche non lasciò figliuoli gridassero Re Ceifadin suo nipote, figliuolo di questo Sauez suo fratello: ilquale giouinetto di dodeci anni al tempo che Alfonso Dalboquerque ui giunse, & haueua la cura del gouerno del regno Coge Atar per i seruitij che haueua fatti a suo padre, & perche era huomo astuto, ancora che eunuco & gia schiauo del Re Turunsa suo auolo. Percioche in queste bande è cosa molto generale i Re seruirsi di questi Eunuchi, & ancora di altri schiaui di diuerse nationi, & quando gli trouano fedeli & uirtuosi sempre gli commettono le principali cose del gouerno dello stato loro. Et la cagione perche il fanno è perche sono tiranni, che d'una banda si dubitano, & non uogliono far gouernatori gli huomini potenti del paese, acciòche nõ habbiano fauore ne i popoli con che si pensino qualche tradimento, & dall'altra banda uogliono tiranniziare & opprimere i popoli per il mezo di questi loro schiaui: a' quali spesse uolte togliono cio che hanno, & poi gli tornano a mettere nello stesso officio per fargli altro tanto, & stimano piu gli eunuchi, percioche non hanno figliuoli, per iquali habbino da rubare. Di modo, che per questa cagione gli schiaui appresso i mori sono molto stimati: de' quali i Re gentili non usano, ancora che per la prattica loro in alcun modo habbiano gia questi gouernatori, ma non che gli schiaui appresso loro habbiano tanta degnità & grandezza. Iquali schiaui come per il discorso di questa historia si uederà, & ancora nella nostra geografia molte uolte uccisero i patroni, & s'impadronirono dello stato del signore: percioche l'animo humano sopporta mal uolontieri la soggettione, & per cagione di questa libertà non è parte al mondo doue non si troui mano armata per difenderla. Ora tornando a Coge Atar, ilquale era uno di questi schiaui gia fatto tiranno di quel regno di Ormuz, per essere il Re giouinetto & quasi una statua che nulla s'impacciaua nel gouerno, tosto che hebbe nuoua delle cose che Alfonso Dalboquerque per la costa di Arabia ueniua facendo, non solamente prouide a quel che potè, ma ancora tenne uia nella speditione delle naui forastiere che in quel porto di Ormuz erano uenute con mercantie intertenendole aspettando ogni di la uenuta delle nostre. Et percioche oltra l'essere egli astuto appresso il popolo si haueua acquistato titolo di ualoroso caualliere nelle guerre & discordie passate che furono in Ormuz, tutta la difesa della città dependeua da lui. Onde la prouisione che per questo fece, cosi de gli arcie-

Eunuchi, & schiaui da molto hanno gouerno del regno.

ri che fece uenire di ambedue le terre ferme Persia & Arabia, l'ordine che alle naui diede per combattere, li fece acquistare maggior credito. Et oltre a cio ingegnosamente per acquistarsi maggior nome, & reputatione faceua paura al Re & a tutti con noi, fin che Alfonso Dalboquerque arriuasse, per piu assolutamente comandare: onde alcuni principali huomini cominciarono a dubitarsi di lui: percioche quell'impire la città di tanti Arabi & Persi arcieri, insieme con gli altri preparamenti di guerra, poteua essere cagione che Coge Atar si ribellasse & si solleuasse col regno compiutamente. Finalmente la città al tempo che Alfonso Dalboquerque ui giunse con questi preparamenti di Coge Atar si ritrouaua bē prouista & munita. & poteuano essere dentro trenta mille huomini, de' quali erano piu di quattro mille arcieri Persi, gente molto destra in questo essercitio: & u'erano ancora piu di quattrocento uele, nelqual numero si conteneuano sessanta naue, fra lequali u'era una naue del Re di Cambaia di ottocento botte, & un'altra del Principe quasi del medesimo peso, nellequali erano mille huomini di guerra, & mille cinquecento in tutte le altre, cosi per parte de' potentati come perche Coge Atar le haueua prouisto per la guardia del porto: & le altre uele erano nauili piccioli, che per quello stretto nauigauano: & la maggior parte di loro erano alcuni legni che essi chiamano terradi, iquali seruiuano di portar di terra ferma alla città le cose necessarie, & di questi u'erano ottanta uasselli.

Persi buoni arcieri.

Come Alfonso Dalboquerque giunse alla città di Ormuz, & la battaglia che hebbe con le naui che nel porto erano. CAP. III.

ALfonso Dalboquerque al tempo che giunse al porto di questa città di Ormuz che fu nel fine di Settembre, entrò con tutte le naui piene di bandiere & stendardi: & uolendo allora mostrare ch'era solito a uedere piu popolose città, & maggior numero di naui, & che stimaua poco tutte le naui di quel porto, andò a surgire in mezo di cinque naui, ch'erano le piu grosse, spetialmente la naue del Re di Cambaia chiamata Merin, allaquale si auuicinò molto. Et tosto che fu surto in uece di salutare quelle & la città, impaurì tutti, impiendo quel porto di fumo, & di tuoni dell'artegliaria, che durò per lo spatio di meza hora, seruendo in quel terrore, ancora i minuti pezzi. Ilqual terrore fu tanto grande appresso tutti, che cominciarono tosto le barchette & i battelli ad andare alla uolta di terra, & di terra alla uolta delle naui, con cosi frettoloso corso di ambasciate d'uno all'altro, come feruea lo spirito di ogni uno col timore di cio che gli poteua succedere nella entrata di quel timoroso hospite: delle cui opere hoggi mai ne haueuano cognitione per la esperienza di alcuni che scamparono dalle terre che in quella costa i nostri presero, parte de' quali erano gia in Ormuz signati col nostro ferro. Et tutto questo andar su & giu de' battelli, secondo cio che Alfonso

Segni di attaccar la battaglia

fonso di Alboquerque intese, erano ambasciate sopra l'ordine che doueuano tenere nel combattere, giudicando tutti che uolesse tosto dismontare in terra. Onde per mostrargli che la città non era così sprouista, che facilmente il potesse fare, comparirono nella spiaggia otto milia huomini, fra gente armata & altra senza arme, per dar ad intendere, che non ueniuano per mostrarsi, ma per uedere la nuoua foggia delle naui, & la strana gente che in quelle ueniua. Et non solamente in terra fecero questa mostra, ma ancora in mare, comparendo molta gente per tutte le naui il fiore dellaquale era nelle naui di Cambaia. Alfonso Dalboquerque passata piu d'un'hora dopo la sua giunta non uenendo alcuno a lui, fastidito di aspettare, mandò il suo battello con un'ambasciata alla naue grossa di Cambaia: percioche nell'apparecchio mostraua essere la capitana di tutte le altre naui. Laqual'ambasciata operò tanto per essere le sue parole di conclusione, che uenne tosto in sua compagnia un'altro battello della naue de' mori insieme col capitano di quella, accompagnato da sei persone tutti bene in ordine. Alfonso Dalboquerque percioche celebraua queste cose con ogni solennità aspettò il moro con maestà regale sedēdo nella camera di popa fornita di arazzi sotto un baldachino in una sedia di appoggio fornita di uelluto, posta sopra ricchissimi tapeti, con una corazza indosso di brocato d'oro, & una celata in testa indorata, & alla banda sinistra un paggio con un ricco stocco, & alla destra un'altro con la rotella: con tutti i gentil'huomini & principali persone armati & in ordine che faceuano strada a chi uolesse uenire a parlargli. Et per il campo della naue tutta l'altra gente armata con lancie, ballestre, schioppi, alabarde, secondo, che ogni uno pensaua di preualersene, con le altre arme difensiue. Il moro oltra ch'era huomo di grauità & uistoso, ancora ueniua come quello che uoleua mostrarsi pulito con un turbante d'oro & seta in testa, & indosso un duliman di damasco cremesino lauorato d'oro, con lauori d'altro colore, panno in uista ricco & gratioso, & al fiāco una scimitarra con fornimenti d'oro & di gioie, & un pugnale della medesima sorte, & in mano portaua un'arco alla Turchesca con quattro saette, & un paggio che gli portaua lo scudo. Ilquale entrato che fu nella naue, ancora che fosse sopra le carrette, & ripari dell'arteglieria: percioche così l'ordinò Alfonso d'Alboquerque, & in tutta essa ui fossero molte cose che uedere, come prudente & animoso, non fece conto di cosa alcuna di quelle per doue passaua, & giunto alla presenza di Alfonso Dalboquerque lo salutò inclinando la testa fino al mezo corpo secondo il lor costume, insieme con tutti gli altri che l'accompagnauano, che ancora al modo loro ueniuano pomposi. Alfonso Dalboquerque leuatosi della sedia cortesemente lo raccolse, & lo fece sedere appresso di se in alcuni cussini di uelluto: alquale poi che s'hebbe riposato alquanto per il mezo dell'interprete che gli porto l'ambasciata, disse, che la sua uenuta fosse in buon'hora, & che trouaua il Re di Ormuz suo signore tanto sprouisto che non sapeua come far

Vdienza con che habito & gesti fu data.

Vestimenti dell'ambasciatore.

Ambasciata.

honore ad un tanto hospite. Et che solamente nell'hora della sua arriuata haue-ua hauuto in ordine di Coge Atar gouernatore del Re, ilquale gli comandaua che sapesse quali naui fossero quelle che ui surgiuano: percioche secondo la informa-tione che haueua poteua essere un capitano del Re di Portogallo, ilquale p i luo-ghi della costa di Arabia ueniua facendo alcun danno. Che essendo questo, & ue nendo come amico lo riceuerebbono con ogni honore & cortesia come i capitani d'un tanto Principe meritauano. Ma che se uenisse con l'animo che mostrò per le terre del Re di Ormuz suo signore gli sarebbe fatto il riceuimento conforme alla sua giunta: & che essendo per uenire da sua signoria con questa ambasciata fu necessario si aspettasse che quel temporale della sua arteglieria si finisce, in me zo delquale gli fecero la sua ambasciata con tanta seuerità che per non incorre-re nell'errore di negligente ueniua alla sua presenza per intendere cio che coman daua, & ancora per riferire cio a Coge Atar. Alfonso Dalboquerque ringratia-tolo molto della sua uenuta, ancora che intendesse l'artefitio delle sue parole per parte di Coge Atar gli rispose all'intentione, & non a quelle. Dicendo che ei era capitano del Re Don Manuello di Portogallo mandato da esso con un'armata per che scorresse per quella costa di Arabia, & desse pace a quelli che la uolessero ac-cettare facendosi suoi tributari, & che quelli che non l'accettassero gli destrug-ge totalmente. Et che come capitano di questa commessione che il Re suo signo-re gli haueua dato haueua usato per tutti i luoghi, per iquali era passato, cosi in compagnia del suo generale colquale era uenuto del regno di Portogallo, ilquale con una grossa armata era passato nell'India per congiungersi col Vicere di quel la, come dopo che per se cominciò ad entrare nella costa di Arabia, doue haueua trouata gente molto superba piena d'inganni & piu desiderosa di guerra che del-la pace che gli offeriua: & percioche la gente Portoghese amaua piu la guerra co i mori per essersi alleuati in essa che il riposo non potè lasciare di non mostrarsi contra chi gli prouocò. Finalmente ei si risoluè in questo, che poteua riferire al Re & a Coge Atar suo gouernatore che lo mandaua, che ei u'era uenuto per or-dine del Re suo signore p far intendere al Re di Ormuz che se pacificamente uole ua nauigare per i mori dell'India gli haueua da pagare un certo tributo in segno di ubidienza & uassallaggio: percioche ei haueua guerra co i mori nelle parti oc cidentali del suo stato, ilche haueua hereditato de' suoi auoli, & che per hauerne la loro beneditione, non solamente gli faceua guerra nell'Africa, ma ancora nel-l'India che haueua fatto scoprire. Percioche come gli Arabi per l'empito di aua ritia lasciando le proprie terre s'erano distesi con le arme fino in Spagna caccian do i naire del paese delle proprie case: cosi ancora i Re di Portogallo, iquali sono patroni di una buona parte di essa, per la legge di restitutione gli cacciarono di quà & dell'Africa, che haueuano per frontiera: & al presente il Re Don Ma-nuello che regnaua mandaua ei, perche gli facesse crudel guerra in questa pro-

Risposta.

Domanda il tri buto.

pria

pria Arabia. Onde perciochè questa legge poteua hauere alcuna eccettione appresso il Re di Ormuz per non essere il suo stato tutto nell'Arabia, securamente poteua nauigare per i mari dell'India & nel Re suo signore trouarebbe amicitia per i suoi bisogni pagãdogli alcun tributo, & che questa era la cõditione della pace, & quella della guerra nõ gli limitaua. Partito il moro dall'Alboquerq; cõ questa larga risposta, dellaquale nõ fu troppo sodisfatto, cosi p essa cõe p quel che notò in tutta la naue che ardeua in arme, andaua cosi turbato et pieno di spauento, che auãzò la prudẽza et sicurità, che nella sua entrata mostrò: & come quello che uoleua cõpiacere p quel che per l'auuenire succedesse non stette troppo a tornare con una lettera di credenza del Re sigillata col suo sigillo, & con ei un'altro Moro, che poi fu corrente in queste ambasciate chiamato Coge Beirame Armenio, che per il seruitio che qui & dipoi fece uenne in questo regno, & riceuè molti fauori & gratie dal Re. La sostanza della uenuta de' quali, fu dar una honesta iscusa da parte di Coge Atar, che non ueniua ad abboccarsi con lui per praticare in quella pace che gli proponeua, però che il dì seguente il farebbe. Ma questa promessa era secondo la uerità che lui usaua in tutte le altre cose del suo gouerno: mãdando il dì seguente il Moro Coge Beirame ad iscusarsi a don Alfonso Dalboquerque, perche non ueniua quel di: & tante ambasciate passarono dall'uno al l'altro che si passò tutto il dì: ilqual artefitio intendendo l'Alboquerque, disse al Moro, che non uenisse piu dinanzi a lui, se non accettauano una delle cose che gli haueua proposte, la pace con le sue Capitolationi, o la guerra aperta senza alcuna limitatione di patto. Il Moro, perciochè queste sue uie erano dilattar tempo, acciochè in quel tempo si mettessero nella Città la gẽte che di terra ferma si aspettaua, parte dellaquale si mise quella notte, il seguente dì la risposta fu, che il Re, et Coge Atar suo gouernatore diceuano che quella Città non era solita a pagar tributo, ma riceuere i datij per l'entrata & uscita delle mercantie che ui si portauano. Che per honore del Re di Portogallo se ei uoleua contrattare in alcune gli sarebbe fatto honore, & accettarebbono la sua amicitia. Et perciochè la risposta di Alfonso Dalboquerque fu per temere per la conclusione, che tosto prese di assaltare la Città, Coge Atar stimò si poco le sue parole, che quando uenne la notte cosi nella Città, come nelle naui ogni cosa erano stride, timpani, & altri instrumenti di guerra al modo loro, & con questo alcune parole che significauano la poca stima che de' nostri faceuano. Et ancora per maggior confirmatione di questa opera della notte, quando aggiornò comparuero tutte le naui & nauilij pieni di gente & ben fornite di arme, & a longo il mare per doue gli pareua, che poteuano assaltare la terra haueuano piantata molta artiglieria, & la spiaggia era tutta coperta di gente armata: & nella Città non era terrazza balestriera, o cosa di uista contra le nostre naui, laquale non fosse piena di gente, come chi aspettaua quindi uedere alcune feste di piacere. Nellequali secondo la opinione loro i nostri

Apparecchio di guerra.

stri haueuano da essere presi a man salua, perche cosi il comandaua Coge Atar: dicendo che gli uoleua uiui per diuidergli poi per le naui & che seruissero qui per la fama che haueuano di essere grandi huomini del mare. Alfonso Dalboquerque, percioche gia il dì passato haueua inteso, che questo caso si doueua finire con le arme, chiamò tosto a consiglio i suoi Capitani: & ordinato il tempo & il modo diuise la fatica tra loro, dãdo per precetto, che niuno afferrasse se non al tempo che ei il facesse, ilche doueua farsi dopò che l'artiglieria hauesse scaricato, & hauuta la uittoria delle naui, come speraua in Dio, ne prenderebbono ardire per la Città.

Principio di battaglia.

Ora uenuto il dì seguente dato il segno della battaglia, cominciò l'artiglieria a sparare, mouendosi le nostre naui per accostarsi piu alle naui de gli nimici, & rispondendo ancora essi con la loro artiglieria, ancora che non fosse tanto furiosa come la nostra, il rompimento di queste due armate col fumo & furia del fuoco, & col terrore de' tuoni & mistura delle stride, fu ueramente somiglianza dell'inferno, con grandissima confusione, non potendosi intendere l'uno l'altro. Nel mezo dellaqual battaglia usarono gli nimici un'astutia che haueuano ordinata,

Ordinanza.

che con piu di cento uinte terrade di che sono picciole barche diremo leggiere, lequali erano coperte con le naui, uenuto il punto ordinato, ch'era nella oscurità del fumo, comparue una grande moltitudine di loro uogando cõ molte stride, che superauano l'artiglieria, & assaltarono le nostre naui per una banda, gettandoui una grossa pioggia di saette perdute molte dellequali ferirono i nostri. Et fatto questo assaltauano altri di rifresco mutandosi d'una naue in un'altra: di modo, che il loro ritirarsi era andar ad assaltare un'altra naue a guisa d'una ordinata scaramuccia: nellaquale si scaldarono tanto, percioche i nostri erano presi nelle naui, & però non gli poteuano seguire, che presero ardire di uoler montare nelle naui. Ma di questa loro temerità furono tosto pagati discostãdosi cõ piu fretta di quella ch'erano giunti: & ancora in questa loro ritirata i nostri appuntarono l'artiglieria minuta cosi giusta, che misero molte di quelle barche a fondo, con che lasciarono quella sorte di combattere, & si ritirarono per trouarne appoggio nelle naui grosse alla uolta di terra. Coge Atar con gli altri Capitani in questo tempo si ritrouaua in un battello a longo la terra confortando i suoi, & quindi comandando che procacciassero l'entrare nelle nostre naui co i nauilij piccioli. Ma uedendo che le terrade si ritirauano per il grauissimo danno, che riceueuano nõ hebbe ardire di comparire, & ogni suo negotio era mettersi in luogo sicuro fra la terra & le naui grosse, con lequali si difendeua & riparaua dalla nostra artiglieria, & quindi si procacciaua che di terra uenisse piu gente, et si mettesse nelle barche: & ancora che i Mori si ritrouassero hoggimai castigati dalla furia della nostra artiglieria tanto fece con le terrade che tornarono un'altra uolta alle nostre naui per gettarui quella pioggia di saette: nelquale assalto, percioche i nostri hoggimai teneuano gli occhi in esse gettarono a fondo quindeci o uenti. Vedendo i nostri,

stri, che la gente di queste barche andaua notando per saluarsi in terra, & che altri delle naui de' Mori faceuano il medesimo temendo piu il danno che della nostra artiglieria riceueuano che il pericolo del mare, col fauore della uittoria mõtarono ne i battelli, che appresso le naui haueuano, & assaltarono la moltitudine de' notatori, & con le lancie, & spade gli pungeuano di tal maniera, che il sangue loro tingeua il mare. Alfonso Dalboquerque in questo tempo, percioche si ritrouaua piu uicino alle naui de gli nimici haueua messo a fondo dui, quella del Principe di Cambaia & un'altra, & quando fu per entrar nella naue Merin, poi che la hebbe stancata, fu tanta la resistenza che durò prima che entrasse un gran pezzo. Et il primo che ui montò dal battello nelquale per tal effetto montarono fu Pietro Consaluo Piloto maggiore dell'armata, & in un sua compagnia un marinaro chiamato Pietro Fernando, & dietro lui Gasparo Dias Alfiere di Alfonso Dalboquerque, alquale nel montare fu tagliata la mano destra, & perciò Alfonso Dalbequerque mentre che uisse gli diede sempre quarãta scudi all'anno. Et dietro questi montarono Giorgio di Silueira, Ginesio Tesseira, Lorenzo di Silua gentilhuomo Castigliano, Giouan Tesseira, Giouan Mendes Boteglio, Nugno Vaz di Castelbianco, Consaluo Quemado, Giouan Mendes dell'isola, Pietro Can seruitore della camera del Re: & molti altri che il fauore della uittoria menò dietro se, con che la naue fu abbandonata da' Mori che la difendeuano saltando tutti in mare temendo meno il pericolo dell'acqua, che il ferro de' nostri. I Capitani delle altre nostre naui ogni uno nella sorte che gli toccò, non hebbero inuidia ne i fatti loro a quelli di Alfonso Dalboquerque, ancora che ei assaltasse la piu pericolosa naue del porto: percioche tutti uidero il fine della fatica loro facendosi patroni delle naui, che assaltarono: & la gente delle altre naui che rimasero uedendo l'esempio de' lor uicini lasciarono le naui uuote, & saluaronsi in terra. I nostri lasciando queste che non haueuano chi le difendesse seguendo la uittoria co i battelli, & terrade che presero, se ne andarono a longo la marina, doue misero fuoco a piu di trenta uele, tagliandole le gomine, poi che il fuoco ui si appiccò bene, lequali scorrendo per quel mare diedero seco nella terra ferma della costa di Arabia, percioche il uento che sopiaua sopra l'isola le guidò a quella uolta. Fatto questo incendio nelle naui del mare, Alfonso Dalboquerque comandò che si mettesse fuoco a quelle che dentro nel borgo della Città erano, senza che fosse alcuno che della Città hauesse ardire di difenderle, tanta era la paura che tutti haueuano del fuoco & ferro de' nostri, et ogni lor pensiero era saluar le persone dentro nella Città, temendo che ancora la uittoria gli desse animo per uoler la tosto spugnare, ancora che fosse troppo tardi. Et andando il fuoco in due o tre naui loro uenne Coge Beirame con un'altro Moro in una terrada a forza di remi facendo segno con una bandiera bianca mostrando che uoleua dire alcuna cosa. Alquale Alfonso Dalboquerque mandò Nugno Vaz da Castelbianco in una

fusta

fusta che andaua con Gasparo Perez, laquale seruiua di sapere ciò che uoleua. Ma l'altro Moro, che ueniua con Coge Beirame, perciochè era natiuo del regno di Granata, & sapeua bene la lingua Spagnuola, & però ueniua, perche fosse interprete: giunto a Nugno Vaz parlò tosto con tanta libertà che non serui il nostro. I quali condotti dauanti Alfonso Dalboquerque, fra le molte cose che costui gli disse fingendo di uolerlo compiacere & adulare per la uittoria: la risolutione dell'ambasciata perche ueniua era, che il Re & Coge Atar il pregauano che cessasse hoggimai la furia delle sue forze, & non uolesse abbrucciare il borgo, et le naui che quiui erano: che si contentasse & prendesse per sodisfattione dell'errore commesso in non hauere accettata la sua amicitia la morte di tanta gente, et la perdita di tante naui & robbe, che haueua perdute: perciochè tutto quel piu danno che facesse fosse certo che era fatto nelle cose del Re di Portogallo, percio che ei, & tutto il suo regno erano al suo seruitio, & da quel dì impoi sottometteua il suo stato a tutti quelli Capitoli che domandaua per parte d'un tanto Principe. Et per confirmatione di questa sua uolontà, il dì seguente mandarebbe persone, che concludessero queste cose della pace con piu riposo di quello che in quel l'hora poteuano hauere i cuori di ambidui, cioè, quella dell'Alboquerque con l'allegrezza della uittoria, o il suo col dolore di non hauer accettato quel che gli haueua offerto per parte del Re di Portogallo Principe che desideraua conoscere & seruire. Perciochè quel dì l'allegrezza & la tristezza non si conciliauano bene: & tutti si ritrouauano così ciechi, che ne i uincitori saperebbono domandare ne i uinti concedere. Alfonso Dalboquerque, perciochè l'animo suo non era di distruggere a fatto quella Città, ancora che il potesse fare, ma ridurla sotto il giogo della seruitù, come haueua mandato a dire al Re: rispose a questa sua richiesta, che ei era contento d'intertenere la furia de' suoi Caualieri. Ma che fosse certo che il seguente dì mancando di quel che gli domandaua & prometteua, che la Città sarebbe messa a fuoco & a ferro: perciochè la gente Portoghese non perdonaua colpa terza; & che niuna cosa castigaua con piu seuerità & indignatione, che la parole finte. Che per riuerenza della sua regal persona, perciochè intendeua ch'era giouinetto di pochi anni, & innocente di quel che era successo, si ritiraua alle sue naui senza quel dì far piu danno: & perciochè il fuoco s'era impatronito hoggimai di tre o quattro naui di quelle che al coperto nel borgo erano come uedeua, Coge Atar le soccorresse, & che auuertisse che non accendesse maggior fuoco nell'animo de' Portoghesi mancando il seguente dì di quel che gli prometteua. Licentiati questi Mori, Alfonso Dalboquerque si ritirò con tutti i Capitani alle naui stanchi della fatica di quel dì, durando il combattere dalla mattina fino all'oltramontare del Sole, nellaqual battaglia morirono dieci persone de' nostri, & furono cinquanta feriti: & de' Mori secondo, che dipoi s'intese morirono mille & seicento huomini: de' quali indi a tre dì comparuero i corpi sopra l'acqua

Parole di accordo.

qua

qua, che per i nostri nauiganti furono di grande utilità: percioche co i battelli gli andauano togliendo le scimitarre fornite d'oro & d'argento, & gli anelli, & gioie, di che loro si adornauano. Et la piu marauigliosa che in questa battaglia successe, & tutti l'hebbero per miracolo, fu che si trouarono molti di questi corpi de' Mori passati d'una banda all'altra con le loro proprie saette non hauendone i nostri alcuna, ne meno arco, che essi usano.

Come il Re Ceifadin di Ormuz fece pace con Alfonso Dalboquerque facendosi suddito del Re Don Manuello, con tributo di pagar quindeci milia Sarafini all'anno, laquale fu tosto rotta, & la cagione perche. CAP. IIII.

IL Re di Ormuz, percioche secondo che dicemmo, era di poco piu di dodeci anni, cosi per la sua tenera età, come perche uiueua soggetto alla tirannia di Coge Atar, non haueua libertà ne ardire per consultare queste cose con alcuno, ne meno alcuna persona hauerebbe hauuto ardire di farlo: percioche Coge Atar era tanto zeloso, che cosi il Re come i sudditi si ritrouauano cō grande paura di lui. Spetialmente che sotto colore di difendere la Città ui mise molti amici Persi, & Arabi, & tutti rimasero da quel di della battaglia uiui & sani: & i Cittadini, come quelli che difendeuano le moglieri & i propri figliuoli, & tutta la sostanza della uita loro, furono quelli che morirono et hebbero la peggiore. Con la morte de' quali tutta la Città fu messa in continuo pianto, percioche oltra di essere male commune, particolarmente tutti haueuano che piangere: che non si trouaua casa doue non fosse padre, figliuolo, marito, fratello, o parente morto. Coge Atar ancora che per i suoi dissegni hauesse l'animo incrudelito, & superbo, uedendo tante lagrime, & continuo pianto, si dubitò che se Alfonso Dalboquerque il di seguente mettesse i piedi in terra, pochi haueuano da essere in difesa della Città, spetialmēte essendo da tutti cosi odiato. Et ancora che ei uolesse mettere questo negotio in un'altra uentura, per non uenir a quel che haueua mandato a dire ad Alfonso Dalboquerq;, temendo ancora che il dolore di tāti gli poteua in quel tempo essere contrario, lasciando il suo particolare interesso per la cognitione del tempo, prese un'altra uia: facendo ridurre nel palazzo del Re tutti i principali huomini della Città per consultare ciò che doueua farsi, referēdo quiui l'ambasciata che il Re haueua mandata al Capitano per intertenerlo in quell'empito della uittoria, & ancora la risposta che haueua fatta. Et per ultima determinatione dopò diuersi pareri fu concluso, che il Re accettasse ciò che Alfonso Dalboquerque gli haueua mandato a dire: percioche ancora che la soggettione fosse eguale alla morte, nondimeno mentre che gli huomini haueuano uita, haueuano rimedio, & era migliore si aspettasse la cortesia di quegli huomini, che la furia loro. Benche per la esperienza che haueuano uisto delle proprie terre di Ormuz

Suddito con che fine si facesse.

per lequali passarono, tutte quelle che si resero non riceuerono danno: & secondo che si diceua era gente, che piu tosto combatteuano per la gloria della uittoria, che per occupar le terre, & si contentauano con le spoglie d'ogni preda che faceuano, et con quelle se ne tornauano al paese loro. Percioch'era gēte, che andaua scorseggiando il mare, il cui intento era questo, & quello del suo Re assicurare che le spetierie non entrassero nel mar Rosso, laqual sicurtà era nella costa del Malabar doue teneua un Vicere cō fortezza ordinate per questo fine senza conquistare le terre dell'interiore, ben si poteua aspettare che il suo domandar tributo di uassallaggio haueua da durar poco, & che potrebbe essere che una copia di danari che gli dessero rimediasse ogni cosa. Risolto questo fra loro, per cagione della pressa che Alfonso Dalboquerque al Moro fece, tosto che aggiornò Coge Atar fece piantare una bandiera bianca nel palazzo del Re, et co i dui Mori messaggieri uenne un'altro huomo principale chiamato Raez Nordin giudice della Città, perche si abboccasse con Alfonso Dalboquerque, & dessero principio al negotio della pace: percioche Coge Atar come astuto, uolse prima tentare per questi l'animo di Alfonso Dalboquerque, che abboccarsi con lui. Iquali essendo andati su, & qui con ambasciate & Capitoli d'una banda all'altra, il Re uenne in quel che Alfonso Dalboquerque ricercò: di che tosto in quel dì si formò un contratto di pace, ilquale fu sottoscritto et ratificato d'ambedue le parti nella forma che di sotto uederemo. Et per maggior solennità di questo fu ordinato che detto contratto fosse giurato & ratificato dal Re, & da suoi gouernatori, & da Alfonso Dalboquerq; in un ponte di legno tanto in mare, che il Re ui potesse stare con tutti suoi corteggiani, & Alfonso Dalboquerque ne i suoi battelli. Ora apparecchiate tutte le cose per questo abboccamento & cōfermatione della pace, uenne il Re in questo ponte accompagnato da Coge Atar, da Raez Nordim, & da suoi ministri & Miri della sua corte che sono i suoi gentilhuomini, uestiti di seta con tutti gli instrumenti di piacere, che in tali tempi essi usano, essendo il ponte tutto coperto di finissimi tapeti, & addobbato con panni d'oro & di seta di quelle bande doue il Re si mise a sedere nel suo seggio aspettando che Alfonso Dalboquerque uenisse. Ilquale al tempo che si mosse dalle naui col suo apparecchio de' battelli, così fu timorosa da udire la partita loro, come allegre per uedere la sua giunta al ponte. Percioche nella partita ogni cosa era fuoco, tuoni, & fumo dell'artiglieria: & giunto al ponte sentirono trombe, tamburi, uidero bandiere, seta, scarlatti, collari, catene, & altri adornamenti d'oro & d'argento: in modo, che se ne i Persi era che uedere, portauano i Portoghesi molto che desiderare, & sopra tutto la uittoria che gli diede autorità & potere perche andassero in quell'habito ad una cerimonia così illustre quale era mettere sotto il giogo del Re Don Manuello lor signore un'altro Re. Non già de gli Arbi della barbara Barbaria de gli Etiopi di Guinea, ne de' Gentili del Malabar, o di altre

Cōtratto di pace come fatto, & con che cerimonie.

tre prouincie lontane dalla politezza della nostra Europa, le cui carni si coprino mal coperte con un pouero panno di lana, o di bambascio, i cui adornamenti, & apparati di casa, & seruitio delle persone è una barbara pouertà, ancora che in grandezza di paese, & numero di terre sieno molto potenti: ma un Re dell'antica & regal prosapia, arme, gouerno, costumi, & habito, che non trouò Senofonte Re piu illustri nè popolo piu nobile con che per il loro esempio potesse dottrinare i suoi greci nella sua Cyripedia, che scrisse. Et ancora che al presente in alcuna maniera sia diuenuta barbara questa gente Persiana con la setta di Maumeto, & introduttione de gli Arabi in quelle regioni, nondimeno sono tanto grandi & magnifici in queste cose hoggidi, che ogni lor seruitio è oro, argento, perle, gioie, & panni di seta, & tanto di questo, che si possono hauere per prodighi, & cerimoniosi nel modo del trattarsi: percioche i tapeti d'oro, & di seta del seggio loro possono seruire di ricchißimi baldachini di testa di alcuni Re & Principi di questa nostra Europa. Finalmente è gente che quando i greci & i Romani uogliono gloriarsi nelle historie loro, celebrano con piu facundia alcuna uittoria se di quelli l'haueßero hauuta, di quel che noi celebriamo questa prima uittoria, che da questo Re hauemmo. Senza che noi teneßimo dalla banda nostra quelle loro legioni di tanto numero di soldati, solamente quattrocento e sessanta Portoghesi, deboli in forze corporali, corrotte per così diuersi climi, & uarij cibi, operò in eßi tanto la uirtu dell'animo loro, & la ubidienza & fedeltà con che seruono il loro Re, che prendendo per forza tante terre & luoghi di questo regno di Ormuz: di tal sorte si fecero temuti con le uittorie loro, che dentro nella sua metropoli Ormuz, entrano uestiti di festa a trionfare d'un Re che haueua per la guardia sua così grande numero di naui in mare, tanta gente di guerra in terra, & ogni cosa così timorosa & difficile da imprendere, che ragioneuolmẽte surgendo i nostri con sette uele poteuano aspettare cio che di loro si pensauano, di prendergli tutti a mano salua, & mettergli sotto il giogo di seruitu. Ma Dio nelle cui mani sono tutti i regni & stati della terra, & che non si scorda di quelli che per lo accrescimento della sua santa fede spargono il proprio sangue, questo di ridusse la potenza di questo Principe infedele che si mettesse sotto lo scabello de' piedi del Re Don Manuello nella consegnatione che della sua persona fece a quell'illustre capitano Alfonso Dalboquerque, che quiui in suo nome era. Ilquale tosto che giunse al Re l'abbracciò mostrãdogli piu tosto amore di padre che seuerità di uittorioso capitano. Et dopo alcune cerimonie ogni uno sedè nella sua sedia nell'ultima parte della punta: & fatto silentio, in Persiano una uolta, & nella nostra lingua un'altra, con uoce alta si lesse tutto il contratto, che tra loro si fece. La sostanza delquale era, che il Re Ceifadin, secondo di tal nome in Ormuz che quiui era presente, si faceua suddito del Re Don Manuello Primo di questo nome in Portogallo con tributo di pagar ogni anno quindeci milia Serafini d'oro,

Persiani magnifichi.

Contratto.

d'oro, pagati nelle rendite di quel regno ad Alfonso Dalboquerque capitano della conquista di quella costa di Arabia, & gouernatori & capitani generali dell'India, ouero a chi detto Signor Re Don Manuello ordinasse & il resto dell'entrata rimaneua al detto Re Ceifadin per la guardia & gouerno suo, & per la spesa del la sua persona, & corte. Et che detto Ceifadin darebbe un luogo in quella parte, che Alfonso Dalboquerque uolesse doue si facesse una fortezza, nellaquale stesse un capitano con alcuni soldati in guardia delle robbe che ui fossero di detto Signor Re Don Manuello: con altre piu conditioni, & dichiarationi, secondo che nel contratto si contiene. Ilquale tosto fu giurato & confermato dal Re nel mozzato della sua setta, & da Alfonso Dalboquerque in un libro de gli euangeli, & poi fu giurato da Coge Atar gouernatore del Re, & da Raez Nordin: & cosi giurarono ambidui che riceueuano in gouerno il regno di Ormuz, & la persona del Re in guardia per seruirlo con ogni fedeltà, per cagione della sua tenera età, &c. Finalmente percioche queste scritture il di auanti erano state fatte & sottoscritte, Alfonso Dalboquerque diede la sua al Re, laquale era in Portoghese, & all'uso nostro, & il Re diede la sua all'uso suo in due lingue Persiana & Arabica: scritte in due foglie d'oro battuto ambedue d'un tenore, ogni una con tre sigilli, uno del Re d'oro, & dui di Coge Atar, & di Raez Nordin, messe in due scatolette di argento, secondo il costume de' Re orientali. Ora finita questa cerimonia del contratto del uassallaggio, & tolto comiato Alfonso Dalboquerque dal Re, se ne tornò con quel trionfo della sua uittoria alle naui, doue fu riceuuto con musica di arteglieria con che essi celebrano tutte le feste: & il Re ancora essendosi ritirato fu secondo il lor costume riceuuto da tutto il popolo mostrando tutti grande allegrezza per la pace fatta. Et non solamente quel di, ma ancora i dui seguenti, cosi nella città come nelle naui, per celebrare quella solennità della pace tutti si spesero in feste: nel fine de' quali cominciò Alfonso Dalboquerque a dar principio alla fortezza cõ titolo di casa di albergo per quelli che ui doueuano rimanere. Per laqual fabrica il Re uolle tosto pagare cinque milia Sarafini a conto de' quindeci milia di tributo, & parimente prouide di tutte le cose necessarie, & di maestranza, allaquale fu data la cura di condurre & preparare il gesso con altra mistura di sterco, composto a guisa di bettume che in quel paese si usa, spetialmente nelle fabriche che sopra l'acqua si fanno come questa si fece, congiunta col palazzo del Re con due porte, una che rispondeua nella città & l'altra in mare: accioche senza pericolo ui si potesse entrar' & uscire senza che fosse impedita l'imbarcatione uenendoui dal mare: & i nostri haueuano cura diuisi in compagnie di condurre le pietre co i battelli di alcuni edifici d'una punta dell'isola chiamata Turumbaca. Nella fabrica dellaqual fortezza Alfonso Dalboquerque haueua questo costume, che tosto che aggiornaua si partiua dalle naui co i battelli alla fabrica, nè di quà si partiua fino al tramontare del Sole che si ritiraua

ritiraua alle medesime: & nel modo di andar su & giu la gente sempre usaua di artefitij per coprire à mori il picciolo numero che d'essa si ritrouaua, dubitandosi che se il sapessero si pensassero alcuna malitia: percioche appresso loro si diceua, che nelle naui erano dui milia huomini, onde per non perdere questa opinione gli cangiaua come fanno quelli che recitano comedie comparendo alcuni in diuerse figure, ora con alcune arme ora con altro diuisi in compagnie. Ora essendo alcuni di che in questa fabrica si lauoraua con quella fretta poßibile, Coge Atar mandò a dire ad Alfonso Dalboquerque, che nella banda di oltra mare nella terra ferma in un porto, che si chiama Bander Angon, terra doue capitano le carauane della Persia, erano giunti dui ambasciadori del Re di Siraz, iquali ueniuano a domandare un certo tributo che i Re di Ormuz di molto tempo pagauano à Re della persia. Et percioche questo Re di Siraz era suddito del Seque Hismael, che era Re di tutta la Persia, & molto uicino ad Ormuz, haueua la cura di riscotere questo tributo per essere giunto il tempo del pagamento. Che faceua intendere questo a sua signoria: percioche come quel regno di Ormuz si ritrouaua sotto la protettione del Re di Portogallo, & pagaua tributo a sua signoria, come ad autore di questa opera toccaua la risposta che il Re di Ormuz suo Signore doueua dare: che sua Signoria uedesse in questo cio che poteua rispõdere. Alfonso Dalboquerque ancora che in alcuna maniera sapesse, che i Re di Ormuz pagauano a quelli di Persia un tanto, ben che non era cosi particolarmente come dicemmo, & poi gli fu detto: percioche questo Coge Atar era huomo sagace & astuto, parendogli che questi ambasciadori ui fossero stati condotti da lui industriosamente per qualche suo dissegno, gli mandò a dire, che molto uolontieri uoleua dar la risposta a gli Ambasciadori: che gli mandasse persone di autorità, acciochè la potesse mandar per loro. Onde uenuti dui huomini honorati dinanzi lui, gli diede sacramento nel lor mozzafo, dandogli alcune palle di ferro colato d'artiglieria, & alcuni ferri di lancie, & di saette, & disse che per il giuramento che haueuano fatto presentassero quelle cose a gli ambasciadori, et gli dicessero da parte sua che i Re & Principi tributarij del Re di Portogallo suo Signore, quando da altri erano ricercati per alcun tributo, di quella moneta lo pagauano, dellaquale teneua pieni i suoi arsenali per gli nimici, & per gli amici apriua i suoi tesori se di quelli ne haueua bisogno. Et se il Re di Siraz alcuna cosa uoleua dal Re Ceifsadin di Ormuz, che ei rimaneua quiui facẽdo una fortezza, laquale si doueua empire di quella moneta, & di ualorißimi & ualentißimi Caualieri: che quiui poteua mandare per tal tributo, percioche eßi haueuano da rispondere per il Re Ceifadin. Dellaqual risposta Coge Atar non fu troppo sodisfatto, per essere lui l'autore di questi falsi ambasciatori. come Alfonso Dalboquerque intese poi: percioche con la fabrica della fortezza che cresceua si accresceua in lui uno incomportabile dolore, uedendo in essa un graue giogo sopra il suo collo che gli interrompeua

Tributo domãdato che rispo. sta si facesse.

rompeua quanti pensieri la sua tirannide gli proponeua, & la gente della Città per una banda prendeua fauore in essa, & per un'altra non ardiua alzar gli occhi contra i Portoghesi. Seruiua il suo spirito in cercar uie come nõ passasse inanzi: onde uedendo che questa inuentione de gli ambasciatori non gli riusci, cercò un'altra uia, laqual fu questa. Alfonso Dalboquerque, percioche andaua coprendo, che i Mori non intendessero la poca gente, che si ritrouaua, & ancora per fuggire i disordini de' soldati, ordinò che in ogni naue fosse un fattore delle parti, che con un scriuano, & meza ducina di huomini, quando gli toccasse andauano alla Città a comprar uettouaglie, & le cose necessarie, che ogni uno uoleua. Ilqual modo di cõprare il Re Don Manuello diede per ordine a' Capitani, ne i primi anni del nostro scoprimento, accioche non ui fosse cagione di rompere la pace co i Gentili del paese, & ancora perche gli huomini non si peruertissero, & abbassassero l'uno l'altro nelle compre, & uendite della sua propria robba, celando il benefitio & utilità di tutti. Et percioche gli huomini si contentauano mal uolontieri delle compre che si faceuano per la mano di questo fattore & scriuano, & diceuano al Generale che non doueuano comprar le gioie, ne le altre cose, per le loro moglieri, & figliuole, per l'occhio, & giudicio altrui, per essere cose di appetito, di che Ormuz è una fiera piena, & abbondante di gioie, accrebbe che a poco a poco con questi dui officiali andassero alla Città, per tenere la gente contenta nella fabrica della fortezza. Coge Atar, percioche intese che i nostri andauano a duoi a duoi per la Città comprando queste cose, mandò cinque, o sei huomini con alcuni interpreti con sarafini d'oro, ch'è una moneta che uale poco meno d'uno scudo l'una, iquali gli inuitarono, come da sè, dicendo, che se ui uolessero rimanere gli darebbono dieci sarafini di paga al mese ad ogni uno, & che uiuessero nella loro legge: che altro da loro non uoleuano, che insegnassero a combattere al modo Portoghese a quelli della Città, percioche gli piaceua molto, per preualersene di ciò, quando hauessero guerra co i Re della Persia, co iquali alcune uolte contendeuano. Laqual offerta mosse cinque huomini di bassa sorte, & di minor conscienza, tre de' quali erano Leuãtini, & Viscaino chiamato maestro Martino bombardiero, & un Petreano Portoghese dell'isola della Medera figliuolo d'una Moresca. Si aggiunse ancora a questo rompimento della pace, che si cagionò per questi che rimasero fra i Mori, che haueua dato Alfonso Dalboquerq; per soprastante della gente della Città che alla fabrica lauoraua, perche pagasse tutti della fatica loro, un Giouan Ortega Castigliano, ilquale per questa pratica di notare i Mori, & percioche era huomo apparecchiato a ogni male, scopri a Coge Atar la poca gẽte, che la nostra era, & altre cose di alcune differẽze che fra il Generale, & gli altri Capitani erano sopra la fabrica di quella fortezza, dellaquale essi non erano contenti: onde Coge Atar ne prese animo per mettere in effetto ciò che desideraua: & cominciò per qui. Mentre che i nostri la notte erano nelle naui, che

Stratagema.

ni, che la fabrica della fortezza rimaneua senza guardia, fece rompere il muro d'una casa del Re che risferiua nella fabrica che i nostri faceuano, con pensiero di (in un certo tempo, quando i nostri fossero piu sicuri, con un grosso numero di gente) assaltargli per quella banda, & altri ad un certo tempo assaltassero quelli che conduceuano le pietre co i battelli. Ma questo suo dissegno nõ hebbe effetto: percioche auanti che passassero piu oltre, Alfonso Dalboquerque (ch'erano dispa ruti quei cinque huomini, che dicemmo,) fece intendere a Coge Atar che gli ri mandasse, non sapẽdo ancora che fossero stati indutti da lui: a che rispose che per la diligenza che tosto fece fare, nella Città non si trouauano tali huomini, & che si dubitaua che fossero passati in terra ferma, doue per essere larga si sarebbono posti in saluo. Alfonso Dalboquerque replicò a queste parole con indignatione, dicendo che gli huomini gli fossero tosto menati, ne si curasse d'altre ambasciate sopra la fugga loro, se non, fosse certo, che sopra ciò metterebbe la Città a fuoco & a sangue: percioche quella era la maggior ingiuria, che gli poteua fare, ascon dergli i soldati del Re suo signore, de' quali n'haueua da render cõto, come se ogni uno fosse suo figliuolo. Il Re alla indignatione di queste parole ui concorse rispon dendo per se, che la guerra & la pace era nelle sue mani, ma che il pregaua che considerasse che ogni danno sopra ciò si facesse, non si faceua a nimici, ma ad un suddito del Re di Portogallo, consignato a lui per un solenne contratto retificato & confirmato pochi di erano. Che protestaua essere innocẽte de gli huomini che domandaua, & che non era cagione di alcun mouimento di guerra, laquale quan do era ingiusta sempre ritornaua sopra la testa del suo autore.

La guerra che Alfonso Dalboquerque fece alla Città di Ormuz, fin che il la sciarono tre Capitani di quelli che con lui andauano, & se ne andarono all'India: & ciò che piu fece, fin che andò a far l'inuernata all'isola Cocotorà. Cap. v.

Alfonso Dalboquerque a questa ambasciata del Re rispose, & da ambe due le parti, & ancora di Coge Atar fu tanta repetitione di parole difen dendo ogni uno la sua causa, che a poco a poco si accesero di tal maniera nel petto loro, che all'ultimo si uenne ad ogni rompimento. Et il primo danno, che Alfonso Dalboquerque fece, fu comandar ad Alfonso Lopes di Costa, Anto nio del Campo, & a Giouan della Nuoua, che con le genti loro andassero ne i bat telli al borgo della Città, & che procacciassero di hauere alcuni Mori nelle ma ni, a fine di tormentare quelli della Città: percioche in questo tempo haueua gia inteso da un Moro chiamato Coge Abramo gran nimico di Coge Atar quanto la Città desiderasse la pace, & che Coge Atar solo era quello che uoleua m ouere la guerra, & per ciò haueua rotto il muro del palazzo del Re. Ma percio che tut ti i Capitani erano contra il parere di Alfonso Dalboquerque in questo rompi

Modo d'inten dere gli atti de' nimici.

 mento,

mento, questi Capitani che mandò andarono tanto mal uolontieri nel loro intrinseco, che piu tosto suegliarono i Mori, che gli fecero danno: solamente per compimento presero dui Mori uecchi, che piu tosto furono portati su le spalle per la loro grande uecchiezza, che uenissero da per se. Coge Atar uedendo acceso il fuoco che desideraua: percioche sapeua la poca gente che nelle naui si ritrouaua, quella notte fece metter fuoco ad un bergantino, che Alfonso Dalboquerque haueua fatto fare, ilquale si ritrouaua in tale stato, che indi a tre di si poteua gettare in acqua. Et cominciando ad ardere, sentirono gridare dal muro in lingua Portoghese, dicendo, Alfonso Dalboquerque soccorre il tuo bergantino: & con queste parole diceuano altre conformi allo stato, nelquale si ritrouaua uno de' nostri fuggitiui, che ei era. Alfonso Dalboquerque uedendo ardere il bergantino, & intendendo le parole di questo mal Christiano, sia chi essere si uoglia, ardeua il suo spirito uedendo di quanto male erano stati cagione quei cinque scelerati huomini, che si accompagnarono co i Mori partendosi da lui. Sopra ilqual caso tosto che aggiornò, comandò a Francesco di Touar che con la gente della sua naue andassero ad abruciare alcune naui che si ritrouauano nel borgo al coperto di quelle in che gia haueua fatto mettere il fuoco il di della battaglia nauale: lequali furono soccorse di modo, che il fuoco fece poco danno: & passando dinanzi il palazzo del Re gli fu tratta una cannonata che gli uccise il piloto della naue che menaua seco nel battello, & se piu si fermaua in quel luogo, non sarebbe stato quello l'ultimo, percioche uennero altre cannonate a salutarlo. Ilche Alfonso Dalboquerque sentì molto, & sdegnato hoggimai per il poco rispetto, che gli portauano, di nuouo comandò a' Capitani, che andassero ad un palazzo grande, che era loutano dalla Città giudicando che ui fosse alcuna persona nobile, laquale essendo presa potrebbe hauere nelle mani quei cinque huomini: nelqual negotio furono per perdersi questi Capitani, che ui andarono: percioche gli uscirono incontra trecento huomini, nelqual numero entrauano molti da cauallo, che gli fecero ritirare con miglior uolontà di quella che essi haueuano per fargli danno. Et piu tosto uolsero tornar indietro con nome di codardi, che di uendicatiui: percioche uedeuano Alfonso Dalboquerque che procedeua in quella guerra piu per uia di passione, che con cagione molto notabile, & ancora che l'hauesse, doueua dissimulare fin che riducesse la fortezza in tal stato, che quindi si hauesse potuto far la guerra: & ciò che piu gli obligò tutti, fu uedere, che ancora i Mori gli hebbero rispetto, che potendogli far danno nel ritirarsi a' battelli simularono con lui, come quelli a che dispiaceua, che quella guerra fosse mossa. Finalmente cosi quelli della città come i nostri erano cõtra essa: solamẽte Coge Atar cõ la sua maluagità per il suo particolare, et Alfonso Dalboquerque con desiderio di uendetta, et piu tosto per hauere nelle mani i fuggitiui, ambidui procacciauano che andasse innanzi il suo desiderio. Et percioche i Capitani sopra questa passione che Alfonso Dalbo-

Pace rotta, & principio di guerra.

Modo di riscotere li suoi soldati.

Dalquerque uoleua seguire l'incolpauano, et iscusandosi diceua, che quel che gli moueua a insistere tanto in quel caso, non era per cagione de gli huomini ch'erano scampati, percioche bastaua, che fossero uili et di poco conto per stimargli poco, ma per non dar occasione a' Mori che tentassero alcun'altra maggior cosa, come haueua inteso, che haueuano cominciato a rompere il palazzo del Re, onde conueniua che non si dissimulasse quella publica opera, per mettergli il freno nelle secrete, uedendo con quanta seuerità si metteua al castigo di essa. Con lequai ragioni, & con altre che Alfonso Dalboquerque diceua del seruitio del Re obligò tutti che facessero quella guerra alla Città: & percioche tutte le uettouaglie le ueniuano di terra ferma, & non haueua piu uita che acqua, uerdura, & frutta, che ogni dì le ueniua di quà, comandò a Manuello Tellez, Alfonso Lopes di Costa, & ad Antonio del Campo, che si mettessero in alcuni luoghi attorno l'isola, per impedire che non le uenisse cosa alcuna, con che la Città si uide in grāde stretto. Percioche oltra il bisogno che di queste cose haueuano, alcune terrade, che, come habbiamo detto, sono barche picciole, che furono prese da loro, tagliarono il naso, le orecchie, & le mani, a' Mori che dentro erano, & messi in terra entrarono mezo morti per la Città, che faceua grandissimo terrore, & spauento. Et percioche la gente, che ui si ritrouaua era molta, & con queste cose niuno di dì ne di notte non haueua ardire di passare in terra ferma, spetialmente a cercare acqua di che n'haueuano maggior bisogno: alcune persone di notte andauano per acqua a tre pozzi, che giaceuano in una punta dell'isola Turūbaca, che dista dalla Città poco piu di tre miglia quasi uicino alla spiaggia: ne iquali pozzi Coge Atar haueua messo un Capitano con ducento arcieri, & uenticinque da cauallo, così per difendere questa acqua da' nostri che ui andassero, come per diuiderla fra il popolo, che non ui succedesse alcun disordine sopra essa. Ilche intendendo Alfonso Dalboquerque, comandò a Giorgio Barreto di Castro, ad Alfonso Lopes di Costa, & a Giouan della Nuoua co i battelli delle naui, & con la gente necessaria, doue entrauano alcune persone nobili, che andassero ad atterrare quei pozzi, ilche tosto fecero con grande facilità: percioche essendo la loro giunta auanti dì, & quasi subita, per hauer per la strada inteso, che la gente si ritrouaua sprouista, & dormendo, fra il sogno, & l'oblio perì la maggior parte di essa, non solamente di quelli, che erano alla guardia, così fanti, come caualli, ma ancora del popolo, che andaua a cercare questa acqua della morte: di maniera, che i pozzi furono atterrati de' morti & de' uiui, & ancora de' caualli che ui furono presi. Et ritirandosi il Capitano della guardia di questi pozzi con alcuni che di questa rotta si saluarono, diede in un'altro Capitano della sua morte: percioche in questo tempo ueniua Don Antonio di Norogna in un battello con gente, per scorta di questi altri Capitani: et era il luogo doue Don Antonio lo trouò per esser stretto fra il mare & una collina così commodo per assaltarlo, che inuitò Don Antonio

Spauēto come si mette ne gli nimici.

a dismontare in terra ad assaltarlo, doue l'uccise insieme con dieci o dodeci arcieri che nella morte l'accompagnarono: percioche altri, che ancora ueniuano con lui per saluarsi la uita l'abbandonarono. Alfonso Dalboquerque tosto che intese il buon successo di questi Capitani ui concorse, & temendo, che i Mori uenissero a nettare i pozzi con forza di gente, ancora che fosse contra il parere de' Capitani che si ritrouauano assai di mala uoglia per questa guerra, nondimeno fece restare in quel luogo Alfonso Lopes col suo battello, et in guardia di un pezzo di artiglieria piantato in un passo per doue la gente discendeua a pigliar acqua, nella somità d'un poggio superiore a questi pozzi, colquale pezzo d'artiglieria rimasero uenti huomini, de' quali era Capitano Lorenzo di Silua gentilhuomo Castigliano, & molto ualoroso. La gente commune della Città, quando intese il caso di questi pozzi, ne iquali haueuano la speranza della uita loro, cominciarono a gridare dicendo, che piu tosto uoleuano seruitù, che morire di sete: & era la cosa tanto compassioneuole, che fu necessario, che il Re andasse in persona, & Coge Atar ancora con molta gente da cauallo, & da piedi arciera a distroppar, & occupar questi pozzi, ne iquali consisteua la uita di tutti, a che Alfonso Dalboquerque concorse. Nellaquale impresa cosi dall'una come dall'altra banda fu piu sangue di quel che era acqua ne i pozzi: doue un paggio di Alfonso Dalboquerque fu ucciso: per saluare ilquale Don Antonio di Norogna, Giorgio di Silueira & altre persone nobili furono molto ben saggittati, ancora che le arme difendessero in alcuna maniera la carne, & Consaluo Quemado Alfiere di Don Alfonso Dalboquerque fu per perdere un'occhio con una saetta che li fu tratta se con la celata non si riparaua. Finalmente ancora che la battaglia non fosse con la persona del Re, nè con Coge Atar, ma con Raez Dilamessa suo portiero maggiore che ueniua inanzi a guisa di esploratore, fu cosi pericolosa, che Alfonso Dalboquerque fu a pericolo di perdersi con tutta la gente, che seco menaua: per essersi allontanato tanto dalla spiaggia, che quando si uolse ritirare, ancora che hauesse comãdato ad Alfonso Lopes di Costa, & ad Antonio del Campo, che gli tenessero la imbarcatione sicura, trouò quasi occupato il luogo per ilquale haueua da uenire ad imbarcarsi. Che per discendere alla spiaggia, doue i battelli erano, u'era un poggio, & percioche la nostra gente ueniua stanca dalla furia delle saette, desiderosa di riposarsi ne battelli, non si curando di slongare la strada per uenire ad essi: percioche per questo poggio era piu curta la uia, ui si misero a caminare, & ui si gettarono ruotando cadendo l'uno sopra l'altro giu nella spiaggia che fu gran sorte, che non s'impirassero gli uni nelle lancie de gli altri. Et non si tosto furono giu che cominciarono ad essergli adosso i mori, parte che erano qui in imboscata ascosi da' battelli, come da quelli, ch'erano su nel poggio, doue si fermarono per essere il luogo tanto alto & diritto, che non ui uolsero discendere: percioche quindi saggittauano i nostri ch'erano ridotti insieme, & gli faceuano grauissimo danno,

Disordine ne gli esserciti che danno apporti.

danno, rompendo con le saette in minute scheggie le haste delle lancie che teneuano inarborate, senza che con quelli gli potessero offendere, nè maneggiarle per la strettezza del luogo. Et essendo tutti in questo pericolo, doue gia era arriuato Alfonso Dalboquerque che uenne slongando la strada per un'altra banda uolse Dio, che sparando una bombarda da' battelli uolendo imbarcarsi diede nel capitano di quegli arcieri che molestauano i nostri, ilquale caualcaua per quella collina, huomo di autorità per quel che all'habito mostraua, & gran Capitano in saper gouernare quella gente: & fu quella bombarda così uittoriosa, che lo colse per una coscia, onde il cauallo il portò strascinando, che ancora fu ferito, & dietro lui gli andarono gli arcieri uedendo il lor Capitano squarciato in pezzi, ilche diede commodità, perche i nostri s'imbarcassero commodamente, la morte delquale il Re sentì molto, perche era suo portiero maggiore, come dicemmo. Finito questo, Alfonso Dalboquerque si ritirò per quel dì alle naui: & ancora che in alcuna maniera fosse ripreso da' Capitani, perche haueua auuenturato la sua persona insieme col fiore di quell'armata non importando tanto al seruitio del Re, nondimeno il dì seguente tornò a mandar questi tre Capitani, Manuello Tellez, Alfonso Lopes da Costa, & Antonio del Campo, commettendogli che si mettessero in quella parte dell'isola che ei haueua ordinato, perche impedissero che non entrasse alcuna uettouaglia, o soccorso nella Città. Et essendo alcuni dì, che andauano in questa guardia, Alfonso Dalboquerque intese da alcuni Mori, che presero in una terrada, che in una picciola isola chiamata Lara che sede alla uista di Ormuz doueua uenire alcuna gente con uettouaglie per quindi con le terrade di notte p metterla nella Città: alqual negotio mădò questi tre Capitani. Iquali essendoui giŭti nŏ trouarono cosa alcuna eccetto molti cerui, et pnici ch'uccisero, et altri uccelli et animali, che i Re di Ormuz ui teneuano come in luogo di spasso et ricreatione. Et fatta q̃sta caccia cŏsultarono di lasciare Alfonso Dalboquerq; et andarsene all'India giudicădo, che uedendosi abbădonato da loro si distorrebbe da quella fastidiosa et difficile impresa, et farebbe il medesimo: et q̃n tutti fossero dinăzi il Vicere Don Frăcesco ogn'uno direbbe la sua ragione. Prĕdendo p causa del la loro partita nel ragionamento, che sopra cio fecero i nocchieri et piloti et persone di conto che seco andauano in queste prattiche, che il principio di quella guerra & il processo di essa piu tosto procedeua dalla indignatione di Alfonso Dalboquerque che da alcuna giusta cagione: et che tutto il danno, che alla città faceuano in tor le uettouaglie, la stessa armata il patiua, laquale hoggimai era ridotta in tanto bisogno come i proprij assediati, & per hauerne una botte d'acqua gli costaua molto sangue, come tutti sapeuano: percioche Coge Atar haueua messo gente alla guardia delle acque di terra ferma doue erano soliti a fornirsi: aggiungendo ancora a queste cose altre che con Alfonso Dalboquerque haueuano passato. Lequali erano che nel principio della guerra, hauendo

Morte del Capitano quanto dannosa.

Ragioni prodotte per lasciare una impresa.

uendo loro detto quanto ingiusta gli pareua, & quanto necessario fosse il simulare il caso di quei cinque huomini, fin che la fortezza che fabricauano si finisse, accioche con piu sicurità & uantaggio astringessero Coge Atar a restituirgli, & rompessero i suoi dissegni: uennero a tanto che gli presentarono una carta a guisa di protesto sottoscritta da tutti i capitani & principali huomini dell'armata, a tempo che ei si ritrouaua nella fabrica della fortezza. Nelqual protesto gli diceuano le sopradette cose: dicendo ancora che essi non erano obligati ad ubedirlo se nõ in quelle cose che haueua in commessione dal Re, di scorrere cõ l'armata per quella costa di Arabia, & per la bocca dello stretto del mar rosso contra le naui di Mecca, lequali entrauano & usciuano per quà a cercare la spetieria. Et ei in uece di far questo se ne staua a perdere tempo facendo una fortezza tenendo quell'isola d'una banda i mori della costa di Persia, & dall'altra quelli di Arabia, gente la piu armigera di tutto l'oriente, che in dui di partito che fosse di quà poteua portare la fortezza in mano: oltra che la medesima città da se era tanto popolata che senza questi aiuti il potrebbe fare, per rimanere quella fortezza molto rimota dallo stato dell'India, et passaggio delle naui di questo regno di Portogallo di che poteua riceuerne alcun fauore. Ilqual protesto dispiacque tanto ad Alfonso Dalboquerque che prendendolo in mano disse che risponderebbe ad esso, & uoltando le spalle diede quella carta ad un taglia pietra, che lauoraua nella porta della fortezza, & gli disse, che lo piantasse su la porta, & lo accommodasse bene fra le pietre con uiua calcina: percioche gia haueua la sua risposta & uoleua uedere chi fosse cosi ardito & temerario che disfacesse la porta della fortezza del Re suo signore per uedere cio che ei rispõdeua a questi protesti: laqual cosa scandalizò molto tutte le persone che u'erano sottoscritto. Era ancora successo un'altro caso di che i capitani, & gẽtil'huomini si ritrouauano mal sodisfatti, che ogni uno si reputaua che fatta la fortezza fosse degno di esserui fatto capitano: laqual fortezza daua a Giorgio Barretto di Castro per hauerne commissione dal Re che gli desse alcuna fortezza: & gli era stata data con patto che ui stesse fino alla uenuta di Don Alfonso di Norogna suo nipote, che si ritrouaua in Socotora. Et percioche Giorgio Barretto non uolse accettarla con questo patto, & esso la diede a Don Antonio di Norogna, ilquale l'accettò fino alla uenuta di suo fratello, & ei se ne andarebbe poi alla fortezza di Socotora: parue a tutti che questo fosse un'arteficio per ilquale i suoi nipoti rimanessero in quelle due fortezze, che perche erano fratelli non uerrebbono in discordia. Di modo, che con la relatione di tutte queste cose che questi tre capitani dissero a' principali delle naui loro gli prouocarono a che in quella seguente notte facessero uela alla uolta dell'India: & uscendo della bocca dello stretto furono cosi fortunati, che presero due naui, una di Cambaia, & l'altra di Chaul, ambedue cariche di molte mercantie con laquale preda si presentarono al Vicere Don Francesco. Alfonso Dalboquerque

querque uedendo, che tardauano per lo spatio di dui di, mandò a quell'isola doue gli haueua mandati Diego Fernando Pereira patrone della sua naue in un battello, ilquale trouò solamente un'huomo, che per inauertenza nel ritirarsi alle naui rimase in terra: dalquale Alfonso Dalboquerque intese la partita loro, & le cagioni perche si partirono secondo, che habbiamo detto. Sopra ilqual caso non fece altro che far' un'instrumento dello stato, nelquale haueua ridotta la città al tẽpo che si partirono per mandarlo in questo regno al Re: & il piu che potè simulò il dolore di questo caso che molto sentì: & come quello che faceua poco conto dell'aiuto loro non lasciò di procedere nell'assedio messo sopra la guardia che non entrasse soccorso alcuno nella città. Ora passati pochi di, che questi capitani erano partiti, successero tali cose co i dui capitani che rimaneuano, che per alcuni di gli sospese de' capitaneati: percioche come si ritrouaua sdegnato per la inubidienza de gli altri non uolle sopportare a questi cosa alcuna di questa sorte. Et la prima cosa fu con Giouan della Nuoua, alquale hauendo egli ordinato che con Francesco di Touare andasse di notte a terra ferma dalla banda di Persia per acqua ad un luogo chiamato Nabaude, quando fu l'hora del partire non uolse andare: & andarono su & giu tante ambasciate dall'uno all'altro, che Alfonso Dalboquerque andò alla naue di Giouan della Nuoua, doue trouò la gente di mare ammutinata ridotta nel castello di proa, dicendo che non erano obligati ad andare con l'armata, percioche erano della naue di corso della carica della spetieria: laquale si ritrouaua piu tosto in termine di sommergersi, che di scorrere il mare: & se i capitani saluarono il pepe che in essa si portaua per Portogallo scaricandolo nella naue che di Antonio di Saldagna condusse, ancora essi uoleuano saluar le uite: aggiungendo, che non haueuano bracci per andar tutto il di uogando ne' battelli, & attendere alla tromba continuamente perche la naue si andaua al fondo, & oltre a cio haueuano le arme alle spalle, & patiuano fame, & sete. Alfonso Dalboquerque con queste, & con altre parole, in molte dellequali in effetto haueuano ragione, fu tanto confuso, che conuertì la risposta a Giouan della Nuoua dandogli la colpa di quella unione: & finalmente di parola in parola gli mise le mani adosso con manco rispetto di quel che meritaua un capitano del Re, ancora che Giouan della Nuoua non hauesse altra nobiltà di sangue che le uirtu che dicemmo che in lui concorreuano. Ora essendo condotto in prigione alla stessa naue di Alfonso di Alboquerque, non tardò troppo, che ancora sospese Francesco di Touar per sospetto che di lui hebbe, che uolesse andarsene all'India: ma nondimeno passato quel furore questi dui capitani furono rimessi nelle naui loro, & con essi andò a far una honorata impresa all'isola Queissome congiunta con terra ferma, laquale dista dodeci miglia di Ormuz, & il caso procedè da questo. Intese Alfonso Dalboquerque da' mori che ogni di si prendeuano nelle terrade, che passauano di terra ferma ad Ormuz, che dall'isola Babarem ueniua alla uolta di quel

l'isola

l'isola Queissome un'armata con soccorso di gente, & uettouaglie, che si doueuano mettere insieme in un palazzo che il Re in quell'isola teneua per quindi passarle poi di notte ad Ormuz. Onde per impedire questo soccorso se ne andò a questa isola: & ancora che scoprissero l'armata de' mori, percioche tutte le uele erano terrade leggiere che corrono molto a uela et a remi si misero in saluo. Alfonso Dalboquerque giudicando, che nel palazzo del Re si trouasse alcuna cosa per la prouisione della città, & per dar pasto alla gente di guerra, che rimasero con grã dolore, perche le terrade si saluarono, dismontò in terra in questo palazzo: alla guardia delquale trouò piu di trecento huomini, de' quali erano sessanta caualli, che come caualieri ualorosissimamente il difendeuano. Doue Giouan della Nuoua fu per rimanerui morto: percioche montando per una scala gli amazzarono in sua presenza un'huomo, & ferirono altri, & ei cadde in terra ben ferito: ma ui concorsero Gemesso Tesseira, Giouan Tesseira, Nugno Vaz di Castelbianco, & altri che lo liberarono: & qui fu morto il capitano del palazzo, onde i mori l'abbandonarono & i nostri s'impadronirono d'esso, rimanendoui piu di ottanta morti ne i luoghi, doue i nostri gli tolsero la uita alle spese del lor proprio sangue. Poi con un'altra tal nuoua che ui concorressero uettouaglie, Alfonso Dalboquerque tornò tornò in questa isola ad una terra chiamata Meloal: doue ancora trouò resistenza di piu di cinquecento arcieri: conducendo ei ottanta huomini solamente: laqual gente haueua mandato quiui il Re di Lárach con pensiero di mandarla ad Ormuz in soccorso con alcuna uettouaglia, di che erano capitani alcuni suoi nipoti ambi fratelli. Iquali si portarono così ualentemente nella difesa di quel luogo, che ambidui ui cadero morti insieme con la maggior parte della gente che si ritrouauano. Et percioche erano persone notabili Alfonso Dalboquerque fece mettere i corpi loro in una terrada, & con essi un Caciz, huomo di grande età che trouò in una moschea della terra: per ilquale mandò a dire a Coge Atar, che gli mandaua i difensori, che ueniuano a soccorrerlo, & che quel Caciz gli direbbe come morirono, & ancora che nella morte gli accompagnaua. Abbrucciata la terra, le maggiori spoglie, che si hebbero fu un tapeto che seruiua nella moschea, ilquale abbracciaua quasi la metà del palazzo, & non lo poteuano mouere quattro huomini: & essendo per tagliarlo per poterlo portare giũ se Alfonso Dalboquerque & comprollo, & poi la mandò a san Giacopo di Galitia per il seruitio della sua casa per essere lui caualiere del suo ordine in memoria della uittoria, che quiui hebbe. Onde uedendo Alfonso Dalboquerque, che la gente era molto stanca delle continue fatiche che haueuano di di & di notte in queste & in altre imprese, & ancora in far la guardia a tutta l'isola, & che le naue fior del mare di Giouan della Nuoua non si poteua sostenere sopra l'acqua per la molta acqua, che faceua deliberò di andarsene a far l'inuernata all'isola Socotora, per essere hoggimai il tempo, & diede licentia a Giouan della Nuoua, per-

che

che se ne andasse all'India ad acconciare la sua naue per caricare, & uenirsene in questo regno, & ancora a Giorgio Barretto di Castro, & Gasparo Dias che fu suo Alfiere per essere storpiato della mano che gli tagliarono quando fu presa la naue Merin. Ora partendo da Ormuz nel principio di Marzo, & giunto a Mascate, ancora che la licentia, che Giouan della Nuoua haueua per partirsi do- ueua essere quando Alfonso Dalboquerque lo spedisse, uedēdo che lo menaua piu lontano di quel che alla sua nauigatione per l'India conueniua, non uolle aspetta- re altra licenza, & di notte se ne andò alla uolta dell'India, doue giunse a Dio mi sericordia, & Alfonso Dalboquerque giunse ancora ei a Socotora. Et percioche nel tempo, che queste cose gli auuennero, & fece la inuernata in questa isola suc- cessero altre cose cosi nel Cairo, & nell'India come in due armate, che l'anno M D VII. & M D VIII. da questo regno partirono per là, faremmo di tutte mentione nel capitolo seguente per essere questo il suo luogo.

Come Tomombeio Soldano del Cairo fece un'armata per l'India, dopo che il Padre frate Mauro tornò al Cairo; & cio che a Mir Hocem generale di essa au- uenne, fin che giunse alla città di Dio. CAP. VI.

SI come disopra habbiamo detto, in questo regno uenne un religioso chia- mato frate Mauro Priore della casa di Santa Caterina del Monte Sinai, con lettere del Papa per il Re Don Manuello sopra il desistere delle cose dell'In dia per cagione delle minaccie del Soldano del Cairo, nomato Tomombeio Que- sto religioso tornato al Papa con la risposta del Re esso lo spedì scriuendo al Sol- dano cio che haueua fatto in quel caso, sopra ilquale frate Mauro era uenuto a lui: dalquale particolarmente si poteua informare: con altre parole che risponde uano a quel che il Soldano gl haueua scritto. Et ancora che questo frate Mauro non portasse la risposta conforme al suo desiderio, non percio tornò con quel timo re, colquale uenne dinanzi al Pontifice; percioche andaua molto sodisfatto con le ragioni del caso, & ancora della limosina che il Re Don Manuello gli diede per la casa di Santa Caterina. Nè meno il Soldano esequi cio che disse, che haue- ua da fare: solamente conuertì l'empito della sua furia in far un'armata per so- disfare co i Principi che sopra cio gli haueuano scritto dell'India, come dicem- mo. Et percioche l'Egitto per cagione, che non ui pioue n'ha penuria di molte cose, fu necessario al Soldano, che di fuori se ne fornisse di legname, ferro, pece, ue le, & di maestranza per le naui & galee, che haueua da fare, lequali tutte cose sono le principali per tali speditioni: la maggior parte dellequali hebbe del mare di Leuante, spetialmente il legname che fu tagliato nelle montagne di Scā daler. Lequali percioche erano nelle terre del Turco, & fra ambidui in quel tem po era discordia, si dice che hebbe questo legname ad instanza de' Venetiani, il- che

che non è da credere, percioche quel saggio senato mai non riceuè dispiacere da Re di Portogallo, perche facesse un simil officio appresso il Turco, spetialmente essendo cosi catolici & cosi buoni Christiani quei sapientissimi padri. Et essendo caricato detto legname in uenticinque naue, & in sua guardia ottocento Mamalucchi, pare, che uolse Dio, che cosi come questa armata si faceua contra i Portoghesi, Portoghesi fossero quelli che tosto ne prendessero di questo legname come pronostico, che dipoi doueua finire nelle mani de' Portoghesi. Percioche scorrendo per quel mare Andrea dell'Amarale Bailio di questo regno, nostro naturale, & conseruatore, & cancelliere dell'ordine di san Giouanni che in quel tēpo faceua la sua residenza in Rodi, con un'armata della religione di sei naui, & quattro galee, nellequali conduceua seicento huomini di guerra, assaltò questa armata del Soldano, & le mise cinque naui a fondo, & le presero sei. Nellequali zuffa le uccisero trecento huomini: & delle nostre naui si perderono alcune che cō un temporale giunsero al porto di Alessandria. Condotto il legname p il Nilo al Cairo, poi che quiui fu lauorato lo condussero co i camelli per tre giornate fin Soez porto del mar Rosso, che giace nell'ultimo seno di esso: & percioche con la perdita dell'altro legname ne mancaua molto del necessario per sei naui & sei galee che quell'anno doueuano farsi fin che si prouedesse di piu per un'altra armata, nel paese de gli Abessini a longo il mare dal porto Alcocer in giu contra Soez in alcune montagne che cadono sopra esso fu tagliato alcun legname per le galee sottile, & molto meschino, nel che si conosce la sterilità del paese. Finiti questi dodeci uaselli, & fornite di gente di mare, la maggior parte dellaquale era Leuantina d'ogni natione, di quella che andaua di sua uolontà, & altra che fu presa nelle naui che nel porto di Alessandria si ritrouauano, partì Mir Hocem generale di essa alla uolta dell'India. Ilquale ancora che non fosse Mamalucco di quelli che per i tali carichi erano elettti, nondimeno fu eletto dal Soldano per il suo ualore, et perche era molto esercitato nelle cose del mare: la patria delquale era una prouincia, che i Persi chiamano Cordistan, che giace fra Babilonia, & l'Armenia, et per cagione della patria era cognominato Cor: onde appresso loro era chiamato Mir Hocem Cor: Mir appresso i Persi serue di Pronome, & dinotatione di honore, ilquale si da a gli huomini, che sono fatti capitani di gente, o hanno gia nobiltà del sangue di questi, & Hocem è nome proprio, & Cor o Cordin cognome di patria. In questa armata, che condusse andauano mille e cinquecento soldati, & secondo la uia & opere che fece il Soldano lo mandò per piu che all'India in aiuto de' mori: percioche giunto al porto d'Imbò, ch'è una popolatione il lustre della costa di Arabia, che dista dalla metropoli Medina Elnebi, che uuol dire città del profeta, cinquanta miglia, ui entrò per forza & uccise il Seque d'essa, ilquale corse dall'interiore con molti arbi per inpedirgli il dismontare in terra. La cagione perche Mir Hocem fece questo danno, fu, perche questo Seque

era

era Signore di tutta quella prouincia, per laquale tutti i mori di queste bande di Occidente uanno in peregrinatione alla loro casa di Mecca: & percioche costui era signor della campagna obligaua tutte le carauane di questi peregrini che gli pagassero un tanto per testa. Et percioche p cagione di riscotere questo tributo gli spogliaua di tutto quel che poteua, corse il Soldano del Cairo a' chiamori di questi peregrini, & si accordò con questo Seque di dargli ogni anno dodeci milia sultanini, moneta d'oro del suo cugno, che della nostra sono dodeci milia ducati d'oro, & che non s'impacciasse piu con le carauane, ma che le lasciasse passar francamente, dando ad intendere che faceua questa opera come per limosina & carità a quella pouera gente. Ma per dire il uero era tratto di mercantia, percio che ogni peregrino che dal Cairo partiua o dalle terre del Soldano, si toglieua in nota nella cafila che andaua da' ministri suoi, & pagaua dui sultanini, uno che dinanzi pagaua di gabella, & un'altro che ei diceua che pagaua al Seque, de' quali peregrini haueua una grossa rendita. Et percioche gli era una cosa molto graue pagar al Seque i dodeci mille sultanini, erano quattro anni che non glie li pagaua, che fu cagione, che il Seque tornasse a spogliare i peregrini come prima faceua. Il Soldano mostrando, che zelaua il ben commune, & che a lui come Califa della setta di Maumetto toccaua la uendetta delle ingiurie che a' peregrini della sua casa si faceua, comandò a Mir Hocen che procacciasse di rimouere da questo cattiuo costume il Seque, & che quando altro non potesse fare gli occupasse questo porto d'Imbo, che era la miglior cosa che esso haueua, & di piu utilità, per cagione delle carauane de' peregrini che quiui passauano, & di alcune mercantie, che per quel mare ui concorreuano. Mir Hocem presa questa terra d'Imbò ui mise buon presidio, & spedì una delle naui dell'armata con alcune spoglie hauute, facendo intendere al Soldano la nuoua della uittoria, che di quel barbaro hebbe, et chiedēdogli piu gente per quella ui lasciaua in guardia. Spedita questa naue parti ancora ei alla uolta di Guiddá città maritima dell'Arabia doue giunse, laquale era tributaria al Soldano nella terza parte de' datij che tutte le mercantie pagauano: ilqual tributo erano alcuni anni dopo la nostra introduttione nell'India, che non gli lo pagaua un Seque signor della città chiamato Darauin, dicendo che le nostre armate impediuano le sue rendite, & che quel poco che haueua gli faceua bisogno per difendere la sua città, se noi andaßimo a dargli impaccio. Et percioche Mir Hocen non gli ammesse questa ragione, si ridussero le cose al giudicio del ferro prendendo la città per forza: & ancora che gli Arbi fossero mal armati rispetto la gente di Mir Hocen, & solamente con bastoni brostolati puntidi offendeuano il nimico, perche erano molti. Mir Hocen ui perdè tanta gente, che gli conuenne aspettare, fin che il Soldano gli mandasse piu, laquale gli domandò per una naue che quindi spedì con parte delle spoglie. Et tutta la maggior parte delle altre spoglie che rimasero Mir Hocen tolse per se non uolendo

Bastoni brostolati in cambio di arme.

partire con la gente di guerra, dicendo che tutti andauano al soldo: & ancora questo dopo la prima paga che nel porto di Soez hebbero, non gli pagaua essendo scorsi quattro mesi che u'erano partiti. Il che fu cagione che si solleuassero alcuni Turchi con un galeone, delquale era Capitano un moro di Tunisi guercio d'un'occhio nomato Raez Mustafa: ilquale capitò con questo galeone in Dabul doue l'acconciò, & poi fece quel che piu oltre diremmo. Mir Hocen hauendo scritto al Soldano la ribellione di questo Capitano, & che tutta la seditione de' soldati era perche non gli dauano le debite paghe, & che facesse prouisione di danari & di gente con le naui che haueua mandate con parte delle spoglie, parti alla uolta dell'India, & passò per la città di Adem doue si fermò quattro di solamente. Et d'indi costeggiò la terra fin Calaiate doue non lo uolsero riceuere, dicendo che si teneua per il Re di Portogallo: che s'era il uero, che andasse a cercare i Portoghesi che in Ormuz si ritrouaua un Capitano loro, che andasse a trouarlo, & che al tornar'indietro gli farebbono quel riceuimento & cortesia, che meritasse. Questo diceuano essi per Alfonso Dalboquerque, ilquale come dicemmo era poco ch'era passato per quà & si ritrouaua in Ormuz. Mir Hocen percioche gran parte della sua impresa per cacciarne dell'India consisteua nel fauore del Re di Cambaia, & di Melique Az Capitano di Dio, di cui il Soldano haueua riceuute lettere piene di molte offerte, & haueua in commissione che prima che passasse la costa del Malabar si abboccasse con Melique Az; & si conformasse col suo consiglio, & con la uolontà del Re di Cambaia sopra lo assaltarci: non si uolle fermare in Calaiate ne meno uolle prendere il consiglio, che gli habitatori gli dauano che andasse ad Ormuz a cercare Alfonso Dalboquerque. Anzi intendendo che per quei mari scorreua un'armata nostra, si parti piu tosto, temendo che lo scontrasse: percioche si ritrouaua molto nuouo nel modo che haueua da tenere con noi, & uoleua prima abboccarsi con Melique Az, & informarsi da lui di queste cose. Di modo, che con questo fondamento parti alla uolta di Dio, doue fu riceuuto con molte feste, perche l'aspettauano ogni di hauendo gia hauuto auiso ch'era in camino: con la uenuta delquale successe cio che nel seguente capitolo uederemmo.

La paga ritenuta a' soldati è dannosa al Capitano.

Come Don Lorenzo andò a far la guardia alle naui di Cochin & Cananor, che andauano a caricare a Chaul, & essendo surto nel fiume Mir Hocen Capitano dell'armata del Soldano uenne a combattere con lui. CAP. VII.

IL Vicere Don Francesco Dalmeida dopo che si parti da Tristano di Accugna passato il fatto di Panane, rimase in quella costa del Malabar con alcuni nauilij, & mandò un'armata di otto uele con Don Lorenzo suo figliuolo, perche facesse guardia alle naui di Cochin, & Cananor, & scorresse la co-

sta fina Chaul come ordinariamente faceua in quei mesi della state. I Capitani del lequali erano Pietro Barretto di Magaglianes, Duarte di Mello, Consaluo Pereira, Francesco di Agnaia, Antonio Lope Tesseira, & Paio di Sosa, & Diego Perez gouernatore di Don Lorenzo ogni uno nella sua galea, & gli altri conduceuano nauilij rotondi, & latini. Et percioche alcune delle naui nella cui guardia ei andaua, erano ordinate per la città di Chaul, & ei fino allora haueua deliberato di scorrere la costa, percioche il resto indi in su era del regno di Cambaia, entrò nel fiume di Chaul con esse: & nel uiaggio, che fece quasi di passata senza far dimora per cagione di queste naui che faceua la scorta, prese alcune uele de' mori che ueniuano fuori de' porti di tutta quella costa. Questa città di Chaul doue Don Lorenzo giunse giace edificata dentro per un fiume di buon porto poco piu di sei miglia dalla marina, & in popolatione, & grossezza di trafico è una delle principali città di quella costa: di che era signore Nizamalucco uno de' dodeci Capitani del regno Decan, che noi corrottamente chiamiamo Daquen, del quale piu oltre ne faremmo particolar mentione. Il Nizamalucco percioche era huomo di grãde stato, ancora che hauesse questa città maritima, & altri porti di grande utilità, la maggior parte del tempo per essere piu uicino al regno Decan resideua dentro nell'interiore in altre città del suo stato: commettendo a' gouernatori che in queste città maritime haueua, che facessero alle nostre armate ogni seruitio & cortesia, & contentassero i Capitani loro, non solamente per la paura che di esse haueua, ma ancora per la grande utilità, che le naui del Malabar gli apportauano nella cui guardia & scorta Don Lorenzo ueniua. Di modo, che per questa cagione, ancora che tutti fossero mori, che naturalmente ci portano odio, quando ei giunse a Chaul fu molto ben riceuuto dal gouernatore: & essendo piu di uenti di che aspettaua che le naui finissero di caricare per tornarsene cõ esse, & poi raccogliere per tutti i porti le naui che lasciaua in essi facendo i fatti suoi, cominciò a publicarsi fra i mori una nuoua confusa, dicendo, che un'armata del Soldano era giunta nell'India: & uenendo piu al particolare diceuano, che questa armata era passata per le terre della costa di Arabia, che Alfonso Dalboquerque haueua preso, & che intendendo il generale di essa che l'Alboquerque si ritrouaua in Ormuz, & che era huomo uecchio, haueua risposo che non cercaua Capitani uecchi, ma giouini: & che si diceua che partito di quà s'era auuiato alla uolta di Dio, doue Don Lorenzo si ritrouaua, percioche ei, & la maggior parte de' Capitani della sua armata erano giouini: & i uolti seminauano spesse uolte nuoue false al modo loro, gli parue che questa nuoua, & parola de' Capitani giouini fosse per motteggiargli, & ancora per cacciargli uia di qua per qualche fine. Ora passati dui o tre di che questa nuoua si ritrouaua in bocca de' mori, senza autore che fosse certo, uenne un Bramane a Don Lorenzo, & gli presentò alcuni fichi del paese, secondo il lor costume, quando uogliono chiedere alcuna cosa:

Chaul Città.

Auanti che domandano, presentano.

sa: & in secreto gli disse, che ueniua di Cambaia doue haueua inteso, che dentro nel porto di Dio si ritrouaua un'armata del Soldano del Cairo, che gli lo faceua sapere, accioche si guardasse perche gli pareua, che nol sapeua. Don Lorenzo ancora che ne prendesse sospetto del caso per alcuni particolari che gli dauano congettura che fosse il uero, conferendo questa nuoua del Bramane co i Capitani, affermarono tutti che fosse artifitio de' mori, & che come huomini sospettosi che in lui non haueua da far impressione quella nuoua per bocca loro per esserci odiosi, astutamente haueuano mandato quel Bramane gentile come parte senza sospetto: & ancora esso n'hauerebbe piacere di andarui con speranza, che per essere auiso, & ancora per la frutta sarebbe ancora sodisfatto come fu, per essere i gentili molto soggetti a far ogni cosa per picciolissimo prezzo. Ora essendo Don Lorenzo in questo dubbio di hauere per uera o falsa questa nuoua, giunse Pietro Cam Capitano d'una carauella latina con una lettera del Vicere suo padre: per la quale gli faceua sapere che fra i mori si diceua che in Dio era giunta un'armata del Soldano Tomombeio, & che appresso questo Lorenzo di Brito gli l'haueua scritto per hauerlo cosi inteso da una naue che ui capitò... Sopra laqual lettera egli se n'era tornato a Cananor doue rimaneua con quattro uele, & haueua fatto consiglio sopra se uerrebbe a congiungersi con lui: & percioche la nuoua non era di testimonio di uista, & al porto di Dio ogni anno ordinariamente ueniuano naui di mercantie dello stretto di Mecca, & in guardia loro poteuano uenire alcune uele armate per difenderle dalle nostre per il danno che riceueuano gli anni passati, & che questo chiamarebbono i mori armata del Soldano, parue a tutti la sua uenuta superflua. Che gli mandaua Pietro Cam, accioche col suo consiglio, & con quello di Pietro Barretto, Duarte di Mello, & Diego Perez suo gouernatore si risoluesse in ogni cosa che douesse fare, per essere questi di età piu matura per poter consigliare, che gli altri Capitani: ancora che tutti fossero molto ualorosi per ogni honorata impresa. Don Lorenzo hauuto questo auiso di suo padre, ancora che fosse cosi incerta nuoua come ei l'haueua, nondimeno mandò a dire alle naui di Cochin che si spedissero quanto piu tosto potessero, accioche fossero all'ordine se alcuna cosa succedesse. Lequali essendo gia quasi cariche per poter partire, una sesta feria sul tardi essendo Don Lorenzo in terra con gli altri Capitani giuocando al pallo & tirando la lancia, tenendo le galee con le proe in terra tutti occupati in solazzo & in piacere come chi staua in Cochin, gli uennero a dire che fuori della foce del fiume in mare si uedeuano alcune naui grosse, & che ueniuano di sorte che pareua che passero inanzi a qualche altro porto. Et percioche fin a quel tempo nell'India i nostri nõ haueuano uisto naui di quella sorte, tutti crederono che fosse Alfonso Dalboquerque che uenisse di Ormuz, percioche l'aspettauano ogni di. Ma poi che le naui si cominciarono ad accostare al fiume, & fra quelli uidero galee & nauilij di remo, crederono compiutamente fosse

Gli auisi che danno gli nimici non si deuono curare.

fosse uera la nuoua che i mori publicarono, onde con ogni prestezza Don Loren zo comandò che ciascun Capitano alla sua naue si ritirasse, & si mettesse in ordine per riceuere quegli hospiti. Et l'ordine colquale uolse aspettargli fu questo, che le galee non si mouessero di come stauano con le proe in terra, & appresso loro i nauili piccioli, & piu dentro in mare la sua naue, & a mezo il fiume la naue di Pietro Barretto tanto largo da lui, che fra ambidui potesse passar l'armata che ueniua se uolesse fermarsi per fronte la città. Ora messo Don Lorenzo in questo ordine come potè meglio mentre che quel breue tempo gli diede commodità, Mir Hocen Capitano di quell'armata entrò nel fiume, con molte bandiere, & stēdardi di seta di colori, con le haste foderate pur di seta con molte gentilezze per tutte le gabbie come gente di festa, & che ueniua ad alcune nozze di piacere & non di morte come elle furono. Il numero delle uele con che entrò con questa pōpa, era quattro naui, un galeone, sei galee, & un'altra galea picciola senza nome nellaquale ueniua il moro Maimame Marcar, che ui andò ambasciadore al Soldano per questa armata, come di sopra s'è detto. Et perciochè la naue di Mir Hocen era di quattrocento botte, & ei ueniua con proposito di afferrare la nostra naue Capitana, si mise nell'anteguardia, & le altre infilzate l'una all'altra tutte in buō ordine perche ogni una afferrasse le nostre naui: perciochè secondo la nuoua che haueua per le spie di Melique Az, ilquale fece spionare la nostra armata, sapeua che si ritrouauano sopra sicuro, & fuori di pensiero, & per molti huomini di guerra che fossero, l'inauertenza era gran parte per cogliergli tutti tosto che giungessero: & fra una naue & l'altra ueniua una galea p popa della sua galea ueniua la galea di Maimame con le uele piegate solamēte col trinchetto, & cō la mezana cō uēto fresco, tutti in ordine come qlli che sapeuano bene quel mestiere, & con questa presuntione mettēdosi fra la naue di Pietro Barreto, che si ritrouaua quasi a mezo fiume, andò alla uolta della Capitana, laquale non trouò cosi sprouista, come si pensaua: perciochè si gettò dentro palle di bombarda, saette, pignatte di fuoco, & altri ingegni di guerra nauale, a tutte queste cose gli risposero: di modo, che non uolle fermarsi, ancora che la sua naue fosse molto superiore a quella di Don Lorenzo, & passò inanzi a dar fondo per fronte la Città: & a questo modo passarono tutte le altre uele, uedendo che il lor Capitano non si fermaua. Solamente l'ultima naue, perciochè portaua il battello per poppa un poco longo il cauo di esso, in quel che si fermò con le altre che haueua inanzi la crescente dell'acqua incaualcò il battello sopra la gomina della naue di Pietro Barretto, laquale fu cosi intricata, che uedendo lui & Don Lorenzo come si ritrouaua uolsero preualersi delle ancore per torla in mezo, ma accorgendosi del pericolo, tagliò il capo, & passò inanzi perdendo il battello. Ma nondimeno fu alle spese della naue di Don Lorenzo lasciandola piena di saette, dardi, & pignatte di fuoco, che gli abbruciò, & ferì molta gente, & alcuna nella naue di Pietro Bar

Ordinanza del la armata.

retto: perciochè come le naui di Mir Hocen erano molto superiori alle nostre, et ueniuano alla leuantina con ponti & rete, che i nostri ancora non usauano, riceuerono molto danno. Ora passati quei primi nembi del fumo dell'artiglieria, & pioggia di saette di che le nostre naui furono piene, & il fiume coperto, perciochè era hoggimai oltra montato il Sole ogni uno de' Capitani attese a medicare i suoi, & a prepararsi, per la mattina seguente tornar ad accendere questo fuoco di morti. Mir Hocen, perciochè menaua seco Mori piloti che sapeuano bene il fiume, spetialmente Maimame, per suo consiglio usò questa industria: come le sue naui pescauano manco acqua delle nostre, per essere di fattura diuersa, ancora che fossero maggiori si ordinò al modo di Don Lorenzo. Le galee con gli speroni in terra per popa delle galee sue dalla banda di sopra la Città, & esse con le prore infilzate & unite nella corrente del fiume contra le nostre, che gli erano così congiunte l'una con l'altra, & sopra le bande piastre accommodate di tal maniera, che si poteuano preualere l'una dell'altra: colqual ordine si ritrouaua la sua naue Capitana uicina a quella di Don Lorenzo, come quello che uoleua difendere i suoi, & essere il primo, che i nostri trouassero, per riceuere ogni ingiuria. Don Lorenzo ancora lui quella notte mise ordine co i suoi, che la mattina seguente con la crescente dell'acqua l'assaltassero, perciochè haueua hauuto auiso della terra, che Mir Hocen si ritrouaua piu tosto, come quello che si metteua in ordine per difendersi, che per assaltare: perciochè si pensò che in gente spensierata non trouerebbe tanta resistenza, & il suo fondamento era, ancora che Don Lorenzo non sapesse cosa alcuna di ciò, aspettare che uenisse Melique Az con l'armata delle sue fuste, ch'erano quaranta uele, come seco era rimaso d'accordo. Et l'ordine che Don Lorenzo diede per assaltare questi nimici, fu che ei haueua da afferrare la naue di Mir Hocen, & Pietro Barretto l'altra che gli era uicina, & Consaluo Pereira, Antonio Lupo Capitani de' nauilij rotondi le seguenti: Et Pietro Cam, Francesco di Agnaia, & Duarte di Mello Capitano delle carauelle Latine andassero di fuori scorrendo alla maggior pressa, & doue piu necessario fosse: & Diego Perez con la galea grande, et Paio di Sosa cō la picciola assaltassero quelle de gli nimici congiunte con la terra che giaceuano sopra loro, & procacciassero di prenderle, o gettarle a fondo come potessero meglio mentre che gli altri Capitani dall'altra banda combatteuano.

Ordinanza delle galee & naui per combattere

Come Don Lorenzo combattè con Mir Hocen, & per cagione della uenuta delle fuste di Melique Az, signor di Dio, che uenne in soccorso di Mir Hocen uscendo Don Lorenzo con l'armata fuori del fiume, per mala sorte la sua naue diede in una steccata, doue morì insieme con la maggior parte della gente combattendo. CAP. VIII.

Ora

ORa Don Lorenzo hauendo dato questo ordine a' Capitani, & preparandosi ogni uno quella notte per il di seguente, tosto che la crescente gli aiuto per andar contra gli nimici Don Lorenzo parlò con tutti. Et perciòche le nostre galee erano piu leggiere per cagione del remo, prendendo le altre per un ilarga, come Don Lorenzo haueua ordinato, fu cosa marauigliosa & difficile da credere, cosi cacciarono inanzi la ciurma loro insieme cō gli altri, che le difendeuano come si cacciano le pecore o altri animali ubidiēti a entrare nella uia, et molto desiderosi d'entrarui corrēdo et saltādo come questi faceuano: saltando alcuni in terra, et altri in mare, et alcuni che nō poteuano pigliare il passo sicuro, dauano seco fra l'acqua et la terra in quei fanghi: di modo, che rimaneuano tosto morti in quel uischio che gli intertenìua: perciòche sopraueniuano i nostri, et cō le lācie gli faceuano quiui la sepoltura. Dō Lorēzo et Pietro Barretto, giūti alle naui ambidui si trouarono gabbati, pciòche Mir Hocen oltra c'haueua i caui lunghi assai per potersi allargare da' nostri usò questa astutia: c'haueua alleggerite le sue naui, & uedendo, che ueniuano alla uolta sua si accostò tanto a terra che non gli si poteuano accostare, perche i nostri legni uoleuano piu acqua. Don Lorenzo uedendo, che tutto il fatto doueua farsi con ingegni di fuoco, fece sparare l'artiglieria, laquale accendendosi da ambedue le parti, cominciò a far una opera, che daua somiglianza d'inferno, che tal uolta fra quel grosso fumo si uedeuano alcuni lampi inuolti co i tuoni che da loro procedeuano, cosi spauenteuoli alle orecchie, & horrendi alla uista, che impauriuano la gente, et molto piu quando uedeuano il compagno, colquale ragionauano tolto uia dinanzi gli occhi rimanendogli parte del corpo a' piedi. Di sorte, che hauendo animo per assaltar gli nimici, non haueuano modo per essercitare le loro forze: lequali quando si occupauano nella furia del combattere corpo a corpo non consentono, che entri il timore nel loro animo, come fa in quello che troua otioso: di modo, che quelli delle naui per non afferrare haueuano legate le forze, & lo spirito uago in pensare quando sarebbe la sua hora: Solamente Francesco di Agnaia uedendo che molti Mori saltauano dalle galee in acqua si misero ne i battelli & cominciarono ad ucciderogli con le lancie: ilqual danno fu cagione, che i Mori tornassero alle proprie galee uedendo che in mare erano uccisi, & in esse era hoggimai poca gente de' nostri. Et il primo huomo di consideratione che in questa furia cadde morto, fu Antonio Barretto di Magallanes fratello di Pietro Barretto che staua nella naue di Don Lorenzo: & dalla parte de' Mori cadde ancora morto Maimame Marcar, in sodisfattione delle fatiche da lui fatte quando con titolo di ambasciadore andò al Soldano per condurre questa gente nell'India: & auiene questa sua morte stando per popa della naue di Mir Hocen nella galea che lo condusse facendo la sua oratione, che loro chiamano Callà. Ora essendo passata buona parte del di, & la maggiore della zuffa, ma non già del trauaglio nelquale si ritrouauano, sentirono

Assalto.

tirono i nostri grandi stride di allegrezza in tutta l'armata di Mir Hocen, per le quali giudicarono che gli ueniua alcun soccorso: fin che Don Lorenzo dalla specula della sua gabbia intese che per il fiume entraua una grossa armata di fuste, la quale era di Melique Az, signor di Dio, che Mir Hocen aspettaua per l'accordo con lui fatto. Don Lorenzo in una cosa tanto improuisa & importante, la prima cosa che fece, fu comandare a' nauilij & alle galee, che auanti che arriuassero, acciocbe non si congiungessero con Mir Hocen gli intertenissero con l'artiglieria. I quali, perciocbe ueniuano con animo di gente otiosa, & che non haueuano esperienza della furia della nostra artiglieria, facendone poca stima di essa, tentarono con molte stride il passo, scaricando le arme che portauano, che oscuraua l'aria con le nubi di molte saette, & fumo dell'artiglieria minuta, credendo in questo modo facilmente passare. Ma perciocbe i loro uaselli erano fuste senza difesa, & ueniuano piene di gente, furono tosto molto di tal maniera trattate, che non ardirono ne poterono passar piu inanzi de' nostri nauili. Melique Az uedendo che in quel modo era riceuuto, & che Mir Hocen non gli ueniua incontra, & che piu tosto si uedeua come assediato, che per poter dar soccorso, si fermò piu in giù quel luogo dalquale i nostri partirono quã si mossero contra Mir Hocen: con fondamento di congiongersi poi di notte con lui, come lo fece, per l'altra banda della terra, dubitandosi de' nostri nauili. Ma fra tanto desiderando sapere in qual stato si ritrouasse, comandò a due fuste, che caminando uicino a terra, dalla banda della popolatione procacciassero di arriuare fin doue staua, & gli dicessero alcune cose da parte sua: lequali ancora che tentassero di far ciò, nondimeno auanti che ui arriuassero, andauano di tal sorte dell'artiglieria delle carauelle, che non uolendo passar oltre presero terra, per ripararsi, & difendersi con lo aiuto de' Mori che ui concorsero, & rimasero quiui senza che i nostri ui potessero arriuare. Et perciocbe quãdo finirono di dar fondo era hoggimai troppo tardi, ancora che essi non fussero stanchi gli altri che si ritrouauano nella furia del combattere non poteuano star in piedi per la fatica di tutto il di: onde per quel giorno non si fece altro, che attendere ogni uno a medicare i feriti, & a gettare i morti in mare dopò che fu notte, per non mostrar l'uno all'altro il danno, che haueuano riceuuto. Don Lorenzo in questo di insieme con gli altri fu ferito con due saette, una dellequali ferite, perciocbe era nel uolto gli fece uenire una febre molto grande: per rimedio dellaquale si sanguinò, & rimase cosi gagliardo, che fece tosto nuouo consiglio co i Capitani, sopra il modo che si terrebbe in combattere con gli nimici, con la uenuta di Melique Az. Et dopò molti contrasti fu concluso, che attesa la gente che haueua ferita, & le munitioni che gli mancauano, & il grande numero delle uele de gli nimici, non era cosa di prudenza che si combattesse con loro in cosi stretto luogo, & con tanto suantaggio: però che doueua tosto far intendere alle naui di Cochin, che si ritrouauano per il fiume in sù, che uscissero fuori con

Subito apparecchio di battaglia.

Cõbattere perche non si doueua.

ri con la crescente della notte, accioche quando uenisse la crescente della mattina gli trouasse fuori del fiume: perciochè ei uoleua fare il medesimo, & le accompagnarebbe fin che si saluassero: & allora se gli nimici gli uolessero seguire haueuano il mare largo, & a uela poteuano preualersi meglio di loro, che stando rinchiusi in quel fiume. Don Lorenzo ancora che come Capitano lodasse questo consiglio, per cagione di quel che gli era successo nel fiume di Dabul in un'altro consiglio nelqual non ubedì suo padre, prese la parte di Caualiero disconfidato, et disse che in niuna maniera non uscirebbe di notte perciochè nel suo paese chiamauano quel modo fuggire. Et che piu noceua l'honore de gli huomini qualunque di queste cose essendo fatta di notte, ancora che usassero di ciò, come d'ingegno contra i lor nimici, che di dì: Perciochè quando a uista loro si procacciaua di migliorare di luogo, al lor dispetto, non potendo d'altro modo uscire, allora questa ritirata prudenza, & ualorosità si chiamaua: onde in questa parte della notte non seguirebbe il lor parere, eccetto far intendere alle naui di Cochin che uenissero fuori del fiume, & l'aspettassero alla foce, & che quanto a loro dopò che elle fossero fuori, poteuano eleggere un'altro miglior luogo. Lodato questo parere, nelquale furono ancora Pietro Barretto, & Diego Cam, spedì tosto Paio di Sosa, & Diego Perez con quell'ordine alle naui, lequali presero facilmente, perche trouarono la gente dormendo, et le condussero, che cagionò allegrezza grande a Don Lorenzo. Le naui di Cochin, secondo che gli era stato ordinato col uento di terra un'hora auanti dì si trouarono alla bocca del fiume, & si auuiarono alla uolta di Cochin, credendo che Don Lorenzo le uenisse dietro, come le haueua mandato a dire: ma egli fu impedito: di sorte, che ui rimase per piu tēpo di quel che essi si pensauano, & fu in questo modo. Tosto che seppe che si ritrouauano in basso, & che il Sole scoprì tutto il fiume, acciochè l'uno potesse uedere ciò che l'altro faceua: comandò a' nauili piccioli, che facessero uela, et cominciassero ad uscire fuori dietro le altre naui, & la naue di Pietro Barretto nella loro scorta, & ei nella retroguardia con manco uele. Le fuste di Melique Az uedendo che Don Lorenzo si moueua, con nuouo animo parendogli che fuggisse gli furono adosso uogando con tante stride, che confondeuano tutto il fiume: perciochè, come il Sole ancora non haueua consumati tutti i uapori suoi, queste stride, & i tuoni dell'artiglieria erano così intricati nella grossezza dell'aria, che non poteuano uscire di quà, & ogni cosa era tuono di stride confuse, che faceua tanto danno nel l'animo di tutti, che fino i propri autori impauriua. Et la prima cosa che queste fuste fecero in quell'assalto, fu scaricare nella naue di Don Lorenzo, laquale era l'ultima di tutte, quanta artiglieria haueuano, & una grossa pioggia di saette, facendo questo così spesso, che oscurauano piu l'aria di quel ch'era col fumo dell'artiglieria: a che Don Lorenzo, & Pietro Barretto rispondeuano di sorte, che alcune fuste rimaneuano disparecchiate di galeotti mezo rotte con la nostra artiglieria:

Ritirata di notte perche poco honorata.

Assalto.

glieria: ma s'erano cosi riscaldati in questo modo del combattere, che punto non si turbauano, uedendo il cōpagno in mille pezzi suolare per l'aria. Erano in questi fiumi fatti da gli habitatori tre steccati, che trauersauano una buona parte di esso: iquali erano per commodità de' pescatori del paese, del modo che noi usiamo de' caueti da pescare, ma haueuano questa differenza, che erano di alcuni palli, che essi chiamano arecca, diritti, longhi, & molto sottili. Iquali in terra a forza di braccia gli metteuano in alcuni buchi di pietra, & gli fissauano col piombo, mettēdogli tutti per ordine, talche rimaneuano sicuri, come nelle fabriche di Venetia si usa, ma per cagione della loro longhezza, quando ueniua la crescente tremolauano come bacchette con la forza di essa, & se alcun nauilio uoleua passare erano cosi teneri, che dauano il luogo necessario al passo, & si tornauano a dirizzare, come fanno le canne de' paludi. Ora uenendo Don Lorenzo cacciato dalle fuste, accostandosi, & discostandosi da lui, come fanno i giannetti, & sempre scaricando molte saette, con che feriuano molta gente della nostra, cosi della naue, come della galea di Paio di Sosa, che la rimurchiaua, perche era calmato il uento diede seco in questa steccata: & percioche ueniua rotta, per cagione d'un colpo di bombarda, che la fusta di Melique Az le diede appresso il timone, tosto che la naue cadde fra queste stecche corsero alla uolta sua, & accostandosi una fusta al luogo, doue dalla bombarda fu colta, lo distroppò, onde ella fu forza rimanesse: & fu tanto il peso dell'acqua che ui entraua, che all'ultimo la trauersò fra queste palude, rimanendo legata non ad una, ma a molte stecche. Don Lorenzo uedendo, che la naue di Pietro Barretto con le altre andauano fuori, & che quantunque la galea rimurchiasse non andauano inanzi, mandò Pietro iane, piloto della naue, per intendere ciò che gli interteniua, percioche di fuori non uedeuano cosa alcuna. Tornato il piloto di sotto la naue doue era andato: disse; Signore la naue si ua al fondo per la molta acqua che fa, laquale ha impita quasi la metà, & è tanto il feruore d'essa, che non u'è modo di ripararui, ne chi ardisca entrar dentro. Data questa nuoua, uidero tutti chiaramente la loro ruina, percioche a uista de gli occhi la naue si andaua al fondo, & la galea, percioche gli si ruppe il cauo con la forza che metteua nel remo era gia partita da essa, piu tosto per colpa de' galeotti, la maggior parte de' quali erano feriti, che per difetto di Paio di Sosa: percioche rotto il cauo uolse tornare a prēdere la naue, ma ogni sua fatica fu indarno, che la crescente tornaua molto furiosa, & non u'erano bracci che potessero rompere la forza dell'acqua, ne gli animi di tutti erano desiderosi di andar a cercar la morte, uedendo il mare coperto di saette, & di colpi di bombarde delle fuste di Melique Az. Nelqual tempo diedero a Don Lorenzo una bombardata che gli portò uia meza coscia, & l'incuruò, alquale corsero tutti i principali della naue, uolendolo passare ad un parao, che per ciò haueua fatto apparecchiare al patrone, & condurlo alla naue di Pietro Barretto, perche fosse medicato: non

to: non tanto per saluarli la uita, perciochе la ferita non era tale, che si potesse aspettare alcun rimedio di salute, quanto per saluare il suo corpo, che non capitasse in mano a' Mori, per l'honore di questo regno, & non si gloriassero di esso, si poca speranza era in tutti di poter saluarsi. Accostandosi a Don Lorenzo quelli, che ministrauano questa opera di saluarlo cō parole pietose dello stato, nel quale il uedeuano: rispose, che lo lasciassero stare, perciochе piu gli offendeua l'anima questa pietà che uerso di lui uoleuano usare, di quel che noceua al corpo quella ferita. Che gli pregaua che ogni uno tornasse a far l'officio suo da Caualieri, perche ogni persona bastaua per legarli quella ferita con un facciolo. Et uolle che l'appoggiassero appresso l'albero mezo sedendo in una sedia quasi inginocchiato: onde uedendosi in quello stato, alzando le mani al cielo disse. Signore, poi che ti è piacciuto di tormi le forze per aiutare questi caualieri, che spargono il loro sangue per la tua santa fede, io ti prego che qui legato a questa colonna che io prendo per gloria con la memoria della tua gloria, ti piaccia che io gli aiuti con la lingua, poi che non posso con la persona, acciochе ella sia testimonio che ti confesso con l'anima, poi che il corpo manca. Dette queste parole, & conuertendosi alla gente che combatteua uolendosi aiutare con altre non già della debolezza della morte, che gli suotaua il sangue, ma che gli inditaua l'animo di caualiere & lo spirito di catolico huomo, non perdendo punto l'officio di Capitano ne il conoscimento per rendere gloria al suo creatore: uenne un'altra bombarda che gli portò uia la spalla destra con tutte le coste scoprendogli le uiscere. Morto questo Capitano diede la morte licentia che senza alcun rispetto per non uedere quiui giacere il suo corpo, da alcuni soldati fosse gettato giu nella sentina con un sacco di terra: & perciochе era uno de' maggiori huomini di questo regno, tanto romore fece nella naue il colpo che il suo corpo diede giu, che assai maggior terrore fece nell'animo di tutti il tuono di questa caduta, che la uoce della sua morte. Ilqual corpo accompagnò un suo paggio chiamato Lorenzo Freire Gatto, che lo strascinò per una gamba per dentro del fogone per poter piāgere meglio colui che l'haueua alleuato: & per un'occhio mandaua fuori le lagrime, & per l'altro uersaua il sangue d'una saetta, che gli lo ruppe, doue essendo presa la naue fu trouato da' Mori, et finì la sua uita sopra il corpo di suo signore, come fedel seruo, et buon caualiero: perciochе prima che lo ammazzassero fece un monte di corpi morti, sotto iquali rimase sepolto il corpo del suo signore, & lui sopra quelli. Come la naue fu piena della morte di Don Lorenzo, et essa a uista di tutti si andaua al fondo, fu tanta l'allegrezza di Mir Hocen, & di Melique Az, che lasciarono di seguire le altre uele: facendo ambidui ogni sforzo per hauere nelle mani quelli che di questa compagnia rimaneuano uiui, non sapendo che il Capitano fosse morto, uedendo che nella presa di questa consisteua tutta la gloria della uittoria loro. Solamente de' suoi galeoni che daua la caccia a Pietro Barretto non lasciò di se-

Animosità grāde, & Christiano zelo di Don Lorenzo.

Oratione di Don Lorenzo a Dio.

Morte compassioneuole del ualoroso giouine Don Lorenzo.

guitarlo un buon pezzo, ma ueduto che il Barretto l'aspettaua diede fondo non hauendo ardire di assaltarlo: percioche ancora uide che i suoi erano attorno la naue Capitana,& con tanta pressa, che pareua, che non hauessero altro che fare che entrar dentro tosto che ui giungeuano. Ma essi furono cosi ben riceuuti, che tre uolte quei di dentro gli cacciarono fuori della naue, perche essa cacciaua da se la gente di Mir Hocen & la fusta di Melique Az, come un brauo toro caccia i cani,che forte lo molestano,sbudelando alcuni, ferendo altri, & ad altri facendo paura: di modo,che cosi conquassata come si ritrouaua,& meza al fondo non haueuano ardire di assaltarla, & prima l'acqua s'impadronì di essa, che i Mori. Percioche quando la presero,i nostri non haueuano poluere,ne sangue,senza che in questo tempo potessero essere soccorsi affaticandosi in ciò i Capitani quanto poteuano: spetialmente Pietro Barretto, Duarte di Mello, & altri, montando nelle galee di Sosa, & di Diego Perez, che come gouernatore di Don Lorenzo desideraua saluarli la uita,perche sapeua che si ritrouaua con meza coscia fuori. Laqual nuoua gli portò il sottopatrone nel parao,che per lui apparecchiò,ilche fu cagione che i Capitani mettessero piu diligenza per soccorrerlo,spetialmente per saluarli la uita,che della naue non faceuano conto: ma ne uento,ne crescente,ne braccio era che aiutasse il desiderio,che tutti haueuano: & oltre a ciò erano impediti dalle fuste di Melique Az, lequali ferirono ancora quei pochi galeotti,che per ciò partirono. Finalmente essi si ritirarono, & quelli della naue di Don Lorenzo già morto quasi tutti lo seguirono,che di cento e piu ch'erano,solamente furono presi decinoue,& fra gli altri morti furono Giouan Ruiz Pazzagna Capitano del Conues,& Giorgio Pazzagna suo fratello figliuoli di Manuello Pazzagna. Rui Pereira dell'Algarue, Sottomaggiore, Francesco di Nouale Capitano della prora,& fattore della naue, Rui di San Paio,figliuolo di Aluaro Ferreira, Antonio di Sosa,Rui di Sosa, Antonio di Gaua, Stefano di Viglieua da Setuual,caualiero della guardia del Re,ch'era Capitano della popa, Diego Vglio,& altri nobili huomini. Et secondo,che si affermò, in questa naue di Don Lorenzo,& nelle altre uele,de' nostri morirono cento e quaranta persone,& furono feriti cento e uentiquattro:& le principali persone de' prigioni furono Tristano di Gana, Sebastiano Ruiz, che ora è soprastante & giudice della bilancia della moneta di Lisbona,Lorenzo Filippo maestro di casa di Don Lorenzo,Aluaro Lope Barriga nocchiero della naue,Consaluo Taroca seruitore del Vicere: & gli altri erano huomini di mare,alcuni di loro con ferite piu di morte,che con speranza della uita. De' quali prigioni colui che piu honore si acquistò in quel fatto fu un fante che seruiua di specula nella gabbia, natiuo del porto, chiamato Andrea Fernando,o Consaluo Fernando:ilquale essendo ferito in una spalla d'una bombarda,& storpiato della mano sinistra, con la mano destra dui di e mezo si difendè dalla gabbia,senza che lo potessero prendere. Fin che Melique Az uedendo quanto

Valore di un fante

quanto ualente huomo fosse, comandò che non gli tirassero, & con grandi promesse & giuramento della sicurtà della uita si rese: ilquale poi fu rimunerato dal Vicere & finì in Malaca comito d'una galea seruendo prima longo tempo di nocchiero della naue Capitana di Alfonso Dalboquerque. Laqual uittoria ancora che fosse hauuta per questa disgratia, & non già con quella libertà di combattere in giusta battaglia, come i nostri uoleuano, nondimeno costò a Mir Hocen & a Melique Az piu di seicento huomini morti, & grande numero di feriti: & la perdita, & danno di questa gente fu cagione che ambidui ui si fermassero alcuni di sepellendo alcuni, & medicando altri, & in dar honoreuole sepoltura all'ambasciadore Maimame. Alquale fu edificata una moschea doue fu sepolto con alcune lettere, che faceuano mentione della cagione della sua morte, & le offeriro no molte lampade d'argento che ardessero dinanzi a lui: stimandolo huomo santo: percioche oltre, ch'era religioso della loro setta, dicono i Mori che morì facendo il Zalà, ch'è atto della loro certa salute. Et sopra il corpo di Don Lorenzo comandarono questi Capitani che si facesse gran diligenza, per darli ancora honoreuole sepoltura, in memoria della uittoria che di lui hebbero: ma Dio non gli uolse dare il corpo, per dar maggior gloria alla sua anima, laquale si puo credere che sia fra gli eletti di Dio, nel luogo di quelli che sono martiri, pugnando per la fede, & legge di Dio.

Come i Capitani, che con Don Lorenzo andauano, portarono la nuoua della sua morte al Vicere suo padre. Et come Melique Az gli scrisse una lettera consolatoria sopra ciò: & le cagioni che lo mossero a seruirla: & il fondamento del la sua paura, & della Città di Dio, dellaquale era signore. CAP. IX.

I Nostri Capitani uedendo lo effetto finito, usciti della bocca del fiume fecero il lor uiaggio alla uolta di Cochin alquanto disordinati, come quelli che non haueuano Capitano generale che gli conducesse: ma non gia tanto lontani che l'uno non uedesse l'altro per potersi aiutare quando bisognasse. Et giunti alle isole abbrucciate che giacciono appresso Goa, trouarono Manuello Tellez, Alfonso Lopez di Acosta, & Antonio del Campo, che andauano alla uolta di Ormuz, & credendo che fossero nimici, per molti segni che gli fecero, non uoleuano aspettare fin che uennero in conoscimento, che erano essi: iquali intendendo quella disgratia fecero tutti consiglio per tornarui, & non comparire dinanzi al Vicere senza portargli nuoua che suo figliuolo fosse morto o uiuo, & quando pure fosse morto si presentassero dinanzi lui i uendicatori & non i messaggieri della sua morte. Onde uista la dispositione della gente, & quanto prouisti si ritrouano delle cose necessarie, & che una cosa tanto grande, poi che non si trouaua no in quell'accidente, non ui si doueua tornare senza ordine del Vicere, se ne andarono

darono a Cochin a trouarlo. Ilquale prese la nuoua della morte del figliuolo con quella pacienza che hanno i catolici, & prudenti huomini qual egli era: dicendo a quelli che per ciò uoleuano consolarlo, che non poteua desiderare a suo figliuolo una sorte piu honorata & miglior morte di quella, poi che era per il suo Dio, & per il suo Re, & con titolo di Capitano & caualiero. Ora passati quei primi di iquali tutti spese il Vicere in far medicare i feriti, & consolare quelli che si dubitauano che ei potesse hauere alcun scandalo di loro, perche non haueuano soccorso il figliuolo, percioche non era alcuno che lo uedesse morire, ancora che ei sapesse, che suo figliuolo non era huomo che si doueua rendere in seruitù: la prima diligenza che fece per sapere s'era uiuo, fu mandare un Giogue a Chaul sopra ciò. Ilqual Giogue era d'una certa setta di huomini a guisa di filosofi che lasciano il mondo, & in habito uile et basso uanno per tutte le terre in peregrinatione: et tal uolta si ritirano in alcuni luoghi solitari a far penitenza: & però appresso i Gentili sono hauuti in grande ueneratione, & possono andar per ogni banda, senza che gli sia fatto dispiacere, de' quali in un'altra banda faremo maggior mentione. Costui, percioche era huomo che in Cochin haueua alcuni parenti, per il mezo del Re, ad instanza del Vicere fece la sua strada alla uolta di Cambaia, & trouò i prigioni che furono presi nella naue di Don Lorenzo, andando essi in carrette d'una terra di Cambaia chiamata Goga, porto di mare di Campanel città delle principali di quel regno: & il modo che tenne per parlargli fu accostandosi ad una delle carrette, nellaquale andauano Tristano di Gana, & Sebastiano Ruiz, & fingendo, che domandaua limosina come che fossero gentili gli diede una palla di cera, & gli disse, rispondete a quel che trouarete dentro, & tornarò a uoi fra dui dì. Nellaqual cera ueniua uno scritto del Vicere, & la sostanza delle breui parole ch'erano scritte diceuano se suo figliuolo era morto, & quanti & quali huomini erano prigioni, accioche tosto si procurasse la loro libertà. A che risposero nell'altra banda della lettera che tornarono a dar nella propria cera al Bramane per quello stesso modo che esso gli la diede, per laquale intese il Vicere la morte di suo figliuolo & quanti & quali fossero i prigioni. Hauendo egli gia inteso quando questo Bramane uenne, tutto il caso per lettere che i mori di Chaul gli scrissero, & ancora per una lettera consolatoria che Melique Az gli scrisse sopra la morte di suo figliuolo, con molte laudi del suo animo & ualore, & che cosi l'haueua fatto fino alla morte. Che quanto a' Portoghesi presi nella naue, che il Re di Cambaia haueua ordinato si conducessero alla città Campanel doue egli si ritrouaua, desiderando uedere huomini che tali cose faceuano: che farebbe tutto quel che potesse per hauergli, & che da lui sarebbono trattati come sua signoria da loro intenderebbe, che huomini che haueuano titolo di caualieri, nel luogo della battaglia haueuano da squarciar la carne del nimico, & poi che fosse uinto il doueuano trattare come fratello. Et percioche non tardò

Giogue che sia.

Lettera consolatoria.

tropp

troppo tempo che il Vicere andò a far conto con Melique Az, dentro nel suo porto di Dio, nelquale questi huomini furono presi, & esso poi gli condusse, & quindi impoi tutta questa nostra historia ua trattando le cose & la guerra che noi con questo moro hauemmo essendo suddito del Re di Cambaia, delquale sempre facciamo maggior mentione, mentre che uisse che del proprio signore: sia bene che diciamo, che huomo era, & le uirtu per lequali uenne in questo stato. Secondo quel che posiamo comprendere da quelli che particolar prattica hebbero con questo Melique Az, era huomo Rosso di natione, de' Christiani heretici della Rosia: condotto in Constantinopoli fra altri schiaui, che i Turchi di là sogliono condurre. Ilquale essendo comprato da un mercante che in quelle bande di Constantinopoli traficaua per Damasco & Aleppo, & d'indi per Baszora città nel fine del mar Persico, auuenne che andando questo mercante con una carauana di Aleppo alla uolta di Baszora, fu assalita la carauana da alcuni arbi stradaroli che per qua sono soliti a rubare, in difesa dellaquale si misero tutti i mercanti. Nellaqual zuffa questo Melique Az, che in quel tempo haueua nome Iaz, perciochè era giouine gagliardo, & secondo il costume della sua patria era gran de arciero, fece tali cose per saluare il suo signore, che meritò il nome di ualente huomo. Salua la carauana del concorso de gli arbi giunse a Baszora, & il signore di Iaz con le sue mercantie se ne andò a Ormuz & d'indi al regno di Cambaia regnandoui il Re Mahamuto: colquale hauendo negotij questo mercante li fece un presente delle cose, che portaua, & fra quelle gli diede questo Iaz suo schiauo con una gioia di gran prezzo, perciochè era eccellente arciero, & giouine di grande animo per quel che haueua uisto in lui. Rimaso questo Iaz col suo Re, perciochè in quelle bande la nobiltà & ualore dell'animo esalta tanto gli huomini, che di schiaui gli fa liberi & peruengono allo stato di signori, auuenne che oltra il titolo di ualente huomo che nelle guerre del regno di Cambaia si acquistò successe questo caso per ilquale uenne fuori della seruitu di schiauo, nellaquale si ritrouaua. Stando il Re in campagna, doue haueua fatto il suo alloggiamento d'un'esercito di gẽte per cagione d'una guerra che al Re del Mando faceua, suolando per l'aere un nibbio gettò dello sterco, & cadde sopra la testa del Re che a caso era in campagna fuori del suo padiglione: & perciochè i mori sono molto superstitiosi in queste cose che gli auuengono, spetialmente in quel che alla guerra tocca, & ancora uenendo dall'aere, hebbe il Re tanto dolore, che uoltatosi a quelli che gli erano intorno disse, Non è cosa laquale io ora non desi per uccidere quell'uccello. Onde Iaz ch'era presente sentendo queste parole del Re mise una saetta nell'arco et di tal maniera lo fauorì la fortuna, perche uenisse in questo stato, che cadde giu il nibbio trauersato nella saetta. Et presentato dinanzi il Re quel suo desiderio messo in effetto, fu tanto sodisfatto della destrezza di Iaz, che tosto lo fece libero, & comandò che li fosse dato soldo di huomo libero. Finalmente

Melique Az.

mente percioche oltra il suo ualore era huomo prudente & astuto ne i negotij, a poco a poco si fece appresso il Re uno de' principali Capitani che haueua, dandogli per dignità il cognome di Melique, che appresso loro significa honore: & oltre a ciò in sodisfattione de' seruitij a sua instantia gli diede la popolatione di Dio che giace in una punta che la terra fa, & percioche il mare la circondò con uno stagno che la cinge per ogni banda in figura triangolare rimase con nome di Isola. Laqual popolatione, secondo che narrano le croniche de' Re del paese Guzarate, Dariar Han padre di questo Mahamuto la edificò, essendo solamente un picciolo ricettacolo de' pescatori, ancora che anticamente ui fosse una Città, dellaquale si uedeuano alcune ruine, con alcune lettere in lingua Guzarate antichissime. Et la cagione, perche questo Re Darior Han edificò quella Città, secondo che nella sua uita si legge, fu per una uittoria che hebbe di alcuni giunchi de' Chini che quiui capitarono, in tempo che essi traficauano in Cochin, & in alcune parti dell'India, nellaqual zuffa morirono dui fratelli del Re, & cinque de' suoi zij gente nobile del regno, & ei fu molto mal ferito: ma all'ultimo prese i giunchi, che sono naui di buon peso, ne' quali hebbe grandi spoglie: onde per memoria d'un cosi illustre fatto, mentre che ui si fermò in far sepellire i morti, a' quali tosto fabricò una moschea, edificò una popolatione, chiamandola per nome Dio. Laquale ancora che al tempo che il Re Mahamuto la diede a Melique Az, fosse cosa nuoua, & poco frequentata dalla gente, percioche Melique Az era huomo esperto & prudente, col suo ingegno la fece tanto illustre per trafico di mercantia, che oltra quel che ogni anno pagaua al Re di tributo si fece un ricchissimo huomo, con che fortificò, & illustrò la Città di mure, & torri, & baloardi, spetialmente dopò che noi entriamo nell'India. Nelqual tempo ui concorreuano tante naui del mar Rosso, Persico, et di tutta la costa di Arabia, & dell'India, che le terre di dentro del seno di Cambaia, che per cagione del comertio erano ricche, et nobili Città, essa disfece. Che, perche sede fuori de gli scogli del Seno di Cambaia, ne iquali si perdono molte naui per essere cosi grandi che le zezobrano, tosto che questa Città fu popolata, ciò che le altre haueuano di utilità, per essere ella di piu sicura nauigatione chiamò a se. Per laqual cosa cominciò Melique Az ad essere molto inuidiato, & haueua appresso il Re molti contrarij: spetialmente un Meliq; Gupi signor della Città di Baroche, che giace dẽtro del Seno di Cãbaia p hauer perduto tutto il suo trafico per cagione di Dio. Morto Mahamuto, ilquale fece honorato questo Melique Az, & regnando Modafar suo figliuolo, & poi Badur che gli successe, come piu oltre uederemo, era hoggimai costui tanto potente, & usaua tante astutie & ingegni, che si faceua temere da' medesimi Principi dubitandosi essi dell'amicitia, che mostraua hauere con noi. Et di non fidarsi loro di lui, ancora che gli seruisse, & per il bisogno che del suo seruitio haueuano li faceuano molte gratie, donandogli terre, & accrescendolo, si fece cosi potente,

Dio popolatione.

tente, & si ritrouaua sempre così ben prouisto, come da loro douesse essere assedia to per terra, & da noi per mare. Di modo, che essendo il Re Badur in guerra co i Resbuti, popoli che confinano con le medesime terre di Dio, Meliq; Az ui con dusse in suo aiuto un'essercito di dieci mille caualli, & quindeci mille fanti, ne iqua li entrauano cinquecento arcieri in sua guardia, trecento archibugieri, cinquan ta bombardieri, cinquecento guastadori, cinquecento carette d'artiglieria, et mu nitioni, cinquecento altre carette di buoi per condurre acqua, & altre tante ca riche di uettouaglie, cinquecento camelli che portauano le bagaglie, & settanta pezzi d'artiglieria d'ogni sorte, & ducento mille saette, con molte altre arme & munitioni corrispondenti ad un tãto apparato tutto alle sue spese, eccetto alcuna caualleria che il Re assoldò. Nelqual uiaggio, ancora che q̃l paese di Cãbaia fosse molto fertile & grasso, & il soldo per mangiare fosse molto picciolo, spendeua al di quaranta mille fedeani, che della nostra moneta sono mille e ducento ducati di oro: tenendo in questo medesimo tempo nonanta uele da remi, la maggior parte dellequali sostentaua alle spese del Re, facendogli credere, che fossero necessarie per la guardia della costa per cagione delle nostre armate. Et ualeua allora tanto l'entrata così della Città di Dio, come d'altri luoghi che i Re gli donarono, che pagaua ei un tanto al Re, ch'era la maggior parte, gli restauano per le sue spese cento e sessanta mille ducati d'oro all'anno. Et oltre questa entrata haueua altre pratiche & industrie che importauano una gran somma di danari, la maggior parte dellaquale spendeua non solamente in queste cose, ma ancora in grossi pre senti che a' fauoriti del Re faceua per assicurarsi in quello stato. Et era così astu to & ingenioso nel suo uiuere, che alle sue proprie spese per terra si assicuraua dal Re, & per mare mostrando paura di noi si assicuraua alle spese del Re: tenen do sempre per ciò molti nauili di remo, ne iquali spẽdeua tutta quella somma che al Re pagaua delle rendite della Città di Dio. Et percioche con le nostre armate le naui che al porto di Dio ueniuano non si arrischiauano a nauigare per essere de' Mori nostri nimici, nelche Melique Az cominciò tosto a sentire il danno de' datij della entrata & uscita delle mercantie: quando Mir Hocen giunse a Dio fu molto ben riceuuto da lui: percioche ancora per sua intercessione il Re di Cam baia haueua scritto al Soldano, offerendoli i suoi porti, & ogni aiuto mandando l'armata contra noi. Onde percioche Melique Az era astuto, & huomo che ue deua da lontano il successo delle cose, ancora che andasse con quell'armata di na uili di remo in aiuto di Mir Hocen, che cagionarono la morte di Don Lorenzo: tenne uia che ei andasse inanzi a riceuere il primo scontro d'ogni danno che suc cedesse, percioche il suo dissegno era che se Mir Hocen hauesse la peggiore non li darebbe tanto la mano, che ui lasciasse il braccio. Ma percioche la fortuna fauo rì la sua astutia, la prima cosa che della uittoria uolse, furono tutti i prigioni, iquali fece medicare, & trattare molto bene, & poi che furono guariti gli man dò al

Ad un essercito che cosa bisogua.

Come si mantenesse in istato Melique Az.

dò al Re di Cambaia nella Città di Campanel: percioche oltra che il Re gli uo-leua uedere, gli importaua molto per il suo credito che dinanzi il Re andassero te stimoni, che i suoi nauili erano la cagione principale della uittoria: ilqual credi-to Mir Hocen uoleua ancora hauere appresso il Soldano quel presente. Melique Az oltra che uolse questi prigioni per l'effetto del suo credito appresso il Re, & di poterséne preualere di loro per lo auenire col Vicere: per compiacerlo, come dicemmo, usò gran diligenza, perche il corpo di Don Lorenzo si trouasse per dar li solenne sepoltura: perche intese che la sua morte non haueua da passare senza punitione. Onde per una banda scrisse al Vicere lettere di conforto, & per un'al tra fortificaua la Città, come quello che aspettaua il contracambio dell'aiuto da-to a Mir Hocen. Ilqual non tardò troppo tẽpo, come nel seguẽte libro si uederà.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

DELL' ASIA

Del S. Giouanni di Barros Consigliero del Christianissimo Re di Portogallo: De' fatti de' Portoghesi nello scoprimento & conquista de' mari & terre di Oriente

DECA SECONDA

LIBRO TERZO.

Nelquale si contiene come il Vicere Don Francesco Dalmeida ruppe l'armata del Soldano del Cairo: & cio che piu fece fin che fu veciso nell'Aguado di Saldagna venendosi alla volta di questo regno.

Come il Vicere Don Francesco si mise in ordine per andar a destruggere l'armata di Mir Hocen. Et auanti che partisse spedì due armate, che da questo regno partirono, una l'anno MDVII. *che fece l'inuernata a Mozambique; & l'altra l'anno* MDVIII. *sotto la cura di Giorgio Daguiar, & cio che gli auuenne con Alfonso Dalboquerque in Cananor uenendo di Ormuz.* CAP. I.

IL Vicere Don Francesco, perciochе haueua messa la consolatione della morte di suo figliuolo nel la uendetta di essa, così per sodisfare al paterno amore che tira dietro se la maggior parte del desiderio de gli huomini, come perche sapeua con quanta altierezza si ritrouauano i mori prendendo nuouo ardire con questa armata del Soldano: la prima cosa che fece fu dar ordine che tutte le naui & nauilij che haueuano bisogno di essere reuiste fussero acconciate. Spetialmente la naue fior del mare, nellaquale Giouan della Nuoua con Alfonso Dalboquerque andò a Ormuz, che come dicemmo, quando

Apparecchio di guerra in mare.

quando si partì da lui non si poteua sostenere sopra l'acqua: che per essere di quattrocento botte, & la maggiore che allora era nell'India dissegnaua il Vicere di andar con essa a cercare Mir Hocen, ilquale in quel tempo si ritrouaua in bocca de' mori non altrimente che un saluatore che gli andaua a saluare dal nostro potere. Et cio che piu accrebbe l'animo a questi mori in quella congiuntione, fu che non uedeuano in quell'anno del M D VII. alcuna naue di questo regno, perciochè tutte quelle che partirono fecero la inuernata a Mozambique senza che i nostri il sapessero: solamente nel fine di Maggio dell'anno seguente giunse il Comendatore Rui Soarez dietro il capo Camorin mezo perduto: della giunta delquale il Vicere per i patamari fu auisato, non gia da lui, ma da un Principe gentile non sapendo che naue fosse, solamente giudicò, che poteua essere Alfonso Dalboquerque, & che era scorso con alcun temporale. Et percioche era nel uerno di quelle bande, & la naue non potrebbe uenire a Cochin, ui mandò Garcia di Sosa in una carauella con ancore, caui, & altri fornimenti perche si riparasse, fin che il tempo desse commodità, che si potesse uenire, & con lettere di raccomandatione per il signor del paese per tutto quel che li facesse bisogno: ilqual uiaggio Garcia di Sosa fece con assai pericolo, & perche non poté tornare in Cochin, mandò per terra Rui Soarez al Vicere le lettere che di questo regno portaua. Facendoli ancora sapere che in quel suo uiaggio nel capo Guardafu haueua trouata una naue di mori, con laquale combatte per lo spatio di quattro hore: & che non haueua fatto poco in saluarsi da essa, perche era molto grande & piena di gente: doue fu tanto il danno fra ambedue le bande, che ogni uno si contentò di non tornar piu a quella battaglia, spetialmente ei per essere incorso nella pena andando con quella nuoua, che importaua piu che prendere la propria naue con pericolo di non andar inanzi. Lequali lettere giunte in Cochin confortarono tutti, intendendo che l'armata si ritrouaua in Mozambique, & molto piu si confortò il Vicere: percioche con la sua uenuta poteua mettere insieme piu uele & gente per conseguire il suo desiderio. Et percioche con la uenuta di quelle naui si haueua da uedere in fastidio nell'auuiamento della loro carica, percioche si haueuano da ridurre insieme due armate, questa del M D VII. che non passò, & l'altra dell'anno M D VIII. che da questo regno haueua da partire, lequali il poteuano impedire alquanto piu di quel che l'impresa che uoleua far ricercaua, ordinò che nelle fattorie si preparassero tutte le cose, acciochè non l'occupassero troppo tempo. Et ueramente secondo che fu grande l'armata che l'anno del otto da questo regno partì, se arriuaua intiera nell'ordinanza che il Re comandaua, assai maggior fastidio era per darli di quel che ei si pensaua: percioche il Re gli comandaua che se ne uenisse uia, che per lui sarebbe stata la morte non lasciando finito quel che fece, oltra che era uno de' piu illustri fatti che nell'India si fecero, fu a pericolo di perdersi. Percioche questo habbiamo ueduto nel discorso di questa conquista di

Asia.

Asia, che ogni uno di quelli che gouernano uuol finire cio che comincia, & pochi mettono fine all'opera cominciata da altri: il che è cagione che si destruggano i negotij di molta inportanza, & che in suo luogo sieno successi grandi inconuenienti: & che quando alcuni si saldarono fu alle spese delle uite de gli huomini & della facoltà del Re: come che non fosse piu glorioso mettere fine ad alcuna honorata impresa che principiarla, poi che sappiamo che il fine & non il principio è quello che approba o riproba tutte le cose. Ma piacque a Dio che le cose dell'armata, che l'anno del otto da questo regno parti, nellaquale il Vicere se ne doueua uenire, si ordinasse ro di maniera, ancora che con fatica & perdita de' nauiganti, che ei mettesse fine al suo intento: & le cagioni che il Re mossero a mandare una cosi grossa armata come uederemmo furono queste. Vedendo ei che la conquista dell'India era cosi sparsa, & cosi grande cosa, che ogni Capitano non poteua essere presente in tante bande quali erano quelle per doue si suodaua la spetieria per le mani de' mori, ch'era lo essentiale della conseruatione dello stato di essa: perciochè le arme senza il comertio & frutto che ella produceua non si poteuano sostenere, & con una cosa si poteua conseruar l'altra: però ordinò di diuidere questa conquista in dui Capitaneati maggiori: uno che cominciasse nella fortezza di Sofala, & finisse nella punta di Dio, ch'è nel regno Guzarate, & l'altro da questa punta fino al capo Camorin. Perciochè i mori dopo che uidero, che con le nostre armate non poteuano nauigare le spetierie, lequali armate regolatamēte scorreuano da Cochin fin a Chaul, cercarono altro modo di nauigatione, spetialmente quelli dello stato di Mecca: che questi sapeuano gia guardarsi dalla costa, nauigando tanto in alto mare che non potessero essere uisti, & giunti al porto doue andauano a dismontare, u'entrauano per fronte, & quando usciuano del porto per lo stesso modo in una notte si metteuano in mare: di modo, che salui da quella costa nauigauano per lo stretto. La entrata delquale perciochè la trouauano libera dalle nostre armate nauigauano sicuramente per l'India, per Malaca, Cambaia, Ormuz, & per tutte le altre bande: ilche non poteuano fare andando due armate diuise, una nella costa dell'India, & l'altra nella costa d'Arabia. Ancora uolsero alcuni dire, che per questo modo oltra che il Re assicuraua meglio la guardia di quelle coste, non faceua tanto grande un solo huomo: & che questo non era picciolo rispetto per questa compartitione di conquista, laquale secondo che il tempo dipoi mostrò, si poteua piu tosto chiamare diuisione per parere molte cose del suo seruitio, che buon gouerno. Per fondamento delqual proposito era stata ordinata la fortezza di Cacatora, doue il Capitano generale della costa di Arabia poteua far l'inuernata per stare nel mezo di quella prima conquista: & il secondo gouernatore haueua di resiedere in Cochin al tēpo della carica delle naui. Et perciochè il Re comandaua che se ne uenisse uia questo anno di otto il Vicere, ordinò che Alfonso Dalboquerque, ilquale si ritro

Cagioni della armata grossa.

uaua nella costa di Arabia si passasse all'India, ciascuno con la sua commessione senza che l'uno si mettesse ne impacciasse nel gouerno dell'altro, con nuoua titolo per se, che prima s'intitolaua Capitano generale del mare della Etiopia, Arabia, & Persia da Sofala fin Cambaia, & l'altro dell'India. Et ancora secondo che si affermò l'intentione del Re era, che se Diego Lopez di Sequeira che questo medesimo anno di otto mandò con quattro uele a scoprire la città di Malaca, scoprendola rimanesse in quella banda con un'altro gouerno & capitaneato maggiore, per la gran distanza che dall'uno all'altro era. Di modo, che con questo fondamento mandò il Re l'anno M D VIII. decisette uele che partirono in dui capitaneati, il primo era di tredeci uele, otto per la carica della spetieria, percioche erano naui grosse, di che erano Capitani Tristano di Silua figliuolo di Alfonso Tellez di Meneses, Giouan Ruiz Pereira figliuolo di Reimano Pereira, Vasco Carvaglio figliuolo di Aluaro di Caruaglio, Aluaro Barretto figliuolo di Arias Barretto, Francesco Pereira Pestana: ilquale era stato fatto Capitano di Quiloa in luogo di Pietro Ferreira. Consaluo Mendez di Brito fratello di Rui Mendez del la porta della croce in Lisbona, Giouan Collazzo gentil'huomo della guardia del Re: & nella maggior naue delle deputate per la carica della spetieria che si chiamaua san Giouanni, laquale era la maggiore dell'armata andaua Giorgio Daguiar. Alquale il Re diede il Capitaneato maggiore di tutte le naui, così di queste della carica, come delle deputate al capitaneato maggiore della Etiopia, & Arabia doue ei haueua da rimanere, & le naui della carica passassero all'India: & con quelle questa naue san Giouanni, dallaquale si haueua da mutare ad un'altra di quelle della sua armata: percioche in questa uoleua il Re, che uenisse il Vicere Don Francesco Dalmeida. I Capitani delle cinque uele che con Giorgio Daguiar haueuano da rimanere di armata, erano Duarte di Lemos di Trofa figliuolo di Giouan Gomes di Lemos, ilquale era stato fatto sotto Capitano, perche succedesse a Giorgio Daguiar, delquale era nipote: & Vasco di Silueira figliuolo di Vasco: Pietro Correa figliuolo di Don Paio Correa Bailio dell'ordine di san Giouanni, & Diego Correa fratello. Et oltra queste cinque uele che con lui haueuano da rimanere, Alfonso Dalboquerque gli haueua di mandar altre nellequali entrauano nauilij di remo secondo l'ordine che il Re mandaua nella sua comessione. Le quattro uele, che Diego Lopez di Sequeira conduceua per il suo scoprimento dellequali era capitano maggiore, ancora erano quasi del porto di Giorgio Daguiar, nauicelle di cento e cinquanta, fin cento e ottanta botte: i Capitani dellequali erano, Hieronimo Tesseira figliuolo di Giouan Tesseira di Macedo. Consaluo di Sosa caualiero che poi fu Capitano del palazzo del Re Dō Manuello, Giouan Nuguez ancora esso caualiero della sua corte. Apparecchiate lequali uele parti Diego Lopez di Sequeira con le sue uele a' cinque del mese di Aprile dell'anno M D VIII. & Giorgio Daguiar partì a' noue con tutta la sua armata

1508.

insieme:

insieme: ma dopo la sua partita fu la piu sparsa di quante fino allora ne dopo per molto tempo partirono da questo regno: percioche poche fecero compagnia al le altre di quelle dell'armata di Giorgio Daguiar, & cosi sparse capitarono a Mozambique, eccetto lui che si perdè con molta gente nobile, che seco menaua: & secondo che Aluaro Carreto Capitano della naue santa Marta che andaua in sua compagnia di conserua disse, si perdè di notte nelle isole di Tristano di Accu-gna. Ora lasciando queste due armate di Giorgio Daguiar, & di Diego Lopez di Sequeira dellequali piu oltre ne faremmo mentione, & seguendo la historia col uiaggio delle naui ordinate per la carica del pepe, elle giunsero all'India, & ancora quelle che fecero l'inuernata dell'anno passato di sette, eccetto la naue Lirnarda Capitano Francesco Pereira Pestana, laquale fece la inuernata in Quiloa doue ei era stato fatto Capitano. Con la uenuta dellequali naui tutta la gen te dell'India acquistò grande animo, spetialmente il Vicere, che gli diede cagione di mettersi in ordine con maggior diligenza per effetto di andar a cercare Mir Hocen uenendoli gente fresca & alcune munitioni, di che n'haueua penuria gran de: percioche come aspettaua di uenirsene quell'anno alla uolta di questo regno, perche il Re gli lo comandaua, uoleua prima lasciare questo fatto de' romori fi-nito, o finire in esso. Ancora che al suo parere non facesse pensiero di potersene uenire quell'anno: che non uedeua nell'India due persone che ei per cio aspetta-ua, Alfonso Dalboquerque ilquale gli haueua da succedere, & la naue san Giouã ni Capitano Giorgio Daguiar, nellaquale il Re comandaua che uenisse: nellaqual naue andaua una delle principali uie delle lettere del Re, allequali egli si riporta-ua in una lettera che il Vicere hebbe. Finalmente dando ordine cosi nelle cose di questa armata per i romori & carica della spetieria delle naui che haueuano da uenire quell'anno in questo regno, percioche gli mancaua canella per esse mandò Nugno Vaz Pereira nella naue santo Spirito all'isola Ceilan per condurla, ilqua le era uenuto di Sofala con le naui dell'armata di Giorgio di Mello, lasciando la fortezza in gouerno a Vasco Gomez di Breo, come di sopra s'è detto. Ilquale nõ portò in quà cosa alcuna, & uenne con lui Garcia di Sosa che là si ritrouaua dal tempo che ui andò a prouedere la naue di Rui Suarez: & la cagione perche non portò canella fu, perche il Re di Ceilan si ritrouaua grauemente amalat-to, & i mori ci haueuano messo in odio appresso i gentili. Et ancora che Nugno Vaz gli potesse far danno, haueua commissione del Vicere che non mouesse guerra, per cagione della pace, che Don Lorenzo suo figliuolo haueua fatta, di che n'era testimonio un petrone, che lasciò piantato nel luogo di Columbo, ilquale Nugno Vaz uidde. In questo medesimo tem-po spedì ancora il Vicere Pietro Barretto con undeci uele, perche men-tre che spediua le naui della carica che haueuano da uenire in questo regno scorresse la costa del Malabar fin Baticala impedendo, che non entrassero o uscis-

sero naui de' Mori, se non quelli che haueuano licentia da lui per poter nauigar, & ancora l'armata che il Camorin faceua per mandarla a Dio a Mir Hocen, come gli haueua promesso, secondo che piu oltre uederemo: & che l'aspettasse in quel paraggio doue si congiungerebbe con lui, & d'indi partirebbono insieme al l'impresa di Mir Hocen. Et i Capitani, che con lui andauano erano Alfonso Lopez di Acosta, Manuello Tellez, Antonio del Campo, Aluaro Pazzagna, Pietro Cano, Filippo Rodriguez, Luigi Preto, Paio di Sosa, Diego Perez, & Simon Martin. Partita questa armata cominciò il Vicere a spedire le naui della carica, & tosto che due erano cariche le faceua partire in quell'ordinanza che ueniuano, eccetto Giorgio di Mello Pereira, ilquale ad instanza del Vicere rimase con la sua naue Betlem, perche gli parue ancora a lui che in quel negotio de' romori si seruiua piu il Re che se uenisse quell'anno con carica partendo di là tante naui: & pare che lo spirito dicesse al Vicere quanto bisogno hauesse di lui, per quel che di poi gli auuenne nell'Aguada di Saldagna, come in suo luogo uederemo. Et perciòche alcune naui della carica haueuano da pigliar zenzero in Cananor, che del resto che in Cochin si trouaua erano fornite, partì con esse per Cananor a' uenti di Nouembre, doue giunse: & restandoli ancora per spedire la naue di Fernando Soarez, & quella di Rui di Accugna giunse Alfonso Dalboquerque, ilquale ueniua di Ormuz per succedere nel gouerno & generalato dell'India per le lettere che il Re mandò. Presentando lequali il Vicere gli rispose, che ei ueniua tardi, perciòche erano gia i sei di Decembre, essendo la maggior parte delle naui della carica partite per questo regno, & egli messo in camino per andar a cacciar gli nimici da doue si ritrouauano insuperbiti p la uittoria hauuta della morte di suo figliuolo. Che non sapeua trouar miglior rimedio per quella sua richiesta che restasse in Cananor ouero se ne andasse a Cochin a dar riposo al suo corpo delle fatiche hauute, & che egli se ne andarebbe ancora a riposare l'animo suo nella distruttione di quegli scelerati ch'erano stati cagione della morte di suo figliuolo: & che essendo nostro Signore seruito che egli non rimanesse uiuo da quella impresa, allora gli rimaneua l'India libera d'ogni ostacolo & protesto, & tornando di essa, gli la consignarebbe conforme alle lettere del Re suo signore. Allequali parole Alfonso Dalboquerque replicò, dicendo che quanto alle naui, che ancora ui teneua due, la naue di Fernando Suarez, & quella di Rui di Accugna, con lequali si poteua uenire; & quanto a gli nimici lui andarebbe a cacciargli. A che replicò il Vicere che ei haueua la spada in mano, & che mai non fu suo costume darla ad altri, perche uendicasse le sue proprie ingiurie. Alfonso Dalboquerque, ancora che sopra questo replicasse molte piu parole, uedendo che nulla giouauano, ne meno i protesti che sopra ciò fece, fatto un'instrumento di ciò se ne andò a Cochin con la sua naue Cirne, che non la poteuano seccare della molta acqua che faceua. Et perciòche dopò che fece l'inuernata in Socotorà tornò un'altra uolta

in Ormuz.

in Ormuz, auanti che paßiamo piu oltre fia bene che facciamo mentione di ciò che gli auuenne fin che si abboccò con il Vicere.

Ciò che Alfonso Dalboquerque fece dopò che giunse a Socotorà per farui l'inuernata, & ciò che poi gli auuenne tornando in Ormuz. CAP. II.

ALfonso Dalboquerque, auanti che arriuasse all'isola Socotorà, quando partì di Ormuz per farui l'inuernata, gli pareua che in quei mesi del uerno ui poteua prendere alcun riposo delle molte fatiche hauute nell'assedio di Ormuz: ma dopò, che giunse alla fortezza, et uide lo stato nelquale la gente si ritrouaua, giudicò che le sue fatiche erano tolerabili rispetto quelle che quella gente haueua patite. Percioche la maggior parte de gli huomini erano per spirare, così di fame come d'infermità, che per cagione di essa gli uennero co i cattiui cibi che mangiauano: che si ridussero a tanta fama & estremità, che haueuano tagliato la mità d'un palmeto, che giaceua per fronte la fortezza per mangiarne i fusti, & le altre cose che mangiauano erano pomi saluatichi, & alcune capre hauute nelle correrie che tal uolta faceuano, uccise con lo schioppo: per essere fra loro et la gente del paese alcun rompimento, percioche si ritrouaua con l'animo guasto uerso di noi, per opera di trenta Mori che fra loro rimasero, quando gli tolsero la fortezza. Alfonso Dalboquerque, percioche le uettouaglie, che portaua erano poche, spedì tosto Francesco di Touar con la sua naue per Melinde & per tutta quella costa, perche cercasse uettouaglie: & dopò la sua partita ei stesso, se ne uenne alla punta del capo Guardafu per aspettarne qualche naue di preda & fornirsene, & quindi mandò Giorgio di Silueira in un battello, et Nugno Vaz da Castelbianco nel suo battello cō sessanta huomini, al capo di Fun, che giace trentasei miglia oltra il capo Guardafù contra Melinde, perche aspettassero alcuna naue di preda. Ne iquali diede una naue che ueniua delle isole Maldiua laquale presero facilmente, percioche con le molte palme che l'aggiūsero nel golfo, per penuria gli era morta la maggior parte della gente, & ui portaua tante uettouaglie che furono grande supplimento per i nostri. Et de' principali Mori, che quiui furono presi Alfonso Dalboquerque ne mandò poi in questo dui a donargli al Re: uno de' quali Turco di natione, ch'era Capitano della naue, che si fece Christiano, & hebbe nome Michele Nugnez, & seruì di credentiero al Re: & l'altro era Arabo, huomo che nella mercantia haueua un grosso cauedale, & rendeua buon conto delle cose di dentro il mar Rosso. Ora raccolte tutte le uettouaglie & robbe di questa naue, & abbrucciandola poi perche non gli seruiua, giunse Francesco di Touare che ueniua di Melinde, & in sua compagnia Martin Coniglio & Diego di Mello ne i loro nauilij, iquali come disopra dicemmo andarono con l'armata di Vasco Gomez di Breo, perche andassero con Alfonso Dal-

boquerque: iquali ancora ueniuano prouisti di uettouaglie d'una naue che pre-
sero a uista di Magadasso con che Alfonso Dalboquerque fu molto allegro, per-
che nostro signore lo soccorreua cō quella prouisione tanto necessaria cosi di uet
touaglie come di gente & nauilij con che potessero tornare ad Ornuz. Et in cō
pagnia di Francesco di Touare ueniuano tre huomini dui Portoghesi & uno mo
ro che trouò in Melinde & ui rimasero dell'armata di Tristano di Accugna con
fondamento di andarsene per terra a scoprire il Preteianni. L'uno chiamauano
Giouan Gomez Sardo che era sbandito, & l'altro Giouan Sancies Moresco
seruitore di Tristano di Accugna: & il terzo era moro di Tunisi chiamato Cide
Ale: & tutti tre andauano con grandi promesse che il Re gli farebbe molte gra-
tie se facessero quel uiaggio. Et percioche in quel paraggio di Melinde i negri
Cafri dell'interiore sono gente molto bestiale & fiera, hebbero per miglior consi
glio che s'entrasse per la terra piu uicina allo stretto ch'è habitata da mori, che
ogni uno andando per la sua strada poteua essere inteso, percioche tutti sapeuano
Arabico. Alfonso Dalboquerque, percioche ancora haueua comissione del Re,
che trouando alcun modo in quella costa, per doue scorresse con l'armata per po-
ter mandar alcuni huomini a questo scoprimento del Preteianni che il facesse,
prouidde questi di danari: & dandogli le lettere che del Re haueua per il Prete-
ianni li fece gettare col suo battello presso una popolatione de' mori, dicendo che
scampauano in quel battello di notte, accioche con questa simulatione non rice-
uessero danno, & gli lasciassero andare al suo uiaggio. Spediti questi huomini si
fermò ancora l'Alboquerque in quel paraggio tre dì, & uedendo che non ueni-
uano piu naui per fornirsi di piu uettouaglie con quelle che si ritrouaua parti per
Socotora, & quindi per Ornuz: perche gli parue ch'era piu seruitio del Re non
desistere da quella impresa che scorrere per la bocca dello stretto del mar Rosso
difendendo la entrata & uscita delle naui. Et ancora che con quelli dui nauilij di
piu che gli uennero, & una fusta che nuouamente fece in Socotora che diede a
Nugno Vaz, gli paresse che non fossero forze per spugnare la città, che menaua
solamente trecento huomini, & i mori sapeuano la poca gente che conduceua, al
meno per uia di assedio come haueua fatto aspettaua di astrengergli che pagas-
sero il tributo, & uenissero alle capitolationi & pace con loro fatta. Seguendo
con questo proposito il suo uiaggio auanti che arriuasse al capo Roscalgate, fece
consiglio co i Capitani, & deliberò di assalire la terra di Calaiate, cosi per le in-
giurie & uituperij che fecero a Giouan Machiado suo paggio, & a Giouan Ne-
stan scriuano della sua naue, & a Gasparo Rodriguez interprete quando gli die-
de hostaggi al tempo che gli diedero le uettouaglie (ilche intese egli poi in Or-
muz da loro stessi) come ancora perche tutti i luoghi di quella costa gli haueua-
no preso con le arme, & questo solo era rimaso senza esperimentarle, piu tosto
con astutia di non riceuere danno che per desiderio che hauesse della nostra pace,
dellaquale

Andata al Preteianni.

dellaquale hoggimai non erano degni per cagione della guerra che haueuano a- perto col Re di Ormuz di cui questa terra era. Laqual terra secondo che di sopra dicemmo pareua che in altro tempo fosse piu illustre popolatione di quella co- sta, & quella che Tolomeo chiama Metacum, edificata oltra il capo Siagro, ch'è quello di Roscalgate contra lo stretto Persico: ancora che egli il metta in mag- gior distanza di quel che ella è dal capo, che saranno uentiquattro miglia. Die- tro laquale a longo la costa ua correndo un fil di montagne che quasi pare, che uogliano impedire che gli habitatori de' luoghi maritimi non possano pratticare con quelli dell'interno del paese, eccetto per alcune stretture che in alcune bande queste montagne fanno per lequali si seruono al modo delle nostre Alpi. Vna del lequali stretture o passi stà nella frontiera di questa terra Calaiate, per laquale si serue del mare, la maggior parte di quella regione, che gli Arabi chiamano Amã: che secondo che essi dicono hebbe questo nome da un nipote di Loth cosi chiama- to primo popolatore di essa che discende da questo nome Name, che appresso loro uuol dire a bastanza & satietà. Laqual a bastanza la medesima terra ha, spetial- mente in una prouincia, che abbruccia cento e uenti miglia, per cagione della- qual fertilità è il piu popolato paese di tutta l'Arabia: percioche ui sono queste città, Manta, Nazua, Baila tutte cinte di muro di terra fortissimo: & i loro di- stretti sono cosi popolati, che in alcuni si sentono gli altri, & è tal luogo di que- sti, che contiene dieci milia fuochi, come Zaqui, & altri. Queste tre città nota- bili, secondo che i mori dicono, ogni una hebbe già Re da per se che le gouerna- ua, & per cagione delle lor tirannie i popoli si solleuarono, & ora si gouernano per i piu uecchi a modo di Republica: ma fra loro è sempre diuisione & conten- dono sopra chi sarà la metropoli di tutta la prouincia, principalmente Baila con le altre che le uogliono signoreggiare. Percioche ui stà uno de' principali reli- giosi della loro setta, che essi chiamano Imamo, al cui giudicio, & giuriditione concorrono tutte le domande, & contese che in tutta quella regione Aman sono: alquale pagano le decime di tutte quelle cose, che Dio gli da, fin delle gioie che il marito ogni anno dona alla mogliere, & le publiche et infame donne di quel che co i loro corpi guadagnano: & pare che quiui riducesse Maumeto tutta la sua scola per la grande copia che ui sono di huomini litterati nel loro Alcoranno. Et cio che fa che queste città tal uolta si conformino in pace, è che sono assaliti da alcune squadre di Arbi della famiglia che essi chiamano Bengebra, laquale è delle piu potenti di tutta l'Arabia: percioche conquista quasi nouecento miglia intorno. I quali Arbi nel tempo de' frutti nouelli, & delle altre cose, che la terra produce gli uengono a inquietare: onde per non riceuere una oppresione tale, questo loro Imamo delle decime che ha, per accordo paga a questo Bengebra un tanto all'anno. Et per cagione della uicinanza che Calaiate ha con questa pro- uincia, che dista da essa cento ottanta miglia per l'interiore, auanti la nostra en-

Metacũ di Tolomeo hora Calaiate.

trata nell'India era una delle piu nobili & ricche terre per comertio di tutta quella costa & la piu illustre del regno di Ormuz, come ancora è. Percioche qui ui concorreuano tutti i caualli, non solamente delle radici delle montagne che di cemmo, ma ancora della città Labazab che confina con Catife', porto del mar Persico per fronte l'isola Babaren, che sono i migliori di tutta l'Arabia. I quali concorreuano a questa prouincia Aman, come a piu uicina, & doue si riduceua=no come in una fiera tutte le mercantie cosi quelle che usciuano come quelle che in Arabia entrauano: & la maggior parte di loro ueniuano a Calaiate, doue si caricauano per l'India. Et ancora che Alfonso Dalboquerque in quel tempo non sapesse cosi particolarmente la grossezza del trafico di questa città di Calaiate, come ora sappiamo per stare sotto la nostra ubidienza: nondimeno da' mori ha=ueua inteso ch'era terra ben popolata di molta gente nobile, & che haueua da es sere cosa molto difficile & faticosa l'assaltarla per la poca gente, che menaua, il che mise ancora in dubbio i Capitani. Con tutto cio per non mostrar debolezza a' mori, concluse co i Capitani di assaltarla per le ragioni che dicemmo, & questo con un'astutia, & poi il negotio insegnarebbe la strada per il resto. Laqual astu=tia & stratagema fu questa. Nelle naui scoprendo il capo Roscalgate comandò che andassero alquanto manquegiando con una uela presa mostrando che aspet=tassero le une & le altre, & che dietro ueniua ancora piu armata con che uole=uano congiungersi: & Don Antonio di Norogna suo nipote che andaua inanzi nella fusta di Nugno Vaz, mostrando che uolesse hauerne prattica tosto che fosse uicino alla terra ricercasse il porto uenendo le altre naui alquanto discoste da lui, & cosi fu fatto. I mori tosto che uidero che la fusta si auuiaua alla uolta del porto, mostrando che uolesse dire alcuna cosa, perche non hebbero la commodità di uenire alla riuiera, le mandarono in contra un moro di autorità: ilquale giun=to a Don Antonio gli dimandò che armata fosse quella, & li fu risposo che era del Re di Portogallo, laquale ueniua cercando un'altra armata sua che per quella costa scorreua sotto la cura di Alfonso di Alboquerque, delquale trouarono nuo ua in Cocotora, che faceua una fortezza in Ormuz. Et percioche il Capitano di quell'armata non haueua piloto che sapesse la nauigatione di quello: il mandaua in terra a sapere del signor' o gouernatore di essa se ui si trouarebbe alcun piloto per i suoi danari che uolesse mettergli in Ormuz, doue si ritrouaua il Capitano che cercauano. Il moro ancora che quando giunse alla fusta uenisse con presun=tione che quello fosse Alfonso Dalboquerque, percioche il di auanti era stato ui=sto dal capo Roscalgate con che la terra cominciò ad sbrattarsi & cacciar fuori alcuna gente minuta, con queste domande rimase confuso benche contento: & per l'ambasciata che per parte di quei della terra uoleua fare disse, che il menas=sero alla naue al Capitano generale, & che gli renderebbe conto di quel che gli domandauano, percioche ancora ui portaua un presente che il gouernatore della

Stratagema di prendere Città sprouista.

città

città mandaua per hauer giudicato nella foggia delle naui che fosse Capitano del Re di Portogallo. Ma questo presente che il moro offerì, tutto era artefitio per entrar nella naue, & uedere il numero della gente, & come uenissero prouisti: percioche per detto de' mori di Ormuz haueuano inteso che Alfonso Dalboquerque nelle naui con che giunse al suo porto, conduceua poco piu di cinquecento huomini, quanto meno sarebbono in due naui & dui nauilij che allora conduceua se quel fosse. Condotto questo moro alla naue, entrato dentro uidde tutta la gente messa in arme, & un'huomo che sedeua in una sedia di appoggio posta sopra un tapeto con grande apparato, & circondato di furbita gente, come quello ch'era il Capitano generale dell'armata, di che fu tutto marauigliato spetialmente uedendo che questo Capitano era giouine: percioche haueua gli occhi pieni della presenza di Alfonso Dalboquerque ilqual uidde quando per quà passò: che oltre che la sua età gli daua grauità con la bianchezza de' suoi peli canuti, costui in tutte le cose era molto graue, & al moro pareua, che tutti i Capitani fossero di quella presenza. Francesco di Touare, ilquale era quello che in quella seggio sedeua rappresentando la persona di Alfonso Dalboquerque, tosto che il moro fu condotto alla sua presenza cominciò a ricercargli come quella terra si chiamasse, & di chi fosse, & se gli sapeua dire d'un Capitano del Re di Portogallo, che per quella costa scorreua, & altre cose intertenendolo, fin che Alfonso Dalboquerque uscì fuori della camera della naue, con un saio indosso curto di seta colorita, con calce di scarlatto, & zocoli di uelluto in piede, con una cappa lombarda foderata di raso beretino & in testa una scuffia d'oro sotto una beretta di uelluto negro, & uno stocco al fianco con fornimenti d'oro. Il moro uedendo discostar la gente, & che quello era Alfonso Dalboquerque, & conoscendo che quello era il uero Capitano, & che l'altro era una statua che gli mostrarono, gli andò incontra & si gettò à suoi piedi. Alfonso Dalboquerque percioche negaua essere lui quello, tornò benignamente a domandargli della terra, & stato di quella: & togliendolo in disparte intese particolarmente cio che uoleua perche si ordinasse nel dismontare, & sopra ciò consolò il moro, dicendogli che ne lui ne casa sua non riceuerebbono danno, & che per cio mettesse una bandiera bianca su la sua porta: & che egli sarebbe de gli ultimi che dismontassero in terra, & così fu fatto. Et percioche la stratagema consisteua in mostrarsi a gli nimici con la spada in mano, senza altre prattiche, percioche gia haueua dal moro inteso quanto ben prouista la terra si ritrouasse, non si tosto le naui diedero fondo, che i soldati saltarono tutti ne i battelli: ilche si fece con tanta prestezza che mettendo i piedi in terra s'impadronirono della città. Percioche con quell'improuiso assalto di tal maniera si turbarono tutti i mori, che il primo consiglio che fecero auāti che si sentissero le arme adosso, fu abbandonar la terra: & alcuni che dentro per le strade uolsero far fronte à nostri, alle spese loro fecero la uia de gli altri: &

parte

parte di loro rimasero distesi in qi luoghi che difendeuano. Finalmēte senza trop pa fatica i nostri rimasero patroni della terra, nellaquale trouarono molte uettouaglie, che per la fame che tutti haueuano furono le migliori spoglie che poteuano guadagnare, & le piu desiderate da loro: perciochè le robbe & altre mercantie di prezzo, i mori in quei dui dì che scoprirono le nostre naui le haueuano messe in saluo. Alfonso Dalboquerque acciochè le uettouaglie si potessero raccogliere si fermò nella terra tre dì, & la notte perciochè i mori dalla banda di terra ferma per doue il muro era rotto ueniuano a toccar arma a' nostri, haueua diuisa la uigilia di quella banda di tal sorte che la uenuta loro faceua poco danno: ma con tutto cio una mattina misero i nostri in grande stretto; perciochè mille di loro di notte entrarono nella città pquelle rotture del muro, & si ascosero in alcune case. Et auanti di quando i nostri si riposauano gli assaltarono per lo alloggiamento del Capitano Martin Coniglio, & di Diego di Mello, & gli misero in tanta confusione che cominciarono a sentire molto danno: perciochè Alfonso Dalboquerque ritirandosi là a riposare in una moschea, & uenendo la luce del dì, ueniua tosto giu alla marina, & questo romore era nell'ultima parte della città molto lontano da lui, i mori stringeuano forte questi dui capitani: perciochè come la gente si ritrouaua stanca della souerchia fatica della notte, mentre che la furia non gli accese andauano freddi nella difesa, fin che con la uenuta di Antonio di Norogna, Don Geronimo di Lima, Manuello della Cerda, Giorgio di Silueira, & di altri gentil'huomini, & caualieri, che si trouarono piu uicino di questi dui alloggiamenti i mori riceuerono tanto danno che cominciarono a ritirarsi per i luoghi che ueniuano, nel fine delqual fatto ui concorse Alfonso Dalboquerque, ilquale mise fine alla uittoria. Laqual uittoria fu cosi honorata con la morte di molti mori, che puo rimanere in luogo della furia che hauerebbe hauuto nella spugnatione della terra, se essi hauessero combattuto cosi ualorosamente per difenderla come fecero in trouare & esequire questo stratagema. Et perciochè molti de' nostri ui si portarono ualorosamente, Alfonso Dalboquerque si fermò alquanto in fargli caualieri quella mattina: & il dì seguente la terra si ritrouaua cosi spogliata di uettouaglie, che non ui fu altro che fare, che metterle il fuoco, spetialmente alla Moschea, doue Alfonso Dalboquerque alloggiò il tempo che ui stette. Ardendo il fuoco per una banda, & certi bombardieri sradicando alcuni steos di legname per un'altra, pare che il fuoco lauorò piu presto nella sua parte, che l'ingegno de' bombardieri, con che lo edificio caricò tutto sopra quel che essi haueuano sradicato, & uenne giù: rimanendo tre di loro in banda che non riceuerono danno alcuno. Fatto questo, che fu a' uenticinque di Agosto, Alfonso Dalboquerque partì con proposito di andarsene a fornir d'acqua ad una picciola terra uicina chiamata Teubin, la quale haueua miglior acque di Calaiate: ma quando ui giunse per pigliare que-

sta

sta acqua, erano uenuti già tanti Mori di Calaiate per difenderla, che costò il sangue di alcuni de' nostri: ma con tutto ciò con maggior danno de' Mori l'acqua fu presa. Partito di quà Alfonso Dalboquerq; senza punto fermarsi in altra banda, giunse ad Ormuz a' tredeci di Settembre: facendo tosto intendere al Re, & a Coge Atar che era tornato in quella Città per due cose: la prima per intendere se si contentauano del contratto, che haueuano fatto, et la seconda per la casa del la fortezza che haueua cominciata. A che rispose il Re, che quanto a' quindeci milia serafini, che egli promise di pagar al Re di Portogallo, come tributario che era, che molto uolontieri gli pagarebbe: & che senza che ui fosse uenuto per ciò per ogni picciolo nauilio che hauesse mandato gli hauerebbe mandati: ma che si facesse fortezza, ne altra casa nol consentirebbe. Percioche, se con le prime pietre che ui piantarono, nacque tosto fra loro discordia tale che costò la uita di tanta gēte, per cagione di tre o di quattro uili huomini che da loro scamparono, che sarebbe essendoui alcuna casa con Portoghesi, che col primo sdegno che hauessero contra il Capitano o errore che commettessero contra il suo compagno procacciarebbono di scampar tosto a' Mori, doue poteua succedere un'altro nuouo trauaglio. Alfonso Dalboquerque, ancora che rispose a queste parole del Re come conueniua, insestirono ambidui tanto in questo punto della fortezza, che tornarono a discordarsi, & rimasero nel primo stato della guerra che prima si ritrouauano: il perche, Alfonso Dalboquerque tosto comandò a Martin Coniglio che col suo nauilio tosto si mettesse nella punta dell'isola chiamata Turumbaca, doue erano i pozzi, et a Diego di Mello, che ancora ei si mettesse nell'altra punta, che stà contra l'isola Queisome, & egli con Francesco di Touare rimase per fronte la Città alquanto discosto. Percioche come Coge Atar aspettaua questa tornata di Alfonso Dalboquerq;, mētre che ei fece l'inuernata in Cocotora fece finir la torre, c'haueua cominciata, & metterla in dui soleri, facēdo ancora stroppare tutte le strade che rispōdeuan' al mare: di modo, che p questa bāda la Città rimase quasi cinta di muro: et oltra q̄sta fortezza fece ancora p tutta quella frōtiera una sbarra con forti legni fissi con molta fascina & terra, a guisa di terrapieno: & ne i luoghi a sospetto mise ancora molti pezzi d'artiglieria, alcuni de' quali fecero i rinegati sopra che fu il rompimento. Alfonso Dalboquerque uista la fortezza della Città, conobbe che non le poteua far altro danno che impedire che non le uenissero uettouaglie, & come dicemmo ordinò i Capitani de' nauilij a questo fine, & ancora quattro altri in battelli, ch'erano Don Hieronimo di Lima, Manuello della Cerda, Giorgio di Silueira, & Antonio di Sà: nelqual modo di guerra essi haueuano piu fatica di quel che danneggiauano la Città per ritrouarsi ben munita & prouista di tutte le cose come quella che sapeua che questo era il maggior danno che le poteuano fare. Et oltra questa prouisione per tutte le isole, & luoghi di ambidue quelle coste del suo stato, haueua Coge Atar ordinato al

cune

Fortezza con che ragioni fosse dissuasa a fare.

Diuisione, & ordinanza delli soldati.

cune barche picciole chiamate terrade diuise in tal ordine, che d'ogni luogo quando gli toccasse conducessero acqua & uettouaglie alla Città. Lequali erano barche sottili che con la uela & remi si aiutauano quando faceua bisogno: & ancora che i Capitani andassero a pigliarle nell'isola ora per una banda, & ora per un'altra non le poteuano far danno: che con tanta astutia fuggiuano & uolteggiauano, che i marinari erano stanchi di gouernar le uele, & di uogare i battelli. Nelqual tempo il maggior danno, che gli fecero, fu pigliar Giorgio di Silueira una terrada carica di frutta: & fu qui a ragionamento con uno de' rinegati, che furono cagione di tutta la discordia, & tutte le sue parole erano conformi alla conscienza che esso allora haueua. Et Nugno Vaz di Castelbianco essendo alla guardia de' pozzi prese ancora due altre terrade con uettouaglie & alcuna gente, che non potè scampare: fra laquale prese un giouine de' nobili del paese, ilquale era molto grato al Re. Ora essendo scorso, che per questo modo di assedio i nostri scorreuano il mare attorno l'isola, Alfonso Dalboquerque deliberò di andarsene alla terra ferma di Mogostan, ad una terra chiamata Nabaude, doue le terrade di Ormuz andauano per acqua: quale secretamente haueua riconosciuto Don Antonio di Norogna suo nipote, percioche haueua inteso che ui staua un Capitano del Re di Ormuz con un presidio. Partito a questo negotio di notte nel bergantino, Don Antonio di Norogna nel battello della naue Capitana, & i Capitani ne i lor battelli, ne iquali condusse cento quaranta huomini, ui giunse auanti dì: & percioche i Mori erano all'erta, & gli aspettauano gli uennero incōtra presso una moschea doue haueuano fatti alcuni fossi cosi storti & crucciati l'uno per l'altro che pareua un laberinto per impedire i nostri, & far i loro arremesi sopra i ualli come si fecero. Percioche entrando Alfonso Dalboquerque per questa strada per tempo senza aspettare gli altri Capitani, gli assaltarono i Mori uenendo fuori delle ualli a guisa d'imboscata, & cominciarono di sopra a scaricare molte saette, & a impiegare tridenti ne i nostri che caminauano in filo, con che tosto nell'entrata rimasero dieci o dodeci inchiodati che gli intertenne alquanto. Et questo danno che riceuerono nell'entrata gli fu profiteuole, percioche fu cagione, che aspettassero gli altri Capitani, & se passauano piu oltre per quel laberinto si perdeuano tutti. Onde ridotti in un corpo con la luce della mattina che cominciaua a far chiaro uidero qual fosse la strada con che giunsero ad alcune case congiunte con la Moschea, cacciando gia i Mori inanzi al dispetto del loro danno, fin'uno spatio a guisa di piazza superiore alla spiaggia: doue concorsero tanti di loro crucciati per quelle case & moschea, che impedì i nostri con molte saette, sassi, & altre arme di che non poteuano difendersi. Et fu questa zuffa tanto dura che si accostò un Moro ad Alfonso Dalboquerque, & gli scaricò sopra la celata della testa un colpo tanto grande che lo fece ingi nocchiar in terra fuori di se, & a Nugno Vaz che gli era appresso ruppero dui

Laberinto in mare in luogo di bastione.

denti

denti: & secondo che i Mori erano molti, & sapeuano i passi della terra, & la luce del giorno non era troppo chiara, acciochè i nostri gli uedessero, & scoprissero del tutto, questa andata hauerebbe costata la uita di molti. Percioche Alfonso Dalboquerque uenne in quel luogo per l'auiso che hebbe di Don Antonio di Norogna suo nipote del numero della gente che ui si ritrouaua, & non sapeua che la sera del dì auanti era giunto un Capitano del Re di Lara cõ trecento arcieri, che fu cagione che i nostri si uedessero in tanto pericolo. Ma percioche i pericoli della morte insegnano a difendere la uita, Alfonso Dalboquerque nel pericolo che si ritrouaua, quando ui giunse soccorso, con l'aiuto d'altra gente nostra che ancora non era dismontata de' battelli: & con tanto ualore assaltarono i Mori, & si misero fra quelli, che gli fecero uolgere le spalle, ascondendosi per le case della terra, & per i ualli che haueuano fatti nel luogo de' pozzi. Finalmente alcuni in una banda, & altri in altra perirono sotto il nostro ferro: & in questa zuffa un soldato nomato Lope Aluaro uccise uno de' Capitani della gente del Re di Lara, che quiui era uenuto, & l'altro morì nella moschea doue alcuni si ritirarono, laquale per fine della uittoria insieme con la terra fu data in preda al fuoco. Ma nondimeno prima che la terra ardesse, furono raccolte tutte le uettouaglie d'una carauana che il dì auanti giunsero per prouisione di Ormuz: & da questa terra portò Alfonso Dalboquerque un marito & una moglie persone di lunga età che quasi gli offerirono essendo gia in uiaggio, da' quali intese parte della gente del Re di Lara, & della carauana, & per quelli giunto in Ormuz mandò la nuoua al Re di ciò che lasciaua fatto in Nabande. Et di quanta allegrezza che Alfonso Dalboquerq; hebbe con questa uittoria, tanto dolore hebbe con la morte di Diego di Mello Capitano del nauilio San Giouanni, che i Mori uccisero insieme con cẽto huomini indi a pochi dì nell'isola di Lara andandoui con un battello per far qualche preda: & il sospetto della sua morte fu che era stata commessa per alcuni Mori di quaranta terrade che quindi scorreuano, in guardia di altre terrade che portauano uettouaglie a Ormuz: percioche trouarono i corpi de gli otto huomini morti nella spiaggia di Lara & non gia il corpo di Diego di Mello. Et essendo otto dì che questo era successo, percioche Alfonso Dalboquerq; intese che in Queisome era giunta un'armata di nauilij & terrade andò a cercarla: & percioche erano nauilij di uela, & di remi, & in tutto precedeuano, i nostri non gli poteuano far danno, andando questi alla caccia di quelli, fin che soprauẽne un tempo, che gli diuise tutti, con che Alfonso Dalboquerq; arriuò al capo Mozandan, & Francesco di Touar rimase sicuro nell'isola di Ormuz. Ora essendo abbonazzato il tempo, & parendogli che Alfonso Dalboquerque fosse uscito per la bocca dello stretto andò a cercarlo a longo la costa di Arabia: ma intẽdendo che non era passato inanzi ui si intertenne fin che gli cadde in mano una naue grossa di Meca, laquale prese & spogliò per la fatica che quiui hebbe, & con essa se ne

andò

andò alla uolta dell'india. Alfonso Dalboquerque, perciochè si uide solo, fece il medesimo, cosi nella partita, come in un'altra preda, laquale ancora che fosse picciola, fu nondimeno di maggior ricchezza: perciochè entrato per lo stretto a longo la terra di Persia prese un nauilio picciolo, che ueniua dell'isola Baharem, ilquale non portaua altra mercantia, che perle grosse, & minute. Et perciochè si fermò manco in scorrere per quella costa che Francesco di Touar, andò prima al l'India, essendo il Vicere Don Fräcesco in Cananor doue gli fece i protesti sopra la rinuncia & consignatione del gouerno dell'India, che nel precedente Capitolo dicemmo: & Francesco di Touar trouò poi il Vicere nell'uscire di Cananor, andando gia alla uolta di Dio, come nel seguente Capitolo si uederà.

Come il Vicere Don Francesco Dalmeida partì di Cananor con tutta la sua armata alla uolta di Dio contra l'armata del Soldano, & de gli altri nimici, & ciò che fece fin che giunse a Dabul. CAP. III.

IL Vicere Don Francesco Dalmeida, poi che hebbe spedito Alfonso Dalboquerque per Cochin, & Fernando Suarez & Rui di Accugna con la carica della spetieria per questo regno, doue essi non giunsero, perche si perderono nel uiaggio, spedì ancora Pietro Fernando Tinoco al Re di Narsinga gentile in compagnia delquale andaua un religioso nomato frate Luigi, ilquale gia u'era stato un'altra uolta, & era quello che uenne in Cananor quando gli ambasciadori di questo Principe uennero al Vicere. Ilqual Pietro Fernando egli mandaua per cagione dell'amicitia & lega, che questo Re di Narsinga desideraua hauere col Re Don Manuello per la distruttione de' Mori, con chi ambidui haueuano guerra: & ancora perche gli offeriua la Città di Baticalà, & altri porti di mare uicini ad essa ch'erano suoi. Et perciochè in questo uiaggio Pietro Fernando non fece cosa di piu sostanza che concludere semplicemente la pace & amicitia con questo Re, & inanzi n'habbiamo da ragionare piu lungamente di lui, per il suo luogo lasciaremo la relatione della grandezza del suo regno, & la potenza & ricchezza della sua corte. Finite queste cose, & prouisto a quel che conueniua per la guerra della costa & fortezza di Cananor, partì il Vicere alla uolta di Dio a' dodeci di Decembre dell'anno Mille cinquecento e otto a cercar Mir Hocen Capitano dell'armata del Soldano. Et ancora che la sua partita non fosse con tante uele, poi che con lui si cögiunse Pietro Barretto di Magallanes con l'armata che conduceua nella costa Malabar, & Francesco di Touar che lo trouò per la strada uenendo di Ormuz: fece un corpo di decinoue uele, di che sei erano naui grosse, & sei nauili rotondi, & cinque carauelle latine, & due galee & un bergantino. Dellaqual armata erano Capitani cosi nell'ordine delle uele, Giorgio di Mello Pereira, Pietro Barretto di Magallanes, Francesco di Touar, Garcia di Sosa.

Giouan

Giouan della Nuoua, nella naue delquale andaua il Vicere, Manuello Tellez Barretto, Alfonso Lopez di Costa, Antonio del Campo, Don Antonio di Norogna, Martin Coniglio, Pietro Can, Filippo Rodriguez, Rui Suarez commendatore di Rodi, Aluaro Pazzagna, Luigi Preto, Paio di Sosa, Diego Perez, et Simon Martin. Nellaquale armata conduceua mille ducento huomini fra gente di guerra & di mare: & quattrocento Malabari & schiaui di questa gente: che nel tempo di afferrare ministrauano i lor patroni con l'aiuto di alcuna cosa, come in quelle bande si costuma. Il Camorin di Calecut in tutto il tempo che il Vicere si occupò nell'apparecchio di questa armata, sempre in Cochin, & in Cananor tenne huomini che di tutte queste cose l'auisauano: & secondo quel che intendeua, così per nauili leggieri di remo auisaua Mir Hocen, come a quello che era uenuto ad instanza sua in quelle bande per cacciarne dell'India, & che se ne haueua grande speranza per le cose da lui fatte a Chaul. In aiuto delquale haueua messi in punto molti nauili di remo con gente arciera, & alcun'artiglieria minuta, iquali stauano ascosi per i fiumi del suo regno aspettando che passasse il Vicere con l'armata per mandargli dietro di lui: percioche ancora che auanti che passasse hauesse uoluto far ciò, Pietro Barretto che co i suoi nauili scorreua per quella costa gli lo impediua. Percioche ancora il Vicere era auisato di questa armata del Camorin, & a fine d'impedirla che non uenisse fuori con le altre cose che di sopra habbiamo detto, haueua commesso a Pietro Barretto che scorresse per quel paraggio: & ancora tosto che il Vicere passò alla uolta di Dio per cagione di questo impedimento ui lasciò tre o quattro nauili Capitani Consaluo di Castro, Diego Lupo, & altri, ben che per questo l'armata del Camorin non lasciò di esequire il suo intento, essendo poco impedita da quelli Capitani, come uederemo. Finalmēte ogni uno a suo modo haueua intelligenze, & l'occhio sopra il nimico: dallequali cose procedè che Mir Hocen, & Melique Az fossero auisati del numero delle naui & gente che il Vicere conduceua; erano fra il Camorin & questi dui Capitani i messaggieri così spessi per caturi & bergantini, che il Vicere non si moueua un passo, che essi nol sapessero, spetialmente dopò che partì di Cananor. Et nell'India era Melique Az, così astuto & sagace, che non si contentando di questi messaggieri per nuoue di udita di terze persone, sotto fintione di mandar a uisitare il Vicere, & di mandargli lettere de' prigioni che là si ritrouauano, gli mandò un Moro honorato & prudente, che sapesse uotar & considerar le cose dell'apparecchio che conduceua: ilquale giunse in Anchediua in un zābuco, a tēpo che'l Vicere ui si forniua d'acqua. La sostanza dellaqual ambasciata et lettere era salutarlo con molte offerte della libertà de' prigioni: & percioche intendeua da loro, che desiderauano scriuere a sua signoria mandaua quel zambuco, nelquale poteua uenire la risposta che loro aspettauano. Et nella lettera de' prigioni si conteneua il buon trattamento & compagnia che di Melique Az riceueuano, che il

Modo di spiare

che il pregauano procacciasse la loro libertà, percioche in parole & in opere mostraua che facilmente & con poca spesa il farebbe. Et che in lor fauore ui trouarebbono un moro guercio d'un'occhio nomato Cide Alle, natiuo di Bazza del regno di Granata & pero era cognominato Bazzin, ilqual diceua che conosceua sua signoria dal tempo che il Re Don Fernando di Castiglia faceua guerra a quel regno di Granata. Ilqual Cide Alle ne' ragionamenti che co i mori di Canbaia haueua lodaua molto i Portoghesi: percioche nel tempo che ei uidde sua signoria in quella guerra ui si ritrouauano alcuni che erano molto stimati per il lor ualore: & che piu tosto si doueua procacciare la pace & amicitia de' Portoghesi che la guerra loro offendendogli per diuerse uie: & raccontaua la guerra che co i mori di Africa haueuano, & le terre, che gli haueuano tolte. Lequali lettere pare che fossero state ordinate da Dio per uenire in quel tempo, percioche confortarono tanto la gente che desiderauano tutti uedersi alle mani co i mori per far in quel fatto ueridico Cide Alle, ilquale poi fu molto domestico nostro sempre con astutie come doppio & maluaggio che ei era. Et la risposta che questo messaggiero o piu ueramente spia di Melique Az hebbe, fu che il Vicere gli rescrisse ringratiandolo della sua uisitatione & del buon trattamento che i Portoghesi scriueuano, che da lui riceueuano: & percioche si ritrouaua in strada per di piu appresso rendergli le gratie di tutto poteua dar la nuoua della sua ueuuta a Mir Hocen & a gli altri suoi hospiti, accioche fra tanto si mettessero in ordine per questo abboccamento di tutti loro, & allora col numero de' morti poteua entrare l'accordo de' prigioni che sarebbe piu breue, & di piu certa conclusione di quel che si poteua hauere per ambasciate da lontano. Il Vicere partito il moro di Melique Az con questa speditione, & co i doni che li fece, uedendo l'allegrezza che tutta la gente haueua per la nuoua i prigioni scriueuano della opinione, nellaquale i Portoghesi erano hauuti appresso i mori, & ancora per intendere che tutte quelle offerte di Melique Az erano segni della paura della hora, nellaquale si haueua da perdere insieme con Mir Hocen & gli altri hospiti: preueni tutti i Capitani & gente nobile dell'armata, & con quelli se ne andò al tanque dell'isola di Anchediua per essere luogo gratioso & spatioso per generalmente rendere conto a tutti della cagione di quella sua andata, & proporgli alcune cose che al suo proposito conueniuano. Giunti alqual luogo, & accommodati in luogo che il poteuano ben sentire, cominciò a far loro questo ragionamento. Poi che è piacciuto al nostro Signor Iddio (amici & fratelli miei) di cauar da questa uita Don Lorenzo mio figliuolo, due cose mi perseguono, che per parte della humanità sono communi a gli huomini, che uogliono far ragione & giustitia di se: una ricerca la legge naturale dell'amore paterno che a mio figliuolo io son debitore, laquale è desiderare uedermi con lui là doue si ritroua: & l'altra domanda lo spirito dell'honore, che per modo di giustitia desidera ritornar nel possesso, nelquale gia

Traditore.

Ragionamento dell'Almeida a' suoi Capitani.

gia si ritrouaua uedere mio figliuolo, in camino mi ritrouo, che se piacesse a nostro Signore che io il seguiti nel genere della sua morte grande gloria sarà per me: moriremo ambidui per la nostra fede, per il nostro Re, & per la nostra greggia, che sono le piu giuste & le piu gloriose cause di morire che alcuno possa desiderare. Percioche la legge da gloria di martirio, il Re premio di honore, & guiderdone in facoltà a quelli che ne succedono nella heredità: & la greggia, che è la congregatione de' nostri parenti, amici, & compatrioti, che chiamiamo Republica, celebra il nostro nome d'una generatione in un'altra insino alla fine del mondo, doue la memoria di tutte le cose finisce. Restituirmi io in honore, di questa per la mia propria & particolar parte non ho alcuna perdita, ma del molto che uoi signori parenti & amici in queste bande hauete guadagnato, con la spada, con la lancia, & con l'animo, che è il piu potente che tutti i ferri, a me per andar nella uostra compagnia mi tocca tanto, che io non lo merito dinanzi Dio, ancora che per amore affinità & obligo del carico che ho il meriti a ogni uno di uoi. La onde quanto alla parte di così degno, & alto honore che s'è debitore alle insegne che tutti seguitiamo, & sotto la protettione dellequali combattiamo, che sono le bandiere della militia di CHRISTO nostro Saluatore, & regali arme della corona di Portogallo: questo mi perseguita, questo mi tormenta, & mi stimula dentro nel mio petto, con stimuli di giusta uendetta, uedendo con quanta negligenza mia si passa il tempo, senza che assaltiamo questi nuoui superbi nimici confidati nella potenza del Soldano lor patrone, & nelle promesse di coloro che gli chiamano. I quali nella nostra faccia hebbero ardire di spiegare & distendere le loro lune, col nome scritto del loro Antechristo Maumetto nelle loro insegne, in dispreggo & opprobrio della nostra Christiana religione, & del nome Portoghese così celebrato per tutto il mondo, a chi Dio concesse questo particolar dono sopra tutte le altre nationi, difensori della fede, & leali al seruitio del Re loro, lequali cose noi confessiamo nelle due insegne che seguitiamo. Per retributione del laqual opera, in tutte le età, in tutti in tempi, & in tutte le parti della Europa, Africa, & ora in queste di Asia che scopriamo, & conquistiamo, ci hanno date il lustrissime uittorie di questa barbara & perfida gente. Et ancora che al presente loro si uantino & gloriano della morte di mio figliuolo, questo non si debbe at tribuire al lor ualore, ma alla disgratia che tutti sapete: o per meglio dire a' miei peccati, & non al mancamento dell'animo di quelli che in quel pericolo l'accompagnarono. Et se la colpa del mio peccato l'uccise, & la sua morte fu cagione che tutti noi ci riducessimo per andar a spegnere questa infernale esca che in questa terra da noi conquistata si uuol accendere, felice sia la mia colpa che merità un tal raunamento, una tal uolontà, un tal'amore, & un tal feruore di uendetta, come io ueggio in tutti per pugnare per l'honore del suo Dio, del suo Re, & del suo nome, & finalmente per andar a sparger il sangue di quelli che sparsero i,

ro il uostro, & quello de' uostri per affinità, naturalezza, & per congregatione di fede. Et è il uero, & Dio n'è testimonio, che se nell'instante che io intesi che questa gente era entrata in questi mari io non ui cõcorsi con la spada in mano del zelo che all'honore di Dio si debbe, io lasciai di farlo, temendo che si dicesse che operasse piu in me il dolore della mia propria piaga, che le piaghe aperte, & per medicare di coloro che in quel conflitto & trauaglio per la loro causa le riceuerono: & che senza hauerne consideratione de gli apparecchi, & tempo che si ricercá per queste cose (laqual si conuiene a gli huomini che hanno questo mio carico) solamente con l'empito del primo dolore della nuoua che io hebbi della morte di mio figliuolo ui uoleua portar ad offerire nel luogo del suo sacrificio. Si che fuggendo la infamia di pietoso padre appresso gli huomini, dinanzi Dio son'incorso in colpa di negligente: poi che nelle cose che al suo honore toccano, uolsi usare quella astutia di aspettare salute di gente, copia di arme, di naui, & munitioni, essendo il suo fauore tutte le cose a quelli che per lui militano. Ma percioche noi huomini che siamo fragili appresso l'honore temiamo piu la lingua del mondo, che la mano di Dio, laquale è pietosa ne' tali castighi, simulai fin ora questa opera che andiamo a fare: nellaquale lodato sia lui oltra, che gli haueremo, habbiamo gia naui, habbiamo arme, grande copia di munitioni, & sopra tutto habbiamo per compagni questa ualorosa nobiltà che ora uiene fresca del regno: & cio che io piu stimo, è che ogni uno hà se stesso, con uiuo desiderio per totalmente spegnere questo nome de' Rumi della bocca de' Mori, & Gentili dell'India, con che ci uogliono assaltare. Di modo, che in questo caso, per parte dell'aiuto di Dio, & della gloria, che ogni uno di noi pretende in questo fatto, io non ho piu che dire: solamente, che la intentione mia è di passata (se a tutti paresse bene) dar una collatione a questa gente giouine, che ora uiene fresca del regno, accioche portino le spade loro pasciute del sangue di questi Mori di Asia, poi che in quelli di Africa, che hanno per uicina, ch'è la scola della loro schrima, & latte della loro creatione sempre sonò pasciuti. Et questa collatione uorrei che si facesse nella Città di Dabul ch'è del Sabaio signor di Goa, per hauere egli mandate le sue genti sotto la fortezza che hauemmo in questa isola Anchediua, che per sua cagione si disfece: & ancora percioche è uno di quelli, che chiamarono gli nimici, & gli danno commodità ne i loro porti. Et è il uero che io in questa Città di Goa, che qui habbiamo per uicina uoleua dismontare: ma due cose mi mossero ad essere piu tosto in Dabul che qui: La prima, percioche per la informatione che hò, la Città giace molto dentro per il fiume, & esso non ha tanta acqua che le nostre naui possano andar tanto in su: & la seconda: percioche Dabul non ha questo sito cosi difficile da entrare, & oltre a ciò è tanto uicina doue si ritrouano gli nimici, & Melique Az loro hospite, Goa è cosi lontana da loro, che la uittoria che Dio ci desse nella spugnatione di essa non gli spezzarebbe tanto i cuori

Intende per i Rumi quelli del Soldano.

cuori come sarà quella di Dabul, per essere nella faccia loro. Poi che in buon'hora tornaremo con la uittoria di questi stranieri, che ora andiamo a cercare, allora con l'aiuto del nostro Signore tempo ne auanza per hauerne delle altre da questi del paese che habbiamo piu uicini. Finendo il Vicere di proponere queste cose, così come tutti erano in un quieto silentio con animo di ascoltarlo, così fu celebrato il suo ragionamento in commendatione di quel fatto: accrescendo ancora molte piu cose, così in assaltare gli nimici dentro in Dio, come in andar prima sotto Dabul: & nell'animo che il Vicere uide che tutti generalmente mostrauano, reputò la impresa finita. Alcuni uolsero dire dopò che il Vicere fece questo ragionamento a' Capitani & principali huomini dell'armata, che quanto alla impresa di Goa, che appuntò, l'animo suo era di farla per il consiglio di Timogia, colquale s'era abboccato in Baticala passando per quà per fornirsi di uettouaglie: & ancora la faceua ad instanza del medesimo Timogia, perche il fauoreggiasse contra il signore di quel paese, per alcune differenze, nellequali si ritrouaua, & che per sua sodisfattione, mandò di Anchediua Diego Perez con la sua galea a riconoscere il fondo del porto di Goa, & ancora che trouasse che ui poteua entrare, con tutta l'armata ascose la uerità, dubitando, che questa impresa gli impedisse quella de gli nimici stranieri, ch'era il suo principale intento, & per impaurirgli, perche il negotio si faceua, quasi nella faccia loro uolse all'andare passar per Dabul. Di modo che con questo proposito, tosto che si hebbe fornito d'acqua in Anchediua, partì facendo il suo camino sempre al longo la costa, fin che giunse al porto Dabul, doue si fece ciò che in questo Capitolo diremo.

Si descriue il sito della Città di Dabul, & come il Vicere l'assaltò & totalmente la distrusse: & cio che poi gli auuenne per non hauere uettouaglie per la impresa. CAP. IIII.

LA Città di Dabul, al tempo che il Vicere Don Francesco Dalmeida ui giunse, era una delle piu popolate, & magnifiche popolationi maritime di quelle bande: così per cagione della grossezza del trafico delle mercantie che ui concorreuano, come per il suo paese, & sito. Percioche giaceua edificata per un fiume in su largo, & di buona nauigatione sei miglia dalla foce tutta di case nobili & edifici i migliori del paese, nellaquale habitauano Gentili & Mori di tutte le nationi, & il paese era molto uicino al regno Decan, & una delle principali scale delle mercantie che entrauano & usciuano per quello. Laqual Città in quel tempo era del Sabaio o principal signore di quel regno: doue teneua un Capitano con buon presidio: percioche come quello che si dubitaua che gli poteua uenire questo bisogno, oltre la grossezza del popolo con la nuoua della nostra armata haueua messi insieme sei mila huomini da combattere: & a longo la

Dabul Città.

popolatione haueua fatto un riparo di grosso legname a guisa di terrapieno con molta fascina & terra che trasse d'un fosso fatto nella bãda di fuori, a longo quel lo, cosa ueramente piu difensibile contra la nostra artiglieria, che le forti mura di pietra che noi usiamo. Et dall'altra banda del fiume ch'era contra il mezo di (perciocbe la Città giace a tramontana) si uedeua un baloardo in un cubito che la terra faceua, dalquale per forza i nauili che entrassero haueuan da essere salutati cõ l'artiglieria che ui staua. Et acciocbe le naui ch'erano nel porto per fronte la Città non potessero riceuere danno dalle nostre, il Capitano fece sbrattare tutta quella frontiera, acciocbe l'artiglieria del riparo potesse bombardar bene la riuiera, & esse rimanessero dalla banda di sopra: & ancora quando intese, che il Vicere uoleua entrar nel porto le fece mettere in ordine congiunte con la barba in terra p esserui il luogo molto stretto, che dall'una si poteua passar nell'altra a guisa di baloardo, disegnando, che quando le nostre naui passassero la furia della loro artiglieria, che staua nel fronte della riuiera, hauerebbono ancora in esse un' altra fortezza di minor importanza. Con lequali fortezze & col buon'ordine, nellequali haueua messo la difesa delle forze della Città il Capitano di essa si ritro uaua cosi confidato, che intendendo che alcuni mercanti uoleuano saluare le robbe loro, temendo la nuoua che haueuano della nostra armata, fece far un bando, che sottopena di perdere tutti i beni se alcuno si mouesse co i lor baganci, che sono come loggie a longo la riuiera, doue teneuano tutte le lor mercantie. Et anco ra per maggior sicurtà della gente, tenendo sua moglie in una uilla di spasso, la fece uenire dentro nella Città, & uolse che alcuni principali huomini facessero il medesimo: dicendo che le faceuano uenire, acciocbe uedessero l'armata de' franchi, che cosi ne chiamano essi, laquale haueua da passar per quà: di modo che come chi ueniua ad alcuna festa erano uenute nella Città molte nobili donne, che nelle loro uille se ne stauano. Il Vicere Don Francesco che di questi apparecchi nõ era cõsapeuole, giunto nella foce del fiume nella festa feria a' uentinoue di Decembre, perciocbe era tardi non entrò quel dì: & il seguẽte giorno con la cresceñ te dell'acqua comandò a Pietro Barretto che co i nauili che condusse di armata nella costa andasse inanzi, & occupasse il luogo congiunto con le naui che erano nel porto. Dietro ilquale egli andò, hauendo messo ordine con tutti i Capitani, che messa tutta l'armata per fronte la Città, la sicurtà & guardia delle naui rimanessero a' marinari col resto che gli era stato commesso, & essi con la gente di guerra in quello instante dismontassero in terra: ma che tutti hauessero l'occhio nella insegna regale del suo battello, acciocbe niuno dismontasse auanti lui: che per la informatione che haueua del sito della Città, il luogo della riuiera doue haueua da dismontare era cosi alcantillado, che con poca fatica giunti i battelli in terra poteuano dismontare. Ilqual consiglio Dio uolse fauorire tanto, che passato il baloardo della bocca del fiume con minor pericolo di quel che si giudicaua:

Ordinanza delle genti per assaltar la città.

caua: ancora le naui non erano ben surte per fronte la Città, che i battelli furono pieni di gente con grande allegrezza. Et senza troppo osseruare l'ordine, che il Vicere gli diede, mosßi con quel feruore di chi portarebbe l'honore di prima dismontar'in terra, saltarono alcuni di sotto, & altri di sopra, secondo che la sorte gli toccò: & del battello del Vicere i dui primi che presero terra, furono Fernando Perez di Andrada, & Giouan Gomez del Danaro. Presa questa terra che giaceua fra il riparo, & il mare, senza che dalle nostre naui fosse strepito d'artiglieria, percioche haueua da bombardare sopra la testa de' nostri, si accostarono a' ripari senza riceuere danno dall'artiglieria che in eßi era: percioche come rimase alquanto sourana sopra il terrapieno, suolauano le palle sopra le teste de' nostri, & cadeuano fra le naui. I Mori, percioche uidero che tutti i nostri si auuiauano alla uolta di tre porte che eßi ingeniosamente haueuano lasciato per commodità del mare, si diuisero in tre squadroni, & corsero a riceuergli in quelle tre porte, doue si cominciò un sanguinoso conflitto: alcuni difendendo & altri ferendo cosi crudelmente, che i corpi de' morti faceuano hoggimai piu impedimento per entrare, che il legname che haueua per difesa. Et percioche il luogo doue i nostri combatteuano, per cagione del fosso, era molto stretto, & tutti uoleuano essere i primi, che cagionaua che alcuni impedissero gli altri, discostò il Vicere uno squadrone di quella gente che combatteua, & comandò a Nugno Vaz Pereira, che procacciasse di entrar per un'altra banda, con che rimase piu libero dalla banda di fuori, ma non di dentro: percioche ogni uolta cresceua maggior numero di gente. Ma Pietro Barretto dalla banda che gli toccò in diuisione della sua fatica, ancora haueua la sua gente molto trauagliata & sanguinata: percioche come combatteua nella ultima parte della popolatione doue le naui de' Mori erano surte, rimase alquanto abbandonato dalla forza della nostra gente, & si uide in mezo d'una gran moltitudine di nimici, che i Mori haueuano messo alla guardia loro. Finalmente in questo primo assalto de' nostri fin che giunsero alla rottura de' Mori, di tal maniera fu combattuto, che con grauißimo danno de' Mori gli mise in rotta, scampando alla uolta d'una gran moschea che giaceua in mezo della Città, credendo saluar le uite, doue haueuano offerte le loro anime per oratione del demonio, senza curarsi delle parole del lor Capitano, che come ualoroso gli confortaua: & tal uolta doue si ritrouaua uedendo il gran numero di loro, che rotando l'uno sopra l'altro scampauano di dieci huomini de' nostri. Et ancora molti di questi che alla moschea si ritirauano, cosi come entrauano per una porta usciuano tosto per l'altra, non reputandosi troppo sicuri in quel luogo, & cosi questi, come gli altri che i nostri trouauano per le strade della Città, lequali ancora andauano crucciate come in cosa uinta, ogni loro intento era ritirarsi ad un monte superiore alla Città. Con tutto ciò il maggior danno che in loro fece, fu nella moschea, & nella propria porta di ogni uno difendendo i figliuoli, & le mogli, de'

Rotta delli mori.

H 3 corpi

corpi de' quali le strade rimasero piene: percioche furono i morti piu di mille e cinquecento, secondo che dipoi si contarono, la maggior parte de' quali erano habitatori della Città: percioche de' soldati uenuti per la sua guardia furono pochi, & questi furono i primi che si ritirarono al monte: & de' nostri morirono sedeci, & furono feriti ducento e uenti. Hauuta questa uittoria che fu molto gloriosa, et rimanendo la Città in nostro potere, il Vicere si ritirò nella maggior moschea, laquale fece casa di oratione gratia a Dio, nell'atto delle gratie che tutti gli resero per questa uittoria: & ancora casa di honore con che lo riceuerono quelli che lo uolsero prendere dalla mano del Vicere, facendogli caualieri. Per essere questo uno de gli honorati fatti ben inteso, & combattuto che fino allora si fece nell'India: percioche tutto fu faccia a faccia, lancia contra lancia, & spada contra spada, senza che alcuna delle parti si potesse preualere dell'artiglieria che si ritrouaua. Et percioche era gia sera, & si ritrouauano cosi stanchi che il resto del giorno gli faceua bisogno per riposarsi, uolse il Vicere, che il mangiare, et il dormire quella notte fosse in quel luogo della uittoria, non ritirandosi alle naui, per piu solennizarla, & mostrar a gli nimici che al monte s'erano ritirati il poco che gli stimauano: & che il di seguente entrassero i soldati nella Città a pascersi delle spoglie poi che gia s'erano pasciuti del sangue cosi gli promise nel ragionamento che in Anchediua loro fece. Et per cagione delle arme che quella notte da' Mori del monte poteuano hauere, commise la guardia a' Capitani: iquali occuparono le strade sbarādole, et conducēdoui alcuni pezzi d'artiglieria. Giorgio di Mello Pereira Capitano della naue Betlē, pcioche si ritrouaua la piu scelta gente dell'armata, gli cōmesse il Vicere, che occupasse la stanza del monte, doue i Mori s'erano ritirati, che per loro fu cosa molto difficile da guardare. Percioche come molti di loro a poco a poco imprendeuano quel fatto, uenendo alcuni a cercar le mogli, & i figliuoli che lasciauano ascosi nelle case, altri per saluare ciò che non haueuano possuto portar uia, & altri per rubare le cose altrui: tutta la notte la maggior parte della sua gente stette in pie con l'arme in mano, fin che la mattina gli leuò di questa fatica: & il Vicere gli mise in un'altra piu grata a loro, dandogli licentia che saccheggiassero la Città. Nellaqual opera essendo tutti occupati si mise fuoco in alcune case nel fine della Città dalla banda del leste, et fu cosa marauigliosa, pcioche cosi lauorò in breue, che quando il Vicere si partì dalla moschea, et se ne uēne alla marina doue la terra era piu scopta nō poteuano sofferire il fumo, & l'ardore del fuoco: percioche come la maggior parte delle cose erano coperte di paglia, ogni scintilla che saltaua della furia delle sbarre di legname abbrucciaua la casa uicina. Finalmente quando fu il mezo di il sito della città non era popolatione, ma fuoco & cenere: doue si dice che morì un gran de numero di gente che in quel poco tempo che i nostri si occuparono in rubare, trouauano molta gente ascosa per le case. Et fu tanto il danno che per molto tēpo i

Vittoria, & premij di quella.

Distruttione della Città.

po i mori pianſero quella deſtruttione: percioche come il gouernatore della cit-tà haueua meſſo graui pene a coloro che l'abbandonaſſero, quando fu ſpugnata ogni uno hebbe piu cura di ſaluar la perſona che la robba. Et oltre a cio il Vi-cere comandò che la notte ſi teneſſe tal guardia, che la notte tornando alle caſe loro per ſaluare alcuna coſa incorreuano in pericolo di morte: di modo, che eſsi perderono tutto, & i uoſtri hebbero poco: ſolamente delle ſtanze che erano uicine all'acqua, & delle naui, che haueuan alcune rob-be furono le maggiori ſpoglie, che hebbero, che dicono hauerſi ſtimato cento e cinquanta mila ſcudi. Alcuni uogliono dire, che l'autore di queſto fuoco fu lo ſteſſo Vicere, ordinando al Comendatore Rui Suarez che l'accendeſ-ſe: temendo che con la tardità, & diſordine che i ſoldati in ſimili tempi di ſac-cheggiare hanno, ſopraueniſſero i mori del monte, che rimoueſſero la uittoria che haueuano acquiſtato con alcun diſordine. Et per lo ſteſſo modo fu meſſo il fuoco alle naui lequali percioche erano incatenate in breue ſi abbrucciarono, & le uo-ſtre naui ſi uidero in tanto pericolo, che fu maggiore il pericolo di eſſe che quel-lo della gente in aſſaltar la città: & poi ſi uidero in altro maggior pericolo che gli miſe in conditione di non poter andar a Dio, & in biſogno di uettouaglie. Percioche come la maggior parte che ſpende il Malabar quaſi tutte ueniuano, et ſi portauano da quelle bande di Chaul, & Dabul, & il Vicere quando partì di Cochin fu con poche uettouaglie, & faceua penſiero di fornirſene per quella co-ſta: con la allegrezza della uittoria della ſpugnatione della città & penſiero di ſaccheggiarla, ſi ſcordarono i Capitani & ſpenditori di raccogliere le uettoua-glie che in eſſa erano, quando il Vicere uolle ſapere ſe haueſſero alcune raccolte, era abbrucciato tutto. Per ſupplire alqual biſogno, parendogli che per le popo-lationi che erano per il fiume in ſu ſi trouarebbono alcune uettouaglie, mandò le galee & il bergantino, et alcuni battelli dalle naui con gente che andaſſero a cer carle, & quando non le poteſſero hauere per danari le prendeſſero per forza. Et mentre che queſti andauano comandò che altri Capitani andaſſero a dar una ui-ſta al monte, doue gli habitatori della città s'erano ritirati a fine di hauerne al-cune uettouaglie ſe le teneſſero: ma eſsi con lo ſteſſo biſogno s'erano partiti di quà: percioche in quella furia della fuga non ſi ricordarono di altro che di ſaluar le uite. I Capitani che andarono per il fiume in ſu in tutte le popolationi, doue giunſero, con la nuoua della deſtruttione di Dabul trouarono ogni coſa ab-bandonata ſenza alcuna ſorte di uettouaglie: & la cagione fu perche quell'anno in tutte quelle era ſterilità molto grande, per cagione d'una piaga de' cauallette che per tutte le campagne uenne, ilqual caſo percioche ui ſuccedeua rade uolte, diceuano i mori che era pronoſtico d'un'altra piaga che erauamo uoi cagione del la loro total deſtruttione. De' quali cauallette trouarono i noſtri per quelle po-polationi molti uaſi pieni & cotti, per eſſere appreſſo i mori cibo molto ſtimato,

Vittoria non ſi de ue torre l'anti-uedere.

& che corrono per mercantia dello stretto di Mecca per fuori: per concorrere in quella parte di Arabia gran copia di essi: & non solamente nella spugnatione di questa città di Dabul trouarono i nostri questa mercantia, ma ancora in alcune naui di mori che presero, sepero quanto stimata era appresso loro, percioche ui trouarono molti uasi pieni di questi caualletti. Delqual cibo usano molto gli Arabi, che habitano i deserti di Arabia, & ancora quelli che habitano i deserti di Africa, che essi chiamano Zahara, ch'è una fascia di terra o clima, che comincia dall'Oceano occidentale di quelle bande dal capo Bogiadore fino alla nostra fortezza di Arguin, & ua in larghezza di ducento e cinquanta in trecento miglia et piu in parti, fin che da con seco nelle correnti del Nilo, come disopra dicemmo, laqual terra come nella nostra geografia diremmo è pascolo & habitatione di gran numero di arbi. Et come nel paese di Guinea nasce cosi grande quantità di questa piaga che copre la terra, & per doue passano come nubi di fuoco la sciano abbrucciata & arsa ogni pianta & herba, al tempo di questo lor passaggio, ilquale conoscono gli habitatori uedendo prima il sole due o tre di giallo, percioche le nubi di questa piaga che uiene s'interpone fra il Sole & loro, preparansi tutti che tosto che poggiano in terra gli uccidono, & secchi al Sole gli salano per uettouaglia: percioche in quei deserti non pioue altro manna a quella misera & maladetta gente. Laqual piaga è cosi generale nell'interiore di tutta l'Africa per cagione del calore della terra, che andando con Roderico di Lima nostro ambasciadore in corte del Re de gli Abessini che communemente chiamiamo Pretcianni, Francesco Aluaro sacerdote in un discorso che scrisse delle cose che uidde in questo uiaggio che con Dõ Roderico fece, dice che era tanta la paura appresso gli Abessini della uenuta di questi caualletti, che essi chiamano ambati, che essendo in una terra chiamata Baruà, uidero questo segno, il Sole giallo, & tutta la terra oscurata con che la gente cominciò ad attristarsi con gran timore, come quelli che aspettauano alcun male: & il di seguente cominciarono a comparire alcune nubi di questa piaga che abbruciauano quasi uenticinque miglia, & coprirono tutto questo spatio di terra. Nelqual tempo la gente della terra ricorse da lui come a sacerdote ricercandogli per l'amor di Dio, che desse loro alcun rimedio per quel male: a che rispose ei, che non sapeua piu certo rimedio, che chiedere deuotamente a Dio, che cacciasse quella piaga fuori della terra. Nondimeno facendo raunare tutti i Portoghesi che quiui erano ordinarono una processione al modo che noi usiamo quando cantando le letanie andiamo alle campagne, & con quelli si congiunsero tutti i sacerdoti & il popolo della terra: & portando una pietra di ara al modo loro come reliquia & una croce inanzi faceuano le rogationi a Dio, & i terrazani rispondeuano dicendo; Zio marena Christus, che uuol dire signor Christo habbi misericordia di noi. Con laqual rogatione & chiamore, caminando per una campagna seminata di formento per

Caualletti conditi per mangiare.

lo

lo spatio di un miglio, giunsero in un luogo che scopriua la moltitudine di quella piaga, & presi alcuni pochi di quei cauall etti gli fece un'ammonitione da parte di Dio, & da se gli scomunicò che nel termine di tre hore essi che erano presenti & tutti gli absenti se ne andassero al mare o al paese de' mori infedeli, & la sciassero il paese de' Christiani. Liberati questi sopra che si faceua questo exorcismo, fu cosa miracolosa, percioche uoltando la gente alla terra in processione contra il mare che era la strada che gli dissero che facessero, ueniuano con tanta fretta che pareua che lapidassero la gente, così grandi erano le sassate che co i loro uoli dauano a' nostri. Et quando giunse la processione alla terra staua tutta la gente ne i poggi & luoghi alti a riguardare come i caualletti in nubi scampauano al mare. Nelqual tempo si prepararono molti tuoni contra quella parte del mare, doue fuggiuano, che durò tre hore, & di tal maniera fece danno in quella piaga, che quando si uuotarono le riuiere, & le campagne dell'acqua che cō quel li improuisi tuoni correua, rimasero piene fra morti & uiui nell'altezza di dui cubiti: & la mattina seguente non si trouò alcuno uiuo, uedendosi per gli argeni di fossi una moltitudine di loro morti. Con laqual cosa la gente del paese fu così marauigliata, che tutti diceuano che i nostri erano huomini santi, poi che in uirtu di quella opera che fecero Dio haueua operato un tanto miracolo: & come questa nuoua corse ueniuano di tutte le bande a cercare i nostri chiedendogli per l'amor di Dio che andassero a cacciare gli embati fuori delle campagne loro che le destruggeuano. Facciamo questa digressione di questi caualletti, & dell'uso che la gente di Arabia & i mori di Africa di essi hanno per commune cibo, per cagione della espositione di alcuni teologi sopra le locuste, che san Giouanni nel deserto mangiaua: percioche sapeuano che non erano herbe ne uccelli come io ho sentito predicare in alcuni pulpiti, perche non sapeuano quanto commune & pretioso cibo appresso i mori questi caualletti sono: & così quelli che serbano cotti come quelli che trouarono ne i uasi i Capitani che il Vicere mandò, appresso loro sono stimati molto. Et alcuni de' nostri che di questi caualletti mangiarono dicono che hanno buonissimo sapore, & che la carne loro è così bianca come quella de' gambari, & de gli asteci, che nella simiglianza sono caualletti di acqua come gli altri sono gambari di terra.

Caualletti scomunicati.

Le locuste che mangiaua san Giouanni erano caualletti.

Cio che al Vicere successe, fin che giunse a Dio, & come ordinò la sua armata per combattere con Mir Hocem Capitano del Soldano che quiui si ritrouaua. CAP. V.

IL Vicere dopo che con le diligenze che fece fare sopra le uettouaglie, uidde che quiui non si poteua fornire di esse per cagione della piaga che dicemmo, si partì di Dabul con tutta l'armata, con animo di andar in una terra chiama

ta

ta Bazzain, doue ora habbiamo una fortezza, perche intendeua che abondaua molto di uettouaglie, & questo quando per danari non le potesse hauere. Percioche come questa terra giaceua nel seno di Cambaia, & era del Re di questo regno a chi ei non uoleua far guerra, prima che cercasse hauerne uettouaglie haueua da procacciare tutti i mezi di pace. Et seguendo il suo uiaggio sempre a longo la costa, come Paio di Sosa Capitano della galea picciola andaua uicino a terra scoprendo, entrò per sorte nella bocca d'un fiume a longo, ilquale uidde che pascolauano molti animali domestici, & per il bisogno che tutti haueuano di uettouaglie dismontò con alcuni per ucciderne alquanti. Contra iquali uennero quelli del paese, & fu la cosa tanto presta a modo di imboscata, che furono constretti a ritirarsi feriti, & mal trattati: fra iquali furono Giorgio Pazzagua, & Ambrogio Pazzagna figliuoli di Manuello Pazzagna. Et uolendo Paio di Sosa soccorrere Giorgio Guedez che l'amazzauano, ambidui ui rimasero per sempre: & questo fu il prezzo che costò il mangiare carne fresca. Delqual caso quando il Vicere l'intese fu molto di mala uoglia per l'infelice auuenimento, spetialmente per essere in tempo che ei haueua bisogno di tali huomini, & che haueuano fatto cio senza sua licentia: percioche in questi casi sempre haueua consideratione che i suoi soldati non commettessero alcun disordine, o facessero impresa senza sua uolõtà. Ma tosto piu oltre successe un'altro caso che disfece la mala fortuna di questo nella stessa galea di Paio di Sosa, che andando inanzi ꝑ scoprire le punte che la terra faceua Diego Mendez, alquale egli diede questa galea, una mattina diede all'improuiso nel Mendez, ch'era un buon pezzo lontano dall'armata, una fusta, che andaua da Dio a Dabul, ben fornita di ciurma, & accompagnata d'altra gente: nellaquale andaua un Turco nobile huomo, & secondo, che dipoi s'intese era parente del Sabaio, & se ne andaua a trouarlo intendendo la prosperità del suo stato. Ilqual Turco uenne a Dio in una naue di Mecca accompagnato da uenticinque Turchi, tutti huomini ualenti che andauano cõ lui in quella fusta che Melique Az gli diede, perche lo conducessero in Dabul o doue gli piacesse: & percioche era huomo di guerra, quando scoprì una punta, & all'improuiso diede in Diego Mendez, uedendo che non poteua lasciar di combattere con lui, comandò che stessero guati tutti i suoi, accioche i nostri non uedessero altra gente che la ciurma. Diego Mendez facendone poco conto della fusta, gli si li accostò appresso mettendo il suo sperone sopra quella senza sapere l'inganno loro: iquali tosto che lo sentirono adosso, comparirono con molte stride & saette, & cortellate, & di tal maniera assaltarono i nostri, che entrarono nella galea, & gli fecero riculare fino all'arboro; & quasi furono per impadronirsi di quella. Percioche come i nostri se ne andauano sicuri in quel primo empito de' Turchi, di tal sorte si uidero confusi uedendosi sprouisti, che mossi con rabbioso sdegno lasciando la propria galea saltarono in quella de' Turchi, doue si uendicarono

Stratagema.

dicarono tanto di loro, che a niuno diedero uita. Et accioche la uittoria fosse piu celebrata, ancora che la maggior parte de' nostri fossero molto ben segnati col ferro de' Turchi non mori alcuno di loro: & quiui con una saetta fu rotto un'occhio a Siluestro Corsó comito della galea huomo che in quel tempó fu molto stimató in questo regnio dopo che uenne dell'India, per la eccellenza del suó mestiere, spetialmente in far nauilij di remo, & galeoni, come quello che era Corso di natione. Nellaqual galea la maggiore, & la piu pretiosa preda che si hebbe fu una giouane Vnghera, bellissima di uolto: laquale essendo presentata al Vicere, esso non la uolse accettare per se, & la donò a Gasparo dell'India, & poi l'hebbe Diego Pereira quello di Cochin, che per cagione di hauer figliuoli in essa, & per la sua prudenza & uirtu la prese per moglie. Dellaquale i suoi figliuoli si deono gloriare per essere ella per natura di sangue catolico & nobile: & non la macchio la seruitu, percioche questo è caso di fortuna, & non difetto naturale: laqual fortuna in questa parte ha potenza & autorità sopra tutti gli stati, come nel libro del nostro comertio si uederà nel titolo de' serui, doue si proua, che i nobili per intelletto, & sangue ancora che sieno schiaui non per cio propriamente si possono chiamare schiaui. Ora tornando alla strada che il Vicere faceua, percioche i uenti non gli seruiuano bene, capitò in un fiume chiamato Bombain per cagione d'una terra di questo nome che giace a longo di esso, poco piu di trenta sei miglia auanti Bazzan, doue era il suo intento fornirsi di uettouaglie: nella bocca delqual fiume i nostri presero una barca con uentiquattro mori Guzarati, per industia de' quali il Vicere comandò al gouernatore della terra, chiedendogli uolesse fornirlo di uettouaglie per i suoi danari. Et percioche si dubitò che i preghi haueuano da operare poco in lui, mandò tosto dietro questa ambasciata tre Capitani co i lor battelli che dessero in alcuna uilla senza farle danno, perche erano terre del Re di Cambaia. Ma percioche tutta quella costa staua all'erta, & aspettaua la sua uenuta, trouarono la terra abandonata senza cosa che potessero portar uia: solamente al tornar indietro alle naui uidero pascolare per la campagna alcuni animali domestici, de' quali ne condussero uentiquattro teste: & non si tosto erano ne i nauilij, che giunse uno per parte del gouernatore della terra che si ritrouaua in un'altra terra doue s'era ritirato, & fingendo che là haueua inteso che quell'armata del Re di Portogallo era quiui capitata con bisogno di uettouaglie, mandò al Vicere dodeci sacchi di risi, & altri tanti castroni, dando per iscusa la penuria grande, che la terra di uettouaglie haueua per cagione della grauissima piaga de' cauallette, & che gli mandaua quelle poche uettouaglie di quel che il suo uiuere haueua. Il Vicere accettaua la sua iscusa, & il presente, lo ringratiò con far alcuni doni al messaggiero: partito ilquale, & ritiratosi lui alla sua camera i capitani & gentil'huomini che quiui erano insieme rimasero ragionando sopra q̃lle dismontate della gente in terra. Et percioche sopra il dismontar in Bazzam, che

che il Vicere haueua concluso con loro, alcuni furono di quel parere per compiacerlo uedendolo molto mosso & inclinato a cio nelle ragioni che diede contra Nugno Vaz Pereira che era di contrario parere, cominciarono alcuni a dire che il Vicere in questo negotio di ballottare gli huomini era molto piu soggetto al suo parere che a quello di molti, & che gli huomini per questa cagione non erano liberi in consigliare dubitandosi di farli dispiacere. Il Vicere, perciochе parlauano alquanto alto, o che ei gli sentisse ragionare, o che alcuno gli lo andasse a dire, uenne fuori della camera, & mettendosi a sedere fra loro cominciò a ragionar dolcemente in alcune cose con che raffreddò quel che si trattaua nella materia che ragionauano, per non parere che uenisse per quell'effetto: fra lequali parole disse, che uno de' maggiori peccati che gli huomini poteuano commettere appresso Dio & appresso il Re loro, era ne' casi di consiglio ballottare al contrario di quel che intendeuano per beneficio del caso, perche erano chiamati: perciochе appresso Dio negauano l'intelletto che in loro mise, ch'era peccato contra lo spirito santo, & contra il Re loro commetteuano spetie di tradimento. Et che come l'intelletto humano piu uolte pecca per malitia che per ignoranza, generalmente tutti i consigli che andauano puri secondo che Dio gli inspiraua, erano piu saldi & certi nelle opere che i mossi per alcuna di queste quattro passioni, odio, amor, timor, o speranza per essere parti molto pregiudiciali in ogni giudicio. Di donde procedeua che perche questo officio di consigliare è cosi eccellente, i Principi che ben uoleuano reggere & gouernare, per esso di molti huomini sceglieuano pochi, & per combattere non rifiutauano alcuno: & quelli a che Dio haueua fatto tanto bene che poteuano seruire in consiglio, & con le arme, non minor guiderdone meritauano nell'una cosa che nell'altra. Et perciochе la maggior parte di quelli che quiui erano presenti ambedue queste cose esercitauano, & tutti si ritrouauano in tẽpo per ballottar ancor di nuouo nelle cose sopra che ragionauano, se dipoi haueuano ueduto alcun'inconueniente a quel che haueuano ordinato si facesse in quel uiaggio, protestaua loro da parte di Dio, & del Re, che liberamente ogni uno dicesse cio che gli paresse che si doueua fare. Che non prendessero per iscusa il pensare che ei potesse riceuere scandalo in contradire a quel che a loro paresse: perciochе contradire alle ragioni altrui non era perche gli paressero male le buone ragioni se erano migliori che le sue: solamente perche desideraua intendere dalla parte le cause & le ragioni che lo moueuano a risoluersi nel parere, & che non diceua ei di persone di tali qualità quali essi erano, ma del piu picciolo dell'armata quando il consiglio buono fosse, confessarebbe, che da esso l'haueua riceuuto. Perciochе come il puro consiglio procedeua piu dall'alma che dal sangue, non quelli che molto uagliono, & possono, ma quelli doue lo spirito di Dio spira, questi erano quelli che sapeuano eleggere la miglior parte che i negotij haueuano per uenire a buon effetto: di donde procedeua che

Il cõsiglio buono quanto uaglia.

ci fossero

ci fossero molti ben fortunati, & che poco fussero in stato di buon consiglio. Finalmente per questi termini il Vicere procedè nella prattica, fin che all'ultimo con quei gentil'huomini che erano presenti rimosse il consiglio di dismontar in Bazzain, & concluse che dismontassero in Main per essere piu uicino alla bocca, & di manco inconuenienti. Ma ogni sua fatica fu in darno: percioche come tutta quella costa si ritrouaua alterata con la paura della nostra armata, abbandonarono le terre uicine al mare ritirando dentro in terra ferma, & cosi trouarono la fortezza di Main: laquale era di titolo senza persona uiua, solamente alcuni pochi di risi senza purgare, che i mori haueuano ascoso nelle grotte, iquali diuise fra le naui. Colqual bisogno di cercar uettouaglie, & ancora perche il tempo non gli seruiua, & medesimamente perche i nostri piloti non haueuano ancor nauigato per quella costa, tardò il Vicere da Dabul fin che giunse a Dio, che fu a' dui di Febraio il di della Madonna delle candele, doue surgì una mattina di nebbia per cagione dellaquale non si accostò troppo al porto. Ma come con la uenuta del Sole ella fu risolta che la città rimase scoperta, laquale sedeua in un luogo sourano al mare, che i nostri uiddero le mura & le torri & la politezza de' suoi edifici al modo di Spagna, cosa che loro mai non haueuano ueduto in tutto il paese del Malabar, fra il desiderio della patria, che per la somigliãza de gli edifici della città gli ricordò, ad alcuni soprauenne la paura considerando che dietro quelle mura la morte gli poteua assaltare, & ad altri l'animo de' quali ne i graui pericoli era messo la speranza della gloria che le arme hanno, piu gli confortaua la uista di questa città desiderando uedersi dentro, di quel che di fuori la temeuano. In questo tempo che il Vicere surgì per fronte la città di Dio, Melique Az signor di quella non era presente, perche si ritrouaua occupato in una guerra che haueua co i Resbuti suoi uicini sessanta miglia lontano. Ma nondimeno là doue si ritrouaua dopo che il Vicere partì di Dabul, sempre scorreuano sei barche di remo, che lo auisauano de' passi, & uolte che faceua: di modo, che queste p mare, et le spie per terra ogni di haueuano da portar nuoua a Melique Az della nostra armata, delqual auiso procedè che in quel giorno che il Vicere giunse, entrò egli nella città lasciando morti dui de' caualli che teneua per terra in poste. Alcuni uogliono dire, che la occupatione della guerra de' Resbuti che egli haueua, non gli importaua tanto perche in quel tempo si partisse della città, ma che il fece astutamente, percioche come era sagace & astuto, in quel tempo si fece chiamare per concorrere a quella guerra de' Resbuti nella frontiera che contra essi haueua, acciochè se con la sua assenza Mir Hocen uolesse far alcuna cosa da se temendo la nostra armata il potesse fare. Et doue Melique Az prese sospetto, che Mir Hocen poteua fuggire la nostra armata, fu d'un ragionamento che ambidui hebbero intorno l'ordine come haueuano da combattere con noi. Dicendo Mir Hocen che non haueua da aspettar la nostra armata dẽtro nel porto, ma

in piu

in piu largo, doue aspettaua poterst meglio aiutar di noi, che gli seruiuano tutte le uele, cosi le fuste di Melique Az, come i parai del Re di Calecut che aspettaua. I quali perciochè erano nauili di remo, & sottili che noi non haueuano, d'una sola arriuata alle nostre naui inchiodauano molta gente con la moltitudine delle saette, che gettauano dentro, perciochè questo esperimentò egli nella uittoria che in Chaul hebbe: laquale uscita del porto ancora che Melique Az gli la contradicesse con alcune ragioni apparenti, non insestì troppo in cio, perciochè desideraua che si prendesse questa licentia di uscire. Colqual sospetto haueua comandato secretamente, che se uscisse fuori del luogo doue si ritrouaua, che niuno de' suoi nauilij lo segnitasse: perciochè come gia era incorso in colpa contra il Vicere in essere andato a Chaul in aiuto di Mir Hocen non uoleua incorrere nella seconda, dubitandosi che gli rimanesse in casa. Altri dicono, che ueramẽte Melique Az gli contradisse la partita del porto ancora per cautione di se stesso & per particolar utilità, dubitandosi che scampando Mir Hocen il Vicere scaricasse la furia & l'impeto che haueua adosso la città destruggendola: & ora fosse per una cagione & ora per un'altra, come Melique Az haueua malitia per tutto, tutto finiua in assicurare le cose sue. Ma nondimeno con tutte le sue astutie quando giunse a Dio per concorrere alla uenuta del Vicere, trouò Mir Hocen occupato in gettar'in acqua una naue molto grossa di settecento botte fuori d'una secca, che alla entrata del porto si trouaua, laquale era di Melique Az, et con quella altre naui del paese: acciochè i suoi galeoni & galee con tutte le fuste & parai del Re di Calecut che in suo aiuto erano uenuti, hauessero alcun riparo & appoggio con queste naui di Melique Az, che per essere grandi occupauano la entrata del porto, & poteuano rimanere in luogo di baluardo. Perciochè oltre che questa naue era molto grossa & potente Melique Az l'haueua munito bene di artiglieria & arcieri, & haueua diuiso la gente in compagnie per popa & per proa, & fra dui arcieri haueua messo un fasso di saette per combattere, & essa cõ le sue con diuersi ingegni, & con un ponte, & reti, & per diuerse bande coperta di cuoij di uacca crudi, bagnati, per difesa del fuoco se gli lo gettassero con alcun'ingegno. Per ilqual modo tutte le altre naui, & galeoni di Mir Hocen, & ancora quelle del paese si ritrouauano cosi ben prouiste, che pareua cosa impossibile che potessero riceuere alcun danno: pciochè Mir Hocen era huomo ualoroso & di grande ingegno in queste cose di guerra, & Melique Az ben prouisto di esse, di modo, che quanto si poteua desiderare per la difesa, che l'armata, & la città haueuano bisogno si trouaua in ambidui questi Capitani. Melique Az quando trouò Mir Hocen cosi occupato in ordinar l'armata che dicemmo, gli contradisse cio, dicendo, che non bisognaua, che mettesse la sua naue, nè le altre del paese su la bocca del porto, perciochè le nostre naui erano grosse, & di gran peso, & che oltre a cio non haueuamo piloto che fosse prattico del porto, per laqual ragione

Naui come bene armate per contrastare al nimico.

gione non potrebbono entrare in esso: & che questo ricordo haueua hauuto da' Portoghesi prigioni che egli haueua preso. Ma tutto questo era piu tosto astutia di Melique Az, che uerità; percioche egli non uoleua, che la sua naue fosse la prima che i nostri trouassero alla difesa della entrata del fiume, et fece credere a Mir Hocen, che piu gli conueniua essere padrone dell'arteglieria grossa, che haueua piantata sopra le naui in terra, che mettersi in alcun'altra parte. Et mostrando essere questo il miglior consiglio mandò le naui al luogo che diceua, & appresso ogni una mise un nauilio, & una galea, & delle sue fuste fece una compagnia con un Capitano, & de' parai del Re di Calecut ne fece un'altra, iquali a guisa di caui leggieri doueuano scorrere attorno la nostra armata quando della secca entrasse nel porto: percioche come in questi nauilij di remo erano piu di tre milia arcieri, ogni uolta che caricauano gli archi loro copriuano il mare con le saette. Il Vicere ancora che per la informatione de' mori hauesse nella idea figurato il sito della città & la entrata del fiume: & oltra questa sua imaginatione s'era risolto nel modo di assaltare gli nimici: dopo che co i propri occhi uidde il tutto, corresse molte cose cosi per cagione del sito della città come per la entrata del fiume. Laquale ancora che in quel tempo non hauesse le forze de baluardi & muri che Melique Az, et quelli che gli successero fecero, come uederemo, bastaua perche non si aspettasse da quella impresa uittoria alcuna. Percioche il fiume che circondaua quel pezzo di terra doue la città sedeua, haueua nella bocca una secca con che faceua dui canali: quello che era dalla banda di tramontana, & correua a longo la popolatione per doue communemente le naui di grā peso entrauano perche u'era acqua per cio, questo era piu pericoloso, che rimaneua la città molto superiore ad esso per essere edificata sopra uno scoglio alto di pietra uiua a longo il mare. Dall'altra banda dell'ostro fra la secca & la terra quasi tutto era par cel d'aere: di modo che non haueua altra commodità che per barchette di remo: & in questa parte percioche Melique Az non si fidaua troppo de' Mammalucchi gli fece alloggiare non uolendo che alloggiassero nella città: della stanza de' quali rimase quiui una popolatione che ora i nostri chiamano uilla de' Mammalucchi. Il Vicere dopo che hebbe riconosciuta la entrata del fiume, il sito della città, & il modo con che questi dui Capitani l'aspettauano con l'armata, che era no piu di ducento uele fra naui, galioni, galee, fuste, & parai, nelqual numero entrauano cento che il Re di Calecut haueua mandato, ancora che gia hauesse diuise le compagnie, & il modo della entrata, quel di chiamò a consiglio: doue si trattarono diuerse cose: fra lequali fu rimouere il Vicere d'una cosa, nellaquale s'era messo, che era essere lui il primo che entrasse con la sua naue fior del mare come quello che uoleua riceuere la salutatione del primo affronto. Finalmente rimosso da questo proposito l'ordine che mise con che il di seguente haueuano di assaltar gli nimici fu questo. Diede l'antiguardia a Nugno Vaz Pereira Capitano

Ordine che si mise in assaltar i nimici.

tano della naue santo Spirito che era di trecento botte, ilquale haueua cento e uēti huomini di guerra, tutta gente nobile, & esercitata nelle arme: de' quali i principali erano Don Geronimo di Lima, Giouan Ruis Pereira, Aluaro Pazzagna, Ambrogio Pazzagna suo fratello, Tristano di Miranda, Antonio di Sosa da Sātarem, Rui Pereira, Giouan Consaluo da Castelbianco, Pietro Tesseira, Rui Nabais, Simon Veglio da Soure, Francesco di Madureira, & Diego Peres Capitano della galea con quaranta huomini l'haueua di accompagnar, fin che passasse la secca. Dietro Nugno Vaz haueua da seguire Giorgio di Mello con la sua naue Betlem con cento e uenti huomini de' quali i principali erano Giouan di Lima, Giorgio di Silueira, Fernando Peres di Andrada, Antonio Raposo, & altri i nomi de quali non uennero alla notitia nostra: & dietro Giorgio di Mello haueua da seguitare Pietro Barretto di Magallanes nata fórea grande, & dipoi Francesco di Touare con la naue Re grande, & dietro lui Garcia di Sosa nata fórea picciola, & tutti gli altri Capitani che di sopra ne facemmo mentione nella partita di Cananor. Et eccettuando queste principali & prime naui che nominiamo, tutte le altre uele haueuan ottanta, sessanta, quaranta, trenta, & uenticinque huomini di guerra, secondo il peso di ogni uassello. Ogni uno de' quali Capitani ordinò la sua gente secondo la conclusione fatta, di che solamente diremmo l'ordine che Nugno Vaz seguitaua, per essere il primo in questa impresa: per l'honore del suo nome, poi che finì in questa impresa come Capitano, & caualiere. La sua naue d'un castello all'altro haueua sopra il ponte una rete minuta, & del castello di proa fece Capitano Pietro Tesseira, & del capitello di popa fece capitano Tristano di Miranda: & del corpo di mezo fece Capitano Giouan Ruis Pereira suo nipote, & Antonio di Sosa, tutti accompagnati da soldati, bombardieri, & balestrieri secondo il luogo che haueuano, & egli rimase con l'altra gente per soccorrere al luogo piu necessario. Et percioche la principal parte di questa entrata del fiume consisteua in un buon piloto, il Vicere diede a Nugno Vaz un moro Guzarate che la sapeua molto bene, con grandi promesse di doni, & della libertà della persona se mettesse quella naue dentro nel fiume, dietro laquale le altre haueuano da andare. Et percioche in quel primo di, che era della Madonna della Purificatione, nelquale il Vicere uoleua imprendere quel fatto, al leuarsi delle naui per prendere altro poggio s'intricarono alquanto, di modo, che non andauano con quell'ordine che haueua dato, surgi uicino alla bocca del fiume, perche gli restaua il corso piu breue & migliore, doue fu riceuuto da alcun'arteglieria de gli nimici che hebbero risposta dalla nostra. Ma uenuta la notte ancora che ella cessò pochi furono che dormissero con riposo, & quasi spesero tutta la notte alcuni in preparare le arme, & altri le consciēze, conformādosi cō Dio: pcioche l'officio del di seguēte ricercaua che ambedue queste cose fossero tali, che gli nimici del corpo, & dell'anima non hauessero dominio sopra le lor persone.

Ordini della gēte delle naui.

Come

Come il Vicere affrontò l'armata di Mir Hocen, & la ruppe, & totalmente destrusse. CAP. VI.

Assalto.

IL di seguente, che era di san Biaggio due hore auanti mezo di, che l'acqua cominciò a crescere, le naui erano così in punto, che fatto il segno nella Capitana, ad un punto tutte spiegarono il trinchetto & la mezana, i soldati gridando col romore delle trombe & tamburi, & di altri instrumenti che destano la guerra, che pareua che si aprisse il cielo, & l'animo di tutti in spirito di furia cõtra quella perfida gente, nimica del nome Portoghese. Al qual tempo ancora le fuste di Melique Az co i cento parai di Calecut, uogando risposero a' nostri con molte stride, mouendosi dal sito loro come cauai leggieri per riceuere Nugno Vaz che andaua nella uanguardia con deliberatione d'intertenerla, & intricarla nella entrata del fiume. Et la prima salutatione che gli fecero fu di molta arteglieria minuta che per una banda la molestaua, & la pioggia delle saette per un'altra, con che tosto ferirono molta gente, & a Diego Peres uccisero nella galea dieci huomini, & altri rimasero tali, che la naue non potè passar piu oltre. Ma Nugno Vaz per molto che lo molestauano questa infinità di nauilij piccioli, non faceua conto di essi: perciochè haueua gli occhi fissi nella naue grossa di Mir Hocen che essi haueuano in uece di baluardo con l'altra naue di Melique Az. Et tosto, che cominciò a entrar per mezo delle naui grosse di passata salutò una con una bombarda, & piacque a nostro Signore, che per segno della uittoria si affondasse tosto: perciochè gli nimici col romore & furia della loro arteglieria non sentirono la nostra bombarda al lume dell'acqua se non dopo che dentro nella naue notaua. Giorgio di Mello, che seguiua la naue di Nugno Vaz per colpa del suo nociero che gouernò mal la uela rimase dietro Pietro Barretto. Ilquale perciochè haueua questo uantaggio giunse prima a Nugno Vaz, a tempo che lo trouò fra la Capitana & altre due naui de' Mammalucchi che la uolsero coglier in mezo: perciochè oltra i tridenti i Mammalucchi haueuano altri ingegni per combattere, & afferrare: co iquali ingegni teneuano di tal maniera afferrato Nugno Vaz, & esso ancora le naui, che uolendo Pietro Barretto arriuare ad una di queste tre per inauuertenza & trascuragine del suo piloto rimase un buon pezzo per popa della naue di Nugno Vaz: perciochè i Mammalucchi quando esso a loro giunse tosto che sentirono il suo tridente lo cacciarono uia da se, non riceuendo alcun danno. Giorgio di Mello tosto che si destricò andò afferrare una delle principali naui che erano per popa di Nugno Vaz: & perciochè haueua colera di quel che haueua fatto il suo piloto, mise tanta uela che del colpo che diede nella naue de' Mammalucchi la gettò sopra Nugno Vaz, con che andò a cruciare il garupo con l'albero della contramezana di essa. Bastiano di

I Miranda,

Miranda, che haueua il gouerno di quella parte, come gli cadde sotto la lancia, fece ritirare bene la naue: di modo, che lui con quelli della sua compagnia, per questo garupo entrò in essa: fra iquali erano Don Geronimo di Lima, Rui Pereira, Aluaro Pazzagna, & Ambrosio Pazzagna suo fratello, con le ferite, ancora fresche di quel che passò nella fusta di Paio di Sosa. Giorgio di Mello uedendo che non u'era altro da fare, che mettere quell'altra naue sotto un'altra lancia, & non della sua, con miglior preda afferrò l'altra naue: & gli altri capitani che lo seguiuano nell'ordine che haueuano l'uno dietro l'altro ogni uno prese la sorte che gli toccò de gli nimici. Il Vicere ancora che non andasse afferrare naue alcuna, come quello che uoleua far il campo sicuro a' suoi che erano afferrati, si mise fra gli nimici, & fra le fuste di Melique Az, che in questo tempo s'erano ritirate uerso terra: perciochè nell'entrar delle nostre naui alcune furono messe a fondo. Lequali fuste con l'arteglieria minuta, & con la pioggia delle saette co priuano la naue del Vicere, che staua quasi come sbarra di esse per difendere i suoi, & ouiando che questi nauilij piccioli non andassero a impedire la presa che i nostri haueuano: di tal sorte gli intertenne con l'arteglieria, che qualche uolta metteua alcuni sotto l'acqua, onde gli altri nõ haueuano ardire di uscir alla larga. Ma questo che il Vicere fece fu alle spese della gente della sua naue, perciochè gli batteuano giu molta: fra iquali cadde morto Fernando Suarez figliuolo di Aluaro di Carauaglio. I parai di Calecut, uedendo che il fatto de' Mammalucchi andaua male, non uolēdo aspettar il fine di quello si misero per il fiume, & uolteggiando l'isola usciron nell'altra bocca che dicemmo, che staua nella parte di sopra, non hauendo ardire di passar per la faccia delle nostre naui, ch'erano la legna del fuoco mortale, di che essi già n'haueuano esperienza: & uscendo al mar largo fecero uela alla uolta di Calecut dando nuoua per tutta quella costa, che la nostra armata era stata messa al fondo da' Mammalucchi, & che essi s'erano trouati nella uittoria. Mir Hocen uedendosi assaltar per tante bande, & che Melique Az se ne staua di fuori a riguardare il giuoco senza mettere la persona, ancora che hauesse messo le fuste, lequali se ne stauano, come ritirate, che quasi l'abbandonauano, & ei era ferito, & con molta gente morta & ferita secretamente si calò giu della naue, & montò in un bergantino, che per tal effetto teneua apparecchiato, & incognito se ne andò alla banda della popolatione, doue era il suo alloggiamento, & quiui montando a cauallo, se ne andò dal Re di Cambaia, temendo tanto Melique Az, perche non si fidaua di lui, come i nostri che l'haueuano ferito. Et ancora che di questo modo lasciasse la sua naue, ella si difendeua di maniera che non si lasciaua pigliar, fin che uenne Francesco di Touar con la sua naue Re grande, & Garcia di Sosa con la naue Nasforea picciola, che la presero: & perciochè la presa fu con colpo di gente, & con furia la rete del ponte andò con essi giù, doue corsero molto rischio: perciochè

che diedero in una infinità di Mammalucchi che stauano giù, iquali erano così ua lenti huomini, che a piè saldo morirono tutti, senza uolersi rendere. Martin Coniglio uolendo due uolte afferrare la naue di Melique Az non potè far nulla, per cioch'era come una torre rispetto al suo nauilio, fu trattato della maniera che furono trattati gli altri, che la combatterono: percioche haueua tanta gente così destra nelle arme, & tanti ingegni di fuochi, che faceua ritirar tutti. Et uedendo che non si poteua rimurchiare per la sua grandezza, fu risolto di metterla a fondo con l'artiglieria: ne fu alcuno che in questo piu si affaticasse che Garcia di Sosa. Percioche tosto che i parai di Calecut abbandonarono la naue fior del mare, nellaqual staua il Vicere, egli andò alla uolta di quella, & consumò nel suo lato quanta poluere haueua: di modo, che della ferrugine dell'artiglieria che ne gl'occhi gli saltaua diuenne cieco: & accioche non rimanesse senza il frutto di quella fatica con un'ingegno prese la naue per tal banda, che a poco a poco se ne andò al fondo. Antonio del Campo con un galeone che gli toccò in sorte, fu così fortunato che lo prese senza riceuere altro danno che ferirli cinque huomini. Rui Suarez, percioche era de gli ultimi ordini della entrata, dopò che passò la secca uolle essere il primo, passando per tutte le naui fin che giunse per frōte la Città così confidatamente, che lodando il Vicere questo suo ardire, disse: Chi è colui che tanto si uantaggia, & che si porta con tanto ualore? percioche di due cannonate che scaricò adosso due galee di quelle che per il fiume scampauano, ambedue furono abbandonate, lasciando i uaselli soli, lequali egli prese. Finalmente tutti i Capitani ogni uno per la sua uia hebbe tanto che fare, quanto si mostrò nel fatto che finirono, & nel prezzo che costò la uittoria. Il Vicere uedendo con quanto fauore gli si era mostrata dalla sua parte: percioche nel mare era poco che fare, & di terra riceueua molto danno in quel luogo, doue si ritrouaua, con l'artiglieria che gli haueua amazzati alcuni huomini, et feriti la maggior parte di loro, oltre che lo star egli piu qui non faceua bisogno, partendo di quà se ne uenne doue stauano le sue naui. Attorno lequali andauano le galee, & gli altri nauilij di remo co i battelli uccidendo con le lancie, & con le spade i Mori, che s'erano gettati al mare per saluarsi in terra: & erano tanto i feriti, che del sangue loro rimase il fiume così tinto, che chiaramente uedeuano i nostri il danno che in loro haueuano fatto. Ma nondimeno questa uittoria che nostro Signore gli diede gli costò ancora sangue assai, quantunque non si spargesse per quelle acque: che de' morti furono piu di trenta, de' quali i principali fu Nugno Vaz Pereira, ancora che non ui morisse allora, et uiuesse quattro dì con molte ferite, di che solamente una saetta, che gli passò la gola d'una banda all'altra gli tolse la uita. Ma non gli potè torre l'honore che in questa impresa acquistò: percioche il modo d'inuestire fu corrispondente all'ingegno & gouerno di Capitano, & di combattere da Caualiere, qual egli si mostrò in quelle bande. ilperche il Vicere sempre l'amò sommamente, & lo

Mammalucchi ualenti.

mise in luoghi d'importanza & honorati: per guiderdone de' quali fatti in questi luoghi appresso gli huomini haurà nome, & appresso Dio quella gloria che da a quelli che spargono il loro sangue & la uita per la fede. Et ancora mori Pietro Capitano d'una delle carauelle, ilquale mentre che si affaticaua per entrar in una naue che afferrò, fu da essa aggiunto cõ un tridente, et quasi sospeso nell'aria fu morto: & a Francesco di Nabali gentilhuomo di Monte maggiore una bombarda lasciando il corpo in piedi gli portò uia la testa: & il primo che uccisero nell'entrar della naue di Mir Hocen, fu Hnrico Maciado Caualiero di Africa: & ancora uccisero i dui figliuoli di Manuello Pazzagna, & altri nobili huomini, la maggior parte de' quali erano della naue di Nugno Vaz. Nellaquale auuenne un caso degno di essere hauuto per miracolo: percioche essendo ella molto uecchia, & che non passaua un'hora che nõ ui lauorasse nelle trombe per la molta acqua che faceua, mentre che durò il combattere, che cominciò un'hora auanti mezo dì et durò fino a due hore di notte, che uscirono fuori del fiume, mai non fece acqua: & indi inpoi la fece doppia: percioche oltre la sua uecchiezza hebbe dui colpi di bombarda in una banda, per doue entraua molta acqua. Et fra trecento huomini che quiui furono feriti questi erano i principali, Giorgio di Mello Pereira Capitano della naue Betlem per cagione d'un braccio che gli fu passato cõ una saetta: & erano i Capitani in quel tempo così mal prouisti delle politezze & cose che ora di qua portano per delitie delle persone, che non si trouò in tutta la sua naue un panno di lino per medicarsi, perche tutti uestiuano di bambascio: di modo, che il Vicere gli mandò una camiscia uecchia per le pezze da medicarsi. Et gli altri feriti furono Garcia di Sosa con due saette, Dõ Antonio di Norogna che con un dardo fu ferito in una spalla, Fernando di Andrada, Simon di Andrada suo fratello, Don Hieronimo di Lima, Garcia di Sosa, Giouan Gomes Cheira danari con uent'due ferite, & altri che non uennero alla notitia nostra. Nelqual fatto ciò che si dee notare è che quasi tutti i morti & feriti della nostra parte non furono feriti con arme a mantenente: percioche gli nimici non hebbero ardire di giuocar di schrima cõ essi se non con arme che si tirauano, come dardi, saette, bombarde, & altre arme messiue, & principalmente con l'artiglieria, perche le scheggie che faceua nel legname delle naui bastauano per amazzar et ferir molta gente, non che la furia delle palle. Di modo che secondo i pericoli, per iquali i nostri passauano, & la cosa fu contrastata, furono di loro pochi morti & feriti rispetto i Mori: che secondo che dipoi s'intese passarono mille e cinquecento, ne iquali entrarono quattrocento e cinquanta Mammalucchi dell'armata di Mir Hocen, & di altri che poi uennero a Dio, & la maggior parte furono natiui del paese, ancora che alcuni facciano molto piu maggiore il numero di loro. Et accioche tutto non fusse uittoria di sangue, & i nostri oltra l'honore hauessero alcuna dolcezza della robba, il Vicere diede licentia a' soldati, che mettessero a sacco le naui, che

nel porto erano: nellequali si trouarono molte robbe così di quelle che i Mammalucchi portauano per il loro uso, come delle mercantie delle naui de' mercanti: & di tutte le naui comandò il Vicere che si saluassero quattro, & le due galee che Rui Suarez prese, & le altre furono abbrucciate. Fra lequali spoglie furono trouati alcuni libri scritti in Latino, & in Italiano, uno de' quali era spirituale, & l'altro historie: & un libro di orationi in lingua Portoghese, tanta era la diuersità della gente che quella strada del demonio seguitaua. Et cio che il Vicere hebbe piu a caro di queste spoglie, furono le bandiere del Soldano, & quelle che Mir Hocen portaua con la sua impresa, lequali uennero in questo regno, & furono messe nel monasterio della terra di Tomar dell'ordine de' Caualieri di nostro Signor GIESU CHRISTO: percioche come sotto la sua bandiera si hebbe questa uittoria, di che quel monasterio è il capo di così santo & necessario ordine, ad esso si doueuano offerire i trionfi delle infideli uittorie: lequali appresso le genti sono hauute per laude & gloria di Dio, & son testimonio, che distendono la nostra fede, piu che l'oro che ui si poteua offerire per adornamento de' materiali muri. Il Vicere oltra che generalmente & particolarmente con parole di honore mostrò a tutti la sodisfattione che haueua di questa uittoria che Di. gli diede, dalquale confessaua che riceueua questa gratia per la pace et quiete dell'animo per la morte di suo figliuolo, & sicurtà dell'India, come egli diceua quando attribuiua queste cose a Dio, si lauò la testa, & acconciò la barba, & uesti da festa, faccendo tutte le altre dimostrationi di allegrezza, che per tanta uittoria poteuano farsi: che fu cagione che tutti così i feriti, come i sani facessero il medesimo. Et colui si stimaua piu leggiadro che piu s'infasciana la testa per cagione delle ferite che haueua, o portaua il braccio al petto, o la spada in centa: & così ogni altro segno che mostraua che non rimaneua troppo intero di quel fatto: ben che tutti quantunque per questi segni del ferro altrui non fossero conosciuti, il ferro loro fu impiegato in luoghi, che non haueuano inuidia ad altro braccio, percioche le sue opere ne faceuano testimonianza.

Festa della uittoria.

Come Melique Az mandò ad allegrarsi col Vicere per la uittoria hauuta di Mir Hocen: & poi gli mandò i prigioni che si ritrouaua che furono presi con Don Lorenzo: & dopò questo il Vicere partì per Cochin. CAP. VIII.

Melique Az ueduta la distruttione de' Mammalucchi, temendo che il Vicere col fauore della uittoria si uolgesse contra la Città, per essere egli stato la principal cagione della morte di suo figliuolo, desiderando scoprire l'animo suo, il di seguente gli mādò Cide Alle, quel Moro Granatino di cui di sopra n'habbiamo fatta mentione, ad allegrarsi della uittoria, offerendosi per tutto quel che della Città gli facesse bisogno. Si diceua per cosa certa appresso i

nostri, che molta gente di quella che si ritrouaua dentro, uedendo la uittoria che haueuamo hauuta era uscita fuori, ancora che Melique Az tenesse guardia & ui gilia sopra ciò, ilche gli fece disconfidarsi piu della difesa della Città, et molti giu dicauano, che se il Vicere uolesse dismontar in terra, che non trouarebbe troppo resistenza, o almeno che Meliq; Az si metterebbe sotto la sua ubidienza con qua lunque sorte di tributo che gli mettesse. Lequali parole andarono tosto alle orec chie del Vicere, onde alcuni Capitani, & gentilhuomini erano di parere, che tosto si douesse dar lo assalto alla Città. Et percioche ei non si ritrouaua in tempo che alcuno hauesse mala sodisfattione delle sue opere, auanti che queste cose andassero piu inanzi ridusse i Capitani, & principali huomini, non per uoler iscusarsi, ma per far consiglio sopra quel che si doueua fare: percioche ben intendeua che questo parere di alcuni piu tosto procedeua, perche era scala franca nella Città, che far altro discorso di quel che allo stato dell'India conueniua, & altre cose che ei propose a tutti, fra lequali furono queste. Che in niun modo conueniua che in quel tempo si assaltasse la Città, percioche essi non contendeuano in questo con Melique Az che era un'hoste che daua alloggiamento a chi gli paga ua bene, ma col Re di Cambaia, delquale era, ilquale come signore si mouerebbe contra chi uolesse molestarla: & che di mille e ducento huomini, che con quella armata uennero di piu di quattrocento non si poteua far conto: & che seicento non era forza per assaltar gente che fosse dietro le mura forti & alti, che solamen te co i sassi difenderebbono che non montassero, non che con si buona artiglieria qual era quella che essi haueuano da lasciar nelle naui, senza che di quella si potessero preualere in quella occasione. Et ancora che col primo assalto spugnassero la Città: chi haueua da rimanere in essa: & se pure rimanesse che seruitio riceueua il Re in tenere una fortezza cosi lontano da Cochin. hauendo un cosi cattiuo uicino su la porta, come il Re di Calecut era: ad instanza delquale Mir Hocen uenne in quelle bande. Ilquale ancora che fosse Gentile, era piu di temere per la sicurtà dello stato dell'India, che tutti i Mori di essa, per cagione di questa uicinanza di Cochin, & perche era signore di tutto il pepe, iquali inconuenienti, ancora che Moro fosse, non si uedeua nel Re di Cãbaia, dalquale fin a quel tẽpo non haueuano riceuuto dispiacere: anzi mostraua desiderare la nostra amicitia, laquale si doueua procacciar di hauere per le buone opere, & non occupargli una sua Città. Che se Melique Az particolarmente hauesse ordite alcune cattiue tele, haueua tempo per coglierlo in esse, percioche come era huomo che con grosse naui traficaua per mare, in questa si poteua prẽdere piena sodisfattione di lui con le nostre armate, & tutto quel che piu si facesse era offendere il Re di Cambaia. Contra ilquale non si doueuano mouere, per essere un Principe molto potente, & non un giouine di dodeci anni messo in una gabbia, qual era l'isola di Ormuz, che col primo bisogno gli conuenne sottomettersi alla ubidienza nostra, & come pote

Dissuasione del Re che debba dar l'assalto alla Città.

leuarsi

leuarsi il laccio dal collo fece poco conto di Alfonso Dalboquerque come essi sapeuano: & se questo ogni uolta che gli leuassero la spada della gola si haueua da ribellare, che farebbe quella Città di Dio hauendo l'appoggio del Re loro. Di modo, che considerate queste, et altre cose, il parer suo era simulare con Meliq; Az: percioche con le tali persone, gli pareua che fosse maggior ingiuria sofferire una mentita che rifare un danno. Finalmente queste & altre tali ragioni a tutti furono grate, & giudicarono che si conueniuano piu al seruitio del Re & sicurtà del lo stato dell'India, che altre che per alcuni furono proposti in questo ragionamento: & fu risolto, che i messaggieri di Melique Az fossero accarezzati, come fu fatto, facendo molto honore a Cide Ale quando uenne al Vicere, dicendo che haueua gran piacere di conoscerlo per essere huomo di quel buon tempo della guerra di Granata, & cosi gli disse altre parole dolci, & piene d'amoreuolezza, che il Vicere sapeua ben fare. Et rispondendogli quanto all'ambasciata di Melique Az, che gli ringratiaua molto la sua uisitatione, et che solamente due cose lo conducessero a quel porto, dellequali n'haueua gia una che era la uittoria de' Mammalucchi, et l'altra che erano i prigioni che furono presi con la morte di suo figliuolo, perche questi gli premeuano molto, questa gli restaua ancora per fare: & poi che secondo che esso Melique Az gli haueua scritto si ritrouauano in suo potere, & ben trattati come gli stessi prigioni gli haueuano scritto, gli pregaua che fosse contento di restituirglieli. Et ancora gli desse tutte le munitioni & artiglieria de' Mammalucchi de' nauilij che diedero in terra, & i uascelli fossero tosto abbrucciati accioche non ui rimanesse la memoria loro. Che non gli domandaua le persone: percioche appresso i nobili huomini sempre si usò pretegere quelli che gli cercauano per saluare le uite loro: solamente gli ricercaua che non fossero riceuuti in alcun tempo in quel suo porto uenendo armata mano: percioche i Portoghesi uerso i uinti erano pietosi, & uerso i superbi erano molto sdegnosi: spetialmente quando incorreuano nel secondo errore & che lo consigliaua come amico, che non ui si impacciasse piu, accioche non gli succedesse qualche notabil danno. Et quanto alle offerte che gli faceua con questa sodisfattione le haueua per riceuute, accioche rimanessero in pace & in amicitia: cosi per la sua particolar persona, come perche era suddito del Re di Cambaia, colquale il Re di Portogallo suo signore comandaua che fosse in ogni pace, per la uicinanza che ambidui per molti anni haueuano da hauere: & ancora gli ringratiaua molto che gli fornisse di uettouaglie per i suoi danari: percioche i fattori delle naui gli haueuano detto che n'haueuano bisogno di esse per tornarsene a Cochin. Meliq; Az hauuta questa risposta molto differente da quel che si pensaua, fu molto di mala uoglia, & per leuarsi uia da gli occhi il Vicere, mandò tosto Cide Ale con molte barche cariche di uettouaglie, & cose da mangiare per le naui: & ancora gli mandò tutti i prigioni uestiti & ben trattati: percioche come sempre si dubitò,

Risposta del Vicere a Cide Ale

che gli haueua da essere domandato conto del fatto di Chaul gli haueua sempre accarezzato,per pagar con essi le spese di quel danno. Alqual Cide Alle, il Vicere diede quattrocento crucciati,et alcuni altri doni,cosi per i prigioni,come per che essi diceuano, che ei era stata la principal cagione, perche Melique Az gli haueua trattato cosi bene.Et ancora per compiacere il Vicere,Melique Az fece fare un bando, che nel termine di dui dì si partisse ogni soldato straniero, che in quella Città si ritrouasse sotto pena capitale essendo trouato poi: esequendo tutto il resto che il Vicere gli ricercò,il perche gli concesse la pace,perche le sue naui potessero nauigare riceuendolo nella sua amicitia. Finalmente Melique Az rimase cosi pieno di spauento di quel fatto, & si sottomise tanto alla ubidienza del Vicere,che l'obligò a lasciarui Tristan di Gà,uno di quelli che erano stati prigioni,perche caricasse due naui di alcune cose necessarie,per le fattorie di Cochin,et Cananor. Et ancora con le uettouaglie che Melique Az diede,& cō alcune robbe che si hebbero nella presa delle naui che in quel porto erano,spedì Don Antonio di Norogna col suo nauilio,perche andasse a soccorrere Don Alfonso, & la gente che seco si ritrouaua nella fortezza San Michele dell'isola Cocotorà.Finite lequali cose partì il Vicere da Fiurano per Cochin, & la prima terra che prese fu Chaul doue fu riceuuto con molte feste: ancora che non fosse di tanta allegrezza nel cuore de' Mori,come fu la nuoua che i parai di Calecut che per qua passarono diedero,dicendo che tutta la nostra armata era distrutta. Publicando questa nuoua a fine di mouere contra noi tutta quella costa, doue haueuamo alcuni amici: correndo con questa nuoua a Cananor,& a Cochin,accioche i terrazzani commettessero alcuna seditione contra quelli che nelle nostre fortezze erano. Et ancora che Niza Mammalucco signor di quella Città di Chaul fino allora riceueua le nostre naui come amico,& mostraua uoler sottomettersi alla ubidienza del Re Don Manuello, percioche era astuto,mai non potè il Vicere ridurlo a pagare alcun tributo per segno di questa ubidienza se non dopo che ui giunse con questa uittoria, che spauentò lui & tutti i mori di quella costa dell'India,iquali haueuano messo grande speranza in quell'armata del Soldano. Partito il Vicere da questa città di Chaul, & giunto ad Onor gli uenne incontra Timogia: ilquale scampaua dal Re di Narsinga che si ritrouaua una giornata lontano in una moschea, doue era uenuto in peregrinatione a pesarsi d'oro & di argento, per cagione d'una infermità che haueua hauuto. La cagione dellaqual fuga di Timogia era perche fu auuerto da suoi amici che il Re uoleua imprigionarlo,per le doglienze di molti contra lui,perche era corsale per quella costa. & percioche questo Timogia appresso noi era stato riceuuto per amico il Vicere pregò il Re di Narsinga che li perdonasse, ilche fece egli uolontieri per il desiderio che haueua della nostra amicitia sopra laquale come di sopra dicemmo, u'era andato Pietro Fernando Tinoco. Seguendo il Vicere la sua strada giunse a Cananor, doue fu

Stratagema di far ribellare presa dall'occasione.

fu riceuuto con grande trionfo, & in tre dì che ui si fermò si fecero molte feste & allegrezze: una dellequali feste fu de gli schiaui de' nostri, & de' giouini del paese, che il Vicere diede dodeci Mammalucchi di quelli che furono presi dell'armata di Mir Hocen: iquali furono trattati di tal maniera co i sacchi & giuoco di questo popolo, che quando furono posti su la forca per spettacolo per le mura della terra erano gia fatti in mille pezzi. Passati quei giorni delle feste, ui lasciò Pietro Barretto co i nauilij piccioli per guardia della costa, et partì per Cochin, doue fu riceuuto con una solenne processione de' preti, & croci della Chiesa. Et tornando da rendere gratie per il fauore che haueua riceuuto d'Iddio in quella impresa con quella pompa di tutta la gente che lo accompagnaua, messe in ordine ogni uno con quelle piu insegne della uittoria che portaua, generalmente uestiti di festa, & il Vicere con un manto di broccato d'oro co i mazzieri & trombe inanzi, & co i tamburi che publicauano il trionfo della sua uittoria, quando giunse alla porta della fortezza che Giorgio Barretto Capitano di essa gli presentò le chiaui secondo il lor costume, Alfonso Dalboquerque che fin quiui l'accompagnaua gli protestò che gli renuntiasse il gouerno dell'India, secondo che il Re comandaua, quasi dicendogli che non entrasse nella fortezza, poi che era sua per le patenti del Re che haueua in mano. A che il Vicere rispose che gli lasciasse leuar da gli homeri q̃lla cappa così graue che portaua, et gli haueua dato il uiaggio di donde ueniua, et che poi tutto si farebbe come uenisse al seruitio del Re suo signore. Et perciochè Alfonso Dalboquerque chiamò Gianestano scriuano della naue Cirne che per questo effetto menaua seco, dicendo che facesse un publico instrumento di q̃l protesto che faceua, il Vicere nõ gli rispose alcuna cosa, anzi cominciò a caminare alla uolta della fortezza mostrando che non uoleua ascoltarlo: oude lo Alboquerque rimase molto confuso, & se ne tornò alla sua stanza accompagnato da alcuni che gia lo seguiuano come successore del gouerno dell'India. De' quali era Rui di Araugio tesoriero, & Gasparo Pereira Secretario del Vicere, che non andò con lui, perche era amalato: & altri uolsero dire che non era così, ma che cercò questa iscusa per scriuere contra il Vicere ciò che fra lui et Alfonso Dalboquerque auuenne: perciochè ancora haueua da rimanere secretario appresso di lui: & oltre a ciò era huomo per turbare una pace di animi quieti fra tali persone, & ancora che al presente Alfonso Dalboquerque prendeua i suoi consigli, perche fauoreggiaua la sua parte, dopò che gouernò l'India egli conobbe assai bene, & si doleua delle sue astutie, & della sua lingua, & pena. Il Vicere ritirato nella fortezza, in quel dì, & ne i dui seguenti non attese ad altra cosa che alle feste & a darsi piacere: essendo uisitato dal Re di Cochin, ilquale uenne ad allegrarsi con esso lui per quella uittoria.

Alcune

Alcune differenze che tra Alfonso Dalboquerque, & il Vicere occorsero sopra la rinuntia del gouerno dell'India: di donde procedè che Alfonso Dalboquerque fosse menato a Cananor, & fosse consignato a Lorenzo di Brito che lo tenne in prigione fin la uenuta del Marsciale. CAP. IX.

Discordie ciuili.

PAssati i primi di della giunta del Vicere, i Capitani che si partirono da Alfonso Dalboquerque, & altri gentilhuomini, & persone che sopra questo pareua che compiacessero il Vicere, cominciarono a consigliarlo che in modo alcuno non rinuntiasse ad Alfonso Dalboquerque, dicendo, che era huomo di poca pacienza per gouernar i popoli, & che era di cosi cattiuo gouerno che distruggerebbe l'India. & ancora che il Re gli mandasse lettere, perche in essa gli succedesse questo poteua essere, perche non haueua inteso le cose, che in Ormuz fece, che fu cagione che si perdesse. Il Vicere ancora che ascoltasse queste cose, la sua risposta era, che quando fosse tempo la rinuntiarebbe, poi che il Re suo signore il comandaua: & quando pure la perdesse, la colpa non sarebbe sua. Finalmente il negotio uenne a tanto per queste cose, che il Vicere diceua, che si riducessero alcuni gentilhuomini, & fatta una scrittura sottoscritta da tutti a modo di protesto la mandorono al Vicere per Manuello Pazzagna, narrando alcune cose, per lequali conueniua al seruitio del Re, che Alfonso Dalboquerq; non rimanesse nel gouerno dell'India, fin che sua Altezza ne fosse auisato. Et percioche l'intento nostro in tutto il discorso di questa nostra Asia è di scriuere solamēte la guerra che i Portoghesi a gli Infedeli fecero, et non la guerra ciuile che tra loro hebbero, non aspetti alcuno che da queste differenze del Vicere, & di Alfonso Dalboquerq; et ancora d'altre guerre, che dipoi successero s'habbia da scriuere piu di quel che fara bisogno p intelligenza della historia, p nō macchiare una scrittura di cosi illustri fatti con odij, inuidie, ambitioni, et altre cose simili dellequali cosi i uincitori come i uinti poteuano pdere gran parte de' loro meriti. Perciochè appresso i prudenti huomini quādo hanno da giudicare i meriti della uita altrui, hanno piu cōsideratione al discorso come si portò ne i negotij fra gli amici, che al combattere con gli nimici: perciochè in questa parte si uede la fortuna di ogni uno, & nella prima la uirtu. Per laqual ragione lasciando molte particularità, che per il mezo de' cattiui huomini d'una parte all'altra passarono, uenne il negotio a tale stato, che il Vicere incorse in colpa per troppo fidarsi di se, & Alfonso Dalboquerque parimente incorse nel medesimo per disconfidato. Dellaqual diuisione, che tra loro fu, i principali autori furono Gasparo Pereira, & Rui di Arugio, per parte di Alfonso Dalboquerque, & per parte del Vicere Antonio di Sintra, che seruiua di Secretario, & Andrea Dias, che era fattore, ilquale poi fu castellano di Lisbona. Per il mezo de' quali non solamente si cercò fauore fra i Capitani per ogni una di queste due parti, ma ancora appresso il Re di Cochin: percio che

che gli diceua Andrea Diaz,& Antonio di Sintra che staua al Vicerè renuntiar l'India ad Alfonso Dalboquerque quando gli piacesse: perciochè il Re gli comandaua, che questa renuntia fosse al tempo che si douesse imbarcar per questo regno. Gasparo Pereira,& Rui di Arauagio per parte di Alfonso Dalboquerque disfaceuano questo con altre ragioni: di modo, che sospesero il Re per intertenere il pepe che il Vicere comandaua si raccogliesse per quando giungessero le naui che quell'anno partirono da questo regno,& fossero tosto spedite. Il Vicere intendendo da doue procedeua che il pepe non si raccoglieua, mandò sopra cio alcune ambasciate al Re ilquale per sodisfarlo mandò Cãdagora gouernatore delle sue entrate, & Farengora suo scriuano, nella sesta feria di Settembre: per iquali gli mandò a mostrar una lettera per laquale il Re Don Manuello gli faceua sapere che gli comandaua che se ne uenisse al regno, & che Alfonso Dalboquerque rimanesse per Capitano generale & gouernatore dell'India. Et percioche ei per quella lettera era certo della uolontà del Re, come suo fratello & seruitore che era in niun modo uoleua dar il pepe se non alla persona che ei comandaua che gouernasse l'India: che la renuntiasse a lui come il Re comandaua, secõdo che haueua uisto per quella lettera, & per le patenti che Alfonso Dalboquerque gli haueua mostrato, allora comandarebbe che il pepe corresse al peso. Il Vicere uedendo che questo negotio poteua apportar maggior danno per le ambasciate che su & giu passarono, senza rimouersi da questo proposito, chiamò tutti i Capitani & gentil'huomini,& officiali della fattoria, a' quali propose i termini, ne iquali si ritrouaua col Re di Cochin sopra la carica del pepe: nelqual raunamento furono dui pareri: l'uno che in niuna maniera si desse il gouerno dell'India ad Alfonso Dalboquerque, ma che fosse imprigionato & mandato in ferri al regno col processo de' suoi errori: & l'altro fu che il gouerno gli si doueua dare quando giungessero le naui, & che se alcun'errore haueua commesso, che il Vicere procedesse giudicialmente contra lui & lo sententiasse. Finalmente dopo lungo contrasto fu concluso, che mentre che non giungeuano le naui che di questo regno quell'anno si aspettauano, nellequali il Vicere uoleua che Alfonso Dalboquerque se ne uenisse non doueua star in Cochin: & che conueniua molto al seruitio del Re che fosse menato a Cananor, & si consegnasse a Lorenzo di Brito che lo tenesse sotto buona guardia insino alla uenuta delle naui: acciochè il Re di Cochin facesse dar la carica del pepe, & Gasparo Pereira, & Rui di Arauagio, come autori di tutta questa discordia, & seruitio del Re fossero presi & mandati in ferri al regno,& così altri che con essi tramarono queste differenze. Presa questa risolutione mandò tosto il Vicere ad Antonio di Sintra come secretario,& a Andrea Diaz fattore,& a Diego Pereira,& a Pietro Huomo scriuani della fattoria che andassero alla stanza di Alfonso Dalboquerque, & che intimandogli questa risolutione, lo facessero prigione, & lo mettessero nella naue santo Spirito capitano

to capitano Martin Coniglio,ilquale per essersi trouato in quel consiglio sapeua ciò che di esso doueua fare. Giunti questi quattro officiali alla stanza di Alfonso Dalboquerque, essendogli intimata la commißione del Vicere, domandò che gli fosse fatto un publico instrumento di quella sua retentione: dicendo che dichiarassero in quello che lo imprigionauano tenendo in mano le patenti,per lequali il Re comandaua,che gli fosse rinuntiato il gouerno dell'India. Ora essendo menato da eßi a Martin Coniglio,che lo consignò ad Alfonso di Brito, ancora qui in Cananor alcuni huomini mostrando che in ciò gli faceuano seruigio gli cagionauano inquietudine,con lettere,& giudicij della sua prigionia: & uennero a tanto,che gli mandarono una lettera con ogni fretta per i patamari per terra pochi dì auanti che le naui di questo regno ui giungessero, dicendo che procacciasse di saluarsi,percioche il Vicere mandaua Fernando Perez di Andrada con una carauella,perche lo menasse in alcun'altra parte di piu aspera prigione. Lequali lettere gli misero tanta paura che uno o dui dì auanti che Fernando Peres arriuasse a Cananor con l'ordine che il Vicere mandaua,domandò licentia a Lorenzo di Brito,perche lo lasciasse andare alla Madōna della Vittoria, ch'è una Chiesa che gia ce nella punta di Cananor,che come di sopra dicemmo fece Don Lorēzo. Et tornato da questa chiesa essendo su la porta della fortezza per attendere alla sua parola di tornar quiui,cominciò a chiamar i suoi che lo liberassero dalla prigione: iquali percioche erano gia in ordine per questo effetto lo presero, & tornarono nella Chiesa,senza che Lorenzo di Brito si mouesse simulando il caso, acciochè quando Fernando Peres giungesse non lo potessero menare al luogo doue si ritrouaua. Ma nondimeno egli lo leuò di quà per modo piu differente di quel che Alfonso Dalboquerque si pensaua per cagione delle lettere che da Cochin gli erano state scritte, per altre che portaua del Vicere a Lorenzo di Brito tutto sopra Alfonso Dalboquerque: nellaquale lo pregaua molto che lo rimouesse di alcuna paßione se l'hauesse, & fosse trattato come quello che haueua da gouernar l'India, laquale speraua in Dio di rinuntiarli tosto che le naui del regno nella buona hora giunsero. Et ancora gli diede un'altra lettera per Alfonso Dalboquerque scritta nel medesimo tenore: di modo che quietò l'animo suo de' trauagli che haueua. Et simulando le cose passate,& la cagione di queste due mutationi, si tornò alla fortezza,senza che Lorenzo di Brito si dolesse,o gli facesse oltraggio,trattādolo secondo i suoi meriti fin che ui giunse il Marsciale, ilquale partì da questo regno,come nel capitolo seguente si uederà.

L'armata che il Re Don Manuello mandò all'India l'anno MDIX. dellaquale fu fatto Capitano generale il Marsciale Don Fernando Cotigno: ilquale giunto a Cananor menò seco Alfonso Dalboquerq; a Cochin doue fu messo in possesso del gouerno dell'India. Et partito il Vicere per questo regno per un'infelice au-

uenimento

uenimento morì nell'Aguada di Saldagna insieme col fiore della gente che seco menaua. Cap. x.

IL Re Don Manuello, percioche haueua inteso la grossa armata, che il Soldano del Cairo faceua in Soez per Diego dell'Amaral che gli distrusse una grā parte delle naui del legname, secondo che dicemmo, tosto che intese che quell'armata era partita da quel porto di Soez, & dell'apparato & gente che portaua, ancora che in questo anno MDIX. non fosse uenuta la nuoua delle cose ch'ella nell'India fece, nella morte di Don Lorenzo ne meno del bisogno, nelquale si ritrouaua, solamente con le lettere che il Vicere gli scrisse quanto il Camorin di Calecut si affaticaua con l'aiuto di tutti i Mori dell'India per cacciarne di essa, ordinò di mandar questo anno MDIX. una grossa armata, così in numero di gente come di naui & munitioni, il gouerno dellaquale diede al Marsciale Don Fernando Cotigno figliuolo di Don Aluaro Cotigno. Alquale il Re diede un'ampla commissione, & lo fece esente del Vicere dell'India: & secondo le patenti publiche, & secrete, pare che il Re Alfonso fu auisato che tra Alfonso Dalboquerque, & il Vicere si aspettaua alcuna diuisione sopra la rinuntia del gouerno dell'India: del quale auiso, alcuni uolsero dire essere stato l'autore Gasparo Pereira secretario del Vicere, che come di sopra dicemmo, era huomo che tutto sapeua essere, autore, giudice, & reo. Et non solamente il Marsciale era prouisto per questo caso, ma ancora conduceua nell'armata tre milia huomini per combattere la Città di Calecut, che in quel tempo era il maggior nimico che uoi haueuamo. Laqual armata era di quindeci uele, i Capitani dellaquale erano il Marsciale Don Fernando, Francesco di Sana gouernatore dell'entrata del Porto, figliuolo di Giouan Ruis di Sana, Bastiano di Sosa Delua, Lionello Cotigno figliuolo di Vasco Fernando Cotigno, Rui Freire figliuolo di Nugno Fernando Freire, Giorgio di Acnugna, Francesco di Sosa di Mancia, Roderico Rabello da Castelbianco, Biaggio Tesseira, Francesco Marco, Aluaro Fernando gentilhuomini del Re, & Giorgio Lope di Bissorda, & Francesco Coruinello, che metteuano in punto le naui che andauano. Et nel numero di tutti gli huomini di questa armata entrauano molti gentilhuomini del Re, & altra gente honorata: percioche si cominciauano a mostrar le cose dell'India, che erano maggiori di quel che fin allora haueuamo saputi, & perche conueniua maggior forza, & numero di gente di quella che era solita di andar: per laqual cagione fu questa una delle principali armate, che da questo regno partirono per quelle bāde, laquale partì a' dodeci di Marzo dell'anno Mille cinquecento e noue. Laquale con tempi contrari che hebbe ancora che giongesse in terra a Mozambique, ui giunse a' uentisei di Agosto, & solamente di essa non passò Francesco Marco: & di due naui che quiui uernarono uenendo dell'India, di che erano Capitani Aluaro Barretto, & Tristano di Silua, intese il

Marsciale

Marsciale l'apparecchio che il Vicere faceua per andar contra i Mammalucchi, & lo stato nelquale l'India rimaneua. Et percioche era hoggimai tardi non si fer mò a Mozambiq; piu di dui di, doue lasciò Antonio di Saldagna cō la gente che con esso haueua da rimanere in Consala, di che era fatto Capitano: & partendo da Mozambique andò a fornirsi d'acqua all'isole di Pemba, doue mancò poco che non gli trapolassero alcuna della sua gente: percioche non guardandosi da' negri del paese, perche ui scorreua Consaluo Vaz di Goes & uernaua Giouan della Nuoua & trouauano la gente piaceuole, si pensauano che tutta fosse pacifica, & trattabile. Ma eglino per quel che gli parue, tosto che i nostri dismontarono per fornirsi d'acqua gli assalirono uenendo fuori d'una imboscata doue gli aspettaua no: di modo, che con questo empito gli fecero ritirare con frettoloso passo, essen do però feriti alcuni con le saette. Il Marsciale, percioche il paese era molto aspe ro, non uolle castigargli, percioche ancora uoleua preualersi del tempo, perche era tardi. Si partì di qua trauersando quel golfo, in mezo ilquale fu assalito da un tempo che fece si discostasse da lui Gomes Freire, ilquale credendo che hauesse il Marsciale inanzi mise bene la uela: onde fu il primo, che giunse alla costa del l'India nel mese di Ottobre. Ilquale fu scoperto da Simon di Andrada, et da Gior gio Fugaccia: che con dui nauilij scorreuano per il paraggio di Baticala hauen do l'occhio alla uenuta delle naui, con desiderio che il Vicere haueua della loro giunta. Et tosto che Simon di Andrada per Gomes Freire intese la potenza con che il Marsciale ueniua corse tosto a dar questa nuoua al Vicere: & lo stesso Go mes Freire la portò a Cananor ad Alfonso Dalboquerque doue aspettò il Mar sciale. Finalmente giunto a Cananor le sue cose furono publiche: percioche to sto con quel rispetto che al gouernatore dell'India si doueua, menò Alfonso Dal boquerque a Cochin, doue giunsero a' deciotto di Ottobre. Ma auanti che il Mar sciale partisse da Cananor il Vicere gli mandò quattro nauilij, & una galea ben armata con la piu nobile gente, che seco haueua, & oltre il rifresco in una lette ra che gli scrisse con quelle parole che in tal caso si ricercano gli diceua, che per che haueua inteso, secondo la nuoua di Gomes Freire, che sua signoria haueua da toccar in Calecut, & non sapeua se haueua da essere auanti che si abboccassero in sieme, gli mandaua quei nauili piccioli che seruiuano per tal luogo: & che la gente che in quelli andaua poteua sua signoria credere che lo seruirebbe molto be ne in quella impresa, perche era usa a quelle fatiche: & che se la sua persona ui facesse bisogno per aiutarlo, andarebbe molto uolontieri. A che il Marscial rispo se ringratiandolo molto per quell'honore, & che se alcuna cosa hauesse da fare, nellaquale pensasse acquistar honore, non haueua da essere se non col suo aiuto et consiglio. Ma queste parole non risposero a quel che poi si fece con la imbarca tione del Vicere di che egli non fu troppo sodisfatto: & la prima cosa che gli fe cero fu che hauendo messo in punto la naue Fior del mare per uenirsene in essa, gli

Lettera di offerta.

Risposta.

gli la tolsero, & gli diedero la naue Garza, nellaquale partì di qua Rui Freire. Et dopò che fu imbarcato astutamēte gli fecero star piu di uenti di ne iquali riceuè molti dispiaceri, & uenne questo odio a tanto, che dismōtando in terra vn suo paggio chiamato Rui Temuto, da alcuni huomini incogniti fu trattato di maniera che stette alcuni dì in letto: & con questi & con altri honori in sodisfattione delle fatiche da lui nell'India fatte esso lo licentiò & lui là lasciò, partendo di Cochin a' decinoue di Nouembre. In compagnia delquale uenne Giorgio di Mello nella sua naue Betlem che di quà andò, & la naue Santa Croce patron Giorgio Lopes Bissorda, & Capitano Lorenzo di Brito: nellequali ueniuano molti gentilihuomini & caualieri del tempo del Vicere. Ilquale giunto a Mozambique ui si fermò uentiquattro dì per acconciar la naue Betlem che faceua acqua: & tornato alla sua strada passò con buon tempo il capo di buona Speranza, & come quello che stimaua hauer fatto il uiaggio disse: Ora ringratiato sia Dio le streghe di Cochin rimarranno bugiarde: & questo diceua egli, perche nell'India affermauano alcuni, che non passarebbe quel capo: ilqual pronostico diceuano che procedeua dalle streghe del paese. Et percioche ueniua con bisogno di acqua, & dietro il capo staua l'Aguada che chiamano di Saldagna, di che gia n'habbiamo fatta mentione, comandò a' piloti che andassero a fornirsi: doue acciochegli huomini si ricreassero della maninconia del mare diede licentia che quando i battelli andassero in terra per acqua dismontassero alcuni huomini a far commutatione co i negri, che tosto corsero alla spiaggia uedendo le nostre naui surte. Con laqual licentia, percioche i negri praticauano molto domesticamente co i nostri di animali per pezzi di ferro, & per panno, che essi molto stimano, alcuni presero altra licentia di andar con essi alle loro uille che erano tre miglia lontano: & nell'andar & tornar perderono i pugnali che portauano, perche essi gli li tolsero ogni altra cosa che gli piaceua. Onde per uendicarsi di questa forza, Consaluo seruitore del Vicere & huomo di gran cuore condusse dui di loro astutamente carichi di alcune cose che haueua comprato: & come i negri mal uolentieri si accostauano alla spiaggia dubitandosi della malitia di esso, & uolendogli per forza far accostar, lasciarono quel che portauano, & essendogli adosso di tal maniera lo trattarono che si uenne a presentare al Vicere con la testa rotta, & con alcuni denti fuori di gola. Ilqual caso fu a tempo che si ritrouauano col Vicere alcune persone, i cui seruitori haueuano riceuuto da' negri il medesimo: spetialmente Ferrando Carrasco seruitore di Giorgio di Mello: & tanto si sdegnarono tutti contra i negri, che persuasero il Vicere, che andasse alla uilla a castigarli, piu tosto per compiacere quei gentilhuomini che l'incitauano, che per suo proprio sdegno, ancora che alcuni il contradicessero, come Lorenzo di Brito, Giorgio di Mello, & Martin Coniglio. Et percioche le uille erano alquanto lontano dalle naui, per caminar manco a piè, il dì seguente con cēto e cinquanta huomini,

che

che era il fiore di tutta la gente ne i battelli, se ne andò à longo la spiaggia un buon pezzo, fin che le uille gli furono uicine. Et quiui dismontando in terra comandò a Diego di Vgno patrone della sua naue che co i battelli rimaneua che non si mouesse di quà: pare che il suo spirito gli diceua quanto bisogno haueua da hauere di quelli, & la uolontà con che a quella impresa andaua gli pronosticaua la sua ultima hora: percioche dopò che a quei gentilhuomini promise di andarui, sempre disse, & fece cose come huomo che pronosticaua la sua morte. Fra lequali cose dismontando della naue, & montando nel battello, come chi uoleua, che sapessero, che faceua quella strada per forza, disse, doue menauano questi sessanta anni: poi caminando per la spiaggia gli entrò per sorte nelle scarpe un poco di harena, & comandando a Giouan Consaluo suo camariero, che lo descalzasse, il Consaluo cominciò a sbattere l'una con l'altra per scolare l'harena. Onde il Vicere disse: O quanto sarebbe loutano Don Giouan di Meneses se qui si fosse trouato, & hauesse sentito cotesto tuo sbattere di scarpe, di dar di un passo inanzi, ancora che fosse per combattere in alcuna honorata battaglia: ma percioche io credo in Dio piu che in abusi non lascierò di seguitar la mia strada. Et la cagione perche il Vicere allegaua il caso di Don Giouan di Meneses era perche nel regno era cosa troppo chiara che era oltra modo superstitioso in due cose: in questo sbattere di scarpe, & nella terza feria: la cagione di cio era, percioche essendo ei gouernatore & guardia del Principe Don Alfonso quando in Santarem cadde giu da cauallo di che morì, correua mano a mano con lui per la riua del fiume Tago in Alfange, nellaqual hora un giouine che usciua da notare dal fiume cominciò a sbattere le scarpe dell'harena che trouò dentro. Et percioche in questo instante dello sbattere cadde il principe, & oltre a cio fu nella terza feria, Don Giouanni per quell'infelice caso hebbe sempre per cattiuo augurio quelle due cose: lequali erano cosi chiare nel regno, che mentre che fu in Arzilla gouernatore, & poi in Azamore, gli habitatori haueuano per cosa certa che mai non farebbe alcuna impresa nella terza feria o in di che uedesse sbattere alcuna scarpa con l'altra. Et di hauer questo per molto certo uolendo Don Giouanni stando Arzilla far una correria in alcune uille, che fu uno de gli honorati fatti, che egli fece, come nella nostra Africa si uederà: percioche era d'inuerno, & il giorno pieno di pioggia, per cagione delqual tempo i frontieri, & habitatori andauano mal uolontieri a quella correria: ordinarono tre o quattro per impedire a Don Giouanni quella andata che un putto gli sbattesse una scarpa su la porta della terra quando ei passasse. Ma accorgendosi Don Giouanni dell'astutia, & conoscendo che quel putto era d'un'huomo che tal uolta nelle frontiere si preualeua de' piedi disse al putto. Dirai al tuo patrone che in penitenza di quel che merita per quel che tu fai, non gli uoglio dar maggior pena che quella che ha andando a questa impresa, doue io so certo

Sbattere le scarpe che pronostica.

che

che si ha da preualere piu de' suoi piedi che delle scarpe. Dette lequali parole con grande allegrezza speronò il cauallo prendendo quella burla per pronostico della uittoria, che hebbe: ilche nel Vicere fu al contrario, che ei parlò dello sbattere che auuenne a caso, & faceua quella impresa con gran dolore, & cõtra sua uolontà: & Don Giouanni conobbe l'astutia, & però seguitò la sua impresa allegro, & con speranza della uittoria che Dio gli diede. Et di questo dolore o allegrezza con che gli huomini uanno alle cose, alcuni dissero, che l'animo humano era profeta di tutti gli auuenimenti suoi: ilqual caso non tardò meza hora che il Vicere considerò tosto che giunse alla uilla de' negri. Percioche essendo presa da' nostri uccisero Fernando Pereira figliuolo di Reiman Pereira: & alcuni uogliono dire che fu sorte cattiua, che andando egli per dentro delle case di paglia uno de' nostri credendo che fosse negro gli tirò con la lancia, & lo passò d'una banda all'altra. Onde il Vicere intesa la sua morte disse: poi che cominciano a percuotermi cominciando in Fernando Pereira con maggior mio danno si finirà questa festa: & detto questo con ogni prestezza comandò che i suoi si ritirassero. Et essendo un buon pezzo lontano dalla uilla cacciando inanzi alcune uacche & uitelli che per le case trouarono, cominciarono a discendere dal luogo doue i negri s'erano ritirati col primo timore, ottanta di loro come quelli che ueniuano offerti alla morte per saluare i lor figliuoli. Lorenzo di Brito uedẽdo l'empito colquale ueniuano, et accortosi dell'animo loro, disse a quelli che cacciauano i uitelli, lasciate uoi cotesti uitelli, che quelle uacche non uengono mugiando, ma rubbiando dietro loro: ma i negri ancora che alcuni de' nostri cominciarono a lasciare i uitelli, et alcuna miseria di quel che della uilla portauano, ueniuano cosi furiosi, che passando per tutto diedero nel corpo della nostra gente, prendendo per industria cacciar i suoi animali. I quali come gli tẽgono costumati in tali casi, cominciarono a subiargli, & a fare altri segni per iquali gli gouernauano: di modo, che messi fra quelli come in un squadrone del lor riparo, diedero tante bastonate a' nostri, che cominciarono tosto a cadere alcuni feriti, & calcati da gli animali. Et percioche la maggior parte di loro non portauano arme difensiue, & le offensiue erano una lancia & una spada, in quel modo di combattere non poteuano far molto danno a' negri, & essi fra gli animali dauano bastonate tali, che faceuano cadere un'huomo in terra. Nellaqual battaglia essendo i nostri stanchi, & per riposarsi doue il Vicere comandò a Diego di Vgno che aspettasse co i battelli, non gli trouarono: per cagione della fortuna che fece col tẽpo che soprauenne, onde i battelli furono condotti appresso le naui: talche doue si pensarono trouar alcun rifugio trouarono la morte. Percioche cominciando a entrar nell'harena della spiaggia furono tagliati a pezzi miseramente senza che potessero far un passo, & i negri gli erano adosso con tanta gagliardezza, & salti, che pareuano uccelli, o per meglio dire ministri del demonio, che caricaua a-

K adosso

dosso la gente nobile che per amore del Vicere si ueniua intertenendo, che l'altra commune con la prima preda che hebbero si posero inanzi. Et il piu pietoso di questo caso, che alcuni huomini molto feriti che per l'harena non poterono dar un passo, si gettauano all'acqua perche trouauano il suolo piu piano, tingendo il mare col sangue, che ueniua fuori di loro. Nellaqual fatica doue alcuni non erano per altri, Giorgio di Mello diede nel Vicere, & uedendo che ueniua un poco solo, perche ogni uno haueua che far in difendersi, come esso sopra le cose successe tra Alfonso Dalboquerque & il Vicere ueniua un poco mal sodisfatto da lui, gli disse: Qui bisognaua, signore, che si trouassero appresso uoi quelli a' quali gia faceste honore, percioche questo è il tempo nelquale si pagano le buone opere. A che rispose il Vicere: signor Giorgio di Mello quelli che di alcuna cosa mi erano debitori gia restano dietro me: & non è tempo di ricordarui di queste cose, ma della uostra nobiltà: onde ui prego che accompagnate, & saluate quella bandiera del Re nostro signore, laquale è maltrattata, ch'io età, et peccati ho per finire la mia uita, poi che cosi piace a nostro signore. Nelqual tempo erano gia caduti in terra Pietro Barretto di Magallanes, Lorenzo di Brito, Manuello Tellez, Martin Coniglio, Antonio del Campo, Francesco Cotigno, Pietro Tesseira, Gasparo di Almeida, & altri. Giorgio di Mello, mentre che potè cosi la bandiera come la persona del Vicere sempre l'accompagnò, fin che la morte lo fece cadere in terra con una lancia che gli passò la gola d'una bãda all'altra, essendo stato prima ferito con le sassate & bastonate. Et Diego Perez gouernatore di Don Lorenzo sentendo dire che il Vicere era caduto in terra, tornò indietro dicẽdo: Mai Dio non uoglia che io resti uiuo lasciando quà il figliuolo, & il padre, & tornò sopra di lui doue ancora rimase per sempre. Finalmente questo fu il piu infelice caso che in questo regno auuenne: percioche i negri erano cento e settanta, & i nostri cento e cinquanta, della piu nobile gente, che nelle naui ueniua. De' quali piu di cinquanta con dodeci Capitani finirono nella spiaggia cõ bastonate & sassate uscite non già di mano di giganti o di alcuni huomini armati, ma di negri bestiali de' piu bruti di tutta quella costa, senza che giouasse a questi morti & feriti la grandezza dell'animo loro, ne l'ingegno della lor prudenza esequita per tanti tempi in cosi illustri fatti come nell'India haueuano fatto, & in molte altre bande militando per il loro Re. Solamente una picciola strada, & una poca di harena di tal sorte gli tolse le forze, che ragioneuolmente si puo dire che queste due cose furono cagione della morte loro: percioche molti huomini erano uenuti cosi lassi & deboli che da se cadeuano in terra, & a mantenente senza resistenza i negri gli rompeuano le teste seminando di ceruelli la spiaggia. Veramente chi considererà nel discorso de' fatti del Vicere, & de' Capitani & gentil'huomini, che con lui perirono, & uedere doue, come, & per qual cagione quiui finirono, ancora che non intenda i giudicij d'Iddio, intendera ogni cosa essere stata fatta per

Casi cõpassionеuoli nella morte del Vicere.

essempio

esempio nostro: & che niuno mentre che uiue si puo chiamar ben fortunato se non quando i casi della fortuna non hanno potenza sopra di lui ch'è dopo morte. Et quelli che furono liberi di hauer sepoltura in quella spiaggia, quasi tutti furono feriti da quelle rustiche arme: & fra le molte ferite la piu notabile fu di Giorgio Lopes Bissorda gouernatore della naue santa Croce, ilquale con una sassata che gli diedero il cragno gli si affondò, di modo che nella comissura gli poteuano mettere un'uouo. Et tolto uia quell'osso rotto gli palpitauano le ceruella sotto, & non essendo con che medicarlo nella naue, una gallina fece un'uouo, & una negra partorì, col latte dellaquale, & con le uoua che la gallina fece, mētre che fece bisogno fu medicato. Giorgio di Mello a chi rimase la cura delle reliquie che della mano de' mori rimasero, dopo che essi si hebbero ritirati alla uilla, raccolse nelle naui i feriti, & tornò a cercar i morti nella spiaggia per dargli sepoltura in essa: & giunto doue il corpo del Vicere giaceua spogliato di quanto portaua indosso, & che senza linzuolo uoleua ancora il mondo, che si partisse da esso, fu tāto il dolore che hebbero di uederlo giacere in cosi uile stato, che tutti quelli che ui si trouarono, piu tosto morti che uiui l'hauerebbono accōpagnato per non uedere quel miserabile spettacolo d'una cosi degna & cosi illustre persona. Finalmente dando sepoltura al suo corpo, & a gli altri in quel barbaro luogo, Giorgio di Mello se ne tornò alle naui, & facendo uela fece il suo uiaggio alla uolta di questo regno, doue giunse: ilquale fu messo in pianto & dolore p cosi infelice caso. Et oltra il particolar dolore, che ogni uno haueua p la morte che di alcun parente o amico gli toccaua, la morte del Vicere Don Francesco generalmente fu sentita, perche nel fine di tante fatiche, & di cosi gloriose uittorie che nostro Signore gli haueua concesse, per i cui meriti si aspettaua, che il Re & il regno gli desse egual guiderdone, fece un fine cosi infelice, onde tutte le sue fatiche rimasero sepolte insieme col suo corpo. Fu Don Francesco Dalmeida figliuolo settimo di Don Lope di Almeida primo Conte di Abrante, & di Dōna Beatrice di Silua sua moglie, figliuola di Pietro Cōsaluo Malafaia gouernatore dell'entrata del Re Don Alfonso Quinto. Fu maritato con donna Giouanna Pereira figliuola di Vasco Martin Monis Comēdatore di Panoia & Garuan. Nellaquale hebbe Dō Lorenzo che morì combattendo co i Mamalucchi, come dicēmo non essendo marito, & donna Lionora, che fu maritata a Francesco di Mēdozza figliuolo successore di Pietro di Mēdozza Castellano & gouernatore di Morano: laquale rimanēdo uedoua di lui si maritò con Roderico di Mello Cōte di Tentugale, che poi fu Marchese di Ferrera. Era Don Francesco huomo di grata presenza, caualiero, di consiglio, & buon cortegiano, onde per queste & per altre sue uirtu fu stimato molto: tal che senza che fosse signore di terre, nè hauendo alcun officio, solamēte col suo patrimonio, & con la chiesa del Sardo al Comenda con l'habito di s. Giacopo, era cosi stimato, che essendo il Re Don Giouanni Secondo in Beneuento, se-

Medicine di guarire la rottura del cranio.

Costumi di Dō Francesco.

dendo un giorno a mensa con fretta per montar tosto a cauallo per andar alla caccia essendo Francesco presente a quella mensa con molti altri gentil'huomini, il Re gli domandò se ueniua con lui alla caccia: et rispondendogli che sì: disse il Re: tu non hai ancora disinato, sedi qui & desinerai meco: & così il fece seruendo a Don Francesco gli stessi gentil'huomini del Re. Et mentre che fu nell'India doue è materia di molti uitij fu castißimo, nè mai alcuni il senti in alcū desiderio se nō di honore: & della chiesa di Sardoal, che come dicemmo era Comendatore si spogliò, renuntiandola al priore di essa, dicendo che la maneggiaua nō con buona cōscienza, & questa mostrò in tutte le sue opere. Era così nimico dell'auaritia, che douendo accettare alcuna cosa che il Re gli daua fino alla somma di cinquecento cruciati in qualunque preda che faceua prendeua solamente per sè una saetta & un'arco o ogni altra cosa di poco ualore. Fu huomo, che quanto sodisfece con queste sue uirtu, tanto uenne a perdere appresso alcuni per essere huomo troppo cōfidato in esse: percioche generalmente gli huomini a' quali Dio da tante uirtu, se tengono questa confidanza, sono molto mal grati appresso molti, spetialmente appresso la natione Portoghese, che concede poche cose ad alcuni. Et percioche nelle cose che trattauano della sodisfattione delle uirtu, mentre che fu nell'India come accrescimento di ordini, destributione di officj, & concessione di gratie che fece in nome del Re, spese & amministrò queste cose secondo la confidanza che della sua persona si haueua: nel che si mostrò piu magnanimo Capitano, che limitato spenditore: il Re fu mal sodisfatto di alcuni suoi portamēti, & molti che erano sotto la sua insegna erano ancora molto piu mal sodisfatti: pcioche a' Portoghesi molto piu duole, & si sdegnano per quel che al uicino si dona che p quel che eßi non riceuono. Et intendendo egli nell'India che qua nel regno non erano stati esequiti alcuni ordini, & accrescimenti che a quelli che in quelle bande militauano diede, diceua publicamente: Io anderò al regno, & presentarò al Re mio signor e la comißione che mi diede, & se ho fatto contra i suoi comandamenti donando la sua robba, quiui è la mia, & se non bastasse per sodisfare tanto danno, io gli dirò che un'altra uolta non metta la spada in mano del pazzo. Et percioche sodisfaceua gli huomini delle fatiche loro, diceua nell'India alcune uolte, che in questo regno mai non haueua parlato di se se non con Don Roderico di Castro di Monsanto gouernatore di Couiglian, figliuolo bastardo di Don Aluaro di Castro Conte di Monsanto, & con Diego di Almeida priore del Crato suo scriuano, onde per queste sue parole appresso molti si acquistò odio. Ancora dicono che la prima doglienza fatta dinanzi lui haueua piu forza per indignarlo che la iscusa del terzo per conseguire il perdono: spetialmente intorno i uitij che ei odiaua molto. Dopo che hebbe questa misera sepoltura doue finì, uenuto l'anno di dodeci Christoforo di Brito con bisogno di acqua ui capitò ancora: & percioche Diego di Vgno era patrone della sua naue, ilquale come dicēmo ui si era trouato col Vi-

cere, & haueua aiutato 'a sepellirlo, & Lorenzo di Brito ancora, Christoforo di Brito uolse uedere la sepoltura di questi corpi per riuerenza di chi erano: & per cioche gli trouò senza segno di chi quiui giacesse, fece che ogni sepoltura fusse coperta con molti sassi, & che sopra si mettesse una croce grande di legno. Et ancora che i loro corpi habbiano per sepoltura quel così barbaro sito senza le insegne di nobiltà di ogni uno, & fuori de' luoghi sacri, che la Christiana religione concede a coloro che seguono la fede, debbiamo credere che le anime loro hanno nel la gloria luogo di eternità fra gli eletti di Dio: & che in questo mondo, mentre che questa nostra scrittura durerà farà per loro maggior laude che una magnifica Campana posta in celebrato luogo. Ilqual luogo se però alcun nome di nobiltà ha è quello che gli ha dato quei corpi che quiui giaciono. Et piu gioua per memoria delle fatiche loro questa nostra cura che quanta hebbero i suoi heredi in far cercare le ossa loro, & leuargli da quel misero esilio. Ma pare, che così il permette Iddio per esempio di quelli che uiuono, accioche sappiano che piu deono far conto di acquistar un buon nome che robba: percioche il nome è proprieta eterna, & ancora che sia propria de l'acquisto tutti hanno parte in essa per lodarlo, & si ua moltiplicando con questo uso: & la robba è così particolare, che solamente i suoi heredi l'hanno, laquale in breue uanno deminuendo con l'abuso che di essa hanno, de' quali esempi il mondo è pieno, & in questo nostro regno non hanno pochi ne gli heredi di quelli che l'acquistarono in quelle bande di Oriēte.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

DELL' ASIA

Del S. Giouanni di Barros Consigliero del Christianissimo Re di Portogallo: De' fatti de' Portoghesi nello scoprimento & conquista de' mari & terre di Oriente

DECA SECONDA

LIBRO QVARTO.

Nelqual si contiene cio che in quelle bande si fece il primo anno che Alfonso Dalboquerque fu Capitano generale, & gouernatore dell'India.

Come Alfonso Dalboquerque, & il Marscial Don Fernando Cotigno andarono sotto la città di Calecut: nellaquale impresa, dopo che fu spugnata il Marsciale fu ucciso con alcuni gentil'huomini, & persone nobili. CAP. PRIMO.

Ssendosi partito Don Francesco Dalmeida, percioche il tempo era breue per tutte le naui, che ancora nell'India restauano per riceuere carica, laquale per cagione delle differenze passate non erano in punto, & ancora per cagione della impresa di Calecut, nellaquale il Marsciale si haueua da ritrouare, Alfonso Dalboquerque fece grã pressa a tutte queste cose. Et quantunque nel traffico di dar carica alle naui uolse coprire & ascõdere l'apparecchio delle cose per far la impresa di Calecut, acciochè il Camorin non se ne accorgesse: non si poterono far tanto secretamente, che tosto non fosse auisato da' mercanti mori che habitauano in Cochin. Con laqual nuoua, & per

per gli auisi che ogni di gli mandauano, cominciò a preparare & fortificare tutti i suoi porti: spetialmente il porto di Calecut doue giudicò che i nostri poteuano uenire. Il Marscial ancora ei uedendo, che si spendeua molto tempo nella carica delle naui, ordinò con Alfonso Dalboquerque, perciòche le naui di Francesco di Sà, Bastiano di Sosa, & Gomes Ferreira ancora non haueuano riceuuto cosa alcuna, che caricassero, mentre che andauano alla impresa di Calecut: & con le altre che gia erano in punto cosi di quelle che haueuano da uenire alla uolta del regno come dell'armata dell'India, che in tutte erano trenta uele, nellequali andauano mille e ottocento huomini, partirono per Calecut. I Capitani dellequali uele erano tutti quelli che col Marsciale andarono de' quali di sopra ne habbiamo fatta mentione, & di Alfonso Dalboquerque la maggior parte de' quali erano nuouamente fatti: perciòche se ne uennero col Vicere parte di quelli che andauano in sua compagnia. Et passando per Cananor Alfonso Dalboquerque menò seco Roderico Rabello che gia seruiua in quella fortezza di Capitano, ilquale p suo comandamento haueua fatti molti preparamenti per quella impresa: & ancora menò seco l'Arel di Porca, ilquale gli si offeri con alcuni parai & gente del Malabar per quella impresa, benche questi Malabari ancora che sieno molto destri nella guerra che fra loro hanno, in compagnia nostra è gente che meglio si aiuta & ha piu l'occhio a rubare, che a combattere quando uiene il tempo. Perciòche come appresso loro non è uergogna scampare, & hanno cio per cosa honorata & degna, essi sono i primi a uolgere le spalle: & spesse uolte quando in terra i nostri combattono allora si caricano di robbe, & scampano a' parai, & per maggior uittoria hanno le spoglie de gli nimici che portano a casa, che lasciargli morti nella campagna: & oltra questi di Porca andauano ancora altri Malabari di Cochin col desiderio che haueuano di rubare, & per l'odio che a quelli di Calecut portano per le guerre passate. Ora giunta questa nostra armata per fronte il porto di Calecut a' dui di Gennaio a uenti hore dell'anno millecinquecento dieci, perciòche la città sede in una costa, & ha inanzi una punta doue rompe il mare, & fa alcune stradette da poter sbarcare: era quel di il mare cosi turbato, che fu necessario surgire alquanto lontano di terra, con deliberatione di dismontare il seguente di all'alba nelqual tempo daua maggior commodità. Laqual cosa mise in grande confusione la maggior parte di quelli che andauano nell'armata del Marsciale, perche non erano usi alla furia di quei mari, & nõ uedeuano altro che la stradetta coperta di schiuma del rompere del mare nella punta. Et sopra quella in un luogo piano sedeua una casa fatta di legname a guisa di chiostro, doue il Re di Calecut il tempo che si ritrouaua nella città qualche uolta ueniua a spasso. Laqual casa, che essi chiamano Cerame, in questo tempo era fortificata con molta artiglieria, & haueuano fatto un forte baluardo: & di sopra & di sotto di questa dismontata tutto era costa, doue il mare rompeua da molto lontano

1510.

furiosamente, et da una banda giaceua una popolatione di pescatori. L'habitatione del Re in questo tempo era in un palazzo fuori della città poco piu di due miglia un palmeto, doue l'Armiraglio Don Vasco della Gama gli andò a parlare quando scoprì l'India, come di sopra habbiamo detto, & secondo la nuoua che Alfonso Dalboquerque haueua, si ritrouaua allora ritirato in questo palazzo con animo di non uenire nella città, ma di mandarui i suoi Capitani, spetialmente haueua commesso la cura di cio a' mori, iquali haueuano preso sopra di se la guardia & conseruatione della città. La uia per ilqual palazzo era una strada molto stretta larga con profondi fossi che si fecero della terra che ui si cauò, a longo iquali non si uedeua altro che palmeti: & così questa strada grande come altre strade strette che in essa rispondeuano erano così profonde che le proprietà che per quelle seruiuano auanzauano le teste de' uiandanti, come che queste strade fossero fossi per difesa loro. Et ancora che il seruitio della città per questo palazzo qui serue piu perche s'intenda cio che poi successe in esso, che per la deliberatione che Alfonso Dalboquerque & il Marscial hebbero per prendere terra, bastò il sito del porto per concludere il modo che si terrebbe. Ilquale fu questo, che per fuggire il pericolo che era entrar per quelle stradette non sapute da noi, auanti di tempo nelquale il mare darebbe miglior commodità col uento di terra, procacciassero di prendere terra per due bande: Alfonso Dalboquerque piu uicino alle stradette, & il Marscial con tutta la sua gente in un'altro corpo piu in su del Cerame a man sinistra contra la popolatione de' pescatori chiamata Macuaria, Et fatto un segno che ambidui haueuano gia preso terra, andasse ogni uno con la sua battaglia serrata a longo la spiaggia alla uolta del Cerame: & poi che si fossero impadroniti di quello assaltassero la città per due bande: & che le galee & battelli tosto che hauessero messo la gente in terra allargassero in mare. Di quelli della compagnia di Alfonso Dalboquerque haueua da essere Capitano Don Antonio di Norogna suo nipote, & di quelli del Marsciale sarebbe capo Roderico Rabello: ilquale doueua hauer cura di abbrucciare alcune poche naui, & nauili che sotto doue haueuano da dismontar' in terra si ritrouauano in uno stagno, & fatto questo, tornasse doue Don Antonio fosse: ambidui con auiso che non lasciassero il luogo, ancora che alcun'armata di naui & parai uenisse contra le nostre naui: percioche rimaneuano ben prouiste di gente & munitioni quando tal cosa succedesse. Et percioche si dubitarono che alcuni gentil'huomini & persone zelose dell'honore, uolessero in quella dismontata auanzare l'uno l'altro di che ne poteua seguire alcun disordine comandarono i Capitani maggiori per gli scritti che furono messi al pie dell'albero di tutte le naui che niuno dismontasse in terra se non dopo che il suo Capitano fosse dismontato, & che non si partissero dalla insegna, fin che fossero nel Cerame. Ordinato questo: percioche la gente era molta, & tutti uoleuano essere i primi a dismontare, tosto che fu notte cominciarono

Ondine di assaltare la terra.

ad armarsi, & a prender luogo, ne' battelli: laqual diligenza & desiderio di honore fu di gran noia per tutti: percioche stauano l'uno sopra l'altro o per dir meglio quasi tutti stauano armati tutta la notte. Di modo, che quando fu l'hora di andar a disinontar' in terra, erano cosi stanchi di star in piede & non dormire, & di rispondere gridando alle stride de' mori, che tutta la notte caminarono a longo la spiaggia, che non era alcuno che piu uolontieri non prendesse un sogno che imprendere il dismontare, percioche la fatica gli haueua rotto quel primo feruore di uestire le arme. Con tutto cio perche le cose dell'honore danno animo, dato il segno della partita che aspettauano, nelquale le trombe & l'arteglieria al mouere de' battelli cantarono il suo arme arme: con questo romore tornò ogni uno a ricourare parte delle forze che haueua perduto. Era il corpo della gente che il Marsciale conduceua ottocento huomini, nellaquale entrauano questi Capitani & principali persone, Pietro Alfonso Daguiar, Rui Freire, Lionello Cotigno, Gomes Freire, Bastian di Sosa, Francesco di Sà, Francesco Marreo, Francesco Coruinel, Luigi Cotigno, Biaggio Tesseira. Per iquali Capitani il Marsciale diuise una somma di scudi inferrati, da essere piantati & dietro quelli sparare alcuni canoni che andauano in compagnia de' ballestrieri, & bombardieri uenendo alcun peso di gente, perche fosse necessario ritirarsi insieme in questo riparo. Alfonso Dalboquerque ancora conduceua un'altro corpo di gente di ottocento huomini, oltra i Malabari dell'Arel di Porca, & di Cochin, che erano settecento: & i Capitani della sua bandiera erano Francesco di Touar, Antonio di Nogueira, Diego Correa, Fernando Peres di Andrada, Sinon di Andrada suo fratello, Giorgio di Accugna, Francesco di Sosa Mancia, Bastiano di Miranda, Vasco di Silueira, Antonio Pacieco, Manuello di Sosa, Manuello della Cerda, Filippo Roderigues, Tristano di Miranda, Duarte di Mello, Don Antonio di Norogna, Garcia di Sosa, Aluaro Pazzagna. Ora dismontati questi dui Capitani generali in terra la mattina della quinta feria ch'erano a' tre di Gennaio dell'anno M D X. ogni uno per la sua parte si affaticò per essere il primo, & fosse che ei fosse il primo che mettesse i piedi nella spiaggia, ouero alcun'altro che non uenne alla notitia nostra, perche in una tanta mischia non si poterono considerare i passi di ogni uno, ancora che alcuni uogliano dire che fosse Antonio Pacieco della carauella fior della rosa che u'era andato inanzi i battelli & surgi quasi uicino al porto, nondimeno sappiamo, che Giorgio di Accugna Capitano della naue Maddalenna, percioche haueua da rimanere nell'India parendogli che in cio compiaceua. Alfonso Dalboquerque, fu il primo che senza osseruare cio che era stato comandato ne gli scritti che si messero al pie dell'albero, ridotta la sua gente sotto la sua insegna cominciò a caminare alla uolta del Cerame, & dietro lui Francesco di Sosa Mancia. Alfonso Dalboquerque uedendo il disordine di questi dui Capitani,

1510.

ni, cominciò a caminare per intertenergli, & in questa sua fretta quelli che rimaneuano indietro credendo che fosse per giungere al Cerame', cominciarono tutti ad affrettarsi per passar inanzi, senza che l'Alboquerque gli potesse intertenere, perche hoggimai tutti andauano fuori di ordine. Questi che andarono inanzi, perciochè correuano in fretta, uedendo che quelli di dietro faceuano il medesimo, non si fermarono fino al Cerame, doue trouarono settecento mori & nairi che come ualenti huomini gli riceuerono, fin che Alfonso Dalboquerque giunse col corpo della gente, che la punta del ferro gli fece allargare di tutto: nelqual tempo mandò a dire al Marscial per Simon Rangel, che la sua gente s'era disordinata in quell'assalto, & che quasi era gia mezo rotto, se gente grossa non soccorreua: che lo pregaua uenisse tosto con la sua gente a soccorrerlo, perche altrimente sarebbe tosto la sua ruina. Il Marsciale in questo tempo ueniua ancora piano, perciochè andò a prendere terra un buon pezzo lontano da doue Alfonso Dalboquerque si ritrouaua. Et la cagione perche andò tanto in su nella Macuaria de' pescatori, fu perche u'erano alcuni scogli doue il mare rompeua, & per dismontar in terra i battelli haueuano piu commodità: & cosi per questo come per accommodar le bombarde sopra le ruote successe alcuna tardità. Ma fattagli l'ambasciata lasciando la gente minuta che conduceua quella munitione con l'altra principale prese un passo piu lungo: & uedendo, che la gente, che Alfonso Dalboquerque s'era gia impadronita del Cerame & ui haueuano piantate le insegne piantandoui la sua insegna nella piu alta parte, gli parue che questo disordine fosse artefìcio per guadagnare quell'honore, onde tosto che ui giunse disse. Che cosa è questa signor Alfonso Dalboquerque? uoreste che si dicesse in Lisbona che uoi prendeste prima terra in questo uostro Calecut di che fate al Re nostro Signore tanti spauenti? Ora io me ne anderò in Portogallo, et dirò a sua altezza che cõ questa canna di bengala in mano, & con questa beretta rossa che porto in testa entrai in Calecut: & poiche nõ trouò con chi cõbattere non mi debbo contentare se non di andar al palazzo del Re & disinare hoggi in esso. Et detto questo senza ascoltare la iscusa che Alfonso di Alboquerq; gli daua, chiamò Gasparo dell'India che seruiua d'interprete et sapeua bene il paese dal tempo che andò in quelle bande, & gli comandò che lo guidasse al palazzo del Re: & senza punto fermarsi nella Città, ne trouare chi l'impedisse, si mise nella strada che dicemmo, che andaua dalla Città al palazzo del Re. Laquale ancora che fosse molto larga, & piana, per essere piena di arena, & occupata, per cagione de' palmeti & fossi, & tutti andauano carichi di arme, & per le strade che ueniuano a rispondere in essa, erano molestati, da gli Indiani, che ueniuano per assaltargli: quando giunsero ad una grande piazza per fronte il palazzo del Re, che il Marsciale sempre portò in bocca per nõ fermarsi in questi altri riscontri, fu la salute di tutti: perciochè in quel luogo spatioso presero

un

un poco di aria. Si uedeua per fortezza nel mezo di questa campagna, un grande circuito di muro fatto a guisa di chiostro, dentro delquale sedeua il palazzo del Re fatto diligentemente con terrazze: & auanti che ui si entrasse si trouaua una porta grande di questo chiostro, per ilquale alcune uolte il Camorin usciua per i palmeti senza che il sapesse la gente che teneua nella spianata, che era il seruitio principale del palazzo: alla guardia delquale erano tre Capitani del Re con molta gente di guerra così Mori del paese, come de' Nairi. Alcuni uolsero dire, che il Re temendo questo caso se ne partì di qua, & se ne andò in un'altro palazzo che haueua alle radici della montagna: altri dicono che mai non hebbe sospetto che i nostri potessero andar tanto inanzi, che arriuassero al suo palazzo: perciochè se così fosse stato non l'hauerebbono trouato i nostri così pieno di mobile del suo seruitio, & di molte altre robbe. Il Marsciale dopò che con la sua gente prese un poco di riposo in quella grande campagna, assaltò la porta del chiostro, doue trouò i Caimani Capitani, che erano alla guardia, che la difesero un buon pezzo, come quelli che non temeuano la morte: nelqual tempo, così per la porta, come per una banda che fu rotto il muro entrarono i nostri: & con tutto ciò nella piazza che era per fronte il palazzo dauano, & riceueuano ritirandosi con giudicio alla uolta di quello, fin che del tutto si hebbero ritirati, ma di tal maniera, & con tanto danno, che cominciarono a scampare per l'altra porta che dicemmo che rispondeua nel palmeto. Laquale ritirata per questa banda pare che fosse piu tosto stratagema che debolezza loro, per quel che successe: perciochè come uidero che i nostri si diuideuano per il palazzo tornarono a entrare per la porta del chiostro facendo in essi grauissimo danno, perche sapeuano i passi, & i luoghi di tutto il palazzo: & i nostri alle uolte s'inciampauano in luoghi che non si passaua, doue erano tagliati a pezzi da' Nairi, iquali come dicemmo in questo mestieri erano destrissimi. Vasco di Silueira, perciochè cadde in quella banda, uedendo il danno, che faceuano questi che entrauano di nuouo, corse con la gente del suo nauilio, che l'haueua tutta in un corpo, & mal grado de gli nimici chiudè la porta: & lasciandoui alcuni alla guardia, se ne andò a cercare il Marsciale. Ilquale trouò che sedeua con alcuni gentilhuomini in una casa grande che si riposaua per il grande caldo che faceua, & per la souerchia fatica hauuta, in rompere per mezo le spade & saette de gli nimici, che ei haueua per dispersati & lontani del palazzo, & la cosa per finita: di modo, che molti de' nostri uedendo che nel palazzo era piu che desiderare che offendere, ogni uno secondo che si arrischiaua si caricaua su le spalle i panni di seta & gli arazzi, fin che trouarono l'argento & la croce che tolsero a Pietro Aluaro, quando uccisero Arias Correa. Et parendogli che non ui fosse altro che fare, che caricare & andarsene alla uolta delle naui, molti di loro haueuano la morte alle spalle: perciochè come non sapeuano bene le strade, se per sorte non trouauano la strada, dauano ne gli nimici, che

Stratagema.

Saccheggiare quando sia dannoso.

che gli aspettauano, & sotto la carica gli uccideuano, & altri dentro nel proprio palazzo del Re, ne i camarotti, & luoghi intricati, doue si trouauano. Oltra questi che era gente commune, alcune persone principali de' nostri: percioche non haueuano per compiuta la uittoria, se non portauano alcuna cosa delle spoglie del palazzo, ancora si occupauano in saccheggiare: & percioche le arme gli pesauano piu che la preda, le lasciarono con che piu presto si dauano in mano a gli nimici. Et ui fu alcuno, che non ricordandosi della nobiltà del sangue fu ucciso con un sacco di robbe su le spalle, & un'altro con una sedia del Camorin fornita d'oro & d'argento, con alcune pietre false: come che questo fosse cosa degna da essere messa nello scudo delle arme loro, & che non poteua essere stimata cupidigia, ne biasimeuole. I tre Caimani Capitani del Camorin, che erano alla guardia di questo palazzo, o fosse per l'obligo dell'officio loro, o per la religione del loro ordine morire per difendere ciò che gli era stato raccomandato, o fosse perche gia era il tempo della loro stratagema, uedendo che i nostri erano sparsi, & senza ordine con la occupatione del sacco, & del rubare cagione di tutti i disordini, fecero un segno chiamando tutta la gente del paese, con una sola uoce. Il qual modo è cosi marauigliosa, percioche nello instante che si grida concorrono di uoce in uoce nello spatio di quattro & sei miglia, secondo la dispositione del paese, quanta gente ui habita: di modo, che in breue spatio si riducono insieme piu di trenta milia huomini, percioche d'ogni pie di palma uengono fuori tre & quattro, uiui & pronti nel combattere che non temono cosa alcuna, tanto gli turba l'animo questa loro conuocatione. Con laqual gente che questi Capitani Caimani raunarono per questo modo, & con quella che gia si ritrouauano, assaltarono la porta che Vasco di Silueira haueua chiusa: ancora che Tristano della Vega, Antonio di Sosa concorsero tosto, sapendo il concorso della molta gente, che l'assaltaua, per molto che la difesero erano tanti gli nimici, & il raddoppiare delle stride loro che pareuano cornacchie suolando piu tosto che saltando sopra le mura di quel grande chiostro, per una rottura che u'era. Tanta era la furia della loro determinatione, & desiderio di morire per difendere la robba & facoltà del Re loro, per non rimanere per sempre macchiati nell'honore: spetialmente i Capitani & Nairi obligati a questa fedeltà, per il soldo che da esso haueuano. Nelquale assalto uedendosi mettere nelle lancie, & spade de' nostri ui rimasero tosto in terra dui Caimani, & molti Nairi, & altri al dispetto di tutti entrarono nel palazzo, & correndo per quello trouarono i nostri occupati nella preda che dicemmo. Alfonso Dalboquerque mentre che queste cose passauano nel palazzo del Re, ancora ei haueua assai occupatione nella Città, doue rimase quando uide che il Marsci le prédeua questa strada mal sodisfatto di lui. Et ancora che i Mori & Gentili si affaticarono un buon pezzo per difendere le case loro, non potendo soffrire il ferro de' nostri che tagliaua loro la uita, abbandonarono la Città

Modo di chiamare aiuto lontano.

ta scampando ne i palmeti. Laqual Città fu tosto per comandamento di Alfonso Dalboquerque data in preda al fuoco, che in breue per essere la maggior parte di legname, & coperta di fascina, prese tanto possesso che per molte bande uolendo passar i nostri non poteuano, se non mettendosi la targa dinanzi il uolto, correndo come chi salta i fuochi di San Giouanni, secondo il nostro costume di Spagna. Alfonso Dalboquerque uedendo che la Città rimaneua in quello stato, perche non sapeua lo stato, nelquale si ritrouaua il Marsciale, cominciò a seguitare la strada trouando per quella alcuni de' nostri che ueniuano del palazzo del Re carichi di robbe; & intendendo da loro che già si ritrouaua dentro, si alterò la sua gente, & seguirono la strada con piu fretta fin che giunsero alla spianata che dicemmo, che giaceua per fronte il chiostro. Nelqual luogo trouò che cominciauano a concorrere i Gentili chiamati dalla uoce, uenendo a impedire che nõ uscissero i nostri che nel chiostro erano: doue gia usciuano i nostri piu carichi di spoglie per il romore che era dentro nel palazzo del Re. Et percioche Alfonso Dalboquerque per quel che uedeua nella gente di fuori; & i nostri che ueniuano di dentro si dubitò che entrandoui rimarrebbono tutti inchiusi, mandò due o tre uolte a dire al Marsciale per Pietro Alfonso Daguiar che si ritirasse, percioche ei l'aspettaua su la porta; difendendo che non u'entrasse molta gente de gli nimici che si uedeuano in quella campagna. A che il Marsciale rispose nella terza uolta, che cominciasse egli fra tanto a mettersi in camino, che tosto uerria, come hauesse raccolti gli huomini che per il palazzo erano sparsi: & quando Pietro Alfonso tornò con questa risposta, ancora che sempre fosse accompagnato dalla gente della sua naue, questa ultima uolta tornò con assai fatica. Con laqual risposta Alfonso Dalboquerque cominciò a caminar per la strada, riceuendo ne i fianchi l'empito della gente che dicemmo, che concorreua per tutte le strade alla spianata, senza che si potessero preualere d'una bombarda che Pietro Alfonso nelle ruote conduceua: peioche nelle pratiche che trattò andando su & giu ricercò ad Alfonso Dalboquerque che il consignasse ad alcun'altro, per essere il romore hoggimai tanto grande, che gli pareua che non si poteua caricar la bombarda, ne far alcuna operatione con quella. Ora cominciando a entrar per la strada, percioche la gente ueniua desiderosa di ripararsi dall'empito delle saette, fu cosi stretta fra i fossi, & fu tanta la moltitudine de' Nairi, che gli fu adosso con dardi & saette, che molti de' nostri cominciarono a curuarsi, non potendo far danno a gli nimici: per essere i fossi tanto alti che picciolissima parte di lancia rimaneua in mano ad un huomo, se là uoleua arriuare. Finalmente ueniuano i nostri cosi uniti insieme, & era tanta la poluere che moueuano, che perche non si poteuano mouere, ne caminare senza darsi impaccio l'uno l'altro, portauano inarborate tutte le lancie; di sorte che non si poteuano preualere di quelle contra coloro che miseramente gli uccideuano: spetialmente di sopra i fossi che erano coperti di quella piaga.

Et per la strada ueniuano gridando alcuni pochi Nairi, che mostrauano bene la destrezza loro nella schrima, perche i nostri ueniuano cosi stanchi, che quando uoleuano dar una haueuano riceuute due, & si pensauano che il portauano nella punta della lancia in cocore messo sotto le gambe affaticandosi per tagliarle: & percioche i nostri ueniuano di tal maniera che non poteuano maneggiar le arme per la stanchezza, & caldo grande, sopra la fatica della notte che ueggiarono i battelli, questi Nairi haueuano comodità per ferirgli mortalmente. Ora caminando tutti con questo affanno uenne una uoce da gli ultimi, che era un Baldeserà Casco fattore della naue Buonauentura, dicendo, che fretta è questa signori, perche scampate, uoltate, uoltate, che uccidono il Marsciale. Quando questa uoce arriuò ad Alfonso Dalboquerque che andaua in mezo la moltitudine della gente, uoltò, ma giamai non potè rompere per gli ultimi, perche ueniuano cosi uniti, & di tal sorte perseguitati da gli nimici, che non si poteuano mouere. Finalmente come poterono in tre o quattro uolte che diedero, fu battuto in terra, à piedi di Alfonso Dalboquerque, Consaluo Chemado, che portaua il suo stendardo, & un suo paggio nomato Antonio Borgio, & ei hebbe una ferita nella gola, & oltre a ciò gli fu data una sassata su la testa, che lo fecero cader tosto in terra. Ilquale mezo morto fu messo in un pauese, & accompagnato da Diego Fernando da Begia, & senza che fosse piu uisto col corpo della gente lo misero nella spiaggia. Nelqual tempo si finì di consumare la uittoria de gli nimici, & fu il finè delle uite di alcuni de' nostri: cosi del Marsciale, che per sempre con molti che l'accompagnauano rimase dentro il chiostro del palazzo del Re, come di quelli che ueniuano per le strade che habbiamo detto. Et ueramente era cosa degna di ammiratione, & da condolersi molto di questo infelice auuenimento, percioche il numero di seicento huomini che i nostri erano, intricati fra quei fassi, tanto gli molestaua il calore del Sole, et la poluere della terra, et la fatica che quella notte passata fin'a quell'hora haueuano sopportato, sopra tutta la forza dell'animo loro, che non si poteuano difendere da ottanta Nairi, che per la strada gli perseguitauano, facendogli cadere a poco a poco: & ciò che era piu miserabile, se di sopra i fossi gettauano in quella moltitudine de' nostri alcun dardo, saetta, o alcuna sassata, mai non daua in terra, & tosto che si ceruauano & cadeuano erano uccisi. Finalmente qui dui, quattro, sei, otto, sempre cadeuano fin che uscirono da quella strettura della strada alla spianata della Città: laquale ancora che ardesse in fuoco, meno sentirono ciò che in essa andaua, che quel forno di morte, doue ueniuano affogati & ciechi di sete & di poluere. Et uedendo in questo spatio i pochi nimici che gli perseguitauano gli fecero fronte: con che conuertirono parte della gagliardezza & animo che haueuano in fuggire, & non in assaltargli, come auanti faceuano. Alquale tempo giunse Diego Mendes di Vasconcello, Simon di Andrada, & altri gentilhuomini: a chi Alfonso Dalboquerque quando andò a cercare

care il Marsciale comandò che rimanessero nella Città con ducento huomini, & la finissero di abbrucciare,& ancora alcuni parai che stauano nella macuaria de' pescatori. Et ancora questi Capitani corsero a tempo che recarono grande allegrezza & riposo a' nostri che con quel fastidio ueniuano: percioche come essi haueuano fatto fuggire in quello spatio della Città quei pochi Nairi che gli perseguitauano,uenendo per la strada,questi che scampauano diedero nella moltitudine di quelli che ne i fossi rimaneuano, iquali erano gia discesi nella strada, & uennero gli uni & gli altri con tanta furia contra i nostri, che se non trouauano questi Capitani si sarebbono ueduti in un'altro nuouo fastidio. Ma come i Nairi sentirono il ferro cominciarono a mancare, con che i nostri si uennero ritirando con piu comodità alla uolta del luogo,doue haueuano d'imbarcarsi: doue ancora passarono male: percioche come ueniuano sparsi,& senza ordine,secondo che ogni uno poteua scampare della fatica che nella Città era trouarono i Mori che alla spiaggia erano corsi per impedirgli che non s'imbarcassero. Ma percioche Don Antonio rimaneua alla guardia della Città insieme con Roderico Rabello, che in questo tempo era uenuto d'abbrucciare le naui,che nello canale erano,come gli fu ordinato,fecero libera la spiaggia: di modo,che quando condussero Alfonso Dalboquerque trauersato nello scudo,Don Antonio suo nipote lo raccolse nella carauella di Antonio Pacieco,che come dicemmo,era uicina a terra: & in essa stette Alfonso Dalboquerque un dì o dui per ritrouarsi tanto male che la prima uolta che fu medicato non lo uolsero mouere di qua per la sua naue. Nel fine ritirandosi tutti a' battelli, fu ancora un'altro maggior fastidio sopra i puntigli di caualleria,fra Roderico Rabello,& Giorgio di Accugna, contrastando sopra chi rimarrebbe in ultimo,& questo con parole di sdegno: a' quali Giorgio Brotello disse: Mentre che uoi signori contrastate per una cosa tanto leggiera io uoglio mettere insieme poi che son otioso queste arme che per questa spiaggia sono sparse, forse che trouarò chi mi ringratie, perche non restino in mano a' Mori. Don Alfonso uedendo ancora lui i puntigli di questi dui Capitani disse: Signori, cotesto non mi pare,ma contumacia & ostinatione: io mi imbarco,ogni uno s'imbarchi quando le piacerà,& con questo s'imbarcarono tutti. Nellaquale imbarcatione fu cosa marauigliosa,percioche essendo il dì auanti il mare così procelloso in quella costa,che i nostri haueuano paura a riguardarlo, ricordandosi che in questo dì haueuano da dismontare in terra, in quell'hora pareua un piaceuolissimo fiume, & se così non era ancora questo fastidio hauerebbe sparso piu sangue, & hauerebbe costato piu uite di quel che in questa andata del palazzo del Re perirono. Ilqual caso in alcuna maniera gente per gente,& luogo per luogo, pare che imitasse quello del Vicere Don Francesco, & che nostro Signore permettesse questi dui così infelici auuenimenti, & tali che dopò loro fin hoggi dì nõ gli habbiamo ueduti nel discorso di questa conquista. Et ancora che sia cosa molto

audace & temeraria uoler dar causa a' fatti che Dio permette, piaccia a lui, che le morte di persone cosi notabili nõ procedessero dalle discordie successe tra il Vicere & Alfonso Dalboquerque : percioche cõ la morte di tutti ogni cosa fu quietata, accioche non rimanesse attor contra reo. Fu il numero de' feriti in questo infelice di trecẽto, & morti ottanta, che entrarono queste persone notabili: il Marscial Don Francesco Cotigno, che era figliuolo di Don Aluaro Cotigno, che morì nella spugnatione di Baltana in Castiglia nella guerra del Don Alfonso Quinto, & di Dõna Beatrice di Mello figliuola di Rui Gomes Daluaregna gran Canelliere. Et con lui dentro nel palazzo del Re fu morto Rui Freire figliuolo di Nugno Fernando Freire & di Donna Helena Brito sua ligitima moglie, figliuola di Artur di Brito : & ancora uccisero dentro Vasco di Silueira Dalmeida figliuolo di Vasco Dalmeida Castellano di Lignaro : & su la porta del chiostro uccisero Manuello Pazzagna figliuolo di Giouan Rui Pazzagna ; & alcuni Caualieri della corte del Re. Et nelle uolte che Alfonso Dalboquerque fece, uccisero Manuello Cotigno figliuolo di Vasco Fernando Cotigno, & di Donna Maria di Lima sua mogliera figliuola di Don Lionello di Lima primo Visconte di Villa nuoua della Ceruera. Et Filippo Ruis gentilhuomo del Re Capitano della carauella Spera, & Francesco di Miranda Capitano d'un'altra carauella, & Fernando Valarigno gentilhuomo dell'Algarue. Ora ritiratisi i nostri & liberi da tanto pericolo: percioche Pietro Alfonso Daguiar era primo Capitano in luogo del Marsciale & di tre naui la sua naue Capitana, & quella di Biaggio Tesseira erano gia di tutto cariche, subito da quel porto di Calecut Alfonso Dalboquerque lo spedì con quelle , & in sua compagnia mandò Roderico Rabello Capitano di Cananor , perche andasse a caricarlo di zenzero , che ancora gli mancaua : & partiti di qua giunsero in questo regno a saluamento. Et da Cochin spedì Gomes Freire , Francesco di Sà , & Bastiano di Sosa, & di queste naui quella di Gomes Freire fece l'inuernata a Mozambique : & le altre due naui cosi come anbedue partirono un dì dopo lui, cosi insieme perirono una notte nelle secche di Padoua rimanendo sepolte nella sabbia. Lequali, percioche rimasero diritte i Capitani misero tosto in punto i battelli , ne iquali montarono con quella gente che si pote, & trauersarono a Cananor nello spatio di doue giunsero a tempo che Alfonso Dalboquerque passaua per qui con tutta l'armata quando andaua a far l'impresa di Goa, come uederemo . Et quindi spedì Antonio Pacieco con una carauella, che con ogni diligenza andasse a raccogliere quell'altra gente che nelle naui rimaneua, ilche ei fece, & tornò con quella a Goa, doue trouò Alfonso Dalboquerque : nelqual negotio quanto honore Pacieco acquistò nel modo che tenne per raccogliere questa gente per le differenze, nellequali si uide, perche gli huomini uoleuano mettere con essi alcune robbe : tanto si acquistò Fernando di Magallanes nel gouerno che là tenne aspettando che uenissero a cercargli . Et se ei

col

col suo Re & con la sua patria hauesse hauuto tanta fedeltà quanta osseruò ad un suo nimico, per laqual cagione non uolse andare in compagnia di Bastiano di Sosa, poi che non raccoglieuano l'altro insieme con lui, perche non era huomo di troppo conto, forse che non si sarebbe perduto con titolo d'infamia, come piu oltre si uederà. Et in questo medesimo tempo spedì Alfonso Dalboquerque la naue santa Croce, su laquale andò Capitano Diego Correa, & con lui Antonio di Noghera con alcune uettouaglie per la fortezza di Cocotorà: doue si ritrouaua Don Alfonso di Norogna suo nipote che lo mandaua Capitano in Cananor, & in suo luogo haueua da rimanere Pietro Ferreira che in Quiloa fu Capitano. Et nō mandò in compagnia di questa naue i nauilij che Duarte di Lemo gli ricercaua per Vasco di Silueira, come tosto uederemo: percioche con questo infelice caso nelquale egli morì, rimase l'India alquanto debole di gente: & questa iscusa ordinaua Alfonso Dalboquerque che si desse a Duarte Pacieco, dicendo, che scorreua con l'armata per la bocca dello stretto del mar Rosso, come in questo regno fu ordinato mancando Giorgio Daguiar suo zio. Et percioche dopò che si perdè nell'armata dell'anno MDVIII. non habbiamo fatto mentione di ciò che Duarte di Lemo fece, auanti che procediamo in altra cosa uogliamo farlo in questo seguente Capitolo.

Le cose che Duarte di Lemo fece, mentre che andò con l'armata nella costa di Arabia fin che se ne andò all'India, & come Don Alfonso di Norogna si perdè partendo da Cocotorà per Cananor, doue haueua da essere Capitano. CAP. II.

DI sopra habbiamo detto, che per alcune cagioni, che mossero il Re Don Manuello l'anno MDVIII, mandò nell'India tre armate: una, perche caricasse di pepe, un'altra di quattro uele, di che era generale Diego Lopes di Sequeira a scoprire l'isola di San Lorenzo, & la Città di Malaca, & un'altra di cinque uele che scorresse la costa di Arabia, dellaquale era generale Giorgio Daguiar, ilquale si perdè con un temporale che hebbe presso le isole che chiamano di Tristano di Accugna. Et percioche questo temporale fece correre tutte le altre uele della sua armata in diuerse bande, Duarte di Lemo che haueua da succedere nel Capitaneato et gouerno di quella, capitò ne i Mendoni dell'oro che giciono di qua dalle correnti: doue Diego Lopes di Sequeira capitò ancora col medesimo temporale: & ambidui stettero qui cinque giorni fornendosi delle cose necessarie: nel fine de' quali con un'altro nuouo temporale, che gli fece leuar di quà andarono all'isola di San Lorenzo in un Seno, che i nostri chiamano di San Sebastiano, rimanendoui Diego Lopes, & Duarte di Lemo seguitò la sua strada fino a Mozambique, doue poi capitarono ancora i nauilij della sua armata. Passati alcuni dì che quiui si fermarono, uedendo che Giorgio Daguiar non ueniua,

con la nuoua che portò Aluaro Barretto Capitano della naue Santa Martà che gli era appresso quando disparue, giudicarono che poteua essere perduto: & ciò che crebbe piu sospetto fu quel che inferiua Francesco Pereira Pestagna Capitano della naue Lionarda, che poi paßò per l'isole di Tristano di Accugna, che uidero in mare un pezzo di naue & alcune lãcie, & altri segni che pareuano di qual che naue rotta in quel paraggio. Con laqual suspittione aperte le sue successioni che Duarte di Lemo portaua per seconda uia, trouarono che il Re Don Manuel lo il faceua Capitano & gouernatore. il che tosto cominciò a usare. Et percioche haueua due uele senza Capitani diede il Capitaneato di quelle ad Antonio Ferreira nipote di Ferreira Capitano di Quiloa, & a Francesco Pereira di Berredo, & tosto, che il tempo gli seruì prendendo per sè il nauilio che Francesco di Pereira Pestagna menaua, perche era grande: comandò ad Antonio Ferreira che gli diede lo conducesse a Quiloa doue haueua da essere Capitano, & che Pietro Ferreira suo zio se ne andasse con lui a Melinde doue gli aspettaua, perciochè qui ui haueua da uernare, come fece. Et percioche in quel tempo tutte le isole, che giaceuano nella costa di Quiloa fin a Melinde, come Monfia, Zenzibar, Pẽba, et altre, dopò che il Vicere Don Francesco per qui paßò quando prese la Città di Quiloa niuna haueua pagato il tributo che ad essa erano obligate, come patrona che sempre fu di tutte: per la commißione che Duarte di Lemo haueua, uolse di passata uisitarne alcune, con animo di portarne uia alcuna cosa per prouisione della fortezza di Cocotorà, ch'intẽdeua che si ritrouaua in estrema neceßità. Mõfia che fu la prima senza alcun contrasto pagò subito ciò che era debitrice in alcuni legumi che in quel paese nascono, & sono di grande stima: ma Zenzibar fece il contrario, non uolendo pagar cosa alcuna per opera del Seque che era del sangue de' Re di Mombazza nostri nimici, che fu cagione che Duarte di Lemo dismontasse in terra. Ma questo non gli successe cosi bene, come si pensaua: percioche ui erano molti Mori, la maggior parte de' quali erano segnati col nostro ferro, & cosi nella spugnatione di Mombazza, come in quella di Quiloa: & come gente offesa tosto che Duarte di Lemo si accostò cõ i battelli in terra, arditamente difesero che non dismontasse. Ma poi che per un pezzo hebbero combattuto, & che si sentirono pungere la carne con le punte delle lancie, & delle spade de' nostri si ritirarono dentro nell'isola: & il Seque autore di questo danno, come disperato della uita se il prendeuano, non hauendo ardire di fermarsi nell'isola si paßò alla terra ferma di Mombazza, in una barchetta che per quell'effetto haueua in un'altro porto doue s'imbarcò. Sbrattata la riuiera ritirandosi i Mori alle montagne, i nostri andarono quietamente alla loro popolatione, doue trouarono alcune robbe conforme alla pouertà dell'isola: & tornandosi a imbarcare andarono all'isola di Pemba doue ancora il Seque uolle intertenerlo con parole iscusandosi che non u'erano alcune uettouaglie in quel paese, per cagione della

sua

sua sterilità: ma ueduta la determinatione di Duarte di Lemo hebbe paura del castigo di Zenzibar, & gli pagò con abbandonar l'isola passandosi di notte con quella gente che potè alla Città di Mombazza. Quando i nostri giunsero alla loro popolatione trouarono ogni cosa così sbrattata, che ancora un poco di foco per abbrucciare quelle case di paglia non si trouò: solamente discorrendo per la isola cercando gli animali domestici, di che ne trouarono le orme, diedero in una gran casa forte a guisa di fortezza in un luogo senza guardia, doue il Seque haueua raccolte tutte le sue robbe, come quello che per nostra cagione temeua la uicinanza del mare: & pare, che con la fretta non potè portar seco quanto quiui haueua, percioche ancora i soldati, & i marinari trouarono cose che gli sodisfece della fatica della strada. Ritiratosi Duarte di Lemo senza punto fermarsi in altra banda prese il porto di Melinde: doue mise la fattoria per il trafico di Cofala, per cagione del concorso che quiui hanno alcune naui di Cambaia cariche di mercantie diuerse, lequali riscattauano, & commutauano oro co i Cafri. Et percioche Sancio di Petrosa che andaua fattore ordinato per qui, si perdè con Giorgio Daguiar, Duarte di Lemo diede questo officio à Duarte Tesseira cō scriuani & huomini ordinati per la fattoria: ordinate lequali cose tosto che il tempo gli diede la commodità passato il uerno partì di qua per Melinde nel fine di Agosto dell'anno Mille cinquecento e noue, conducendo sette uele con la sua, di che erano Capitani Vasco di Silueira, Diego Correa, Pietro Correa fratelli, che con lui partirono da questo regno, et i dui che dicemmo che nuouamente fece Capitani, et ancora Gregorio della Quadra in un bergantino. Ilquale essendo Duarte di Lemo sotto la Città di Magadasso, per sorte gli ruppe di notte il capo: & percioche in quel tempo le acque corrono molto furiose uerso il capo Guardafu, & quindi alla uolta della bocca dello stretto, come gente perduta andò alla Città di Zeila, che giace fuori delle porte dello stretto, doue il Capitano, & quelli che con esso erano furono presi, de' quali piu oltre ne faremo mentione. Partito Duarte di Lemo dalla Città Magadasso, doue non fece cosa alcuna per essere molto dubbioso lo assaltarla, uisto il suo sito & dispositione, & alcuni altri inconuenienti che furono proposti nel consiglio che sopra ciò fece, partì alla uolta di Cocotorà per metterui per Capitano Pietro Ferreira, come il Re ordinaua, & che Don Alfonso andasse a seruire di Capitano della fortezza di Cananor. Ma quando trauersò dalla punta del capo Guardafu, per cagione delle acque, & un tempo che lo assaltò, non potè afferrar l'isola, & con assai fatica & pericolo diede nella costa di Arabia fra le isole di Curia Muria, doue surgì à tre di Settembre: & percioche tosto gli seruì il tempo, passato il capo di Roscalgate deliberò di dar una uista ad Ormuz, & uedere se poteua hauere il tributo che Alfonso Dalboquerque con quella Città haueua Capitolo che pagasse, ancora che intendesse in quanta rottura fosse rimaso col Re. Per cagione dellaqual rottura, & perche tutti i luoghi di

quella costa si ritrouauano castigati dalla mano di Alfonso Dalboquerque, confor mandosi con le poche forze che haueua, mentre che non gli ueniuano i nauilij & gente che essi gli haueua da mandar dell'India, come il Re gli ordinaua: deliberò di usar un'astutia, accioche i Mori non gli perdessero il rispetto se uolesse mettere il negotio al giudicio delle arme, intendendo quanto ben prouista tutta quella co sta si ritrouaua. Et tosto in Calaiate che era la prima terra del Re di Ormuz piu uicina al capo Roscalgate, per il bisogno che di uettouaglie haueua, cominciò ad usare questa astutia: laquale fu, che giunto alla terra, & uedendo che i Mori l'abbandonauano procurò dolcemente di uenire a ragionamento con essi, riprendendogli che scampauano dalle case loro. Percioche ei era Capitano del Re di Portogallo, amico del Re di Ormuz, & che niuna cosa gli haueua commesso piu caldamente che il buon trattamento delle cose loro: che la sua uenuta in quel porto era piu tosto con bisogno di uettouaglie, che con animo di farli dispiacere: che gli pregaua, che per i suoi danari fossero contenti dargliele. A che i Mori risposero, che la cagione della lor paura era per il dãno che haueuano riceuuto da un'altro Capitano del Re di Portogallo: ilquale era scorso per tutta quella costa con la mano furiosa distruggendo tutte le terre che trouaua. Duarte di Lemo, percioche questo era l'artefitio che uoleua usare, rispose che la principal cagione, perche ueniua per quella costa era per intendere la uerità delle cose che questo Capitano haueua fatto, et scriuerle al Re suo signore per essere una delle cose che piu strettamente gli haueua commesso: & se fossero tali che meritassero castigo poteuano essere certi che sarebbono castigati. Percioche il Re non gli comandaua che facesse guerra alle terre del Re di Ormuz, anzi era un Principe, colquale desideraua hauerne amicitia & pratica, che le sue armate non erano se non contra i Mori dello stretto di Mecca, & contra i Mammalucchi del Cairo che nell'India traficauano, per le differenze che tosto al principio quando scoprì l'India hebbero co i Portoghesi, & che questa era la cagione, perche ordinaua che si facesse una fortezza in Cocotora, accioche ui resideβe un'armata che difendesse la entrata & la uscita dello stretto del mar Rosso a questa gente. I Mori intendendo queste ragioni di Duarte di Lemo, parendogli che fossero uere, poi che minutamente gli raccontarono alcune cose di quelle che Alfonso Dalboquerq; per quà fece, & altre che essi aggiunsero con molte doglienze: concessero a Duarte di Lemo le uettouaglie che ricercaua. Lequali pacificamente riceuute, & rimanendo con essi in ogni pace, andò seguitando la costa usando questo medesimo in tutte le terre che surgiua fin che giunse ad Ormuz nel fine di Settembre: fingendo che andaua per intendere parte di questi danni di Alfonso Dalboquerque, de' quali il Re n'era stato ragguagliato per lettere che il Vicere dell'India gli haueua scritte: & che secondo che a Mozambique & a Melinde haueua inteso, passato il Vicere haueua fauoreggiato molto i Capitanni che lo lasciarono approbando

Stratagema.

Approbando la cagione della sua andata. Et giouò tanto questa astutia di Duarte di Lemo incaricando in queste & in altre parole il rompimento che fu in Ormuz, che fece pace col Re & con Coge Atar: ma non uolse rimouere le conditioni di essa in leuar uia il tributo di quindeci mila Serafini che essi uoleuano. Dicendo Duarte di Lemo che non ueniua a disfare i contratti di pace, ma a rimouere le cose di guerra: percioche la pace di Ormuz il Re suo signore gli comandaua che facesse: & che ueramente se Alfonso Dalboquerque tutte le altre cose che in quelle bande fece, fossero state tali, come quelle che nel contratto della pace si conteneuano, sarebbe stato degno che il Re suo signore gli hauesse fatto molti fauori. Et se hebbero per cosa dura pagar quindeci milia serafini, questa era la piu leggiera conditione di essa: percioche tosto che i Mori di Mecca intendessero la pace che il Re di Ormuz haueua fatto col Re di Portogallo, rimaneua nimico loro, & si haueuano da affaticar per rubare & distruggere quante naui andassero & tornassero da quella sua Città. Di che Duarte di Lemo n'haueua esperienza certa nel Re di Calecut, & ne i Mori che nel suo regno habitauano: iquali trattauano le naui di Colan, Cochin, & Cananor, come che fossero lor mortali nimici, solamente per cagione della pace che co i Portoghesi haueuano. Onde fu necessario per poter per questi luoghi nauigar le loro mercantie, che il Vicere mandasse armate per guardia delle sue naui ogni uolta che andauano fuori: & che per cagione di uoler guardar queste naui gli haueuano ucciso suo figliuolo in Chaul, come gia hauerebbono inteso. Et poi che questo era cosa certa in quelle bande, questo modo stesso haueuano da usare i Mori dello stretto del mar Rosso, doue conueniua che continuamente andasse in quella costa un'armata nostra: & che per dir la uerità ei era uenuto quiui per questo negotio: & la fortezza di Cocotora con questo fondamento il Re suo signore ordinò che si facesse, per l'armata che per qui andasse a uernare in essa: & ancora accioche ei andasse con maggior forza il Re comandaua al Capitano generale dell'India che gli mandasse piu uele, & gente, & che per farle uenire haueua tosto da spedire di qua un nauilio. Et se la principal cagione di questa armata, che era una grande spesa, si faceua per sicurtà delle naui che andauano in quel porto di Ormuz, di che con la entrata & uscita le rendite del Re erano così grosse: qual ragione uorrebbe che egli non contribuisce nella spesa di essa, non solamente con quindeci mila serafini, ma col doppio? Con lequali ragioni, & con altre pratiche che Duarte di Lemo hebbe con Rais Nordin, che era il principal mezano, che trattaua ciò, ridusse il Re & Coge Atar che gli dessero i quindeci mila Serafini, con che tra loro rimase la pace confermata secondo i Capitoli di Alfonso Dalboquerque. Et i giorni che ui stette (che fu tutto Ottobre) fu tanta sicurtà di pace, che, perche fu necessario Duarte di Lemo comandò, che fosse messo a monte di mari il nauilio Auita. Et per mostrare ch'era il uero quel che diceua che quindi uoleua mandar un nauilio

Persuade a pagar il tributo.

nilio all'India per altre uele che gli haueuano di far compagnia, spedì per ciò Vasco di Silueira, pare, che lo chiamaua la morte nel caso del Marscial (come dicemmo) in compagnia delquale andarono Diego Correa, & Antonio Noguera, perche uenissero Capitani de' nauili che mandaua a domandare, perche così era ordinato dal Re. Partito Vasco di Silueira, Duarte di Lemo andò a Cocotora, laqual fortezza diede a Pietro Ferreira che lo seguiua: & lasciando a Don Alfonso di Norogna un nauilio di quelli che conduceua per andarsene all'India, se ne andò alla costa di Melinde cõ animo di uernare quiui. Dõ Alfonso partito lui uolendo mettere a monte il nauilio, percioche era mal trattato si ruppe, & aprì di tal maniera, che non si potè imbarcare, & così stette fin che uenne la naue santa Croce con laquale Vasco di Silueira tornò all'India, nellaquale ueniuano Diego Correa, & Antonio di Noguera con le uettouaglie che Alfonso Dalboquerque mandò, come nel precedente capitolo scriuemmo. Laqual naue Pietro Ferreira diede a Don Alfonso perche passasse nell'India: & con lui se ne tornarono Diego Correa, & Antonio Noguera, percioche non haueuano nauili con che potessero seruire di Capitani come il Re ordinaua. Et essendo Don Alfonso nel Golfo che giace fra Cocotora & l'India, prese una naue di mori molto bella, & ricca: & giunto con questa preda nelle secche di Padoua fu assalito da un temporale, che lo fece scorrere, fin che diede in terra fra Dabul & Goa, doue furono presi quelli che Don Alfonso in essa haueua messi, & condotti al Hidalcan. Et percioche con questo temporale non potè con la sua naue seguitare questa de' mori che haueua preso, diede nel seno di Cambaia appresso la città Curate nella uigilia dello Spirito santo dell'anno MDX. & uolendo alcuni saluarsi nel battello con Don Alfonso si annegarono tutti, insieme con Antonio Noguera, & parimente perirono tutti quelli che uolsero rimanere nella naue aspettando la misericordia di Dio, iquali tosto che il mare discresce che la naue rimase a fatto in secco, furono presi da' mori, & condotti al Re di Cambaia, che si ritrouaua in una città nomata Campanel: fra iquali furono presi Fernando Giacopo cugnato di Don Alfonso, Diego Correa, Francesco Pereira, & F. Antonio frate dell'ordine di san Francesco, quello che si affaticò nella conuersione de' Cocotorini pratticando fra loro, & altri che in tutti erano trenta persone, che poi uscirono di seruitù, come in suo tempo si uederà. Ora tornando a Duarte di Lemo, dopo che si partì da Cocotora nella punta del capo Guardafu senza far cosa alcuna, fin che il tempo lo fece tornar a uernare in Melinde, presso ilquale prese una naue molto ricca, & il primo che la fece rendere fu Giorgio di Lemo suo fratello Capitano del nauilio Graca. Passato il uerno nelqual tempo Duarte di Lemo ordinò alcune cose appartinenti alle fattorie di quella costa fin'a Cofala che era la sua giuridittione, se ne tornò a Cocotora, & di passata bombardò la città Magadasso: percioche come è costa braua, & secondo che dicemmo l'altra uolta che passò per qua lasciò

di assaltarla, ancora in questo passaggio non potè far altra cosa che bombardare la sua riuiera con l'artiglieria. Giunto a Cocotora nel fine di Maggio, trouò che era uenuto dell'India Francesco Pantossa con una naue carica di uettouaglie che Alfonso Dalboquerque mandaua per prouisione della fortezza: & fu cosi fortunato, che nel trauersare di quel Golfo prese una naue del Re di Cambaia chiamata Merin che fu una delle ricche prede che in quelle bande fecero, & tale che importò piu di quante Duarte di Lemo in tutto il suo tempo fece. Laquale comandò che fosse diuisa fra tutti quelli della sua armata per eguali parti come se si fossero trouati nella presa di quella: dicendo che gli toccaua per essere stata presa ne' mari della sua giuridittione. Et percioche cosi per l'ordine che Francesco Pãtossa di Alfonso Dalboquerque portò come per quel che gia haueua portato Antonio Noguera & Diego Correa intorno i nauili, & gente che non gli mandaua, iscusandosi con molte ragioni che non poteua farlo, & Duarte di Lemo si ritrouaua molto pouero di gente perche gli era morta di malatie, & con pochi nauili rispetto a quelli che al suo Capitaneato faceuano bisogno, & i nauili che si ritrouaua erano tali che non poteuano stare in mare, ne con quelli si poteua nauigare, deliberò di andarsene all'India. Et auanti la sua partita, percioche era morto Pietro Ferreira Capitano della fortezza diede il gouerno di essa a Pietro Correa Capitano del nauilio Rosario che andaua con lui, & il nauilio diede a Gasparo Cano: & con gli altri che conduceua, & con la naue Merina che Francesco Pantossa prese si transferì nell'India con assai fatica. Alfonso Dalboquerque quando giunse quel che non haueua fatto in mandargli i nauili, gli sodisfece con cortesia & riceuendolo con molte feste: dicendo che di quel modo si doueuano riceuere i capitani che ueniuano de' luoghi di tanta importanza, & che haueuano fatto un tanto seruitio al Re loro qual era quello che ei haueua fatto, & non come il Vicere Don Francesco haueua riceuuto lui. Et percioche di questo anno MDVIII. nelquale Duarte di Lemo partì da questo regno, ci resta ancora Diego Lopes di Sequeira che si trouò con lui ne' mendoni dell'oro, in questo seguente capitolo uogliamo rendere conto di cio che auuenne nel uiaggio dello scoprimento che andaua a fare.

Il uiaggio che Diego Lopes di Sequeira fece, dopo che l'anno MDVIII. da questo regno partì. CAP. III.

SI come disopra habbiamo detto, la cagione che mosse Tristano di Accugna ad andare all'isola di san Lorenzo, fu la mostra dell'argento, & gli huomini che Rui Pereira Capitano della naue san Vicenzo portò di Matatana porto della medesima isola: iquali diceuano esserui de' garofani & del zenzero. Et ancora che Tristano di Accugna in questo uiaggio che per là fece, non portasse al-

tra cosa che la fatica hauuta per la strada: nondimeno quando in Mozambique spedi Antonio di Saldagna per questo regno con la carica della naue fior del mare scrisse per lui al Re Don Manuello, facendogli intendere la cagione di questo suo uiaggio, & che per mostre mandaua a sua altezza l'argento che in quella isola era, & dui huomini del paese da' quali poteua intendere le altre cose che a lui haueuano detto. Con laqual nuoua Antonio di Saldagna giunse in questo regno del mese di Agosto dell'anno M D VII. essendo il Re nella terra di Abrante: che lo riceuè con sommo piacere per il frutto dello scoprimento che portaua. Et trattando subito in questo negotio, Antonio di Saldagna gli ricercò, che douendo sua altezza mandar alcuno a questo scoprimento si ricordasse di lui poi che gli haueua portata la nuoua: & il Re lo contentò allora con parole, ma quando fu il tēpo della speditione, diede questo carico a Diego Lopes di Sequeira, & al Saldagna diede il Capitaneato di Cofala nauigante di Vasco Gomes Dabreo, che ancora qua nel regno non si sapeua che si fosse perduto. La cagione perche Diego Lopes di Sequeira hebbe lo scoprimento di questa isola san Lorenzo, fu perche il Re auanti la uenuta di Antonio di Saldagna l'haueua ordinato perche andasse ad scoprire Malaca, & per non far spesa in due armate gli parue che Diego Lopes poteua fare questi dui scoprimenti, & non trouandosi nell'isola di san Lorenzo cio che si diceua per poter caricare le naui che conduceua, allora passasse a Malaca. Di modo, che con questo fondamento Diego Lopes partì il seguente anno a gli otto di Aprile, & la prima terra che prese dopo che partì di Lisbona, fu il capo tagliato, che giace oltra il capo di buona Speranza da doue essendosi prima fornito di acqua & di legna si partì. Et giunto a' Medoni dell'oro trouò Duarte di Lemo, & ambidui partirono insieme di quà con un temporale che gli fece scorrere l'isola di san Lorenzo: doue a' quattro di Agosto presero porto in un seno che i nostri chiamano seno di san Sebastiano: colqual temporale Geronimo Tesseira si partì da loro. Nelqual porto trouarono dui putti fanti di naue che si perderono con Giouan Gomes Dabreo Capitano della naue santa Maria della Luce: l'uno haueua nome Andrea, che era Portoghese, & l'altro Bartolomeo, che era di natione Italiano di patria Genouese. Partito di qua Duarte di Lemo per Mozambique, come nel precedente capitolo scriuemmo, cominciò Diego Lopes a scorrere la costa dell'isola, fin che giunse ad un regno, che quelli del paese chiamano Turubaia: del nome d'un Capitano d'una naue de' Guzarati che quiui si perdè. Della gente dellaqual naue secondo che si ritrouaua nella memoria di quegli huomini che Diego Lopes qui trouò procedeuano tutti loro: & quiui si ritrouaua un'altro giouine chiamato Antonio della stessa naue di Giouā Gomes: per il cui mezo, perciochè sapeua la lingua del paese il Re che si chiamaua Diamon si abboccò ne i battelli con Diego Lopes, & in lui non si trouò notitia alcuna di quel che gli ricercarono del pepe, zenzero o argento. Riceuute da lui molte

Capo tagliato.

te uettouaglie di cio che nel paese nasceua, partì Diego Lopes da quel porto, & con lui Geronimo Tesseira, che quiui capitò, & a' dodeci di Agosto il dì di santa Chiara giunse ad una isola congiunta con la costa, allaquale mise nome isola di santa Chiara: nellaquale percioche era ben popolata trouò molte uettouaglie di che si fornì. Seguendo oltre il suo scoprimento con auuertenza per essere quella costa piena di isolette, & stagni, giunse al regno di Matatana, doue pensaua trouar il pepe & il zenzero per la informatione, che haueua: ma non trouò altra cosa che la buona accoglienza che quelli del paese li fecero riceuendolo con festa & allegrezza. Solamente intese che i garofani che quiui erano stato ueduti erano d'un nauilio della Giaua che con grande temporale scorse, & quasi perduto capitò in quella isola in un'altro porto uicino: & de' garofani che questo nauilio portaua si fornì il paese, & questo era quel che ingannò Tristan di Accugna. Vero è che dipoi in capo di tempo uedendo la gente del paese, che quel frutto era stimato appresso i mori che con loro hanno prattica, cominciarono a coltiuare & hauerne cura di alcuni alberi che rendono un certo frutto molto simile nel sapore a' garofani: & lo conduceuano a' porti di mare per uedere se per quello gli dauano alcuna cosa. Et l'anno M D XXVII. in un porto di quella isola doue si perderono Manuello della Cerda & Alesso Dabreu Capitani di due naui che andauano all'India come piu oltre uederemo, trouarono questo frutto come cosa stimata, la mostra delquale fu portata in questo regno. Quanto al zenzero, era la uerita che il paese il produceua, ma non gia in tanta quantità che si potessero caricar naui per fuori, percioche la gente non si curaua di esso, solamente coglieuano alcun poco, pche uedeuano che i mori n'haueuano piacere di quello. L'argento ancora i Cafri dell'interiore dell'isola portauano alcuni manili di esso, & non molto fino, senza che quelli di quel porto di Matatana sapessero di qual banda il portassero. Diego Lopes uedendo che tutti i suoi dissegni della sua andata in quell'isola si risolueuano in cosi poco frutto, tosto che il tempo gli seruì mise l'occhio nell'India, scorrendo però a longo la costa dell'isola per prendere alcun porto doue s'informasse delle cose che nel paese erano: & percioche al tempo che giunse nella costa dell'India non era ancora partito il uerno da essa, a' uenti di Aprile dell'anno millecinquecento noue, quando giunse a Cochin uenendo dal capo Camorin che ei prese con assai fatica, fu ricenuto honoratamente dal Vicere Don Francesco. Et ancora che subito nel mese di Maggio Diego Lopes poteua far il suo uiaggio per Malaca per essere il tẽpo che essi chiamano pequena, nelquale i uenti non sono cosi generali, & correnti come nel mese di Settẽbre, si fermò fino a' uentiotto di Agosto per acconciare i nauili, ch'erano mal trattati. Il Vicere oltra i nauili che Diego Lopes conduceua di qua del regno gli diede ancora uno di che fu Capitano Garcia di Sosa con sessanta soldati: Fra iquali andaua Francesco Serrano, & Fernando di Magallanes, della andata de' quali questa

Isola di santa Chiara.

questa uolta & un'altra che fecero con Alfonso Dalboquerque quando prese Malaca successo molto danno a questo regno, come piu oltre diremmo. Et ancora gli diede il Vicere come sbanditi dell'India, Rui Darauio, che in Cochin seruiua di tesoriero delle mercantie, & Nugno Vaz di castelbianco che si trouò in Ornuz con Alfonso Dalboquerque: & questo per cagione delle differenze che fra lui & il Vicere erano. Et alcuni uolsero dire, che la cagione perche il Vicere diede questo nauilio a Diego Lopes, & lo fauoreggiò tanto nel buon auuiamento che per quel uiaggio li fece dare, fu perche Diego Lopes era una delle principali parti che fauoreggiò le cose del Vicere per ritrouarsi quiui: talche quando tornò di Malaca, perciochè si dubitò che per questa cagione Alfonso Dalboquerque gli poteua far alcun'impedimento alla sua uita, perche in questo tempo era gia gouernatore, dal capo Camorin doue capitò conquassato & male in arnese diede licentia a' nauilij che menaua in sua compagnia, perche se ne andassero in Cochin, & ei senza punto fermarsi nè toccar nella costa dell'India se ne uenne in questo regno, come tosto nel capitolo seguente diremmo. Partito Diego Lopes da Cochin a gli otto di Settembre, prese il porto della città di Pedir, capo del regno di questo nome: uno de' molti che l'isola Camatra ha, di che piu oltre ne faremmo mentione. Nelqual porto trouò cinq; giunchi che sono naui di grande peso: a' quali perciochè erano di Bengala & di Pegu diede due bandiere con l'arma regale di questo regno in segno di pace, acciochè sicuramente nauigassero senza che dalle nostre armate riceuessero danno. Il Re di Pedir intesa la sua uenuta con cose di rinfresco mandò a salutarlo, iscusandosi che ei non poteua uenire a uisitarlo, perche si ritrouaua indisposto, con parole che dimostrauano l'allegrezza che haueua della sua uenuta in quel porto, come cosa del Re di Portogallo con chi ei desideraua hauerne pace & amicitia. A che Diego Lopes rispose, di modo, che per sua compiacenza & uolontà ui lasciò un petrone di quelli che ne' tali scoprimenti si usano: & della grandezza dell'isola Camatra ad essa frontiera co i regni che ui si contengono, piu oltre particolarmente ne faremmo mentione, qui basti che si sappia, che questa città giace nel canale che corre fra la terra ferma di tramontana ch'è dell'Asia, & l'isola Camatra dalla banda dell'ostro: laqual Malaca giace quasi nel mezo di quello situata nell'altezza di dui gradi della banda di tramontana: & il suo sito è a longo il mare per la distanza di tre miglia, & con un fiume che uiene dall'interiore di terra ferma giace tagliata in due parti, & ambedue si communicano per un ponte. Et ancora che tutte le case fossero di legname eccetto la moschea, & alcune altre case dell'alloggiamento del Re, haueua la città una dimostratione di tanta maestà così per la grandezza della popolatione, & numero di naui, che nel suo porto erano, & trafico del concorso della gente di mare, & di terra, che giudicarono i nostri, che era maggior cosa di quel che si diceua, & che in essa haueuano scoperto piu ricchezza di quella che nell'India si

Malaca Città.

ri=

ritrouaua. Gli habitatori di essa uedendo le nostre naui, & lo apparecchio del le bandiere, trombe, & arteglieria loro che empi di spauento quelle spiaggie, furono oltra modo stupidi & marauigliati per uedere in noi per temere di quel che i nostri uedeuano in essi. Gli habitatori dellaquale chiamati Malachi, ancora che fossero mori che generalmente odiano il nome Christiano: nondimeno questi perciochè ancora non erano signati col nostro ferro, non ci portauano tanto odio come la natione de gli Arabi, Persi, & Guzarati, che quiui stantiauano, & nauigauano nell'India, per cagione di alcun danno, che dalle nostre armate haueuano riceuuto. I quali con infamie che metteuano ne' costumi nostri, & nella nostra prattica, haueuano indignato molto il popolo gentile che u'era: cioe, i Bengali, i Peguni, i Siami, i Gioani, i Chini, i Luzzoni, & molte altre generationi, che per cagione del comercio in quella città concorreuano. Et come gēte spauentata del nostro nome, tosto che uidero surgire Diego Lopes tutti generalmente comincia rono a concorrere alla marina: & molti battelli di seruitio del grande numero delle uele che quiui erano surte, seruiuano d'una in altra, & dal mare in terra, come gēte timorosa di noi, ch'era spauētata della foggia delle nostre naui, et habito de' nostri. Solamente tre naui che quiui erano de' popoli Chini gente che habita la piu occidental terra che sappiamo ch'è la regione del Sinà di che parlano i geografi: & perciochè giaciono tanto sotto tramontana che usano uestir panno, & altre cose al modo nostro, quando uidero l'habito de' nostri, ancora che hauessero hauuto nuoua di essi per uia de' mori, come huomini sospettosi subito si imaginarono il cōtrario di quel che gli haueuano detto. Et la dimostratione che in cio fecero, fu che co i lor battelli confidatamente & sicuramente circondarono le nostre naui: & se lasciarono di accostarsi troppo ad esse, fu per la ordinatione del paese che finche gli officiali della città non andauano a spedirle niuno poteua andar ad esse. Essendo gia un buon pezzo che Diego Lopes era surto, uno di questi battelli si accostò alla sua naue, & gli domandò che gente fosse, & di qual bāda uenisse, et qual mercātia portasse: questo disse da parte del Bēdara gouernatore della città. a che Diego Lopes rispose che era Capitano del Re di Portogallo mandato da esso al Re di quella città con alcune lettere che appartenevano al benefitio suo. Ilqual battello senza altre interrogationi tornò subito indietro, & indi a poco uennero dui battelli con gente piu nobile da parte del Re, & un'altro del Bendara suo gouernatore, in modo di uisitatione con parole dolci, & piu finte che uere: a che Diego Lopes rispose del modo che si conueniua. Passato quel di & il seguente, ancora nelquale fu molto uisitato, al terzo di per ordine del Re che era apparecchiato per ascoltare l'ambasciata che Diego Lopes diceua che gli portaua: esso mandò in suo luogo Geronimo Tesseira con titolo di suo frattello, iscusandosi che non andaua in persona perche ueniua mal in arnese, & ancora perche quel suo fratello ueniua ordinato per quel negotio cosi co

me

me lui per Capitano dell'armata. Giunto in terra in dui o tre battelli inbandierati, con grande romore di trombe, pieni della nobile gente dell'armata che accompagnaua Hieronimo Tesseira, fu riceuuto da molti mandarini del Re, ch'è la piu nobile gente della Città: & per fargli piu honore fu condotto in Elefante adobbato con spesa regale, & tutti quelli che l'accompagnauano andauano a piedi fin che giunsero al palazzo del Re. Ilquale nel modo del suo trattamento mostrò che stimaua molto la sua uenuta, & ciò che gli disse da parte del Re Don Manuello, dalquale portaua una lettera di credenza scritta in Arabico: Concludendo nella sua risposta, che questa sua ambasciata sarebbe un groppo di pace, & amicitia, che niun tempo il potrebbe sciogliere: & che in segno di ciò gli comandarebbe tosto al Bendara che quelle sue naui fossero in breue spedite, & con buona speditione. Con lequali parole Hieronimo Tesseira, & quelli che l'accompagnauano, si partirono dal Re molto sodisfatti: perciochè erano accompagnati dal molto honore, che gli fecero, & da alcuni doni, che il Re gli fece all'incontro di quelli, che gli portarono.

Come per opera del Bendara gouernatore di Malaca, il Re ordinò di uccidere tutti i nostri: & assaltarono Diego Lopes stando nella sua naue giuocando a gli scacchi: & l'ingegno suo in quelle bande, & come Diego Lopes si saluò. CAP. IIII.

Il consiglio di questo Re diuiso in tre parti, & quali.

ERano in quella Città tre huomini, da' quali dipendeua tutto il consiglio del Re, il principale che era Bendara, perciochè era suo parente, haueua l'amministratione della giustitia, & quasi di tutto il gouerno del regno: huomo absoluto nel suo officio, & tiranno per natura, & appresso noi molto odioso, per cagione della sua cupidigia, come tosto uederemo. L'altro haueua nome Lacsamaua, ch'era Capitano generale del mare, così come appresso noi è l'armiraglio officio introdotto fra noi dall'uso de gli Arabi, se uogliamo dar fede alla etimologia del uocabulo: & il terzo si chiamaua Tamungo, ilquale era gouernatore delle entrate. Et perciochè appresso quelli che praticano co i Re, & sono loro fauoriti, è infermità molto generale la inuidia & concorrenza, perche i suoi pensieri danno manco riposo che gli altri, questi tre huomini erano molto aggrauati da questa infermità, cagione di tutti i mali che sopravengono in quei regni doue che ella regna piu che gli stessi Re come a questo auuenne. Ma nondimeno l'odio era così regolato fra loro, che del grande odio che Lacsamaua, & il Tamungo al Bendara portauano, pche era piu sourano, fecero tra loro per sempre pace & cōcordia per essergli contrario in tutto quel che facesse. Et perciochè con la nostra giunta il Re fece tosto diuersi consigli sopra la speditione di Diego Lopes, & il Bendara oltra l'odio di moro hebbe un'altra cagione piu principale per contra-

dire alle nostre cose, che si fece molto grato appresso tutti i mercanti mori quiui habitanti, nelle cui mani si ritrouaua il comertio di questa città per l'India, come quello che appresso il Re haueua autorità grande, se gli altri non gli contradiceuano tosto che Geronimo Tesseira mise i piedi in terra in lui & in quelli della sua compagnia uolse il Re esequire il suo consiglio, che era dar ordine che tutti fossero presi & uccisi, & le naui messe a fondo. Ma quando uidde che questi dui contrarij suoi con le lor parole impediuano cio che ei consigliaua, & che questo gli importaua molto: tenne uia che il Re ascoltò secretamente alcuni mercanti di questi da' quali era pregato. Finalmente gli uni & gli altri persuadeuano il Re che in questo regno non uenisse alcuna di quelle cinque uele: & acciochè questa opera si facesse a suo saluo il Re ordinò d'inuitar' a disinar Diego Lopes: & perche si dubitò che non accettarebbe questo banchetto nel suo palazzo, per piu assicurarlo finse, che per honore d'un Capitano d'un tanto Re che da cosi lontano mandaua a salutarlo, uoleua celebrar questa festa in una piazza uicina al mare in un grande catafalco coperto di molti panni di seta. Ilqual banchetto essendo accettato da Diego Lopes non potendo iscusarsi se chiaramente non mostraua che non si fidaua, fu tosto auisato per il mezo d'un Giaua della casa di un Giaon chiamato Vtimutiragia, il piu ricco & potente huomo di tutta la città, come piu oltre si uederà, quando Alfonso Dalboquerque in questo Catafalco stesso li fece tagliar la testa, come ad uno de' piu principali autori di queste prattiche, & di altre peggiori, nellequali s'impacciò. Diego Lopes intendendo che gli honori di questo Catafalco che si fabricaua erano per ucciderlo in esso insieme con tutti quelli che seco menasse: auanti che uenisse il limitato giorno, & il Catafalco andasse piu inanzi, fingendo essere amalato d'una infermità che lo storpiò d'un piede mandò a iscusarsi col Re. Et fosse che ei se ne accorgesse della dubitatione che Diego Lopes haueua, o per qualche altra cagione per opera del Bendara si pensò di far questo per un'altra uia: inuitandolo che mandasse a riceuere nella città una somma di garofani, & di altre droghe, & mercantie percioche di queste cose gli sentiua maggior bisogno per i protesti che ogni di sopra cio haueua, dicendo che per farli piacere le haueua tolte ad alcuni mercanti che le haueuano in punto per caricarla per l'India & per Bengala. Che mandasse chi le riceuesse, & che andassero per quattro bande, perche erano in quattro mani, mostrando essere necessaria per questa uia la sua speditione, acciochè si riceuesse tutto in un giorno: percioche essendo riceuute da molti scandalizarebbono alcuni mercanti che quiui habitauano, uedendo che non si lasciaua che essi caricassero prima, essendo i primi che quiui erano uenuti secōdo le ordinationi della città, che chi prima si parte. Per ilqual giornò un'armata di molte barche di remo che stessero ascose dietro un capo che i nostri ora chiamano capo Racchiado, noue miglia della città contra l'India, & che ad un certo segno assaltassero le nostre uele: nelqual

Stratagema.

qual tempo haueua da essere nella naue di Diego Lopes un figliuolo di Vtimuti=ragia con gente che uccidesse le guardie al segno ordinato. Prendendo tutti i ma=lai per costume alcuni di auanti questo, nelquale pensauano mandar'in effetto que sto tradimento, andar spesso alle naui a comprar & uendere cose leggiere, accio=che non si stranassero quando uenissero al caso. Dicendo tutti a' nostri, che per essere fuori del tempo la città si ritrouaua pouera delle mercantie che ricercaua=no: & ancora alcuni de' nostri a che Diego Lopes daua licentia faceuano il me=desimo nella città, piu tosto per uedere & considerare cio che ui si faceua, che per uolontà che hauessero di comprare. Et essendo scorsi quaranta di ne i quali cosi dalla nostra parte come della sua questa communicatione & comertio si fa=ceua, hauendo il Bendara un'animo, & Diego Lopes un'altro, il giorno ordinato per questo tradimento: Diego Lopes mandò trenta persone secondo l'ordine mes=so dal Bendara che riceuessero il pepe con alcune mercantie che eßi haueuano da dar per quello. Andati questi huomini alla città uenne alle naue di Diego Lopes con alcuna gente bene in ordine come a spasso, un giouinetto figliuolo di Vtimu=tiragia: la uenuta delquale fu a tempo che Diego Lopes giuocaua a gli scacchi: onde tosto che entrò nella naue Diego Lopes lasciò di giuocare per riceuerlo. Il moro percioche haueua in petto la sua maluagità per piu aßicurare Diego Lo=pes, & intertenersi fin che uedesse il segno che aspettaua gli disse che seguitasse il giuoco che uoleua uederlo: onde poi che lo uidde in ordine, & che moueua i pez zi intese cio che era: & disse che ancora fra loro si usaua quel giuoco, ma che non adoperauano tanti pezzi: & adagio cominciò a domandar il nome loro, & co=me si moueuano per intertenere il tempo insino a che uedesse il segno che di terra aspettaua, ilquale haueua da farsi dopo che assaltassero quelli che in terra erano. Et ancora che si tagli il filo di questo caso nelquale erauamo: percioche appresso noi si ha per cosa chiara che questo giuoco de gli scacchi fu trouato appresso gli Arabi, per accrescere piu un'autore al libro di Polidoro Virgilio che trattò de gli inuentori delle cose, noi faremmo una picciola digreßione recitando quel che habbiamo inteso della inuentione sua per la dottrina d'un libro scritto in lingua Persiana chiamato Tarich che da questa lingua traducemmo: ilquale è un som=mario di tutti i Re che nella Persia furono, fin un certo tempo che gli Arabi con la loro setta di Maumeto la soggiogarono. Laqual scrittura dice che nella Per=sia regnò gia un Principe gentile chiamato Nißirauhon, cognominato in Persia=no antico Quissera, & in Arabico Hadel, che uuol dire giusto: percioche fu huo mo cosi integro, & amatore della giustitia, che quando i Persiani uogliono lo=dare alcun'huomo di questa uirtu, dicono ch'è un'altro Nißirauhon. Et fra le mol te cose che di lui si scriuono, è che uolendo edificar un palazzo in una uilla, per essere luogo ameno, & di molte acque, & di molte delitie, fu necessario che com=prasse molte case de gli habitatori della uilla: fra lequali era la casa d'una uec=chia

Scacchi trouati da gli Arabi.

chia, che per niun prezzo la uolse uendere, & daua per risposta a quanti partiti il Re gli proponeua, che ei era Re & signore di quella terra, & che ben poteua torgli la sua casa, ma che di sua uolontà mai non la lasciarebbe, percioche così come essa era la cuna, nellaquale s'era alleuata, essa haueua da essere la cassa della sua sepoltura, percioche in quella ordinaua che la sepelissero. Ora uedendosi il Re contradire in questo suo appetito di quella fabrica, percioche secondo la dispositione del sito, & modello la casa di questa uecchia era umbelico del suo palazzo, & bisognaua che si ruinassero molte case per saluar questa, tuttauia uolse che il palazzo si edificasse, & che la casa della uecchia si saluasse con la sua commodità & seruitio di fuori, di modo che non gli facessero dispiacere. Ilqual palazzo dopo che fu finito, percioche era una delle magnifiche, & superbe fabriche di quel tempo, haueua tanta fama, che ogni persona che ueniua nella corte del Re uoleua uederlo, perche era uicino alla città doue ei piu resideua. Onde dui ambasciadori che nella sua corte erano uenuto da parte d'un'altro Re suo uicino per cagione di uisitarlo uolendo uedere questa fabrica, quando tornarono al Re Nissirauhon gli lodarono molto la maestà, & grandezza di essa: & uno di loro che era filosofo per fine di tutte le lodi disse, che gli pareua quella fabrica una gemma pretiosa in che la natura uolse mostrare quanto perfetta fosse, et che il destino inuidioso & nimico di ogni perfettione per macchiare una cosa tanto perfetta haueua cercato la piu uile che trouò, & la mise nel mezo di essa, & questa era la casa di quella uecchia: che si marauigliaua di lui, che per sodisfare alla contumacia di essa potesse sofferire quel difetto così grande in una cosa tanto perfetta. A che rispose il Re, che piu si marauigliaua di lui, che essendo filosofo non intendesse che quella casa di quella uecchia era la miglior cosa che il suo palazzo hauesse, et che lo rendeua piu bello, et eccellente che tutto l'oro che in esso era: percioche in quella pouera casa si uedeua che era giusto uerso tutti, & nella bellezza della fabrica rimaneua con infamia di uano & di prodigo in cose materiali, come era il modello di quello. Onde perche non paresse che acconsentiua nella uolontà della uecchia per gloria di essere hauuto per giusto, uoleua dirgli la cagione che lo mossero a non scandalezzarsi: nel che uederebbe che procedeua piu tosto di uitio che di uirtu, per hauere il suo fondamento in timore di pena. Allora cominciò a dire, che essendo egli giouine caminando per una strada uidde andar inanzi a se un giouine seditioso che con tutti faceua romore: ilquale uedendo star un cane su una porta senza che abbaiasse o li facesse cosa alcuna, gli tirò con un sasso di tal maniera che gli ruppe una gamba: & passò inanzi saltando & gloriandosi che il cane rimanesse gridando col dolore. Et caminando egli con questa allegrezza aggiunse un'huomo che andaua a cauallo: & pare che il cauallo fosse malitioso, prrcioche sentendosi l'altro dietro che ueniua saltando & scherzando molto allegro, tirò un calcio & gli ruppe una gamba, onde rimase

ancora ei dolendosi del suo dolore del modo che fece il cane. Il signor del cauallo curandosi poco che il giouine rimanesse cosi, seguitò la sua strada, doue trouando una buca ne guardandosi di quella il cauallo ui mise il piede con che tirò il calcio: onde il patrone per liberarsi da quel pericolo speronò il cauallo, ilquale uolendo uscir fuori cadde in terra, & si ruppe la gamba. Lequali cose nel Re cagionarono grande spauento, & comprese che i giudicij di Dio erano piu profondi di quel che gli huomini uoleuano intendere: & poi che erano cosi particolari, che diceuano a gli animali brutti, che farebbono appresso gli huomini che hanno temperata nell'animo questa legge commune, che non deono fare ad altri quel che essi non uorrebbono che fosse fatto a loro. Onde quando la uecchia gli negò quella sua casa ancora che gli l'hauesse potuto torre, temè molto il giudicio di Dio, che alcuno potesse torre a lui la sua o i suoi figliuoli, delqual fatto il filosofo poteua credere che quella giustitia che egli haueua operato uerso la uecchia era piu tosto paura di pena, che amor di uirtu. Et percioche in questa & in altre opere di tanta giustitia che questo Re faceua in suo tempo era molto nominato in tutta l'Asia: & oltre la uirtu naturale n'haueua un'altra acquistata da se, che era la dottrina delle lettere, per cagione de' quali amaua gli huomini litterati, onde concorreuano da lui molti filosofi. Fra iquali uenne uno chiamato Acuz Farlu, che gli portò il giuoco de gli scacchi, non gia con tãti pezzi come noi usiamo, ma solamente con quelli che conueniuano al numero de' magistrati con che in quelle bande si gouernano le republiche, uolendo egli rappresentar' in questi pezzi il gouerno d'un regno in modo politico, di donde il giuoco rimase in uso, & il tempo andò poi accrescendo & diminuendo i pezzi, stirpando la theorica che questo filosofo uoleua piantare nell'animo di quelli che gouernano. Et alcuni pezzi di auorio che noi hauemmo dell'India, il Re caualca un'elefante, & il rocco un cauallo, & ogni uno di questi pezzi con la distintione dell'officio che ha, & de' Persiani, passò questo giuoco a gli Arabi. Iquali sono cosi dati ad essi, & ui sono cosi destri, che caminando senza che habbiano pezzi con la bocca uanno giuocando come se hauessero il tauoliero inanzi. Et il gran Tamor Langue, che molti corrottamente chiamano Tamor Lam, la cui uita noi habbiamo in Persiano, & che al tempo che scriueuamo questa historia haueuamo scritto nella nostra lingua una buona parte di essa, essendo Persiano di natione, & signor di tutta la Persia, a caso mise nome ad un suo figliuolo d'uno de' pezzi de gli scacchi, et la cagione fu questa. Stando con un suo Capitano giuocando a questo giuoco, al tempo che ei con un rocco daua scaccomatto, gli diedero nuoua che Catalu Agon sua moglie haueua partorito un figliuolo: & percioche nel giuoco andaua un gran prezzo, prese per buon pronostico del figliuolo che gli fusse la nuoua a tempo che lo guadagnò, dicendo essere segno che haueua da essere uittorioso, & da questo caso gli mise il nome chiamandolo Saroch. Sopra ilqual nascimento si fecero diuer-

diuersi giudicij, & secondo che questa cronica narra naeque l'anno settecento e noue di Maumeto, & hebbe per ascendente il pesce, & erano Gioue & Venere in congiuntione nella casa di Libra, & il Sole nella decima: & per questo modo ua lo historico narrando tutta la situatione de' pianeti come huomo che si uolse mostrar astrologo. Et da questa parola Saroch possiamo intendere che appresso noi sia corrotto questo modo di dire Saque del rocco a scacco del rocco, percioche questa parola Saroch Persiana composta di due parti, Sa, & roc: Sa denotatione della regal degnità che solamente si appartiene alla persona del Re: onde a colui che al presente regna nella Persia essendo suo proprio nome Tamas, antepongono questa parte Sa, dicendo Satamas come che dicessero il signor Tamas come dicono al Re di Francia, Sire. Al modo delqual filosofo Acuz Farlu, non per imitare lui, percioche ancora io non ho ueduto questa historia: ma acciòche in modo di arte memoratiua la memoria potesse ritenere questa dottrina morale, come usò il filosofo Cebete nella pittura della sua tauola che uolse introdurre la uirtu, & reprobare i uitij: cosi per artificio di giuoco di tauole io ridussi tutta la Ethica di Aristotile, nellaquale entrauano tutte le uirtu & uitij per eccesso et per difetto. Ilqual trattato dedicai alla Infanta Donna Maria, che poi fu Principessa di Castiglia figliuola del Re Don Giouanni Terzo nostro Signore; colquale ella giuocaua. Et hauendo io animo di ridurre la Economica ancora in giuoco di carte, & la politica in questo de gli scacchi, per essere questi tre i piu communi giuochi, acciòche in essi gli huomini imparino il nome della uirtu & come si deono hauere nell'uso di essa, poi che non u'è modo perche lascino di giuocare: io uiddi cosi pochi deuoti del primo, che non mi uolsi affaticare ne gli altri. Ora tornando alla nostra historia, in manco tempo di quel che habbiamo speso in far questa digressione, erano uenuti dalla città di Malaca alle nostre naui piu di uenti barche, & a due a due ui si accostauano come che uenissero a far comutatione co i nostri di alcune cose che portauano per intertenergli in questo: & il figliuolo di Vtimutiragia staua sopra Diego Lopes con lo spirito piu pronto quando li fosse fatto il segno per l'opera che ueniua a fare, che ne i pezzi de gli scacchi. Il cuore delquale percioche era disposto non lo lasciaua riposare: & qual che uolte si leuaua su & si metteua in piede sopra Diego Lopes che staua sotto attento al tauoliero, & correua con la mano ad un cris, arma a guisa delle nostre targhe. Laqual cosa dalla gabbia uedeua un putto che l'attendeua: percioche era con gli occhi ne i mori che circondauano Diego Lopes: non gia con sospettione, che di loro hauesse, ma come angelo che quiui Dio lo mise, perche facesse guardia alla uita di quella sua gente. Perche ueramente chi considererà in questo pericolo, & in molti altri che auanti & dipoi a' nostri successero, uederà quanto nostro signore uolse mostrare che lo scoprimento di queste bande procede miracolosamente: percioche doue mancaua la nostra prudenza ui concorreua egli con la sua misericordia,

Questa Infanta donna Maria fu prima moglie di Filippo figliuolo dell'Imp. Carlo V.

Putto che scoperse il tradimento.

ricordia, come in questo putto si mostrò. Ilquale in questo instante leuando gli occhi d'adosso a' mori, & riguardando uerso la città, percioche i mori haueuano gia cominciato ad uccidere i nostri che andarono per il pepe, uidde che alcuni ueniuano correndo alla uolta della spiaggia doue stauano alcuni marinari che co i battelli gli aspettauano. In questo medesimo tempo in una delle altre naui molto uicino a Diego Lopes, doue stauano altri mori nelle barche a' quali era stato ordinato che la prendessero: sopra il uendere delle cose che portauano per simulatione di questo fatto, senza aspettare il segno che fra tutti era stato ordinato per che ci assaltassero tutti ad un tempo, cominciarono a uenire alle mani contra i nostri. Di modo che insiememente cosi in questa naue & in terra, come in una isolette doue altri marinari coceuano un poco di pece per impegolare il lor battello, uidde questo putto il romore de' mori contra i nostri: & mosso piu tosto per Dio che sapendo quel che si diceua, cominciò a gridare dicendo a Diego Lopes: Signor, signor: tradimento, tradimento, amazzano i nostri. Allequali parole Diego Lopes subitamente si leuò su turbato, dando col tauoliero in terra: colqual subito mouimento il figliuolo di Vtimutiragia, & quelli che con esso erano, di tal maniera si turbarono parendogli che fossero scoperti & presi, che alcuni per una banda & altri per altra saltarono tutti ne i battelli con che uennero. Diego Lopes allora ueduta questa seditione de' mori, & le altre in terra, & in mare, per laqual cosa il putto gridaua, mandò tosto i battelli in terra per soccorrere Francesco Serrano, che con tre o quattro putti fuggendo della Città saluandosi in un battello ueniuano molto discosto da alcune barche de gli nimici che gli trattauano male, fin che furono soccorsi da un battello, nelquale andauano Nuguo Vaz da Castelbianco, Fernando di Magallanes, Martin Guedez, che condussero questo battello alle nostre naui, per difendergli con l'artiglieria. In questo medesimo tempo ancora l'armata, ch'era ascosa dietro il capo Racchiado cominciò a mostrarsi, laqual cosa di tal maniera mise in confusione, et Diego Lopes uedendo il grande numero delle uele, & quanto sprouisto si ritrouaua per aspettarle: che il miglior consiglio fu far uela, & auanti che arriuassero tagliar le gomine, perche non haueua piu tempo, & andò ad aspettar gli nimici, che ueniuano molto superbi col grande numero di gente, & uele, che conduceuano. Ma nondimeno, poi che fecero la esperienza della nostra artiglieria, & essa cominciò a mettere alcuni a fondo, gli altri che rimasero scampauano alla uolta della Città: doue erano piantati a longo la marina molti pezzi d'artiglieria, che per effetto di difendere queste uele u'erano stati accommodati dui di auanti. Et ancora che Diego Lopes gli hauesse potuto far piu danno, si ritirò al suo luogo, fin che sapesse alcuna cosa della gente che haueua in terra: & trouò, che con quelle gli mancauano sessanta huomini, ne iquali entrauano alcuni, che gli uccisero ritirandosi a' battelli, quando Frãcesco Serrano scampò, di che uno di loro era il piloto

il piloto maggiore dell'armata, & dieci che nella isoletta coceuano pece. Diego Lopes passato quel subito accidente, & intendendo da Fracesco Serrano, che Rui Daraugio cō alcuni che seco erano in una casa doue cōprauano le cose, perch'erano andati si mise in difesa quando lo assaltarono: parendogli, che, poi che rimaneua uiuo quando Francesco Serrano il lasciò, che era necessario aspettar, fin che sapesse se era morto lui & gli altri, & sopra ciò si risolsero in quel che doueuano fare. Ma in dui dì che quiui stette per cagione di hauergli, ne i quali andarono su & giu persone con ambasciate di Diego Lopes & del Bendera. tutta la conclusione fu mandargli tre putti in diuerse uolte: & i dui erano quelli che Diego Lopes trouò nell'isola di San Lorenzo, & l'altro un negro & con quelli deciotto bahari di garofani, & questo astutamente credendo intertenerlo con un'ambasciata del Re, che fu l'ultima, iscusandosi molto in questo. Dicendo, che al tempo che successe si ritrouaua fuori in una uilla: & che secondo che haueua inteso il caso era proceduto da' Mori, che nell'India traficauano, a' quali i nostri haueuano tolte alcune naui, & che per questo haueuano fatto ciò. Diego Lopes uedendo che di lui non poteua hauere piu di quelli che lá rimaneuano, i quali (secondo che i putti diceuano) erano fino a trenta, fece consiglio co i Capitani, & fu risolto, che era piu seruitio del Re partirsi, & portargli la nuoua di questo scoprimento, che uendicarsene di questo tradimento. Nelche poteuano riceuere maggior danno, che de' prigioni che ui rimaneuano: percioche questi breuissimo rimedio poteuano hauere per riscatto, o per qualche altro modo, che meglio paresse al Capitano generale dell'India: & oltre a ciò come la nauigatione di quella parte di Malaca si nauigaua con ueuto generale che essi chiamano monzan, se perdessero otto di per essere hoggimai nel fine di essa, era forza che almeno aspettassero tre mesi per tornar' a quel tempo della loro nauigatione. Finalmente considerati tutti gli inconuenienti, fu risolto che si partissero: onde Diego Lopes comandò che ad un'huomo & ad una donna presi nelle barche, che uendeuano delle cose appresso le naui il giorno della seditione, fosse messa una saetta per la testa, & che in una delle loro barche fossero messi in terra. Con un'ambasciata al Re, facendoli intendere per quelli dui sudditi suoi, che il tradimento commesso costarebbe, che quella Città auanti troppo tempo fosse da' Portoghesi messa a fuoco, & a sangue: se gia non l'aiutassero quelli, che p ciò ui rimaneuano, però che gli tenesse sotto buona guardia, & che non fosse loro fatto dispiacere. Ora facendo uela, & partendo dal porto di Malaca, auanti che prendesse l'isola, che i nostri chiamano Poluoreira, che dista cento uinte miglia doue pensaua fornirsi d'acqua, prese dui giunchi che andauano alla uolta di Malaca: il primo de' quali fu cosi duro, che costarono le sue spoglie sette ouero otto huomini de' nostri, & l'altro per mala sorte fu per costar la uita di Hieronimo Tesseira, & di trenta huomini che Diego Lopes ui mise dopò che lo fece rendere di notte Garcia di Sosa col suo nauilio taforea. Il

Deliberatione di seguir la guerra, o partirsi.

qual Hieronimo Tesseira non andaua per altro, che perche gli altri l'haueuano cosi fatto rendere per popa della naue Capitana, fin che uenisse il giorno, & lo spogliassero: ma percioche i Giaoni sono huomini che usano molto queste stratagemmi, fanno tutti i nauilij compartiti in camere, che essi chiamano Peitache per questo uso, che possono impire la naue di acqua, senza che gli tocchi nella mercantia: per ilqual artifitio tosto che uidero i nostri dentro, percioche era di notte, ui messero tanta acqua che daua fino alle ginocchia a' nostri. Iquali uedendosi in quel pericolo si ritirarono a' castelli dinanzi, & chiamando il Capitan maggiore in luogo di soccorrergli fece tagliar il capo, per doue il teneua saldo, temendo che andando la naue al fondo si sommergesse ancora lui, onde il giunco rimase alla uolonta del mare, che lo separò dalla compagnia delle altre uele, andando Hieronimo Tesseira & gli altri a Dio misericordia: ma piacque a Dio che si hauesse consideratione uerso qual banda corresse, ancora che fosse di notte, che gli trouò Garcia di Sosa che gli saluò. Passato questo pericolo, lasciando il giunco come perduto surgì poi nell'isola Poluoreira, doue stette uenti dui di per acconciar & dar carena a' nauilij che n'haueua bisogno: & quiui abbruciò il nauilio del Capitano Consaluo di Sosa, perche non haueua huomini di mare, che lo gouernasse: & tosto che parti di qua perdè la naue Santa Chiara (Capitano Hieronimo Tesseira) in una secca, alqual diede il nauilio di Giouan Nugnes, perche esso era luogotenente del Capitano maggiore. Et quindi uenne al porto di Pedir, & auanti che in esso entrasse messe a fondo un giunco di Malaca che ueniua fuori: dal qual porto con buon uento uenne alla costa dell'India: & il primo porto che ui prese fu Trauancor, che giace presso il capo Camorin. Doue prese tre giunchi di Mori che ueniuano di Choromandel carichi di risi, di che fornì la sua naue per uenirsene in questo regno: & il resto diede alle altre due naui della sua compagnia Capitani Hieronimo Tesseira, & Garcia di Sosa: commettendogli che andassero a Cochin a caricare di spetieria, acciochè non uenissero uuoti in questo regno. Lequali giunsero in Cochin doue Alfonso Dalboquerque si ritrouaua con assai bisogno di uettouaglie, per essere allora giunto mal in arnese & disfatto delle cose di Calecut: in compagnia de' quali Capitani Diego Lopes non uolse andare dubitandosi che Alfonso Dalboquerque fingendo alcuna cosa gli impedisse la uenuta per quell'anno, per cagione dell'aiuto che esso haueua dato alla parte del Vicere quando quiui stette in tempo delle differenze loro. Et da Trauancor del mese di Gennaio dell'anno MDX. parti per questo regno, & miracolosamente giunse all'isola Tercera tutto disfatto per non hauer uoluto andar a Cochin per dubitatione che Alfonso Dalboquerque hebbe: tanto temono gli huomini quelli che offendono quando gli ueggono possenti, che si mettono a maggiori pericoli di quel che sono i danni che si pensano che possano riceuere da quelli. Et da questa isola, poi che si hebbe prouisto delle cose necessarie parti per questo regno

gno: doue fu molto ben riceuuto, ancora che nõ uenisse così carico di robba quanto era la speranza nel tempo che di qua partì.

Come Alfonso Dalboquerque dopò che spedì le naui che quello anno per questo regno partirono, partì da Cochin con un'armata per andar sotto Ormuz, & per la strada gli successe un caso, per ilquale si rimosse di andar ad Ormuz, & andò a Goa. CAP. VI.

ALfonso Dalboquerq; poi che hebbe spedite le naui dell'armata del Marsciale con carica di spetieria per questo regno, & ancora i nauilij che mandò all'isola Cocotorà con uettouaglie per la fortezza, come di sopra s'è detto, cominciò tosto a far acconciare & mettere in punto le naui, & i nauilij che gli rimasero, percioche tutti si ritrouauano di tal maniera che haueuano bisogno di essere acconciati, et piu per una tanta opera come il Re comãdaua che si facesse, spetialmente che andasse a congiungersi con Duarte di Lemo, & si facesse una fortezza dentro il mar Rosso, et desse qualche mezo nelle cose di Ormuz, & in altre che erano in punto, perche bisognaua che gli andasse sempre in mare. Et percioche Alfonso Dalboquerque naturalmente era huomo astuto & pratico ne i negotij, & era successo al Vicere Don Francesco con odio delle sue differenze, & oltre a ciò prese il gouerno dell'India con quella rottura delle cose del Marsciale, ancora che egli non hauesse colpa quanto alla generale opinione di tutti, per mostrare al Re che ei era huomo che douesse distruggere l'India, come i suoi nimici gli haueuano scritto, ma che piu tosto haueua da accrescere lo stato di essa: era così sollecito nell'auuiamento di queste cose, & stancaua tanto gli officiali che non lo poteuano sopportare: percioche mai non dormiua, ne riposaua di dì ne di notte, & uoleua che tutti seguitassero il suo frettoloso passo. Nelqual tempo mentre che durò l'apparecchio di queste cose, i Re, & i Principi uicini lo mandarono a uisitare, secondo il lor costume nella uenuta di qualunque nuouo Capitano: fra iquali mandarono a uisitarlo Melique Az signor di Dio, & Melique Gupin suo concorrente signor di Baro che è Città molto principale del seno di Cambaia, nelle cui mani capitò Fernando Giacomo, et altri che si perderono insieme con Don Alfonso di Norogna. Ilqual Melique Gupin gli scriueua quelli ch'erano uiui, & che gli trattaua non gia come schiaui, ma come figliuoli per sua cagione: & ancora gli scriueua che haueua riceuute lettere del Cairo per lequali l'auisauano che il Soldano intesa la rotta della sua armata in Dio apparecchiaua un'altra piu grossa: & che fosse certo che ei per la sua parte farebbe col Re di Cambaia suo signore che comandasse in tutti i suoi porti che i Mamalucchi non fossero riceuuti: chiedendogli che per segno di buona amicitia fosse contento di concederli una patente con che le sue naui douunque fossero trouate

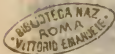
non fussero molestate dalle sue armate. Melique Az gli ricercò ancora il medesimo, & la confirmatione della pace che haueua fatto col Vicere Don Francesco, ilche Alfonso Dalboquerque concesse uolentieri, perche erano de' personaggi notabili di quel regno, de' quali aspettaua preualersene al suo tempo. Ora apparecchiata la sua armata deliberò d'andare ad Ormuz, percioche come per cagione de' Capitani che gli camparono non finì quel che haueua cominciato, & per le nuoue che erano, che il Seque Ismael Re di tutta la Persia uoleua attendere ad esso: si dubitaua, che un Principe dopò che mettesse un piede in quell'isola per essere un ponte, per ilquale entrauano & usciuano tutte le mercantie della Persia, sarebbe cosa difficile cacciarlo fuori. Auanti laqual determinatione mise questo caso in consiglio de' Capitani, doue fu detto che con la partita del Vicere: & con la gente che col Marsciale morì, l'India rimaneua così pouera di gente che per sua sicurtà non conueniua che si allontanasse troppo da essa: & ancora d'un'altra banda il Re comandaua che andasse a far una fortezza nella bocca del mar Rosso per impedire la uscita delle armate del Soldano di Egitto, dellequale n'haueua nuoua per lettere di Melique Gupin. Proposte lequali ragioni hebbero per cosa piu importante andar a Ormuz, auanti che il Seque Ismael la occupasse: considerato, che questo Principe in quel tempo, & in quelle bande era terrore delle genti, per essere pochi dì che in due battaglie campali haueua superati i piu potenti Re che appresso i Mori si sapeuano: cioè il gran Tartaro, & il gran Turco. Risolta questa partita, lasciando Alfonso Dalboquerque ben prouista & munita la costa del Malabar con l'armata per guardia di essa, partì da Cochin, nel fine di Gennaio nell'anno MDX. con uentiuna uele fra naui & nauilij di uela et di remo: dellequali uele questi erano i Capitani: lui, Don Hieronimo di Lima, Don Antonio di Norogna, Bernardino Freire, Giorgio di Accugna, Manuello della Cerda, Luigi Cotigno, Diego Fernando di Begia, Garcia di Sosa, Arias di Silua, Fernando Peres di Andrada, Simon di Andrada suo fratello, Duarte di Mello, Antonio Paccieco, Giorgio di Silueira, Francesco di Sosa Mancia, Giorgio Fugaccia, Simon Martin, Francesco Pantossa, Francesco Pereira Cotigno, & Francesco Coruinel, co i quali andauano mille e settecento huomini. Giunto con questa armata a Cananor trouò Francesco di Sà, & Bastiano di Sosa, che si saluarono delle naui che si perderono nelle secche di Padoua, (come dicemmo) iquali menò seco con quella gente che con loro si saluò. Et giunto al fiume di Onor comandò a Garcia di Sosa, Capitano della naue Santa Chiara, che col suo battello entrasse per quel fiume, & andasse alla popolatione a chiamar Timogia quel corsale di cui di sopra ne habbiamo fatta mentione. Ilqual Timogia, percioche era commodo, & diligente, & che desideraua la nostra amicitia, uenne tosto cō molti battelli carichi di uettouaglie, & d'altri frutti del paese: & poi che Alfonso Dalboquerque lo riceuè con allegrezza, come quelli di cui ne faceua gran conto, per le stratageme

Consiglio se si doueа andare contra il Re di Persia.

stratageme di quelle bande, gli disse il uiaggio che faceua. A che Timogia rispose che si marauigliaua di lui, che lasciasse gli nimici su la porta di casa, & che andasse cosi lontano a far nuoua habitatione nella casa d'altri, che non l'haueua troppo certa: che diceua questo, perche erano dentro in Goa molti Turchi Mammalucchi, & altre genti di nationi diuerse. Perciochè il Sabaio Signor di Goa, che era il maggior Principe appresso i Mori del regno Decan, hauendo per grand'ingiuria, che egli hauesse tanto nome nell'India, & tanti porti di mare, le cui rendite molto gli importauano, non hauesse fatto resistenza con la sua potenza a' Portoghesi: con lequali cose, i Gentili del regno di Narsingha, con chi ei haueua guerra continua lo rifaceuano. Per laqual cagione mise insieme tutta questa gente che diceua, per in breue uscire fuori con una grossa armata, per distruggere il nome Portoghese: per ilqual effetto nell'arsenale erano molte naui, & galeoni finiti, & in altri si lauoraua. Ma nondimeno, perciochè Dio fauoreggiaua le cose del Re di Portogallo, et i Capitani suoi, haueuano disfatto in alcuna maniera tutto questo apparato: & che gli pareua che tutto si ordinaua secondo la buona fortuna di esso Alboquerque per disfare & distruggere a fuoco et a ferro quella piaga che quiui era insieme: perciochè il Sabaio era morto, & Hidalcan suo figliuo lo si ritrouaua occupato in terra ferma, quietando il regno & contrastando a' uicini che gli dauano molestia uolendogli occupare alcuni luoghi de' confini: ilperche ui haueua mandata parte della gente che quiui haueua insieme, et che nelle naui si lauoraua lentamente: che gli pareua, che la forza di quell'armata fosse meglio impiegata in questa impresa di Goa, poi che haueua cosi buona commodità, che andar a Ormuz. Et acciochè a sua signoria nõ paresse che parlasse come huomo che fosse fuori del giuoco, & non haueua d'hauer interesso in quel pericolo, non poteua dargli miglior testimonio della fedeltà, con che in questo parlaua, che mettere la sua propria persona in quel fatto: laquale egli offeriua con quanta gente & nauilij si ritrouaua. Alfonso Dalboquerque intendendo queste cose che Timogia gli diceua, allequale fu molto attento: non gli parue che uenissero dalla bocca d'un Gentile, ma d'un nuntio dello spirito Santo, per quel che in petto haueua, quantunque si facesse molto nuouo in questo negotio. Onde, poi che hebbe lodato molto Timogia di prudente, & ualoroso, uolse che tutte queste cose che gli haueua detto le tornasse a recitare in presenza de' Capitani, & gentilhuomini di quell'armata: nelqual raunamento Alfonso Dalboquerque mostrò bene quanto gli fosse piacciuto ciò che Timogia gli haueua detto, perciochè disse molte altre cose in fauore di questo uoto, per essere una cosa, dellaquale n'era stato auisato molti dì auanti. Onde Pietro Alfonso Daguiar scrisse al Re Don Manuello quanto gli importaua, che fosse signor di Goa, perciochè con quella Città poteua assicurare lo stato dell'India: per non dar sospetto a' Capitani, che questo caso pendeua solamente dal suo parere, usò quell'astutia di far chiamar Timogia. Finalmente

Persuade Timogia che si prenda Goa.

mente considerate tutte le ragioni, che parte di questo caso di Goa furono dette, fu concluso che fosse la piu importante allo stato dell'India, che tutto lo stato di Ormuz: & per questo effetto Timogia partì tosto a far gente per andar in compagnia d'Alfonso di Alboquerque, come si offeri: percioche oltre che era ualoroso, & che haueua gente esercitata nel guerreggiare di quella costa, era molto necessario per la entrata del fiume che egli sapeua bene. Et percioche questa sua andata a far gente poteua dar auiso a Goa, publicò che Alfonso Dalboquerque il uoleua menar seco a Ormuz, perche haueua la pratica delle cose del mare: onde percioche era amato da' suoi in breue mise insieme quella gente che haueua bisogno: nelqual tempo Alfonso Dalboquerque andò ad aspettarlo all'isola Anchediua per fornirsi d'acqua & di legna, & fingendo che uoleua acconciare alcuni nauilij che n'haueuano bisogno. Alcuni uolsero dire, che la diligenza di Timogia in mettere la gente insieme, & in preparare dodeci nauilij di remo, non fu tanto per la nostra, quanto perche erano alcuni anni che contendeua con questi Mori di Goa, & era stato fatto Capitano generale dell'armata, che il Re di Onor teneua in quei mari contra essi dal tempo che furono cacciati di Onor, & uennero a popolare questa Città di Goa, come di sopra scriuemmo, quando egli andò ad offerirsi al Vicere Don Fràcesco. Et ancora pche Timogia desideraua far tali seruigi al Re Don Manuello, & a' Capitani suoi, accioche gli facesse alcuna honorata gratia nelle terre suddite a Goa, perche gia in altro tẽpo haueua hauuto in esse una buona heredità, di che si ritrouaua spogliato da un suo fratello, huomo potente chiamato Cidabhara Timogia: ilquale oltra questo danno gli haueua fatto un'altro maggior male togliendoli la moglie, & uccisoli un figliuolo. Partito Alfonso Dalboquerque da quell'isola Anchediua, poi che Timogia uenne col suo aiuto, come haueua promesso giunse in Goa a' uenticinque di Febraio, nella quinta feria a mezo di. Onde auanti che scriuiamo la sua spugnatione con le arme, la maestà della Città stessa ricerca che descriuiamo il suo sito, & l'antichità della sua edificatione, con quel piu che conuerrà per maggior intelligẽza dell'historia.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

DELL'ASIA

Del S. Giouanni di Barros Consigliero del Christianissimo Re di Portogallo: De' fatti de Portoghesi nello scoprimento & conquista de mari & terre di Oriente

DECA SECONDA

LIBRO QVINTO.

Nelqual si contiene cio che in quelle bande si fece nel tempo che Alfonso Dalboquerque fu gouernatore dell'India.

Il sito della Città di Goa, & la opinione che della sua edificatione si hà: & la popolatione del paese: & il tributo che gli habitatori suoi pagano. CAP. I.

Edificatione della citta di Goa col suo sito.

LA Città di Goa, che ora è patrimonio di questo regno di Portogallo, metropoli Episcopale della Città che nell'India habbiamo, è situata in quella terra che quei del paese chiamano Canarà, in una isola nomata Tizzuarin, che uuol dire trenta uille: perciochè tante erano in essa quando i Mori la conquistarono. Laqual isola non ha altra cosa che le dia questo nome di isola, eccetto che è tutta circondata di dui stagni di acqua salsa per due entrate che il mare fa nella terra: una dalla banda di Tramontana doue giace la Città, & l'altra dalla banda del mezo di doue ella anticamente fu edificata, che ora i nostri chiamano Barra o porto di Goa uecchia, ch'è di manco acqua, & che non fa tante isolette dentro come l'altro, a guisa della terra che qua cõ uoce Arabica chiamiamo Lezire. Et la dentro questi dui stagni si conferiscono ambidui, & entrano per il paese molti canali delle loro acque, alcuni de' quali riceuono fiumi d'acqua dolce, che uengono da quella montagna che essi chiamano Gate. La

longhezza

longhezza di questa isola Tizzuarin, cominciando dall'Oriente nel passo chiamato Benestarin, doue ella passa a terra ferma fino al mare fra le due barri o foci, che giaciono contra il Ponente è noue miglia, et di larghezza tre. Et fisse che la natura qui gli producesse, o che ui fossero condotti, secondo che alcuni uogliono dire, tutto il circuito dello stagno di questa isola è pieno di ramarri d'acqua: cosa tanto grande che inghiottiscono un uitello ancora che habbia le corna: percio che alcuni gli uidero in bocca non finiti d'inghiottire, percioche la fattura de' uitelli gli apriuano molto le mascelle. I quai ramarri la ragione perche dicono che ui sieno condotti di donde uenne la moltiplicatione di tanti, fu per guardia della Città, che non si passi (da gente a piede) in alcuni passi, che di basso mare fanno guado spetialmente quello di Gondalin, che i nostri (ora per quella cagione) chiamano passo secco: percioche non arriua alcuna cosa uiua dall'acqua, laquale tosto da essi non sia inghiottita: di modo che gli schiaui non ardiscono passar notando a terra ferma. L'isola in se è grassa, amena, & di buone acque, & non è pantanosa, ma alta con alcuni colli, che la rendono a guisa di ualle, fertile di tutte le cose che ui si portano & seminano. In qual tempo, & da chi questa Città sia stata edificata, il nuouo di essa erano quaranta anni, auanti che entrassimo nell'India ch'era stato fatto da un Moro signor di essa chiamato Melique Hocen, quando i Mori che scamparono del regno di Onor uennero a popolarla, come di sopra scriuemmo, ragionando delle cose di Timogia, in tempo del Vicere. Ma l'antico di essa appresso gli habitatori, così Gentili, come Mori, non si troua memoria, o scrittura alla notitia nostra, solamente tengono tutti che sia una cosa antichissima. Et secondo alcuni segni che ui si trouarono dopò che la conquistammo, pare che in alcun tempo sia stata popolata da Christiani: uno de' quali segni fu che si trouò un Crocefisso di bronzo disfacendo un'huomo le fondamenta d'una casa, ilquale Alfonso Dalboquerque fece portar con una solenne processione nella chiesa, & poi lo mandò al Re Don Manuello come segno che gia in alcun tempo quella imagine ui fu riuerita. Laqual cosa debbiamo credere che sia stata così: percioche come il beato san Tomaso conuertì gran parte di quella regione dell'India, di che hoggi ne sappiamo molte cose fatte da lui nel paese Malabar, spetialmente quella che edificò con le sue proprie mani in Choromandel: così da questo seme del Vangelio, che ei per quella prouincia seminò, poteua essere alcuna reliquia di religione in Goa. Ancora dipoi quando componeuamo questa scrittura, ci fu portata dalla città di Goa la copia d'una donatione che un Principe gentile Re di essa chiamato Mantrasar figliuolo di Chamandobata & suddito del Re di Bisnaga fece ad un Pagode di alcune terre per sostentatione de' sacerdoti, per laquale le faceua libere & franche di pagar ogni tributo, secondo il costume del paese. Laqual donatione era scritta in una piastra di bronzo in lettere Canarine, & erano cento e quaranta un'anno che

Ramarri in grã copia.

che era stata fatta, & fu presentata in giudicio l'anno M D XXXII. ad instanza d'un gentile chiamato Lucco Rendeiro, perche si uedesse che le terre di quel Pagode non erano obligate a pagar tributo alcuno come le cose profane. Il principio dellaqual donatione cominciaua in queste parole. In nome di Dio creatore di tutti i tre mondi, cielo, terra, luna, & stelle, che adorano, & in esso fanno la loro buona ombra, & esso è quello che le sostenta, ad esso rendo molte gratie, & in esso credo, il quale per amore del suo popolo uolse uenire a prendere carne in questo mondo, &c. Per lequali parole si uede che in quella città era cognitione di della incarnatione del figliuolo di Dio: & in altre piu sotto ch'è nel segno del Re confessa la Trinita in unita. Et perciochè al presente non habbiamo altra memoria della edificatione di questa città di Goa, che questa barbara & mal tradotta donatione, & inuentione del segno di Christo crocefisso che ui si trouò, fondiamo le sue pietre & fondamento sopra esso, poi che ogni altro fondamento o sia spirituale o sia temporale, acciochè sia fermo & sicuro ha da essere edificato sopra questa pietra Christo salute nostra. Et rendiamogli immortali gratie poi che gli piacque che questo suo popolo Christiano del nome & sangue Portoghese, mandato da un Christianissimo Principe come fu il Re Don Manuello, meritasse trarre quella imagine sepolta ne' fondamenti della gente pagana de' gentili & perfidi mori: & con gloria & laude dello stesso Christo libero da quel barbaro captiuerio fu posta nell'altare della catolica adoratione. Con che quella città luogo d'idolatria & di biestema è hoggi non solamente magnifica per gli edifici, illustre per le arme, & grossa per comertio, ma ancora santa per i sacrifici de' sacerdoti nella chiesa Catedrale di quelle bande, & per la oratione & dottrina di molti religiosi frati di san Francesco, & di san Dominico che ne i loro conuenti risidono. Di modo, che lasciati gli antichi fondamenti di pietra & di terra, che non sappiamo chi sia stato il suo fondatore, che con la nostra introduttione tutti furono spianati, prendiamo per fondamento il nuouo lume di fede, che in essa accendemmo, & le pietre dell'architettura, & politezza di Spagna che ui drizziamo: conuertendo la nostra penna nella relatione come anticamente quelle terre maritime furono coltiuate, & come i Mori entrarono in esse, & la uittoria che di essi ci diede Dio nella spugnatione di questa illustre Città, secondo la commune opinione de' Gentili di quelle bande, perciochè di cosi antichissimi tempi non hanno scrittura, le terre maritime edificate a longo un fil di montagne, che essi chiamano Gate per nome commune, lequali corrono per la distanza di seicento miglia, & finiscono nel capo Camorin, come gia dicemmo; la maggior parte di queste terre sono annegaticcie, pantanose, & quasi un'horto bagnato da molti fiumi, che discendono dalla montagna Gate, & è tagliata da gli stagni, che la entrata del mare fa. Di modo, che come ora esemplifichiamo essere il sito di Goa le isole che la circondano al modo delle Lizire, che fanno le uernate, & le crescenti

de'

de' fiumi; così dicono loro, che queste terre è una terra soprapposta dell'interiore di terra ferma condotta per le forze delle acque & barene ribattute dal mare, piu tosto che terra propria, & natiua di quel luogo. La ragione che sta così è chiara, percioche come ascendono alla montagna Gate, tornano a discendere, come generalmente ueggiamo in tutte le montagne, ma giaciono in un paese molto piano: di modo, che pare questo Gate un muro: la terra della sommità dellaquale, è un terrazzo sopra la parte annegaticcia che alle radice ha, & che la natura nel principio della creatione pose quel muro altißimo per riparo dell'impeto, che porta seco il grande Oceano nel tempo della sua furia. I segni dellaquale si uede alle radice del Gate in alcune bande scoperte, doue si troua molta ghiara, & telline mischiate insieme, & ribattute dall'onde del mare: ilqual ribattere, percioche gli è gia impedito con sei, noue, & quindeci miglia di paese di questo annegaticcio o soprapposta da esso, & de' fiumi, conuerte in chiudere le sue barre o foci nel tempo del uerno cō molti barenali che gli tornano a gettare di quelle che in esso scaricano. Et ancora fu cagione che a queste isole si congelassero, alcune secche & isolette, che giaciono alle radici del Gate: il che pare che potè essere, & & che in alcuna maniera non ha opinione impoßibile. Percioche se ueggiamo che tutto lo Egitto, nō parlando de' tempi antichißimi, che alcuni historiografi, & filosofi uogliono che tutto sia stato mare, ma poi che fu coltiuato di semi, & da tante & di così illustri Città, & miracolose Piramidi che furono hauute per miracoli del mondo per l'altezza loro, tutto il tempo l'affondò non gia per terra sottoposta, che il Nilo portò de gli barenali della Etiopia, & piu longhi, & profondi foßi per il cētro della terra, di quel che in altezza sopra la faccia di essa è il monte Tauro. Di che son testimonij molti de' nostri che in quelle bande andarono, che non ueggiamo ne Città, ne Piramidi, ne meno le sette foci del Nilo: tutto il sommerse, & affondò, & solamente gli lasciò la Città di Damiata, & di Rasset & Buruluz, per doue scarica la superbia delle sue acque in mare. Et per recare questi & altri esempi fuori di casa, uolgiamo gli occhi al nostro Tago, & piu notabile al Mondego, che essendo un fiume, il corso delquale è poco piu di sessanta miglia, che sono da Coimbra a Sierra di stella, nelqual monte nasce (non entrando in esso) una plebe di fiumicelli di poca acqua, la sua (la state) è tanto poca che per diuerse si sguazza: in molte bande puo tanto con le sue crescenti, che a uista de gli occhi nostri, per lo spatio di cinquanta anni ha coperti molti edifici, & un ponte sotto un'altro, & sepolti grandi et magnifici tempij quasi fino al mezo: che farà la potenza di altre acque, & centenaia di tanti secoli? Di modo che ora la opinione de' popoli di che trattiamo sia uera o falsa, tutti affermano che queste terre che sono alle radici del Gate, i primi habitatori che hebbero fu gente pouera, discesa dal paese Canara, che è quella terra piana, che dicemmo, che giace oltra esso: & come nelle terre senza signore giouarono quel che poterono lauorandole

uorandole & coltiuandole al modo de gli adiqui di Fiandra, fin che il tempo, & la continuatione della fatica le rese fertili & grasse. Finalmente moltiplicata la gente, & il benefitio della coltiuatura, uennero i Principi, & signori dell'interiore di quel regno Canarà a conquistare questa pouera gente: & tanta fu la cupidigia che gli uenderono la heredità che essi & i loro padri haueuan'acquistato col sudore del loro uolto, & fu in questo modo. Fu tra essi & il Principe che gli condusse a questo stato un contratto perpetuo, che ogni famiglia prese una certa parte di terra, dellaquale si obligò a pagare a quel Principe, & a' suoi successori un tanto ogni anno, senza piu crescere o deminuire, o le terre fruttassero o nò; ilqual tributo loro chiamano Cociuarado. Et il modo che tra loro hanno da partire questo foro è, che i Naiquibari capi di uille, che procedono del sangue de' piu principali di quella popolatione, fanno ogni anno la diuisione, secondo la possibilità di ogni uno, & quando non arriua a questa diuisione, o quantita che son'obligati a pagare, gli stessi Naiquibari ui suppliscono del suo: lequali uille diuise per prouincie rispondono ad un capo che chiamano Tanadaria del modo che in questo regno ueggiamo, le cui rendite sono in testa de gli Almosarifati, uocabolo Moresco piu tosto che proprio Portoghese. Discorrendo i tempi in questo ordine di uita, che haueuano i Gentili del Gate in giù, spetialmente nelle parti di Goa pagando questo cociuarado al Re di Bisnaga, o a' signori a chi esso il donaua, entrarono i Mori nell'India conquistando il regno Decan, fin che si fecero signori di Goa: onde i Gentili del paese rimasero sottoposti a pagare ciò che per auanti pagauano al Principe. Et al tempo che uoi entriamo nell'India era signor di questa Città di Goa un Moro chiamato Siai Capitan del Re del Decan, che communemente chiamiamo Sabaio, ilquale haueua illustrato molto questa Città con gli edifici, & trafico. Et percioche con esso, & poi co' suoi figliuoli & nipoti, & ancora con altri Capitani di questo regno Decan per la maggior parte del tempo contendiamo per guerra: però nel seguente Capitolo ne faremo mentione, come i Mori uennero a conquistare il regno Decan, di donde procederono i Capitani, per iquali al presente esso è diuiso.

Come i mori si fecero signori per conquista del regno Decan, & dello stato di Goa. CAP. II.

Mori come acquistarono il regno Decan.

L'Entrata de' mori per le arme nell'India, fra i gentili & essi è grande uarietà, spetialmente nella concordanza de' tempi: percioche i mori del regno d'un modo, & quelli del regno Decan d'un'altro: & le croniche de' Re gentili di Bisnaga seguono altra uia: ma nondimeno tutti si concordano in questo, che il conquistatore fu Re del regno Delin. In questa relatione che qui facemmo, percioche tutte queste croniche le hauemmo & ci furono interpretate,

te, seguitaremo cio che ora tengono i mori che signoreggiano il regno Decan di che parliamo: percioche si conformano molto nel tempo con la cronica generale de' Persi ch'è il Tarigh di cui nel principio ne facemmo mentione, che con altri uolumi della historia, & cosmografia Persiana da quelle bande hauemmo. Et secondo quel che questi Decanini dicono, ne gli anni settecento sette di Maumetto, che sono mille trecento della nostra salute, fu nel regno Delin un Principe moro chiamato Sa Nosaradin, cosi potente in gente & in stato, che dalla grande potenza che haueua successe per gloria del suo nome uoler conquistar l'India. Col qual desiderio discese da quelle bande di tramontana uicine a' fonti de' fiumi Gange, & Nilo, con grande numero di gente a cauallo & a piedi, fin che uenne conquistando i uicini che erano gentili, & giunse al regno Canarà, che comincia nel fiume chiamato Bate che giace al Settentrione di Chaul, fino al capo Camorin, quanto a quel che giace dal Gate a dentro contra l'oriente, percioche da esso uerso il mare ha queste terre un'altra diuisione ne i regni & nome, come gia scriuemmo. Et per la banda dell'oriente confina col regno Orissan: & questi Re gentili di questa gran prouincia Canara erano quelli di donde procedono quelli che ora sono di Bisnaga. Ora questo Sa Nosaradin essendosi fatto signore di quel grande stato, lasciò in esso per guardia quando si tornò a Delin un suo Capitano chiamato Habedsa: ilquale percioche era huomo prudente & ualoroso, quantunque rimanesse con poca gente rispetto quel che haueua bisogno per resistere alla potenza di tanti gentili (come nel contorno di quelle bande conquistate, doue egli era, si trouauano) a poco a poco si fece cosi potēte con alcune uittorie che tolse a' gentili la maggior parte di quel regno Canara. Finalmente cosi con le arme per la conuersione de' gentili alla setta di Maumetto, & per il raunamento di molta gente di ogni sorte, allequali daua paga fece uno esercito di Babilonia: cioè di confusione: nelquale si trouarono d'ogni sorte di gente di mori, & di Christiani: percioche in quel che toccaua alla fede non si curaua troppo, pur che fossero atti alle arme, che questo era il fine per ilquale gli conduceua, percioche il resto diceua egli che si apparteneua a Dio, & che non uoleua occuparli la sua giuriditione uolendo hauer cura dell'anima d'ogni uno: con iquali modi per lo spatio di uenti anni acquistò tanta gente che poteua con le arme contendere col suo proprio Re. Essendo nellaqual prosperità di fortuna si morì, lasciando un figliuolo nomato Mamudsa, ilquale il Re di Delin confermò in quello stato che suo padre haueua: con una impositione che douesse pagare ogni anno un tanto piu di quel che il padre pagaua. Passati alcuni anni ne iquali pagò questo tributo, uedendosi potente cominciò a leuar la ubidienza che al suo Re era debitore, non solamente negando il tributo, ma ancora essendo stato chiamato da quello, perche andasse con esso ad una guerra che nella Persia gli occorse non uolle ubedirlo. Et come quello che si dubitaua, che hauendo messo fine il Re a quelle guerre che si ritro-

uaua

uaua, uenisse a chiederli stretto conto della sua inubidienza: fece lega col Re del Guzarate, che gia in quel tempo era signoreggiato da' mori, & ancora con altri uicini per preualersene di loro nel bisogno. Ma la fortuna lo fauoreggiò piu di quel che egli desideraua, che Sanosaradin morì nella guerra che faceua, & suo figliuolo che gli successe rimase così disfatto & senza forze per contendere con Mamudsa, & esso si uidde così potente, che arditamente s'intitolò Re del Canara chiamandolo Decan. Ilqual nome dicono che li fu messo dal raunamento delle diuerse nationi che conduceua: percioche Decanini nella lingua loro uuol dire bastardi. Onde auuenne che quei popoli che ora habitano quella terra sieno chiamati Decanini. Et essendo gia questo Mamudsa huomo di lunga età, stanco della continuatione della guerra, & ancora temendo, che il suo stato si perdesse con la grandezza di esso per il mal gouerno de' successori suoi: in uita ordinò deciotto Capitani fra iquali diuise tutte le frontiere del suo regno. L'uno de' quali fece Capitano generale sopra gli altri, dando ad ogni uno la prouincia che li toccò in sorte, che fosse sua l'entrata, con obligo che douesse tenere continuamente per guardia & conseruatione del regno tanta caualleria, & tanta fanteria: & percioche ogni uno andaua conquistando piu terre de' gentili, così gli cresceua la rendita in esse, & l'obligo di tenere piu gente al soldo. Et per tenere questi Capitani piu soggetti, & che non ribellassero con la nobiltà del sangue, & collegatione del parentato, non gli fece di huomini liberi, ma di schiaui propri, de' quali n'haueua esperienza per il discorso delle guerre essere huomini da gouernar gente, & che gli sarebbono fedeli. Et ancora per tenergli piu soggetti, nella città Bider che egli elesse per sedia & metropoli del suo regno, comandò, che ogni uno fabricasse un palazzo per il suo alloggiamento, & che ogni anno tante uolte fosse obligato a uenire a resìdere nella sua corte alcuni mesi, & nel palazzo ogni anno haueua da stare il figliuolo o il parente piu stretto, che con spesa, & apparato rappresentasse la persona del Capitano. Dicendo, che poi che disfaceua la sua corte di persone così principali come i Capitani erano, conueniua per l'honore & beneficio del suo stato che ui resìdesse alcuna cosa sua che empisse quell'obligo di pace, mentre che eßi erano occupati nella guerra: poi che gli daua molte terre con grosse entrate per ambedue le spese. Lequali persone che nella corte resìdeuano in luogo de' Capitani, nel tempo, che eßi steßi erano absenti in nome loro per segno di ubidienza & di homaggio ogni dì haueuano da andar' al regal palazzo per uisitare il Re, facendo una riuerenza, che i mori chiamano Zalema, & alcuni Zambuia, spetialmente nel Malaio. Laqual cortesia si fa inchinando la testa dinanzi il signore fin quasi inginocchiandosi con le ginocchia, & con la destra mano in terra: & i nobili non mettono la mano in terra, ma nella propria coscia, facendo questo tre o quattro uolte auãti che arriuino alla psona del Signore: et giũto ad esso mettono la testa fra le sue mani dinotando che quiui la offerisce, come

Modo di guardare il suo regno.

Modo di far riuerenza a' maggiori.

schiauo

schiauo suo, perche faccia di quella quel che gli piacera. Allora se il Signore è so disfatto de' lor seruigi n'ha apparecchiata per quelle persone una ueste che essi chiamano cabaia, che communemente i mori usano in quelle bande, lunga di maniche, centa & aperta dinanzi con una ala sopra l'altra al modo dell'habito che i mercanti Venetiani usano. Laqual ueste di broccato, seta, o panno, secondo la qualità della persona, o signore le getta adosso, che per essi è una cosa di grãde honore, & segno publico che il Principe si ritroua ben sodisfatto da lui & che gli è in gratia. Riceuuta questa ueste si ritira rinculando, piegandosi col corpo, & con la testa altre tante uolte come fece all'andare sempre col uolto nel signore, fin che si discosta bene da lui: & se ha da rimanere nel palazzo, aspetta che li comandi che senti nelle cocare in terra, secondo il lor costume: & s'è persona molto nobile, senta su tapeti. Ma nondimeno questo dar della cabaia, & mettere la testa fra le sue mani, non è in tutti i giorni, ma quando alcuno di questi Capitani o qualche altra persona nobile nuouamente uiene nella corte, del modo che noi usiamo quando ueniamo o ci partiamo della corte baciar la mano al Re in segno di ubidienza: che l'ordinario di ogni di quando questi uanno dinanzi il Principe non fanno altro che inchinar la testa una sola uolta, come noi abbassiamo il corpo, ancora che diritto quando facciamo la nostra misura, o riuerenza, che uuol dire mensura secondo la etimologia del uocabolo, & atto della cosa. Percioche abbassandoci per quel modo dinanzi alcun'altra persona, diamo ad intendere che la nostra è inferiore alla sua: onde per translatione quando alcuno in protesto o in uendita domanda piu del necessario, diciamo regolatiui, quasi uolendo dire inchinatiui nõ state cosi alto. Et percioche tutte queste cerimonie furono trouate nelle corti de' Principi, per esserui tanta precedenza di dignità, & queste suddite ad un Principe, chiamiamo tutte queste riuerenze cortesia, deriuato da corte oue hebbero il loro origine: ilqual uocabolo corte pare che sia uenuto da chors parola latina, che uuol dire a nostro proposito raunamento di gente in atto di guerra sotto il gouerno d'una sola testa. Et percioche il mondo tutto è diuiso in queste corti, che resídono i suoi capi che sono i Principi, ogni uno ordinò un modo da essere riuerito, & ubedito. Onde ueggiamo tanta uarieta di corteste, & appresso i barbari cosi strane dal nostro uso, che noi le habbiamo per riso, & loro le nostre, ancora che tutti uadano a questo fine di ubidienza: & generalmente tutti i mori dell'India usano questo modo che dicemmo che hanno questi Capitani del regno Decan. Et ancora che questi habitanti nella corte ordinariamente haueuano di andare tutti i giorni di questa zalema, gli stessi Capitani non hauendo cagione troppo manifeste di occupatione della guerra o di graue infermità, sotto pena d'incorrere in caso di ribellione alcune feste dell'anno si haueuano di presentare dinanzi il Re perche personalmente andassero a far questa zalema, questo a fine di tenergli soggetti, & che non ribellino. Ma percioche gli stati mai non stanno saldi in un'essere,

essere, & quanto sono maggiori, & piu astutie usano per soggettare i popoli, tanta maggior' occasione hanno da precipitare, per la continua cura che i sudditi hãno di liberarsi; succedendo il tempo, & gli altri Re, & Capitani dopo questi che non furono molti, quantunque ui fossero queste zalene, & si chiamarono questi Capitani schiaui del Re & esso Re in nome, a poco a poco uenne che non hebbe piu potenza & essere di quel ha una statua, adorata da molti che non ha atto o potenza per cosa alcuna. Solamente haueua del suo quella città Bider col suo distretto: & in tutto il resto era un paralitico, per meglio dire era un seruo, & loro liberi: & per sostentarsi & conseruarsi sostentauano lui. Et quando noi entriamo nell'India, di deciotto Capitani che Maud ordinò, alcuni s'erano fatti signori dello stato de gli altri, di modo, che non u'erano piu di questi, il Sabaio, Niza malucco, Madre malucco, Melic Verido, Coge Mecadam, l'Abesin eunuco, Cotamalucco: iquali erano grandissimi signori in stato di terre, & in ricchezze di danari. Et il piu potente di tutti era il Sabaio signor di Goa (che come ora dicemmo) secondo la nuoua che Timogia diede ad Alfonso Dalboquerque era morto: & per la parte che del suo stato habbiamo, ch'è questa città di Goa capo di esso in quel tempo, diremmo come uenne a tanta potenza. Secondo la generale opinione di quelli che sapeuano i principij della fortuna di questo Sabaio, egli era natiuo di Persia d'una città nomata Saba Sauà, percioche d'un modo & dell'altro la nomano i Persiani, iquali quando formano i nomi patronomici dicono di Saba Sabain, di Fars per la Persia Farsin, & di Armen per Armenia Armenin, & in questo modo formano tutti gli altri: & secondo questa uera informatione debbiamo chiamar questo huomo Sabain & nõ Sobai o Sabaio (come noi formiamo.)

Sabaio come diuenne potente.

Questo essendo giouinetto suo padre che era huomo di oscuro sangue, & che guadagnaua il suo uiuere su la porta di casa sua a uendere frutta, lo diede ad un mercante grosso del paese, ilquale percioche lo trouò diligente & fedele nelle sue facende, poi che fu huomo fatto lo mandò con uenti caualli all'India de' Persiani che si caricano in Ormuz, & ui giunse a tempo che gli uendè, di modo che di uno fece cinque. Tornando al suo padrone con la mercantia comperata con quei danari che ancora guadagnò molto: lo tornò a mandare con cinquanta caualli: de' quali auanti che all'India arriuassero per la mala nauigatione gli morirono i dui terzi, & quelli che gli rimasero gli uendè per sei mila pardai: & fosse che non si arrischiasse a tornare alla presenza del patrone con una tanta perdita, o che la fortuna il chiamasse (percioche ella rade uolte esalta alcuno a sommo stato che non sia per il mezo di qualche graue error commesso) si rimase in quel regno Decan col danaro, & andò a seruire il proprio Re. Altri dicono, che lo stesso patrone, perche haueua uenduti questi caualli al Re & non poteua hauere il pagamento di essi in modo di presente gli donò questo Sabaio essendo giouine ardito come egli donaua uno schiauo: & di questa introduttione qual si uoglia che

ella sia, tosto che prese le arme in mano cominciò a far tali seruigi, che a poco a poco uenne a tanto, che il suo Re gli donò la città Calberga facendolo di quella signore. Et quindi cominciò a conquistare le terre de' gentili del regno di Bisnaga che haueua per uicino, finche con un grosso esercito prese la città di Goa, che pochi anni auanti era popolata da' mori che scamparono di Onor (come dicemmo.) Laqual città al tempo che egli la prese era signore un moro nomato Melique Hocen: huomo che in quel tempo, che il Sabaio la prese uccidendo lui ui teneua dodeci mila huomini. Finalmente impatronitosi della città ne prese altre città ad essa sottoposte che rendeuano molto: lequali erano queste: Ponda, Cupa, Sate, Antruz, Cintacora, Barde, Trenar: insieme con queste altre che erano nelli porti di mare: Banda, Colator, Cural. Et oltra questa città haueuano nell'interiore, & ne i porti di mare molte città, & luoghi: alcune che il Re gli diede, & altre che esso guadagnò con la spada. dellequali queste erano le principali: Bisa metropoli di essa, Rachor, Perzabar, Riccoconda, Vai, Calberga, Alapor, Cuimalà, Crarà, Ruibagà, Bilgam, Querquin, Meriche, Pandarapor, Seguer, Calchora, Neril, Panellà, Cintacora, Banda, & altre che si uederanno nelle tauole della nostra geografia. La cagione che dicono perche questo Capitano si fece piu potente de gli altri, fu perche li toccarono in sorte queste terre de' porti di mare: percioche haueua tutta la entrata & uscita delle mercantie della maggior parte del regno Decan, & ancora del regno di Bisnaga. Ilqual Sabaio da gli altri Capitani era forte odiato, percioche morendo il Re, che essi haueuano come per statua, lasciò un figliuolo successore di dodeci anni: & come questo Sabaio si trouò in Bider al tempo che il Re morì, hebbe il suo sigillo, & aprendo il suo testamento & non trouandolo a suo modo ne fece un'altro, nelquale si fece testamentario, & gouernatore del regno, & del fanciullo. Tornato a serrar' & a sigillare il testamento col sigillo del Re, publicamente con atti solenni il fece aprire, & subito incontinente fece intendere a' Capitani la morte del Re scriuendo loro, che niuno si mouesse, ma che stessero nelle terre loro, percioche così cõueniua al seruitio del Re, & alla pace di tutto il regno, poiche sapeuano quanti insulti faceua la gente libera che ne i tali tempi si solleuaua. Finalmente indi a pochi di maritò il nuouo Re con una sua figliuola che haueua. fece ritirare gli altri: percioche oltre che era gran signore in terre, & potente di gente di guerra & apparecchio di essa era molto ricco di danari. Che secondo si diceua, solamente lo stato di Goa gli rendeua cinquecento milia pardai in questo modo: la città rende cento milia entrando in cio la rendita de' caualli che si conduceuano di Ormuz o della costa di Arabia: ogni uno de' quali paga di datio quaranta pardai, et dui di tributo in modo di portatura, per poterli mettere per quel porto nel regno Decan, & di Bisnaga, o per la propria terra. L'altra rendita era delle trenta uille, che l'isola ha, come dicemmo, prese il nome, che i gentili lauoratori pagauano sei mila & cinquecento pardai,

Rendite della Città di Goa donde si cauauano.

pardai,& le isole o Lezire di Diuar,Choran, Guinana tre mila & nouecento: et i paßi per iquali s'entra & esce dell'isola di Goa a terra ferma,che sono Pauguin, Daugin,Gondalin,Beneſtarin, Agacin rendeuano duo milia & ducento pardai. Oltra queste rendite che erano datij & impoſitioni nelle entrate & uſcite per la terra,nella propria città u'erano queſte altre coſi quel che di fuori ueniua per ma re come di quel che ui ſi faceua: quel che ſi chiama Omandouin,cantunlia,aprazza,panni,betele,ſpetieria,canibo,botegbe,uerdura,ape,fuochi,tutto queſto rendeua trenta tre milia pardai poco piu o meno. Et ancora che in tempo del Sabaio,& di Hidalcam ſuo figliuolo queſte rendite non foſſero coſi groſſe come ora a' tempi noſtri ſi ueggono, che ſolamente i caualli importano ottanta mila pardai, erano in tempo loro molte terre, che conduceuano i mori, lequali il Re Don Manuello dopo che queſta città fu noſtra, comandò ad Alfonſo Dalboquerque che le diuideſſe fra i primi maritati,& popolatori della città. Di modo che ſe le altre coſe crebbero con la nobiltà,& trafico della città,quel che per qui creſce al tempo de' mori,ſe rifà per le terre, che eßi conduceuano, la cui rendita qui non cõtiamo perche non uenne alla notitia noſtra,ne meno i tributi,& rendite che nella città erano conforme alla iniquita della loro ſetta: coſi come un ridutto o caſa publica doue tutti poteuano andar a giuocare di che haueua un tanto il ſignor della terra. & ſe il popolo giuocaua in altra banda era grauemente punito perció, & altre coſe di queſta qualità che con la noſtra entrata, nella città furono sbandite da eſſe come publici peccati. Solamente ſappiamo,che perche queſti mori che habitauano in Goa ſono ſempre con la ſpada in mano,et poſta nella gola de' gentili del paeſe, oltra l'ordinario, ſecondo che eßi dicono, gli oppreſſero con mille ſorti di tirannie con che le rendite dell'iſola a loro era maggiore di quel che noi l'habbiamo. Ma nondimeno quanto alle rendite delle terre ferme delle Tanadarie, che nominiamo, & altre che giacciono alle radici del monte Gate: queſte conquiſtò il Sabaio con la lancia in mano, & le poſſedè tenendoui ſempre buon preſidio. Perciochè come elle erano de' gentili incorporate in quelle terre de' primi popolatori che eßi chiamano Neiquibari, quando i mori le tolſero a queſti, non hebbero tanta forza, che le poteſſero difendere, & ritiratiſi alla montagna Gate,& luoghi aſperi oue ſi poteuano difendere. bene alcune uolte diſcendeuano alla pianura quando uedeuano la occaſione, & robauano le rendite, & quando queſto non poteuano, faceuano ogni altro inſulto & ritirauanſi alla montagna. In queſto foro & ſtato trouò Alfonſo Dalboquerque la città di Goa con tutte le terre ad eſſa ſottopoſte, lequali per la morte del Sabaio, ſecondo che il Capitano Timogia gli diſſe erano mezo ſolleuate, & Hidalcan ſuo figliuolo ſi ritrouaua occupato nella pace & quiete della ſua heredità: perciochè per l'odio che dicemmo che a ſuo padre portauano, come il uidero morto ogni uno cominciò a mordere per doue poteua:& queſta era la occaſione che Timogia diceua ad

Alfonso Dalboquerque che non deueua perdere: & quel che successe con la sua giunta al porto di Goa si uederà nel seguente capitolo.

Come Alfonso Dalboquerque prese la Città di Goa, per cagione d'una uittoria che Don Antonio di Norogna hebbe nel castello Paugin posto nella bocca del fiume. Cap. III.

Surto Alfonso Dalboquerque per fronte la Città di Goa, come dicemmo, ancora che Timogia gli hauesse detto, che cō tutta l'armata poteua andar per il fiume in su fino alla Città, & che ei il metterebbe dentro: nondimeno per piu assicurarsi nella uerità, comandò a Don Antonio di Norogna suo nipote Capitano della naue Cirne, che col patrone di essa, & con alcuni piloti dell'armata andasse nel suo battello a riconoscere il fondo del fiume, & con esso Timogia, & alcuni de' suoi nauilij di remo che lo guidassero. Vedendo alcuni Capitani delle altre naui, che Don Antonio andaua a fare questa opera, gli tēnero dietro co i battelli delle naui, come desiderosi di far fede di quel che ui andaua dentro. Et andando tutti a longo l'isola discosti dalla terra ferma frontiera, Giorgio Fugaccia Capitano d'una carauella, percioche haueua un parao del paese, gli passò inanzi: & uolendo scoprire una punta che la terra faceua diede all'improuiso in un bergantino di Mori che ueniuano a uedere ciò che la nostra armata faceua. Onde tosto che Giorgio Fugaccia uide il bergantino, con ogni fretta cominciò a uogare, con desiderio di aggiungerlo: ma esso ueniua cosi bene armato, che si saluò in una fortezza chiamata Pangin con un baloardo che i Mori haueuano fatto, sul quale era piantata molta artiglieria per difendere la entrata del fiume. Don Antonio di Norogna uedendo che Giorgio Fugaccia uogaua in fretta, ancora che cō la punta non uedesse il bergantino: fece ancora il medesimo co i battelli che lo seguiuano, fin che diede nel baloardo. Con la uista delquale, ancora che rimasero sospesi, per non mostrar debolezza a quelli che dentro erano, mosso dallo spirito della uittoria che gli chiamaua senza sapere il pericolo che dentro nella fortezza era che erano quattrocento Mori, fra iquali erano alcuni caualli, dismontò in terra: & fu cosi prestamente fatto questo, che i Mori non hebbero tempo di poter mettere fuoco all'artiglieria: ma come gente che concorre al romore del modo che si troua, disordinati uennero a riceuere i nostri. Et quiui si fece una sanguinosa zuffa per un pezzo, fin che non potendo i Mori sopportare il giogo delle lanciate, & cortellate de' nostri, parte de' quali erano gia dentro nella fortezza, perche entrarono nelle bombardiere: in uece di ritirarsi scampauano per la campagna, senza curarsi delle parole del lor Capitano, ch'era un Turco di natione chiamato Iazuf Burgin, huomo ualoroso, secondo che qui mostrò, fin che i nostri gli tagliarono una mano, onde allora si mise a scampare con un cauallo che caualca-

Assalto improuiso quanto gioua.

ua, &

ua,& se ne andò a Goa doue trouò così ben signati quelli che prima scamparono, abbandonando la fortezza. Alfonso Dalboquerque sentendo nella foce i tuoni d'alcuni pezzi d'artiglieria, che i Mori scaricarono, giudicò che Don Antonio combatteua: onde con ogni fretta mandò tutti i battelli, & nauili di remo che soccorressero: & ancora che la loro giunta fosse tardi, secondo che la cosa fu breuemente fatta, nondimeno aiutarono a cacciar i Mori del castello, lasciandolo solo. Timozia uedendo che Don Antonio prendeua per forte quella fortezza, & che l'aiuto che haueua, senza che il suo fosse necessario, passò dall'altra banda di terra ferma, doue giaceua un baloardo con artiglieria, & con trenta huomini che il guardauano: & percioche era huomo ualoroso, così come le mise gli occhi adosso le mise ancora le mani: tal che imitò Don Antonio nella uittoria che hebbe: & raccogliendo ogni uno per sua parte l'artiglieria, & la miseria che trouarono, andarono a riconoscere il fiume fin'ad uno steccato che i Mori haueuano, che lo trauersaua un pezzo in su da' baloardi. Oltra loquale stauano alcune barche al modo loro con molta artiglieria per quindi bombardare ogni naue o nauilio che ui si accostasse: tutto così difficile che pareua una cosa di grande pericolo il salire in su. Et considerate queste cose tornosi Don Antonio alle naui, doue fu riceuuto con grande allegrezza della uittoria di quell'accidental caso: ilquale diede tanto animo alla gente, che Alfonso Dalboquerque con ogni diligenza cominciò a dar ordine nelle cose necessarie per disfare quello steccato, & surgire appresso la Città. Ma nostro signore nelle cui mani sono tutte le uittorie, uolle che questa fatica non andasse inanzi: percioche nella uittoria che si riportò dal Capitano Giazuf Gurgin hauemmo senza altro sangue il possesso della Città di Goa. Percioche scampando esso dal baloardo con la mano destra tagliata, andò così a presentarsi a' principali gouernatori di essa, recitando l'animo & furia de' nostri, & testimoniando con la sua ferita, che in modo niuno si poteua difendere da loro, prendendo per ragione principale di altre ciò che in così breue tempo, & così pochi huomini fecero senza paura ne consiglio, solamente con una brauura, & furia di fere irragioneuoli si metteuano in bocca delle bombarde senza punto temere il fuoco, & il ferro, che farebbono andando prouisti, & raunandosi tanto numero di gente, come in quell'armata poteua uenire: Onde il parere suo era che con qualche buon patto rendessero la Città: & questo andaua a far intendere ad Hidalcan. Partito Giazuf da' gouernatori della Città, co i quali ragionò menando seco parte della gente del presidio che haueua, & l'altra che scampò, se ne andò ad una terra lõtana uentisette miglia da Goa chiamata Chandragan, oue attese a medicarsi facendo intendere al Hidalcan il pericolo nelquale si ritrouaua la Città, & lo stato nelquale egli si uedeua per difenderla: & quel che gli pareua che in questo doueua farsi, poi che i trauagli ne i quali si ritrouaua non gli concedeuano piu tempo per cacciare quella gente della Città, che in quel primo im-

peto egli l'haueua d'hauere per sua insino al tempo che gli dessero modo per racquistarla. I gouernatori di essa, poi che fu partito per ultimo consiglio dopò molte contese, & pareri, fu risolto, che considerato che Hidalcan si ritrouaua così occupato in cose che al presente importauano piu che quella Città, allaquale nō poteua mandare così tosto soccorso per ritrouarsi lontano dal mare, che piu presto non si facessero i nostri patroni di quella, secondo che erano presti nell'affrontare: doueuano allora renderla al Capitano generale con qualche buon piatto, & che dipoi quando il Hidalcan hauesse manco oppreßioni gli rimaneua tempo per ricouerarla. Alcuni uogliono dire che gran parte di questa general paura de gli habitatori della Città procedè d'un Gentile Bengala di natione, ilquale andaua in habito di Iogue ch'è la piu stretta religione loro: & per le piazze di Goa era poco tēpo che per molti giorni disse, che quella Città in breue hauerebbe un nuouo signore, & sarebbe habitata da gente straniera contra il uolere de' Cittadini, & altre cose, che rispondeuano a' primi segni che della nostra armata uidero. Et percioche il popolo ha questi Iogui per huomini santi, & credono, che tutte le loro parole sieno profetie, & per questo effetto Dio aprì la sua bocca aggiungendo i gouernatori della Città, ciò che costui così publicamente haueua detto a quel che disse il Capitan Iazuf Gurin, il dì seguente mandarono fuori alcuni honorati huomini, uno de' quali si chiamaua Miralle a chiedere la pace ad Alfonso Dalboquerque. Dicendo che eßi uoleuano rendersi a sua signoria, come a Capitano generale del Re di Portogallo, perche sapeuano il desiderio che l'Hidalcan lor signore haueua dell'amicitia d'un tanto grande & potente Re: & che quando l'Hidalcane hauesse dispiacere di ciò, ilche non credeuano, per i meriti di questa ubidienza meritauano ogni buon trattamento delle persone, & guardia delle robbe: che il pregauano che con questa conditione gli riceuesse sotto la sua insegna, accioche potessero rimanere nelle loro case, & robbe così pacifici & sicuri come dianzi erano: che d'altro modo manco sarebbe aspettar la uentura delle arme, che lasciar la patria, o la libertà. Ilqual patto Alfonso Dalboquerque concesse loro uolentieri, ancora che i soldati uolessero che la Città fosse saccheggiata: Onde quando surgì per fronte essa, che fu a' decisette di Febraio, per la confermatione de' Capitoli che Miralle portò, l'armata fu riceuuta con grande allegrezza de' Cittadini, andando tutti incontra ad Alfonso Dalboquerque fino alla spiaggia, dandogli le chiaui della Città, con parole della speranza che in lui haueuano, della sicurtà delle uite & robbe loro, con che fossero antichi sudditi del Re Don Manuello di Portogallo. Dopò laqual cerimonia gli presentauano un cauallo adobbato al modo loro, sul quale Alfonso Dalboquerque entrò nella Città: accompagnato da tutti i Capitani & gente di guerra, & da' gouernatori della terra, i quali il condussero con quella pompa & trionfo di pace al palazzo del Sabaio, che era bellißimo & grande, doue alloggiò. Et percioche ne i Capitoli che Alfonso

Come si rese quelli di Goa.

Dalbo-

Dalboquerque fece con Miralle sopra il rendere della Città, fu che i Turchi, & Mammalucchi, pche erano stranieri, & gente condotta al soldo per guerra, haue uano d'andar tosto fuori della Città, entrando i nostri per una porta uscirono essi per un'altra a terra ferma, non portando altro che le persone: percioche l'altra, & quella, che il Sabaio ui teneua faceua bisogno per la guardia, et prouisione del la Città. Resa questa così illustre Città, il primo segno che Alfonso Dalboquerq; uolse mostrare di pace, & giustitia, nellaquale haueua da mantenere tutti gli habitatori di essa, fu così in Portoghese, come in lingua Canarina del paese, mandando un publico bando, che niun mercante straniero, o del paese, facesse alcuna mutatione della sua robba, o persona, ma che aprissero le loro botteghe, & che uendessero le loro mercantie nella pace, & sicurtà che haueua dato: & che niun Portoghese fosse ardito di pigliar cosa alcuna cōtra'l uoler de' suoi patroni, ne a quelli della terra facessero alcū dispiacere, o fossero Mori, o Gentili, sotto grauissime pene: ilqual bando quietò tutta quella Città, che ancora non era sicura da noi. Fra molta altra munitione, che Alfonso Dalboquerque trouò che il Sabaio haueua in quel suo palazzo, & ancora nella Città, furono molte arme, artiglieria, uellame, & sarze di otto uele, fra naui & galeoni, & altri nauilij di remo che quiui erano parte in mare, & parte nello stagno, di che alcuni ancora non erano finiti: & ancora trouò una stalla del Sabaio con molti caualli, i quali seruiuano la gente che quiui teneua in presidio, & oltra questi comprò Alfonso Dalboquerque uenti, da un Moro Persiano, che quiui era nomato Mir Bubaca, di ottanta che portò per uendere. Ilqual disse, che la sua principal uenuta era per alcune cose, che il Seque Ismael Re della Persia suo signore lo mandaua, come ambasciatore, per negotiare col Sabaio: & per far alcun guadagno in quel uiaggio co i danari che per la sua spesa haueua portato di Ormuz quei caualli, perche sapeua che ui si uendeuano bene. Alfonso Dalboquerque intendendo chi egli era lo trattò honoratamente, et ordinò che gli fossero pagati i caualli, secondo il costume del paese, che fu a ragione di cento cruciati ogni uno. Colquale ambasciatore, quando si partì egli mandò Rui Gomes di Caruagliosa, & frate Giouanni dell'ordine di San Dominico con una lettera per il Re di Ormuz, & un'altra per Coge Atar suo gouernatore, chiedendogli che a queste due persone, che egli mandaua al Seque Ismael desse ro caualli, & ogni cosa che facesse lor bisogno, perche andassero in compagnia di quell'ambasciadore. Ilche non hebbe effetto, percioche Coge Atar non uolse che passassero in terra ferma, et ordinò come l'uno fosse auuelenato in Ormuz, et che l'altro se ne tornasse all'India. Ne meno hebbe effetto la raccomandatione, che mandò della facoltà del Re ad un'altro Moro nomato Coge Amir, ancora natiuo della Persia, ilquale era mercante commodo, & molto conosciuto in quella Città perche usaua condurui molti caualli: & costui condusse nella sua naue l'ambasciatore del Seque Ismael, & le persone che Alfonso Dalboquerque mandò con

esso. Et percioche questo Coge Amir era huomo cosi conosciuto gli fece dare alcune robbe del Re, & una naue del paese di quelle che ui si presero, obligandosi a portarui in ritorno delle robbe in caualli di Ormuz per la guardia della Città: & la cagione che non ui attese, fu perche al tempo che egli tornaua con essi uenne in Dabul, & diede i caualli all'Hidalcan, perche Alfonso Dalboquerque haueua perduta per guerra questa Città. Ma nondimeno perche tornò a ricouerarla essendo gia passato molto tempo, tornò questo Coge Amir con una gran copia di caualli in Goa: & non si potè tanto ascondere che non fosse preso, & pagasse ciò che era debitore con uenticinque caualli che diede. Oltra queste persone che Alfonso Dalboquerque mandò fuori, dopò che prese la Citta mandò ancora un caualiero nomato Gasparo Chanoca al Re di Narsingha con la nuoua della spugnatione di quella Città, promettendoli, che se facesse guerra a' Mori del regno Decan, egli per i suoi porti di mare gli stringerebbe di tal maniera, che totalmente gli cacciarebbono fuori dell'India. Ricercandoli ancora che desse commodità, perche si fabricasse una fortezza in Betacala paese suo, richiesta che dipendeua dal tempo del Vicere Don Francesco Dalmeida: laqual andata non fece altro effetto che parole generali, che il Re di Narsinga diede, ancora che riceuesse questa ambasciata con solennità grande. Et la cagione di ciò fu perche l'Hidalcane in quel tempo fece pace con lui per concorrere a Goa (come nel seguente capitolo si uederà) & il Re uoleua prima uedere chi haueua la migliore per risoluersi: & il medesimo fece il Re di Beugapor, suddito a questo, a chi Alfonso Dalboquerque per essere nella medesima uia mandaua ancora Gasparo Chanoca.

Alcune cose che Alfonso Dalboquerque fece in Goa, mentre che l'Hidalcan non uenne ad assediarla: & poi che entrò nell'isola Alfonso Dalboquerque lasciò la fortezza, & si ritirò alle naui. CAP. IIII.

ALfonso Dalboquerque hauendo presa la città, & considerato il sito di essa, fece tosto fondamento che quiui haueua da essere il capo di tutto lo stato dell'India: percioche oltre che era una cosa fortissima per cagione di essere in quell'isola Tizzuarini, il paese era molto profiteuole cosi per l'armata che haueua di scorrere tutta la costa dal capo Camorin fino al seno di Cambaia per essere quasi nel mezo di essa, come perche era la principal porta & introdutione di tutto il comertio del regno Decan, & di Narsinga: di modo che era un giogo per i mori & gentili, & si disfaceua il ricettacolo de' Mammalucchi, doue gia essi communicauano a far le radici. Onde per leuare quel impedimento, & per uedere la speranza che Alfonso Dalboquerque haueua di essa, deliberò tosto di fortificarla piu di quel che era: dubitandosi ancora che l'Hidalcan non uolesse perdere uno stato tale come questa città era con le terre & luoghi

a quella

a qlla sottoposte. Et ancora che tosto non hauesse la commodità de' materiali per fortificarla come desideraua, come potè meglio la fortificò con pietra & terra, facendo rimanere in isola la fortezza: & gli giouarono per questa fabrica molte pietre lauorate di alcuni edifici uecchi uicini alla città. Compartendo questa fatica fra i Capitani delle naui seruendo ogni uno nella sua uolta con la sua gente: & Don Antonio di Norogna suo nipote era il principale nella fabrica, ilquale haueua la cura di essa. Allaqual fabrica concorse ancora molta gente de' Canarini del paese erano ben pagati: ilche fu cagione che in poco tempo si finisse, & che i terrazzani uenissero & seruissero Alfonso Dalboquerque. Dicendo che poi che ei era signor di Goa, & le città di terra ferma eran obligate insieme col capo a corrispondere con l'entrata che erano debitrici ogni anno, per ilqual tributo esso le haueua da conseruare in pace, & difenderle da ogni molestia, il pregauano, che ui mandasse Capitani cosi perche riscotessero questa rendita come perche gli difendesse dal dispiacere & danno che riceueuano da' mori che quindi erano usciti, iquali andauano in compagnie per le uille assaßinando, & opprimendo il popolo gentile. Alfonso Dalboquerque percioche questi Gangari che cosi haueuan nome erano i capi delle uille, che come dicemmo fanno la diuisione del tributo che pagano, gli accarezzò molto, & che tosto prouederebbe al lor rimedio. Per la guardia de' quali ordinò alcuna gente della stessa issola de' gentili Canarini con Naiqui che sono i Capitani a pie & a cauallo: il Capitaneato de' quali diede a Diego Fernando che per i seruigi che quiui fece fu poi Capitano di Goa, & uenendo in questo regno sempre fu chiamato con questo nome che ui acquistò con honorati fatti. Oltra laqual gente che il Capitano conduceua per cagione del suo officio: ordinò piu tosto per guardia de' paßi cosi in mare come in terra, altri Capitani che uegghiassero, & circondassero tutta l'isola. Et percioche tutta questa guardia non si poteua fare con quella nostra gente, & fra i mori erano alcune persone honorate a chi Alfonso Dalboquerque uoleua compiacere perche meglio si gouernasse la terra, diede il Capitaneato di quattrocento piani mori ogni uno chiamato Miracazen huomo ualoroso, & che la gente il seguiua uolontieri. Ilquale ancora haueua da far guardia a' paßi dell'isola che non uenissero alcuni mori di terra ferma a rubar le uille, & a Timogia diede il Capitaneato di tutti i gentili del paese perche sapeua i lor costumi con titolo di Tanadar maggiore di tutta l'isola. Alfonso Dalboquerque facendo fondamento di uernar quiui, fin che hauesse accommodate le cose della città, accioche non si guastassero con le pioggie le sarze del le naui, spedì alcune, & medesimamente Francesco Pereira Cotigno che con la sua carauella andasse a Cochin per alcuni fornimenti per mettere al coperto alcuni nauilij doue stauano le naui de' mori: & ancora spedì Francesco Pantossa col nauilio santo spirito carico di uettouaglie per la fortezza di Cocotora, &

Guardia del paese come diuisa.

condurre

condurre Don Alfonso suo nipote, del uiaggio delquale di sopra n'habbiamo fatta mentione. Dopo questo percioche intese che alcune naui di Ormuz & della costa di Arabia si ritrouauano in Baticala caricando di pepe, & di altre spetierie con titolo che caricauano risi, & uettouaglie, mandò Giorgio di Silueira, & con esso questi Capitani, Fernando Peres di Andrada, Simon di Andrada suo fratello, & Francesco Pereira che era uenuto di Cochin, che andassero a ricercare queste naui, & trouandole alcuna spetieria la togliessero: & ancora che caricassero i nauilij di risi & di ogni altra sorte di uettouaglie per quel uerno. Et percioche Giorgio di Silueira trouò in queste naui molta spetieria fece quel che Alfonso Dalboquerque gli comise menandole a Cochin: & Fernando Peres, Simon di Andrada, & Francesco Pereira tornarono a Goa carichi di uettouaglie che fu la salute di tutti, secondo che le cose successero. Fatte queste prouisioni essendo hoggimai quattro mesi che le cose si ritrouauano in stato di ogni pace pagando le terre cio che erano obligate a pagare, cominciarono le piu uicine alla montagna a non pagare la loro parte, percioche i mori le assaltauano, & rubauano ogni cosa, & altri con la nuoua che l'Hidalcan si metteua in ordine per uenire sotto la città ribellauano. Onde Alfonso Dalboquerque ui mandò alcune uolte il Capitano Diego Fernando con gente da pie & da cauallo, ma giouò poco: percioche con la nuoua della uenuta dell'Hidalcan tutte le terre erano solleuate. Et percioche alcuni mori de i principali gli diceuano che procacciasse di ridurre al suo seruitio il Capitano Iacuf Gurgin quello a cui fu tagliata la mano, percioche esso quietarebbe molto la solleuatione della gente, perch'era huomo, che appresso tutti haueua grãde credito, & era auuezzo alle guerre di quelle bande: & oltre a ciò si ritrouaua in tempo, che facilmente il potetua hauere, perche ancora si ritrouaua in Chandragan con paura di andar dinanzi all'Hidalcan, gli mandò Alfonso Dalboquerque il sudetto Diego Fernando, & in sua compagnia Miralle, quel Moro honorato, che da parte della Città uenne ad Alfonso Dalboquerque a far la capitolatione quando ella si rese per essere costui quello che moueua questo negotio, & il principale in esso. Et percioche quando Alfonso Dalboquerque mandò questa ambasciata, era il fine di Maggio, che in quelle bande si cominciaua il uerno, & l'Hidalcan s'era mosso col suo esercito per uenir ad assediare la Città della potenza, & apparecchio de lquale erano le strade piene con nuoua, allaquale perche era per bocca de' Mori Alfonso Dalboquerque daua poca fede: quando mandò Diego Fernando fu con dui fondamenti, di condurre il Capitano Iazuf uolendo accettare il partito che mandaua a proporli, & quãdo a ciò non potesse ridurlo, con questa fintione che andaua a questo negotio intenderebbe le piu ce te nuoue dell'apparecchio, & uenuta dell'Hidalcan, & che per questo caso giouaua molto Miralle. Ma esso non haueua perduta la natura del sangue

Tradimento.

Arabico,

Costumi de gli Arabi.

Arabico, ch'è non osseruar fede nè uerità per conditione, ma per accidente: percioche in uece di trattar questo negotio, come egli haueua detto ad Alfonso Dal boquerque ordinò di dar in mano a' Mori il Capitan Fernando con quanta gente menaua. Perciòche intendendo ei che uicino doue si ritrouaua Iazuf, era uenuto Camalcan uno de' principali Capitani dell'Hidalcan con Mille e cinquecento caualli, & otto mila fanti, gli parue che con questo fatto si pacificarebbe con l'Hidalcan per i negotij che trattò nel rendersi la Città. Ma intẽdendo Diego Fernando questo tradimento da alcuni Gentili che il sentirono nel modo delle strade che mutaua per metterlo nell'esercito di Camalca, tornò a far uolta, non che desse ad intendere a Miralle, che se ne accorgesse de gli andamẽti suoi: & guidato da un Capitan Gentile de' Canarini di dentro di Goa chiamato Verdelim, fu messo in saluo: & pure il condusse per una strada che trouò alcune bagaglie dell'esercito di Camalcan, che ueniua per quella banda, lequali gettò per terra, & prese alcuni huomini. Da' quali Alfonso Dalboquerq; intese che l'Hidalcan non ueniua quiui: mà solanente un suo Capitano principale, & ei ueniua dietro con piu lento passo con un grosso numero di gente, & apparecchio di guerra. Laqual nuoua, ancora che Alfonso Dalboquerque la uolse ascondere, erano hoggimai le strade cosi piene, che chiaramente si uedeua nel uolto de' Mori: percioche erano diuenuti cosi altieri, che tosto, come quelli che si curauano poco che si sapesse, si cominciarono a rompere i tratti & intelligeuze che con lui haueuano, & le lettere & auisi ch'erano d'una parte all'altra. Perciochè come erano molti che portauano odio ad altri, per dannare il nimico andauano a deniuntiare ad Alfonso Dalboquerque le sue colpe: per i quali uenne a sapere, che haueuan'ordinato di lasciar entrar nell'isola l'Hidalcan: & che il principale di questo negotio era Miracazen, a chi egli haueua data la condutta di quattrecento huomini de' Mori Naiteani di quelli del paese per guardia del campo, con titolo di Capitano. Et ancora Timogia, auanti che queste cose fossero cosi publiche, per auiso de' Gentili principali della sua condutta hauesse in secreto detto ad Alfonso Dalboquerque che non si fidasse di questo Moro Miracem, perche andaua in pratiche col Hidalcan, mai Alfonso Dalboquerque nol uolse credere, perche era diligente seruitore, & gli pareua che fossero concorrenze, & passioni di Timogia, per gli offici di Capitani l'uno de' Gentili, & l'altro de' Mori, ilqual officio tutto in solido Timogia aspettò da Alfonso Dalboquerque, & non diuiso in due parti. Nellaqual speranza egli non s'ingannaua, perciochè Alfonso Dalboquerque cosi il uoleua fare, ma intendendo i Mori, che haueuano da essere gouernati da un Gentile cominciarono a gridar: il perche diede questo officio a Mir Cacem. Di modo, che da queste cose che procederono, si pensaua Alfonso Dalboquerque fossero gli auisi che Timogia contra esso daua; fin che oltre che gia communemente si diceua, Timogia hebbe lettere in mano delle pra

tiche

tiche di Mir Cocem con Canalcan, lequali Alfonso Dalboquerque saluò per il suo tempo, & simulaua così con Timogia, come con tutti gli altri che ueniuano a dirli alcune cose di questo, ringratiando loro di ciò, fin che uenisse l'hora, nella quale a questo si rimediasse. Et la prima cosa che fece apparecchiandosi per quel l'hospite, che aspettaua, fu ordinare che si ritirassero tutti i Capitani Tanadari, ne si tosto si ritirarono che Canalcan si trouò nelle Tanadarie uille di terra ferma. Iquali non solamente per meglio conseguire il suo intento di uoler passar nell'isola per molte bande, come da Mir Cocem era consigliato, & da altri della sua partialità, che gli dauano tutti gli auisi, ma ancora il bisogno che si haueua de' luoghi commodi per l'alloggiamento di tanta gente che conduceua, si accampò per fronte Benestarin: & quindi mandò alcuna gente minuta al passo dell'Agacin. Alfonso Dalboquerque accampato Canalcan con lo esercito ancora che dianzi hauesse prouisto, che l'isola fosse guardata, di nuouo diuise la guardia di essa in questo modo. Nel passo di Agacin mise Lope di Azeuedo con alcuni caualli & fanti, & acciochè gli facesse spalle pose in mare Fernando Peres di Andrada & Luii Cotigno co i lor nauilij, & battelli: & fra questo passo, & quello di Benastarin, perche ui concorrono molte bocche de' fiumi & stagni, mise Diego Fernando di Begia, Simon Martin con una galea, & una galeotta, & Bernardino Freire, & Pietro di Fonsecca ogni uno col suo battello. Et nel passo di Benastarin piu in su mise Garcia di Sosa in una stanza con molta gente nostra, & del paese, che era il luogo di maggior sospetto. Et in mare in fauor suo mise Arias della Selua col suo nauilio. Et in giu contra il passo secco mise il Gandalin, come quelli del paese il chiamano. In mare mise Simon di Andrada con la sua galea, & in terra mise Francesco di Sosa Mancia, & Francesco Pereira Cotigno. Nel passo Daugin mise Giorgio di Accugna, & in quello di Pangin fin Manolin che è in Goa uecchia haueua da scorrere Giorgio di Accugna con sessanta caualli, & Timogia con maggior numero di gente del paese. Et oltra questi ordinati in luoghi certi, scorreuano altri per tutta l'isola ad una & ad altra parte essendo tutti all'erta, acciochè ogni cosa che si mouesse in terra ferma fosse tosto sentita nell'isola da noi: essendo sopra tutti in mare Don Antonio di Norogna, ilquale andaua nella galea di Diego Fernando scorrendo tutte le stanze.

Guardia come diuisa.

Come l'Hidalcan uenne con un grosso esercito ad assediare la Città di Goa. & ciò che Alfonso Dalboquerque in ciò fece fin che lasciò la Città ritirandosi alle sue naui, nellequali passò il uerno nel fiume di Goa. CAP. V.

Alfonso Dalboquerque, percioche la maggior dubitatione che haueua era de' Mori che nella Città si ritrouauano spetialmente di Mir Cacem per

per le pratiche che con Camalcan haueua, per simulare con essi gli ridusse tutti a se non uolendo darli alcun luogo certo: dicendo che in quel tempo uoleua che andassero in sua compagnia, & non sotto alcun Capitano, & con quelli caualcaua conducendogli per tutto uisitando gli alloggiamenti, & trattando con essi il modo che terrebbe per difendere quei passi. Et uenendo dalla campagna con essi, & con gli altri Capitani gli ridusse tutti dicendo che uoleua far consiglio, & essendo nella fortezza gli imprigionò senza fuori si sapesse che fossero prigioni per coglierne de gli altri: iquali a poco a poco fece uenire fin che mise insieme quasi cento persone de' piu principali, & alcuni per rei, & altri, perche si dubitaua di essi tutti furono imprigionati. Eccetto Mir Cacem & un suo cugino, i quali subito Alfonso Dalboquerque diede a gli alabardieri suoi, da' quali furono uccisi per essere le loro colpe troppo chiare: & altri di minor qualità, che insieme con loro tennero le mani in quel tradimento furono appiccati ne i luoghi publici, con banditori che publicauano la cagione della loro morte: & che de gli altri che rimaneuano in prigione al presente non faceua giustitia, perche ancora non haueua trouato in essi altro che indicij, ma che saputa la uerità farebbe ciò che i loro meriti ricercassero, & che fra tanto ui starebbono in custodia. Laqual cosa spauentò grandemente gli habitatori del paese, così Mori, come Gentili: uedendo che tutti i lor trattati erano scoperti, & il premio che per ciò haueuano. Camalcan di queste cose ne intese subito parte, & percioche la uenuta dell'Hidalcan a quello assedio in tal tempo era cosa molto pericolosa per le differenze che co i Capitani del regno Decan, & ancora col Re di Bisnaga haueua, & per far l'impresa di questa Città fece tregua con loro con Capitoli non troppo honoreuoli per lui: spedì tosto un messaggiero facendoli intendere lo stato, nelquale si ritrouaua la Città, & si metteua a passare nell'isola doue speraua in Dio che lo trouarebbe quando nella buon'hora giungesse. Et percioche per far questo passaggio, non haueua barche, comādò che tutti si affaticassero in far zattere, & cestoni grādi coperti di coio per i caualli, & gente: iquali cestoni si usano in tutte quelle bande per passare i grossi fiumi, usando un'artefitio per confondere i nostri, & che non sapessero per qual banda hauessero a passare: il qual artefitio era far la mostra di se attorno l'isola ora in una banda, & ora in un'altra. Alfonso Dalboquerque ancora che sapesse che cio si faceua ne gli stagni, & in bande doue i nostri battelli poteuano andar, non potè far altro che prouedere alla guardia del mare, & di terra del modo, che dicemmo. Finalmente una sesta feria nella quarta uigilia, non senza oscurità, & fortuna, Camalcan si mise a passar il fiume con le zattare, & cestoni che haueua fatto: mandando inā zi un Capitano chiamato Cufolarin huomo ualente, & ei dietro uscendo del fiume Antrux doue era una isoletta che i nostri chiamano Dos Bugios: cioè, delle simie che in alcuna maniera faceua riparo fra terra & terra. Don Antonio di

Traditori come da Alfonso furono castigati.

Noro-

Norogna co i Capitani, che faceuano la guardia à quella parte, tosto che senti la uenuta delle zattare & de' cesti ui concorse con ogni prestezza: onde inuestendo gli uni ne gli altri, la battaglia fu tanto braua, & crudele quasi alla luce del fuoco dell'arteglieria per essere ancora di notte, che ui mori un grande numero di mori, iquali furono cibo à ramarri del mare che quiui come dicemmo erano. Et ancora che in lui si facesse graue danno, & i nostri gli togliessero dodeci zattare, nondimeno elle erano tante, & di tal maniera impediuano il uogare à nostri, che alcune per una banda, & altre per altra scamparono molte, & diedero con seco nell'isola di Goa: nelqual passaggio andò Cuso Larin con due milia huomini molti di loro à cauallo, senza che ui fosse alcuno, che li facesse resistenza. Percioche in quella parte doue egli la prese era tutta tagliato con diuersi canali per essere luogo doue seminauano risi: di modo, che i nostri, che erano nel passo di Agacin, & di Benestarin, che erano piu uicini, ne meno Giorgio di Acevgna che haueua da concorrere ad ambedue queste parti con la caualleria & fanteria di Timogia, mai non poterono impedire che Cuso Larin non passasse a cauallo cō tutta la sua gente. Ilquale tosto che fece un segno per ilquale Canalcan uidde nell'alloggiamento che era giunto all'isola, & i mori Naiteani habitatori di essa il uiddero ancora: non solamente cominciarono ad abbandonare i passi doue essi stauano co i nostri per difenderli, ma ancora si congiunsero con lui, & con Canalcan, che passò dipoi piu adagio. Et ueramente se questi mori natiui dell'isola non erano contra noi, quanti mori presero terra nell'isola per molti che fossero stati, tutti sarebbono stati tagliati a pezzi: di tal maniera i passi erano prouisti, & il paese era commodo. Ma percioche i mori si congiunsero con Canalcan, & si fecero in un corpo di quattro milia huomini: & essi sapeuano che assaltando gli alloggiamenti de' nostri che erano à passi non haueuano altra sicurità che ritirarsi à battelli che quiui teneuano per guardia loro cominciarono a scorrerli: di modo, che questi per terra, & altri per mare erano tanti, che ogni cosa era rubata da loro: il perche i nostri cominciarono a imbarcarsi, & alcuni con piu fretta di quel che faceua bisogno lasciando l'arteglieria che ne gli alloggiamenti haueuano. Et quanto honore perderono in questa ritirata, tanto guadagnarono dui ualenti huomini, che cosi come erano compagni nell'essercitio della militia, & nell'amistà, cosi in questo fatto furono d'uno stesso animo, non uolendo abbandonare l'alloggiamento contrastando all'empito de' mori, finche per altri fu raccolta l'arteglieria: doue finalmente piu stanchi che uinti finirono la uita loro non gia come fantacini priuati; ma come ualorosi caualieri tenendo atorno se una grande copia de' corpi de' morti. Garcia di Sosa ancora egli nel passo che guardaua per essere il piu importante haueua fatto una grossa sbarra per difendere il luogo: & ancora che ui concorressero molti mori tanto gli stancò, che per ultimo rimedio deliberarono di abbrucciare la sbarra. Laquale come comin-

Assalto.

Valore di dui soldati, & di Garcia di Sosa

cominciò ad ardere, & non potendo la gente sofferire il fuoco si ritirò essendo prima morto Pietro di Sosa suo fratello, & molta gẽte ferita. Et essendo gia quasi ritirato in saluo, percioche li fu detto, che ui rimaneua un soldato, ilquale si diceua che era suo fratello bastardo, tornò a lui, & con gran fatica, percioche era ferito lo saluò. Pare che li diceua lo spirito che costui che ui saluaua con tanto pericolo in un'altro, nelquale egli gustò la sua morte, haueua da essere testimonio dell'honore che in quel fatto guadagnò (come uederemmo nella spugnatione della città di Adem.) Giorgio di Accugna a chi fu commesso, che scorresse con la gente che haueua del passo di Agacin fin a Goa uecchia: et da Agacin fin Carambulin: per concorrere ad una banda abbandonò l'altra, che fu quella di Carambulin: per laquale entrò Camalcan: onde non hebbe altro rimedio, dopò che uide gli nimici entrar per ogni banda, che metter si in camino alla uolta della Città, con la caualleria menando seco Lope di Azeuedo, che guardaua il passo di Agacin. I quali per benefitio d'un Gentile del paese chiamato Menaique, che era Capitano delle genti di Timogia furono condotti alla Città, per uia che non scontrarono i Mori che erano entrati: essendo hoggimai tanti per tutta l'isola, che scorreuano come signori della campagna. quelli del paese haueuano così poca paura de' nostri, che se Alfonso Dalboquerque mandaua un'huomo fuori della Città con alcun'ordine a' passi, era tosto ucciso da gli stessi Mori della Città. Di che mandando egli Francesco di Sà con trenta caualli, & con alcuna fanteria con bombarde, per uedere se potesse andare a Benestarin per intendere in quale stato si ritrouassero i nostri in quel passo, & ancora per raccogliere alcuni che haueua mandato ne gli altri passi, non pote farlo: anzi si uide in assai pericolo, prima che gli fosse fatto intendere da Alfonso Dalboquerq; che tornasse in dietro, per esser si gia attaccato con gli nimici che gridando gli uennero dietro, fin che lo misero nella Città, ancora che tal uolta ne facesse fronte facendone cadere alcuni: percioche come le genti del Camalcan s'erano impatroniti della campagna passarono tutti il fiume. Di modo, che questi nella campagna, & altri della Città fuori & dentro delle mura, tosto che alcuno de' nostri ueniua a dar in essi era ferito & morto: onde perderono tanto la paura, & il rispetto, che hoggimai non si contentauano di far questo ne i luoghi che non fossero uisti, ma come gente che uoleua mettere la Città in seditione publicamente gli uccideuano, & perseguitauano. Alfonso Dalbòquerque, ilquale in questo tempo si ritrouaua su le porte della Città, ueduto l'ardire di questi Mori, diuise la gente che seco haueua in dui corpi, per soccorrere in due bande della Città doue questo danno si faceua, & cominciò ad adoperare la spada ualorosamente: & in una parte doue si trouarono Nugno Vaz da Castelbianco, Dinis Fernandes di Mello, Diego Gotierres, Bastiano Rois, Gomes Tesseira & altri, ancora che facessero cadere in una strada alcuni de' Mori, nondimeno essi furono ben feriti: & il medesimo

auuenne

auuenne a Gaspar o di Paiua in un'altra strada doue si trouò con quelli di sua compagnia. Con laqual opera i Mori diedero tanto luogo, che entrauano senza pericolo i nostri che si ritirauano alla Città entrando per la porta doue essi stauano, ma questo non durò troppo: percioche la Città si leuò in tanta seditione, che bisognò che Alfonso Dalboquerque comandasse che tutti si ritirassero in castello, & alcuni de' nostri, percioche trouauano le strade tolte da' Mori, usciuano fuori per entrar per la marina, dellaquale essi erano piu signori. Don Antonio di Norogna intendendo che gli nimici entrauano per ogni banda nell'isola, giudicando che Alfonso Dalboquerque n'hauesse bisogno di lui, hauuto consiglio co i Capitani, che seco erano ancora si ritirò in castello, menando seco tutta quell'artiglieria che potè hauere, così delle stanze, come del nauilio Spera, che era alla guardia di Benestarin, ilquale fu messo a fondo, perche nō ui si potè condurre. Ora raccolta la nostra gente in castello la Città fu spugnata dalle genti di Camalcan: ilquale per quel dì si contentò di prendere il possesso dell'entrata nell'isola senza assalire la Città: percioche in quel primo passaggio non pote essere traghettata l'artiglieria, che conduceua per battere la fortezza, & fargli alloggiamenti, con quella poca gente che mise nella uigilia di Santo Spirito, cominciò a combattere il castello. Ilqual combattimento, ancora che dalla parte loro non fosse altro, che una certa maniera di tentare la nostra gente per conoscere come doueuano procedere con essa nell'auenire, nondimeno i Mori della Città affaticarono molto i nostri: percioche come quelli che uoleuano compiacere l'Hidalcan per sodisfarli la indignatione che contra loro haueua, perche così facilmēte haueuano resa la Città senza combattere, combatteuano come fere senza timore. Alfonso Dalboquerque uedendo che gli nimici erano entrati nell'isola, si uoltò a guardar la Città commettendo la guardia di essa a don Antonio di Norogna suo nipote, ad Arias di Silua, a Don Hieronimo di Lima, a Don Giouanni suo fratello, a Simon di Andrada, a Fernando Peres suo fratello, a Diego Fernando di Begia, a Giorgio Fugaccia, & ancora ad altri, tutti Capitani di ualore. Laqual guardia non si tosto fu messa in opera, che l'esercito di Camalcan si trouò un miglio dalla Città in quel loco chiamato i dui arbori. Et percioche ne i primi assalti che i Mori fecero uolendo spugnar la Città a scala uista, per una banda rotta del muro furono molto riceuuti, Camalcā ordinò che uicino al muro si facesse un caualiere, nelquale pose un camello, & alcuni pezzi d'artiglieria grossa che trouò ne gli alloggiamenti de' nostri ne i passi dell'isola quando ei u'entrò, da doue faceua molto danno a' nostri, & quindi la mutaua da una ad un'altra banda, ne i luoghi doue ne facesse maggior dāno, senza che che i nostri gli la potessero torre, ancora che diuerse uolte cercassero di farlo. Finalmente questo assedio tenne dui termini di molta oppressione, l'uno auanti che l'Hidalcan arriuasse con tutte le sue forze, nelqual tempo Camalcan fece

Combattimento della fortezza.

tutto

tutto quel che pote come buon caualiero & ingenioso Capitano, fin che fece intendere ad Alfonso Dalboquerque, che gli lasciasse libera la Città con alcuni patti uergognosi, & che lasciarebbe che s'imbarcasse, facendo egli ciò a fine di hauerne questa gloria, auanti che l'Hidalcan giungesse, che lo aspettaua ogni dì. Alqual negotio mandò Giouan Maciado Portoghese che era uno de gli sbanditi, che Pietro Aluaro Cabrale in Melinde lasciò: & ancora che costui parlasse con Alfonso Dalboquerque, come quello che uoleua consigliarli quel che li conueniua dicendoli quanto nel campo di Camalcan si trouasse, & la poteza grande dell'Hidalcan, che ui sarebbe in pochi dì: nondimeno per il luogo, nelquale andaua Alfonso Dalboquerque giudicò, che tutto questo era astutia, & artificio di Camalcã, fin che con la uenuta dell'Hidalcan conobbe che erano uere molte cose che il Maciado gli haueua detto. L'altro termine che questo assedio hebbe, fu dopò che l'Hidalcan entrò, ilquale secondo che si diceua, & Giouan Maciado affermaua, conduceua sessanta mila huomini: de' quali erano cinque mila caualli: ma percioche questo esercito era tanto grande nol potè traghettar tutto nell'isola di Goa, & però lasciò la maggior parte in terra su la ripa del fiume diuiso in due parti, l'una che staua sopra il fiume diede ad un suo Capitano principale, & l'altra guidaua sua madre insieme con le sue donne: doue erano delle publiche meretrici per l'uso de' soldati piu di quattro mila, con danari guadagnati co i lor propri corpi pagauano tutta quella gente che la madre dell'Hidalcan conduceua. Ilquale, ancora dopò che uenne, propose alcuni patti ad Alfonso Dalboquerque, & questo non tanto perche si difidasse, che la Città non fosse sua per il grande potere che conduceua, quanto per modo d'industria: percioche uedendo che i nostri prendendo egli la Città haueuano per sicurtà le naui, deliberò di mandar ad atterrare il canale del fiume con alcune naui sue, & gettarui molte zattare con fuoco, accioche nel discrescere dell'acqua abbrucciassero la nostra armata: & mentre che ordinaua questo, uoleua intertenere Alfonso Dalboquerque, con patti, & accordi finti, insino che gli togliesse i passi. Dellequali cose, ancora che Alfonso Dalboquerque ne fosse auuertito da Giouan Maciado, sempre gli pareuano astutie de' Mori: fin che una mattina uide messa a fondo una delle loro naui, dellaquale non si uedeua altra cosa, che il terzo dell'albero, & il dì seguente un'altra, Alfonso Dalboquerque, uedendo che tutte le cose di che era stato auuertito dal Maciado dauano segno che fossero state dette, come da huomo che nel petto haueua il nome di Christiano, ancora che nella bocca appresso i Mori fosse uno di loro, seco propose di lasciar la Città: percioche ui concorreuano molte cose, allequali non poteua rimediare: la principal, dellequali era l'esser così consigliato da molti Capitani, et quasi protestandolo, di che n'hebbe alcun sdegno uerso loro. Ma nondimeno dubitãdosi, che nel modo di lasciarla succedesse alcun disordine, per il desiderio che tutta la gente haueua di ritirarsi

Stratagema.

Impresa quãdo si ha da lasciare

O alle

alle naui, secretamente conferì ciò con Don Antonio di Norogna, & con alcuni Capitani del suo parere: & dopò la notte, auanti che si ritirassero fece consiglio generale con tutti, nelquale gli propose ciò che gia haueuano ueduto et passato, & di piu quel che Giouan Maciado gli haueua detto, & quãto uerace l'haueua trouato in tutte le cose. Et per significar questa ritirata non gli furono bisogno di molte parole, percioche il pericolo dello stato di tutta l'India a loro era molto chiaro: onde tutti furono di parere, che tosto quella notte si ritirassero, auanti che con piu naui gli occupassero il passo. Colqual consiglio, Alfonso Dalboquerque, auanti che alle naui si ritirasse ordinò di far morire tutti i Mori che teneua in prigione per causa del tradimento, & ancora tutti i caualli che ui trouò: la carne de' quali fu portata alle naui, laquale poi fu prouisione per l'armata. Et ancora che una mattina per tempo si ritirasse quanto piu quietamente potè: nondimeno i Mori haueuano le orecchie così attente a questo mouimento, che uscendo per la porta dell'acqua tutti gli furono adosso, di modo che per ritirarsi senza molto pericolo, secondo che il negotio si preparaua, lasciarono di raccogliere molte robbe del Re che erano in terra, & ancora di abbrucciar le naui che erano al coperto. Onde Alfonso Dalboquerque uedendo che era sentito, comandò ad un soldato che si mettesse fuoco ad alcune, doue esso fu per perire con altri, per ritrouarsi i Mori hoggimai così rabbiosi, & infiammati, che gli uccisero il cauallo, & con difficultà si saluò: & il fuoco che haueua messo alle naui fu tosto spento da' Mori riceuendo poco danno. Dietro ilquale soldato andarono Don Antonio di Norogna, Don Hieronimo di Lima, Manuello della Cerda, Garcia di Sosa, Duarte di Mello, Diego Fernando di Begia, iquali riceuerono assai danno, & si uidero in assai fatica nell'imbarcarsi.

Che si debbe ritirare ne' pericoli.

Ciò che ad Alfonso Dalboquerque auuenne, mentre che nel fiume di Goa uernò. CAP. VI.

Ritirato Alfonso Dalboquerque l'ultimo dì di Maggio essendo uenti dì, che i Mori il teneuano assediato, quãdo uolse raccogliere le ancore, era ogni una così intricata, che gli bisognò aspettare tutto quel dì per fronte la Città, doue riceuerono molte ingiurie: & molti di loro furono piu feriti dall'artiglieria, & saette che ui tirarono, che nella battaglia di tutto l'assedio. Finita laqual fatica cadero in un'altra maggiore, dãdo in quel luogo, doue i Mori sommersero quelle due naui, percioche quiui si uide Alfonso Dalboquerque quasi senza rimedio riconoscẽdo sempre la profondita dell'acqua, finche piacq; a Dio, che infilzata l'una naue con l'altra passarono tutte, et poi diede fondo fra la punta che chiamano Rebandar, et il castello di Pangin, che Don Antonio prese come dicẽmo, per essere il mare quiui piu spatioso fra la terra ferma di Barde, &

& l'isola. Laqual punta, percioche era alquanto superiore al mare, & luogo molto commodo per le naui, percioche con una maniera di seno che dalla banda dell'isola faceua sicure della furia delle corrēti delle acque, giudicarono i Mori che questo luogo eleggerebbono i nostri per le naui loro : onde haueuano fortificata la fortezza molto bene, & ancora la torre che Timogia prese nella terra di Barde : percioche di ambedue queste fortezze poteuano con l'artiglieria far danno a' nostri. Nellaquale uscita della Città con Timogia si ritirarono molti de' Gentili Canarini dell'isola, di che era Capitano, dubitandosi di riceuere dispiacere, da' Mori, perche haueuano prese le arme contra loro: alquale Alfonso Dalboquerq; ordinò che fosse data una naue di quelle che nel porto si trouarono quando entrò nella Città, accioche ui si imbarcassero tutti: dellaqual naue era Capitano Nugno Vaz da Castelbianco. Et come quello che si apparecchiaua per i trauagli che haueua da patire quel uerno: Alfonso Dalboquerq; diede la cura della guardia dell'armata quāto alla parte di fuori ad alcuni Capitani: percioche come quel fiume haueua grande numero di stagni oltra le isole contra terra ferma : ne iquali sapeua che si haueuano da apparecchiare molte zattare che nel discrescere dell'acqua uenissero ad abbruciare le naui, uolle tosto apparecchiarsi per questo. Ora risolto in questo, comandò che alcuni Capitani ogni uno con nauilij di remi, & con battelli andassero alla guardia di queste cose, & di altre che si dubitaua che gli poteuano succedere : principalmente perche si fornissero di acqua in terra ferma & procacciassero hauerne alcune uettouaglie nelle isole de' Gentili del paese, i quali per cagione dell'affinità che haueuano con quelli che con Timogia erano le darebbono uolontieri, come fecero ne i primi giorni, che i Mori nō seppero ciò. Il perche dopò che uidero che noi haueuamo quiui alcun rifugio difendeuano ogni cosa con le arme, & i nostri sparsero il sangue loro : come auuenne a Don Giouan di Lima andando a fornirsi di acqua alla terra di Barde, laquale difendeua Giazuf Gurgin quel Capitano, che perdè il castello di Pangin. Et nelle isole di Diuar, & Coran Don Antonio, Gasparo di Paiua, Manuello della Cerda, Giorgio Nugnes di Lione, & altri Capitani con Timogia, & Menaique si uidero nello stesso pericolo alcune uolte uolendo hauerne alcuni animali, & risi per l'armata. Ma di tutti questi trauagli niuno arriuaua a quel che nel luogo doue erano surti haueuano : percioche come era per fronte la fortezza di Pangin ogni di erano bombardati con l'arteglieria, & la notte tosto che uedeuano il lume di candela ne coglieuano di mira : di modo, che per fuggire questo danno che gli feriua molta gente, & alcuni huomini erano morti, mutauano il poso delle naui, & in ogni banda erano aggiunti con l'arteglieria. Alfonso Dalboquerque uedendo che dopo la fame niuna cosa molestaua piu i suoi, & gli stācaua: propose a' Capitani di uoler dar un'assalto alla fortezza per uedere se poteua prendere quell'arteglieria che gli uccideua,

La fame che faccia ne' soldati.

 dicendo,

dicendo, che percio bastauano trecento huomini. Il che essendo messo in consiglio molti furono di contrario parere, per essere una cosa molto pericolosa l'andare ad una fortezza ben munita di gēte & di arteglieria, & il pericolo di cio era minore di quel che ogni di passauano, Alfonso Dalboquerque si risolue in assaltare la fortezza. Dicendo che poiche Dio insegnaua il rimedio, & quanto al giudicio di tutti quiui non haueuano, aspettassero in lui, poiche sempre la sua misericordia era maggiore che la confidanza de gli huomini. Ora risolto in questo Alfonso Dalboquerque diuise la gente in due parti: a quelli del mare diede la cura di raccogliere l'arteglieria a' battelli, & che quando non potessero saluarla la gettassero nel fiume, comettendo il gouerno di cio a Dinis Fernandes di Mello. L'altra cura che haueua da rimanere co i soldati ch'era assaltar la fortezza & combattere co i mori, diuise in tre parti: Diego Fernando di Begia nella sua galea, & Alfonso Persoa nella fusta haueuano da dismontare sotto il castello, & quindi haueuano da uenire per terra, acciochè fossero adosso a' mori quando concorressero alla marina. Et quelli che per questa banda haueuano da dar lo assalto alla città erano Manuello della Cerda, Sebastiano di Miranda, Nugno Vaz da Castelbianco, & poi sopra loro Don Giouan di Lima, & Don Geronimo suo fratello, Fernando Perez, & Arias de Silua. Et al modo di Diego Fernando dalla banda di sopra contra la città haueuano d'inuestire i Capitani, Simon di Andrada, Simon Martin, Giorgio Fugaccia, Bernardino Freire, & Dō Antonio con tutti gli altri Capitani haueua da concorrere doue fosse piu necessario per terra, & Alfonso Dalboquerque haueua da intertenere la parte della riuiera. Et pare ueramente che ordinò Dio che questo caso fosse piu facile di quel che i nostri giudicauano con un soccorso che l'Hidalcan mandaua quella notte di molta piu gente, credendo ei che cosi fosse la fortezza piu sicura che i di passati. Laqual sicurtà fu cagione che i nostri conseguissero il lor proposito: percioche nelle cose che toccano alla guerra allora si corre maggior rischio quando gli huomini si riposano & fidano in alcuna forza. & il caso fu questo. Essendo l'Hidalcan co i suoi Capitani in Goa a ragionamento del danno che questa arteglieria di Paugin faceua a' nostri, gloriandosi molto di cio, era presente un Portoghese nomato Giouan Maciado, ilquale erano alcuni anni che si ritroua al suo seruitio, & per il suo ualore l'haueua fatto uno de' suoi Capitani. Ilqual Giouan Maciado uedendo gloriare tanto l'Hidalcan di questo danno che i nostri riceueuano dall'arteglieria: disse, se i Portoghesi riceuono danno da essa state certo che essi faranno ogni sforzo loro per pigliarla: percioche io gli conosco molto bene, che non sofferiscono troppo la spina che gli punge. Sopra lequali parole nacquero alcune contese fra i Capitani Mammalucchi contradicendo a quel che il Maciado diceua. Finalmente le cose uennero a tanto che uno di quei Capitani Mammalucchi, disse all'Hidalcan che gli desse cinquecento buo-

Essercito diuiso per assaltare la fortezza.

huomini, che ei in persona uoleua andare ad aspettare l'audacia & ferocita de' Portoghesi: ilche l'Hidalcan gli concesse uolontieri: & per sorte uenne a questo negocio la propria notte che Alfonso Dalboquerque haueua ordinato che questa arteglieria si prendesse. Venuta laqual gente percioche era molta & non poteua capire con l'altra che nella fortezza era, si accamparono di fuori piantando i padiglioni come si usa in campo: & quindi cominciarono a banchettarsi quei di dentro con quei di fuori quella notte: di modo, che quando fu l'alba che Alfonso Dalboquerque prese terra nell'ordine che dicemmo che haueua compartito questo scalamento: di tal maniera i mori erano uinti dalla cena & dal sonno, et con cosi poca cura della guardia con la moltitudine della gente che era uenuta, che uenendo i nostri attorno la fortezza quelli di dentro si pensauano, che fossero gli amici di fuori, & quelli di fuori quei di dentro, non accorgendosi dell'inganno se non quando sentirono il ferro che gli scalaua le carni. Finalmente essi furono cosi mortalmente feriti, che gli giouò poco il ualore del Capitano Turco, & cosi quelli di fuori come quelli di dentro si affaticarono piu per saluar le uite che per difendere l'arteglieria che i nostri piu desiderauano di loro che alcune altre spoglie: laqual saluarono tanto al lor saluo, che essendo questo uno de gli honorati fatti cosi nell'assalto come nel modo con che fu combattuto, un'huomo solamente de' nostri mori, non gia a ferro, ma infelicemente cadēdo nel fiume armato uolendo saltar d'un battello in un'altro, & feriti furono assai, ma non tanti che non fossero piu i morti della parte de' mori, percioche passarono di trecento e quaranta. Ilqual giorno pare che piacque a nostro Signore che fosse tutto per noi: percioche mandando Alfonso Dalboquerque Garcia di Sosa, & Giorgio di Accugna, quella stessa notte in un'altra parte di terra ferma doue chiamano Barde, diedero nel balloardo che i mori ui teneuano, ilqual presero con tutta l'arteglieria che in esso era. L'Hidalcan con questi dui fatti rimase con tanta paura che gli pareua che i nostri di notte l'assaltassero nella città: onde non tenendosi quiui sicuro si transferi in un luogo che ora chiamano Tanque di Timogia: & hebbe in maggior stima Giouan Maciado uedendo che gli diceua il uero in quel che di noi sentiua: delqual Giouan Maciado piu oltre ne faremmo particolar mentione per i portamenti suoi cosi di ualoroso caualiere come di Catolico Christiano. Et se uogliamo dar fede a quel che generalmente si disse, questa mutatione dell'Hidalcan cosi subita, ancora procedè perche haueua egli inteso da' suoi fattucieri che haueua da morire presso l'acqua con una bombarda. Onde per simular questa paura, & per sapere se era la uerità cio che gli diceuano i nostri che là erano per cagione della fame & bisogno di uettouaglie che la nostra gente haueua uso questa astutia: Che mandò alcuni parai carichi di uettouaglia ad Alfonso Dalboquerque con un longo preambulo di parole. Dicendo che i caualieri haueuano di far guerra a' lor nimici uccidendogli con la spada & non con la fa-

I conuiti nuocenò a' soldati.

Stratagema.

me: & che percioche haueua inteso il bisogno, nelquale si ritrouaua di uettoua=
glie li mandaua quelle barchette con quel poco di rinfrescamento. Alfonso Dal=
boquerque auanti che questa uettouaglia dell'Hidalcan arriuasse, essendo i battel
li lontano dalle naui con una bandiera bianca in segno che uoleuano ragionare,
gli mandò incontra, & intesa la cagione perche ueniuano tornò tosto a fargli in=
tendere che fossero i ben uenuti: & mentre che andaua il suo messo con ogni pre=
stezza fece apparecchiar due botte di uino in mezo della naue con una somma di
biscotto attorno che pareua che quella uettouaglia fosse apparecchiata per i ma=
rinari che nella naue si affaticauano. Ilqual artefitio fu con tanta facilità fatto,
& la gente della naue si ritrouaua fuori di pensiero, che quando il messaggiero
dell'Hidalcan giunse ad Alfonso Dalboquerque non si uidde mouimento alcuno
nella gente nè fecero conto di quella che entraua & usciua. Alfonso Dalboquer=
que ascoltato il messaggiero dell'astuto nimico rispose con molti ringratiamenti
del presente che li mandaua, lodando molto l'ambasciata, degna d'un tanto Prin=
cipe: & che se non accettaua il presente, percioche i Portoghesi mentre che non
gli mancauano le cose da mangiare che in quella naue haueuano come poteua ue=
dere, non haueuano bisogno di altre delitie, per essere gente auezza alle fatiche
della guerra: & quando pure mancaua loro il mangiare haueuano la natura de
gli uccelli, che piu uolontieri andauano a cercarlo alla campagna, che riceuerlo
incarcerati nella gabbia. Che come suo amico in sodisfattione di quel presente, li
mandaua a dire, che finite le uettouaglie non gli supplendo tutto il tempo del uer
no aspettasse i Portoghesi: percioche ancora che egli non uolesse gli haueua da
tenere per hospiti alla sua mensa. Con laqual risposta il messaggiero si partì con
alcuni doni che Alfonso Dalboquerque li fece, & tornò indietro tutte le uetto=
uaglie che portaua ancora che ui andassero gli occhi di tutti simulando il biso=
gno il piu che poteuano. L'Hidalcan hauuta questa risposta & intendendo dal
suo messaggiero lo stato, nelquale haueua uisto la naue, & il poco mouimento, &
desiderio che la gente mostraua delle uettouaglie che portaua, deliberò di proce=
re per un'altra uia co i nostri, non molestandogli tanto con le spesse arme, come
fino allora gli toccaua: dubitandosi che se gli astrengesse troppo gli ridurrebbe
a termini che di notte come gente disperata andassero a cercarlo fin doue si ritro
uaua. Et da questa offerta delle uettouaglie prese occasione di mandar ambascia=
te ad Alfonso Dalboquerque, & trattar con esso la liberatione di alcuni mori,
che il fattore Francesco Coruinel condusse di quelli che Alfonso Dalboquerque
ordinò che fossero presi (come dicemmo) percioche come prudente al tempo che
gli altri furono uccisi saluò questi, aspettando che con essi, percioche erano huo=
mini principali se poteua faceua alcun buon negotio. Dellaqual liberatione Al=
fonso Dalboquerque si iscusò, dicendo che i mori erano del fattore France=
sco Coruinel, ma che gli commetterebbe, che gli liberasse con un'honesta
taglia

Che non si deue mostrare di esser bisognoso di vettouaglia.

Prigioni da molto non si debbono liberare cosi facilmente come gli altri.

taglia per compiacere sua signoria: & con questo artefitio per coprire il suo bisogno riscattauano i mori per uettouaglie, che era la cosa, di che maggior bisogno haueuano.

Come Don Antonio di Norogna fu ucciso da' mori, uolendo dar aiuto a Diego Fernando di Begia a chi Alfonso Dalboquerque haueua commesso che abbruciasse alcuni nauilij di remi. Et cio che poi successe nel fiume di Goa, fin che si usci fuori. CAP. VII.

ORa passate queste cose che rimossero l'Hidalcan della superbia che haueua uedendo che hoggimai i nostri erano liberi della maggior cosa che gli molestaua, che era la fame, & danno che gli faceua l'arteglieria di Pangin, auuennero dui casi che tornarono a suscitarla, iquali attribulauano molto Alfonso Dalboquerque come nella loro narratione si uederà. Sapendo ei per auiso de' gentili che Timogia ui teneua, che per il fiume in su presso la città erano molti parai insieme, perche quella notte seguente in compagnia di molte zattare di legna preparate con olio & rasa lor mettesse fuoco quando nel discrescere dell'acqua tornasse con la nostra armata: comandò a Diego Fernando di Begia Capitano di una galea che andasse ad abbrucciarli: & con lui andarono Alfonso Persoa in un'altra galea, & Simon Martin in una galeotta: & il patron della naue fior della Rosa chiamato Casauerde perche era huomo spedito per queste cose con un parao, che andasse scoprendo inanzi le punte che la terra faceua. Diego Fernando di giorno a far questa opera era gia tanto nel fine della crescente dell'acqua, che non potendo a forza de remi rompere la furia con che essa correua, fu astretto a dar fondo: & per informarsi meglio del modo che haueua da tenere quando quel fatto imprendesse, uolle in persona mentre che l'acqua tornaua a crescere, andar con un parao a riconoscere il sito del luogo doue gli diceuano che quell'armata si ritrouaua, colquale andò Diego Fernando, & i marinari che uogauano, andando però inanzi il patron Casauerde col suo parao. I mori che si ritrouauano nel luogo de' parai, perciochè haueuano l'occhio al fiume, & uidero cio che Diego Fernando fece, si ascose parte di loro dietro i parai che in secco erano, iquali erano uenti: & altri si misero in una galeotta che gia fu nostra, & con la fretta dell'uscir della città perche era in secco ui si rimase, laquale staua mezo notando. Il patron Casauerde che andaua inanzi a Diego Fernando, hauendo scoperto dietro una punta che i mori si affaticauano per gettar questi parai in acqua: tornò subito indietro dicendo a Diego Fernando: Fermateui signore, che habbiamo molti mori inanzi. Diego Fernando perciochè personalmente gli uolse uedere, nel tornar' indietro, ancora che uogasse bene: nondimeno i mori furono cosi presti in gettar' i parai in acqua, che

uanti che arriuasse doue le galee restauano fu tanta la infinità delle saette che scaricarono adosso, che se la strada fosse stata piu lunga non si hauerebbe potuto saluare: ma percioche le galee cominciarono a bombardare si fermarono non passando piu oltre. Alfonso Dalboquerque sentendo l'arteglieria là doue si ritrouaua, giudicando che Diego Fernando combattesse, spedi tosto Don Antonio di Norogna con otto battelli carichi di gente in suo soccorso: ilquale percioche gia l'acqua tornaua a crescere in breue giunse a Diego Fernando, a tempo che ancora egli uidde i mori. Nell'incalzo de' quali andò tanto, che diede con essi in secco per fronte la città, luogo doue i nostri non gli poteuano far danno: solamente cercarono di ricourare la galeotta laquale i nostri con la fretta non la poterono tirar compiutamente in terra, & rimase mezo in acqua. Onde i nostri per ribauerla, & i mori per difenderla ui si cominciò una mischia di lancie & saette, che durò un buon pezzo, fin che uenne una saetta che passò una coscia d'una banda all'altra a Don Antonio di Norogna dellaqual ferita indi a pochi giorni si morì. Et in questo fatto che fu la cagione di sua morte, ancora si uidero in pericolo Simon di Andrada, Fernando Peres suo fratello, Simon Rangel, & altri che gia erano entrati nella fusta de' mori, quando il battello di Don Antonio, colquale andauano si allargò ad essa: ma furono soccorsi da Diego Fernando di Begia, che con la sua galea ancora che non gli potesse arriuare mandò per un battello che gli raccolse, & la fusta tuttauia rimase a' mori: iquali percioche furono grauemente feriti da' nostri quella uolta si rimossero da quel che haueuan ordinato. Sentì internamente Alfonso Dalboquerque la morte di Don Antonio, percioche oltra esserli nipote figliuolo di donna Costanza sua sorella mogliere di Don Fernando di Norogna, era cosi ualoroso caualiere, & insieme con questo n'haueua altre uirtu per lequali se ne haueua grande speranza che in pochi anni ottenesse il gouerno dell'India, & i giorni che uisse era di gran consolatione & riposo ad Alfonso Dalboquerque suo zio. Che non solamente l'aiutaua ne i trauagli della guerra, ma ancora concordaua le differenze che tal uolta occorreuano fra lui & i Capitani: percioche come Alfonso Dalboquerque era maninconico & seuero nelle cose che all'officio suo toccauano, & tal uolta era dispiaceuole, sempre si preualeua di un buon mezano per ilquale uoleua saldare quelle rotture della seuerità delle parole nel primo empito della sua maninconia. Ilche tosto si conobbe con la morte di Don Antonio in questo caso che gli auuenne uolendo egli far appicare un Rui Dias di uilla Laquer huomo di nobile sangue: ilqual fu trouato nella camera della sua naue, & secondo che si prouò pare che lo facesse morire per cagione d'una schiaua sua delle molte che seco conduceua lequali chiamaua figliuole, & le maritaua. La esecutione delqual caso ancora che fosse ordinariamente per giustitia (secondo la forma delle leggi) essendo il reo col laccio al collo per suspenderlo, nell'arboro di una naue, quattro

La seuerità, & spiaceuolezza è dãnosa.

quattro o cinque Capitani lo tolsero a' ministri della giustitia; dicendo, che non uoleuano consentire che un'huomo patisse per un tal caso, spetialmente essendo nobile, & che quando pure douesse morire haueua da essere con un'altra sorte di morte. Et non solamente impedirono questa esecutione, ma come sdegnati mõtando ne i battelli se ne andarono alla naue di Alfonso Dalboquerque, & con piu libertà di quel che alla riuerenza del lor Capitano generale erano debitori, giunti presso la naue doue Alfonso Dalboquerque gli uenne incontra intendendo che ueniuano con quell'empito, cominciarono a dire chi gli haueua data autorità per far appicare quell'huomo per un tal caso, spetialmente essendo nobile, che quando pure douesse morire per alcun delitto non haueua da essere con una morte cosi uile & uergognosa. Alfonso Dalboquerque percioche gia haueua inteso quel che essi lasciauano fatto, & che le parole che diceuano erano conformi alla forza, prudentemente gli rispose, che se essi uolessero uedere l'autorità & commessione che haueua per far quella giustitia gli la mostrarebbe uolontieri, però che montassero nella naue. I Cap tani credendo che la commessione che lor uoleua mostrare fosse l'autorità che il Re per le sue patenti gli daua mentre che gouernasse l'India montarono; onde uedendoli quiui ad uno ad uno gli mise nella tromba, & poi con la spada nuda in mano disse loro, che quella era la commessione che uoleua mostrargli, & che tale gli era stata concessa dall'officio suo di Capitano contra gli inubidienti & seditiosi, che impediuano la giustitia del Re suo signore. Ora imprigionati questi Capitani iquali furono deposti & in uece loro creati altri: Alfonso Dalboquerque fece leuar' il reo dal luogo doue il teneuano, & in un battello fu menato attorno tutte le naui con banditori, che denuntiauano il suo delitto, & in ultimo fu appicato. Et secondo che alcuni famigliari di Alfonso Dalboquerque poi dissero, ancora che quel reo meritasse la morte per quel delitto, piu l'auuicinò alla morte la poca riuerenza de' Capitani che la indignatione del caso, & uolle piu tosto mostrarsi nella esecutione di essa ubedito, che pietoso. Ma con tutto cio la maggior parte della gente del l'armata fu grauemente scandalezata di questo fatto, per essere Alfonso Dalboquerque la parte offesa & il giudice, spetialmente in casi simili, & in luogo & tempo, che tutto era pieno di trauagli: non solamente di star tutti con le arme in mano, ma ancora la fame era tanto grande, che non si dauano piu di quattro oncie di biscotto per huomo al giorno, & in alcune naui si mangiauano toppi. Altri cuocinauano i cuoi delle casse perche non poteuano uiuere: & oltre la fame l'acqua che beueuano era meza salsa, & cosi fangosa & turbida per cagione del le crescenti de' fiumi di quel uerno, che non si riposaua in dui di: & questo perche non u'era acqua laquale non fosse tolta da' mori: & se pure alcuna uolta i nostri per forza d'arme uoleuano fornirsene, una gocciola di acqua gli costaua tre di sangue. Di modo, che per una banda la fame & la sete, & per un'altra la

Nota la irreuerenza de' Capitani, & la prudẽza del generale

Vsansi in Spagna le casse o forcieri coperte di coio caualino.

guerra & i lampi, & i tuoni del uerno, la gente commune si ritrouaua cosi piena di spauento, che cominciò a entrar disperatione in alcuni che fuggirono a' mori, che fu la cosa, che Alfonso Dalboquerque piu sentì. Finalmente passati tre mesi di questo cosi grande trauaglio che fu quasi purgatorio in uita, nel principio di Agosto, che la foce cominciò ad aprirsi dell'harena che l'atterrano il uerno: Alfonso Dalboquerque ordinò che uscisse fuori Nugno Vaz di Castelbianco con la sua naue, & Timogia insieme con lui, che conducesse piu di trecento amalati che in quell'armata erano. Iquali amalati haueua da tenerli nell'isola Anchediua come in luogo fresco, & cōmodo per ricourare la sanità, fin che Alfonso Dalboquerque ui andasse tosto che il fiume gli desse cōmodità per uscirne cō tutta l'armata: et Timogia da Onor & Mergeu haueua da prouedere gli amalati delle cose necessarie: et ancora haueua da mandar carico di essi il nauilio del Capitano Antonio di Mato, che andò in compagnia di Nugno Vaz, ilquale haueua da rimanere in guardia & gouerno di q̄sti amalati: il che si fece molto bene. Ancora che nell'uscire del fiume di Goa ambidui corressero a rischio di perdersi: come si perdè Fernādo Peres di Andrada, ilquale per questo effetto stesso Alfonso Dalboquerque mandaua un mese auanti, che era piu nella forza del uerno, ma la gente si saluò.

Le armate che il Re Don Manuello l'anno MDX. mandò nell'India: & spedita una sotto la cura di Consaluo di Sequeira, & un'altra di Duarte di Lemo con carica di spetieria per questo regno, Alfonso Dalboquerque parti per Goa con una grossa armata; & alcune cose gli auuennero & fece in questo medesimo tempo, & uiaggio. CAP. VIII.

Alfonso Dalboquerque percioche desideraua molto leuar la sua gēte da quelle miserie che nel fiume di Goa patiua, tosto che il tempo gli diede la commodita uscì fuori: ma percioche era troppo uerde l'uscire corse ancora un'altro tal rischio doue fu per perdere due naui, come ora dicemmo di quelle che ordinò che uscissero con Timogia. Oltra il qual trauaglio pare che la fortuna di quel tempo o il sito del luogo non gli lasciaua: percioche giunti al capo, che i nostri chiamano della Rama, che giace noue miglia dal fiume di Goa, uidero quattro uele, che gli mise in cosi grande turbatione credendo che fossero Mammaluchi, che tutti si misero in arme. Et anchora che dal luogo doue esse ueniuano sempre le hebbero tanto d'fianchi, che le haueuano piu uicine che il sa io: et fossero amiche: non dimeno percioche la gente commune per cagione della fame, & disagi che ui patì ueniua oltra modo disfatta et debole, quando le uolsero armare non era in essa altra forza che quella che da il timore ne i tali tempi, & casi. Ilqual timore fu ancora nelle stesse naui che essi uidero, hauendo il medesimo

desimo sospetto, che fossero Mammaluchi, fin che gli uni & gli altri si conobbero alle insegne che tutti portauano, ch'erano d'un medesimo signore: le quali quattro uele erano parte dell'armata che il Re Don Manuello mandò in quelle bande l'anno MDX. *Et ueramente secōdo che la gente che Alfonso Dalboquerque haueua si ritrouaua afflitta, & male in arnese con le souerchie fatiche, se questo anno il Re non prouedeua di gente fresca, et messa nelle forze della lor natura: con difficultà Alfonso Dalboquerque haurebbe potuto prouedere alle cose che occorreuano & poi successero. Ma Dio inspirò nel cuore del Re che mandasse quell'anno due armate, le quali con la lor uenuta nell'India confortarono molto lo spirito di Alfonso Dalboquerque, perche tornasse al possesso di quella città di Goa che era la cosa che ei piu desideraua. La prima armata fu di sette naui, dellaqual era generale Consaluo di Sequeira tesoriero maggiore di Cepta, figliuolo di Rui di Sequeira, tutte naui di carica, perche tornassero l'anno seguente con spetieria: dellequali erano Capitani Manuello di Accugna figliuolo di Tristano, Diego Lupo Dalualade, Giorgio Nugnes di Lione figliuolo di Nugno Cōsaluo di Lione Cancelliero del Ciuile, Lorenzo Lopes nipote di Tomaso fattore della dogana dell'India: Lorenzo Moreuo che andaua per fattore di Cochin, & Giouā di Aueiro, che ancora seruiua di piloto, percioche nelle cose del mare era molto pratico, & sufficiente. Laqual armata partì dal porto di Lisbona a' sedeci di Marzo. L'altra armata ch'era di quattro uele conduceua con titolo di generale Diego Mendes di Vasconcello figliuolo di Martin habitatore in Piguel, partì quattro dì auanti questo di Consaluo di Sequeira: & i Capitani delle tre uele, erano Baldesar di Silua figliuolo del Comendatore Gomes Tesseira: Pietro Quaresima che dipoi fu proueditore de' forni del Re. Dionigio Cerniche armatore della propria naue, nellaquale andaua. Ilqual Diego Mendes il Re il mandaua a Malaca per far il comertio, laquale s'era solleuata per il caso che auuenne a Diego Lopes di Sequeira, come di sopra s'è detto, ancora che il Re non sapesse cosa alcuna di ciò. Partite lequali due armate, ancora nel mese di Agosto partì Giouan Serrano gentilhuomo del Re con tre uele allo scoprimento dell'isola di San Lorenzo, et a fare il trafico del zenzero nel porto Matatana con quelli del paese: & i Capitani delle altre uele erano Paio di Sosa, & un'altro gentilhuomo del Re: del uiaggio delqual Giouan Serrano piu oltre ue faremo mentione. Al presente continuando con Diego Mendes per essere il primo che giunse all'India, quanto la sua arriuata secondo che dicemmo fu timorosa: tanto fu allegra, poi che Alfonso Dalboquerque si abboccò con lui intendendo dell'altra armata, che Consaluo di Sequeira conduceua. Ilqual giunse a Cananor dopò che Alfonso Dalboquerque giunse con gli amalati che mandò in Anchediua guariti delle infermità, uenendo il medesimo Sequeira di Cochin: & dell'armata che di questo regno conduceua perdè la naue di che era Capitano Manuello di Accugna*

presso

presso Mozambique, ma saluossi la gente. Alfonso Dalboquerque uedendo dieci naui tutte fornite delle cose necessarie, & con gente fresca che ei molto deside-raua per tornar a racquistare Goa, ancora che questi Capitani fossero ordinati l'uno perche andasse a Malaca, & l'altro perche tornasse con carica di spetieria in questo regno, tosto che fu in Cananor fu a ragionamento con loro scoprendo-gli il suo proposito, & chiedendogli fossero contenti di trouarsi con lui in quella impresa per il molto che al seruitio del Re importaua. Percioche secondo che gli ordinaua nelle lettere che gli haueuano date sue che andasse allo stretto del mar Rosso a far una fortezza, & assicurare le cose di Ormuz, niuna di queste cose po teua fare, mentre che non si risolueua & metteua fine a quelle di Goa: & quando pure con un ualoroso assalto non la potesse hauere con si buona & ualorosa gen te qual era quella che essi conduceuano, almeno abbrucciarebbe le naui, che la-sciaua nell'arsenale. Lequali desideraua tanto abbrucciare come prendere la stes-sa città: percioche non era cosa ragioneuole si lasciasse quel ricettacolo di ladro ni co i mori scandalezati, & si andasse al mar Rosso, & a Ormuz, accioche tosto che fosse partito uenissero fuori di quà et s'impadronissero di tutta quella costa: nè altro uoleua il Re di Calecut, & tutti i mori di essa che trouar chi gli fauo-reggiasse con alcun'armata in mare per coprirlo con uele. Finalmente dopo che hebbe proposte queste & altre ragioni a Consaluo di Sequeira, & a Diego Men des persuadendo loro che lo seguitassero in questa impresa: Diego Mendes pro-mise di farlo, perche le ragioni che Alfonso Dalboquerque gli disse intorno il tempo che haueua da partire per Malaca, non gli seruiuano se non dopo che que sta impresa di Goa fosse finita per qualunque modo che a Dio piacesse. Consaluo di Sequeira percioche il suo tempo era piu breue per far la carica della spetieria & uenirsene alla uolta di questo regno con essa, non si risoluè in tutto in cio: alle gando per principal cagione che la maggior parte delle naui erano di particola-ri mercanti, & che per benefitio de' lor contratti non poteuano essere impedite contra il uolere de' lor fattori, che quiui ueniuano. Oltre che secondo che haue ua ueduto in Cochin da doue uenjua, gli pareua che sua signoria hauesse un'altra cosa piu importante al seruitio del Re, & quella che prima haueua di rimediare che prendere Goa, laquale era la guerra che il Re di Cochin haueua con un suo cugino, ilquale col fauore del Canorin di Calecut uoleua scacciarlo del regno: di cendo che per essere morto il Re uecchio suo zio toccaua a lui quella heredità. Lequali differenze haueuano cagionata tanta turbatione in tutto il paese che non si poteua hauer pepe se non con la lancia in mano, come sua signoria haueua inteso da Nugno Vaz da Castelbianco, & di Sebastiano di Miranda che ei haue ua mandato in aiuto del medesimo, ancora che alcune uolte che s'erano trouati con la gente di questo suo nimico n'hauessero hauuto uittoria di lui. Alfonso Dal boquerque intendendo cio non si curò di stringere piu il Sequeira sopra quel ne-

Proposta di racquistare Goa.

gotio

gotio di Goa,perciochè uedeua che haueua ragione,spetialmente per i trauagli ne iquali il Re di Cochin si ritrouaua con quel suo cugino & concorrente, che era quello che in odio nostro nelle guerre passate seguitò il Camorin, & faceua guerra al proprio zio come disopra s'è detto. Et perciochè non solamente per cagione delle parole di Consaluo di Sequeira,ma ancora per gli auisi che ogni dì haueua di Cochin quanto importaua la sua presenza, Alfonso Dalboquerque deliberò di andarui, & lasciò in Cananor tutta l'armata. Solamente uolse condurre seco una galea,due carauelle, et sette parai del paese:co iquali uascelli andò la maggior parte della gente di Giorgio di Silueira & di Francesco Serrano che da Cochin uennero in Cananor,doue quell'anno uernarono con le naui della spetieria che presero in Baticala (come disopra s'è detto) perciochè la gente di questi dui Capitani s'era riposata delle fatiche, essendouisi fermata quel uerno. Nellaquale andata a Cochin Alfonso Dalboquerque uolle usar un'astutia, perciochè se si intendeua poteua guastare i suoi dissegni, onde secretamente fece intendere al Re che senza strepito uenisse ad aspettarlo presso la fortezza di Cochin fingendo che cercaua la sua protettione, nelqual luogo secretamente uoleua parlar con lui auanti che si sapesse la sua arriuata.Onde essendosi abboccati in questo luogo una mattina auanti che si sapesse la sua uenuta,Alfonso Dalboquerque facēdo una imboscata si ascose presso l'isola Vaipin, per ilqual luogo haueua auiso che il nimico del Re haueua da passare: onde essendoui giūto di tal maniera lo salutò con l'arteglieria,saette,& lancie, che il gentile perdè gran parte della sua gente, & così rotto andò a presentarsi al Re di Calecut nostro nimico chiedendogli soccorso,che in quel tempo con la morte del Marsciale che ancora non haueua sodisfatto si ritrouaua molto superbo. Alfonso Dalboquerque hauuta questa uittoria se ne tornò a Cochin, quietando il paese & tosto cominciò a uenire molto pepe per caricare le naui: di modo,che in breue spedì Consaluo di Sequeira quantunque egli non partisse se non dopo la impresa di Goa,per laquale Alfonso Dalboquerque l'inuitò,non essendoui,per l'obligo che haueua alla carica del pepe nè p altre ragioni allegò che non poteua farlo.Et perciochè Manuello di Accugna figliuolo di Tristano di Accugna non haueua in che imbarcarsi per tornarsi in questo regno così honoratamente come di qua era partito con titolo di Capitano di una naue, che come dicemmo haueua perduto, si rimase con Alfonso Dalboquerque,ilquale per le sue uirtu,& per l'amore che al padre portaua l'accettò nel luogo di Don Antonio di Norogna suo nipote dandogli la cōdutta della naue Rumesa, nellaquale andaua Giorgio di Silueira et cō Cōsaluo di Sequeira uenne in questo regno. Nelquale anno ancora uenne Duarte di Lemo, che auanti la partita del Sequeira giunse da Cocotora (come dicemmo) alquale quādo partì p questo regno Alfonso Dalboquerque diede il gouerno di quattro naui hauendo consideratione al foro & honore con che era andato p la costa di Arabia:

Stratagema.

Arabia: & tutte le naui del suo capitaneato, & quelle di Consaluo di Sequeira passarono & uennero in questo regno l'anno di undeci, eccetto il Sequeira che uernò in Mozambique, & uenne poi l'anno di dodeci. Alfonso Dalboquerque percioche il dolore della partita di Goa lo sollecitaua molto che tornasse al racquisto di essa, mentre che da se non poteua far cio, haueua commesso a Gasparo di Paiua gentil'huomo del Re & figliuolo di Gileanes cittadino di Lisbona, che con tre nauilij guardasse la bocca del fiume di Goa, & nõ lasciasse entrar o uscire alcun nauilio che prima non lo mettesse a fondo. Et nella costa del Malabare in una certa banda ordinò che scorressero Garcia di Sosa, & Simon Martin, & in un'altra Diego Mendes di Vasconcello con le naui loro, percioche haueuano promesso ad Alfonso Dalboquerque seguitarlo nella impresa di Goa. Ilche Diego Mendes gli concesse grauemente, perche gli pareua che Alfonso Dalboquerque uoleua impedirlo & intertenerlo in quel negotio, doue poteua perdere tanta della gente che conduceua, che non potrebbe seguitare il suo uiaggio. Et conferendo questo negotio co i Capitani della sua armata fu risolto che non ostante la parola che haueua data ad Alfonso Dalboquerque, tosto che il tempo fosse per poter seguitare il suo uiaggio si partissero, se Alfonso Dalboquerque gli uolesse piu intertenere: percioche erano liberi della sua giuriditione, & la maggior parte della spesa di quelle naui era di particolari mercanti, onde ei non gli poteua ritenere per alcun bisogno cosi importante al seruitio del Re che non fosse maggiore il fatto per ilquale andauano. Alfonso Dalboquerque intesa questa risolutione, fingendo non saperne cosa alcuna di cio diede sacramento a Diego Mendes, & a gli altri Capitani, & comandò a' patroni & piloti, che sotto pena del caso maggiore non si partissero senza sua licentia. Laqual cosa senti molto Diego Mendes uedendo il procedere di Alfonso Dalboquerque uerso lui in quella impresa di Goa: ma sopportò ogni cosa con speranza, che uenendo il tempo della nauigatione non l'impedirebbe. Ora passato questo caso che importa molto per quel che piu oltra successe, percioche Alfonso Dalboquerque era in ordine di ogni cosa per far la impresa di Goa, parti di Cananor con uenti tre uele, nellequali entraua Diego Mendes co i tre Capitani della sua compagnia, & gli altri erano Manuello di Accugna, Manuello della Cerda, Don Geronimo di Lima, Don Giouanni di Lima suo fratello, Fernando Peres di Andrada, Simon di Andrada, Garcia di Sosa, Giorgio Nugnes di Lima, Antonio di Acosta, Gasparo Cano, Fernando Feigion, Nugno Vaz da Castelbianco, Simon Martin, Alfonso Persoa, Sebastiano di Miranda, Duarte di Mello, Antonio Raposo, & Diego Fernando di Begia con tre naui che haueua mandato inanzi, perche aspettasse nel monte Delin le naui che ueniuano di Adem per caricare in Calecut. Ilquale haueua preso alcune, & in una ueniuano dui Giudei Castigliani iquali si fecero Christiani: l'uno fu chiamato Tristano di Taide, & l'altro Francesco Dalboquerque, & poi seruirono

Quãdo si ha sospetto di vno, come si caua.

rono

rono d'interpreti ad Alfonso Dalboquerque. Et tornando a lui che seguitaua il suo uiaggio con questa armata, giunse a Onor doue tosto gli fu appresso Timogia, ilquale gli disse che i mori haueuano fortificata Goa, & gli scopri tutte le altre cose che conueniua si sapessero dello stato del paese per le spie che continuamente ui teneua, dallequali n'haueua ogni di auiso. Et percioche il tempo fu cagione che Alfonso Dalboquerque ui si fermasse non potendo andar inanzi & Timogia era occupato in celebrare le nozze, che secondo il costume loro egli faceua con una figliuola della Reina di Garzopan: supplicò Alfonso Dalboquerque, che poi che Dio l'haueua condotto a tempo che celebraua quelle feste di suo honore, li piacesse dismontar in terra con tutti i suoi Capitani ad honorarlo, & disinare con esso lui. Alfonso Dalboquerque per compiacere questo ualoroso capitano, dalquale haueua riceuuti molti seruitij, & ancora l'haueua bisogno per la impresa che andaua a fare, li concesse la sua richiesta, dismontando in terra co i battelli & ei nella galea di Sebastiano di Miranda con la maggior parte dell'armata seguendolo molta nobiltà, con fondamento però che tosto che hauessero disinato se ne tornassero alle naui. Ma il caso successe al contrario, saltando cosi all'improuiso un temporale nella costa che stette tre di in terra senza poter uenire alle naui, & esse furono a pericolo di perdersi: percioche oltra che non erano cosi ben legate come conueniua per la forza del uento mancauano nelle naui i capitani & alcuna gente nobile che con Alfonso Dalboquerque erano in terra, iquali in questi tempi danno animo, & ingegno alla gente di mare. Passata la furia del temporale che fu di maggior affanno & dolore a quelli di terra, che a quelli di mare, Alfonso Dalboquerque comandò che tutti i Capitani come potessero uscissero del fiume, & si ritirassero alle naui. Onde nell'uscire del fiume si annegò un battello, nelquale morirono trenta huomini, uno de' quali fu Antonio di Acosta figliuolo di Pietro, & il Capitano della Taforea, & ancora Antonio di Ligi Secretario di Alfonso Dalboquerque, la morte delquale egli molto senti: & oltra questi morti si annegò un'altro battello, ma saluossi la gente andando in terra mezo annegata al lito. Ora imbarcatosi Alfonso Dalboquerque nelle sue naui menò in sua compagnia in tre nauilij di remi di Timogia un Capitano gentile chiamato Medio Rao, huomo nobilissimo & ualoroso che andaua in compagnia di Timogia, percioche ei non potè seguitarlo allora, & haueuano ordinato insieme che per terra conducesse sei milia huomini, acciochè per terra assaltasse la città, & Alfonso Dalboquerque per mare, & abbrucciasse le naui de' Mammalucchi che nell'arsenale di Goa uicino al fiume si ritrouauano. Onde messo questo ordine Alfonso Dalboquerque si parti, & se ne andò all'isola Anchediua ad aspettare un suo auiso, fingendo che uoleua fornirsi di acqua, acciochè hauesse tempo di mettere la gente insieme, et si auuiasse con quella per congiungersi ambidui in quel luogo, come haueuan'ordinato: ma percioche questo auiso di Timogia

mogia tardò piu di quel che Alfonso Dalboquerque uoleua si fermò poco in Anchediua, & andò a surgire nel fiume di Goa a' uenti di Nouembre dell'anno M D X.

Come Alfonso Dalboquerque dismontò in Goa la seconda uolta, & la prese per forza di arme. CAP. IX.

Gli soldati si tégano allegri ne casi importāti.

ALfonso Dalboquerque perciochè la principal cosa che haueua bisogno per assalire quella città di Goa, era che i soldati fossero allegri & di buona uoglia, perciochè gli uedeua in alcuna maniera discontenti per le cose successe nella città quando la lasciarono a' mori, auuenga che sopra questo caso in alcuni consigli appresso i Capitani si fosse giustificato: nondimeno gli parue cosa necessaria che rendesse publica ragione di se per la esperienza che haueua quando indolcisse & quietasse l'animo de' soldati che obedisconо le giustificationi del lor superiore, spetialmente ne' tempi che eßi uanno a offerire le uite sotto la sua insegna. Di modo, che mosso da queste cose, ancora che in tutti uedesse prontitudine per quel fatto, uolse far loro questo ragionamento. Che noi uolendo replicare amici & Capitani miei le cose che ne sono successe sopra questa città di Goa, sarebbe ridurui alla memoria l'honore incomparabile che ui hauete acquistato, senza hauerne hauuto quel premio che percio meritate, ancora che l'habbiamo lasciata, come alcuni di poca consideratione dicono non senza uergogna nostra, attribuendo questo fatto di lasciarla non gia all'opera de' Portoghesi, ma piu tosto a se medesimi, che a me lor Capitano. Come che io non hauesse ueduto in tutti, che se questo fatto si fosse gouernato per quel che l'animo di ogni uno ricercaua, prima haurebbe lasciata la uita, che perdere un piede di quel che haueua acquistato, per essere questa la natura del fedele, & uero Portoghese. Ma perciochè tutti militiamo sotto i precetti & regimento del Re nostro Signore, ilquale sempre fa piu conto della uita di ciascuno di noi, che del dominio delle città dell'India. & la principal cosa che raccomanda a noi che habbiamo questo carico che io n'ho è la sicurità delle uostre uite, non potete uoi tanto desiderare di offerirle alla morte sotto la sua insegna per conquistarli stati & regni, quanto egli è cauto in quel che ci comanda, acciochè non incorriate in pericolo di essa. Et quantunque io habbia sentito in uoi il dolore cō che lasciauate questa città per parte del uostro honore, nondimeno per quel che all'obligo mio conueniua fu necessario si facesse cosi: che l'animo uostro senza gli instrumenti con che esso si sostenta & aiuta, che erano le uettouaglie & munitioni che ci mancauano, fuoco era senza materia, nelquale esso si conserua. Ma ueramente pare che i miei peccati uscendo io della città per cercare questa conseruatione della uita & salute uostra, ci conducessero a patire in mare cio che io temeua in

Ragionaméto confortatorio Dell'Alboquerque a' suoi.

terra:

terra: poi che come uedeste la fame lauorò in noi piu che il ferro de gli infedeli. Ora ringratiato sia Dio ci ueggiamo prouisti per il bisogno che mi astrinse a lasciar questa città, & gli animi uostri sono cosi uiui per tornar' a riabitare in essa, come i luoghi che haueste per alloggiamento ancora caldi & freschi delle persone uostre, per raccoglierui come proprio & natural seggio nostro: ilche è al contrario ne i mori che ui stanno. Perciochе per l'auiso che ho tutti sono forastieri, & gente uile al tempo di prendere le arme, perciochе non difendono le case proprie, le moglieri, i figliuoli, la fede o l'honore, nel primo empito nostro subito uoltano le spalle, & abbandonano il luogo, che difendono, di che gia n'habbiamo fatta la esperienza le uolte che dismontiamo in terra per combattere la fortezza di Lagin. Tutto secondo che ho inteso ci inuita, tutto ci protesta che torniamo a questa possessione che Dio senza sangue, & senza l'ordine con che uoleuamo combatterla quando u'entrammo ci diede: dellaquale se hoggi siamo fuori, ueramente credo io sia perche non gli habbiamo reso le gratie per hauercila data con cosi poca spesa. Perciochе la natione Portoghese doue non mette fatica non le pare che habbia honore. & da questa sua honorata opinione uiene tal uolta che non stimino le cose, & dal non stimarle nasce la uolontà di rendere laude & gloria a Dio per qualunque modo che a lui piace concederci la uittoria. Nondimeno ancora che questa militia se ben noi siamo ministri & instrumenti di essa, la cagione è propria del medesimo signore, poi che è contra mori & infedeli nimici della sua santa fede, al presente in questa opera, perciochе per sua laude, & gloria del nostro Re, & fama delle nostre fatiche noi andiamo a cõbattere, io mi cõfido nella sua misericordia che piu facile ne sara il fatto, che a me questa relatione che ui faccio, dello stato, nelquale certamente so che si ritrouano le cose di questa uostra città di che habbiamo perduto il possesso, ma non la ragione di racquistarla. Però signori & amici, poi che Dio ui diede animo, forze, prudenza, & seguitiamo una legge santa, & seruiamo un Principe, alquale il medesimo Iddio concesse quel che non diede a niuno de' suoi passati, scoprir' & conquistar terre cosi remote dal suo regno, debbiano credere, che noi serui & sudditi suoi habbiamo in aiuto nostro quello spirito di Dio che mosse lui per continuare questa cosi grande & cosi honorata impresa. Per laquale i Portoghesi in tutte le parti del mondo sono molto conosciuti, ancora che per le cose che in Africa hanno fatto n'hauessero gia gran nome. Et poi che al nostro Dio, al nostro Re, & al nostro honore siamo debitori di non prendere le cose guadagnate, ma di passar inanzi con la memoria di questi tre oblighi, dismontiamo in terra, che i nostri nimici l'abbandoneranno tosto che ueggono la faccia nostra: che secondo che io ueggio nel uolto di ciascuno di uoi, hoggimai gli pare che sia poco quel che andiamo a fare rispetto quel che fara tosto che mi sentirà chiamare l'Apostolo san Giacopo Capitano

Soldati, che nõ si debbono stimare.

P delle

delle nostre uittorie. Nel fine dellequali parole per alcun segno che esso haueua dato, che metteua fine al suo ragionamento, cominciarono le trombe a sonare arme arme, onde i soldati si allegrarono tanto che in quell'instante niuna cosa bauerebbono lasciato d'imprendere. Alfonso Dalboquerque quietato quel romore & generale allegrezza, tornò a ragionar' co i Capitani sopra il modo come doueuano assaltare la Città: ancora che da Anchediua uenisse gia ordinato come haueua da essere, facendo fondamento dell'aiuto di Timogia per terra. Ma pare che permesse Dio che tardasse a uenire con la gente, acciochè si rimouesse l'ordine messo, che senza dubbio tutta la nostra gente hauerebbe corso molto rischio: percioche Alfonso Dalboquerque ordinaua, che Manuello della Cerda, percioche haueua una grossa naue di castelli alti, & ei era molto ualoroso, per quel caso mettesse la prora sopra un baloardo fatto in acqua, in luogo si profondo che la naue si poteua accostare, acciochè da' castelli si gettasse un ponte ad esso, per ilquale la gente passasse senza che riceuesse danno dell'artiglieria che di sotto bombardaua nel fianco della naue. Et senza dubbio secondo quel che dipoi successe, & ei poi ordinaua nella diuisione della gente, acciochè entrasse per questo baloardo, essendo nella Città piu di noue mila huomini di guerra, & i nostri erano mille e cinquecento Portoghesi, & trecento Malabari egli si sarebbe ueduto in grandissimo pericolo. Ma conformandosi con l'intento principale, che era mettere fuoco alle naui che i Mori nell'arsenale teneuano, quando piu potesse fare, uolle che si ordinasse d'altro modo, dopò che hebbe auiso che la Città era fortificata dalla banda del mare. Laqual informatione gli recò Don Giouanni di Lima, & Don Hieronimo suo fratello, iquali egli haueua mandato ne i battelli, perche riconoscessero la Città, et considerassero i ripari che i Mori haueuano fatto: ilche essi fecero non gia senza grauissimo pericolo delle persone loro, percioche gli fu scaricata adosso tutta l'artiglieria che era stata giustata in quella frontiera doue che essi giunsero: & il modo con che la Città era fortificata, & l'ordine che mise per l'informatione loro per combatterla fu questo. La Città per cosi poca gente come la nostra era haueua una banda sola, per laquale poteua essere combattuta, laquale era per la banda della riuiera, doue le naui erano tirate in terra: a longo laqual riuiera giaceua una fascia di muro, che haueua una porta per il seruitio di essa, che ora chiamano Santa Caterina per memoria che in quel dì che la Chiesa celebra la festa di questa Vergine Santa, i nostri entrarono per essa nella Città. Laqual riuiera si chiudeua con una palada di grossi pali con molti sassi dentro, che cominciaua presso le naui che essi teneuano nell'arsenale in terra, & correua a longo la spiaggia: & arriuando alla porta che staua nel muro per doue la Città si seruiua della riuiera formaua un riparo a guisa di baloardo pieno di terra, & di sassi, & poi seguitaua un'altra lunga palada che caualcaua il muro rimanendo quella porta che dicemmo dentro di queste palade. Di modo che come

La Città come era fortificata, & il modo per combatterla.

come le case della Città rimaneuano dentro delle mura di pietra, & di terra che haueua, così le naui dentro di questo circuito del muro & steccati, senza che ci fossero altre porte al mare che i luoghi fra le prore delle naui, lequali per coloro che qua uolessero entrare giaceuano in luogo di torre. Et accioche i Mori prendessero sospetto che non uoleuamo assaltar la Città per la banda di sopra, passato lo steccato, & frontiera della Città doue essi haueuano messa ogni forza loro, per essere quel luogo manco sospettoso: ordinò che tutti i nauilij piccioli & di remi che ricercauano poca acqua, la notte auanti il giorno di Sãta Caterina che pensaua prendere le terra, andassero a occupar quel luogo, ilquale era uicino a un'altra porta della Città, che è doue si scaricano tutte le cose che pagano gabella per la entrata, in una casa grande che ui sta, che essi chiamano Mandouini: ne' quali nauilij andauano Duarte di Mello, Francesco Pantoffa, Alfonso Persoa, Antonio di Breo, Fernando Feison, & altri. Percioche sentendo i Mori di notte, che i nostri nauilij occupauano questo luogo ui concorrerebbono subito con alcuna forza, et abbandonarebbono il luogo dabasso doue Alfonso Dalboquerque uoleua dismontare diuisò per questo modo in due parti. Egli haueua da dismontare auanti che si arriuasse alla palada, & haueua d'andar per di fuori di essa per incaualcare la parte sourana sopra il muro, per essere per la collina in su, & doueua procacciare di occupar la porta che haueua il seruitio della riuiera che ora chiamano di Santa Caterina, per intertenere dentro i Mori dentro nella Città & che non uscissero a dar aiuto a quelli di fuori della riuiera, & che questi non potessero ritirarsi dentro: & i Capitani che ordinaua che occupassero la riuiera fossero patroni di essa per cagione delle naui che ei uoleua abbrucciare. Et la gente che seco menaua erano ottocento huomini con questi Capitani: Giorgio di Silueira, Giorgio Nugnes di Lione, Francesco Pereira Cotigno, Sebastiano di Miranda, Pietro di Fonsecca, Rui Galuan, Antonio di Sà, Giorgio Boteglio, Antonio di Matos, & Simon Martin. L'altra corpo di gente che ordinò che assaltasse la riuiera diuise in tre parti: l'una che era di trecento huomini dismontaua in giu rispetto il sito della Città, & peso delle naui: laquale guidauano questi Capitani: Don Giouanni di Lima, Don Hieronimo suo fratello, Diego Fernando di Begia, Antonio Raposo, & Gasparo Cam, Nugno Vaz da Castelbianco. Nella parte di sopra ch'era del Mandouin haueua da dismontare un'altro squadrone di tanta altra gente, di che erano Capitani, Manuello della Cerda, Arias di Silua, Manuello di Aceugna, Fernando Peres di Andrada, Simon di Andrada suo fratello, & Gasparo di Paiua. Et nel mezo di questi dui corpi di gente che era uicino alla frontiera della Città haueua da dismontare Diego Mendes di Vasconcello con cento e cinquanta huomini che erano dell'armata di Malaca, dellaquale era Capitano generale, con altri Capitani di detta armata. Ordinò ancora Alfonso Dalboquerque che i patroni di alcune naui, di che il principale a chi toccaua il gouerno

Diuisione delle genti.

loro era Antonio Vaz,& alcuni bombardieri col lor contestabile andassero die=tro a questa gẽte di guerra,et con molte rocchette di fuoco & altri ingegni ab=brucciassero le naui, che nell'arsenale erano: auertendendogli però che non fa=cessero questo se non quando uedessero che i nostri tornassero a ritirarsi ne i bat=telli: percioche mentre che Dio desse lor uittoria non uoleua che il facessero, ac=cioche le naui fossero salue che ei molto stimarebbe. Ora dato questo ordine del luogo doue ogni uno haueua da dismontare, la prima cosa che mise i Mori in spa=uento, furono i nauilij di remi che di notte con la crescente occuparono il poso per fronte il Mandouin, che come dicemmo era gia nel fine della Città passata la frontiera di essa, doue staua tutta la forza della loro artiglieria, & difesa: per=cioche sentendo il romore de' nauilij,& della gente di mare che ingegnosamente faceuano piu romore di quel che bisognaua, ui concorse quasi la maggior parte della gente della Città giudicando che per qua i nostri uolessero prendere terra. Ma dopò che nell'alba del dì sentirono le trombe in tre, o quattro bande, nella ri=uiera,& per la costa in su, che erano quelle di Alfonso Dalboquerque, non sape=uano doue concorrere: fin che la chiarezza del giorno gli mostrò che la riuiera era presa da' nostri, o per meglio dire il ferro che nelle loro carni sentirono. Per=cioche ancora che la luce del Sole scopriua tutta quella regione, in quel era una notte & oscurità di nubi di fumo senza altra luce che le fiamme di fuoco a gui=sa di lãpi faceuano quãdo l'artiglieria si scaricaua: di modo, che nõ u'era conosci=mento di nimico in uista, come solamente in uoce. Ma q̃sta presa delle sbarre che i nostri fecero non fu gia senza grande spargimento del sangue loro,& molto piu dopò che i Capitani si mischiarono insieme, spetialmẽte fra le naui doue tutti con=corsero cosi Mori, come Christiani: percioche essendo lo intento di tutti pren=derle o difenderle, fu un contrasto tale di lancie, spade,& saette,& di altri stimu=li di morte, che senza mutar piede rimase quel luogo pieno di corpi de' Mori sen=za alcuno de' nostri. Anzi con la uittoria che sentirono cominciarono a segui=tare alcuni che alla uolta della porta della Città si ritirauano: doue troua=rono a cauallo un Capitano di essa che era Eunuco huomo ualente, ilquale con la punta della spada gli faceua tornar alla riuiera. Ma nondimeno dopò che uide il grande peso della gente che caricaua sopra di lui per saluarsi, uenendo stimula=ta da alcuni Capitani nostri che la perseguitauano: non la pote intertenere, & per assicurare la sua persona dẽtro delle mura uedendo la riuiera perduta, si ritirò per la porta della Città ferito con una lancia sul uolto. I Mori perduta la uista del lor Capitano percioche erano molti, et il luogo per ilquale si ritirauano era stretto cominciarono a spargersi correndo a lõgo il muro, come quelli c'haueano piu pronti i piedi loro per andar a cercar l'entrata per un'altra banda, che aspet=tar la uolta quando potessero entrar per la porta, percioche i nostri che erano à fin che gli ueniuano dando la morte. Finalmente nel ritirarsi per questa porta fu

Assalto.

tanta la fretta & disordine, & i nostri gli erano di tal maniera adosso, che cominciando ad imboccar la porta per entrar tutti insieme, gli diedero cõ le porte nel uolto, & ancorache si affaticassero p chiuderle del tutto non poterono, essendo impediti da una partigiana che fra quelle mise Dinis Fernando di Mello. Trouaronsi in questo tempo alla entrata di questa porta Diego Fernando di Begia, Don Geronimo di Lima, Gasparo Can, Antonio di Sola, Iouã Lopes Daluin Simon Veglio, Antonio Vegado, Vasco di Fonsecca, Francesco Coniglio di Viseo, & Federico Fernando, il quale ancorache in questa relatione sia l'ultimo fu nondimeno il primo che entrò per la porta uiuo: per premio dellaqual prodezza Alfonso Dalboquerque gli diede il gouerno & Capitaneato d'un bergantino, & il Re Don Manuello l'accettò per suo gentil'huomo. Ora entrati questi sopragiunsero questi altri Capitani, & principali huomini che ancora entrarono, Dõ Giouan di Lima, Manuello della Cerda, Fernando Peres di Andrada, Arias di Silua, Manuello di Accugna, Gaspar di Paiua, Antonio Garces, & Mẽdaforso da Teugere. I quali con l'empito della uittoria che seguiuano a dui a dui, & a tre a tre con l'altra gente che gli seguiua, cominciarono a entrar p la Città doue furono p perire. Perciochе in questa prima entrata la maggior parte di loro erano i Capitani, & gente nobile che nomiamo, laquale ne i casi di honore sempre è la prima, perciochе la forza della gente ancora rimaneua nella riuiera, tosto che i Mori uidero i pochi che gli perseguitauano fecero fronte, con tanto empito cõtra essi, che quella uolta uccise Don Geronimo di Lima & un Caualiero nomato Cosmo Coniglio che morì in sua compagnia. Et dando la nuoua a Don Giouan di Lima che suo fratello era morto corse là, & giunto doue lo trouò appoggiato al muro suo dando il sangue insieme con la uita: Don Gieronimo gli disse. Inanzi fratello carissimo che non è tempo da fermarsi, ch'io nel mio luogo resto. Nel laquale ingiuria che i nostri patiuano giunse Pietro di Fonsecca con alcuni huomini che seco menaua, che fu cagione che prendessero alcun riposo: fin che con la uenuta di Vasco di Fonsecca Mendaforso, Gasparo Can, & altri che si unirono in un corpo, con la punta delle spade cacciarono i Mori inanzi fin che giunsero ad una gran piazza per fronte il palazzo del Sabaio, che fu signore della Città. Et perciochе come a luogo piu nobile di essa ui concorreuano tutti i Mori, ui fu la maggior forza della zuffa, per essere i nostri pochissimi rispetto il grande numero loro, et oltre a cio n'haueuano alcuni caualli che gli affaticauano molto. Ma nondimeno perciochе la salutatione delle uite loro consisteua piu nella spada, che ne i piedi, cadde qui morto Vasco di Fonsecca, Aluaro Gomes, Antonio Garces, Antonio Vogado, et Manuello della Cerda fu ferito sotto un'occhio, & Antonio di Sà in una guancia: & altri in parti che non si poterono preualere delle mani & de' piedi, che ne i tali tempi tutti sono ministri della guerra. Finalmente in tutti quelli che in questo tempo erano dentro delle mura u'era tan

to sangue sparso, & si ritrouauano in tanto pericolo delle uite per la grande mol titudine de gli nimici, che se tardaua loro il soccorso niuno rimaneua uiuo: ma sopraunenne Diego Mendes di Vasconcello con la sua gente, ilquale non solamente diede riposo a' nostri, ma ancora nuouo animo gridando San Giacopo, San Giacopo contra gli nimici. Et fu tanto l'impeto che misero in assaltare i Mori, che gli fecero uoltar le spalle alcuni ritirandosi nel palazzo del Sabaio, & quelli che a cauallo erano si ascondeuano per le strade, come gente che haueua piu speranza ne i piedi, che nelle mani. Alfonso Dalboquerque in questo tempo non era otioso percioche non solamente hebbe grandissima difficultà & fatica in montare per la costa insu un buon pezzo per occupar la parte sourana, ma ancora quando giunse alla sbarra trouò chi la difese un pezzo. Laqual difesa essendo fatta ualorosamente con le arme per cagione della fortezza di essa, quando uolse caminar oltre per occupar la porta del muro, percioche la strada era fra alcuni alberi & passi difficili, fu quiui la maggior difesa, & difficultà: di modo che s'intertenne tanto un fante di naue, ilquale uenne in un cauallo, che hebbe dentro nella Città d'un Turco che uccisero, & con allegrezza grande gli domandò la mancia per la nuoua che gli portaua che la Città era presa. Et percioche Alfonso Dalboquerque lo conosceua per huomo diligente & pratico del suo essercitio, et tal uolta scherzaua con lui, gli rispose, T'intendo bene che uieni a cauallo & uorresti essere caualiero di terra o di mare: onde io me ne uado dietro la tua parola, & tu prendi prendi questa da me per honorarti facendoti caualiero o marinaro, come piu ti piacerà. La uenuta delqual fante allegrò tanto l'animo de' soldati che non poteua fermargli, & quasi gli uni spingendo gli altri giunse alla piazza: doue Manuello della Cerda s'un cauallo armato d'un Moro che uccise gli uenne incontra riceuendolo con parole degne di quel luogo & atto. Et percioche ueniua tutto imbrattato di sangue della ferita del uolto, portandoui ancora il ferro della saetta con parte della scheggia, & per altre bande, pareua così bello appresso coloro che amano l'honore acquistato in tali imprese, che Alfonso Dalboquerque cominciò a lodarlo, & parimente quelli che uennero a riceuerlo coi corpi tenti del colore del lor proprio sangue, & le arme col sangue de gli nimici. Finalmente con la giunta non fu Moro alcuno che hauesse ardire di aspettare nella Città, cercando ogni uno di saluarsi, & la maggior parte di loro si saluarono per quella porta che dicemmo si chiamaua del Mandouin, per doue uidero che il loro signore era scāpato: ilquale fin quiui andò a cauallo, et con alcuni principali che lo seguiuano se ne passò in terra ferma. L'altro Capitano Eunuco che dicēmo che fu ferito nel uolto nella entrata della porta, ancora che il suo proprio officio fosse il gouerno della facoltà dell'Hidalcan, & non della gente di guerra, nondimeno era così ualoroso caualiero, che non si contentò con essere ferito, ma ancora ualorosamente cadde morto su la porta del palazzo del suo signore difendendo il

do il suo. Tutto il resto del popolo della Città, percioche non hebbero la commo dità per imbarcarsi che gli altri principali hebbero nel Mandouin, scamparono per la porta che ora chiamano della Madonna della Sierra o della montagna: & andarono a passare il fiume per doue ora si chiama il passo secco, nelquale, percio che il mare cresceua si annegò molta gente. Et secondo la commune opinione, co si in questa fugga del fiume come sotto il ferro de' nostri de' Mori morirono piu di sei mila persone di tutta la Città, percioche non solamente in questo dì fu que sta distruttione loro, ma ancora ne i tre seguenti: Alfonso Dalboquerque coman dò ad alcuna gente da cauallo che caualcarono i bellissimi caualli dell'Hidalcan che ui trouarono per la guardia del paese, che scorressero tutta l'isola non perdo nando alcun Moro. Nellaquale uccisione il principal ministro fu Medeorano quel Capitan Gentile della compagnia di Timogia, che come dicemmo, uēne con Alfonso Dalboquerque, & Timogia uenne dipoi con tre mila huomini iscusan dosi che non haueua potuto uenire auanti. Spugnata questa Città il dì di Santa Caterina come dicemmo alle spese delle uite di quaranta de' nostri, nelqual nume ro entrarono le persone notabili che gia nomammo: Alfonso Dalboquerque at tese a far medicar i feriti de' quali non facciamo mentione, perche furono tanti che farebbono un grande catalogo. Basta si sappia che non fu alcun nobile, ilqua le non fosse signato del pericolo hauuto. solamente la maggior parte di quelli che accompagnarono Alfonso Dalboquerque non riceuerono tanto danno, percio che non si trouarono nel conflitto de' primi assalti. Le spoglie della Città, per cioche tutta la maggior parte della gente che allora ui si ritrouaua era di guarni gione, & timorosa di noi, non haueua altro mobile che arme, & percio fu poco, ma nondimeno ui si hebbero molti & bellissimi caualli che l'Hidalcan secondo il suo costume ui teneua, perche la gente di guerra concorresse alle tenadarie di ter ra ferma che come dicemmo tal uolta i Gentili della montagna ueniuano a rubar le. Et parimente trouarono molte uettouaglie, & gran copia di munitioni di ar tiglieria, poluere, & sarze per le naui che nell'arsenale erano: lequali se Alfonso Dalboquerq; non prouedeua erano abbrucciate da' patroni & bombardieri che a ciò mandò: ma per l'ordine suo, secondo che dicemmo, tosto che uidero che la uittoria s'era dichiarata per noi cangiarono proposito. Et ueramente se conti nuauano non solamente sarano abbrucciate le naui che Alfonso Dalboquerque molto hauerebbe sentito, ma ancora hauerebbono fatto tanto danno a' nostri co me a' Mori: percioche come il luogo fra quelle era di molte uolte, & intrichi quiui fu la maggior furia, & però se il fuoco lauoraua nelle naui, ancora haue rebbe lauorato nelle persone. Di modo, che con tutto questo fatto, accioche la uittoria fosse piu gloriosa Dio inspirò nell'animo di Alfonso Dalboquerque che mandasse ordine a' piloti & bombardieri che non abbrucciassero le naui: accio che non si perdessero cosi ricche spoglie che in quelle si trouarono, lequali egli

molto stimò, per il bisogno che di quelle haueua per i uiaggi che haueua da fare, spetialmente essendoui delle persone degne de' Capitaneati, lequali lasciaua d'impiegarle per mancamento de' uaselli.

Le cose che Alfonso ordinò nella Città di Goa, & alcune uittorie che hebbe di Melique Agri Capitano dell'Hidalcan: & come fece prigione Diego Mendes di Vasconcello & altri Capitani che andauano alla uolta di Malaca, & il castigo che per ciò diede a' patroni & piloti delle sue naui. CAP. IX.

Dopo la presa di Goa che succedè.

Dopò che Alfonso Dalboquerque con questa uittoria che Dio gli diede, si uide rimesso nel possesso che gia hebbe della Città, la prima cosa che fece fu dar sepoltura a' morti della nostra gente: & ancora uolle che a' Mori fosse data altra sepoltura degna de' loro meriti, laquale fu quel fiume di Goa, accioche fossero cibo de' ramarri o crocodilli. Parte de' quali corpi, la crescente dell'acqua del mare gettò poi per le spiaggie di terra ferma a uista de' suoi, accio che meglio fossero pianti: percioche, se tosto non faceua questo, essendo (come erano) molti i corpi & la terra calda, si sarebbe corrotta l'aria & generata peste, cosa che in quelle bande spesse uolte si uede. Fatta questa opera co i morti, fece ancora un'altra co i Mori uiui, che fu non perdonare quanti furono trouati ui ui, cosi nella propria isola di Goa, come nelle altre isole del suo distretto, per il mezo de' Capitani, che per ciò ordinò: purgando il paese di quelle cattiue piante, cosi de gli stranieri, come de' natiui delle isole. Quanto al popolo Gentile, contadini, & altri che nella Città habitauano, fece un publico bando, per ilquale furono asicurati, delle uite & delle robbe, facendogli intendere che sicuramente uenissero a lauorare le possessioni loro, & ribabitare le case pagãdo il lor tributo secondo il costume del paese, percioche ei non haueua guerra co i Gentili natiui, ma co i Mori. Et acciocbe le cose prendessero forma, & la Città si tornasse a popolare, ordinò che Timogia che poi uenne Capitano de' Gentili del paese, & che hauesse a determinare le loro liti & differenze secondo il costume loro, con limitatione di giurisditione: percioche morte, perdita di robbe, et altre cose non gli toccauano a giudicarle. Ma Timogia durò poco in questo officio, perche i Mori sopportauano mal uolentieri che fossero gouernati da lui, perche era buomo di uil sangue, & che di corsale era diuenuto in grado di Capitano: & il principal rispetto perche Alfonso Dalboquerque lo rimosse da quell'officio, & ancora uolle castigarlo seueramente, fu perche cõ dui nauilij di remo che haueua nel fiume di Goa, mandò in Caul a prendere due naui di mercanti chiedendo licentia ad Alfonso Dalboquerque sotto fintione che gli mandaua a Onor. Sopra ilqual caso l'imprigionò, ne uolle che fosse rilasciato fin che nõ hebbe restituito ciò che haueua rubato, perche gli s'era lamẽtato di ciò il gouernatore di Caul come amico che

co che era nostro: ma hebbe un padrino che gli giouò molto, ilquale prese sopra di se quel debito, & costui fu un'altro Gentile chiamato Merlano, a chi Alfonso Dalboquerque diede il suo officio desiderandolo tutta quella gente p gouernatore p essere huomo di sangue regale nipote del Re di Onor. Ilquale era herede di questo medesimo regno di Onor, che secondo il costume di quei Gentili dell'India i nipoti figliuoli delle sorelle sono gli heredi, & non i propri figliuoli: ma quando uenne l'ora della morte il zio nel suo testamento lo priuò per alcune dispiaceuolezze che di esso hebbe, & nomò per herede un'altro fratello del medesimo Melrano ilquale era piu giouine. Onde uedendosi in questo modo priuo, & oltre a cio in discordia col fratello, si ritirò con alcuna gente che seguiua la sua partialità nelle terre di Baticala per essere il gouernatore di quello stato suo parente & quindi faceua guerra al fratello: & perche in cio haueua aiuto, perche alcune uolte mandò ad offerirsi ad Alfonso Dalboquerque, principalmente quando la prima uolta prese Goa, ma non hebbe effetto per cagione del poco tempo che i nostri la tennero. Ma questa seconda uolta intendẽdo particolarmẽte Alfonso Dalboquerque le cose di questo Melrano, & quãto necessario gli fosse per il buon gouerno del paese, tosto che rimosse Timogia dell'officio, mandò a Baticala nauilij & galee perche conducessero Melrano con tutta la sua gente. Ilquale giunto in Goa fu riceuuto con molte feste, & in sua compagnia ueniua Aizarano Capitano principale del Re di Narsinga, che si ritrouaua fuori della sua gratia, che Alfonso Dalboquerque ancora accarezzò, donando a ogni uno caualli & gioie secondo le qualità loro. Et subito raccomandò a Melrano il gouerno del paese, uenendo inanzi lui tutti i Neiquibari che sono i capi di esso, iquali con solennità di parole & di cerimonie secondo il lor costume lo riceuerono per lor Capitano: percioche oltre che era del piu nobile sangue de gentili per le sue uirtu era molto grato a tutti, percioche era liberale & molto ualoroso, & haueua molte altre uirtu, che generalmente piaciono a tutti. Laqual consegnatione che Alfonso Dalboquerque fece di queste terre & tanadarie di Goa fu in modo di allocatione, che Melrano per la sua persona & pagamento della gente di guerra che haueua di condurre per la guardia loro, n'hauesse un tanto, & tutto il resto il consegnasse a gli officiali del Re, per essere in costume in quelle bande che i Capitani & gouernatori delle terre de' Principi di chi elle sono, per cagione di conseruarle in pace gli fanno ancora fittuali & renditori de' datij & gabelle regali: percioche la pace rende i frutti, & la guerra gli toglie, & una cosa si conserua con la moderatione dell'altra. Ilqual negotio ancora Alfonso Dalboquerque l'haueua commesso a Timogia: ma esso ancora che diligente seruitore fosse, percioche haueua la natura di corsale, oltra i disordini che faceua, consumaua tutte le intrate senza che si potesse hauer di lui pagamento alcuno. Il Re di Onor intendendo gli honori che Alfonso Dalboquerque a suo fratello

fratello faceua, & temendo che questo fauore gli potesse nocere, gli mandò ambasciatori: a' quali Alfonso Dalboquerque rispose che il Re lor patrone non do ueua hauer per male gli honori & carezze che a suo fratello faceua, hauendo in cio fatto a lui buona opera, perche lo rimoueua delle terre di Baticala di donde li faceua guerra: & che questa occasione di contendere ambidui con le arme potrebbe essere uia perche uenissero a concordarsi per alcun buon modo, di che egli n'hauerebbe gran piacere che fosse il mezano. Ma con queste parole gli mise altre per impaurirlo: percioche come questo Principe era signor di Mergeu luogo del regno di Onor uicino a Goa, & il Re passato il suo zio pagaua un certo tributo che il Vicere Don Francesco Dalmeida pose, & ei dopò che era successo nel regno non l'haueua pagato, & ancora fauoreggiaua i mori di Goa, oltra i meriti di Melrano, fu gran parte, perche Alfonso Dalboquerque il fauoreggiasse questi de meriti di suo fratello, per poterlo ridurre sotto il giogo della ubidienza nostra. Habbiamo fatta questa mentione di questo Principe Melrano, percioche piu oltre secondo che uederemmo, così ei come Timogia per i seruigi che al Re Don Manuello fecero, meritano che sieno qui celebrati; oltre che è un fucile che lega & concatena i fatti della nostra historia (come piu inanzi si mostra.) Oltra questi ambasciadori del Re di Onor che era il piu uicino alle terre di Goa, percioche la nuoua corse che era presa da noi, tosto mandarono altri a uisitar Alfonso Dalboquerque per propri ambasciadori allegrandosi della fresca uittoria, come fu il Re di Narsinga, & di Baticala & Beuga poi a lui soggetti: & Melique Az signor di Dio, & il Re di Cambaia suo signore, & molti altri Principi del paese Malabar, tutti facendo grandi offerte per assicurare le loro nauigationi, & negotij particolari. Tanto romore fece in tutta l'India questa presa di Goa, & tanto spauento mise, spetialmente quando intesero le uittorie che dopò la spugnatione della Città i nostri hebbero da alcuni Capitani dell'Hidalcan, che si mossero con grandissimo numero di gente con pensiero di passar di terra ferma nella Città, o almeno abbrucciare alcune delle nostre naui che nel fiume erano. Impedendo ancora che i Neiquibairi delle terre ferme non corrispondessero con le rendite di esse, ne prouedessero la Città di uettouaglie & delle altre cose che n'ha bisogno: circondando l'isola in quei primi di, per una certa maniera di assedio, comparendo hoggi in una banda, & tosto in un'altra, colqual modo la nostra gente andaua sparsa per tutti i passi dell'isola, & si ritrouaua molto stanca, & sopra tutto con grande paura d'un'altro passaggio come il primo. Il Capitano generale delqual esercito era Melique Agri, huomo dall'Hidalcan eletto per ualoroso & buon caualiero, & che renderebbe buon conto di se: ilquale la prima cosa che fece fu assaltare le terre di Codal & Banda con animo di riconoscere quei passi. Alfonso Dalboquerque intendendo ciò che costui ueniua a fare, mandò con

alcune

alcune galee & nauilij di remi Diego Fernãdo di Begia, perche gli impedisse che non passasse per il fiume di Banda nelle terre di Antrus & Saste: nellaquale impresa Diego Fernando con gli altri Capitani che seco andarono si acquistarono molto honore rompẽdo due uolte la gente di questo Capitano. Et percioche Melique Agri si pensò che con la caualleria poteua resistere piu a' nostri, assaltò Diego Fernando nel fiume di Banda: ilquale dismontò in terra contra essi, & di tal maniera si portò co i Turchi che ueniuano a cauallo, che messi in fuga si gettarono per un precipitio in giu doue morirono molti. Nelqual fatto si trouarono con Diego Fernando, Arias Pereira, Antonio di Breo, Gasparo Can, Antonio di Mattos, et altri gentilhuomini & caualieri di honore che si portarono honoratamente. Tornato Diego Fernando con questa uittoria in Goa, indi a pochi di risattosi Melique Agri di questo danno, passò dall'altra banda del fiume Banda contra l'isola Diuarin, doue si ritrouaua Gasparo di Paiua con gente in guardia dell'isola, acciochè i Gentili che rendeuano tributo a Goa non fossero molestati da' Mori. Gasparo di Paiua giunto Melique con la caualleria & fanteria in dui battaglioni serrati, gli assaltò con tanto ualore con le lancie in pugno, che in quel primo riscontro gli uccise molti caualli insieme co i caualieri: altri correuano per la campagna all'una & all'altra banda co i Turchi morti nella sella: percioche come il lor costume è di legarsi bene in quella con molte uolte, acciochè non caggiano, andauano senza gouerno per la campagna. Trouossi in questo fatto Vasco Fernando Cotigno figliuolo di Giorgio di Mello, che uccisero i Mori in Mazagano: ilquale essendo ancor giouinetto aspettò un Turco a cauallo che ueniua contra lui, & saltando ad una banda cõ somma destrezza ferì il cauallo nella panza & passò la punta della spada fino alla coscia del Turco, ilquale riceuè una ferita tale che ambidui cadero morti. Trouaronsi ancora in questo fatto con Gasparo di Paiua, Martin Guedez, Alfonso Persona, che quel di fra molti altri, che si acquistarono honore, si portarono ualorosamente, nellaqual zuffa i Mori riceuerono molto danno, & i nostri con questa uittoria tornarono a ritirarsi nell'isola Diuarin doue haueuano lo alloggiamento. Melique Agri uedendo quanto male gli succedeuano i suoi disegni, si transferì da quel luogo in un'altro chiamato Diochilin per fronte Goa, doue si fortificò con un muro di legname: laqual mutatione et fortezza intendendo Alfonso Dalboquerque, gli parue che con dui mila huomini Portoghesi, & de' Gentili del paese il poteua rompere facilmente. Et ancora uolendo assaltarlo con un'imboscata, percioche Melique Agri era sapiente nella guerra, accortosi della stratagema, quantunque gli mandassero inanzi una battaglia de' gentili del paese, non uolle uscire de' ripari, ma ancora abbandonando lo alloggiamento si ritirò all'acqua. Alfonso Dalboquerque disperato di poterlo hauere nelle mani in quel proprio di si passò all'isola Diuarin, lasciando in quel passo Manuello della Cerda, & Roderico Rabello, & egli se ne tornò

a Goa per ordinar le cose della fortezza che ordinaua si facesse. Ora ritrouandosi in questi trauagli ne successe un'altro che egli molto senti, per essere con Diego Mendez di Vasconcello, che in quella spugnatione della città si haueua acquistato molto honore, & haueua fatto molti seruigi al Re con la propria persona & con la gente della sua compagnia. Perciochè haueua hauendogli dato il sacramento che non si partisse per Malaca senza sua licentia (come di sopra s'è detto) esso & i Capitani della sua insegna deliberarono di partirsi, obligando i patroni & i piloti che facessero ciò, ancora che non hauessero hauuta licentia: perciochè gia haueuano sodisfatto con la promessa essendosi trouati alla spugnatione di quella Città doue haueuano seruito il Re. & uolergli intertenere piu Alfonso Dalboquerque era impedire che non andassero doue il Re gli mandaua, spetialmente essendo quelle naui di mercanti particolari che andauano a cercar carica, & non erano obligati a spendere tempo in quella guerra di Goa. Finalmente messi in ordine per partire quanto piu secretamente poteuano, di notte uscirono per la bocca del fiume di Goa, di che tosto Alfonso Dalboquerque ne fu auisato, & alcuni uogliono dire che gli scoprisse ciò Pietro Quaresima che era uno de' Capitani della compagnia che non uolle uscire con gli altri: iquali erano Diego Mendez, Dionigio Cerniche, & il nauilio di Baldasar di Silua che si ritrouaua amalato in Cananor. Dietro iquali Alfonso Dalboquerque tosto mandò un battello, & in esso Bastiano Rodrigues che ora serue di giudice della bilancia della moneta con una lettera per Diego Mendez, & con un'ordine a Duarte di Silua, & a Gemes Tesseira Capitano di due galee che scorreuano per quella foce, iquali il protestassero che tornassero indietro sotto pena del maggiore. Giunto Bastiano Ruiz a Diego Mendez gli fece credere che Alfonso Dalboquerque si ritrouaua in una delle galee. Con laqual astutia, perciochè una di esse che lo seguitò l'aggiunse, per la commissione che da Alfonso Dalboquerque haueua, sparò alcuni pezzi d'artiglieria, con che uccise dui huomini di Diego Mendez, & lo mise in grande spauento. onde parendogli che fosse il uero che Alfonso Dalboquerque fosse nella galea, & fosse grande crimine difendersi nel suo conspetto, si rese a Manuello della Cerda, Roderico Rabello, & a Simon di Andrada, che ancora per terra a cauallo andarono fino alla foce, per essere il tempo cõtrario per cagione della crescente dell'acqua per andar per mare, & quiui presero battelli per ciò. Finalmente Diego Mendez, Dionigio Cerniche, & Pietro Quaresima furono presi & condannati col processo delle colpe loro, perche uenissero a render conto di sè in questo regno dinanzi il Re, & furono appiccati un patrone & un piloto dalle uerghe delle naui come piu colpeuoli, & a dui altri di minor colpa diede uita per prieghi & intercessioni di alcuni ambasciatori del Re di Narsinga che erano presenti, à quali per molti rispetti uolle compiacere. Alcuni uolsero dannare questa opera che Alfonso Dalboquerque fece dopò che egli

si risolue

si risolue ad andare a Malaca: dicendo che la cagione, perche haueua ritenuto Diego Mendez dopò la presa di Goa, era piu tosto perche ei uoleua andare in persona a questo negotio di Malaca, che per bisogno che hauesse della gente & nauilij che Diego Mendez conduceua. Ma pare che questo negotio, ancora che l'intentione di Alfonso Dalboquerque fosse questa, procedesse di permessione diuina: percioche nell'andata che fece a Malaca conducendoui tante naui, & gente, come piu oltre uederemo, hebbe assai difficultà in cōquistare quella Città, che poteua far Diego Mendez se non quel che fece Diego Lopes uolendo mettere il negotio nelle arme come caualiere animoso, onde si sarebbe ruinato. Però ancora che gli animi di coloro che gouernauano, appresso i gouernatori sieno condannati, & tal uolta con ragione, non si dee reprobare l'opera: percioche come sono ministri del ben commune, Dio drizza lo effetto di quella del modo che gli piace, ancora che essi l'ordinino al modo loro.

Le opere & prouisioni, che Alfonso Dalboquerque fece, & ordinò in Goa, & la strada che tenne per andar al mar Rosso, & poi a Malaca. CAP. X.

Guardia della città, & prouisioni per conseruarlasi.

FRa le altre cose che Alfonso Dalboquerque ordinò per la guardia di quella Città di Goa, la principale fu una fortezza, allaquale mise nome Manuella, per memoria del Re Don Manuello, nel cui tempo ella fu presa. Et accioche il nome suo di Alfonso Dalboquerque, & di tutti i Capitani et gentilhuomini principali non rimanessero sepolti in un così illustre fatto, comandaua, che si mettesse una pietra in un luogo notabile d'una torre, nellaquale si diceua quando & per chi quella Città fu conquistata da' Mori. Sopra ilqual negotio Alfonso Dalboquerque si uide così tormentato da gli stessi huomini, alcuni, perche nō erano de' primi di quella nominati, altri perche non erano nomati, che uolle si facesse un'altro breue nella medesima pietra in un'altra facciata, nelquale si leggeuano queste parole della scrittura: LAPIDEM QVEM REPROBAVERVNT AEDIFICANTES FACTVS EST CAPVT ANGVLI. Et l'altra facciata della concorrenza rimase fissa nel muro, & in questo modo tutti furono sodisfatti: percioche al Portoghese piu duole la laude del uicino, che il silentio del suo. Et quindi auuiene, che i suoi fatti essendo degni di molta laude appresso le genti, per questa cagione di concorrenza, & emulatione rimangono sepolti nell'oblio: dellaqual uerità n'habbiamo esperienza nella fatica che hauemmo in leuar del petto loro le cose del discorso di questa historia, & Dio n'è testimonio che questa è la maggior fatica che in q̄lla habbiamo. Oltra questa memoria degna di chi la faceua fare, Alfonso Dalboquerque ne fece in quella Città delle altre di minor laude, che fu battere moneta d'oro & d'argento, & di rame: la prima moneta chiamò manuelli: la seconda

speri, & mezi speri, & la terza di rame le ali: per il lauoro & fattura dell'aqua le fabricò una gran casa, laquale i Gentili del paese maestri di questo mestiere la tolsero ad affitto per dui mila pardai all'anno, che ridotti alla nostra moneta sono mille e cinquecento scudi. Fece ancora un'altra opera a laude di Dio, & di gran de prudenza, uedendo che i Gentili riceueuano uolontieri il nostro modo di gouerno, & il trattamento che gli faceuamo, & che le donne Canarine del paese parimente accettauano uolontieri la nostra gente senza quegli scropoli di religione, che haueuano quelle del Malabar de' Nairi, ch'è la piu nobile appresso quei Gentili: lequali non possono essere maritate se non con propri Bramani, & essendo elle communi a loro non riceuono altro huomo fuori di questo genere sotto pena di rimanere infami, come di sopra scriuemmo. Considerate lequali cose, & ancora uedendo il sito di quella Città, & che il paese d'intorno prometteua molte cose per assicurare lo stato dell'India se fosse popolata, & poteua essere metropoli delle altre cose che piu oltre conquistassimo, & questa popolatione non poteua essere senza consortio di donne: mise ordine di maritare alcuna gente Portoghese con le donne di quell'isola & Città, facendo Christiane quelle che erano libere, et altre schiaue che i soldati presero nella spugnatione della Città, & le haueuano per lor seruitio, se alcuno si contentaua di essa per pigliarla per moglie la comprava al patrone, & per matrimonio la consignaua a costui come a suo marito: dandogli de' danari del Re cinquanta scudi per il fornimento & apparecchio della casa, & alcuni palmeti & possessioni di quelle che nell'isole rimasero deuolupte & senza patrone con la fugga de' Mori. I Gentili del paese al principio quando Alfonso Dalboquerque gli toglieua le figliuole se alcun huomo si contentaua di essa per pigliarla per moglie, riceueuano in ciò scandalo, & lo stimauano uiolenza, ma poi che uidero le figliuole honorate con robba nel paese, ilche dianzi non haueuano, & che eglino per cagione loro erano ben trattati, & preualeuano sopra gli altri Gentili, conobbero che colui che haueua piu figliuole da maritare haueua la uita piu sicura. Finalmente co i doni & fauori che Alfonso Dalboquerque faceua a questi nouelli sposi, uenne in tanto crescimento appresso la gente minuta questa consanguinità & matrimonio, che maritando Alfonso Dalboquerque una notte alcuni huomini in casa sua, quādo si partirono finite le cerimonie dello sponsalicio menando ogni uno a casa sua la sua moglièra, pare, che con la moltitudine della gente, perche non u'erano molti torchi che le accompagnassero perderono le donne, onde cercandole, perciochè la luce non era troppo chiara le cangiarono. Ma il seguente dì accortisi dell'errore del cangio disfecero l'inganno prendendo ogni uno quella che haueua accettata per moglie & mandando le cose che toccauano all'honore l'una per l'altra. Et perciochè in questo principio la gente minuta non usaua troppo cerimonie nel maritaggio, o fosse schiaua d'alcun gentilhuomo di che gia n'haueua hauuto uso, o nuouamente tratta dalla gregia de' Gentili,

Nuoui maritaggi.

Gentili, & fatta Christiana la riceueua per mogliera, & contentauasi con la dote che Alfonso Dalboquerque gli daua, & fauori che gli faceua chiamando questi tali nouizzi generi, & le donne figliuole: erano tutte queste cose soggetto di mormorare fra alcuni gentilhuomini. Spetialmente quando sentiuano dire ad Alfonso Dalboquerque, che haueua sperāza in Dio di suellere le cattiue radici che in quella Città erano, lequali radici erano i Mori, & che piantarebbe piante catolice, che fruttassero a laude di Dio, dando popolo che per il suo nome con orationi & arme conquistassero tutto quell'Oriente. A che diceuano quei mormoratori che quella sua fatica era come una uigna di uiti seluatiche & bastarde, spetialmente essendo delle piu uili del regno, lequali sarebbono mangiate dal primo asino di fatica che in quella Città uenisse: percioche d'una gente tanto uile qual era quella che per quella uia si maritaua, non si poteua aspettar frutto che hauesse honore, ne le qualità per quelle cose che Alfonso Dalboquerque si prometteua. Contra lequali ragioni di questi huomini di poca consideratione la regola del mondo si mostraua pronta: poi che ueggiamo che tutto fu popolato di piu bassi principij, & di gente che possiamo chiamarla feccia de gli huomini. Che se eglino hauessero considerato i principij di Roma nostro capo monarca dell'Imperio Romano il piu nobile di tutta la terra, hauerebbono trouato, che fu un consortio di gente pastorale, o per dir meglio un ricettacolo de' malfattori. Et che le giouani Sabine che eglino ritennero per pigliarle per mogli, se bene erano piu bianche per cagione del clima, non erano di piu nobil sangue che le Canarine, ne haueuano piu conoscimento di Dio, ne i loro mariti haueuano da insegnarle alcuna catolica dottrina, ne meno ne i loro sponsalicij sarebbono concorsi due intentioni in un uincolo di consentimento come ricerca l'atto matrimoniale: eccetto un'empito di forza, il cui fine fu un commune stupro, al tempo che il ballatore moueua i piedi al suon del flauto pastorale secondo che motteggia il lor poeta Giuuenale. Et per non andar per tutto il mondo cercando tutte le grandi popolationi di esso principate da bassissimi fondatori, uenghiamo a gli esempi di casa, & ricerchiamo l'isola della Madera, le isole Terze, capo Verde, San Tomaso, chi furono i lor primi popolatori, & ci risponderanno che non uogliono dirlo per l'honore de' lor nipoti che hoggi uiuono, et possono hoggimai per nobiltà contendere con la nobiltà Romana. Finalmente percioche Alfonso Dalboquerque in queste cose haueua discorso di molta prudenza, ancora che sapesse quanti dannatori hauesse di questa sua opera, non lasciaua di andar con essa inanzi: onde per piu confondere questi suoi contrarij, fra questi maritati scielse quelli di miglior qualità, & piu atti, fra i quali comparti gli officij del gouerno della Città, come Censori, Edili, Giudici, Castellani, & altri. Ma il demonio ordiua tante cose per inuidia di questa santa opera, che Alfonso Dalboquerque hebbe assai difficultà in sostentarla contra il parere, & uolontà di molti. Percioche come la gente nobile

bile faceua piu conto di tornare in questo regno di Portogallo, che di maritarsi fuori, & tutti sapeuano che ei scriueua al Re Don Manuello le grandezze delle cose di Goa, & quanto fondamento doueua far di essa per aßicurare lo stato dell'India, rendendo per ciò molte ragioni, erano tutte queste cose disfatte nel suo conspetto con alcune lettere, che i Capitani et officiali che non amauano troppo Alfonso Dalboquerque gli scriueuano, narrandogli ogni uno le sue cose, & dicendo quanto era cosa impoßibile che quella Città si potesse conseruare, perche haueua per auuersario il maggior Principe Moro di quelle bande. Ilquale con poca spesa, solamente uenendo a mangiare i frutti delle terre ferme di Goa la terrebbe continuamente assediata: di modo che conueniua che sempre fosse piena di gente, & che le sue armate non attendessero ad altro, che a impedire, che l'Hidalcan o i suoi Capitani non passassero nell'isola. Finalmente il demonio s'ingegnò di tal maniera uedendo la diligenza che Alfonso Dalboquerque faceua per conseruare il possesso di questa Città, & popolarla di gente maritata, & che facessero conto di uiuere in essa, & di non tornar piu in questo regno, che per rimouerlo di qua astutamente fu messo fuoco alle naui che nell'arsenale erano: perche erano cagione che Alfonso Dalboquerque attendesse alle cose di quella città, dubitandosi che essendo finite andando egli ad Ormuz o allo stretto del mar Rosso, uenisse fuori di qua un'armata di Mammalucchi, come era ordinato, & s'impadronissero delle fortezze di Cochin & di Cananor in quel tempo. Ma auuenga che questo fuoco fosse messo per industria di alcuno de' nostri, secondo il piu certo sospetto, ouero da alcun moro o gentile del paese, nondimeno fu spento come l'altro che gia fu messo nelle case del borgo, lequali erano coperte di paglia, materia doue si accese bene: & cosi questo come quello delle naui destò piu Alfonso Dalboquerque, perche ui tenesse miglior guardia. Et secondo la difficultà & fatica che nella popolatione & conseruatione di questa città hebbe in questi primi principij, con uerità si può dire, che furono piu le contrarietà che in ciò hebbe di quel che furono gli assalti per conquistarla & torla di mano a' mori: & piu si gli è debitore, & è degno di maggior lode per la prima opera, che per questa seconda: percioche popolarla & difenderla dalle contradittioni de' nostri fu opera propria sua, & conquistarla fu di tutti. Et hauendo con assai difficultà & fatica accommodate le cose che conueniuano per il gouerno & guardia di essa, deliberò di andar a far un'altra opera che il Re gli scriueua strettißimamente che facesse: laquale era che in ogni modo procacciasse di occupar la città di Adem che giace fuori delle porte dello stretto del mar Rosso, & ui facesse una fortezza per impedire il passo alle naui de' mori che per qua usciuano & entrauano, & quando questo non si potesse fare con qualche buon accordo del Seque signor di essa, si facesse per forza di arme. Ma nondimeno entrando ei nello stretto, & parendogli meglior sito per la sicurità della fortezza, & guardia

di questo

di questo passo delle naui de' mori, l'isola che era nella bocca del medesimo stretto o l'isola Camaran che giaceua dentro di esso, in tal caso gli lasciaua la elettione del luogo poi che haueua da uedere per se & non per la informatione altrui. La qual fortezza ancora che per l'auuenire seruiua per impedire la general nauigatione de' Mori di quello stretto, particolarmente conueniua che allora si facesse per resistere a una grossa armata che il Soldan del Cairo nuouamente apparecchiaua nel porto di Soez, ch'è nell'ultimo seno dello stretto del mar Rosso, secondo l'auiso che il Re Don Manuello haueua per uia di Leuante. Di modo che per il gran bisogno che haueua di concorrere a questo negotio cosi importante, quanto piu breuemente poté ordinò le cose di Goa per partirsi: lasciandoui quattrocento soldati de' quali ottanta erano a cauallo, iquali erano del Re, di quelli che ui si hebbero, & furono diuisi fra le persone che erano solite a combattere a cauallo. Et al gentile Melrano lasciò cinque mila pedoni del paese che andassero per le Tanadarie di terra ferma riscotendo le entrate, lequali come disopra dicemmo, esso le haueua tolto ad affitto, cosi quelle della propria isola, come quelle di terra ferma per cinquanta dui mila pardai all'anno diuise in questo modo, dodeci che pagaua l'isola di Goa, & quaranta le altre isole & le terre ferme che erano uenute alla nostra ubidienza. Et nella città lasciò per Capitano & gouernatore Roderico Rabello da Castelbianco cauandolo fuori del gouerno di Cananor, perche questa città era cosa di maggior importanza, & esso degno d'un tal officio per le sue molte uirtu, ancora che ui fossero altre persone di piu nobile sangue: & fece Castellano Francesco Pantossa figliuolo di Pietro. Et nomò per fattore Francesco Coruinello, perche era huomo che intendeua le cose del comertio: & furono scriuani del suo officio Giouan Tesseira figliuolo di Giouan Pazzagna Dalanquer, & Vicenzo di Acosta figliuolo di maestro Alfonso Medico. Lasciò ancora per Capitano del mare della città Duarte di Mello di Serpa con alcuni nauilij di remi che scorressero intorno l'isola: ilquale haueua da ubedire Manuello della Cerda, che era in Cochin, & rimaneua con titolo di Capitano generale di tutta la costa dell'India con alcune uele. Et ancora haueua da ubidirlo Diego Fernando di Begia quando uenisse, ilquale per ordine di Alfonso Dalboquerque era andato a disfare la fortezza di Cocotora, come il Re comandaua uedendo che giouaua poco per il fine che fu fatta: di che era Capitano Pietro Ferreira che in questo tempo era morto senza che il sapesse. Et haueua ancora Diego Fernando in commissione che con altri dui nauilij di sua compagnia di che erano Capitani Antonio di Matos & Gasparo Cam, disfatta la fortezza, & raccolta la gente di essa in questi nauilij, & nella sua naue scorresse per quella costa di Arabia per fronte a Cocotora & aspettasse Alfonso Dalboquerque, percioche dissegnaua di andar allo stretto per far quel che disopra dicemmo. Et quando pure non lo trouasse per tutto Maggio, che era il tempo che poteua aspettare in

Soldati lasciati alla guardia di Goa.

quella costa, in tal caso se ne andasse a Mascate, & non trouandolo quiui, se ne andasse a uernare a Ormuz, & chiedesse il tributo al Re, & quindi se ne uenisse all'India per tutto Agosto. Ora dato questo ordine in tutte queste cose Alfonso Dalboquerque mise in punto la sua armata, mostrãdo che uoleua far questo uiaggio doue mandaua inanzi Diego Fernando: ma poi per quel che successe si uide chiaro che l'animo suo era di far un'altro & non questo. Percioche andando con tutta l'armata alla uolta dello stretto di Mecca essendo gia nel fine della nauigatione o monzan che eßi dicono, tempo nelquale si poteua piu nauigar per quella banda, tornò ad arriuare in Goa auanti che passasse le secche di Padoua. Surto nella bocca del fiume di Goa in consiglio propose a' Capitani, che l'animo suo era di far quel uiaggio dello stretto, secondo che gia gli haueua detto, & che come eßi sapeuano la cagione per laquale egli era partito cosi tardi era stata per lasciar accommodate le cose di Goa, acciochè fosse sicura delle correrie & molestie de' Capitani dell'Hidalcan. Onde uisto quel grande apparecchio che haueua fatto per quella impresa dello stretto, che la maluagità de' tempi non gli lasciauano fare, & che la monzan loro era a popa per Malaca, gli pareua fosse molto piu conueneuole al seruitio del Re che seguitasse questo uiaggio che mettersi nel fiume di Goa a mangiare le uettouaglie, che haueuano, & doue forse che potrebbono patire un'altra tal neceßità di fame, come gia in esso si uidero, per essere le uettouaglie poche, & la gente molta senza che hauessero il modo in quei mesi del uerno di potergli andar a cercare. Ilqual uiaggio di Malaca non era tanto di sua uolontà quanto perche il Re lo comandaua, come cosa che ei molto desideraua, & di che loro n'haueuano la esperienza nell'andata di Diego Lopes di Sequeira, & in quelle naui, nellequali Diego Lopes di Vasconcello andò. Ora proposte queste & altre ragioni da Alfonso Dalboquerque tutte dirizzate a fine di far questo uiaggio, ancora che fra lui & i Capitani fossero diuersi pareri, nondimeno si accordarono & conclusero in cio che a lui pareua, uedendo che desideraua tanto questa impresa di Malaca, et molti dissero, che questa era stata la cagione che intertenesse Diego Mendes. Presa questa risolutione parti tosto alla uolta di Cananor doue si ritrouaua Capitano Diego Correa figliuolo di Paio Correa in luogo di Manuello di Accugna figliuolo di Tristan di Accugna, ilquale rimosse di qua per alcune cose, & rimaneua in Goa amalato doue poi finì (come uederemmo.) Ilqual Diego Correa fu fatto schiauo con altri che andauano in compagnia di Alfonso di Norogna (come di sopra dicemmo) & era uenuto quiui insieme con Francesco Pereira di Berredo ambidui per parte loro per licentia del Re di Cambaia a pregar Alfonso Dalboquerque che gli leuasse di qua, di che piu ne faremmo maggior mentione. Prouista la fortezza di Cananor parti alla uolta di Cochin, nelqual uiaggio lo trouarono Giorgio Botteglio di Pombale, & Simon Alfonso che come capitani di

due carauelle scorreuano per il paraggio di Calecut in guardia di quella costa: iquali poco auanti haueuano rotta una naue grossa & ricca che ueniua di Meca, ma non le poterono far altro che dar con essa nella costa doue i mori scamparono per saluar le persone: nellaqual battaglia morirono molti di loro & de' nostri sette, quattro nella carauella di Giorgio Botteglio, & tre in quella di Simon Alfonso. Giunto Alfonso Dalboquerque con tutta l'armata & con queste carauelle che ancora condusse in Cochin nel fine di Aprile, il Re uenne tosto a uisitarlo, ilquale intendendo da lui il uiaggio che faceua con molte ragioni il contradisse mettendogli inanzi molti inconuenienti importantissimi allo stato dell'India, & alle fortezze che ui lasciaua fatte. Iquali argomenti Alfonso Dalboquerque gli disfece, sentendo nelle ragioni che gli diceua che cio era opera & astutia de' mori mercanti di Cochin che pratticauano in Malaca: temendo che se prendeua quella città o faceua prattica, per qualunque uia che fosse perdeuano molto. Finalmente in dui o tre di che Alfonso Dalboquerque ui si fermò prouedendo alcune cose della fortezza, & altre per il suo uiaggio, & lasciando Manuello della Cerda con quattro uele per guardia della costa (come dicemmo) ei in una naue & Piero di Fonseca, Antonio di Sà & Simon Alfonso ogni uno nella sua carauella, parti per Malaca a' dui di Maggio con decinoue uele. Dellequali erano capitani, Don Giouanni di Lima, Antonio di Breo, Bastiano di Miranda, Arias Pereira, Fernando Perez di Andrada, Simon di Andrada suo fratello, Giorgio Nugnez di Lion, Gasparo di Paiua, Gomez Tesseira, Nugno Vaz da Castelbianco, Duarte di Silua, Pietro Dalpoem secretario, Giorgio Botteglio, Dionigio Fernando di Mello, Simon Martin Caldeira, Alfonso Persona, & Frãcesco Serrano. Nellaquale armata conduceua mille quattrocento soldati ottocento Portoghesi & gli altri Malabari di spada & targa arme con che essi combattono. Et perciòche in questo uiaggio che Alfonso Dalboquerque fece usci della costa dell'India, & nauigò per nuoui mari prendendo porti di regni et terre fini quel tempo da noi non sapute, eccetto da quel breue uiaggio che Diego Lopes di Sequeira fece contra quelle bande orientali, & finalmente prese il possesso di quella ricchissima Malaca situata nell'Aurea Chersonese terra cosi celebrata da gli antichi geografi. però noi entraremo nella conquista di essa col principio del sesto libro nuouo in ordine, & il secondo dopo che Alfonso Dalboquerque comincio a esercitare l'officio di capitano generale di quelle bande.

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.

DELL'ASIA

Del S. Giouanni di Barros Consigliero del Christianißimo Re di Portogallo: De' fatti de' Portoghesi nello scoprimento & conquista de' mari & terre di Oriente

DECA SECONDA

LIBRO SESTO.

Nelqual si contiene la presa del regno di Malaca, & cio che poi Alfonso Dalboquerque fece ne gli anni MDXI. & MDXII.

Si descriue il sito del regno di Malaca, & il fondamento della prima popolationi della città, & il trafico & cose di essa. Cap. I.

ELLA descrittion generale che facemmo di tutta la costa dell'India & delle terre uicine recitando tutti i Porti & principali popolationi del maritimo di essa, si uidde come questa città di Malaca che Alfonso Dalboquerque andaua a conquistare, era situata in quella parte di terra che i geografi chiamano Aurea Chersonese. Et percioche nelle tauole della nostra geografia con l'occhio si può uedere la situatione di questa città di Malaca, qui solamente per intelligenza della historia trattaremmo della edificatione, comertio, & cose di essa, fin a lo stato nelqual Alfonso Dalboquerq; giunse al suo porto quanto piu breue potremmo. Ma nondimeno prima che entriamo nella narratione di queste cose, perche come questa historia è scritta in uolgare & alcuni che la leggeranno forse che non intenderanno questa uoce Chersonese usata molto da' geografi, però deono sapere che ella è uoce Greca, & propriamente si pren de per una picciola particella di terra congiunta per una cosi suttil

Chersonese parola greca che cosa significa.

cosa

cosa come è il piede della foglia del fico congiunto col ranuscello di esso: laqual figura ha la terra Peloponese che ora chiamiamo Morea, che anticamente era il fiore della Grecia, ancora che Plinio uoglia compararla con la foglia del Platano per la molta somiglianza che con essa ha. Questo nome Chersonese ancora che sia nome commune di tutte le terre, che hanno questa figura, per propria denotatione della terra di che i geografi uogliono ragionare, sempre gli danno uno epiteto, così come a questo di cui ora parliamo Aurea, & quella che fa il fiume Tana, che diuide l'Europa dall'Asia, che loro chiamano Taurica Chersonese. Questa nostra Malaca pare che habbia hauuto questo epiteto di Aurea per cagione del molto oro che si caua di Monancabo, & Barro che sono due prouincie doue esso si caua nell'isola Camatra: ch'è la propria che gli antichi chiamano Chersonese pensando sia continoua all'altra terra ferma doue ora è situata Malaca. Il tempo certo nelquale questa città fu edificata, appresso gli habitatori suoi non si troua scrittura alcuna che sia uenuta alla nostra notitia: solamente si dice per cosa uera tra loro, che al tempo che noi entriamo nell'India erano poco piu di ducento e cinquanta anni che era stata popolata, & che la cagione della sua edificatione fu questa. Anticamente la piu illustre popolatione che in quel paese di Malaca si trouaua era una terra chiamata Cingapura, che nella lingua loro uuol dire falsa dimora, laqual giaceua in una punta di quella terra che ora è la piu australe di Asia situata nell'altezza di mezo grado dalla banda di Settentrione, secondo la nostra graduatione. Et se in questa parte uogliamo dar fede alla tauola di Tolomeo, forse è quella terra che ei chiama il grande promontorio, doue situa la città Zaba in che fa tanta computatione di due distanze come cosa molto illustre: percioche auanti la edificatione della città di Malaca in questa Cingapura, che per il sito sarebbe quella Zaba di Tolomeo, concorreuano tutti i nauiganti de' mari occidentali dell'India, & de gli orientali a essa, che sono le regioni di Siam, China, Coampa, Cambaia, & di tante migliaia d'isole che in quell'oriente giaciono. Lequali due parti quelli del paese chiamano Dibananguin, & Atazanguin, che uuol dire sotto i uenti & sopra i uenti: sotto per Ponente, & sopra per Leuante: percioche come i principali uenti con che quelle bande si nauigano procedono da dui grandi golfi: cioè, dal golfo di Bengala, & da un'altro golfo che si distende contra le terre della China rubandosi in grande altezza della tramontana: ha ragione di chiamar questa parte sopra & questa altra sotto. Et ancora percioche quando il Sole gli nasce si alza, & quando oltramonta discende, che pare, che imita in ciò il nostro mõdo, onde diciamo Leuante & Ponente. Et quanto al sito di questa grande città Cingapura doue tutti ueniuano a differire come ad una general piazza & fiera, ad alcuni rimaneua un mar Leuante, & ad altri Ponente. Et secondo che i popoli Malaici dicono, di cui noi habbiamo hauuta questa relatione, nel tempo che la città Cingapura fioriua era signor di essa

La cagione del la edificatione di Malaca.

Zaba di Tolomeo è Gingapura.

un Re nomata Sangesinga, & in questo medesimo tempo uenne a morte un'altro Re nell'isola Giaua suo uicino chiamato Pararisa: ilquale lasciò sotto la cura di gouernatori dui bābini suoi figliuoli raccomādati ad un suo fratello. Questo zio de' fanciulli dopo che cominciò a gouernar la Giaua con desiderio di farsi Re uecise il maggior di loro, prima che si solleuassero contra lui i baroni del regno: & percioche la fortuna sempre fauoreggia ne i primi principij la maluagità, ei riportò tante uittorie di loro, che molti con paura si misero a scampare, & a cercare nuoue popolationi, fra iquali fu uno chiamato Paramisora. Ilquale scampando da questo tiranno che uoleua ucciderlo perche difendeua la giustitia del suo Principe, & essendo riceuuto con amore & cortesia del Re Sangesinga di Cingapura che ei andò a cercare per sicurità & rifugio del suo essilio, commesse cōtra esso un' altra maggior maluagità di q̃lla di che ei scampaua: percioche non stette troppo tempo che li sodisfece l'honore & cortesia che li fece, tenendo uia come l'uccidesse, & si facesse patrone della città col fauore della gente di Giaua che seco haueua condotto. Intesa questa maluagità dal Re di Siam signore & suocero di questo morto, mandò tosto un suo capitano contra Paramisora: ma cosi costui come altri che dipoi uennero tutti tornarono indietro con la testa rotta; fino lo stesso Re di Siam con un grosso esercito di elefanti & di buona gente per terra & un'armata per mare uenne contra lui. Paramisora non hauendo ardire di aspettare la potenza del Re, abbandonando la città di Cingapura con dui mila huomini se ne uenne al fiume di Muar cento e quaranta miglia da Cingapura & quindeci miglia. doue ora giace situata la città di Malaca: nelqual fiume in un luogo delle sue ripe caminando alquanto in su fabricò una fortezza di legname doue potesse essere sicuro temendo ancora la potenza del Re di Siam. Percioche ancora che si ritirasse lasciò in quella città Cingapura un suo capitano che la gouernasse: alquale poteua comandare che uenisse quiui a cercarlo, poiche ancora si ritrouaua nelle terre del suo stato & dominio come era tutta quella costa. Et percioche al tempo che Paramisora scampò da questo furore del Re di Siam, menò con esso lui una gente che essi chiamano Cellati huomini che uiuono in mare, il cui officio è rubare & pescare, col fauore & aiuto de' quali egli si fece signore di Singapura, & si conseruò per lo spatio di cinque anni: quando uenne a ritirarsi nel fiume Muar, percioche allora si ritrouaua con manco potere, dubitandosi di loro non gli uolle riceuere nella sua popolatione di Pago: & rēdendo sopra cio alcune ragioni finte comandò che piu in giu facessero la loro popolatione. I Cellati ancora che la loro habitatione sia piu tosto in mare che in terra, & doue gli nascono i figliuoli quiui gli nudriscono senza farne alcuna habitatione in terra, non uolsero tornar in quelle bande, & per allora si fermarono p cagione di habitare nella ripa d'un fiume, doue ora giace situata Malaca quindeci miglia dal fiume di Muar doue Paramisora fece la sua habitatione. Et la prima

Malaca onde hebbe origine.

ma popolatione che fecero fu in un monte che giace sopra la fortezza che noi vi habbiamo, nelqual trouarono alcuna gente del paese quasi mezo saluatici nel modo del loro uiuere: la cui lingua era la propria Malaia, che tutta quella gente usaua, & con laquale questi Cellati s'intendeuano. Fra iquali ancora che tosto nel principio alcuni si schiuassero de gli altri per la differenza del uiuere: nondimeno per il mezo delle donne, di che i Cellati si uedeuano priui uennero tutti à congiungersi in una popolatione: conseruandosi tra loro con lo esercitio a che erano auuezzi: i Cellati portando diuerse cose del mare, & i Malai raccogliendo i frutti della terra. Et percioche il luogo doue stauano perche hoggimai erano molti, era stretto, mutaronsi di qua tre miglia in su per il fiume in un monte di longhezza di dui miglia, che essi chiamarono Beitan, alle radici delquale giaceua una grande campagna, allaquale ancora misero questo nome: colqual sito perche era grande & commodo & sapeuano che Paramisora habitaua in un luogo stretto andarono a inuitarlo, portandogli per mostra della fertilità della terra alcune frutte. Fra lequali gli mandò una frutta che ora chiamano durioni ch'è una cosa molto stimata, & così golosa che dicono i mercanti di Malaca che uenne gia in quel porto un mercante con una naue carica di mercantia, ilquale la mangiò tutta in questi durioni, & la consumò con le donne Malaie dandosi alle delitie & piaceri amorosi. Finalmente ueduto questo luogo da Paramisora lasciò l'habitatione del Pago et uenne a popolare in quella campagna Beitan doue uisse molti anni: sempre con grandissima paura de' gouernatori che il Re di Siam teneua in Cingapura. Ma dopò che questo caso insieme col tempo si cominciò à lasciar' indietro, & un figliuolo di Paramisora chiamato Saquem Darsa gouernaua quel popolo per cagione della uecchiezza del padre, per seruirsi del mare che era il principal fondamento, di che ei aspettaua di uenire in grande stato, fece la popolatione di Malaca: allaquale egli diede questo nome per memoria dell'essilio di suo padre: percioche nella loro lingua uuol dire huomo sbandito & discacciato, di donde i popoli si chiamano Malaici. Et lasciando la campagna Beitan fecero di quella pometi piantandoui molti alberi di pomi con alcune case simili a quelle che noi fabrichiamo nelle uille che essi chiamano Duzoni, doue in certi tempi dell'anno menauano le loro donne a spasso. Et quantunque i popoli Cellati fossero gente bassa & uile, et quelli del paese fossero huomini mezo saluatici, Paramisora & Saquen Darsa suo figliuolo perche gli trouarono fedeli amici ne i lor trauagli, o per dir meglio ne i mali che con il loro aiuto commessero, spetialmente per preualersi di loro nella popolatione & nobilità di Malaca, li fecero nobili maritandogli con le piu nobili dõne de' Giaui che ei condusse della Giaua: onde da questi Cellati & Malaici natiui procedono tutti i Maudarini che ora sono i gentil'huomini di Malaca, per spetial priuilegio concesso da' Re che poi successero, come a' primi popolatori di quella città. ilqual titolo di Re co-

minciò in questo Sequen Darsa. Percioche morto il Re di Siam che suo padre temeua, con armate di nauilij di remi, a che i Cellati erano molto usi, cominciò ad astrengere le naui che per quello stretto nauigauano fra Malaca & l'isola Camatra, che non andassero oltre a Cingapura, & quelle di Leuante, che uenissero quiui a far con queste di Ponente le commutationi delle mercantie secondo il loro antico costume: con laqual forza Cingapura cominciò a dispopolarsi di mercanti uenendo tutti ad habitare in Malaca. Il Re di Siam intendendo parte del caso & che perdeua molto delle sue entrate per essere quella sua città la scala generale di Leuante & di Ponente cominciò a mouere guerra a questo Saquem Darsa. Finalmente uedendo egli che per uiuere sicuro gli conueniua che si facesse suddito del Re di Siam, & che gouernasse la terra in suo nome, gli mandò sopra ciò ambasciatori: ricercandogli che perche tutta quella costa era erma & senza popolationi, & suo padre & ei haueuano popolata quella città, laquale secondo la commune opinione era edificata in miglior luogo per la nauigatione di Leuante a Ponente; che la città Cingapura, gli piacesse confermarlo in quello stato assegnandogli i suoi confini, & dichiarando la terra & giuridittione che gli daua, laquale egli uoleua gouernare in suo nome, & come suddito pagarli altro tanto tributo come haueua dell'entrate di Cingapura. Accettata questa ubidienza dal Re di Siam, gli assegnò per confini di essa quello stato, nelquale lo constituisse per Re, comminciando dall'oriente in Cingapura entrandoui l'isole di Saban & Bitan, fin un'isola chiamata Pullo Zambilan, che giace al ponente di Malaca cento e sessanta miglia: con laqual dichiaratione egli rimase signore per la costa del mare per lo spatio di ducento e settanta miglia, che sono da Cingapura fin Pullo Cambilan. Et ancora che questo nuouo stato di Malaca disfacesse l'altro cosi antico di Cingapura, la principal cagione furono il corso de' temporali con che totalmente la città si dispopolò: percioche dal mese di Settembre fino al principio di Decembre corrono i uenti ponenti, & noroesti che entrano per questo canale che fa l'isola Camatra & la costa di terra ferma di Malaca. Ma non passano dal mare di Ponente che Tolomeo chiama Seno Sabarico all'altro Perimulico di leuante: ma morono quelli di qua cento e uenti miglia di Malaca presso un'isola che i nostri chiamano Poluoreira & quelli del paese Barala, che uuol dire casa di Dio per cagione d'un'antico tempio che ui stette. Et con questi tali tempi nauigano per là di tutta l'India, & del Quilin, & questo dal fine di Agosto insino al fine di Ottobre: percioche entrãdo Nouembre corrono uenti di Tramontana, et nordesti fino al principio di Aprile, co i quali uanno di Bengala, Pegu, Tanazzarin, & di tutta quella costa, & seruono ancora a quelli che uanno di Malaca all'India. Con questi medesimi tempi che corrono Decembre, & Gennaio nell'altra costa della terra di Malaca dalla banda del leuante, uengono

Corso de' temporali per andar a Malaca.

no de' regni della China, Coampà, Cambaia, Siam & delle isole di Burneo: co i quali arriuano al canal di Malaca per tutto Marzo & April, ma non passano di Cingapura, perche mancano quiui: & con essi uengono fuori di Malaca per tutta la Giaua, Timor e Maluco. Et da Maggio insino al fine di Agosto per la maggior parte corrono i uenti dell'ostro, sueste che seruono per uenire di Cunda & di tanto numero d'isole che in quelle bande si trouano, co i quali arriuano insi no al canal di Polimban, ch'è l'ultimo porto di Camatra, quanto a noi quelli di Ponente, & prima a quelli di Leuante: ancora che alcune uolte sieno cosi gagliardi che arriuano quasi fino a Malaca, ma generalmente morono in questo canale, auanti che arriuino ad essa. Ma nondimeno sempre di Camatra, le isole di Bitan, & Saban uicine ad essa, fra lequali passa il canale della nauigatione della parte Orientale serue il uento, & la crescente dell'acqua che conduce i nauilij fi no in Malaca. Di modo, che ambidue queste nauigationi cosi dalla banda di sotto il uento che essi chiamano Ponente come sopra il uento ch'è quella di Leuante, ancora che le monzoni & uenti generali manchino cento e quaranta miglia, auanti che si arriui alla Città di Malaca; che giace nel mezo di quello stretto: basta perche prendano porto le crescenti & i uenti di terra di ambedue le terre. Et percioche questi temporali dell'anno non seruiuano tanto per il benefitio de' nauiganti, quanto Cingapura prosperaua, di due faceuano una & questa era la piu commune, tutti quelli che nauigauano dalla banda del Ponente, andauano per di fuori l'isola Camatra entrando per il canale che si fa tra essa & la Giaua, o entrauano fra quella & la terra di Malaca. Et percioche i tempi non seruono tutto quello stretto fino che suotano dall'altra banda di Cingapura, per forza uernauano nel mezo di esso: & per qualunque uia che fosse questo uiaggio, cosi per di fuori come per dentro dell'isola era cosi longo & tardo che non tornauano al paese loro in manco tempo di dui anni. Ilqual spatio di tempo, ancora haueuano bisogno quelli che nauigauano il mar di Leuante, perche haueuano da aspettare in Cingapura, che ui andassero quelli di Ponente con le loro mercantie, accioche facessero le commutationi loro. Et percioche generalmente tutti quelli che nauigauano per di fuori l'isola per essere uiaggio piu sicuro ancora che fosse longo, erano sicuri di uernare come andando per dentro, del modo che ora ueggiamo i nostri nauiganti quindi per l'India, che quando partono tardi uanno per di fuori l'isola di San Lorenzo, perche hanno i tempi piu lunghi & commodi, da questo costume con alcune fauole che l'antichità sempre si ritroua, cosi come i pericoli di Scilla & Caribdi nel transito di Sicilia, secche di Fiandra fra la terra ferma & l'isola d'Inghilterra, o le basse di Ceilan fra questa isola & la terra del capo Comorin, sarebbe opinione nell'India che quel mare nõ hauesse transito da Ponente a Leuante. onde i Greci & Tolomeo chiamarebbono quella terra Chersonese. Ma popolata la Città di Malaca in mezo di quello stretto che per le ra-

gioni sopradette diede facil nauigatione, pche in quella breuemente si facessero le commutationi, & comertij di quella di Ponente & di Leuante, rimase chiara questa strada, & la uia alla terra di Camatra per isola, & non Chersonese. Con la felicità dellequali nauigationi, in breue tempo di tal maniera s'ingrossò la Città di Malaca in trafico, & crebbe in popolatione per essere la scala di Leuante & di Ponente di quel grande mondo, che per comertio in quelle bande era la ricchissima & piu illustre. Il sito dellaquale, se non fosse cosi palustre, & mal sano a gli stranieri, & cosi uicina alla linea Equinottiale, che dista da essa poco piu di dui gradi contra Settentrione, sarebbe una delle piu popolate Città, & di maggior politezza in edifici di tutto il mondo. La grandezza dellaquale diede animo a' Re che successero a questo Saquen Darsa che a poco a poco cominciassero a leuar la ubidienza a' Re di Siam: spetialmente dopò che questi di Malaca indotti da' Mori Persi & Guzarati, (che quiui uennero ad habitare per cagione del comertio,) de' Gentili gli conuertirono alla setta di Maumetto. Dellaqual conuersione, perche ui concorreuano uarie nationi, cominciò a lauorare questa infernal pestilenza per la uicinanza di Malaca: cosi come in Camatra, Giaua, & in altre isole uicine a queste. Finalmente con la potenza d'una tanta ricchezza, & col fauore de' Mori che questi Re di Malaca haueuano, totalmente leuarono la ubidienza al Re di Siam: & al tempo che Diego Lopes di Sequeira, come di sopra s'è detto, giunse in questa Città, erano noue anni che il Re di Sion haueua mandato una grossa armata contra essa regnando Maumetto, ilquale fu l'ultimo de' Re di quella Città, che a fatto gli leuò la ubidienza. Il Re di Siam uista la disubidienza di questo Maumetto, ancora che fossero alcuni anni che simulaua, perche si ritrouaua occupato nella guerra de' popoli Giaui che sopra tramontana uengono circondãdo tutto il suo regno, tosto che si uide disoccupato da questa guerra, mise insieme un'armata di ducento uele, quasi tutte lancari, & calaluzi che sono nauilij di remi, doue si diceua che ueniuano quasi sei mila huomini: dellaqual armata era Capitano generale il Poioan della Città di Lugor che nell'officio & gouerno è come Vicere. Alqual Poioan questo Re di Malaca & i gouernatori di Patane, Calatan, Pan, & altri di tutta quella costa erano obligati a dar i tributi che ogni anno pagauano al Re di Siam, et esso ne rendeua poi cõto di quel che riscoteua: & per questa cagione come cosa che toccaua al suo gouerno guidaua questa armata. Ma percioche dalla Città di Lugor a Malaca è una strada di seicento miglia, sempre a longo la costa, laquale è molto soggetta a' tuoni & temporali, auanti che arriuasse a Malaca l'assaltò un temporale che gli disgiunse & diuise l'armata: capitando poi alcuni nauilij di essa in una isola chiamata Pulloz zapata noue miglia di Malaca. Il Re Maumetto hauuto auiso che questi nauilij erano quiui giunti, gli mandò molto rifresco fingendo che staua sotto la ubidienza del Re come schiauo che era suo: onde i Capitani de' nauilij hauuto questo

Il sito di Malaca.

presente senza piu aspettare il capo loro se ne andarono a Malaca in compagnia di quelli che gli portarono il rifresco: mandando prima di qua dui calaluzi al Poioan facendoli intendere che Maumetto solamente con la uista loro s'era sottomesso a tutto quel che gli piacesse, però che se ne uenisse con sua commodità che essi andauano ad aspettarlo a Malaca. Ma il Re Maumetto gli fece alloggiare molto differente da quel che loro si pensauano: percioche riceuuti il giorno della loro giunta con allegro uolto furono diuisi fra tutti gli habitatori & Cittadini di Malaca con ordine che ogni uno alloggiasse quelli che gli toccassero in sorte, laqual sorte fu che niuno rimase quella notte con uita. Et percioche la cosa era stata pensata per quel fine, subito quella notte auanti che ne i lor nauilij fosse alcun romore di questo fatto, acciochе non andassero a farlo intẽdere al Poioan, si apparecchiò molta gente uestita al modo de' Siami per andargli incontra: il quale percioche ancora non ueniua con tutta la sua armata insieme, & l'habito di questi gli fece credere che fossero i suoi, in breuissimo tempo fu rotta l'armata, & ei si saluò a forza di remi. Il Re di Siam intendendo parte di questa maluagità di Maumetto con grande sdegno & fretta mise in punto un'altra armata, & per terra un grande esercito, con quattrocento elefanti, & cosi per mare, come per terra conduceua trenta mila huomini. Et percioche nella Città di Pan si ritrouaua per gouernatore un cugino del Re Maumetto, ilquale col suo fauore ancora s'era ribellato al Re di Siam, commesse a questo Poioan che di passata con l'armata, su laquale haueua d'andar, & per terra all'altro Capitano, che prendessero questo ribello & gli lo conducessero in ferri, & in suo luogo mettesse quel Capitano che meglio gli paresse che esercitasse quell'officio. Ilqual negotio di Poioan fece bene con tre mila huomini che si ritrouò, astringendo tanto il gouernatore di Pan che lo teneua assediato in una fortezza da doue proponeua alcuni patti per rendersi: iquali il Poioan interteniua, fin che giungesse l'esercito per terra o l'altra parte dell'armata: ma pare che ancora non fosse giunta l'ora contra quella del Re Maumetto o per dir meglio haueua ordinato che il castigo delle colpe loro fosse fatto da noi, & non da' Siami. Percioche uenendo lo esercito per terra alquanto sparso & senza ordine come per sua propria terra, una parte di esso giunse nella Città Calantan che giace fra Patane & Pan: onde, percioche la gente di guerra è insolente & libera, spetialmente nell'absenza del lor Capitano generale, cominciò a commettere alcune insolentie rubando, & sforzando le donne: fra lequali sforzarono due nobili donne maritate a dui figliuoli del gouernatore della Città. Iquali, come in quello instante della forza fatta alle donne loro non poterono concorrere, simulata la ingiuria secretamente, & raunando piu di cinquecento huomini, la maggior parte de' quali ancora si ritrouauano offesi, assaltarono di notte i Siami, & uccisero un grande numero di loro. Ora fatto questo danno in quelli che per la Città trouarono, seguendo la uia di Pan

I soldati senza Capitano sono insolenti.

Pan cercando l'altro corpo della gente che andaua inanzi a questa, gli molestarono sempre uccidendogli fin che giunsero alla Città di Pan, doue il gouernatore si ritrouaua assediato dal Poioan di Lugor, che (come dicemmo) aspettaua questi suoi che rimaneuano morti. Finalmente entrati questi di notte col gouernatore assediato, alquale dissero quanto haueuano fatto, senza punto firmarsi tutti in un corpo, auanti che il Poioan fosse auisato l'assaltarono, ilquale con grande spauento di quell'auuenimento si ritirò a' nauilij, lasciando in terra la maggior parte della gente morta, & parte de' nauilij presi da gli nimici. Onde con questo grauißimo danno, & con la nuoua de gli altri che per terra erano stati uccisi, lasciò la uia di Malaca & tornò indietro per doue era uenuto, per raccogliere & ordinare la gente che ueniua per terra, accioche non si perdesse del tutto. Il Re di Siam dopò che hebbe inteso da lui questo infelice successo, & che la principal cagione di tanti danni era Maumetto, con maggior sdegno mise insieme dui eserciti, uno che haueua da uenire per questa uia di Calantan, & per mare una grossa armata: & l'altro per quest'altra costa di Tenazzarin, & Tauai che giace al Ponente di questo porto per essere tutto quel paese suo, et per mare ancora un'altra armata per distruggere totalmente il Re Maumetto. Parte de' quali apparecchi uidero nella Città Odia metropoli del regno di Siam, Antonio di Miranda Dauezedo & Duarte Coniglio, quando Alfonso Dalboquerque dopò la presa di Malaca sopra questo negotio gli mandò con un'ambasciata a questo Re di Siam, che si ritrouaua in questa sua metropoli, come piu oltre si uederà, onde cessarono questi preparamenti di uendetta. Il Re Maumetto di Malaca, percioche per questa uia haueua sdegnato il Re di Siam, & noi parimente per il modo che usò con Diego Lopes di Sequeira, & auanti questo per regnare hauendo uccisi un suo fratello & un cugino, & ancora la propria mogliera, con questi, & con altri mali teneua quella uita che i tiranni tengono, di uiuere sempremai con paura & sospetto, di tutto si temeua, & di tutto si dubitaua, & finalmente ogni suo fatto erano astutie, & uigilanze temendo udì che sopra di lui haueua da uenire il giudicio di Dio. Colqual timore astutamente teneua ingannati per preualersene di loro ne i suoi bisogni Pan suo parente, & il Re di Linga, & altri Principi suoi uicini con parole & promesse che uoleua dargli una figliuola per moglie, sapendo che ogni uno la desideraua, per cagione della dote, & perche era sua figliuola: di modo che quando Alfonso Dalboquerque giunse a Malaca ui si ritrouaua il Re Pan uenendo a questo negotio del maritaggio. Per laqual solennita haueua fabricata una grande casa di legname sopra trenta ruote, laquale adobbata, & arazzata con panni di seta haueua da essere condotta da gli elefanti per la Città co i sposi & principali huomini dentro per celebrar questa festa: Onde dilattaua queste nozze quanto piu poteua, a fine di tenere con esso lui molta gente, come quello a chi il timore daua sospetto, che n'hauerebbe bisogno di tutti

questi aiuti. Oltra questi apparecchi delle nozze, teneua dentro della Città otto mila pezzi d'artiglieria, percioche come tutta ella giaceua a longo il mare distesa a guisa d'una fascia per la longhezza di tre miglia, & era tutta di legname senza mura ne fosse, solamente la guardia de gli huomini, come generalmente si uede nelle grandi popolationi, si forniua di questo grosso numero di pezzi d'artiglieria per piantarla tutta a longo la riuiera, se per sorte alcun'armata ui capitasse, spetialmente la nostra che egli piu temeua di alcun'altra per le merauiglie che uide fare all'artiglieria che Diego Lopes di Sequeira portaua. Ma nondimeno la maggior parte di questa sua artiglieria la teniua nell'arsenale con grande copia di munitioni, & l'altra ordinariamente staua in certi luoghi doue la popolatione della città era piu spessa, che le sue estremità rimaneuano come borghi. L'una estremita della banda di Leuante chiamauano Iller, & l'altra del Ponente diceuano Vpi: nellequali parti o borghi habitauano dui Giaui huomini grossissimi in robba, trafico, et grande famiglia: tal che perche non potendo capire nel corpo della città si elessero una particolar contrada doue habitassero. Per mezo laquale come gia scriuemmo entraua un fiume a guisa di stagno di acqua salsa che là ben dentro riceueua alcun'acqua dolce che ueniua dalle lacune & pantani dell'interiore della terra: & quasi doue questo fiume sboccaua in mare staua un ponte molto grande di legno per ilquale si seruiua la città della contrada doue il Re habitaua che era contra Iller, & quiui staua ancora la sua moschea lauorata di pietra, & intorno si uedeuano alcune case della gente piu nobile. La cagione perche la popolatione di questa città giaceua tutta a longo il mare, era prima che oltre che tutti si seruiuano di esso ne i loro trafichi & comertio per caricare & scaricare con manco spesa le mercantie & robbe loro, la terra in sè era per dentro cosi annegaticcia & coperta di folti alberi, che quasi con questa foltezza si uoleua chiudere con la riuiera del mare. Et non solamente il sito della città era pantanoso, ma ancora tutte le terre di quella regione, per essere uicine alla linea Equinottiale, clima che naturalmente è caldo & humido, & cosi fertile nella produttione delle cose, che la rendeua molto mal sana & mal popolata per dentro. & questo in tanta maniera che cominciando dalla punta di Cingapura, fino a Pullo Cambilan ch'è la longhezza del regno di Malaca, che come dicemo, sono ducento e settanta miglia, non è altra popolatione che habbia nome se non questa città Malaca, eccetto alcuni porti habitatione de' pescatori & nell'interiore pochissime uile. Et ancora la maggior parte di questa misera gente dorme sopra i piu alti alberi che trouano, percioche nell'altezza di otto braccia gli aggiungono i tigri & gli diuorano, & se alcuna cosa salua questa pouera gente di questi animali sono i fuochi della notte che essi temono molto. De' quali u'è cosi grande numero, che molti entrano di notte a predare nella città: & è auuenuto dopo che i nostri la presero saltar' un tigre in un cortiuo cinto d'un muro alto di legna-

Tigri copiosi.

gname, & portò uia un troncone di legno con tre schiaui che erano legati ad esso, poi saltò gagliardamente sopra il muro con leggierezza mirabile. Di modo, che questi grandi alberi, nella foltezza de' quali si nudrisce grandissima diuersità di animali noceuoli, fà che la terra sia mal popolata & coltiuata: solamente uicino a Malaca in quella campagna stan i Mandarini & gente nobile tengono le case di solazzo, che essi chiamano dozzoni, come habbiamo detto. Percioche questa gente Malaia come tutta uiue di trafico & non d'altro uso, nelle cose di ricrear la uita è la piu delitiosa di quelle bande, & la piu altiera in opinione, tutto è nobiltà, & è cosi uana & superba in questa parte che non si troua pur un'huomo natiuo Malaio per pouero che sia che uoglia portar su le spalle cosa propria o di altrui, quantunque gli si dia grande premio per cio, il perche si seruono di schiaui, & gli hanno in grande stima. Lo essercitio nelquale spendono la uita, et la robba sono le delitie: cioè, musica, amori, drappi, adornarsi bene: & sopra tutto presumono molto di caualieri, ilche gli rende cosi audaci & animosi in assaltar il nimico che non temono la morte, acciochè gli resti memoria di quel fatto, dicendo che il bel morire rende l'huomo immortale: onde hebbe origine quel prouerbio, Malai inamorati, Giaui animosi caualieri, & cosi è la uerità. Le arme che usano sono scimitarre d'un braccio di longhezza, ma diritte, & archi & saette, zagaia da trarre che chiamano Zargugni: Zorobattane che tirano una saetta molto picciola auuelenata di tal maniera che come caua sangue tosto il ferito cade in terra morto, ma nondimeno se prima passa per i drappi pare che lascia quiui parte del ueleno, percioche ua piu tenera, & queste Zorobattane presero de' Giasi. Hanno due sorti di scudi con che si coprino, uno grande & l'altro piu picciolo: & solamente con queste arme è gente molto animosa in assaltar il nimico, & molto destra nel modo del combattere, & tutti combattono, sotto le insegne de' Capitani loro separatamente, per farsi conoscere, che si conosca che si porta meglio. Lasciata questa sorte di combattere nel resto sono di poco honore, & si osserua poca fede nelle cose che toccano alle donne, ben che elle ne dieno ancora la cagione in parte, per le delitie & dolcezza con che si trattano: Nelle cose della mercantia è gente molto esperta, & ingegnosa per il suo particolare: che ordinariamente praticano cō queste nationi, Giaui, Siami, Peguni, Bengali, Quelini, Malabari, Guzarati, Persi, Arabi, & con molte altre nationi che gli ha fatto molto astuti, perche ui risideuano, & la Città è popolosa con le naui che ui concorrono, doue ancora sogliono uenire i popoli Chini, Lequini, Luzzoni, & altri di quell'Oriente conducendo tutti tanta ricchezza orientale, & occidentale, che pareua un centro doue concorreuano tutte le cose naturali che la terra produceua, & artefitiali dell'arte mecanica de gli huomini: di modo, che essendo la terra sterile, per la commutatione che quiui si faceua, era piu abondeuole di tutte

Costumi de i Malachi.

Arme de i Malachi.

tutte che le proprie regioni da doue esse procedeuano. Et quantunque ui fosse grande copia di tutti i metalli così come oro di Camatra sua uicina, stagno del medesimo paese, argento di Siam, rame della China, & ferro di molte bande ad essa uicine, perche tutto questo si riduceua insieme in modo di mercantia, & molti in portar uia qualunque di queste cose perche non si trouaua nel suo paese guadagnavano regolatamente trenta & quaranta per cento: anzi impiegauano i suoi danari in spetieria, Drogarie, aromatica, cheiri, seta, & in mille sorti di politezze, & galantarie per guadagnare il doppio. Laqual grossezza del trafico durò molto corrente fino alla nostra entrata nell'India, che i Mori Arabi, Persi, & Guzarati dubitandosi delle nostre armate non haueuano ardire piu così generalmente far questa strada: & se pure alcuna delle loro naui là andaua, ciò auueniua ascosamente & che non era uista da noi, ilche il Re Maumetto di Malaca tosto cominciò a sentire nel danno de' datij che gli pagauano per cagione di questo comertio, che ui si faceua. Ilquale, percioche era auuezzo col grande numero delle naui a tirar ogni anno una grossa entrata, uedendo quanto perdeua per cagione delle poche naui, che nella sua Città ueniuano per questa paura, pare che in queste poche uoleua ricompensare il danno, mettendo tante grauezze, & facendo tante tirannie a' mercāti che nella Città habitauano, che cominciarono a partirsi. Percioche ancora sapendo essi ciò che era stato fatto a Diego Lopes di Sequeira, & che noi erauamo signori del mare, & non soppor tauamo ingiuria alcuna, si dubitauano che alcun'armata nostra gli andasse a chiedere conto di questo fatto: ilqual conto Alfonso Dalboquerque andò a chieder gli con l'armata con che partì di Cochin, come ne i seguenti Capitoli uederemo.

Ciò che ad Alfonso Dalboquerque auuenne nel uiaggio che fece da Cochin fin'a l'isola Camatra, doue fu uisitato da' Re di Pedir & Pacen: & ciò che piu fece fin che giunse a Malaca. Cap. II.

Alfonso Dalboquerque partito da Cochin con la sua armata tutta in un corpo, tosto che fu nel golfo che giace fra l'isola Ceilan, & quelle che chiamano di Gamispola, l'assalì un temporale, che il mare gli mangiò la galea, di che era Capitano Simon Martin: ma piacque a Dio che si saluasse tutta la gente, perche lo soccorse Fernando Perez. In sodisfattione dellaquale, in questa fortuna prese cinque naui de' Mori Guzarati, che faceuano il lor uiaggio alla uolta di Malaca & Camatra: nellaqual isola fu il primo porto che prese in una Città chiamata Pedir, capo del regno così chiamato, de' molti regni che si trouano in questa grande isola Camatra, de' quali & di essa faremo mentione in un'altro luogo. Giunto Alfonso Dalboquerque a questo porto, percioche la Città giaceua per un fiume in su, nelquale non poteuano entrar naui grosse uenne a

ne a lui un'acara di remi, nellaquale ueniuano sei Mori honorati della terra, & un Portoghese: per ilquale il Re di essa mandaua a salutarlo, offerendoli quanto gli facesse bisogno per l'armata, come quello che intendeua il fine di quel suo uiaggio a Malaca. Dalqual Portoghese, che si chiamaua Giouanni Viega, Alfonso Dalboquerque intese qualmente ei era uno de' uentiquattro huomini che rimasero schiaui in Malaca, dal tempo di Diego Lopes di Sequeira: & che ei & altri otto huomini tolsero una lancara & con quella se ne uennero in quella isola con speranza di saluarsi. ilche haueuano fatto con il mezo & aiuto di una figliuola del signore di chi erano schiaui, laquale haueua menato seco. Et uenendo in questa lancara giunti per fronte Pacen Città capo del regno così chiamato che sedeua piu oltre, gli uscirono incontra alcune mancue, nellequali ueniuano molti Mori del paese con chi combatterono: nellaqual battaglia fu morto Giouanni Dias seruitore di Diego Lopes di Sequeira, & ei con gli altri grauemente feriti uennero in quel porto di Pedir, doue furono ben riceuuti da quel Re. ilquale pietosamente gli fece medicare. Laqual buona opera gli pareua che fosse stata fatta, perche diceuano essi che tosto che il Capitano generale dell'India intendesse ciò che in Malaca a Diego Lopez era stato fatto, senza dubbio non tardarebbe a uenire a uendicarsene di quella ingiuria. Alfonso Dalboquerque, poi che particolarmente s'hebbe informato di alcune cose da questo Giouanni Viega, per lui rispose al Re ringratiandolo molto delle offerte, & accoglienza fatta al Viega & a gli altri Portoghesi: & in dui di che ui stette fu uisitato dal proprio Re, & gli concesse & confermò la pace che Diego Lopes haueua fatta con lui. Et percioche Alfonso Dalboquerque intese da Giouanni Viega che si ritrouaua un Moro honorato di Malaca chiamato Neoda Begua, che fu uno de' principali autori del tradimento fatto a Diego Lopes, ricercò al Re di Pedir che gli lo facesse dare: ilche il Re gli concesse di parola, ma dall'altra banda lo mandò uia in un nauilio di remi, acciochè andasse a dar auiso al Re di Malaca dell'andata di Alfonso Dalboquerque. Ilche Neoda Begua fece piu tosto per l'amicitia che con esso haueua che per far seruigio al Re: ricercandogli nella lettera che lo perdonasse dell'errore commesso: percioche non si ritrouaua in tempo che tenesse i suoi sudditi fuori della sua gratia, spetialmente costui huomo tanto principale. La cagione perche l'haueua in desgratia fu perche era poco tempo che haueua fatto uccidere Bendarà suo gouernatore, perche haueua inteso che ordinaua un tradimento per ucciderlo, & occupargli il regno, & che questo Neodà ui teneua ancora le mani: & a forza di remi uenne fuggendo l'ira del Re & si saluò in Pedir, perche quel Re era suo grande amico. Vedendo adunque Alfonso Dalboquerque che il Re non gli daua questo moro, ancora che non sapesse allora queste sue prattiche, percioche era auuezzo a simulare le parole de' mori, non uolle aspettar altre ambasciate, nè meno i patti che gli proponeua

poneua promettendogli di dar uenticinque mila cruciati per le cinque naui che de' Guzarati prese. Partito da questo porto di Pedir giunse al porto di Paiua, doue ancora fu uisitato dal Re mandandosi a iscusare della colpa che gli daua nella morte del Portoghese, & di quelli che furono feriti della compagnia di Giouanni Viega: laqual iscusa riceuè lentamente, perche non uoleua intertenersi nella sodisfattione di queste cose, con animo che al tornar di Malaca per quei porti farebbe la correttione delle colpe loro. Ora togliendo comiato dal Re di Pacen, ancora che esso desiderasse molto intertenerlo quiui dui di con feste & banchetti, per cagione di quel che tosto uederemo: percioche gia cominciaua a entrar nel paraggio delle secche, secondo che gli diceuano i Mori piloti che seco menaua, uolle che andassero inanzi tutti i nauilij piccioli, alcuni a longo la costa dell'isola & altri piu in mare per guardia delle altre naui di maggior peso. Ora caminando con questo ordine Arias Correa di Berredo Capitano d'una tafforea picciola, diede in una pangassoa, che si andaua ascondendo a longo la costa per paura delle naui, nellaquale andaua Neodà Beguea, ilquale non solamente difese la sua Pangassoa, ma ancora come huomo ualoroso con la spada in mano entrò nel battello di Arias Correa, & di tal maniera si portò, che non fu alcuno nel battello, ilquale non fosse ferito da lui con grande fierezza, & animo, fin che piu tosto stanco che uinto cadde, doue fu preso a man salua, senza che ui fosse rimedio di farlo morire ne di spargere sangue per quante ferite haueua. Alcuni de' marinari, percio che ueniua uestito nobilmente, cominciando a cercargli attorno gli trouarono un manile d'osso legato in oro dalla faccia di sopra: & l'osso dalla banda della carne del braccio doue lo portaua, tirato ilquale gli suodò tutto il sangue & spirò. Stupidi i nostri di una cosa tale, intesero da' Mori che quiui presero, che quel l'osso era d'un'animale che si trouaua nella Giaua che loro chiamano Cabal, cosa molto stimata appresso i Principi di quelle bande, ilquale haueua uirtù di ritenere il sangue della maniera che essi uedeuano. Arias Pereira piu contento col manile che con la uittoria lo portò ad Alfonso Dalboquerque, ilquale lo stimò molto, & poi lo perdè con molte altre gioie tornando di Malaca nella naue fior del mare, come piu oltre si dirà. Passata questa mischia di Arias Pereira che Alfonso Dalboquerque prese per segnale della uittoria che aspettaua riportare di Malaca, poi che per la strada per tale auuenimento prendeua uendetta di quel Moro autore del danno che i nostri riceuerono, caminò con l'armata nell'ordine che ueniua. Fin che giunto all'isola che i nostri chiamano Poluoreira, & quelli del paese Barela cento uenti miglia di Malaca, la uigilia di San Giouanni Battista scoprirono un giunco, naue di seicento botte: alla uolta dellaquale andarono tosto i battelli delle naui di Don Giouanni di Lima, Dionigio Fernando, Nugno Vaz da Castelbianco, & Alfonso Persona nella sua fusta. Il giunco non solamēte fece poco conto de' protesti che gli faceuano che calasse giu le uele, ma ancora

Osso di uno animale, che ha uirtu di ritenere il sangue.

di quel che procacciauano di uoler montar sù: cacciandoli da sè con molte saette che di sopra tirauano, doue Alfonso Persona fu ferito in una coscia con un zarguno. Pietro Dalpoen che seguitaua il giunco uedendo che si difendeua de' battelli uolse inuestirlo, ma i Mori s'ingegnarono così bene in gouernar le uele che lo lasciarono contra uento senza che ui potesse tornare. Alfonso Dalboquerque, percioche queste cose si faceuano di notte, tosto che fu dì, perche la sua naue fuor del mare era grande, uolle affrontare il giunco: nelquale affronto, percioche l'artiglieria gli fece tanto danno che gli uccise quaranta huomini di trecento che menaua: iquali, percioche erano destri nelle battaglie di mare misero fuoco al giunco, con che fecero discostare Alfonso Dalboquerque, disafferrandosi da lui a tempo che la fiamma del fuoco si uedeua ne i castelli della naue loro. Dalqual pericolo Alfonso Dalboquerque si liberò: percioche come sapeua che i Mori in quelle bande usauano questo artefitio, menaua il suo battello apparecchiato per ciò, & a forza di remi si discostò. I Mori tosto che il uidero discosto, con ogni fretta cominciarono a stringere il fuoco che ardeua con un certo olio di terra, di che in Pedir u'è grande quantità, da una fontana surgēte, ilqual olio i Mori chiamano Napta: cosa appresso i Medici molto notabile per essere eccellentissimo per alcune infermità, di che noi hauemmo alcuno, & n'habbiamo esperienza che gioua mirabilmente per cose di freddezza & compressione di nerui. Finalmente perche non spendiamo tanto tempo quanto il giunco si difendè, esso diede da fare per dui dì a' nostri, onde poi tra loro si chiamaua il giunco brauo: & all'ultimo per Fernando Peres mandò a dire al Capitano che li perdonasse che non sapeua che sua signoria fosse quella persona contra chi si difendeua: onde il pregaua che lo riceuesse non gia come nimico, ma come suddito del Re di Portogallo, nella speranza della protettione & custodia dalquale ei si rendeua. Nellaqual speranza non s'ingannò punto, percioche intendendo Alfonso Dalboquerque la sua fortuna egli lo consolò offerendogli di restituirlo in suo stato: & secondo che questo Principe, ilquale haueua nome Geinale, gli narrò, ei era il uero Re di Pacem, & non quello che era in possesso del regno, ma suo parente, & fu gouernatore del Re suo padre. Nelqual tempo, percioche suo padre era molto uecchio, questo gouernatore nel modo del gouerno si fece tiranno, & ei mentre che fu giouine lo sopportò: ma uenuto in età adulta, & uolendo riconoscere le sue cose, il tiranno si ritrouaua così patrone del regno, che in due battaglie che seco hebbe fu rotto: onde uedendosi senza il fauore de' sudditi, & senza forze per resistere al tiranno, con alcuni che lo seguiuano se ne andaua a Giaua a chiedere soccorso ad alcuni Principi suoi parenti per ricouerare il suo stato. Alfonso Dalboquerque tornando al suo uiaggio non tardò troppo che presero dui giunchi, il primo prese Don Giouanni di Lima, Simon di Miranda, & Simon Alfonso, perche lo trouarono nella uia che faceua per Malaca, nelquale si hebbe una grossa preda; &

Napta è oglio appresso i Mori, che surge de' fonti.

l'altro

l'altro piu inanzi prese Nugno Vaz, la gente delquale che ueniua di Malaca si saluò in terra in un battello, perche era di notte: & percioche il piu che portaua era oro saluarono quasi tutto eccetto alcuno che fu trouato con le altre robbe che a Pacen portauano. Et da alcuni Mori, che in questo giunco furono presi, Alfonso Dalboquerque intese che Ruiz di Aruagio, & parte de gli schiaui che rimasero con esso lui, erano uiui: & intese parimente lo stato della terra, & la grande paura che ui si haueua di quella armata, ancora che alla partita loro non ui fosse alcuna nuoua di essa. Alfonso Dalboquerque cosi per quel che da questi Mori intese, come perche cominciaua gia a entrare ne i confini di Malaca, & non sapeua se il Re, perche si ritrouaua pieno di spauento intendendo la sua andata gli mãdasse incontra fra quelle secche per riceuerlo con alcune lancare per molestarli alcuni nauilij senza uele che conduceua, cominciò a raccoglierisi & a mettere insieme tutta la sua armata, ordinando le uele l'una dietro l'altra, per cagione del canale, senza che gli succedesse alcuno di quei grãdi pericoli che i Mori fauoleggiauano essere in quelle secche di Capàccia, come nelle secche del canale di Fiandra, o pericoli di Scilla & Caribdi fra Sicilia & Napoli. con laqual armata tutta in un corpo surgi nel porto di Malaca, il primo di Luglio dell'anno Mille cinquecento e undeci, presso una isoletta doue le naui de' Chini surgiuano, nelqual luogo trouò tre giunchi. La Città, ancora che nelle naui che Diego Lopes di Sequeira ui condusse haueuano ueduta la fattura de' nostri, & il modo della nauigatione loro, nondimeno quando uidero il grande numero delle uele, le bandiere, stendardi, trombe, & la pompa dell'armata, & oltre a ciò i tuoni & romore dell'artiglieria che durò per lo spatio di meza hora: cosi come a loro fu cosa di gran dolore la uista delle uele fu ancora la musica, & molto piu dolorosa la imaginatione in che doueua finire quel cosi timoroso spettaccolo a loro. I nostri parimente ancora che non uedessero la grande maestà de gli edifici di pietra, muri, torri, o alcun'altra cosa forte & bella come sogliono hauere le Città di Spagna, uedeuano nondimeno una popolatione di longhezza di tre miglia, coperta la sua riuiera di molte naui di carica, & di altre uele picciole per il seruitio di essa. Et se bene la popolatione era quasi tutta di legname, & le case coperte di paglia come generalmente in quelle bande si usa, ancora uedeuano altre torri, muri, & architetture di miglior parete & fortezza, che era un grosso popolo che empiua l'alto et basso, che era alla uista della riuiera. Di modo, che se essi in noi uedeuano che temere, i nostri in uedere la grandezza della Città, et il grande numero del popolo, la moltitudine delle naui & nauilij, ancora haueuano che pensare, quantunque per la grãn fama della sua ricchezza tutto si conuertiua in desiderio di conquistarla. Alfonso Dalboquerque dopò che si hebbe alquanto riposato, considerando il sito, & positura della Città, uide che fra quel grande numero di naui & nauilij, che erano di carica, che essi chiamano giunchi, si ordinauano

La grandezza, & ricchezza di Malaca.

con dimostratione che uoleuano partirsi, & lasciare il porto dubitandosi di riceuere alcun danno da lui. Per assicurare ilqual sospetto, & per mostrar che era signor del mare senza che temesse il grande numero loro, uolle che per tutto con publico bando un suo mandato si publicasse, dicendo che niuna naue di mercante straniero si mouesse o partisse senza sua licentia: percioche ei era Capitano generale del Re di Portogallo in tutte quelle parti dell'India, & ueniua in quella Città a cercar alcuni Portoghesi che ui rimasero, di alcune naui d'un'altro Capitano: onde poteuano starsene sicuri, fin che ei si abboccasse col Re di quella Città. I Chini patroni de' giunchi, che stauano uicino all'isola, doue Alfonso Dalboquerque surgi, quando intesero questa intimatione, ancora che nõ fossero di quelli che fecero questo mouimento per partirsi, nondimeno percioche si ritrouauano mal sodisfatti dal Re Maumetto, in alcuni cattiui pagamenti di robbe che gli tolse, uennero i principali a uisitare Alfonso Dalboquerque, perche intesero che quella sua uenuta era a fine del suo dispiacere che lo stesso Maumetto haueua fatto a Diego Lopes, per essere hoggimai cosa troppo chiara fra tutti i mercanti che dipoi quiui uennero. A i quali Alfonso Dalboquerque fece buona ciera, & n'hebbe gran piacere di ragionar con essi loro, per la fama che haueua della potenza del loro Re, della grandezza della terra, & della politezza & ricchezze di essa: & nell'habito & adornamento loro uide parte di quel che si diceua. Et per segno della sodisfattione & allegrezza che haueua di uedergli, fece loro alcuni doni con che si partirono molto allegri: spetialmente per le offerte che Alfonso Dalboquerque fece per la restitutione di quel che il Re non gli pregaua, secondo che essi gli haueuano detto. Venne ancora a lui per cagione di questa intimatione un Moro Guzarate di natione che ui si ritrouaua con una grande & ricca naue, ilquale disse essere di Melique Gupi signor di Baroche quel grande concorrente di Melique Az, alqual Moro Capitano & fattor della naue per la amicitia & amore che Melique Gupi suo signor mostraua hauere alle nostre cose, & per la patente & saluocondotto che Alfonso Dalboquerque haueua concesso, perche le sue naui sicuramente nauigassero, come di sopra s'è detto, ei fece grande honore, offerendosi per tutto quel che gli facesse bisogno.

Come Alfonso Dalboquerque fu uisitato dal Re di Malaca: & le differenze che nacquero sopra la restitutione di Rui Darauio, & de gli altri schiaui, fin che uennero in rompimento di guerra. Cap. III.

IL seguente dì essendo gia una buona parte di esso passato, uennero alla naue di Alfonso Dalboquerque due manchue a remi: nellequali ueniua alcuna gente nobile in compagnia d'un Moro de' principali della terra chiamato Tuan Bandan, che ueniua a uisitar Alfonso Dalboquerque per modo finto. Ilqual Moro per

ro per ordine suo fu riceuuto da alcuni caualieri all'entrar nella naue, non mouendosi lui d'una seggia fornita di uelluto, & d'oro, & tutti i Capitani dell'armata sedendo in banche coperte con tapeti posti per ordine, tutti uestiti di pace & di guerra, & i soldati in piede in buon'ordinanza con ueneratione alla persona del Capitano generale. Ilquale percioche era molto tempo, che non si acconciaua la barba, per le parole che diceua che haueua da essere in Ormuz sopra il corpo morto di Coge Atar, et per cagione della sua età era molto bianca, et egli in queste cerimonie per impaurire i Mori si mostraua molto pomposo, nell'habito, nel seggio, et nella grauità della persona, se ne stette con quella maestà, fin che il Moro lo salutò con la zumbaia che essi dicono, piegando tutto il corpo fin congiungere la testa con le ginocchia, & poi tornandosi a drizzare. Alfonso Dalboquerque leuatosi in piedi lo raccolse cõ allegro uolto, & tornando a sedere comandò che gli fossero portati alcuni cuscini di seta doue sedesse: & hauendolo salutato da parte del Re di Malaca, il Moro cominciò a ragionar con lui della dispositione di sua persona, & se haueua hauuto buon uiaggio non toccando nella cagione di esso, ne ricercando a che fosse uenuto. Vedendo Alfonso Dalboquerque le parole diuerse, & fuori del suo intento, & la maniera delle astutie del Moro con una fredezza della sua uenuta ragionando in ciò come in cosa di minor importanza, & dando ancora ad intendere, che il Re non gli haueua commesso spressamente che uenisse a uisitarlo, ma che egli come ministro suo ueniua a sapere di sua signoria se uoleua alcuna mercantia, laquale il Re gli farebbe tosto dar, perche era Capitano generale del Re di Portogallo con chi desideraua hauerne amicitia: rispondendogli Alfonso Dalboquerque a queste ultime parole dicendo. Che quanto a quel che gli domandaua se uoleua alcuna mercãtia, al presente non uoleua altra se non alcuni Portoghesi che ui rimasero d'un Capitano del suo signore, che in quel porto uenne: & hauuta questa che era la mercantia di maggior prezzo & quella che ei piu stimaua, allora gli direbbe quel piu che uoleua del Re, & di quella sua Città. Partito Tuan Bandan senza hauerne altre parole di Alfonso Dalboquerque: non stette troppo a tornar con la risposta, nel laquale il Re si iscusaua di ciò che a Diego Lopes era stato fatto, dando tutta la colpa di quel caso a Bendarà suo gouernatore, & che questa era stata la principal cagione, perche l'haueua fatto uccidere. Alfonso Dalboquerque, ancorache sapesse che la morte del Bendarà era stata per un'altro caso non rispose in ciò cosa alcuna: ma ben gli rispose a quel che taceua, che era la restitutione di Rui Darauio, & de gli altri schiaui, chiudendosi del tutto nel ragionamento del Moro non uolendo parlar in altra cosa. Nelqual negotio per quel di ne per dui altri, ne i quali passarono diuerse ambasciate fra ambedue le bande non si prese altra conclusione, & al terzo di il Re mandò fuori del fiume molte lancare, & pangaidani, che son nauilij di remi, (armata di che si seruiua per tutta quella costa), &

La Maestà del Capitano in aspettare ambasciata.

diedero una uolta a guisa di scaramuccia di piacere, & poi tornarono a ritirarsi nel luogo doue erano usciti. Con questo a longo il mare in bande che essi temeno si potesse mettere gente in terra, faceuano molte palade & ripari piantandoui artiglieria come chi mostraua di uoler difendersi uenendo la occasione, & ancora a fine di far paura a' nostri con questi apparecchi. Alfonso Dalboquerque uedendo queste cose, & che non gli ueniua risposta de gli schiaui, che con tanta instanza gli domandaua, mandò quattro Capitani: cioè, Bastiano di Miranda, Fernando Peres di Andrada, & Giorgio Nugnez di Lione co i battelli armati, accioche andassero a dar una uista a longo la Città, & riconoscessero qualche luogo per doue potessero dismontar in terra. Contra iquali usci l'armata del Re fuori del fiume, ilperche Alfonso Dalboquerque raddoppiò altri battelli, ma non fecero altro che mostrarsi gli uni a gli altri: & con tutto operò la uista de' battelli tanto, che il di seguente Tuan Bandan uenne di nuouo a domandar ciò che uoleua, che quanto a' Portoghesi, se lasciauano di uenir era perche gli faceuano drappi nuoui. Laqual ambasciata Alfonso Dalboquerque non uolle ascoltar, ne meno uolle uedere Tuan Bandan: ma solamente gli fece dire dalla popa della naue che i Portoghesi non haueuano piu che un solo uolto, una parola, un Re, & un Dio: & questa uolta astutamente il Moro menò un giouane Portoghese chiamato Bastiano, che staua con Rui Darauio, & era quello che Diego Lopes trouò nell'isola di San Lorenzo, come s'è detto. Ilqual giouine questo Moro lasciò nella naue di Alfonso Dalboquerque, quasi come che esso fosse uenuto con esso lui: facendo tutto questo a fine che raccontasse i grandi apparecchi di guerra, & il numero della gente che nella Città era, percioche la paura di queste cose gli farebbe prendere un'altro consiglio in quella sua uenuta con alcun buon accordo. Erano in questo tempo dentro nella Città oltra i Mori natiui Malaici, come dicemmo, altri di nationi diuerse: et fra i Guzarati che i piu di questo erano stranieri, era uno che seruiua fra loro di Sabandar officio, come appresso noi sono i Consuli della natione. Costui come huomo principale era presente a' consigli che il Re faceua sopra la giunta di quella nostra armata, & nel ragionamento che cō lui s'hebbe sopra questa ultima ambasciata che Tuan Bandan al Re portò persuase molto che non si facesse accordo con noi: & fra le altre offerte che fece per sua parte, & di tutti i mercāti Guzarati che ui si ritrouauano, cosi della robba, come delle persone per difendere la Città, disse che tosto faceua scaricare tutta l'artiglieria delle naui, & con quella seicento huomini. Contra il parere delquale furono altri, iquali come piu considerati uoleuano, che questo negotio si quietasse con alcuna somma di danari: dicendo che restituiti gli schiaui con questa somma di danari in ricompensa del danno che era stato fatto al primo Capitano che ui uenne, sariamo sodisfatti. Finalmente alcuni per una banda altri per altra, era ridotto il parere in una sorte di confusione, senza che sapessero

Modo di far sapere al nimico le sue forze.

Consiglio, che si faccia guerra

sero

sero prendere un buon partito, con che la Città ardeua non sapendo risoluersi. Alfonso Dalboquerque ancora egli si ritrouaua confuso, percioche uenendo in rompimento di guerra poteua perdere quegli huomini schiaui, spetialmente Rui Daraujo, che particolarmente desideraua molto liberarlo da quella misera seruitu, nellaquale si ritrouaua per sua cagione: percioche come di sopra s'è detto, il Vicere Don Francesco nelle differenze che con Alfonso Dalboquerque hebbe, diede questo Rui Daraujo prigione a Diego Lopes di Sequeira, come sbandito. Dall'altra banda erano sei o sette di che non poteua prendere alcuna risolutione col Re, & simular tanti inganni & astutie come esso usaua per la sua natura, era una cosa molto difficile & noiosa: ma nondimeno ogni cosa sopportaua per uedere se poteua hauerne qualche modo per saluar Rui Daraujo. Ilquale secondo che ad Alfonso Dalboquerque scriueua uedendo che la dilatione di questo caso era per sua cagione & de' suoi compagni, gli rispose ringratiandolo molto per il desiderio, che haueua di liberargli: ma percioche secondo quel che uedeua & che sentiua ne gli apparecchi, & fortificatione della città ogni cosa haueua da finire in rompimento di guerra, & che quanto piu tardasse tanto tempo daua perche la città si fortificasse, & quella sua armata cominciaua hoggimai a perdere il credito appresso i mori, ne i motti che sopra cio gli dauano: tutti gli pregauano che per loro non lasciasse di far quel che conueniua al seruitio del Re, & alla cõseruatione del nome Portoghese, percioche essi erano offerti a Dio per riceuere il martirio della morte se bisognasse. Hauuta questa lettera, & proposte queste cose a' Capitani, Alfonso Dalboquerque concluse con loro che prima che dismontassero in terra andassero il seguente di quando l'acqua fosse grossa, dieci battelli ad abbruciare alcuni bailei che sono come pergoli o corritori sopra il mare d'un palazzo nobile fabricato in mare: & ancora tre naui de' Guzarati che diedero l'arteglieria loro al Re per difendere la città, & concorrendoui alcuna gente facessero quanto danno potessero. Laqual opera giouò molto: percioche con questo danno che fecero alle naui de' Guzarati, & ancora ad alcune case, seguitando i nostri l'opera loro di mettere fuoco, mandò il Re in una lancara Rui Daraujo, & gli altri insieme con lui. Per honore della uenuta de' quali questi Capitani che esequiuano questa opera nõ procederono piu inanzi, & se ne uẽnero con loro ad Alfonso Dalboquerque: ilquale gli raccolse con grande piacere, & per festa della lor uenuta uolle che fosse scaricata tutta l'arteglieria delle naui, & che in quel di non si facesse piu danno nella città: percioche tutto faceua bisogno per ascoltar' Rui Daraujo & i suoi compagni. Iquali fra i molti trauagli che della seruitu loro diceuano il maggiore fu le tentationi che hebbero alcune per bene & altre per male, che si facessero mori: & che in niun'altra cosa trouar ono consolatione & rimedio se non in un mercante gentile che quiui habitaua, delle bande del Quelin che chiamauano Nina Chetu, percioche costui mitigaua i mali

Trauagli de schiaui.

che riceueuano, & ancora sodisfaceua alla loro fame, & gli soueniua con tutto quel che poteua. Laqual cosa i mori gli sopportauano, perche sapeuano che i gentili per precetti di carità son generali in hauer compassione de gli afflitti: di tal maniera che usano questa pietà, fin con gli animali bruti: & fosse che questa sua opera fosse per questa cagione, ouero per alcuna speranza di guiderdone che percio poteua hauere di noi, egli il fece sempre, onde gli schiaui diceuano di lui gran bene. Et ueramente nella speranza se però la hebbe di guiderdone non s'ingannò punto con noi: percioche presa la città Alfonso Dalboquerque li sodisfece questa sua opera con honore, & gratie che li fece, ilche fu cagione della sua morte uolontaria (come piu oltre in suo luogo uederemmo.) Ora ragionando do Alfonso Dalboquerque in queste cose con Rui Darauio, Tuan Bandan si presentò alla naue, dicendo che uoleua parlar col Capitano generale: Alfonso Dalboquerque ancora che l'altra uolta non uolle ascoltarlo, nondimeno comandò che lo lasciassero entrare, facendoli meglior ciera che le altre uolte che uenne a parlargli. Et per fine delle iscuse che diede, & delle cose che disse da parte del Re, la conclusione della risposta di Alfonso Dalboquerque fu che il Re accioche fosse pace tra loro haueua da darli in quella città un luogo per fabricar una casa forte, come quella che il Re suo signore teneua nell'India, accioche ui lasciasse gente con un fattore et officiali che gouernassero la robba del detto signore che i Capitani generali dell'India con le sue naui mandassero. Laqual casa subito haueua da essere fatta, auanti che ei si partisse: & ancora gli haueua da restituire tutte le robbe che erano state tolte a' Portoghesi delle naui di Diego Lopes ouero la loro giusta ualuta per il prezzo che nella città correua, la liquidatione delequali si farebbe al tempo della restitutione: & parimente gli haueua da pagar tutta la spesa, che era stata fatta cosi nell'armata di Diego Lopes come in quella sua che passaua di trecento mila cruciati. Percioche la prima si fece per cagione di ueuirlo a cercar, & trattar amicitia con lui, & quella non ueniua a far altro che a domandar gli schiaui, che per forza & con mal trattamento era tanto tempo che gli teneua, & ancora le altre cose che in quell'insulto de' suoi i Portoghesi haueuano perduto. Et quanto al mal trattamento & le altre cose che erano state fatte a Diego Lopes, o fossero state fatte dal suo Bandarà morto, secondo che ei diceua, ouero da qualunque altra persona, a lui toccaua la sodisfattione di queste cose, poi che era Re & signore della terra: & quando pure non uolesse concedere queste cose egli l'hauerebbe per nimico di fuoco & sangue: & che questo poteua dire al suo Re. Et la risposta fosse tosto: & qual di queste due cose uolesse piu tosto accettare, la pace con la sodisfattione di quel che diceua, o la guerra come la fortuna di ogni uno ordinasse: percioche i Portoghesi mai nõ andarono a cercar alcuno che si partisse dinanzi la porta se non con alcuna cosa in mano per l'honore & per la fatica loro, spetialmente essendo cosi lontano dalla

Patti domandati da Alfonso.

dalla loro patria: con lequali parole senza ascoltar' altra replica a Tuan Bundan lo licentiò. Il moro spauentato con questa risposta se ne andò al Re, & secondo che dipoi s'intese nel consiglio del Re fu una grande confusione: perciochе de gli huomini la cui uita era negotio & trafico, il suo parere era quel che sempre haueuano detto, che si rimediasse tutto con qualche somma di danari. Il Principe successore del regno chiamato Alodin, & il Re di Pan che come dicemmo era uenuto per maritarsi con sua sorella, & altri della sua partialità, reprobauano questa opinione de' mercanti del paese, confidato nel grande apparecchio che haueuano per potersi difendere, che erano trenta mila huomini, molta arteglieria, & elefanti, & che un'huomo in casa sua ualeua per dieci. Oltre che secondo il numero delle uele de gli nimici il piu che in quelle poteua trouarsi, sariano mille huomini, iquali auanti di dui mesi non haueuano uita, perciochе haueuano da mãgiar' & bere: & finalmente con la malatia del paese, secondo che ella trattaua gli stranieri auanti di pochi di gli cacciarebbe da se o gli consumarebbe affatto. Che rendersi alle parole d'un'huomo superbo, come pareua quel Capitano, senza che uedessero di che poteuano hauer paura, era piu tosto consiglio & timore di femine che prudenza di huomini: & che conto renderebbe di se la gente Malaica così tenuta & stimata per ualorosa per tutte quelle bande, & che per tante uolte contrastò alla potenza d'un tanto Re qual era il Re di Siam con chi era tanto tempo che contendeuano. Il Re Maumeto per non mostrar spirito di huomo fragile, ancora che il suo animo fosse attribulato pronosticandogli nella paura del caso la sua total destruttione, & ancora per compiacere al Re di Pan che era uenuto alle feste delle nozze (come dicemmo) ilquale era della opinione del figliuolo: si risolse in difendere la città, & quando pure il successo fosse contra quel che aspettaua allora concederebbe alcuna parte delle cose che Alfonso Dalboquerque ricercaua. Tuttauia come per ammonitione disse a quei dui figliuoli che ei consegnaua loro quella città che la difendessero come diceuano, perciochе egli non haueua gia altre forze che quelle del consiglio, & che questo naturalmente ne gli huomini di tanta uecchiezza come la sua era sempre si piegaua al riposo della pace: & poi che a loro pareua meglio lo stato della guerra, che ancora poteuano far cõto che le forze, & il consiglio tutto rimaneua in loro, che Dio gli aiutasse. Ma nondimeno acciochе non paresse che ei totalmente uolesse alienarsi da questo fatto, gli pareua che la difensione della città si haueua da ordinare per tale & tal maniera: allora cominciò a diuiderla in quartieri & in stanze per i principali. Et per maggior intelligenza del modo di questa difensione della città fia bene che si sappia che u'erano dui mercanti Giaui di natione che uennero quiui a far l'habitatione loro, molti anni erano: iquali per trafico s'erano fatti così grossi in robba, famiglia, & naui, che perchè non era gia nella città luogo doue potessero habitare, il Re diede a ogni uno di loro una cõtrada

Consiglio se si doueua far guerra, ò patti.

trada ne i borghi di essa. All'uno chiamato Vtimutiraia diede un luogo della cit tà chiamato Vpi, ilquale raccoglieua in quella sua popolatione tutti i Giaui che ui concorreuano da queste città, Tuban, Giapara, Cunda, Polimban, & di tutti i lor confini, per essergli raccomandati in modo di consulato della natione: & in questo tempo era gia huomo di ottanta anni, & dopo il Re ei era la prima persona in sostanza di robba, famiglia di schiaui del suo seruitio: che fra ei & i suoi generi & figliuoli cosi di quelli che conduceuano per mare nella nauigatione del le naui loro, come iui in Malaca haueuano piu di dieci mila schiaui, & la sua po polatione Vpi in forza & trafico era una terra molto nobile. Costui perciochè secretamente portaua odio al Re, come huomo astuto tosto che uidde la nostra armata nel porto, & senti che la sua uenuta poteua essere cagione della destruttione del Re, mentre che Alfonso Dalboquerque non si rompè del tutto con lui secretamente mandò a domandargli una saluaguardia o patente di sicurità per sua persona, figliuoli & generi con tutta la lor famiglia: ilche Alfonso Dalboquerque gli concesse uolontieri intendendo che era Giauo & non Malaico, & ancora per hauer manco nimici, spetialmente costui che era cosi potente. Ma quando uenne questa diuisione che il Re fece della guardia, & difensione della città gli toccò parte della contrada doue habitaua, ch'era la piu popolata. Nel l'altra parte contra l'oriente che era dalla banda doue il Re habitaua nel fine di essa u'era un'altro luogo chiamato Iller, che per questo modo stesso di Vtimutiraia, diede il Re a un'altro Giauo nomato Tuan Colascar: alqual concorreuano i Giaui della città Agacin & del suo contorno che era la sua patria: & cosi come questo signor di Vpi era piu potente, che l'altro cosi ancora haueua differenza nel nome. Perciochè doue entra questa parola Raia ch'è deriuata dal nome rega le, riman nella persona a chi il Re dà, come appresso noi il titolo di Conte, & questa denotatione Tuan, come quà diciamo Don, & questo si mette auanti il no me proprio della persona, & l'altro nel fine di esso, secondo che ueggiamo in que sti dui Giaui Vtimutiraia, & Tuan Colascar. Questi ogni uno nella sua popolatione haueuano giuridittione assoluta sopra quelli che in essa habitauano, anco ra che non fossero suoi schiaui senza che il Re ui si impacciasse. Il ponte del fiume che diuide la città in due parti per essere luogo piu sospettoso doue i nostri po teuano dismontare, fece il Re in esso una fortezza di legname con molta artiglie ria, il gouerno dellaquale diede a Tuan Bandan che era il moro che andaua su & giu con ambasciate fra il Re & Alfonso Dalboquerque perche era huomo di au torità. Et a longo il mare ne i luoghi di sospetto mise altri Capitani con l'arteglieria necessaria, & il Prence suo figliuolo, & il genero ogni uno col suo corpo di gente haueuano da soccorrere doue uedessero maggior pressa: & gli rimaneua per quando il male fosse troppo grande soccorrere con un'altro corpo di gente, che haueua da star con lui alla guardia di sua persona con gli elefanti del suo stato.

Guardia della Città come ordinata.

stato. Et percioche con questa deliberatione di combattere i mercanti uiddero le loro mercantie in pericolo di perderle, ancora che il Re facesse far un bando che niuno mouesse cosa alcuna della città, nondimeno di notte suodauano i loro gudoni che sono alcune loggie quasi messe sotto terra per guardia del fuoco a lõgo la riuiera, doue teneuano raccolte le loro robbe, & per il fiume in su, & per gli stagni portauano ogni cosa in terra ferma nelle uille & possessioni che essi chiamano duzzoni.

Come Alfonso Dalboquerque dismontò in terra, & per forza d'arme prese il ponte con la uittoria che hebbe del Re di Malaca; & poi tornò a ritirarsi nelle naui, & le cagioni perche. CAP. IIII.

Diuisione, & ordine delle genti per assaltar la Città.

MEntre che queste cose si faceuano in terra, in mare Alfonso Dalboquerque cominciò a mettersi in ordine compartendo il combatto della città in questo modo: dopo che in consiglio co i Capitani deliberò di dismontar' in terra, ei con un corpo di gente haueua da andar a combattere il ponte cõ questi Capitani, Duarte di Silua, Giorgio Nugnez di Lion, Simon di Andrada, Arias Pereira, Giouanni di Sosa, Antonio di Breo, Pietro Dalpoen, Dionigio Fernando di Mello, Nugno Vaz da Castelbianco, Simon Martin, & Simon Alfonso. Et in un'altro corpo di gente che haueua da prendere la parte della città, doue staua una moschea grande & era uicino al palazzo del Re andauano Giouanni di Lima, Fernando Perez di Andrada, Bastiano di Miranda, Gasparo di Paiua, Gemes Tesseira: con ordine che presa la terra subito uenissero alla uolta del ponte per una strada diritta che ueniua a rispondere in esso, accioche quiui si facessero forti, perche i battelli che haueuano da rimanere sotto il ponte rimaneuano per sargenti di quel che hauessero bisogno d'una & d'altra banda uolendo entrar nella città quella di dentro il ponte. Et ancora percioche ueniuano a imboccar le principali strade in quel ponte, doue per forza haueua da concorrere il peso della gente, dandogli nostro signore il possesso di questo ponte ui fareb bono la loro forza per quel piu che il tempo mostrasse. I Chini che Alfonso Dalboquerque haueua per uicini, come tutti i di ueniuano a uisitarlo, uedendo la lor deliberatione in uoler entrar nella città, come quelli che si ritrouauano mal sodisfatti dal Re, gli si offerirono per dismontar in terra in sua compagnia: ilche ei gli ringratiò & non uolle accettare. Dicendo che i Portoghesi mai contra mori non adoperarono aiuto alcuno, percioche Dio lo mandaua per il suo Apostolo, il cui nome loro chiamano al tempo che nella battaglia entrauano, la festa delquale era indi a dui di, nellaqual festa per riuerenza sua uoleua dar lo assalto alla città. Solamente gli pregaua, che perche non si ritrouaua con tanti battelli che bastassero per mettere la gente in terra, gli imprestassero i suoi: & ancora

ne

Assalto della città.

ne hauerebbe piacere che uenissero con lui nel suo battello, accioche quindi uedessero come i Portoghesi combatteuano & lo dicessero al Re loro, accioche uolontieri gli hauesse per amici: ilche piacque a' Chim & così fu fatto. Ora il di seguente che era la uigilia di san Giacopo auanti il giorno dato alle trombe, tutti co i battelli si trouarono sotto la naue del Capitano generale, & riceuuta l'assolutione del uicino dismontarono in terra, Alfonso Dalboquerque imboccando il fiume per occupar il ponte & gli altri Capitani quella parte che gli era stata limitata. Gridato da Alfonso Dalboquerque il nome di san Giacopo al segno delle trombe, si leuarono molte stride fra i nostri rispondendogli alcun'artegliaria che ne i battelli si portaua che passò sopra il ponte doue i Malai si ritrouauano: laqual cosa così rompeua l'aere con la confusione delle uoci che non si sentiuano le trombe nè le stride nè meno l'arteglieria, ma ogni cosa si sentiua senza la distintione di quel che fosse, essendo nelle orecchie & uista di tutti un di del giudicio di terrore & spauento. Et cominciando l'opera a uenire a faccia a faccia in ambedue le bande, così nel ponte, come nell'altra banda commessa a Don Giouanni di Lima, concorse a questi dui luoghi un grande peso di gente: & non ueniua così sorda che le loro stride, timpani & altri instrumenti di guerra che usano, non confondessero le orecchie de' nostri, ancorache gia fossero usi a sentire questi loro instrumenti moreschi. Finalmente passate queste due prime salutationi, & il romore delle uoci, che le cose furono ridotte alle mani & alle arme, Alfonso Dalboquerque al dispetto de' mori prese il ponte doue staua Tuan Bandan & con le lancie gli cacciò per la strada larga che andaua contra la popolatione Vpi, doue era la maggior popolatione della città. Et ancora che essi facessero campo largo, perche Alfonso Dalboquerque gli seguitasse per quella larghezza della strada, ei non uolle seguitargli, perche non uedeua ancora gli altri Capitani che andarono con Don Giouanni al ponte, come gli haueua ordinato: & temendo che questo ritirare de' mori era per metterlo nella città, accioche gli togliessero le spalle del ponte, mandò Arias Pereira & Antonio di Breo con un buon numero di gente che andassero a far fronte a' mori, che cominciauano a entrar per l'altra banda del ponte, & ei rimase intertenendo quelli che haueua inanzi a sè. I mori che ueniuano per occupar il ponte, contra iquali questi dui Capitani si mostrarono, percioche ueniuano di fresco & non erano stanchi con quel primo empito gli cacciarono inanzi a se togliendogli piu di dui terzi del ponte: con laqual furia erano tanti gli uni sopra gli altri che impedirono il ponte non combattendo piu che quelli che andauano inanzi. Arias Pereira & Antonio di Breo tornãdo sopra di se cominciarono a stringergli di maniera che non gli dãdo luogo i suoi che gli erano alle spalle per potersi rinculare, si uiddero così disperati che cominciarono a saltar in acqua gettandosi giu del ponte con speranza di saluarsi notando: ma essi fuggendo un pericolo diedero nelle mani

della

della nostra gēte di mare che stauano sotto il pōte ne i battelli, iquali gli uccidero no con le lācie portando la crescente dell'acqua i loro corpi per il fiume in su. Al qual tempo concorse Alfonso Dalboquerque, acciochè il ponte non si perdesse & ui si fece forte: per difendere ilquale morirono tre Capitani del Re & Tuan Bandan a chi era stata commessa la guardia di esso, Bengalla di natione, & huomo piu sagace & astuto in malitie che buon caualiere. Don Giouanni di Lima, & gli altri Capitani, ancora si ritrouauano in un'altro fastidio & maggiore di quel che hebbero quelli che presero il ponte: & questa fu la cagione che tosto non ui concorsero, come Alfonso Dalboquerque haueua ordinato. Percioche al dismontar in terra concorse un grande peso di gente col Principe Alodin & suo cugnato: iquali uedendo che l'animo de' nostri era di andar a occupar il ponte, come luogo d'importanza, si misero fra loro & esso, onde si fece una mischia ben sanguinosa, & caminando i nostri con essi per una strada il Re comparue per un'altra con pensiero di torgli le spalle. Ilqual ueniua con un squadrone di settecento huomini sopra un'elefante armato & con grande pompa, cō dui altri elefanti che per guardia andauano inanzi: alqual riparo alcuni mori che de' nostri scampauano, concorreuano. Sopra iquali dui elefanti oltra che caualcauano huomini che combatteuano con saette, portaua ogni uno il suo gouernatore che lo guidaua ad una & ad altra banda, secondo il bisogno che haueuano. I nostri uedendo un cosi grande peso di gente & temendo piu essere colti in mezo che quelle brauure militari, ritiraronsi, alcuni rimanendo con la gente del Principe che cacciauano, & altri si misero a contrastare alla furia di queste fere, & i principali che misero le lancie furono Don Giouanni di Lima, Bastiano di Miranda, Fernādo Peres di Andrada, Gasparo di Paiua, Gemes Tesseira. Il ferro de' quali di tal maniera fu sentito da gli elefanti, che urlando due uolte si uoltarono attorno, & senza curarsi de' gouernatori che portauano sopra, cominciarono a fracassare quanti de' suoi trouauano, con un corso tanto grande che pareuano gianetti essendo cosi graui alla uista, di modo che i nostri non gli poterono seguire. Il Re col suo elefante al tempo che gli altri si misero a scampare, per guardarsi dell'empito loro prese la bocca della strada discostandosi alquanto del concorso de' nostri: tornando sopra loro quasi come che uoleua torgli le spalle diede in Fernando Gomes di Lemo, Vasco Fernando Cotigno, Martin Guelez, & altri che gli seguiuano. Iquali uedendo la furia dell'elefante, ritirandosi ad una banda lo lasciarono passare, & poi si accomodarono di tal maniera con le lancie in pugno, che elle medesime, & la gente che si allargaua per non essere fracassata dall'elefante, diede con essi appoggiandogli ad una sbarra fatta di legname, laquale cadendo giu per il grande colpo della gente che caricò, lo elefante passò oltre senza che li facesse danno. Ilquale per il modo de gli altri, sentendosi ferito cominciò a scampare per una strada in su che i nostri non uolsero seguire:

Elefanti feriti fanno piu danno, che utile a' suoi.

guire: percioche haueuano l'occhio al ponte che Alfonso Dalboquerque gli comandò che perdessero. Finalmente tosto che questi Capitani si uidero liberi da' mori si uennero ritirando uerso doue Alfonso Dalboquerque si ritrouaua: ilquale come gli teune seco cominciò a serrarsi per ambedue le parti del ponte con sbarre che fece col legname che i mori haueuano. Et cominciando il crescimento del mare mandò Gasparo di Paiua con cento huomini per una parte, & Simon Martin con altri cento per un'altra, iquali andassero ad abbrucciare le case che erano uicine al ponte, accioche fosse spedito. Perche oltre che li faceuano piazza, delle terrazze riceueuano molto danno con le saette & Zorobattane auuelenate che i mori gli tirauano: doue non perdeuano colpo, perche tutti stauano in piede sopra il ponte. Ilqual danno tosto che questi Capitani giunsero a dette case cessò: percioche come erano di legname: & coperte di paglia, di tal maniera soffiò il uento nel fuoco che in breue lauorò in esse: con lequali case si abbrucciarono alcuni gudoni doue staua molta mercantia, & parte della moschea, & quella nuoua casa fabricata sopra ruote di che di sopra habbiamo fatta mentione che era stata fatta per celebrar le nozze della figliuola del Re. Finito questo incendio alle due hore dopo mezo dì concorrendo sempre i nostri alle arme & assalti de' mori che per ambedue le bande assaltauano il ponte non gia senza grande stanchezza loro non dandogli tempo che potessero chiudersi con le sbarre che faceuano, Alfonso Dalboquerque intertenne alquanto con parole i Capitani cosi in piede come si ritrouauano, ringratiandogli molto di quel che haueuano fatto, & ancora rappresentandogli alcune cose che allora contradiceuano il possesso di quel ponte. Percioche uisto come la gente dopo che mancò della furia di combattere non si accostaua troppo bene alla fabrica di quelle sbarre che uoleua fare, cosi per cagione della fatica che era molto grande, come per l'ardore del Sole, colquale quelli che andauano a piede erano hoggimai nello spirito stanchi & morti come quelli che nella zuffa si trouarono: & oltre a cio niuno haueua mangiato quel dì, & uisti ancora altri inconuenienti per temere, che era che i mori per il fiume in giu di notte a seconda di acqua poteuano mandar alcune zattare di fuoco che gli abbrucciasse, & che in questo tempo poteua uenire un'armata grossa che il Re haueua mandato fuori, secondo che Rui Durauio diceua, di che era Capitano generale un ualentißimo huomo chiamato Lacsamana, ilquale potrebbe abrucciare la nostra armata. Ora messe tutte queste cose in consiglio, fu risolto che si andasse a dormir alle naui per essere piu sicuro stato per tanta gente ferita, & stanca che si ritrouaua, & cosi fu fatto. Ma nondimeno prima che si partisse, percioche la gente s'imbarcaua mal uolentieri perche andauano con le mani uuote, spetialmente uedendo dinanzi gli occhi dui gudoni del Re, iquali si diceua che erano pieni di robbe, & ei non gli poteua intertenere in questo empito: gli diede in preda i gudoni, con che si tornarono carichi di spoglie che fu

Consiglio di ritirarsi alle naui.

per

per loro cosa facile, ancora che all'imbarcare per alcuni fosse peso graue, perche ui concorsero i mori che gli molestarono grauemente essendo gia il Sole a monte. Et cosi in questo ritirarsi, come nella zuffa del di de' nostri furono feriti settanta la maggior parte con saette auuelenate che i mori usano molto in quelle bande: & percioche ancora non sapeuano il rimedio dopò nelle naui morirono dieci o dodeci, & altri che guarirono, sempre uissero con quella parte della ferita inferma & quasi un tremore in quel membro della malignità del ueleno. Ilquale haueua tal proprietà, che ad un certo tempo la persona ferita di esso con una rabbia grandissima mordeua se stesso smaniando come che fosse ferito da qualche rabbioso cane: ilche si uidde in un caualiere di Estremadura chiamato Lope di Vigliallobos, & in altri che ui furono feriti. La cura delqual ueleno uolsero ancora fare con thiriaca, ma non giouò: & altri piu tosto per penuria di olio che non haueuano, che perche sapessero che fosse antidoto di quel ueleno abbrucciauano le ferite auuelenate con songia di porco uecchia che gli diede la sanità: ma poi gli stessi Malaici insegnarono a' nostri un'herba che nasceua nel paese contra questo ueleno: con laquale essendo l'huomo ferito bastaua perche fosse sicuro della morte, che masticasse una foglia di essa: cosi marauigliosa è la natura nell'antepatia delle cose, che non lasciò alcuna senza rimedio, nè lo mise troppo lontano del suo contrario se noi il sapessimo conoscere. Dicono i Malaici che la inuentione di questo ueleno è de' mori dell'isola Camatra, ilquale si compone con la spina di quel pesce che in questo regno chiamiano Bagre, & i Malaici maestri di questo ueleno furono i popoli Cellati che habitano in mare, di che di sopra n'habbiamo ragionato. Il numero de' feriti fra i mori percioche era grande non si potè sapere nè meno de' morti: basta che si sappia che non fu casa nella città senza lagrime di morte di padre, figliuolo, fratello, &c. Il Re di Pan che era uenuto alle sue nozze, uedendole celebrate col sangue della molta gente che gli ferirono, & uccisero, & che appresso questo era abbrucciata la casa per la solennità loro chè hebbe per cattiuo pronostico, si ritirò per terra con suoi elefanti, dicendo che andaua a cercar gente & soccorso per tornar con maggiori forze a difendere quella sua Città, laqual tornata egli non fece.

Malignità d'un veleno.

Come Alfonso Dalboquerque per alcuni impedimenti che hebbe, mentre che i soldati si rifaceuano del danno riceuuto nella battaglia, stette nelle naui: fin che la seconda uolta diede l'assalto alla città, & la prese. CAP. V.

Ritirato Alfonso Dalboquerque alle naui, il Re Maumetò con ogni diligenza attese a riformar le stanze, raddoppiandole con arteglieria, & facendo altre prouisioni. Et percioche uidde che il dì della entrata de' nostri cominciarono a seguitar la strada larga, oltre che di nuouo fece nella bocca

di essa una sbarra, minò tutta la strada & ui sepelì alcune canne grosse piene di poluere, & poi la seminò tutta di tribuli di ferro auuelenati, & ancora i luoghi per doue giudicaua che i nostri potessero entrare, accioche ui si inchiodassero & abbruciassero. Fece ancora oltra questo una cosa molto nuoua, che in sua uita in quante guerre hebbe mai non la fece, laqual fu dar paga a' Giaui, perche intese che quando i nostri assaltarono la città non combatterono del modo che soleuano & poteuano fare. Ma la cagione perche allora non fecero il debito loro non fu per conto del soldo, ma perche Vtimutiraia gli haueua comandato che nõ auuenturassero la uita per difendere l'altrui: ilqual precetto che diede a' suoi fu per le pratiche che con Alfonso Dalboquerque haueua, & con tutto cio egli mandò a dolersi con Vtimutiraia di questo aiuto che diede al Re sapendo che la sua gente s'era trouata con le arme il dì dell'assalto. A che Vtimutiraia rispose che era la uerità dello aiuto che diceua, ilquale fu piu tosto perche paresse che l'aiutaua, che perche combattesse: che se cosi non facesse le cose non passarebbono bene: onde non doueua stranarsi di quel che haueua fatto che era cosi poco che haueua astretto il Re che comãdasse che fosse dato soldo a tutti i Giaui uedẽdo che non si accompagnauano troppo ben con la sua gente per combattere. La qual iscusa Alfonso Dalboquerque accettò, perche era tempo che simulasse tutte queste astutie che questo moro con lui usaua, fin che uenisse il suo tempo: spetialmente perche sapeua che era la uerità che la sua gente non combatteua, non sapendo se fosse per suo comandamento o nò. In questi di Alfonso Dalboquerque mandò ancora a dire a tutti i mercanti stranieri per farsigli amici, che per rispetto loro non abbruciò la città nè uolle che le fosse fatto piu danno: che chi uolesse andarsene al suo paese liberamente il poteua fare, & uolendo rimanere ei gli assicuraua pur che non prendessero le arme contra i Portoghesi, percioche ei non contendeua se non col Re di Malaca & con suoi sudditi, fin che il sodisfacessero del male che gli haueuano fatto. Laqual intimatione giouò molto in nostro fauore: percioche questi mercanti si ridussero insieme, & andarono al Re protestandolo che accettasse ogni partito di pace: & che se la cosa consisteua in danari, gia gli haueuano detto, che tutti contribuirebbono grossamẽte in ciò: che assai migliore era che pagasse la robba che perisse tanta gente. Ma percioche le cose erano ridotte a termine di guerra con furia di uendetta, tutto fu rimesso al giudicio delle arme, & non all'accordo della pace: onde tutti i mercanti rimasero sdegnati contra il Re, & tra loro diceuano che i nostri haueuano ragione di far ogni male. Ora uedendo Alfonso Dalboquerque che di dì & di notte gli nimici non faceuano altro che fortificar' i luoghi di sospetto, & che il põte era fatto una fortezza in arteglieria & munitioni doppie, ordinò un giunco il piu forte che haueua di quelli che prese ben fornito di arteglieria & gente ilquale si mettesse uicino al ponte il piu che potesse, per quindi bombardare i mori che

Via di farsi gli popoli nimici amici.

ri che attendeuano alla fortificatione di esso. Percioche l'animo suo era non tanto d'impedire la fortificatione che i mori faceuano del ponte, quanto perche ei stesso uoleua riconoscere il luogo & la profondità di esso per uedere se poteua con un'altro maggiore ascendere tanto, che auanzasse il ponte, accioche quando assaltasse un'altra uolta la città, per questo giunco pensaua entrar nel ponte, & li seruirebbe in luogo di fortezza, perche era molto commodo, & la gente si poteua riparare dall'arteglieria & dalle saette. Mandando questo giunco per cagione d'una corona che faceua il fiume auanti che si arriuasse al ponte, non potè passar nell'altro nauilio piu picciolo che per questo fine gli mandaua dietro, per cagione che le acque erano troppo rotte: Di modo, che fu necessario si aspettasse che uenissero le acque uiue con la nuoua luna. Nelqual tempo i Chini che haueua presso di se gli chiederono licentia per andarsene: & percioche per cagione della guerra erano sprouisti di uettouaglie, Alfonso Dalboquerque gli fece dar molti sacchi di risi, & alcune cose di queste bande di Europa che essi molto stimarono. Et percioche faceuano il lor uiaggio per il regno di Siam, secondo che essi diceuano, Alfonso Dalboquerque gli pregò che menassero in sua cõpagnia un'huomo che ei uoleua mandar con lettere per il Re di Siam, ilche essi fecero uolontieri. Per ilqual huomo che era Duarte Fernando alfaiate, che fu fatto schiauo con Rui Darauio, & sapeua la lingua Malaia, Alfonso Dalboquerque fece sapere al Re di Siam lo stato, nelquale Malaca si ritrouaua, & che non si haueua da partir di quà con quell'armata del Re di Portogallo suo Signore, senza totalmente destruggere quel tiranno, & quanti mori l'aiutauano, & che gli lo farebbe intendere tosto che nostro Signore gli concedesse compiutamente la uittoria di lui. Onde il Re poteua mandar a popolar la città de' suoi sudditi di natione Siami, per essere con chi i Portoghesi molto si allegrarebbono, che l'animo suo era di non lasciarui moro alcuno. Et la cagione perche Alfonso Dalboquerque faceua questa diligenza & compimento col Re di Siam, era perche haueua inteso il modo come Maumeto gli leuò la ubidienza, & con questa sua ambasciata intertenerebbe gli apparecchi dell'armata che diceuano che questo Re teneua contra lui: percioche forse che si contentarebbe con totalmente uederlo destrutto per qualunque uia che fosse. Ora partiti questi Chini Alfonso Dalboquerque s'intertenne aspettando le acque per far condurre il giunco al ponte: & ancora daua quel tempo, perche il Re prendesse miglior consiglio, & uenisse con alcun partito honesto che egli potesse accettare, per procedere con lui del modo che haueua proceduto col Re di Ormuz. Che secondo gli diceua Rui Darauio, nella terra non era una sola pietra per far una fortezza, essendo tutta harenosa: & per farla di legname dandogli Dio la città, bisognaua che si tagliasse con le lancie & con le saette. Parimente nelle naui non u'erano tante munitioni, & solamente con un maestro che tutto il dì era

Intertenimento d'armata, ò di essercito.

occupato in acconciar le arme de' soldati non si poteua far tanta opera, come haueua bisogno una fortezza di legname, & oltre a cio la terra era tanto pestifera, che gli huomini non potrebbono sopportare una fatica tanto grande che bisognaua si facesse nella fabrica di quella fortezza, & amalandosi nel mezo della fabrica rimaneua senza gente & senza fortezza: Dall'altra banda contendeua quanto importaua al seruitio del Re che quella città si prendesse, & quanta infamia era per il nome che i Portoghesi in quelle bande haueuano, che si lasciasse quel tiranno senza castigo de' danni che da lui haueuano riceuuto. Ancora prendere la città & tornarla poi a lasciare, era frutto molto picciolo per una tanta spesa come in quell'armata si haueua fatto: & di piu secondo che la città si tornaua a fortificare, pareua che non si potrebbe prendere senza spesa di molta gente che non si doueua auuenturare per cosi leggier fine. Finalmente in alcuni consigli che Alfonso Dalboquerque fece co i Capitani, cosi per parte loro come sua concorreuano tante cose le une in contrario delle altre, finche all'ultimo uennero a concludere che si uedesse il fine di questa impresa che per cosi lunga strada andarono a cercare. Percioche Dio non haueua mosso l'animo di Alfonso Dalboquerque perche finisse in quel che haueuano fatto & ne gli inconuenienti che adduceuano, ma per fine & gloria della sua santa fede: acciochè quindi si andasse stendendo et dilatando per quelle grandi regioni orientali, cosi remote de' meriti della lor salute, & stinguere quel fuoco di Maumeto che cominciaua ad accendersi per tutte quelle bande, della prattica che i Gentili di esse haueua co i mori di quella città, laquale hoggimai era diuenuta una casa di abominatione d'infernal dottrina. Ora uenute le acque con la nuoua luna che Alfonso Dalboquerque desideraua per l'effetto di prendere il ponte col giunco che per cio ordinaua, mandò in esso Antonio di Breo figliuolo di Garcia di Breo gentil'huomo habitatore in Auis con tutte le uettouaglie & munitioni necessarie per i giorni del combattere & gente per la sua guardia, & con lui mandò Duarte di Silua in una galea, & Simon Alfonso in una carauella. Ilqual giunco tosto che passò il banco dell'harena & fu surto un pezzo lontano dal ponte, l'arteglieria de' Mori cominciò a scaricare in esso, alcuna dellaquale tiraua tal palla di piombo grande che passaua ambidui i lati del giunco facendo molto danno nella gente: nellaqual furia di fuoco con un falconetto Antonio di Breo fu ferito in una mascella, che gli portò uia la maggior parte de' denti, & la mascella dopò che fu guarito gli rimase non troppo in suo luogo. Alqual subito Alfonso Dalboquerque soccorse mandando Dionigio Fernando di Mello, ilquale come ualoroso caualiere che egli era sopportò questa fatica noue dì continoui, non che Antonio di Breo consentisse che fosse portato alla naue, perche fosse medicato: dicendo che se haueua le forze perdute per combattere, & la lingua impedita per comandare, ancora gli mancaua la uita per non perdere il luogo, nelquale

Appaecchio di assaltare la Città.

nelquale era messo, & con questo rimase Dionigio Fernando mentre che guariua. Et cio che piu tormētaua la gente nel tempo che fu in questo luogo era il fuoco che gettauano per il fiume in giu per abbrucciar questo giunco: percioche cō la sua arteglieria i mori non lo poteuano mettere al fondo, perche era piantata al quanto alto, & tutto il danno che faceua era nelle opere morte. Ilqual fuoco ordinariamente nel discrescere dell'acqua ogni notte haueua da uenire in tre barche grandi cariche di legna secca con pece & olio, & passando sotto il ponte senza fuoco per non abbrucciarlo nell'uscir fuori gli era messo: di modo che quando arriuauano al nostro giunco ueniua una zattera di fuoco che allumaua tutta quella riuiera. Oltra laqual fatica del fuoco haueuan'un'altro maggior pericolo, che con la chiarezza grande che faceua erano uisti ne i battelli, ne iquali andauano con tridenti, & rampini & con altri ingegni per stinguere il fuoco, & ouiare che non toccasse al giunco: di modo che se la luce del fuoco gli giouaua perche uedessero quel che faceuano, ancora giouaua perche i mori gli bombardassero. Alfonso Dalboquerque uedendo quanto danno con questo la gente riceueua & quanto trauagliata & stanca si ritrouaua con una cosi continoua fatica, ancora che molti di quelli che furono feriti nell'assalto della città non erano guariti, temēdo che se questa opera di quel fuoco durasse per guardar il giunco tutta la gente li fosse ferita, con quelli pochi che si ritrouaua a gli otto di Agosto essendo sedeci dì che haueua dato il primo assalto alla città all'alba del giorno al dispetto de' mori prese il ponte, doue il giunco con la crescente dell'acqua s'era gia messo. Ilqual giunco allora non fece picciolo effetto, percioche ancora che hauesse i castelli dannificati dall'arteglieria, percioche erano superiori al pōte, da essi & dalla gabbia solamēte i sassi sbrattarono la entrata della illarga del ponte dalla banda della moschea, per doue Alfonso Dalboquerque uoleua prendere terra, tutto in un corpo & non in dui come la prima uolta, che li successe molto bene questo consiglio. Percioche come la città era diuisa in due parti col fiume che le passaua per mezo, il cui seruitio dall'una all'altra era il ponte, & i mori l'haueuano fortificato credendo che Alfonso Dalboquerque si uolesse impadronire di esso come la prima uolta fece., con l'arriuata del giunco si fece signor di quel passo: di modo che la gente della maggior popolatione della città che era dalla parte di Vpi non poteua passare all'altra doue il Re habitaua che Alfonso Dalboquerque prese. Et ancora che questo fosse cosi sbrattato per noi molto piu sbrattata & libera trouò Alfonso Dalboquerque la strada che fece con molte bombarde, moschetti, saette, Zorobattane, & Zargugni, co i quali fu riceuuto, & nella prima giunta li ferirono piu di ottanta huomini: combattendo i mori come gente che uoleua difendere le moglieri, i figliuoli, & la robba, per essere piu soggetta a queste cose che quante erano in quelle bande, & oltre a cio presumono di cauallieri in compagnia, doue erano uisti permostrarsi molto animosi in in-

uestire & constanti in aspettare. Ma percioche i nostri erano auuezzi a soffe-rire il fuoco & il ferro benche alle spese del proprio sangue, gli ruppero quella furia ferendo in essi così mortalmente che gli fecero abbandonar gli alloggia-menti. Iquali tosto che furono presi Alfonso Dalboquerque diuise il corpo del-la gente in due parti, ei tolse una parte con che andò a occupar il ponte, & ad assicurare che dall'altra banda della città non passassero per esso all'altra per soc correre a quella che ei prese, che era doue il Re habitaua, laquale haueua dato in gouerno a questi quattro Capitani, Giorgio Nugnes di Lione, Dionigio Fer-nando, Gomes Tesseira, & Nugno Vaz da Castelbianco, comandandogli che nõ passassero la moschea, ma che in quella si facessero forti fin che ei tornasse a loro. Spediti questi Capitani andarono ferendo & riceuendo ferite per la strada che seguiuano per occupar la moschea: laquale i mori abbandonarono con pensiero di farne un'imboscata & trapolargli, nellaquale Dionigio Fernando fu per ca-dere con tutta la gente di sua compagnia che lo seguitaua, ma solamente una co sa gli diede sospetto di essa. Laquale fu che imboccando per una strada larga che era delle principali che alla città seruiuano, trauersò il Re dinanzi lui con mille e cinquecento huomini, et si fermò mostrando che uoleua che Dionigio Fer nando andasse a lui per quella strada: nellaqual aspettatione che il Re faceua, & uedendo Dionigio Fernando una così larga strada senza gente che la difendesse, se ne accorse di quel che era, di che tosto uiddero il segno che era seminata di tri-buli, & stirpi di ueleno, eccetto un'altro maggior danno che egli non uidde che tutta la strada era minata di poluere onde non sarebbe rimaso huomo uiuo. Pas-sando di questa strada all'altra, percioche uidde correre il filo della gente, Al-fonso Dalboquerque uenne al medesimo luogo, ma pare che inspirò Dio in un'-huomo che andaua inanzi, ilquale tornò a lui dicendo, fermateui Signore nõ pas sate per quà, percioche in questa strada è alcun pericolo, che essendo così princi-pale non la ueggio frequentata di gente. Alfonso Dalboquerque quando si ac-corse del caso, percioche alcuno de' Capitani poteua incorrere in quel pericolo, ui lasciò un capitano con gente per dar auiso a gli altri, & passò oltre senza cõ-giungersi co i quattro Capitani che s'erano impadroniti della moschea: & il piu che si fermò con loro fu comandargli che intertenessero i mori, accioche non ar riuassero col ponte, mentre che daua ordine per fortificarsi in esso, accioche non gli impedissero l'opera. Tornato al ponte trouò gran parte della munitione che haueua nel giunco messa in terra, cioè, zappe, cesti, mallij, legname, & botte uuo te, con lequali piene di terra & col legname delle palade che i mori haueuano fatte nella banda della moschea, fece un riparo che chiudeua in circuito la boc-ca dell'entrata del ponte & una strada che rispondeua all'acqua, accioche il ser-uitio del mare gli rimanesse sicuro. Et a longo questo riparo dalla banda di den-tro dell'altezza d'un'huomo fece un muro con la terra & ghiara che ui trouò forse

Ordine de' sol-dati.

Imboscata co-me scoperta.

forse saluata per altra opera di maggior sodisfattione del suo patrone che quella nellaquale ui serui: la guardia dellaquale stanza diede a Giorgio Nugnez di Lion Pereira, Bastiano di Miranda, Nugno Vaz di Castelbianco, & Gemes Tesseira, con la gente delle loro cõpagnie. Per ilqual modo nell'altra banda del põte ancora che non fosse con ghiara fece un'altro riparo simile, & la guardia di essa diede a Don Giouanni di Lima, Duarte di Silua, Fernando Peres di Andrada, & a Simon di Andrada suo fratello. Nella frontiera dellequali due stanze coman dò che stessero alcuni battelli grandi con arteglieria che bombardauano per la banda di fuori lo spatio delle pallade, accioche i mori non uenissero di notte fra le pallade a ferire quelli che le guardauano. Et per cagione dell'ardore del Sole che passaua gli huomini, saette, & zorobattane auuelenate che i mori tirauano di alcune terrazze delle case piu uicine al ponte, comandò Alfonso Dalboquerque che si facessero tende con le uele delle naui che diede la uita a tutti: Percioche non solamente la uela impediua il Sole, ma ancora col uento quando correua & ueniua gonfiato p il fiume faceua dui effetti, che rifrescaua la gente col mouimẽto della uela, & ribatteua le saette che non arriuassero a ferir la gente.

Come dopo che Alfonso Dalboquerque spugnò la città di Malaca intendendo che il Principe Alodin si faceua forte nel luogo della città di Beitan mandò gente contra esso, & lo cacciò di quà: & cio che piu fece per sicurità & gouer no della città. Cap. VI.

Spugnata questa città di Malaca con ottocento soldati Portoghesi & ducen to Malabari di spada & targa, quel di Alfonso Dalboquerque nõ fece altro che fortificarsi in questo ponte: et il di seguente, percioche da due case grãdi uicine ad esso tutta la notte gli tirarono con mille sorti di canoni & instrumenti di guerra che faceuano molto dãno, ui mãdò questi capitani, Giorgio Botteglio, Alfonso Persona, & Simon Martin. Iquali tosto che le presero, misero nelle ter razze alcun'arteglieria minuta, come che faceuano la piazza franca dinanzi quella parte del ponte doue riceueuano il maggior danno: & dopo questo coman dò a' capitani delle stãze, che andassero a uisitare la città in quella parte che haueuano per frontiera con limitatione fin doue haueuano da arriuare. Ilche essi fecero ferendo ualorosamente con le lancie quelli che trouauano nella città, por tandosi ogni uno con sommo ualore, per lo spatio di noue di che stettero raccolti in quella fortezza del ponte. Et percioche questo giuoco di uccidere con le lancie non piaceua troppo a' nostri pche era alle spese del sangue loro, per manco pericolo stimauano questo de' di che quelli della notte, con gli assalti de' mori che non gli poteuano allontanare dal ponte insino che nel fine di questo di era hoggimai tanto il danno che i mori haueuano riceuuto, che de' morti, feriti,

& fuggiti rimase la città mezo abbandonata raccogliendosi a' mati & a' duzzoni quelli che gli haueuano. Ma nondimeno era tra loro così grande la fame, che piu tosto uoleuano auuenturare il corpo al ferro de' nostri per uenire a rubare alcuni pochi di risi nelle case doue sapeuano che rimaneua, che perdere la uita per non mangiare. La gente forastiera con la medesima necessità, ancora che hauessero prese le arme contra noi, piu tosto perche temeuano lo sdegno del Re, che per difendere la sua città, confidati in quel che Alfonso Dalboquerque gli fece intendere che quella guerra non la faceua a' mercanti, ma a' cittadini di Malaca, mandarono a chiedergli saluo condutto, perche tornassero alla città & ui stessero, fin che s'imbarcassero per il paese loro. Et la prima natione che questo ricercò fu quella de' Peguni, a' quali in generale Alfonso Dalboquerque fece assicurare, et per loro fece intendere per doue andauano gli altri, che non solamente gli stranieri, ma ancora i propri Malaici pur che fossero mercāti gli assicuraua uolēdo mettersi sotto la bandiera del Re di Portogallo, come Signore di quella città, che già era guadagnata per forza di arme da quelli suoi Capitani & seruitori che ui si ritrouauano. I quali Malachi poteuano tornar a rihabitar le case loro, & sicuramente uedere le loro mercantie, percioche ei gli riceuerebbe sotto quella bandiera & protettione, et che gli daua termine di quindeci di, perche potessero farlo: passato ilquale tutti sarebbono perseguitati, come crudeli nimici. Laquale intimatione per maggior solennità oltra hauerla detto a questi Peguni & forastieri, che tosto cominciarono a uenire nella Città, fu publicata con le trombe & publico bando nella lingua del paese, acciochе tutti la intendessero: con laquale intimatione, & con la benignità con che Alfonso Dalboquerque riceueua tutti, non rimase alcun straniero ne i mati, & de' Malachi molti tornarono nella Città. Et il principale fu quel grande Vtimutiraia signor della popolatione Vpi, che come dicemmo, auanti la spugnatione della Città era in pratiche di pace con Alfonso Dalboquerque, ancora che fossero di huomo astuto & malitioso, ma esso li perdonò, fingendo non accorgersi de gli andamenti suoi: percioche ne i duo assalti spetialmente nell'ultimo ei il pagò bene, con molta gente sua che gli fu morta & ferita, & un suo figliuolo carico di ferite che era quello che fu per uccidere Diego Lopes di Sequeira secondo che in suo luogo scriuemmo. Ma nondimeno auanti che questa gente tornasse nella Città Alfonso Dalboquerque haueua concesso tre giorni a' soldati, ne i quali fu da loro messa a sacco: & Rui Darauio andò a guardare il palazzo di Nina Chetu quel Gentile, da cui tanti benefitij haueua riceuuto. Et secondo che la Città era ricca il sacco delle robbe & cose di casa fu poco che non passò di cinquanta mila scudi: percioche il resto i Mori l'haueuano ascoso ne i mati, quei di che hebbero tempo che furono molti per saluar & ascondere quanto haueuano. Et dell'artiglieria non si trouarono piu di tre mila pezzi de gli otto mila che Rui Darauio

dicena

diceua che nella Città si ritrouauano, parte dellaquale il Re portò uia: & fra questi pezzi si trouarono alcuni molto grossi, et uno bellissimo che era poco tempo che il Re di Calecut gli l'haueua mandato. Finito il sacco & tornata gran parte della gente alla Città, per mettere ordine al gouerno di essa Alfonso Dalboquerque elesse dui principali capi a' quali commesse la giustitia & il gouerno secondo il lor costume: a Vtimutiraia diede il gouerno de' Mori & a Nina Chetu quello de' Gentili, che fu cagione che il popolo con maggior uolontà uenisse fuori de' mati doue si ritrouaua mangiando molte herbe. Et percioche Alfonso Dalboquerque intese che il dì della battaglia quando il Re si ritirò andò a Beitan doue teneua i suoi duzzoni, & che quindi se ne andò piu lontano lasciando in quel luogo il Principe, ilquale si fortificaua con molti steccati & muro di legname a guisa di fortezza con l'artiglieria piantata a longo il fiume che ueniua a rispondere a Malaca, comandò che si apparecchiassero ne i battelli quattrocento soldati con questi Capitani, Fernando Peres di Andrada, Giorgio Nugnes di Lione, Gasparo di Paiua, Arias Pereira, Frãcesco Serrano, et Rui Darauio che fu schiauo: acciochè tutti assaltassero quella fortificatione che faceua il Principe, & lo cacciassero di qua, in compagnia de' quali Vtimutiraia mandò ancora settecento huomini de' suoi, & i mercanti Peguni mandarono trecento. I quali Capitani essendo giunti doue il Principe Alodin si ritrouaua esso leuò il suo campo & se ne andò a trouar suo padre, nelqual luogo i nostri non fecero altro che abbrucciare il legname che ui trouarono, & poi se ne tornarono alla Città, con sette elefanti del Principe sigillati, con fornimenti de' seggi d'auorio lauorati d'oro con diuersi colori, ne i quali le loro donne caualcauano, che pare che non gli poterono pigliare con la turbatione & fretta di fuggire: & nello apparecchio & ricchezza de' fornimenti loro mostrauano piu tosto lo stato della pace che che quello della guerra. Con laqual andata de' nostri il Re si ritirò una giornata di piu, non riputandosi ancor sicuro così uicino a Malaca: & parimente scamparono alla uolta di Malaca quattro o cinque mercanti ricchi, che il Re uoleua tenergli appresso per preualersene delle ricchezze loro nella restitutione del suo stato. I quali Alfonso Dalboquerque riceuè con ogni benignità & cortesia, & da loro intese lo stato, nelquale il Re si ritrouaua, & che andaua così disfatto, che non lo seguiuano piu che cinquanta huomini & cento donne, & faceua il suo uiaggio in elefanti alla uolta di Pan per trouar il genero che haueua da essere. Et che questa risolutione haueua presa dopò che intese che sua signoria cominciaua a far una fortezza nella Città: che mentre che gli parue che l'animo suo era di prendere la Città & saccheggiarla, & per ultimo & maggior danno metterle fuoco alla partita sempre andò per i luoghi uicini intertenendosi & sopportando molti trauagli & miserie con animo saldo. Finalmente con questa nuoua della partita del Re & discordie fra esso & il figliuolo, la Città cominciò a

prendere alcun riposo de' grandi trauagli che i di passati hebbe: nelqual tempo Alfonso Dalboquerque cominciò ancora egli a dar ordine nella fortezza che uoleua fare. Et ancora che Rui Darauio l'hauesse tolto uia di speranza di poter trouar in quel paese pietra per ciò, come huomo schiauo che non uede ne sa piu del paese che i trauagli della casa del signore che lo tiene, Alfonso Dalboquerq; trouò nel medesimo paese pietra per far calcina, & molti sassi lauorati in alcune sepolture antiche de' Gentili, & de' primi che ui andarono che giaceuano nel monte che dicemmo, doue i Cellati primi uennero a popolare quella Città di Malaca. Alle radici delqual monte in breue tempo fece una fortezza molto nobile, che dopò che fu finita; accioche questo monte non le fosse superiore, la torre dell'homaggio di essa rimase in altezza di cinque soleri con un capitello coperto di piombo con tutte le altre officine che rispondeua alla maestà di essa: allaquale mise nome la Famosa & degnamente per la uista & luogo cosi remoto doue ella era edificata. Et ancora edificò una Chiesa della uocatione della Madonna dell'annuntiata la capella dellaquale coprì con un capitello della sepoltura d'un Re che fece condurre con gli elefanti, opera di legname molto ben lauorata. Nel lauore dellequali fabriche Alfonso Dalboquerque si serui d'una gente del popolo di Malaca chiamati Ambarangi che uuol dire schiaui del Re: come ueramente erano schiaui del Re, & esso gli daua da mangiare, & quando non gli lo daua loro il guadagnauano mantenendosi & le loro mogli & figliuoli, de' quali schiaui il Re n'haueua piu di tre mila. Et percioche Alfonso Dalboquerque cominciando queste fabriche intese che parte di questi schiaui, & altri erano ancora ascosi ne i mati, & altri rimasero ue i duzzoni, & altri erano nella città senza che ei sapesse quali fossero, fece un publico bando, che ogni schiauo che fosse stato del Re Maumeto uenisse a lui, accioche li facesse dar da mangiare, & rimanesse nel foro della uita & libertà che prima haueua, & qualunque persona che gli recasse uno schiauo di questi che fuggisse o gli si presentasse perche fosse scritto per schiauo del Re, haurebbe un tanto. Il qual bando fu cagione che molta gente libera rimanesse schiaua: percioche come gli huomini haueuano il premio, de' duzzoni & mati conduceuano del popolo pouero uno libero: & tosto che lo presentauano per schiauo del Re, era scritto nella matricola loro, rimanendo con titolo di schiauo esso, la mogliera & i figliuoli. & il peggio era, che come alcuno uoleua male a alcun'altro denuntiando che era schiauo con dui testimoni non bisognaua altro: ilche nell'auenire fu cagione di molto male come si uedera. fatte queste & altre opere per sicurità della città, Alfonso Dalboquerque ne fece un'altra per l'abbellimento & comertio di essa, quasi ad instanza del popolo. Laqual opera fu far battere moneta, ancor che nel paese l'oro & l'argento generalmente corresse per mercantia, & in uita del Re Maumeto non fosse altra moneta lauorata che di stagno, laqual seruiua per le cose di piazza:

Moneta di stagno.

di piazza: perciochè le altre monete di maggior sostanza & uagliutà, correua il conertio loro per uia di comutatione d'una cosa per altra. & quando in questo entraua argento ò oro, haueuano lo stesso modo prendendo questi dui metalli al prezzo che allora correua nel paese. Et la moneta no, perche non u'era, nè i Mori la usauano, eccetto di stagno perche u'era molto & fino che si trouaua nella propria terra: & di questa moneta picciola per pagar i mercenari, & comprar le cose di piazze battè due sorti: l'una chiamò danaro, & l'altra che conteneua dieci danari chiamò soldo, & l'altra di dieci soldi nomò bastardo. Di argento di lega di undeci danari fece solamente una moneta chiamata malaquese, ilquale argento ueniua di Pegu & di Sian molto fino di lega di dodeci danari hauuto da alcuni popoli chiamati Lai, che giaciono al Settentrione di questi dui regni. Et di oro fece una sola moneta chiamata catholico della uagliuta di tre scuti bellissima di uenti quattro caratti: del molto oro che ui uiene dell'isola Camatra, & di quel che portauano i popoli Liquini dalle isole chiamate Lequine, che giaciono per fronte alla costa della China. Fatta questa moneta il dì della publicatione che comandò che corresse, fu adobato uno elefante con panni d'oro & di seta col suo castello, & sopra esso portaua la bandiera regale con l'arma di questo regno Antonio di Sosa figliuolo di Giouanni di Sosa da Santaren: & dinanzi lui nel medesimo castello andaua Giouanni di Nina Chetu gouernatore de' Gentili, con una grande somma di tutta questa moneta: & dinanzi questo elefante n'andauano altri dui non così bene adobati con i trombetti di questo regno con molti suoni, & donne del paese che cantauano, lequali uiuono di questo esercitio, tutti accompagnati dal popolo della terra, & ancora da' Portoghesi con buona ordinanza per i luoghi con grande festa. Et di pezzo in pezzo faceuano una pausa, mentre che un Malaio de' principali della terra publicaua nella propria lingua quella moneta; & finito il bando il figliuolo di Nina Chetu gettaua una grande copia di quei danari al popolo. Finita questa cerimonia si trouò subito nella città chi tolse il fatto & cambio di essa, & cominciò a correre senza contrasto alcuno per essere piu fauoreuole a tutti che quella de' Mori: con essa comandaua Alfonso Dalboquerque che fossero pagate le mercedi a quelli che ueniuano a lauorare nella fabrica: spetialmente a' Peguni che uolontieri guadagnauano quella mercede. Et erano tanto sodisfatti di questa sorte di guadagno, che partiti alcuni giunchi di loro per il paese, ui rimase uolentieri un figliuolo d'un piloto come capo di cento di loro per guadagnarsi il uiuere in quelle fabriche, per essere giouine che con la pratica de' nostri & col buon trattamento che generalmente riceueuano trattandogli uerità, & mantenendogli giustitia, il che non trouauano nel Re, ilquale era hauuto per tiranno: di tal maniera corse la nuoua di noi per tutta la terra che auanti che Alfonso Dalquerque si partisse di Malaca u'entrarono piu di quaranta giunchi

carichi

carichi di uettouaglie, & di altre mercantie del paese: & ancora partirono altri mercanti natiui per traficarsi ne i porti consueti, con che la città cominciò ad abbellirsi.

Come Vtimutiraia per alcune cose che commesse fu condannato alla morte insieme con suoi figliuoli: & i mouimenti di guerra che i suoi per cio fecero fin che Alfonso Dalboquerque parti per l'India: & alcune ambasciate che gli uennero, & mandò in diuerse bande auanti che si partisse, & ancora mandò un'armata a scoprire Malucco & Banda. Cap. VII.

RItrouandosi le cose di Malaca in questo stato uenne la nuoua come dopo che il Re Maumeto & il Principe Alodin suo figliuolo uennero in discordia per le cose che di sopra dicemmo: ogni uno pensaua a casi suoi & s'ingegnaua cercando parenti & amici per uedere se poteuano per alcun modo racquistar quella città che haueuano perduto. Et fra alcune persone con che questo Principe s'intendeua per questo fine, era il Giauo Vtimutiraia signore della popolatione Vpi: ilquale per l'odio che al Re Maumeto portaua uolontieri accettò la pace del figliuolo: perciochе come ancora si ritrouaua intero nella sua popolatione Vpi, desideraua mettere la cosa in romore con animo d'impatronirsi della Città, laquale molto bene poteua conseruare con la grossa famiglia & grande ricchezza che si ritrouaua. Dellequali pratiche Alfonso Dalboquerque hebbe una sua lettera per il mezo di alcuni nimici dello stesso Vtimutiraia che era mal uolato, perche per cagione dell'officio suo aggreuaua, & tiranizaua i Mori, & i mercanti della sua giuriditione, togliendo ad alcuni le mercantie per il prezzo che uoleua, & altri di Malaca i duzzoni & le proprie cose: & oltre a ciò tutti gli schiaui che poteua hauere in mano, come entrauano nella popolatione mai non ueniuano fuori: i quali mandaua tosto a lauorare nella fabrica & fortificatione che faceua. Oltre a ciò per piu scoprire la maluagità del suo animo, fece trauersare tutto il riso del paese, onde il popolo gridaua, perche non si trouaua a comprare se non il suo a peso d'oro: & appresso questo comandò nella sua popolatione non si spendesse la nostra moneta nuouamente fatta, ma quella del Re Maumeto essendoli cosi grande nimico, acciochе con questa penuria di moneta uendesse meglio il suo riso: & al tempo che Alfonso Dalboquerque publicò quella nuoua moneta ei ne cosa sua non furono presenti. Finalmente la sfacciatezza di questo Giauo uenne a tanto, che andando un Naire gia fatto Christiano di quelli del paese Malabare alla sua popolatione, l'imprigionò: & percioche il Capitano della Città andò a chiederli quell'huomo non uolse darglielo, ma con uergognose parole l'ingiuriò, & lo mandò uia, ilquale haueua nome Francesco di Figheredo. Et ancora ingiuriò un mercante gentile de' piu

Insolentie di Giauo.

de' piu nobili de' Quelini chiamato Midele Alraia essendo andato alla sua popo=
latione Vpi per cagione che gli pagasse alcune robbe che gli haueua tolto: & mancò poco che non l'uccidessero i suoi schiaui, iquali lo lapidarono con palle di stagno che teneua in una casa che era il suo arsenale, perche non erano pietre nel la terra, ilqual mercante uenne tosto a lamentarsi ad Alfonso Dalboquerque. So pra lequali cose ragionando egli con Rui Darauio che seruiua di fattore, et con gli altri officiali che haueuano da rimanere in quella fortezza, fu risolto uisto che questo Giauo dinanzi gli occhi loro ogni di commetteua mille insolenze, & che i segni delle opere sue erano uenendo il tempo metterli alle mani, auanti che procedesse piu in altre maluagità che non hauessero rimedio, si gli desse la morte per quel miglior modo che ui si potesse, & di manco scandalo. In questo medesimo tempo intese ancora Alfonso Dalboquerque che ogni di faceua uume rare tutte le sepolture de' nostri che moriuano, percioche oltra quelli che mori= rono combattendo, l'aria cominciò a toccargli, et moriuano alcuni de' molti che si amalauano: & per maggior confermatione della sua superbia in diuerse uolte che Alfonso Dalboquerque lo fece chiamar, mai non uolse uenire iscusando con dire che era amalato & con altre cose. Ora essendo Alfonso Dalboquerque per diuerse uie auuertito de' suoi andamenti, auuenne che Coge Abraemo Moro Per siano di natione, grande amico di Vtimutiraia, ricercò ad Alfonso Dalboquerq; l'officio di Quetal della Città: alquale egli rispose che i tali offici non uoleua dargli senza il consiglio de gli huomini principali della Città: onde che gli ri= ducesse per un certo di, che presenti loro gli lo darebbe uolontieri. Coge Abrae= mo hauuta questa parola gli parue che haueua gia l'officio in mano, poi che non consisteua in altro che in ridurre i principali dinanzi. Alfonso Dalboquerque, & tenne subito uia per l'amicitia che haueua con Vtimutiraia che riducesse lui & Patiaco & Patipra suo figliuolo & genero & Tuan Colascar gouernatore de' Giaui della popolatione Iller, Nina Chetu gouernatore de' Gentili, Pate Que tir Giauo, & altri de' piu principali della terra. Alfonso Dalboquerque tosto che seppe la uenuta loro, si ridusse con gli officiali et Capitani mostrando che uo leua ascoltargli, ma essi sentirono altre parole molto differenti: percioche auan= ti che cominciassero a parlare oomandò a Rui Darauio che leggesse i Capitoli delle cose che Vtimutiraia haueua commesso, & la lettera che haueua scritto al Principe Alodin, molte dellequali cose ei confessò iscusandosi con alcune ragio= ni molto deboli. Finalmente quella uolta ei, il figliuolo, & il genero, & un ni= pote furono imprigionati, & a Pate Quetir che era presente fu dato l'officio di Vtimutiraia: sopra ilqual caso Alfonso Dalboquerque uolle che si procedesse giudicialmente & criminalmente esaminando testimoni de' Mori & de' Gentili. Et la prima esecutione che si fece fu comandarli che restituisse le cose rubate, nel lequali entrauano piu di cinquecento schiaui di particolari & del Re chiamati

Ambaragi,

Ambaragi, che dicemmo: & ancora gli comandarono che disfacesse le sbarre che nuouamente haueua fatto, & che impisse di terra le fosse: la esecutione delle quali cose faceua Pate Quetir come officiale che gia era di quella parte di Vpi: & all'ultimo fu fatta la sentenza che morisse ei, il figliuolo, il genero, & il nipote. La mogliera allora intendendo parte di questa sentenza mandò a pregare ad Alfonso Dalboquerque che per sodisfattione di questo caso gli piacesse che essi con tutta la famiglia se ne andassero ad habitare a Giaua, poi che Malaca gli haueua in odio: & che darebbe per le loro uite dieci mila pesi d'oro che della nostra moneta erano piu di cento mila cruciati. A che Alfonso Dalboquerq; rispose che ei era ministro della giustitia del Re Don Manuello di Portogallo suo signore, ilquale non usaua uendere la giustitia per danari per essere la piu pretiosa cosa del mondo: però che si consolasse & hauesse pacienza conforme alla uita che tenne, & insegnò a' suoi figliuoli fin che gli ridusse in quello stato. Et pare ueramente che ancora permesse Dio che la maggior parte del catafalco, che per suo consiglio & del Bendara che cosi finì, si fece in piazza doue pensaua no far un banchetto con crudel morte a Diego Lopes di Sequeira, come dicemmo, seruisse per questa sentenza che contra lui si diede: percioche quiui li fu tagliata la testa insieme con Patiaco suo figliuolo, che ancora al tempo che Diego Lopes giuocaua a gli scacchi uolle con la simitarra ucciderlo: & il medesimo fu fatto a gli altri che gli erano piu congiunti per sangue con banditori che publicauano la loro colpa. Laqual giustitia fu la prima che per le nostre leggi & ordinationi & processi, secondo la forma della ragione in quella città si fece, a' uenti di Decembre dell'anno mille cinquecento undeci, essendo sedeci di che era stato preso. Colqual fatto il popolo di Malaca, rimasero libero della paura di quel tiranno, & n'hebbero per gente di molta giustitia, & che non la uendeuano per cosi poco prezzo, come in quelle bande tra loro si usa, poi che dando la mogliera di Vtimutiraia tanta somma d'oro, Alfonso Dalboquerque uolle piu tosto darle i corpi loro, perche gli desse sepoltura che le persone non pagando quel che erano debitori per gli errori commessi. Questa donna mossa dal dolore de' figliuoli & del marito deliberò poi che Alfonso Dalboquerque non gli li uolse dar per l'oro che gli offeriua, di spendere tutta quella somma nella uendetta della morte loro: onde non trouò miglior mezo che dar a Pate Quetir sei o sette mila pesi d'oro, perche ne facesse quanto mal potesse, che gli darebbe percio tutta la sua famiglia, & oltre a cio uendicando l'animo suo lo maritarebbe con una sua figliuola. Pate Quetir percioche era huomo di gran potere nel paese, ancora che in uita di Vtimutiraia non fosse troppo amato, con cupidigia del premio di che tosto ne uidde buon effetto, & ancora con speranza che con questi romori facilmente Malaca poteua uenire a termini che egli si potesse far signor di essa, per la grande famiglia di Vtimutiraia, & ricchezze che lasciò & che in questo non

auuenturaua

auenturana cosa alcuna, poi che si faceua alle spese altrui: una mattina abbrucciò tutta quella parte della Città contra la popolatione Vpi, perche ui habitauano i Catini del Quelin, de' quali ella si lamentaua dicendo che erano stati autori della morte di suo marito & di suoi figliuoli per le doglienze che di loro fecero ad Alfonso Dalboquerque. Ilqual insulto tosto che il seppe essendo hoggimai i Giaui con le mani imbrattate col sangue de' morti, mandò alcuni Capitani a rimediarui, i quali fecero ritirare Pate Quetir nella popolatione Vpi. Ma ei non contento di questo mandaua parte che haueua a' duzzoni de' Quilini, con che faceua grauissimo danno, & ancora in quella parte della Città molestandogli al l'improuiso con diuerse arme che gli toccaua, di che i Malachi si ritrouauano con grande spauento, perche temeuano molto questi Giaui come gente disperata che non temono la morte pur che sodisfacciano alla uendetta. Laqual furia & molestia durò per lo spatio di dieci dì, fin che il medesimo Pate Quetir fece pace con Alfonso Dalboquerque, mostrando che per acquistar la sua amicitia, & per che desideraua il seruitio del Re di Portogallo haueua quietati gli animi superbi di quella gente, allaquale se non era concessa quella sorte di uendetta quasi come pianto ne i casi così infelici, come fu quello del lor signore, secondo che i Giaui sono furiosi in quegli atti, sempre haurebbono fatto maggior danno, ma con quel pasto che fu artefitio per quietargli ei gli teneua così pacifici & ubidienti a' suoi comandamēti. Alfonso Dalboquerque, percioche intese che questo Giaua desideraua maritarsi cō la figliuola di Vtimutiraia, che sua madre gli prometteua, gli parue che per compiacere alla moglie di esso per l'effetto di quel maritaggio haueua commesso quegli insulti: ma simulò con lui il meglio che puote accettando le sue iscuse per alcuni rispetti. Et perche uedeua ancora che cominciaua ad acquistarsi credito, & riputatione appresso i Giaui gente la piu principale & potente del paese, & dandogli liberamente l'officio che hebbe Vtimutiraia rimaneua piu honorato, perche la mogliera di esso gli desse la figliuola per moglie, onde rimarrebbono quiete tutte le cose: & però gli diede l'officio rimanendo per questa uia in pace sotto la ubidienza nostra. Ma questo durò pochi dì, che lo stesso honore che Alfonso Dalboquerque gli fece in darli l'officio fu cagione che tornasse a ribellarsi: percioche uedendosi maritato con la figliuola di Vtimutiraia con che si fece patrone di quella sua grande famiglia & facoltà, rimase tosto uendicatore della sua morte, percioche con questo patto la suocera gli diede la figliuola. Ma nondimeno al principio non fece altra dimostratione, che ribellarsi a' comandamēti di Alfonso Dalboquerque senza far guerra, aspettando che se ne andasse all'India, che sarebbe tosto che la monzan & il tempo uenisse. Ora ritrouandosi le cose in questo fatto il Re di Campar, il regno delquale era nell'isola Camatra distante ottanta miglia al Leuante di Malaca, percioche fu gia maritato con una figliuola del Re di Malaca, dellaquale si ritrouaua uedo

Nuouo accidēte.

uo, &

uo, & però uennero in differenza, deliberò di metterfi in nostra gratia, per que= sto fine. Intendendo che Alfonso Dalboquerque per penuria di huomini nobili, per la morte di Vtimutiraia haueua dato l'officio suo a Pate Quetir, ilquale si ribellaua, mandò a chiedergli che lo lasciasse uenire in Malaca a seruire il Re di Portogallo, delquale uoleua esser suddito, parendogli che i Malachi per cagione della nobiltà del suo sangue, come il uedessero in Malaca per le pratiche che gia sopra ciò haueuano, ricercarebbono ad Alfonso Dalboquerq; che gli desse l'offi= cio che haueua Pate Quetir. Onde per questa uia il tempo gli poteua concedere una di due cose, o farsi signor di Malaca o prouocare tutti gli habitatori di essa che si passassero cō lui al suo regno di Cāpar. Per l'effetto delqual proposito se ne uēne a un'isola che quelli del paese chiamano Zapata, & i nostri isola dell'Aguada, perche quiui si forniscono di acqua quando nauigano, o de' limoni per i molti limoni che produce: dallaqual isola mandò un presente ad Alfonso Dalboquerq; di alcuni dardi di legno aloe, & di una massa della spetie di lacre, che appresso loro serue di uernice. Dicendo che quella era la frutta che la sua terra produceua: et ancora che ui fosse libero che il suo desiderio era di farsi suddito del Re di Portogallo, et di uenire ad habitare a Malaca per seruirlo se a sua signoria piacesse. Laqual uenuta per allora non hebbe effetto, perche Alfonso Dalboquerque non gli concesse alcune delle cose che domandaua: ma poi in tempo di Giorgio Dal= boquerque essendo Capitano di quella Città di Malaca ui uenne con Pietro di Faria, che con un'armata scorreua per quello stretto di Saban, come in suo tempo si uederà. Ancora uennero in questo tempo alcuni ambasciatori d'un Re Gentile dell'isola Giaua con un presente & offerte di grande amicitia ad Alfonso Dalboquerque, alquale egli rispose, & mandò uno de gli elefanti che furono presi per essere là di grande stima: & ancora gli uenne un'ambasciatore del Re di Sian in compagnia di Duarte Fernando, che egli haueua mandato co i Chini. Et la ca= gione della sua uenuta era, che il Re uoleua sapere se fosse la uerità lo stato nel= quale Malaca si ritrouaua, & che gente fosse quella che di tal maniera facesse la uendetta contra quel tiranno: percioche non poteua crederlo: & di ciò mandaua molti ringratiamenti ad Alfonso Dalboquerque offerendosi per grande ami= co del Re di Portogallo, per ilquale gli mandaua lettere & un presente, & ancora per sua signoria. Colquale per piu assicurare lo stato di Malaca gli mandò un'ambasciata per Antonio di Miranda Dazeuedo, & Duarte Coniglio ben accompagnati con alcune cose di queste bande: la sostanza dellaquale ambasciata era collegatione d'amicitia, et che poi che haueua distrutto quel tiranno, che tanto tempo gli era stato ribello, & mai non l'haueua potuto castigare, che indi im= poi poteua comandar a' suoi popoli di Sian, che uenissero ad habitare in quella Città, che sarebbono trattati come i propri Portoghesi. In questo medesimo tempo mandò un'altra ambasciata al Re di Pegu per Rui di Accugna, & cosi ei come

Stratagema notabile.

come Antonio di Miranda andarono in nauilij che ui uennero di Pegu: ma Antonio di Mirãda rimase in Tanazzarin ch'era del Re di Sian per essere il suo dominio di mare, & per qui entrò per terra fino in Sian. Rui Darauio & Nina Chetu, perche intesero da Alfonso Dalboquerque che desideraua ancora scoprire le isole di Malucco & Banda, doue nasceuano i garofani, noci muscate, & mazza, mentre che i nauilij si apparecchiauano misero in punto un giunco loro con alcuna mercantia, di che era Capitano un Moro chiamato Nebodà Ismael che andasse innanzi: alquale Alfonso Dalboquerque ordinò che andasse per tutti i porti della Giaua facendo intendere le cose di Malaca, et che ui poteuano andar a traficare piu sicuramente che in tempo del Re Maumeto, percioche ui trouarebbono tutte le mercantie di queste bande Occidentali, di che ei ne portaua la mostra. Et indi andasse alle isole di Malucco & Banda a caricare, et facesse il medesimo, acciochè la nauigatione di Malaca che in quelle bande era così generale non si perdesse, intendendo che si ritrouaua nelle nostre mani, & perche i nostri nauilij che egli pensaua mandar tosto, quando arriuassero in alcuno di questi porti, fossero ben riceuuti. Ilqual Nebodà non hebbe di uantaggio a tre nauilij che Alfonso Dalboquerque mandò a questo scoprimento piu che dui o tre dì, de' quali fu fatto Capitano maggiore Antonio di Breo quello che fu ferito cõ lo schioppo nel giunco: & de gli altri dui erano Capitani Francesco Serrano & Simon Alfonso gentilhuomini della corte del Re, & fu fatto fattore delle mercantie Giouanni Freire seruitore della Reina Lionora, & scriuano Diego Borges, & piloti Luigi Bottin, Consaluo di Oliuera, & Francesco Ruiz. Con commissione che in niuna maniera facessero preda ne pigliassero cosa alcuna, ma che procacciassero la pace, dando del suo per douunque andassero: & piantassero pedroni, & notassero le terre nelle carte & molti altri auuertimenti, et riguardi che conueniuano a così nuouo scoprimento. Spediti questi ambasciatori, & i nauilij che Alfonso Dalboquerque mandò, cominciò a mettere in ordine la sua partita per l'India: lasciando prima accommodate tutte le cose della Città il meglio che si potesse fare in così breue tempo & in un negotio così intricato & difficile come fu quello che si trattò dopò che ui giunse insino alla sua partita. Per Capitano dellaqual fortezza, che si trouaua in stato che si poteua difendere, lasciò Rui di Britto Pattalin gentilhuomo di Santaren, persona di cui fidò il gouerno & guardia di quella Città, con trecento soldati. Et fece Castellano & fattore Rui Darauio in sodisfattione della prigionia & misera seruitù che haueua patito: & nomò scriuan del suo officio, Francesco Dazeuedo, Pietro Salgado, & Giouanni Giorgio. Capitano delle uettouaglie fu Giacopo Fernando, & suo scriuano Francesco Cardoso, & delle munitioni Biaggio Alfonso, & proueditore de' morti, & dell'hospitale fu fatto Diego Camaccio con scriuani & altri officiali, i nomi de' quali non uennero alla nostra uotitia, tutti seruitori del Re, & persone degne, secondo

Le isole di Malucco & di Banda come si scoprissero.

Gouerno della città, & superiori ordinati.

secondo l'officio loro. Et fece ancora Sebandar & gouernatore de' Gentili Nina Chetu, & de' Mori Malachi un suo Caciz, & de' Giaui della parte di Vpi, perche Pate Quetir s'era ribellato fece un nobile Moro chiamato Aragemut Raia: & di quelli della parte di Tuan Colascar: & Rui Darauio, perche gia sapeua la lingua del paese, & i suoi costumi intertenisse co i Sebandari nelle case appartenenti al gouerno de gli offici loro, perche se ne rendesse conto al Capitano Rui di Brito, acciochè il popolo non fosse aggrauato da' Sebandari. In mare lasciò un'armata di dieci uele con trecento huomini tra soldati & marinari: dellaqual armata era generale Fernando Peres di Andrada, & Vicegenerale Lope Dazeuedo, & gli altri Capitani erano Giouanni Lope Aluin, Vasco Fernãdo Cotigno, Christoforo Gareese, Giorgio Botteglio, Arias Pereira di Berredo, Pietro Faria, Christoforo Mascarena, & Antonio Dazeuedo, tutti nobili & ualenti huomini. Et a quelli che nuouamente fece Capitani diede parte de' nauilij che condusse dell'India: con pensiero che tosto che ui giungesse prouederebbe di migliori uascelli coloro a cui gli tolse per dargli a quelli che con questa armata rimaneuano. Et Fernando Peres generale di essa haueua da aspettare la monzan del tempo in che uengono i giunchi di Malucco, Banda, Timor, et da quelle bande Orientali a Malaca per caricar di droghe, & di altre robbe le naui de' mercanti che Diego Mendes di Vasconcello conduceua, & quindi se ne uenisse alla uolta del regno: & in luogo di Fernando Peres, come dicemmo haueua da rimanere Lope d'Azeuedo. Prouisto queste cose, & le altre che conueniuano a guardia di Malaca, & ancora le cose necessarie per la partita di Alfonso Dalboquerque: uennero a lui gli habitatori che ui rimaneuano così i Gentili del Quelin, Pegu, Giaua, come i Mori di queste, & di altre bande, & gli fecero un publico ragionamento in modo di protesto. Riducendoli alla memoria, che le cose di quella Città erano ancora molto fresche, & gli animi di molti poco quieti, & sicuri nel seruitio del Re di Portogallo, & altri publicamente così come Malachi & Giaui si ritrouauano ribellati: & ancora che sua signoria per la guardia di quella Città lasciasse molti ualorosi Capitani, & honorati caualieri, nondimeno ella era una cosa tanto grande, che ricercaua sempre fosse presente la persona di sua signoria, spetialmente in quel tempo. Onde essi come buoni & fedeli sudditi del Re di Portogallo, iquali sua signoria haueua conquistati con le arme, & poi con l'amore delle buone opere & fauori che da lui haueuano riceuuti, gli pregauano che per allora non si partisse per l'India, almeno insino a un'altra monzan & tempo: & che se per sorte nella fattoria del Re fosse alcun bisogno di danari per pagar i soldati essi il supplirebbono con suoi propri danari. Alfonso Dalboquerque ancora che questi habitatori l'astringeuano molto quasi imputãdogli il male che per lo auenire succedesse con la sua breue partita, nondimeno questo zelo che uide in quelle persone così principali, dallequali pendeua il gouerno & la quiete della terra

Il capitano perche deue stare in un luogo spesso.

l'assicurò

l'assicurò piu nella sua partita: & rendendogli per ciò molte gratie, & le ragio ni che l'obligauano ad andar all'India gli licentiò, & indi a tre o quattro di si partì con quattro uele. Egli in una, & nelle tre ueniuano Giorgio Nugnes di Lionè, Pietro Dalpoen, che era in quelle con che partirono dell'India, & Simon Martin in uno de' giunchi che in quel uiaggio prese, preparato et carico de' Giaui, ne i quali entrauano molti marangoni, calafati, et maestri mecanici che Alfonso Dalboquerque gli haueua in grande stima, perche questi Giaui sono ualenti huomini di mare, i quali erano sessanta persone, oltra le donne & i figliuoli che essi usano menar seco. Et al tempo che Alfonso Dalboquerq; s'imbarcò, il Principe Geinale che prese nel giunco brauo disparue: pare che perdesse la speranza di poter essere rimesso in suo stato, come Alfonso Dalboquerque gli haueua promesso, uedendo che menaua seco poche uele & gente. Et ancora che Alfonso Dalboquerque lo facesse cercare con ogni diligenza, mai non lo poterono trouare: & poi si seppe che se n'era andato al Re Maumeto per le pratiche che haueuano insieme, doue stette alcuni anni finche col suo aiuto ricouerò il suo regno di Pacen, nelquale durò poco si come in suo tempo uederemo. Et mentre che così andò in esilio il tiranno che lo cacciò del regno, dubitandosi che Alfonso Dalboquerque gli chiedesse conto di quell'opera, & ancora di ciò che era stato fatto a Giouanni Viega nel suo porto di Pacen, si affaticò sempre per contentarlo & acquistarsi la sua gratia con buone opere: percioche alcuni huomini che nel suo porto capitarono della naue fior del mare, che in quel uiaggio che Alfonso Dalquerque fece per l'India si perdè, come uederemo, ei gli accarezzò, & gli mandò con molti doni nelle naui di Coromandel che andauano a caricar al suo porto per quindi andarsene a Cochin. Et lasciando Alfonso Dalboquerque nel uiaggio delquale scriuiamo piu oltre, sia bene che entriamo nell'anno Mille cinquecento dodeci per narrare ciò che passò nell'India, & spetialmente in Goa mentre che egli andò fuori. 1512.

Come i Mori delle terre ferme di Goa partito Alfonso Dalboquerq; per Malaca uennero a farle guerra, entrando un Capitano dell'Hidalcan nell'isola, doue il Capitano Roderico Rabello, & Manuello di Accugna furono uccisi. C. VIII.

PErcioche molte terre ferme di Goa non erano quietate compiutamente, ne l'animo de gli habitatori suoi non erano troppo fedeli alla ubidienza nostra, tosto che uidero partito Alfonso Dalboquerque per Malaca, luogo tanto remoto dell'India, & terra, per laquale i nostri non haueuano nauigato, et oltre a ciò molto dubbiosa per quel che n'era successo a Diego Lopes di Sequeira: come gente che non temeua la sua tornata cominciò a ribellarsi non uolendo corrispondere con le entrate delle tenadarie al Capitan Melrano a cui Alfonso

Dalboquerque le haueua date per il modo che dicemmo. Et ancora che con la gente di guerra che egli teneua per la guardia di quelle tenadarie alcune uolte le riscuotesse con assai difficultà, si uide in maggior trauaglio quando con un grosso numero di gente uenne contra lui un Capitano dell'Hidalcan chiamato Pulate Can, fin che all'ultimo presentandoli costui la battaglia, Melrano combattè con esso, & lo ruppe, con quattro mila fanti et quaranta mila caualli che si ritrouaua, tenendo Pulate Càn assai maggior numero di gente. Seguendo lo incalzo delquale un suo Capitano chiamato Izzarano, uolle tanto perseguitar gli nimici che quasi dispèrati di alcun rimedio di salute fecero fronte, & combattendo ualorosamente per le uite, Izzarano fu ucciso insieme con la maggior parte del la sua gente: con l'empito dellaqual uittoria diedero in Melrano, ilquale si riposaua del fatto d'arme, & ui fu rotto. Et perciochè gli tolsero la strada di Goa, & ei era huomo di honore, & ancora pche sapeua che è cosa di grande infamia perdere il campo, non uolle comparire dinanzi il Capitano Roderico Rabello in quello stato di uinto, ma se ne andò al Re di Narsinga, menando in sua compagnia Timogia, che (come dicemmo) l'haueua tolto sopra di se per cagione dell'insulto delle naui, i quali danni se non gli pagò con la robba, nondimeno gli pagò con la uita là in Narsinga essendo ucciso non molti giorni dopò che ui giunse. Con laqual nuoua sua mogliera & figliuoli scampando di Onor se ne uennero a Goa cercando la nostra protettione: à quali Alfonso Dalboquerque dopò la sua uenuta di Malaca, ancora che Timogia fosse huomo di animo inquieto, per memoria de' seruitij che nella presa di Goa fece, & perche fosse esempio à Gentili di quel paese che le moglieri & figliuoli di quelli che militauano & moriuano per noi erano pietosamente nudriti, assegnò una honesta prouisione con laquale potessero uiuere. Melrano dopò che fu in Narsinga non tardò troppo che fu chiamato dal popolo del regno di Onor per essere morto il fratello con chi haueua guerra sopra la successione del regno. Onde perciochè era grato de' benefitij riceuuti tosto che intese che Alfonso Dalboquerque era uenuto di Malaca mandò a donarli alcune cose fra lequali fu un seggio fornito con spesa regale che il Re di Narsinga gli donò quando tolse comiato da lui per uenirsene al suo regno, & sempre fu grande amico de' Portoghesi mentre che uisse. Ora rimanendo le terre di Goa abbandonate con questa battaglia nellaquale Melrano fu rotto, senza che Roderico Rabello potesse soccorrerlo per la poca gente che si ritrouaua, si leuò su un Moro zoppo & sotto di religione cominciò à indurre & a raunare insieme molto popolo de' Mori di quelli che furono cacciati dell'isola di Goa, & di altre ad essa uicini perche prendessero le arme & andassero ad assaltarla. Promettendo con suoi sermoni di Satanasso la restitutione di essa: di modo che con la gente che questo Moro raunò, & con quella che Pulate Catignasi ritrouaua si fece un corpo di piu di otto mila huomini, colquale Pulate Can alcune uolte

uolte ueniua a dar mostra attorno l'isola, & per quel che gli succedeua conside=rauà il modo che terrebbe per assaltarla. Ilche egli non hauerebbe fatto se Roderico Rabello faceua le torre & balloardo che Alfonso Dalboquerque gli lasciò ordinato che facesse nel passo Benestarin in quella parte dell'isola doue staua un muro uecchio longo & superiore al fiume, con una porta che pareua che gia in altro tẽpo ui fosse stato fatto quel forte per guardia dell'isola. Percioche come tutto era circondato dal fiume largo, assicurato questo passo per essere il piu corrente di terra ferma, il resto dell'isola si poteua guardar facilmente con poca gẽte: & quando pure per qualunque altra banda ui si entrasse, uolendo poi uscir fuori in fretta non si poteua fare se non per quà, ilqual luogo essendo occupato la gente che così entraua era colta in mezo, non potendo fuggire: & questo era quel che Alfonso Dalboquerque aggrauaua dopo la sua uenuta. Ilche Roderico Rabello non fece allora perche haueua altre cose che toccauano alla città alle quali haueua da prouedere, spetialmente ueduto che Melrano scorreua con gente di guerra i luoghi di terra ferma: & non u'erano mori di che si potesse temere, che assaltassero l'isola, dopò che Melique Agri perdè quei luoghi: & l'Hidalcan con le occupationi della guerra che nell'interiore haueua, non poteua soccorrergli. Ma dopò che il Rabello uidde Melrano rotto con la uenuta di Pulatecan, & che con lui s'erano congiunti i mori dell'altro zoppo leuato di nuouo con laqual gente ueniua a far la mostra attorno l'isola, & poteua con palanderie & zattere come l'altra uolta procacciar d'entrarui: fece prouisione di nauilij di guardia, perche fin'allora la guardia de' passi era stata commessa al Tanadar Cogequin huomo di guerra, & fedelissimo seruitore. Ilquale con alcuni Naiqui che sono Capitani delle fanterie, secondo l'uso del paese, di notte & di dì faceuano la guardia a' passi di sospetto scorrendogli per tutto: percioche come loro erano de' Gentili Canarini dell'isola che ui teneuano le moglieri & i figliuoli, tanto importaua a loro la guardia dell'isola, perche non gli destruggessero la pouera uilla doue habitauano, come a' nostri la città doue erano piu sicuri, & oltre a cio lo sploratore Diego Fernando ordinariamente con la caualleria & fanteria sua, uisitaua & scorreua i passi. Et percioche quelli di Benestarin, & Agacin erano di maggior sospetto, tosto che Pulatecan diede mostra di se, comãdò Roderico Rabello a Piero Preto habitatore della città che stesse con un battello grande con alcuni huomini & dui pezzi di arteglieria nel passo di Benestarin, & in quello di Agàcin dui battelli in uno di essi Arias Dias, & nell'altro Arias di Silua, come Capitano di tutti tre, scorrendo all'una & all'altra banda. Et Roderico Rabello caualcaua molte uolte con quaranta caualli & con alcuna gente a piede del paese & scorreua per le uille, & si mostraua a Pulatecan che dall'altra banda del fiume si uedeua. Ora essendo alcuni dì che la guardia dell'isola procedeua per questo modo, come Pulatecan era huomo di guerra, &

Guardia del paese in tempo di guerra.

d'ingegno ordinò alcune zattere in alcuni stagni per dentro il fiume di Antrus, che rispondeuano nel nostro passo di Agacin, mostrando che per quella banda uoleua entrar nell'isola: & per questo effetto n'haueua prattica cō alcuni Gētili, che nell'isola habitauano, iquali tosto che fossero dētro haueuano da lasciar i nostri, & accostarsi a loro. Delqual trattato che co i Gētili del paese haueua Crisnan Capitano loro auisò Roderico Rabello: & passando alcuni di che Pulatecan andò con essi in queste pratiche tutto astutamente, accioche Roderico Rabello il sapesse, mandò a dire a questi principali che haueua raunato per il negotio, che per una tal notte uenissero ad aspettarlo al passo di Agacin. Roderico Rabello essendo stato auisato della entrata di quella notte per quella banda, comandò a Piero Preto che si ritrouaua in Benastarin che uenisse a cōgiungersi con Arias di Silua. Pulatecan percioche non aspettaua altra cosa, teneua nel passo Benestarin gente apparecchiata, & nuotādo passarono nell'isola sopra le targhe & cesti trecento huomini, iquali uennero tosto a longo la riuiera fino al passo di Agacin per assaltar la gente del paese che ui staua alla guardia del passo Agacin. Laquale percioche haueua gli occhi in mare & non si curaua in terra, quando si sentirono il ferro adosso giudicarono che l'isola era entrata per diuerse bande, & nō da gente che fossero condotti in aiuto loro, ma che uoleuano torgli la uita: onde ogni uno corse alla sua uilla per mettere in saluo la mogliere & i figliuoli. Arias di Silua, che staua per fronte in terra ferma aspettando che le zattere uenissero fuori, sentendo le stride de' mori, & che la uilla de' Gentili che erano alla guardia del passo ardeua, credendo che alcuna delle zattere che aspettaua fossero passate dalla banda di oltre, corse all'isola per uederle: ma non trouandole ne meno la gente che era sotto il passo, tornossi al luogo che dianzi guardaua. Che era quello per ilquale haueuano da uscire le zattere o palandarie da traghettar la gente, secondo l'auiso di Roderico Rabello: parendogli che le stride & il fuoco della uilla fosse qualche maluagità de' Gentili del paese fatta per opera di Pulatecan, acciocbe mentre che ui concorresse co i battelli uscisse con le sue zattere. Ilqual sospetto era così: percioche Arias di Silua non sarebbe tornato a questo luogo, quando senti il romore della gente che nelle zattere ueniua: & percioche con la oscurità della notte & con la pioggia non poteua uederle per assaltarle, fece sparare un pezzo di arteglieria a tentone doue setirono il romore, che fu cagione che i Mori non si mouessero da doue erano. il che giouò molto pche si saluassero. Percioche quādo la mattina cō la discrescente et il mare spiaggiaua molto perche le acque erano uiue, erano tutti in secco sopra l'harena, & altri nel fango: di modo, che i nostri battelli non poteuano andar a trouargli, & essi erano alquanto discosti, acciocbe con l'arteglieria non gli facessero alcun danno. Arias di Silua mentre che gli teneua così prigioni, fin che crescesse l'acqua, diede una uolta a' passi dell'isola, & trouò che ueramente le stride & il fuo-

co che sentì & uidde di notte erano de' mori, & che entrarono per Benastarin, doue gia dalla banda di terra ferma uidde molta gente che uoleua passare cõ una picciola zattera che faceuano, laqual opera impedì che non andasse piu inanzi. Ma questo allora giouaua poco, percioche auanti la sua uenuta erano passati alcuni mori a cauallo con un grosso numero di gente a piede che si congiunsero co i capitani che di notte passarono: iquali percioche non trouarono resistẽza nella terra corsero alle uille ferendo & uccidẽdo i contadini: molti de' quali che poteuano fuggire da quel primo empito correuano alla città procacciando di saluarsi. Quando il Capitano Roderico Rabello gli uidde entrare parte di loro imbrattati di sangue delle ferite che haueuano hauute, & che le donne & i fanciulli che lattauano piangeuano grauemente: comandò con ogni fretta allo sploratore Diego Fernando perche andasse a uedere s'era entrata molta gente. Ilquale essendo un pezzo fuori della città trouò molti di questi contadini che scampauano, iquali gli dissero che erano entrati cinquecento mori: & dopò questi uenne il tendar Cogequin, ilquale egli mandò al Capitano perche gli dicesse quel che sapeua, mentre che scorreua piu oltre per riconoscere gli nimici. Giunto Cogequin a Roderico Rabello gli disse il modo come il Naique che era alla guardia del passo era rotto, & che gli pareua, secondo quel che di notte si poteua giudicare che i mori poteuano essere fino al numero di ducento: ma nondimeno per la nuoua che i contadini gli dauano, per tutta l'isola era sparsa molta gente che pareua che uenissero a rubar la campagna & non ad assaltar la città. Roderico Rabello con questa informatione caualcò tosto con trenta sei caualli & sessanta fanti che ui si trouarono col tanadar: ma uscendo fuori della città raccolse per la uia quelli che scampauano, & il proprio sploratore che gli diede la medesima nuoua di Cogequin. Ilquale sploratore scoprì tosto con quattro caualli che scoprisse il paese & sapesse per qual banda i mori andauano. Partito lo sploratore uennero al Capitano dui contadini, iquali gli dissero che secondo haueuano inteso quella notte per il passo di Agacin entrarono ducento mori, iquali scorsero per le uille rubando & uccidendo: & che i contadini del paese s'erano ridotti & gli teneuano assediati in una grotta in Goa uecchia, iquali aspettauano sua signoria per pigliarli qui a man salua. Il Capitano parendogli che questa fosse la uerità di tutto quel tumulto & romore del paese, & per non perdere quella preda, tolse un mezo galoppo: & giunto ad un colle doue lo sploratore lo trouò che ueniua scoprendo il paese, uidero i mori giu nella ualle in un corpo di gente di mille e cinquecento huomini, che hauendo scoperto i nostri andauano per occupar una montagnella. Onde ueduto che il numero della gente era maggiore, & che non si ritrouaua nello stato, che i contadini gli haueuano detto, uoltatosi a quelli che l'accompagnauano disse: Parmi che 'habbia saputo mal riferire chi quà ne ha fatto uenire, che ui pare signori che debbiamo fare? a che rispose Pie

Stratagema.

tro Quaresima: noi habbiamo la città lontana,& qui non bisogna altro che beuerla & non spargerla. Con laqual parola non si fece altro consiglio, accioche i mori con l'indugio nostro non prendessero animo, che gridar il Capitano in nome di Dio san Giacopo,san Giacopo. Erano con Roderico Rabello in questo fatto questi gentil'huomini & caualieri, Manuello di Accugna, figliuolo di Tristano di Accugna,Duarte di Mello che rimasero amalati quando Alfonso Dalboquerque partì per Malaca,Pietro Quaresima,che dipoi fu proueditore de' forni del Re,Fernando Correa,& Baltesar di Silua fratelli, Men di Alfonso caualiere di Tangere,Biaggio Morraco Capitano delle munitioni della città, lo splorator re Diego Fernando,Bastiano Ruiz,che dipoi fu giudice della bilancia della moneta di Lisbona,Fernando Canoca,Lope di Breo Capitano delle uettouaglie,& Francesco di Madureira figliuolo di Anton Dias Cafariz di Arroio, Consaluo Rabello,Fernando Caldeira,Antonio Correa,Maestro Alfonso Sorlegian,& altri i nomi de' quali non uennero a nostra notitia, che in tutti faceuano il numero di quaranta caualli, & de' pedoni del paese cento e trenta, che si cõgiunsero col tenadar. I mori tutti ueniuano a piedi & il Capitano loro era un Turco ualente huomo,che per honorarlo come Capitano lo conduceuano in una bara sopra gli omeri da quattro huomini, dallaqual bara gouernaua la gente come che fosse a cauallo. Ilquale in quella picciola dimora che i nostri fecero in risoluersi ueden do che si consigliauano, & che perche erano pochi non haurebbono ardire di assaltargli si gli raddoppiò l'animo: di modo,che quando il Capitano gridò San Giacopo gia ei co i suoi lo riceuerono con molte stride i nostri scaricandogli adosso molte saette:et fu la cosa così rotta & fauoreggiata da Dio, che nel primo empito de'nostri i mori si misero in fuga,alla uolta del mare, parendogli che potessero trouar qualche aiuto ne i suoi, & fu tãta la uccisione loro in questa fuga che alcuni che si saluarono fu perche erano tanti & i nostri così pochi che mentre che si fermauano con alcuni gli altri si misero in saluo. Et quelli che piu seguirono questo incalzo fu il Capitano Manuello di Accugna, Fernando Correa,Pietro Quaresima,& Biaggio Boccarro,onde rimase loro il braccio piu stanco. Ora tornando il Capitano da questa uittoria uenne a lui un'huomo del paese & gli disse,che per una tal banda entrauano molti mori, colquale mandò lo splo ratore a riconoscere questa gente: & dopo costui giunse un'altro huomo, ilquale gli disse che in un'altra banda piu uicina uidde alcuni huomini che si ritirauano alla uolta d'un poggio, come gente che non haueua ardire di uscir fuori di qua,laqual tutta nell'habito erano de' principali che gli pareua che poteuano tosto essere presi. Il Capitano fauoreggiato dalla uittoria o perche lo chiamaua il suo ultimo di,senza piu consideratione con quelli che haueuano i caualli manco stanchi si mise tosto nell'anteguardia: & percioche era huomo ualoroso & desideroso di honore,entrando prima che tutti per la entrata che seruiua al luo-

go

go doue i mori uolsero difendersi, ilqual luogo era un chiostro cinto di muro di alcuni edifici che gia ui furono, fu tosto gettato giu da cauallo con un zarguno arma tra loro usata, & ucciso auanti che potesse aiutarsi, & per lo stesso modo Manuello di Accugna che in ordine ueniua dietro lui. Percioche dentro erano piu di settanta mori tutti gente lucida a piede con Pulatecan lor Capitano. Ilqual cercò modo di passar di terra ferma, & ui staua ritirato perche intese la rotta della sua gente: & la fortuna gli fu molto fauoreuole che essendo perduto & quasi preso a man salua, riusci uincitore, di cui non era meza hora che uinse mille & cinquecento huomini. Et questo pericolo di morte furono per passar gli altri che ueniuano dietro queste due notabili persone, ma quando gli trouarono morti in quel passo, & uidero ciò che era dentro, tornarono indietro, perche non era luogo doue potessero uendicar la morte loro, & perche i caualli erano cosi stanchi che non poteuano star in piede: & se Pulatecan non si hauesse ritrouato con paura credendo che nella campagna si ritrouasse gente grossa, di che questi ne fosse parte, auanti che fossero giunti alla città gli hauerebbono tagliati a pezzi tutti. Giunta questa infelice nuoua alla città della morte delle tali persone, ui fu grande confusione: percioche ancora che hauessero intesa la uittoria, con la morte loro tutto si oscurò: spetialmente uedendo che i Gentili del paese percossi & feriti grauemente entrauano gridando & dicendo che nell'isola erano entrati molti mori. Et ancora che per l'ordine del Re i Castellani maggiori succedessero a' Capitani, perche il negotio della guardia & difesa della città si ritrouaua in grande pericolo, & per il gouerno di essa faceua bisogno un'huomo di matura età, & di molta esperienza nelle cose della guerra: non dimeno la maggior parte de' soldati fu di parere che il Capitaneato loro si desse a Diego Mendez di Vasconcello, nelquale concorreuano le uirtu che conueniuano per cio, uisto ancora che Francesco Pantossa castellano maggiore rinuntiò alle ragioni della successione. Et percioche Diego Mendez si ritrouaua in castello prigione per il caso che di sopra s'è detto, Francesco Coruinel fattore, & gli officiali della camera della città, & altre persone principali, con ogni solennità andarono a trarlo fuori della prigione, & gli diedero il gouerno della città con titolo di Capitano & gouernatore di essa. Arias di Silua che diede nel passo Benestarin non sapendo queste cose, scorse ad una & ad altra banda per uedere se alcuna gente fosse entrata nell'isola, & tornato al passo di Agacin, doue lasciaua i mori in secco, trouò che con la crescente dell'acqua la maggior parte di loro s'erano ritirati, & altri erano in tal luogo che non gli poteua far danno. Nellaqual diligenza andando intese dalla gente del paese che discendeuano alla marina scampando dal male che nelle uille si faceua, che l'isola era piena di mori di Pulatecan che u'era entrato di notte & auanti di per il passo Benestarin. Con laqual nuoua di che fu tosto piu certificato col grande numero de' mori che al

porto di Agacin concorreuano per uedere se poteuano passar nelle zattere, fu risolto che la sua stanza quiui era indarno, poi che i mori haueuano tante bande per doue entrare, spetialmente perche dalla città non gli ueniua alcun'ordine co me occupata in alcun grande bisogno. Onde con questo presuposto se ne andò ad essa, et trouò i trauagli che dicemo: et la partita sua fece che la gente di Pulatecā passasse piu presto et con sua commodità, pche non trouarono che gli impedisse il passo. Ilqual Pulatecā pcioche faceua pēsiero di assediar la città uolle asicurare la entrata et la uscita nell'isola, facēdo nel passo Benestarin molti fossi & argeni p con sua comodità far una fortezza: prēdendo parte d'un poggio uicino, accio che nō gli desse noia, dalquale poteua riceuere dāno, et con poca arteglieria pote uano torgli la comodità di terra ferma, da doue aspettaua ogni sua prouisione.

Come l'Hidalcan mandò un'altro Capitano sotto Goa, & il modo che tenne con lo aiuto nostro per cacciar Pulatecan della fortezza che cominciò a fare: & quel che piu auuenne nel tempo che la città fu assediata, fin che u'entrò Giouan Macchiado Portoghese che andaua fra i mori. CAP. IX.

L'Hidalcan essendo certificato dell'entrata de' mori nell'isola, non dandoli Pulatecan auiso di cio nè della fortezza che nel nostro passo faceua, nè me no di altre cose come era debitore, cominciò ad hauerne sospetto che non fosse troppo fedele a quel che toccaua al suo seruitio: percioche dianzi non gli ri spondeua con le rendite delle terre ferme, dicendo che si spendeua tutto con la gē te che teneua per difenderle di noi. Colqual sospetto nuāti che Pulatecā si facesse piu potēte, deliberò di mādar un'altro capitano, ilquale fu un suo cugnato noma to Roztomacā, che i nostri dicono Ruzalcan: percioche perche era huomo tāto principale & ancora perche conduceua sette mila huomini, ne iquali entrauano molti mori bianchi di ogni natione, Pulatecan l'ubbedirebbe. Laqual cosa succes se al contrario, perche Pulatecan si mostrò molto aggrauato, dicendo che l'Hi= dalcan gli haueua tolto il suo honore mandandoui Roztomacan, poiche con tan to sangue sparso haueua presa quella isola dallaquale lo rimoueua: non hauendo l'Hidalcan hauuto altro aiuto per questa impresa che alcuni pochi huomini che per suo comandamento condusse nel principio di quella guerra: & che tutto il resto fino a quello stato era opera & fatica sua. Roztomocan uedendolo cosi sde gnato & libero nelle parole, comprese chiaro cio che di lui si sospettaua che s'e= ra mezo ribellato: & come prudente & astuto usò in questo negotio da due astu tie, lequali giouarono molto, perche tutto gli rimanesse in mano. La prima fu che disse a Pulatecan che non poteua negar che ei nō si fosse portato in quella impre sa come buon caualiere, il perche era degno che l'Hidalcan lo remunerasse & gratificasse molto, & che ei gli scriuerebbe che le cose si ritrouauano in mi= glior

Stratagemi per mantenersi in stato.

glior stato di quel che gli era stato detto: che la cagione perche era uenuto quiui era proceduta per sua colpa & negligenza che non haueua scritto all'Hidalcan cio che haueua fatto, & li bisognaua per mettere fine compiutamente a quella impresa. Che fra tanto come compagni facessero quel che conueniua al seruitio del Re lor signore, fortificando bene quella fortezza che haueua cominciata, fin che uenisse altro ordine dell'Hidalcane: ilquale si rendeua certo che sarebbe tale qual conueniua al suo honore. L'altra astutia che usò perche trouò questo moro tanto solleuato, fu simulare con le sue cose perche non uenissero a notitia di tutti: & mandò secretamente a Diego Mendes di Vasconcello Capitano della città un Portoghese nomato Duarte Tauares, che nell'assedio passato fu preso & andaua co i mori che furono presi con Fernando Giacopo. Per ilquale mandò a dire che l'Hidalcan si ritrouaua in proposito piu tosto di far pace & amicitia col Re di Portogallo che andar con suoi Capitani in continoua guerra, & che con questo animo non haueua mandato piu gente contra quella città, ancora che fosse una delle cose piu principali & importanti del suo stato: percioche piu stimaua l'amicitia del Re di Portogallo che la propria città in sè, con patto però che le rendite delle terre ferme rimanessero appresso di lui: del modo che fra lui & Alfonso Dalboquerque era stato capitolato. Et percioche al presente Alfonso Dalboquerque si ritrouaua in Malaca, l'Hidalcane suo signore lo mandaua per due cose, la prima per cacciar di quà Pulatecan come perturbatore di questa pace, non attendendo ad altro che a rubare il paese per, doue senza licentia dell'Hidalcane era entrato in quella isola, & la seconda perche facesse questa pace con sua signoria. Laquale secondo che haueua inteso Pulatecan contradiceua, & ogni suo fatto era andar inanzi con quella guerra, come huomo che si uedeua ricco & honorato, dopò che la cominciò. Et che per scoprirli cio che passaua in uerità, lo trouaua ribello a gli ordini & comandamenti dell'Hidalcan. laqual cosa egli simulaua, fin che sapesse di sua signoria cio che deliberaua sopra il negotio di questa pace, che l'Hidalcane gli mandaua a dire. Percioche uolendo farla bisognaua che gli desse prima lo aiuto che hauesse bisogno per cacciar Pulatecan da quella fortezza, & tutti i suoi sequaci, che erano contrari a questa pace: ilqual aiuto era di alcuni battelli, & arteglieria con essi, che andassero al passo Benestarin in suo fauore. Diego Mendes intesa questa ambasciata, fatto consiglio co i principali della Città, & con lo stesso Duarte Tauares, ilquale ingannato da Roztomocan, non solamente prometteua la libertà de gli altri schiaui, ma ancora daua grandi speranze di altri negotij appresso l'Hidalcan, che lasciasse compiutamente le terre ferme, percioche quelli della città si ritrouauano in grande bisogno del suo prouedimento, & di quel che conueniua per la guardia di essa: gli parue che quelle parole di Roztomocan

fossero

fossero ordinate da Dio: onde tutti furono di parere che tosto si gli douesse dar lo aiuto che ricercaua auanti che ambidui si accordassero insieme, & si facesse pace con esso fino alla uenuta di Alfonso Dalboquerq; che la cõfermarebbe, spetialmente essendo conforme a quel che gia mosse. Finalmente senza altra cautione Diego Mendes lo fauoreggiò per mare come gli ricerceua, con che cacciò Pulatecan fuori della fortezza: ilquale andandosi a lamentar con l'Hidalcane da quella ingiuria hauendogli fatto un tanto seruitio, li fu secretamente dato il ueleno con che finì. Roztomacan uedendo libero da lui, in luogo di disfar la fortezza cominciò di nuouo a fortificarsi piu con sedeci mila huomini che haueua seco, di quelli che egli condusse, & di altri che rimasero di Pulatecan che tosto l'ubedirono, perche era persona cosi notabile, & per la commissione che mostrò dell'Hidalcane suo cugnato. Ora hauendo accommodato & messo in pace il suo esercito, la prima cosa per laquale mostrò a Diego Mendes che haueua proceduto con lui astutamente come huomo di guerra, fu mandarli a dire che haueua liberata quella fortezza dalle mani di quel ribello & traditore Pulatecan, & che non gli restaua altro che fare che cacciar ancora lui da quella città capo & seggio dell'Hidalcan suo signore: onde come amico gli chiedeua & consigliaua, che la lasciasse, & fosse tosto, se non uoleua che ei andasse a cacciarlo. Erano in questo tempo dentro della città di Goa mille ducento e cinquanta huomini di guerra, quattrocento e cinquanta Portoghesi, ne iquali entrauano trenta, che subito col nuouo assedio di Pulatecan Diego Correa Capitano di Canauor, mandò in soccorso sotto la cura di Francesco Pereira di Barredo, & tutti gli altri erano Canarini del paese. Iquali nell'entrata che i mori fecero nell'isola si ritirarono nella città con le loro mogli & figliuoli, & per il tempo a uenire furono molto profitteuoli: percioche come l'assedio della città durò molto, & gli assalti erano spessi, & le donne aiutauano bene, non cadendole mai di testa di di & di notte i cesti di terra per acconciar & riparare con un feruore mirabile come che fossero gli stessi Portoghesi. Temendo i nostri allora quando si ritirarono nella città, che con la uenuta di questa gente oltre che non era troppo fedele perissero di fame, per le poche uettouaglie che u'erano: & essi erano stati cagione che uenissero di fuori ne i mesi del uerno che era il maggior trauaglio. Percioche come gli habitatori delle isole Diuar & Coran erano suoi parenti, & molti di loro amici & confederati co i Portoghesi per uia delle figliuole che erano maritate in esse, concorreuano con grande pericolo delle persone loro ascosamente per cagione de' Mori con tutto quel che poteuano hauere per prouisione della città, non solamente come sudditi fedeli, ma come parenti, che fu uno de' maggiori soccorsi che i nostri hebbero. Diego Mendes uedendosi uccellato da Roztomocan confortossi alquãto per essere stato per comun consiglio di tutti, et ancora che in questo stratagema del moro nõ fosse troppo cauto indi im

poi

poi hebbe grande cura et doppia diligēza per ricōpensare una cosa p un'altra, co mettēdo la guardia, et uigilia della città alle psone piu principali. Et ancorache i mori ne i primi di scorressero la cāpagna fino alle porte della città, nōdimeno sē pre hebbero la peggiore: per essere fra i fossi che furono de' borghi che Alfonso Dalboquerque fece fare, pche la Città fosse piu libera. Ma dopò che Roztomocā conobbe il nostro modo di combattere, nō si curò piu di quell'ordine di scaramucciare per tirargli alla campagna come era il suo desiderio: ma uenne con un grosso corpo di gente a scala uista a combattere le mura della Città con graui et continui assalti. Perciochè haueua tanta gente con lui che la diuideua in squadre per il dì & per la notte, & uolendo entrar per il nuouo, che Alfonso Dalboquerque fece, tolsero alcune lancie che i nostri haueuano messo a longo di esso, et cominciarono a battere la porta dell'entrata con arieti: & fra gli altri che quel di piu ualorosamente si portarono in far cose fuori di quel che si poteua aspettare dallo spirito d'un'huomo fu un Francesco di Madureira maritato nella Città. Ne i quali tre assalti non solamente uennero co i nostri alle mani, ma ancora con alcune trombe di fuoco hauerebbono fatto gran danno se non era d'inuerno, che ouiauano che le case coperte di paglia de gli habitatori non riceuessero il fuoco et se pure s'impicciaua daua luogo, perche si stinguesse, con che la gente della terra n'haueua assai fatica, perciochè come questo era il loro alloggiamento non ui era altro riparo se non quella poca paglia di che le case erano coperte, & gli difendeua dal Sole, & dalla pioggia; perciochè ambedue queste cose scaldaua quel la pouera gente del paese. Oltra questi dui fuochi che gli scaldauano le carni, ui erano dui altri ingegni che gli uccideua & teneua in spauento grande che erano le trombe di fuoco, & un pezzo d'artiglieria de' nostri che nell'assedio passato ne tolsero: ilquale Roztomocan fece piantare in una collina che scopriua la Città, & così uicino alle mura che non si poteua caminar per quella banda se non con pericolo di morte, & dentro nelle case uccideua la gente. Oltra ilqual trauaglio & altri che perche sono molti gli taciamo, hebbero il maggiore & quello che piu gli tormentò che fu mancargli le uettouaglie: perciochè uennero le cose a tanto, che un sacco di risi ben picciolo ualeua uenti pardai d'oro, che della nostra moneta sono sette scudi & mezo. Di maniera, che tutti i bisogni rimaneuano sopra la uita di questa gēte pouera del paese, & ancora di alcuni de' nostri che non haueuano quella possibilità per dar tanto per un sacco di riso, che allora era il commun cibo, di che tutti in quel tempo si nudriuano: perciochè al presente la maggior parte de' nostri usano & si nudriscono del pane di formēto, come in questo regno si usa, ilqual formento gli ua di fuori. Finalmente fu così grande la fame, che molta gente del paese si trouaua morta per le strade, & alcuni huomini bassi de' nostri tra la fame, & la disperatione, parendogli che la Città haueua da essere presa da' Mori, se ne andarono ad essi: perciochè oltra che fuggiuano questi

Assedio, & assalti dati alla Città.

sti trauagli de l'assedio della fame, & la paura, che piu gli tormentaua, erano pro uocati da altri che seguiuano Roztomocan, & sapeuano che erano stimati da' Mori daudogli grosse paghe, senza che facessero della legge o setta che seguiuano, pur che fossero buoni soldati. Per cagione delqual costume di quelle bande si trouano ne gli eserciti loro d'ogni sorte di huomini, o sieno Christiani, o Gentili, Giudei, o Mori: come combattono bene non si curano d'altro: & se per sorte sono Mori riceuono grande honore, dandogli il gouerno della gente. Et cio che piu confortaua la nostra gente disperata, oltra che sapeuano il costume de' Mori per fargli scampar, & che andassero a trouargli, era che sapeuano, che fra loro andaua un Portoghese gran tempo era, chiamato Giouan Machiado, che Roztomocan menò seco perche era huomo molto stimato appresso loro, & a chi l'Hidalcane per il suo ualore diede la condutta di alcuna gente, & il gouerno di tutti i nostri che fra loro andauano: & con questa fama uenne la cosa in tanto crescimento, che essendoui gia deciotto huomini di gente uile cominciò ad entrare nel cuore di alcune persone di maggiore stima. Finalmente essendo gia fra questi della Città, & gli altri che erano partiti, pratiche, & intelligenze del modo che haueuano da tenere per passarsene alcuni pochi di loro, perche il Capitano Diego Meudes u'haueua grande uigilanza sopra ciò: elessero quelli della Città uno di loro che si chiamaua Pietro Bacia, huomo ualente, ma inconstante nella fede, essendo gia maritato in Goa, che in quell'assedio s'era portato molto bene. Ilquale messo a cauallo uu giorno solenne uscì fuori della Città correndo publicamente per andar a trouar i Mori, cõ questo ordine consultato cou gli altri che rimaneuano, che tosto il dì seguẽte a tempo che la guardia et seruitio della Città toccaua a questi del cõsiglio di quella infernal'opera Roztomocan mandasse gente che gli raccogliesse quãdo scampassero, perciochè la caualleria della Città gli andarebbe tosto dietro. Ora partito Pietro Bacia di quel modo, perciochè haueua buon cauallo sotto, ancora che si toccasse alle arme nel suo uscir fuori, & il demonio dà migliori piedi in questo camino per saluar il corpo, pur che si condanni l'anima, si allontanò da' nostri, & si mise fra altri Mori. Giouan Machiado che là si ritrouaua, come quello che haueua il pensiero in quel che auanti fece, & uedeua che i nostri scampauano, così per cagione che gli era stata data la condutta loro, come per auuertirgli che non dicessero lo stretto nelquale si ritrouaua la Città, andò tosto incontra a Pietro Bacia. Et ritirandosi con lui per la campagna: Che cosa è questa, tanto male è nella Città, che hoggimai comincia per la gente da cauallo? A che rispose il Bacia, Signore la fame et i trauagli con disperatione del rimedio fanno commettere queste cose, & il principale è nella confidanza del uostro star qua. Et allora cominciò a narrargli il caso a che ueniua. di che Giouan Machiado lo riprese, come catolico et caualiero che egli era dicendogli tali parole rappresentandogli la uerità che della fede haueuano & il giorno

Traditore.

giorno solenne che era, onde Pietro Bacia cominciò a piangere, come quello che s'era pentito di quel che haueua fatto. Et percioche in quel che Giouan Machiado il dì seguente fece, che fu la festa feria della salute nostra, saluò la Città di Goa di esser presa, per quel che era stato ordinato da alcuni cattiui Christiani, & di lui ne faceuamo gia mentione, per memoria d'un così catolico huomo & ualoroso caualiere come ei mostrò in questo dì, ancora che per fortuna di sbandito andasse in quelle bande, diremo la cagione del trauaglio che lo messe in quello stato di andar tanto tempo fra i Mori. Questo Giouan Machiado nacq; nella Città di Braga, & fu huomo di chiaro sangue, ilquale essendo giouine se ne staua in casa d'un prete suo zio, doue s'innamorò in una nipote del prete da un'altra banda, che non l'era parente: & percioche all'ultimo la ingrauidò, temendo il Machiado l'indignatione del zio scampò con essa una notte allontanandosi dall'abbatia del prete quanto poteuano, fin che la giouane (perche nõ era usa a caminar a piedi) non poteua far un passo. Et giunti ambidui con questa fatica ad un casale, il contadino patrone di esso fu tanto caritateuole, che non uolse alloggiarli ne dargli un cauallo per i suoi danari. Onde il Machiado guardando in un sopportico che di fuori la porta della casa del contadino era, & cercando a tentone doue potesse riposarsi con la giouane per essere di notte, diede in un basto con tutti i suoi fornimenti, per i quali segni considerando che il cauallo poteua essere al pascolo alla campagna tacitamente andò a cercarlo, & hauendolo trouato lo mise in ordine, & se ne andarono uia ambidui. Il contadino quando (il dì seguente alquanto tardi) non trouò il cauallo, & ad una & all'altra banda cercandolo, fin che per il basto che gli mancaua comprese il caso, onde tosto gli andò dietro, & tanto lo seguitò che l'aggiunse nell'entrar della Città di Coimbra. Ilquale pagandoli molto bene il nolo del cauallo, & la spesa fatta per la strada gli domandò perdono, percioche il bisogno l'haueua astretto a far quel che fece: ma con tutto questo il contadino secretamente poi lo querelò alla giustitia, & lo fece mettere in prigione essendo con la donna in un'hostaria. Finalmente ei fu accusato di ladro per cagione del cauallo, et di sforzatore per cagione della giouane, & però l'aiutarono gli ordini sacri che era di prima tonsura, fu cõfinato in San Tomaso per sempre. Nelqual tempo il Re Dõ Manuello mandando Pietro Aluaro Cabrale all'India gli diede questo et altri sbanditi da essere messi nelle terre, accioche fussero scopritori: & toccò la sorte a Giouan Machiado che rimanesse in Melinde, come scriuemmo: & percioche non trouò alcuna uia per andar per l'interiore al regno del Preteianni scorse per tutta quella costa, fin che se ne andò con una naue di Cambaia essendo gia in questo tempo morto un'altro suo compagno che haueua d'entrar con lui nelle terre del Preteianni Re dell'Abessina. Nelqual regno di Cambaia stette un tempo, & poi se ne andò al Regno Decan, perche haueua inteso che per qui poteua piu facilmente giungere

Giouanni Machiado.

giungere alle nostre armate che scorreuano per quella costa: & mentre che non potesse far questo, seruirebbe quei signori del regno Decan, doue praticaua molta gente delle bande della Christianità. Nelqual tempo che egli andò nelle guerre che il Sabaio Signor di Goa haueua co i uicini, acquistò tanto credito che lo fece Capitano di alcuna gente, & con questo medesimo credito l'Hidalcan morto suo padre lo trattò, et però come quello che poteua seruirlo molto in quel che ueniua a far Roztomocan lo mandò con lui a quella impresa. Et ancora che l'animo di Giouan Machiado sempre fosse di ritirarsi con noi, pare che uolse Dio che nol facesse se nõ in questo tempo per mostrar due cose, che lo stesso Iddio lo mandaua in tal stato come la Città si ritrouaua per sua salute & custodia, & l'altra che in ciò si conoscerebbe la fede & uirtù sua, che ueniua a trouarci non gia in tempo della nostra prosperità, ma quando molti disperati per cagione delle cose che ueniuano a dirgli abbandonauano la Città: lequali sarebbono assai peggiori di bocca loro di quel che in uerità passaua, per bonificare la maluagità commessa. Finalmente ei uenne il giorno seguente che era la festa feria delle indulgenze con alcuni Portoghesi che a ciò prouocò saluandosi a buone gambe di cauallo, perche i Mori gli ueniuano dietro: con la uenuta delqual furono imprigionati alcuni di quelli che furono nel consiglio di Pietro Bacia, dicendo il Capitano che era per un'altra cosa, per non mettere in romore la Città col numero di tante & tali persone, come erano quelle che entrauano in questa maluagità.

Come dopò la uenuta di Giouan Machiado alla Città di Goa, & spetialmente con la giunta di Manuello della Cerda, Diego Fernando, Giouan Serrano che là andauano, & dipoi con la giunta di Christoforo di Brito che da questo regno parti con Don Arias della Gama che erano dell'armata di Don Garcia di Norogna, ella fu libera de' grandi trauagli che hebbe. CAP. X.

Quanto gioua a conoscere il ualore del nimico.

CON la uenuta di Giouan Machiado & di quelli che lo seguirono, che furono noue persone, ne i quali entrarono dui Capitani che furono presi con Fernando Giacopo, fu nella Città allegrezza generale: perciochè sentendo i bisogni che patiuano, & uedendo un'huomo che erano tanti anni che seguiua i Mori così fauoreggiato & stimato da loro, era uenuto nella Città in tempo che molti scampauano da essa, cõfortò nõ solamente l'animo di quelli che erano di cattiuo proposito di passarsi a' Mori, ma ancora tutta l'altra gente. Perciochè come era huomo prudente, & sapeua ben recitar le cose così ragionaua de' Mori, & del cattiuo modo che i nostri haueuano in combattere con loro secondo il lor costume, che parue a tutti che questo huomo così per il modo della sua uenuta, come per le cose che diceua, fosse uenuto da Dio per la salute di quel suo popolo. Laqual cosa tosto cominciarono a uedere: perciochè come i Mori

scorsero

scorsero fino alla Città nella uscita de' nostri, subito hebbero la migliore per la disciplina di Giouan Machiado: di modo che indi impoi non si accostauano a' Mori come prima faceuano: percioche come essi usauano delle saette & archibugi a cauallo, & i nostri uoleuano contrastargli con le lancie auanti che gli aggiungessero i mori si metteuan o in saluo, & essi rimaneuano con le saette & palle in corpo, ilche tutto si mutò con la uenuta di Giouan Macchiado. Ma non dimeno il dì di san Giouan Battista i nostri furono per perire: percioche come già si ritrouauano fauoreggiati in alcune uolte che uennero alle scaramuccie co i mori, questo dì per riuerenza del santo, & ancora perche erano usi secondo il costume di Spagna di caualcar & scaramucciar con loro, uenendo Roztomocan a scorrere la campagna con ducento caualli, uscirono a lui che s'era fermato in un poggio: dietro ilquale erano ascosi settecento huomini che tosto che i nostri furon nell'alto con la caualleria furono colti in mezo, non hauendo per doue scampassero alla città. Ilqual fatto così a' mori come a' nostri costò molto sangue, & della nostra banda morirono decisette huomini, & di loro rimasero nella campagna molti morti così con le lancie, come con l'arteglieria che gli fu tratta dalle mura nel ritirarsi i nostri. Et questo fu l'ultimo trauaglio de' molti della zuffa che per lo spatio di tre mesi hebbero che fu nella maggior forza del uerno, solamente rimase loro la fatica della fame: onde fu necessario ancora che fosse ne i mesi di Giugno & Luglio, ne iquali il uerno regnaua, che Francesco Pereira di Barredo in una fusta andasse a Baticalà per uettouaglie, ilquale ne portò molti parai carichi di esse, & dopo in un'altra fusta andò Bastiano Roiz. Et percioche quando egli tornò con le uettouaglie entrò con la fusta arazzata & con molte bandiere mostrando allegrezza grande, crederono i mori che quella festa non era per cagione delle uettouaglie, ma che portaua la nuoua che le naui del regno fossero giunte ad alcun porto di quella costa, che gli disconfortò molto uedendo che era passato tutto il uerno & che non haueuano presa quella città, come si pensarono al principio quando entrarono nell'isola. Ma ancora che non uenissero naui del regno indi a pochi di ueune l'armata di Manuello della Cerda, che rimase per Capitano generale del mare, & uernò in Cochin, ilquale restitui la uita a tutti con la sua uenuta: percioche non solamente portò loro uettouaglie che era il principale che allora haueuano bisogno, ma ancora ei & altri Capitani con la gente che conduceuano fresca & riposata del uerno presero sopra di sè la difesa della città. Nelqual tempo ancora uenne Diego Fernando di Begia, che come dicemmo, Alfonso Dalboquerque l'haueua mandato perche disfacesse la fortezza di Cocotorà & indi andasse a Ormuz per il tributo: ilqual negotio fece molto bene. Et al tempo che giunse a Ormuz il Re era andato con una grossa armata sotto l'isola Baren, dellaqual andata piu oltre ne diremo la cagione, & con lui andò Coge Atar suo gouernatore. onde la città si ritrouaua

Imboscata.

na cosi sola & sprouista di gente che con facilità il Fernando l'hauerebbe potu to prendere: ma egli non uolle altra cosa di essa che il tributo che gli diede Raez Nordin Capitano del Re che rimase in suo luogo. In questi uiaggi che Diego Fernando fece, fin che giunse a Goa prese alcune ricche naui de' mori, con che ei & quelli di sua compagnia uennero ben sodisfatti della fatica hauuta per la strada, & portarono molte uettouaglie, di che la città n'haueua grande penuria. Di modo, che con la uenuta di questi dui Capitani cominciarono i nostri a prēderne alcun'animo con che fecero diuerse scaramuccie co i mori, in una dellequali riceuerono molto danno perche uccisero Don Antonio di Lima figliuolo di Roderico, & Antonio di Sà Capitano del nauilio Rosario, natiuo dell'Andra, & altri dui: & ferirono Manuello di Sosa Touar, Diego Fernando di Begia, & altri. Onde per l'auenire per il consiglio che Diego Mendes con gli altri Capitani sopra cio tenne fu risolto che non si uscisse piu a scaramucciare co i mori, poi che in quelle scaramuccie riceueuano danno, perche non haueuano caualli, & ancora perche non haueuano gente bastante per cacciar Roztomocan della fortezza che haueua: ma che procacciassero di guardar la città, & prouederla di uettouaglie, che in quel tempo era la cosa di che piu bisogno haueuano. Et di tutti i porti doue mandauano a cercarle di Mergeu, Onor, & Baticala furono sempre ben prouisti. per laqual cagione fin ora gli habitatori di questi luoghi per spetial priuilegio sono franchi d'ogni datio che potessero pagare per le uettouaglie che a Goa portano a uendere. Ora non essendo molti dì che questi Capitani erano giunti a Goa, ui giunsero Giouā Serrano, & Paio di Sà l'anno MDX. come scriuemmo partirono da questo regno a gli otto di Agosto, con pensiero di andar a scoprire l'isola di san Lorenzo in un porto chiamato Antepara nel regno di Turubaia che giace nella punta del ponente di questa isola dalla banda di fuori di essa che è quella di mezo dì oltra quel capo che i nostri chiamano di Santa Giusta. Iquali, perche diciamo quel che fecero, seguendo il uiaggio loro con tempi contrari andarono all'isola di san Tomaso doue si fornirono delle cose che gli mancauano, spetialmente de gli alberi che ruppero con un temporale: & partendo di quà giunsero al porto di Antepara, doue furono ben riceuuti con molti rifreschi che quelli del paese gli portarono, & ancora alcun poco di zenzero, percioche come non haueuano esito non si curauano troppo i Cafri di seminarlo. Quindi scorrendo la costa per di fuori l'isola se ne andarono alle isolette che ora chiamiamo di santa Chiara, che giaciono trenta sei miglia oltra questo porto: doue stettero molti dì con leuanti, fin che partiti di quà per la nuoua che portauano, che u'era del zenzero in quel fiume, giunsero ad un'altro fiume chiamato Maneibo nouanta miglia dall'isola da doue partirono. Surti nelqual fiume hauendo mandato il battello in terra furono assaliti da un tempo per popa che gli fece tornar all'isolette di santa Chiara, & il battello si sommerse

merse con la grande crescente dell'acqua, & contrarietà del tempo, & quattro huomini che si saluarono in terra capitarono in mano de' Negri. Laqual nuoua il Capitano intese poi per un'altro suo battello, che tornando loro a seguitar il uiaggio gettarono in un fiume chiamato Manatapa, che ancora con un'altro tempo rimase quiui, onde rimasero senza battelli. Ora tornati un'altra uolta con leuanti alle isolette di Santa Chiara doue stettero uenti di, ui uenne ancora in un'almadia un'Andrea Vecchio marinaro, che fu della compagnia di quelli che si perderono nel battello della naue di Giouan Gomez di Breo che andò con l'armata di Tristano di Accugna l'anno MDVI. Finalmente Giouan Serrano non fece altra cosa per quei porti che prenderne ora uno & ora un'altro, nelqual tempo spese il uerno di quelle bande non trouando il zenzero che andaua a cercare: & all'ultimo fece uela & se ne andò alla uolta dell'India, & con un temporale che hebbe Paio di Sà prese la costa di Mozambique,& indi se ne andò all'India con l'armata che parti da questo regno quell'anno, & Giouan Serrano prese Goa,come ora dicemmo. Ilquale non si fermò molti giorni nella Città perche fu ordinato da Diego Mendes & da gli altri Capitani che andasse a Cochin alla fattoria a caricare di spetieria: & indi a Melinde con lettere per Melique Az,ilquale faceua molte offerte per uia di Cide Alle,& di Antonio di Lourero che fu fatto prigione con gli altri che si saluarono del Nauilio di Don Alfonso di Norogna che si perdè, come scriuemmo, della uenuta delqual Antonio piu oltre ne faremo mentione. Giouan Serrano,perciochè la principal cosa,perche andaua a Dio era cercar uettouaglie per commutatione della spetieria che portaua, in breue tempo tornò con esse, & per la strada uenendo trouò Christoforo di Brito figliuolo di Giouan di Brito che parti di questo regno l'anno MDXI. in compagnia di Don Arias della Gama fratello dell'Armiraglio Don Vasco della Gama. I quali partirono quell'anno a' uenti di Aprile, otto di dopò la partita di Don Garcia di Norogna figliuolo di Don Fernando di Norogna, sotto la bandiera delquale essi andauano: & fecero ambidui cosi buon uiaggio, che essi solamente passarono quell'anno nell'India: & Don Garcia per difetto del piloto uernò quell'anno in Mozambique insieme con quattro altre naui che condusse del uiaggio,delquale piu oltre scriueremo. Il uiaggio di Christoforo di Brito,ancora che fino al capo di Santo Agostino che è nella prouincia di Santa Croce andasse in compagnia di Don Arias, quiui si parti da lui con un temporale: & giunto a Mozambique trouò Consaluo di Sequeira Capitano generale dell'armata dell'anno di Dieci che uernò quiui tornando dell'India,secondo che scriuemmo. Ilquale riceuendo alcune uettouaglie,& altre cose che haueua bisogno di Christoforo di Brito, ogni uno si parti seguendo il suo uiaggio, Consaluo di Sequeira per questo regno doue giunse a saluamento, & Christoforo di Brito per l'India: & la prima terra che di essa prese fu Cananor il giorno

V della

della Madonna di Settembre, doue intese da Diego Correa Capitano della fortezza il pericolo nelquale ella si ritrouaua. Christoforo di Brito, percioche conduceua nella naue Belem, che fu una delle piu belle che il mare uide, quattrocento huomini tutta gente eletta, & fresca di quel breue uiaggio, & ben prouisto di uettouaglie: raccolse con esso lui alcuni gentilhuomini, che ui si ritrouauano, i quali furono Bernardino Freire figliuolo di Nugno Fernando Freire, & Rui Galuan figliuolo di Duarte Galuan, & altri nobili huomini con quattro nauilij del paese carichi di uettouaglie, & trentacinque caualli che erano di mercanti uenuti per uendergli in Goa, & perche si ritrouaua in guerra se ne andarono a Cananor. Colqual soccorso giunto a Goa fu riceuuto con molte feste: & per rompere l'animo a' Mori, & ancora per fargli honore quantunque hauessero deliberato di non uscir a scaramucciar con loro insino alla uenuta di Alfonso Dalboquerque uscirono fuori mille & sessanta fanti guidati dal Capitano Diego Mendez, dando l'antiguardia a Christoforo di Brito: onde uolendo i Mori appiccar la scaramuccia co i nostri, furono di tal maniera castigati, rimanēdo alcuni morti nella campagna, che passarono molti di che non uennero a scorrere il campo nella faccia de' nostri, come dianzi faceuano. Christoforo di Brito lasciandoui alcuni soldati che conduceua per passar nell'India, con la gente necessaria per la sua nauigatione partì per Cochin a caricar di spetieria essendo gia entrato il mese di Nouembre: & nel paraggio di Baticala trouò Don Arias della Gama, ilquale con la nuoua che hebbe dello stato di Goa andaua ancora a soccorrerla. Ma intendendo da Christoforo di Brito che gia era stata soccorsa tornarono in dietro per caricare di spetieria, con laquale se ne uennero alla uolta di questo regno: doue giunsero a saluamento a' uentisei di Giugno dell'anno Mille cinquecento dodeci. Et passando per l'Aguada di Saldagna doue giaceuano le ossa di quello illustre & fortissimo Capitan Don Francesco Dalmeida, & di altri che con lui perirono cosi immortali & chiari per i fatti loro quanto mal sodisfatti & conosciuti dal mondo: per riuerenza loro uolse Christoforo di Brito uedere il luogo doue giaceuano, perche era patrone della sua naue Diego Dugno, ilquale fu ancora patrone della naue del Vicere, & sapeua doue il suo corpo, & quello di Lorenzo di Brito furono sepolti. Giunto Christoforo di Brito a questo luogo, perche non ui trouò alcuna maestà di cappana, o segno di chi ui giaceua, dolendosi della poca cura che di quei corpi si haueua hauuto, & maledicendo il luogo alquale la nimica fortuna condusse un'huomo cosi illustre, & ualoroso, come Don Francesco fu, poi che in altra cosa non poteua giouarli disse per l'anima sua & di Lorenzo di Brito un risponso, & coprì le ossa loro con la ghiara della spiaggia, & ui mise sopra una croce di legno. Et ancora che tali segni (secondo l'uso commune di loro) seruano piu tosto per guidare i uiandanti che per memoria di alcuna persona notabile, nondimeno qui ben ci

possono

possono seruire queste sepolture & croce, per dirizzar le opere nostre al fine perche siamo stati creati, poi che cosi quelli che andauano in questo corso dell'Indii, come quelli che seguitiamo altre strade di uita tutti finiscono in una misera sepoltura. Et piaccia a Dio che quando sara meglio lauorata dinanzi lui per gloria, & appresso gli huomini per fama sia cosi notabile come è quella di questi sbanditi corpi confinati fra quei barbari, secondo che gia da noi di sopra s'è detto in un'altra tal lamentatione. Ma pare ueramente che per maggior gloria di queste cosi notabili persone permesse Dio tanto oblio ne gli heredi & successi loro, accioche quello fosse cagione della nostra repetitione.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

DELL'ASIA

Del Signor Giouan di Barros Consigliero del Christianißimo Re di Portogallo de' fatti de' Portoghesi nello scoprimento, & conquista de' Mari, & terre di Oriente

DECA SECONDA

LIBRO SETTIMO.

Nelqual si contiene cio che auuenne ad Alfonso Dalboquerque dopò che partì di Malaca fin che entrò nello stretto del mar Rosso.

Come Alfonso Dalboquerque partito dalla Città di Malaca si perde' nelle secche di Aru nella costa di Camatra: & salua la sua persona & gente, tornò a seguitar la sua strada, nellaquale prese due naui, & giunse a Cochin. CAP. I.

RA *le molte cose di grãde ammiratione, che q̃sta nostra conquista Orientale ha, & molto da ponderare con discorso di prudenza, è che oltra che noi contendiamo accidentalmente con le arme con huomini di cosi uarie nationi & sette che in q̃lla sono, habbiamo perpetua contesa con gli elementi, essendo la cosa piu bruta, fiera, & impetuosa che Dio creò, ilche fino al nostro tempo nõ habbiamo ueduto in alcuna gente. Percioche se leggiamo le guerre de' Persi, Greci, Romani, o delle altre nationi di questa nostra Europa, nellequali furono grandi pericoli nel rompimẽto d'un'esercito con un'altro esercito, le fatiche et fame, & sete, et uigilia nella continuatione di alcun lungo assedio, freddo, & cocente caldo del Sole nella uariatione de' tempi, & climi, grandi infermità per la corrottione de gli aeri, o uettouaglie, & mille altre sorti di accidenti che ne conduce allo stato della morte, tutti questi pericoli & trauagli passa*

gli passa la nostra gente Portoghese nelle sue nauigationi, & conquiste. Et sopra tutto combatte con la furia del uento, impeto del mare, durezza della terra, temendo le sue secche, & intoppi: & finalmente hanno messa la uita, & la morte in cosi breue spatio, come sono tre dita di tauola alle uolte consumata dalle biscie & tarme, & nella inauuertenza che caschi un poco di pauero di alcuna candela o qualche scintilla in luogo doue si possa accendere, & in molti altri particolari & minuti casi, di che ritorna una cosi grande cosa, come ueggiamo in tanto numero di naui che si sono perdute. In ogni una dellequali possiamo affermar che si perde una nobilissima terra di questo regno, in sostanza di robba, & in nobiltà di gente. Et cio che piu debbiamo piangere per parte di esso è, che uengono gli huomini di quelle Orientali regioni salui dal fuoco & dal ferro di tanti Mori, & Gentili che in esse habitano, conducendo le naui cariche delle spoglie loro: & che un cosi picciolo pericolo, come questi che diciamo, confonda tutto nell'abisso del grande mare Oceano, principal sepoltura de' Portoghesi dopò che cominciarono i suoi scoprimenti. Dellaqual uerità hoggi ueggiamo un notabile esempio in Alfonso Dalboquerque: ilquale partito di Malaca con le naui cariche de' trofei che di essa hebbe, giunto al regno di Aru in quel luogo doue chiamano la punta di Timia ch'è nell'isola Camatra, di notte la sua naue diede in una secca; doue tosto si fece in due parti la popa ad una parte & la prora ad un'altra, perche la naue era troppo uecchia, & il mare grosso. Stando nelqual pericolo senza che quelli dell'una parte potessero aiutar gli altri dell'altra, ne hebbero soccorso dalle altre naui perche era di notte, & ancora perche ogni uno haueua che fare attorno se, Dionigio Fernando di Mello fece una zattera, nellaquale si raccolsero insino al di seguente, che con assai difficultà & fatica Pietro Dalpoen, che seguiua il Capitano generale in un battello il saluò, et quelli che con lui si raccolsero con assai fatica, & pericolo. Nelqual tempo Alfonso Dalboquerque, ancora che hauesse fatti altri cõmentari che saluare, come Cesare fece nel suo naufragio, solamente saluò una fanciulla figliuola d'una schiaua sua che gli uenne in mano, dicendo che poi che quella innocente era ricorsa a lui per cagione di saluarsi, prendeua la innocentia di essa per saluatione: Onde stando sempre in piede la tenne in braccio non saluando altra cosa di quante spoglie delle ricchezze di Malaca in quella naue ueniuano. Et cio che piu gli doleua di tutta la perdita di quella naue, erano dui Lioni di ferro uoti, opera molto diligente & perfetta, che il Re della China haueua mandato a donare al Re di Malaca: iquali per maestà il Re Maumeto gli teneua dinanzi la porta del suo palazzo, & Alfonso Dalboquerque gli portaua per la cosa piu stimata del suo trionfo della spugnatione di quella Città, onde poi diceua che in perdergli haueua perduto tutto il suo honore, percioche non uoleua per la sua sepoltura altro epitafio ne altra memoria delle sue fatiche. Per rihauere i quai Lioni co i primi nauilij che dell'India dopò

Naue affondata di Alfonso.

che ui giunse partirono per Malaca, particolarmente scrisse a Giorgio Boteglio capitano d'una carauella, raccomandandogli caldamente che uenisse a quel luogo, & uedesse se per alcun modo con la gente del paese usata a pescar perle si potessero trarre fuori dell'acqua quei Lioni, & che spendesse in ciò quanto uolesse, che sarebbe sodisfatto: percioche se ben perdeua la robba non uoleua perdere l'honore. Ma pare che uolesse Dio, che questi Lioni, de' quali egli ne faceua tanta stima per memoria de' suoi fatti, perche erano muti, & i diamanti & rubini che mandaua a Rui di Pina Cronista & Historico di questo regno, come noi uedemmo in alcune lettere che gli scriueua, percioche poteuano essere sospetti non gli seruissero per la memoria che desideraua lasciasse di se: ma che rimanessero sommersi i Lioni nelle secche di Aru, & le gioie nell'oblio di Rui di Pina. Et che io biasimato da molti, perche nõ son professo in nome di questo officio di scriuere & son occupato in quello della mia professione, qui & nella uita & cronica del Re Don Manuello a me impropriamente commessa passati trenta anni della sua morte, uenisse a far mentione de' Lioni & de' diamanti, come che io gli hauesse hauuti in memoria, o alcun premio che mi obligasse a sopportar le fatiche di questa scrittura, che secondo mi carica la ingratitudine loro, non so se fosse stato piu giusto lasciar i Lioni, & i diamanti, et rubini in potere di colui che gli consumò. Ma nondimeno percioche i Mori non hanno colpa, & a quelli che sono a uenire potrebbe essere che fosse piu grata questa mia fatica che a' molti che sono presenti, non uoglio che Alfonso Dalboquerque perda i Lioni, & a Rui di Pina faccia no bon prò i suoi diamanti & rubini: ne i quali Lioni & gioie, & ancora in tutto il resto che auanti questa mia scrittura era sepolto nell'oblio de' miei compatrioti, io spero hauerne quella parte, che hanno quelli che trouano alcuna cosa smarrita, & la restituiscono al suo patrone. Hebbe Alfonso Dalboquerque oltra la perdita di questo danno un'altra perdita, che ancora egli molto senti, laquale fu un giunco che ueniua in compagnia di Giorgio Nugnes di Lione, doue secondo che dicemmo ueniuano tredeci Portoghesi & trenta Malabari de' soldati di Cochin, colquale si solleuarono i Giaui che lo gouernauano, uedendo che la naue fior del mare era naufragata, & le altre naui in grande pericolo per cagione del tẽpo. Et percioche essi non uoleuano altro che liberar le persone della seruitu nel laquale si ritrouauano non si curarono di gouernar il giunco, ma diedero con quello nel porto di Aru, doue tosto fu messo a sacco da loro, & da quelli del paese: & i Portoghesi uennero in mano a' Mori: nellaqual seditione morirono Simon Martin, & altri. Per hauere i quali, & ancora alcuni che del naufragio del la naue fior del mare nuotando con alcune tauole andarono alla costa: il Re di Paceu si affaticò molto per acquistarsi la gratia di Alfonso Dalboquerque, fin che hauendogli hauuti glieli mandò poi con una naue che parti del suo porto per Coromandel. Alfonso Dalboquerque montando nella naue trinità Capitano Pietro

Dalpoen

Dalpoen fece il suo uiaggio alla uolta dell'India: & nella trauersa di quel golfo insino a Ceilan prese due naui de' Mori, una di Dabul, & l'altra di Caul che ueniuano ben cariche di Camatra. Et percioche nella naue di Caul hebbe alcun dubbio perche si ritrouaua in quel tempo in pace con noi & ci pagaua tributo, non uolle che fosse hauuta per preda: & raccolse nella sua naue le principali persone di essa, & comandò a Simon di Andrada che con quindeci Portoghesi la guardasse, acciochè di notte non scampasse. Ma con tutta questa guardia il piloto & marinari della naue la messero nelle correnti delle isole di Maldiua, & con quella diedero in una isola, che chiamano Candaluz: & nel porto col fauore de' Mori di Calecut che ui stauano, trattarono male i nostri togliendo loro cio che portauano non hauendo ardire di fargli altro danno, per paura di quel che poteua succedere a' mercanti che Alfonso Dalboquerque menaua seco. Ilquale seguendo il suo uiaggio giunse a Cochin, doue fu riceuuto con grande festa & allegrezza di tutti: percioche oltra che con molti fuochi & feste celebrarono la uittoria che riportò di Malaca, gli pareua, secondo che i Mori haueuano detto per tutta la terra che erano perduti, che nostro signore gli resuscitaua con quella sua uenuta, perche haueua il demonio tanta pratica & familiarità co i Gentili di quelle bande, che generalmente tutti diceuano che Alfonso Dalboquerque s'era annegato con la sua naue: pare ueramente che per non perdere il credito questi maestri di inganni sempre uoglia saluarsi parte d'alcun'auuenimento, come fu la perdita della naue. Alfonso Dalboquerque la prima cosa che fece, tosto che dismontò in Cochin, per lo stato, nelquale Goa si ritrouaua secondo che hebbe nuoua per i patamari che andauano su & giu con assai pericolo per terra, percioche il tempo non gli seruiua per nauilij grossi, fu mandar gente in otto caturi di remi che in sei di giunsero a Goa. La uenuta de' quali cagionò tãta allegrezza a' nostri quanto dolore a' Mori: & assai maggiore il riceuerono dopò che Alfonso Dalboquerque in Cochin liberò dieci o dodeci Mori de gli schiaui che prese in Malaca. Parte de' quali uennero allo esercito di Roztomocan che si ritrouaua sotto Goa, & come testimoni di uista narrarono il successo di quel fatto, & la fortezza che ui teneuano, che fu per loro cosa di grauissimo dolore, perdendo la superbia che haueuano per le cattiue nuoue che intendeuano di quella impresa. Et per questi Caturi mandò Alfonso Dalboquerque una lettera, per laquale diceua che era seruitio del Re che Manuello della Cerda fosse Capitano della fortezza, & Manuello di Sosa Castellano maggiore, & Diego Fernando di Begia fosse Capitano dell'armata che Manuello della Cerda gouernaua. Et percioche ei scrisse a questi Capitani, & ancora alla Città, che col primo tempo che gli seruisse sarebbe con loro, gli risposero che in niun modo il facesse con una cosi picciola armata che si ritrouaua: percioche ancora che la sua persona importasse tanto, come la propria salute di quella Città, al presente ella rimaneua con seicen

V 4 to huomini,

to huomini, & cinquecento fanti Canarini, per resistere & contrastare ad ogni potenza dell'Hidalcane ancora che uenisse sotto qlla. Et che per cacciar del castello Benestarin un tal nimico che in esso si ritrouaua munito & forte con baloardi & torri, & grande numero di gente, che secondo che haueuano inteso passauano da uenti mila huomini, non si poteua far ciò con così poca gente, come allora si ritrouaua: Che Dio condurrebbe a saluamento Don Garcia di Norogna suo nipote, percioche secondo la speranza che Cristoforo di Brito diede del suo uiaggio doueua uerruare a Mozambique: & parimente uerrebbe l'altra armata di quell'anno che ancora si aspettaua del regno, con che cacciassero quel nimico superbo da quel luogo che prese per l'absenza di sua signoria. Et percioche il cōto di queste due armate che questi dui Capitani diceuano era molto regolato & uero, in questo capitolo faremo mentione di loro, & quanto maggiore fu la seconda che la prima per la nuoua, che il Re Don Manuello hebbe della nauigatione che Don Garcia fece fino all'isola di San Tomaso da doue gli scrisse.

Il uiaggio che Don Garcia di Norogna fece con le naui con che parti di questo regno l'anno MDXI. & cio che parimente auuenne a Giorgio di Mello Pereira & a Garcia di Sosa l'anno MDXII. con un'altra armata di dodeci naui di che essi erano Capitani generali: & cio che tutti fecero in Mozambique, doue si congiunsero. CAP. IL.

1511. Don Garcia di Norogna figliuolo di Don Fernando di Norogna parti di questo regno come Capitano di sei naui l'anno mille cinquecento undeci, doue che partirono dopo lui dodeci dì, dellequali erano Capitani Christoforo di Brito & Don Arias della Gama, che come nel precedente libro s'è detto passaron nell'India quell'anno & tornarono il seguente con la carica di spetieria. Et i capitani delle altre quattro uele erano Pietro Mascarena figliuolo di Giouanni Mascarena, & Giorgio di Brito figliuolo di Giouanni di Brito, & Manuello di Castro Acolforado. Ilqual Don Garcia seguendo il suo uiaggio nō potendo piegare il capo di santo Agostino, che giace nella prouincia di santa Croce uolgarmente chiamata Brasil, il suo piloto si fece alla uolta di Guinea per pigliarne un'altra piu larga sopra il medesimo capo. Nellaqual trauersa fu per perdersi in uno scoglio che in mezo di quel golfo trouarono, nelquale di notte diede la naue san Pietro, Capitano Giorgio di Brito, che fece segno alle altre che le ueniuano dietro: per cagione delqual pericolo lo scoglio hebbe nome san Pietro che hoggi ha appresso i nostri nauiganti. Seguendo piu oltre la strada alla uolta della terra di Guinea giunsero all'isola san Tomaso, doue Fernando di Mello Capitano di essa gli fornì delle cose che in quell'isola si trouauano: & quindi per dui nauilij Don Garcia diede auiso al Re Don Manuello della cattiua nauigatione

gatione che haueua fatto con tempi contrari, laqual nuoua fu cagione che l'anno seguente ui mandasse il Re dodeci naui, come uederemmo. Il piloto per sodisfare a questo errore di non hauer piegato il capo di santo Agostino, cadde in un'altro maggiore, che fu mettersi nell'altezza di quaranta gradi, come che douesse passare per di fuori l'isola di san Lorenzo, che ancora non si costumaua tal nauigatione, come ora fanno alcuni piloti quando partono tardi da questo regno. Nelqual paraggio erano così grandi i freddi che i nauiganti non poteuano gouernar le uele, & i giorni così piccioli che il disinare gli seruiua in luogo di cena: fin che essendo hoggimai tre mesi che erano partiti dell'isola san Tomaso andando alla uolta di terra, & parendo al piloto che hauessero piegato il capo di buona Speranza, di qua da esso si mise in un'angra, dallaquale miracolosamente tornarono a uscire con secche, procelle, & correnti che gli metteua nel secco di quel seno. Doue per lo spatio d'un mese e mezo nauigando a longo la costa piegarono il capo: nelqual tempo si amalò la gente di maniera, che per molti di si gettarono in mare quattro e cinque huomini morti. Et ancora dopo questi trauagli che lo redussero a tanto che non haueua chi gouernasse la sua naue, scorse per le isole di Cofala & san Lorenzo mezo perduto: & con la prima terra che presero, che fu nouanta miglia di quà da Mozambique, per il dubbio che haueuano in qual paraggio fossero, Pietro Mascarena andò con un battello in terra & menò con esso lui uno sbandito che uedesse di hauerne qualche prattica del paese. Ma perciochè non sapeua caminar & il mare era altiero, con promesse del Mascarena dismontarono un marinaro & un negro, & dal ragionamento che il marinaro fece co i Mori che trouò del paese seppe, doue si ritrouauano. Et tornati per dar questa nuoua a Pietro Mascarena, il mare si ritrouaua, di modo che non gli potè raccogliere & scarsamente ascoltar quel che gli dissero: & comandandogli che andassero piu in giu doue si mostraua una punta che pareua potesse raccogliergli, mai piu non si uiddero, onde giudicarono che i Cafri o alcuni animali del paese gli ammazzasse, ma dipoi si hebbe piu certo sospetto che i mori gli uccisero. Don Garcia partito di quà alla uolta di Mozambique con questa nuoua di quanto uicino fosse a quella città, trouò Antonio di Saldagna che ueniua di là con dui nauilij & andaua a Cofala doue era Capitano: ilquale tornò indietro con lui per accarezzarlo & rinfrescarlo, doue lo lasciò come che rimaneua nel paradiso terrestre, così desiderosi ueniuano gli huomini di riposarsi in terra & in tal dispositione, come quello che erano sette mesi & undeci dì, che era partito dell'isola di san Tomaso: perciochè ei giunse in Mozambique a gli undeci di Marzo dell'anno millecinquecento e dodeci & partì dell'isola al primo di Agosto del undeci. Et quiui in Mozambique trouò un seruitore di Don Arias della Gama che tornando del uiaggio dell'India ui rimase amalato, dalquale intese tutte le nuoue dell'India, così dello stato dello assedio di Goa, cõe

dell'an-

dell'andata di Alfonso Dalboquerque a Malaca, & il sospetto che di lui si haueua che fosse perduto: lequali nuoue misero Don Garcia in grande confusione. Per laqual cagione ancora che il tempo fosse molto pericoloso per nauigare, & la gente uenisse molto trauagliata dal mare & altra stanca, prouisto il meglio che potè mandò inanzi Pietro Mascarena che andasse a prendere qualunque porto delle nostre fortezze dell'India per confortar la gente, sapendo che era uiuo, che per le nuoue che Don Arias & Christoforo di Brito là diedero ancora stimauano che fosse perduto. Ora partito il Mascarena rimase Don Garcia con le altre tre naui, & secondo che trouò la terra solleuata contra la nostra gente, se quella che ui si ritrouaua era in altra dispositione, egli haurebbe castigato i mori delle isole di Angossa, che haueuano fatto questo male, & il principio di esso fu questo. Essendo Duarte di Mello Capitano & castellano di quella fortezza di Mozambique, con un nauilio che ui teneua per il trafico di Cosala, mandaua alcune uolte a cercar uettouaglie in queste isole di Angossa: & percioche gli habitatori sono mori, uccisero & ferirono alcuni de' nostri che col battello del nauilio andarono in terra. Et peioche Duarte di Mello non poteua castigar questo insulto senza licentia di Alfonso Dalboquerque gli scrisse allora sopra ciò: la risposta delquale nell'armata di Consaluo di Sequeira hebbe Antonio di Saldagna, comandandogli che uenisse a Mozambique & con la gente & nauilij che potesse hauere andasse a quelle isole & le distruggesse. Dellaqual impresa Antonio di Saldagna ueniua quando Don Garcia lo trouò: ma quella impresa non gli successe così bene come si pensaua & l'haueua per facile: percioche Duarte di Mello fu ucciso insieme con altri & molti furono feriti: & non si fece altro danno a' Mori che abbrucciargli la popolatione & dui o tre zambuchi che nel porto erano, et menò seco prigione il Seque della terra, ilquale perche appresso i Mori era huomo religioso, fu cagione che si solleuassero tutti i Mori di quei confini prendendo le arme contra noi. Et quindi auuenne, secondo che dipoi s'intese, che quei dui huomini che Pietro Mascarena mise in terra fossero uccisi da' Mori del paese: ilqual Seque fu tosto riscattato per Francesco Noghera, & dui figliuoli suoi che si perderono nella naue Santo Antonio, di che ei era Capitano nelle secche di Angossa. Nelqual naufragio morì quasi tutta la gente, & ei come non sapeua nuotare rimase in quel che si uedeua della naue insieme co i figliuoli: & nella discrescente dell'acqua rimanendo la naue tutta scoperta, spiaggiò tanto che a pie secco se ne andò ad una delle isole di Angossa, doue i Mori lo presero, & poi lo diedero per il Seque loro. Questo Francesco di Noghera partì quell'anno di dodeci con una grossa armata di dodeci uele che di questo regno partirono nellaquale il Re mandò dui mila huomini: & la cagione perche questo anno andasse tanta gente fu per la nuoua che il Re hebbe dello stato dell'India, che si presumeua che Alfonso Dalboquerque fosse morto, spetialmente per le lettere che

hebbe

hebbe di Don Garcia di Norogna scritte nell'isola di San Tomaso al primo di Agosto quando ei parti di quà, che Dio gli haueua fatta spetial gratia in lasciar lo uernare a Mozambique. Laqual armata diuise il Re in dui Capitaneati l'uno di otto naui diede a Giorgio di Mello Pereira figliuolo di Vasco Martin di Mello, ilquale haueua da rimanere nell'India per Capitano della fortezza di Cananor, & delle altre quattro naui andaua per Capitano Garcia di Sosa. Et accioche non aspettassero alcune le altre, perche andassero in un corpo, ordinò il Re che come si andassero mettendo in ordine a due a due partissero, & in Mozambique aspettassero fino ad un certo tempo il Capitano loro: & non andandoui se ne andassero nella conserua dell'altro tutte in un corpo. Percioche come le cose dell'India si ritrouauano deboli per la nuoua che si haueua dello stato, nel quale rimaneua, & per la uia di Leuante il Re haueua nuoua che il Soldano nuouamente metteua insieme un'altra armata per mandarla all'India, per cagione dell'altra che gli ruppe il Vicere Don Francesco, si dubitaua che fossero ancora de' Mammalucchi nell'India. Et ancora che il Re desse questo ordine alla partita delle naui di qui, elle si misero in punto cosi tosto, che la maggior parte di loro partirono da questo porto di Lisbona il giorno della Madonna dell'Annuntiata ch'è à uenticinque di Marzo. I Capitani dellaqual armata erano questi: Giorgio Dalboquerque figliuolo di Giouanni di Alboquerque, Consaluo Pereira figliuolo di Consaluo, Giorgio di Silueira figliuolo bastardo di Diego di Silueira, Simon di Miranda figliuolo di Diego Dazenedo, ilquale haueua da rimanere per Capitano in Cofala in luogo di Antonio di Saldagna, Don Giouanni Dezza figliuolo di Don Pietro Dezza: Francesco Noghera quello che si perdè figliuolo di Francesco Noghera, Lope Vaz di Sampaio figliuolo di Diego di Sampaio, Pietro Dalboquerque figliuolo di Giorgio Dalboquerque, Antonio Raposo di Begia, Gasparo Pereira che andaua per secretario di Alfonso Dalboquerque come seruì Don Francesco Dalmeida, secondo che di sopra habbiamo detto. Et à tredeci di Luglio di questo anno di dodeci parti un caualiero nomato Giouanni Canoca con un nauilio a cercar la carica della naue Gallega, laquale uenendo dell'India perche la naue non era per nauigarsi scaricò in Mozambique. Et di tutte queste naui Francesco Noghera perdè la sua & Giorgio di Silueira passò nell'India per di fuori l'isola di San Lorenzo, & giunse alla bocca del fiume di Goa a gli otto di Luglio: & percioche il tempo era troppo uerde non hauendo ardire d'intrarui passò oltre ad Anchediua, doue aspettò quasi dui mesi fin che se ne andò a Cocbin doue trouò Alfonso Dalboquerque. Tutta l'altra armata di Giorgio di Mello, & di Garcia di Sosa ancora che non fosse insieme quando fu il dì di San Giouan Battista erano gia in Mozambique, doue trouarono Don Garcia che uernaua con tre naui. Et percioche come uedemmo Simon di Miranda Capitano di una naue ueniua per Capitano della fortezza di Cofala, Giorgio

di Mello il licentiò, & scrisse ad Antonio di Saldagna che in quella naue se ne uenisse, & passasse per la fortezza di Quiloà, doue era Capitano Francesco Pereira Pestana, & lo riceuesse nella naue con tutta la gente di essa: perche il Re Don Manuello non uoleua tenerui quella fortezza, per le cagioni che nel fine della prima Deca scriuemmo, & ancora i trauagli ne i quali Francesco Pereira si ritrouaua al tempo che Antonio di Saldagna giunse, & quel che fece insino alla partita di essa.

Come Giorgio di Mello & Garcia di Sosa con Don Garcia partirono tutti in conserua per l'India doue giunsero, & cioche fecero insino a che si abboccarono con Alfonso Dalboquerque: & alcune cose che ci ordinò auanti che partisse di Cochin per Goa. CAP. III.

Giorgio di Mello & Don Garcia tosto che uide il buon tempo, partirono alla uolta dell'India, & la prima terra che presero fu la foce del fiume di Goa il dì dell'Assuntione della Madonna ch'è a' quindeci di Agosto: la uista dellaqual armata percioche era di tredeci naui molto grosse su laquale andauano piu di mille e ottocento huomini fu così allegra a' nostri quanto dispiaceuole a' mori, che ben uedeuano in esse, che si apparecchiaua loro alcun misero fine per quel suo star tanto in quel luogo, ilche fu cagione che Roztomocan riparasse & fortificasse di nuouo quella fortezza. Giorgio di Mello ancora che Alfonso Dalboquerque non era uenuto di Cochin & Don Garcia per cagione della sua absenza non uolse dismontar della naue: fece armar i suoi battelli, & così per mar come per terra uolse con la gente della città, che per honore della sua uenuta l'accompagnò, dar una uista alla fortezza di Benastarin: & per frutta del regno le messero alcune poche palle dentro con le bombarde, che per cio portauano, facendo ancora ritirare i mori alla fortezza non hauendo ardire di scorrere per la campagna con quella libertà con che scorreuano auanti la loro uenuta. Data questa uista, & lasciandoui alcune munitioni che seruiuano alla città, questi dui Capitani generali se ne andarono a Cochin in compagnia de' quali andarono gli schiaui che erano in Cambaia & ancora Giouan Machiado con gli altri che con lui si uennero, per essere stati chiamati da Alfonso Dalboquerque che uoleua ragionare con Giouan Machiado, sopra le cose di quel moro Roztomocan: ma prima che procediamo piu oltre poi che ora ragioniamo di loro, sia bene che diciamo per qual uia uscirono questi schiaui che si perderono cō Don Alfonso di Norogna. Auanti che Alfonso Dalboquerque partisse per Malaca hauendo gia hauute lettere da loro che si ritrouauano in potere del Re di Cambaia, uedendo che non prouedeua alla libertà loro il Re di Cambaia diede licentia che uno o dui di loro andasse a questo negotio, percioche uedendogli Alfonso

Schiaui come si saluarono.

fonso Dalboquerque in sua presenza, spetialmente in una causa tanto giusta si risolverebbe tosto nella speditione & libertà de gli altri: & quelli che uennero a questo negotio, come gia scriuemmo, furono Diego Correa, & Francesco Pereira di Berredo, iquali giunsero a tempo che Alfonso Dalboquerque uoleua partirsi per Malaca. onde al Correa diede il Capitaneato & gouerno di Cananor lasciandolo in luogo di Manuello di Accugna, & quanto alla speditione de gli altri promise che come tornasse prouederebbe a quel che conuenisse, perche allora per la breuità del tempo non poteua far altro. Gli schiaui uedendo che Diego Correa non tornaua ne uedeuano per uia alcuna alcun ordine per la loro libertà: tornarono a ricercare a Melique Gupi che ottenesse licentia dal Re che un'altro andasse al loro generale a riceuerli che gli riscattasse. A che rispose il Re che gli pareua che ad uno ad uno quei Portoghesi per buon modo uoleuano andarsene uia tutti: ma percioche Melique Gupi era molto grato al Re, & desideraua la nostra amicitia, perche gli importaua la nauigatione delle sue naui, tanto si affaticò in ciò che il Re diede licentia a frate Antonio di Loureiro, perche era religioso. Ilquale sotto la fede della sua uerità promise che quando il generale non lo spedisse tornarebbe a mettersi nelle sue mani: & per pegno di questa parola lasciò il cordone dell'habito che portaua, dicendo che in quella fune staua gran parte della religione del suo habito, che per qualunque modo che fosse tornarebbe a dispegnarlo. Laqual constanza di parola piacque molto al Re, & molto piu lo effetto di essa: percioche uenendo frate Antonio & non trouando Alfonso Dalboquerque in Goa perche si ritrouaua in Malaca, il piu che potè terminare con Diego Mendes di Vasconcello che seruiua di Capitano, fu mandar con lui un Consaluo Huomo al Re di Cambaia. Dicendo che Alfonso Dalboquerque era andato a Malaca, & al tempo della sua partita giunse Diego Correa, ilquale tosto non spedì con fondamento che quando tornasse il rimandarebbe con l'ordine della sua libertà, & de gli altri: & che se Diego Correa lasciò di tornar cō la risposta, fu perche Alfonso Dalboquerque gli haueua dato in gouerno la fortezza di Cananor doue era Capitano. Et perciochè Alfonso Dalboquerque ancora non era uenuto & lo aspettauano in quella prima Monzan, gli pregaua che per allora accettasse per iscusa l'absenza del suo Capitano generale, & che il padre frate Antonio tornaua a dispegnar il suo cordone, & il trattamento delle lor persone fosse come fino allora tutti haueuano riceuuto, poi che era cosa naturale de' principi grandi come era lui condolersi delle miserie della gente che la fortuna mise in quello stato. Con laqual ambasciata Diego Mendes gli mandò a donare alcune cose di questo regno, & ancora a Melique Gupi lequali ancora che stimate fossero da loro, molto piu stimarono la fede di frate Antonio, & ancora le iscuse de' nostri che non hauessero prouisto. Laqual opera mise in tanto credito le nostre cose che non tardò troppo che noi uedesimo

Religione d'un frate.

mo quanto giouasse appresso loro, stimandoci per huomini che haueuamo due parti, una per molto timore & l'altra per grandemente amare: che per male erauamo seueri uendicatori delle offese, & per bene in estremo fedeli nell'amicitia & osseruatori della nostra parola. Parte dellequali cose essi uedeuano in quel che haueuano fatto in quelle bande, & principalmente due cose, che allora molto notarono, questa di frate Antonio, & l'altra la nuoua che uenne di Malaca di cio che là haueua fatto Alfonso Dalboquerque, laqual nuoua portò la naue di Melique Gupi, che come dicemmo ei la trattò come se fosse stata nostra intendendo che era sua. Et percioche questa nuoua fauoreggiaua molto le nostre cose nell'India, quando ella uenne che fu molto tempo auanti la giunta di Alfonso Dalboquerque, compresero cio che là uidero, & era fra loro in gran secreto: & questa buona opera obligò molto Melique Gupi, & ancora Melique Az temendo offenderci & che procurassero la nostra amicitia, poiche la maggior parte delle lor facende consisteua nella nauigatione, di che noi erauamo signori per arme & per potenza. Finalmente con queste cose liberarono tutti gli schiaui mandandogli liberalmente ben in ordine & ben trattati a Goa, auanti che Alfonso Dalboquerque uenisse, perche trouasse questa opera fatta in sua absenza, & le fosse piu grata. Questo fu adunque il modo per ilquale si liberarono: percioche una di due cose perche tutte habbiano effetto appresso gli huomini, gli infrena l'amore o il timore. La uenuta de' quali schiaui in Cochin con tutta l'armata di Don Garcia & di Giorgio di Mello, fu una delle maggiori allegrezze che Alfonso Dalboquerque hauesse & che piu sodisfattione gli apportasse di quante uittorie hebbe: che questa grossa armata nell'animo suo finì di confermar & leuar uia di molti sospetti che egli haueua, come piu oltre diremmo. Percioche uedendo in sua presenza Don Garcia di Norogna suo nipote che molto amaua per le sue uirtu, con quell'honore di Capitano generale di sei naui che in quel tempo & in quella età che esso ancora haueua gli pareua che il Re Don Manuello gli faceua quell'honore per amor suo, ancora che in Don Garcia concorressero molte uirtu oltra la morte di suoi fratelli: & uedendo ancora tanta gente, & tanta nobiltà che Don Garcia & Giorgio di Mello conduceuano, & uedendo quegli schiaui & Giouan Machiado con suoi compagni, iquali egli haueua tanto nel cuore desiderando alcun modo per liberargli, & Dio glieli condusse cosi gli uni come gli altri per la uia di maggior sua sodisfattione, & uedendo altresi che le cose dello stato dell'India, ancora che in Goa fosse assai che fare, tutti si ritrouauano meglio di quel che ei si pensaua ne i luoghi doue andaua: & oltre a cio che concorressero tutte quasi con la sua uenuta, per la grande allegrezza non gli pareua che le uedeua, ma che le sognaua. Percioche dopo questi Capitani giunsero questi altri che rimasero indietro Consaluo Pereira colqual ueniua Francesco Noghera & la gente che con lui si saluò della naue che rimase nelle secche di Angossa:

Angossa: & Ancora giunse Antonio di Saldagna con tutta la gente di Quiloa che si ritrouaua con Francesco Pereira. Oltra questi giunsero ancora due altre persone che ei molto stimò, ambidui ambasciatori del Seque Hismael Re di Persia, uno di essi ancora che non fosse mãdato ad Alfonso Dalboquerque, come ambasciatore, ma solamente a' principi mori del regno Decan, perche accettassero la beretta della sua setta di Alle, di che piu oltre faremmo lunga mentione: nondimeno Alfonso Dalboquerq; perch'era d'un tanto Principe, & perche lo uisitò da parte sua, li fece molto honore & cortesia. Et dipoi quando questo ambasciatore si parti per Ormuz imbarcandosi in Goa per ordine di Alfonso Dalboquerque, mandò con essolui Michel Ferreira huomo honorato & prudente natiuo di Begia con un'ambasciata al Seque Hismael Re di Persia. Et l'altro ambasciatore che giunse dopo questo mandaua il Re di Ormuz al Re Don Manuello in questo regno per alcuni negotij: ilqual ambasciatore uenne quell'anno con le naui della carica: & fra alcune cose che gli portò in dono fu una tigre di caccia con che in quelle bande di Persia si usa cacciare, portandola il cacciatore legata in groppa del cauallo. Et percioche sono animali molto schiui, & che sgraffano molto con le zampe & co i denti la preda, & i caualli non le riceuono bene in groppa doue le portano nel monte, le fanno per quel luogo una sorte di coperta di arme, perche non possano nocere con le zampe il cauallo: & ancora perche el la afferra con esse nella cosa che tengono sotto per sostenersi quando il cauallo camina, quella tal coperta non è imbornita, ma a guisa di corteccia aspera: del qual ambasciatore, & ancora dell'altro che andò con Michel Ferreira, piu oltre faremmo mentione. Alfonso Dalboquerque cosi per la lettera che haueua riceuuto del Capitano & città di Goa, come p la informatione che gli diedero Giorgio di Mello, & Don Garcia & principalmente Giouan Machiado dello stato di quella città, rimase con alcun riposo & deliberò di non andarui se non con la carica della spetieria fatta, laquale in breue tempo fece. Percioche ancora che le naui fossero molte, come l'anno passato non presero carica altre naui che quelle di Don Arias della Gama, & di Christoforo di Brito, u'era tanto pepe di quello che auanzaua di quell'anno che facilmente si fece: nelqual tempo ancora che Pietro Mascarena fosse Capitano in Cochin essendo stato prouisto quà nel regno dal proprio Re, lo menò con esso lui a Goa, & gli diede il Capitaneato di quella città per essere cosa di maggior importãza che il Capitaneato di Cochin, & tali persone, come Pietro Mascarena era uoleua egli impiegarle in parte doue facessero piu frutto che in una fortezza. Et percioche le naui furono del tutto apparecchiate, & ei era prouisto delle cose che haueua bisogno per la batteria del castello di Benastarin, parti per Goa, & di passata lasciò Giorgio di Mello nella fortezza di Cananor che ancora era stato nomato quà dal Re, & menò con esso lui Diego Correa: pare che lo chiamasse il suo ultimo di, percioche

Tigre da cacciare.

che finì come caualiero sotto le mura del castello di Benastarin combattendo ualorosamente come diremmo. Et ancora passò per Baticala & Onor doue ordinò alcune cose, & gli uenne a parlare Melrano Re della città, che lo consigliò che si affaticasse per pigliar la fortezza di Benestarin: percioche haueua nuoua certa, che l'Hidalcane in persona uoleua uenire a soccorrerla con un grosso essercito che metteua insieme. ilche fu cagione che Alfonso Dalboquerque si affrettasse piu, giungendo in Goa doue erano i suoi desiderij.

Come giunto Alfonso Dalboquerque alla città di Goa doue fu riceuuto con grande solennità, i mori del castello di Benestarin gli furono adosso et ei gli fece ritirare nel proprio castello: & uolendo entrar in esso morirono tre Capitani & altra gente della nostra. CAP. IIII.

Giunto Alfonso Dalboquerque alla bocca del fiume di Goa con tutta la sua armata lasciò quiui le naui grosse della carica & menò con esso lui al porto di Goa quelle di minor peso che leggiermente poteuano caminar pel fiume. Nella dismontata delquale in terra la città gli haueua apparecchiato un solenne riceuimento, & giunto alla porta della città maestro Alfonso fisico, huomo dotto & giudice ordinario li fece una oratione. La sostanza dellaquale era che ei haueua guadagnata quella città a' mori, onde appresso i Re & Principi dell'India perche essa è una delle piu notabili di quelle bande, la natione Portoghese, non solamente haueua acquistato gran nome, ma ancora perche era sua era un graue giogo che ogni uno di questi Principi haueua sopra il suo collo. Percioche i Capitani & Principi del regno Decan perdeuano quella porta, per laquale gli entraua & usciua tutto l'esentiale che gli sostentaua & manteneua ne gli stati loro: il Re di Narsinga signor di tutto il paese Canara per lo stesso modo non haueua piu uita per cagione de' caualli che erano le principali arme con lequali si difendeua da' mori. Finalmente così questi per cagione de gli stati loro, come gli altri Mori di tutta la costa dell'India per cagione de' lor comertij & facende si ritrouauano pieni di spauento, uedendo che la gente Portoghese che fin'allora non haueua fatto conto di habitar nell'India ora hauendo presa quella città, cominciaua a far le radici della sua habitatione. Laqual cosa dopo che l'Hidalcane la comprese di tal maniera lo tormentò oltra la perdita di uno stato tale, & le grauissime ingiurie che in essa riceuè due uolte, che partito sua Signoria per Malaca, mandò ad assediare quella città, i cui seggi ancora erano caldi dell'habitatione che in essa fecero alcuni di quelli che quiui ueniuano. Il dolore & passione dellaqual perdita ueniua così uiuo nell'animo di tutti, che desiderando esser rimessi in q̃lla, spesse uolte col grande numero della gente che erano, & della sterilità del uerno, per combatti, per fame, sete, & conti=

Oratione in genere deliberatiuo.

continuatione di uigilie & trauagli tutti quei gentil'huomini & soldati honorati haueuano patite molte ingiurie. Et poiche nostro Signore a tutti haueua fatta tanta gratia che in quel luogo dinanzi i propri occhi uedessero il lor capitano generale dalquale dependeua ogni lor gouerno, forze ingegno & uittorie, con grande piacere & speranza di torsi uia quel nimico che haueuano dinanzi la faccia, gli dauano il possesso di quella città, accioche la liberasse da' suoi trauagli poiche due uolte l'haueuano guadagnata a' Mori. Et dette queste parole il Capitano della città gli diede le chiaui di essa, & ei glie le tornò a dare, & poi andò al tempio a render gratie a Dio del fauore che gli haueua fatto in condurlo a quella città doue stauano tutti i suoi desiderij: & quindi andò al suo alloggiamento. Ora passati dui dì dopo che giunse cominciò ad attendere a quel che al suo officio toccaua, domandando conto ad ogni uno di quel che haueua fatto: cominciando prima per quelli a cui auanti la sua partita haueua comandata alcuna cosa spetialmente a Diego Fernando di Begia alquale haueua commesso che spianasse la fortezza di Cocotora. Ilquale gli disse che rimaneua spianata, & che portaua il tributo di Ormuz doue ancora l'haueua mandato: con tutte le altre cose che haueua inteso dell'andata del Re all'Isola Baharem che s'era ribellata contra lui; & parimente ciò che haueua saputo di quel regno. Et con la nuoua di queste cose gli diede tre mila pardai, & la quinta parte della preda, che in quel uiaggio haueua fatto, come di sopra s'è detto: liquali cose Alfonso Dalboquerque diuise tosto fra lo stesso Diego Fernando, & altri capitani. Finalmente dopo che domandò & diede udienza ad altri del tempo che di quella città mancaua, contentando tutti, alcuni con gratie fatte in nome del Re, altri con parole, & molti con speranza di quel che chiedeuano, cominciò a dar ordine nel modo che haueua da tenere in assediar quella fortezza di Benastarin che secondo che haueua inteso era cosa difficilissima. Percioche era fatta così per il sito della terra come per la fatica di molta gente che teneua quasi fino i merli dentro del muro pieno & massizzo con terra & fascina: & le torri & balloardi per il medesimo: eccetto una faccia del muro a longo ilquale correua uno stagno dalla banda del passo secco a guisa di fosso doue teneuano alcune barche, di che si seruiuano per terra ferma: onde perche questo stagno impediua che non ui si potesse dar batteria lasciarono quel pezzo di muro così semplice senza foderarlo di terra come il resto. Et percioche essi sapeuano che per mare non era cosa che con noi contrastasse, dubitando che noi poteriamo assaltarli per quella banda perche la fortezza haueua una fascia longa di muro congiunto col mare, & ancora che per qua non fossero assaliti con nauilij che si mettessero fra la fortezza & terra ferma poteuano torgli la comodità del seruitio, di essa che era un torgli la uita poi che di terra ferma gli ueniuano tutte le cose necessarie, chiuderono il fiume con alcune forti palifica-

Le chiaui delle città con che parole presentate.

Sito della fortezza Benastarin.

Prouisioni della fortezza.

te trauersandolo per mezo, facendo una palificata in quella parte che chiamano il passo secco, & l'altra in Goa uecchia. Ogniuna dellequali palificate era di longhezza di un tratto di archibugio, ma quella della banda di Goa uecchia era molto piu forte, & doppia che l'altra: fra lequali giaceua la fortezza alquanto lontano da esse, onde haueuano buona & sicura comodità & seruitio di terra ferma non potendogliela alcuno impedire. Haueuano ancora in questa banda della pallificata contra Goa uecchia un balloardo, doue oltre la molta artegleria minuta teneuano un basilisco di ferro, piantato di tal maniera, che col mar grosso, & col discrescente aggiungeua un battello per picciolo che fosse. Percioche come da questa parte di Goa uecchia insino alla fortezza loro, il fiume era largo, & di profondità che ui poteua andar una naue, però ui metteuano ogni loro forza & arteglieria; & cosi nella faccia della terra contra la città, & dall'altra banda contra il passo secco non si dubitauano tanto perche era tanto basso spetialmente in questo passo che per esso nella discrescente del mare si poteua passar a piede d'una banda all'altra. Alfonso Dalboqutrque ancora che allora non sapesse parte di quel che nel castello si ritrouaua nè meno di alcune cose di questo, solamente per quel che gli disse Giouan Machiado di quel che lasciaua fatto quando di là partì, ordinò le sue cose come quello che haueua da andar ad assediar quella fortezza per terra & per mare, con fondamento di non leuarsi da quell'assedio fin che non l'hauesse nelle mani. Ma auanti che questo negocio passasse piu oltre, sei dì dopo la sua uenuta una festa feria che i Mori solennizano come noi la dominica, scorsero fino alle porte della città ducento caualli & quattro mila fanti, con pensiero che lasciandosi uedere per questo modo uscirebbe a loro alcuna gente, onde scoprissero cio che nella città fosse poi che ui si ritruouaua Alfonso Dalboquerque: & ancora astutamente scorsero la campagna sparsi accioche potessero inuitar meglio i nostri a scaramucciar con loro. Alfonso Dalboquerque essendo gia fuori delle mura in un luogo doue s'incorporò con tutta la gente che usci al segno cosi da cauallo come da piede, uedendo gli andamenti de' mori si discostò alquanto dal corpo della gente chiamando i Capitani & Giouan Machiado, alquale ricercò la cagione che quella la gente andasse cosi sparsa se per sorte ui ueniua Roztomocan. A che il Machiado rispose, che perche era quel dì il giorno che i mori solennizauano, gli pareua che uenissero piu tosto a spasso che per altro effetto, & che quanto alla uenuta di Roztomocan non uedeua alcuna insegna sua: ma nondimeno perciochè loro usauano incorporare i dui arbori tosto che gli uedesse in un corpo doue haueuano da congiungersi quei da cauallo cō quei da piedi, gli saperebbe dire se ueniua quiui. Essendo adunque Alfonso Dalboquerque a questo ragionamento col Machiado fu tanta la furia della nostra gente hauendo per ingiuria quella libertà de' mori ne gli occhi loro, che mossi con un'empito di uendetta cominciarono

tutti

tutti à gridare San Giacopo San Giacopo, dentro dentro: ilche fecero con tanto animo & gagliardezza che quando Alfonso Dalboquerque corse per fermargli, erano gia così uicino à mori che per non dargli sospetto che gli temeuano lasciò scorrere i nostri, prendendo per segno della uittoria, l'empito & ualore che uedeua in loro. I Mori uedendogli uenire in quel modo, la caualleria cominciò a raunar la lor fanteria & a metterla dinanzi se con buon ordine: ma Pietro Mascarena Capitano della ordinanza della fanteria nostra, dellaquale erano Capitani Giouan Fidalgo & Rui Consaluo cominciò ad stringergli di maniera, che molti di loro abbandonarono la fanteria & cominciarono a ritirarsi frettolosamente. Percioche come con questa nostra gente andauano molti gentili del Malabar & de' Canarini huomini leggierissimi in assaltar gli nimici, col fauore de' nostri che alle spalle haueuano, faceuano cadere per la strada molti: fin che giunti ad un poggio uicino alle mura della fortezza doue i mori haueuano molte case coperte di paglia a guisa d'un borgo, essi stessi per intertenere i nostri misero fuoco alle case. Ilche diede alquanta commodità à mori che si ritirassero: percioche era tanta la fretta, & il luogo per doue entrauano nella fortezza così stretto, & il numero di loro tanto, che perche quei da cauallo non haueuano luogo per entrar lasciauano i caualli di fuori. Et uenne la paura a tanto che temendo che i nostri insieme con loro entrassero come nella presa di Goa auenne, chiuderono la porta alquanto tosto, onde molti rimasero di fuori. Parte de' quali per fuggire il ferro de' nostri che gli percoteua saltarono in una lacuna, & altri nelle barchette che nello stagno teneuano per commodità della fortezza: & molti procacciando saluarsi montauano su le mura per il balloardo con le fune che gli erano calate da quelli che erano sopra. Alqual luogo, ancora che la fortezza fosse tosto circondata da' nostri cercando per doue entrassero, percioche era di maggior fretta & un poco stretto, corse molta gente nobile de' nostri, & uedendo alcuni la difficultà & trauaglio che i mori haueuano in saluarsi perche trouarono le fune appiccate alle mura, cominciarono a montar sul balloardo perche era basso, con animo di fermar i mori, & uedere se hauessero modo per poter salir sul muro: & il primo che in questo balloardo montò fu Tristano di Taide gentil'huomo di Lole dando la mano ad altri che lo seguitassero. Et percioche nel piano di questo balloardo nel muro della fortezza si trouaua una porta murata, cosa fatta di pochi dì, che pareua fosse stata chiusa, perche non ci fossero tante porte doue concorreua molta gente; cominciarono i mori perche il luogo era commodo per entrargli per quello, a tirar disopra pignate di fuoco, & quante cose trouauano per difenderlo, nelquale perche era stretto i nostri riceuerono assai danno. Alqual trauaglio concorsero Pietro Mascarena, Duarte di Mello, Arias di Silua, Lope Vaz di Sampaio, Manuello della Cerda, Rui Galuan, & altri nobili huomini con Giouan Machiado, che come quello che gia fu dentro darebbe al-

cun consiglio per doue potessero entrar che al descendere fosse a lui posibile. Ma perciochè nella compagnia non u'era scala ne cosa piu al proposito che quella porta & il balloardo per eutrar nella fortezza, caricarono i mori tanto che uccisero Diego Correa che fu Capitano di Cananor, & Giorgio Nugnez di Lione, & ferirono Lope Vaz di Sampaio, Manuello della Cerda, Rui Galuan & altri. Nelqual contrasto di uoler montare, Pietro Mascarena si mostrò piu desideroso che alcun'altro: uolendo montar là per doue la gēte faceua maggior resistenza, ma non gli riuscì a suo modo. Alfonso Dalboquerque uedēdo che nella bāda doue staua, & ancora in questa doue mori la maggior parte della gente, tutto il danno che si faceua era suo poi che erano bersaglio di quante saette et artegliria tirauano i mori, fece intendere a Pietro Mascarena che si ritirasse, ilche ei fece con assai pericolo: perciochè discostatosi dal muro niuna palla o saetta i mori tirauano indarno. Finalmente in q̃lla ui rimasero distese quelle persone principali: & tutta quella piu gente che al muro si accostò et il maggior dāno che riceuè fu di fuoco & olio bollente che con piguate gettauano giu. Passato questo pericolo de' mori Alfonso Dalboquerque incorse in un'altro che li fu di maggior dolore: perciochè come la natura del Portoghese è concedere a pochi la gloria del suo braccio, Alfonso Dalboquerque uolendo mostrare quanto fosse contento & sodisfatto di quel che il Mascarena fece sotto quel muro, lo bacciò nel uolto con parole amoreuolißime & piene di laude, che egli sapeua molto ben dire come Capitano generale. Laqual cosa fu in tal hora che si leuò fra quella nobiltà un grande romore di parole, come che tutti in quel fauore & laude del Mascarena riceuessero alcuna ingiuria. Et perciochè l'autore di questa seditione fu Francesco Pereira Pestagna, che nelle cose che toccauano all'honore & cauallería era di una natura forte, & di una lingua seuera per la continenza & confidanza sua: Alfonso Dalboquerque si uidde così confuso che usò le sue astutie con che sapeua stinguere questo fuoco di paßione fra le parti. Mouendosi contra Francesco Pereira non già con modo sdegnoso, & squarciandosi la ueste del petto disse: Che uuoi Pereira? uuoi forse uedere il mio cuore? uedilo qui, puro netto tutto pieno di amore: & colui che minor parte ha in esso e chi questo crede hanno oculos tuos nequam est quia ego bonus sum? Colqual modo & parole della scrittura conuertì tutta la mormoratione in piacere & allegrezza & festa della uittoria, doue secondo che tosto si seppe de' Mori morirono cento, & perderono alcuni caualli che con la fretta che hebbero non gli poterono saluare, iquali i nostri presero, & ancora molti buoi che mangiarono. Et auanti che si ritirassero messero fuoco al borgo che i mori haueuano fatto uicino alla fortezza: & mentre che ardeua Alfonso Dalboquerque a uista loro fece alcuni caualieri: finito ilqual atto si ritirò alla città.

Inuidia fra eguali nata.

Come

Come Alfonso Dalboquerque prouiste alcune cose per questa impresa necessarie, cosi per mare come per terra, parti di Goa per assediare il castello, che i Mori haueuano fatto nel passo di Benestarin. CAP. V.

ORa passato questo di, nelquale Alfonso Dalboquerque fece la esperienza della forza di quella fortezza di Benestarin, & uide quanto difficile cosa haueua da essere lo assedio che ei uoleua metterle, & che la cagione di ciò erano le palificate che chiudeuano & sbarrauano il fiume, acciochè non potesse preualersene del mare, mise qui ogni suo studio nel modo che terrebbe per preualersene cosi del mare, come della terra. Percioche passando oltra le palificate alcuni nauilij che potessero star fra ambedue, perche impedissero con l'artiglieria la commodità & seruitio che la fortezza haueua di terra ferma, di donde le ueniuano tutte le cose necessarie, rimaneua senza forze, perche non potesse sopportar l'assedio, che uoleua metterle per terra. Ma nondimeno a questo suo disegno trouaua dui grandi inconuenienti, & tali, che quando con quelli andasse inanzi sarebbe con perdita di molta gente: iquali erano, che mandando alcuni nauilij per la parte del passo secco, alle uolte in acque uiue rimaneua il guazzo, di maniera, che si passaua a piede, onde hebbe nome il passo secco. Per l'altra banda di Goa uecchia, ancora che fosse di maggior profondità, quiui era il maggior pericolo: percioche, secondo che dicemo, come nella parte di maggior sospetto, che gli poteuano assaltar con la entrata delle naui, & serrar con la fortezza, oltre che la palificata era doppia alquanto lontana dalla fortezza teneuano un basilisco con la maggior parte dell'artiglieria, & assaltargli per questa banda, era cosa molto difficile suellere i pali & stecche, & grande pericolo per la gente. Finalmente cercati tutti i modi per non metterla in tanto rischio, dopò che sopra ciò furono molti consigli & pareri, non trouò altro piu conueniente, per poter pigliar quella fortezza, che assaltarla per mare, & per terra insieme. Per ilqual negotio, mentre che si ordinauano le altre munitioni, di zappe, picconi, cesti, arbori, coperte, scale, & altre cose per andar a far l'alloggiamento nell'assedio della fortezza per terra, comandò che si mettesse in punto (per entrar per il passo secco) un nauilio, & una carauella. Il nauilio era di cēto botte, ilquale fu di quelli, che ui presero, che haueuano fatto i Mammalucchi, molto commodo, perche non era di tanto peso, come i nostri, che in quel porto ricercano molta piu acqua delqual nauilio era Capitano Duarte di Mello, & della carauella Giouan Gomes cheira danari, che era di quarantacinque botte, ambidui coperti di tauole da una banda all'altra, hauendo fatto per ciò un'ingegno sopra le antenne, come i copertoi che si fanno alle case basse, acciochè la gente potesse lauorar sotto senza che potessero riceuere danno, & oltre a ciò portauano altri ingegni: & il nauilio Mammalucco era cosi ben fornito d'artiglieria, che pareua che portasse piu

La fortezza come restaua senza forze.

ferro che legname. Per entrar per la banda di Goa uecchia, ordinò quattro uascelli, cioè, la naue San Pietro, Capitano Tristano di Miranda: il nauilio di Pietro di Fonsecca figliuolo di Consaluo di Fonsecca, & una carauella, & una fusta di che erano Capitani Mendalfonso, & Alfonso Persona: tutti quattro forniti, & coperti, come gli altri uascelli. Ora messi in punto questi sei legni con la gente ordinata per suellere i pali & stecche, & per gouernar l'artiglieria, che tutti haueuano da essere gente di mare, & bombardieri: i dui andarono per la banda di Daugin, & hauendo passato il passo secco non gia senza alcuna difficultà, il nauilio cadde in un'altro maggior pericolo. Percioche per discostarsi di terra ferma si accostò all'isola, che diede in uno scoglio, ilquale l'alzò per una banda, & percioche era carico d'artiglieria appoggiò tanto alla banda dell'acqua per doue tutta corse, che il peso fece che entrasse l'acqua per quella banda, con che si affondò, perche lo scoglio era a guisa di piramide, & il nauilio non trouò alcuno aiuto: ma piacque a Dio che tutta la gente si saluasse. In luogo delqual nauilio mandò Alfonso Dalboquerq; un grande battello coperto, ancora con alcuni pezzi d'artiglieria che potè portar: onde con l'aiuto di esso Giouan Gomes al dispetto de' Mori suelse tāti pali che fece un commodo luogo, per ilquale passò con la sua carauella, doue aspettò che uenissero per l'altra banda gli altri nauilij. A i quali la strada fu molto piu impedita col basilisco & artiglieria grossa che gli tirauano: & tardarono in ascendere in su tanti di caminando a poco a poco nello spatio di tre miglia, auanti che giungessero alla palificata, che stanco Alfonso Dalboquerque delle parole che gli mandauano a dire iscusandosi che non poteuano piu, deliberò di andar a uedere da che procedeua. Onde ancora che haueua da uscire per la bocca del fiume, & poi tornar a entrar per la banda di Goa uecchia, non uolle maggior uascello per la sua persona, che un catur del paese. Et giunto a' nauilij dopò che uide cio che poteuano fare, & ascoltò le iscuse de' Capitani di quel che haueuano fatto, quasi tanto per riprendergli con tutta l'altra gente per la paura che haueuano di arriuar alla palificata, come di luogo piu uicino considerar il sito dell'artiglieria, & per qual banda ui potesse entrar nella fortezza: comandò a' marinari del catur che uogassero fin che arriuasse alla palificata quanto piu uicino alla fortezza potè. Et considerato il luogo, & la stanza dell'artiglieria, nel tornar indietro pare che un bombardiero Gallego rinegato che ne faceua tutto quel danno, diede con una palla del basilisco nel catur, facendo in mille pezzi un Canarino che era al timone: di modo che parte delle ceruella inuolti col sangue saltò fino alla barba di Alfonso Dalboquerque. Ilquale tutti quelli del catur l'hebbero per morto, percioche il uento della palla lo impaurì di maniera che lo fece cadere, & signato di quella audacia giunse a' nauilij: onde tosto fece far un bando, che qualunque bombardiero che gli rompesse quel basilisco guadagnarebbe cento cruciati. Et percioche il premio le cose che

Il premio quanto uaglia.

auanti

auanti se haueuano per impoßibili,esso le fa facili, & finalmente finisce ogni cosa,di tal maniera aggiustò un bombardiero un pezzo d'artiglieria grosso,che mise la palla nel cannone del basilisco,che lo ruppe, & il bombardiero rinegato fu morto. Con laqual opera guadagnò i cento cruciati, & Alfonso Dalboquerque si uendicò del sangue con che lo imbrattarono: & tolse uia quello impedimento alla naue San Pietro & a gli altri nauilij,perche giungessero alla palificata.Con che tosto quella notte nel discrescere dell'acqua le zappe & i picconi operarono molto ne i pali legandogli ancora co i capi d' nauilij, & uenuta la crescente dell'acqua che alzò i nauilij,la forza dell'acqua suelse i pali senza altro contrasto: & in questo modo fecero luogo per doue passarono,& andarono a congiungersi con la carauella,& col battello di Giouan Gomes. Fatta laqual opera nellaquale Alfonso Dalboquerque haueua tanta speranza di quel che desideraua, quanto i Mori haueuano paura,pare che fosse così prouisto da loro che il seguente di della entrata de' nostri nauilij per le palificate,concorse un capitano che staua al pie della montagna chiamato Cufo Larin, che poi in accrescimento di honore hebbe nome Cadacan, delquale piu oltre ne faremo maggior mentione per le contese che con lui hauemmo essendo signor di Bilcan. Ilquale condusse sette mila huomini con molte munitioni in soccorso della fortezza, accampandosi alquanto lontano dalle nostre carauelle nella banda di terra ferma, perche l'artiglieria loro non gli facesse danno: nelqual luogo stette alcuni dì parendogli che poteua far alcun utile alla fortezza. Ma poi uedendo che il suo starui era indarno,et che piu danno faceua a se stesso di quel che giouaua a gli altri,si ritirò con perdita d'alcuna gente che l'artiglieria de' nauilij uccise. In questo tempo, percioche Alfonso Dalboquerque si ritrouaua in ordine per andar a mettere lo assedio a questa fortezza di Benestarin,essendo quasi uenti dì che era passata questa uittoria che de' Mori hebbe,partì di Goa con quattro mila huomini,tre mila di loro Portoghesi che furono i piu che in quel tempo nell'India si uidero,& mille del paese,ne i quali entrauano questi Capitani: Don Garcia di Norogna,Pietro Mascarena, Manuello della Cerda, Antonio di Saldagna, Giorgio Dalboquerque, Pietro Dalboquerque, Giorgio di Silueira, Francesco Pereira Pestagna, Garcia di Sosa,Gasparo Pereira,Diego Mendes di Vasconcello,Lope Vaz di Sampaio,Geronimo di Sosa,Rui Galuan,Consaluo Pereira, Francesco Pereira di Berredo,Antonio Ferreira,Antonio di Sà,& Giouan Fidalgo,Rui Consaluo,ambidui Capitani della ordinanza,iquali in questo esercitio andarono longo tempo nell'India,doue sempre hebbero honorato nome. Oltra questi Capitani andauano molti caualieri & seruitori del Re,tutta gente scielta & lucida,laquale Alfonso Dalboquerque diuise in dui corpi,l'uno tolse a guidar ei, & l'altro diede a Don Garcia di Norogna suo nipote,& la gente del paese Canarin & Malabari, che di Cochin uennero al soldo, rimase con Pietro Mascarena Capitano

Ordine di soldati per assediare Benestarin.

maggior della ordinanza. Partito Alfonso Dalboquerque cō questo essercito un giorno alquanto tardi andò a dormire due miglia dalla Città, & il seguente di giunse alla fortezza Benestarin: doue si accampò in una parte coperta la gente per cagione dell'artiglieria che nelle mura & ne i baloardi haueuano. Et perciò che di dì non si potè piantar l'artiglieria ne i luoghi doue conueniua si piantasse per dar la batteria alla fortezza, tosto che fu notte rimanendo Alfonso Dalboquerque con la gente che conduceua in quel luogo doue si accampò, che era un poggio a guisa di caualiere sopra la fortezza: comandò a Don Garcia, & a Pietro Mascarena, che andassero piu in giu a piantar tutta l'artiglieria dietro un riparo di botte piene di terra trēta passi dal muro, nellaqual opera tutta quella notte si affaticarono con assai pericolo. Percioche come i Mori i sentirono il battere, & il zappar loro in questa opera ui scaricarono tutta la loro artiglieria, & arme: & con tutto ciò quando fu di la fortezza dalla banda di terra fu circondata da queste nostre stanze, dallequali, & ancora da' nauilij del mare, tosto che gli fu dato il segno cominciarono con quella furia di fuoco a battere le mura della fortezza per ogni banda. Ma nondimeno questa batteria per alcuni di giouò poco, ne altro si fece che consumar palle & poluere, cosi dalla nostra banda, come dalla fortezza, laqual furia pareua una simiglianza dell'inferno: percioche tutto il sito di quella fortezza era fumo & fuoco. In tal maniera che fino i ramarri dell'acqua, che nel circuito di quella isola andauano, come di sopra scriuemmo i quali erano uisti da' nostri nauilij, che toglieuano il passo di terra ferma, alcune uolte sopra l'acqua, & altre uolte nel margine della spiaggia, tosto che cominciò la batteria, cosi fu spauenteuole quell'atto a loro che si ritirarono a gli stagni non comparendo piu nella frontiera della fortezza. Ma in questo modo di combattere assai maggior danno riceueuano i nostri che le mura: percioche come dalla banda di dentro erano maßizzi insino a' merli, tutta la nostra artiglieria moriua in eßi, & ne i baloardi doue eßi teneuano piantata l'artiglieria loro, che bombardaua i nostri alloggiamenti, & i nauilij. Vedendo Alfonso Dalboquerq; che spendeua tempo che era honore nostro in star tanto senza far altro frutto che spendere & consumar le sue munitioni, fece mutar un pezzo d'artiglieria presso uno stagno cōgiunto col mare, accioche si battesse per quella banda il muro. Nellaqual banda, ancora che la nostra artiglieria non fosse di batteria di campagna, con le prime bombardate furiose, i nostri uidero la luce dall'altra banda, perche non u'era terrapleno di fascina & terra, ma la grossezza del muro solamente: laqual cosa cagionò tosto grande allegrezza in tutto il nostro alloggiamento, & turbò molto l'animo de' Mori. Roztomocan uedendo questa opera, et sentendo l'allegrezza de' nostri per le feste che faceuano: si risolue in altro che in difenderla: percioche subito quella notte auanti che i nostri procedessero piu oltre chiamò a consiglio i Capitani che si ritrouaua, & fu ordinato che per una

Assedio posto a Benestarin.

porta

porta che rispondeua doue l'artiglieria che gli faceua questo danno stauà usciss=
sero ducento huomini eletti, & procacciassero di far qualche cosa honorata, o al
meno che pigliassero l'artiglieria, & poluere, di che ei ne haueua penuria gran
de. Nelqual tempo della uscita loro, che haueua da essere nell'ultimo quarto del=
la notte, quando le scentinelle sono manco pronte nella guardia, ei si ritrouareb=
be alla porta della fortezza per dargli soccorso se fosse necessario. Ora ordinato
questo assalto, per la parte loro fu esequito di tal maniera, che molti uennero al=
le braccia co i nostri seruendosi piu de' pugnali che di altre arme: & per il tem
po che fu breue mise i nostri in tanta confusione in quella banda per doue gli as=
saltarono, laqual guardaua Manuello di Sosa Tauaro, che scorrendolo Don Gar
cia, ancora non si poteuano difendere da questo empito loro, fin che sopraueune
Pietro Mascarena con suoi Capitani, & gente della ordinanza, che gli fecero ri
tirare con tanta fretta, come uennero. Et dopò questo trauaglio, come cosa ordi
nata per quell'effetto, accioche noi riceueßimo maggior danno, tosto che gli mi=
sero per la porta furono tanti i sassi & saette che dalle mura furono tratte a' no
stri, che maggior fu l'opera di ferir & amazzar da questo luogo, che per le ma=
ni de' Mori: di modo, che disfece il corpo della nostra gente che ui si era ridotta
per concorrere a quella parte delle mura, ritirandosi ogni Capitano al suo allog=
giamento. Alfonso Dalboquerque, accioche non gli toccassero un'altra arma ta
le, la notte seguente fece raddoppiar le botte di harena che uennero di Goa per
ducento Canarini che diede a Bastiano Roiz che la conducessero su le spalle, per
che non u'erano caualli da munitione: & oltra queste botte fece un fosso a guisa
di trincea, talche gli alloggiamenti furono sicuri. In questo tempo i Mori si ri=
trouauano gia con bisogno di molte cose, spetialmente di uettouaglie, & ancora
di poluere, & di palle: percioche tutte queste cose i nostri nauilij che dauano la
batteria per mare gliele impediuano che non uenissero di terra ferma. Delqual
bisogno i nostri se ne accorsero per dui segni: l'uno che tirauano rade uolte &
cō freddezza, et con alcune palle di pietra che cadeuano fra i nostri, erano di pie
tra bianca quelle medesime che la nostra artiglieria tiraua: che pareua che gli
mancassero le loro palle che erano di pietra negra, secondo che haueuano uisto in
tutti gli altri dì. Et oltra questo bisogno auuennero dui casi, che messero fine a
questo assedio: il primo fu, che stando Roztomocan in una torre che auanzaua
il poggio o caualiero della fortezza, laqual torre era d'un semplice muro, tirò
con un canone della stanza di Alfonso Dalboquerque, & diede in un cantone
della stessa torre che la fece tremar tutta, perche non era maßizza, & cadde un
pezzo: di modo che quando si discostò dalla balestriera, doue ragionaua con al=
cuni rinegati fu pieno di ruinazzo per il grande tremore della torre. L'altro ca=
so che successe dopò questo, fu accendersi il fuoco in alcuni barili di poluere in
una delle nostre stanze: & percioche questo auuenne con una palla dell'artiglie=
ria de'

Assalto di notte.

Come si accorge l'huomo del bisogno del nimico.

ria de' Mori che uccise dui bombardieri, uedendo il romore che sopra ciò fu tra' nostri, furono tante le stride loro che corse Alfonso Dalboquerque a quel luogo credendo che fosse qualche altra cosa. Con la uenuta delquale presero tanto animo i soldati nostri, che doue che auanti non haueuano ardire di approssimarsi alle mura, come che la uittoria gli chiamasse tutti si messero in furia di assaltarla a scala uista. Roztomocan uedendo il romore per ogni banda dell'essercito, domandò a' rinnegati che cosa fosse quella, i quali conuenienti dalla colpa de peccati loro, senza quelle parole di ualore con lequali auanti confortauano tutti, dissero, che gli pareua che il Capitano generale uoleua dar lo assalto alla Città a scala uista: & che se così fosse, sapesse certo, che doue i Portoghesi metteuano il uolto dopò che beueuano il uaso della furia che gli moueua, ogni cosa portauano nelle zāpe come Lioni: & percioche quella fortezza era hoggimai rotta nella parte di sotto uicino al mare il lor consiglio era che gli succedesse la tregua con qualche buon patto. In questo tempo ancora dentro della fortezza tra' Mori era hoggimai confusione grande, percioche uedeuano, che i nostri nauilij impediuano che non gli uenisse uettouaglia alcuna, & haueuano bisogno di essa, & molto piu di poluere & di palle & munitioni, doue consisteua ogni difensione & guardia loro, sopra ciò uedeuano il muro rotto, & che non poteuano caminar per la fortezza per cagione di dui trabuchi pezzi d'artiglieria nostri, che gli haueuano uccisa alcuna gente: onde sentendo che i rinegati consigliauano che si facesse triegua, piegarono le orecchie ascoltando uolontieri quel cōsiglio, et molto piu Roztomocan, ilquale uide le cose ordinate, di maniera che con facilità poteua essere preso. Finalmēte messo questo caso in cōsiglio di tutti, fu risolto che si cercasse di far triegua, et che nel tēpo di essa si mouessero alcuni buoni patti: onde auāti che di quà si partissero, Roztomocā fece inarborare una bandiera biāca in quella bāda doue Don Garcia si ritrouaua, ch'era quella che essi piu temeuano, & il rinegato che la portaua comiciò a chiamar Giouan Machiado. Don Garcia uedendo questo segno, & intendendo cio che diceuano, percioche il Machiado non era presente mandò Sebastian Roiz che sapeua alcuna cosa della lingua dal tempo che lo fecero prigione nella morte di Don Lorenzo, che intendesse cio che uoleuano. Ilquale tornò poi dicendo da parte di Roztomocan che ei uoleua tregua col Capitano generale per alcuni dì, & che in questo tempo si trattarebbe sopra alcune cose che ritornassero in benefitio del Re di Portogallo, & dell'Hidalcane suo signore. Don Garcia intesa questa proposta la fece subito intendere per lo stesso Bastian Roiz ad Alfonso Dalboquerque, laqual richiesta hebbe molte contradittioni: percioche fra i Capitani furono diuersi pareri rappresentando molte ragioni: una dellequali era che Roztomocan non ricercaua questa tregua per altro fine che per riparare il muro che la nostra arteglieria cominciaua a rompere. Nondimeno erano tanto piu i pareri della tregua con che

Cagione di fare accordo, & di rendersi.

Triegua se si deue fare quando si ha auātaggio

subito

subito si proponessero i patti & si esequissero, acciochè non gli si desse tempo per fortificarsi: che all'ultimo li fu concessa per Giouan Machiado, che andò con Bastian Roiz con questi capitoli. Che rendesse la fortezza del modo che si ritrouaua con tutta l'arteglieria nostra che fu presa col nauilio in quel passo Benestarin quando essi la prima uolta entrarono nell'isola, con tutti i nauilij & fuste nostre & sue, & ancora i caualli che si ritrouauano: & sopra tutto dessero i rinegati che da noi si passarono a loro, & che liberamente lasciarebbe andar le loro persone con tutte le robbe che hauessero. Presentati questi capitoli ancora che Roztomocan si mostrasse molto libero nella concessione loro, nondimeno per la risolutione di queste cose presero alcun termine, & ei diede per hostaggi dui Turchi, & della nostra parte erano con lui Giouan Machiado, & Bastiano Roiz che andaua su & giu ad Alfonso Dalboquerque con la risolutione di quel che uoleua concedere. Finalmente ei si risoluè in questo, che renderebbe la fortezza così come si ritrouaua con tutta l'arteglieria, & munitioni: & che quanto a' rinegati, ne iquali egli insesti molto, gli darebbe con patto che Alfonso Dalboquerque gli desse la uita: ilche gli fu concesso per essere questo il principale. Ilqual negotio ordinò egli di modo che si finì di notte per far quel che fece, disparendo fra i suoi passandosi secretamente in terra ferma con le sue dõne & robbe senza che il sapessero gli altri Capitani: iscusandosi poi che gli haueua lasciato così per non trouarsi presente alla restitutione de' rinegati: percioche come hoggimai la maggior parte di essi erano conuertiti alla sua legge haueua da essere grande scropolo della sua conscienza che ei fosse quella persona che gli restituisse. Nelqual passaggio menò con esso lui uno di questi rinegati chiamato Fernando appresso i nostri, perche gli era molto grato. Gli altri rinegati intendendo i capitoli della tregua, et che haueuano da andar dinanzi Alfonso Dalboquerque, uolsero fuggire: ma percioche i Capitani di Roztomocan uiddero che la salute delle uite loro consisteua nella restitutione di essi, gli ritennero & consegnarono a Bastian Roiz, ilquale gli assicurò & confortò in quel che si dubitauano di Alfonso Dalboquerque. Ma nondimeno acciochè non rimanessero senza castigo, ancora che non perdessero la uita, perderono le orecchie, il naso & la mano destra, & il dito police della mano sinistra, che Alfonso Dalboquerque gli fece tagliar tosto che tornò a Goa, & messi in un luogo publico come in berlina da' putti & dalla gente del popolo riceuerono molti uituperij, & quindi gli mandò in questo regno con le naui di quell'anno. Vno de' quali nomato Fernando Lope uolse rimanere nell'isola di Santa Helena con un negro che i Capitani gli diedero, ilquale poi fu molto utile alle naui che ui uanno a fornirsi di acqua nel tornar dell'India: percioche co i porci, capre, galline, & semi che le naui gli diedero, & ei alleuò & seminò, quando ui giungono trouano questo rifresco che da uita a gli huomini d'un così lungo uiaggio: talche la naue che non prende

Capitoli di pace, & accordo.

Castigo di rinegati.

questa isola porta molta gente morta per mancamento di acqua, & di questo rifresco delquale Fernando Lope fu l'autore. Passati alcuni anni in questa uita solitaria, nellaquale faceua penitenza, uenne in questo regno, & di quà se ne andò a Roma per la riconciliatione & absolutione plenaria de' suoi peccati: & uenuto di là se ne tornò alla medesima isola, doue ancora staua in penitenza nel tempo che noi scriueuamo questa historia. Alfonso Dalboquerque tosto che intese da Bastian Roiz che condusse questi huomini, che Roztomocan s'era partito, & che i mori che nella fortezza rimaneuano haueuano fatto cio nella confidanza delle sue parole conforme a' capitoli perche era gia notte, lasciò la entrata per il dì seguente come il fece: aprendogli i mori principali la porta, confidati nella cõcessione de' capitoli. Laqual confidanza non hebbe la maggior parte della gente bassa, che questa tosto che uiddero entrar i nostri per la porta della fortezza che risferiua all'alloggiamento, cominciarono con paura grande a scampar per l'altra porta, saltando in acqua per passarsi nuotãdo in terra ferma, parte de' quali si annegarono. Alfonso Dalboquerque uedendo che la paura della sua entrata gli faceua scampare, facendo ancora il medesimo alcuni mori a cauallo alla coda de' quali al tempo del nuotar si legauano, altri a piedi, fece far un bando che niuno scampasse sotto pena di morte, percioche ei uoleua dar nauilij a tutti, ne iquali s'imbarcassero & passassero senza pericolo, & portassero uia le robbe loro secondo che l'haueua concesso ne i suoi capitoli. Et che mentre che non fossero passati in terra ferma, qualunque Portoghese o altra persona che facesse alcun dispiacere ad alcun moro morisse percio: Colqual bando i mori furono liberi da quella paura che gli faceua fuggire: & finalmente ne i uascelli che Alfonso Dalboquerque gli fece dar, passarono le persone & robbe loro: lasciando la fortezza con tutta l'artiglieria & caualli, che Roztomocan haueua. Lequali cose Alfonso Dalboquerque prese per il Re, perche la fortezza si rese a patti: & alcun mobile che i Mori lasciarono si lasciò alla gente minuta, spetialmente le uettouaglie, che in quel tempo erano di grande stima.

Alcune cose che Alfonso Dalboquerque passò con Roztomocan, & la pace che fece col Camorin di Calecut, & la uenuta dell'Ambasciatore del Preteianni, & d'un'altro Ambasciatore del Re di Ormuz in questo regno con l'armata che quell'anno partì dell'India. Cap. VI.

Tosto che Alfonso Dalboquerque s'hebbe impatronito di questa fortezza la prima cosa che fece fu mandar a uisitar per Bastian Roiz Roztomocan, marauigliandosi di lui che non l'hauesse aspettato nella fortezza, perche si abboccassero ambidui, cosa che molto desideraua: percioche una tal persona qual ei era si doueua caminar molte giornate per uederla, non che essendo su la porta,

la porta, & cosi gli mandò a dire altre parole in questo soggetto. Fra lequali gli mandò alcune offerte, & promesse per sua sicurtà, mentre che non haueua altro ordine dell'Hidalcan suo cognato: che secondo che gli diceuano ei gli haueua scritto lo stato, nelquale si ritrouaua in quell'assedio, chiedendogli soccorso perche quella fortezza non si perdesse, laquale si ritrouaua in grande stretto. Alle quali lettere l'Hidalcan non rispose, & che come i Principi alle uolte si sdegnano ingiustamente contra i Capitani suoi in tali negotij, & questo quando non sanno la uerità, & ha la sua illarga persone che portano odio alle parti, & ei haueua alcuni emuli per cagione de' suoi honorati fatti, forse con questo fatto concesso per non poter far piu come sono tutti gli auuenimenti della guerra, et non per sua uolontà incorrerebbe nella indignatione dell'Hidalcan, perche nõ lo trattasse come meritaua, per quanto prudentemente & come buon caualiero s'era portato nel procedere con Pulatecan, & nella difensione di quella fortezza. Roztomocan, ancora che Alfonso Dalboquerque gli toccasse queste cose che in effetto ei temeua, non gli rispose ad esse, ma in un'altro proposito, ma quasi dolendosi, chiedendogli i caualli che nella fortezza gli rimasero, dicendo che quando promesse di lasciar i caualli, non intese de' caualli di Persia, & Arabia, ma solamente di quelli del paese. Finalmente questa & altre uolte dopò che Alfonso Dalboquerque se ne andò a Goa passarono tra loro diuerse cose fin che ambidui si abboccarono nello stesso luogo di Benestarin, ogni uno per suo proposito: percioche Alfonso Dalboquerque procacciaua che intrasse in sospetto con l'Hidalcan & hauesse paura di esso offerendogli da parte del Re Don Manuello molte gratie & fauori se uolesse ridursi al suo seruitio, et che fra tanto in suo nome ei gli darebbe le terre ferme del modo che le diede a Melrano dando per esse un tanto all'anno, & il resto gli rimarrebbe per la sua persona, & per pagar la gente che haueua da sostenere per la guardia loro. Et Roztomocan perche sapeua la intentione di suo cognato, dalla sua parte lasciaua le isole uicine a Goa come cosa che non si poteua difendere da noi: & quanto alle terre ferme rispondeua che l'Hidalcan ordinarebbe che le uettouaglie & cose che ui nasceuano le fossero date come amico & uicino per la commutatione di altre che la terra n'hauerebbe bisogno della Città di Goa: & che in questo gli faceua grande amicitia: percioche ei non si poteua conseruar senza esse come era chiaro, & sua signoria haueua ueduto per la esperienza. Alfonso Dalboquerque, ancora che Roztomocan proponeua in queste pratiche alcune cose che gli poteuano essere commode, mentre che non uedeua altre proposte dall'Hidalcan, nondimeno non daua fede alle sue parole, & però non si risolue in cosa alcuna, solamente per spauentarlo mentre che andaua attorno l'isola di Goa gia alquanto disfatto, percioche la gente lo abbandonaua, fortificò la fortezza di Benestarin, & ui mise un Capitano con gente per la guardia di quel passo: & in ogni uno de gli altri passi che dicemmo

fece

fece ancora torri & forche per difensione di quella entrata & guardia dell'isola con persone ordinate per ciò: laqual cosa tolse uia di speranza i Mori di mai piu non poter entrar in essa, come gia due uolte fecero. Mentre che Alfonso Dalboquerque era occupato in queste cose era cosi necessario che la sua persona fosse presente in Goa, che importando molto la carica della spetieria, che quell'anno haueua da uenire in questo regno, che non pote andar a Cochin per far ciò: la onde ui mandò finita la impresa di Benestarin Don Garcia di Norogna suo nipote, alqual diede la cõmissione che pciò haueua uedẽdo il fondamẽto che'l Re Dõ Manuello di lui faceua. Che lo stesso Don Garcia nella uia delle lettere che portò la sciaua una lettera, per laquale diceua che Alfonso Dalboquerque hauendo rispetto alle uirtù di Don Garcia, & al suo riposo in alcuna maniera delle fatiche del gouerno dell'India, perche era suo nipote: si contentaua & uoleua che ui rimanesse con titolo di Capitano generale del mare, ilperche Don Garcia rimase nell'India. Et quando andò a far questa carica delle naui a Cochin, menò seco la maggior parte de' nauilij piccioli che ui erano: parte perche rimanessero con l'armata scorrendo i porti di Calecut, accioche non entrassero ne uscissero le naui de' Mori in quei porti, & altri per acconciargli per cagione del danno che riceuerono nel fiume di Goa in tempo dell'assedio. Et giouò tanto che questi nauilij rimanessero sotto Calecut, che tosto che Don Garcia andò a Cochin riceuè un'ambasciata del Principe di Calecut chiamato Naubeadarin sopra le cose della pace:

Trattato di pace col Re di Calecut.

perciòche uedendo il Re di Calecut la prosperità delle nostre cose, & in quanto breue tempo Alfonso Dalboquerque s'era fatto signore di due Città cosi notabili, come erano Malaca & Goa, diede licentia a questo suo fratello, che come cosa proposta da lui, perche s'era mostrato nostro amico si mouesse a trattar la pace fra lui, & il Capitano. Sopra ilqual negotio passarono diuerse ambasciate, & di spiaceuolezze fra il Re di Cananor & il Re di Cochin: a' quali dispiaceua molto che noi fossimo in pace con Calecut, perche perdeuano molto nell'entrata & uscita delle mercantie: per la grande copia di pepe, zenzero, & di altre spetierie che Calecut haueua, & si haueuano da cogliere per benefitio loro. Ma nondimeno Alfonso Dalboquerque usò tanta prudenza in sapergli contentar saldando tra loro gli odij delle guerre passate, che gli sodisfece: & finalmente Dõ Garcia abboccatosi in Cranganor col Principe Naubeadarin, & col signor di Calle chiamato Cheneachene Coripa, & con dui Mori chiamati Nambear l'uno et Poracacen l'altro grandi amici nostri, tutti conclusero questa pace per capitolationi. La principal dellequali era che il Re di Calecut haueua da dar un luogo doue

Capitoli della pace.

Alfonso Dalboquerque uolesse per far una fortezza, nellaquale haueua da stare un Capitano con gente da guerra che la guardasse, & una fattoria per le cose del commertio: & che per la elettione del luogo, & per far questa fabrica Alfonso Dalboquerque potesse mandar huomini in Calecut che ui attendessero, come gli mandò

mandò secondo che piu oltre uederemo. In questo tempo Alfonso Dalboquerque hebbe nuoua per un Portoghese nomato Touar Dalacer del Sale che fu schiauo in Cambaia, che in Dabul si ritrouaua un'huomo, ilquale gli disse intendendo che ei era Portoghese, che ueniua dirizzato a sua signoria da parte del Re de gli Abeßini, perche lo mandasse con le naui della spetieria, percioche andaua con un'ambasciata al Re di Portogallo. Ilquale, ancora che non hauesse conferita la cagione della sua uenuta con alcuno, nondimeno temendo, che poteua riceuere alcun dispiacere da' Mori, fu riceuuto in Caul, dicendo egli perche non fosse conosciuto, che era mercante dell'interiore dello stretto del mar Rosso, che ueniua per riscattar un figliuolo che i Portoghesi haueuano preso con una naue, ilquale diceuano che si ritrouaua in potere di Alfonso Dalboquerque lor generale. Et percio che ei haueua ordinato Garcia di Sosa con quattro nauilij che scorresse per quel paraggio di Dabul, per cagione d'impedire che non entrassero per qua, perche era porto dell'Hidalcan i caualli che della Persia & Arabia ueniuano, che ei uoleua che andassero a Goa; tosto che hebbe questa nuoua spedì Garcia di Sosa comandandogli che si affaticasse molto per sapere di questo ambasciatore, et gli lo mandasse con uno de' nauilij, & ei rimanesse con gli altri facendo arriuar le naui de' caualli in Goa. Ilche fece con tanta diligenza, che indi a pochi dì dopò la sua partita questo ambasciatore entrò in Goa, doue per riuerenza del legno della Santa Croce che portaua a donar al Re Dō Manuello fu riceuuto con una solenne processione: portando questa santa reliquia in una custodia d'argento sotto un baldachino, & fu messo nella Chiesa: sopra laquale ambasciata di questo Principe Christiano frate Dominico di Sosa dell'ordine di San Dominico, Vicario generale in quelle bande, fece una diuota predica. Alfonso Dalboquerque passato il giorno della sua uenuta uolle informarsi particolarmente delle cose del Re dell'Abeßia che noi chiamiamo Preteianni, & uolle intendere la cagione della uenuta di questo suo ambasciatore chiamato Matteo, huomo di uenerabile presenza, bianco, & non del colore & capelli de gli Abeßini, perche non era natiuo della terra Abeßia, ma del Cairo: & secondo che dipoi si seppe era mercante del sangue de' Mori, & huomo che la Reina Helena madre del Preteianni chiamato Dauid l'adoperaua in negotij mandandolo in diuerse bande, perche Dauid suo figliuolo in questo tempo era di età di poco piu di dodeci anni, & ella gouernaua il regno. Et ancora che Matteo non dicesse alcuna di queste cose ad Alfonso Dalboquerque, nondimeno bastò, perche fosser certe le altre cose che disse, così della cagione della sua uenuta, come spetialmente che in quel paese del Preteianni si ritrouauano alcuni Portoghesi, uno de' quali erano molti anni che era stato mandato da un Re di Portogallo chiamato Giouanni, & dui che era poco tempo che u'erano giunti: & secondo che eßi diceuano erano stati meßi in terra nel capo Guardafu, da un Capitano d'un'altro Re di Portogallo chiamato Manuello

Ambasciatore del Preteianni.

nuello che era quello alquale ei era mandato. Vno de' quali Portoghesi si chiamaua Giouan Gomes, & l'altro Giouan Sancio, & in compagnia loro andò ancora un Moro chiamato Cide Maumeto: de' quali non portaua alcuna lettera per fede che era ambasciatore, perche la sua partita fu subita, & non uolle il Re che si sapesse. Percioche come il suo paese è circondato da' Mori, spetialmente i porti di mare doue ei si haueua da imbarcar per l'India, & in corte del Re continuatamente praticano molti Mori, se alla notitia loro ueniua la sua uenuta sarebbe stato ucciso per la strada: poi che la cagione principale di essa era la distruttione loro, per la commissione & lettere che al Re di Portogallo portaua, come per quelle sua signoria il poteua uedere: una dellequali lettere era del Re Dauid, & l'altra della Reina Helena sua madre. Et percioche erano scritte in lingua Caldea poteua farle tradurre ad alcuna persona fedele, che forse nel regno di Portogallo non ci sarebbe chi sapesse interpretarle, & per quelle intenderebbe la intentione del Re suo signore, & la cagione della sua uenuta. Alfonso Dalboquerque per i segni che gli diede de gli huomini che era poco tempo che praticauano in quelle bande, i quali ei medesimo mise in terra nel capo Guardafu per questo fine che per questo Principe da noi chiamato Preteianni dell'Indie hauesse la pratica del Re Don Manuello, cosa che ei tanto desideraua, & tanto sempre raccomandò a' suoi Capitani, come di sopra s'è detto, giudicò che la uenuta di quell'huomo, secondo i pericoli per i quali era passato in quel uiaggio, Dio miracolosamente gli l'haueua condotto, accioche noi praticassimo con questo Principe Christiano messo nell'interiore della terra di Egitto, & assediato per tanti centenaia di anni da Mori & da Pagani. Et dalla sua pratica si conseguirebbe, & ritornarebbe un tanto seruitio a Dio, come era la distruttione della casa di Mecca, & setta de' Mori, secondo che ei medesimo prometteua nelle sue lettere: lequali Alfonso Dalboquerque fece tradurre in lingua Portoghese ad un Giudeo chiamato Samuello natiuo del Cairo, delquale si seruiua in queste cose d'interpretare, perche sapeua molte lingue. Et percioche piu oltre particolarmente habbiamo da trattare dell'effetto che hebbe la uenuta di questo Matteo, & ancora dello stato & cose di questo Re di Abessia che lo mandò, basti al presente si sappia che Alfonso Dalboquerque mandò questo ambasciatore quell'anno con le naui che uennero con spetieria. Ilqual anno fu in questo regno uno de' piu prosperi & di maggior allegrezza che ei uide per cagione dell'India: che non solamente uennero molte naui & ben cariche di spetieria, ma ancora uenne la nuoua della presa di Malaca, & del fatto di Benestarin, questo ambasciatore del Preteianni, un'altro del Re di Ormuz come gia dicemmo, & molte lettere & presenti di altri Principi di tutto quell'Oriente, come del Re di Sian, del Re di Pegu in risposta de' messaggieri che Alfonso Dalboquerque ui mandò, lettere del gran Camorin che concedeua una fortezza in Calecut, et di tutti gli altri Principi del

Malab ar

Malabar con molte offerte come sudditi di questo regno. Et per lo stesso modo uennero lettere del Re di Narsinga, dell'Hidalcan, del Re di Cambaia, & di Melique Az Capitan di Dio: tutti chiedendo pace & amicitia, & mandando ricchißimi presenti in segno di essa, per quel che gli importaua, come nel seguente Capitolo uederemo, tanto spauento mise nell'animo di questi infedeli le uittorie che Alfonso Dalboquerque riportò in quelle bande, che pareua che contendessero sopra chi prima conseguirebbe questa amicitia che desiderauano.

Cio che Alfonso Dalboquerque fece dopò la presa del castello di Benestarin: et come accommodate le cose di Goa partì per lo stretto del mar Rosso con un'armata di uenti uele, & cio che gli auuenne fin che giunse alla Città di Adem, & si risoluè di prenderla per forza d'arme. CAP. VII.

Tutti i Re & Principi dell'India spetialmente i Mori a cui la entrata che in essa haueuano fatta piu toccò, & dolse, che a' Gentili, se alcuna speranza haueuano da liberarsi da questo dolore, era perche gli pareua che noi ci contentauano di andar scorrendo il mare, & di spogliar tutte le naui di Mecca per hauerne spetieria non curandoci di possedere alcun luogo in terra per nostra babitatione: ilqual modo gli pareua non troppo certo & durabile, perche era differente da quel che eßi tennero quando nell'India entrarono facendosi patroni di tutte le terre maritime, & poi delle interiori del paese togliendole a' Gentili non curandosi piu di tornar alla patria di doue ogni uno era. Ma nondimeno quando uidero la seconda presa di Goa, & dopò quella di Malaca, Città per cagione del comertio tanto celebrata in quelle bande, & il seggio & babitatione che i nostri ui misero secondo l'ordine con che Alfonso Dalboquerque la lasciò, & al presente hauendo superata una tanta potenza di gente a forza di fuoco & di ferro nella impresa del castello di Benestarin, et quanto Alfonso Dalboquerq; si affaticasse per fortificar quell'isola cō le fortezze che ordinò si facessero ne i paßi di essa, cominciarono a perdere la speranza che prima haueuano. Percioche con questo si congiungeuano due cose, nellequali eßi haueuano messo l'occhio, i segni della nostra habitatione: & i modi che Alfonso Dalboquerque teneua in maritar gli huomini suoi con le donne del paese, & che i Gentili hauessero pratica della nostra fede: per cagione dellequali cose riceueuano da noi buone opere, onde gli haueuano acquistati per amici, ilche era al contrario in loro per le tirannie & insolenze con che gli trattauano. Sopra quali cose che gli fece si risoluessero a seguitar una uia piu sicura che quella delle arme, fu la uenuta di alcune naui di Ormuz alla stessa Città di Goa, con cinquecento caualli di Arabia & Persia, perche Alfonso Dalboquerque haueua ordinati alcuni nauilij armati che scorressero per la costa di Caul, & facessero arriuar tutte le naui di

Ordinationi de Mori contra i Portoghesi.

guardia delle altre fortezze della costa dell'India, percioche Alfonso Dalboquerque teneua gia in punto uenti uele dell'armata con laquale pensaua andar al mar Rosso, andò a imbarcarsi alla bocca del fiume di Goa, doue prima che facesse uela chiamò a se i Capitani loro iquali erano questi. Don Garcia di Norogna, Pietro Dalboquerque, Lope Vaz di Sanpaio, Garcia di Sosa, Don Giouã Dezza, Giorgio di Silueira, Don Giouan di Lima, Manuello della Cerda, Diego Fernando di Begia, Simon di Andrada, Arias di Silua, Duarte di Mello, Cõsaluo Pereira, Fernando Gomes di Lemo, Pietro di Fonsecca, Rui Galuan, Geronimo di Sosa, Simõ Veglio, & Giouan Gomes. A iquali capitani et ancora ad alcuni gentil'huomini che erano presenti, disse che il Re Dõ Manuello in diuerse uolte gli haueua scritto che procacciasse d'entrar nel mar Rosso, & che per le ultime lettere di quel l'anno gli comandaua strettamente che il facesse se gia non l'hauesse fatto. Et percioche le cose dello stato dell'India, secondo che essi uedeuano, erano sicure gli faceua intendere che tutti gli apparecchi di quell'armata che uedeuano erano stati fatti a fine di far questo uiaggio: ilquale gli pareua molto necessario si facesse p il molto che importaua che si chiudessero quelle porte dello stretto cõ una buona fortezza, come il Re comandaua che si facesse: percioche mettendo un tal ferro in quel luogo i mori non poteuano entrar, ne uscir per esso, & lo stato del l'India rimaneua piu quieto & senza quella paura di essere trauagliato ogni dì con le nuoue della uenuta de' Mammalucchi. Onde percioche i giudicij de gli huomini erano molto differenti, & fra tali persone che ui si ritrouauano per cagione della lor prudenza, ualore, & molta esperienza che delle cose della guerra haueuano, & perche così conueniua allo stato di essa & al beneficio del regno di Portogallo, gli pregaua che ogni uno nel suo giudicio esaminasse & considerasse questo caso, accioche essendoui ragione piu principale cõtra esso si facesse, perche il Re suo signore nelle cose che gli comandaua che facesse, spetialmẽte in quelle di guerra, non era absoluto, ma sottomesso a quel che piu importaua per la conseruatione di cio che in quelle bande haueua guadagnato. Proposte queste cose quasi tutti i Capitani furono piu tosto in lodar q̃sta impresa che in cõtradirla: colqual consiglio Alfonso Dalboquerque il dì seguente che fu a' deciotto di Febraio dell'anno mille cinquecento e tredeci fece uela. Nellaqual armata conduceua mille e settecẽto Portoghesi & ottocento Canarini & Malabari, dirizzando la proa per trauersar quel golfo che giace fra la terra dell'India et la terra di Africa per pigliar la punta del capo Guardafu, fuggendo la costa di Arabia, accioche non fosse uisto & desse auiso alla città di Adem. Ma percioche i tẽpi erano bonazze tardò tanto in questa trauersa, che gli conuenne per penuria di acqua andar a prendere il porto del Soco nell'isola Cocotora, doue habbiamo una fortezza: nelqual luogo stauano cinquanta mori fartaquini che cominciauano a fabricar alcune case & a far giardini, che pareua che uolessero tornar a popo

Proposta se si deue andar al mar Rosso.

lar quel che lasciammo. I quali tosto che scoprirono la nostra armata abbandonarono ogni cosa & si ritirarono alla montagna, facendo il contrario i Christiani del paese, iquali corsero a gettarsi a' piedi di Alfonso Dalboquerque chiedendogli che gli difendesse, & che tornasse a riformar la fortezza per la uesatione che hoggimai comminciauano a riceuere da' mori, auanti che si facessero patroni dell'isola come erano quando gli tolse la fortezza che ui teneuano. Alfonso Dalboquerque per sodisfargli in alcuna maniera, fece spianar & destruggere tutti gli edifici che haueuano cominciato, & gli donò molti panni, & sacchi di riso, & altre cose, di che quella pouera gente n'haueua bisogno, con lequali in alcun modo rimasero consolati. Et la prima cosa che Alfonso Dalboquerque fece tosto che in quel porto giunse fu spedir Giouan Gomes che con la sua carauella andasse al porto di Calancea che giaceua in una punta della medesima isola, & se ui fosse alcun nauilio o barca de' mori gli li conducesse. Giouan Gomes giunto a questo porto & non trouando cosa alcuna, percioche i uenti non gli seruirono per tornar doue haueua lasciato Alfonso Dalboquerque, scorse per quel mare, fin che trouò una naue di Caul che andaua alla uolta dello stretto, laqual prese et seruì poi molto in quel uiaggio Alfonso Dalboquerque. Percioche come nõ menaua piloto che sapesse bene quella nauigatione, eccetto un Martin Mendes che andò già in Canarin sessanta miglia di Adē nella medesima costa, il piloto di questa naue gli fu molto profiteuole. Per consiglio delquale ancora che Alfonso Dalboquerque hauesse in animo di prender terra nel capo Guardafu, & di scorrere a longo quella costa, fin che fosse nel paraggio di Adem, & quindi trauersar ad essa, di qua trauersò la terra di Arabia per cagione de' tempi. Et la prima terra che prese fu una montagna che quelli del paese chiamano Darzina, che finisce in Adem, & dista da essa poco piu di quarantacinque miglia, & il seguente dì con tempo fresco giunse al suo porto. Et dubitandosi che non fosse netto perche surgesse una tanta armata, & ancora perche le naui non s'intopassero l'una nell'altra, fece calar giu tutte le uele con fondamento di fermarsi quella notte. Ma percio che Pietro Dalboquerque suo nipote uenne alla sua naue co: un battello, dicendo che trouaua fondo di trenta cinque braccia, di che io stesso Alfonso Dalboquerque uidde tosto la esperienza quando con lo scandaio fece riconoscere la profondità dell'acqua, tosto che fu notte fece segno alle naui che facessero uela co i trinchetti, & con lo scandalo in mano, & andarono tagliando per quella bãda, fin che giunsero a quatordeci braccia, presso il porto di Adem, da doue gia erano uisti. Per laqual cagione desiderando i mori che l'armata si perdesse o scorresse quel porto, fecero alcuni fuochi in una punta bene in giu contra le porte dello stretto, uerso iquali andarebbono credendo che ui fosse la popolatione della città. Ma Alfonso Dalboquerque non si fidando ne i fuochi ne meno nel fondo che trouaua, fece gettar le ancore, & la mattina seguente surgirono per fronte

Prouisioni di Alfonso a' Christiani.

la

la città, ilqual giorno tutto hebbe bisogno per assicurare l'ancoraggio dell'arma ta: & in esso fu uisitato dal Capitano della città chiamato Miramerzan Abessin di natione fatto moro, mandandoli a dire se li faceua bisogno di alcuna uettouaglia per l'armata. A che Alfonso Dalboquerque rispose che ei era Capitano generale di quelle bande dell'India per il Re Don Manuello suo signore, & che era uenuto quiui per cagione di cercar l'armata de' Mammalucchi, laquale secondo che haueua inteso era partita di Suez per comandamento del Soldano del Cairo: & che haueua fatto questo camino per non dargli fatica che andassero a cercarlo fino in India, & che quando pure non gli trouasse si risolueua d'entrar nello stretto per trouargli, & che questa era la principal cagione della sua uenuta. Partito il moro che uenne a uisitarlo, con questa risposta, tornò subito con un presente di molti castroni, galline, limoni, mellarance, & altre frutte del paese. il che Alfonso Dalboquerque non uoleua accettare, dicendo che il suo costume era di non riceuere tali cose se non da quelle persone con lequali haueua fatto pace & amicitia. A che il moro rispose che Miramirzan, non solamente gli offeriua quel rifresco, ma ancora tutta la città se bisognasse al seruitio del Re di Portogallo, per il desiderio che haueua della sua amicitia. Alfonso Dalboquerque gli disse allora che auuertisse quel che diceua, perche sotto quella parola accettaua il presente: & che dicesse a Miramirzan che se uoleua essere nella gratia & amicitia del Re di Portogallo suo signore, aprisse le porte & riceuesse la sua insegna, & si sottomettesse alla sua ubidienza come faceuano i Principi dell'India che con lui uoleuano star in pace. Et dopo questo fece intendere a tutte le naui che nel porto erano che ogni patrone o Capitano si ritirasse ad esse, & quello che nol facesse incorresse in pena di perdere la naue. Miramirzan con questa risposta fu molto confuso, perche era piu risoluta di quel che ei uoleua. onde per dilattare con Alfonso Dalboquerque quel dì gli mandò a dire, che la terra & la città era del Re suo signore, & che l'officio suo come Capitano era difenderla, & non consentire che alcuna potente mano entrasse in essa senza sua licentia, & che gli lo farebbe tosto sapere. Che quanto a lui questo era il manco, & che se piacesse a sua signoria uerrebbe con uenti buomini alla riuiera a ragionar con lui purche non menasse piu gente. A che Alfonso Dalboquerque rispose, che non si poteuano abboccare in altra banda che dentro nella città, con la risolutione delqual abboccamento non tornò piu il messaggiero: solamente dui mercanti delle naui, che ancora erano nella città gli mandarono a dire in risposta della intimatione che gli fece fare, che non ueniuano alle naui per paura della sua gente di guerra in cui potere gia erano, & che piu tosto uoleuano perdere la robba che le persone & essa. Alfonso Dalboquerque nel modo della città gli parue che con poca spesa poteua prenderla: il perche fece condurre due barche grandi che erano in secco, lequali seruiuano la città in scaricar le robbe delle naui che nella

città ueniuano, & alcuni battelli, che nella spiaggia erano, per mettere gente in terra con esse perche haueua pochi uascelli, & nella resistenza che i mori in cio fecero uidde che la gente che haueua la città era cosi poca come gli pareua. Ora prese queste barche & battelli senza che alcuno gli difendesse, nuotarono i Capitani che Alfonso Dalboquerque a cio mandò, che alcune porte delle mura del la città che riferiuano al mare erano piene di sterco & lettame dalla banda di dentro che pareua che non si chiudeuano di notte, & che quel di era stato tolto uia per chiuderle: & parimente nuotarono che quando fu il pigliar delle barche un moro de' molti che su le mura erano tirò una saetta alla gente del mare che le pigliaua, ilqual moro a uista de' nostri fu molto bene bastonato, come quello che gli dispiaceua sdegnargli dubitandosi che procacciassero d'entrar per forza nella città. Et percioche con tutta questa paura mai non uennero alla conclusione, accioche Alfonso Dalboquerque non l'assaltasse, auanti che scriuiamo il modo che un cio tenne, fia bene che descriuiamo la situatione & forma di essa.

Si descriue il sito & positura della città di Adem, & le cose di essa. CAP. VIII.

Sito della Città di Adem.

ADem è una città situata nella costa di Arabia felice nell'altezza del pol lo artico di dodeci gradi e un quarto: & secondo la situatione della tauola di Tolomeo pare che sia quella che ei chiama Modocan, et la montagna che le giace sopra Cabubarra, che ora i mori chiamano Darzira, laquale è tutta di pietra uiua senza arbori, nè herba uerde. Percioche oltre che non ha cosa nellaquale alcuna pianta faccia la radice, passano dui & tre anni che non pioue per tutta quella prouincia: & quando pure pioue è con nembi & tuoni che passa in un subito, & ancora che ui fossero alcuni arbori nella parte contra il mare, è tanto combattuta da' uenti del Leuante che per le porte dello stretto entrano che ogni cosa sarebbe abbrucciata tosto che nascesse. La città è edificata alle radici di questa montagna distendendosi fino al mare, doue si fanno dui porti: uno riguarda la riuiera del mare per ilquale la città si serue, che essi chiamano focate, ilquale è difeso da alcuni uenti con una isoletta che ha inanzi chiamata Lyra. L'altro porto chiamato Vguf, è a guisa d'una baia delquale si serue la città poco nella nauigatione per essere quasi al modo d'un stagno di poca acqua, cosi basso che non u'entrano se non barche picciole & questo fin'a un certo luogo: ilquale circonda tanto la montagna doue la città giace per la banda di dietro, che pare che la lascia in isola et che desspicca dal filo di montagna grande che corre dall'interiore di terra ferma. Percioche fino a questo luogo uiene la montagna Darzira o Cabubarra che Tolomeo chiama di molto lontano: & qui fa la natura la montagna cosi tagliata & aperta fino al mare, che si spiaggia questo

Mo docan di Tolomeo.

Cabubarra di Tolomeo detta hora Darzira.

sto stagno per quella planicie ch'è alla somiglianza d'una manica, il fine dellaqua le è stretto. Di modo, che contra il mare giace un muro alto di uiua pietra tutto in punto a guisa di piramidi, alle radici delquale sede questa città: & quando di quella uogliono seruirsi per terra ferma, la cui strada si fa quasi p sommità della montagna grande, passano quello stagno per un ponte di pietra di molti archi, doue giace una popolatione di pescatori chiamata Rubarca & quindeci o sedici pozzi. Ilqual porto Vguf è cosi conuersabile in uista com'un'altro della costa che giace a longo le mura della città. per una illarga dall'uno all'altro si ueggono le gabbie delle naui che sono surte nell'entrata di ogni uno: & cosi ancora si uede da questo principale chi uiene di terra ferma per la uia della montagna perche è alta. La città del sito & parere di fuori è una cosa bellissima: percioche oltre che dalla banda che giace a longo la riuiera è cinta d'un forte muro, con torri & molti edifici & case alte con terrazze, tutta quella parte di montagna che giace a uista del mare fino alla cima è una pittura, parte della natura & il resto de l'ingegno de gli huomini. Percioche come questa montagna è una pietra uiua corre tutta in punte cosi acute & spesse che ha somiglianza di fortezza: & sopra quelli edificarono molti castelletti & torri, & dall'uno all'altro doue è qualche rottura, gettarono un muro, come per guardia di essa. Non ha altra acqua che quella di alcune cisterne, & la surgente di che beue l'ha nell'altra faccia di quel muro quando uogliono discendere per il ponte che dicemmo che è il seruitio di terra ferma: laquale uolendo condurla su le spalle è cosa molto difficile, percioche ascendono dalla popolatione fino all'alto di castelli della montagna, & poi tornano a discendere al pie di essa ad un luogo doue la raccogliono. Questa città ancora che anticamente fosse molto ricca & illustre, cō la nostra entrata nell'India si fece molto piu ricca & illustre: che i principali mercanti che habitauano in Calecut, Cananor & per tutta quella costa dell'India, & ancora dentro dello stretto del mar Rosso nella città Guidda, si transferirono qui. La cagione fu perche auanti che nauigassimo per quei mari, erano nauigati da' mori senza che alcuno glie li mandasse a impedire: & partiuano dal porto di Guidda con le mercantie del Cairo & da quello stretto ne i mesi della nauigatione, ne i quali cursano i uenti ponenti che gli cacciauano per le porte dello stretto fuori alla uolta dell'India senza che hauessero bisogno di prendere la città di Adē. et quando tornauano dell'India per lo stesso modo passauano per questa città & entrauano per le porte dello stretto co i uenti lesti di Leuante. Ma tosto che dalle nostre armate fu loro impedita questa liberal nauigatione, come quelli che nauigauano con paura faceuano questo camino in pezzi: prendeuano il porto di Adem quando uoleuano entrar nell'India, & sapeuano prima delle nostre armate, et secondo la nuoua cosi faceuano il lor uiaggio, & spesse uolte non passauano piu oltre, ma faceuano cōmutatione & comertio con le cose che dell'India ui trouauano.

no. Lequali erano uenute nelle naui del Malabar pur ascosamente per paura delle nostre armate, molte nel fine della monzan de' uenti con che quel golfo si nauigaua, perche non haueuano ardire di uscire de' porti doue caricauano: di modo, che cosi queste naui che ueniuano del Malabar, & quelle di tutta la costa dell'India, Cambaia & Ormuz come quelle di questa altra costa di Melinde per paura delle nostre armate fecero della città di Adem una scala di Ponente & di Leuante al modo dell'isola di Caliz in Spagna dando quiui carica & prendendo altra. Col trafico dellaquale per comutatione & comertio si fece nobile & ricca, & con la nostra paura si fece molto forte & difensibile con un balloardo che difendeua la entrata della riuiera, doue teneuano piantata molta arteglieria: & era cosi ben difesa la terra da esso che le naui non si accostauano. Et al tempo che Alfonso Dalboquerque giunse in questa città, era signor di essa un Seque che alcuni chiamauano Re, il cui nome era Hamet: ilquale la maggior parte del tempo se ne staua nell'interiore della terra, perche era in guerra con un suo uicino che era Re del regno di Sanan, la cui metropoli è una città cosi chiamata dallaquale prese il nome, antichissima che Tolomeo chiama Sanaregea. Per cagione della qual guerra teneua in questa città di Aden il Capitano Miranirzan che dicemmo: ilquale deliberò di difenderla come fece, & di non darla ad Alfonso Dalboquerque come nel seguente capitolo uederemmo.

Sanaregea di Tolomeo hor detta Sanan.

Come Alfonso Dalboquerque cercò di prendere la città di Adem a scala uista: & quel che in cio successe, onde non si potè prenderla compiutamente.

CAP. IX.

ALfonso Dalboquerque uisto il sito della città, ancorache gli paresse molto differente per la deliberatione fatta nel modo di assaltarla per la informatione che di essa gli haueuano fatto, nondimeno si risolue nel consiglio che sopra cio tenne co i Capitani di combatterla & dismontar in terra all'alba Sabbato uigilia di Pascua, per non dar tempo a' mori che raccogliessero piu gente di terra ferma di quella che haueuano raccolto quel di et la notte essendo subito stata chiamata. Solamente nel modo del combattere in questo consiglio ordinò che fosse d'altra maniera di quel che haueua ordinato in Cocotora: perciochè in questa isola diuideua la gente in tre o quattro parti cō proposito di assaltar la città per tante bande, & che si douesse far tosto che ui giungesse non mettendo altro spatio in mezo di quanto montassero nelle barche. Ma perciochè al tempo che giunse a questo porto di Adē, perche il mare era furioso hebbe per quel di assai che far in legarsi & asicurar tutta l'armata, & ancora il sito della città ricercaua che la gente fosse d'altro modo diuisa. pò nō fece quel che haueua ordinato, ma prese cio che il caso gli presentò: rimanendo con tutta la gente in

un

un corpo per combattere la città a scala uista, per un telo di muro che correua a longo il mare doue si faceua una commoda piazza fra ambidui. Il qual corpo del la gente, che era di mille quattrocento buomini, mille Portoghesi & quattrocen to Malabari, era diuiso in dui corni, l'uno guidaua ei et l'altro Don Garcia suo nipote: & nel suo andauano questi Capitani, Don Giouan di Lima, Don Giouan Dezza, Giorgio di Silueira, Duarte di Mello, Arias di Silua, Manuello della Cer da, Garcia di Sosa, Diego Fernando di Begia, Antonio Raposo, & Giouan Go= mes. Et con Don Garcia andauano Lope Vaz di Sampaio, Fernando Gomes di Lemo, Simon di Andrada, Rui Galuan, Pietro di Fonsecca di Castro, Simon Ve= glio. Ordinò ancora Alfonso Dalboquerque Giouan Fidalgo Capitano della or dinanza con Henrico buomo che seruiua per Rui Consaluo, ancora Capitano della ordinanza che era amalato, che ambidui con la gente loro che erano seicen to buomini procacciassero di occupar la parte ultima della città a longo le mu= ra, fin che si impadronissero della commodità & seruitio che per quella banda haueua di terra ferma: percioche con questo faceuano due cose: l'una che impe= diuano che non u'entrassero i barbari del paese che gia erano stati chiamati & ridotti: & l'altra che erano superiori alla città per assaltarla al lor piacere dopò che assicurassero la entrata della montagna. A iquali dui Capitani diede quelle barche grandi della città che ui presero con lequali mettessero la loro gente in terra, & gli altri Capitani rimasero co i battelli delle naui loro: portando alcuni di loro certe scale così longhe, che commodamente poteuano starui sei buomini, con lequali haueuano da mõtar su le mura: d'una dellequali che era la scala di Al fonso Dalboquerque n'haueua cura Diego Fernando di Begia. Et oltre a cio por tauano molte zappe & picconi, poluere & altri ingegni: percioche la intentio= ne era non solamente di assaltar il muro a scala uista, ma ancora uedere se per al cuna banda lo poteuano rompere, & con la poluere gettarlo a terra & entrar per quella rottura. Dato questo ordine come haueuano da uscire, la mattina se= guente tutti furono così in ordine che in breue presero terra senza che ui fosse chi glie la difendesse: percioche la intentione de' mori fu di aspettar l'empito de' nostri dietro le mura & non fuori, per due cagioni. La prima che gli parue, che se usciuano alla campagna tutti haueuano da essere morti con la nostra arteglie= ria: percioche come gli uedessero insieme & scoperti le naui scaricarebbono in loro: et la seconda che non sapeuano quanta gente fosse la nostra, onde lasciando= gli quella campagna franca doue essi si haueuano da ridurre poteuano molto be= ne stimar quanta fosse, acciochè secondo la quantita di essa si diuidessero per i luo ghi del combatto. I Capitani & principali gentil'buomini che in questi luoghi di bonore sempre uogliono essere i primi, uedendo la piazza della riuiera spedi= ta, & che i soldati che gli seguiuano iquali haueuano da piãtar le scale s'intrica ua & interteneua: non sopportando la tardità loro, entraron nell'acqua per tor

Diuisione di soldati per assaltare, & assediare la città.

re

Assalto alle mura della Città.

re le scale a' battelli, & gridando tutti al muro al muro ogni uno inarborò la sua scala. Nel montar delqual muro fu tanta la pressa, che sarebbe cosa difficile determinar qual fosse il primo: che i Capitani che inarborarono le insegne loro sopra il muro tosto che in esso furono, come fu Don Giouan di Lima, & Giorgio di Silueira che mõtarono per una scala che portarono, dicono essere stati loro i primi. Le loro persone che non sono di qualità per inarborare insegne, come Giouan Pereira gia credentiero della Infanta Donna Beatrice & un prete nomato Diego Mergullan: dicono che se non piantarono le insegne che almeno piantarono il crocefisso che il Mergullan portaua gridando con uoce alta uittoria uittoria, ilqual crocefisso come scudo della sua salute lo saluò che non morisse doue altri cadero morti, scampando egli con sette ferite. Diego Fernando di Begia che portaua la scala che Alfonso Dalboquerque gli raccomandò, ancora ei uuol essere de' primi: aducendo per testimonio che ei fu il primo che fu gettato giu con una palla di archibugio che li fu tratta. di che fu per morire, & poi portò detta palla lungo tempo in corpo. Finalmente perciochè in questo puntiglio di hauer montato prima entrarono, ancora molti marinari senza nome che portauano le scale: & contende in questa parte tanto l'honore di ogni uno, che noi non giudichiamo qual sia stato il primo. Basti che in somma si sappia che per tutte le bande doue furono appoggiate le scale i primi che montarono sul muro che alla nostra notitia uennero sono i nominati di sopra & queste persone principali: Don Giouan Dezza, Arias di Silua, Vicenzo Dalboquerque, Rui Paglia, Gasparo Cano, Manuello di Acosta fattore delle prede, Antonio Ferreira Fugaccia, Giouan Consaluo da Castelbianco, Garcia di Sosa, Don Aluaro di Castro, Manuello della Cerda, Giouan di Meira, Henrico Figueira, Giouan di Camigna, Baltesar Montero. Iquali perciochè in compagnia loro menarono molta gente & la fretta di tutti era grande per mõtar, et i passi della scala erano larghi, come dicẽmo, fu tanto il peso della gente, che ruppero le scale rimanendo da questa caduta quelli di sotto maltrattati, & quelli di sopra nominati sopra il muro. I Mori uedendo le scale rotte, & i pochi che nel muro rimasero, si diuisero in parti: alcũni correndo a longo il muro che dalla banda di dentro era basso per esser fortificato con terra & fascina, & fecero ritirare alcuni de i nostri in un ribellino, & altri rimasero nel luogo delle scale per difendere che non montassero. Et ancora che essi facessero nelli nostri assai danno, seruendosi di tutte le loro arme sassi, bastoni, pignate di fuoco, et di altri ingegni, assai maggior danno fece loro le medesime scale, perciochè essendo messe un'altra uolta in ordine per comandamento di Alfonso Dalboquerq; si tornarono ancora a rompere con la fretta che la gente haueua di montar, per essere tutti desiderosi di questo honore che ritornò in dishonore con la morte & ferite di molti. Perciochè uedendo Alfonso Dalboquerque che legando con funi i tronconi rotti della scala non era

troppo

troppo sicuro, comandò a gli allabardieri della sua guardia che con le allabarde la sostenessero: & quando col peso & con la fretta di montar si tornò a rompere non solamente alcuni de gli allabardieri che erano sotto furono feriti, ma ancora molti di quelli che in terra erano s'infilzarono nelle allabarde che fu una cosa molto compassioneuole da uedere. Questa seconda uolta che si montò rimasero sopra il muro quaranta huomini che fecero saltar giu i Mori, & Garcia di Sosa s'impadronì d'una torricella per farsi forte quiui fin che montasse piu gente: & perciochè Alfonso Dalboquerque gli stimò tutti perduti con questa disgratia delle scale, comandò tosto due cose. L'una che si acconciassero dui pezzi di una scala picciola, & perche non arriuauano a' merli per le corde che ui furono legate comandò a quelli che erano sopra che discendessero: & l'altra fu che comandò si distroppassero due bombardiere rase del muro, et ancora una d'un baloardo tirando di essa con grande pericolo una bombarda che i Mori ui teneuano, per doue fece entrar alcuni balestrieri & bombardieri, & con essi Giouan Taide, non consentendo che u'entrassero prima alcuni gentilhuomini, che uolsero farlo, perche non haueuano altre arme, che la lancia, & la spada, & con le ballestre & archibugi i Mori si ritirarono dalle bocche delle bombardiere doue tosto concorsero. Ma furono di tal maniera trattati da gli archibugi facendone cadere alcuni, che fecero un buon bersaglio: & assai maggiore quando alcuni de' nostri che erano su le mura discesero a loro. De' quali i principali erano Arias di Silua, Giorgio di Silueira, Vicenzo Dalboquerque, Don Giouan Dezza, Giouan di Camigna, & Giouan di Meira. I Mori, perciochè si uidero molto trauagliati, lasciando il bersaglio quasi come imboscata si messero per le sbarre delle scale per cogliere i nostri: alqual tempo concorse Miramirzan a cauallo con altri che lo seguiuano ancora a cauallo, & perciochè il luogo era largo in quel bersaglio ferirono alcuni de' nostri. I quali, perciochè erano pochi & non poteuano resistere a tanto peso di gente, parte si tornarono a ritirar per la bombardiera, & gli altri se ne andarono alla torricella doue Garcia di Sosa s'era ritirato, cadendo allora morto Giorgio di Silueira, così perche le furono tagliate le gambe, come perche i nostri caualli messero fine alla sua uita fracassandolo: et parimente gli fecero compagnia nella morte cinque soldati, i quali morirono come ualenti huomini, et furono feriti Arias di Silua, Giouan Camigna, Giouan di Meira, & il patrone della naue Maddalena, & Miramirzan per mano loro, Garcia di Sosa che si ritrouaua nella torricella uedendo uenire questi gentilhuomini che scampauano & si ritirauano alla sua torre, non uolle uscir fuori: perciochè al tempo che questi altri dismontarono dal muro per assaltar i Mori, essi l'inuitarono, & quelli che in sua compagnia erano, ma non uolse farlo, perche gli parue che quella torricella era parte della uittoria come luogo principale della forza della Città. Il che gli costò la uita, perciochè uedendo i Mori quanto fossero

pochi,

pochi, & che erano stretti che non ui si poteuano mouere, & pero cosi sdegnati che non poteuano offendergli: presero per arme per uccidergli molti fassi grandi di paglia mettendogli il fuoco, il grande fumo dellaquale fu quello che gli diede la uita. Percioche si mise il fumo tra loro & i mori cosi grosso & oscuro, che la maggior parte de' nostri hebbe commodità da scampar' correndo a longo il muro, fin che giunsero doue Alfonso Dalboquerque si ritrouaua, ilquale con pezzi di scala & con funi legate gli ordinò come discendessero, parte di loro portando alcuni feriti su le spalle, perche non si poteuano mouere. In questo tempo non rimasero per discendere se non Garcia di Sosa con dieci compagni, de' quali i principali erano Gasparo Cano, Diego Stazzo di Euora, & un fratello bastardo del Sosa che nella presa di Goa nella stanza di Arias di Silua uoltò le spalle, come di sopra dicemmo: a' quali Alfonso Dalboquerque che era di fuori al pie della torre comandò che discendessero per alcune funi che Don Garcia di Norogna gli gettò legate alle haste delle lancie. Et parlando Alfonso Dalboquerque con Garcia di Sosa, dicendogli che discendesse per quelle funi, per lequali gli altri discendeuano: rispose Signore io non son' huomo per discendere se non del modo che montai, & poi che uoi non potete aiutarmi se non con una fune Dio mi aiuti col suo fauore che in luogo mi ritrouo per cio. Pare che lo spirito gli reuelaua il conto che il Re Don Manuello di lui faceua, poi che con tanta constanza uolle sostentar questa torre: percioche con le prime naui che dopo questo fatto giunsero nell'India, senza che il Re il sapesse, gli mandaua il Capitaneato della fortezza che Alfonso Dalboquerque facesse in questa città. Et ancora pare che ei hauesse alcuna parola del Re di questa gratia, percioche la notte che si metteuano in ordine per dismontar in terra chiamò il patrone della sua naue, & leuandosi dal collo una catena di cinquanta cruciati d'oro glie la mise al collo, & di piu gli diede cinque Portoghesi, moneta d'oro che in quel tempo ualeua dieci cruciati l'una: dicendogli, patrone l'honore mio stà nella uostra diligenza, onde ui prego che di tal maniera sia tutto apparecchiato & ordinato nel battello colquale habbiamo da dismontar in terra, che io sia il primo che la prenda: & queste cose ui dono io per caparra di quel che farò per uoi se mi darete questo honore. Talche per Garcia di Sosa si può dire, che comprò la morte con oro, & con altro oro che diede al fratello comprò la fama de' fatti che fece nell'atto di morir: che uenendo ei in questo regno disse, che tosto che Garcia di Sosa rispose ad Alfonso Dalboquerque si ritirò dentro & come quello che si offeriua a quel che Dio facesse di lui, tolse un reliquiario che portaua al collo & disse a questo suo fratello bastardo, che come di sopra dicemmo era nato d'una schiaua, io ti dono questo gioiello per heredità se a nostro signore piacesse di chiamarmi a se, & conducendoti Dio al regno di Portogallo dirai al Re nostro signore quanto mi affaticai per conseruar questa torre

Valore di Garcia di Sosa.

che

che in suo nome io presi, & che se di alcuna gratia per cio io son degno in te sarà ben impiegata. Dette lequali parole senza piu inuitar alcuno che lo seguitasse, animosamente assaltò i mori che lo perseguitauano in zargugni & con altre arme, facendo marauigliose prodezze, fin che l'uccisero con un zargugno passandogli la gola d'una banda all'altra. La ualorosità & furia delquale auanti che l'uccidessero diede uita a gli altri di sua compagnia, perche hebbero tempo di uscir fuori della torre & di correre a longo al muro, fin che giunsero alla parte piu bassa, p laquale si calarono giu con lo aiuto di quelli di fuori: ma alcuni di loro erano di tal maniera feriti, che quando saltarono della forza che misero schiopparono le ferite in flusso di sangue, di che morirono, uno de' quali fu Gasparo Cam, alquale gli si ruppe una gamba. In questo medesimo tempo nel muro sotto la torre di Garcia di Sosa staua Don Giouan Dezza con alcuni di sua compagnia non facendo altro che ripararsi dalle arme & saette che i mori gli tirauano dal piano, perche non poteuano uenir a loro, aspettando che di fuori gli dessero qualche aiuto per discendere: alqual Don Giouanni diceuano i nostri che si gettasse ancora altre funi che gli diedero. & perciochè Manuello della Cerda lo persuadeua molto che il facesse, gli rispose Don Giouanni, che ei non era figliuolo, ne nipote di huomini perche discendesse per tai luoghi. Finalmente Don Giouan si fermò tanto in questa opinione che gli ordinarono alcuni pezzi di scala per doue discese, quasi al tempo che uccisero Garcia di Sosa, senza che rimanesse dentro delle mura qua nel basso della città per doue le scale furono messe, alcuno de' nostri uiuo. Solamente nell'alto di essa ilquale Alfonso Dalboquerque uolle che occupassero i Capitani della ordinanza, era parte di questa gente che discendeua disordinata, & si gettaua giu dal muro perche era basso: & la cagione fu perche tosto che occuparono quella parte alta delle punte della montagna, & le torri che ui sono poste, furono tanti i sassi che ueniuano saltando sopra la testa di questa gente della ordinanza, che gli ruppe subito, non curandosi delle minaccie & parole de' lor Capitani, che gli gridauano. Vedendo Alfonso Dalboquerque che cosi in questi come nella gente nobile fu piu disordine che ordinanza, & che erano quattro hore che continuauano questo combattere, nel qual tempo gli infortunij hebbero maggior potere che la resistenza de' mori, nel primo impeto con che cominciarono a montar per le mura, & che l'acqua che cresceua gli ueniua accostando al muro, di che poteuano riceuere molto danno, & che la calma era grande & i feriti molti & la gente molto stanca con la disgratia che gli successe, & sopra tutto due bombarde che i mori teneuano nelle bombardiere del muro gli faceuano molto danno: considerate tutte queste cose deliberò di ritirarsi alle naui, ilche fece ancora con difficultà & fatica, perciochè come la crescente dell'acqua ui si distende alquanto uolendo pigliar i battelli bisognò che tutti entrassero in acqua, laquale gli daua fino a meza gamba.

Nella

Nellaqual ritirata Manuello della Cerda quasi come offeso di quel che Don Giouan Dezza gli rispose quando gli diceuano che si calasse giu per la fune: non uolle essere de' primi che s'imbarcarono, ma de gli ultimi riceuendo assai ingiurie per ciò, per dimostrar che egli non era huomo che si ritiraua se non quando era tentare Iddio.

Come ritirato Alfonso Dalboquerque alle naui per alcune cose che importauano lasciò di assaltar la seconda uolta la città: & quindi si partì per le porte dello stretto doue giunse. CAP. X.

Assalto ad un balloardo.

Ritirato Alfonso Dalboquerque alle naui, la prima cosa che fece fu dar lo assalto ad un balloardo con una torre che i mori haueuano in una punta doue scaricauano le naui: dalqual balloardo le naui della sua armata, mentre che si occupò in combattere la città riceueuano assai danno con la molta arteglieria, che tirauano. Et percioche la naue di Manuello della Cerda per che più uicina ad esso, haueua riceuuto maggior danno, il suo patrone chiamato Aluaro Marreiro in uendetta di questo danno, essendo in compagnia de gli altri nauiganti a cui Alfonso Dalboquerque haueua commesso questo fatto, fu il primo che entrò nel balloardo, dalquale condussero trenta setta bombarde di ferro, fra lequali erano alcuni pezzi che tirauano palle quasi di palmo in diametro, rimanendo il balloardo in nostro potere con pochissima fatica perche nõ u'era chi lo difendesse eccetto alcuni mori che con l'arteglieria tirauano, iquali furono messi a fil di spada. Alfonso Dalboquerque tolto uia questo impedimento alle naui, fece consiglio sopra quel piu che doueua farsi per le cose successe, & ancora che molti Capitani & la maggior parte de' soldati fossero di parere che si tornasse un'altra uolta a combattere la città conducendoui alcun'arteglieria grossa per gettar un pezzo di muro in terra, adducendo alcune ragioni, per lequali concludeuano che si poteuano far patroni della città, doue si mostraua che si haueua piu rispetto alle spoglie & sacco di essa che all'animo che il Re haueua quando commesse ad Alfonso Dalboquerque che la prendesse essendoli cosa facile, rispose ei a questi Capitani con la intentione del Re. Laqual era che non uoleua sostentar una cosa tanto grande come quella città era, che hauerebbe bisogno di piu di quattro mila huomini, perche era molto remota dell'India, & di piu nella bocca di quello stretto, & con le spalle nel fiore di tutta l'Arabia: ma solamente uoleua la ubidienza di essa al modo di Ormuz tenendoui una fortezza fauoreggiata da alcune uele che in armata scorrerebbono per quei mari difendendo a' mori la entrata di quello stretto. Et poiche andauano per entrar nelle parte di esso o nell'isola Camatra o in alcun porto del Preteiani si potrebbe fare: che il Re in quel che toccaua alla fortezza che desideraua hauerne in quella parte in

te in tutte queste gli accennaua: lasciando la elettione del luogo a lui che haueua da uedere il sito di queste quattro parti. Et percioche oltra il negotio della fortezza ui si propose ancora se combatterebbono la città cō arteglieria, come nel primo consiglio la maggior parte di loro dissero, Alfonso Dalboquerque disse ancora altre ragioni per lequali dimostrò che in cio non era seruitio del Re per essere hoggimai il fine della monzan de' Leuanti con che haueuano d'entrar nello stretto, che importaua piu che quāte ricchezze la città hauesse. Percioche perdendo la monzan bisognaua che andassero à uernar a Ormuz per non essere di qui fin a quella città altro luogo sicuro: con lequali ragioni, & con altre euidentissime, tutti furono di parere che si lasciasse il castigo di quella città per altro tempo. Et percioche in tre dì, che Alfonso Dalboquerque ui stette nella esamina tione di queste cose, & ancora in far abbrucciare le naui de' mori che in quel porto erano dopo che furono spogliate, sempre il uento li fu quasi trauersia & si dubitaua che durasse molti di, cauò le naui fuori del porto, & essendo in mare fece uela alla uolta dello stretto. Ilquale percioche è pericoloso da nauigar, spetialmēte con naui grosse, & Alfonso Dalboquerque non haueua piloti di esso, & alle sue porte giace una popolatione tutta di piloti per questa nauigatione al modo de' piloti delle secche o banchi di Fiandra, l'officio de' quali era tirar & condur le naui fuori di quei pericoli, mandò inanzi la naue di Caul che tolse a Giouan Gomes con uenti huomini de' nostri che scoprisse la costa, & giunto alle porte ne pigliasse tre ò quattro di quei piloti, che essi chiamano reboōni, & gli intertenesse fino alla sua arriuata. Partita laqual naue con questo ordine quando Alfonso Dalboquerque ui giunse haueua gia ritenuti dui piloti: per cagione del gouerno & nauigation de' quali tutta l'armata si fermò in un porto che giace nella entrata della porta dello stretto dalla banda di Arabia, percioche questo canale è il piu generale. Percioche dellaqual entrata Alfonso Dalboquerque comandò che s'imbandierasse tutta l'armata, & si sparasse tutta l'arteglieria, a imitatione delquale poi che il primo che nauigò quello stretto, fin a quel tēpo cosi incognito a' nauiganti della Christianità, uogliamo entrar nell'ottauo libro di questa nostra seconda deca ancora con un'altra pompa di scrittura recitando la sua natura, nauigatione, & porti come Alfonso Dalboquerque entrò pomposo di naui, bandiere & stendardi per celebrar la festa della sua entrata.

IL FINE DEL SETTIMO LIBRO

DELL'ASIA

Del Signor Giouan di Barros Consigliero del Christianissimo Re di Portogallo de' fatti de' Portoghesi nello scoprimento, & conquista de' Mari, & terre di Oriente

DECA SECONDA

LIBRO OTTAVO.

Nelqual si contiene cio che auuenne ad Alfonso Dalboquerque dopò che partì dell'India per il mar Rosso fin che tornò ad essa.

Si descriue il mar Rosso, & tutte le popolationi, & porti delle sue marine.
CAP. PRIMO

Discrittione del mar Rosso.

A figura dello stretto del mar Rosso è quasi simile al corpo d'un ramarro, le cui porte sono il luogo del collo doue esso è piu sottile, & la testa possiamo dire che sta il mare che giace fuori di esse fra il capo Guardafu, & il capo di Fartaque. La situatione & longhezza di questa figura dalle porte insino al fine di essa ch'è la popolatione di Suez, giace quasi per quel rombo che i nauiganti chiamano Noreste, & sono in questa longhezza lo spatio di mille e cinquanta miglia. I Mori che lo nauigano diuidono la sua larghezza in dodeci giorni, che sono poco piu di cento miglia nella parte piu larga: laqual misura giorno appresso loro uuol dire la ottaua parte di uentiquattro dandogli per giornata o singradura fra il di & la notte altre tante parti di camino, a ragionar di una farzanga per hora, tre dellequali farzanghe fanno un giorno, misura antica de' Persi, che i Greci corrottamente chiamarono Parasanga. Diuidono ancora i Mori questi dodeci giorni in tre parti di longo a longo rimanendo

uendo il mare diuiso in tre fascie: la fascia del mezo ch'è il lombo o schena di questo ramarro chiamano mar largo, perche è netto et nauigabile di dì et di notte, cominciando dalle porte dello stretto fin quasi al fine di esso, non discendendo la sua altezza di uenticinque braccia ne ascendendo di cinquanta. Ilche non hanno le altre due fascie che uanno per le illarghe, l'una a longo la spiaggia di Arabia, & l'altra della terra di Africa che essi chiamano Aian, & con altro nome Abasia: perciochè ambedue queste coste rendono il mare molto pieno di isolette, restinghe & secche, con canali ritorti, per i quali si nauiga di otto fino in quindeci braccia, cosi timorosi a' nauiganti, che tosto che il Sole si asconde oltra montando gettano le ancore dando fondo. Per laqual nauigatione, perciochè è molto pericolosa seruono i piloti chiamati reboni che dicemo che habitano nelle porte di questo stretto, & per condurre da queste porte fino al porto di Guid da una naue gli si danno uenticinque fin trenta cruciati: & nauigano questo mare con dui uenti generali che sono leuante & ponente, & quando non sono troppo durabili soppiano alcuni uenti di terra, ma rade uolte. In tutto questo mare non entra alcun fiume di acqua dolce che sia notabile: perciochè la terra di Arabia dopo che entra nelle porte dello stretto è molto secca & sterile: solamente ha un fiume che essi chiamano Bardillo che uuol dire bianco & negro, perche si forma di due picciole riuiere, l'una dellequali mena acqua bianca, & l'altra acqua negra. Ilqual fiume sbocca in mare dodeci miglia sopra una terra chiamata Babor, & trenta di Guidda: & è la sua acqua tanto poca, che auanti che arriui alle spiaggie uiene salata per cagione dell'acqua del mare che con la crescente gli ua incontra un buon pezzo dentro in terra ferma. Quei fiumi che procedono dalle montagne che corrono a longo questo mare dalla banda dell'Abasia, la natura prouida piu notabili & grossi gli incaminò perche entrassero nel fiume che quelli del paese chiamano Tagazin, che entra in un'altro maggior fiume da loro chiamato Abauhin che uuol dire delle acque, & ambidui in un corpo entrano nel Nilo per irrigare la terra di Egitto, poi che non ha altra pioggia per prouedere i suoi frutti. Alcuni piccioli fiumi che corrono uerso questo mar Rosso, perciochè la terra delle montagne da doue nascono fino alle spiaggie è molto sterile & coperta di ghiara, auanti che entrino in mare si ascondono sotto terra la state: onde i nauiganti quando nauigano a longo questa costa conoscono i fonti di questi fiumi che nel uerno sono grossi, & cauando nell'harena & ghiara trouano l'acqua del fiume che corre ascosa sotto terra. Generalmente i Mori chiamano questo mare Babar Corzun, che uuol dire mare chiuso, ancora che questo nome essi il diano piu propriamente al mare Caspio, perche non ha introduttione alcuna: & altri il chiamano il mare di Mecca per la casa che ui tengono della abominatione del loro Maumeto, & tutti si marauigliano che noi il chiamiamo mare Rosso. La cagione delqual nome Rosso uolendo Alfonso Dalboquerque intendere

Mare Rosso perche cosi detto.

tendere in questo tempo che lo nauigò, dice in una lettera che sopra ciò scrisse al Re Don Manuello, *che gli cõuiene molto questo nome Rosso, perche è molto pieno di macchie rosse: perciochè uolendo ei imboccar con l'armata che conduceua per le porte di esso, uide uscir fuori per esse una grossa uena di acqua rossa, laqual si distendeua contra Aden, & dentro delle porte quanto un'huomo poteua uedere dal capitello della naue era di questo colore rosso: & dopò che entrò nella longhezza di questo mare spesse uolte lo uedeua macchiato di questo colore stesso. Et ricercando à Mori piloti la cagione di ciò, gli dissero, che era la riuolutione delle acque di sotto al tempo del flusso & reflusso loro, & quelle macchie correuano con la giusante, & montante di quello stretto, perche non hanno le acque altra corrente che entrar & uscire per le porte di esso, & ancora perche è aparcellado & mare di poco fondo, che tal uolta quando il uento era grande correuano queste acque alla uolontà di esso, & che allora faceuano riuolutione di sotto in alcuna cosa di quel colore che il mare haueua per lastro.* Don Giouanni *di Castro figliuolo di Don Aluaro di Castro gouernatore della casa del ciuile che fu in* Lisbona, *auanti che andasse all'India per gouernatore & Vicere di essa, essendo là nel tempo che Don Stefano della Gama figliuolo di Don Vasco della Gama Cõte della Vidigueira era gouernatore di essa, et andò a questo stretto fin che giunse al porto di Suez, come al suo tempo si uederà: si affaticò molto per sapere la cagione di questo nome Rosso con la lunga pratica che hebbe co i Mori piloti & con alcuni huomini literati: delqual uiaggio fece uno itinerario o carta da nauigare doue notò porti, mari, altezze del polo con tutte le altre cose che si appartengono alla nauigatione, tutto particolarmente, come quello che in questa arte della nauigatione era dotto & molto diligente.* Ilquale *dice in questa carta, che per niun'altra cosa di quella entrata dello stretto hebbe maggior desiderio, che per notare le cagioni, perche questo mare sia chiamato Rosso: & come huomo studioso adduce quel che Plinio & altri cosmografi scriuono. circa la opinione di quel tempo (come particolarmente trattaremo nella nostra. geografia) & in ultimo mette il suo parere fondato nelle osseruationi che sopra. cio fece, & il modo che per questo tenne fu questo. Andando quell'armata, che Don Stefano della Gama conduceua a longo la costa dell'Abasia (perciochè nel l'Arabia non toccò se non dal Tauris in giu) come era di nauilij di remi, che poteuano scorrere sopra le molte secche & basse che quel mare ha, tosto che Don Giouanni uedeua l'acqua piena di macchie rosse per molta distanza, & alle uolte acqua cosi bassa che toccaua il catur o barca in terra surgiua subito, & con alcuni uasi faceua pigliar di quell'acqua, laquale tirata su pareua molto piu chiara & Christallina che quella del mare fuori delle porte dello stretto.* Non con*tento di questo faceua che andassero sotto acqua alcuni marinari, iquali gli portauano del lastro del fondo una certa materia rossa a guisa di corallo al modo di rami,*

rami,& altre erano coperte d'una certa lanugine del colore delle melarance:& in un'altra bāda doue il mare faceua macchie uerdi gli portauano una certa spe tie di pietre cosi in rami che communemente la chiamano coral biāco, con un'al tra lanugine uerde a guisa di limmo,& doue l'acqua era bianca portauano l'ha= rena molto bianca. Et non solamente in questi luoghi bassi la superficie dell'ac= qua in cima rappresentaua questi colori del lastro della terra, ma ancora nella profondità di uenti braccia perche l'acqua era molto pura & Christallina: & il mare doue trouò maggior copia di queste macchie fu della Città Cuaquen fi= no al porto Alcocer ch'è il camino di quattrocento miglia per essere molto pie= no di secche & restinghe. Dal Tauris in giu che è gia nella costa di Arabia do= ue ella confina con la costa di Egitto,si congiungono qui ambe queste due coste con dui capi che si oppongono l'uno per fronte all'altro,che non è fra loro piu di stanza di noue miglia: passati i quali capi la terra torna tosto a incuruarsi con seni & punte fin che arriua alla popolatione di Suez ultimo seno di questo mar Rosso. Nellaqual distanza dice Don Giouanni che non uide alcuna delle mac= chie dell'altro mare precedente: solamente uide in questo spatio una differenza, che qui è il mare bollente & pieno di molte uesciche: percioche come la costa è qui piu scoperta della montagna,& piu soggetta a' uenti di tramontana,cō ogni picciola forza loro tosto il mare è messo in questa furia, come quello che non ca pisce in cosi picciol luogo che la terra quiui fa.di dōde si cagiona che faccia una maniera di acque che escono sotto il mare schiumate cō grande bianchezza per il mouimento suo. Dice piu Don Giouanni,che uscito di questo stretto fuori del le porte,& giunto al capo Fartaque, uide il mare coperto di macchie rosse che pareua che ui fossero scannati alcuni buoi:& facendo pigliar di quell'acqua con un uaso quando fu tirata su la uide molto chiara,onde giudicò che quella rossura passaua di sotto & non per la superficie dell'acqua,& che facilmente poteua es= sere qualche parto di Ballene,perche in quel paraggio ce ne sono molte.La opi= nione di alcuni piloti Portoghesi circa il nome di mar Rosso, auanti che entrasse ro in esso,era che i uenti che si leuauano nella terra di Arabia portauano molta poluere rossa del colore della terra & la gettauano in mare onde si faceua rosso: et altri diceuano che procedeuano perche la riuiera di esso per le sponde era pie na di terra rossa. Laqual opinione reprobando Don Giouanni, dice che in tutto quel uiaggio mai non uide ne poluere ne terra rossa che fosse cosa notabile: ma nondimeno metteua tutte le opinioni, accioche ogni uno mettesse quella che piu ragioneuole gli paresse, conformandosi con le esperienze che ei con tanta dili= genza fece. Noi conformandoci con quel che Alfonso Dalboquerque uide, & con la ragione che i Mori gli dissero,& con la diligenza che Don Giouanni so= pra cio fece,& col discorso di tutte le nauigationi che auanti & dipoi per esso facemmo: tutte le altre opinioni de' Greci & Romani reprobiāmo poi che non

caminarono con l'astrolabio & scandaio in mano per questo & per tutti gli altri mari, per i quali nauighiamo come i nostri nauiganti hanno fatto: & accettiamo questo colore rosso sia per cagione del lastro o letto della terra et fondo di esso mare come Don Giouanni dice. & per essere per tanta parte di questo mare quelli che anticamente il nauigarono gli diedero il nome di Rosso, et non gia dal Re Eritreo che lo dominò il cui nome appresso i Greci uuol dire rosso. Solamente uogliamo torre uia uno scropulo che Don Giouanni lascia del parto delle balene che dice, di che molto mi marauiglio sia occorso alcun dubbio in un tanto huomo spetialmente hauendo dentro dello stretto fatta tanta esperienza per osseruare questa uerita. Percioche chi considerera cio che Alfonso Dalboquerque dice quando imboccò le porte dello stretto che uide uscire per esse un filo grosso di questa rossura, & dentro le porte quanto si poteua discernere con la uista del capitello della sua naue tutto era di quel colore rosso, & ancora cio che gli dissero i Mori sopra questo: intendera che cio erano zattere o piastre di quel lastro di corallo suelte con la forza dell'impeto del mare quando le furiose tramontane gli mouono le acque sottosopra. Et percioche è cosa graue non le conduce alla faccia dell'acqua, onde con la corrente di essa quando inbocca in questa strettura la furia dell'acqua taglia la grandezza & larghezza di queste zattere, facendo quel filo grosso che Alfonso Dalboquerque uide uscire, & poi che si troua in mare piu largo torna a spargersi in zattere facēdo quelle macchie che paruero a Don Giouanni il parto delle balene per essere fuori del lastro ch'egli dentro dello stretto considerò. Et chi uide quanti di le nostre naui tagliano per gargazzo uenendo dell'India quando toccano le isole terzere, ilqual taglio è in queste zattare dalla banda della terra nuoua di tramontana, onde i nauiganti chiamano questo camino la uolta del gargazzo: non hauera per cosa strana queste altre zattere di corallo, che nello stretto corrono, per essere cosa molto commune ogni mare basso, & impedito con secche & isolette generare queste zattere, lequali spesse uolte da Malaca in su doue il mare è basso & impedito, & nauigando per canali hanno fatica i nostri nel tirar su le ancore, percioche s'intricano nella fascina & rami di questa sorte di corallo, di modo che alcune uolte ui rimane l'ancora o portano con essa un pezzo di zattera. Ma hanno una differenza che queste zattere di corallo, percioche sono di materia graue non notano sopra l'acqua, accioche si uegga il corpo, ma caminano per meza acqua perche transluce il colore: & il gargazzo o superficie, percioche è materia leggiera di fascina i marinari la cogliono prendendo di quelle frasche, & ancora che non sia gargazzo per la somiglianza che con esso ha gli diedero il suo nome, senza che si sappia la cagione da che proceda ne il luogo di donde uiene, solamente tagliano per esso come nel mar Rosso per il corallo, che gli diede questo nome. Et ancora che in alcuna parte di esso si trouino alcune macchie uerdi del lastro uer-

de che

de che Don Giouanni uide, nondimeno, percioche il rosso è assai maggior quantità gli diedero la denominatione del piu, & non del meno. Trouansi ancora in questo stretto per cagione delle secche alcune peschiere di perle, spetialmente nel contorno dell'isola Dalaca che è nella costa Abassia, & aprono queste ostriche al Sole per trarle fuori le perle in un'altra isola uicina chiamata Mua: & parimente si trouano in un'altra isola chiamata Arfax nella costa di Arabia. Di pesce non abonda troppo questo mare: pare che la natura prouida nella creatione degli animali non gli da, se non doue si possano nudrire secondo la spetie loro: & percioche le spiaggie di quel mare sono sterili senza undatione di fiumi che ingbiottiscono diuerse cose per cibo del pesce u'è pochissimo. Le porte di questo stretto i Mori chiamano Babelmande, & secondo i nostri che in diuerse uolte gli tolsero l'altezza della tramontana, stanno in dodeci gradi e un quarto, ancora che Tolomeo la metta in dieci. Dalla punta di questa terra di Arabia che ei chiama Promõtorio Posidio all'altra terra frontiera di Africa doue egli situa la Città Dire sono deciotto miglia: laqual distanza è occupata con sette isole, che pare che uogliano chiudere quella entrata, spetialmente sei che giaciono piu uicine alla terra di Africa. Percioche quando i nauiganti ui uengono da lontano, cosi ingannano la uista quando si uengono accostando a terra, che mostrano che nõ ci sia transito per il passo: & quãdo sono uicino a quella apertura che fanno, è cosi timorosa, che pare piu tosto che uoglia inghiottire i nauilij, che dargli il passo, ma entrato per esse mostrano un bellissimo & largo canale. La piu notabile di queste isole è quella uicina alla terra di Arabia, laquale per eccellenza appresso i Mori nomando l'isola delle porte s'intende per questa: ancora che i natiui del paese per proprio nome la chiamino Mebun. Tira in longhezza cinq; miglia gettata a longo le correnti delle acque che escono & entrano per lo stretto: la terra dellaqual Arabia è molto alta & sourana tutta scalata da' uenti che soppiano per quella gola dello stretto: & la parte che giace contra la terra del l'Abessin ha un'angra o seno riparata da esso doue si puo albergare una grossa armata di naui, et da essa alla terra ferma d'Arabia sono tre miglia, et questo canale è il principale, per ilquale quello stretto piu si serue: & congiunto con terra ferma fa la terra una collina alta che da lontano pare una fortezza, che con la crescente riman circõdata dall'acqua, nelqual luogo habitano i piloti di quello stretto. Dentro & di fuori di queste porte le naui hanno buon surgitore nelle angre & seni che la terra fa: con che sono riparate d'una banda del leuante & dall'altra del ponente. Cominciando da queste porte, alla terra maritima che giace a longo le spiaggie di Arabia quasi fino all'isola Camarã, che sono lo spatio di cento e trẽta miglia, è del Re di Aden senza che habbia nella parte maritima di questa cosi grande terra alcuna Città o luogo nobile, per essere tutte edificate dẽtro in terra ferma, eccetto i porti di Meca & altri poco nomati. Et da questa isola

Perle si trouano nell'isola Dalaca.

Camaran congiunta con terra ferma fino a Gezan terra nobile, dellaquale è si-
gnore un Seque che ha il titolo di essa sono cento ottanta miglia: nellaqual di-
stanza giaciono questi porti Celiba, Cubit, Holbedia, Macoban, Culi, Halor, Ho
mara. Da Gezan fino alla terra Imbo che sono di costa trecẽto e nouanta miglia
è tutto dello stato del Seriffe Barac signor di Mecca: nelle cento uentisei si tro-
ua Ziden terra molto notabile, & in questa distanza sedono i porti di Malabo,
Gobaalcarue, Bocca, Gudosi, Magassan. Et da ziden in cento otto miglia giace
la Città Guidda, laqual Città ancora che in edifici, in trafico & comertio non
sia famosa, nondimeno, perche ui concorrono quasi tutte le naui che dell'India
uengono è molto celebrata, & la piu nobile popolatione di tutta questa costa di
Arabia dentro dello stretto. Dallaquale a Mecca che sede nell'interiore della
terra doue giace il corpo di Maumeto sono quarantacinque miglia poco piu o
meno: nellaqual distanza di cento otto miglia giaciono questi dui porti notabi
li Badea & Coron: & da Guidda fin Imbo che dicemmo sono per costa cento e
cinquanta sei miglia, fra i quali dui termini stanno questi porti, Babaor, Rabà,
Heiar. Dalla terra Imbo fin un'altra chiamata Tor, & da noi Toro o Tauris,
doue sono per costa ducento e quattro miglia, ancora che tutta la terra che ri-
mane in dietro sia sterile, questa è molto piu, & però non ha signor proprio: lo
interiore di essa è di Arbi stradaroli che caminando in compagnie sualiggiano i
Mori che in peregrinatione uanno a Mecca, come di sopra s'è detto, & solamen
te in questa distanza è un solo porto notabile chiamato Molui. Nella terra Tor
è piu alcuna politezza cosi ne gli edifici come nell'habito & uiuere delle perso
ne, di quel che si troua in tutte le popolationi che nominammo, per essere popo-
lata la maggior parte di Christiani Greci dalla cintura, doue sono alcuni frati in
un monasterio che ui tengono della uocatione di Santa Caterina: per cagione
della uicinanza dell'altro monasterio che essi tengono nel monte Sinai, doue gia
ce il corpo di questa Santa Vergine, che da questo luogo dista cinquantaquattro
miglia. Appresso gli habitatori di questa terra Tor, si ha per cosa certa che per
qui passò Moise col popolo d'Israel scampando da Faraone: perciocbe qui si au-
uicinano le due terre di Arabia, & dell'Egitto per la distanza di noue miglia, et
tanto fu secondo che essi dicono il transito del mare. Don Giouanni di Castro
nella carta che fece della nauigatione di questo mar Rosso, dice che questa terra
Tor gli pare che sia la terra Ellana, di che tutti i geografi fecero mẽtione, di don
de il seno che si fa piu inanzi si chiama Ellanitico: ancora che Tolomeo metta
questa terra in uentinoue gradi & un quarto dell'altezza di tramontana, &
Don Giouanni prese l'altezza di Tor in uentiotto gradi & un sesto. Et fra le al
tre ragioni che adduce per approbare questo suo parere, è che quindi fino alla po
polatione Suez che sono cento e uenti miglia di distanza, non è appresso i Mori
memoria di situatione di alcun luogo che in quella distãza, nellaquale Tolomeo
la mette

Luogo doue passò Moise col popolo d'Israel.

la mette, fosse: ne la parte maritima della costa mostra che possa hauerne popola tione per essere la maggior parte di essa di montagne quasi fino a Suez & molto sterile senza alcun'acqua: & in questa Tor è molta dispositione & commodità, cosi perche n'ha dell'acqua, come perche ha una campagna doue stanno dodeci palmeti un tratto di bombarda dalla terra. Laqual campagna si distende per un buon pezzo fin che giunge al pie d'una montagna che ui finisce da molto lontano doue ella corre, trauersando tutta quella terra di Arabia con che fa la diuisione di queste due parti di essa che chiamano Felice et Petrea. et noue miglia auanti che si arriui al porto di Suez dicono i Mori che ci sono alcuni pozzi che loro affermano che aprì Moise dopò che passò il mar Rosso per il chiamore che il popolo gli fece dell'acqua che gli mancaua: i quali pozzi essi hanno per cosa santissima. Vn Venetiano comito d'una galea che andò con l'armata di Soliman Bassa Capitano del Turco, quando passò nell'India per combattere la nostra Città di Dio nel regno Guzarate, come al suo luogo uederemo, fece di questo uiaggio una carta o itinerario di tutti i porti che Soliman Bassa prese in questa costa di Arabia: & dice che il luogo doue Moise passò dalla banda dell'Egitto all'altra di Arabia, è uno chiamato Corondolo che dista da Suez quarantacinque miglia & settantacinque dal Tor. Et percioche sarebbe cosa molto strana che noi uscissimo fuori del corso della nostra historia per cōcordare queste opinioni del transito & passaggio di Moise, nel commentario della nostra geografia il faremo per essere piu proprio luogo: però passaremo oltre col nostro intento ch'è tornar alla uolta delle porte di questo stretto per l'altra costa dell'Egitto & Abassia. Il qual camino cominciaremo noi dall'ultimo termine di questo stretto che è la popolatione di Suez, posta nell'altezza di tramontana uentinoue gradi e tre quarti presa per Don Giouanni di Castro & per molti piloti che con quell'armata andarono: & secondo le ragioni che lo stesso Don Giouanni rēde, pare che in questa popolatione di Suez fu la situatione della Città de gli Heroi ancora che Tolomeo la metta distante dal mare. Questa popolatione di Suez al presente non è habitata da altra gente che da huomini che fanno nauilij per le armate che il Soldano faceua & ora il Turco fa per l'India, & dalla gēte ch'è alla guardia di queste uele. La terra è molto sterile senza acqua, et tutta l'acqua che ui si beue è condotta con camelli sei miglia lontano, & tanto salsa che è piu tosto per i camelli che la conducono, che per gli huomini: & cio che confermò il parere di Don Giouanni essere stata gia quiui la Città de gli Heroi, è che in quel sito si mostrano alcune ruine de gli edifici di essa mezo coperti di harena, & grande numero di cisterne piu piene di harena, che di acqua. Lequali secondo che si uede empiuano di acqua del Nilo nel tempo del suo crescimento per un'apertura a guisa di canale che da esso ueniua fin'a questa Città, laqual apertura il tempo et i barbari atterrarono secondo la opinione della gente del Cairo, dellaquale ancora in alcune parti

Suez popolatione.

ne parti si ueggono i segnali. Da questa popolatione di Suez alla Città del Cairo metropoli dell'Egitto, sono tre giornate d'un camello contra ponente, che saranno sessanta miglia: & cominciando da essa il conto della distanza che hanno i porti & popolationi dell'altra costa di questo mare, sono al porto Corondolo che dicemmo quarantacinque miglia, & quindi ad Alcocer sono cento e trentacinque. Ilqual Alcocer è un luogo notabile in quella costa non gia per la maestà de gli edifici, & politezza de gli habitatori, percioche tutto è conforme ad alcuni pochi di Arbi che in esso habitano: ma perche è un'apertura delle montagne che fin qui corrono a longo il mare, & per questo porto quella parte di Egitto che essi chiamano Rifa uuota tutti i suoi frutti, et la maggior parte de' Mori di questo ponente quando uanno alla loro peregrinatione di Mecca per non discendere giu al Cairo, uengono a questo porto. Presso laqual popolatione sei miglia discosto si trouano alcune ruine di habitationi che i Mori chiamano Alcocer uecchio: & dice Don Giouanni di Castro nel suo itinerario o carta che gli pare che queste ruine sieno della Città Filotera, & che si dispopolò perche non haueua buon seruitio, & si popolò Alcocer: quindi al Nilo sono quarantaotto miglia, & questo porto di mare è il piu uicino ad esso. Giace questo luogo nell'altezza di tramontana uentisei gradi e un quarto, & nelle montagne che cadono sopra la riuiera del mare, & giaciono fra questo Alcocer & Suez dui monasteri di frati dell'ordine di Santo Antonio, uno chiamato Santo Antonio quasi nel paraggio di Corondolo, & un'altro nomato San Paolo nella frontiera del Toro, & questo è piu uicino al mare, che l'altro, ma lontano dalle spiaggie, & posto nell'alto delle montagne, ambidui popolati da Christiani di uarie nationi, che quiui fanno penitenza, iquali praticano con altri del medesimo ordine che si trouano per quella regione dell'Egitto. Tornando al nostro camino da Alcocer trecento e nouanta miglia distante si troua la Città Zuaquen nell'altezza di decinoue gradi e un terzo: nellaqual distanza giaciono questi porti, Tuna, Goalibo, Soana, Sacara, Samelquiman, Somol, Igidid, Fraterio, Zalacal, Fussa, Dradate, & altri: i quali non sono popolationi, ma solamente porti de' nauiganti, o per dir meglio luoghi doue essi si forniscono di acqua. La Città Zuaquen è il miglior porto di tutto questo stretto, percioche il mare entra per un grande buco, & passato un picciolo spatio in questa strettura fa una grande lacuna, nel mezo dellaquale giace una isoletta che quasi non ha piu terra che quanto occupa la Città, tutta di pietra uiua con case nobili al modo di Spagna, & ha un Re separato. Et al tempo che Don Giouanni di Castro notò questa Città che fu l'anno di Quarantauno Don Stefano della Gama con l'armata che conduceua la destrusse come in suo tempo si dirà: & da essa fino a Mazzuà sono cento e ottanta miglia, nellaqual distanza giace il porto Sabaque, & altri senza nome che a nostra notitia uenisse. Questa popolatione Mazzuà è una città che prese il nome

Alcocer.

nome dall'isola, nellaquale ella è edificata, così uicina a terra ferma, che non u'è altro spatio che un tratto di schioppo: & la uicinanza che ha in questa terra fer ma è un luogo chiamato Arquico ch'è del Preteianni. Ha questa città Maz- zua un Seque ch'è signor della terra, ilquale signoreggia l'isola Dalaca, che di sopra dicemmo doue si pesauano le perle & così altre isole a queste uicine: & stà in pace con gli Abessini popoli del Preteianni per il grande utile che da essi ri- ceuè nelle cose del comertio: percioche per questo porto di Arquico escono tut- te le uettouaglie, onde ha grãde copia, di che la maggior parte di questo stretto spetialmente la costa di Arabia si mantiene. Da questa città Mazzuà alle porte dello stretto doue cominciamo questa descrittione sono ducento e cinquanta mi- glia, laqual riuiera passata l'isola Dalaca percioche è molto sterile & impedita con isolette & secche non ha tante popolationi, & porti, & se pure gli ha non è cosa notabile che i nauiganti concorrano, percioche ancora l'interiore della ter ra in quel paraggio è monstruoso. La gente che habita a longo questa riuiera del mare, eccettuati i luoghi notabili è molto saluatica, & barbara: che gli stessi Mori chiamano Baduini, come qua diciamo campestre & montanara: laqual tut ta uiue di correrie & rapine, & quando possono assaltano le popolationi. Dietro le montagne che questa gente barbara habita lequali corrono a longo la riuiera di questa costa, giaciono le terre dello stato del Preteianni, che contra il Cairo non discende piu di fino al paraggio della città Zuaquen, & d'indi per il mezodi & ponente si distende per molta distanza, & di tanta terra solamente ha un por to di mare, ilquale è Arquico. Et se Don Stefano della Gama quando per quà passò non lasciaua Don Paolo suo fratello con quattrocento huomini in suo fauo re contra i mori che erano tredeci anni che s'erano fatti patroni della maggior parte del suo regno: hoggimai non ci sarebbono piu reliquie della Christianità & religione che nostro Signore ui depositò per tanti centinaia di anni, così ab- bãdonata da' Prencipi della Chiesa. Con laqual disprotettione possono ueramente chiamarsi huomini di molta fede poi che messi nel cuore di quella Etiopia sopra Egitto, assediati da tanta idolatria di Gentili, & perfidia de' mori, tengono an- cor uiua quella luce di fede del nome di CHRISTO nostra salute: ancora che sta di molti errori, ne iquali non si conformano con la Chiesa Romana, di che essi so- no così remoti quanto ella lontana da loro, dello stato de' quali piu oltre ne fa- remmo copiosa mentione.

Come Alfonso Dalboquerque entrò dentro dello stretto, & cio che gli auuen ne, fin che uernò nell'isola Camaran. CAP. II.

IL seguente dì dopo che Alfonso Dalboquerque prese il poso dentro dalle por te dello stretto, come nel fine del precedente libro dicemmo, fece uela con tut

ta l'armata, conducendo per piloti di quello stretto i mori che per cio furo=
no presi: & l'altro di hebbe uista d'una isola chiamata Gibel Zocor doue essi uol
sero condurlo. Ma dubitandosi ei che non ui sarebbe poso per una tanta arma=
ta che conduceua, prese auanti la parte della costa di Arabia doue surgi a uista
dell'isola: perciochè come non haueua alcun piloto Portoghese, che sapesse quel
la nauigatione, & i mori per il modo, colquale gli hebbe erano sospettosi, in tutto
quel che diceuano metteua la mente, & uoleua andar adagio sempre con uigi=
lanza, & prendendo il poso con Sole. Ma con tutta questa auuertenza dopo che
hebbe preso due naui che andauano da Barbora & Zeila con uettouaglie alla
uolta di Guidda, lequali abbrucciò, quando fu il seguente dì facendo il suo uiag=
gio alla uolta dell'isola Camaran per fornirsi di acqua che gli era mancata, uolen
do i mori mettere la sua naue in un seno doue giaceua una popolatione chiamata
Luia, diede in una secca di harena che li fece dar con le uele di alto a basso, & la
naue fu per pericolare. Ma perciochè questo luogo non è troppo secco la naue
uscì fuori con lo aiuto di Lope Vaz di Sanpaio, di Don Giouãni Dezza, di Pie
tro di Fonsecca, di Fernando Gomes, & di Simon Veglio, iquali perciochè gli te
neuano dietro tutti l'aiutarono con prestezza, & gli altri Capitani, che non po
terono cio fare mandarono i lor battelli. di modo che legando una naue all'altra
fu tratta da quel pericolo, onde quella secca hebbe nome santa Maria della Sier=
ra ch'era il nome della naue. Et fu parimente cagione che Alfonso Dalboquer=
que dopo che fu in Goa, per la salute che la nostra Donna gli diede in quel peri=
colo, allaquale egli in esso si raccomandò: edificasse in una delle porte della città
una chiesa in sua laude, intitolata della Madonna della Sierra del nome della stes=
sa naue, laqual chiesa fu poi sua sepoltura doue ora giace, come piu oltre uederẽ=
mo. Ora seguendo il suo uiaggio alla uolta di Camaran, mandò inãzi Don Gar
cia di Norogna con alcuni Capitani nelli nauilij piccioli & battelli che circon=
dassero l'isola per ogni banda, acciochè gli habitatori non si passassero a terra fer
ma: ma con tutto questo quando giunsero perche gia per terra haueuano hauuto
nuoua della sua uenuta eglino s'erano passati tutti, & non hebbero di essi altra
cosa che le gelue con che passarono che sono barche di remi con alcuni pochi mo
ri de' quali alcuni erano piloti. Et intertennero fino alla uenuta di Alfonso Dal=
boquerq; due naui che uoleuano uscir del porto per andarsene alla uolta di Guid
da, una dellequali era del Soldano del Cairo, & ambedue cariche di molte robbe:
& oltra queste erano in quel porto altre due naui di mercanti mori, & Giudei
di Guidda che nella giunta di Alfonso Dalboquerque furono ancora prese. Que
sta isola Camaran giace nell'altezza di quindeci gradi dalla banda di tramon=
tana, & cosi uicina alla terra ferma di Arabia, che questa uista di essa per lo spa
tio di tre miglia, è terra molto bassa et parte di quella molto palustre, et in queste
paludi genera alcun arbore che chiamano mangui di legname duro & difficile
da

Isola Camaran

da lauorare, ilqual legname communemente si troua in Guinea in quei pantani. Tutto il resto dell'isola è deserto, & senza alcun arbore: solamente rende una herba curta di tanta sostanza che gli animali minuti che ui uanno sono ben nudriti, & così i camelli di che gli habitatori si seruono. fa con la terra ferma (percioche la difende de' uenti che piu ui cursano) uno de' migliori porti di quello stretto, & piu frequentato da' nauiganti per cagione della molta acqua che ha doue tutti così all'entrar come all'uscire dello stretto concorrono per fornirsi di acqua. Secondo che si comprende dalle ruine di alcuni edifici anticamente ui fu una popolation nobile, della destruttione dellaquale i mori non sanno la causa: & quelli che in essa habitauano & fuggirono al tempo che Alfonso Dalboquerque giunse, uiueuano al modo de gli arbi sotto cappane miseramente, & pare che ui stessero piu tosto per cagione di alcun utile che haueuano delle naui che ueniuano a fornirsi di acqua che perche hauessero piacere di habitar quella terra. Le maggiori spoglie che i nostri di loro hebbero furono gli animali minuti che presero in corso, & uccisero con gli archibugi, & ancora alcuni caualli che mangiarono, & così trouarono alcuni mori che non poterono passar in terra ferma. Fra iquali fu trouato un'huomo di età & di nobile sangue, ilquale secondo che diceua fu gia Seque, & signor delle isole Dalaca, & Mazzua di cui parlammo che sono congiunte con l'altra costa dell'Abassia: ilquale fu spogliato di questo dominio da un suo nipote al padre delquale ei tolse la uita, facendo questo col fauore del Seque di Adem per promessa che li fece di essergli tributario. Ma ei durò poco nello stato, percioche il medesimo Re di Adem tenne uia di farlo ammazzare, & fece gouernatore del paese un suo schiauo con gente di guardia, & in questo modo si fece patrone di tutta quella terra di che n'haueua una grossa entrata, spetialmente delle perle che ui si pescano. Alqual moro Alfonso Dalboquerque fece honore & cortesia, & lo lasciò in sua libertà, percioche nel ragionamento che seco hebbe mostraua essere chi ei diceua: & da esso Alfonso Dalboquerque intese molte cose di quello stretto, spetialmente del Preteianni che essi chiamano Re di Abassia, per la molta prattica che hebbe con suoi sudditi, mentre che fu Seque nell'isola Mazzua così uicina alla popolatione Arquico, che come scriuemmo è del Preteianni. Alfonso Dalboquerque percioche tosto che giunse a questa isola Camaran gli calmarono i uenti leuanti per andar a Guidda come era il suo intento, li fu necessario che ui si fermasse sette dì, nel fine de' quali i mori piloti gli promessero di poter nauigare: percioche aspettauano di uedere uscir una stella da loro molto conosciuta chiamata Taria che era segno certissimo che tornassero a soffiare i Leuanti. Ma uenuta la stella essi soffiarono così pochi dì, che uscito del porto con tutta l'armata non potè passar piu inanzi di alcune isole che si trouarono gia nel mar largo, doue i ponenti gli diedero in faccia, et lo intertennero quiui uentidui dì: nelqual tempo mandò Giouan Gomes con la sua caraulla

rauella all'isola Ceiban, parendogli che come questa isola giace piu nel mezo del mare quasi per fronte le porte dello stretto, ui poteuano soffiare i Leuanti o qual che altro uento con che potesse nauigare. Giouan Gomes percioche il tempo gli era ancora contrario con assai fatica ui giunse, & trouò che tutto il tempo era generale, solamente quando calmaua soffiaua un'altro poco di uento Leuante, ma questo era per mouere un battello, con laqual nuoua si tornò ad Alfonso Dal boquerque. Ilquale percioche l'acqua gli cominciaua a mancare, se ne tornò al l'isola Camaran doue trouò due naui giunte di terra ferma alleggerite di quanto portauano, & raccolte tanto dentro di essa che i nostri non potessero andarui a darle impaccio. Et fornitosi d'acqua tornò a seguitar la strada di donde ueniua fin che giunse alle proprie isole: stando nelqual luogo uiddero contra quella par te doue il Sole oltramontaua che era del paese del Preteianni, un segno d'una cro ce in cielo di colore rosso molto risplendente, & di larghezza d'una braccia, & la longhezza in proportione di essa. Alla uista delquale segno che fu per un buon spatio, tutti s'inginocchiarono, adorandola, & Alfonso Dalboquerque al zando ambedue le mai ad essa con uoce alta cominciò a dire. O segno della sa lute nostra, ò segno delle nostre uittorie spirituali, & temporali, ornato & de corato col pretiosissimo sangue di CHRISTO GIESV: o arbore diuino il cui frutto redimi il peccato del frutto che ci condusse alla morte: io confesso che sei quel segno nelquale stà la speranza delle nostre uittorie, noi ti confessiamo, ti ri conosciamo & adoriamo, pregandoti che per mare & per terra tu sia il nostro difensore. Con lequali parole tutta la gente fu messa in lagrime di deuotion' & feruor di fede, leuandosi in tutte le naui un grido rendendo gloria a Dio che pa reua che rompessero i cieli: nel fine delquale stride suonarono le trombe, & si sparò tutta l'arteglieria, in mezo delqual tempo una bianca nube a poco a poco copri quel segno. Delqual caso Alfonso Dalboquerque uolle che si facesse un pu blico instrumento che mandò al Re Don Manuello: & tanto confortò quel se gno tutti i nostri, che gli fece perdere la noia che haueuano di andar errando per quel mare non potendo far il uiaggio, parendogli che nostro signore fosse seruito di quei trauagli che haueuano, & che gli daua tal segno per consolargli. Et percioche in questo paraggio stettero tanti di, che si passò il mese di Maggio, nel quale i piloti dissero che i piloti erano passati, Alfonso Dalboquerque se ne tor nò a Camaran con fondamento di uernarui. Et spedi Giouan Gomes che andasse nell'altra banda della terra dell'Abessin, con ordine che procacciasse di pigliar i porti dell'isole Mazzua & Dalaca, & le scoprisse con tutta quella informatio ne che di quelle potesse hauerne, non facendo danno a gli isolani: & quando tornas se indietro se potesse hauer in mano alcuna gelua di quelle che per quel mare na uigauano, la pigliasse, accioche da' mori si potesse intendere alcuna nuoua: et per questo uiaggio gli diede dui piloti mori che menaua seco: ilqual negotio Giouan

Croce apparsa in aere nel giugnere al paese del Preteianni.

Gomes

Gomes fece togliendo in disegno le isole del modo che giaceuano senza farne al tra cosa.

Cio che Alfonso Dalboquerque fece, mentre che uernò nell'isola Camaran, et dopò che parti di essa fin che giunse alla Città di Adem. CAP. III.

IN questo tempo che Alfonso Dalboquerque uernaua in questa isola Camaran d'alcuni Mori che correuano in terra ferma, intese che il Seque di Adē si ritrouaua presso una terra chiamata Zebit ch'è del suo dominio, alquale uolse mandar una lettera. Et acciochè fosse certo che gliela dessero & hauesse risposta, la mandò per un Moro mercante, che gia in altro tempo fu suo schiauo, & ad instanza di Melique Az Signor di Dio gli diede libertà con altri che furono presi in una naue. et giunto a quella isola lo tornò un'altra uolta a pigliare insieme con la mogliera & figliuoli. et per il conoscimento che di lui haueua & perche questi rimasero in suo potere, lo mandò promettendogli libertà se andasse & tornasse fedelmente. Nellaqual lettera Alfonso Dalboquerque scriueua al Seque che haueua inteso, che in suo potere si ritrouauano alcuni schiaui Portoghesi che nel suo porto uennero, onde il pregaua fosse contento che si riscattassero, ouero che glieli desse per altri Mori de' molti che haueua preso in quell'isola & altri che hebbe di alcune naui che in quel mare prese, o per qualche altra uia che gli paresse. Questi schiaui sopra che Alfonso Dalboquerque scrisse questa lettera erano quei cinque Portoghesi del bergātino di Gregorio della Quadra, che si distolse dell'armata di Duarte di Lemo, (come di sopra s'è detto) nella libertà de' quali, il moro che portò la lettera non fece cosa alcuna. Anzi quando tornò in terra ferma, mandò a dire ad Alfonso Dalboquerque che non poteua uenire a lui: percioche il Seque lo haueua mandato quiui con alcuni huomini che lo teneuano prigione, non già con risposta alcuna di quel negotio, ma perche uedesse se poteua riscattare la moglie & i figliuoli suoi che in potere di sua signoria erano rimasi. Sopra ilqual riscatto dall'una parte all'altra passauano diuerse ambasciate, senza che il Moro ne prendesse alcuna conclusione in quel che prometteua. solamente mandò a donare ad Alfonso Dalboquerque alcun rinfresco di carne, & frutta del paese: & de' Mori che ui si presero, sapendo loro la cagione perche Alfonso Dalboquerque haueua mandato costui al Seque hebbe nuoue di questi huomini. Lequali nuoue furono, che hauēdo hauuta una barca ui s'imbarcarono tutti & se n'andarono alla uolta dell'India, ma che il seguente di furono presi et circuncisi con tutte le cerimonie de' Mori per comandamento del Seque: ilche fu fatto loro essendo eglino quasi senza sentimento di quel che gli faceuano con un certo seme che pesto gli fu dato a bere. Et ancora intese da questi Mori dopò che gli praticò, che in Suez mentre che Mir Hocen fu nell'India prospero con la

morte

morte di Don Lorenzo Dalmeida, il Soldano per fauoreggiare quella sua impre
sa haueua fatto cominciar quindeci nauilij di remi, i quali erano gia mezo fatti;
& erano guardati da cinquanta Mammalucchi, acciochè gli Arbi non gli ab=
bruciassero, & che ogni di gli bagnauano con acqua, acciochè non si seccassero
non ui essendo altro segno di armata per l'India che quei legni imperfetti senza
maestranza che gli finisse. Ilche era proceduto da due cose, l'una, perche fu tol=
ta una quātità di legname che gli ueniua per far altri nauilij che haueuano d'an
dar insieme con questi, & secondo che si diceua era stato tolto quel legname da
un'armata de' caualieri di Rodi: & l'altra fu la rotta che Mir Hocen haueua ha
uuto onde ogni cosa si raffreddò, ilqual Mir Hocen si ritrouaua ritirato in Guid
da. Et che in questa Città fu tanta la paura tosto che s'intese la uenuta di sua si=
gnoria in quello stretto, che i mercanti mandarono fuori tutte le robbe loro, &
Mir Hocen non attendeua ad altro che a fortificarla: & che indi a quindeci dì
che combattè la Città di Aden per Dromedari s'hebbe la nuoua nel Cairo, per i
quali il Signor di quella Città scrisse al Soldano chiedendogli aiuto cōtra i Por
toghesi, a che ei rispose che guardasse bene la sua Città che ei hauerebbe cura
di guardar i suoi porti. Et che nel Cairo era grande seditione, & il Soldano si ri
trouaua con grande paura: perciochè dopò queste lettere del Seque haueua in=
teso che sua signoria era entrato nello stretto, & haueua per nuoua certa, che
della Christianità partiua una grossa armata per assaltar Alessandria, & pari=
mente haueua nuoua che il Seque Ismael Re di Persia ueniua sotto Aleppo. Et
perciochè in questo tempo ei haueua uccisi tre grandi Capitani di quelli che per
ordinanza del regno gli poteuano succedere in esso, & uno che era gouernato=
re in Damasco per paura che gli facesse il medesimo non uolse comparire hauen
dolo chiamato, & però s'era ribellato col fauore del Seque Ismael. tutte queste
cose erano per lui una confusione grande, perciochè di niuna si fidaua: & dice=
uano che questa oppressione & apparecchio delle armate della Christianità era
proceduta dal mouimento che il Soldano hebbe con l'ambasciata che per frate
Mauro mandò al Papa sopra la distruttione del tempio di Hierusalem & reli=
quie sante della terra del suo stato, secondo che di sopra scriuemmo. Alfonso Dal
boquerque con queste & con altre nuoue gia nel fine del uerno spedì quindi un
huomo che sapeua bene la lingua Arabica al Re Don Manuello: & per non dar
sospetto & andar poi sicuro lo stesso huomo in un battello con una catena di fer=
ro al piede come schiauo che scampaua se ne andò in terra ferma, ilquale uenne
poi in questo regno, & da lui intese il Re cio che Alfonso Dalboquerque haueua
fatto & patito in quello stretto fino alla sua partita, & quel che gli pareua cir=
ca la fabrica della fortezza in quelle bande, et la partita per questo regno. se tut
ti quelli dell'armata hauessero saputo Arabico manco hauerebbono temuta la fa
tica del camino, che i trauagli che quiui patiuano. Perciochè il tempo che ui stet

tero

tero patirono grandißimi bisogni, oltra la continua fatica di riparare i nauilij, & tutti giudicarono che q̃l luogo era un purgatorio: pcioche circa la fame nel= l'isola nõ rimase cosa uiua di castroni, pecore, camelli et asini che nõ si mãgiasse, fin'un palmeto che Alfonso Dalboquerq; al principio uolle saluar parẽdogli che ui poteua far una fortezza nõ rimase di esso alcuna radice. Onde da q̃sto cibo co me d'una certa sorte di pesce che pesauano, ostriche, telline, & gãbarelli piu tosto azzurri et uerdi che del colore che in queste bãde si ueggono, si cagionò in tutta l'armata una sorte d'infermità, che stãdo alcuno ridẽdo o giuocãdo alle carte o a gli scacchi cadeua dall'altra banda morto, che mise grande spauento & terrore in tutti perche si reputauano morti per morte subitana. Nelqual tempo auuenne un caso che ancora spauentò la gente, ilqual fu che morendo di questa morte un soldato fu gettato al mare, sepoltura di quelli che in esso morano: & la notte se= guente guardando alcune sentinelle una naue, sentirono molti colpi in essa. onde credendo che toccasse in qualche secca, corsero per di fuori con un battello per uedere il luogo doue sentirono quei colpi, & trouarono il morto che con le ma= ni haueua afferrato il timone. Fu tolto uia da quel luogo, & sepolto in terra, et il di seguente fu trouato sopra la sepoltura: alqual misterio concorrendo frate Francesco predicatore, & parendogli che quel morto fosse in alcuna scomuni= catione l'assoluè, & tornato a sepellire ui rimase per sempre. Con queste & al= tre cose di che la gente si ritrouaua stãca nello spirito & nel corpo, Alfonso Dal boquerque haueua molti protesti che uscisse di quel purgatorio: percioche anco= ra che il tempo che ui si fermauano chiamassero uernare non era per cagione che ui fossero pioggie, che spesse uolte in quelle bande si passano tre e quattro anni che non pioue, & quando qualche uolta pioue è con nembi & tuoni che passa in un subito: ma chiamano uernare quando non possono nauigar per di fuori dello stretto co i Leuanti che regnano per alcun tempo, & gli danno nella proa. Ma uenuti i ponenti che cominciarono à quindeci di Luglio Alfonso Dalboquerque usci con tutta l'armata lasciando quell'isola Camaran senza alcun'herba, nè cosa uiua & hauendo destrutto quanto in essa era non lasciando pietra sopra pietra: percioche quanti edifici de gli antichi erano in piede, tutti per comanda= mento di Alfonso Dalboquerque furono meßi per terra & spianati: accioche i Mori di Guidda non ui facessero alcuna fortezza, con che tornandoui alcun'= armata nostra le fosse impedito il dismontar in terra. Alfonso Dalboquerque giũ to alle porte dello stretto, percioche nell'entrare non haueua considerato della terra spetialmente l'isola Meun doue il Re Don Manuello era informato che si poteua fare una fortezza, se ne andò a quell'isola: & la prima cosa che fece fu mutarle il nome barbaro che haueua con un'altro piu degno di memoria, chiamã dola isola della Vera croce, ilqual nome procedè da questa opera. Fece inarbo= rare una croce in arboro di naue, ilqual segno era cosi notabile per la sua altez=

Morte subitana uenuta da' cibi.

Miracolo di vn morto.

Isola della uera croce.

za sopra il canale dalla parte di Arabia, che si uedeua da tre miglia lontano: & al tempo che si piantò sparò tutta l'arteglieria, & la gente dopo essa fu messa in un chiamore con gli occhi in cielo, rendendo ogni uno laude & gloria a Dio, poi che gli era piacciuto che in quelle parti lontane per gentilità, & infedeli per credenza da quel diuino segno, fossero essi i primi che lo dirizzassero in gloria & esaltatione della sua fede, & con esso prendeuano il possesso di tutto quel che che si conteneua dentro di quello stretto. Considerate lequali cose, di che di sopra n'habbiamo scritto, Alfonso Dalboquerque parti alla uolta di Aden: mandando quindi Rui Galuan col suo nauilio, insieme con Giouan Gomes con la sua carauella, a scoprire la città Zeila, che siede nell'altra costa di Africa. Et in questo uiaggio perciocche la gente di essa non gli uolle dar prattica, & oltre a cio comparue molta nelle spiaggie a cauallo & a piede, tutta armata mostrando di uoler difendere la terra se uolessero dismontare: conformandosi Rui Galuan con l'ordine che Alfonso Dalboquerque gli diede hauendo considerato il sito della città & il porto, gli abbrucciò le naui che in esso erano, nelqual tempo si passò a lui un'Abessin, colqual Alfonso Dalboquerque quando li fu presentato si allegrò molto, perche diceua che era schiauo d'un fattore che ui staua del Soldano del Cairo, & delle cose di che era ricercato così del paese dell'Abassia & del Preteianni suo Re di tutte rendeua buona ragione.

Come giunto Alfonso Dalboquerque alla città di Adem ui stette sotto alcuni dì facendole quel danno che potè: & cio che poi fece, fin che si partì. CAP. IIII.

Alfonso Dalboquerque al tempo che Rui Galuan lo trouò si ritrouaua gia sotto Adem laquale trouò molto piu forte che quando la combattè: perciocche i mori mentre che ei fu nello stretto non attesero ad altro che a fortificarla: & non solamente a riparare il danno che la nostra arteglieria gli fece, ma ancora quella che essi hebbero per difendersi da noi, che era così grossa, che con le palle de' pezzi grandi con che Alfonso Dalboquerque gli faceua tirare essi rispondeuano per ritorno, mostrando che haueuan'arteglieria di quella grossezza. Con laquale & ancora con un mortaio che gettaua le sue grosse palle di pietra fra le nostre naui fecero molto danno in esse, ma il mortaio non duraua troppo, che due uolte lo ruppe Giouan Luigi bombardiero, & funditore di arteglieria. Et perciocche il natural tempo della partita da quel porto per l'India, secondo la nauigatione de' mori per pigliar i uenti generali, è quattro di dopo la luna di Agosto, fu necessario che Alfonso Dalboquerque si fermasse dieci di. Nelqual tẽpo uolle combattere un'altra uolta la città o almeno abbrucciar alcune naui che i mori teneuano nell'arsenale cõgiunte col muro: ilche essendo stato

to proposto in consiglio fu riprobato dalla maggior parte de' Capitani, uedendo quanto minori forze di gente, & di munitioni si ritrouauano, che quando la prima uolta la combatterono, & in essa era molto piu al presente. Et che quanto a uoler abbrucciar le naui in cio si auuenturaua morir la gente, & che un solo huomo che fosse, importaua piu che tutte le naui: laqual contraditione non piacque troppo ad Alfonso Dalboquerque, & come quello che uoleua mostrar a' Capitani che non furono del suo parere, quanto fosse cosa piu facile abbrucciar le naui di quel che eglino si pensauano: ordinò cento huomini di mare, il gouerno de' quali dependeua da Fernando Dalfonso patron della sua naue, & da Dominico Fernando piloto di essa & da Bartolomeo Consaluo pur patron di un'altra naue. Iquali n'i battelli partirono di notte & andandogli Alfonso Dalboquerque dietro giunse, fin doue dismontarono in terra per fauoreggiargli in quel caso: ilquale non hebbe effetto come ei desideraua, perche le naui erano piene di harena, & bagnate per ogni banda, di maniera che mai il fuoco non ui si potè accendere. Alqual caso cosi la gente che le guardaua come altra che usci per una porticella della porta della città animosamente corse combattendo con fierezza grande co i marinari, non senza spargimento di sangue dell'una & dell'altra banda, & cadde morto il contestabile & un bombardiero della naue di Alfonso Dalboquerque, iquali portauano gli ingegni da accendere il fuoco. Et percioche Alfonso Dalboquerque haueua fatto intendere per tutte le naui che niun soldato andasse in compagnia de' marinari nè concorresse a questo negotio, essi patirono assai: & con tutto questo alcuni soldati ascosamente come auuenturieri, iquali uolsero uedere cio che i marinari faceuano, giunsero fin doue essi dismontarono, & ui si fermarono per uedere il fine di quel fatto. Ma quando uidero che haueuano bisogno di aiuto, ancora che fosse lor probibito il dismontar' in terra, con le spade sfoderate ualorosamente assaltarono gli nimici: uno de' quali fu un seruitore della camera del Re natiuo di Begia, il cui nome non uenne alla nostra notitia, ilquale combattè con tanto ualore contra i mori che in breue spatio gli fece ritirar dal luogo della imbarcatione che uoleuano occupar a' marinari, iquali imbarcatosi uennero alle naui. Delqual fatto rimase grauemente ferito, & per la cura che in lui si fece Alfonso Dalboquerque uenne a sapere chi fosse. ilche gli dolse molto ancora che sapesse che cio fosse per sua laude: dicendo ei che piu si deueua un soldato gloriare di ubidire il suo Capitano che di ogni honorato fatto che facesse contra il suo comandamento. Et ancora che questa dismontata costasse la uita di quei dui bombardieri, & molto sangue di altri che gli accompagnarono, de' mori rimase il bersaglio accompagnato di morti: nelqual tempo percioche era di notte credendosi nella città che i nostri la scalassero, fu tanto lo spauento di tutti uolendo fuggire alla montagna, che nelle nostre naui si sentiua il romore della gente. Alfonso Dalboquerque passato questo caso mentre

Consiglio deliberatiuo di brusciar naui de' nimici.

che il tempo non lo lasciaua partire, accioche non gli restasse cosa alcuna da fare per piu affermatamente poter scriuere al Re Don Manuello il luogo doue poteua far la fortezza che desideraua in quelle bande, seco propose di far scoprire il porto Vguf che giaceua dietro Adem, perche haueua inteso da gli schiaui che ui prese che era assai miglior porto di quello doue ei staua. Alqual negotio mandò questi Capitani, Manuello della Cerda, Simon di Andrada, Pietro di Fonsecca di Castro, & Simon Veglio, tutti in battelli & in ordine per tutto quel che occorresse: iquali scoprirono il paese, & notarono cio che in esso era, che erano quelle cose che disopra nella descrittione di questa città scriuemmo: & trouaron nel porto cinque nauilij che essi chiamano Marruazzi con uettouaglie condotte dalle città Barbora & Zeila. De' quali presero quelle uettouaglie che poterono raccogliere, & poi gli misero il fuoco: & dopo questo assaltarono una uilla di pescatori: nellequali cose, & ancora in bombardar le strade per doue la gente della città si seruiua nel passaggio dal ponte a terra ferma s'intertennero tre o quattro dì, fin che per ordine di Alfonso Dalboquerque che gli mandò a chiamar si partirono. Simon di Andrada o fosse perche intendesse prima l'ordine che gli altri Capitani, o perche il suo battello hauesse migliori remi, partì auanti tutti. Et quando uscì di quel seno doue erano difesi dalle ingiurie del mare della costa, il mare andaua così altiero col uento che gli daua per proa, che essendo dal porto di Vguf al luogo doue Alfonso Dalboquerque si ritrouaua lo spatio di noue miglia con le torture & anconi che quel seno faceua, ilquale con buon tempo si puo caminar in tre hore, ui stettero tre dì senza mangiar nè bere, onde tutti furono per perire. Percioche uenne la sete a tanto che con quella diuenne cieco del tutto Luigi Machiado figliuolo del dottore Lope Darca, & facēdogli Dio molta gratia diedero in una furna doue si messero per ripararsi de' uenti, & per cercar alcune telline & altri pesci per quelle spiaggie: nellequali trouarono molti gambarelli che per cagione della humidità che mãgiandogli trouauano per stinguere la sete, ne mangiarono tutti, che furono per morire, cominciando lo stomaco a sentire il sale che quella humidità haueua. Finalmente tutti sariano morti se non sopraueniuano gli altri Capitani che gli diedero la uita con le uettouaglie che portauano, et pur cõ tutto questo cõ assai fatica giunsero doue Alfonso Dalboquerque si ritrouaua. Ilquale per la informatione che hebbe da loro del sito del porto Vguf si risoluè nel consiglio che sopra cio fece co i Capitani: che in niuna di queste tre parti, Aden, isola della Vera Croce delle porte dello stretto, & l'isola Camaran il Re non poteua tenere fortezza alcuna, per le molte cagioni che ui furono addutte. Solamente per la informatione che ei haueua dell'isola Mazzua così uicina al paese del Preteianni, gli rimaneua speranza che in questa isola potesse essere, perche haueua per uicino questo Principe Christiano con lo aiuto di gente & uettouaglie, come esso mandaua a offerire per Matteo suo amba-

ambasciatore, che Alfonso Dalboquerque haueua mandato in questo regno. Et quantunque il Re Don Manuello la elettione del luogo perche si facesse la fortezza in quella bocca dello stretto la lasciasse ad Alfonso Dalboquerque, nondimeno egli non uolle prenderla sopra di se, fin che li facesse intendere queste cose dellequali n'aspettaua la risposta, o fosse per l'arriuata di Matteo ambasciatore del Preteianni in questo regno, o per l'huomo che spedì di Camaran, ilquale se andaua a saluamento & presto poteua dar le sue lettere al Re auanti che le naui partissero per l'India. Oltre che perche hauesse effetto la fabrica della fortezza, & perche riconoscesse la città Guidda come il Re Don Manuello gli commetteua, faceua bisogno che partisse dell'India molto piu presto, accioche non arriuasse allo stretto nel fine della monzan de' uenti, co i quali haueua da nauigare. Et per maggior confermatione di questo suo fondamento di fabricar la fortezza nell'isola Mazzuà, si messero nell'armata tre Abeßini del paese del Preteianni che i mori gli teneuano schiaui: iquali diedero grande speranza ad Alfonso Dalboquerque di quanto sarebbe cosa profiteuole così per il Re Don Manuello come per il Preteianni la fortezza in Mazzua. Alfonso Dalboquerque l'ultima cosa che uolle far' auanti che da quel porto si partisse fu abbrucciar le naui de' mercanti che in esso erano, aspettando con esse far questo negotio che era darle per i cinque schiaui che da Camaran haueua mandato à chiedere al Seque: ma ueduto che così male gli haueuano risposto questa seconda uolta come la prima, comandò che si mettesse fuoco alle naui, lequali furono abbrucciate.

Come Alfonso Dalboquerque partì di Aden, & giunse al porto della città di Dio, doue si abboccò con Melique Az signor di quella città: & quindi partì per Caul doue giunse & trouò Tristano di Gà, ilquale egli haueua mandato al Re di Cambaia. CAP. V.

ORa uenuto il tempo della Luna che Alfonso Dalboquerque aspettaua, secondo la nauigatione de' mori di quelle bande, partì à quattro di Agosto con tutta l'armata alla uolta dell'India. Et percioche i tempi erano ancora un poco uerdi in quel passaggio fu con tanta forza loro, che aprì la naue di Pietro di Fonsecca perche era uecchia & da Camaran ueniua risentita: & piacque a Dio, che si saluasse tutta la gente, & parte della robba, perche ui concorsero tosto Don Giouan di Lima & Manuello della Cerda. Seguendo il lor uiaggio quando furono i sedeci di Agosto scoprirono la costa doue il fiume Indo entra in mare, & percioche piu inanzi si fa un seno molto penetrante chiamato seno Giaquete, per cagione d'un solenne tempio de' Gentili che giace nella punta d'un capo doue il seno comincia, ilquale ha molta somiglianza con l'altro seno che si troua piu inanzi di Cambaia: con la oscurità del tempo credendo il pi-

loto di Alfonso Dalboquerque che piegaua il capo di Giaquete si trouò di qua da esso. Et le altre uele dell'armata percioche andauano piu in mare passarono oltre, & alcuni di essi andarono a surgire dinanzi il porto della città di Dio, che Alfonso Dalboquerque molto senti, percioche ui destarono la sua uenuta: onde suspese i Capitani di quelle naui per alcun tempo. Melique Az signor di Dio uedendo Alfonso Dalboquerque con una cosi grossa armata dinanzi gli occhi suoi cosa, che ei molto temeua: percioche era huomo astuto con ogni prestezza caricò molte barche di rifresco di carne, pane, riso, frutta, & uerdura, & insieme con queste cose lo mandò a uisitare: dicendo, che gli huomini che andauano in mare, con niuna cosa piu si allegrauano, che con la uerdura & rifresco della terra: onde gli mandaua quelle cose come seruitore suo che era. A che Alfonso Dalboquerque rispose con dolci parole del piacere che haueua di giungere in quel porto per abboccarsi con lui, & dargli molti abbracci come al maggior amico che in quelle bande haueua senza che mai l'hauesse uisto eccetto per lettere. Et ancora che Alfonso Dalboquerque uenisse armato contra la prudenza & sagacità di Melique Az, mentre che ui stette mai non potè terminar cō lui che si abboccassero ambidui, facendogli credere che sempre staua per uenirlo a uisitare: & copriua queste sue simulationi con mandar rifreschi in bastanza, & molte cose, non solamente per la persona di Alfonso Dalboquerque, ma ancora per tutti i Capitani & per quelli che gli erano piu grati raddoppiaua nel presente trattando ogni uno secondo la qualità della sua persona. Et ancora per piu contentargli in particolare hebbero licentia che a pochi a pochi andassero alla città. il che Alfonso Dalboquerque consentiua, percioche per l'occhio loro potrebbe hauerne miglior informatione delle cose della città: ma Melique Az come astuto niun'altra cosa gli mostraua, che l'arsenale pieno di arme, munitioni, & arteglieria. Finalmente per le grandi offerte che Melique Az della sua persona faceua, & della città per le cose del comertio, Alfonso Dalboquerque ui lasciò per fattore con alcune robbe Fernando Martin Euangelio, & per suo scriuano Giorgio Correa & la naue Ensobrega che la caricassero di biscotto & di altre uettouaglie & cose che faceuano bisogno per le fattorie del Re. Facendo Alfonso Dalboquerque fondamento che per il mezo di questo comertio hauerebbe un piede in quella città, & poi col fauore del Re di Cambaia secondo le speranze che Melique Gupi gli daua, ui poteua far' una fortezza con titolo di fattoria, sopra ilqual negotio Melique Az si affaticaua in contrario col Re di Cambaia come tosto uederemo: mandò a dire ad Alfonso Dalboquerque, & poi gli lo disse a bocca, che niuna cosa piu desideraua, che tenerui una fattoria del Re di Portogallo, & che uolontieri darebbe un luogo perche si facesse, ma che si dubitaua, che il Re di Cambaia non uolesse concederlo. Alfonso Dalboquerque dopo che uidde che in tre dì che ui stette Melique Az non si fidaua di lui per uenirlo a ui-

sitar,

star, si partì una mattina: ma il moro era sagace & astuto, che aspettò ad abboccarsi con lui per quell'hora, & non uolle che fosse stando lui surto nel porto: perciochè non poteua far altro che uenir con due fuste sotto la naue, & per questa uia mostrò la grandezza del suo stato. Vscì con un'armata di cento nauilij di remi, tutti così in ordine di giouentu, che pareua che andassero a nozze, & così prouisti di arteglieria & munitioni come che si douesse combattere. Alfonso Dalboquerque quando intese per una fusta che gli mandò dietro, che ueniua a uisitarlo, diede uolta con tutta l'armata per riceuerlo, & gli abbracci che si fecero d'una parte & dell'altra furono dell'arteglieria che ogni uno portaua: perciochè gli abbracci delle proprie persone così di malitioso come di honorato nõ uolse Melique Az che fossero di piu uicino che stando Alfonso Dalboquerque nel bordo della sua naue, & lui sotto in una fusta. Et quindi disse tante parole prudenti ad Alfonso Dalboquerque perche non era uenuto a uisitarlo mentre, che stette nel porto di Dio: che Alfonso Dalboquerque disse poi per lui, che mai non uidde miglior cortegiano nè persona per ingannar alcun prudente huomo, & che all'ultimo rimanesse sodisfatto da lui. Et quanto alle altre cose del negotio sopra che trattarono per ambasciate, di tal maniera lo trouò astuto che disse per lui quel detto Portoghese che uolgarmente si dice per gli huomini astuti: Io t'intendo che m'intendi che t'intendo che mi inganni. Finalmente eglino si partirono i maggiori amici del mondo nell'esteriore, & nella uolontà ogni uno si guardaua dell'altro: & nel partirsi Alfonso Dalboquerque gli diede quattro mori nobili oltre hauergli lasciato in Dio due naui che presero in quella trauersa cariche di mercantia con tutta la gente & robba perche erano del paese. ilche egli molto stimò. Et molto piu hauerebbe stimato Alfonso Dalboquerque hauer saputo auanti che si fosse partito cio che seppe in Caul doue giunse: perche fu a tẽpo che erano pochi di che u'era uenuto Tristano di Gà che l'haueua mandato al Re di Cambaia, in compagnia delquale ueniua il suo ambasciatore. Et da Tristan di Gà intese che Melique Az scriueua molte lettere al Re pregandolo che in modo alcuno concedesse cio che sua signoria gli ricercaua della fortezza, che uoleua far in Dio, rappresentandoli mille inconuenienti per parte del suo seruitio. & per effetto di questo negotio contribuiua molto a' fauoriti del Re, ma pare che in questo caso preualesse piu la parte di Melique Gupin concorrente di Melique Az. Perciochè il Re di Cambaia scrisse ad Alfonso Dalboquerque che perche desideraua la pace & amicitia del Re di Portogallo & per amore di sua signoria persona così illustre & ualorosa concedeua la maggior parte delle cose che gli haueua chieste per quel suo messaggiero: per confermatione dellequali, & ancora d'altre che egli aspettaua di lui gli mandaua quel suo ambasciatore: alquale poteua dar fede in quel che di sua parte gli ricercasse. Et quanto a quel che sua signoria gli ricercaua, spetialmente circa la fortezza che il Re di Portogallo

Abboccamẽto.

desideraua hauere nelle sue terre per metterui una fattoria, & si trattassero con loro le cose del comertio, egli si riportaua a quel che Melique Gupin gli scriueua, alquale haueua data la risolutione delle sue richieste. Et con questa risposta gli mandò alcune cose di grande stima per il Re & per lui, & un cauallo adobato con spesa regale con alcune lamine di acciaio che egli caualcaua: & quando spedì Tristan di Gà rimaneua in campagna ne i confini del regno di Mando, con un grosso esercito di molta & lucida gente per far guerra a questo regno: nelqual esercito Tristan di Gà notò la grandezza, & potenza di quel Re: percioche uidde che con difficultà un Principe di queste bande di Europa potrebbe mettere insieme tanta gente a cauallo. Et come potente & confidato che la fortezza che Alfonso Dalboquerque ricercaua non li poteua nocere: scrisse Melique Gupin ad Alfonso Dalboquerque, che il Re si contentaua di darli un luogo in Dio doue potesse far una fortezza, poi che non gli piaceua l'isola uicino a Goa, nè meno l'isola Main per le cagioni che il suo messaggiero gli haueua dette: & che quanto a' Mămalucchi che non fossero riceuuti nelle sue terre, egli ordinarebbe che non si riceuessero. Cō questa risposta ueniuano le sue richieste lequali erano che Alfonso Dalboquerque gli disse ancora un luogo in Malaca doue i Mori Guzarati del suo regno fabricassero una cosa forte, nellaquale riponessero le loro mercantie quando ui andassero, & gli facesse restituire la naue Merina che gli era stata tolta. Et ancora che Alfonso Dalboquerque quanto all'intentione del Re, intēdesse esser questo così che il Re gli mandaua a dire: nondimeno quel che intendeua per parte di Melique Gupin circa dar il luogo per la fortezza in Dio, & ricercar una casa in Malaca, tutto procedeua dal suo particolar interesso. Percioche come lui era nimico capitale di Melique Az desideraua che fosse in Dio una fortezza nostra per uederlo in alcun romore con noi: che secondo egli si affatica col Re che non ui si facesse, & i modi che teneua con noi & haueua da tenere quando la fortezza ui fosse, era certo che gli haueuano da costar le sue astutie alcuna cosa. & quanto alla fattoria, & casa di Malaca, percioche Melique Gupin era il principale che la trattaua tutto era a fine del suo particolare & non del benefitio commune de' Guzarati di Cambaia. Et ancora che Alfonso Dalboquerque sentisse queste cose, facilmente le cōcesse, insieme col resto che l'ambasciatore gli ricercò, & uolle spedirlo tosto, ma esso non uolle partirsi: dicendo, che il Re suo signore gli comandaua che non tornasse senza la naue Merina, & che hauendo da sua signoria, auanti che gliela consignassero alcun'altra speditione, gliela mandassero per gli huomini che seco menaua per ciò. Alfonso Dalboquerque ueduta la sua deliberatione acconsentì in essa, & tosto per la persona che lo ambasciatore spedì con l'ordine di quel che haueua fatto scrisse al Re, & a Melique Gupin, rimanendoui lo stesso ambasciatore, perche gli fosse consignata la naue che ricercaua, laquale

quale si ritrouaua in Cochin, doue Alfonso Dalboquerque la fece mettere nel fiume, con pensiero di farne con essa qualche buon cambio. Et pare che lo spirito gli dicesse che doueua essere tosto: percioche partendo da Dio spedì tre Capitani, Rui Galuan, Hieronimo di Sosa, & Antonio Raposo: uno a Goa, un'altro a Cananor, & un'altro a Cochin con la nuoua che ei mandaua, che per la esperienza che haueua della sua andata a Malaca della mala nuoua che per tutto dauano ancora in questa dello stretto era forza che i Mori hauessero seminate altre tali: & fra le altre cose che scrisse al Capitano di Cochin gli comandò che tosto riparasse la naue Merina: percioche oltra quel che lo spirito gli mosse, perche hauesse questa memoria, parte fu cagione il ragionamento c'hebbe con Meliq; Az.

Come Alfonso Dalboquerque hebbe alcune naui di Mori che con un temporale cariche di spetieria arriuarono nella costa dell'India andando alla uolta dello stretto del mar Rosso: & partendo da Caul giunse a Goa, doue intese che erano giunte alcune naui di questo regno, dellequali era Capitano Giouanni di Sosa di Lima: & quel che piu fece fin che lo spedì con la carica di spetieria. CAP. VI.

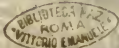
MEntre che Alfonso Dalboquerque fu in Caul, fra le molte cose che intese dello stato dell'India, fu che quell'anno si perderono molte naui cariche di spetieria, & altre col temporale che fece perdere queste erano arriuate per quei porti di tutta la costa dell'India. Et la cagione di questo danno fu, che sapendo i Mori che nauigauano il mar Rosso per doue elle andauano cariche, che Alfonso Dalboquerque era dentro, dubitandosi di scontrarlo partirono de' porti dell'India, doue presero carica quasi nel fine della mõzan del tempo, parendogli che in questo tempo sarebbe gia uscito dello stretto: & per fuggire la strada che poteua far che haueua da essere a longo la costa di Arabia, nauigarono per il mar largo gettandosi contra l'isola Cocotorà doue le assaltò il temporale. Et quelle che arriuarono capitarono in questi porti doue ancora si ritrouauano per essere gia passato il tempo della loro nauigatione: Danda, Dabul, Zanguizar, Cintacora, Baticala, Mangalor, Calecut. Alfonso Dalboquerque, percioche seppe questi luoghi doue si ritrouauano, determinò che di passata correndo la costa le menarebbe seco: & partendo di Caul gli fu data in Danda una carica di pepe: ma due che trouò in Dabul il gouernatore della Città non gliele uolse dar senza prima farlo intendere all'Hidalcane patrone di quella terra: & percioche nell'andar et nel tornar haueua da essere alcuna dimora et Alfonso Dalobquerq; era in pratiche di pace con l'Hidalcane, si partì lasciãdo in guardia di quelle naui Lope Vaz di Sampaio con tre altri nauilij, con ordine che se l'Hidalcane gliele facesse dar, se ne andassero con esse, & quando nò, che non si partissero fin che non uedessero un'altro ordine suo. Finalmente, così queste naui di Dabul, come

tutte le altre che ne i porti dell'Hidalcan erano, ancora che fra esso & Alfonso Dalboquerq; dopò che fù in Goa passassero diuerse cose sopra la cōsignatione loro, all'ultimo uēnero alle nostre mani almeno la maggior parte delle robbe c'haueuano, perche in alcuna maniera Alfonso Dalboquerque uolle compiacere l'Hidalcane. Et per lo stesso modo hebbe le altre naui per questi Capitani che a ciò mandò Fernando Gomes di Lemo, & Antonio Raposo: eccetto due che donò al Re di Calecut, perche gli mandò a dire che erano sue, alquale egli uoleua ancora compiacere per cagione della pace che con esso uoleua fare, come tosto uederemo. Et ancora per cagione della carica di spetieria che haueua da dar alle naui che da questo regno erano partite quell'anno di tredeci, dellequali al tempo che egli si ritrouaua in Dio giunsero due, & si ritrouauano in Cochin partendo da questo regno tre solamente. Dellequali era Capitano maggiore Giouanni di Sosa di Lima figliuolo di Fernando di Sosa, & sotto di lui erano Capitani delle altre Henrico Nugnes di Lione figliuolo di Nugno Consaluo di Lione, & Francesco Correa figliuolo di Biaggio, Alfonso Correa Rettore di Lisbona: ilquale si perdè nell'isola di San Lazaro in una secca, doue si saluò con tutta la gente, & quindi ingiangate andarono a Melinde, doue trouarono Giouan di Sosa & Henrico Nugnes. Et ancora qui la fortuna non lasciò Francesco Correa, percioche andando di terra alla naue in un battello con Henrico Nugnes il mare era cosi procelloso, che sommerse il battello et tutti si saluarono eccetto lui. Alfonso Dalboquerque, percioche il tempo era breue, et ei haueua da mandar quell'anno con carica cinque uele di spetieria: queste naui di Giouanni di Sosa, & tre nellequali haueuano da uenir per Capitani Don Giouanni di Lima, & Manuello della Cerda che andarono con lui allo stretto, & Baltesar di Silua in un nauilio: tosto che giunse a Goa oltra gli ordini che sopra cio mandò al fattore, & la buona parte della carica c'haueua delle naui c'hebbe de' Mori, spedi Don Garcia di Norogna suo nipote per Cochin, che desse auuiamēto a queste cose. Et oltre a ciò gli commise che operasse col Re di Calecut sopra la fabrica della fortezza, che si facesse doue lasciaua ordinato, quando partì per lo stretto: per laqual fabrica haueua mandato Francesco Noguera, & Consaluo Mendes, & per allora non hebbe effetto. Percioche come il Camorin uide Alfonso Dalboquerque partito per paura delquale egli la concedeua, & ancora per altre persuasioni parte del Re di Cananor, & parte del Re di Cochin (ancora che non si scoprisse in ciò) a' quali dispiaceua che questa fortezza si facesse per le cagioni che di sopra habbiamo detto: mise il Camorin tanti inconuenienti, che all'ultimo si morì senza che ui acconsentisse. Alquale ancora che succedesse Naubeadarin suo fratello che in ciò mostraua non desiderar altra cosa, & egli stesso con Don Garcia haueua concluso questo negotio in Cranganor, come di sopra s'è detto: quando Don Garcia giunse al porto di Calecut che gli mandò a dire che ueniua, senza che uolesse

uenire a uisitarlo, tolse comiato da lui publicamente per terza persona, iscusandosi di dar luogo, perche la fortezza si facesse, dicendo solamẽte che haueria piacere di stare in pace & amicitia col Re di Portogallo, & che questa pace farebbe con lui. Ma nondimeno per una persona, dellaquale Naubeadarin si fidaua gli mãdò a dire che l'animo suo con la dignità che haueua ottenuto di Camorin non s'era mutato, per quel che eglino haueuano concluso in tempo di suo fratello: ma percioche si ritrouaua occupato in quietar molte cose di quel regno, lequali si erano mosse con la morte di suo fratello, & ancora trouaua l'animo di molte persone principali contrarie al suo parere che ui lasciasse far alcuna fortezza, & per questo negotio bisognaua che rimouesse tutti questi inconuenienti: il pregaua che non gli paresse strano cio che gli mandaua a dire in publico, che nel resto osseruarebbe quanto ambidui haueuano concluso. Laqual parola, auanti la partita delle naui per questo regno egli osseruò: & con esse in retificatione di cio che haueua concluso con Alfonso Dalboquerque mandò il suo ambasciatore al Re Don Manuello con grandi presenti, chiedendogli la confermatione di quelle cose. Ma prima che questo negotio hauesse effetto si hebbe in ciò molta difficultà non gia col nuouo Re di Calecut, ma con quello di Cochin & Cananor, che procacciauano che questa pace non si facesse, ne meno la fortezza, mostrandosi per ciò molto aggrauati ad Alfonso Dalboquerque, reducendogli alla memoria la perdita, & il danno che nelle guerre passate haueuano riceuuto dal Camorin passato, tutto per la fedeltà che al Re di Portogallo haueuano portato. Ma Alfonso Dalboquerque doue si ritrouaua, et Dõ Garcia in Cochin operarono tanto, spetialmente col Re di Cochin che in questo piu insisteua, che il Re di Cananor, per le cagioni del suo particolare che dicemmo, uennero tutti in questa pace laquale durò molti anni, ancora nella fabrica della fortezza, dellaquale per la fatica che in essa hebbero Francesco Noguera fu fatto Capitano, & suo scriuano Giouan Serrano, & cosi gli ordinò Alfonso Dalboquerque gli altri officiali, & gente di guerra, come a ciascuna delle altre fortezze. Et percioche Nãbear gia gouernatore del Camorin passato, per nostra cagione era stato cacciato del regno, & dopò in Cananor doue seruiua il Re di questo carico gli fu dato commiato per nostro rispetto, quando Alfonso Dalboquerque concluse queste cose della pace col nuouo Camorin, procacciò che tornasse a rimettersi nell'officio Nambear, ilche egli fece. Et non solamẽte con le naui che Alfonso Dalboquerq; spedì con carica per questo regno, uenne l'Ambasciatore del Camorin con gran di presenti per il Re Don Manuello: ma ancora gli mandò altri presenti, che tutti i Principi di quelle bande gli haueuano mandato. Et parimente gli mandò alcuni schiaui & schiaue, che in diuerse bande hebbe: spetialmente nello stretto, acciochee per essi n'hauesse informatione di quelle terre: & con essi mandò gli Abessini che in Aden montarono nell'armata per confirmatione di quel che ha-

ueua scritto delle cose del Preteianni, & della fede del suo ambasciator Matteo che ei pensaua che fosse gia in questo regno, & la naue di Bernardino Freire, nellaquale esso ueniua, con un'altra di Francesco Pereira Pestagna, si ritrouauano in Mozambique uernando quiui, & uennero in compagnia delle naui di questo regno. Per lequali oltra le cose che gli mandaua, ancora gli scrisse lo stato delle cose dell'India, & de' Principi di essa, come del Soldano del Cairo: fra lequali non solamente gli scrisse le cose che di esso intese nello stretto del mar Rosso, secōdo che di sopra s'è detto, ma ancora c'haueua lettere da Fernādo Martin Euangelio, il quale egli haueua lasciato per fattore in Dio, che per Cambaia erano passati alcuni ambasciatori per i Re, & Principi di quelle bande, spetialmente per il Re di Cambaia, & per il Re del Decan. I quali ambasciatori ueniuano in nome del Cadì del Cairo, che in quel tempo rappresentaua in dignità del Pontificato de' Mori cio che erano i Califi di Arabia, che gia non erano: & secōdo la opinione de' Mori, costui procedeua dal regal sangue de gli antichi Re del Cairo. Et ancora che la successione dello stato regale andasse per uia di elettione, secondo il lor costume, nondimeno a quelli di questo lignaggio rimase il sacerdotio della loro setta: & costui era quello che sedeua Re eletto nella regal sedia, & lo confermaua in quello stato per una cerimonia di benedittione. Et il negotio perche questi ambasciatori erano uenuti procedeua dall'entrata di Alfonso Dalboquerque nello stretto, & che hauesse cercato di andar a Guidda: & la sostanza della sua ambasciata, era significar quanto danno tutti i Mori di quelle bande haueuano riceuuto della sua entrata nell'India, & che i mari erano pieni delle nostre armate, & non contentandoci con nauigare i mari dell'India nuouamente era entrata una grossa armata nello stretto del mar Rosso, & haueua procacciato di andar al porto di Guidda. Ma che era stata impedita da uenti contrari. ilche Dio haueua permesso per i meriti del lor profeta Maumeto, accio che la sua santa casa di Mecca non riceuesse alcun oltraggio: & che queste cose dell'audacia nostra, procedeuano dalla negligenza et poca cura de' tanti Re & Principi che in quelle bande erano. Percioche nō era cosa da esser creduta, ne consisteua in ragione, che cosi pochi huomini, come gli diceuano, che in quell'armata andauano, potessero fuggire il potere d'un solo Principe di quelle bande, non che di tanti, & cosi potenti, la cui potenza era per conquistar il mondo: & che bē si uide nella loro uenuta sotto Aden la poca forza che haueuano, poi che non essendo prouista, ma molto sprouista & disarmata, & il signor di essa fuori, solamente un suo Capitano gli cacciò di quà. Finalmente per questi termini le loro esortioni erano cacciarui fuori dell'India, & che per ciò portauano grandi indulgenze a tutti quelli che in ciò si trouassero, & alle persone notabili portauano una ueste, laquale diceuano essere benedetta dal Cadì con parole dell'Alcorano: Promettendogli che portandola indosso contra noi, oltre che sarebbono uincitori.

uincitori, saluarebbono le anime loro. In questo medesimo tēpo giūse ancora un Giudeo del Cairo che si diceua esser Portoghese di natione, et c'habitaua in Hierusalem, et presentò ad Alfonso Dalboquerq; una corona della Madōna, et una campanella con una lettera da parte del guardian de' frati di San Francesco, il quale era uenuto al Cairo chiamato dal Soldano per farli sapere un'altra tal paura, che uoleua distruggere quel tempio Santo del sepolcro di CHRISTO GIESV, *come gia fece al padre frate Mauro che uenne a Roma, come scriuemmo. Laqual corona diceua hauer toccate tutte le reliquie di quella Città di Hierusalem, & la campana fu d'una capella della sua Madonna, con laquale si toccaua il leuar del corpo di* CHRISTO *nella messa quotidiana che in quella capella si diceua, & col suo suono haueua denuntiati alcuni miracoli che auuennero in quell'atto di leuar il corpo di* CHRISTO. *& perciochè era molto antica nel seruitio di quella santa cerimonia, & hauuta in grande ueneratione gliela mandaua, lequali cose con le nuoue che gli mandaua dello stato di quelle bande, & de' mouimenti del Soldano, Alfonso Dalboquerque le mandò ancora al Re Don Manuello. Et il Giudeo che le presentò ad Alfonso Dalboquerq;, essendo cosi nimico della cagione, perche quelle cose erano stimate le portò fedelmente con buona guardia, fin che glie le diede: perciochè con quelle pensaua di far i suoi negotij appresso Alfonso Dalboquerque, perche era andato all'India. Tanto è l'amore che gli huomini portano a' beni di questa uita, che odiando questo giudeo queste cose per quel che significauano, le stimò molto, perche poteuano essere mezo di acquistar i beni temporali che tirano dietro sè la maggior parte de gli huomini stimando quel che non credono per conseguire quel che desiderano, come questo Giudeo fece.*

IL FINE DEL OTTAVO LIBRO.

DELL'ASIA

Del Signor Giouan di Barros Consigliero del Christianißimo Re di Portogallo de' fatti de' Portoghesi nello scoprimento, & conquista de' Mari, & terre di Oriente

DECA SECONDA

LIBRO NONO.

Nelqual si contiene cio che si fece in Malaca dopo che Alfonso Dalboquerque si partì da essa: & cio che egli fece nell'India l'anno MDXIIII. fin che si partì per Ormuz.

Come il Giauo Patequetir che habitaua nella popolatione Vpi, dopò che Alfonso Dalboquerque partì della Città di Malaca, continuando la guerra prese alcun'artiglieria doue uccisero Alfonso Persona che era alla guardia della sbarra, onde si cagionò che Alfonso Peres andasse contra lui, & gli abbrucciasse la popolatione. CAP. I.

ECONDO che di sopra scriuemmo al tempo che Alfonso Dalboquerque si partì dalla Città di Malaca, Patequetir maritato con una figliuola di Vtimutiraia rimaneua solleuato contra la nostra fortezza, procacciando alcune uolte dopò che passò il primo insulto di abbrucciar la Città dalla parte dell'habitatione di essa, di uolerla un'altra uolta metter a fuoco, & a sangue. onde Alfonso Dalboquerque mentre che ui stette fece una sbarra che cominciaua nel capo della Città, & ueniua a intestar con uno stagno che la chiudeua per la parte di terra ferma. Alla guardia della qual sbarra lasciò Alfonso Persona con settanta huomini: & doue si faceua una punta che haueua

haueua due facciate una a longo il mare, nellaquale cominciaua la popolatione della Città, & un'altra che faceua la medesima sbarra: in questa parte, percioche era luogo di sospetto, & uicino ad Alfonso Persona mise una barca grande con un pezzo grosso d'artiglieria, & altri sei pezzi piccioli di bronzo che tirauano a longo queste due facciate, dellaqual era Capitano Alfonso Caigno. Patequetir, percioche quādo la sua gente assaltaua la sbarra, riceueua piu danno da quel pezzo grosso, & da gli altri piccioli, perche bombardauano a longo essa che da' bombardieri di Alfonso Persona, una mattina al tempo che la nostra gente si ritrouaua piu stanca della uigilia di tutta la notte per mare di che i nostri non si dubitauano, perche fino allora non gli haueuano assaltati per quella banda, mandò dui calaluzi: la gente de' quali di tal maniera uenne tacita, & subita, che uccisero Alfonso Caigno, & quelli che con essi erano, eccetto un bombardiero che tiraua col pezzo grosso, che il menarono seco per seruirsene di lui in questo mestiere. Ilqual caso auuenne a tempo che Fernando Peres di Andrada capitano del mare era ito al fiume di Muar, quindeci miglia oltre Malaca per cercar Lacsemana Capitano generale del Re che fu di Malaca: ilqual si metteua quiui per (con improuisi assalti) dar aiuto a Patequetir per quella banda: ma Fernando Peres non combattè con lui, percioche gli scampò come Capitano astuto che egli era. Giunto Fernando Peres a Malaca questa mattina che Alfonso Caigno fu ucciso, trouò la Città messa in grande pianto per questo infelice auuenimento: & molto piu quando intesero che Lacsamana uoleua guerreggiare la Città, & che non uoleua combattere con Fernando Peres. Finalmente tosto quella mattina fatto consiglio co i Capitani che conduceua, & con Rui di Brito Capitano della fortezza, fu concluso ch'egli con l'armata, nellaquale conduceua ducento e cinquanta huomini, & Alfonso Persona per terra co i suoi settanta archibugieri assaltassero ad un tempo la popolatione Vpi, doue Patequetir s'era ritirato in una fortezza di legname. Partito Fernando Peres per mare Alfonso Persona caminò a longo la spiaggia egualmente con lui co i settanta archibugieri, & in sua compagnia piu di cinquecento huomini del paese di Nina Chetu, & di altre persone principali a cui Alfonso Dalboquerq; haueua dati i piu honorati offici della Città. Et percioche auanti che arriuassero a Vpi si trouaua uno stagno che nella discrescente dell'acqua si passaua a piede, era cosi difficile questo passaggio per cagione della crescente, che si fermò il Persona tanto, che auanti che giungesse Fernando Peres prese terra, ma con assai pericolo. Percioche Patequetir haueua fatto un muro di legname molto forte con terra & fascina di dentro et di fuori: & la parte di dentro era cosi superiore al fosso con la terra & fascina che arriuaua fino al mezo del legname che gli seruiua in luogo d'un forte muro con molta artiglieria piantata doue bisognaua. Et oltra questo muro, che era grande n'haueua dentro un'altro muro picciolo fatto a guisa di fortezza, doue ei si

Fortezza, & muro di legnami.

ritiraua: ilquale era così discosto dal mare & messo in terra quanto si stendeua il circuito del muro grande, et intorno era la terra tagliata con stagni fatti a mano. Di modo che questa fortezza per il sito era difficile da essere assaltata, & per i ripari molto forte per spugnarla: che il legname del primo muro era di ferro: percioche i nostri legno ferro chiamano quella sorte di legname per cagione della sua fortezza,& perche è tanto durabile che ne il Sole ne l'acqua nõ gli fa danno, ilqual legno communemente chiamano barbusano. Solamente il secondo muro doue era l'alloggiamento di Patequetir era di sandalo bianco & rosso, & di legni così grossi come che fossero nati per quell'effetto & non perche fossero pesti ne i mortai de gli apotecarij per le medicine che di loro usiamo, tanto era grossa la facoltà di quel Giauo Vtimutiraia suocero di questo Patequetir, che le cose di mercantia così le haueua in quãtità che poteua far un muro d'una fortezza di sandali come di legname del bosco che haueua per uicino. Et cõ questa confidanza de' ripari che haueua fatto Patequetir se ne staua tanto sicuro, che gli pareua cosa impossibile che potessero entrar dentro: & percioche quando gli fu detto che Fernando Peres haueua preso terra, per il molto che haueua da fare nella entrata del primo muro, & poi a cacciare il grande numero di gente che seco haueua, che erano sei mila anime, non fece troppo conto di lui, ma si stette saldo comandando a' suoi Capitani, che concorressero alla spiaggia: i quali con la grande moltitudine della gente che conduceuano, tosto che giũsero al luogo doue Fernando Peres cercò di uoler entrare, gli diedero tanto che fare che per un grande spatio lo fecero star di fuori del primo muro: nelqual tempo ogni uno de' nostri Capitani si affaticaua per entrarui circondando il muro, perche i Mori concorsero tutti al luogo doue Fernãdo Peres mostraua di uoler entrare. Giorgio Botteglio a chi ei haueua assegnato un luogo per doue gli comãdò che andasse inanzi, scorrendo a longo il muro dalla banda dello stagno che Alfonso Persona passaua diede uicino all'altro secondo muro: & percioche era luogo fuori della frontiera della riuiera, ui trouò i pali non troppo fissi, & tanto si affaticò attorno essi per suellergli, che fece una porta. Ilquale entrato per qua & credendo di far bene si mise in un luogo, doue fu per perire insieme con uenti huomini, che lo seguiuano: percioche in questo tempo Fernando Peres era entrato nel primo muro, & con le lancie faceua ritirare uerso il secondo muro un grãde numero di Mori, contra iquali per fermargli usciua Patequetir dal suo alloggiamento. Ma sentendosi alle spalle il romore de gli altri co i quali Giorgio Botteglio combatteua dentro, per meglio assicurarsi non si curò di andar di longo doue andaua, ma se ne andò con prestezza uerso quella parte doue teneua una picciola parte congiunta col muro che rispondeua alla sbarra, per laquale pensaua ritirarsi quando si uedesse in quel bisogno. Nelqual tempo diede in Giorgio Botteglio ch'era lontano da gli altri Capitani un grosso numero di gente fresca per una

Sandali biãchi, & rossi per fortezza.

Assalto.

una illarga, doue ueniuano dui elefanti armati al modo loro, & una elefanta pic ciola che a guisa di cauallo leggiero ueniua inanzi molto presta in assaltare. Con la uenuta de' quali Giorgio Botteglio, & i suoi si reputarono perduti: percioche haueuano Mori in faccia co i quali combatteuano, & questi gli toglieua no il passo: di modo, che presero per rimedio ritirarsi ad una banda del muro per assicurar le spalle & gli rimanessero tutti gli nimici inanzi. Et uolse la loro buo na fortuna, che in quella uolta che fecero la elefanta non passasse oltre: percioche Francesco Macchiado Christiano nuouo natiuo di Torre nuoua le scaricò un'archibugio, & le diede in parte che gridando essa due uolte, & dando due uol te attorno cadde morta in terra, & gli altri si misero a scampare, & parte della gente che gli seguiua. Et ancora che tra loro fosse questo spauento, non per ciò Giorgio Botteglio rimase così libero, che non hauesse bisogno di soccorso, percio che tutti quelli di sua compagnia erano forte sanguinati: spetialmente Francesco Cardoso che dipoi fu Capitano delle munitioni dell'arsenale di Lisbona, Bartolomeo Suares dall'Algarue patron del suo nauilio, & il contestabile di esso, & Pietro Aluaro del Cartasso che fu staffiere del Re Don Manuello, & uno de' ualenti huomini che in quelle bande si trouauano. I quali tutti ui sarebbono rimasi morti insieme con gli altri che quiui combatteuano, se non gli soccorreua Fernando Peres che ueniua gia con la uittoria del primo muro, & percioche entrò nel secondo non solamente liberò loro, ma ancora finì di scacciare tutta la gente che nelle mura era, che con grande fretta si ritiraua al bosco doue Patequetir si saluò. Fernando Peres, percioche si uide patron della fortezza non uolle piu seguitar gli nimici: perche si ritirarono in parte nella foltezza del bosco, doue gli poteuano chiudere tutta la gente senza che gli potesse far danno. Solamente in quella parte, per laquale eglino poteuano tornar alla fortezza, comandò che si abbrucciasse, accioche non rimanesse alcun luogo forte fra lui & gli nimici, mentre che i nostri saccheggiauano, temendo, che mentre che fossero occupati in questo feruore di saccheggiare tornassero sopra loro: ma percioche tutti haueuano piu cura di saluar le uite, che della robba che lasciauano, hebbero i nostri campo largo di predare al modo loro. Et quando giunsero al pezzo grosso d'artiglieria, che essi presero quella mattina, ilquale haueuano piantato in quel luo go per doue Fernando Peres entrò, trouarono il ceppo o fuocone di esso tutto pieno di sangue: & secondo che poi si seppe era perche ui tagliarono la testa al nostro bombardiero. Et la cagione fu, perche comparendo Fernando Peres in banda che poteua essere aggiunto da quel pezzo gli comandarono i Mori che ti rasse: & percioche non uolse farlo ancora che lo minacciassero con quel che fecero, uolle piu tosto saluar l'anima che la uita. Oltre l'artiglieria & munitioni, furono tante le altre robbe che ui si trouarono, così del mobile del seruitio di Patequetir, come d'ogni sorte di mercantia; che non solamente si caricò la nostra

Fedeltà di un bombardiero.

gente,

gente, & i Mori & Gentili che in compagnia di Alfonso Persona andarono; ma ancora altri della Città, che a quel sacco concorsero. Furono i Capitani che si trouarono con Fernando Peres in questo fatto, Pietro di Faria, Lope Dazeuedo, Vasco Fernando Cotiguo, Giouan Lopes di Aluin, Giorgio Botteglio di Pombal, & Alfonso Persona che gia nominammo, et fu tanto il numero de' morti, che non si contarono: & se bene de' nostri non fu alcuno morto, de' feriti ne furono assai: percioche la impresa fu giudiciosamente fatta, & fu combattuto ualorosamente, essendo questo uno de gli honorati fatti che in Malaca si fece: onde Patequetir rimase molto disfatto.

Come Fernando Peres di Andrada Capitano generale del mare assaltò la fortezza di Patequetir, & poi che hebbe uittoria di lui nell'imbarcarsi gli uccisero alcuna gente nobile: & cio che gli auuenne con Lacsamana Capitano generale del mar del Re Mahamud. CAP. II.

PAtequetir, percioche era huomo astuto, & sapeua che i nostri rade uolte combatteuano uicino all'acqua che non riuscissero con uittoria, come uide nella impresa di Malaca, teneua dentro di quei mati & boschi ne i luoghi che essi chiamano duzzoni, che sono a guisa delle case che noi habbiamo nelle nostre possessioni, tutte le sue donne, & il migliore delle sue robbe, & ancora le persone nobili che con lui erano. Percioche a questi duzzoni era egli molto sicuro, che i nostri non poteuano arriuare: che non haueuano piu larga strada di quanto è uno stretto sentiero caminando un'huomo inanzi all'altro, per essere tutto il resto coperto di spessissimi alberi. Et tosto che successe questa rottura per ritirarsi dalla uicinanza di Malaca, perche la sua popolatione, come scriuemmo, è il borgo di essa, doue i nostri poteuano andar per terra a cōbattere con lui, & ancora i giunchi che aspettaua della Giaua con uettouaglie haueuano da essere tosto presi dalla nostra armata, & oltre a ciò generalmente i Mori hanno per grande augurio tornar a popolare il sito doue una uolta furono rotti: se ne andò piu in giu lo spatio di tre miglia contra il capo racchiado per far di nuouo un'altra fortezza di legname, dentro in un seno doue haueua miglior commodità, cosi per difendersi, come per raccogliere i giunchi che con uettouaglie uenissero. Et fatta questa risolutione scrisse al Re Mahamud che fu di Malaca, narrandogli la fortuna che haueua hauuto nella entrata che i nostri fecero nella sua popolatione, & la cagione, perche lo assaltarono, et la mutatione che faceua del la sua habitatione, & le ragioni perche: pregandolo che poi che questi trauagli ne i quali si uedeua erano perche seruiua & sostentaua la sua opinione, comandasse a Lacsamana suo Capitano generale del mare che non uscisse fuori de' dui stretti, di Saban, & di Singapura, & che qualche uolta scorresse fino al fiume di

Muar.

Muar. Percioche scorrendo per questi luoghi faceua due cose, l'una che non ueniua alcun giunco per ogni uno di quelli dui stretti, che nõ fosse preso da lui, poi che portauano in Malaca uettouaglie & mercantie a suoi nimici, & i giunchi che ei della Giaua aspettaua uerrebbono piu sicuri dalle nostre armate: & l'altra che darebbe cagione che elle concorressero in quella parte, & fra tanto egli n'hauerebbe tempo per fabricar la sua fortezza senza che bisognasse che fosse sempre con la lancia in mano, & ancora poteua assaltar Malaca, come gia si fece nella presa della barcazza con artiglieria essendo la nostra armata nel fiume di Muar. Rui di Brito Patalin Capitano della fortezza di Malaca, percioche una delle cose in che piu si affaticaua, era in tenere fra questi nimici huomini che sapessero parte di ogni mouimento loro, & in queste intelligenze & auisi spendeua molto, uenne a sapere parte di questa lettera di Patequetir: ma questo fu a tempo che esso haueua gia fatta la fortezza di legname nel luogo che elesse, laquale fu finita in pochi di con la molta gente che haueua. Et ancora alcuni de' giunchi di uettouaglie che aspettaua della Giaua erano uenuti: i quali tosto che giunsero & furono scaricati, mentre che non gli faceua tempo per tornarsene, furono messi in ordine per difendersi temendo la nostra armata. Et percioche il luogo per doue i nostri poteuano cercar d'entrar nella fortezza era di acqua, & la parte secca della terra per quella banda era molto alta & superiore, messero i giunchi con le pope in secco l'uno appresso l'altro: di maniera che formauano un baloardo con la molta artiglieria che haueuano. Ora intendendo Rui di Brito, & Fernando Peres che Patequetir s'era gia fortificato & prouisto di uettouaglie, & che questo corrispondeua con quello che haueuano inteso della lettera che diceuano che haueua scritto al Re Mahamud, giudicarono che tutto il resto di quella era la uerità, & che si ordiua una tela faticosa, & molto intricata per disfarla o tagliarla se passasse piu inanzi. Finalmente fatto consiglio con tutti i Capitani fu risoluto che Fernando Peres andasse ad assaltar quella fortezza, & procacciasse di disfarla: & che piacerebbe a Dio che gli fosse piu facile di prenderla di quel che fu l'altra che gli abbruccio, onde finirebbono di distruggere questo Giauo che gli inquietaua. Partito Fernando Peres con tutti i Capitani per questo effetto, ueduto il sito, & il modo colquale i giunchi stauano, & che assaltargli per fronte era cosa molto pericolosa, si discostò un pezzo dalla frontiera loro, & dismontò piu in giu con tutta la sua gente in un corpo. All'incontro delquale dopò che fu in terra: percioche astutamente nel dismontare non uolsero impedirlo: uscirono alcuni pochi Giaui d'un palmeto doue s'erano imboscati: i quali tosto che i nostri cominciarono a ferirgli si ritirarono al palmeto mostrando paura. Et quando gli uidero ben lontani dal mare, & inuischiati nella uittoria, usci fuori del palmeto un corpo di gente grossa, & di tal maniera astrinse i nostri che gli fecero alquanto ritirare, fin che passando quel primo empito

Spie che cosa importano.

Imboscata.

tornarono sopra essi gia in modo di uendetta con che gli fecero tosto ritirare, al
Scaramuccia.
cuni al palmeto, & altri nella fortezza. Laquale ancora che il circuito di fuori fosse di paese annegaticcio, & tagliati in stagni a mano, di dentro ancora era fatto un laberinto con uolti, fossi, & stanze di legname per doue i Mori caminauano cosi facilmente come per una spedita campagna, & i nostri carichi di arme se uoleuano far un salto cascauano in acqua. Fernando Peres dopò che con la punta delle lancie sbrattò una piazza del primo muro quando entrò nel secondo doue erano questi impedimenti non uolse mettere la gente in quel laberinto, & comandò che si mettesse fuoco ad un telo della fortezza, & che si ritirassero, accio che il fuoco non gli facesse alcun danno. Et essendo gia il fuoco acceso in essa, et ancora in alcune lancare che in un canale erano, s'imbarcò con Rui Darauio in un parao tanta gente, che non potè mouersi, & discrescendo l'acqua rimase in secco. I Mori, perciochè ueniuano abbaiando dietro noi, perche questo luogo era basso, uedendo di sopra che quelli del parao erano presi, cominciarono a scaricar gli adosso molte saette, & a tirargli con le lancie non perdendo colpo alcuno. Fernando Peres che era piu in giu imbarcato per uenir dal mare a mettere fuoco a' giunchi: uedendo che patiuano questi del parao, cominciò a uogare contra essi gridando a gli altri parai che erano poco carichi, che soccorressero quello: giunti i quali fu tanta la fretta di quelli del parao per passarsi ad essi, che si metteuano bene per l'acqua. Rui Darauio di cui era il parao uolendo ancora egli passarsi a gli altri l'afferrò nella camiscia di maglia che portaua una scheggia di un remo, con che fu ritenuto per sempre: perciochè auanti che si destricasse uenne una lancia di terra che l'uccise, & fu cagione che morissero altri: perciochè presero i Mori tanto animo con questo impedimento de' nostri, che discesero giu mettendosi nell'acqua percotendogli con le lancie, nellaqual mischia morirono questi Capitani, Christoforo Mascarena, Antonio Dazeuedo, Giorgio Garcese figliuolo del Secretario Lorenzo Garcese, & ancora uccisero Christoforo Pacieco, & altri fino al numero di dodeci persone. Laqual disgratia fauoreggiò tanto Patequetir, che da indi impoi cominciò a uoler per terra assaltar la sbarra della Città doue staua Alfonso Persona, ilquale Rui di Brito per la morte di Rui Darauio diede l'officio di fattore per le fatiche che in questo luogo haueua fatto. Il Re Mahamud intesa da Patequetir questa uittoria che haueua hauuto, cominciò a mettere in opera cio che per la sua lettera gli haueua chiesto, che lo fauoreggiasse con l'armata di Lacsamana per i luoghi che gli haueua detto. ilche fin'allora non haueua fatto, parendogli che quella uolta che Fernando Peres gli abbrucciò la popolatione Vpi rimaneua cosi disfatto che mai piu non si rifarebbe. Et non passarono molti dì dopò la morte di questi nostri, che Lacsamana uenne al fiume di Muar, doue Fernando Peres deliberò di andarlo a cercare, che per quel che haueua inteso per gli auisi che a Rui di Brito si mandauano sapeua che

lui

lui era uenuto quiui p fauoreggiare Patequetir. Ma Lacsamana, pcioch'era pratico nella guerra, & non uoleua combattere in singular battaglia con Fernando Peres, ma andarsene attorno quella città molestandola, & assediandola acciochè non le uenissero uettouaglie, tosto che hebbe auiso che egli partiua di Malaca uenne fuori di quel fiume per mettersi nello stretto di Cingapura, ilquale percioche ancora non era saputo da' nostri questo gli terrebbe che non entrassero in esso. Ma non si tosto potè ritirarsi che Fernando Peres lo aggiunse in un stagno largo, che entraua molto per la terra: doue Lacsamana si ritirò per aiutarsi di alcuna gente che in terra era. Et tosto che fu dentro, nel luogo piu commodo per difendersi, tirò quasi in secco tutte le sue lancare & calaluzi, che erano piu di cinquanta legni, tutti nauilij suttili che pescano poco fondo a guisa di fuste & bergantini: parte de' quali erano con le proe in terra, & il resto in acqua, così uniti l'uno con l'altro che pareuano un baloardo, per ilquale si poteua caminar, tutti con l'arteglieria posta in ordine. Et un pezzo lontano da questi mise alcune lancare delle maggiori trauersate che fossero riparo alle altre, & le fece molti buchi con che s'impirono d'acqua, acciochè quando i nostri uenissero per assaltarlo non potessero passar con questo impedimento. Fernando Peres quando lo trouò posto in questo ordine uedendo che non poteua aggiungerlo per cagione delle lancare sommerse, lequali si fecero a guisa d'un riparo di pietre con canali storti acciochè i nostri battelli s'intricassero: si fermò con un nauilio & una galea di che erano Capitani Giorgio Botteglio & Pietro di Faria alquanto alla larga, dubitandosi che non rimanessero in secco, perche l'acqua cominciaua a discrescere, & col resto dell'armata che tutto erano battelli & altri nauilij di remi di quelli del paese giunse alle lancare che erano annegate. Et ancora che subito non potesse passarle, nondimeno tosto che l'acqua nel discrescere cominciò a scoprirle, & che i nostri uiddero per doue poteuano caminar d'una in un'altra, diedero in quelle che stauano per fortezza: nella giunta de' quali fu tanta l'arteglieria che dall'una & dall'altra banda si sparò, insieme con la infinità delle saette, che l'aere & il mare erano coperti di quelle arme. Percioche oltre che Lacsamana conduceua seco molta gente, la maggior parte di essa Giaui huomini audaci in assaltare, & animosi in combattere, ui concorse di terra molta gente: & ancora che non si mettesse nelle lancare di Lacsamana perche non ui poteuano stare, nondimeno erano così uicino a' nostri, che con le saette aggiungeuano la gente de' nauilij che erano lontani. L'arteglieria de' quali non tiraua gia temendo di poter far danno a' nostri de' battelli che con gli nimici combatteuano, iquali erano così uicini che non era tra loro piu spatio che la longhezza delle arme con che si feriuano. Ma percioche la discrescente dell'acqua era hoggimai grande, & questi che combatteuano si dubitauano di rimanere in secco fra le lancare annegate, & quelli di terra, con lequali contendeuano, slargaronsi in mare: conducendo

do alcuni caldaluzi de gli nimici che presero, a' quali misero fuoco fra le lancare annegate acciochè si accendesse in qlle, ma i mori lo stinsero tosto, & fatto questo la nostra arteglieria cominciò a lauorare. Laquale fece tanto danno, che se non sopragiungeua la notte, haurebbe lauorato molto piu in loro di quel che lauorò il ferro de' nostri nello spatio di tre hore che corpo a corpo combatterono con essi: benche la mischia fu tanto sanguinosa, che de' nostri furono molti feriti. Lacsamana ancora che parimente n'hauesse feriti & morti, nõdimeno ogni sua cura quella notte fu ordinare come si potesse iscusar' di non combattere un'altra uolta: percioche nelle tre hore della zuffa di quel di passato, conobbe che la mattina seguente tornando Fernando Peres ad assaltarlo non gli rimarrebbe huomo uiuo, uedendo, che tanto dannò li faceua l'animo de' nostri in assaltar, come quello de' suoi Giaui in aspettar offerendosi alla morte rabbiosamente per uendicarsi. Finalmente con la molta gente che si ritrouaua, quella notte così i nauilij annegati, come gli altri gli tirò tutti in terra: & dinanzi loro con legname fascina & terra fece un riparo così forte come il poteua far con ogni sua commodità in tre o quattro di. Fernando Peres ancora lui medicati i feriti, a gui sa di pescatore che abbraccia il fiume con la rete per non perdere il paese che corre, con tutti i nauilij che haueua d'una riua all'altra serrò tutto il fiume, dubitandosi che Lacsamana quella notte non gli scampasse. Ma nondimeno quando fu di & uidde il forte riparo che haueua fatto fu tutto pieno di marauiglia, & lo reputò huomo di grande spirito & ingegno: che non solamente fece cosa che haueua bisogno di molta gente & munitioni per combatterlo, ma ancora fu così tacitamente che perche non si sentiua si pensaua che scampasse per il fiume in su con parte dell'armata. Et cio che ancora li fece sospettar questo, fu che auanti di finito quel riparo come quello che era in luogo sicuro, comandò che si suonassero tutti i suoi instrumenti che sono di bronzo a guisa di grãdi con che, & alcune di esse tali che il loro suono quando sono molte in un'armata si sentono tre miglia in mare. Laqual mattinata Fernando Peres pensò che facesse la gente del paese in quel tempo per ordine di Lacsamana: acciochè credessero i nostri che ei fosse quiui, & che percio non andarebbono a cercarlo se non di di chiaro, & con questo hauerebbe piu tempo per uogar per il fiume in su. Ora uedendo Fernando Peres il modo che tenne questo Capitano nel ritirarsi in quel fiume, ingannando Giorgio Botteglio che si pensaua che quando entrò prima in esso gli toglieua il passo, acciochè non potesse fuggire per il fiume in su, & l'ingegno così incontinente che hebbe in annegare quelle lancare, acciochè non l'aggiungessero, & cio che quella notte fece: chiamò a consiglio i Capitani, & fu risolto che quel riparo che haueua fatto non era da essere combattuto, perche non haueuano gente nè munitioni percio, & che si metteua a pericolo la uita di tutti, & di quanti in Malaca rimaneuano, poi che la uita di quelli che la erano

pendeua

pendeua dalla difesa loro: facendo conto di tornarlo a cercare prouisti d'un'altro modo per assaltarlo in qualunque banda, che si ritirasse: con laqual determinatione Fernando Peres togliendo comiato gli bombardò i nauilij per tutto quel dì, & di notte si partì per Malaca doue giunse.

Alcune cose che Fernando Peres fece & passò & la grande fame che in tutta la terra fu: & come col soccorso che Alfonso Dalboquerque mandò dell'India, Fernando Peres destrusse Patequetir, ilquale scampò nella Giaua. CAP. III.

ACcioche i nostri non rimanessero confusi & mezo ingiuriati lasciando quel nimico senza maggior castigo, & piu gloriosi perche non lo assalirono in quel riparo che fece, uolse Dio che trouassero in Malaca tre nauilij che erano uenuti dell'India con tutte le munitioni & uettouaglie necessarie per quella fortezza, & con cento e cinquanta huomini: de' quali nauilij erano Capitani Francesco di Mello, Giorgio di Brito, & Martin Guedez. Ilqual soccorso che Alfonso Dalboquerque mandaua, confortò tanto l'animo di tutti, che se poteua essere tosto quel dì, quelli che ueniuano con Fernando Peres uoleuano tornar a esequire cio che haueuan' ordinato con lui, di tornar piu prouisti di quel che allora erano per castigar quel moro che rimaneua superbo. Ma perciohe Patequetir in quel tempo era diuenuto piu superbo per i nostri Capitani che nella sua popolatione morirono, & tosto che Fernando Peres partì contra Lacsamana, non solamente mandò per terra a toccar arma di notte alla sbarra di Alfonso Persona: ma ancora con balloni che sono barche sottili ordinaua che s'entrasse ne i canali che circondano la città per quella bãda, perche abbruciassero & prendessero ogni persona che potessero hauere in mano: uolse Rui di Brito Patalin prima che Fernando Peres tornasse a cercar Lacsamana far consiglio generale sopra quel che piu conueniua si facesse per allora, conformandosi ancora con le lettere che Alfonso Dalboquerque gli scriueua dell'India. La sostanza dellequali era che a niun'altra cosa attendessero che ad asicurare la fortezza di quella città, & che perche poteua correre pericolo che per alcun modo potesse essere presa, o che la città fosse abbrucciata o destrutta: di modo che gli habitatori l'abbandonassero, & se n'andassero ad habitare in altre bande, per niun bisogno Fernando Peres Capitano generale del mare si partisse di q̃lla. Et che per andar a gli stretti di Saban, & Cingupura per guardia delle naui che nella città ueniuano con mercantie, & ancora contra Lacsamana Capitano generale del Re Mahamud o per qualche altro bisogno, gli mandaua quei tre Capitani & gente, & alcuni calafati che riparassero i nauilij, & facessero sei galee, laqual armata si poteua diuidere in due parti, l'una che rimanesse alla guardia di

Consiglio deliberatiuo.

quella città, & l'altra che scorresse il mare di fuori & soccorresse a quel che bisognasse. Di modo, che hauendo rispetto a queste cose per alcuni di non si attese ad altro, che a riparare i nauilij che haueuano bisogno di essere acconciati: & si apparecchiarono alcuni nauilij del paese, che supplirono mentre che si faceuano le galee. Nel mezo delqual tempo cosi per cagione della gente che uenne dell'India, come perche non uennero i giunchi della Giaua, che soleuano portar uettouaglie alla città, iquali Lacsamana prendeua nella strada, ella cominciò a uedersi in tanto bisogno di uettouaglie, che i nostri non mangiauano piu che una uolta al di, & questo in poca quantita di risi cotti in acqua senza altra cosa. Et appresso i mori & gente del paese era tanta la fame, che la gente pouera si trouaua morta per le strade: & la maggior parte di loro se non moriuano per fame moriuano per le mani de' tigri del bosco, doue questa pouera gente andaua a cercare alcuna frutta saluatica, & radici di herbe per mangiare: laqual necessità ancora Patequetir patiua nella sua popolatione. Finalmente in tutti era cosi grande la fame, che ella fece tregua fra lui & i nostri: di modo, che ogni uno era piu occupato in cercar da mangiare che in combattere: & cio che parimente cagionò questo bisogno, fu perche non erano ancora i mesi della monzan, & têpo perche si andasse per uettouaglie alla Giaua: percioche tutta la terra uicina di Malaca & essa ancora si mantengono di quel paese. Ma uenuto questo tempo che poteuano uscire, Rui di Brito mise ordine con Fernando Peres che diuidesse l'armata che si ritrouaua in due parti: quella de' maggiori nauilij rimanesse alla guardia della città, secondo che Alfonso Dalboquerque gli scriueua, & l'altra de' nauilij piccioli conducesse con lui, & andasse fuori dello stretto di Cingapura cercando alcuni giunchi di uettouaglie per essere gia il tempo che si nauigaua della Giaua. Ordinato questo parti Fernando Peres con dieci o dodeci nauilij dui rotondi, di che erano Capitani Giorgio Botteglio, & Martin Guedez, & Pietro di Faria nella sua galea; & gli altri erano nauilij piccioli di remi del paese: menando con esso lui il Tamungo della città, che era un moro principale, huomo fedele, & che per tale Alfonso Dalboquerque gli diede quell'officio di Tamungo, ch'è quasi come armiraglio & Capitano della riuiera. Percioche come era huomo che sapeua bene la nauigatione di quella parte, & Fernando Peres haueua d'entrar per lo stretto di Cingapura, che non era troppo nauigato, gli conueniua che lo conducesse per luogo senza pericolo: che questo stretto è tanto pericoloso & stretto che in alcune bande le antene delle naui toccano nelle frasche de gli alberi che sono per gli argeni. Et ueramente questo luogo che essi chiamano stretto è piu tosto canale che taglia una punta di terra di quella parte di Malaca, che alcuno stretto notabile: & l'altro di Saban che ua a longo l'isol a Camatra è molto maggiore, & percio piu nauigato. Et auanti che Fernan do Peres giungesse all'altro stretto andando per un canale che risponde nello

stretto

stretto di Saban, percio Pietro di Faria andaua inanzi con la sua galea, diede in un giunco grande che era surto: ilquale intertenne con cannonate, fin che giungendo tutta l'armata si rese. Intrato in questo giunco intese Fernando Peres dal Capitano di esso, che andaua per conto di Patequetir carico di uettouaglie, arme & munitioni: ma non seppe allora che ueniua in esso un figliuolo di Patequetir, ilquale haueua uoluto che si rendesse, perche pensaua saluarsi con ingegno, uedendo che non poteua farlo con le arme. Fernando Peres perciochе haueua la preda che desideraua che erano le uettouaglie, spetialmente tolte al suo nimico uolle tosto assicurargli, perciochе come sapeua che i Giaui hanno per costume quando si ueggono presi annegano parte della naue, per non incorrere in questo pericolo incorse in un'altro maggiore, onde quasi perdè la uita. Ilquale fu che scaricate le uettouaglie nel nauilio di Martin Guedez doue lui staua, & in quello di Giorgio Botteglio: raccolse con esso lui il Capitano & principali persone che nel giunco andauano, à quali concesse che portassero le arme, & che andassero liberi per il nauilio. I Giaui perciochе è gente disperata, & che non temono chi gli uccidono dopo che hanno commesso il delitto che desiderano, con alcuni cris piccioli, arma simile à nostri pugnali che gli rimasero secrete, deliberarono di uccidere quanti potessero nel nauilio, & prima che tutti il Capitano. Vno de' quali a chi era stato commesso che questo fatto cominciasse, non aspettò altro che uederlo discosto dalla gente, & essendo Fernando Peres appoggiato alla popa del nauilio, per la banda di dietro lo percosse col cris in un fianco: ma uolendolo percotere la seconda uolta, che Fernando Peres sentendosi ferito hebbe tempo da guardarsi di lui, concorse gente non solamente adosso a costui, ma ancora adosso gli altri che per il nauilio cominciauano a far l'opera loro. Finalmente senza che facessero piu danno furono presi alcuni, & altri saltando in acqua notando si saluarono in terra che era uicina. Ora quietata questa seditione, & Fernãdo Peres medicato, fu messo alla corda il Capitano del giunco che fu preso con gli altri che non si poterono saluar notando: & essendo adimandato perche hauesse commesso una tanta sceleragine, & se della Giaua erano partiti alcuni altri giunchi in aiuto di Patequetir, & altre cose che conueniua si sapessero: Disse che la cagione che lo mosse a far cio era la natura de' Giaui, che uccideuano quelli che gli faceuano prigione, o quella persona dallaquale riceueuano dispiacere: & quanto alla partita de' giunchi della Giaua in sua cõpagnia uennero tre iquali rimaneuano nello stretto di Cingapura, da doue non si partirebbono fin che non uenisse alcun'ordine suo, perciochе ei ueniua inanzi a scoprire il mare come sploratore, dubitandosi di poterlo trouare, & che fra quelli che erano stati presi ueniua un figliuolo di Patequetir. Fernando Peres hauuta questa informatione, comandò, che si mettessero sotto buona guardia questi schiaui, & si partì con quella preda per Malaca: & quindi spedì Giorgio Botteglio

Giaui che gente sia.

& Lope Dazeuedo co i lor nauilij che cercassero i giunchi doue gli haueua detto il Capitano Giauo, iquali trouati presero facilmente, & gli condussero alla città. In questo medesimo tempo giunse di Pegu un'altro giunco di uettouaglie, nelquale ueniua Gomes di Acugna, che Alfonso Dalboquerque l'haueua mandato in quella città per concludere la pace con quel Re: facendoli intendere la presa di Malaca, & che sicuramente poteua mandar i suoi giunchi & sudditi in quella città per le cose del comertio come sempre haueuano fatto. Et per cioche con la presa di questi giunchi che ueniuano per Patequetir ei rimase molto disfatto, & con grauissimo dolore per cagione della presa del figliuolo (ancora che indi a pochi di il giouane scampò della prigione & se ne andò a lui) & che i nostri racquistarono le perdute forze della passata fame: fu concluso appresso tutti i Capitani che auanti che Patequetir si prouedesse l'assaltassero, percioche destruggendolo il Re Mahamud perderebbe la speranza che haueua di racquistar Malaca col suo aiuto, et Lacsamana non uerrebbe a toccar le arme che ogni di toccaua. Partito Fernando Peres con tutta la sua armata, & con quella piu gẽte che potè condurre, & l'altra per terra per il modo che Alfonso Persona andò due uolte, Dio gli diede tal uittoria che uccisero molta gẽte a Patequetir, & gli abbrucciarono quella fortezza, & ei si ritirò al bosco con alcuni pochi: & questa uolta rimase cosi destrutto & disfatto nell'animo, che non hauendo ardire di aspettar quiui piu in dui giunchi che ui si ritrouauano della Giaua parti per là, con deliberatione di non tornar piu in Malaca: & nel modo della sua partita hebbe tanto secreto & astutia, che erano tre di che era partito in Malaca. Et parendo a Fernando Peres che poteua aggiungerlo gli andò dietro insino a fuori dello stretto di Saban, per doue haueua da far il suo camino. & in luogo di esso, trouò Lacsamana che per quello stretto scorreua aspettando i giunchi che ueniuano in Malaca: ma non si fece tra loro alcuna battaglia, ancora che Fernando Peres gli diede la caccia tutto un dì: percioche con la uenuta della notte Lacsamana si ascose per quelle isole senza che piu il uedesse. Onde uedendo Fernando Peres che scorrere per qua piu giorni era tempo perduto spetialmente gouernandosi nella nauigatione per il regimento de' mori del paese, percioche ancora i nostri piloti non haueuano nauigato da quegli stretti in su, se ne tornò a Malaca, doue trouò chi gli rese conto di quella nauigatione, che fu Antonio di Breo, che Alfonso Dalboquerque haueua mandato all'isole di Malucco, come scriuemmo. Del uiaggio delquale & di cio che esso & Francesco Serrano che andaua in sua compagnia passarono piu oltre ne faremmo mentione, quando cominciaremmo a trattare lo scoprimento delle isole di Malucco doue essi erano mandati. Et secondo il tempo nelquale Antonio di Breo uenne, che fu scorrendo Lacsamana i mari di fuori le bocche di quelli dui stretti Cingapura & Saban, & ancora essendo partito Patequetir per la Giaua per laqual strada Antonio di Breo ueniua,

niua, fu gran sorte che non lo trouasse: & assai maggiore che si partisse in quel medesimo tempo Patequetir, perciocbe dilattaua la sua partita uenti di, se Dio miracolosamente non difendeua Malaca si sarebbe perduta, per quel che successe con una grossa armata che uenne della Giaua, come nel seguente capitolo si dirà.

Si descriue l'isola Giaua, & come un Principe di essa chiamato Pate Vnuz mise insieme una grossa armata per assaltar Malaca, & quel che i nostri sopra cio fecero. CAP. IIII.

LA terra Giaua è una isola che giace all'oriẽte di Camatra, cosi uicina ad essa che fra ambedue giace uno stretto di larghezza di quarãta cinq; miglia. La situatione di questa isola Giaua è quasi per il rombo di leuante & ponente: ha la prima punta occidentale nell'altezza di sei gradi del polo australe, & in sette e mezo l'altra punta orientale: & quiui fa un'altra grande bocca, per laquale si uanno continuando a questa prima un fil di esse grande, & per grande spatio contra l'oriente. Ha in longhezza questa isola cinquecento e settãta miglia, & della sua larghezza non habbiamo certa notitia, perciocbe quella parte di tramontana ancora non è nauigata da noi: & secondo quel che appresso quegli isolani si ha, tutta la costa di quella parte per cagione del grande golfo del mare del Sur o australe è di pochi porti, & questi che habitano la parte di tramontana non pratticano co i gentili quella costa, che per mezo l'isola al longo di essa corre un fil di montagne che gli impedisce, & tuttauia dicono che la larghezza di questa isola è il terzo della sua longhezza. Generalmente è popolata di popolo idolatra, che chiamano Giaui dal nome del paese, gente della maggior politezza di quelle bande laquale secondo che essi dicono uenne quiui a popolare dalla China: & pare che dicano il uero, perciocbe nella somiglianza, et nel modo della politezza loro imitano molto i Chini, & ancora hanno città murate, & caualcano caualli & gouernano le terre loro come essi. Ma dopo che i mori di Malaca nauigarono in essa, di mercanti a poco a poco si fecero conquistatori, impatronendosi delle città & porti di mare, onde i gentili rimasero senza nauigatione: & per cagione della guerra che i mori gli diceuano, cominciarono a ritirarsi dentro in terra ferma al pie della montagna che dicemmo. Et fra alcuni mori del medesimo sangue de' Giaui (perciocbe per la dottrina de' Malachi si conuertirono molti Giaui) quando noi prendemmo Malaca, era il principal signore della città Giapara uno chiamato Pate Vnuz, ilquale dipoi si fece Re di Cunda, come piu oltre uederemmo. Costui perciocbe era huomo potente, & di molti parenti, & che per uia di corsale s'era fatto signor del paese, fece pensiero di assaltar la città di Malaca, uedendo che la maggior parte de gli habitatori

Giaua isola come è situata.

tatori

tatori di quella città erano Giaui ne i quali si rendeua certo di hauerne grandissimo fauore. Finalmente con questo pensiero cominciò a far un giunco che era della grandezza di una delle nostre naui di cinquecento botte: alquale mise un'altro fianco & sopra questo altri fino al numero di sette con un certo bettume di calcina & olio fra l'uno & l'altro fianco che essi chiamano pece. onde il giunco si fece di tre palmi di grossezza: di modo, che in ogni banda che lo mettessero poteua seruire d'un forte balloardo. Facendo egli pensiero che quando nella prima giunta con la molta gente che pensaua condurui non potesse prendere la città, con questo giunco a guisa di fortezza l'assediarebbe difendendo che non u'entrasse ne uscisse cosa alcuna, onde la prenderebbe per fame: & oltre questo giunco ne fece altri nauilij, nellaqual opera stette sette anni. Et quando intese che Alfonso Dalboquerque con minor armata & gente di quel che pensaua condurui haueua preso quella città, prese maggior animo, con ferma speranza di cacciarni fuori: perciochè gli stessi Malachi in odio nostro sarebbono in suo aiuto. Et perciochè con questo colore di cacciarne di Malaca poteua coprire il suo principale intento, cominciò a far alcune pratticbe & intelligenze co i principali Giaui che in Malaca habitauano, spetialmente con Vtimutiraia, mentre che uisse, & dopo con Patequetir, & Zuaria Deua che erano i piu potenti, iquali si offerirono uolontieri al suo seruitio, dicendoli con quanta facilità quella impresa si farebbe, & che si affrettasse il piu che potesse. Finalmente egli si mise in punto con nouanta uele, di che la maggior parte erano nauilij picc ioli di remi di ogni sorte, & il resto giunchi nel numero de' quali oltra questo grande giunco che dicemmo entrauano molti altri grossi: come uno nelquale ueniua un Giauo potentissimo signor della città Polimban, ch'era la seconda persona di questa armata, ilquale chiamauano Timungan. Et in un'altro giunco ueniua un suo nipote, che perche era ualoroso era temuto & stimato molto in quelle bande, & ancora altri Giaui principali, publicando tutti che ueniuano a cacciarne della terra senza che alcuno di loro sapesse l'animo di Pate Vnuz, essendo eglino chiamati da lui per lo effetto che publicauano: nellaqual armata secondo che si diceua ueniuano dodeci mila huomini, con molta arteglieria fatta nella Giaua perche erano ualēti huomini nella funditione, & di ogni opera di ferro, & altra che dell'India hebbero. La nuoua della uenuta di q̄sto Pate Vnuz ancora che si celasse molto tēpo a noi, fu saputa in Malaca nel principio di Gennaio dell'anno Mille cinquecento e tredeci, a tempo che Fernando Peres era in punto per partirsi per l'India con le tre naui cariche dell'armata di Diego Mendes di Vasconcello: che perche erano di mercanti per ordinatione di Alfonso Dalboquerque, come di sopra s'è detto, haueuano da uenire in questo regno con carica di spetieria. Sopra ilqual caso senza che hauesse piu notitia del numero, & potenza delle naui, solamente per quel che gli accertarono alcuni mercanti

Giunchi forti come baloardi.

che

che haueuano nuoua della uenuta di questo Giauo in aiuto di Patequetir, Rui di Brito, & Fernando Peres con tutti i Capitani in consiglio conclusero che era seruitio del Re che Fernando Peres con tutta l'armata andasse ad aspettarlo allo stretto di Saban, doue meglio se ne potrebbe preualere di esso. Partito Fernando Peres per questa impresa non trouò in tutto lo stretto nuoua ne memoria di tutta l'armata: & percioche i nostri sempre erano in sospetto con le nuoue che i Mori dauano, perche le piu uolte erano false, Fernando Peres se ne tornò a Malaca per finire di mettersi in ordine per l'India. Et essendo cinque o sei dì che era uenuto da quello stretto, tenendo gia fuori tutta l'artiglieria che conduceua della fortezza, & essendo quasi in tutto carico, et in punto per fare il suo uiaggio: ecco che si uede contra il capo Racchiado ch'è tre miglia di Malaca contra l'India, tutto il mare coperto di uele dell'armata di Pate Vnuz. Ilquale astutamente per assalire all'improuiso la Città, tosto che passò lo stretto di Saban se ne uenne appoggiato alla terra di Camatra, che siede per fronte Malaca mettendosi fra le isole per coprirsi fin che usci poi per il fiume chiamato Ciaca: & quindi trauersò la terra di Malaca, & condotto dalla crescente delle acque tacitamente se ne ueniua alla Città per quella banda per asicurare i nostri, che se fosse stato uisto hauerebbono pensato che fossero uele dell'India che giace da quella bãda del Ponente doue ei compareua, & non della Giaua che giace al Leuante di Malaca. Ora uista una cosi grossa armata giudicarono i nostri che era Pate Vnuz, & tosto in quel punto i Capitani fecero consiglio, nelquale tra Rui di Brito Capitano della fortezza, & Fernando Peres nacquero alcune parole: dicendo il Peres al Brito che uoleua montare nella nostra armata, come persona principale, che se ne andasse alla sua fortezza, di che haueua fatto l'homaggio, & sacramento di fedeltà, & gli lasciasse usar del suo officio di Capitano generale del mare. Ma nondimeno in quel primo consiglio, come chi concorre ad alcun fuoco generale, perciocbe il tempo non cedeua piu termine, tutti si armarono & montarono nelli nauilij Rui di Brito nella galea di Pietro di Faria & Fernando Peres nella sua naue, lasciando in guardia della fortezza Arias Pereira castellano di essa, Pietro Persona fattore & Antonio di Breo che era infermo, ilquale erano pochi di che era uenuto di scoprire Malucco, & con questi uenti huomini. Erano le uele che si apparecchiarono contra Pate Vnuz decisette, di che erano Capitani Fernando Perès, Giouan Lopes Aluin, Lope Dazeuedo, Francesco di Mello, Giorgio di Brito, Giouan Impola signor della naue che conduceua, Giorgio Botteglio, Martin Gueden, Vasco Fernando Cotigno, Christoforo Mascarena, & Pietro di Faria, colquale s'imbarcò Rui di Brito, & Tuan Maumeto Tamungo di Malaca, huomo fedele, & nobile in un giunco della China suo: nellaquale armata andauano trecento e cinquanta Portoghesi, et alcuni del paese huomini hauuti per fedeli. Ora partita questa armata contra doue ueniua Pate Vnuz si mise un poco

in mare

in mare per darli parte della terra, perche uedeuano che ueniua congiunto con essa come quello che non uolena perdere quel possesso, conducendo inanzi se guardati dalla nostra armata tutti i nauilij piccioli. Ma nondimeno quando uidde il nauilio di Giorgio Botteglio, che perche era picciolo & leggiero andò inanzi alle altre uele, mandò uenti nauilij di remi che lo prendessero: ma eglino furono salutati di tal maniera da lui, che tornarono indietro. con laqual paura Giorgio Botteglio prese maggior animo per accostarsi tanto a loro, che giunse ad un tratto di bombarda de' giunchi piu grossi. Dietro ilquale perciochè uogaua bene andò la galea di Pietro di Faria, & di tal maniera ambidui seruirono con l'arteglieria il giunco di Pate Vnuz che cominciò a ripararsi co i giunchi che conduceua appresso di se: fin che giunse il corpo della nostra armata che fece cose marauigliose in essi, non solamente con le palle dell'arteglieria, ma ancora con le scheggie che ne i giunchi faceuano, che uccise molta gente. Senza che in tutto questo tempo Pate Vnuz tirasse, ma conduceua la sua armata come uno squadrone serrato a longo la terra: fin che uenuta la notte surgi per fronte la popolatione Vpi, & parte a longo la città come quello che uoleua hauerne pratica con essa, & i nostri anco eglino surgirono per fronte la fortezza.

Come Pate Vnuz non hauendo ardire di combattere con la nostra armata, ne meno di dismontar in terra, per consiglio fatto si parti, & Fernando Peres gli andò dietro & lo ruppe. CAP. V.

ANcora che la notte a quelli che per le arme contendono di di, sia un grande rimedio per riposarsi delle fatiche passate: nondimeno ogni una di queste armate hebbe quella notte tanto che fare in consigliarsi & prouedersi, che non fu soldato alcuno che dormisse, non che i Capitani & persone notabili da cui dependeua la conclusione di quel che haueua da farsi. Et appresso i nostri fu ancora maggior fatica che appresso gli nimici: che questi trattauano come si portarebbono in quel caso, & i nostri contendeuano sopra la giuriditione. onde nacquero le parole tra Fernando Peres & Rui di Brito Patalin, ilquale quella notte con tutti i Capitani nella galea di Pietro di Faria fece consiglio ancora che non uolesse andarui Fernando Peres. Nelqual consiglio quantunque fossero molti & diuersi pareri all'ultimo si risoluerono in questo, che Fernando Peres douesse mandar all'India le naui de' mercanti che erano cariche di spetieria a chiedere soccorso, & che in questo tempo potrebbono conseruarsi meglio: perciochè ancora che quel Giauo non gli facesse altro danno che tenergli assediati piu rischio correuano per cagione delle uettouaglie che nella fortezza fosse troppo gente che poca. Et che con nauilij piccioli che rimanessero Fernando Peres si mettesse nella bocca del fiume uicino al ponte, acciochè le lancare

de

de gli nimici non andassero per il fiume in su a mettere gente in terra, che asse= diasse la fortezza & la combattesse: & che ei col riparo del ponte doue si fa= rebbe una sbarra rimaneua sicuro se uolessero assaltarlo, & che quando pure nõ potesse sostenere la forza de gli nimici gli rimaneua campo per ritirarsi nella for tezza. Dellaqual determinatione fu fatto un publico instrumento segnato da tutti in modo di protesto che Rui di Brito per un notaro mandò a Fernando Pe= res, a tanto uengono le differenze della concorrenza ne' casi di honore tra Por= toghesi, che quando gli altri si armano eglino se ne stanno in contese & prote= sti di carta & inchiostro. Fernando Peres a questo protesto di Rui di Brito ri= spose, che egli haueua gia detto il di auanti sopra quel caso cio che pensaua far con quell'armata di che era generale, che era combattere con quel Giauo: & che Rui di Brito doueua starsene nella fortezza, di che era Capitano, & si difen= desse con la gente che per quella gli fu data se i Giaui uolessero combatterla. Et che di questo suo parere ch'era il principale che conueniua allo stato del Re & all'honore di quanti quiui erano al suo seruitio, n'haueua hauuta la esperienza il giorno precedente nel modo della uenuta dell'armata de gli nimici: doue com= prese che Pate Vnuz faceua piu conto di prendere terra & di preualersene del= l'aiuto di quelli della città, che di combattere in mare: onde haueua speranza in Dio di cacciarlo di quà, & che la risolutione sua era di assaltarlo nel far del gior no. Rui di Brito hauuta questa risposta di Fernando Peres, nellaquale si sottoscris sero ancora alcuni Capitani della sua armata che seco erano confermando cio, che ei diceua: ordinò in terra quella notte quanto si potè fare. Vna dellequali cose fu gettar giu il ponte del fiume perche si passaua dalla popolatione de' mori alla fortezza la maggior parte de' pai che poterono, & alcuni che rimasero per le lancare de gli nimici ancora che uolessero andarsene per il fiume in su, non po tessero farlo: & ancora fece una sbarra nel fine del ponte dalla banda della for= tezza, acciochè i mori non ui potessero andar, temendo che se Pate Vnuz pren desse la città tutti si congiungerebbono con lui. Fernando Peres ancora lui non non per difendersi, ma per assaltar gli nimici, tutta la notte spese in ordinar in= gegni di fuoco, & in dar ordine a' Capitani come haueuano da portarsi in quel fatto. Prendendo per conclusione che tosto che spuntasse l'alba assaltassero i naui lij piccioli, che gli erano piu uicini, & gli gettassero dentro una grandissima quantità di rocchette di poluere, di trombe, & pignate di fuoco che gli abbruc= ciasse: perciochè come erano ridotti insieme prima che si partissero gli uni da gli altri, arderebbono molti. Et lasciando questi in potere del fuoco & in aiuto di esso i suoi nauilij piccioli che con l'arteglieria confondessero i Giaui, acciochè non potessero stinguerlo: con le altre uele grosse egli assaltarebbe i principali giunchi, ne i quali spenderebbono quanta poluere hauessero, & poi gli si acco= starebbono: & il tempo darebbe consiglio, & Dio n'hauerebbe cura di loro, poi che

Apparecchio di assaltare il nimico.

che seguiuano il suo santo nome. Et perciochè si dubitò che gli nimici di notte gli assaltassero oltre la uigilia che egli raccomandò a' Capitani, gli ordinò che fossero tutti con le ancore alzate, acciochè non gli prendessero intricati in esse. Pate Vnuz ancora lui doue si ritrouaua fece consiglio non solamente co i Capitani che conduceua, ma ancora con alcuni Giaui della città, che tosto li furono appresso: che erano quelli con chi n'haueuá pratiche sopra la sua uenuta, il principale de' quali era Curia Deua. Et ancora che questi lo esortassero molto per quella impresa che seguiua, nondimeno quando intese da loro che Patequetir era partito per la Giaua, & il modo come fu rotto, fu molto di mala uoglia & confuso: perciochè nel consiglio di esso haueua messa grande parte della sua speranza, & come nuouo nella terra si tronò priuo di tutto. Et in questo ueramente haueua ragione, perciochè Patequetir era caualiero & huomo astuto auuezzo a sopportare le nostre arme, & senza dubbio se egli nõ era partito o Pate Vnuz l'hauesse trouato per la strada, tornando con esso n'hauerebbe fatto assai danno. Ma Dio permesse la sua partita, & che non lo scontrasse per liberarci di tanto pericolo, & che esso fosse cagione che Pate Vnuz facesse quel che fece: onde Fernando Peres hebbe di lui uittoria per un modo non mai pensato. Et cio che parimente a Pate Vnuz cagionó paura fu il grande danno che riceuè nel suo giunco che si pensaua fosse una rocca, & che non si trouasse arteglieria contra esso: perciochè alcuni cannoni lo colsero per tal banda che gli entrò dentro la palla uccidendogli molta gente. Et oltre questo danno che riceuè, uidde la fortezza delle nostre naui, et l'animo di quelli che in esse erano che così arditamente essendo così pochi assaltarono la grandezza della sua armata: di modo, che con la esperienza hebbe maggior opinione di noi & manco speranza di quel che haueua, & non tanta facilità come Curia Deua & gli altri Giaui per lettere gli prometteuano. Finalmente fatto consiglio sopra il modo che si terrebbe per assaltar la nostra armata, & ancora la fortezza, dopo molti dubbi & contese, lo stesso Curia Deua uedendo alcuna dubitatione ne i principali Giaui che con Pate Vnuz ueniuano, gli presentò la risolutione di quel che doueua fare per alcuni inconuenienti che essi dissero: spetialmente per assicurare la sua robba, dubitandosi della natura de' Giaui che dismontando in terra il potrebbono saccheggiare o gli succedesse bene o male quel caso. La qual risolutione fu che a Patequetir non conueniua molto che dismontasse in terra per prendere la fortezza: perciochè ancora che fosse certo si potesse fare la sua armata correua pericolo che i nostri l'abbruciassero, & essendo così ei era l'assediato & rotto, & noi i uincitori: perciochè come la uita di quella città erano le uettouaglie che per mare le ueniuano, tosto che le mettessero la mano nella gola non lasciandole entrare non haueua piu quiete. Nè meno gli pareua che combattesse con le nostre naui, perche erauamo la piu ardita gente che mai hauesse uisto, che non faceuano

Consiglio per assaltare l'armata.

teuano conto che fossero molte o poche uele o se fossero grandi o picciole: percioche ciascuna delle nostre naui se metterebbe a combattere col suo giunco. Et poi che ogni uno di questi modi che imprendesse per cagione del grande apparecchio che conduceua disperaua i nostri, onde gli daua doppio animo di quel che haueuano, doueua imprendere questo negotio non tanto con la forza delle arme, ma ancora con parte di prudenza & riposo, & non così frettoloso come ueniua. Et acciochè non incorresse in queste cose che diceua gli pareua che si doueua tornar al fiume di Muar con tutta l'armata, & nell'entrata di esse lasciasse tutti i giunchi grandi per essere luogo stretto doue i nostri non si metterebbono: & questa armata era quiui sicura, & i nostri per paura di hauerla alle spalle nõ abbandonarebbono l'armata loro per concorrere alla fortezza. Et con le altre nelle piu picciole poteua uenir di notte & dismontar in terra nella parte d'Iller doue teneuano la fortezza, & che ei con tutti quelli che quiui erano, & con molti altri della sua partialità che nella Città erano, per il fiume in su doue non fossero uisti con le giangate, si passarebbono ad essa, acciochè insieme assaltassero la fortezza. Et che quando pure la fortuna gli fosse tanto contraria che per assalto ò per fame non la potesse prendere, & uedendosi in alcun grande bisogno per terra luogo, che i nostri non lo assaltarebbono, si ritirarebbe nella sua principale armata che lasciaua nel fiume di Muar & i nauilij piccioli, percioche erano leggieri uedendosi liberi a forza de remi in un' affronto de' nostri nauilij facilmẽte ui si poteuano ritirare. Considerato questo consiglio di Curia daua, trouò Pate Vnuz che era il migliore che si potrua seguire secondo che uedeua lo stato delle cose, & in cio si risoluerono tutti i suoi Capitani. Onde acciochè i nostri non sentissero la sua partita, tutta quella notte nell'armata lor furon tanti suoni de' loro timpani & instrumenti di guerra, & tanti gridi che confondeuano le orecchie de' nostri: & la mattina seguente che la crescente dell'acqua cominciò a seruire leuandosi con l'armata, acciochè fossero manco sentiti furono tanti i gridi loro, che Fernando Peres si pensò che parte dell'armata hauesse preso terra, & che quel grido era segno che l'altra parte uenisse ad assaltarlo. Onde mentre che il Peres & tutta la sua armata hebbero l'occhio in terra per cagione di questi gridi, & in sè stessi per prouedere a quel che bisognasse, Pate Vnuz hebbe tempo per allargarsi in mare, seguendo la strada che haueua di fare. Ma percioche questo era auanti dì, & la luce dell'alba mostrò la sua armata che ancora andaua a uista de' nostri, intese Fernando Peres che i suoni di tutta la notte & il grido auanti dì era astutia perche non fussero sentiti che uoleuano partirsi: & per segno che haueuano paura uidde molte ancore fisse nel luogo doue surgirono, lequali per la fretta non poterono portar uia. Et percioche chi uolge le spalle da animo al suo nimico, fu tanta l'allegrezza de' nostri, che ad un tempo così nella fortezza, come nell'armata cominciarono a gridar

Stratagema in partirsi che il nimico non senta.

gridar uittoria uittoria gli nimici scampano: et spiegando Fernando Peres la sua uela dicendo San Giacopo San Giacopo, dentro dentro fu cosa marauigliosa quel che in cio ogni uno fece, & sarebbe a noi molto difficile scriuere l'audacia, animo, diligēza & astutia che ciascuno hebbe in q̄l fatto. Basti si sappia in somma che cosi si portauano i nostri pochi nauilij fra q̄l grāde numero di uele, come si portano i lupi in un'ouile di pecore: percioche i nostri non faceuano altro che giungere a' nauilij piccioli & gettargli dentro fuoco con gli ingegni che haueuano fatto & passar oltre: & gli nimici senza alcun modo di difesa nè far la strada del fiume di Muar con l'occhio nel giunco di Pate Vnuz che drizzò la proa uerso lo stretto di Saban alla uolta di Giaua tutti lo seguirono. Et ancora per assicurare la sua persona uedendo che della sua armata parte ardeua in fuoco, & altra era messa a fondo, comandò a' principali giunchi che conduceua che si accostassero a lui temendo essere combattuto o almeno messo a fondo con l'arteglieria per molto forte che il suo giunco fosse. Fernando Peres uedendo che Pate Vnuz si serraua fra i giunchi, & che secondo la grandezza del suo giunco nō gli poteua far danno se non con l'arteglieria, mise la proa nel secondo giunco dell'armata ch'era del Timungan signor della città Polimban, & tosto che giunse ad esso lo inuesti per un lato: & percioche ueniua poco lontano suo nipote, che come dicemmo per il suo ualore haueua grande nome appresso i Giaui, tosto che uidde Fernando Peres afferrato col zio afferrò lui per l'altro lato: di modo, che Fernando Peres con la sua nauicella rimase fra ambidui. Ma egli non sentì la entrata che questo Giauo fece in essa, perche andaua gia nella popa del giunco del zio combattendo con le lancie: nelqual tempo per la proa del medesimo giunco entrò Francesco di Mello. Il Giauo percioche era giouane animoso uedendo che questi dui Capitani ogni uno per la sua parte erano montati nel giunco del zio, & che combatteuano con lui, senza far conto della naue di Fernando Peres: se non come che gli seruiua di ponte con alcuni che per essa lo seguirono montò nel giunco del zio: doue fra tutti si fece una così sanguinosa mischia, che non si sapeua determinare chi fosse signor de' giunchi, ne meno chi fossero patroni delle nauicelle de' nostri, percioche tutti erano mischiati. Nelqual tempo Giorgio Botteglio giunse con la sua carauella, & uedendo la naue di Fernando Peres impedita fra i giunchi entrò per la banda del giunco del nipote del Timungan. Finalmente tutte queste cinque uele banda con banda, & i Capitani corpo a corpo, alcuni dentro & altri fuori, di tal maniera combatterono per un grande spatio, che non potendo i Giaui sofferire piu il ferro de' nostri, cominciarono a saltar nelle lancare, & pangassone, che attorno se portauano, & quelli che non poterono hauer questi legni saltarono in acqua, onde i giunchi rimasero uuoti di essi, ma pieni di molte uettouaglie, che i nostri portarono a Malaca dopò che i giunchi furono abbrucciati in quel luogo. Fernando Peres tosto che

hebbe

hebbe la uittoria di questi dui giunchi che erano i principali seguitò Pate Vnuz con fondamento di metterlo a fondo con l'artiglieria o almeno distruggerli tutte le sarce, onde non potendo nauigare il prenderebbe facilmente. Ma non hebbe effetto questo suo disegno; perciochè uenne sul tardi un nembo con tanti tuoni, & furia, che essi piu tosto hauerebbono uoluto contendere gli uni con gli altri del modo che andauano, che con quel nembo: perciochè, come uenne di subito gli trouò all'improuiso, & piu messi in combattere che nella paura di esso, se i nostri hebbero alcun rimedio di salute, fu perche non portauano le mani tagliate dalla paura, & dal ferro, come i Giaui le portauano, & percio furono piu presti a gouernar le uele. Finalmente Fernando Peres con quel nembo corse alla uolta di Malaca con la maggior parte della sua armata, & altri si saluarono ne i uicini fiumi, eccetto Giorgio Botteglio, & Tuan Mahamud Timungo di Malaca, che ambidui si trouarono cõtra quella banda, uerso laquale corse Pate Vnuz: al quale non poterono far piu danno che abbrucciarle cinque o sei pangassone che lo seguiuano, perciochè haueuan'hoggimai consumata tutta la poluere con che poteuano offenderlo. Giorgio Botteglio uedendo quanto disfatto questo barbaro rimaneua, & che tornando sopra di lui con poluere lo poteua mettere a fondo uenne tosto in Malaca a renderne conto di ciò a Rui di Brito, perche Fernando Peres ancora non era là: et quãtunq; Rui di Brito non uoleua fornirlo di poluere, & delle cose che ricercaua, giudicando la sua tornata giouarebbe poco, perche il Giauo in questa sua dimora di andar & tornar si sarebbe messo in saluo, nondimeno gli diede quanto gli faceua bisogno ad instanza del Gentile Nina Chetu che disse che darebbe per il giunco di Pate Vnuz dieci mila cruciati. Ma con quanta diligenza il Botteglio in cio fece correndo piu di cento e uenti miglia, non trouò Pate Vnuz, ilquale si mise in saluo nella Giaua nella Città di Giapara, et quindi tirò in terra il giunco mettendolo in una casa per memoria di sua persona, dicendo che bastaua perche hauesse memoria per molti tempi, uedendo come quel giunco era rimaso della battaglia che hebbe co i Portoghesi. I quali ancora che hauessero questa cosi illustre uittoria di lui, non fu senza lo spargimento di molto sangue, che tutti in quello incalzo sparsero, che non fu Capitano alcuno che non combattesse alcũ giunco, & facesse marauigliose prodezze: onde morirono alcuni de' nostri, spetialmente con Giouan Lopes, Aluin, & Martin Guedez che si uidero in grande pericolo con i giunchi che combatterono. Et in assai maggior pericolo si uide Fernando Peres che fu ferito & fatto cadere stando per un buon pezzo fuori di se con un zargugno che gli fu tratto da' castelli del giunco: et per aiutarlo morì Simon Alfonso, che fu la persona principale che in quel fatto morì. Finalmente esso fu tanto notabile, che spauentò tutto quello Oriente, & ui hebbe fine la guerra che noi haueuamo co i Giaui, de' quali Malaca rimase libera: perciochè come è gente molto uicina ad essa, & sono patroni

di tutte le uettouaglie, di che ella si fornisce, & oltre a ciò sono ualorosi & potenti: tutte le inquietudine che dal Re Mahamud per il tempo a uenire hebbero stimarono poco rispetto il pericolo, che p cagione di Patequetir, & Pate Vnuz patirono. Fernando Peres, percioche era già mezo carico per partirsi per l'India, secondo che dicemmo, in pochi dì tornò ad apparecchiarsi del tutto, & rinuntiato il generalato del mare a Giouan Lopes di Aluin a chi Alfonso Dalboque l'haueua dato, partì di Malaca con tre uele cariche di spetieria, lui in una, et nelle due Lope Dazeuedo, & Antonio di Breo, che ueniua da scoprire Maluco. Et per dar maggior allegrezza ad Alfonso Dalboquerque con la sua uenuta, oltre che andaua carico delle uittorie, che in quelle bande hebbe, & di spetieria, giunto alle secche di Capaccia trouò Antonio di Miranda Dazeuedo, che ueniua del regno di Sian, onde portò ancora un'altra carica di tutte le nuoue che Alfonso Dalboquerque da quelle bande aspettaua, doue haueua mandato i suoi messaggieri & scopritori auanti che di Malaca partisse. Come fu Antonio di Breo con Francesco Serrano per scoprire Maluco, & Gomes di Accugna al Re di Pegu, che era già tornato col nauilio, che portò uettouaglie in Malaca, come s'è detto, ilquale andaua con Fernando Peres, & Antonio di Miranda con Duarte Coniglio in Sian: ilqual Antonio di Miranda, ancora che non uenisse in compagnia di Fernando Peres & facesse il suo camino alla uolta di Malaca, gli mandò alcune lettere per esso, ilquale giunse a saluamento nell'India. Et percioche in un'altro luogo secondo che gia habbiamo detto si ha da far mentione del uiaggio, & cose che Antonio di Breo fece in quello scoprimento di Malueco, la sciamo di farla qui, & ancora cio che fecero questi altri in Pegu & in Sian, percioche la dispositione delle cose della historia ha luogo proprio. per osseruare il qual ordine lasciamo cio che ora occorse nella uenuta di Antonio di Miranda, et procederemo ancora un poco nelle cose di Malaca fin quasi a tutto il tēpo che Alfonso Dalboquerque gouernò.

Come la fortezza di Malaca per l'astutia d'un seruitore del Re Mahamud fu in pericolo d'essere presa: & cio che piu auuenne fino alla uenuta di Giorgio Dalboquerque, ilquale uenne con titolo di Capitano di essa. CAP. VI.

IL Re Mahamud che fu di Malaca intesa la uittoria che i nostri hebbero di Pate Vnuz, ancora che in alcuna maniera lo togliesse uia di speranza di tornar a racquistare il suo stato, uedendo Patequetir distrutto nelquale egli haueua tanta confidanza & parimente che era distrutta la potenza con che Pate Vnuz uenne, tutte queste cose erano argomento per lui che tutto quell'Oriente non potrebbe cacciarne di Malaca. Ma dall'altro canto hebbe grande allegrezza della distruttione di Pate Vnuz, perche intese che la sua uenuta così potente in Malaca,

in Malaca, non era per restituirgliela, anzi per impatronirsi di essa: percioche tra loro auanti questo fatto non procederono pratiche ne opere, per lequali potesse aspettar da lui tanta amicitia che per sua cagione facesse una tanta spesa. Confessando publicamẽte che uoleua piu tosto che Malaca fosse in nostro potere, che in quello de' Giaui: che perche erano cosi uicini haueuano le forze molto appresso per conseruar quella Città: & noi ancora che hauessimo maggior potere nelle arme, lo aiuto delle altre cose per continuar la guerra per molti anni andaua da questo regno di Portogallo ch'è nel fine della terra tanti migliaia di miglia da Malaca, laqual cosa gli daua speranza che in alcun tempo la potesse racquistare. Colqual fondamento sempre andò p il distretto della Città molestandola ora con le sue armate & ora togliendole le uettouaglie, & mutando l'alloggiamento della sua persona: fin che all'ultimo se ne andò ad habitare in una isola per fronte Cingapura chiamata Bitan, nome con che i Malachi chiamano la luna, perche la medesima isola ha la forma della luna quando ella è meza. Et percioche con le arme haueua diuerse uolte tentata con noi la sua fortuna, uolle tentar la ancora con una stratagema, nelquale il mise Tuan Masseliz Moro, Bengala di natione & huomo molto sagace & astuto, molto grato a lui come uno de' principali che gli gouernauano la casa. Laqual stratagema fu questa che Tuan Masseliz haueua da scampare dal Re Mahamud con titolo delle ingiurie che da esso riceueua & se ne haueua da andar a Malaca fingendo che ui uoleua habitare fra noi, in compagnia de' quali si poteua uendicare delle ingiurie che haueua riceuute: & dopò che fosse grato nella terra & hauesse amicitia col nostro Capitano procacciasse per tutte quelle uie che potesse di mettersi nella fortezza. & perche l'aiutasse in quel caso, da parte sua conferesse cio con Tuan Colascar che era il principal Giauo signor della popolatione Iller nella banda della fortezza. Ora messo quest'ordine fra ambidui non sapendolo altre persone, accioche non nascesse qualche sospetto per la partita di Masseliz, cominciò il Re publicamente a farli molte ingiurie per lo spatio di dui mesi fingendo che haueua inteso che gli rubaua, & che andaua in prattiche con noi. Finalmente percioche le ingiurie erano cosi publiche che si haueuano per certissime in Malaca, se ne uẽne in quella Città con una lancara fingendo che scampaua dall'ira del Re per la cattiua relatione che di lui gli era stata fatta, & con licentia di Rui di Brito andò ad alloggiare alla popolatione d'Iller mostrãdo che haueua antica amicitia con Tuã Colascar. Et per non perdere tempo percioche ueniua prouisto di gioie & di altre cose simili che danno introduttione in ogni banda, ora con esse & ora con dar alcuni facili auuertimenti contra il Re Mahamud a Rui di Brito, cominciò tosto a lauorare il suo ueleno: di modo che entraua & uscina nella fortezza col Brito molto domesticamente. Et prese tosto per astutia perche non fosse sentito, di andarsene a casa dopò mezo di con quel caldo, quando la maggior

Stratagema per pigliar Malaca.

parte della gente si ritira al riposo: & ancora andaua sempre con una buona compagnia di gente mostrando che si dubitaua del Re Mahamud che dentro in Malaca non mandasse a farlo ammazzare perche sapeua parte de' suoi secreti. Onde tosto che uidde sicura la prattica & amicitia cõ Rui di Brito ne diede auiso di cio per lettere al Re, ilquale gli rispose che a' tanti giorni della luna imprendesse il caso che per questo tempo gli mandarebbe soccorso con l'armata, & che fra tanto bastaua il fauore di Tuan Colascar. Ora uenuto questo di percioche Masseliz haueua quella facile entrata nella fortezza, dopò desinare se ne andò ad essa con gli huomini ch'era solito a portar per la guardia di sua persona: et giunto alla porta che il portonaio gli aprì come ad amico, si fermò un poco fingendo che mandaua uia i suoi, & che uoleua metterui tre o quattro, uno de' quali era un giouine di grata presenza uestito come donna, dicendo che lasciasse entrar quelli che menauano quella giouane al Capitano. Nelqual tempo i seruitori di Masseliz assaltarono la porta et entrarono dentro combattendo col portinaio & con tre o quattro huomini che nella corte della fortezza erano, et egli con alcuni di loro montò per la scala alla uolta della torre dell'homaggio doue il Capitano alloggiaua: & percioche trouarono la porta chiusa chiudendola Rui di Brito quando sentì il romore che giu era, discorrendo per le stanze de gli officiali, diedero nella stanza del castellano Arias Pereira, ilquale ueduti gli nimici saltò per una balestriera per andar a soccorrere Rui di Brito, & in questa stanza ammazzarono Maestro Giorgio medico & dui seruitori che con esso erano. Et quelli che rimasero giu in corte ammazzarono quattro huomini, et Pietro Persona che fu il primo che concorse alla porta, ilquale si affaticaua col passatore in mano per chiuderla a' Giaui che Masseliz menaua dietro in suo aiuto. Rui di Brito in questo tempo (ancora che fosse in piede) si ritrouaua forte ammalato, & in quel primo romore si pensò che fossero piu: ma poi quando uide che solamente dieci o dodeci huomini il faceuano, così come pote concorse con alcuni che si destarono & dormiuano per le stanze per cagione del caldo, i quali fecero scampar Masseliz, & i suoi uedendo che non poteuano prendere la torre dell'homaggio ch'era il lor principale intento. Tuan Colascar che aspettaua con le sue genti in questa hora, sentito il romore della fortezza ui concorse tosto, giudicando che Masseliz si fosse impadronito della Torre: ma quando giunse alla porta della fortezza, & intese che s'era ritirato simulò quella sua uenuta, ricercando di fuori a Rui di Brito che cosa fosse quello, che u'era uenuto hauendo sentita la campana a martello: che sua signoria ordinasse cio che uoleua che facesse con quella gente. Rui di Brito (percioche intese che era consapeuole del caso) gli ringratiò quella sua così breue diligenza, & quietò tutto il romore della Città: ma nondimeno poi uolse per giustitia al modo di Vtimutiraia ammazzarlo, et auanti lui Curia Deua per quel che fece con Pate Vnuz, ma i Capitani, & gentilhuo

mini

mini co i quali sopra questo caso fece consiglio non lo consentirono, dicendo che perche erano i principali capi della Citta con la morte loro si dishabitarebbe: et che si simulasse con essi fin che le cose della Città prendessero piu riposo di quel che haueuano. Erano in questo tempo andati a Bintan con due carauelle & tre lancare, con cinquanta huomini da combattere Giorgio Botteglio & Vasco di Silueira: per uedere se poteuano far alcun danno all'armate che il Re haueua in quel paraggio impedendo che non uenissero uele in Malaca, & farle arriuar in Bintan, doue pensaua far tutte le facende che in quella Città faceua. Ilquale quando uide queste nostre uele sopra il suo porto, perciochè era nel tempo ch'ei aspettaua la nuoua del successo di Tuan Masseliz, credè ueramente che il trattato fosse scoperto al Capitano Rui di Brito, & che per ciò mandaua quei nauilij nel suo porto che offendessero l'armata che in aiuto di quel caso pensaua mandare: laquale teneua gia in punto, & non uolse mandarla fuori del porto, dubitandosi che la nostra armata fosse andata tutta per quell'effetto, & che gli mandauano quelle cinque uele inanzi, acciochè mandasse la sua fuori. Giorgio Botteglio & Vasco di Silueira uedendo il sito, doue il Re teneua fatta una fortezza, & che la sua armata era dentro d'un riparo di molti pali fissi, che nel discrescere dell'acqua i nauilij restauano in secco: & i pali ordinati di tal maniera che pareua un laberinto o canale che giaceua fra essi per doue entrauano & usciuano i nauilij, non gli parue cosa che potessero impedirla per i pochi nauilij ch'erano, onde se ne tornarono in Malaca. Rui di Brito intesa da loro la fortezza che il Re si ritrouaua, & quanto difficile et difensibile fosse, cosi per il sito come per l'ingegno & fatica de gli huomini, & che secondo che alcuni Mori gli diceuano, quella isola Bitan era in paraggio tale che si poteua far un'altra Malaca tenendoui il Re un'armata, che facesse arriuar le naui ad essa: raddoppiò l'armata che Giouan Lopes d'Aluin conduceua, per tal uolta diuiderla in parti, acciochè non fosse alcuno di quei dui canali Cingapura & Saban, doue non si trouassero i nostri nauilij contra l'armata del Re di Bitan, acciochè non facesse arriuar le uele doue uoleua. Colqual modo trauagliò tanto il Re, che come disperato per la grande fame che patiua impedendogli noi che non si potesse fornire di uettouaglie, mandò a chiedere a Rui di Brito la pace. Et perciochè ei attribuiua la cagione della sua distruttione a suo figliuolo, & a suoi generi, i quali non haueuano consentito che facesse pace con Alfonso Dalboquerque quando uenne in Malaca, fu tra loro tanta discordia sempre che in questo tempo della pace che riceuè, si dice che strangolò il figliuolo. Il Re di Campar ancora che fosse suo nipote & genero per gli andamenti che in lui uedeua, spetialmente per l'odio che al Principe Alodin suo figliuolo portaua, non uolle seguitare le sue cose, anzi per assicurar le proprie, & per non uiuere con paura di noi come genero suo, secondo che scriuemmo, essendo Alfonso Dalboquerq; in Malaca con un presente che

Assedio di vettouaglia.

gli mandò si offerì di uoler uiuere in Malaca, come suddito del Re di Portogallo la uenuta delquale per allora non hebbe effetto. Ma intendendo egli quel che si diceua che haueua strangolato il figliuolo, deliberò di uenirsene tosto in Malaca temendo la maluagità del suocero: & per questo non fece altro, che come huomo sicuro senza astutia alcuna andarsene a trouar Pietro di Faria, che con un'armata scorreua per lo stretto di Sabau, & lo raccolse. Ilquale giunse in Malaca al principio di Luglio dell'anno Mille cinquecento e quattordeci: a tempo che era uenuto dell'India Giorgio Dalboquerque figliuolo di Don Giouanni Dalboquerque con titolo di Capitano della Città, & era gia in possesso di essa, & Rui di Brito aspettaua il tempo per andarsene nell'India. Et percioche Giorgio Dalboquerque haueua in commissione da Alfonso Dalboquerque l'ordine colquale haueua da procedere con questo Re di Campar se gli mandasse a dire che uoleua uenire ad habitare in Malaca per quel che con lui haueua passato, quando mandò ad offerirsi per ciò: nella sua uenuta gli fece molto honore: ma quella uolta il Re di Campar non rimase in Malaca, ma si tornò tosto che hebbe ragionato in alcune cose con Alfonso Dalboquerque circa il modo che si haueua da tenere con lui uenendo a mettere la sua casa in Malaca. Et mentre che questo negotio andò all'India, & tornò la risposta di Alfonso Dalboquerque egli se ne stette in Campar: laqual risposta fu che commesse a Giorgio Dalboquerque che desse a questo Principe l'officio che Nina Chetu Gentile haueua. Et la cagione, perche lo rimoueua hauendo fatto tanti benefitij a Rui Darauio per il cui rispetto esso l'hebbe, fu perche la nobiltà di Malaca sopportaua mal uolontieri, che fossero gouernati da lui che era huomo di poca stimatione, & se in alcune cose uoleuano contradirlo, alle tali persone daua una certa sorte di ueleno con che si storpiauano, & in breuissimo tempo moriuano: ilche si seppe che haueua fatto a tre o quattro mercanti principali, & per i molti seruitij da lui fatti nella liberatione di Rui Darauio, & de gli altri schiaui, & ancora nella spugnatione della Città simulauano con lui fin che uenne questo ordine di Alfonso Dalboquerque. Nina Chetu percioche per i suoi portamenti si dubitaua di essere rimosso da quell'officio teneua le sue intelligenze, tosto che giungeua alcun nauilio dell'India per intendere se Alfonso Dalboquerque il deponeua: onde essendo accertato dell'ordine che ueniua, tenne uia che per lo spatio di otto dì non si publicasse che lo deponeua dell'officio. Nelqual tempo in una gran piazza fece un catafalco arazzato con finissimi panni d'oro & di seta: dalquale fino al suo palazzo era la strada arazzata della medesima sorte: & in una banda del catafalco nel piano mise una gran quantità di sandali bianchi, rossi, & di legno aloe, perche ardesse tutto quando fosse il tempo che gli si mettesse il fuoco. Ora finito questo apparecchio per l'ultimo di nelquale spiraua il termine che haueua chiesto, inuitò tutti i suoi amici, & ridusse la sua famiglia che era grande, tutta uestita di festa, & lui co i

Nina Chetu si abbruscia.

piu

piu ricchi panni d'oro che pote hauere: & si partì dal suo palazzo caminando per quella strada arazzata, laquale in quell'hora era tutta coperta di fiori & di fresche herbe. Giunto con questa pompa al catafalco, doue era ridotta tutta la Città per uedere quello spettacolo, di che ancora non intendeuano il fine, montò su, & con alta uoce cominciò a dire le cose che per noi haueua fatto, & i pericoli ne i quali p ciò s'era ueduto, per i meriti dellequali cose Alfonso Dalboquerq; gli haueua dato l'officio di Bendara che fin quell'hora haueua esercitato: ilqual officio secondo che gli era stato detto egli comandaua che non l'esercitasse piu, & che fosse dato ad un'altra persona. Onde percioche ei non uoleua uedere quella ingiuria esequita nella sua persona, u'era uenuto per mostrar che quel fuoco che tutti uedeuano acceso in quei sandali era piu potente, che tutti i Principi del mondo: percioche essi poteuano torre gli offici & la uita, ma il fuoco se pure abbrucciaua il corpo riceueua in se l'anima: onde percioche era spirito & creatura d'Iddio, & esso l'andaua a presentare al suo creatore doue haueua perpetua gloria, & quanto piu afflitta in questa uita maggior la teneua nell'altra, & questa non gli poteua torre il gran Capitano Alfonso Dalboquerque per molto potente che nell'India fosse. Et detto questo si gettò in quel fuoco, nelquale si fece cenere.

Come Giorgio Dalboquerque Capitano di Malaca mandò per Abedelà Re di Canbar per dargli l'officio di Bendara: & quanto il Re di Bintan fece perche non lo esercitasse, fin che fu cagione della sua morte. CAP. VII.

Finito questo spettacolo della Gentilità che cagionò grande ammiratione a tutti, p uedere la costanza con laquale quel Gentile morì per l'honore, fu tosto saputo per tutta la terra che il Re di Campar haueua da essere Bengala di Malaca, che appresso i Malachi si haueua per tanta dignità in tempo che il Re Mahamud in essa regnaua, che stimauano fosse maggior cosa che Re di Cã par: lo stato delquale non era piu che essere signor d'una popolatione che essi chiamano Città, laquale giaceua dentro d'un fiume grande che entra per la terra dell'isola Camatra, et dista da Malaca cõtra l'oriente, poco piu di nouanta miglia nella bocca dello stretto di Saban. Il Re di Bintan suo suocero tosto che intese che era stato eletto Bendara, & che questo era il fine, per ilquale s'era dato alla nostra amicitia, & la cagione del presente che haueua mandato ad Alfonso Dalboquerque, & dopò questo che andò in Malaca per abboccarsi col Capitano di essa: ordinò d'impedirli che non ui andasse: & perciò conuocò un'altro suo genero & suddito che era Re di Linga, isola uicina all'isola di Bintan doue Mahamud mise la sua sedia, come dicemmo. I quali suocero & genero fecero un'armata di settanta uele di remi, con dui mila e cinquecento huomini, con laqual ar

mata il proprio Re di Linga andò, & intrato per il fiume di Cambar trouarono Abedelà Re della Città prouisto di molte sbarre & luoghi forti, co i quali come animoso Capitano contrastò alle forze del nimico, ancora che il Re di Linga in quelle bande fosse stimato molto ualoroso. Ilquale uedendo che in diuerse uolte che diede l'assalto alla Città non poté prenderla, deliberò di assediarla, & prenderla per fame: ma in quel tẽpo Abedelà fu soccorso da noi non uolendo lui aspettar in questo modo. Per l'ordine che Alfonso Dalboquerq; mãdò, et p la morte di Nina Chetu, Giorgio Dalboquerq; ordinò di mãdar p questo Re di Campar, che uenisse a esercitare l'officio di Bendara, di che gia esso u'haueua la nuoua, et però si metteua in ordine qñ il Re di Linga l'assaltò: et p piu honorarlo mãdò Giorgio Botteglio che lo cõducesse nel suo nauilio, et cõ esso tre nauilij di remi, di ch'erano Capitani Giordano di Figheredo, Aluaro Vaz, et Diego Diaz. Ilqual Giorgio Botteglio entrato nello stretto di Saban, intese da un Moro suo amico chiamato Meanà, che il Re di Linga si ritrouaua dentro nel fiume di Campar, & teneua assediato il Re Abedelà con un'armata di settanta uele, & con molta gente & munitioni di guerra: però che riguardasse doue andaua a mettersi. Giorgio Botteglio percioche questo moro era huomo certo & suo amico, spedì tosto dui Capitani per Malaca con questa nuoua a Giorgio Dalboquerque: ilquale con ogni prestezza spedì tosto questi Capitani in soccorso di Abedelà, Tristano di Miranda, Antonio di Miranda Dazeuedo, Arias Pereira di Berredo, et Francesco di Mello, tutti con nauilij rotondi, & alcune lancare di remi, di che erano Capitani alcuni habitatori della città. Et percioche niuno haueua titolo di proueditore di tutta l'armata, quando si congiunsero con Giorgio Botteglio, che si haueuano d'ordinar per assaltar l'armata de gli nimici, nacque tra loro alcuna differenza, laquale fu quietata eleggendo proueditore Antonio di Miranda Dazeuedo: per ordinatione delquale entrarono per il fiume, fin che trouarono un canale, due miglia dentro ilquale giaceua la città di Campar. Ilqual canale percioche era stretto, profondo, & con riue cosi alte che in alcune bande la terra auanzaua l'acqua piu di due picche, i nostri tornarono indietro al fiume largo: percioche come non sapeuano il paese si dubitarono che uenissero gli nimici, & di sopra con zolle quando non hauessero altra cosa gli mettessero a fondo, facẽdo fondamento di tenergli quiui serrati, & in cosi stretto assedio come essi teneuano il Re Abedelà. Ora essendo in questo luogo largo, percioche fra alcuni Capitani era alcuna freddezza per cagione che ogni uno di loro non era stato eletto proueditore, & ancora perche quiui non faceuano altro effetto che chiudere quel passo per ilquale gli nimici si seruiuano: erano un poco spensierati come gente che non haueua di che temere, spendendo il tempo in trarre al palo, & in altri esercitij & spassi se ne stauano in terra. Il Re di Linga per le spie che nel fiume haueua fu auisato di questa poca cura loro, & come ualoroso che era deliberò di

Soccorso come dato.

assaltargli

assaltargli: onde tacitamente se ne uenne con tutta l'armata per il fiume in giu, andando egli inanzi a tutti, pche haueua una forte & bellißima lancara della lõghezza d'una galea, ben armata & prouista con ducento huomini, con animo di combattere col Capitano maggiore della nostra armata. Et giunto doue la terra faceua un cubito, a longo ilquale con la discrescente, l'acqua correua piu forte, diede all'improuiso in Giorgio Botteglio che ui si riparaua dalla furia dell'acqua in una lancara di quelle di sua compagnia con uenti huomini: ilquale discostandosi dal corpo dell'armata doue teneua il suo nauilio, deliberò in quel nauilio di remi, percioche era leggiero, sapere cio che ui andaua dentro. Et quãdo uide la punta della lancara del Re, che cominciaua a comparire dietro il cubito, all'improuiso senza che sapesse cio che ueniua dietro, diede un grido co i suoi, & fece sparare l'arteglieria che portaua: laquale ancora che fosse minuta, ella insieme con gli archibugi de' suoi ammazzarono alcuni della ciurma della lancara del Re. Nellaquale percioche furono scoperti, & ancora credendo che ui fosse tutta la nostra armata, perche ancora non haueuano scoperto il cubito che la terra faceua, fu in tutti tanta paura, che dalla confusione della ciurma non sapendo cio che haueuano da far, la lancara del Re rimase senza gouerno, & cõ la corrente dell'acqua la galea rimase trauersata nel canale, che perche era stretto & essa longa non potè andar inanzi nè indietro, & tutti quelli che la seguiuano u'intoppauano: di modo, che il fiume fu coperto & sbarrato non potendo passar oltre. I nostri che erano in giu del modo che dicemmo, sentendo l'arteglieria che Giorgio Botteglio sparò, corsero tutti alla uolta de' battelli, & lancare che haueuano, & uogando con prestezza, in breue spatio furono con lui: spetialmente Tristano di Miranda, Giouan Pereira, & Francesco di Mello, che erano piu dentro nel fiume in su che gli altri: & giunsero a tempo, che trouarono Giorgio Botteglio dentro nella lancara del Re, donde haueua sbrattata una buona parte di gente: ma con la uenuta loro tutta saltò in acqua, & dopo tutti il Re loro al grido delquale eßi non ubediuano. Finalmente giunti tutti gli altri Capitani, misero gli nimici in rotta, molti de' quali si saluarono mettendosi per quei canali & stagni con che la terra è tagliata: percioche mentre che i nostri non poterono passar con la lancara del Re trauersata, eßi hebbero tempo di farlo. Con laqual uittoria giunsero doue il Re di Campar si ritrouaua, senza speranza di quel rimedio: & raccolto con la sua famiglia, lasciando la terra a suoi gouernatori fu cõdotto con quell'honore in Malaca, & dato l'officio di Bendara perche era uenuto. Dopo la uenuta delquale indi a sei dì, Giorgio Dalboquerque mandò quell'armata cosi come uenne contra il Re di Bitan, parẽdogli che poteuano destruggerlo come fece il Re di Linga suo genero, spetialmente in quella occasione che haueua perdute le lancare, & la gente con tutte le munitioni: il gouerno della qual armata nellaqual andauano ducento Portoghesi, diede a Giouan Lopes A-

luin

luin Capitano generale del mare, ma non fecero cosa alcuna, perche il Re s'era fortificato di tal maniera, che faceua bisogno di maggior forza di gente. Ora essendo quattro mesi che queste cose erano passate, & che il Re di Campar esercitaua il suo officio, non gia con titolo di Bendara, ma di Macobume che appresso loro è come appresso noi il Vicere, & questo per honore della degnità regale che haueua, tosto cominciò Malaca ad illustrarsi, tornando molti nobili huomini a ripatriare in essa, iquali per cagione di non uoler' essere gouernati da Nina chetu, s'eran' andati ad habitare nella Giaua, & in altre bande, con la uenuta de' quali cominciarono a uenire i mercanti, & a riformarsi il paese. Il Re di Bitã uedendo che in cosi breue tempo con l'andata di suo genero Malaca sitornaua a popolare, & che molti Malachi huomini di stima che con lui stauano in Bitan l'abbandonarono, & se ne uennero in quella città, come quello che era astuto & sagace si pensò un'astutia per prouedere a questo, & il genero perdesse la uita, o almeno il credito & officio che haueua, uedendo che se ui staua troppo quanti huomini il seguiuano tutti l'abbãdonarebbono: di modo, che senza che i Capitani di Malaca li facessero guerra questa bastaua per destruggerlo. Laqual astutia fu questa che comandò a tutti i suoi Capitani, che haueua per questi porti del paese di Malaca, che di ogni barca che prendessero de gli habitatori Malachi di Malaca gli mandassero tutti i prigioni: a' quali essendo in sua presenza faceua molta cortesia, riprendendo molto i Capitani che faceuano prigione i suoi sudditi, che un'altra uolta non facessero una simile cosa, che gli castigarebbe seueramẽte: et che trouando alcun Malaco habitatore in Malaca, lo trattassero come quelli di Bitan, poi che tutti gli erano sudditi & figliuoli, & quelli di Malaca piu poiche era la sua propria patria: che assai bastaua a quei meschini le ingiurie che sopportauano da quella crudele & perfida gente Portoghese. Ma che haueua speranza in Dio in breuissimo tẽpo liberargli da quella misera seruitu per il mezo di Abedelà Re di Campar suo figliuolo, ilquale egli haueua messo in Malaca fintamente, acciochе quando uedesse la occasione gli desse la città, & che perche cio potesse far meglio gli mandaua alcune persone principali di Bitan con titolo che tornauano ad habitare in Malaca: onde gli pregaua che quando quel Re suo figliuolo si solleuasse con la fortezza, tutti fossero in suo aiuto, & il medesimo ricercassero a' lor parenti & amici da parte sua, & che tutti hauessero questo negotio in secreto. Con queste & con altre simili parole empiua le orecchie a quella ignorante gente, laquale tosto che era in Malaca d'una orecchia in altra senza secreto andò in piazza, andando questo romore fra i mori: fin che per il mezo de' figliuoli di Nina chetu andò alle orecchie di Bartolomeo Perestrello, ilquale era poco che era giunto in Malaca & seruiua di fattore, che conferendo questo negotio con Rafaello Perestrello suo fratello lo palesarono a Giorgio Dalboquerque. Et ancora che fossero alcune contraditioni sopra il caso, spetialmente da Giorgio

Botteglio

Botteglio rapprefentãdo a Giorgio Dalboquerque le aftutie del Re Mahamud, & la bontà di Abedela Re di Campar per la ftretta prattica che cõ effo haueua: nondimeno bastò perche lo fentẽtiaffero alla morte, il teftimonio di alcuni di que gli huomini che fentirono dire al Re di Bitan ciò che difopra dicemmo. Finalmẽ te li fu tagliata la tefta in piazza per publica fentenza, la innocentia delquale ancora che Giorgio Botteglio la chiamaffe, il tempo la fcoprì dipoi: & fe il popolo ha licentia da giudicare, perche Bartolomeo Pereftrello fu feuero accufatore di quefta condannagione ad inftanza de' figliuoli di Nina chetu, & effo dopo che al Re di Campar fu tagliata la tefta non uiffe piu di decifette di, diceua il popolo di Malaca, che l'anima del morto haueua chiamato il uiuo. Et ancora pare che quefto chiamore della giuftitia de gli atti humani arriuaffe a piu: percioche la morte di quefto Principe fcandalezò tanto l'animo di tutti, che a poco a poco cominciarono i principali huomini della città a fcampare, et fe ne andauano ad habitare in altre bande con paura di alcuna fentenza: & percioche eßi erano gli autori che ueniffero nella città tutte le mercantie & uettouaglie, fu meffa in tanta neceßità di fame qual fin'allora mai non haueua patito: doue chiaramente fi uidde di quanto male fu cagione la morte di Abedelà. Et ueramente nella morte di Nina chetu et nella fua fi puo uedere una pittura de gli humani atti, quãto differenti frutti rendano d'una fteffa radice, poi che un'officio ammazzò dui huomini: un Gentile huomo di baffa conditione, che ufando male del fuo officio difpopolò la città, & fenza che foffe giudicato ei fi condanna alla morte: & un'altro moro con titolo di Re, & che reftituifce le ruine dell'altro, fenza colpa uiene a morire per la fentenza d'un'altro.

Tagliata la tefta al Re che feguitaffe.

IL FINE DEL NONO LIBRO.

DELL'ASIA

Del Signor Giouan di Barros Consigliero del Christianißimo Re di Portogallo de' fatti de' Portoghesi nello scoprimento, & conquista de' Mari, & terre di Oriente

DECA SECONDA

LIBRO DECIMO ET VLTIMO.

Nelquale si contiene cio che Alfonso Dalboquerque nell' India & nel regno di Ormuz fece fino alla sua morte.

Come Alfonso Dalboquerque per alcune cose l'anno M D XIIII. attese a prouedere le fortezze, nelqual tempo mandò Pietro Dalboquerque con un'armata a Ormuz, & Diego Fernando di Begia al Re di Cambaia, & Giouan Consaluo da Castelbianco all'Hidalcane: & l'armata che da questo regno partì sotto la cura di Christoforo di Brito, che giunse a Goa di Settembre. CAP. I.

ENTRE che in Malaca passauano le cose di che nel precedente libro facemmo mentione, lequali uanno continuate dal Gēnaio del MDXII. che Alfonso Dalboquerque si partì da quella città fino all'anno MDXIIII. fece egli alcune cose nell'India dopo che uenne dello stretto del mar Rosso che conuiene che le mettiamo nell'ordine della nostra historia. Lequali cose ancora che nō sieno di conquista & militia, furono del gouerno dello stato dell'India, che non sono di manco merito, molte dellequali causarono maggior pensiero, & paßione che quelle della guerra: che le fatiche finiscono in odio se uolete far giustitia ne gli errori de' sudditi. Et ancora che questa sia regola uniuersale appresso quelli che uogliono usare dell'officio loro, particolarmente

1514.

larmente Alfonso Dalboquerque il conobbe dopò che uenne dello stretto, uolendo castigare alcuni disordini che trouò, così de' Capitani delle fortezze come de gli officiali gouernatori della facoltà del Re. Percioche come haueua fatti dui uiaggij molto lunghi che furono quelli del mar Rosso, ne' quali tardò molto tempo, così per le uuoue false che i Mori dauano della sua morte come per la licentia che gli huomini si prendeuano in absenza del loro superiore: partite le naui della carica di spetieria per questo regno sotto la cura di Giouanni di Sosa di Lima, cominciò a correggere le fortezze. Et dopò che le hebbe corrette in che si fermò in Goa, partì per Cananor doue si fermò per il medesimo effetto alcuni dì: & indi passò per Calecut per uedere l'opera che si faceua in quella fortezza, la qual trouò in buoni termini per il molto aiuto che il Camorin per ciò diede. Il quale tosto che intese che Alfonso Dalboquerque era quiui, uenne ad abboccarsi con lui, & in questo abboccamento ambidui finirono di confermar la pace che haueuano fatto: percioche dopò che il Camorin diede licentia che la fortezza si facesse sottoscriuendo tutte le capitolationi della pace, alcune persone principali del suo regno, spetialmente i modi che il Re di Cochin in ciò tenne, lo faceuano ritirare da quel che era stato ordinato. Di modo, che in questo abboccamento, et in quello che Alfonso Dalboquerque hebbe col Re di Cochin dopò che ui giunse, si mise a tutte le cose di Calecut: & in quel luogo che Alfonso Dalboquerque hebbe piu difficultà e fatica fu in contentar il Re di Cochin, che per modo alcuno non uoleua intendere che si facesse pace col Re di Calecut, solo per cagione del suo interesso, dandoli ad intendere i Mori che con la fortezza fatta in Calecut ui trasportarebbe tutto il trafico del nostro comertio con che perderebbe molto delle sue entrate. Ma egli non dimostraua che contradicesse alla pace per questo fine, ma solamente per rispetto de' costumi che i Gentili tra loro osseruano in modo di religione, che la parte offesa non fa pace col suo nimico se non dopò che è sodisfatta di tutti i danni & interessi che riceuè: & che il regno di Cochin oltre che perdè i Principi che gli uccisero et tanta gente nobile, haueua perduta molta facoltà. Et replicò egli tante uolte questi danni & interessi, che fu necessario ad Alfonso Dalboquerque che gli riducesse alla memoria la morte di Arias Correa, & del Marsciale fin che gli mostrò il braccio sinistro, che non lo gouernaua bene: dicendo, che chi pagarebbe al Re suo signore i mali & danni di quei morti, & tanti thesori che haueua spesi, & a lui il suo braccio storpiato: tutto per uendicar le ingiurie che il Camorin passato haueua fatte al regno di Cochin: Con lequali ragioni il Re si contentò della pace, secondo che dicemmo, quanto a quel che mostraua di fuori, ancora che in petto gli rimanesse altra cosa come piu oltre si uederà. Ora Alfonso Dalboquerque hauendo sodisfatto il Re di Cochin per questo modo, cominciò a dar ordine nelle altre cose perche era uenuto a uisitar quella fortezza, spetialmente attese a fornirsi di quel che gli faceua bisogno

Il Capitano uisitando i suoi luoghi.

ua bisogno per tornar un'altra uolta al mar Rosso. per lo che gli conueniua che riparasse le naui, & facesse alcuni nauilij di remi, di che n'haueua penuria. Percioche hauendo di piu due fortezze, che erano quelle di Malaca & Calecut, & ancora quelle che pensaua hauerne nel mar Rosso & in Ormuz, cresceua tanto l'obligo del prouedimento di esse, et di molte altre cose del gouerno di quello stato dell'India, che deliberò del MDXIIII. non attendere ad altra cosa, accioche l'anno seguente del Mille cinquecento e quindeci con lo aiuto di Dio fossero in ordine. Ma perciocbe la gente oltre che era stanca ancora si ritrouaua pouera, & uenendo il uerno non si potrebbe ben mantenere, se la tenesse tutta insieme in una fortezza. Colqual fondamento ordinò in questo modo, che Don Garcia di Norogna uernasse in Cochin con parte della gente per dar con quella spalle alla fortezza di Calecut, perche le cose di essa erano ancora troppo fresche, & conueniua si hauesse rispetto alla poca uerità che i Mori osseruauano spetialmente fatta in quella fortezza al dispetto di tanti: & con un'altra parte di gente egli uoleua a uernare a Goa, & l'altra parte che uoleua mandar uia, uoleua che montasse in un'armata di quattro uele che scorresse per la bocca del mar Rosso fra il capo Guardafu & il capo di Fartaque. Il gouerno dellaquale diede a Pietro Dalboquerque suo nipote figliuolo di Giorgio Dalboquerque: & gli altri Capitani erano Rui Galuan di Meneses figliuolo di Duarte Galuan, Geronimo di Sosa figliuolo di Rui Mendes di Vasconcello, & Antonio Raposo di Begia: alqual Pietro Dalboquerq; diede commissione che passati i mesi che poteua scorrere per quel paraggio, se ne andasse ad Ormuz a riscotere il tributo che quel Re era debitore dell'anno passato, & trattase con lui sopra le cose della fortezza, che gia haueua cominciato, & indi se ne andasse a scoprire l'isola Baharen, che giace nel seno del mare della Persia congiunta con la costa di Arabia. Et in questo uiaggio che Pietro Dalboquerque fece prese dieci naue cariche di robbe, dellequali robbe in Ormuz doue furono uendute ne cauò molti danari: & indi cercò di andar à scoprire l'isola Baharen, ma per cagione de' tempi non potè andar inanzi: & in quel camino hebbe alcune terrade del Re di Ormuz che gli haueua tolte un Capitano del Seque Hismael nomato Mir Bubac che con alcuni nauilij armati scorreua per quello stretto, ilquale si ritrouaua in Resset terra porto di mare nella costa della Persia. Et facilmente concesse questa richiesta di Pietro Dalboquerque, perche era Capitano del Re di Portogallo: colquale sapeua che il Seque Hismael suo signore desideraua hauerne amicitia. Et quando il Re di Ormuz hebbe le terrade non restò di dirli Pietro Dalboquerque che per quella uia poteua conoscere quanto haueua acquistato in farsi suddito del Re suo signore: poi che a instanza sua quel Capitano del Seque Hismael gli haueua restituito cio che gli haueua tolto, & oltre a cio haueua promesso di mai piu non far dispiacere alle cose sue. Et questo diceua Pietro Dalboquerque al Re & a Raez

Prouisione per uernare i soldati.

Nar-

Nardin suo gouernatore, pche dauano iscuse pche nõ ui si facesse la fortezza: dicẽdo che assai bastaua che fosse suddito del Re di Portogallo & gli pagasse tributo ogni anno, & che la fortezza era materia di scãdalo con molte altre ragioni che diceua. Finalmẽte riceuuto il tributo Pietro Dalboquerq; passato il uerno si parti p l'India doue giunse a saluamẽto. In qsto medesimo tẽpo che Alfonso Dalboquerque spedi Pietro Dalboquerque con questa armata mandò Diego Fernando di Begia al Re di Cambaia per accommodar le cose della fortezza che haueua concessa in Dio: ilqual Diego Fernando andaua con una compagnia di uenti caualli che haueua di torre nella città di Curat, di che era signore Melique Gupi nostro amico. Et la seconda persona in questo uiaggio era Gomes Tesseira che haueua da succedere uenendo la occasione per ciò, & Francesco Paez secretario dell'ambasciata, & Duarte Vaz interprete con altri huomini: tutti gente scielta & ben in ordine come quelli che andauano al piu potente Principe moro di quelle bande dell'India. Ilquale ancora che facesse molto honore a Diego Fernando non gli concesse la fortezza in Dio: dicendo, che se Melique Gupi haueua scritto ad Alfonso Dalboquerque che glie la daua, non era il uero: casa di fattoria si, & la fortezza in Curate, che lo stesso Melique Gupi haueua, o in ogni una di queste due terre, Main & Bombain. Et percioche al tempo che Diego Fernando era in corte del Re di Cambaia trouò Melique Gupi fuori della sua gratia, & Melique Az a forza di presenti & con molte ragioni impediua questo, secondo che lo stesso Melique Gupi disse a Diego Fernando quando con lui si abboccò, non potè hauerne altra speditione & con questa se ne uenne alla uolta dell'India. Et all'incontro di molte cose di grande stima che Diego Fernando portò al Re oltre quelle che esso mandò ad Alfonso Dalboquerque, gli mandò un'animale il maggiore che la natura creò, dopo lo Elefante grande suo nimico, & feroce con un corno che tiene diritto sopra il naso della longhezza di due quarte, grosso nel naso & acuto in punta: ilqual animale quelli del paese di Cambaia di donde esso uenne chiamano Ganda: & i Greci & Latini Rhinocerote: & Alfonso Dalboquerque lo mandò al Re Don Manuello, & uenne in questo regno, & si annegò poi con una naue ne gli scogli di porto Venere nella costa d'Italia mandandolo il Re a donare al Papa, perche combattesse con l'Elefante. Et quando Diego Fernando s'imbarcò in Curate, fu Melique Az cosi astuto, che mandò Cide Ale con quattro atalaie, che sono barche di remi, che gli andasse dietro pian piano mostrando che non poteua giungerlo fin a Goa, & desse ad Alfonso Dalboquerque un grande presente che gli mandaua: dicendoli che Melique Az gli haueua ordinato che desse queste cose a Diego Fernando che da parte sua glie le donasse, & giunto a Curate trouò che era partito: onde non hauendo ardire di tornar a Melique Az con una tal risposta si haueua preso licentia di uenire, fin doue trouasse Diego Fernando, & che nõ gli dispiaceua cio, perche era

Rhinacerote.

occa=

Come s'intendano le cose di nimici.

occasione che uenisse a uisitar sua signoria. Et questa astutia di Melique Az era per dui fini: cioè, che Cide Ale uedesse con l'occhio l'armata che Alfonso Dalboquerque faceua: & l'altro che uoleua sapere come prēdeua la nuoua che Diego Fernando gli portaua che non gli era concessa la fortezza in Dio. Ancora in questo tempo mandò all'Hidalcane Giouan Consaluo da Castelbianco con dieci caualli & ottanta pedoni del paese, sopra le terre ferme di Goa che Alfonso Dalboquerque gli domandaua per cambio dell'entrata de' caualli della Persia che l'Hidalcane uoleua: temendo che il Re di Bisnaga, colquale era in guerra ottenesse questa entrata per Baticala che era senza porto, sopra ilqual negotio haueua proposto gia grandi partiti ad Alfonso Dalboquerque: & esso gli teneua ambidui sospesi per concederlo a chi li facesse miglior partito. Et erano pochi di, che in Goa era uenuto un'ambasciatore del Re di Bisnaga con grande apparecchio, alquale Alfonso Dalboquerque fece molto honore: & ancora che mostrasse che ueniua a uisitarlo della sua tornata dello stretto, & che si unissero ambidui per cacciare i mori del regno Decan, & che partirebbono quel che conquistassero, nondimeno tutto finiua poi in questi caualli. Ma niuno di loro non gli hebbe del modo che uoleuano, percioche niuno cōcedè quel che Alfonso Dalboquerque ricercaua: ilche fu cagione che Giouan Consaluo si fermasse appresso l'Hidalcane molto tempo senza hauerne alcuna conclusione che giouasse ad Alfonso Dalboquerque.

Come l'anno M D X I I I I. partirono da questo regno cinque naue sotto la cura di Christoforo di Brito: dellequali spedite alcune che Alfonso Dalboquerque fece caricare, egli si partì con una grossa armata per Ormuz doue giunse. - CAP. II.

Passati noue mesi dell'anno mille cinquecento e quatordeci, che Alfonso Dalboquerque spese nel gouerno delle cose dell'India, & in quelle che fece & ordinò nel precedente capitolo: quando fu il mese di Settembre giunse in Goa, Christoforo di Brito figliuolo di Giouanni di Brito, che da questo regno partì con titolo di generale di cinque naui: & i Capitani della sua insegna erano. Manuello di Mello figliuolo di Giouanni Mendes Doliuera, Frācesco Cotigno, Luigi Danta, & Giouan Serrano. Et percioche Luigi Danta giunse prima, Alfonso Dalboquerque lo mandò con la medesima naue in Cambaia per alcune sorti di mercantia per la carica, ma si perdè in questo uiaggio saluandosi la gente: laqual naue il Re comandaua che fosse data a Christoforo di Brito, che haueua da rimanere nell'India, & che ci desse la sua a Luigi Danta: ma percioche si perdè Christoforo di Brito rimase con quella con che andò. Di modo, che di quelle cinque naui rimasero là due, & le altre Don Garcia di Norogna andò a caricare.

in Cochin con una che ui si ritrouaua, nellaquale uenne per Capitano Pietro Mascarena: & in questo anno uenne ancora Fernando Peres di Andrada con le sue naui che condusse di Malaca, come dicemmo. Partite queste naui Alfonso Dalboquerque si spedi di tutti gli altri negotij, & attese poi a quel che gli bisognaua per la partita d'uno di questi luoghi doue il Re Don Manuello gli comandaua che andasse allo stretto del mar Rosso a Ormuz. Et percioche con Christoforo di Brito andò un'ambasciatore del Re di Ormuz; ilquale egli haueua mandato in questo regno sopra la fabrica della fortezza, & pagamento de' quindeci mila Serafini di tributo che Alfonso Dalboquerque gli mise, & il Re lo rimetteua sopra questo ad Alfonso Dalboquerque: & nelle lettere che scriueua particolari mostraua hauerne piu desiderio che si mettesse fine a questo negotio di Ormuz, benche quando ragionaua nelle cose dello stretto in ultimo rimetteua ogni cosa al suo parere, secondo che uedesse la dispositione del tempo: uolle Alfonso Dalboquerque essendo gia imbarcato nell'armata nella bocca del fiume di Goa a' uenti di Febraio dell'anno mille cinquecento e quindeci, far consiglio sopra cio con tutti i Capitani; iquali erano questi. Don Garcia di Norogna, Arias di Silua, Vasco Fernando Cotigno, Giorgio di Brito, Lope Vaz di Sampaio, Pietro Dalboquerque, Vicenzo Dalboquerque, Simon di Andrada, Rui Galuan di Meneses, Pietro Ferreira, Antonio Ferreira, Francesco Pereira, Diego Fernando di Begia, Fernando Gomes di Lemo, Duarte di Mello, Nugno Martin Raposo, Antonio Raposo, Giouanni di Meira, Giouanni Gomes, Manuello di Costa, Geronimo di Sosa, Giouanni Pereira, Fernando Resende, Dionigi Fernando di Mello, Siluestro Corso, Pietro Corso suo fratello, & Rui Consaluo, & Giouanni Fidalgo ambidui Capitani dell'ordinanza. Et oltra questi Capitani che haueuano da andar con questa armata, furono ancora in questo consiglio Don Giouãni Dezza Capitano della città di Goa, & Don Sancio di Norogna Castellano maggiore. Et percioche l'ambasciatore che il Re di Ormuz mandò in questo regno era Siciliano di natione, & essendo giouanetto fu preso da Turchi in quell'isola, & condotto in quelle bande di Ormuz doue lo fecero moro, & con tal nome entrò in questo regno, & uedẽdo lo errore, nelquale si ritrouaua tornò a riconciliarsi con la Chiesa & parti di quà con nome di Nicolao Ferreira; uolle Alfonso Dalboquerque per i meriti che gia haueua di fedel Christiano, che anco egli si trouasse in quel consiglio, spetialmente perche per i ragionamenti che molti di auanti haueua hauuto seco sapeua, che era molto necessario che si trouasse presente. Di modo, che ridotte queste principali persone, & il secretario Pietro Dalpoen, propose loro Alfonso Dalboquerque cio che il Re gli comandaua circa lo andar a far una fortezza nel mar Rosso, & ancora sopra la fabrica della fortezza di Ormuz: & che quanto all'andata del mar Rosso quiui erano presenti molti che esperimentarono le fatiche che l'anno passato in quel uiaggio trouarono.

Consiglio di andare a fare una fortezza.

rono. Cio che di quelle bande haueua inteso dopo che di là uennero, era cio che generalmente andaua tutti gli anni per la bocca de' mori, che ueniuano Mammalucchi: ilche egli haueua per fauola per quel che seppero quando nello stretto furono, che in Suez non erano piu che alcuni pochi uasi cominciati, iquali secondo che era lungo tempo che ui stauano erano piu tosto per essere abbrucciati, che per nauigare, & che il Soldano non era per far altra armata per l'India perche haueua molto che fare in difendere la sua persona & stato. Quanto alle cose di Ormuz ui si ritrouaua Nicolao Ferreira, ilquale dopo che ui giunse mai non fece altro che domandare per lo stato di esse: & cio che haueua inteso da molti mori Persi che ui pratticauano, era che il Re di Ormuz haueua accettata la oratione & beretta del Seque Hismael, come quello che uoleua darsi a lui cō titolo di suddito. Ilqual Seque Hismael se una uolta mettesse il piede in Ormuz come uicino alla porta, spetialmēte essēdo cosi potēte che in quel tempo era un freno al Turco haueua da esser molto difficile da cacciar fuori: et secōdo quel che Pietro Dalboquerque che era presente narrò di Mir Bubac suo capitano che si ritrouaua in Resset, le terrade di Ormuz che per quei mari toglieua, era per farli paura acciochesi facesse suo suddito. Quanto a quel che alla sua persona toccaua che era che facesse un'armata, perche andasse ad ogni uno di questi luoghi tutti, la ueleuano: nellaquale erano imbarcati mille e cinquecento Portoghesi & seicento Malabari et Canarini: però gli pregaua che ogni uno dicesse il suo parere a qual di questi dui luoghi importaua piu al seruitio del Re suo signore si concorresse. Ora proposte queste cose di questi dui luoghi, & esaminato bene il bisogno che era di concorrere ad ogni uno di essi; di commune consentimento fu ordinato che prima si douesse andar a Ormuz che allo stretto come cosa che piu importaua. Finalmente Alfonso Dalboquerque il seguente di che era la quarta feria della cenere si parti con uenti sette uele: dellequali quatordeci erano naui grosse, sette carauelle, & le altre nauilij di remi: & indi a uenti un di si trouò fra Maceira & il capo Roscalgate, doue fu assalito da un grande temporale con pioggia & tuoni, & indi a quattro di furono sotto la terra Mascate. Nelqual luogo staua un'armata di nauilij piccioli di remi del Re di Ormuz, che guardaua la costa per cagione de' Nautaqui che dall'altra costa ueniuano in questa a predare: & scoprendo la nostra armata presero altra uia con paura. Alfonso Dalboquerque perciochesapeua, che il Re di Ormuz ui teneua quelle uele per guardia de' ladroni, non le uolse mandar dietro: ma scorse di lungo alla terra Curiate doue stette dui di per fornirsi d'acqua. Et quiui intese che Raez Hamet moro Nordin figliuolo d'un suo fratello, ilquale per farli benefitio egli haueua condotto al seruitio del Re di Ormuz: s'era fatto tiranno, perche il zio era hoggimai diuenuto uecchio impotente, & per altre cose che piu oltre diremmo. Partito Alfonso Dalboquerque da Curiate pieno della tirannide di questo moro, giunse al porto di

to di Ormuz à uentisei di Marzo su l'hora tardi, uenendo tosto a uisitarlo da parte del Re Hacen Alle con un presente di rifresco: in compagnia delquale uenne ancora Michel Ferreira che egli haueua mandato al Seque Hismael. Et la cagione che lo mosse a mandarli Michel Ferreira hauendo gia uisto per la esperiēza che poteua correre rischio che fosse ammazzato in Ormuz, o che non lo lasciassero passar come fecero a Rui Gomes di Caruagliosa, & al compagno che seco menaua quando gli mandaua con la medesima ambasciata: fu perche essendo egli giunto del mar Rosso uenne a trouarlo un moro Persiano, ilquale uenne in compagnia d'uno ambasciatore del Seque Hismael mandato a tutti i Capitani & Principi del regno Decan, perche accettassero la oratione & beretta della sua setta di Alle. Ilqual ambasciatore trouando tutta l'India piena del nostro nome & potenza di arme, & che niuno poteua sicuramente nauigare per quei mari se non con un saluòcondutto del Capitano generale o de' Capitani delle nostre fortezze, & che ei haueua da tornar per Caul doue era dismontato: per questo passo uolle compiacere Alfonso Dalboquerque, & lo mandò a uisitare con un presente di cose della Persia, & con molte offerte da parte del Seque Hismael mostrando che desideraua hauerne amicitia & prattica col Re di Portogallo, et con sua signoria, poi che staua in quelle bande dell'India in suo luogo. Alfonso Dalboquerque riceuuta la sua ambasciata & presente con molta allegrezza nō uolle spedire questo moro in Goa, ma lo menò con esso lui a Cananor, & quindi lo mandò a Cochin, accioche uedesse le nostre fortezze & arsenali pieni di arteglieria & munitioni di guerra: & quando spedì questo moro mandò a ringratiar molto l'ambasciatore del presente & uisitatione. Pregandolo che quando fosse per tornarsene nella Persia gli piacesse menare in sua compagnia un suo messaggiero che uoleua mandar al Seque Hismael: facendo egli conto che poteua andar molto sicuro con questo ambasciatore, & quindi auuenne che mandasse Michel Ferreira. La sostanza dellaqual ambasciata erano offerte generali; & che il Re di Portogallo suo signore era cosi potente & cosi legato co i Re & Principi della Christianità uicini al Turco, che uolendo lui per il suo paese farli guerra il Re gliela farebbe ancora con le sue forze & amici: & cosi altre cose in questo soggetto circa quel che dell'India hauesse bisogno. Et al tempo che questo ambasciatore partì a sua instanza Alfonso Dalboquerque li fu data commodità d'imbarcarsi in Caul, & quante patenti & saluicondotti li fecero bisogno: onde auuenne che quando Michel Ferreira fu alla presenza del Seque Hismael esso li facesse molta cortesia, & spesse uolte fu a ragionamento con lui domandādoli minutamente delle nostre cose cosi dello stato dell'India come di Portogallo, & di tutti i Principi Christiani. Et quando lo spedì ordinò che uenisse cō lui il proprio moro, che il suo ambasciatore mandò ad Alfonso Dalboquerque, ilquale parimente era giunto con esso ad Ormuz, & portaua un grande presente

Ambasciatore del Re di Persia

ad Alfonso Dalboquerque. Et percioche tutte queste cose erano in accresci=
mento dello stato del Re Don Manuello, che un'huomo tanto potente come era
quel Re di Persia procacciasse la sua amicitia, & questo era ordinato per Alfon
so Dalboquerque: quando uidde Michel Ferreira n'hebbe tanta allegrezza co=
me se fosse rimaso uincitore di alcuna grande battaglia. Et la hebbe assai mag=
giore quando li recitò le cose che gli erano auuenute col Seque Hismael: onde
haueua compreso in lui quanto stimarebbe l'amicitia & prattica del Re Dõ Ma
nuello: fin che disse una uolta al suo maggior medico che li farebbe tagliar
la testa se non rendesse sano, & guarito Michel Ferreira che per sorte ui
si amalò.

Alcune cose che fra il Re di Ormuz & Alfonso Dalboquerque auuennero, fin che mise fine alle cose della fabrica della fortezza che haueua principiata la prima uolta che ui uenne. CAP. III.

ORa passato quel dì, nelquale Alfonso Dalboquerque fu uisitato dal Re
per Hacen Alle che li portò rifresco, il dì seguente per Duarte Vaz
interprete mandò a dire al Re & a Raez Nordin che in sua compagnia
ueniua l'ambasciatore che il Re Ceifadin suo fratello haueua mandato in Por=
togallo: & percioche detto ambasciatore era tornato alla fede di CHRI=
STO nellaquale nacque, & trouaua il Re che l'haueua mandato & Coge
Atar suo gouernatore morti, & non uoleua comparire nella sua presenza
senza sua licentia, il pregaua fosse contento di mandarli per hostaggi un figli=
uolo o nipote di Raez Nordin, mentre che andaua a farli l'ambasciata, che
cosi glielo scriueua il Re suo signore che il facesse. Et ancora gli faceua sa=
pere, che egli faceua guardare tutta l'isola intorno, accioche non entrasse nel=
la città piu gente di fuori, eccetto alcuni mercanti che portassero uettouaglie
& mercantia: & per il passo di terra ferma & seruitio dell'acqua & di altre
cose che ogni dì ueniuano dal mogostan alla città, egli ordinarebbe alcune per=
sone con terrade percio: però che facesse far un bando che niuno andasse nè ue=
nisse se non con queste terrade, & il pregaua ancora che nella città fosse ogni
quiete nè si facesse monimento alcuno: percioche ei era uenuto per benefitio
di tutto il suo regno. Partito Duarte Vaz interprete con questa ambasciata,
non tardò troppo a tornar con una lettera del Re per Alfonso Dalboquerque
piena di molte parole dolci & humili, nel fine dellaquale diceua che si farebbe
quanto comandaua: & riceuuto un figliuolo di Raez Nordin che uenne per
hostaggi, Alfonso Dalboquerque mandò l'ambasciatore Nicolao Ferreira ac=
compagnato da Pietro Dalpoen secretario, & da alcuni seruitori del Re che lo
condussero honoratamente. Ilquale portaua dal Re Don Manuello due lettere,
nellequali

nellequali rispondeua alle richieste che l'ambasciatore gli haueua fatto, la risolutione dellequali rimetteua àd Alfonso Dalboquerque a cui ei scriueua sopra cio dalquale poteua sapere la sua risposta: & l'altra lettera era sopra un moro che uenne in Portogallo in compagnia di Nicolao Ferreira, ch'era cacciatore d'una tigre che gli haueua mandato, ilquale s'era fatto Christiano, & con quella l'haueua mandato al Papa a Roma. Ora giunto Nicolao Ferreira alla presenza del Re, esso lo raccolse con benigno uolto mostrando hauerne grande allegrezza con la sua uenuta: ma tutte queste mostre di grata accoglienza erano state ordinate da Raez Hamet che era appresso il Re, per bocca delquale ei faceua & diceua tutto senza che hauesse ardire crescere o minuire cosa alcuna, tanto soggetto il teneua quel tiranno. Nicolao Ferreira perciochе non era p u della sua giuriditione, date le lettere se ne tornò doue haueua lasciato Alfonso Dalboquerque, alquale disse cio che haueua fatto col Re, & sentiua di esso nella poca libertà che haueua perche lo teneua soggetto Raez Hamet: & che il suo parere era, che quel che si douesse far si facesse tosto, accioche quel moro non hauesse tempo di ordire alcuna maluagità. Alfonso Dalboquerque chiamati tutti i Capitani: uolle che in presenza loro Nicolao Ferreira resumesse cio che haueua detto: & trattandosi del modo, che si terrebbe in cominciar questo negotio della occupatione di quella città fu risolto questo che tosto si fece. Per Diego Fernando di Begia & per il secretario Pietro Dalpoen Alfonso Dalboquerque mandò a dire al Re, che gli desse il possesso della fortezza che haueua fatto: & che per cio si aprisse la porta che haueua al mare, & si chiudesse l'altra che riferiua nella città: & di piu che gli desse alcune case uicine alla fortezza, lequali haueua bisogno per l'alloggiamento di alcuni Capitani, perciochе ei ueniua per fermarsi alcuni mesi, & non poteuano star sempre in mare: & che gli mandasse i suoi gouernatori col contratto della restitutione che ei fece di quel regno al Re Ceifadin, perche era molto necessario per il ragionamento che con essi haurebbe. Fu la risposta che il Re diede a queste cose, che egli si consigliarebbe sopra cio con tutti i suoi gouernatori quella notte, & che la mattina seguente risponderebbe a tutto: & come quello, che si dubitaua di dar qualche sospetto se tardasse, tosto che fu dì mandò a uisitar il generale per Hacen Ale con un presente di alcuni uasi di cose condite, & altro rifresco, dicendo che mandasse le persone del dì auanti che gli darebbe la risposta di quel che haueua chiesto: alquale egli mandò lo stesso secretario, & Manuello di Costa. Et perciochе auanti che uenisse a concludere, passarono tra loro diuerse cose sopra la consegnatione della fortezza, che il Re non uoleua si facesse in quel luogo, perche era troppo uicina al suo palazzo, ne meno uoleua dar gli hostaggi, fin che ella si finiua, all'ultimo Raez Nordin suo go-

Si da principio alla guerra.

Accordi, & pace.

uernatore prese conclusione in tutto. Alquale percioche era uecchio & gottoso, Alfonso Dalboquerque concesse, che non montasse nella naue, ma uenne egli giu per intendere cio che uoleua ad una galea, nellaquale Manuello di Costa andò, di che era Capitano: nellaqual galea ueniuano molte persone nobili, che Alfonso Dalboquerque haueua mandato, acciochè lo conducessero honoratamente. In compagnia delquale ueniua Raez Hamin fratello di Raez Hamet per testimonio & spia per parte del fratello, dubitãdosi che Raez Nordin dicesse ad Alfonso Dalboquerque la forza che gli haueua fatta, & la soggettion nellaquale il Re si ritrouaua: pciochè sapeua che questo Raez Nordin sempre s'era piegato alle nostre cose. Alfonso Dalboquerque perche fu tosto auisato di cio per Duarte Vaz interprete, tosto che Raez Nordin montò nella galea lo prese per la mano dicendo, Voi & io siamo uecchi, uostro nipote & Don Garcia mio nipote sono giouani, uadano a ragionar ambidui nelle cose della età loro, che noi ragionaremo delle cose della età nostra: & in questo modo rimase solo con Raez Nordin. Et nel ragionamento che ambidui hebbero esso concedè cio che Alfonso Dalboquerque domandaua: conformandosi co i contratti che gia fece col Re Ceifadin, & con Coge Atar gia defonti: & nel fine di questi accordi secondo il costume della terra, Alfonso Dalboquerque mise indosso a Raez Nordin una longa uesta di broccato d'oro, & le mise al collo una catena di cento cruciati: & al nipote ordinò che fosse messa un'altra uesta di raso cremesino con bottoni d'oro dalla parte dinanzi: & al Moro Hacen delle ambasciate donò cinque braccia di panno di scarlatto & cinquanta cruciati. Et per il Re gli diede un collar d'oro smaltato ricco, & una bandiera delle arme di Portogallo perche la inarborasse nel suo palazzo, & fosse publica a tutta la Città la pace che haueuano fatta: & parimente gli diede una patente perche tutte le barche & terrade potessero andar in terra ferma per condurre tutte le mercantie & uettouaglie che uolessero, pur che non uenissero soldati con titolo di mercanti. Fatta questa pace Raez Nordin fu condotto alla Città con grande trionfo di battelli, & festa di trombe: & nel partirsi dalla naue fu sparata tutta l'artiglieria dell'armata, allaqual rispose quella che il Re haueua nella Città: & dopò che la bandiera fu inarborata nel palazzo del Re fu raddoppiata la festa dell'artiglieria. Alfonso Dalboquerque percioche nel concludere delle cose haueua uno spirito frettoloso & inquieto, uedendo che il dì seguente ch'era Sabbato dell'Oliua la porta della fortezza non era aperta, la dominica poi mandò Tomaso Fernando ingegnero & maestro delle fabriche con alcuni operarij & tentò il necessario perche si aprisse questa porta: & per la uia trouarono Hacen Alle, che ueniua a dire ad Alfonso Dalboquerque che mandasse gente per far questo effetto, percioche la sua gente non si arrischiaua a farlo a suo modo, alqual rispose, che gia la mandaua. In guardia dellaqual maestranza con soldati

mandaua

mandaua Don Aluaro di Castro, & Antonio Dazeuedo: & quando fu notte che seppe che la porta era aperta, andò là con tutti i Capitani, & giunto alla entrata di essa s'ingenocchiò in terra, & con le mani alzate contra il cielo disse, Cosi come tu Signore in tal di come hoggi entrasti in Gerusalem, & fosti riceuuto da tutto il popolo per uero Re & Messia: cosi piaccia a tè, che noi tuoi fedeli siamo hoggi riceuuti in nome del Re Don Manuello, le arme delquale in memoria delle tue porta cinque piaghe, cō ogni pace et ubidiēza, acciocheʼl tuo nome sia piu conosciuto, & riuerito in sacrificio di laude, poi che ti piacque darci questa Città senza sangue. Vista la fortezza che gia era sbrattata del tutto, et tornato alle naui: il di seguente si cominciò a mettere mano alla fabrica con tanta diligenza che il mercore Santo si trouò fatta una sbarra che quelli della Città non poteuano entrar per quella porta, & i nostri rimaneuano con la commodità del mare senza che potessero essere impediti, perciochè quel riparo era forte, & difensibile con l'artiglieria che haueua. Assicurata questa parte Alfonso Dalboquerque comandò a Manuello di Costa fattore di tutta l'armata, che con tutte le mercantie, che si ritrouaua si mettesse nella fortezza, acciochè i Mori uedessero che ancora haueua da seruire per casa di comertio come di fortezza: & Alfonso Dalboquerque alloggiò in un palazzo grande che egli sbrattò che era hospitale o madrazzale come essi dicono, ilqual palazzo era uicino alla fortezza. Et i Capitani con tutta la gente di guerra alloggiarono in un'altro palazzo, et dentro del riparo ne i luoghi che gli erano stati assignati, fin che si finisse la fortezza, nellaquale si haueuano da ritirare.

Come Alfonso Dalboquerq; riceuè un'ambasciatore del Seque Ismael con un presente che gli portaua, et la speditione c'hebbe della sua ambasciata. CA. IIII.

ALfonso Dalboquerque, perciochè mentre che durò lo assicurare di questo luogo della fortezza fu molto occupato, & non uoleua che questo riceuimento fosse in mare per honore della persona di chi era l'ambasciata, intertenne l'ambasciatore del Seque Ismael che uenne con Michel Ferreira: & ancora fece ciò astutamente, acciochè uedessero i Mori di Ormuz il presente che questo Principe gli mandaua che in quel tempo era terrore della Persia, & a tutte le prouincie sue uicine, come quello che desideraua hauerne per amici, & conseruar la nostra amicitia. Et per il giorno della sua uenuta fece un catafalco su la porta della fortezza con un seggio alto coperto di tapeti, & arazzato di pāni di seta, et il muro alquale haueua d'appoggiarsi era parimēte arazzato con finissimi panni di seta & di lana, et un baldacchino di broccato d'oro con una ricca seggia per la sua persona, & un'altra per l'ambasciatore, ambidue fornite di ueluto cremesino & d'oro, & per le bande nel piano molti cuscini di broccato

L'ambasciatore del Re Ismael con che pompa andò & fu riceuuto dal Vicere.

con tutto il resto che per quella cerimonia bisognaua. Ora ordinate tutte le cose per questa hora della uenuta dell'ambasciatore, Alfonso Dalboquerque sedè nella sua sedia, uestito secondo lo stato con che lo riceueua, essendoli attorno i Capitani & gentilhuomini principali uestiti pomposamente, & cinquecento huomini armati messi in ordinanza: i quali stauano a longo la spiaggia in una strada per doue l'ambasciatore haueua da passare, & l'altra gente armata piu nobile era attorno il seggio: & oltre questa gente armata era nella spiaggia molta altra gente libera del popolo della Città. Il Re di Ormuz in quel tempo con suoi gouernatori, & miri che sono i nobili del regno: si mise alle finestre del suo palazzo, che rispondeuano in questo luogo per doue entraua l'ambasciatore: ilquale era accompagnato da Don Garcia di Norogna come persona principale & da molti caualieri & gentilhuomini, portando l'ambasciatore il presente inanzi sè con questo ordine. Veniuano dui huomini a cauallo, & ogni uno di essi portaua una tigre, i quali sapeuano bene cacciar con esse: & dietro questi caualli seguiuano altri armati con camiscie di maglia all'usanza loro: & dietro i caualli ueniua il presente che erano gioie, pezze di broccato et di seta, pietre turchine per lauorare cosi come si traggono dalla mina: ilche tutto poteua ualere trecento mila cruciati: lequali tutte cose portauano alcuni huomini in bacilli di argento alti tutti l'uno inanzi l'altro: & dietro ueniua l'ambasciatore con Don Garcia che l'accompagnaua. Et auuenga che l'allegrassero con le trombe & timpani di Alfonso Dalboquerque che caminauano inanzi a lui, tosto che fu nella spiaggia sparò tutta la nostra artiglieria, che confondè tutti gli instrumenti, & romore della gente che era tutta quella della Città. Ora montato l'ambasciatore nel catafalco doue Alfonso Dalboquerque l'aspettaua nel suo seggio si leuò della seggia, & si allargò un pezzo da essa, et giunto a gli ambasciatori riceuendoli ogni uno cortesemente secondo il suo costume, andarono a sedere nelle seggie: & dopò che l'ambasciatore fu sentato mise in mano ad Alfonso Dalboquerque due lettere, una per il Re Don Manuello, & l'altra per lui: quella del Re saluò Alfonso Dalboquerque, & la sua diede al secretario Pietro Dalpoen che gli era appresso. Date queste lettere presentò l'ambasciatore il presente: & percioche fra quelle cose ueniua una centa d'oro, & una spada, per compiacere l'ambasciatore ch'egli lo pregò, Alfonso Dalboquerque si cinse tutto, perche tutto appresso loro si ha per segno di pace & di amore. Dopò questa cerimonia del presente Alfonso Dalboquerque gli domandò come il Seque Ismael insieme con la moglie et figliuoli si ritrouaua in sanità, & con altre cose generali che in quell'hora si usano, & poi gli domandò per la sanità sua, & del uiaggio che haueua fatto. Nelle quali parole stettero poco spatio senza che trattassero d'altra cosa, rimettendo Alfonso Dalboquerq; il resto per quando dipoi si uedessero insieme con piu commodità, & che si riposasse d'un cosi lungo camino che haueua fatto: & con questo lo

stò lo licentiò essendo menato da Don Garcia al suo alloggiamento con quella stessa pompa di compagnia che l'haueua cõdotto: alquale Alfonso Dalboquerq; & a tutta la sua corte fece le spese mentre che ui stette. Et quando fu il secondo abboccamento che cominciò a trattare delle cose pche era mandato, percioche la lettera che portaua per Alfonso Dalboquerque era solamente di credenza, dopò le offerte generali che da parte del Seque Ismael fece, & quanto desiderasse l'amicitia del Re Don Manuello, & che tra loro fosse pratica, & communicatione di opere: & fra le altre cose che àppunto furono due importanti alle cose di Ormuz: l'una che le gabelle & datij delle mercantie che della Persia entrauano in Ormuz fossero del Seque Ismael, & l'altra che gli desse il passo per alcune sue genti che uoleua mandar per la uia di Baren & Catifa nel paese di Arabia. Et percioche per quel che piu oltre si dirà nella morte di Raez Hamet, per sua cagione il Seque Ismael si riputaua signor di Ormuz, & questo ambasciatore & presente, che mandaua era pensando che Alfonso Dalboquerque fosse nell'India & non gia in quella Città come patrone, Alfonso Dalboquerque giudicò, che queste due cose che ricercaua erano state mosse per opera & industria di Raez Hamet, & da Abramo Beque Capitano del Seque Ismael, che quiui si ritrouaua con titolo che ueniua a comprare alcuni caualli di Arabia, & che l'ambasciatore non le haueua nella sua commißione. Et oltre queste due cose gli ricercò un porto nell'India doue i suoi sudditi uenissero sicuramente a far le loro facende: et parimente che gli desse aiuto per mare per prendere un luogo che giace fra la terra di Giasque di Ormuz, & Diulcinde, che chiamano Guadel, di donde i Nautaqui che habitano quella costa uengono fuori con armate ad assaltar le naui che per qua passano, percioche quel porto di Guadel era dello stato del Re di Macrã suo suddito, ilquale tal uolta gli ribellaua col fauore che del mare haueua. La risposta dellequali cose ancora che non fosse tosto quel di, Alfonso Dalboquerque la diede per fine della sua speditione. Dicendo che quanto a' datij delle mercantie della Persia che entrasse in Ormuz, le spese delle armate, che continuamente andauano contra i Nautaqui erano cosi grandi, & ancora la spesa che si faceua con la gente che andaua in questa guardia & difensione delle terre et luoghi della costa di Arabia: che in niuna maniera si poteuano alienar ne rimouer i tali datij: percioche la principal rendita che Ormuz haueua con che il suo stato si sostentaua erano i datij delle entrate & uscite delle mercantie. Quãto al passo per la terra di Arabia, & il porto nell'India, & l'aiuto per prendere il luogo di Guadel che ricercaua era molto contento: ogni uolta che le mercantie, che dell'India uenissero in Ormuz non gli dessero per il porto di Guadel niun'esito, & lasciassero uenir le naui al suo uiaggio. Et con questa risposta gli fece alcune offerte generali, che non obligauano troppo: spetialmente lo aiutò contra il Soldan del Cairo, & contra il gran Turco suoi nimici. Spedito questo ambasciatore quanto

Domande del ambasciatore.

re quanto

re quanto alle sue richieste, gli disse che al tempo della sua partita haueua deliberato di mandar in sua compagnia un'ambasciatore in nome del Re di Portogallo suo signore al Seque Ismael. Et percioche auanti che questo ambasciator partisse l'ambasciatore del Seque Ismael stette dui mesi in Ormuz, prima che diciamo la partita loro, entraremo nelle cose che Alfonso Dalboquerque fece in questo tempo.

Si dice che huomo fosse Raez Hamet che teneua cosi soggetto il Re di Ormuz, & come Alfonso Dalboquerque si abboccò con il Re: nelqual abboccamento fu ammazzato Raez Hamet tiranno, & cacciati tutti i suoi parenti di Ormuz, & il Re fu messo in libertà. CAP. V.

AL tempo che Alfonso Dalboquerq; prese Ormuz regnaua in quella Città il Re Ceifadin, et era suo gouernatore Coge Atar, colquale fece il contratto del tributo che Ceifadin haueua da pagar al Re Don Manuello secondo che scriuemmo. Morto Coge Atar rimase Raez Nordin al gouerno del Re Ceifadin, alquale per sua morte successe un suo fratello giouinetto essendogli gouernatore lo stesso Raez Nordin. Ilquale percioche era huomo attempato ancora che hauesse figliuoli per impatronirsi piu dell'officio & assicurar la sua persona, & ancora perche si diceua che ei era stato cagione della morte del Re passato, fece uenire della Persia del paese di Rasset, & Silano di doue egli era alcuni parenti suoi: fra i quali fu un suo nipote figliuolo d'un suo fratello huomo di trenta anni, bianco di buona presenza, ualoroso, & molto pratico delle cose della guerra, ma naturalmente superbo, & astuto, alqual chiamauano Raez Hamet, et era Capitano del Seque Ismael. Costui dopò che uide il modo del regno, & che il Re per la sua giouinezza era dato in gouerno a Raez Nordin, cominciò a pensarsi cio che dipoi fece: che mise in Ormuz tre fratelli & tanti cugini & fratelli che fecero il numero di uenti persone, & con quelli uennero cinquecento arcieri mettendogli a poco a poco. I quali parenti per l'affinità che haueuano con Raez Nordin erano stimati molto da tutta la Città: spetialmente per cagione di Raez Hamet che gia in questo tẽpo haueua molta parte nel palazzo del Re. Questo Raez Hamet uedendosi fauoreggiato con tanti fratelli, et parenti, si pensò di dar quel regno di Ormuz al Seque Ismael delquale era stato Capitano, parendoli che con ogni pensione che pagasse al medesimo Seque Ismael rimarrebbe col titolo di Re: colqual fondamento cominciò a ordinar le sue cose per questo fine. Et essendo un'anno che era uenuto in Ormuz, ricercò al Re il gouerno che Coge Atar hebbe, & ancora il gouerno del suo palazzo, & altre cose, che al Re non piacquero, & però non gliele concesse iscusandosi con altre: & percioche era giouine uedendosi impaurito da esso per il dominio che ricercaua della sua

Raez come tenta di farsi Re.

la sua persona & casa, conferì questo caso con Raez Nordin, & deliberarono di mandarlo per Capitano d'un'armata di terra de contra i Nantaqui: laquale egli fece a sua uolontà & pagò la gente di essa. Ma tosto che partì di Ormuz come quello che haueua piu occhio a farsi patron del regno che Capitano, tornò tosto la notte seguente al palazzo del Re: & col fauore che haueua de' suoi fratelli che ui dorminano, & rimasero ordinati per ciò gli furono aperte le porte, & entrò con quell'empito di gente che lo seguiua fino al letto doue il Re giaceua con la mogliera, mettendoli una spada al petto mostrãdo che lo uoleua ammazzare. Alquale il Re con ogni pietà pregò che non l'ammazzasse, & che togliesse di suoi thesori & del regno quanto uolesse: a che egli rispose, che non uoleua altra cosa da lui che sapesse che gli daua la uita. Finalmente per questo modo egli s'impatronì della persona del Re, & imprigionò il zio Raez Nordin & i suoi figliuoli: & non uolle ammazzar il Re, percioche non si ritrouaua ancor cõ tante forze che potesse allora conseguire il suo intento, ma si contentò con farsi assoluto signor del regno, non hauendo il Re piu libertà di quella che ha uno schiauo: & delle sue rendite non gli daua piu che cento serafini d'oro all'anno per il suo spasso. Alfonso Dalboquerque giunto a Curiate, come dicemmo, intese parte di queste cose, & dopò che fu in Ormuz intese piu particolarmente le altre: & auanti che hauesse il possesso della fortezza non uolle sapere di Raez Nordin se era la uerità cio che di questo tiranno gli diceuano. Ma il dì che riceuè il presente del Seq; Ismael fu insieme con lui, dalquale intese il tutto: dolendosi ancora del mal trattamento che gli haueua fatto tenendolo sempre in prigione fino alla sua uenuta. Soggiungendo che la cagione di alcuni dubbij che il Re hebbe nella consignatione della fortezza era proceduta da esso Raez Hamet: & che il Re desideraua molto abboccarsi con sua signoria. il perche il pregaua come padre che in ciò gli desse alcun rimedio. Alfonso Dalboquerque cosi per questa richiesta del Re, come perche Raez Hamet fin'allora non l'haueua mandato a uisitar ne li mandò ambasciata alcuna, passandosi tante cose, di che egli era autore senza mostrar che interueniua in esse: prese sospetto di cio che Raez Hamet haueua nel pensiero, che era dar Ormuz al Seque Ismael, percioche uide alcuni segni che gli fecero sospettar questo. I quali erano che ad instanza sua il Re haueua accettata la beretta del Seq; Ismael, et di piu haueua comãdato che nella moschea si dicesse la sua oratione, & si stinguessero tutte le altre cerimonie. Et ancora trouò Alfonso Dalboquerq; giunto in Ormuz Abramo Beque Capitano del Seq; Ismael con sette ouer otto seruitori soli & tutta l'altra gente l'haueua in terra ferma. Et ricercando egli cio che facesse quiui Abramo Beque essendo un'huomo cosi notabile: gli fu detto che era uenuto per mãdar quindeci o uenti caualli in Cambaia, & alcune cose del Seque Ismael: ilche non gli parue cosa conueniente che un tanto huomo uenisse per un cosi picciolo negotio. Di modo, che considerando tutte

tutte queste cose che erano chiarissimi inditij gli simulò per il suo tempo: & per prenderne risolutione con esso Raez Hamet gli mandò un'ambasciata, dicendo ancora fra altre parole che hauerebbe a caro che ambidui si abboccassero, a che egli rispose che cio sarebbe quando ei si abboccasse col Re. Ilche Alfonso Dalboquerque simulò, & cominciò a trattare questo abboccamento fra lui et il Re: & hebbe per risposta, che il Re era contento, ilqual abboccamento si farebbe dinanzi la porta del palazzo del Re, doue si farebbe una tenda, nellaquale ambidui si abboccassero. A che Alfonso Dalboquerq; rispose, che essendo ei Capitano generale di quattro naui, il Re Ceifadin suo fratello era uenuto ad abboccarsi cō lui fuori del suo palazzo in un serraglio, & che al presente era gouernatore del l'India che con la commissione che haueua rappresentaua la persona del Re di Portogallo suo signore il cui suddito & tributario il Re di Ormuz era, però che uenisse a parlar con lui a casa sua, che ei nō haueua da andar alla sua. Ilqual negotio uenne a tanto per parte di Raez Hamet, che quasi si mise in rompimento di guerra, auanti che il Re promettesse di andar alla stanza di Alfonso Dalboquerque, ma Alfonso Dalboquerque procedè sempre dolcemente, fin che si concluse, che il Re andarebbe alla sua stanza: con patto che non ui fosse alcuna gente armata, ma solamēte i Capitani senza arme, ilche Alfonso Dalboquerque concesse, con patto ancora che l'altra gente di fuori del palazzo fosse armata, perciochè il Re era solito per guardia della sua persona quando andaua fuori menar seco gli arcieri & huomini di guerra. Et ancora per lo stesso modo quelli che entrassero col Re nella stanza sua, non portassero arme. Ora ordinato il dì, nelquale haueuano da abboccarsi in questo modo, Alfonso Dalboquerque comandò che si armasse tutta la gente da guerra, laquale uolle che si mettesse nella porta che riferiua alla spiaggia, & tutta l'altra gente di ordinanza fosse armata nelle stanze loro, & così in punto che facendole un certo segno da una finestra del suo palazzo concorressero alla strada. Et comandò ancora a' Capitani che haueuano da star con lui che tenessero pugnali, & le altre arme le tenessero i paggi che gli haueuano da aspettar alla porta. Ordinate queste cose quando fu l'hora della uenuta del Re, perciochè tardaua Alfonso Dalboquerque gli mandò a dire per il secretario Pietro Dalpoen, & per Tristan di Sosa interprete, che l'aspettaua: & menarono con essi loro i trombetti, acciochè uenissero con la persona del Re. A i quali Raez Nordin che gli uenne incontra alla porta disse, che per far che era quella tanta gente armata che il Capitano generale haueua appresso di sè: a che Pietro Dalpoen rispose che egli non haueua con esso lui se non gente disarmata, & che l'altra di fuori ancora che fosse armata il poteua fare perciochè così fu ordinato, & che il medesimo poteua il Re fare, eccetto quelli che con lui entrassero, che non haueuano da essere armati. Ora tolti uia questi dubij & gelosie il Re uscì dal suo palazzo a cauallo, con le trombe & timpani inanzi, et con gli

Abboccamēto.

arcieri

arcieri in ordinanza,et Raez Hamet,percioche non gli aßicuraua l'animo quel l'andata tolse con essolui trecento di loro, & se ne andò alla porta del palazzo di Alfonso Dalboquerque,entrando come huomo turbato: & uolse mettere con essolui con un presente che portaua cinquanta huomini armati con arme secrete, che Don Garcia di Norogna che era alla porta non gli consentì,perche era stato ordinato che entrasse solo. Anzi come chi ueniua per riceuerlo, & che faceua slargar la gente perche entrasse,giunse Don Garcia, & lo portò in braccio: & percioche ueniua armato secretamente secondo che Don Garcia sentì quando l'abbracciò,& di fuori portaua una scimitarra,un pugnale,uno scudo,et una mazza di ferro,gli domandò per il mezo di Alessandro di Taide interprete perche portaua arme,poi che niuno di quanti erano dentro le portaua: allequali parole come huomo di poco riposo & quiete rispose: questo non é nulla: & uoltandosi uerso la porta disse contra il Re,che uoleua entrare,Fermateui che ha gente armata. Tristano di Taide interprete sentendoli dir questo lo prese per la mano dicẽdo uenite meco che io ui mostrarò il palazzo che tutto é senza quel che uoi dite:et entrãdo con lui trouò Alfonso Dalboquerq; che gli ueniua incõtra,et uolendolo discostare ad una bãda del palazzo per un braccio, Raez Hamet lo tirò con alcuna furia,et mise mano ad un becco di uelluto che Alfonso Dalboquerq; portaua.Et uedendo ei che haueua fatto questo con poco rispetto,auanti che piu succedesse disse contra i Capitani che erano ritirati ammazzati amici questo tiranno superbo: et dette queste parole furonò tanti i pugnali che li furono adosso,che alcuni de' Capitani si ferirono nelle dita essendo gli uni sopra gli altri uedendo che sotto portaua arme. Nelqual fatto si trouarono Pietro Dalboquerq;, Lope Vaz di Sampaio,Rui Galuan di Meneses, Geronimo di Sosa, Diego Fernando di Begia,Antonio Noguera,& altri gentilhuomini. Fatto questo Alfonso Dalboquerque se ne andò doue entraua il Re,dicendo a'Capitani & gente che era con Don Garcia di Norogna,figliuoli tutto é fatto: & gli comandò che intertenissero di fuori la gente di Raez Hamet che ueniua dietro il Re: laquale uedendo che gli chiudeuano la porta con grande furia l'assaltarono accorgẽdosi di cio che era dentro. La gẽte da guerra che Alfonso Dalboquerque ordinò che fosse nella spiaggia, percioche sentirono il romore di questa gente di Raez Hamet, entrarono dentro cõ prestezza,doue staua il Re cõ Alfonso Dalboquerq;: ilquale egli tolse in braccio & si discostò ad una banda con lui fuori dell'impeto della gente,dellaquale il Re hebbe paura, fin che Alfonso Dalboquerque quietò quella furia,con che la gente da guerra entrò,& la fece tornar al suo luogo, & poi comandò che fosse gettato il corpo di Raez Hamet nella spiaggia. La sua gente come uide che la porta per doue cercarono di entrar che era quella della Città gli era stata chiusa, corsero con machine per romperla: à che Alfonso Dalboquerque soccorse comandando, che si facesse il segno

Raez Hamet come fu ucciso

nella

nella finestra che tutti aspettauano. Alqual segno concorse cosi tosto la gente della ordinanza per la strada diritta per doue gli comandarono che uenissero, che empirono tutta quella strada: di modo, che la gente del Re, & quella di Raez Hamet che gridauano alla porta credendo hauer fatto alcun male alla persona del Re fu tutta serrata in quel luogo non hauendo per doue uscire. Et percioche gia dentro nel palazzo doue il Re si ritrouaua, si sentiua il romore di tutta questa gente di fuori, disse il Re ad Alfonso Dalboquerque che comandasse a' soldati che non si attacciassero co i suoi, poi che tutti erano per seruire il Re di Portogallo come sudditi suoi che erano. Ilche egli fece tosto hauendo gia in questo tempo la gente dell'ordinanza occupata la porta: & accioche si ordinasse questa gente come egli uoleua che fosse oltre i Capitani dell'ordinanza che ella haueua, Alfonso Dalboquerque mandò queste persone, Don Aluaro di Silueira, Rui Galuan di Meneses, & Diego Fernando di Begia: & lasciando gli altri Capitani che erano con lui nel palazzo nel piano, montò su nella terrazza insieme col Re: & distendendoui un tapeto & mettendoui sopra una seggia fece sedere il Re, che si mostrasse a' suoi. I fratelli & parenti di Raez Hamet quando uiddero il Re & non lui cominciarono a gridar che gli lo dessero o mostrassero: a' quali Alfonso Dalboquerque fece dire, che la testa gli la mandarebbe se la uolessero. Quando essi intesero questa risposta, giudicando, che Raez Hamet era morto cominciarono a minacciare il Re: dicendo che andarebbono al suo palazzo, & torrebbono il tesoro, arme, & i figliuoli del Re Ceifadin, come tosto fecero con deliberatione di difendersi, & piantarono l'artiglieria in luoghi a proposito per cio. Alfonso Dalboquerque, percioche quel dì gli conueniua prendere conclusione & mettere fine a questo negotio: fece tosto portar dalle naui molte scale, & tutte le cose necessarie per prendere il palazzo del Re per forza. Onde uedendo il Re & Raez Nordin la sua deliberatione il pregarono che soprasedesse in questo, percioche eglino uoleuano guidar questo negotio, di modo che non ui fosse alcun rompimento di guerra: ilche gli concesse uolontieri: & essi mandarono tosto a chiamar tutti i Cacizi & andarono su & giu con ambasciate d'una parte all'altra: & ui andò ancora Raez Nordin, & in ultimo di tutti Abramo Beque con ordine di Alfonso Dalboquerque, che se fino all'oltramontar del Sole non suotauano il palazzo del Re, accioche egli ui andasse a dormire sicuro & quieto, & non se ne andauano in terra ferma, prometteua di non dar uita ad alcuno. Et percioche Abramo Bequir era secretamente il capo di questa massa, terminò con loro che uscissero, & se ne andassero uia: iquali in tutti erano uenticinque case che menarono seco il numero di settecento persone. Ma non gli lasciò Alfonso Dalboquerque uscire senza che prima un figliuolo di Raez Nordin andasse a riceuere la robba del Re con un notaro, & tesoriero, nelle cui mani si ritrouaua: ilche gli fu consignato nello spatio di quattro hore: & essi

eßi tutto quel di & parte della notte s'imbarcarono con le loro donne, figliuoli, & brigate, & con tutte le robbe senza che gli fosse fatto alcun dispiacere, perciochè così il comandò Alfonso Dalboquerque. I quali dopò che furono in terra ferma ricercarono ad Alfonso Dalboquerque il corpo di Raez Hamet per darli sepoltura nel suo paese: & esso rispose loro, che i traditori & maluagi non erano degni di hauerne sepoltura in alcun luogo publico doue fossero ueduti, & che per cio non glie lo dauano, & senza piu replicare si partirono. Dopo questo Alfonso Dalboquerque disse al Re che ancora si ritrouaua in quella terrazza doue desinò publicamente, che poteua andarsene al suo palazzo, che gia l'haueua purgato da quella perfida gente: a che ei rispose che farebbe tutto quel che gli comandasse, poi che gli era padre & sicurtà della sua uita, & stato. Alfonso Dalboquerque acciochè con queste cerimonie di honorare la persona lo aßicurasse, & desse alcuna quiete alla Città uedendo come lo trattaua, fece uenire tutti i caualli adobbati che il Re haueua, su i quali montarono ei & alcuni Capitani: & Don Garcia di Norogna con altri, & con la gente che haueua da rimanere in terra uscirono col Re tutti a piede, & il Re sopra un cauallo con una corazza coperta di raso bianco in dosso con le brocchette d'oro, & le scarselle di maglia, che gli piacque uestirsi, & la domandò ad Alfonso Dalboquerque, dicendo che desideraua portar indosso quelle arme, perche gli erano paruto bene portandole un Capitano. Et uscito per la strada, oltre la porta doue caualcò giunse doue Alfonso Dalboquerque l'aspettaua: & perciochè il suo cauallo era un poco inquieto con le armature che portaua, faceua così grande piazza fra la gente che Alfonso Dalboquerque non potè andar appresso il Re, ma andò inanzi con quei da cauallo che l'accompagnauano. Era il popolo che si ridusse, & poi per le finestre & terrade della strada per doue il Re passaua, il numero di trenta mila anime, & quando lo uidero in quella pompa & con la maggior compagnia, che mai caualcò: tutti in una uoce in modo di laude rendeuano molte gratie ad Alfonso Dalboquerque, che haueua liberato il Re loro dalla seruitù di quel tiranno, & lo mise in tanto honore. Et ueramente in questo eßi haueuano ragione: perciochè come tutti i nostri per quella cerimonia di accompagnar il Re a piede si armarono delle migliori, & piu fresche arme che haueuano, era cosa degna da essere ueduta, & notata. Giunto il Re alla porta del suo palazzo gli uenne incontra Abramo Bec quel Capitano del Seque Ismael, et il suo ambasciatore, i quali resero parimente molte gratie ad Alfonso Dalboquerque per la libertà resa a quel Principe, & per l'honore che gli faceua: & molto piu lo ringratiarono uedendo con quali parole nell'entrar della porta auanti che dismontasse consignò a Raez Nordin suo gouernatore, & a tutti i suoi Miri che sono i Baroni del regno la persona del Re, & senza uoler entrar dentro si tornò alla fortezza lasciando tutta la Città quieta, come se in essa non fosse stato romore alcuno. Et

il seguente

Alfonso acquieta lo stato del Re.

il seguente dì, percioche Alfonso Dalboquerque intese, che in una fortezza chiamata Moncion delle piu importanti che il Re haueua nella terra ferma della Persia doue chiamano Domogoston, si ritrouaua un fratello di Raez Hamet, ilquale con la morte del fratello ui si era solleuato, mandò a dire al Re che uoleua mandar gente sotto essa. A che rispose con parole di ringratiamenti per la cura che haueua di difendere il suo regno: il perche gli pareua meglio tentar quell'huomo per altra uia, & non per le arme che il lasciasse fare. Laqual uia fu questa, che trattò col Moro che gli desse la fortezza p una somma di danari. ilche egli fece per uenti mila serafini, ma il Re non glie li uolse dar senza licentia di Alfonso Dalboquerque: & ancora che non uoleua che gli si dessero, nondimeno si contentò, perche il Re gli mandò a dire che glie li desse, che in breue tempo egli ne sarebbe sodisfatto prendendo una naue sua, & de' suoi parenti, che dell'India si aspettaua, & cosi fu. Et percioche nelle armate che il Re teneua contra i Nautaqui si ritrouauano ancora alcuni parenti, & seruitori di Raez Hamet, il Re chiamò queste armate che erano di nauilij di remi per ordinatione di Alfonso Dalboquerque, & fu tolta uia questa gente & in suo luogo fu messa altra fedele & ubidiente al Re, laqual tutta si passò alla Persia: & tutti i Capitani & gouernatori che erano stati messi da Raez Hamet nelle terre et fortezze del regno di Ormuz Alfonso Dalboquerque gli rimosse, & mise in quelli offici huomini senza sospetto della Città sotto la fidanza di publiche scritture in modo di homaggio. Per questo modo tutte le cose che toccauano alla sicurtà della persona del Re alla quiete & benefitio suo si affaticaua Alfonso Dalboquerque, accioche auanti la sua partita fossero rassettate, & molto corrette: & cosi il fece cosi breue, che essendo egli quiui per quel che s'intendeua nella Persia le carauane de' mercanti ordinarij concorreuano a suoi trafichi piu confidatamente di quel che si faceua in tempo di Coge Atar & di Raez Hamet, percioche come erano tiranni, non procedeuano con uerità co i mercanti, onde si partiuano mal sodisfatti. Alfonso Dalboquerque mentre che Abramo Bec & l'ambasciatore del Seque Ismael stettero nella Città, & egli ordinò queste & altre cose per la sicurtà di quel regno di Ormuz, mai non gli prese per parte in ciò: ma per mezani come nobili huomini cosi grati al Seque Ismael, et sempre in tutti quei negotij ogni cosa che essi ricercauano, la faceua uolontieri. Abramo Bec ancora che la sua uenuta quiui fosse per cagione del sospetto che Alfonso Dalboquerque di lui hebbe, dopò che lo uide cosi patrone di quel regno uoltò il suo proposito, & cominciò a uolerlo compiacere: percioche come haueua terre uicine ad Ormuz & era signor d'una Città chiamata Draguer, si rendeua certo che la sua amicitia nello auuenire gli poteua giouar molto. Et uedendo ei che l'ambasciatore del Seque Ismael uoleua partirsi, uenne a tor commiato da Alfonso Dalboquerque, dicendo che erano gia alcuni dì che haueua finiti i suoi negotij, & che s'era intertenuto

ito per andarsene in compagnia di Bairin Bonit, (che così haueua nome l'ambasciatore) & per poter far alcun seruitio alla persona che ei uoleua mandar al Seque Ismael suo signore. Alfonso Dalboquerque il ringratiò molto, mostrando essere certo che la persona che ei mandasse sarebbe bene spedita, & in ogni banda sicura, poi che andaua in compagnia d'una persona tanto degna, & così grata al Seque Ismael come ei era. Finalmente, perciochè Alfonso Dalboquerq; haueua gia ordinato che la persona che douea mandar al Seque Ismael fosse Fernando Gomes di Lemo figliuolo di Giouan Gomes di Lemo signor della Trofa, lo spedi tosto, & si parti: & in sua compagnia andarono quindeci persone, di che le principali erano Giouanni di Sosa, seconda persona dopò lui, & Gil Simone seruitore della camera del Re era secretario dell'ambasciata con un presente che ualeua sei mila cruciati, con molte & diuerse cose, parte di questo regno, & parte dell'India. Et la sostanza della sua ambasciata era la risposta che al Seque Ismael faceua di cio che il suo ambasciatore da parte sua gli haueua chiesto: & il luogo doue che l'haueua trouato, che era prendendo il possesso del regno di Ormuz che erano alcuni anni che l'haueua conquistato, & ancora liberando il Re da quel tiranno che lo teneua quasi in prigione. Perciochè oltre che metteua in libertà un suddito del Re suo signore, come era il Re di Ormuz, una delle cose che nella commissione gli comandaua, era che fauoreggiasse tutti i Re, & Principi di quelle bande che uolessero la sua amicitia: ne consentisse che fosse loro fatto tradimento da' sudditi ne dispiacere da' uicini, & che per questo quando bisognasse si opponesse con tutta la sua gente in arme. Et perciochè giunto a Ormuz il Re si dolse d'un Raez Hamet, egli l'haueua castigato del modo che il Re uolse: perciochè i tiranni che per la loro superbia & maluagità uogliono impatronirsi delle persone regali tal castigo meritano. Di modo che al tempo che egli era occupato in queste cose giunse Bairin Bonarin suo ambasciatore, & hebbe piacere di trouarlo quiui per non dargli fatica di passar il mare, & di andarlo a cercar nell'India: & parimente si allegrò di essere così uicino alla Persia, perche ogni dì n'hauerebbe nuoue della sua regal persona, & le mandarebbe al Re suo signore. Finalmente per questi termini, & con molte offerte generali circa la guerra che haueua con il gran Turco, & con il Soldano del Cairo, fece una ampla commissione a Fernando Gomes di Lemo: ilquale partì in compagnia di Abramo Bec, & dello ambasciatore a gli undeci di Maggio dello anno mille cinquecento e quindeci. Del uiaggio delquale noi ne faremmo mentione per essere grande & particolare, & di per di secondo che lo scrisse Gil Simone secretario di questa ambasciata, solamente diremmo quel che conuiene alla historia nostra, come Fernando Gomes di Lemo fu riceuuto honoratamente & spedito a suo piacere, ilquale tornò nell'India essendo Alfonso Dalboquerque gia morto, & gouernando Lope Soarez. Ma perciochè questo Seque Hismael in

Alfonso māda ambasciatore al Seque Ismael.

quel tempo in potenza & stato era assai maggior signor che il Turco, & era poco tempo, che l'haueua rotto in battaglia, & uenne in grande potenza per le arme & religione di setta, & di esso n'hanno scritto alcuni autori non gia con uera informatione, qui trattaremmo un poco del suo origine, setta & fortuna, secondo che l'habbiano saputo per scrittura de gli stessi Persi, & il resto della sua potenza & stato lasciano per la nostra geografia. Et auanti che uenghiamo a lui per maggior intelligenza, sia bene che trattiamo del nascimento & setta di Maumetto: & questa relatione sarà fino alla sua morte, secondo alcuni scrittori Latini, & il resto secondo il Targih de' mori, ch'e la uita de' Califi che li successero.

Si descriue il fondamento della setta di Maumetto, & la differenza che hanno i mori della Persia con quella di Arabia circa essa: & oue nacque il principio delle cose del Seque Hismael. CAP. VI.

Vita di Maumetto.

L'A persecutione di Maumetto (secondo quel che di lui si scriue) concorse nel fine dell'Imperio di Heraclio, l'anno del nascimento di nostro saluatore GIESV CHRISTO Seicento e sessanta sei, ancora che nella sua leggenda i mori cominciano il suo annouero l'anno di CHRISTO, cinquecento e nouanta tre nella prima luna di Febraio. Nacque in Itrarip terra picciola di Arabia: suo padre secondo che dicono i mori era del lignaggio che essi chiamano Coras & procede da Hismael, & haueua nome Abedela Gentile, & sua madre Enima, laquale era Hebrea, ambidui persone plebee, della creanza de' quali riceue due dottrine la Gentilica & la Hebrea, & per la morte loro rimase di picciola età raccomandato a Sabutaleb suo zio fratello del padre. Essendo poi diuenuto in età adulta fu preso da' Sceniti, gente che in quella parte di Arabia uiue di latrocinio, de' quali il comprò Abdimoneple mercante grosso, che uedendo il suo ingegno lo mise in negotio del comertio mandandolo di Palestina doue egli habitaua in Egitto con mercantie: delqual comertio percioche fu per molti anni, diuenne Maumetto in grande credito in quelle bande appresso i Gentili, Hebrei & Christiani. Nelqual tempo auuenne che scampando Sergio monaco ammaestrato nella heresia Arriana capitò in quelle parti della Siria in casa di Abdimoneple patrone di Maumetto, perche era huomo notabile & accommodato col trafico del comertio: con la uenuta delquale oltre le dottrine che Maumetto haueua della sua creanza, & dopo con la uarietà delle genti che praticaua per cagione delle parti, allequali andaua con le sue mercantie, fu ancora instrutto nella dottrina di Arrio da questo Sergio. Finalmente morto suo patrone rimanendo per capo del gouerno di tutta la sua facoltà, ei si maritò con sua patrona herede & succeditrice del marito morto. Questa per nome Hadigia

ancora

ancora che molto contenta fosse di questo nuouo marito, dopo che per alcune uolte il uide preso dal dolore della epilentia che gli cagionaua tutti quei trappassamenti, & atti che fa nel paciente, era molto sconsolata & di mala uoglia: allaquale per consolarla egli fece credere, che era l'angelo Gabriello che lo prendeua in quel trappassamento, mentre che gli dichiaraua da parte di Dio alcune cose che uoleua che egli le denuntiasse alle genti in quel che haueuano di tenere & credere circa la legge di Moise, & di CHRISTO, & percioche l'Angelo era spirito & lui huomo mortale non poteua sofferire il suo splendore, onde si trappassaua del modo che ella uedeua. La uecchia percioche era innamorata in lui per cagione della sua giouenile età, con questa fauo la non l'amaua piu come marito, ma lo riueriua come profeta; & cominciò fra le uicine & amiche con grande secreto a denuntiare questa santità del marito: onde quando ella mori, nõ solamente lo lasciò ricco con tutta la sua facoltà, di che lo fece herede, ma ancora in stimatione di santo appresso quel popolo rustico. Con lequali cose Bubac huomo principale di quella parte di Arabia li diede per mogliera Aissa sua figliuola essendo Maumetto in questo tempo di età di quaranta anni: col fauore delqual suocero, & di Homar & Ottomar dui parenti di Bubac Maumetto crebbe in tãta autorità, & opinione che mise insieme un grande numero di Arabi, & con titolo di religione conquistò molte terre de' uicini, in aiuto delquale era Alle suo cugino figliuolo di Sabutaleb fratello di suo padre. Alquale percioche era giouine ualoroso & buon Capitano, Maumetto maritò Fatema sua figliuola & di Adagia sua prima mogliera. Morto Maumetto in età di sessanta tre anni, commandò in suo testamento che questo Alle suo cugino fosse successore nello stato, & superiore di tutti quelli che riceuerono & riceuessero la sua setta, & questo con nome di Califa: & che questo suo genero & figliuola gouernassero il suo corpo, percioche niun'altra persona era degna di cio. Bubac suocero di Maumetto percioche gli mori in casa si leuò contra Alle per la successione dello stato & religione: dicendo che Maumetto tutto quel che guadagnò & acquistò fu col suo aiuto & fauore. Alquale Alle non potè resistere perche non haueua forze per cio, & esso era molto potente, & haueua per suoi fauoreggiatori in questo caso Homar & Ottoman suoi parenti, che perche si trouarono con Maumetto nella guerra & conquista che in sua uita hebbe ancora aspettauano di succedere nel calificato, & uoleuano piu tosto Bubac per Califa perche era parente, che Alle che era d'altro sangue, & giouane & poteua durar molto nel calificato & Bubac era cosi uecchio che tosto uacarebbe in esso come uacò, & non senza sospetto che morisse aiutato da' suoi successori spetialmente di Homar. Ilquale piu tosto per forza che per elettione ancora uisse nel Calificato dieci anni e sei mesi, & poi fu ucciso da un suo schiauo stando nella moschea facendo oratione: & fu sospettione che fosse per opera di Alle, & che questo schiauo era Christiano,

uerse cose in uersi, non faceua ne i precetti di Maumetto se non quel che uoleua, ammazzò per questa cagione Hocen suo nipote secondo figliuolo di Alle. Ilqual Hocen quando fu ammazzato andaua con sua mogliera & figliuoli & seruidori che erano settanta persone chiamati da gli habitatori di Cusa per gridarlo Califa per la maluagità di costui: & essendo in una campagna chiamata Carba là ui fu aggiunto da un Capitano di Giazit che l'ammazzò: & percioche ui rimase sepolto dopo per memoria della sua sepoltura fu edificata una città chiamata Carbalà del nome di quella campagna. Di questo Hocen rimasero questi dodeci figliuoli, Zeinal Abadin, Zeinal Maumetto, Baguer Maumetto, Giafar Cadegneg, Giafar, Musa Cazin, Musa Hali Mucerrazza, Alli, Maumetto Taguin, Maumetto Hali Naguin, Alli Hacer, Asquerin, Hacen Maumetto Mahadin, iquali sono sepolti in diuerse bande, alcuni con Maumetto lor bisauolo, altri con Alle auo loro, & altri nelle città Bagadad, & Herin nel regno Horazzan. Solamente Maumetto Mahadin dicono i Persi che ancora non è morto, & l'aspettano, dicendo che ha da uenire a mostrarsi alla gente, per finire di dichiarare la uerità di tutte le leggi, sette, & opinioni, & conuertire a sè tutto il mondo sopra un cauallo: & ha da cominciare questa conuersione in Massadalle doue Alle suo auolo giace sepolto: & per questa cagione ui stà sempre un cauallo in punto aspettando questo suo Califa: ilqual cauallo quando uogliono accendersi le candele è condotto alla moschea per offerirlo. Et in una certa festa dell'anno portano questo cauallo con tutta quella solennità che puo essere per offerirlo nella moschea doue Alle giace, pregandolo che mandi quel suo nipote che aspettano: & in un di di questi di tal festa ui si trouò un Portoghese, ilquale ne disse hauer ueduto il maggior rannamento di gente che mai hauesse uisto per celebrar questa festa. Successe per cagione delle differenze che dicemmo, che Alle hebbe con Bubac, Homar Ottomano & Mauia & morti per il modo, che furono, che appresso i mori sempre furono contese, non solamente per le arme, ma per le lettere: qual di questi Califi primi fosse piu legitimamente successore nel Califato. Gli Arabi fauoreggiano Bubar, Homar & Ottoman, i Persi Alle, & tengono che gli altri possederono tirannicamente, & che furono contra il testamēto di Maumetto: di modo, che in uita loro sempre fu scisma, & dopo la morte, che le persone poteuano ragionar liberamente fu assai maggiore, & all'ultimo rimase questa scisma appresso gli Arabi & Persi. Questi presero per cognome Sia, che uuol dire unione d'un corpo, & gli Arabi gli chiamano per uituperio Raffadin che uuol dire gente fuori di ragione, & medesimamente gli chiamano Cunin ch'è il contrario. Da' quali capi che sono i principali appresso i mori procederono altri membri prendendo ogni uno una setta, così come fra i Persi questi dui, Camarata, & Mutazeli, iquali non seguono troppo il detto de' profeti, & uogliono ogni cosa prouata per ragion naturale, & questi sono i Persi conuertiti de' Gen

I Persi aspettano Maumetto Mahadin come Messia.

tili a' Mori. Percioche come la gente Persiana era politica, & che anticamente contendeua & concorreua con le arme & con le lettere co i Greci, al modo de' filosofi: non riceuono se non quelle cose che possono prouarsi per filosofia, & non ammettono i detti de' profeti, nè alcune cose della legge di Moise che gli Arabi accettano. Et appresso questi è una setta chiamata Malahedà, laquale tutte le cose di questo mondo sottomette al caso & stella & non alla prouidenza di Dio: quasi che uogliano imitar Leusippo filosofo primo inuentore di questa opinione: & altri chiamati Emozaidi non riceuono molte cose dell'Alcorano di Maumetto, iquali seguono questa dottrina di Zaidi che fu nipote di Hocen secondo figliuolo di Alle, & questi mori sono quelli che habitano tutto il paese del Preteianni & la costa di Melinde. Et ancora che appresso i mori ui sieno queste & altre opinioni & sette in che si contradicono, come dicemmo, i principali capi sono i Persi, & gli Arabi: & tutta la disputa de' loro dottori è sopra decisette conclusioni che tengono i Persi lequali non riceuono gli Arabi, di che ne diremmo alcune poi che per cagione di questa contesa scriuemmo tutte le altre. Dicono i Persi, che Dio è operatore di ogni bene, & che il male uiene dal diauolo: rispondono gli Arabi, che per questo modo ci sarebbono dui Dei uno del bene & l'altro del male. Dicono i Persi che Dio è eterno, & che la legge & creatione de gli huomini hebbe principio: rispondono gli Arabi, che le parole della legge sono laudi de gli effetti di Dio, & che tutte le sue cose sono eterne come lui è. Dicono i Persi che le anime de' beati nell'altro mondo non potranno uedere la essenza di Dio, percioche è spirito di diuinità, solamente uederanno la sua grandezza, misericordia, pietà, et tutti gli altri beni, che opera nel le creature: rispõdono gli Arabi che co i lor propri occhi l'hanno da uedere cosi come è. Dicono i Persi che Maumetto quando riceuè la legge di Dio per denuntiarla al popolo, che la sua anima fu portata al conspetto di Dio dall'Angelo Gabriello: rispondono gli Arabi, che non solamente l'anima, ma il corpo. Dicono i Persi che i figliuoli di Alle & Fatema & i suoi dodeci nipoti eccetto Maumetto hanno preminenza sopra tutti i profeti: rispondono gli Arabi che questa preminenza è sopra tutti gli huomini, ma non sopra i profeti. Dicono i Persi che tre uolte basta che si faccia oratione a Dio ogni dì, la mattina quando il Sole si leua chiamata Sob, la seconda detta Dor a mezo dì, & la terza Magareb quando il Sole oltramonta, percioche queste contengono tutte le parte del dì: rispondono gli Arabi, che secondo i precetti della legge deono essere cinque uolte, queste tre & di piu due: la prima chiamata Hacer, ch'è auanti che il Sole oltramõti, & l'altra auanti che si uada in letto, quella che chiamano Assa. Due dellequali conclusioni, et delle altre che non recitiamo, percioche bastano queste per esemplificare, che sempre i mori dottori della Persia fra se portarono queste massime della loro setta, non arrischiandosi a uscir troppo in campagna con esse: percioche

Opinione de' Persi & de gli Arabi intorno alla Religione.

che come la maggior parte del tempo furono gouernati da' Califi Arabi che ten gono il contrario, erano hauuti per heretici & castigati come tali. Finalmente essendo queste cose cosi abbracciate da' Persi che sempre per esse portarono odio a gli Arabi, spetialmente perche furono superati da loro, quasi ne gli anni della salute nostra milletrecento e sessanta noue si leuò su nella Persia un moro nomato Sofi huomo nobile & signor della città Ardeuel, ilquale si gloriaua che procedeua del sangue di Alle per la linea di Musa Cazin suo nipote uno de' dodeci figliuoli di Hocen sopranominati. Costui perciochе gia in suo tempo i mori non haueuano Califi, perche finirono l'anno milleducento e cinquanta otto in Mustacen Mumbilà, ilquale uccise quel grande Tartaro Halacu, che Haithomo nel trattato che fece de' Tartari chiama Haolono, con la sua morte i mori Persiani della partialità di Alle rimasero alquanto liberi per publicare la opinione che haueuano. Et spetialmente dopo che uidero che questo Halacu perseguitaua tutti quelli dell'Arabia, Siria & del Cairo, tenendo con essi continua guerra, & parimente i suoi successori (secondo che narra lo stesso Haitomo). Et per denotatione & segno di quella sua setta, & nuoua religione in memoria de' dodeci figliuoli di Hocen che nominammo da che lui procedeua: del mezo del turbante che i mori con molte uolte d'un uelo portano in testa, uienli fuori una sorte di capello acuto nella cima a guisa di piramide diuiso in dodeci parti dall'alto fino al basso, alquale succede Guine suo figliuolo. Ilquale si acquistò tanta autorità di religioso di quella setta, & haueua tanto nome in quelle bande della Persia, che quando il Tamor Langue, che communemente chiamano Tamer Lan andaua con la uittoria che hebbe di Baiazetto quarto Imperatore de' Turchi: ilquale egli menaua in prigione insieme con trenta mila schiaui, uolle esso Tamor uedere questo Guine come huomo santo. Ilquale fra le altre cose, che trattò con Tamor, fu pregarlo fosse contento che non menasse quegli schiaui, perciochе la sua legge prohibiua che un moro non potesse essere schiauo di altro moro, ancora che fosse patron del mondo, & cosi potente Principe come lui era: et che glieli desse per mettergli nella uera uia della lor salute, che era quella che ei seguiua & insegnaua a molti nelle cose di Alle suo profeta. Finalmente con queste & con altre parole di tal maniera persuadè Tamor, che gli diede tutti gli schiaui, iquali rimasero quiui sotto la sua dottrina che essi tosto riceuerono, & fecero nel paese habitatione: iquali dipoi furono molto profiteuoli a Seque Aidar suo figliuolo. Perciochе morto ei Seque Aidar che in tutto li successe, cominciò a far alcune correrie ne i popoli Giorgini Christiani che haueua per uicini essēdo in questo tempo Re nella Persia un moro nomato Mirzà Geunsa, ilquale faceua guerra ad un'altro moro che nelle bande di Suria si leuò in quella prouincia che essi chiamano Diar bec. Alqual moro chiamato Hacen Bec la fortuna fauoreggiò tanto, che ammazzò in campagna Mirzà Geunsà, & s'impadronì di tutto il suo stato. Et percio-

che questo Hacen Bec era huomo nuouo senza parentato di nobiltà & straniero nel paese, per meglio assicurare cio che haueua conquistato, & per legarsi co i Principi del regno maritò una sua figliuola a Seque Aidar, che oltre che era huomo nobile in sangue, perche procedeua del lignaggio di Alle & per la setta che nuouamente seguiua, onde haueua conquistata molta gente, parue ad Hacen Bec che la daua ad una delle piu notabile persone della Persia. Morto Bec heredito il suo stato Hiacob Bec suo figliuolo, ilquale uedendo il crescimento di Aidar suo cugnato, o che hauesse paura pche gli si accostaua grāde numero di popolo, così per causa della nuoua religione come per la rapina che faceua in alcune correrie nelle terre di popoli Gorgini Christiani, il cui uicino esso Aidar era, o per qualche altra uia che fosse: Hiacob Bec lo fece ammazzar in questa guerra, dando secretamente per questo aiuto a gli stessi popoli Gorgini. Et oltre a cio tolse dui figliuoli che haueua, Hismael di età di dieci anni, & Solimano, & gli diede ad un' huomo, di cui si fidaua che gli menasse ad un suo Capitano chiamato Mansor Bec Deporna che si ritrouaua nella città Siraz settecento e ottanta miglia lontano: con ordine che mettesse quei dui giouanetti nel castello Zalgah, luogo forte edificato in una montagna, fin che gli ordinasse altra cosa. Mansor Bec uedendo condurre questi dui giouanetti in ferri, percioche sapeua chi erano, & la morte del padre loro, disse che mai non uolesse Dio che egli facesse tanta crudeltà nel regal sangue di Alle suo santo Califa: & non solamente non uolse mandargli in quell'essilio, ma ancora gli lasciò andar per sua casa in libertà con suoi figliuoli facendogli insegnare come ad ogni uno di essi. Passati sette o otto anni, Mansore si amalò, & dubitandosi che se morisse, questi giouani riceuessero alcun danno rimanendo in potere di Cacen Bec suo figliuolo, ilquale percioche era giouane uorrebbe compiacere, restituendogli, Rocen Bec, che gia per la morte di Hiacob Bec suo padre regnaua: fece uenire i giouani inanzi se & gli disse queste parole. Io mi ritrouo figliuoli nello stato che uoi uedete, mi dubito che se morro ui sia fatto alcun dispiacere: onde percioche fin ora ui ho alleuati con amore di figliuoli, con questo amore ui uoglio saluare del pericolo, nelquale potreste incorrere capitando in mano di Rocen Bec uostro cugino. Eccoui ducento serafini, ui saranno dati caualli & compagnia, che ui conduca alla presenza di uostra madre, parenti, & seruitori hauete. essi ui daranno modo di uita, poi che io non son possente per far piu: & una cosa ui chieggio per l'amore con che ui saluai & alleuai questi dì che in casa mia foste, che ui ricordate di miei figliuoli: percioche figliuoli, nipoti & pronepoti sete & ambi persona & animo hauete per conquistarui stati. I giouani percioche l'haueuano in luogo di padre, uedendo che per questo modo gli daua comiato, cominciarono a piangere non sapendo cio che di loro haueua da essere. Finalmente partiti di quà con la compagnia, che Mansor Bec gli diede giunsero, doue la loro madre staua, con la uenuta de'

Hismael, & Solimano.

quali concorse tosto la famiglia del padre: & percioche Hismael haueua grande ingegno & piu età per prendere le arme, consigliato dal suo animo, & mosso dalla fortuna che lo chiamaua, disse che uoleua andar a uendicar la morte di suo padre. Et dopo che fece alcune correrie ne i popoli Gorgiui, di che hebbe uittoria & cominciò ad acquistarsi nome di ualoroso, non solamente gli si congiunse molto popolo di quella gente che Seque Guine suo auolo ricercò a Tamor Langue, come dicemmo, ma ancora uenne per congiungersi con lui un Capitano della prouincia Diarbec con quattrocẽto caualli, ilquale haueua nome Abedi Bec. Et nell'accordo di questo aiuto che ueniua a far a Hismael, fu messo che gli darebbe una sua sorella per mogliera, se lo aiutasse a uẽdicar la morte di suo padre, che ancora non l'haueua uendicata. Con questi & con altri aiuti che la fortuna presentaua a questo suo fauorito che uoleua far patrone di quei tanti regni che gli diede, egli s'intitolò Seque Hismael successore, difensore, & zelatore delle cose di Alle, di donde ei procedeua: & per maggior significatione di questo suo proposito fece il capello del turbante molto piu alto. Finalmente egli ruppe la guerra con Rocen suo cugino, che allora s'intitolaua Re della Persia: & percioche esso era in discordia con suoi fratelli per la successione del regno, tenne Seque Hismael miglior uia per uccidere la maggior parte de' dodeci fratelli, che essi erano, & all'ultimo gli rimase il contrasto con uno chiamato Marabec. Ilquale uedendo, che non si poteua difendere dal suo nimico, se ne andò in Turchia per chiedere soccorso al gran Turco: & prima che l'hauesse, il Seque Hismael hebbe molte uittorie di altri Re & Principi della Persia, & uccise in campagna un potẽte Re de' Tartari, che contra lui uenne, lequali uittorie fecero hauer paura al Turco, & che non desse il soccorso a Mara Bec. Et ancora che sia alquanto fuori di strada che si dica la cagione, perche hebbe guerra con questo grãde Tartaro, nondimeno si puo sopportare, perche si sappia cio che la fortuna fa quando comincia, & quanto sia prodiga con quelli di cui ella s'inamora. Al tempo che Seque Hismael cominciò questa impresa, regnaua nel regno Corazon o Horazon, come i Persi il chiamano, un Re nomato Sultan Hozan Mirzà, che in tutto quel che potè fauoreggiò il Seque Hismael: di modo, che per l'amicitia che questo Hozan gli portaua, et per le opere che gli haueua fatte, il Seque Hismael lo chiamaua padre. Ilquale uisse quattro anni dopo che Seque Hismael hebbe uittoria de' figliuoli di Hiacob Bec, lasciando dieci figliuoli, uno de' quali che si chiamaua Bedeat Hizon Mirza successe nel regno: nelquale stette poco tempo, percioche ei & tre fratelli suoi morirono in una battaglia combattendo con Sabà Han Re de' Tartari, che habitaua nella gran città Camarcant. Hauuta questa uittoria con che il Tartaro si fece patron del regno Horazon & molto glorioso di essa, intendendo che il Seque Hismael era nuouamente leuato, & la opinione che gia di esso haueua, gli scrisse

se

che era ualoroso et pratico in combattere co i Turchi per la uicinanza che con essi haueua, disse al Seque Ismael. Signor io conosco questa gente, & ancora che la tua sia molto destra nella guerra & animosa per assaltar altri maggiori eserciti che quelli del tuo nimico, ti manca artiglieria, di che egli molto si preuale, cosa che puo offendere la tua gente: onde non mi pare che ti conuenga metterti in campagna cō lui, percioche come gli darai tempo, perche si accampi con lo essercito resti obligato a questo pericolo. Se di lui uolessi in alcuna maniera preualerti, dammi dieci mila caualli, et con questi miei che gia il conoscono andarò ad un passo ch'è luogo molto stretto per ilquale ha da passare, & se lo uincerò grande honore sarà per te, che un tuo Capitano habbia rotto un cosi potente esercito: & quando pure la fortuna mi fosse contraria, non perdi in ciò l'honore, et la tua persona non si mette nel pericolo dell'artiglieria. Il Seque Ismael, percioche Dormis Bec suo nipote gli era piu grato prese piu tosto il suo consiglio che quello di questo suo cognato, ilqual Dormis Bec lo consigliaua che combattesse in battaglia campale, poi che tante uittorie gli haueua date Dio, & che non era manco potente il Tartaro Saba Han che il Turco per combattere con lui: dicendo ancora in secreto al Seque Ismael che quel consiglio di Can Maumeto era stato pensato da lui per suo proprio honore, per mostrarsi a' Turchi de' quali era uicino, essendo questo in grande uituperio della sua persona, che uenisse di cosi lontano a cercar il suo nimico, & che nell'hora del combattere si ritirasse. Il Seque Ismael preso questo consiglio, lasciò uenire il Turco fin che si accampò al pie d'una montagna per fronte ad una campagna molto larga & commoda, perche la gente da cauallo del Seque Ismael potesse combattere secondo il lor costume: & fortificò l'alloggiamento con molte trincee, & nelle frontiere mise per ripari le carrette dell'artiglieria, & oltre a queste carrette mise una grossa catena di ferro di fuori, laquale erano quindeci mila archibugieri, & inanzi loro una battaglia per riparo se uenissero i Persi ad appicciar la scaramuccia. Il Seq; Ismael s'era accāpato col suo esercito noue miglia lontano dal Turco che l'aspettaua: & quando intese che s'era ben fortificato nel suo alloggiamento, & che haueua occupato il pie della montagna per tenere sicure le spalle, gli parue che per paura di combattere ui fosse accampato. Et percioche si uedeua fauorito dalla fortuna con grande animosità diuise la sua gente in tre battaglie: & tosto che giunse a lui con la prima battaglia ruppe quella che il Turco haueua di fuori la catena: & uenendo con la seconda incontrò ad essa, & nel ripo delle carrette, dallequali cominciò l'artiglieria a far tal opera che ui rimasero la maggior parte de' Persi. Sopra il qual danno usci il Turco con tutto il corpo della gente & diede con quell'empito nella terza battaglia doue staua il Seque Ismael che ueniua in soccorso della seconda: & furono queste battaglie molto combattute per un gran pezzo del giorno, fin che non potendo i Persi sostenere la calca de' Turchi furono messi in fuga

Essercito del Turco come accampato.

Diuisione dell'esercito d'Ismael.

fuga, & il Turco per conseguir maggior uittoria gli tenne dietro seguendo l'in calzo per lo spatio di ottanta miglia. Ora scampando il Seque Ismael il seguente dì con poca gente, gli disse Alle Sultan giouane colquale s'era alleuato: Signore tu uai in grande pericolo, se ti piace io uoglio restar qui con questi miei domesti ci & mi lascierò prendere & dirò ch'io son la tua persona: perciochè pensando che ti hanno nelle loro mani, lascieranno di seguitarti, onde tu ti saluerai senza troppo fatica. Ilqual consiglio il Seque Hismael accettò, & così il fecero i Tur chi, iquali tosto che Alle Sultan fu preso fingendo, che era il Seque Hismael con l'allegrezza d'un tal prigione, ui si fermarono non passando piu oltre. Il Turco intendendo che il Seque Hismael era preso si apparecchiò per riceuerlo con grã de apparato, comandando a molti Capitani suoi che glie lo menassero in modo di trionfo. Alle Sultan giunto alla presenza del Turco uedendo che gli portaua ri spetto come al Seque Hismael che ei si pensò che fosse, gli disse: che pensi signo re che habbia in tua presenza? a che il Turco rispose il Seque Hismael, la cui su perbia & fierezza è sotto il mio braccio. A che replicò Alle Sultan: tu ti in ganni in questo, percioche il Seque Hismael è così libero & così patrone come sempre fu: & io son Alle Sultan Mirza, & il piu minimo schiauo che egli ha in casa sua: & se i tuoi che seguiuano l'incalzo s'ingannarono, percioche io gli dissi che era il Seque Hismael, qual maggior seruitio gli poteua io fare che offerire la mia uita per saluar la sua? Il Turco allora uedendosi così burlato fu tanta la indignatione sua, che senza piu considerarui lo fece tosto in sua presenza am mazzar: ilqual fatto gli dispiacque poi, & ancora a tutti i Principi che seco era no, & l'hauerebbono uoluto uiuo, non solamente per dargli libertà, ma ancora per farli gratie, poi che haueua hauuto tanta fedeltà col suo signore. Per questo modo si saluò il Seque Hismael, ilquale il Turco non lasciò di seguire entrando per il suo paese fin a Tabriz che molti chiamano Tauris, doue fu riceuuto da alcu ni cittadini principali, a' quali poi il Seque Hismael tagliò la testa per questo ri ceuimento. Et auanti che il Turco entrasse nella città hebbe alcune differenze co i Giannizzari a cui è concesso il sacco di ogni città che prendono, dicendo, egli che non haueua da consentire che Tabriz fosse saccheggiata, perche u'entra ua pacificamente con solennità di riceuimento: & di piu che pensaua farui il capo di tutto quel che in quelle bande conquistasse: che quanto a quel che egli era stato concesso del sacco nella spugnatione delle città, che prendessero, questo s'intendeua in quelle de' Christiani, & non de' mori. Finalmente le cose si ridus sero ad accordo, che gli habitatori diedero a' Giannizzari trecento mila sera fini, per iquali la città fu libera del sacco. Entrato il Turco in essa non ui si fer mò piu che uenti dì perche fu chiamato dal gouernatore di Constantinopoli, per la nuoua che haueua che i Principi Christiani metteuano insieme una grossa ar mata per assaltarla. Seque Hismael ritirato il Turco con molta gente uenne sotto

Gran liberalità di Alle Sultan.

Tabriz

Tabriz doue fece grandißimo dãno cosi ne i Turchi che ui rimasero in presidio, come ne i Persiani perche non si difesero: & era un'anno che questo era successo quando Alfonso Dalboquerque gli mandò Fernando Gomes di Lemo per cagione dellaqual ambasciata habbiamo fatta questa cosi longa digreßione, acciochè habbiamo manco che dire nelle altre ambasciate, che dipoi i gouernatori gli mãdarono, & ancora ne i comentarij della nostra geografia quando uerremmo a ragionare dello stato che ora possede.

Alcune cose che Alfonso Dalboquerque fece in Ormuz: & la entrata & grãdezza di questo regno, & la spesa che il Re fa nella sua persona & casa. Cap. VII.

Spedito Fernando Gomes di Lemo con questa ambasciata al Seque Hismael, Alfonso Dalboquerque attese a dar ordine a quel che conueniua per il gouerno del paese, & a sollecitare che la fortezza si finisse: il Capitaneato del laquale a Pietro Dalboquerque figliuolo di Giorgio Dalboquerque, & il castellanato diede a Vasco Fernando Cotigno figliuolo di Giorgio di Mello, & la fattoria a Manuello di Costa Dalcacer del Sale. Et perciochè il Re de gli anni passati era debitore d'una grande somma di danari, che non pagaua del tributo de' quindeci mila serafini, che Alfonso Dalboquerque gli mise, piu che dieci, & si iscusaua con dire, che il Vicere Don Francesco Dalmeida gli haueua tolto uia gli altri cinque mila, come mostraua per una sua patente fatta in tempo che Alfonso Dalboquerque era in Cananor, & per questo negotio uenne il suo ambasciatore Nicolao Ferreira: li fu una cosa molto dura pagar questo debito, & ancora dar tutta l'arteglieria che si ritrouaua. Laquale Alfonso Dalboquerque gli tolse fingendo hauerne bisogno di essa per fornir la fortezza, dallaquale dependeua la salute & guardia della città, per cagione d'una nuoua che uenne per diuerse uie de' mori, dicendo, che da Suez era partita una grossa armata del Soldano: laquale nuoua era falsa trouata da essi per il lor proposito contra noi, & Alfonso Dalboquerque con essa hebbe occasione per con destrezza torli quanta arteglieria si ritrouaua. Raez Nordin gouernatore & tutti i ministri della facoltà del Re, perciochè ei non haueua autorità sopra cosa alcuna, & eglino con Raez Hamet erano patroni di essa, auanti che Alfonso Dalboquerque mettesse la mano nelle cose del gouerno del regno, gli pareua che rimaneuano piu assoluti ministri, perche haueuano consumata & ascosa ogni cosa tra loro con la morte di Raez Hamet. Ma dopo che loro uiddero che nel riscotere del resto del tributo, che il Re era debitore de gli anni passati Alfonso Dalboquerque ricercaua il conto delle rendite del regno, perche diceuano che il Re non poteua pagar, perche era pouero, & che haueua hauuta tutta l'arteglieria: & oltre a cio uolle informarsi

formarsi di tutte le entrate del regno & delle spese, che il Re haueua, furono queste cose per loro un grauißimo dolore. Perciochè gli pareua, che tutta questa diligenza di Alfonso Dalboquerque era uoler passar il riscotimento delle rendite del regno a gli officiali che in quella fortezza lasciaua: & che a poco a poco gli rimouerebbono del possesso, & questo faceuano credere al Re: dandoli ad intendere, che per tristo che un suo gouernatore fosse, pure sotto il suo gouerno haueua da essere piu patrone del suo stato che tenendoui quella fortezza, laquale col tempo gli consumarebbe tutto il suo stato, & piacesse a Dio che non passasse piu inanzi. Et ancora che in queste parole che diceuano al Re mostrassero zelare il benefitio della sua persona, stato & facoltà, la uerità era questa, che essendo del modo che eßi diceuano, rimaneuano fuori del dominio absoluto, che di quel regno haueuano, consumando tutte le rendite di esso: di modo, che rendendo piu di ducento mila serafini quelli che teneuano i libri del Re, oltre che mangiauano altri tanti che non si notauano ne i libri, di questi ducento mila il Re haueua la minor parte: & di questa ancora toglieuano per le spese del regno fatte al modo loro. Et poi che Alfonso Dalboquerque non solamente liberò questi Re di Ormuz dalla seruitù de' suoi gouernatori, ma ancora gli fece patroni del suo, auanti che paßiamo piu oltre sia bene che facciamo una particolar mentione dello stato del regno di Ormuz, & delle sue rendite: acciochè uedendosi la grandezza di esso, & la tirannia che auanti era, & quanto poco tributo Alfonso Dalboquerque li mise, si uegga che il Re di Ormuz in farsi suddito del Re Don Manuello non riceuè soggettione, ma protettione: che secondo che erano trattati da quei tiranni suoi gouernatori, se Alfonso Dalboquerque tardaua un poco a soccorrere a quel che era stato ordinato, non rimaneua alcuno della stirpe di Gordunsà primo fondatore di quel regno di Ormuz. Secondo che uedemmo in un quaderno delle rendite & spesa di questo regno, le sue rendite erano in dui modi: l'uno per la entrata & uscita delle mercantie della propria Città di Ormuz, et per alcune cose del maneggio di essa: & l'altra rendita era de' frutti, tributi, & impositioni delle terre di questo regno, cosi nella parte di Arabia, & Persia, come di alcune isole del suo mare dentro delle porte dello stretto. Quelle dell'entrata della Città era della dogana che ordinariamente in quel tempo si affittaua per cento mila serafini, che della nostra moneta sono ottanta mila scudi: & le altre della Città si affittauano per quaranta un mille trecento serafini. Le rendite che ha nelle terre di Arabia & di Persia, sono di terre & luoghi ne i porti di mare, & alcuni dentro in terra ferma: & i principali sono come Capitani delle munitioni, o gouernatori delle entrate (parlando per il nostro uso) a' quali concorrono tutti gli altri della lor prouincia, come dicemmo delle tenadarie di Goa, & i gouernatori di questi principali capi chiamano eßi guazil, & l'officio guazilado. Il principal de' quali nella costa di Arabia è la terra Calaiate che rende decinoue mila & ducento serafini

Stato del regno di Ormuz, & le sue rendite.

to serafini per questo modo: il medesimo Calaiate rende undeci mila, Mascate quattro mila, Soar mille cinquecento, Orfacan mille cinquecento, Daba cinquecento, Cazzi settecento, Guilfar, ch'è l'altro guazilado in questa parte di Arabia con tutto il suo distretto, rende sette mila e cinquecento serafini: & qui non entrano alcune barche di perle che ui si pescano, percioche sono obligate ad andar a pagar a Ormuz per essere appresso, & quel che ui pagano uale mile e cinquecento serafini: & in questo modo uagliono le rendite di tutta l'Arabia uentiotto mila e ducento serafini. Et non diciamo qui la rendita di Catife, ne dell'isola Baren congiunta con essa dell'interiore dello stretto: percioche in questo tempo erano ribellate al Re di Ormuz, & non era questa rendita cosi certa essendo molto grossa, come piu oltre al suo luogo uederemo, quando faremo la discrittione di questo stretto. Nella terra della Persia ha il guazilado di Minao: doue si fa una fiera che dura il tempo, nelquale si raccogliono i frutti del Mogostan, che sono i mesi da Maggio fin'Agosto, che rende due mila, e ducento serafini. L'altro guazilado ha nella terra Monaian ch'è dentro in Mogostan, che rende tre mila e ducento serafini. Et il guazilado della terra Basturde che sede al piè della montagna nell'ultima parte del regno, rende mille serafini: le uille di Rudore, Baracò, Biaben, Darduze, Daiazza, & Queringo che stà nel Mogostan rende quattro mila e ducento, & il datio de' camelli che ui si uendono rende mille e cinquecento. Ha ancora i porti Cuzte che rende trecento, Cacoa settecento e cinquanta, & Braini rende mille, Ducar ottocento, Agon mille e cinquecento: & in questi dui ultimi porti uengono le carauane della Persia. Per questo modo rendono le terre della Persia sedeci mila e settecento serafini, i quali congiunti con la rendita della parte di Arabia, & col corpo della Città somma tutta la rendita di questo regno Cento e nouantaotto mila e settãtaotto serafini, nõ entrando in questo numero cio che rendeuano le isole che ha, percioche quasi tanto spendonq quanto rendono, laqual rendita era in quel tempo dell'anno MDXV. *& di altri anni auanti, che quasi furono eguali. Et accioche si sappia il modo del seruitio di quei Principi, diremo come essa si spendeua ancora che minuta & particolarmente, et faremo il conto di queste spese per lequi che è il numero della medesima terra, et Serafin, Azar, Candil, & dinar ch'è moneta, per non uscire de' termini della foglia che hauemmo di queste cose tratta da' libri della rendita de' Re di Ormuz.*

Rendite di tutta l'Arabia.

Vn leque contiene il numero di cinquanta serafini, & un serafino uale della nostra moneta noue reali o ginlij, & dui azari uale un serafin, & dieci candini uale mezo serafino, & cento danari uagliono un candil. Et facendo conto per questo numero & monete, spendeua il Re ogni anno nel suo piatto uentiquattro lequi, & in cardamomo, areca, & garofani, di che si faceuano certi bocconi con alcuni cordiali che essi in alcune hore del giorno sogliono prendere per le humidità dello stomaco: un leque e mezo, & in meloni di tutto l'anno altro tanto. Et in

Monete Arabe, & il lor pregio.

Spesa del Re di Ormuz per sua casa.

dequa rosa, aceto rosato, & romane dui lequi: & al barbiere che l'acconcia, ua daua cinquanta azari, & quaranta in panni doue uiene la candela coperta quando si porta dinanzi il Re. Et in olio & cera per illuminar & seruitio della casa sei & quaranta dui azari: & altri sei e tre azari in cinque torchij che nel palazzo ardono, & in uettouaglie per altri tanti schiaui, che li tengono in mano. Et di perfumi, & altri odori dui lequi e mezo & otto cadini: & un leque e ottanta azari per bambascio con che empieno i mattarazzi & i cuscini: & in alcune cose ordinarie, che dà di zuchero un leque e uenti azari, & nell'acqua che si spende in casa sua, & nella stalla, laquale uiene di terra ferma in barche, sei lequi. In drappi per sua persona, & in alcune ueste che dona a gentilhuomini, & a gli ambasciatori spende cento dui lequi: & uno e mezo nelle mostre della beretta che porta in testa, & cinquanta azari nella fattura di esse. Et nel uestire delle sue donne, concubine, & schiaue spende quindeci lequi. Et in due Pasque che fa a Rabadan, nellequali dà da mangiare ad alcune psone spende quattro lequi, et tre in due feste nella luna di Maggio & di Settembre che fanno i suoi cacizi, & uenti lequi in alcune uolte che il Re ua alla caccia, doue chiamano Turumbaq;, ch'è una punta dell'isola, nellaqual caccia il Re, dà da mangiare ad alcuni che uanno con lui. In falconi, astori, & cacciatori, che ha nel Mogostan spende noue lequi: & dui & quattro azari in un giardino che ha, doue chiamano Brocco. Et quindeci che spende in caualli, & trentasei lequi in biaua per essi, & in herba quando è il tempo, et un leque in ferri da inferrarli, et un'altro in freni, cauazzi, selle communi con che caualcano gli schiaui che gli gouernano. Et quindeci lequi spende in caualli, che ordinariamente dà ad alcuni gentilhuomini del Mogostan, & dieci in donatiui alle persone di casa, & altri dieci nelle uedoue de' suoi officiali, & in altre persone pouere che domandano limosina alla porta spende cinque lequi: & in altre limosine piu grosse che fa a' cacizi & parenti di Maumeto spende quaranta cinque lequi: & in altre elemosine per le anime de' passati spende dodeci. Et quaranta lequi e ottantaotto azari dona a quarantasei caciri della sua moschea che ha ordinato, & tre lequi e sessanta azari ad altri che continuamente fanno oratione per il padre morto. Al suo guazil & gouernatore per cinque caualli che ha di ordinario dà ogni anno cinquanta lequi, & dui per acqua che il guazil spende in casa sua, & per comprar schiaui dieci lequi, & tre che si spendono con gli ambasciatori quando giungono al porto di Bander Agon: & uenti che si spendono in donatiui ordinarij, et trentatre nelle comedie de gli schiaui & schiaue de' Re passati. Et nelle sue ballarine cinque: & a' sonatori che inanzi lui uanno sonando quando caualca, da un leque & undeci azari, & al suo orafo un leque e mezo, & a quelli che sonano i timpani che sono in palazzo da altro tanto: & a dodeci huomini che fanno guardia la notte a tempi & al Capitano loro

loro da sei lequi e settantadui azari; & a' tintori cinquanta azari, & a quattro portieri un leque e cinquantasei azari: & in pietre, calcina, & gesso, per riparare il palazzo spende dieci lequi: & alla madre per il suo uestire da altri dieci: & per il suo piatto & de' suoi parenti ha cento e quarantaquattro lequi, & dieci da a cinque concubine, & a sei balie, & altre donne che nudriscono i suoi figliuoli da uentitre lequi: & di ordinario a suoi officiali & Miri da ducento e cinquanta lequi: & in alcune spese minute spende cinque lequi, & uenticinque lequi lascia a' tributarij. Et tolta uia questa spesa il resto che auanzaua si metteua nel tesoro del Re, & se non erano alcuni priuilegi che anticamente furono concessi a' uicini, questo regno hauerebbe hauuta doppia rendita: percioche il Re della Persia che allora era il Seque Ismael, sua mogliera, figliuoli, & gli ambasciatori di tutto quello che metteuano & cauauano di Ormuz non pagauano datio alcuno. Et per lo stesso modo il Re di Lara, il Re di Siraz, il Re di Macran, il Seque di Baszorà, il Seque di Guadel, il Seque di Resset, ne meno i Portoghesi pagauano dopò che ui tenemmo la fortezza.

Come Alfonso Dalboquerque spedì Don Garcia di Norogna per questo regno con la carica di spetieria: & dopò la sua partita di Ormuz Alfonso Dalboquerque si amalò, onde gli conuenne partirsi per l'India, & cio che per la strada gli auuenne fin che giunse al porto di Goa, doue morì. CAP. VIII. & ultimo.

ALfonso Dalboquerque uedendo che si auuicinaua il tempo di preparare la carica della spetieria che haueua da uenire in questo regno, & che Don Garcia di Norogna suo nipote uoleua uenirsi quell'anno: gli diede il gouerno dell'armata, & lo spedì per Cochin a preparar le cose, acciochè quando le naui di questo regno giungessero fossero del tutto apparecchiate, al quale diede quella stessa commissione che ei haueua per ordinar le cose. Et il dì che Don Garcia partì per uolontà del Re di Ormuz gli mise nella sua naue Belem tutti i parenti che ui haueua ciechi insieme con le loro mogli, figliuoli & brigate: i quali oltra che erano di spesa al Re, erano cagione di molta turbatione nel regno, & scrisse a gli officiali di Goa che gli dessero case, & tutte le cose necessarie alle spese della fortezza del Re. Questi ciechi usauano i Re di Ormuz fare in quelli del loro sangue, come ne i fratelli & parenti che poteuano hereditare il regno, percioche come tutti stauano in quell'isola, era questa cuna così piciola per alleuare tanti Principi, che per tenergli quieti & fuori di alcuni romori di molti furono cagione, non trouauano i Re miglior uia per domargli, che priuargli della uista con un bacile d'ottone affocato posto inanzi a gli occhi.

Chi è priuo del la uista è priuo del regno appresso i mori.

Partito Don Garcia nel fine di Agosto, Alfonso Dalboquerque attese a finire alcune cose che per la sicurtà di quella fortezza conueniuano, credendo che

Alfonso si amalò.

ui si poteua ancora fermare piu tempo di quel che si fermò: ma quando furono i quindeci di Settembre, si amalò di flusso di uentre, ilqual flusso haueua cominciato ad assaltarlo fin'al principio di Agosto, ma percioche era huomo di forte natura, & patientissimo nelle infermità, mai non si metteua in letto, se nõ quando piu non poteua. Et percioche la infermità non era per uisitationi, & per undeci dì continui l'astrinse molto fu dubitatione che fosse morto: di modo che gli conuenne che si lasciasse uedere a quanti uolsero uederlo. Et un dì che si trouò bene per assicurare le cose di quella città che erano fresche & dubbiose, & facendo Dio di lui alcuna cosa poteua succedere tra i nostri alcuna discordia sopra la successione; chiamò tutti i Capitani. A iquali propose lo stato nelquale si ritrouaua, & la infermità che haueua quanto pericolosa fosse ne gli huomini della sua età: & che considerando ei quanto conueniua alla sua conscienza & al seruitio del Re suo signore, uoleua mentre che haueua tempo per cio nomar una persona, accioche se Dio lo chiamasse a se gli potesse succedere in quell'officio che haueua, fin che il Re suo signore in cio prouedesse. Pero gli pregaua come fedeli a Dio & al seruitio del Re, si contentassero della dichiaratione che ei facesse, & fossero certi che saprebbe far questa elettione per la esperienza che haueua & per il tempo nelqual si ritrouaua, nelqual tempo gli huomini non deono dire bugia a Dio nè al Re loro. Et con queste disse altre parole che mossero tutti a compassione: nel fine dellequali tutti promisero di contentarsi di cio che ei facesse: di che ordinò a Pietro Dalpoen, che facesse un publico instrumento, ilquale fu sottoscritto da tutti, & in secreto secondo che dipoi si uidde nomò Pietro Dalboquerque suo nipote. Et percioche la infermità tornò ad aggrauarlo, per consiglio de' medici deliberò partirsi per l'India, dicendo che in mare si tronarebbe bene, con laqual nuoua il Re di Ormuz uenne a uisitarlo sentendo molto questa sua partita: percioche come Alfonso Dalboquerque lo trattaua come figliuolo in amore, & come Re in reuerẽza, & nelle cose del suo stato & ordine delle sue rendite si affaticò molto: quando fu inanzi lui, cominciò a piangere, dicendo quanto solo & abbandonato restaua senza la sua presenza & con quanta paura della sua uita per le cose di Raez Hamet, che gli pareua che non poteua uiuere troppo. A che Alfonso Dalboquerque rispose, che ei gli lasciaua Pietro Dalboquerque suo nipote: ilquale l'haueua da guardar & difendere & procurar per le sue cose come se fossero del Re di Portogallo suo signore, & cosi gli disse altre parole con lequali lo consolò. Ora partito il Re indi a pochi dì uolsero tornar a uisitarlo, ma Alfonso Dalboquerque si iscusò perche la sua infermità non era per uisitatione di Principi: & come quello che ricorreua al rimedio del mare, perche in terra l'aggrauaua molto la infermità, un giorno dopo mezodi tacitamente senza alcun romore s'imbarcò nella naue di Diego Fernando di Begia, percioche gli dispiaceua hoggimai tanto la conuersatione della gente, che diede

la sua

la sua naue Nazarena a Vicenzo Dalboquerque suo nipote, alquale comandò che raccogliesse tutti i gentil'huomini & seruitori del Re, & gli desse quella me sa che el era solito a dar. Et mandò inanzi la naue Ensobrega, Capitano Simon di Andrada, che andasse al porto Calaiate per alcuni caualli che haueua fatto cõ prare per la guardia delle tenadarie di Goa: & menò seco Arias di Silua che gli lasciaua per Capitano generale del mare in fauore della fortezza di Ormuz, con due carauelle & due galeotte per scorrere quella costa di Calaiate doue egli sa ceua pensiero di toccare. Il Re di Ormuz intendendo che era partito, per il modo con che s'imbarcò, fu detto che l'haueuan imbarcato morto: onde per intendere la uerità gli mandò due terrade dietro cariche di rifresco, & con esse Hacẽ Alle che lo uisitasse da parte sua, che lo trarrebbe fuori di quel dubbio: l'aggiunse nel paraggio di Calaiate in di che la infermità gli diede alcun riposo. Et quando uidde Hacen, perciochè gli era molto domestico, & per la memoria che il Re haueua hauuta della sua uisitatione si allegrò molto, con laqual allegrezza migliorò assai: di modo che quando Hacen tornò in Ormuz, disse che era guarito. Ma quando passò per Calaiate la infermità di nuouo l'aggrauò tanto, che licentiò Arias di Silua, & non uolle aspettar Simon di Andrada mettendo la proa nella costa dell'India: nellaqual uolta quel dì scoprì una naue, allaquale mandò un bergantino che per questo effetto menaua, che gli recasse il Capitano, il patrone, & il piloto. Co i quali dopo che uennero rimase solo: & perciochè sentì Tristano di Taide interprete che haueua inteso da questi mori alcuna cosa di che non era contento, & che gli poteua dar alcuna passione, gli diede sacramento, che non coprisse cosa alcuna di cio che quei mori gli dicessero: & allora cominciò a domandargli, di donde ueniuano, & le nuoue che nell'India erano. Iquali risposero che ueniuano di Dio, & che nell'India erano giunte dodeci naui di Portogallo guidate da Lope Suarez lor Capitano generale: & cio che tosto piu cõfermò questa nuoua furono due lettere, che questi mori gli presentarono, dicẽdo che per quelle intenderebbe sua signoria piu certe nuoue di quel che essi poteuano darli: perciochè l'una era di Cide Alle di Dio suo seruitore, & l'altra dell'ambasciatore del Seque Hismael che era in Cambaia. Et nella lettera di Cide Alle, non solamente nominaua Lope Suarez Capitano generale & gouernatore dell'India: ma ancora i Capitani delle naui, & delle fortezze, & ancora di alcune persone notabili, che ueniuano con offici. Alfonso Dalboquerque letta la lettera, dubitandosi che queste nuoue potessero far alcuna mutatione in quel che lasciaua ordinato in Ormuz doue la naue andaua, gli tolse tutte le lettere che di Dio portauano, & percio gli diede sacramento, & diede loro altre lettere per Pietro Dalboquerque suo nipote, dandoli auiso di cio che doueua fare. Licẽtiati questi mori con alcuni doni che gli fece, rimase solo con Diego Fernãdo, & con Pietro Dalpoẽ, et tornãdo a leggere la lettera di Cide Alle,

Seruitù fatta a' Principi come rimunerata.

quando intese dire che Lope Suarez ueniua per Capitano generale, disse: Lope Suarez per Capitano generale nell'India, costui è & non poteua essere altro: & Diego Mendes, et Diego Perreira che io mandai in ferri al regno per i falli che haueuano commessi, il Re nostro signore gli torna ora a mandar qua, l'uno per Capitano & fattore di Cochin, & l'altro per secretario, tempo è da ritirarsi in Chiesa. onde io resto in disgratia del Re per amor de gli huomini, & in disgratia de gli huomini per amor del Re. Et alzando le mani a Dio, disse, che gli rendeua molte gratie, poi che in tal tempo il Re mandaua un Capitano generale, percio= che secondo lo stato, nelquale si ritrouaua, la sua uita sarebbe molto breue: et cō questo con una continuatione di parole cominciò a dire molte uolte, tempo è di ritirarsi in Chiesa, & quanto diletto prendeua in dir questo, tanto odiaua il man giare, & tutte le cose di allegrezza & piacere, che Diego Fernando & Pietro Dalpoen gli presentauano, perche uedeuano che gli mancauano molto gli spiri= ti, così con la infermità, come con la nuoua che gli diedero aspettando lui altra nuoua della sodisfattione de' suoi buoni seruigi fatti al Re suo signore. Et cio che piu che lo fece indebolire fu una naue che trouò presso Dabul che andò in cōpagnia di Lope Suarez, dellaquale era Capitano Giouāni Impole: ilquale p co mandamento di Lope Suarez andaua a Dio a uendere alcune mercantie et a com prar alcune robbe da portar a Malaca, doue per il suo contratto haueua da an= dar a caricare. Ilqual Giouanni particolarmente gli contò alcune cose, che per la sua sanità furono ueleno, & per la quiete del suo spirito molto dannose: per cioche uedendo ei le cose che il Re haueua ordinate per il gouerno dell'India co si contrarie a quel che ei intendeua che haueuano da essere, & di quel che gli ha ueua scritto, furono per lui propriamente un'abbreuiatione della morte. Ora li= centiato Giouanni giunse nel porto di Dabul con segni mortali, doue non si fer= mò piu di quanto gli furono portati alcuni pochi fichi & raffani, & altre uer= dure: lequali fecero in lui poco effetto, perche tutto odiaua, ne di altra cosa ha= ueua piu desiderio che di giūgere in Goa. Laquale egli chiamaua terra della sua promissione, per la grande speranza che sempre hebbe che il Re lo rimunerareb be quiui de' suoi seruigi, con l'accrescimento dell'honore, che in alcune lettere, che il Re gli scriueua intorno la sodisfattione c'haueua delle uittorie che Dio gli daua, gli significaua questo. Et ancora che la nuoua che egli hebbe di Lope Suarez lo distogliesse da questa speranza, nondimeno confidato nella grandez= za de' suoi seruitij: desideraua molto uedere lettere del Re, percioche in esse po teua uedere alcuna cosa, che gli desse piu uita di quel che la infermità gli promet teua. Ora caminando con questa agonia dello spirito & della morte, che hoggi= mai cominciauano a combattere con lui, percioche Diego Fernando & Pietro Dalpoen uedeuano che gran parte di quel trauaglio nelquale si ritrouaua, era perche non uedeua in sua uita alcuna sodisfattione delle sue fatiche: per allegge

rirlo

rirlo da quel dolore dell'animo, fecero con lui che scriuesse alcuna lettera al Re, quasi come che in ciò in alcuna maniera poteua riposarsi. Ilquale importunato da loro fece scriuere queste poche righe, che con difficultà le sottoscrisse. Sire questa è l'ultima lettera che con singulti di morte a Vostra Altezza scriuo, di quante lettere con spirito di uita ui ho scritte, perche l'haueua io libera dalla confusione di questa ultima hora, & mi ritrouaua molto contento nella occupatione del uostro seruitio. In cotesto uostro regno lasciai un mio figliuolo nomato Biaggio Dalboquerque, ilquale supplico a Vostra Altezza, che il faccia grande come i miei seruitij meritano. Quanto alle cose dell'India essa parlerà per se, & per me. Giunto al porto di Goa doue erano tutti i suoi desiderij, pare che permettesse Iddio per la sua salute che non dismontasse in terra: che non hebbe piu tempo di quanto il padre frate Dominico Vicario generale che egli gia inanzi col bergantino haueua mandato a cercare, stette con lui ordinãdo le cose dell'anima, laquale rese a Dio cinque hore dopò che giunse al porto dominica mattina a' sedeci di Settembre dell'anno Mille cinquecento e quindeci essendo egli di età di sessanta tre anni. Et fin a quell'hora che spirò sempre nelle sue parole et mouimenti mostrò essere in perfetto giudicio, & pronto uerso Iddio comandando che gli leggessero la pasione di Christo, di che egli era molto deuoto: & tosto in quel dì fu tolto fuori della naue, & portato in una bara coperta di broccato d'oro con cuscini del medesimo sotto la testa, uestito il suo corpo in un'habito o manto bianco dell'ordine di San Giacopo, delqual ordine ei era commendatore con le altre insegne de' caualieri di quella religione. Et attorno il collo gli fu messo un becco di uelluto & in testa sopra una scuffia d'oro gli fu messa una beretta pur di uelluto, tenendo gli occhi molto aperti senza quella bruttezza che la morte porta seco: di modo, che cosi morto, come era tutti gli portauano quel rispetto & riuerenza che in uita gli portarono. Messo in terra doue gia era uenuto Guterre di Monroi Gouernatore della Città, con tutti i gentilhuomini & gente di essa, fu portato il suo corpo da essi sotto un baldacchino che lo copriua: & era cosi grande il pianto di tutti, che i frati di San Francesco, & i preti non poterono raccomandarlo a Dio. Et percioche i Gentili Canarini del paese in questi casi della morte usano di molte cerimonie Gentiliche per pianto & dolore, uedendo il suo uolto scoperto con quell'honore, et grauità della sua persona, et bianchezza della barba che la età & le fatiche gli haueuano dato: faceuano & diceuano cose, che non era persona alcuna che lasciasse di piangere, spetialmente mossi col pianto di quante donne ei haueua maritate. Con questo pianto & sentimẽto fu sepolto in una capella della Madonna che ei haueua fatto nella porta della Città, che chiamano della Madõna della Sierra, ꝑ causa della uccatione del la casa che fece per la cagione che gia dicemmo, nellaquale ha una messa cotidiana che hoggi si dice per l'anima sua, cõ una honesta entrata che per ciò ui lasciò.

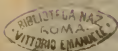
Lettera di Alfonso al Re.

Morte del Vicere Alfonso Dalboquerque anno 1515.

Fu

Natura, & costumi di Alfonso.

Fu Alfonso Dalboquerque figliuolo secondo di Consaluo Dalboquerque signor di Villauerde, & di Donna Lionora di Meneses sua mogliera, figliuola di Don Aluaro Cansaluez di Taide primo conte Datoguia. In uita Del Re Don Giouanni Secondo fu suo staffiere maggiore. Fu huomo di compassata statura, il uolto di lui era allegro & gratioso. quando si indignaua haueua un'aspetto mesto, et portaua sempre la barba molto longa dopò che cominciò a gouernar gente, & percioche era bianca gli daua grande ueneratione. Fu huomo di molte argutie & motti, & in alcune maninconie leggieri nel tempo del comandar ne diceua molte argutie che cagionauano piacere a chi era di fuori: parlaua & scriueua bene aiutato da alcune lettere latine che haueua. Era sagace & astuto ne i suoi negotij, & sapeua drizzar bene le cose al suo proposito: diceua molti prouerbi & sentenze per compiacere la gente, secondo i tempi, & qualità della persona di ogni uno. Era molto seuero & aspero se non gli piaceua alcuna cosa; stancaua molto gli huomini in quel che gli comandaua che facessero: percioche haueua uno spirito frettoloso. Fu molto caritateuole & deuoto: nel sepelire de' morti ei era il primo. Nelle esecutioni fu alquanto seuero, & poco pietoso. Faceuasi temere molto a' Mori: & usaua di grandi astutie per hauer di essi il migliore. Non fu maritato & però non hebbe figliuoli legitimi, ma un naturale a chi lasciò la sua heredità & nome: alquale il Re Don Manuello fece gratia di nouecento ducati d'intrata all'anno, & lo maritò con Donna Maria figliuola di Don Antonio di Norogna scriuano della purità del Re Dō Manuello, et figliuolo di Don Pietro di Meneses Marchese di Vigliareale: ilquale il Re Don Giouanni Terzo nostro signore fece Conte di Oliuares.

IL FINE DEL DECIMO, ET VLTIMO LIBRO, ET DELLA SECONDA DECA.

AL MAGNIFICO, ET MOLTO Reuerendo Signor mio, Don Rocco Scarſaborſa : di Ciuidal d'Auſtria Arciprete digniſsimo

ALFONSO VLLOA.

ECCO (Magnifico, & molto Reuerendo Signor mio) ch'io ho finito di ridurre in queſta voſtra lingua l'Aſia che nella Portogheſe fauella vicina al mio Caſtigliano parlare, era ſcritta. Promiſiui gia ſe ben mi ricordo, in un'altra mia fatica di laſciarui uedere queſta come ſtampata foſſe : onde ſi per la promeſſa che appreſſo i buoni altro non è che debito, come per ſegno dell'amicitia noſtra la mandò a Voſtra Signoria. Che ſò molto ſi diletta d'intendere le nuouità de' nuoui paeſi che in queſta opera ſi contengono. Dellaqual fatica, & ancora delle molte altre che in queſta materia fin'ora ho fatto io reſto coſi ſtanco, & trauagliato, & con sì poca ſanità della mia uita, che ſe Dio altro non mi inſpira ſon diſpoſto di riposarmi, & di non ſcriuere del modo che fin ora ho ſcritto, ma di darmi a leggere & uedere quel che gli altri hanno ſcritto, che quello mi ſara piu ſicuro & queſto piu profiteuole. Voſtra Signoria ſtia ſana & mi conſerui nella ſua gratia. Allaquale baciando la corteſe mano per ſempre mi raccomando.